SABATO 1.° MAGGIO

ANNO 1858. — N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la scelta a presidente della Società di economia rurale ungherese del conte Stefano Karolyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento alla Università di Praga del professore ordinario di filosofia del diritto, e di diritto penale austriaco, alla Università di Lemberg, dott. Eduardo Herbst.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Giuseppe Mondelli in presidente, e di Pompeo Orsenigo in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Como.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Influenza delle istituzioni pubbliche del Regno Lombardo-Veneto sulle altre Provincie della Monarchia austriaca.

Quanto maggiori diventano i contatti fra nazione e nazione, per la crescente diffusione dei lumi, per l'aumentarsi delle comunicazioni e pel progresso delle industrie e dei commercii, tanto maggiore è il bisogno, e conseguentemente la tendenza, di creare, nei punti di reciproco rapporto, norme ed istituzioni conformi. Vengono soprattutto in prima linea i bisogni materiali; e quindi è che noi vediamo assai di frequente stipularsi ai nostri giorni fra' varii Stati convenzioni, o per leghe doganali, o per uniformità di monete, o di tariffe, o di leggi in oggetti cambiarii, di strade ferrate, o di altri simili argomenti.

Ma se questo bisogno si manifesta e fa sentire fra Stato e Stato, indipendenti l'uno dall'altro, con tanto maggior forza si pronuncia in uno Stato stesso, quando sia composto di parti, che non abbiano tutte le stesse istituzioni, e che non siano rette dalle stesse norme, in oggetti specialmente vitali.

In questa condizione appunto si trova il nostro Impero; poichè, se si tolga la legislazione civile e penale, ch'è quasi in tutte le sue Provincie la stessa, nel resto gravi e moltiplici sono le differenze. Questa discrepanza di norme e d'istituzioni si mostra più sensibile nominatamente nella sfera politico-amministrativa.

Fortunato più delle altre Provincie dell'Austria è, in questo rapporto, il Regno Lombardo-Veneto. Fino dai tempi romani, esistevano già in esso tutti gli elementi di una retta pubblica amministrazione; e d'allora in poi mai non si è smentita da noi, nel maneggio dei pubblici affari, l'antica civiltà dei nostri maggiori.

Colonna e fondamento delle nostre pubbliche istituzioni, è il nostro Comune; e se si vuole che rigoglioso prosperi e viva, è da conservargli integro e puro l'antico suo carattere italiano. È dal Comune, che uscirono le nostre Rappresentanze provinciali e centrali; dal Comune surse il nostro censo; e dal Comune, che un giorno era il centro di tutto, si apprese a regolare e bene ordinare pressochè tutta la cosa pubblica.

I Comuni, in molte fra le altre Provincie dell'Austria, o non esistono, o sono una istituzione affatto nuova; ed ora che si sta agitando il progetto di una nuova legge comunale, è dalle rive del Po e dell'Adige che si ricevono le ispirazioni.

È noto quanta influenza ebbero eziandio i principii costitutivi del nostro censo su quello delle altre Provincie dell'Austria; e se in qualche parte si seguirono principii diversi, non tarderà per avventura molto, che si vedrà sparire ogni discrepanza.

Medesimamente nei lavori pubblici, la legislazione italiana ha esteso il suo dominio di là delle Alpi; poichè le istituzioni ministeriali del 1851, sugli appalti delle opere pubbliche, non sono che l'eco delle nostre leggi e regolamenti.

Se i nostri Consorzii non furono per anco colà attuati, non è che per questo non se ne conosca la eminente opportunità. Già fino dal settembre 1831, ch'emanò per la Stiria un apposito Regolamento circa alla difesa delle arginature, si accennò a siffatta nostra istituzione. Non fu veramente ancora pubblicata una legge, che gli attivi in quelle Provincie; ma in occasione di grandi lavori, che si fanno dai privati, le nostre norme sui Consorzii vengono colà introdotte, in via d'ordinanza. Così nel 1856 si sono applicate, quasi letteralmente, alla più grande opera di simil genere, che ora sia in corso nella Monarchia, cioè alla regolazione del Tibisco, ed alla bonificazione delle adiacenti campagne; opera, che costerà circa 80 milioni di lire.

Anche la servitù legale dell'acquedotto, tanto antica da noi, se siamo bene ragguagliati, sta per essere attuata nelle Provincie antiche dell'Austria; e fondamento della nuova legge saranno pure le disposizioni di quella italica, del 20 aprile 1804.

Si agita del pari una nuova legge generale di coscrizione, e pare indubitato che anche in questo argomento prevarranno i principii stabiliti da quella ch'è in vigore nel nostro Regno.

Allorchè si discusse il nuovo sistema monetario, per quanto n'è trapelato nel pubblico, sembra che il sistema decimale, ch'è da noi in vita dal tempo italico in qua, fosse appunto quello propugnato dal Governo imperiale; e se fu adottato un sistema diverso, la causa ne furono soltanto le circostanze.

Come si scorge adunque, sono le istituzioni del nostro Regno quelle, che, nella compilazione delle leggi più importanti, servono per lo più di modello. Ciò indica due cose: e la bontà intrinsica di quelle; e la convinzione, che ne ha il Governo imperiale.

Le nostre pubbliche istituzioni e le nostre leggi fondamentali amministrative sono quasi tutte parti esclusive dell'ingegno italiano, e costituiscono certamente il primo dei nostri monumenti nazionali, come sono altresì il precipuo fondamento del nostro benessere sociale.

Non può quindi non lusingare il nostro amor proprio, e a un tempo non tranquillare le nostre menti, il vedere che il Governo imperiale, lungi dal metter mano in quelle leggi, le mantiene anzi, e le ha sempre mantenute da noi in verde osservanza, e propende eziandio ad estenderle alle altre Provincie della Monarchia.

Ma se le nostre istituzioni e le nostre leggi amministrative sono tenute in così alto pregio dagli altri, qual debito non corre a noi di coltivarne lo studio, di penetrarne lo spirito, di abbracciarne l'insieme, e di aver cura che in pratica sieno esattamente adempiute?

Ottima è la nostra legislazione nelle materie amministrative; ma possiamo noi dire di possedere per questo eziandio una vera giurisprudenza amministrativa? Dov'è poi la dottrina, che abbia svolto e illustrato in tutte le sue parti questo ramo importante, se, tranne qualche monografia, più o meno pregevole, quasi tutte le materie amministrative aspettano ancora chi n'esponga l'economia, le raffronti fra loro, ne deduca i principii generali, n'empia le lacune, e le riduca a sistema armonico e completo?

Bene a ragione quel forte ingegno di Giandomenico Romagnosi, nel chiudere la celebre sua opera sulla condotta delle acque, lamentava la mancanza in questo Regno di un corpo di dottrina amministrativa; ed additava la necessità di crearlo, con illustrare le singole parti di quella vasta ed importante materia con altrettanti trattati.

D'allora in poi, ben poco fu operato a tal uopo, e a noi non resta che dire con Giovenale:

. . . surgat aliquis de gente togata,
Qui iuris nodos et legum aenigmata solvat.

ATENEO VENETO.

Domenica, 2 corrente, alle ore 1 pomeridiana, il socio ordinario, prof. Romanin, leggendo sulla *storia veneta*, tratterà dei *Foscari*.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 27 aprile.

L'amore cittadino è uno dei pregi precipui dell'uomo onesto, dacchè annoda in sè molte virtù, fa succedere la unione degli animi, e quindi una cooperazione unisona pel bene comune.

Che se dobbiamo compiangere coloro, che nulla far vogliono per la lor terra natia, e male sentono degli altrui beneficii, dovremo benedire chi a tutt'uomo sbracciato pel patrio decoro, con affezione non loquace ne sorregge il cittadino governo.

Il nobile cavaliere Francesco Venezze assunse, sino dal 1849, la Podesteria della R. città di Rovigo, e sino da que' difficili tempi all'oggidì seppe così bene meritare della patria, che si ebbe l'affezione e la gratitudine de' suoi amministrati, e per lo amore con cui intese alla civica reggenza, e per le spesse benefiche largizioni, fatte a coloro che da bisogni erano stretti, e per lo abbellimento eseguito nella città, e per la murazione di nuovi edificii, e per la riduzione delle pubbliche vie. Onde in quest'anno, mercè le di lui sollecitazioni, vedremo la notturna luminaria a gas, vedremo di nuovo eretto l'or disagiato Ponte, che mette dalla Piazza al Duomo, il quale così culmineo sta sino dal 1555, ed il nuovo manufatto si eseguirà sopra il disegno dei signori Mola e Piva, che nel concorso furono prescelti. Vedremo nella via S. Domenico eretta una nuova ed ampia Piazza per concentrarvi i venditori di carni ed erbaggi, al cui oggetto la generosità dei signori nob. Domenico cavalier Angeli, Cristoforo Camerini, nob. Francesco cav. Venezze e Giacomo Giro, acquistò l'ex convento delle MM. RR. Domenicane, da essi or fatto demolire, cingendo quella grande area di arcate coperte e di botteghe, spendendo lire cinquantamila circa, e facendone generoso dono alla città, a questi tempi nei quali le donazioni sono così rare.

È ben lieta quindi la popolazione della R. città di Rovigo di essere ancora per un altro triennio assicurata della reggenza di un uomo integerrimo, tutto affetto di patria, elemosiniero, il quale a tante privazioni, a tanti disagi, a qualche amarezza, che rare volte va disgiunta dalla carica, se contrapporrà sulla bilancia la stima, l'affetto universale dei buoni e dei giusti, la vedrà traboccare; e gli servirà di lieto conforto per gli anni passati e di soave lenimento per quelli che vi succederanno. G. M.

ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA.

Seduta del giorno 21 aprile.

Il vice presidente dott. Sacchi coglie l'occasione della Memoria or pubblicata dal dott. Zannini di Venezia sulla necessità di riformare le Scuole elementari, per render conto delle vicende, che occorsero da un secolo in qua nella modesta storia della popolare istruzione.

Parla di tutti i metodi, che s'introdussero e delle novità pedagogiche state provate in Svizzera da Pestalozzi e dal Padre Girard, e state accolte in Italia dai più benemeriti promotori delle Scuole infantili ed elementari. Non ammette il progetto di Zannini delle Scuole distinte in due periodi, l'uno educativo e l'altro istruttivo, e fa conoscere come importi creare due ordini d'istituzioni elementari, l'uno completo per l'operosa cultura del popolo, e l'altro preparatorio per le classi chiamate all'istruzione professionale. Conchiude raccomandando col dott. Zannini la fondazione di nuove Scuole magistrali per educare con appositi corsi pedagogici i futuri maestri elementari.

Ad appoggiare le idee del Sacchi concorsero le osservazioni, soggiunte dal marchese Rocca Saporiti, dal segretario Cantù e dal dott. Giuseppe cav. Ferrario.

Poscia il socio dott. Cesare Castiglioni, a nome dell'apposita Commissione incaricata di studiare i miglioramenti possibili alla sorte dei nostri sordo-muti, riferisce favorevolmente in merito alle proposte, formulate all'uopo dal socio cav. Costardi; e conchiude che l'Accademia abbia, nei modi avvisati più convenienti, a promuovere presso quest'I. R. Istituto pei sordo-muti l'attuazione di una Scuola centrale, pubblica, obbligatoria a chiunque intenda dedicarsi all'ammaestramento di quegl'infelici, e l'adozione di quel metodo, che dal voto di pratici competenti, da invitarsi a speciale Congresso, fosse reputato migliore, e perciò sarebbe da rendersi comune ed esclusivo per tutte le Scuole.

Le osservazioni, fatte da Gianelli, Cantù, Francia, altre ne promossero da parte dei membri della Commissione, il cui preside dal Corpo accademico venne quindi invitato ad estendere l'indirizzo, diretto ad interessare per l'utile intento le Autorità ed i maestri pubblici e privati più esercitati nell'istruire i sordo-muti.

Sopra voto della benemerita Commissione pel monumento del dott. Sacco, si stabilirono le modalità ed il giorno dell'inaugurazione di esso.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 aprile, ieri giunti, registrano senza commenti l'esito delle elezioni, che già per telegrafo conosciamo.

Il *Journal des Débats*, dopo aver notato sembrar ormai certo che la Conferenza di Parigi debba adunarsi il 10 o il 12 maggio per incominciar i suoi lavori, dice poter aggiugnere che, giusta le informazioni più accreditate, non verranno assoggettate alla Conferenza se non le questioni lasciate in sospeso dal trattato di Parigi, e di cui il Congresso l'ha specialmente chiamata a dare la soluzione diffinitiva.

A Londra, il processo del libraio Truelove, accusato d'aver pubblicato un opuscolo in cui è fatta l'apologia del regicidio, s'agitò dinanzi la Corte del Banco della Regina. I difensori dell'accusato domandarono ch'ei fosse giudicato dinanzi le Assise ordinarie di Londra o di Middlesex, a fine d'evitar le lentezze, che seco trarrebbe la comparsa dinanzi la Corte del Banco della Regina: essi fecer valere che l'accusa del lor cliente aveva già cagionato a' suoi affari un grave pregiudizio, il quale non potrebbe non essere da un più lungo ritardo accresciuto. Dopo una breve deliberazione, la Corte, preseduta da lord Campbell, rigettò la domanda.

Il *Daily News* racconta un fatto di poca importanza, ma che, osserva la *Presse*, mostra come le difficoltà recenti, insorte tra la Francia e l'Inghilterra, rendano sospettose le immaginazioni. Essendo un legno da guerra francese, il *Pélican*, capitanato dal sig. Hamelin, nipote del ministro della marina, apparso sulle coste dell'Inghilterra, ove aveva bisogno di far carbone, gli abitanti di Cardiff s'immaginarono che il *Pélican* andasse a levar la pianta delle lor coste; poi si fecero a riflettere che i lor mezzi di difesa erano insufficienti; e da ciò gran rumore ed agitazione degli animi, i quali probabilmente s'accheteranno, quando si saprà lo scopo vero dell'apparizione del *Pélican*. Dal canto suo, il *Morning Chronicle* fa conoscere un altro fatto, assai più degno d'attenzione; cioè, che, per accordi fatti fra la Compagnia francese della ferrata del Nord, da un lato, e quella del South-Eastern, dall'altro, il tragitto da Parigi a Londra, per Boulogne e Folkstone, non richiederà più in breve se non undici ore. Una tal celerità nelle comunicazioni, conchiude la *Presse*, non può non moltiplicare e ristringere i vincoli già stretti fra' due popoli. Lo stesso foglio, dopo aver annunziato che son prossimi ad incominciare i lavori della gran ferrovia da Teodosia a Mosca, e che quelli, i quali debbono congiugnere le vie lombarde alle vie piemontesi, rapidamente procedono, dice esser buona ventura che le strade ferrate mettano in ogni dove a profitto la pace, di cui gode l'Europa.

Giusta lettere di Pietroburgo del 20 aprile, pare che altri due ministri debban quanto prima seguire nella lor ritirata quelli delle finanze e della pubblica istruzione. Si attribuiscono tali cangiamenti ministeriali, cui sono poco abituati in Russia, all'obbligo, oggidì imposto a' ministri, di sottoporre le disposizioni, che si propongon di prendere, alle decisioni del Consiglio, che si raccoglie, una volta almeno la settimana, sotto la presidenza dell'Imperatore. Siccome ogni ministro, nell'antico sistema, trattava direttamente coll'Imperatore gli affari relativi alla sua amministrazione, parecchi capi di Dipartimenti ministeriali preferiscono deporre l'ufficio loro, anzichè assoggettarsi alle esigenze, derivanti dalla recente istituzione d'un Consiglio de' ministri.

La Camera de' rappresentanti a Washington disdisse, il 10 aprile, con 111 voti contro 97, la risoluzione, stanziata il dì prima con 124 contro 106 voti, colla quale rifiutava al Governo l'assegnamento di somme, destinate a pagare gli arrolamenti di volontarii spediti contro l'Utah. Siccome l'approvazione del Senato non è punto dubbiosa, il Governo diede immediatamente contr'ordine agli agenti, ch'esso aveva già incaricati di portar proposizioni d'accordo al capo de' Mormoni, Brigham Young.

Il 23 aprile correvano, con una certa persistenza, a Madrid voci di una peripezia ministeriale. Fra' nomi, posti innanzi per la formazione d'un nuovo Gabinetto, eran quelli del maresciallo Narvaez e del sig. Gonzales Bravo. Però, non si dava, ne' crocchi poli-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

Se i protettori e promotori della Missione, se i lettori de' rapporti, annualmente da essa ed intorno ad essa pubblicati, vogliono aver presente lo spazio, che da essa ci separa; se pensano dover essa operare in tre siti molto discosti fra essi; se hanno finalmente riguardo a' varii urgenti affari, di competenza de' membri e delle forze di essa, che non istanno in debita proporzione col vastissimo campo da coltivare: se tutto ciò pongono a calcolo, non rimarranno sorpresi che ogni annuale rapporto non sia abbondante od esteso come i primi, i quali comunicarono tante cose nuove ignote e finor non vedute, e dovettero versare su idee, predisposizioni e progetti, che poscia ebbero vita e che senza strepito vanno svolgendosi. Le quistioni principali per tutti i promotori della Missione sono le seguenti: Come sta essa cogl'indigeni? Corrisponde essa all'essenziale suo scopo? Di quali progressi va lieta in tal riguardo? Quali frutti spirituali sono la ricompensa della semente, sparsa dall'amore cristiano e dal puro zelo pel Regno di Dio?

A tutte queste quistioni può esser data con tutta verità sodisfacente risposta. Le relazioni cogl'indigeni sono di continuo tranquille. Amichevoli cure da parte de' missionarii; fiduciosa corrispondenza, ed animi sensibili da parte degl'indigeni; attività operosa de' membri della Missione in tutt'i rami delle molteplici loro operazioni; risultamenti benefici anche là dove meno si aspettavano, nello stesso luogo principale, ove stanzia la Missione: a Chartum.

Cominciamo da questo. Nel 23 marzo dello scorso anno, fu letto in quel mercato pubblicamente il firmano del Vicerè, che proibisce in avvenire il traffico degli schiavi. Persone, che in quel giorno erano state vendute, dovettero essere restituite ai proprietarii di esse. Indubitatamente questa è una misura lietissima, giacchè solleva la così detta parte colta del genere umano da un obbrobrio, radice del quale era una vile smania di guadagno. D'altro lato, il divieto esercita qualche influsso su una delle operazioni de' missionarii. Essi non possono più comperare fanciulli, per non aggravarsi della dannosa apparenza di fare un commercio vietato. Siccome però, malgrado la rigorosa pubblicazione, il traffico degli schiavi continuò in segreto, ne fu conseguenza inevitabile un inudito aumento di prezzo. Così le buone intenzioni della Missione trovarono di bel nuovo potente ostacolo, od almeno rilevanti difficoltà. Quindi i riscatti della Missione si limitano per l'anno passato, a soli 8 individui, 4 fanciulli, 2 donne, ed una coppia coniugale.

Tra' fanciulli, anteriormente acquistati, uno, che si distinse sempre per lodevoli progressi frequentando la Scuola della Missione, fu, dietro caldissima sua inchiesta, battezzato a Gondocoro. La stessa fortuna ebbe un giovinetto da' 15 a' 18 anni, che, per ordini rigorosi del Vicerè, il suo proprietario aveva volontariamente consegnato al sig. Provicario. Nello stesso modo fu guarita, vestita, istruita e battezzata una fanciulla senza padre, madre, padrone e patria, ch'era inoltre ammalata.

Il numero degli alunni della Missione a Chartum è giunto a' 28. Due di essi sono partiti per Malta col rev. Vescovo Casolani. Uno trovasi presso al sig. Morgan alla Stazione di S. Croce, Sette imparano diversi mestieri. Quattro s'apparecchiano agli studii, gli altri frequentano ancora la Scuola inferiore, unitamente ad otto esterni.

Il rev. sig. Provicario trovò utile per la Missione che alcuni degli alunni i più sperimentati vengano inviati in Europa per esservi ulteriormente educati. Molti fra' più vecchi mostrano caldo desiderio di partecipare a quel beneficio, per poter operare come sacerdoti catechisti, od anche come operai, a fianco de' missionarii bianchi, per diffondere la santa fede e la morale fra' loro compaesani. Il signor Provicario ha già fatto i passi occorrenti perchè due di essi vengano accolti nel Collegio di Propaganda a Roma. Ma molti altri desiderano di diventar sacerdoti. Forse si troveranno altri Istituti ecclesiastici, che vorranno prenderne ognuno due. Ma due almeno rimaner deggiono sempre insieme, in parte perchè non dimentichino la materna loro lingua, in parte perchè non gli assalga il mal di patria. Altri desiderano d'acquistare in Europa cognizioni ed abilità meccaniche e tecniche per valersene a pro' de' loro fratelli.

Ad ogni uomo pensante sarà chiaro non esser facile l'assunto di un maestro nella scuola della Missione a Chartum. Udiamo intorno a ciò il sig. Kansal, che con tutta annegazione si dedica alla benefica, sua opera: « Fanciulli, dic' egli (cosa per certo chiara ad ognuno), che fino al loro entrare in una scuola crebbero nel più abbietto stato di natura, che null'altro cercano se non di sodisfare ai pochi loro corporali bisogni, che al più cercano la loro salute nel maneggio abile delle armi e nel lottare senza paura, che non conoscono Iddio nemmeno di nome, che ravvisano nel prossimo, se non un nemico, almeno una creatura straniera, e che altra legge non conoscono fuor della loro volontà, fanciulli siffatti non sono per certo facili ad istruire. È necessario a ciò costanza, pazienza, cura, fatica, annegazione, di cui in Europa non hassi idea. Aggiungasi la difficoltà pel maestro di farsi comprendere in un linguaggio appena imparato; aggiungasi la tardità africana, per la quale ciò, ch'è stato detto dieci volte, sovente è cosa del tutto nuova la undecima, aggiungasi la facoltà di pensare non isviluppata e la preponderante inclinazione alla più compiuta inoperosità: e si vedrà in qual sommo grado debbano operare incessantemente congiunte tutte le suddette qualità del maestro, onde poter infine andar lieti di qualche successo. Ma all'opposto, quale ricompensa, quando riesca ricondurre la pecorella perduta all'ovile di Cristo, quando il piccolo negro innalzi le nere sue mani al suo Salvatore, quando, come figlio di Dio, si prostri a piè della Croce, quando nella sua bocca risuonino le lodi di Dio, del quale prima non aveva nemmeno presentimento! »

Siffatta abbondante ricompensa diede l'esame annuale, tenuto al finire del passato agosto. Era commovente cosa vedere come quelle piccole creature che non molti mesi prima erano venute nude e selvagge nella casa della Missione, si mostrassero pulitamente vestite dal capo ai piedi, come parlassero nell'idioma arabo, che pure non è la loro lingua nativa, di Dio, del come esso avea creato e redento gli uomini e li santifichi (cose queste, delle quali nè i loro genitori nè i loro capi nulla sanno) come ne parlassero francamente e lietamente; come conoscessero i caratteri arabici, li pronunciassero, compitassero in lingua italiana, leggessero ambedue le lingue, i più grandi con non piccola facilità tanto lo stampato, quanto il manoscritto. Seppero narrare con tutta espressione le storie della Bibbia e far con ispeditezza conti a mente sulla tabella. Quanto commovente si fu udirli, dopo terminato l'esame, in pieno coro intonare e cantare con grande precisione la *Salve o amabilis Regina*. Molti uditori gli udirono colle lagrime agli occhi.

Sarà gradito a tutti gli amici della Missione trovare nel presente rapporto la canzone con cui fu chiuso l'esame del passato anno. Essa è la seguente:

Canzone dopo l'esame.

I.

Salve, amabile Regina
Delle cose misteriose,
Le pupille tue pietose
Deh! propizia volgi a noi.
Salve a' fiori tuoi celesti,
Che dan frutto di candore,
E di grazia sant'amore
Ai devoti servi tuoi.

II.

Te di gioia tutta piena,
Te di duoli il sen amara,
Te di gloria in ciel preclara,
Vergin madre, io vo' cantar
Salve o tu, che al mondo sola
Serbi madre intatto il giglio;
Figlio, o madre, qual tuo figlio
Terra e cielo non ha par.

III.

Mille volte benedetta,
O dolcissima Maria;
Benedetto il nome sia
Di tuo figlio Salvator!
O Maria consolatrice
Nostri cuori a te offeriamo
Noi tuoi figli tutti siamo,
Deh! tu accetta il nostro amor.

Sette persone di sesso femminile, appartenenti alla Missione, furono nello scorso anno istruite nella religione cristiana. La più giovane fu una fanciulla dai 6 agli 8 anni la più vecchia una madre dai 60 ai 70. Ad esse si aggiunsero tre donne, otto fanciulle dell'esterno, che tutte frequentano con molto lodevole zelo la Scuola e che fecero rilevanti progressi. In tutto furono battezzati otto alunni della Missione, una donna di 30 anni circa, e tre fanciulli. Gli altri vi vengono ancora preparati. Fra' battezzati, uno ricevette il Sacramento della Cresima.

Al ritornare dal paese superiore al principio del trascorso anno, il sig. Provicario ebbe la consolazione di vedere che schiavi, donne e fanciulli, venivano da molte case, dai loro padroni, inviati alla dottrina cristiana, e che, mediante il santo battesimo, ricevevano, ad un tempo, la doppia libertà del corpo e dell'anima. « Non di rado accadde, scriv' egli, che schiavi adulti, ch'erano stati aspramente trattati da' loro padroni, fuggissero nel nostro orto o nel nostro cortile. In tal caso c'incombeva di dar loro ivi ricetto, o finchè i padroni si fossero ridotti a trattarli meglio, o finchè li munissero di certificati di libertà. In seguito a ciò, il destino degli schiavi divenne generalmente molto migliore, avendo ognuno timo-

tici, grand' importanza a tali voci, le quali, dopo la formazione del Ministero Isturitz, si riproducono periodicamente.

Ne' dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo le seguenti notizie:

« Marsiglia 27 aprile.

« Lettere della Cina annunziano che le quattro Potenze acconsentirono ad entrare in negoziazioni. Si teme che l'Imperatore cerchi di tirare la cosa in lungo. I plenipotenziarii insisteranno, dicesi, per andar trattare della pace a Pekino stessa. I Francesi e gl' Inglesi chieggono che lor si ceda un quartiere a Canton per piantarvi fattorie. »

« Berna 26 aprile.

« Il Consiglio federale approvò le disposizioni prese da' commissarii di Ginevra. Le petizioni in favore de' dodici Italiani proscritti non furono ammesse. Nulla fu ancor risoluto relativamente a' Consolati francesi. »

« Madrid 26 aprile.

« Oggi dee terminare in favore del Governo la discussione, suscitata in occasione della statua di Mendizabal. Le notizie, ricevute dal Messico, sono favorevoli alla Spagna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 aprile.

S. E. la sig. Carlotta langravia di Füstenberg, nata contessa di Schlabrendorf, ha consegnato l'importo di 10,000 fiorini, in Obbligazioni di prestito nazionale, alla Presidenza luogotenenziale dell' Austria inferiore, per l'ingrandimento dell' Istituto de' sordo-muti in Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

La defunta sig. Elisa di Lämel in Praga, nota per la sua filantropia, ha disposto nel suo testamento un importo di 100,000 fior., per fondare un Istituto di ricovero per poveri vecchi d'ambo i sessi, inetti a procacciarsi il vitto. Il desiderio della defunta è ora divenuto una realtà. Otto uomini e sette donne fruiscono già di quel benefizio in una Casa appositamente acquistata e provveduta di tutto il bisognevole, anche d'un oratorio comune e d'uno Stabilimento di bagni. Se quest' istituzione fu sì presto attivata, lo si deve alle zelanti cure delle signore di Salmsfeld e Wiener, nonchè della signora Carolina Herz, la stessa che fondò ultimamente col proprio peculio un Istituto d'istruzione in Gerusalemme, per mediazione dello scienziato dott. Lodovico Augusto Frankl. L' attuale capo della nuova Casa israelitica di ricovero è il sig. Leopoldo cav. di Lämel; suo faciente funzioni è il signor Ermanno Wiener. L' amministrazione viene condotta da un Comitato. *(Idem.)*

La *Novara* è giunta la sera del 30 gennaio nella rada di Madras, e venne ricevuta con distinzione dal governatore lord Harris e dalla popolazione. Quel naviglio austriaco doveva fermarsi a Madras fino al 5-6 febbraio, onde proseguire poi il viaggio direttamente alle isole Nicobar. Tutto l'equipaggio gode perfetta salute, ad eccezione di due marinai che soffrono male agli occhi. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 28 aprile.*

Le LL. AA. II. RR., udita ch' ebbero oggi alle ore 9 la santa messa nella chiesa del Seminario, salirono in cocchio, recandosi sulla magnifica strada di Pontalto, che Trento riunisce alla Valsugana.

Ritornate quindi le LL. AA. si die' principio alle solennità per questo giorno indicate. In punto alle 11, fra lo sparo de' mortaretti, la Direzione dell' I. R. Casino di bersaglio, accompagnata dalla civica nostra banda e da più di venti bandiere portanti i premii, apriva il tiro di bersaglio, dato per festeggiare l'arrivo tra noi delle LL. AA. Giunto il corteo sotto alle finestre dell' albergo all' *Europa*, la Direzione, preceduta dalla bandiera del primo premio, aveva l'ambito onore di deporre a' piedi di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca gli omaggi della più sentita riconoscenza pei molti beneficii ad essa largiti, cui l'Altezza Sua degnavasi rispondere benevoli e cordiali parole.

Le LL. AA. II. RR. degnavansi quindi accogliere colla solita loro benevolenza un' esemplare della patria *Gazzetta*, ornata a festa, esprimendo benignamente l'alto loro aggradimento.

A sera le LL. AA. degnarono di loro visita il Teatro Sociale, splendidamente illuminato dove la nostra eletta Compagnia Rossi rappresentava la classica tragedia di Alfieri, intitolata *Oreste*.

Accolte le LL. AA. alla venuta dal canto dell' inno dell' Impero, eseguito da ventiquattro giovani della Società filarmonica, si trattennero nel teatro fino al termine della rappresentazione.

(Estr. dalla G. di Trento.)

La *Volks und Schützen Zeitung* del Tirolo, accoglie il Sovrano Autografo, relativo al trasferimento degli avanzi mortali dello Speckbacher a Innsbruck, colle seguenti parole: « Così dunque i tre eroi tirolesi più eminenti del 1809 riposeranno presto in tomba onorevole e benedetta, strettamente uniti in morte, come un tempo il furono in vita; e sul loro sepolcro rinfrescheremo non solo la memoria dei loro sagrifizii e delle loro azioni, ma ci si presenterà eziandio vivo il pensiero della bella ricompensa, con cui S. M. l' Imperatore pensa sempre distinguere i suoi fedeli. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

Nella tornata d' ieri, è continuata la discussione sugli articoli della proposta di legge per la stampa ed il giurì.

Gli onorevoli deputati Daziani, Monticelli, Gilardini, Michelini G. B., Notta, Mazza, Robecchi, Solaroli, Guglianetti, Giovanola, Michelini A., Ara, Marco, Baino, hanno proposto la seguente aggiunta, che ha avuto la priorità della discussione:

« Con tutto il dicembre 1862, cesserà di avere forza di legge la disposizione contenuta nel precedente articolo 3.

« Il Ministero presenterà al Parlamento, nella prossima sessione, un progetto di legge per l' istituzione delle Corti d' Assise, coll' intervento dei giurati, per giudicare gl' imputati di reati politici e di crimini. »

La Camera ha approvato la prima parte di questa proposta, ed ha mutato la seconda in ordine del giorno motivato. *(V. sotto il carteggio.)*

(G. P.)

Se non siamo male informati, uscirà oggi o domani il decreto di scioglimento della guardia nazionale di Alessandria. Crediamo che il decreto sia stato già firmato da S. M. *(Staffetta.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 aprile.

Il rumore, destato dalle lettere di Lamartine e di Bastide, prese il sopravvento momentaneamente sulla discussione della legge Deforesta, specialmente dopo che il Governo si credette in dovere di dare ai due ex ministri della Repubblica francese una risposta nella *Gazzetta Uffiziale*, ch'è fatta con molto accorgimento e si dice esser opera dello stesso conte di Cavour.

Le attuali parole di Lamartine sono poste a confronto di quelle da lui pubblicate nel 1851 nel *Conseiller du Peuple*, e ne risulta una qualche contraddizione, che giova ammirabilmente alla tesi sostenuta dai nostri ministri, cioè che il Governo repubblicano di Francia del 1848 non fu in nulla e per nulla favorevole alla causa piemontese. Ciò veramente si sapeva da lungo tempo, e non era mestieri di un articolo nella *Gazzetta Piemontese* per provarlo. Ciò che la risposta del nostro Governo non riesce a distruggere è l' insussistenza delle ridicolaggini, che il ministro Lamarmora affibbiò al Lamartine circa gli austriaci lavoranti attorno alle fortificazioni di Alessandria nel 1847, e al Mediterraneo, che rischiava diventare un lago italiano. L'articolo della *Gazzetta Piemontese* sfiora leggiermente questa circostanza, limitandosi ad osservare che queste dicerie corsero sui giornali di quell' epoca e che da essi li raccolse il nostro generale. Sarebbe stato miglior partito indicare a dirittura su quali giornali si stamparono quelle buffonate, giacchè l' asserzione non regge alla critica più superficiale, specialmente dopo che Brofferio, rispondendo a Lamarmora su questo incidente, nella stessa seduta in cui quest' ultimo emise le contrastate asserzioni, negò ricisamente che Lamartine le avesse mai pronunciate, e, sulle reiterate affermazioni di Lamarmora, disse poi che non insisteva nelle denegazioni, ma ch' egli, sebbene nel 1847 fosse giornalista e tenesse dietro con molta cura alle cose di Francia, nulladimeno mai non gli venne fatto di aver notizia di quella famosa corbelleria pronunciata da Lamartine. Ora vedremo se Bastide e Lamartine replicheranno, ma tutto porta a credere che questa polemica avrà un termine colla lunghissima coda, che le vanno tessendo ogni giorno le nostre gazzette di tutti i colori.

Chi ha guadagnato in questa polemica è il marchese Brignole-Sale, di cui si pubblica una Nota-dispaccio di molta importanza storica. Coloro, che da vicino conoscono il patrizio genovese, nulla hanno d' apprendere da questo documento intorno al suo onorevole carattere ed alla sua abilità diplomatica. Ma non è così per la maggior parte di coloro, che in giornata si occupano fra noi di cose politiche. Costoro, sapendo il marchese Brignole strettamente collegato col partito clericale e vedendolo ogni giorno fatto bersaglio di tristissime accuse, dalle quali l' animo suo nobilissimo sdegnò sempre schermirsi, avevano concepito ingiusta idea e del carattere e del sapere dell' illustre diplomatico, cui anzi in buona parte si addebitavano i rovesci e le fallite alleanze del 1848. Ma ora bastò la pubblicazione di questo dispaccio per reintegrare nella pubblica stima quell' egregio personaggio. Infatti alla semplice lettura di quello scritto è facile avvedersi quanto zelo e quanta abilità diplomatica spiegasse egli in que' tempi difficilissimi in favore di un Governo i principii e le cui tendenze non potevano certamente andargli a seconda. Si riconobbe che il Re Carlo Alberto aveva tutte le ragioni di riporre una illimitata confidenza nel marchese Brignole e che ben a torto se ne lagnava il famoso Ministero democratico del 1849.

La discussione della legge Deforesta ha fatto ieri un gran passo. L' articolo terzo, che concerne la formazione dei giudici del fatto, è stato finalmente votato con un' aggiunta che fissa la durata di questa disposizione fino al solo 1862 e con un ordine del giorno, che eccita il Governo a presentare nell' anno venturo una proposta di legge per estendere il giurì anche ai reati comuni cioè a creare fra noi, come in Francia, le Corti d'Assise. Questo incidente fu ed è di molta importanza. L'aggiunta, che fissa al 1862 la durata della disposizione contenuta nell' articolo terzo e l' invito al Governo di presentare una proposta di Corte d' Assise, formavano una sola cosa, ed era un articolo addizionale proposto dal deputato Daziani e da altri 13 suoi colleghi. Sul principiare della seduta, non essendo presente il conte di Cavour, il guardasigilli Deforesta, trattandosi di cosa tutta sua, credè essere in diritto di dare immediatamente il proprio parere, ed espose che accettava con piacere tutto intero l'articolo addizionale. La dichiarazione, partendo dal ministro più specialmente interessato nella questione, doveva ritenersi, ed era infatti, una dichiarazione del Ministero. Ma il conte di Cavour, giunto alcuni istanti appresso, e udito di che si trattava, die' in manifesti segni d' impazienza; e, chiesta in fretta la parola, disse rincrescergli di non poter accettare nè punto nè poco l'articolo addizionale: consentire bensì alla clausola, che richiederà una riforma nel 1862: ma, quanto all' invito al Ministero di presentare nella prossima sessione legislativa una proposta di Corte d'Assise, non potere nè volerlo accettare nè punto nè poco, poichè sarebbe un pregiudicare sostanzialmente il voto del Senato, e la legge attuale avrebbe troppo l' aspetto di un contratto bilaterale. Accettare egli, tutt' al più, questo eccitamento in un ordine del giorno. Tutti stupirono di questo disaccordo fra' due ministri. Il sig. Deforesta rimase mutolo, e più non si alzò in tutta la discussione. Fu fatto come il signor di Cavour voleva; e coloro, che godono di buona vista, credettero scorgere il portafoglio del sig. Deforesta sfuggire a un tratto dalle sue mani per correre verso il sig. Rattazzi.

Ora tutte le preoccupazioni sono per la votazione segreta, dalla quale si teme un risultato assai differente da quello del voto palese. La destra estrema, non essendo stato accettato l' emendamento del co. Solaro della Margarita, che volea deferire ai Tribunali e non al giurì la competenza sui reati d' apologia dell' assassinio politico, voterà interamente contra la legge. Il conte di Revel, Menabrea e tutta la frazione della destra, che a loro si stringe, voterà in favore. Ma la votazione della legge nel suo complesso non è ancora così prossima, come dovrebbesi arguirlo dalla lunghissima discussione, che precedette. Si otterrà un gran risultato, se si giungerà alla fine in questa settimana.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 aprile.

S. M. ha decretato che, a contare dal 1.° maggio, cessi la sovrimposta fondiaria del 6 per cento in Sicilia, la quale direttamente gravava la massa delle popolazioni. *(G. di Ver.)*

La notte del 18 al 19 del corrente mese, si sentirono in Potenza due nuove scosse di tremuoto ondulatorio, delle quali la seconda, tuttochè non producesse danni, pure fu sì forte che la gente atterrita uscì delle abitazioni e rimase all' aperto fino al giorno.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 20 aprile:

« Mentre il sig. Liger di Leisessart dimostra come tutte le contrade del globo terracqueo possano fra loro unirsi con una non interrotta linea telegrafica annodantesi alle già stabilite, sarà pregio dell' opera far conoscere in quale stato si trovi or fra noi la telegrafia elettro-magnetica, quali siano le diramazioni che va prendendo ogni dì per le diverse parti del Reame, quale l' importanza delle esistenti e delle future.

« E innanzi tratto non istaremo a dire le cose già conte, cioè di essere stati noi fra' primi a fruire di così alto beneficio, siccome primi fummo in tutta l' italiana penisola a godere de' maravigliosi vantaggi de' ponti di ferro, delle ferrovie, dell' illuminazione a gas, e di altri grandi trovati delle scienze e delle arti moderne, e segnatamente della chimica e della meccanica e delle loro moltiformi applicazioni. Nè c' interterremo a dimostrare quanto pro' traggano le industrie e l' economia dalle comunicazioni elettriche e quanto esse mirabilmente secondino gli slanci del cuore ed i moti impazienti del pensiero; chè nulla meglio favella della grandezza immensa e della utilità di questa invenzione quanto l'uso che or ne fanno tanti popoli, e l' ansia, che ferve in tutti gli Stati, d' ogni dì promuoverla a servigio della vita pubblica e privata, a diffusione dell' incivilimento.

« Quel che a noi piace dire si è come la telegrafia elettrica fu sin dal primo suo nascimento fra noi rivolta dal provvido nostro Sovrano al più grande ed utile de' suoi fini, qual è quello di mettere la capitale in immediata relazione tanto col resto dell'Europa, quanto con le parti rimanenti del Regno. Imperciocchè, non sì tosto venne compiuta la prima linea da Napoli a Gaeta, dal 1851 al 1852, nei due anni susseccutivi a questi si compì quella, che mena a' confini dello Stato pontificio, la cui lunghezza di oltre ottanta miglia napoletane conta dodici stazioni.

« Proseguendo senza interruzione il lavoro, nel 1856 il filo elettrico si estendeva verso il Sud-Est per una linea di quattrocento miglia, cioè quanti ne passano fra la capitale e Reggio, nella quale estensione contansi ventisei stazioni erette nei siti più rilevanti delle Provincie, comprese in tale spazio. E nell' ultimo gennaio era in pochi istanti felicemente immerso nelle acque del Faro, oltre il quale si rannodò immediatamente alla rete delle linee, che si estendono e diramano per la Sicilia, per oltre seicento miglia, con venticinque stazioni.

« Moltissimo è, come ognun vede, il fatto, ma di non minor pondo vuolsi riputar quello che è l' oggetto degli attuali incessanti lavori, i quali si proseguono da per tutto con alacrità maravigliosa. Chè, atteso la frequenza non interrotta de' dispacci, è ora in costruzione una seconda linea fra Napoli e Reggio, ed oltracciò procede la diramazione della linea della Basilicata per Matera e Venosa, nella lunghezza di ottantanove miglia, con tre stazioni, continuando al tempo stesso quella del contado di Molise su cento miglia con tre stazioni; quella delle Puglie a due fili, su 411 miglia, con 25 stazioni; e quella degli Abruzzi, su 360 miglia; con 18 stazioni.

« La qual rete, offerendo un insieme di oltre 2100 miglia, stringerà viemaggiormente la unità dell' avventurosa famiglia del Regno, che già tanto incremento riconosce della sua civiltà in questo novello sfoggio della real munificenza. E, per vero, prescindendo da' comuni vantaggi della elettrica telegrafia, notabilissimi sono quelli che ne derivano dalla provvidenza sovrana. In fatti sono di uso privato, non pure tutte le stazioni della prima e della seconda classe, ma molte ancor della terza, che sono in minor numero, e le quali, tuttochè addette sieno per regola generale al servigio pubblico, si aprono sovente a quello de' privati, mercè le benigne eccezioni, che il real Governo si è riserbato di sempre più estendere a pro' del commercio e per ragioni di comune interesse. Inoltre, non solo è uniforme la tassa de' dispacci privati, qualunque sia la distanza, ma la più mite che si conosca in Europa. Si aggiungano a tali considerazioni quelle, che nascono dalla necessità di accrescere con la estensione della rete telegrafica il numero delle capacità e delle braccia inservienti all' esercizio di essa; e si contino poi tutti gli altri vantaggi, che le industrie ed il traffico ne van già conseguendo, e ne ricaveranno quando l' opera sarà giunta al suo compimento, per farsi idea più giusta e più adeguata della sua importanza.

« Coloro poi che conoscono la posizione geografica del Regno delle Due Sicilie, non avran neppur uopo delle nostre parole per comprendere la gran parte, che potrà spettare alla nostra telegrafia elettrica nelle relazioni fra gli Stati orientali ed occidentali dell' Europa, come quella che lor offre il mezzo più breve e diretto di comunicazione.

« Tutto ne allieta in queste riflessioni, che noi facciamo fugacemente, tanto più che il da farsi in opera sì grandiosa non si lascierà a lungo aspettare, cosa di che non ci lascia dubitare il già fatto. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 15 aprile annuncia la morte di monsignore Antonino Stromillo, della Congregazione dei Chierici regolari teatini, Vescovo di Caltanisetta. Nato a Gurga, diocesi di Capaccio l'11 luglio del 1789, fu fatto Vescovo nel Concistoro del 20 gennaio 1845, e fu il primo pastore di quella diocesi.

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 aprile.

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena*: « In alcuni giornali italiani ed esteri viene citata una pretesa corrispondenza di Modena, nella quale si dice che il villaggio denominato, quando *Lutona*, e quando *Lantona*, fu messo in istato d'assedio, dietro denuncia del parroco locale, che accusò al Governo la popolazione come malcontenta di lui, e che, dopo l' arresto colà operato di 30 persone, fu dalla polizia promesso un premio di 1,500 fr. a chi vi denunziasse i distributori del *Piccolo Corriere d' Italia*.

« Alla falsa corrispondenza opponiamo le seguenti rettifiche. Non esiste il paese di *Lutona*, o *Lantona* negli Stati estensi: esiste solo nel Massese il villaggio denominato *Antona*, nel quale effettivamente ebbe luogo l' arresto di pochi individui nel passato mese di marzo. Da che Carrara, nell' ottobre dell' anno scorso, fu rimessa in istato d' assedio per tutelarvi le vite dei pacifici cittadini, non fu sottoposta a quello stato eccezionale nessuna città o borgata in questi dominii, non che la favolosa *Lutona*. Del resto, non è accaduto verun grave disordine in qualsivoglia altra località. Per conseguenza, sono falsi del tutto e lo stato d' assedio d' Antona ed il premio dei 1,500 franchi.

« La stessa fede merita la notizia, che circolò in non pochi periodici, di un gran deposito d' armi trovato presso Carrara. Il fatto si risolve in due, o tre armi insidiose, rinvenute dalla forza in una tal rupe, entro cui i malfattori le avevan nascoste, dopo aver commesso uno di quegli assassinii, che erano pur troppo frequenti nel Carrarese prima della pubblicazione dello stato d' assedio, dovendosi l' invenzione di siffatti corpi di delitto alla denuncia ed alla successiva indicazione di un detenuto, condotto dalla forza sul l' accennata località.

« Sono da tenersi, per ultimo, in egual conto le sfrontate invenzioni, colle quali i giornali piemontesi, che sono o repubblicani, o sistematicamente opposti a qualsivoglia Governo costituito, tentano di svisare il fine ed i mezzi, con cui si è ricondotta la quiete in Carrara. Narrano essi orrori e barbarie tali, che per la loro esagerazione non avrebbero neppure il merito della credibilità, se non si sapesse che, per una parte, mentendo e mentendo ognor più sfacciatamente, si riesce ad ingenerare per lo meno il dubbio, e che, per l'altra, questo dubbio non sempre viene distrutto, stante la stessa natura dei Governi conservatori, i quali per lo più preferiscono il tacere al misurarsi indecorosamente con tali nemici.

« Da tutto quanto sopra, ossia dalla numerosa serie delle suespresse menzogne, è però facile comprendere come all' estero l' Italia possa comparire ai meno avvisati sotto l' aspetto di un vulcano politico in istato di continua eruzione, solo che qualche arresto vi si operi, o qualche invenzione d' armi, o di scritti proibiti vi si verifichi: giacchè gli assassini si fanno passare tosto per patriotti, agl' individui si dà nome di masse, si creano depositi d' armi dove non sono che corpi di delitto nascosti da omicidiarii, e le corrispondenze ed i voti ed i lamenti si fabbricano dai giornalisti, e poi si attribuiscono generosamente alla località, che torna utile di far supporre agitata. Senza quindi pretendere di essere ritenuti tranquilli più degli altri popoli d' Europa, crediamo di esserlo quanto loro, e di non dover venir giudicati sulle calcolate esagerazioni di chi, sperando nelle rivoluzioni, odia la prosperità e la concordia dei Governi e dei governati. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco l' estratto, che l' *Osservatore Triestino* dà delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Pluto*, come ieri accennammo nelle *Recentissime*:

« Secondo il *Journal de Constantinople* del 24 corrente (sino al qual giorno arrivano le relazioni pervenuteci), la partenza di Fuad pascià per assistere alla Conferenza di Parigi sembrava essere stabilita per mercoledì 28 aprile.

« Il nostro corrispondente ci fa sapere che, qualora si verifichino le voci, tuttora in corso nella capitale ottomana, di cangiamenti in alcune delle Ambasciate principali, la carica di rappresentante della Turchia in Vienna sarà data ad Arif effendi, che l' ebbe anche in passato.

« Col *Jupiter* arrivò da Trieste a Costantinopoli, il 22 corrente, l' ammiraglio russo barone Wrangel.

« Scrivono da Brussa, 21, che vi avvennero nuove e fortissime scosse di terremoto il 19, il 20 e il 21 aprile. Tre case vecchie crollarono.

« Il piroscafo ottomano il *Tahiri Bahri*, comandato da Osman beì, mentre giungeva da Salonicco, arenò il 19 nel canale dei Dardanelli. Finora non riuscì di salvarlo; sperasi però che, col primo vento del Sud, potrà scagliarsi di nuovo. I passeggieri son salvi.

« Leggiamo nella *Presse d' Orient*: « « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie da Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L' annunziata riconciliazione fra Sefer pascià e il *naib* Emin pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava che reciproche concessioni, e la necessità d' un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi de' paesi, che stendonsi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un' adunanza di deputati de' 12 distretti, soggetti a Sefer pascià; essi assunsero l' obbligo di somministrare all' esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23, distretti che obbediscono al *naib*. Anche i Russi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000

---

re che fuggissero, quando lor fossero domandate cose non giuste o quando venissero maltrattati. Siccome i certificati di libertà, per aver vigore legale, deggiono venir rilasciati da questo Tribunale superiore delle Autorità egiziane, dovemmo a tale oggetto rivolgerci ad esso in ogni singolo caso, e sarebbe ingiusto ommettere l' osservazione che alle nostre domande fu sempre assentito colla maggiore volonterosità.

È dovuto indubitatamente alla Missione l' esser passata nel santo stato coniugale una coppia, generalmente amata ed onorata, non solo per la sua condizione, ma eziandio per la sua beneficenza. Ciò produsse la consolante conseguenza che un ricco negoziante, qui stabilito, venne alla Missione, e dichiarò che anch' egli voleva porre in ordine la sua casa, come l' altro ha fatto. « Anch' io, disse, voglio ammogliarmi e vivere in seguito come s' addice a Cristiano. » Avemmo per tal modo il cominciamento di una comunità cristiana. Essa è ancor piccola; ma, per certo, quella semente darà frutti consolanti.

A ragione, osserva quindi il reverendissimo sig. Provicario nel suo ultimo rapporto: « Il Sudan, dopo la creazione della nostra Missione, attrae sempre più a sè l' attenzione dell' Europa e dell' Oriente. Il nome di Chartum, pochi anni fa ancora sconosciuto, qual capitale e punto centrale del Sudan orientale, acquista in molti riguardi importanza. Quella colonia europea, negli ultimi tempi, si è molto aumentata. Mercanti greci e siriaci vi si stabiliscono sempre in maggior numero. È notevole, confortante e particolarmente incoraggiante per la Missione, vedere ch' essa, col suo operare, ha destato a proprio favore buone disposizioni in ogni riguardo. Non soltanto Cattolici, ma Greci non uniti, Cofti e Siriaci, ma perfino Maomettani e pagani, ripongono tutti fiducia in essa. Ne sieno rese lode e grazie al zelo instancabile degli attuali membri della Missione, che senza ritegno sacrificano volonterosi le loro forze ad onore di Dio e salute del prossimo. »

Ivi per tal modo non può disconoscersi esistere grande impulso verso il meglio. La cappella è piena zeppa nei giorni di domenica e di festa, specialmente al tempo in cui sono presenti i mercatanti del fiume Bianco. Una camera attigua alla chiesa, prima deserta e vuota, è stata posta in comunicazione con essa mediante ampia finestra. Si radunano in essa regolarmente, per assistere ai divini officii, circa trenta donne e fanciulle, parte battezzate, parte ancora catecumene. Ogni sabato, nel tempo di Pasqua, tutt' i sacerdoti offrono l' incruento sacrifizio a Dio, pregandolo che voglia ricondurre all' ovile le pecorelle smarrite. Le preghiere non rimasero inesaudite. Quasi ogni volta arrivarono tosto uno o più individui, che da anni aveano dato le spalle alla Chiesa, e pregarono di essere confessati e comunicati per riconciliarsi con essa.

Fu fatto assai desolante che, mentre Turchi Arabi e Negri rispettavano la Missione, onoravano i membri di essa, od almeno li lasciavano tranquilli, Europei, uomini di origine cristiana, non di rado insorsero contro di essa col più accanito furore, la calunniarono, ed avrebbero ben volentieri impedito o reso vano ogni opera sua. Tale esperienza potè esser fatta già in Alessandria ed al Cairo. A Chartum fu fatta poi in modo più affliggente. Un ingegno diabolico, una infernale immaginazione diedero prova di sè per inventare le più orribili menzogne e calunnie a fin d'avvilire i missionarii, e fra' loro correligionarii, e fra' Cofti, Maomettani e Pagani. Ad ogni fatto venne attribuito scopo cattivo ed odioso. Ogni sforzo fu, specialmente nei primi anni, adoperato, per rendere odiosi i missionarii. Dir male di essi fu per quelle persone, materia dei loro discorsi, condimento dei loro trattenimenti, mentre cogli amici della Missione si spacciavano come sostegni, consiglieri, benefattori ed amici i più onesti di essa.

Ma eziandio in questo riguardo la grazia divina mostrossi protettrice della Missione. Ciò non può disconoscersi, almeno perchè non è fatta più segno a pubblici oltraggi. A quest' ora alcuni dei maggiori insultatori confessarono ripetute volte, in presenza di molte persone, di non poter eglino stessi comprendere come avessero potuto oltraggiarla tanto svergognatamente e calunniarla smodatamente senza veruna ragione. Da non molto, in una casa nella quale si radunava altra volta il crocchio più grande dei nemici dichiarati della Missione, accadde che uno degli ospiti tornò ad intonare l' antica consueta canzone. Immediatamente, alzossi dalla tavola a cui era seduto, il padrone di casa, e si ritirò in disparte. Gli si andò dietro per conoscere il motivo del suo subitaneo allontanamento. Rispose che non voleva in casa sua udir più verbo contro la Missione. *(Sarà continuato.)*

FISICA.

Divisibilità della luce elettrica.

Il sig. Jobard ha scritto all' Accademia delle scienze di Francia la seguente lettera, che riferiamo qual è tradotta dal *Patriota*:

« M'affretto d' annunziare all' Accademia delle scienze l' importante scoperta del frazionamento d' una corrente elettrica per illuminazione, proveniente da una sola sorgente, in tanti fili quanti si vogliono, dal lume da notte sino al faro marittimo.

« Si sa che l' arco luminoso, prodotto tra due carboni, non può dare che una luce intensa, instabile, sgradita e molto costosa. Un giovine chimico, che è al tempo stesso fisico, meccanico e pratico, il sig. di Changy, che sta al corrente delle scoperte e degli strumenti nuovi, ha sciolto il problema della divisibilità della corrente galvanica.

« Esco dal suo laboratorio, dov' egli lavora da sei anni, e vi scrivo un breve cenno di ciò che ho visto, cioè d'una pila di 12 elementi alla Bunsen da lui perfezionata, che produce un arco luminoso, costante, senza intermittenza e senza crepitazione, tra due carboni ravvicinati da un regolatore di sua invenzione, che è il più perfetto e il più semplice di quanti ne conosco; inoltre una dozzina di piccole fiaccole da minatore, mobili sopra regoli o fili di rame, ch' egli può a piacere accendere o spegnere tutti insieme, o quelli che più gli aggrada, senza che la intensità della luce aumenti o diminuisca spegnendo le lampade vicine. Queste fiaccole, contenute in tubi di vetro ermeticamente chiusi, sono fatte per illuminare le miniere, e possono servire anche pei lampioni delle strade, che sarebbero accesi o spenti tutti in una città, aprendo o chiudendo il circuito. Questa luce è bianca e pura, come quella del gas Gillard, con la quale ha un punto di contatto, cioè l' incandescenza del platino che la produce. I tubi, che conducono il gas, sarebbero allora surrogati da semplici fili, e non potrebbero essere causa di esplosione, d' incendio, nè mandare cattivo odore.

« Tutti gli esperimenti, fatti per produrre la luce elettrica con l' incandescenza del platino, non sono fin qui riusciti, perchè i fili si fondevano, mancando un *regolatore-divisore* dalla corrente, e questo problema è stato sciolto dal sig. di Changy, il quale calcola che questa luce costerà la metà di quella del gas. Una fiaccola, posta in cima agli alberi dei bastimenti, costituirà un segnale permanente, che può durare più di sei mesi senza che siavi bisogno di cambiare il platino. Se mettonsene parecchie in tubi di vetro a colori, siccome possono rapidamente accendersi e spegnersi d' in basso, può facilmente farsene un telegrafo notturno. Quanto ai fari delle coste, si può dare alla fiaccola una gittata luminosa molto maggiore di quella di tutti i fari finora conosciuti.

« Ho visto pure un' ampolla luminosa di vetro molto spesso, che può immergersi a grande profondità, senza che nessun movimento la spenga. È già stata sperimentata nel fiume, ed ha servito a pigliare pesci, che non sono spaventati, ma attratti dalla luce. È probabile che verrà tempo, che il mare inesauribile nutrirà la terra, e le pesche miracolose non saranno più un miracolo.

« Questo breve cenno basterà per far capire quante diverse applicazioni può avere la scoperta, che ho l' onore di comunicare all' Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un' illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

All' annunzio di tale scoperta crediamo debito l' aggiungere non essere fatto nè nuovo, nè francese, quello del *frazionamento d' una corrente elettrica per illuminazione proveniente da una sola sorgente*: quel fatto importante appartiene al nostro dotto concittadino, il co. Giovanni Quirini-Stampalia, ed io stesso ne diedi un cenno su questa Gazzetta in una mia Rivista, che porta la data del 31 dicembre 1855. Ecco le parole mie: « Annovero fra primi l' ingegnoso trovato « del co. Giovanni Querini Stampalia, primo che « facesse ardere più lampade elettriche con una « sola pila chiudendola in uno stesso circolo, ed « ottenendo, non maggiore copia di luce, ma migliore distribuzione. »

Nè nuovo si è l' altro fatto della lampada che arde sott' acqua, lo sperimento fu fatto da molto tempo in Francia ed altrove, e si tentò più fiate di applicare la luce elettrica alla pescagione. Anche un altro nostro concittadino, il Zanardelli, ha una lampada elettrica di sua invenzione, che vedremo quest' anno alla pubblica Esposizione dei premii d' industria, la quale arde sott' acqua.

Questo non distrugge però l' importanza della scoperta dovuta al Changy, che consiste nell' ottenere la luce per incandescenza del platino, senza che ne avvenga la fusione, nel qual modo è sostituito un elemento durevole a quello dei carboni, che sì rapidamente si distruggevano, e si è fatto quanto forse occorreva a rendere possibile la illuminazione d' una città per mezzo di quella luce, innanzi cui ogni altra impallidisce, tranne quella del sole.

A. BERTI

uomini, operererebbero simultaneamente contro i Circassi de' versanti a Nord-Ovest. » »

« Nello stesso foglio leggiamo: « « Parlammo, nella *Presse d' Orient* del 7 aprile, dell' arresto di Mehemed beì, in seguito al sequestro d'alcuni atti, che provarono i suoi rapporti col generale russo Philipson. Un Consiglio, composto di capi circassi e d' uffiziali europei, lo aveva condannato a morte; due Circassi, suoi emissarii, erano stati fucilati, dopo sentenza. Aggiungevamo che Mehemed beì aveva compilato una Memoria storica, di cui avevamo sott' occhio una copia. Queste informazioni provocarono dubbi, che ci facemmo un dovere di accogliere. Alcuni compatriotti di Mehemed beì produssero lettere, che, per via d' interpretazione, potevano porre in sospetto le accuse, recate contro un uomo, ch' essi considerano come uno de' loro, benchè abbia cangiato nazionalità e religione. In pari tempo, alcuni Circassi, giunti di fresco, ci asserivano aver veduto libero presso Sefer pascià quel medesimo, che le nostre informazioni particolari ci presentavano come condannato a morte. Le lettere giuntecì confermano, con nostro dispiacere, la deplorabile notizia, che abbiamo data. Che il processo intentato a Mehemed beì sia il risultato di raggiri, come alcuni pretendono, può essere; ma è difficile, per non dir impossibile, l' ammettere ch' essi abbian potuto essere spinti sino ad una condanna a morte. Resterebbe, d' altro canto, la Memoria, di cui abbiamo parlato. Questo documento, il quale non si conosce qui se non per una copia, e di cui per conseguenza non possiamo guarentire l' autenticità, è destinato ad avere grand' eco. Esso spiega la tanto famosa spedizione del *Kangaroo* come combinata qui a Costantinopoli, per un interesse tutt' altro da quello dei Circassi; secondo questa versione, il colonnello Lapinski ed i Polacchi, che lo accompagnavano, sarebbero stati tratti in una rete, tesa al loro patriottismo. Si rammenta che di quella spedizione, la quale parve allora molto ardita, fu capo Mehemed beì, al quale si attribuiscono le strane confessioni, di cui tentiamo di far comprendere il valore. Rivelazioni molto inaspettate, e che non possono esser accolte nelle nostre colonne, danno importanza del tutto particolare a questo documento. » »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto segue:

« Costantinopoli 24 aprile.

« Il primo dragomanno dell'Ambasciata inglese sig. Stefano Pisani, che, in seguito a conflitti con lord Stratford di Redcliffe, era stato costretto a dare la sua dimissione, per recente decreto della Regina venne rintegrato nell' antico suo ufficio. Esso è conoscitore esperto degli Ottomani, della politica inglese e degli affari orientali.

« Hadgi Hussein pascià, uno dei più cospicui personaggi dell' Albania, che trovavasi da oltre 3 anni in disponibilità per ingiuste persecuzioni e infondate calunnie, è stato creato governatore di Ocrida, nell' Albania. Quella città è celebre come patria di Giustiniano.

« La mia corrispondenza del 12 settembre 1857, affermava che le popolazioni cristiane e musulmane di quelle contrade domandavano instantemente i benefizii dell' amministrazione di esso Hadgi Hussein pascià.

« Il colonnello Williams, nuovo ministro degli Stati Uniti di America presso la Porta ottomana, è arrivato in Costantinopoli. Egli è affatto nuovo nell' arringo diplomatico.

« Il Governo russo è ora intento, non solo a dare il più ampio sviluppo alla navigazione fluviale che s' incrocia colla rete di strade ferrate verso le piazze militari russe nei confini dell' Austria e della Turchia, ma ben anco alla Società di commercio e di navigazione a vapore marittima della Russia. Per tale oggetto, è atteso quanto prima in Costantinopoli il direttore generale di quella Società. Gli apparecchi dell' industria uffiziale della Russia si estendono in una immensa sfera per non credere agli effetti politici ch' essa prepara. Le trattative del governatore generale civile e militare della Georgia, attivamente iniziate fino dal mese di maggio decorso, per istabilire comunicazioni dirette, mediante strade ferrate, dalla Georgia alle Indie attraverso il mar Caspio, la Persia, Herat ed il Candahar, sono oggidì in via di esecuzione. È da credere che la vastità delle imprese dei Russi nell' Asia verrà osservata dagl' Inglesi.

« È di notorietà come gli agenti della Russia credono che il gen. Azis pascià, uno de' commissarii della Porta nell' Erzegovina e nella Bosnia, sia il più terribile demone flagellatore degli apostoli panslavisti. In effetto, esso combattè dovunque e con successo i loro progetti sovversivi.

« Il console moscovita in Bosna-Serai parve aver fatto una scoperta che credeva atta a cagionare la disgrazia di quell' accorto e fedele servitore del Sultano. La scoperta consisteva in questo che Azis pascià, avendo concesso a' popolani conosciuti per la loro fedeltà di armarsi per la propria difesa contro gli assalti di masnadieri di qualsiasi parte, l' anzidetto signor console trovò modo di persuadere il suo collega francese, nonchè gli altri due consoli residenti in Bosna-Serai, che il procedere d' Aziz pascià violava i precetti dell' editto imperiale (*hat humaiun*), sendochè i popolani, una volta sodisfatto pecuniariamente all' obbligo di coscrizione, dovevano essere protetti dalle soldatesche, che quell' imperiale commissario avrebbe fornito. Con tale imbroglio, il console russo ottenne una protesta collettiva, sottoscritta da esso e da' suoi colleghi, e credevasi certo di provocare la disgrazia dell' odiato Azis pascià. Ma il risultato finale non corrispose alle sue aspettative. Avendo la Sublime Porta fatto alcune pratiche presso le Ambasciate d' Austria, d' Inghilterra, di Russia e di Francia, i capi di queste Missioni, tranne quello di Russia che diede una risposta ambigua, disapprovarono la condotta de' loro consoli di Bosna-Serai, osservando che l' *hat humaiun* dev' essere interpretato in Costantinopoli e non altrove.

« Dalla Servia abbiamo che il commissario imperiale Ethem pascià, dopo i completi successi riportati dalla sua missione, continuava ad essere festeggiato in Belgrado. Era corsa voce dell' invio in Costantinopoli del sig. Nicolajevich, genero del Principe ed ex ministro dell' interno, come agente incaricato d' affari di Servia; ma siccome la condotta di questo personaggio nella spiegazione dell' art. 17.° dell' attisceriffo aveva disgustato la Porta, trattavasi di creare espressamente una carica, affatto nuova pel Principato, quelle di ministro senza portafoglio, a favore di esso sig. Nicolajevich. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 24 aprile, all' *Osservatore Triestino*:

« Secondo una voce generalmente diffusa, il nuovo inviato greco presso l' imperiale Corte austriaca, bar. di Sina, doveva arrivare qui col piroscafo del Lloyd d' ier l' altro; ma quella voce non si è verificata. All' incontro, la capitale del Regno ebbe l' occasione di encomiare nuovamente la liberalità del Creso greco, essendo giunto qui l' importo, raccolto dal sig. barone in Vienna, per gli abitanti di Corinto, nonchè molti preziosi donativi del medesimo per parecchie persone. Fra' presenti, trovasi pure un magnifico braccialetto per la damigella di Corte, signora Lidoriki. Com' è naturale, questi atti di generosità aumentarono di molto l' entusiasmo pel sig. inviato.

« Il Governo approvò un piano, che gli era stato sottoposto, per la costruzione d' un nuovo teatro in Atene.

« Le LL. MM. il Re e la Regina fecero, a bordo della goletta da guerra austriaca il *Saida*, comandata dal duca Nicolò di Wirtemberg, cugino della Regina di Grecia, una gita a Dafne ed Eleusi, alla quale fu pure invitato l' inviato prussiano, co. Goltz. Anche l' inviato russo, Ozeroff, fece di questi giorni una gita di piacere lungo le coste di Morea. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 *aprile*.

Nessun Governo meglio dell' attuale Ministero inglese è una vivente e diuturna prova della poca sapienza, che occorre ad amministrare i destini d' una nazione. L' Inghilterra non si porta ora peggio di quello che si portasse sei mesi fa: molti anzi dicono ch' ella si porti considerevolmente meglio; eppure ella non ha, per così dire, Governo alcuno, chè Governo mal può chiamarsi quella piccola congrega d' uomini, i quali si trovano insieme due volte la settimana in Downing-Street, nello scopo quasi unico di accapigliarsi, di contraddirsi e di non concluder nulla che pria non sia concluso, quasi sempre loro malgrado, dal consenso delle maggioranze politiche della nazione.

Il *Times* ha ragione di dire che non all' *Haymarket*, nè all' *Adelphi*, ma sibbene alla Camera dei comuni occorre andare per vedere rappresentare il dramma politico del giorno. Il *Times*, però, avrebbe forse fatto meglio, invece di dramma, ad impiegare il più acconcio termine di *farsa*.

Una farsa tutta da ridere è senza dubbio quanto ivi occorre da varii mesi in qua a proposito della riforma indiana. I due *bills* presentati han l' aria di giocare *à cache cache*: ora camminano tutti due di fronte pettoruti ed in aspetto di farsi a vicenda le fiche; ora ad un tratto l' uno svapora, per rifondersi in proposizioni generali ed anodine; e quando l' altro, per tale metamorfosi, sembra rimaner padrone dell' arena, ecco che ancor egli si ecclissa, e fa annunciare da un buttafuori qualunque all' onorevole pubblico, rimasto a bocca aperta, ch' e' non si farà più vivo sino al 22 maggio.

Bensì un partigiano di questo *bill*, e del Governo palmerstoniano, lord Goderich, membro poco cospicuo della Camera bassa, fe' noto che stasera combatterebbe l' aggiornamento della discussione del *bill* derbista, trasmutato in 14 proposizioni. Dietro questo annunzio, parea certo che la lotta suprema fra' derbisti ed i palmerstoniani dovesse aver luogo stasera. Quand' ecco che, in una riunione dei seguaci e dei membri dell' ultimo gabinetto, avvenuta sabato (ier l' altro) si risolse opporsi alla votazione di stasera, e per ciò di prorogare la zuffa al giorno stesso della discussione delle proposizioni riformatrici, cioè venerdì 30 prossimo.

Coloro, che vogliono cercare la causa di tali reticenze, di tali indietreggiamenti, altrove che nella debolezza, pur troppo evidente, d' entrambi i partiti, vanno dicendo che anco questa volta, come due settimane fa avvenne con lord John Russell, la Regina s' interpose a favore dei derbisti, e fece pregare lord Palmerston di non insistere nella sua opposizione, affine di non giustificare una dissoluzione del Parlamento, che, in questo momento della stagione *fashionable*, sarebbe una calamità commerciale.

Una seconda commedia è quella, che avviene a proposito della quistione napoletana. Noi abbiamo avuto due Ministeri e due Commissioni, occupati di questa quistione. Il primo, se stiamo ai dispacci (almeno quelli palesi) di lord Clarendon, non intendeva sostenere il Governo sardo, e pur vi si trovò quasi forzato da un segretario d'Ambasciata; il secondo, forse animato da non migliori intenzioni, si trova a fronte l' opinione pubblicamente e giuridicamente emessa dal suo *attorney general*, il quale dichiara che non solo la ritenzione ulteriore, ma anco il fatto della cattura del *Cagliari*, è da considerarsi come illegale. L' opinione dell' *attorney general*, disgraziatamente pel Ministero, è spalleggiata da quella del pubblico inglese; e da qualsiasi parte trovisi la giustizia e il diritto, il Governo derbista finirà col cedere, come è destino degli infinitamente piccoli e degl' infinitamente deboli.

Dianzi vi parlava di alterchi ministeriali. L' allusione non fu fatta a caso. Nel Consiglio di Gabinetto avvenuto sabato (ier l' altro), pare che lord Derby e lord Ellenborough, a proposito delle riforme indiane, di tal modo si trovassero disformi d' opinioni, che il secondo offerì la propria dimissione. Non so per altro se sia stata accettata. Il *Court Journal* annuncia due altri rumori, che dimostrano come le dissensioni si complichino nel seno ministeriale. Giusta l' uno di essi, lord Stanley, per la ventesima volta, è in disaccordo coi colleghi, parendogli ch' essi camminino a ritroso nelle quistioni più importanti. Secondo l' altro, lord Chelmsford, il nuovo lord cancelliere, manifesta decisissima opposizione ad ogni riforma di leggi, e dichiarasi partigiano del « lasciare star le cose come stanno. »

Nell' *assembly*, veramente splendida, che ebbe luogo ier l' altro sera in casa di lord Palmerston, veniva assicurato che il baronetto irlandese non richiederebbe più, in caso d' una prossima dissoluzione del Parlamento, i voti de' suoi elettori di Tiverton, ma si porterebbe candidato a Hants, distretto che ha quattro rappresentanti, nessuno dei quali, strana coincidenza! era nella Camera dei Comuni all' epoca dell' ultima dissoluzione.

Il celebre dott. Layard, membro del Parlamento e autore di molte scoperte su Ninive, il quale si recò circa sei mesi fa nelle Indie, sarà di ritorno fra poche settimane, avendo scritto agli amici ch' egli era alla vigilia d' imbarcarsi.

Stamane, alle ore 8, venne impiccato il Lani, condannato per aver soffocato una cortigiana francese.

La stampa settimanale è unanime nell' acclamare il resultato del processo di Bernard e nel riconoscere la giustizia del *giury*. Nello *Star*, trovansi estratti di una ventina fra' precipui fogli di Londra, che sono concordi in tale testimonianza. Il più importante, siccome il più competente, è il *Law Times*.

La notizia, data quasi ufficialmente dal *Court Journal*, della gravidanza della Regina, converte in nulla le ciarle, che correvano circa una sua gita in Francia, gita di cui lord Cowley sarebbe venuto a Londra a stabilire l' epoca e lo scopo. La Regina non si moverà per tutto l' anno dall' Inghilterra, e lascierà viaggiare lo sposo ed i figli. Il primo, con uno di questi, andrà a Berlino: l' altro, il Principe di Galles, cercherà di prolungare la sua gita in Irlanda il maggior tempo possibile, onde affezionarsi la popolazione, sulla quale è destinato, secondo una voce prevalente in Buckingham-Palace, ad esercitare le funzioni di Vicerè, appena la sua età sia per permetterlo.

FRANCIA.

L' Imperatore andò a visitare i lavori di Vincennes, il cui parco d' artiglieria sarà, a quanto dicesi, raddoppiato.

Ne' Comuni di Fréteval e Ligniore, poste nel Dipartimento di Loire-et-Cher, furono arrestati otto o dieci individui. Essi erano membri della Società segreta *La Marianna*, e tenevan le loro adunanze in un magazzino sotterraneo del castello di Fréteval, dove giuravano sopra un pugnale, che fu poi trovato nella Loira. Erano state riunite parecchie compagnie di gendarmeria per accompagnare gli agenti della giustizia. Dopo un interrogatorio preliminare, gl' incolpati furono condotti nella prigione di Vendôme. Le rivelazioni, fatte dagli arrestati, diedero motivo ad alcuni arresti nel Cantone di Mar.

Il ministro della marina stabilì un premio all' autore della miglior dissertazione intorno ai mezzi di combattere efficacemente la dissenteria, che infierisce tanto spesso nella marina francese.

È comparso a Londra l' annunciato scritto, in risposta al noto opuscolo francese *Napoleone III e l' Inghilterra*.

Scrivono da Parigi, il 2 aprile, alla *Gazzet. Universale d' Augusta*:

« Il Governo imperiale ha assoggettato a conscienzioso esame la quistione nata tra la Sardegna e Napoli per la presa del *Cagliari*. È stata presentata all' Imperatore una Memoria, compilata per ordine di esso. Non possiamo comunicarla nei suoi particolari; ma ne conosciamo la conchiusione, nella quale la quistione è decisa a favore di Napoli. Il motivo n' è che i fatti criminosi, commessi da un naviglio, costituiscono un vero atto di guerra, e ch' e' danno diritto ai Governi aggrediti d' impadronirsi dei navigli, non solo nelle acque del paese, ma eziandio in pieno mare.

« I fatti, che diedero motivo alla presa del *Cagliari* sono noti, e tutta la quistione si riduce alla seguente domanda: Il Re di Napoli, che, per le stesse confessioni del co. Cavour, avrebbe avuto diritto di far prendere il naviglio nelle acque napoletane, ebbe anche il diritto d' impadronirsene in alto mare? La Memoria risponde affermativamente e dichiara non poter il Gabinetto di Torino reclamare il naviglio per ciò ch' ei non fu preso nelle acque di Napoli. »

Leggiamo in data di Parigi 25 aprile nella *Presse* di Vienna: « Il sig. Pietri, già prefetto di polizia, fu incaricato d' una missione in Italia. Fa meraviglia quanto vien detto su quella missione. Che cosa propriamente si tema da essa, è difficile dirlo. In generale, tutti vanno d' accordo che il sig. Pietri abbia incarico di raccogliere in Italia prove per mostrar necessarie in Francia misure di sicurezza. Si teme quindi che, se gli riesca di rinvenir motivi per nuove restrizioni, queste non si faranno lungamente aspettare. »

SVIZZERA.

Dalla Legazione sarda nella Svizzera è stato comunicato al Consiglio federale che in Pallanza sei individui arruolati pei servizii pontificio e napoletano furono arrestati e rimandati nel Vallese, ove erano stati inscritti. Tre di essi sono vodesi, due vallesani ed uno neusciatellese. Il Consiglio federale ha risolto di ringraziare la Legazione sarda della valida cooperazione di quelle Autorità per impedire questi arrolamenti, e di indirizzare al Governo del Vallese nuovo invito, affinchè ponga freno a questo abuso e sottoponga i colpevoli ai tribunali, esistendo ormai le prove, ed essendo inoltre dimostrato che gli arrolatori fanno un colpevole commercio di attestati falsi. *(G. T.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo*, la quale appoggia l' ammissione di nuovi Consolati francesi, ha una corrispondenza da Berna 25, in cui, a dimostrarne il vantaggio, si nota che il giorno avanti era giunto alla Cancelleria federale un intero fascio di passaporti di operai inglesi, i quali, compiuti essendo i lavori dell' Hauenstein, pregavano instantemente che i loro passaporti fossero muniti del *visto* francese, senza obligarli a gettare il danaro, con tanta fatica guadagnato, recandosi personalmente in Berna. Tutto però fu vano ed essi dovranno presentarsi alla Legazione francese. Se a Basilea si trovasse già un console francese, questo danno sarebbe stato risparmiato. Inoltre numerosi sono i passaporti anche di Svizzeri, che ogni giorno arrivano al medesimo scopo alla Cancelleria federale. In quel dì stesso ne erano arrivati 70, di cui 37 soltanto dal Cantone Ticino. La Legazione francese pertanto ha da vidimare non meno di 100 passaporti al giorno, il che non le è spesso possibile di compiere a motivo dei molti controlli, cui deve sottoporli; questo inconveniente si farebbe ancor più grave se Vaud e Ginevra dovessero essi pure indirizzarsi alla stessa. Per quanta adunque sia la buona volontà della Cancelleria, la spedizione de' passaporti subirà spesso ritardi, oltre a quello della spedizione. Tale inconveniente sarebbe tolto radicalmente se a Basilea esistesse un console incaricato della vidimazione. *(Idem.)*

AMERICA.

I carteggi da Montevideo recano tristi ragguagli del supplizio de' soldati, caduti prigioni delle truppe del Governo, nel combattimento di Quinteros. Due generali, Cesare Diaz e Freire, due colonnelli, Tajos e Caballero, 25 ufficiali e più di 150 gregarii, vennero fucilati. Il Presidente Pereira giustificò questo macello, dinanzi all' Assemblea, allegando la ragione di Stato e l' interesse del paese, e l' Assemblea gli decretò il titolo di *grande cittadino!* *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha confermata la nomina di Angelo Giacomelli a presidente e di Nicolò Mazzolini a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria in Treviso.

Il Ministero del commercio ha confermata la rielezione di Vita Moisè Jacur a presidente e di Vincenzo Zatta a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria in Padova.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 *aprile (sera.)*

Si ha da Marsiglia: « Secondo la *Presse d' Orient*, i diritti della Sublime Porta relativamente all' isola di Perim saranno sostenuti nelle conferenze di Parigi. » *(G. P.)*

Parigi 29 *aprile.*

Secondo il *Moniteur* d' oggi, ieri i membri della Conferenza, che si trovavano a Parigi, si radunarono per ricevere la comunicazione del trattato sul regolamento dei confini in Asia.

Berna 28 *aprile.*

Il Consiglio federale ha accordato l'*Exequatur* al viceconsole francese a La-Chaux-de-Fonds (Cantone di Neuchâtel.) *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 30 *aprile.*

(Ricevuto il 30 ore 7 pomeridiane.)

La Camera de' deputati ha iersera votato la legge Deforesta. Le ammende della sinistra furono respinte. L' articolo 3 di modificazioni al giurì venne ammesso. La legge fu votata con 110 suffragi contro 42.

BORSA DI VIENNA del 1.° maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	71 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1858 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	108 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —
» Istituto di credito		242 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	2 m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 5/8	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	253 1/8	
Costantinopoli	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 29 *aprile.* — Rendite francesi: 69 50, 69 55 a —. — Quattro 1/2 93,15 93,25, — Mobilier 697. — Autrichiens 702. — Emanuele 447 — Lombarde 612 —, — .

Borsa di Londra del 29 *aprile.* — Consolidati al 3 % 97 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *maggio.* — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Carolina Visin*, cap. Florio, ed il bark aust. *Slaviansky*, cap. Cossovich, ambo con carbone a Giovellina, da Cardiff il bark austr. *Spes*, cap. Filindich, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Mola di Bari il brick sch. nap. *Immacolata*, cap. Connena, con olii e carrube per De Piccoli ed altri, da Sebenico il trab. *Graziosa Annunziata*, cap. Gio. Inchiostri, con olio ed altro all' ordine, dalla Brazza il p. Andreis, con olio ed altro all' ordine.

In granaglie si mostra maggior fermezza nei prezzi, con noleggi continui nei granoni per Inghilterra. Segala di Galatz a l. 9, con isconti; orzo di Levante a l. 7.50. Gli olii non variavano, soltanto di Dalmazia vengono più offerti. Gli zuccheri pesti viagg. VZ non si concedono più a f. 22 1/2.

Le valute d' oro scarseggiano, ma non hanno progredito; nessuna varietà nei pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 1.° maggio 1858.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92 95	Prest. nazion.	79 1/8
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° cor	79 —
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 1.° maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 674
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 263 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 263 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La disposizione assai favorevole tanto per le carte di Stato che per gli effetti industriali; gli affari abbastanza animati. Le divise offerte e fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 7/16 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/4
» » Ungheria	5	80 1/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	79 1/2 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	302 — 303
» »	1839	129 — 129 1/2
» »	1854	108 1/2 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 7/16 — 93 1/2
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 7/8 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		243 1/2 — 243 3/4
Vigl. di premio detto		103 5/8 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 84 5/8
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		182 — —
» della str. ferrate dello Stato di fr. 500		287 3/4 — 288
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		90 1/2 — 90 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		244 — 245
» idem Franc. Gius.		188 — 188 1/2
» prest. città di Trieste		109 1/4 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 542
» » viglietti		101 1/4 — 101 1/2
» del Lloyd		377 — 380
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/4 — 39 5/8
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	263 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.18 l.
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10 19-10.20
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/2
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	—
»	4	64
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 3/8
» Gallizia e Lodomiria		79 /16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		972 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		243 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		287 3/4
» » Ferdin. Nord		1821 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 29 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Quenson Cirillo, avv. franc. — Naryskin Anatolio, poss. di Pietrob. — Ceresolo Gius. e d' Angrogna march., poss. di Torino. — *Da Trieste:* Goldschmidt Benedetto, cons. gen. di Tosc. e banch. a Francof. — Woodroffe Gugl., Shipley Warren W. e Thornton Giov., poss. ingl. — de Semewssky Basilio, cap. russo. — Simonidi C. N. e Kalergi Emanuele, poss. ellenici. — Deprot Camillo, viceconsole belgio a Mosca. *Da Firenze:* Kennedy Giacomo C., poss. am. — *Da Padova:* Derideri Clemente Luigi, avv. di Nizza. — Nasimoff Andrea, poss. russo. — Cameron H. C. e Goodwin J. Giacomo, poss. amer. — Banck E. Giov., poss. all' Aia. — *Da Bologna:* Henderson Scott Gugl., poss. ingl. — Tompson Gugl., Patchin Taddeo D. e Biddle Giacomo, poss. amer. — *Da Verona:* di Eccheli co. Lodovico, poss. tirolese. — Billault Giulio, propr. di Blois. *Da Treviso:* Presoly Giorgio, podestà di Gutenstein.

Partiti per Milano i signori: Balaresque Carlo, neg. di Bordeaux. — Campbell Gugl., poss. ingl. — Sprot M. G. e Parsons N. F., cap. ingl. — Campbell Clark, uff. ingl. — Lesniowski Ladislao, poss. di Cracovia. — Matreschenkow Gio., consigl. e prof. presso l' Univ. di Mosca. — *Per Trieste:* Alléon Giacomo, banch. di Costant. — di Laudon bar. Oliviero, poss. di Vienna. — de Rast barone Ferdinando, ciamb. bav. — *Per Vienna:* Forster Aless., poss. — *Per Casarsa:* Egger co. Ferdinando, I. R. ciamb. — *Per Verona:* Cristallnigg co. Aless. e Palffy d' Erdöd conte Paolo, II. RR. ciamb. — *Per Firenze:* Hopkins Fitt, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 aprile { Arrivati .... 1129 / Partiti .... 1119 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 apr., 1.°, 2 e 3 magg. in *S. Canciano*
Il 3, 4 e 5, in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *aprile.* — Rizzo Gius. di Pietro, d' anni 5 mesi 6. — Pin Pietro fu Angelo, di 26, facchino. — Amadi Francesco fu Cristoforo, di 70, costrutt. di bastimenti. — Carlotti march. Girol. fu Gabriele, d' anni 74 mesi 4, possidente. — Maresia Marianno fu Osvaldo, di 64, calderaio. — Zanon Loredana fu Vincenzo, di 63, civile. — Parisenti Caterina di Domenico, d' anni 23 mesi 1. — Caldana Teodora di Nicolò, d' anni 17 mesi 6, civile. — Bonsuan Rinaldo fu Gius., di 19, pollaiuolo. — Angeli Rachele fu Marco, di 49, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 26 *aprile.* — Candian Caterina di Domenico, d' anni 5 mesi 3. — Gerlin Antonio fu Gius., di 45, civile. — Facchini Marco fu Francesco, di 24, ricoverato. — Tana Anna fu G. B., di 74, civile. — Generini Santa fu Antonio, d' anni 76 mesi 8, R. pensionata. — Tommasi Anna fu Bernardo, d' anni 10, educanda. — Cadel Antonio di Pietro, d' anni 3. — Ghezzo Oliva fu Gio., di 40, civile. — Mazzon Chiara fu Andrea, di 55, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 27 *aprile.* — Pitteri Giovanna fu Angelo, d' anni 82, ricoverata. — Spinelli Luigia fu Giacomo, di 38. — Scarpa Lorenza fu Antonio, di 78, cucitrice. — Andreola Domenica fu Venanzio, di 27. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato* 1.° *maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La donna bigotta*, commedia nuovissima, in cinque atti, di R. Castelvecchio. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 aprile - 6 ant.	336, 40	+ 11°, 1	+ 10°, 2	82	Nuv. legg.	E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° mag.: T. mass. + 16°, 8. » min. + 11, 1
2 pom.	336, 38	16, 8	13, 4	76	Nuvolo	E. S. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	335, 61	12, 6	11, 8	81	Semiser.	S.²			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

407

Anche in quest'anno ebbimo la lieta sorte di vedere sui nostri onorati pulpiti quaresimalisti distinti, e degni d'una particolare menzione. Questi non sono della nostra diocesi, la quale perdette già i suoi migliori eroi: chiamati essi dall'estero ne vengono di volta in volta a ridonarci la rara consolazione d'udire un lungo corso di elaborati e ben recitati ragionamenti, a ridestarci, a scuoterci dal nostro letargo, e a mostrarci ancor vivo altrove e fiorente quel genio della sacra eloquenza, la quale era pur salita un tempo nella classica nostra terra a tal grado di celebrità da meritare d'essere salutata regina dei predicatori e dei missionarii. I giovani nostri sacerdoti, mossi dalle preghiere della patria, e ispirati da santa e generosa emulazione, non vorranno sempre soffrire che vengano gli stranieri a rapirci questa palma e questa gloria, che ci lasciarono i nostri ultimi venerabili oratori e missionarii come sacra eredità. Frattanto io non tardo a dare quella maggior onorevole testimonianza che per me si possa ai meriti del nostro quaresimalista di S. Alessandro in Colonna.

Fu esso il M. R. sacerdote sig. Ascanio Busati di Schio, a noi mandato da quel tanto acclamato monsignor Schiavo, la grandezza del quale forma l'elogio del suo inviato.

È sempre difficile e formidabile in ogni luogo il pulpito cristiano: l'ignorante solo e il temerario non lo temono, e vi si slanciano con una sicurezza che appena si ammira nei Bernardi, nei Basilii, nei Grisostomi; e chi predica alla carlona sotto il pretesto di predicare all'apostolica, costui disconosce le leggi della Chiesa, i precetti di tutt'i padri, e non bada alla più importante opera del sacerdozio e della fede, e priva d'un grandissimo bene i popoli, che han diritto di udire dal pulpito in chiesa la parola di Dio bella, pura e santa, quale ce la recò dal seno del Padre Gesù Cristo medesimo. Il pulpito poi di S. Alessandro è reso imponente ancor più dal gran numero di accorrenti dotti ecclesiastici, e dalla stessa popolazione, che giunge la cifra di 15,000 anime, e stata sempre avvezza ai migliori, a ottimi oratori. Ma tu allegrati, o valoroso, chè ne venisti ben preparato alla grand'opera, e la compisti confortato dell'universale applauso: il tuo maggiore elogio fu già la sempre costante frequenza e vivo interessamento degli uditori durato sino alla fine. E qui io m'intendo di accennare appena e di toccarne sfuggevolmente i pregi principali. Chiunque si recò ad udirlo avrà compreso facilmente com'egli pervenne con improba e assidua fatica al fonte puro del sapere; e che i suoi passi non si arrestarono nella selva dei libercoli, dei predicabili, o del minuto ascetismo, ma che svolse e meditò lungamente i divini oracoli, i volumi dei padri, e dei migliori dell'antichità; e che nel tesoro delle ispirate pagine, e nel sacro deposito della Chiesa, maestra infallibile di dottrina, ei cercò i precetti della morale evangelica, e non già fra le opinioni degli uomini deboli ed incostanti; e che penetrò nel vasto tempio delle scienze teologiche, e ne uscì maestro in divinità, e regolatore delle umane coscienze. Quindi è che sapeva egli spiegare bravamente e con accortezza i grandi principii della morale cristiana; e se toccava la proprietà e gli effetti delle virtù ne innamorava; e favellando della natura e tristi conseguenze del vizio, faceva inorridire il vizioso; e la carità gli faceva poi per sì fatta guisa condire i rimproveri, che ben si scorgeva che nel farli era suo scopo di correggere, non d'insultare, e di vincere il traviato e tirarlo a sè, non di allontanarlo e perderlo: e presentava le verità eterne con quella forza e unzione che distinguono il sacro dal profano oratore non solo, ma che svelano un cuore occupato dal pensiero della propria santificazione e di quella de' suoi uditori. Chiaro, netto nelle sue idee, ciascuno lo intende senza pena e studio; esordii e invenzioni variate piacevoli: narrazioni ornate: sempre classico il suo modo di dire, ma insieme facile e nativo; e sempre intento a confortare i suoi periodi del linguaggio de' profeti, e delle sacre Scritture. Nulla mai di triviale, di stentato: finezza di dialettica per cui risolve le più intricate difficoltà, e sa cacciarne dalle menti e sperderne gli errori. Sale il pulpito sempre con dignità, grave il portamento, ma le maniere sempre nobili e commoventi. Rare volte tuona, fòlgora, atterrisce; e sempre conscio a sè stesso di essere ministro di pace e di carità, e di quel Dio che vuole la vita non la morte di noi, e seguace di Colui che convertiva i più famosi peccatori colle immagini e parabole le più amorose, e colle attrattive della dolcezza, della mitezza, della misericordia, che sono, quasi direi, lacci di paradiso, così egli veniva la più parte trattandoci argomenti soavi e toccanti, e addottrinava dolcemente l'intelletto, ma più ancora attirava il cuore, e lo ridestava a magnanimi e nobili affetti, e lo accendeva al pentimento, alla conversione, e tirava gli uditori a Dio, al bene, e suscitava in essi il desiderio di esser migliori. Oh i nostri cuori si aprivano a quella soavità di rugiada, a quelle parole di eterna vita! Si serenavano le nostre menti a quell'apparato di ragioni, di prove, di scienza, a quel fulgor di eloquenza! Oh! si è proprio vero, noi dicevamo in que' beati momenti, che la parola di Dio è l'unica consolazione di quaggiù; e che quando essa è ben preparata, e annunciata come conviensi, illumina, conforta, richiama a dovere, a coscienza, trionfa sugli uditori e li salva, e fa scendere ai cuori una pace, una letizia, che il mondo irride, perchè non la conosce. I suoi discorsi, per esempio, della fede, delle profezie, del mistero, della preghiera, dell'anima, dell'educazione, del paradiso, ec. ec., produssero gli effetti che io accennava, e furono tali capolavori da proclamarlo essi soli grande oratore. È sobrio di gesti e di movimenti: e quando nei momenti decisivi della predica muove le braccia e il corpo, centuplica l'effetto della sua azione oratoria. Non parlo della sua memoria, alla quale non sfugge un sol particolare di ciò che ha preparato, e si crederebbe estemporaneo. Il lavoro continuo del suo pensiero, l'occhio e la sua vivacità annunziano ch'è tutto mosso dall'argomento che tratta, e che la sua anima prova ora soavi, ora amare commozioni. Ne viene da tutto questo che la sua parola presenta un bel misto di tranquillità e di energia, di meditazione e di slancio, di unità e varietà singolare.

Tale fu il tenore del suo predicare, tale la morale santa che fermo e laudabile tenne in mezzo a noi l'egregio sacerdote Ascanio Busati di Schio, il quale, posto fine alle sue fatiche, ora ci abbandona amareggiato dal dover separarsi dai nostri scambievoli officii. Nè egli uscendo dalla nostra città si scuote già la polvere de' suoi piedi, chè anzi lieto va dicendo che ha tutta ragione a lodarsi di noi, che chiamò sua corona, suo gaudio. Va, o campione di Cristo, riedi festante alla patria, al riposo, ma prima appendi dopo lunga stagione di onorata pugna appendi alle pareti del tempio le corone, che di nostra mano ti cingemmo, noi, dolcissime cure del tuo zelo, della tua missione, del tuo gran cuore. Noi serberemo inviolata la memoria delle tue dottrine e de' tuoi consigli: e affrettiamo il giorno, che tornerai desideratissimo sulla nostra cattedra reverenda, onorati la seconda volta dalla tua presenza, e riconfortati e pasciuti dalla tua predicazione. Oh l'addio affettuoso, che ci desti nell'ultima tua allocuzione, e quelle benedizioni che ci chiamasti dal Cielo, e quei tanti beni, che invocavi sopra di noi quale fratello e padre, oh ancor li sentiamo, e li ricorderemo con sensi di tenerezza! In quell'istante di silenzio tu facesti palpitare i cuori di tante anime, percosse dalle più forti emozioni: e noi prostrati dinanzi al Dio della Carità e delle Misericordie gli innalzammo una preghiera pel tuo bene, pel tuo meglio, per la tua preziosa vita; ed oggi pure ci gode l'animo nel presentarti il presente pubblico attestato di sodisfazione, e di ringraziamenti, e un dolce ricambio di felicitazioni. Va, o anima generosa, e seguita colla grazia del S. Spirito e colla tua robusta e insinuante predicazione a conquistare anime e inviarle al Cielo; seguita, e ovunque abbiti l'amore, la stima, la venerazione di questo popolo, di questo clero, e di me non ultimo ammiratore delle tue virtù, e dolente di non poter raccomandare a più splendido monumento il tuo venerato nome, e la tua solenne eloquenza.

Bergamo, Parrocchia di S. Alessandro in Colonna; 8 aprile 1858.

Sacerdote, NICOLA BONETTI.

408

Dichiarano i sottoscritti, per la pura verità, che, nella sera del 26 marzo 1858, il sig. D. G. F. Pacifico Valussi trovavasi nella stanza dell'Associazione agraria d'Udine per cui la Società dei legali non potè tenere l'ordinaria sua seduta, tanto più che il custode sig. Giuseppe Manfroi dichiarò che il sig. Valussi, interpellato, si espresse di dovervi rimanere per i suoi affari.

LUIGI GUAZZO — MASSIMILIANO PASSAMONTI — TEODORICO VATRI.

Alla Redazione dell'*Annotatore Friulano.*

Io non ho dichiarato di non essere autore della corrispondenza d'Udine inserita nella *Rivista Euganea* N. 20, nè puossi ritenere dichiarazione negativa il mio rifiuto di render conto a terzi de' fatti miei per istrada. Io, in quella corrispondenza, scrissi che il signor Valussi stava in compagnia del sig. Valsecchi perchè così mi fu riferito ed era autorizzato a crederlo, essendo spesso assieme. Sfido il sig. Valsecchi a raccontar *storie vere*, a citar nomi, a pubblicar documenti e testimonianze. Per il restante provvederà il foro criminale.

Udine, 24 aprile 1858.

Dott. TEODORICO VATRI.

412

Nella *Specola d'Italia* il 21 marzo p. p. venne annunciato la scoperta d'un'opera importante di Raffaello; così non meno sarebbe importante quella del *Correggio*, rappresentante *Lo sposalizio di Santa Caterina ed un San Sebastiano*, ch'ora trovasi esposta alla pubblica ammirazione in Milano presso la Biblioteca ambrosiana di ragione privata, la cui originalità s'appoggia a molti dotti artistici, oltre la scorta della storia del Vasari, e sue annotazioni, come anche si rileva dai Classici italiani 1811, vol. 7, pag. 162, Vita del Correggio, e nella Vita di Girolamo Carpi vol. 12, pag. 243, oltre a molti dati ancora comprovanti la conferma dell'originale. Di tal opera dopo la morte del Cardinale Francesco Sforza avvenuta l'anno 1616 non s'ebbe mai notizia del suo possessore, ora da circa venti anni n'è in possesso l'attuale proprietario.

GIO. BERTI.

A GIROLAMO CURIEL 406

Un benchè troppo leggiero sfogo al cuore dolente; un tributo alla giustizia, alla verità; una ragionevol certezza d'incontrare la sodisfazione di tutti coloro, che ti conobbero, o Girolamo! conducono la mia mano a scrivere ed indi pubblicare questi brevi ma sinceri, ma veraci cenni necrologici dovuti alla tua cara memoria diletto mio congiunto.

E dirò che ingiusta, disumana la natura volle, ahi! troppo precocemente il suo tributo, se il pretese da te, trentenne appena! Che essa con tale ratto ha sparsa la desolazione, l'orrore; fatto versare rivi d'amare lagrime dagli occhi spremute della giovine moglie, de' genitori, de' fratelli, de' zii, de' cognati, e di quanti insomma ebbero, non so se la sorte od il dolore d'averti conosciuto. Nè altro conforto rimane quaggiù in tanta sciagura che lo sperarti nel seggio de' buoni tal quale seggio avesti, e poscia lasciasti nel cuore di tutti coloro a' quali la tua memoria fia sempre cara. Nè vi avrà in chi ti conobbe chi potrà tacciarmi d'esagerata lode, (quale suolsi prodigare comunemente agli uomini, trapassati che sono) se qui annovero le rare qualità di colui che più non è.

Giovine, bello, amabile, istrutto, modesto, onesto, attivo, simpatico, ottimo marito, tenero padre, affezionato obbediente figlio, amoroso fratello, amico degli amici, sensibile pe' disgraziati a' quali prestava senza esitanza que' soccorsi che poteva. Ma ohimè! Dopo cotante doti in lui raccolte, come potesti inesorabil morte con un sol colpo della micidiale tua falce, troncar così spietatamente lo stame de' preziosi giorni d'un marito, d'un padre, d'un figlio, d'un fratello?

L. B.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

40. Ad Adolfo Kapeller, fabbricatore di macchine del principe Salm a Vienna, invenzione di regolare, mediante speciali congegni, gli sbocchi dei turbini (fabbricati giusta il sistema Jonval), in guisa da poterne graduare la forza, come meglio conviene, e ottenerne un azione costante, malgrado che il livello dell'acqua sia molto variabile, il 26 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

41. A Giulio di Mannstein a Vienna, invenzione di fare cuscini vuoti, adoperando molle d'acciaio piegate in arco, e senza che vi sia di mezzo verun sostegno, cuscini nel cui interno si possono impaccare diversi oggetti, il 26 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

42. A Mosè Haym Picciotto, di Londra, rappresentato da Gius. Jüttner, agente privato a Vienna, miglioramento nel modo di costruire le ferrovie, adoperando traverse elastiche d'ogni sorta, il 26 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

43. Al medesimo, rappresentato dal suddetto, invenzione nel modo di comporre e preparare materiali elastici per ferrovie ed altri usi, il 26 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

44. A Pietro Dugcé, negoziante a Parigi, rappresentato da G. Markl a Vienna, invenzione di una macchina per nettare e schiacciare ogni sorta di grani, il 27 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

45. A Francesco Giulio Belleville, ingegnere a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione di un sistema per l'istantanea e uniforme produzione del vapore, col mezzo di apparati che non vanno soggetti ad esplosione, il 27 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

46. Edoardo Mack, professore di chimica a Presburgo, invenzione di un liquido, il quale, assorbito dal legno, di qualunque sorta, fa sì che non marcisca, arda lentamente e si converta in carbone senza dar fiamma, il 27 agosto 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 8825. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 aprile corr. N. 9639, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del pavimento di tavolato della Divisione maschile della clinica medica di questo spedale civile, si deducea comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di maggio alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 7 del mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 10 detto mese se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per còttimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2658.

(Qui seguono le discipline d'asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 aprile 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 325. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di pretore di I classe in Cividale cui va annesso il soldo annuo di fior. 1400, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente corredate e giustificate, e colla dimostrazione, oltre agli altri requisiti di servigio, ben anche del possesso perfetto della lingua slava, usata in quel Circondario pretoriale, ovvero di un dialetto slavo affine, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 29 aprile 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 278. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 22 corr. N. 7009 dell'Ecc. I R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Pordenone in questa Provincia, rimasto vacante per la morte del dott. Antonio Panizzutti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 3448 : 28.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 28 aprile 1858.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 6221. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nella giornata d'ieri presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di passo sul fiume Adige a Concadirame pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 11 maggio anzidetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di annue L. 400, e sotto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 22 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4718. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta che, a termini dell'Avviso 20 marzo p. p. N. 3181, si doveva tenere nel locale dell' I. R. Intendenza in questo stesso giorno pel novennale affitto del latifondo Canova di compendio della sostanza Ala Ponzoni, si previene il pubblico, che sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni portate dall'Avviso medesimo, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 15 dell'entrante mese di maggio, cadendo deserto il quale si terrà il terzo nel successivo giorno 22.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Cremona, 24 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 9696. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno 11 maggio 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, coerenziati nei registri dell'estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato dell'annuo canone di austr. L. 1505 : 39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nei precedenti Avvisi 31 dicembre 1857 N. 41831-4214 e 2 febbraio p. p. N. 6240-599 regolarmente pubblicati.

(Seguono le solite discipline, nonchè la tabella dimostrante il numero progressivo e qualità dei fondi d'affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone ascendente a L. 1505 : 39 e la cauzione d'asta ch'è di L. 151.

NB. L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1866.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10699. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3174-471 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite) site in parr. di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583 584 e 585, anagr. 600, 601 e 602, il fondo o l'area suddi NN. 585, 586, 58 e 588 ai NN. della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 casa che si estende anche sopra il N. 3667, superf. pert. — : 02 e rendita cens. di L. 21 : 12; 3669 area di case demolite, superf. pert. — : 07, rend. cens. di L. 1 : 12; 3670 casa sup. pert. — : 06, rend. cens. di L. 31 : 46, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Cassa d'ammortizzazione, e per esso l'I. R. Cassa di finanza e Demanio in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3400.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 831 V. 410

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISA

che nei giorni 4 e 5 maggio prossimo venturo avrà luogo in questa città, e nell'apposito Piazzale la rinomata

UNA CORSA DI BIROCCINI

In tale ricorrenza il distinto artista ERNESTO ROSSI colla propria Compagnia drammatica darà in questo Teatro sociale un corso di rappresentazioni.

A merito poi d'una Società di dilettanti avrà luogo nel giorno di lunedì 10 maggio suddetto alle ore 4 pomeridiane e lungo la Regia strada postale verso il ponte della Meduna

FIERA DI S. GOTTARDO.

essendo assegnati ai tre vincitori nella Corsa di decisione i premii seguenti:

Primo pezzi da 20 franchi N. 25
Secondo » » » » » 15
Terzo » » » » » 10

Premesso che le discipline, che regolano l'andamento di tale spettacolo, sono ostensibili nell'Ufficio municipale ad ogni concorrente, il quale dovrà depositare all'atto dell'inscrizione N. 4 pezzi da 20 franchi a cauzione della loro osservanza, ed assoggettarvisi colla propria firma, resta fin d'ora dichiarato:

Che l'inscrizione per la Corsa deve essere effettuata presso questo Municipio al più tardi per le ore 12 meridiane del giorno precedente lo spettacolo.

Che i numeri progressivi degl'inscritti serviranno ad estrarre a sorte le batterie, le quali non saranne più di 3, ne avranno più di 3 cavalli per ciascheduna.

Che saranno esclusi dal premio e soggetti alla perdita dei fatti depositi tutti quei concorrenti che mancassero alle norme in proposito stabilite.

Si previene da ultimo che, in caso di tempo contrario, lo spettacolo verrà trasportato al giorno successivo a quello stabilito, o ad altro da rendersi noto con apposito avviso.

Pordenone, il 20 aprile 1858.
Il Podestà, G. B. POLETTI.
L' Assessore A. Policretti. *Il Segretario interinale* C. Bassani.

N. 985 V. 3 393

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI CONEGLIANO.

In occasione della rinomata

FIERA DI SANT' URBANO

saranno dispensati alcuni premii d'incoraggiamento ai cavalli più distinti dell'età non maggiore di 4 anni, ai bovi più belli e grassi ed ai migliori vitelli, che venissero esposti in Conegliano; dove avrà pur luogo UNA CORSA DI BIROCCINI.

I PREMII D'INCORAGGIAMENTO

sono i seguenti:

1.° Alla migliore pariglia di puledri o puledre nazionali . . . A. L. 288
2.° Alla migliore pariglia nazionale o straniera . . . » 288
3.° Al più bel stallone dell'età di tre anni a cinque . . . » 120
4.° Ai più bei puledri o puledre nazionali . . . A. L. 96, A. L. 42, A. L. 24
5.° Alle tre migliori coppie di bovi da grassa . A. L. 184, A. L. 72, A. L. 48
6.° Al più bel torello dell'età di uno a tre anni . . . A. L. 120
7.° Alle più belle coppie di vitelli da due a tre anni . . . A. L. 120, A. L. 96
8.° Alle più belle coppie di giovenche dell'età di due a tre anni . . . A. L. 120, A. L. 72

Chi ama aspirare ai surricordati premii dovrà darne parte al Municipio scrivente più presto che sia possibile; e dovrà condurre gli animali a Conegliano nei giorni 22, 23 o 24 maggio. Agli animali ammessi al concorso è accordato gratuitamente stallo e foraggio per cinque giorni almeno. I premii si distribuiscono al mezzodì del giorno 27 maggio sul Piazzale del Refosso.

LA CORSA DI BIROCCINI

avrà luogo la sera 26 maggio coi metodi e colle discipline di uso. E per questa i tre premii consistono in

NAPOLEONI D'ORO N. 20 - 14 - 8.

Va lietissimo il Municipio poter assicurare essersi provveduto anche al maggior comodo degli accorrenti; imperocchè si è riaperto l'antico e grandioso *Albergo alla Posta*, e si in questo che negli altri tutti vi si troverà pulitezza, decenza e convenienza nei prezzi.

La Fiera autunnale, che cade nei giorni 20, 21 e 22 settembre, avrà luogo anche in quest'anno cogli spettacoli e le corse siccome negli anni addietro.

Dal Municipio di Conegliano, il 9 aprile 1858.
Il Podestà P. FABRIS.
L' Assessore, F. Gera. *Il Segretario*, G. Giusti.

N. 2212. 409

L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

AVVISA

Cha a tutto 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel resto del triennio 1858, 1859, 1860 dei Comuni a piedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo R. Commissario corredate dei prescritti documenti muniti del bollo legale.

Comuni	Estensione in miglia (lungh.)	Estensione in miglia (largh.)	Qualità delle strade	Popolazione	Poveri	Soldo annuo in l. a.
Limena	3 ½	2	in piano buone	1474	400	800
Rubano	4	3 ½	parte in monte	1821	1360	1200
Teolo Circ.º I.	5	4 ½	idem	998	683	1300

Padova il 26 aprile 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, L. TURRA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9146. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich, rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d'ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corr., N. 9146, per precetto di pagamento di austr. Lire 3000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'A. Verbale del dì 29 maggio pr. v., alle ore 9 antim., per le deduzioni, colle norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 9145. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d'ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corr., Num. 9145, per precetto di pagamento di a. Lire 12,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la loro comparsa all' Aula Verbale del dì 29 maggio p. v. ore 9 a., per le deduzioni colle norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovran o ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 9147. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d'ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corrente, Num. 9147, per precetto di pagamento di austr. Lire 12000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la loro comparsa all' Aula Verbale dei 29 maggio p. v., ore 9 ant., per le deduzioni colle norma della procedura di cambio e sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 3597. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Francesco Giustinian Lolin, di Venezia che la ditta Felice Rossi produsse in di lui confronto la petizione 6 maggio 1857, n. 5808, per precetto pagamento entro 3 giorni di a. L. 130 in oro a saldo della cambiale 21 ottobre 1856, cogli interessi del 6 per cento e spese, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale vi fece luogo col decreto 8 maggio d., p. N., e che sopra istanza 15 stante n. 3597, venne ad esso assente col decreto 16 d., p. N., deputato in curatore l' avvocato Alfredo Cervini.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire al curatore le opportune informazioni per la sua difesa, o di scegliere e notiziare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4375 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente Enrico Schonhect che Samuele Lustig produsse contro di lui la petizione 1.° aprile 1858 N. 4375 per pagamento di austr. L. 146 in oro portate dalla cambiale 9 novembre 1857 entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, qualora non eccepisca entro tal termine sulla quale si fissò comparsa delle parti pel giorno 27 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schonhect a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

LUNEDÌ 3 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Vescovo di Diakovar, dott. Giuseppe Strossmayer, la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano, al capitano di cavalleria in pensione, Albino conte di Khevenhüller-Metsch; al primo tenente del 1.° I. R. reggimento di corazzieri, portante l'augusto suo nome, Emilio conte di Dezasse; ed al tenente colonnello nel 18.° reggimento di gendarmeria, Emerico di Gosztonyi.

S. E. il sig. Luogotenente nella Lombardia, bar. di Burger, in sostituzione a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, in data del 28 spirante mese, ha conferito al vicesegretario presso la Luogotenenza veneta, sig. Angelo nob. Revese il vacante posto di Relatore presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestra di classe II, presso l'I. R. Scuola maggiore femminile di Padova, la maestra di classe I sezione inferiore presso la Scuola medesima, Maria Nicoli; e conferì nello stesso tempo il posto di maestra di classe I sezione inferiore, presso la Scuola suddetta, all'assistente gratuita, Teresa Micheloni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 aprile, giunti sabato, troviamo un articolo della *Patrie* sulle elezioni di Parigi, dal quale apparisce che il foglio governativo è contento dell'esito di esse. Si leggerà quell'articolo più innanzi. Quanto agli altri giornali, che riceviamo, e' non ne parlano punto.

Abbiamo annunziato nel *Bullettino* d'ier l'altro, sulla fede del *Journal des Débats*, che la Conferenza di Parigi, la quale, secondo la versione più accreditata, s'adunerà il 10 o il 12 maggio, non avrà ad occuparsi se non delle questioni riservate dal trattato di Parigi e specialmente deferite alla sua decisione dal Congresso. L'*Ost-deutsche Post* crede poter affermare che la prossima Conferenza non avrà ad occuparsi se non de' punti seguenti: ratificazione dell'atto, relativo alla determinazione de' confini turco-russi in Asia; regolamento delle questioni relative a' Principati danubiani; esame dell'atto di navigazione del Danubio; scioglimento della Giunta internazionale di Galacz, le cui attribuzioni sarebbero trasferite alla Giunta rivierasca di Vienna. Lo stesso giornale aggiunge che ogni tentativo, che fosse fatto per assoggettare al Congresso altre questioni, non avrebbe la menoma probabilità di riuscita. La *Patrie* registra puramente e semplicemente queste asserzioni dell'*Ost-deutsche Post*, in certo modo ratificandole col suo silenzio; e soggiunge che, avendo la Giunta europea di Galacz terminato i suoi lavori senz'aver potuto intendersi diffinitivamente circa quello fra' bracci del Danubio, che abbia ad essere scelto per la navigazione, toccherà quindi a' Governi europei, illuminati da' lunghi studii de' commissarii, a risolvere terminativamente su' varii disegni, che stannosi a fronte. Secondo la *Gazzetta di Slesia*, il commissario austriaco sarebbesi dichiarato pel braccio di S. Giorgio, il quale è più largo e profondo di quello di Sulina, e che inoltre ha il vantaggio di non essere sì direttamente esposto a' venti di levante. D'altra parte, stando al *Nord*, il Governo wirtemberghese sottopose all'approvazione dalle Camere l'atto di navigazione del Danubio. Ora, il Wirtemberg, il quale non è parte nel Congresso di Parigi, sfugge evidentemente alla giurisdizione di esso: « Potrebbe dunque accadere, « nota la *Patrie*, che le Potenze soscrittrici « del trattato del 30 marzo chiedessero, a « nome del loro incontrastabil diritto, che « l'atto di navigazione del Danubio ricevesse « modificazioni, mentre quell'atto, qual fu « segnato a Vienna, sarebbe stato dichiarato « legge dello Stato delle Camere di Stuttgart. Se la notizia data dal *Nord* è esatta, « ella potrebbe esser tale da suscitare una « difficoltà assai grave. » Infine, mentre la *Presse d'Orient*, come si vide ne' dispacci delle *Recentissime* d'ier l'altro, asserisce che i diritti della Sublime Porta, relativamente a Perim, saranno sostenuti alla Conferenza di Parigi, scrivono da Vienna alla *Gazzetta delle Poste* che il Governo francese si determinò ad avere per buono il fatto della presa di possesso di quell'isola da parte degl'Inglesi, e che la Conferenza non avrà ad occuparsi di tal faccenda. A detta dello stesso giornale, sir H. Bulwer sarebbe giunto da Bucarest a Vienna, avrebbe avuto parecchie conferenze col conte Buol, e le comunicazioni del commissario inglese sarebbero state accolte dal ministro austriaco colla più viva sodisfazione. Ci parve opportuno raccogliere insieme le voci, che incominciano già a correre pe' giornali circa la Conferenza di Parigi, ormai prossima ad essere aperta, e la quale darà abbondante materia a' discorsi.

I giornali inglesi ci recarono sabato la fine della tornata della Camera de' comuni del 26, come pur la conversazione, seguita intorno al *bill* dell'India fra il cancelliere dello scacchiere, lord Palmerston, il sig. Gladstone, ed alcuni altri membri. Ce ne occupiamo a suo luogo. Nella tornata stessa, sopr' una questione d'amministrazion militare, la Camera die' un voto contrario al parere, manifestato dal ministro della guerra, ad una maggioranza di 217 suffragii contro 177. Benchè tal voto non abbia veruna importanza politica, parecchi giornali, il *Times* fra gli altri, ci veggono un indizio della debolezza del Gabinetto. Il corrispondente della *Presse* è del medesimo parere; e' parla de' maneggi simultanei di lord John Russell e di lord Palmerston contro l'esistenza del Ministero Derby, nè sembra lontano dal pensare che la sua sorte potrebb'esser decisa più presto che non si fosse da prima supposto. « Ci limitiamo, conchiude la *Presse*, a « riferire tali conghietture, senza voler nè « ammetterle, nè combatterle. I partiti sono, « in Inghilterra, in tale stato di scomposi- « zione, ha nelle schiere loro sì poca disci- « plina, il senso delle antiche classificazioni « è talmente sconvolto, ch'è difficile augurar « nulla della politica d'un'Assemblea, ove le « questioni personali presero da lungo tempo « il tratto sulle questioni di principii. »

Giusta le più recenti notizie, ricevute dagli Stati Uniti, la Camera de' rappresentanti, nella sua adunanza del 17 aprile, approvò, col voto preponderante del presidente, che tolse la parità di suffragii pro e contro, espressi dall'Assemblea, una proposta relativa alla nomina d'una Giunta, incaricata di conferir col Senato intorno al *bill* sul Kansas. Abbiamo annunziato già che il Senato, dal canto suo, aveva provvisto alla nominazione d'una simile Giunta.

Da' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, caviamo le seguenti notizie:

« Londra 28 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica i nuovi regolamenti relativi a' passaporti. Il prezzo del passaporto sarà di 6 scellini. Le persone naturalizzate non riceveranno passaporti se non a Londra, e non negli Uffizii stabiliti ne' porti. Le altre condizioni son conformi alle note dichiarazioni di lord Malmesbury su questo soggetto. »

« Madrid 27 aprile.

« Il ministro delle finanze presentò ieri al Congresso un progetto di legge, inteso a restituire [illegible] Nel Senato, la discussione del progetto di legge, relativo agli onori pubblici, terminò in favor del Governo. Lo stato del brigadiere Verdugo erasi aggravato. »

PS. — I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 aprile, altro non ci recarono che la conferma de' fatti, anticipatici già dal telegrafo:

1.° Il *Moniteur* pubblica il decreto, pel quale la sessione del Corpo legislativo, che doveva terminarsi il 18 aprile, e che fu già prolungata con un primo decreto sino al 1.° maggio, è prorogata fino all'8 del mese medesimo.

2.° Con un secondo decreto, i 42,060 giovani soldati, rimasti disponibili della classe del 1856, sono chiamati all'attività. In un rapporto, che precede il decreto, il ministro della guerra spone che scopo di tal provvedimento di recar l'effettivo dell'esercito alla somma piena di 392,400 uomini, determinata dal bilancio del 1858, e d'empiere i vuoti operati dalle riduzioni successive, cui l'esercito soggiacque nel 1857.

3.° Il *Moniteur* annunzia che il procurator generale fece sequestrare l'opera testè pubblicata dal sig. Proudhon, col titolo: *De la Justice dans la Révolution et dans l'Eglise.* L'autore e l'editore saranno processati pe' titoli: d'oltraggio alla morale pubblica e religiosa, d'apologia di fatti qualificati crimini o delitti; d'offesa contro il rispetto dovuto alle leggi e contro i diritti della famiglia; e di riproduzione di false notizie e basta!

4.° I plenipotenziarii di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi s'adunarono il 28 in conferenza, al palazzo del Ministero degli affari esterni, per pigliar conoscenza dell'atto finale, soscritto a Costantinopoli il 5 dicembre scorso, e che ha per iscopo di sancire il risultamento de' lavori della Giunta, istituita coll'articolo 30 del trattato di Parigi per la rettificazione delle frontiere della Russia e della Turchia in Asia. Il solo oggetto di tal adunanza fu di dare a' plenipotenziarii della Russia e della Turchia atto della comunicazione, che fecero alla Conferenza.

Fin qui le pubblicazioni uffiziali. La *Patrie*, a proposito della Conferenza, aggiunge che tutte le Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo, ad eccezione della Turchia, la qual manda a Parigi Fuad pascià, saranno rappresentate nella Conferenza medesima da' loro ambasciatori residenti in Francia; e che quindi non è punto fondata la voce, sparsa da' fogli tedeschi, secondo cui il sig. di Prokesch, internunzio d'Austria a Costantinopoli, doveva rappresentarvi il Gabinetto di Vienna. Fuad pascià, partito da Costantinopoli il 28 aprile, e che dee fermarsi a Vienna, prima di recarsi a Parigi, probabilmente per concertarsi un'ultima volta coll'Austria, è accompagnato da Daud effendi, delegato della Turchia nella Giunta degli Stati Rivieraschi del Danubio.

La stessa *Patrie* annunzia che la Giunta del Corpo legislativo di Francia, incaricata d'esaminare il progetto di legge pe' soccorsi e per le pensioni alle famiglie delle vittime ed a' feriti dell'attentato del 14 gennaio, presentò il suo rapporto nella tornata del 28 aprile, e propose in esso ad unanimità l'approvazione del progetto di legge, con una modificazione, accettata dal Consiglio di Stato. Tal modificazione fa una giusta distinzione fra gl'infelici colti nella via Lepelletier perchè la curiosità d'una rispettosa sollecitudine gli aveva tratti lungo il passaggio delle LL. MM., e quelli che furon percossi intorno al capo dello Stato mentre adempievano al lor dovere; e tende ad aumentare a profitto di questi ultimi e delle loro famiglie la misura delle pensioni concesse.

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta delle Poste* che la Porta risolvette di chiamare la popolazione cristiana al servigio militare effettivo. I reggimenti, composti di essa, verrebbero impiegati principalmente in Asia, vale a dire in Provincie musulmane. Tal nuovo provvedimento sodisfarà al voto generale de' Cristiani, poichè le somme, ch'e' dovevan pagare finora per riscattarsi dal servigio militare, imponevan loro sacrifizii spesso assai sproporzionati a' lor mezzi.

L'emancipazione de' servi incontra in Russia, in una parte della nobiltà, un'opposizione assai viva, e che non si era da principio rivelata. Tal opposizione, che non potrà tuttavia impedire il compimento d'una riforma giudicata necessaria da tutt'i Russi intelligenti, è spiegata dal grave danno, che tal provvedimento reca alle sostanze d'un gran numero di famiglie nobili.

Scrivono da Napoli il 20 aprile, dice la *Patrie*, che l'Inghilterra, per interposizione dell'Austria, cerca d'ottenere dal Re di Napoli concessioni, atte a porre un termine alla differenza sorta fra le Due Sicilie e il Piemonte per l'affare del *Cagliari*; ma sembra temersi che tali tentativi di conciliazione non riescano a bene.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il matrimonio per procura del Re di Portogallo colla Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen fu celebrato il 29 aprile a Berlino, nella chiesa cattolica di Santa Eduige. Il Principe ereditario di Hohenzollern, fratello dell'augusta sposa, rappresentava il Re di Portogallo.

Le altre notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, son le seguenti:

« Londra 28 aprile.

« Lord John Russell dee proporre domani al Parlamento che il sig. di Rothschild vi pigli il suo seggio, dando il giuramento nella forma più conciliabile colla sua coscienza. Oggi, al *lever* della Regina, cui assisteva il Corpo diplomatico, il duca di Malakoff fu oggetto d'una cortesia tutto speciale da parte di S. M. »

« Marsiglia 28 aprile.

« [illegible] 21 aprile. La Russia risolvette di costruire tre linee ferrate fra il mar Caspio ed il mar Nero, tutte e tre moventi da Tiflis. Il *Journal de Constantinople* dice che tal costruzione sarà la rovina del transito turco, poichè forma una tappa minacciosa verso l'Arasse e le Indie. La Porta appaltò tre linee ferrate in Asia al proprietario del *Journal de Constantinople*. Il colonnello Mehemed bei giunse a Costantinopoli con sessanta capi circassi, i quali abbandonano Sefer pascià e si dichiarano pel *naib*. Mehemed bei sollecita d'esser posto in giudizio. Il *naib* rientrò in Circassia, ove raccozza la popolazione. » (*V. la Gazzetta di sabato.*)

« Madrid 28 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica il decreto relativo all'aggiudicazione all'incanto pubblico della ferrovia della Galizia per 99 anni. Le miniere di Huelva furono appaltate al sig. Duclerc senza sovvenzione. »

Il giudizio della *Patrie* sulle elezioni di Parigi, accennato nel *Bullettino*, è il seguente:

« Parigi aveva a nominare tre deputati nel-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

La fognatura nel Bellunese.

Fino dall'autunno passato, la fognatura apparve nel villaggio di Sedico (in questa Provincia) per opera del nob. sig. Luigi de Manzoni; che colla introduzione di questo metodo, e coi grandi esempi, ch'egli è per dare fra noi, meriterà la gratitudine di tutti quelli, che amano il bene del nostro paese. Le operazioni si fanno a questo momento sul colle dei Patt: ch'è residenza bellissima di questa Casa.

« Osservate il calice del fiore, diceva non ha molto in Francia il presidente d'un Comizio agricolo: perchè quel forellino in fondo? Per rinnovare l'acqua. E perchè rinnovare l'acqua? Perch'ella dà la vita o la morte: la vita, se passa; la morte, se stagna. Passando, depone i principii fecondatori, che porta seco, e scioglie gli alimenti destinati a nutrire la pianta: stagnando, ne marcisce le radici, ed impedisce all'acqua nuova di penetrarvi. » In questa immagine (scrive M. L. de Lavergne) sta intera la teoria della fognatura.

Sia questa d'origine antica italiana, come le più delle belle e grandi cose, o si costumasse dagli Arabi nelle Spagne, è indubitato che il metodo presente, reso sì facile e piano e (ciò che più importa) di così picciol costo, è un benefizio insigne, di cui siamo debitori all'Inghilterra.

Pur contro questo trovato, come sempre contr'ogni idea nuova, sorsero le male voci. Che non si è detto fra noi, quando trattossi le prime volte di vaccinare? La vaccina fu detta fino irreligiosa, perchè turbava l'ordine provvidenziale della natura; che in quel caso era l'ordine delle morti! Del resto, alle male voci sulla fognatura risposero e rispondono i tanti milioni, che si seguita a spendervi in Inghilterra e in Francia, e nelle altre regioni più coltivate d'Europa.

Il dubbio, ed anche il danno, è possibile qui, come in ogni altro caso, per due cagioni non imputabili al metodo: quelle di non saperlo usare, o d'usarlo fuori di luogo.

Se avete un terreno giacente sopra la ghiaia (qual'è per esempio una gran parte d'Oltrardo presso a Belluno) sarebbe follia cercarvi lo scolo alle acque, che già naturalmente assorbonsi da quella ghiaia. È questo invece il caso della irrigazione. E lo sanno i possessori del piano lombardo.

Ma se sotto a quel primo terreno, ch'è smosso dalla coltura dei campi, o sotto la cotica dei prati, vedete stendersi la creta, non esitate ad usare la fognatura, senza guardare se tal creta trovisi al piano o al colle: poichè, rattenendo essa le acque piovane, sì nell'una situazione, come nell'altra, vi farà con gran meraviglia sentire sotto a' piedi molle e cedevole il terreno anche del poggio. Di che ci dà l'esempio il colle anzidetto dei Patt.

Quest'opera della fognatura si trae dietro un altro vantaggio agricolo di molto valore: quello, che tagliando il terreno a un metro circa di profondità colle fessure per la posizione de' tubi, rivela gli strati e le qualità del medesimo, e porge i dati a praticarvi quegli ammendamenti meccanici, che tanto giovano ad aumentare il prodotto.

Finalmente, il benefizio più grande, recato da questo metodo, è ancora il non agricolo: poichè, levando al suolo gli umori stagnanti, de' quali tanto abbondano troppe parti della nostra Provincia, restituirà loro il pregio inestimabile della salubrità. E Sedico, fondato nel fango, sarà il primo a goderne.

In questi pochi cenni gli abitanti della Provincia bellunese veggano e sentano la misura della riconoscenza, che tutti dobbiamo al nostro concittadino.

Belluno, 27 aprile 1858.

GIAMB.. ZANNINI.

Un'altra parola sulla calce di Serravalle, e sulla convenienza di una ferrovia tra Serravalle stessa e Pianzano o Conegliano.

(V. l'Appendice del N. 89.)

Cultori delle scienze naturali, e da lunga stagione dediti a divulgar tutto che al progresso delle arti si riferisce, credemmo quasi obbligo lo esporre il pensier nostro sul *prodotto* delle nuove fornaci di Serravalle, e sul *progetto* di una *ferrovia* tra Serravalle stessa e Pianzano o Conegliano. E tale pensiero sponemmo senza odio e senza dispetto, nè ci punse invidia o municipalismo, assicurando lietissimi: che mai non albergano in noi passioni sì ignobili e turpi; e che Conegliano saprà trovar altre fonti atte a rimediare al poco danno che risentirebbe dalla *ferrovia* in questione, avendo in sè tali elementi di vita da rallegrarsi in quella vece esso stesso delle altrui prosperità.

Ritornando ora sull'argomento medesimo, innanzi tratto saremmo disingenui non confessando: essere caduti involontariamente in errore, là ove indicammo la pendenza del terreno tra Serravalle e Conegliano, la quale dicesi essere assai maggiore. Nel resto, ci è forza confermare in tutte sue parti quanto riferimmo: ben lontani però dal tenere per infallibili que' *dati*, che ci convenne raccogliere da più parti, siccome meglio potevasi; e sì pure quelle *induzioni* che da essi di conseguenza devono scaturire.

Abbiam detto: che una ferrovia tra Serravalle e Pianzano non potrà essere costrutta se non verso il dispendio di A. L. 800,000 almeno; imperocchè, oltre alle spese richieste dal terreno, e dei manufatti, e oltre quelle di armamento, è mestieri erigere tre Stazioni con opportuni magazzini, ed un *rifornitore*. Ciò nulla ostante, concedasi pure che la *Società* trovi modo a compiere tal *ferrovia*, mediante il solo dispendio di A. L. 600,000; nemmeno allora sorgerà per essa un vantaggio. Le spese di esercizio, attesa anche la molta pendenza della strada, non possono circoscriversi a sole A. L. 200 al giorno; ma è gioco forza considerarle a L. 600, tutto compreso, cioè la manutenzione stradale, il consumo delle macchine, il personale di servizio, ed altro ed altro (1). Ciò s'intende occorra, volendo eseguire tre corse al giorno pei viaggiatori, ed una per le merci. Ora, così stando le cose, per conseguire il frutto del capitale impiegato, e per sopperire al dimostrato dispendio dell'esercizio, sarebbe mestieri: che si avesse a tradur costantemente 600 quintali di calcina al giorno; transitassero diurnamente 200 viaggiatori; e si quadruplicasse l'attual quantitativo delle merci transitanti sulla ferrovia. Ma la *Direzione delle strade ferrate* saper dee, perchè oculatissima, che, compiuta la strada ferrata friulana, anzichè 600 quintali di calcina, sarà molto se potrà trovare lo spaccio di 200 quintali al giorno. Sa che nemmen Conegliano, colle sue *fiere* e co' suoi mercati fiorenti, e che oggidì comprende, oltre il movimento proprio, quello di Ceneda, di Serravalle e di Belluno, dà veramente 200 persone. Sa che il quantitativo di merci, da noi designato nella prima scrittura, è proporzionato al consumo reale, e poco potersi sperare di più; ed esservi appunto in quel calcolo compreso quanto provien dal Friuli e da Trieste, il quale, ove aumentasse, sarebbe poi di conseguenza scemato di altrettanto, o poco meno, l'altro che da Venezia deriva. Saper deve che i grani diretti a Ceneda, dai Distretti limitrofi di Oderzo, Sacile e Conegliano, continueranno a transitare sui rotabili condotti dai coloni. E sa pure che le provenienze da Follina, e il legname del *Cansiglio*, compiuta che fosse la ferrovia friulana, sarebbero ben poca cosa rispetto al bisogno. Tuttavia, dimenticando per poco il vero stato delle cose, ed ove ascoltare si voglia la voce de' nostri oppositori, vediamo che alla fin fine i frutti di tutte le speranze loro, sommati ad uno, danno un reddito che tocca solo ad austr. L. 190,000!! cioè 79,000 lire di annua esposizione passiva. E quando avremo, siccome è indubbio, il minore spaccio della calcina, allora il disavanzo crescerà in ragione diretta di esso.

Rispetto poi alla qualità della *calcina*, abbiamo accennato l'analisi ne' principali elementi; abbiam detto, indurarsi in 20 giorni d'immersione nell'acqua; e perciò abbiam data ragione perchè riesca assai *magra e debolmente idraulica*. A chi volesse oppugnare la nostra opinione, correrebbe debito di offrire diversa, ma giusta, analisi, e negare il fatto relativo al tempo che la *calcina* stessa mette a consolidarsi: e nessuno lo fece per anco. Potremmo aggiungere che quanto esponemmo venne sancito da uno degli ingegneri più eminenti d'Italia, assai spesso consultato dai Corpi scientifici più illustri, dalla più alta nostra Magistratura e dalla stessa Società delle ferrovie lombardo-venete. Ma un tal nome ommettiamo per ora, riserbandoci proferirlo, insieme ad altre prove, allora quando sorgesse a combatterci un amico del *vero* e dell'onesto, un uomo addottrinato, un pratico all'arte.

Fermi adunque a quanto esponemmo da prima, giacchè i fatti ed il giudizio degli uomini insigni nella materia discorsa ci puntellano, ripeteremo: affidarci con tutto l'animo alla sagacia della *Direzione*, certi che non sarà per inchinarsi sì facilmente al *progetto*, che mostra riuscire dannoso alla *Società degli azionisti*. E adesso, ancor più fidenti di prima, torniamo a ripetere: che il *Consiglio di Amministrazione* non si lascierà illudere da vane speranze e da calcoli preventivi fallaci; imperocchè sappiamo per diretto canale ed autorevole: non potersi eseguire con vantaggio la ferrovia in discorso, ove i Comuni di Serravalle e di Ceneda non sopperiscano al dispendio necessario all'acquisto del terreno ed alla erezione de' fabbricati. In tal non supponibile caso, la questione cangerebbe d'aspetto per circostanze estrinseche ad essa; e a noi resterebbe più evidente l'aggiustatezza del fatto ragionamento.

F. D. GERA.

(1) L'ingegnere Cantalupi, nella sua opera compilata sui migliori trattati, offre esatti prospetti sul costo e sulle spese di esercizio delle strade ferrate. Ivi rilevasi che le ferrovie austriache costano A. L. 247,424 per ogni chilometro: nè avvene una che costi meno di A. L. 126,388 al chilometro. Da tali prospetti, e dalla esperienza, si rileva che le spese d'esercizio fra noi deggiono calcolarsi ad A. L. 18,000 per chilometro.

L'abbondanza delle materie ci obbliga di differire a domani la Rivista critica *mensile.*

le circoscrizioni, le quali avevano eletto, al tempo delle elezioni generali, i sigg. generali Cavaignac, Goudchaux e Carnot.

« L'opposizione, che aveva trionfato in quelle circoscrizioni, si credeva abbastanza forte per farvi riuscire ancora i suoi candidati: ella presentava dunque i sigg. Liouville, Picard e Giulio Favre.

« L'esito deluse le sue speranze, e dimostrò un indebolimento assai notevole delle sue forze dopo le elezioni generali.

« Ed infatti, il sig. Liouville perdette contro il sig. generale Perrot nella circoscrizione, che aveva nominato il sig. generale Cavaignac.

« Il sig. Eck ottenne il maggior numero di suffragii nella ciscoscrizione, che aveva eletto il sig. Carnot.

« Solo, il sig. Giulio Favre la vinse sul candidato del Governo nella circoscrizione, che aveva fatto prevalere il nome del sig. Goudchaux.

« Noi non contrastiamo la significazione di quest'ultima elezione. Il sig. Giulio Favre pose le arditezze e l'eloquenza della sua parola a servigio de' principii, che il paese ha giudicato. Ma il sig. Giulio Favre, prima d'accettar la candidatura, giurò obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'Imperatore. Il suo giuramento è un divorzio colle passioni, che facevano capital del suo ingegno. Se l'opposizione trionfò con lui, la rivoluzione non potrebbe vantarsi d'avere in lui una bandiera, perchè, andando a sedere nel ricinto legislativo, egli accetta, se non la politica del Governo imperiale, almeno i principii ed il diritto, su' quali egli si fonda. Il sig. Giulio Favre sarà forse un avversario; crederemmo oltraggiarlo, supponendo che sarà un nemico.

« Le ultime elezioni di Parigi chiariscono, d'altra parte, un miglioramento salutare nello spirito pubblico d'una parte della popolazione di questa grande città. Non la sola forza numerica mancò alla lotta nelle schiere dell'opposizione, ma sì ancora la forza morale. Indarno vi si sarebbe cercato quel fervore, quell'ardore e quella fiducia, che avevan dato alle elezioni generali del 21 giugno un sì rilevato suggello. E però, mentre la totalità de' suffragii espressi in favore del Governo si accrebbe, i candidati dell'opposizione perdettero più che OTTOMILA VOTI sul numero de' suffragii ottenuti da' sigg. generali Cavaignac, Goudchaux e Carnot.

« Da un lato, accrescimento delle forze del partito dell'ordine; dall'altro, diminuzione delle forze del partito della rivoluzione: tal è la doppia risultanza materialmente provata delle ultime elezioni di Parigi. »

Nella *Patrie* stessa leggiamo inoltre il seguente articolo:

« Le ultime notizie delle Antille ci annunziavano che, per domanda del governatore d'Antigoa, ov'erano scoppiate turbolenze, il governatore della Guadalupa, sig. capitano di vascello Touchard, erasi affrettato di spedire immediatamente truppe al suo collega per aiutarlo a ripristinar l'ordine.

« Nella condizione, in cui si trovano la Francia e l'Inghilterra, tal sollecitudine ci parve tanto naturale, che ci siamo limitati a menzionarla. A che gioverebbe l'alleanza, s'ella non dovess'essere un ricambio di buoni servigi, se le due nazioni non cogliessero l'occasione d'aiutarsi scambievolmente con cordialità? Il *Morning Post* riferisce ora un fatto del medesimo genere, e che crediamo essere sconosciuto.

« Si sa che, al *principio dell'insurrezione* dell'India, i governatori del Capo, di Ceilan e di Maurizio spedirono sulla sede del conflitto le forze, di cui potevan disporre; ma quella subitana partenza delle truppe rendeva la propria lor condizione assai perigliosa. Al Capo, si poteva temere che i Caffri non tardassero a ripigliare le ostilità, qualora i reggimenti spediti a Madras e Bombay non venissero in breve surrogati. A Ceilan ed a Maurizio, le simpatie presunte d'una parte della popolazione per gl'insorti non lasciavano senza inquietudine le Autorità inglesi. Allora il governatore della colonia francese della Riunione, sig. Hubert-Delisle, indirizzò al governatore di Maurizio una lettera confidenziale, per mettere a sua disposizione una parte del presidio francese, caso che quel soccorso gli fosse necessario.

« Facendo tal offerta nel modo più leale e cortese, il sig. Hubert-Delisle aggiugneva che, in congiuntura simile, godrebbe di poter fare assegnamento sulla cooperazione del suo collega. Il generale Hay, governatore di Maurizio, accolse la proposta del sig. Hubert-Delisle colla stessa fiducia, con cui essa gli era fatta; ei rispose che volentieri accetterebbe il soccorso delle truppe francesi, se, contro la sua aspettazione, e' divenisse necessario. Tal necessità non si presentò per buona sorte, mercè il tranquillo contegno della popolazione europea di Maurizio; ma, come dice il *Morning Post*, tal fatto, tutto in onore dell'alleanza, merita pur sempre d'essere fatto pubblico.

« Noi godiamo, per parte nostra, che a farlo pubblico sia stato primo il giornalismo inglese. »

Cose delle Indie e della Cina.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 27 aprile.

« Giusta le notizie di Hongkong del 15 marzo, il Governo provvisorio cinese a Canton aveva annunziato con un proclama il prossimo arrivo del successore di Yeh, inviato dall'Imperatore. Il proclama invitava i Cinesi ad attendere gli ordini dell'Imperatore ed a viver da fratelli cogli stranieri.

« I sigg. di Contades e Oliphant, inviati a Sucian, a fin di negoziare, avevano portato seco altresì lettere de' plenipotenziarii russo ed americano. Secondo l'*Overland Register*, la migliore delle negoziazioni sarebbe un generale, che marciasse difilato su Pekino.

« Lord Elgin, recandosi nel settentrione, aveva visitato Sucian, ov'ha molti Inglesi, i quali fanno il commercio dell'oppio ed ingaggiano facchini cinesi.

« Le lettere di Calcutta, in data del 22 marzo, dicono che la guerra di partigiani prese grandi proporzioni. Quelle lettere parlano altresì del caldo e delle malattie, che infieriscono. La carta della Compagnia delle Indie perdeva il 18 p. %, ed il commercio era ricaduto.

« La città di Lucknow era in parte deserta. »

Troviamo nella *Patrie* i due seguenti carteggi di Calcutta e Hongkong:

« Calcutta 22 marzo.

« Il Vicerè di Canton Yeh è qui giunto. Erasi sparsa la voce che fosse stata scoperta una trama per favorir la sua fuga, ma tal voce non par fondata, poichè le Autorità inglesi nol sottopongono ad una detenzione molto rigorosa. Erasi pensato un istante d'inviarlo a Londra, ma si risolvette di tenerlo qui fino alla conclusione della pace.

« La condanna contro il Re di Dehli sarà, second'ogni probabilità, la detenzione perpetua nelle isole Andaman. Quelle isole sono disabitate, ed or vi si attende a costruir case, vale a dire prigioni. Vi si spedirono già presso che 500 cipai condannati. Essendovi il clima assai rigoroso, è probabile che il Re di Dehli, ormai gravissimo d'anni, non vi resista lungamente.

« Non avete forse dimenticato che, in addietro, s'è molto parlato di certe dissensioni fra le Autorità civili ed il generale Neill, a causa della severità smodata di questo verso gl'insorti. Essendo il generale stato ucciso, s'aperse una colletta per innalzargli un monumento, ma quasi tutti i primarii magistrati civili rifiutarono di contribuirvi, il che prova ch'e' gli serbano tuttavia grande rancore.

« Tal rifiuto sdegnò molte persone, poichè si approvava altamente la severità del generale. »

« Hongkong 15 marzo.

« L'Imperatore della Cina promulgò due editti, uno che degrada Yeh, a causa del suo contegno verso i *barbari*, e l'altro nomina Huang-Tsungan a suo successore, ed incarica Peh-kwei di prender il suo posto fino all'arrivo di quel personaggio.

« Il tuono di quegli editti non è tanto rispettoso verso gli alleati, quanto avrebbe potuto essere; e' vi sono chiamati *barbari*, nè più nè men che in addietro, e vi è detto che Yeh è degradato per non aver impedito a' barbari d'entrare a Canton.

« Peh-kwei, dal suo canto, indirizzò un proclama a' Cantonesi per far loro conoscere tali nominazioni: « Sappiate tutti, egli dice, che ora la « Cina è in amicizia colla Francia e colla Gran « Brettagna. » Ed aggiunge: « Siete obbligati ad « uniformarvi alla volontà imperiale. I Cinesi e « gli stranieri (notate bene ch'ei non dà a que- « sti la qualificazione di *barbari*) formano ora con « noi una sola famiglia; voi dovete viver con es- « si in maniera da mantenere le nostre relazioni « amichevoli e conservare la pace per sempre. « Attendete dunque pazientemente finchè io ed il « commissario imperiale, che sta per giugnere, « abbiamo stabilito il nostro sistema di contegno. « Non vi occupate menomamente di voci, che « sono mal fondate, e non abbandonate le vostre « case. Così facendo, impedirete alla canaglia di « derubarvi. Se fate diversamente da quel che « dico, vi saranno sommosse, ed allora troppo « tardi vi pentirete. Tutti obbediscano! Osservate « rispettosamente queste prescrizioni! »

« Lord Elgin ed il barone Gros partivano il 3 pel settentrione. Abbiamo saputo che il primo era già arrivato a Sucian, posto situato a mezzodì d'Amoy, e vi si era occupato di parecchi affari importanti. Prima della loro partenza da Hongkong, i plenipotenziarii inglese e francese avevano inviato a Sucian dispacci da essere trasmessi a Yu, ministro di Stato a Pekino. Que' dispacci, probabilmente, fanno sapere quel che gli alleati intendono chiedere al Governo cinese. I plenipotenziarii russo ed americano hanno essi pure spedito dispacci al medesimo Yu.

« Gl'Inglesi distrussero alcuni pirati nella vicinanza di Hongkong. »

Queste notizie, salvo diversi o più diffusi particolari, sono in sostanza, come d'altra parte chiarisce la lor data stessa, quelle medesime, che giunsero ultimamente a Trieste ed abbiam riferito nel N. 95.

La *Patrie* aggiunge nel suo *Bulletin* che i primi tentativi di negoziazioni colla Corte di Pekino debbono esser fatti nel porto di Sciangai, per interposizione del Vicerè de'due Kiang (Provincie di Nankin e di Nganhoei). Il plenipotenziario russo si unisce, dicesi, a' suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, per tentar pratiche comuni appresso il Governo del Celeste Impero. Il plenipotenziario degli Stati Uniti, sig. Reed, riman pronto a spalleggiare i richiami de' rappresentanti delle Potenze europee, quand'ei giudicherà il momento opportuno per gl'interessi del suo paese.

Assicurasi in pari tempo che l'Olanda dee inviar da Batavia un commissario, munito di pieni poteri, non solamente de' Paesi Bassi, ma altresì della Prussia e della Confederazione germanica, della quale il Re d'Olanda è membro quale Granduca di Lucemburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

S. M. I. R. A., considerando la sollecitudine, con cui il Comune della città circolare di Rzeszow, nella Gallizia occidentale, assicurò di concorrere ogni anno, con una somma, che può giungere fino a fiorini 3000, al tramutamento di quel Ginnasio di sei classi in Ginnasio di otto classi, degnossi di accordare graziosissimamente che la tangente, non ancora coperta, della spesa maggiore a quell'uopo necessaria, venga assunta dal pubblico fondo degli studii. In esecuzione di tale Sovrana Risoluzione, il Ministero del culto e dell'istruzione ha ordinato che a Rzeszow venga attivato un Ginnasio di otto classi, in guisa che la settima classe venga introdotta nell'anno scolastico 1858-1859, e l'ottava nell'anno scolastico 1859-1860. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri fu tenuta la seconda assemblea generale straordinaria degli azionisti della strada ferrata del Tibisco, alla quale erano presenti 48 azionisti, rappresentanti un capitale di f. 2,150,000. Dacchè fu tenuta la prima assemblea, furono aperte al pubblico due linee nuove; quella di Szolnok-Debreczin e quella di Püspök-Ladany-Granvaradino. Quella di Szolnok-Arad verrà aperta quest'anno, e l'altra di Debreczin-Czegled nella prima metà del 1859. *(O. T.)*

S. E. il Ministro dell'istruzione, sig. conte Leone di Thun, è giunto nel 25 corrente da Teschen a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 30 aprile.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, furono ricevute al loro arrivo in Vienna, presso la Stazione della strada ferrata, dai serenissimi genitori e dal fratello minore di S. A. I. l'Arciduca. *(O. T.)*

Una lettera di Vienna, nel *Nord*, assicura che lord Loftus resterà poco tempo nella carica di rappresentante della Gran Brettagna presso la Corte d'Austria; il posto definitivo sembra riserbato a lord Stanhope. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 29 aprile.*

Nella sua radunanza del 25 corr. l'Accademia, fra le altre cose, trattò della statistica della Provincia del Friuli, e nominò una Commissione, composta dei signori conte F. di Toppo, dott. C. Astori e dott. Joppi, per occuparsi di ciò che sarebbe opportuno di fare onde venire alla istituzione in Udine di un Museo patrio, come ne posseggono tante città anche di minore importanza. Venuto il discorso sul Ledra, il socio Valussi colse l'opportunità per leggere un articolo sui « vantaggi derivanti dalla irrigazione del Ledra alla parte del Friuli che non sarà irrigata dalle sue acque. » L'articolo uscirà nel *Bollettino* dell'Associazione agraria. *(Ann. Friul.)*

TIROLO. — *Trento 29 aprile.*

Le LL. AA. II. RR. partivano questa mane, alle ore 9, da Trento, onde recarsi al ponte viadotto ai Vodi, presso Lavis.

Accolte le LL. AA. II. RR. allo scendere di carrozza, da questo ingegnere in capo sig. Bartel, che progettò e diresse il lavoro di questo grandioso ponte-viadotto, assistito dall'I. R. ingegnere di riparto, signor Querena, e dal sig. Tallacchini, seguito da' suoi ingegneri, fra interminabili viva de' lavoratori e della moltitudine accorsa, interrotti da' continui spari di mortaretti, il cui eco veniva a mille doppi ripercosso dalle vicine balze e valate, e da' melodiosi concenti dell'inno dell'Impero eseguiti dalla nostra civica banda, le LL. AA. II. RR. si degnarono trattenersi qualche tempo sotto l'arco trionfale, onde prendere in esame dettagliato il lavoro, sin dall'epoca in cui era semplice progetto, esprimendosi quindi con parole ben confortanti, tanto verso chi diresse, quanto verso chi eseguì il grandioso lavoro. Quindi si degnarono accettare un *déjeûner*, apparecchiato sotto al padiglione, e S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa anche un superbo mazzo di fiori rarissimi, che il sig. Tallacchini ebbe l'alto onore di presentarle. Alle undici in punto, le LL. AA., dopo avere espressa la loro piena sodisfazione, ripartirono alla volta di Trento.

Al loro ritorno, le LL. AA. II. RR. si degnarono trattenersi alcuni istanti a Gardolo, onde visitare la chiesa parrocchiale in costruzione. Quindi ritornarono a Trento.

Verso le due, le LL. AA. si portarono a visitare la cattedrale, ove stavano attendendole S. A. il principe Vescovo, a capo del clero, il Podestà conte Gaetano Manci, il conservatore de' monumenti antichi, Matteo conte Thun. Quindi S. A. I. l'Arciduchessa ritornava, accompagnata dalle dame di Corte, agli appartamenti, intanto che il serenissimo Arciduca Luogotenente portavasi a visitare il civico Ospitale e la pia Casa di ricovero.

Alle ore 4, vi fu dalle LL. AA. II. RR. banchetto di trenta coperte, al quale ebbero l'onore di venire invitate una parte delle primarie Autorità civili, ecclesiastiche e militari, alcune dame e signori dell'alta nobiltà, e alcuni signori rappresentanti il ceto commerciale. Durante il convito, la nostra brava banda civica eseguì scelti pezzi di musica.

Verso sera, le LL. AA. fecero una passeggiata in cocchio scoperto, fra le più vive e rispettose dimostrazioni di omaggio da parte del popolo, che si accalcava al loro passaggio.

La sera degnarono onorare di loro eccelsa presenza il Teatro Sociale, trattenendovisi dal principio alla fine della rappresentazione. *(Estr. dalla G. di Trento.)*

UNGHERIA. — *Oedenburg 27 aprile.*

La dimora di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, Governatore generale, qui giunta oggi prima di mezzogiorno, fu turbata per alcune ore da un deplorabile accidente. Circa le 4 pom., la campana a martello annunciò d'improvviso un incendio. S. A. I. recossi al momento sul sito del disastro, e vi si fermò sino alla fine, colle notabilità civili e militari, che l'accompagnavano. L'incendio scoppiò in modo finora non rilevato, vicinissimo alla Fabbrica dei zuccheri del Ruprecht, nella *Neustiftgasse*, ed in un'ora andarono in fiamme i tetti di tre case, pur troppo costruiti di legno. Le altre parti degli edifizii furono più o meno fortemente danneggiate. I distinti soccorsi prestati, incoraggiati dalla presenza dell'A. S. I., l'energico concorso del militare e dei cittadini, e l'uso instantaneo di molte trombe in buono stato, salvarono questa volta da infortunio maggiore la città, assai maltrattata nel passato anno dal fuoco. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI SALISBURGO. — *Salisburgo 25 aprile.*

Da alcuni giorni sventola sulle torri della fortezza di Hohensalzburg la bandiera imperiale, annunciando la presenza di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Enrico. S. A. I. assistette a un tiro solenne al bersaglio, nell'I. R. locale militare del Bersaglio dirimpetto a Porta Nuova, e ritornò a piedi, circondato dal corpo degli uffiziali, in città, seguendo la Sezione dei bersaglieri dell'I. R. reggimento dei cacciatori tirolesi, che marciava al suono di allegra banda musicale. Oggi S. A. R. recossi al vicino Hallein, onde visitare la miniera di sale, che in tali occasioni suol essere festosamente illuminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

BOEMIA. — *Praga 26 aprile.*

Odesi dal Böhmerwald, e specialmente da Tanss e Neumark, essersi colà ier l'altro (24) sentita una scossa abbastanza forte di terremoto, che durò quasi un minuto (?), in direzione dal Nord-Ovest al Sud. Siamo curiosi di vedere se giungeranno notizie eguali d'altre parti del Böhmerwald, e di sapere se le scosse si estesero più oltre, e specialmente fino in Baviera. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 aprile.

La mattina di sabato p. p., S. E. il sig. marchese Ferdinando Lorenzana ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza della Santità di Nostro Signore, e di presentare le lettere, colle quali viene accreditato come ministro plenipotenziario della Repubblica di Nicaragua presso la Santa Sede. Il Santo Padre degnossi riceverlo con la sua consueta benignità. Dopo l'udienza S. E. passò a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale venne accolto coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha proseguito la discussione degli articoli della proposta di legge sui reati di stampa e sul giurì. L'avv. Gastaldetti proponeva all'art. 3.° un emendamento, che aveva per iscopo di limitare le modificazioni all'attuale ordinamento del giurì, proposte dai due componenti la minoranza della Commissione ed accettate dal ministro di grazia e giustizia. Il parere dell'avv. Gastaldetti è stato propugnato dai deputati Depretis, Bottero, Castagnola, Valerio, Casaretto e Mellana, e contrastato dal guardasigilli, dal presidente del Consiglio dei ministri, e dai deputati Miglietti, Buffa, Mazza e Cassinis. L'emendamento è stato rigettato. *(G. P.)*

Altra del 30 aprile.

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati proseguì e menò a compimento la discussione degli articoli della proposta di legge intorno ai reati di stampa ed al giurì. Furono rigettati alcuni emendamenti proposti all'articolo 3.°, e quindi questo articolo venne approvato, com'era proposto dai due componenti la minoranza della Commissione ed accettato dal guardasigilli. L'avv. Cassinis proponeva che, in seguito alla decisione presa dalla Camera in una tornata antecedente, s'inserisse nell'articolo 3.° la condizione che la disposizione legislativa in quell'articolo contenuta fosse in vigore fino all'anno 1862. Questa proposta non incontrava opposizione, ed era sanzionata dalla Camera. L'articolo 4.° era approvato senza discussione; e quindi, essendosi proceduto alla votazione a squittino secreto sul complesso della legge, questa era approvata con 110 voti favorevoli e 42 contrarii. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 30 aprile.

Finalmente la legge Deforesta ha terminato di esser il perpetuo soggetto delle discussioni dei nostri deputati. Sul finire della seduta di ieri, 110 voti contro 42 approvarono la nuova politica repressiva, inaugurata con questa legge dal Ministero Cavour e nel tempo istesso rassodarono la posizione del Gabinetto.

Questa notizia già vi è giunta per mezzo del telegrafo; ma l'importanza di essa può scusare un *bis in idem*, e giacchè tanto e tanto si è parlato di questa legge Deforesta, favelliamone ancora brevemente, poichè probabilmente passerà lungo tempo prima che l'argomento ritorni in campo colla discussione in Senato.

Le quarantadue palle nere, che protestarono contra la proposta ministeriale, non sono tutte della sinistra. Questo partito è ben lontano dal possedere questo numero di deputati nel Parlamento elettivo.

L'estrema destra vi ha contribuito con circa una dozzina di voti, poichè, per quanto essa approvi il principio, cui s'informa la legge, nulladimeno non ne approva la redazione, ed ama meglio respingere la disposizione integralmente, che adottarla viziata ed opposta alle proprie vedute. Come ben sapete, il conte Solaro della Margarita dichiarò esplicitamente ch'egli ed i suoi amici darebbero il loro voto definitivo alla legge, soltanto nel caso in cui la cognizione dei reati d'apologia dell'assassinio politico venissero deferiti alla cognizione dei Tribunali e non a quella del giurì.

La destra, capitanata dal conte di Revel, mostrò minore esclusivismo, e pochi istanti prima che si venisse allo squittino segreto, l'onorevole deputato di Fossano si alzò per dichiarare che, malgrado fossero stati tutti respinti gli ammendamenti proposti dalla destra, tuttavia essa, coerentemente alle primitive sue manifestazioni, deporrebbe nell'urna fave bianche.

Depretis, al contrario, non tanto a proprio nome, come in quello di tutta la sinistra, che realmente lo riconosce per capo, in brevi parole espose la necessità, in cui era questo partito, di staccarsi dal Ministero, col quale invano avea tentato di porsi d'accordo in questa discussione. Difatti, la sinistra avea tentato tutti i mezzi di conciliazione coi centri, per evitare una scissura col Ministero, che fin qui formava una sola parte con essa. Furono proposti ammendamenti da Pescatore e da parecchi altri, ma invano; nessuno ne fu ammesso, e bastava che uno ne venisse approvato per riunire la sinistra alla maggioranza. Questa scissura tra il Ministero e la sinistra, se perdura, potrà essere assai fatale al primo.

Ora, la Camera dei deputati procederà alla discussione sull'esito di varie inchieste elettorali, indi, dopo alcuni altri lavori di poca importanza, verrà la questione del prestito di quaranta milioni, e parmi avervi già detto che in essa il Ministero Cavour correrà un vero pericolo, mentre della legge votata ieri, non potevasi prevedere risultato diverso da quello ch'ebbe e ch'io mai non mi sono ingannato nel pronosticare.

Il deplorabile litigio del *Cagliari* ha fatto un nuovo passo. Il Gabinetto partenopeo ha data la sua ultima e definitiva risposta, e questa, è facile indovinarlo, respinge puramente e semplicemente la domanda, del nostro Governo, cioè ricusa di restituire il *Cagliari*. Momentaneamente, il nostro Ministero totalmente preoccupato dalla discussione, che si agitava in Parlamento, non ha ancora adottato nessuna determinazione.

A quanto però si accerta dalle persone in grado di conoscere le intenzioni del Governo, il tutto si limiterà a misure, che non avranno quella gravità, che il linguaggio tenuto nel carteggio diplomatico sembrava far temere. Si darà ordine al conte di Groppello di partire da Napoli e di qui si spediranno i suoi passaporti al marchese Canofari, incaricato d'affari del Re Ferdinando II presso la nostra Corte.

L'impegnarsi in un cammino più ardito sarebbe, per nostra parte un'avventatezza, che nulla in questi momenti potrebbe giustificare. L'interruzione delle relazioni diplomatiche non toglie l'adito alla mediazione di una Potenza amica, anzi lo facilita forse viemaggiormente; e in tesi definitiva, o l'Olanda, o la Russia, o la Prussia saranno certamente chiamate a pronunciare un arbitrato, che scioglierà la questione. Primo di tutti vi parlai della probabilità, che vi era, di una mediazione russa e oggidì, ancora mantengo la mia asserzione.

Domenica prossima si aprirà l'Esposizione di belle arti nelle sale della nostra Accademia Albertina. Nella successiva si aprirà al Valentino quella dell'industria nazionale, di cui già vi feci cenno in precedenti carteggi. Sì per l'una che per l'altra, le rispettive Commissioni decisero di stabilire un diritto d'ingresso, che sarà di otto soldi nei giorni feriali e di quattro nella domenica. Il nostro popolo, che fu sempre avvezzo a togliersi gratuitamente la curiosità di visitare Esposizioni e Musei, mormora alquanto di questa innovazione, tanto più che finora s'ignora a profitto di chi e di che sia stabilita questa lieve tassa, che non cesserà di produrre un considerevole fondo, stante il gran numero di visitatori, che le feste dello Statuto condurranno fra noi.

L'*Italia del Popolo* ha di bel nuovo avuta una prova di favore dal giurì di Genova, contra del quale si è tanto inveito in questi giorni alla Camera. Questo giornale, che, come ben sapete, è sequestrato quattro o cinque giorni della settimana, era finalmente chiamato a rendere stretto conto di tutto il complesso dei suoi reati innanzi ai giudici del fatto. E questi, per giustificare interamente l'accusa di eccessiva indulgenza, ripetuta loro mille volte dagli oratori favorevoli alla legge Deforesta, assolvettero pienamente l'organo di Mazzini.

GRANDUCATO DI TOSCANA

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Firenze, 22 aprile, quanto appresso:

« Uno degli ultimi Numeri della *Indépendance belge* disse che la moglie dell'Orsini si sarebbe recata presso la sua famiglia a Firenze. Si disse contemporaneamente, che il dott. Lorenzi, di lei padre, era stato medico della Corte del Granduca. Quest'aggiunta è inesatta. Il di lei padre avea il cognome di Laurenzi, ed esercitò la medicina a Firenze, ma senza essere stato addetto alla Corte. Al di lei giungere a Firenze non verrà posto ostacolo, essendo noto non aver essa mai partecipato ai sentimenti politici dell'Orsini.

« Uno di questi tipografi, di nome B..., un tempo uno de' più ragguardevoli editori nella nostra città, ordinò all'esterno per ispeculazione un dato numero di ritratti dell'Orsini, e gli offerse in vendita, unitamente ad una stampa delle note lettere e del testamento. La speculazione parve essere felice, giacchè in pochi giorni vennero vendute 500 copie del ritratto, colle sue aggiunte. Intervenne però d'improvviso la polizia; sequestrò gli oggetti posti in vendita, ed arrestò il sig. B..., il quale però, pochi giorni dopo, fu rimposto in libertà, dopo avere addotto a scusa che non credeva di commettere verun male colla sua speculazione.

« A mio avviso, la compera dei ritratti e delle altre carte dee ascriversi alla sola curiosità, e non a tendenza politica. Malgrado le dimostrazioni, che altrove ebbero luogo, non si vide da noi il più piccolo segno di agitazione. »

DUCATO DI PARMA

Parma 28 aprile.

Ieri sera, antivigilia del giorno onomastico dell'augusto nostro Sovrano, il Duca Roberto I, nelle sale di questa regia residenza ebbe luogo un ballo, a cui intervennero, oltre le cariche di Corte e la nobiltà, le magistrature, i più notabili delle pubbliche Amministrazioni, e l'ufficialità dello Stato. L'adunanza fu brillantissima. *(G. di P.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 24 aprile

La Porta mandò A'assam effendi a Salonicco per far rilievi sopra luogo intorno alla divisata linea telegrafica, che deve congiungere Costantinopoli con Salonicco ed Atene.

Salih pascià, che nel 1856 era stato accusato dell'assassinio d'una ragazza della Bulgaria, indi assolto dal Tribunale di Costantinopoli, e che ultimamente era stato nominato comandante di una divisione del corpo di spedizione destinato a operare contro il Montenegro e l'Erzegovina, rimase morto in un combattimento con que' montanari.

Lettere dalla Persia, citate ne' fogli ottomani, dicono continuare i dissidii fra il Governo di Teheran e l'ambasciata inglese. L'inviato di Francia si adopera con ogni cura per ripristinare l'amichevole intelligenza fra il Governo britannico e quello dello Scià. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'*Oesterreichische Zeitung*, riferito dall'*Osservatore Triestino*, ha quanto appresso in data di Bucarest 23 aprile:

« Il 17 corrente lasciarono il paese tutti i membri della Commissione europea, ad eccezione del commissario ottomano Savfet effendi, il quale, a quanto sembra, è intenzionato di rimaner qui ancora qualche tempo. Sarebbe difficile descrivere la sensazione prodotta dalla partenza dei commissarii, dopochè questi avevano soggiornato qui un anno intiero. Com'è naturale, non s'intende parlare della persona dei medesimi, i quali lasciano tutti grata ricordanza di sè nel paese, ma si ha l'intenzione di accennare soltanto alla loro missione politica. In complesso, non è probabile che i lavori della Commissione producano risultati sorprendenti, ma essi contribuiranno non poco a far meglio conoscere agli Europei questo paese tanto importante per la soluzione della grande questione orientale. Pei Principati stessi è difficile che il prossimo avvenire arrechi alcun che di notevole: in oggi i rapporti dell'Europa, e in ispecialità quelli verso l'Impero ottomano sono tali, che non si può pensare ad una energica e sollecita riforma delle condizioni rumene. Tutto ciò che si può fare è d'avviare un miglior avvenire: fa di mestieri occuparsi del ben essere materiale del paese, onde potergli dare poi anche un avvenire politico.

« Uno dei primi e più importanti lavori sarà quello di ordinare i rapporti dei proprietarii. Questi rapporti sono nei Principati danubiani affatto speciali, e non possono essere paragonati con veruna delle altre note istituzioni. Il contadino non possiede affatto nulla, però il proprietario è obbligato a cedergli il fondo necessario per una casa, un orto ed un campo, e per questa cessione il contadino gli deve prestar lavoro per un dato numero di giorni. Ma siccome il fondo ceduto al contadino è ben di rado sufficiente al mantenimento della sua famiglia, e principalmente del suo bestiame, così egli è costretto di pattuire col proprietario una maggior parte di terreno, e per le condizioni di questa convenzione speciale non esiste alcuna norma legale: esse sono lasciate all'arbitrio delle parti. Ogni cinque anni i contadini ed i proprietarii possono darsi la disdetta reciprocamente. In seguito all'eccitamento provocato da una certa parte fra' contadini, i proprietarii temono che il nuovo ordinamento, che si sta per dare ai Principati, possa avere per conseguenza una parziale spropriazione in favore dei contadini, e chieggono perciò che, nell'occasione dell'anagrafi che deve aver luogo nella prossima state, venga licenziato un buon numero di contadini. Mediante tale misura una gran quantità di contadini divengono affatto privi di tetto e dei più necessarii mezzi di sussistenza. Il compenso, cui i proprietarii devono pagare, è, come d'ordinario in simili casi, insufficiente, specialmente nei distretti montuosi, dove la ricchezza principale dei contadini consiste nei pometi.

« Il Caimacanato procurò di rimediare a quanto a questo stato di cose, indirizzando, mediante il Ministero dell'interno, agli amministratori parecchie circolari, in cui s'inculcò loro di esercitare una maggiore legalità in tutte le convenzioni tra proprietarii e contadini. »

MONTENEGRO.

La Russia ha perdonato al Principe Danilo e ha ricevuto di nuovo in grazia i Montenegrini. Il Senato, col quale il Principe divide i poteri legislativo ed esecutivo, ha puntualmente soddisfatto alle esigenze del Sinodo russo di restituire immediatamente i danari e beni ecclesiastici sequestrati dallo Stato. Il Principe Danilo ha eziandio aderito a separare il potere temporale dall'ecclesiastico, e a dare il proprio assenso alla nominazione di un Vladica (Vescovo) di Montenegro, dipendente dal Patriarca russo. Joanowitsch Negutsch, archimandrita di Cettigne, cugino del Principe, è già in viaggio per Pietroburgo, a fine d'essere colà consacrato Vescovo di Montenegro e per levare, qual inviato del Principe, i non pochi danari depositati dal defunto Vladica Pietro nella Cassa della fortezza Pietro e Paolo, per gli getti dello Stato del Montenegro, nel caso in cui il richiedessero le circostanze. Quelli di Montenegro si lusingano che il magnanimo Czar non toccherà quei danari *sacri*, e che darà a' Montenegrini di bel nuovo un'annua dotazione. Gl'inviati per Vienna e Parigi del Principe Danilo sono di giorno in giorno attesi a Trieste. Così un carteggio di Vienna 23 aprile della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

INGHILTERRA

Gli amici di Bernard in Inghilterra offrirono al *giurì*, che giudicò nel processo contro questo profugo, un invito al banchetto, che intendono

dare ai primi di maggio in onore dell'assoluzione dell'accusato e del sig. Edwin James, avvocato che lo difese. I giurati ebbero il buon senso di rifiutare l'invito, dichiarando, per mezzo del loro presidente, che non desiderano altra ricompensa, fuorchè la sodisfazione d'aver adempiuto il loro dovere.

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Journal des Débats* riassume come segue la discussione sulla questione relativa al Governo delle Indie, seguita nella tornata della Camera de' comuni del 26 aprile:

« Si può giudicare da tale scaramuccia l'importanza della battaglia, che sta per essere combattuta venerdì prossimo (30 aprile) fra il Ministero attuale ed i membri dell'anterior Gabinetto. Da un lato, il sig. *Disraeli*, fedele al disegno di campagna, tracciato da lord Derby al banchetto del lord podestà, si sforzò di porre la questione in un terreno neutrale, fuor della sfera, in cui i partiti sono avvezzi a scontrarsi e combattere. Il *cancelliere dello scacchiere* giunse sino a dichiarare che, se lo spirito di partito s'impadronisse della questione per volgerla a suo profitto, sarebbe a temere non l'India fosse per sempre perduta per l'Inghilterra. Dal canto suo, lord *Palmerston* pigliò risoluto l'offensiva; e in un discorso tutto sparso d'epigrammi contro il sig. Disraeli, censurò ad un tempo ed il *bill* del Gabinetto ed il maneggio, pel quale egli ha pel momento abbandonato quel *bill*, a fine di sostituirgli una serie di risoluzioni generali. Secondo il nobile lord, il solo effetto di tal maneggio fu d'esporre i due *bill* alla pubblica beffa. Quanto alle risoluzioni, che il sig. Disraeli propone, il primo torto ch'elle hanno agli occhi di lord Palmerston è d'essere affatto inutili, poichè la Camera ha già deciso la questione di principio, ch'è l'oggetto di quelle risoluzioni, decidendo che il Governo dell'India sia trasferito dalla Compagnia alla Corona.

« Lord Palmerston ha un po' troppo dimenticato, ci pare, che quella question di principio racchiude un gran numero di questioni secondarie abbastanza importanti e difficili per dividere profondamente gli animi nelle Camere e fuor delle Camere. Il nobile lord afferma che il principale scopo della riforma è di sostituire al Governo insindacabile della Compagnia un Governo sindacabile dal Parlamento; ma è evidente che si può differir molto circa la misura, in cui tal principio debb'essere applicato in pratica, e ne troviamo la pruova ne' molti contradditori, che incontrarono del pari e il *bill* di lord Palmerston e quello del Gabinetto attuale. Quanto a noi, se abbiamo bene compreso la maniera di procedere abbracciata dalla Camera, ci sembra che le risoluzioni proposte dal Gabinetto abbiano per iscopo d'indurre essa Camera a decidere tutte le questioni di principio prima d'abbordare i punti accessorii, e, per questo rispetto, non si può dire che tali risoluzioni siano del tutto inutili.

« Com'era facile prevedere, il *bill* del giuramento ebbe una nuova sconfitta alla Camera de' lordi. Alla maggioranza di 119 voti contro 80, la Camera scartò la clausola di quel *bill*, che aveva per iscopo d'aprire l'ingresso del Parlamento agl'Israeliti. »

FRANCIA.

Parigi 29 *aprile*.

L'ultimo numero del *Bulletin des Lois* pubblicava un decreto, relativo al riordinamento delle Centoguardie. Ecco l'economia di questo nuovo ordinamento:

Il corpo si comporrà di due compagnie, e sarà comandato da un colonnello, un luogotenente colonnello ed un capo-squadrone. Esso conterà 221 tra ufficiali, sottufficiali e soldati, e 179 cavalli; 25 cavalieri tratti dai cavalieri di rimonta, saranno addetti allo squadrone per essere impiegati nella qualità di ordinanze.

Il corpo si recluterà fra i cavalieri dei corpi di truppe a cavallo della guardia imperiale e della linea, che abbiano almeno due anni di servizio sotto le bandiere e tre anni da fare. Il *minimum* della statura per l'ammissione è di 1 metro e 800 millimetri.

Il *Bulletin des Lois* contiene inoltre la tariffa del soldo de' varii gradi. Quello del capo è fissato a 10,000 franchi, s'egli è colonnello, a 9,000, se è luogotenente colonnello, a 8,000 se è capo-squadrone, più un supplimento di 2,000 fr. a titolo di spese d'ufficio. Pei capitani ed assimilati, il soldo è di 5,000 fr., pei luogotenenti di 4,000, pei sottotenenti di 3,500; le semplici guardie avranno 1,000 fr. *(G. P.)*

Il 26 è qui arrivato lord Cowley, proveniente da Londra.

Il sig. James Fazy è ripartito per Ginevra. La questione dei Consolati francesi in Svizzera è appianata in massima. Non rimane più che quella delle persone, la quale sembra dover presentare alcune difficoltà.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che siccome le soscrizioni, raccolte nei *club* dei generali a Londra, per dare un pranzo al maresciallo duca di Malakoff, ascesero solamente a venti, se ne abbandonò l'idea. Del resto, le relazioni fra' due Governi son sempre cortesi, e il Ministero britannico fece ringraziare quello di Francia dell'aiuto prestato alla marineria inglese per reprimere le turbolenze di Antigoa.

Da alcuni giorni ripetesi con insistenza la voce che il ministro dell'interno abbia chiesto a S. M. di ritirarsi, e di rientrar nel servigio militare. Qualora tal domanda venga esaudita, dicesi che il portafoglio dell'interno sarà dato al sig. Vaïsse, prefetto del Nord, o al sig. Ernesto Neroy, prefetto della Senna inferiore. *(O. T.)*

Togliamo da' giornali le seguenti notizie in data di Parigi 26 aprile:

« Si comunica esser giunto a Parigi il sig. Basily, commissario russo ne' Principati danubiani.

« Un lavoro, che si fa ogni anno per ordine del ministro della marina e delle colonie, presenta il seguente prospetto delle forze navali francesi. *Piroscafi*: Vascelli (ad elice) 30; fregate 35; corvette 18; piroscafi d'avviso 79; batterie galleggianti 5; barche cannoniere 20; scialuppe cannoniere 8; navi onerarie 20. *Bastimenti a vela*: Vascelli 15; fregate 28; corvette 11; legni d'avviso 24; barche cannoniere 6; bombarde 3; navi leggiere 34; onerarie 26. Ne' cantieri si trovano in costruzione 53 bastimenti, fra cui 7 vascelli e 15 fregate.

« Correva voce oggi in alcuni crocchi diplomatici che il Gabinetto di Londra, nel timore che il contegno del Parlamento o della Francia esercitino sovr'esso una pressione nella vertenza del *Cagliari*, costringendolo a sostenere le domande del Governo sardo, avesse consigliato i ministri del Re di Napoli, colla mediazione d'un'altra potenza, a fare concessioni. Il Ministero inglese avrebbe raccomandato loro di riconoscere in appello l'illegalità della cattura del *Cagliari*; dal che risulterebbe come conseguenza la sua restituzione e la liberazione dell'equipaggio. Si aggiunge che i membri del Gabinetto napoletano sarebbero disposti a seguire questo consiglio, ma che il Re Ferdinando non vorrebbe aderirvi, considerando impegnato nella questione il decoro della sua corona. *(V. sopra il Bullettino.)*

« Il Corpo legislativo cominciò quest'oggi a discutere il bilancio del 1859. Parlarono i sigg. Darimon, Lequien, Vitry e Devinck. Il sig. Darimon, che si faceva udire per la prima volta e che pare non abbia la perizia oratoria del suo collega dell'opposizione, sig. Ollivier, cercò specialmente di oppugnare, in un discorso scritto, i meriti, che vengono attribuiti all'istituzione di ammortizzamento. Gli rispose il sig. Lequien. Indi il sig. Vitry, incaricato ufficialmente della difesa del bilancio, studiossi di mostrare la realtà dell'eccedente negl'introiti; e all'incontro il sig. Devinck, relatore della Commissione, sostenne l'opinione opposta. » *(Idem.)*

Il *Constitutionnel* porta una lettera del 23 aprile, pervenutagli da Londra, e sottoscritta: James Walker. La porta qual campione delle molte lettere giuntegli negli ultimi giorni da Londra, e che espongono i veri sentimenti del pubblico inglese circa l'assoluzione del Bernard. Quella lettera dice: « Qui a Londra nessuno, che conosca l'opinion pubblica, può dubitare della generale disapprovazione di quel giudicato. In tutte le classi della società regnano per quella sentenza stupore e dispiacere. Gli applausi, provocati dal verdetto, non sono prove di simpatia per l'accusato e per la sua causa. I partigiani del difensore di lui diedero il segno di quegli applausi, e le gallerie, piene per massima parte di Francesi e d'Italiani, fecero coro. Anche la moltitudine raccolta fuor dell'aula giudiziaria, che intonò *urrà*, era formata dalla classe più selvaggia della popolazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato professore effettivo presso il Ginnasio di Zara il supplente presso il Ginnasio di S. Procolo in Venezia Giuseppe Cobenzl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Berlino 29 *aprile*.

L'Università di Berlino lamenta una gran perdita. Gio. Müller, il rinomato fisiologo, che ad essa apparteneva, quale professore ordinario, dopo la morte, seguita nel 1833, del Rudolphi, morì improvvisamente di colpo apoplettico. Egli non avea che 57 anni. Era consigliere intimo sanitario, professore ordinario della Università (alcuni anni fa, anche rettore magnifico), direttore del Museo anatomico e membro dell'Accademia delle scienze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 29 *aprile*.

Il sig. Divett annunzia che presenterà domani un'emenda alla nuova legislazione delle Indie, inopportuna, secondo lui, finchè il Gabinetto Derby sarà al potere. La proposta del sig. Spooner contro il Seminario di Maynooth, combattuta dal Governo, fu scartata con 210 voti contro 155. *(FF. di P.)*

Londra 30 *aprile*.

Nella Camera dei lordi, Carlo Airlie sostenne che l'Inghilterra debba domandare colla Sardegna la restituzione da Napoli del *Cagliari*, dacchè gli avvocati della Corona dichiararono illegale la condanna di esso. Lord Malmesbury rispose che la quistione della condanna non era ancora decisa. Non poter l'Inghilterra mai tenersi vincolata per l'errore dell'Erskine. Deplorò che un ministro del Piemonte abbia detto che la Sardegna era stata abbandonata dall'Inghilterra. Nulla aver promesso l'Inghilterra: bensì aver offerto al Piemonte i suoi buoni uffizii per persuadere Napoli, dappoichè temeva una rapida dichiarazione di guerra per parte della Sardegna, ed in conseguenza di essa complicazioni generali europee. Tutti i Governi essere operosi in egual modo. Derby aggiunse star la Francia in relazioni amichevoli coll'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 1.° *maggio*.

Nella sessione d'ieri notte della Camera dei comuni, Walpole, sopra un'interpellazione di Hatt, dichiarò che James non era comparso al *meeting* tenuto in Martinshall, come dimostrazione contro i prossimi processi di stampa, e che i giornali riprodussero mozzato il suo discorso (la difesa di Bernard?) La mozione di Baines che, dopo la proposta della precedente Amministrazione perchè il Governo indiano dovesse essere trasferito dalla Compagnia delle Indie alla Corona, sia avvenuto un cangiamento nella situazione per modo che apparisca inopportuno il procedere ancora in questa sessione alla trattazione legislativa dell'argomento, fu combattuta da Palmerston, Gibson e Harley e rigettata con 447 voti contro 57, con che divenne inammissibile l'emenda di Divett. La prima risoluzione indiana fu ammessa senza votazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 1.° *maggio*.

Ecco le ultime notizie qui pervenute dalle Indie. Il grosso dell'esercito anglo-indiano era in marcia il 24 marzo verso Bareilly. Ihansi fu presa ai ribelli dal generale Rose. Quella guarnigione venne inseguita, e 300 fuggiaschi furono uccisi. Un distaccamento inglese venne trucidato ad Azimghur. Sono scoppiate alcune turbolenze ne' dintorni di Benares. *(O. T.)*

Parigi 30 *aprile*.

L'*Indépendance Belge* fu proibita in Francia per un mese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 30 *aprile*.

Il *Moniteur* smentisce le voci della ritirata del ministro delle finanze. L'Assemblea generale degli azionisti del Credito mobiliare, tenuta ieri, ha risoluto di non pagare dividendo pel 1857. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 1.° *maggio*.

Annunziano da Napoli, in data del 30 aprile che il sig. Lyons presentò una Nota quanto al risarcimento ai macchinisti del *Cagliari*; la somma richiesta, a quello che si dice, sarebbe di 100,000 franchi; ed il Governo napoletano sarebbe disposto ad entrare in trattative. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 30 *aprile*.

Il Comitato per l'Holstein ha presentato rapporto nella sessione d'ieri della Dieta federale. La votazione avrà luogo entro tre settimane. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 3 maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	71 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		315 —
» » 1839 »		129 1/4
» » 1854 »		108 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	972 1/2
» Istituto di credito		241 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	2/m. 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 5/8	3/m.

Borsa di Parigi del 30 *aprile*. — Rendite francesi: 69,30, —. — Quattro 1/2 93, — — Mobilier 680. — Autrichiens 702. — Emanuele 445 — Lombarde 613 —, —

Borsa di Londra del 30 *aprile*. — Consolidati al 3 % 97 3/8.

VARIETA'.

Di alcune sculture del sig. Gaetano Zennaro.

Se si riguardi alle molteplici sculture fornite dallo Zennaro nel tempo passato per commissione di cospicue famiglie, onde perpetuare nel marmo le imagini degli esimii trapassati di quelle od anche se piaccia riguardare alla varia maniera, con ch'egli spessissimo ritrasse gente rispettata per belle imprese, quasi asserir altri potrebbe che questo distinto scultore, con miglior perfezione ognora nella scultura trattasse più che altro solo in marmo rassomigliantissimi busti. Ma la cosa è ben altrimenti, da poi ch'egli seppe far pruova del proprio valore, anche in lavoro di maggior importanza; voglio qui dire, come per transito, della sua statua in marmo, rappresentante l'*Armonia*, in atto di toccare dolcemente la lira eseguita per conto del sig. Camploy; la quale, propriamente parlando, ne appalesa di quanto l'ingegno dello Zennaro fosse atto nel delicato argomento, per la venustà della forma, per l'eleganza dell'atteggiamento, e per l'espressione tutta piena d'affetto.

Se non che, il nostro tempo per avventura, che, in fine de' conti, per le arti belle, che che se ne dica, non è l'aureo secolo mediceo, non offre sì facilmente occasioni alla scultura perchè se ne abbia dessa di che ingrandire per le opportune concorrenze nel mettere in mostra colle opere grandiose il vero e vario merito artistico. Tuttavolta lo Zennaro, quando non lo soccorra la sorte di qualche bella ordinazione, e' non si rimane già contento de' comuni argomenti, che anzi, per amore dell'arte, si mise ad esprimere alcuni soggetti, che onorano grandemente la storia di quest'inclita Venezia. In fatti in epoche diverse egli diede opera a fare di nitidissima terra cotta tre personaggi famosi, che or s'ammirano nel di lui studio, in attitudine confacente agli espressi soggetti. Questi sono: il Cardinale P. Bembo, Fra' Paolo Sarpi, e C. Goldoni. Tali diligenti sculture, di proporzione presso che alla metà del vivo, come riescono aggraziate alla veduta per la buona composizione, per la proprietà del costume e per quella natural espressione che fa parere affatto parlanti, meriterebbero in vero che qualche dotto cultore delle amene lettere, o della scienza, se ne rendesse il possessore.

Dietro coteste effigie di que' famosi, rivolgendo lo sguardo, s'ammiran pure le sembianze di valentuomo, a noi contemporaneo. Quest'immagine, sculta in iscagliuola, ricorda al naturale quel distintissimo maestro di musica, che fu il nostro G. B. Ferrari. Dodici anni or sono, lo Zennaro modellò cotest'effigie, quando gli amici del quel'illustre, nell'infelice e lagrimato caso della di lui immatura morte, gli commisero monumento condegno a ricordanza di tanta sua musical gloria. Che se la generosa determinazione, non so come, non ancora fu effettuata, ora pur ne consola assai l'udire che s'accenni di proposito di far compiuto tal voto, il quale fia degno di lui, per cui s'intende onorare principalmente, chi porta in seno nobili sensi di patrio affetto e decoro.

B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *maggio*. — Neppur in quest'a settimana offre il commercio in genera e grande interesse nel suo movimento; il traffico, nelle mercanzie, pare che non oltrepassasse, in alcun luogo, le ordinarie proporzioni. Notasi in Francia una riduzione di dazio negli zuccheri indigeni, che sarà di profitto a suoi raffinatori. Qualche tentativo di speculazione negli olii scorgiamo in più luoghi, ma non si riusciva ad aumentarne i corsi. Le esterne relazioni tuttora si riprendono con difficoltà. Il basso prezzo nelle tasse di sconto, d'alcune piazze, i cambi ancora meglio, provano la penuria d'operazioni. Il risultato delle fiere di Germania non ebbe alcuna importanza. In Francia molto si spera, in commercio, dall'adozione de' progetti proposti al Corpo legislativo. Ivi pure i detentori di granaglie mostrano maggiore fermezza, quantunque si conosca che ogni più leggiero movimento, a favore di quelle, inviterebbe l'America a spedirne, nè più converrebbero gl'invii in Inghilterra. Marsiglia trovasi provvista di gran depositi, ed oltre a ciò, da ogni parte, la temperatura sodisfacente sembra indizio d'una stagione regolare e d'un aspetto dei raccolti tale, da far tacere ogni pessimista. Lione, al momento, s'occupa molto della formazione del Banco-sete, e questo pure, costituito che sia, lo vogliamo ritenere vantaggioso anche alle sete d'Italia.

In Banca non avemmo varietà importanti dalla trascorsa; le Banconote da 94 3/4 a 7/8; il Prestito naz. da 79 1/4 a 1/2. Le valute d'oro da 2 1/2 a 3/5 di disaggio; lo sconto più fermo a 4 1/2 p. %

Granaglie. — Anche in questa settimana il nostro mercato presentò discreta attività, con fermezza maggiore nei prezzi, tanto dei frumenti che dei frumentoni. Di questi staia 26,000 vennero destinati all'esportazione. Non variavano gli altri articoli, e le vendite in questo ordinario periodo ammontano a staia 37,600, cioè: st. 1500 frumento veneto posto qui ed all'interno al consumo da l. 14.25 a 15; 600 detto duro di Azof venduto alle fabbriche a l. 20; 2500 segala di Galatz per compimento di carico con isconto a l. 9; 550 frumentone veneto al consumo a l. 14.50; 550 detto Terracina al consumo a l. 12.25; 3000 detto di Braila, Galatz ed Odessa al consumo da l. 11.20 a 12; 4000 detto Galatz per ispeculazione da l. 11 a 11.75; 4500 Galatz per l'estero in Banconote a f. 4; 5500 detto di Braila per l'estero a l. 11; 4000 detto Odessa viaggiante per Inghilterra costo e nolo sc. 31; 5600 detto sottocarica per Inghilterra a l. 31.03; 3000 detto Foxani a l. 30; 3000 orzo di Levante per l'interno a l. 7.50; 1000 sacchi frumentone pignoletto di Polesine posto all'interno a l. 15.75. Non abbondavano le vendite nel riso, per cui il sardo a l. 37, rimase più offerto nella qualità mercantile.

Olii. — Si apriva la settimana con una vendita d'olii di Manfredonia al prezzo di d.i 161 sc. 15 p. %, che pareva dovesse indicare un ribasso: ma d'altra parte la fermezza, forse maggiore nei proprietarii di quelli di Puglia, di Monopoli principalmente. di cui si formava il deposito delle barche; il sostegno degli olii di Albania che non si vendono, pel momento; la mancanza d'arrivi di Corfù, tutto ciò insomma influiva, perchè venissero anzi meglio tenuti: e di Abruzzo, non meno che di Bari e Susa, a seconda di particolari circostanze, o del merito loro, si acquistavano da d.i 160 a 165, e solo si esuberava tal fiata negli sconti anche dall'ordinario 14 per %. L'olio di Corfù da d.i 165 si pagava a 170, e l'arrivo oggi del carichetto ne pare ben opportuno a saziarne le domande esternate: tanto più che moderato troviamo il suo prezzo, ove riflettasi che mezzotini del Monte o fini si pagavano persino d.i 185 a 200, prezzi che riputiamo sproporzionati in suo confronto. Pegli olii di Dalmazia, le vendite di consumo per l'interno furono attive a sufficienza, e si contennero senza alterazioni. Parve per un momento, nella lotta fra possessori e ribassisti, che volesse prevalere l'opinione d'aumento; ma chiudeva poi la settimana con indecisione, che sembra indicare non essere questo il momento opportuno a rialzi, mancandone una ragion sufficiente.

Coloniali. — Le vendite negli zuccheri si sono mantenute d'una certa attività nella roba pronta che manca, persino a f. 23 nei VZ, ed a f. 22 1/2 nei viagg., al qual prezzo rifiutavasi di vendere; essendo ormai quasi tutto disposto quanto si aspetta di prossimo arrivo, massime col vapore. Non vengono segnati cambiamenti nei caffè S. Domingo a f. 27 1/2; i fini si mantengono in buona domanda pel consumo.

Salumi. — Si hanno buoni consumi nel baccalà; la speculazione non prende ingerenza malgrado a quanto si parla della nuova pesca. Poche aringhe rimangono ancora: i prezzi sono gli stessi.

Generi diversi. — Le sete si mostrano nuovamente in calma all'interno, e finora si parla bene dei bachi, meglio della vegetazione dei gelsi; da tutto ciò dipende la riserva attuale d'operare. Non ci si domandano quelle di Levante. I vini qui si vendevano pel consumo da l. 68 a 75; il deposito n'è limitato. Inconcludenti gli affari negli spiriti ognora: il consumo n'è poi sempre importante e rovinosa l'inerzia assoluta nelle nostre fabbriche, cui non basterebbe a ridestare il risparmio dal ribasso dei prezzi nella materia prima, giacchè più ancora il dazio imposto ne annientava il lavoro. Le lane, la canapa, i carboni e le pelli non variavano. Le frutta sono ognora più offerte; il finocchio, il senape e gli anici, tutto trovasi dimenticato. Questi ultimi si pagavano a f. 12 in oro. Le mandorle di Abruzzo si pagavano a f. 30, quelle di Puglia si vorrebbero sostenere da fior. 36 a fior. 35. (A. S.)

Altra del 3. — Gli ultimi arrivi furono da Marsiglia trab. austr. *Elisabetta*, cap. Marunich, con zuccheri all'ordine, da Corfù trab. nap. *La Gioia*, cap. Magrone, con olio per Della Vida ed altri, da Newcastle brig. ingl. *Mantura*, cap. Jahnson, con carbone a Giovellina, bark ingl. *Camelia*, cap. Hilderton, da Newport brig. ingl. *Wellington*, cap. Davis, e brig. ingl. *Moach*, cap. Morghen, tutti tre con macchine e ferro per Malcolm, d'Hammerfest brig. oland. *Ernate*, cap. Drees, con baccalà per Bloot, da Trapani brig. aust. *Tabor*, cap. Vidulich, con sale all'ordine.

Furono venduti st. 1000 Galatz e Odessa di granone a l. 11.75 e st. 900 Foxani a l. 11.25. Negli olii non s'intesero ancora affari e i dettagli si fanno per le qualità di Monopoli e Bari a d.i 165, del Vasto d.i 162, del Corfù arrivato si domanda d.i 170, tutto coi soliti sconti, e le qualità arrivate di Corfù sono bellissime. (A. S.)

MONETE. — Venezia 3 maggio 1858.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 93.01	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	79 1/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 3 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 118 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 624
Genova	» 116 1/4	Trieste } vista	» 283 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna }	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Trieste 30 *aprile*. — La nostra Borsa in questa settimana passò languida; il denaro abbondante; si contenne lo sconto da 4 3/4 a 5 1/4 p. %; il nostro prestito comunale raggiunse 110. Poco si è fatto nei caffè, che tendono a ribasso; seguitano a mancare gli zuccheri pesti. Invariati i cereali: frumenti animati pel consumo. Mancanza d'arrivi d'olio con sostegno nei prezzi in quelli di Puglia. Qualche domanda negli spiriti di Prussia. In tutto il resto affari di poco conto.

Adria 1.° *maggio*. — Meschini furono gli affari in frumenti all'odierno nostro mercato da l. 14 a 15. Meglio tenuti i frumentoni ed acquistati anche per ispeculazione da l. 12.50 a 13.50, secondo le qualità e grado di stagionatura. Riso nostrano da l. 36 a 42, novarese da l. 35 a 38, cinese da l. 30 a 35; risone nostrano da l. 18 a 19, cinese da l. 14.50 a 15.50; avene vecchie da l. 7 a 7.25.

Mercato di LEGNAGO del 1.° maggio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.50	20.—
Frumentone	»	18.50	19.15	21.—
Riso nostrano	»	36.—	48.12	53.—
» bolognese	»	36.—	41.—	46.—
» cinese	»	33.—	35.—	37.—
Segala	»	—.—	12.—	—.—
Avena	»	8.75	8.87	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	24.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 1.° maggio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	52.— a	53.—
	mercantile	46.—	47.—
Frumentone	pignoletto	54.—	55.—
	gialloncino	51.—	52.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	40.—	50.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		24.—	24.50

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid*. — La disposizione favorevole per tutti gli effetti dal principio sino alla chiusa. Gli affari non molto rilevanti. Le divise esistenti a sufficienza; i bisogni non grandi.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 – 84 3/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 9/16 — 81 5/8
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/2
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	80 3/8 — 80 1/4
» » Te. B. Cro	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gallizia	5	79 1/4 — 79 1/2
» » Transilv.	5	78 1/2 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		302 — 303
» » 1839		129 1/2 — 129 3/4
» » 1854		108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		970 — 972
Viglietti ipotecari 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 3/8 — 93 1/2
» » a 10 »		89 7/8 — 90
» » reluibili		84 7/8 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		244 1/2 — 244 3/4
Vigl. di premio detto		104 1/2 — 104 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 84 5/8
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		182 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		288 1/2 — 288 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		90 1/4 — 90 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		246 — 246 1/2
» idem Franc. Gius.		188 1/2 — 188 3/4
» prest. città di Trieste		109 3/4 — 110
» navig. a vap. Danubio		540 — 541
» » viglietti		101 1/4 — 101 1/2
» dei Lloyd		375 — 378
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		83 — 83 1/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 1/8
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	465
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8
Corone imperiali	14.8-14.10
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.19-10.20
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 9/16
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 1/4
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 1/2
» Gallizia e Lodomiria		79 1/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		—
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 7/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		244 5/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		288 3/4
» » Ferdin. Nord		1821 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		246
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		541
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 *aprile* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 30 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: co. Massa Saluzzi, senat. e primo presid. della Corte di cassaz. a Torino. — Belgioioso co. Antonio, poss. — de Creptowitch co.a e Mentschikow princ.a Leonilda, russe. — *Da Trieste*: Zedlitz-Neukirch bar. Kuno, poss pruss. — Smith Alberto e Smith J. Orace, poss. ingl. — Miaczynski co. Mietislavo, colonn. polacco. — Unger Edoardo, dott. in legge di Pest. — *Da Padova*: van Zeller d'Oosthove co. Enrico, di Lilla. — Detroyat Emilio Giov., poss. di Parigi. — Allened Eulogio, addetto alla Leg. del Chilì a Parigi. — Moullart de Lorcy bar. Camillo, di Chonces. — de Solms-Rösa co. Federico e de Münsterberg co. Federico, poss. di Dessau. — d'Oppel bar. Augusto, uff. russo. — *Da Firenze*: Gordon Giorgio, tenente colonn. — ingl. — Henderson Gio., capitano ingl. — Boyd Tommaso, poss. amer. — *Da Verona*: Casello Ermenegildo, proprietario di Parma.

Partiti per Milano i signori: Corneliani nob. Costanzo, poss. — de Semewssky Basilio, cap. russo. — *Per Trieste*: de Bachmeteff Aless., consigl. russo. — Kalergi Emanuele, e Simonidi C. N., poss. ellenici. — Weber Carlo, avv. — Ehrenreich Giacomo, neg. di Gallizia. — Amidown Edoardo H., possid. amer. — *Per Bergamo*: Mildmay Humphrey J., poss. ingl. — *Per Padova*: Cavara Gio., ingegn. di Bologna. — de Haider Aless., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile . . . . { Arrivati . . . . 1037 / Partiti 1072

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 apr., 1.°, 2 e 3 magg. in *S. Canciano*
Il 3, 4 e 5, in *S. M. della Misericordia*.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 3 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *I racconti della Regina di Navarra*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L'appiccato*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° mag. - 6 ant.	334''', 85	+ 12°, 6	+ 11°, 4	80	Nuvolo	S. S. O.3		6 ant. 8°
2 pom.	334 , 83	15 , 9	12 , 0	76	Nuvolo	S. S. O.5		6 pom. 8
10 pom.	334 , 09	13 , 2	12 , 4	80	Nuvolo	S. S. O.2		
2 mag. - 6 ant.	334''', 87	+ 13°, 3	+ 12°, 2	81	Nuv. legg.	S. O.5		6 ant. 8°
2 pom.	334 , 18	16 , 2	15 , 0	74	Nuvolo	O.4	6''', 10	6 pom. 7
10 pom.	334 , 03	12 , 5	11 , 7	86	Nuvolo	S. S. E.3		

Dalle 6 a. del 1.° mag. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 15°, 9, » min. + 13 , 1.
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 a. del 2 magg. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 16°, 4, » min. + 11 , 3.
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

417

Fra' diversi lavori pubblici coi quali il nostro Municipio intese di migliorare la condizione della nostra città, ci sono i marciapiedi, eseguiti in Lava metallica ed in asfalto.

Il sottoscritto, come abitante e possidente in questo Comune, trova di manifestare la propria, e di farsi interprete della generale sodisfazione, per la buona riuscita dei primi, assunti da un' impresa rappresentata dal sig. avvocato dott. Lombardini di Venezia, e diretti dal nostro ingegnere Antonio dott. Grando, giovine che sente più il decoro della sua professione che l' avidità di lucro; per cui da questi esperimenti confidiamo che lo stesso Municipio non sarà, nel proseguimento di questo genere di lavori, per abbandonare un' impresa, che ci lasciò tanto sodisfatti.

Portogruaro, il 27 aprile 1858.

B. SEGATTI.

421

Thiene, il bel paese posto nella pianura, che distendesi appiedi del Sumano nella Provincia vicentina, di recente decorato per grazia sovrana del titolo di Città, inaugurava nel giorno 18 aprile corrente con spettacoli e feste la solenne istallazione del Municipio. Fu una magnifica e brillante giornata! Quasi volesse associarsi alla gioia festevole del popolo thienese, il sole di quel dì sorgea fulgidissimo, ed irraggiava d' un insolito sorriso la circostante natura. Erano le ore 7 del mattino. Gli onorevoli membri del Corpo municipale in divisa di gala, l' inclite Autorità regie, i capi de' corpi morali della Città, ed altri cospicui cittadini moveano da Thiene ad incontrare S. E. l' I. R. ciambellano Delegato di Vicenza, nob. Benedetto Barbaro, che degnavasi, invitato, di venir ad onorare di sua nobile presenza la festa cittadina. Arrivava infatti l' inclito Magistrato a Villa Verla (*), ed ivi ricevuti gli omaggi delle persone che eran venute a corteggiarlo, offriva nel suo cocchio il posto d' onore al novello Podestà, e dopo ciò le carrozze partivano alla volta di Thiene. Fu breve la corsa, ed appena al principio del borgo la musica civica salutò con lieti e marziali concenti l' ingresso del corteggio, che in mezzo a fitto immenso popolo, entrato in Città, procedette in bella mostra fino alla piazza maggiore dove tutti smontavano al palazzo del sullodato Podestà, dal quale poi dopo brievi istanti si passava alla Chiesa maggiore per assistere alla sacra funzione, predisposta per tale circostanza. Fu cantata la messa musicata dall' esimio professore sig. Pietro Parmeggiani centese, e da lui stesso diretta, chè con tanta gentilezza era a bella posta venuto di Romagna. Dopo la messa fu pure eseguito il *Tedeum*. Dir quanto soavi, imponenti, maestose furon le armonie di quella musica è cosa impossibile. Oh Pietro! Come deve esser sublime, e quasi a dire divino, il genio che t' ispira, se colle tue note, spandi tanta delizia e devozione nell' anima di chi ti ascolta!

Finita l' ecclesiastica ceremonia, usciva il corteggio di chiesa, e si recava in bell' ordine all' Uffizio del R. Commissariato distrettuale, dove il nob. Delegato accoglieva nelle sue mani dai novelli Rappresentanti municipali il giuramento prescritto. Di là si veniva alla residenza del Municipio, ed ivi nella sala del Consiglio, dinanzi a tutti gli onorevoli consiglieri, all' uopo convocati, e a tutte le persone del corteggio, l' inclito Magistrato della Provincia presentava, ed istallava la novella Congregazione municipale, proferendo una sensata e forbita allocuzione analoga alla circostanza. Accennò prima di tutto dell' origine, dei fasti, e delle glorie di Thiene, disse che Thiene già fino ad epoca non troppo lontana fu ancora Città, ed era giusto che quindi fosse ritornata al primiero lustro, al grado primiero; disse aver a cosa pregiata e carissima di esser l' esecutore del decreto sovrano che graziosamente impartiva a Thiene un tal privilegio, e conchiuse infine col raccomandare a' novelli preposti, ed al Consiglio di prestarsi vicendevole appoggio nel trattamento delle cose del Comune, facendo augurii pel ben essere, e l' incremento sociale, e morale della novella Città! A tali parole con tanta nobiltà di modi proferite, e che produssero nell' adunanza una viva impressione, porgeva breve ma dignitoso responso l' onorevole Presidente del Consiglio, nob. conte Gentile Colleoni, deputato provinciale. Dopodichè, sciolta l' adunanza, il R. Delegato ritornava al palazzo del nuovo Podestà, dove alle due pomeridiane assideasi a lauta mensa, unitamente a' distinti personaggi che l' avean fino allora accompagnato. La musica civica intanto alternava grate e brillanti armonie. Finito il pranzo, e *suonate le cinque*, vi fu la Tombola nella piazza maggiore a benefizio della pia Casa di Ricovero. Lo spettacolo non poteva riuscire più ordinato e grandioso. Fitta massa di popolo accalcavasi sulla piazza, e sulle larghe circostanti contrade, e tutt' i balconi, e le loggie coperte di damaschi, e d' arazzi, fin dal mattino riboccavano di spettatori e di gentili signore cittadine e forestiere, che più gradita in sì svariato e stupendo teatro ti rendeano la scena. Il nobile ciambellano Delegato, i novelli rappresentanti municipali in un alle altre persone del corteggio parteciparono alla festa popolare dalla ringhiera del palazzo Scalcerle. Venuta intanto la sera, s' illuminava in un momento la Città, e finalmente si chiudeva la brillantissima giornata con l' opera al Teatro della Società, sfarzosamente illuminato, a cui pure compiaceasi d' intervenire il prelodato nob. ciambellano Delegato in un agli altri distinti personaggi, assistendo a tutto intero lo spettacolo.

Così terminava questo bellissimo giorno; così s' inaugurava un èra novella per un paese, nel quale la patriottica uniformità del pensiero, del sentimento, e dell' azione; l' importanza del censo, dei traffici, e dell' industria; la splendidezza delle memorie, e delle speranze danno arra sicura di un gigantesco progresso e di un felice avvenire: ond' è che Thiene franca può assidersi nell' alma cerchia delle città italiane. Varie furono le poetiche composizioni che si pubblicarono per tale occasione, e tra queste ne piace riportarne una scritta dalla distinta e forbita penna di un cittadino Thienese, il quale, speriamo, non ci avrà a male se con essa osiamo chiudere queste deboli righe.

T. T.

L' ONORIFICO TITOLO
DI CITTADINI
ONDE VENNERO I THIENESI DENOMINATI
DAL SERENISSIMO DOGE AGOSTINO BARBARIGO,
CON DUCALE VI OTTOBRE MCCCCXCII
PER FEDELTA' E VALORE DIMOSTRI
NEL PRENDERE D' ASSALTO IL CASTELLO DI ROVERETO
E PRIMI SVENTOLARVI DAGLI SPALDI IL VENETO VESSILLO
NELL' ANNO MCCCCLXXXVII
OGGI 18 APRILE 1858 SOLENNEMENTE RAFFERMASI
CHE S' INAUGURA CON UNIVERSALE ESULTANZA
LA MUNICIPALE CONGREGAZIONE
PER SOVRANO FAVORE CONCESSA
DA S. M. I. R. A. FRANCESCO GIUSEPPE I
CHE APPREZZATA L' IMPORTANZA DEL CENSO
DELL' INDUSTRIE DEI TRAFFICI
DEL CAPOLUOGO DI THIENE,
CON DECRETO 19 GENNAIO 1857
SI PIACQUE ELEVARLO A GRADO
DI CITTA'
DEH RITORNI SOVENTE QUESTO DI' ALLA MEMORIA
DE' CITTADINI
E LI SPRONI AD EMULARE LE VIRTU' DE' MAGGIORI
E PROCURARE ALLA DILETTA PATRIA
LUSTRO E INCREMENTO

W.

(*) Villa Verla, sito ameno tre miglia discosto da Thiene.

413

Leggemmo in questa Gazzetta in data 3 aprile le dimostrazioni di gratitudine che i signori filarmonici coneglianesi manifestavano pel loro mecenate, signor Francesco dott. Gera, il quale al minacciante dissolvimento di quella banda sorveniva a declinarne l' esito malauguroso con largo e crescente suo stipendio, con l' opera influente, colla forza della parola. A quei sentimenti, cel consentano i signori filarmonici, noi pure vogliamo far eco, non tanto perchè da noi si conosca più che per fama quel nobile signore, quanto spinti dal sentimento naturale, che non solo i beneficati, ma gli altri tutti sforza a lodare chi nutra amore per la patria sua.

Strana cosa però ci riuscì veder ricordata in quell' articolo, che pur merita i nostri encomii, la istituzione della civica banda già da oltre vent' anni, e com' essa sia diventata il decoro della terra natale pel numero dei membri, per la eleganza e proprietà delle assise, per le rette discipline e la fervorosa ricorrenza delle pubbliche prove, e non iscontrarvi il nome di chi spendeva la vita e il talento a svegliare ed informare le menti al soave parlar della musica più espressivo che la parola, il nome di Antonio Canè, la di cui fama abbastanza già è nota nelle Provincie nostre. Sarà stata forse l' umiltà di lui che nol consentiva? Sarà stata inavvertenza degl' incaricati a pubblicare l' articolo? Avrà voluto così lo scopo per cui quello si estendeva, lodar cioè il benefattore e nessun altro? Non possiamo assentire a tali ragioni: perchè la ricordanza del nome, senza più, non doveva offendere gran fatto l' umiltà, che noi conosciamo grande, del sig. Canè, non poteva obliare, chi stendeva l' articolo, un uomo che tanto meritò della patria sua, nè, ricordandolo, minuivansi punto le laudi tributate meritamente al nob. sig. Gera.

Si voglia far giustizia alla verità e ci perdonino i sig. filarmonici. Il vero Mecenate dell' arti belle, pieno di patrio amore, zelante il bene de' suoi concittadini noi diremo sempre il nob. sig. Francesco dottor Gera; ma ricorderemo insieme con laude l' artista sig. Antonio Canè, il quale i più bei giorni del viver suo consacrava ad allevare gl' individui, che quella civica banda compongono ed istruirli così che son diventati l' anima e l' onore della città loro non solo, ma delle altre a quella consorelle.

Venezia, 22 aprile 1858.

N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4918. AVVISO. (2. pubb.)

In altro dei Caffè di questa città si rinvennero quattro *coupons* portanti una somma discreta, e che ora trovansi depositati presso questo Commissariato, i quali verranno restituiti al proprietario dietro presentazione del relativo confesso.

Dall' I. R. Commissariato di polizia, Verona, 25 aprile 1858.

L' I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 9509. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 marzo 1858 N. 8761, dovendosi riaprire l' asta per l' appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada postale d' Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La riapertura dell' asta seguirà nel giorno di mercordì 5 maggio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base l' ultima migliore offerta di austr. L. 41,230, ottenuta nell' anteriore III esperimento d' asta seguito il 29 gennaio 1858, in confronto del dato peritale di austr. L. 43653 : 83.

(Seguono le solite discipline d' asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 17 aprile 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 690-VII-2. 418

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che a tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di I e II classe della scuola di questo Comune in Sestier Scarpa coll' annuo stipendio di austr. L. 500, e con diritto a pensione; che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato medico di buona costituzione fisica e capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) atti di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 29 aprile 1858.

La Deputazione { VIANELLO. BUSETTO.

Il Segretario, Bianchini.

N. 1197-I-8. 416

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
Congregazione municipale della città di Conegliano.

Resosi vacante il posto di segretario presso questa Congregazione municipale, a cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1400, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 maggio p. v.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare la loro domanda al protocollo di questo Municipio, entro il termine sopraindicato, corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di battesimo;

b) certificato di sudditanza;

c) dichiarazione di rinunzia all' impiego, che per avventura coprissero nel caso di venir eletto al posto;

d) assolutorio ottenuto degli studii legali, od almeno patente regolare d' idoneità a sostenere il carico di segretario municipale;

e) tabella caratteristica e dei prestati servigi.

L' elezione spetta al Consiglio comunale salva Superiore approvazione.

Saranno respinte le petizioni mancanti di taluno degli accennati documenti.

Conegliano, il 29 aprile 1858.

Il Podestà, P. FABRIS.

L' Assessore, V. Buffonelli.

N. 831 V. 410

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISA

che nei giorni 4 e 5 maggio prossimo venturo avrà luogo in questa città, e nell' apposito Piazzale la rinomata

FIERA DI S. GOTTARDO (*).

In tale ricorrenza il distinto artista ERNESTO ROSSI colla propria Compagnia drammatica darà in questo Teatro sociale un corso di rappresentazioni.

A merito poi d' una Società di dilettanti avrà luogo nel giorno di lunedì 10 maggio suddetto alle ore 4 pomeridiane e lungo la Regia strada postale verso il ponte della Meduna

UNA CORSA DI BIROCCINI

essendo assegnati ai tre vincitori nella Corsa di decisione i premii seguenti:

Primo	pezzi da 20 franchi	N. 25
Secondo	» » » »	» 15
Terzo	» » » »	» 10

Premesso che le discipline, che regolano l' andamento di tale spettacolo, sono ostensibili nell' Uficio municipale ad ogni concorrente, il quale dovrà depositare all' atto dell' inscrizione N. 4 pezzi da 20 franchi a cauzione della loro osservanza, ed assoggettarvisi colla propria firma, resta fin d' ora dichiarato:

Che l' inscrizione per la Corsa deve essere effettuata presso questo Municipio al più tardi per le ore 12 meridiane del giorno precedente lo spettacolo.

Che i numeri progressivi degl' inscritti serviranno ad estrarre a sorte le batterie, le quali non saranne più di 3, ne avranno più di 3 cavalli per ciascheduna.

Che saranno esclusi dal premio e soggetti alla perdita dei fatti depositi tutti quei concorrenti che mancassero alle norme in proposito stabilite.

Si previene da ultimo che, in caso di tempo contrario, lo spettacolo verrà trasportato al giorno successivo a quello stabilito, o ad altro da rendersi noto con apposito avviso.

Pordenone, il 20 aprile 1858.

Il Podestà, G. B. POLETTI.

L' Assessore A. Policretti. *Il Segretario interinale* C. Bassani.

(*) Nel N. di sabato, per isbaglio d' impaginatura, questa linea fu posta nel luogo dell' altra: UNA CORSA DI BIROCCINI, e viceversa.

415

Grande Stabilimento Idropatico in Regoledo sul Lago di Como presso Varenna e Bellano.

Il sottoscritto rende noto al pubblico, che il suo Stabilimento in Regoledo, il di cui esercizio continuò anche nella stagione invernale com' è tuttora aperto, universalmente conosciuto per la sua amena e salutare posizione e ampliato dei mezzi opportuni a tutte le operazioni idroterapeutiche, secondo quelli di Germania, di Francia, ec. ec.

Il sig. dott. Paolo Delorme medico francese ha la esclusiva direzione delle cure, e si farà assistere da altro medico per la più esatta cura degli ammalati.

La pensione giornaliera di alloggio e vitto è di austr. L. 6 con tavola rotonda, diretta dal medico idropatico.

Il corrispettivo per le operazioni idropatiche, e per le altre spese si conoscerà dall' apposito manifesto, e dalle tariffe esposte nello Stabilimento.

Le più dettagliate informazioni si potranno avere dal sottoscritto in Regoledo, ed in Milano dal sig. dottor Guglielmo Casati medico primario dello Spedale N. 1158. 4, il quale è però incaricato a distribuire i manifesti.

Milano, il 6 aprile 1858.

FRANCESCO MAGLIA, *Proprietario*.

419

LA DITTA G. B. OLIVO IN VENEZIA

tiene deposito Semente bachi, garantita di Smirne. Vendita anche a Treviso presso la Ditta stessa.

414

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE NELLA PROVINCIA DI VERONA E PAESI LIMITROFI.

I sottoscritti invitano i signori socii alla generale adunanza, che avrà luogo alle ore 11 ant. del giorno 27 maggio, nella sala dell' Ufficio della Presidenza, in via Colomba al civ. N. 2922, per deliberare sopra i seguenti argomenti:

PRIMO. Relazione sul buon andamento dell' Azienda sociale.

SECONDO. Supplica da innalzarsi alla superiore Autorità, onde ottenere che i membri della nostra Società abbiano diritto di assicurarsi fra loro anche contro i danni del fuoco.

TERZO. Nomina dei membri, che dovranno far parte del Comitato di vigilanza, approvato in massima colla deliberazione sociale del giorno 8 aprile, p. p.

QUARTO. Proposta di differire a novembre il pagamento delle Cambiali scadenti in luglio ai danneggiati, a cui venisse liquidato un importo doppio di quello delle Cambiali stesse, sopra generi della I.ª e II.ª classe.

QUINTO. Proposta di poter assicurare anche i fondi situati fuori del Comprensorio sociale, qualora ne venga fatta istanza dagli aventi diritto alla raccolta dei loro prodotti e d' innalzare analoga supplica all' Autorità Superiore.

Dall' Ufficio della Società, via Colomba, N. 2922
il 1.° maggio 1858.

I Presidenti

ERIPRANDO GIULIARI
GEROLAMO MURARI BRA
CARLO PELLEGRINI

I Sostituti

ALESSANDRO CARMINATI
IGNAZIO WEIL WEIS
ALESSANDRO CARLOTTI

Il Seg. G. DA LISCA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9555. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Descovich e Giuseppe Verzenassi comproprietarii, e capitano Gelitich del brigantino austriaco l' *Emidio*, assenti e d' ignota dimora, che Antonio Bejanovich capitano del brigantino austriaco l' *Australia*, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto l' istanza 29 aprile 1858, N. 9555, per giudiziale perizia dei danni toccati al brigantino l' *Australia* a cagione dell' urto procurato dall' altro brigantino austriaco l' *Emidio* e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in curatore ad actum dei due primi, e all' avvocato dottor Palazzi che si deputa in curatore ad actum del capitano Gelitich, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel giorno 5 maggio p. v. alle ore 11 antimer.

Incomberà quindi ad essi rei convenuti di far giungere ai deputati curatori in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 30 aprile 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 9145. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corr., Num. 9145, per precetto di pagamento di a. Lire 12,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la loro comparsa all' Aula Verbale del dì 29 maggio p. v. ore 9 a., per le deduzioni colle norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 aprile 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 9147. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corrente, Num. 9147, per precetto di pagamento di austr. Lire 12000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la loro comparsa all' Aula Verbale del 29 maggio p. v., ore 9 ant., per le deduzioni colle norme della procedura di cambio e sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 aprile 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 1238. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Agna rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l' asta degli stabili qui appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto quali e quanti sono, ed a piena proprietà.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima, cioè di a. L. 188 in effettivi pezzi da 20 carantani d' argento, il quale deposito verrà tosto restituito a quelli che si ritireranno dalle offerte.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857, della quale potranno gli applicanti aver ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto poi potranno essere deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima in austr. Lire 1880 sotto però le condizioni e riserve stabilite dalle combinate disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

IV. Dovrà il deliberatario entro i giorni 8 successivi a quello della delibera depositare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova l' importo del prezzo offerto meno il decimo consegnato all' atto dell' asta e nella valuta come alla II condizione.

V. Oltre l' offerto prezzo dovrà il deliberatario nello stesso termine di cui alla IV condizione, pagare al procuratore dell' esecutante Istituto l' importo delle spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino e compresa l' asta e delibera, in pezzi da 20 carantani d' argento, e sulla specifica che gli verrà esibita, che nel caso di differenza verrà liquidata da quest' I. R. Pretura.

VI. Sosterrà pure il deliberatario le spese dell' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura, iscrizione ed altre niente eccettuato.

VII. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti col precitato protocollo di stima senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti, colle servitù attive e passive, e col peso delle pubbliche imposte di ogni specie, esenti da livelli ed altre prestazioni.

VIII. Dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo cederanno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte salva liquidazione sulle rate di tempo.

IX Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè fino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali iscritti non ancora scaduti in quanto diversamente non convenissero i creditori per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione in senso del disposto dal § 425 del G. R.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte, niuna eccettuata, le suespresse condizioni, dietro documentata sua istanza gli verrà data l' immissione in possesso dei beni, coll' autorizzazione alle volture ed iscrizioni ne' registri censuarii e consorziali e nei libri pubblici; e nel contrario caso d' inadempimento di taluna condizione avrà luogo e verrà provocato il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell' asta.

Descrizione dei beni
da vendersi:

Nella Frazione di San Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova.

Campi 2 circa con fabbriche magazzini ed adiacenze, in parte sussistenti ed in parte distrutte da incendio con l' area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti i detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon con Montegrotto, alla ditta Bonetti Gio. Maria q. Giacomo, erroneamente come livellario alla Fabbriceria Parrocchiale di Agna che non è direttaria, ai N. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pert. 7.94, rendita di a. L. 98 : 53, tra confini a levante Canale di Battaglia, mezzodì strada comunale, ponente Medoro, tramontana Trieste, salvi i più veri. Il tutto stimato a. L. 1880.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1858.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Calligari, Al.

N. 1502. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 maggio e 4 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Lupi, in odio di Pietro Nicoletti fu Giuseppe di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili verranno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui trovasi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 28 dicembre 1857, alleg. F, coll' avvertenza che ai due primi incanti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusiva.

IV. Entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Pretura di Dolo il prezzo della delibera computando a diffalco la somma di spese pel superiore art. III ed il deposito del decimo effettuato per l' altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo di delibera.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d' argento esclusa carta monetata o qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l' ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall' intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX Le tasse e trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori potrà farsi rivendere l' ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

Immobili da subastarsi:

Casa colonica, al n. di mappa 1107, di pert. 0.36, colla rendita di l. 23 : 50.

Arb. vit., in mappa al n. 1108 di pert. 7.84, rendita l. 25 : 72.

Prato, al n. di mappa 1109, di pert. 3.70, rendita l. 12 : 03.

Prato, al n. di mappa 1124, di pert. 4.44, rendita l. 7 : 33.

Arb. vit., al num. di mappa 1143, di pert. 52.50, colla rendita di l. 73 : 74.

Prato, al n. di mappa 1144, di pert. 1.9., rendita l. 3 : 08.

Tutti beni situati in Comune di Oriago, Distretto di Dolo, stimati complessivamente austr. Lire 7040 : —

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 16 marzo 1858.

Il R. Pretore
STROBEL.

N. 4904. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Carlo Capettini spedizioniere in Padova che sulla petizione 2 gennaio a. c. Num. 30, prodotta al suo confronto da Luigi Orso negoziante di Padova, si fece luogo col decreto 5 detto, p. N., al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. L. 500 in oro, in estinzione della cambiale 4 dicembre 1857, quale giratario della predetta cambiale, cogl' interessi del 6 per 100 da 13 dicembre 1857 in poi, le spese di protesto in a. L. 6 : 44, e le giudiziali liquidate in a. L. 12 : 40, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza 14 corrente N. 4904 dell' attore, gli fu deputato con odierno decreto pari N. in curatore l' avvoc. di questo foro Antonio Fuseri al quale viene intimato il surriferito decreto di precetto con allegato.

Viene quindi eccitato esso Carlo Capettini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa e di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo, nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 16 aprile 1858.

Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli.

N. 4646. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Felice Tirabosco, che Leonardo Föhr negoziante di Verona sulla petizione 9 febbraio 1858, n. 1872 prodotta al suo confronto ottenne il precetto con cui le si fece luogo col Decreto 12 detto pari n. al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. l. 552 effettive, quale importo della cambiale 31 agosto 1857, cogli interessi del 6 per cento da 1 gennaio 1858, in poi, ed a. l. 6 : 07, per spese del protesto 2 gennaio e delle spese giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora sopra istanza 9 aprile n. 4646, dell' attore gli fu deputato in curatore, l' avvocato di questo foro dott. Fuseri al quale viene intimato il surriferito Decreto di precetto con allegati.

Viene quindi eccitato esso Felice Tirabosco a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo e nei soliti luoghi di questa città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1858.

Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli.

N. 434. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Verona con sua deliberazione 7 gennaio 1858, n. 21085, interdì dall' amministrazione delle proprie sostanze Luigia fu Carlo Crespolini di Ronco, per mania melanconica, e le viene deputato a curatore il fratello Carlo Crespolini pure di Ronco.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, al Comune di Ronco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 2 aprile 1858.

Il R. Pretore
CASTELLI.

(*Segue il Supplimento, N. 20.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3670. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Colmegna fu Bortolo, chincagliere, domiciliato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di luglio c. a., al confronto dell' avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dr Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in altre Gazzette Uffiziali secondo le norme vigenti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1989. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Reiner attore coll' avvocato dott. Levi diretta contro Giuseppe Hermann Stark R. C. assente d' ignota dimora, per nomina di curatore che rappresenti l' assente suddetto contro la petizione cambiaria 4 gennaio a. c. n. 63, dal primo prodotta in confronto di Antonio Lavagnolo e detto Hermann in punto di pagamento solidario entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di fiorini 484. 9 ad estinzione della cambiale 20 dicembre 1856.

Questo Tribunale Prov. deputò questo avvocato dott Pietro Ferrazzi in curatore dell' assente suddetto onde lo rappresenti e lo difenda nella lite suindicata.

Ciò si notifica a detto assente, affinchè il medesimo possa munire il detto curatore nominato dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà occasionare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si affigge all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2308. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante era domiciliato in Vicenza ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale da Luigi Piantavigna del fu Giacomo possidente di Marola coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N. 24 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. L. 840, importare di num. 21 sacchi di riso vendutigli, come da chirografo indicato ed apparente tutto di pugno e carattere del debitore, e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877 che si estende anche sopra una parte del N. 1874 colla superficie di pertiche metriche 0. 24 e colla rendita di L 138: 60.

Gli si notifica inoltre che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima avendo abilitato l' instante di farne seguire la relativa iscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo una tale intimazione per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Piantavigna prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto, nominato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente ed attergatovi annuente Decreto, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un' altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C A Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 2307. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale dal nobile Cesare dott. Tacchi del fu Gio. Battista possidente di Rovereto coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N 23, per prenotazione ipotecaria a cauzione fino alla concorrenza della capitale somma di austr. L. 603: 50 dipendente dalla lettera di cambio datata da Marola il 1.º dicembre 1857 e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877, che si estende anche sopra una parte del 1874 colla superficie di pertiche metriche 0. 24, e colla rendita di L. 138: 60, e che l' aditosi Tribunale mediante attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima, avendo abilitato l' istante di farne seguire la relativa inscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica inoltre, che in seguito fu pure in di lui confronto dal nominato Tacchi prodotta a questo Tribunale prima nel 6 gennaio sub N. 118 la petizione per precetto al pagamento nel termine di giorni tre, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della indicata capitale somma di austr. L. 603: 50 in oro al corso abusivo di piazza importata dalla menzionata lettera di cambio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 dal dì 1.º detto mese di gennaio, ed a. L. 6: 65 di spese protestuali, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e poscia nel 16 gennaio sub N. 534 altra petizione in punto di liquidità del credito medesimo della capitale somma di abusive austr. L. 603:50, e di conseguente giustificazione della prenotazione come sopra ottenuta ed incritta nello stesso giorno 2 gennaio al N. 5 del volume giudiziario 20; e che l' aditosi Tribunale mediante il Decreto alla prima petizione attergato 8 detto mese di gennaio ne ordinò la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, ingiungendogli il chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre e mediante il Decreto alla seconda petizione attergato in data 23 gennaio ne ordinò parimenti la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, essendosi pel contraddittorio fissata la comparsa delle parti all' Aula verbale nel dì 4 marzo corrente alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di §§ 20 e 25 del vigente giudiziario Regolamento.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo tali prescritte intimazioni per non conoscersi, a fronte delle fatte indagini, ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Tacchi prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu ordinata la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quelli insertivi della precedente istanza per prenotazione e delle due succitate petizioni, ed attergativi ammissivi Decreti, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprie interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C A Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 4618 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alla istanza 22 giugno 1857, n. 4618 dell' avvocato dott. Dal Vesco, curatore speciale dell' assente d' ignota dimora Angelo fu Antonio Maraga di Cusighe, per la dichiararsi ne di morte dello stesso Angelo Maraga, assentatosi dal Comune sino dal 1804, senza più dare alcuna notizia di sè, viene il medesimo diffidato a comparire nel termine di un anno dinanzi a questa Pretura, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo al giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte, ritenuto frattanto in suo curatore speciale il sunnominato avvocato dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 796. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 novembre 1857, è morto a Taglio di Pò Angelo Fautinato fu Giacomo senza disposizione testamentaria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino gli eredi Maria, Giovanni e Rosa Fautinato fu Giacomo, e Zibetto Giovanni vedovo di Rosa Fautinato fu Daniele vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la propria dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Talotti, quale curatore stato a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI
G. Mazzo Al.

N. 2272. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso, porta a pubblica notizia che il giorno 18 febbraio 1858, è morta Antonia Novello del fu Nicolò e dalla fu Beatrice Cavallotti in Treviso con beni fondi, e pochi mobili senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, dalla data del presente Editto, e a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avvocato dott. Giovanni Grego, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto le dichiarazioni di erede comprovandone il titolo, e verrà a loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e la eredità intera nel caso che nessun si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall' I. R Pretura Urbana,
Treviso, 14 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
G. Masutto.

N. 12277. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si avverte l' ignoto detentore del Bono sottodescritto essergli stato deputato in curatore questo avvocato Francesco Parisi, e lo si diffida a fare la manifestazione del Bono stesso nel termine di un anno, con avvertenza che scorso questo termine, verrà dichiarato nullo ed inefficace.

Descrizione del Bono.

Bono della Provincia di Verona n. 1128 lett. B. B. dell' importo di a L. 175, emesso a favore del sig. marchese Nicolò Bentivoglio di Aragona di Giacomo, e da questo girato a Leon Banchini q.m Isach.

Ed il presente verrà affisso ne soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 834. 1. pubbl.

EDITTO

Morì il 6 giugno 1857 in Schiavon Angela Munaro fu Giov. Battista, vedova di Andrea Volpato fu Marco, lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell' importo di a. L 1119: 32, composta di mobili ed immobili, della quale ha disposto col testamento scritto 8 luglio 1855, pubblicato in Giudizio il 9 giugno 1857 istituendo erede residuaria la Causa Pia, istituendo esecutore testamentario senz' obbligo di resa di conto il reverendo parroco di Schiavon Giov. Antonio Zerbato e lasciando un legato d' immobili a favore de' discendenti dei fratelli e sorelle del defunto di lei marito.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di alcuni di tali legatarii ed essendone altri ignoti viene loro deputato a curatore questo segretario comunale sig. Giovanni Canevari, onde renderlo notiziato del legato. Si rendono quindi avvertiti che qualora non facciano pervenire nozzia di sè nel termine di un anno a questa Pretura, si aggiudicherà l' eredità in concorso del curatore loro deputato.

Essendo parimenti ignoto alla scrivente il domicilio di altri dei successibili ex lege della defunta venne loro deputato in curatore questo avvocato Baldassare dottor Sasso, ed essendone poi altri d' ignoti a questo Giudizio venne loro deputato l' altro avvocato Giuseppe dott. Ruffo, e si citano poi tutti a far pervenire le loro dichiarazioni a questa Pretura, avvertendoli che in caso contrario l' eredità sarà aggiudicata in concorso dei loro curatori.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed in Schiavon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Marostica, 20 febbraio 1858.
Il R Pretore
SCARAMELLA.
Marji, Canc.

N. 1914. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 2 agosto 1857 è morto in S. Pietro in Volta il sig. Giovanni Vianello fu Francesco, detto Cappotto, lasciando una disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Giuseppe, Maria, Giuseppina, Angela e Caterina.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vianello Francesco detto Cappotto q.m Giovanni altro figlio lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento del di lui padre, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputato.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 15 marzo 1858.
L' I. R. Pretore Dirig.
Cav bar. de BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4111. 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 5 marzo corrente N. 2497 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova dietro istanza di Laura De Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, ed in pregiudizio di Gio, Battista Fogaroli pure di Padova quale erede beneficiario di Giorgio Fogaroli nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno ad eccezione della esecutante, e dei creditori ipotecarii potrà concorrere senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in giudizio il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. La esecutante ed i creditori ipotecarii sono esentuati dal deposito del decimo, e restando deliberatarii non saranno obbligati al versamento del prezzo. Il prezzo sarà da essi trattenuto, fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e intanto dal giorno della delibera decorrerà l' interesse alla ragione annua del 5 per 100.

Passata in giudicato la graduazione, il prezzo sarà pagato cogl' interessi a quello, o quelli cui sarà per essere attribuito nella graduazione stessa, libero del resto al deliberatario ed ai creditori di convenire altrimenti, e sul tempo dei pagamenti a condizione però di sollevare da ogni responsabilità la parte esecutata.

VI. Il deliberatario entro giorni otto dovrà pagare al procuratore della esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VII. Le spese posteriori alla delibera e con esse le tasse di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VIII Gli stabili si vendono nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramento dopo le stime, e sempre coi pesi che vi sono inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel giorno dovrà il deliberatario sodisfare le imposte incumbenti ai beni subastati.

X Fino a che non è accordata l' aggiudicazione il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli da buon padre di famiglia.

XI. Il deposito per l' asta, il pagamento del prezzo e della specifica si faranno in monete a tariffa

XII. Comprovata la esecuzione delle condizioni d' asta il deliberatario otterrà a sua istanza l' aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti ad esso lui deliberati.

XIII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle condizioni d' asta si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere col deposito, e coi suoi beni per ogni conseguenza.

XIV. È permessa ai concorrenti la ispezione, e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della regia Pretura.

Beni da subastarsi
Provincia e Distretto di Vicenza
Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pertiche metriche 218: 64 corrispondenti a campi 56. 2. 0. 88 aratorio, arborato, vitato, prativo boschivo ceduo misto con sovraposta casa rurale, corte con pozzo, orto ed adiacenze in contrada Gambinello soggetto l' aratorio, arborato, vitato per circa campi 18 al quarantesimo, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai num. 689, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749, 750 della mappa stabile colla rendita di L. 756: 87, marcata la casa comunali N. 26, 27 tra confini a levante strada comune, ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa, e Mazza, ponente in canale di scolo detto Cominello, tramontana eredità Stacchi e Dalla Vecchia, stimato austr. L. 19323: 60.

Lotto II.

Pertiche metriche 5. 67 corrispondenti a campi 1. 1. 1. 78 aratorio arborato vitato in contrada Gambinello soggetto a decima, e pensionatico, tra confini a ponente strada, ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito ai num. 896, 897 colla rendita di L 27.97, stimato austr. L. 510: 72

Lotto III.

Pertiche metriche 71. 85 corrispondenti a campi 18. 2. 0. 85 aratorio, arborato, vitato, prativo con orto, corte e casa colonica intermezzato dallo scolo Cominello in contrada Gambinello soggetto l' aratorio, arborato, vitato, ed il vitato del prato al contributo di decima, e il tutto a pensionatico censito ai num. 653 A, 654, 655, 666, 901, 902, 904 e 1035 colla rendita di L. 358: 21 tra confini a levante Gottin Gio: Battista, Zaccaria Begiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bianco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredità Dalla Vecchia, stimato austr. L. 7544: 28.

Lotto IV.

Pertiche metriche 100. 72 corrispondenti a campi 26 0. 0. 64 ara. arb. vit. e prativo con orto, corte, e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano contrada Savalon, soggetto l' aratorio arb. vit. a decima, ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali num. 1111, 1104, 1480 colla rendita di L. 513: 22 tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo Settimo, agli altri lati strada comune, stimato austr. L. 9896: 78.

Lotto V.

Pertiche metriche 31. 26 pari a campi 8. 0. 0. 78 arat. arb. vit. in Barbano contrada Savalon soggetto a decima e pensionatico al mappale N. 88 colla rendita di L. 147: 23 tra confini a levante e tramontana Zaccaria Begiato, mezzodì strada, a ponente scolo, stimato austr. L. 2756: 64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo di questa città all' Albo del regio Tribunale Provinciale di Padova, in Grisignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 marzo 1858.
Il R Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 3888. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Lucia Zambon moglie a Domenico Marin, che Giustina Dricino ha rappresentato in suo confronto quale correa dinanzi la R. Pretura stessa nel 28 ottobre 1857 sotto il N. 22499 petizione per pagamento di venete L. 192 per titoli nella medesima esposti, in un agli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le fu deputato in curatore l' avvocato Giuseppe dott. Minozzi, e ciò a di lei pericolo e spese, onde gli atti relativi possano proseguirsi a norma del vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Lucia Zambon a comparire personalmente all' Aula verbale 28 maggio p. v. ore 9 mattina fissata per la prosecuzione del contraddittorio, ovvero a far tenere pel giorno suddetto al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città

Dall I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 2198. 1. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che, sopra requisitoria 26 gennaio 1858, n. 780, dell' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. il quarto esperimento d' asta giudiziale degli stabili esecutati da Zanuso Alessandro di qui in odio di Zerbato Arcangelo di Castelvecchio, e descritti nell' Editto 1 maggio 1856, n. 3902, della Pretura stessa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 31 maggio suddetto n. 124, e sotto le condizioni ivi riportate, col ribasso però del 15 per cento sul prezzo di stima.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 3 aprile 1858.
Il Pretore
MARTINELLI.

N. 970. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Antonio Rossi di Udine contro Carlo Zuzzi di Resiutta e creditori iscritti sarà tenuta nel locale di residenza di questa R Pretura pubblica asta nei giorni 20 maggio, 10 e 30 giugno a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati gli stabili sottodescritti se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 4 giugno 1857, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare a mani della Commissione delegata il 10 per cento sul valore di stima in lire effettive a cauzione della delibera.

III. Entro il termine di giorni otto continui, da computarsi da quello della delibera, sarà obbligo del deliberatario di versare in questi giudiziali depositi l' intero importo del prezzo di delibera, scontando il deposito fatto a cauzione dell' asta, e ciò in tante effettive aust. sotto le comminatorie del § 438 del G. R.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive e le pubbliche imposte inerenti ai beni deliberati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa in Resiutta al mappale n. 465 detta del Pompe, della superficie di pert. —. 05, rendita l. 14:04 Stimata a. l. 2200

2. Casa in Resiutta, al mappale n. 522 detta Seppe della superficie di pert. 0. 03, rendita L. 14:04. Stimata a. l. 575.

3. Fondo prativo in monte detto Rovise in mappa al n. 1219, di pert. 3. 36, rendita l. 0:30, dalla parte di settentrione. Stimato a l. 120.

4. Fondo coltivo da vanga detto Sotto Castagno, descritto nel vecchio censo al n. 599, ed in nuovo al mappale n. 1645, di pert. 0.55, rendita l. 1:60. Stimato a. l. 368:60.

5. Fondo coltivo da vanga detto del Rizzi in mappa vecchia al n. 402, e del nuovo al n. 1634, di pert. 0.50, rendita l. 1.86. Stimato a. l. 210.52.

6. Fondo coltivo da vanga detto Grobie, in mappa ai n. 87 e 88, di pert. 0. 28, rendita lire 0:74. Stimato a. l 194:47.

Totale valor di stima aust. lire 3668 :59.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio in questo e nel Comune di Resiutta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MANSUTI.
Filipuzzi, Canc.

N. 1464. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all' assente, e d' ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Giambattista, pure di Asolo, che Giacinto Cremasco detto Pase, quale procuratore del proprio padre Angelo, villico, domiciliato in S. Vito coll' avvocato Pasini, produsse alla R. Pretura stessa nel giorno d' oggi sotto il n. 1464, in confronto di esso, e della di lui moglie nob. Maria Luigia Quirini fu Gio. Antonio, una petizione per affrancazione, e pagamento del capitale di austr. l. 750, ed interessi in dipendenza dell' istrumento 21 febbraio 1855 atti del notaio Luigi dott. Chamin, e cessione 31 gennaio 1856, Atti dello stesso notaio, e che la Pretura suddetta, con odierno decreto pari numero, dando corso a detta petizione, e fissando pel contraddittorio all' Aula Verbale il giorno 29 maggio p. v., ore 9 ant. gli ha deputato in pari tempo in curatore a di lui pericolo e spese, l' avvocato nob. Pietro dott. Trieste di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nonchè nè soliti siti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 30 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 3605. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Don Francesco Saverio Mariotti di Treviso, ora domiciliato nello Stato Pontificio, Legazione di Macerata in S. Benedetto del Fronde che prodotta in suo confronto da Carlo Pcecco fu Antonio l' istanza 26 marzo p. p. n. 3605, di diffida al pagamento entro 3 giorni di a. l. 390, coll' interesse dal 4 per cento sopra a. l. 195, da 2 maggio e sopra le altre a. l. 195, da 1. novembre 1857, sino al saldo importo affitti degli stabili di ragione dell' istante e da esso diffidato condotti siti nella Parrocchia di S. Giuseppe, sotto pena di decadenza dalla detta conduzione, e che l' istanza stessa fu intimata per ogni effetto di ragione e di legge al deputatogli curatore avvocato dott. Bimpo con decreto 31 marzo corrente n. 3605.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura. Urbana,
Treviso, 31 marzo 1858.
Per l' I. R. Cons. Dirig.
...., Agg
Nob. Graziani Acc.

N. 2080. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dall' I. R Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 12 marzo p. p. n. 2221 fu interdetto per mania vaga Tagliapietra Daniele di Lonigo essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Bortolo Tagliapietra.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 7 aprile 1858.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 1251. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 16 febbraio p. p. n. 1463 ha interdetto per cretinismo con pellagra Girolamo Crivellaro fu Bortolo di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Stefano Crivellaro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 17 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
G. SCARAMELLA.
Marja Canc.

N. 14220. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti successibili di Antonia Gios del fu Baldassare vedova di Giuseppe Bisiutti, morta in Venezia il 28 marzo 1858, ad insinuare le eventuali loro pretese ereditarie a questo giudizio entro un anno, altrimenti la di essa eredità, per la quale viene destinato il sig. Antonio Brocubara in curatore, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagli interessati.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 2 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1849. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. sig. Antonio Cartolari fu Paolo di Verona, ed in odio della sig. Luigia Spinetti Pellesina fu Antonio pure di Verona, ed in confronto pure del nob. sig. conte Carlo Felice Giunti del fu conte Carlo che apparisse intestato nei registri del censo, nei giorni 21, 25 e 28 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell' I. R. Pretura d' Isola della Scala sarà tenuto il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti con avvertenza che al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili da subastarsi sono la parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune censuario di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78 e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, a cui dovrà aversi in ogni sua parte essenzialmente riguardo fu compendiosamente indicata come in calce, escluso l' appezzamento marcato col n. di mappa 112, perchè non appartenente alla ditta esecutata, e l' altro appezzamento marcato col n. di mappa n. 49, e questo corrispondente al n. 1 della stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato della stima anzidetta, che diminuito del valore ivi attribuito agli appezzamenti esclusi come sopra marcati coi n. di mappa 112 e 49, residua in a. l. 83659:98.

III. Nessuno eccettuato l' esecutante, potrà costituirsi obblatore senza il previo deposito di l. 8000.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

V. La vendita procederà nello stato e condizione in cui si trovano gli immobili da subastarsi con tutti i diritti pesi ed obblighi di servitù di livelli, ed altro dipendenti specialmente dalle transazioni 7 settembre 1853 e 25 giugno 1854, depositate nel rogito del notaio di Verona dott. Alvise Gilli 28 giugno 1854, senza alcuna responsabilità per altro della parte subastante, ma a tutto danno e vantaggio del deliberatario.

VI. Tutti indistintamente i pesi privati o pubblici e nominativamente le imposte di qualsiasi natura e specie staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi e le anteriori se ve ne fossero di insolute saranno pagate col prezzo

VII. Tutte le spese della delibera in poi quelle comprese nei trasporti censuarii, nonchè le tasse di trasferimento ed ogni altra straranne parimenti a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VIII. Anche tutte indistintamente le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78, e fino all' emissione del decreto di delibera inclusivamente dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario all' esecutante dietro specifica giudizialmente liquidata ed il relativo importo sarà imputato nel prezzo della delibera.

IX. Il prezzo di delibera dedotta la somma depositata per adire all' asta e dedotto pure l' importo delle spese da rifondersi come sopra all' esecutante, dovrà essere depositato in cassa forte dell' I. R. Tribunale in Verona entro giorni tre computabili dal giorno della seguita delibera in austriache lire effettive sonanti da venti carantani, od altre valute d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata o qualsiasi altro surrogato rappresentativo.

X Non sarà accordata l' aggiudicazione definitiva se non quando il deliberatario abbia provato di aver tutti adempiti gli obblighi espressi nel presente capitolato d' asta.

XI. Dovrà il deliberatario appena ottenuto il decreto di aggiudicazione eseguire al suo nome i traslati censuarii.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche di un solo degli obblighi surriferiti, potrà la parte esecutante provocare una nuova subasta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, nella quale seguirà la vendita a qualunque prezzo, e sarà ciò non ostante esso deliberatario obbligato a prestare il pieno risarcimento d' ogni danno emergente dalla mancanza, ed obbligato a rifondere la differenza tra il prezzo della nuova delibera in confronto di quello della delibera precedente fatta in suo favore.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune cens. di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857 n. 78, e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, è compendiosamente indicata come segue:

Aratorio della pezza Belvedere al n. 315. Aratorio Belvedere al n 312. Aratorio Belvedere con casa colonica 310 e 311. Aratorio pezza dei Cadeghi ai n. 308 e 309. Aratorio pezza Belvedere ai n. 306 e 307. Aratorio Belvedere ai n. 304 e 305. Aratorio Belvedere al n. 138. Aratorio Belvedere ai n. 302 e 303. Aratorio Belvedere al n. 301. Aratorio Bassa del Bosco al n. 399. Aratorio Masotto Belvedere al n. 266. Aratorio Masotto Basse dal Bosco al n. 398. Risaia a vicenda Basse del Bosco al n. 267. Aratorio Dosso Rampin al n. 268. Aratorio Dosso Rampin al n. 273. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 270. Risaia a vicenda Risaia di Rampin al n. 269. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 264. Risaia a vicenda la pezza della Madonina al n. 263, simile detta la pradaria al n. 261. Aratorio de Cao dei Prè al n. 259, simile de Cao dei Prè al n. 258. Risaia a vicenda le pradarie al n. 260, simile quarto Basse Basso e quarto Pila al numero 265, simile Basse delle Vaie ai numeri 121 e 122. Aratorio le schene della via al n. 385. Risaia a vicenda Basse delle vaie ai n. 114, 117, 118 A. Aratorio le schene delle vaie al n. 383. Aratorio Basse delle vaie n. 381. Fabbricato per azienda rurale con pila da riso, orto di detta corte delle fabbriche ai n. 145, 148, 149. Terreno pascolivo detto Rizza pascoliva al n. 181 della superficie complessiva di pertiche 1282. 20 e della rendita censuaria pure complessiva di austr. L. 1915: 40.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nelle piazze d' Isola della Scala ed Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 1629. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Carlo Tebaldi possidente di Verona ed in odio di Maria Bernardelli, vedova Bettini, per sè e qual tutrice dei minori Carlo, Luigia, Alberto ed Angelina Bettini fu Luigi possidente di Ronco domiciliata in Bovolone, nel giorno 20 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell' I. R. Pretura d' Isola della Scala sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima 30 ottobre 1856, a cui si avrà relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà offrire all' asta senza il previo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e quand' anche il compratore fosse il medesimo esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali di questa Pretura entro 30 giorni da quello della delibera. Nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all' atto dell' asta.

V. Il prezzo dovrà essere depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa od in pezzi non minori di una Lira austriaca.

VI. Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera stessa al procuratore della parte subastante le spese della esecuzione liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice ed anche l' importo di queste spese che documenterà di aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso se non dopo avere depositato l' intiero prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sugli immobili subastati, nonchè l' annuo canone livellario di frumento quarte 5 e quartaroli uno e mezzo dovuto alla Prebenda Parrocchiale di Ronco.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di tutte o parte delle presenti condizioni gli immobili saranno nuovamente subastati e deliberati a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui danno e spese.

X. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario fare eseguire in sua ditta la voltura censuaria degli immobili subastati a tutte sue spese, e starà a di lui carico la tassa del trasferimento.

Immobili da subastarsi

Un casone coperto a paglia con un campo e mezzo di terreno aratorio arborato vitato situato in Ronco in contrada Panzilovo fra confini Luigi Michelotti, Carlo Corsini, Giovanni Rodegher, Anna Brugnolo. Altro pezzo di terreno pure arat. arb. vit. di campi uno circa situato in Ronco in detta contrada confinato dalla strada Comune, da Pol Franceschi, da Tordato, e da Bettini ai n. di mappa 479, 480, 481 e 656, di pert. metr. complessive 5.87, e colla rendita cens. di l. 44:06 Stimati complessivamente a. l. 1474.

Ed il presente viene pubblicato all' Albo Pretorio e sulle Piazze d' Isola della Scala e di Ronco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 12 marzo 1858.
Il Pretore
CASTELLI.

N. 1929. 2 pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre notifica col presente Editto all' ignoto fuggitivo che alle ore 11 a. del giorno 22 dicembre 1857 venne sorpreso dalle guardie di Finanza con archibugio in attitudine di caccia nella valle della Scala, che l' I. R Fisco per la Finanza di Belluno presentò contro di esso la petizione 24 marzo a. c. N. 1929 ne' punti:

I. Di pagamento di Lire 90 milanesi, od a. L. 79: 40, per la mancanza della licenza da caccia.

II. Di confisca dell' archibugio e della sua carica in polvere e pallini, e che gli venne a di lui spese e pericolo deputato in curatore quest' avvocato dott. Sandi perchè la causa possa regolarmente proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, prefiggendosi pel contradditorio il giorno 20 maggio p. v., ore 9 antimer.

Viene quindi eccitato esso ignoto fuggitivo a comparire personalmente, ovvero a far pervenire al suo procuratore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 24 marzo 1858.
Il R. Pretore
CETTI.
Da Re, Canc.

N. 1606. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio e 1. giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti esecutati sulla istanza di Filippo e Carlotta fratello e sorella Fattori fu Domenico minori di Venezia, rappresentati il primo dal sig. Luigi dottor Perazzolo e la seconda dal di lei marito Antonio nobile De Mayeri, coll' avvocato dott. Montanari, in odio di Giuseppe Damini fu Matteo ed Angela Aldrighieri di Agostino, coniugi, di S. Gio. Ilarione, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno i fondi deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo sperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendessero deliberatarii gli esecutanti l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse del 5 p. 100 all' anno, computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. — Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

IV Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante o da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra anco parte dei fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, saranno a tutto carico dell' acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degl' esecutanti, e senza verun obbligo nei medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento in o in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi,
posti in S. Giovanni Ilarione.

1. Una pezza di terra prativa asciutta in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione, alla porzione 6 del N. 1, della superficie di pertiche censuarie 2. 05, colla rendita di L. 8: 14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, merzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini, con Galiotto Gervasio detto Chiopio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimata L. 561:00.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, posta come la precedente, denominata Campo di là del Prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione, alla porzione 6 del N. 32, della superficie di pertiche censuarie 7. 05, colla rendita di Lire 26: 74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini, mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180: 80.

3. Una casa colonica con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, censiti in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625 della superficie di pert. cens. 0. 20, colla rendita di L. 8: 04, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata L. 328:40.

Il tutto venne stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070: 80, come dal relativo protocollo rassegnato in Giudizio nel 12 agosto 1857, Num.

5335, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria di questa Pretura.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giov. Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Munari, Diurn.

N. 1300. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 29 gennaio a. c. N. 797 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza relativa a Decreto pari data e numero emesso dallo stesso ad istanza del nobile Antonio Braschi e consorti, in odio a Teresa Marcolin vedova Condestaule, questa Pretura fa noto che nei giorni 18 e 25 venturo maggio, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane, nella Sala della propria residenza, farà luogo a' due sperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi ogni giorno nella Cancelleria, durante l'orario d'Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I Vengono venduti gl'immobili sottodescritti in quattro Lotti sotto precisati, nel primo esperimento col ribasso del 15 per 100 sulla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato al giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed antefatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, nonostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro trenta giorni, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare, entro giorni otto dalla delibera, all'avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione, saranno a di lui carico esclusivo.

IX Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
Provincia di Vicenza,
Distretto di Marostica,
Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 3.86 (tre, centesimi ottantasei) di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei N. 943, 946, 947, e 1273 fra i confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di austr. L. 50.

Lotto II.

Pertiche cens. 97.46 (novantasette e centesimi quarantasei) di terreno perento dalle corrosioni del Brenta, e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate austr. L. 101.

Lotto III.

Pertiche cens. 18.09 (diciotto, centesimi nove) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte oriale, parte brolivo con due case di affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Valassa e descritte nella mappa stabile ai N. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 852, 853, 855, 856, 839, 1054, e 1261, colla rendita complessiva di L. 161.85, il tutto stimate austr. L. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87.78 (ottantasette, e centesimi settantotto) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, adacquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Folla descritto nella mappa stabile ai N. 863, 864, 867, 868, 869, e 870, colla rendita complessiva di L. 523 73, stimato il tutto austr. L. 12105. La cui terza parte corrisponde ad austr. L. 4035.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 31 marzo 1858.
Il Pretore
Scaramella.
Menti, Cancell.

N. 915 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene rende noto, che nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane sarà tenuto nel proprio Ufficio l'esperimento d'asta per la vendita al pubblico incanto delle realità qui sottodescritte esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto di Narvesa.

Realità da vendersi.

Num. di mappa 1349, 1469, 1472, 2266, e 2231 di pertiche censuarie 14.44 colla rendita di L. 33.93, stimati austriache Lire 1262: 40.

Condizioni.

I. La subasta dei sopraddescritti immobili in Narvesa seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano, o si ritroveranno al tempo della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, su pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442 in austr. L. 15: 75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio depositi di questa R. Pretura, o del R. Tribunale Provinciale di Treviso entro trenta giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V. e le lire 100 depositate a termini del cap. III. che saranno ritenute in conto prezzo.

VII Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, e danni, risarcimenti, e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza degli esecutanti, senza d'uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
Melati.
Lavezzi, Cancell.

N. 3821. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual foro di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1857 è morta qui in Venezia Lucia Fanelli del fu Pietro vedova Rodighiero, con una disposizione di ultima volontà senza istituzione di erede, e che l'unica conosciuta successibile nob. Amalia Mioni vedova co. Velcolina ora in Angeloni Barbiani, con istanza 24 febbraio 1858 a questo N. dichiarò di ripudiare la suddetta eredità.

Epperò essendo ignoti a questo Tribunale se e quali persone abbiano diritto sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualsiasi titolo o una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale venne già destinato curatore con decreto 10 dicembre 1857 N. 23229 il sig. Giuseppe Angeli amministratore dell'eredità medesima previamente nominato con decreto 8 giugno 1857 N 10104, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ed il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 2423. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sull'istanza di Bonomo Luigi saranno tenuti in quest'Ufficio nei giorni 18 e 25 maggio e 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, esecutati ad Aldegheri Antonio, a prezzo eguale almeno alla stima, ma nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chi offre all'asta ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il 10 per cento dell'importo della stima 5 febbraio 1857.

II. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'istante le spese esecutive dal pignoramento fino alla delibera dietro specifica che gli verrà comunicata o decreto di liquidazione.

III. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare in Cassa dei Giudiziali Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera in effettive sonanti meno ciò che avrà depositato a garanzia dell'asta ed esborsato per le spese.

IV. Le spese di definitiva aggiudicazione, trasferimento di proprietà e pubbliche imposte, eventuali decime dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte all'adempimento di dette condizioni, si potrà procedere a tutto di lui danno e spesa dall'esecutante ad una rivendita degli immobili deliberati.

Immobile da deliberarsi.

Casa ad uso di abitazione con annesse adiacenze forno e cortile, circondata da terreno in parte arativo ed in parte zappativo a bosco ed a zerbo arb. vit. con fruttari, gelsi ed alcune piante d'olivo e stroppari, il tutto situato in Montecchia contrada Casella, delineato in mappa censuaria di Montecchia di Crosara ai N. 606, 607, 657 e 895, colla superficie di pert. metr. 24 80, e della rendita censibile di L. 93 :16. Valutato a. L. 2858

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 24 marzo 1858.
Il Dirigente
Scandola.
A. Faggioni, Canc.

N. 1360. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli eredi del defunto Giovanni dott. Graziani, d'ignota esistenza e dimora, che i signori Antonio e Francesco Pavan, nelle rappresentanze ereditarie del fu Giuseppe Gioiai, possidenti di Venezia, produssero nel 27 febbraio scaduto sotto il num. 1360 ed in confronto di Luigia De Fonti Fantoni di Udine, istanza per apertura di giudizio graduatorio sul prezzo d'immobile in odio di Cristoforo Moro subastati dalla R. Pretura di Conegliano, e deliberati come dal processo verbale d'incanto 11 marzo 1851 N. 1186 all'esecutante allora minorenne conte Alfonso Giuseppe di Collalto immobili esistenti in Bibano, Godega, Orsago e Pianzano della superficie di pertiche censuarie 1925: 91, che su tale istanza fu prefinito il giorno 20 maggio p. v. ore 10 antimeridiane per la comparsa di tutti i creditori inscritti a quest'Aula verbale, onde possano insinuare i rispettivi loro titoli, coll'avvertenza che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi venduti, che figurando fra i medesimi anche essi eredi Graziani, fu intimata la rubrica dell'istanza che gli riguardava all'avvocato di qui Francesco dott. Ferro, il quale venne loro deputato in curatore a tutto di essi pericolo e spese, onde la vertenza possa proseguirsi secondo le vigenti disposizioni di legge, e pronunciarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi eredi ove esistano, comparire in tempo personalmente, ovvero a munire il predetto curatore dei necessarii documenti in appoggio ai propri diritti, o ad istituire un altro, od infine a produrre quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno sottoporsi alle conseguenze relative.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 5 marzo 1858.
Il Presidente
Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 11121. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I R. Tribunale si rende noto che nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale ad uso di questa Segreteria il quarto esperimento d'asta del fabbricato esecutato ad istanza di questa Veneranda Mensa Maffei, in confronto delli Francesco fu Giovanni Zenati e consorti descritti nel protocollo di stima 10 marzo 1852, n. 6034, di cui sarà concessa l'ispezione, sotto l'osservanza dei capitoli d'asta di cui fa cenno il decreto e relativo Editto 5 novembre 1853, n. 5874, colla differenza però che la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e quindi l'immobile verrà deliberato al maggior offerente sebbene il prezzo offerto fosse minore del valore della stima rilevata nel suddetto protocollo.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona 13 marzo 1858.
Il Presidente
Fontana.

N. 3569. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si notifica che il giorno 13 febbraio p. p. morì in questa Città Teresa Preato fu Giuseppe, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo giudizio l'attuale domicilio delli Angelo e Giovanni fratelli Preato dei furono Guido e Caterina Pozzolo nonchè di Francesco Preato fu Agostino e se siano tuttora in vita, e se morti quali siano i loro discendenti vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Giuseppe Sacerdoti curatore ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 marzo 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
Brugnolo.

N. 3402. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Giustinian Lolin di Venezia, che il sig. Felice Rossi coll'avvocato Fabris produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 maggio 1857 N. 5809 in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di austr. L. 271 in oro, in estinzione della cambiale 21 ottobre 1856, ed accessorii, e che questo Tribunale vi fece luogo col Decreto 8 detto pari numero; e che sopra istanza 11 corr. N. 3402 gli venne con Decreto 12 detto pari numero nominato in curatore ad actum l'avvocato dott. Alfredo Cervini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Giustinian-Lolin a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 7603 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza dell'avvocato Luigi dott. Villardi amministratore della massa concorsuale dell'oberato Domenico Benedetti in confronto di Falghera nob. Girolamo e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 14, 21 e 28 maggio p. f., sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili caduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul prezzo di stima di l. 7991:73.

II. Ogni offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive Lire d'Austria.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Se nel primo e secondo esperimento non si possono avere offerte superiori od eguali alla stima, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del G. R.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza ed in effettive lire aust.

VI. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell'asta, potrà il medesimo trattenere sino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l'obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l'aggiudicazione.

VII Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, le tasse pel trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell'aggiudicatario.

VIII Mancando il deliberatario alle condizioni presenti in tutto od in parte, verrà l'asta riaperta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà trattenuto il deposito a garanzia delle nuove spese, e del danno eventuale.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

A) La nona parte d'una casa di civile abitazione con luogo terreno annesso, detta il Magazzino, il tutto posto in Cologna contrada Macello marcato coi n. 154 e 156, fra confini Vecchietti, il Fiume, la strada Macello e Malpasso soggetta alla servitù d'usufrutto vitalizio a favore di Emilia Gasparini. Stimata a. L 393.53.

B) Corpo di terra arativo con pochi gelsi in Comune censuario di Sabbion, marcato col n. 698, di pert. cens. 10 35, fra confini Pellatiero e strada. Stimato austriache l. 2045.

C) Altro corpo di terra arat soggetto a decima marcato nella mappa di Sabbion col n. 699, di pertiche cens. 13. 50, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Semitecolo Stimato a. l. 3148:40.

D) Altro corpo di terra soggetto a decima marcato in detta mappa col n. 722, di pert. cens. 9.33, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Zanini. Stimato a. l. 2125.80.

E) Corpo di terra prativo soggetto a decima posto in Sabbion, marcato in quella mappa col n. 253, di pert. cens. 1 55, fra confini Papadopoli, Pasetti, Bonisoi e Dall' Oro. Stimato a. l. 279.

Totale importo a. l. 7991:73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e sulla piazza di questa città, nonchè inserito, e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 dicembre 1857.
Il Pretore
Zorzi.

N. 910. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del minore Giosafatte Cressotti di Verona rappresentato dai suoi curatori avvocati Pietro Roveda e Scipione Zorzi, si terranno in questa residenza tre distinti esperimenti d'asta per la vendita in undici distinti Lotti degli stabili infrascritti stati esecutati a pregiudizio di Cecilia Chemasi fu dott. Valentino vedova Campetti di Malcesine, Barbara Sartori fu Vincenzo vedova Chemasi tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Tommaso e Vincenzo Chemasi domiciliata a Mugugnano, Gio. Battista Chemasi detto Battiston contutore di detti minori, Anna Maria Chemasi fu Tommaso maritata Dalla Bona di Mugugnano, Blandina Chemasi fu Tommaso maritata De Masseri domiciliata a Caprino Veronese, e Teresa Chemasi fu Tommaso domiciliata a Cassano, tanto come debitori oppignorati, quanto come creditori inscritti, e vengono prefissi all'uopo i giorni 10, 31 maggio, e 7 giugno prossimi futuri, anno 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino, con avvertenza che nei primi due esperimenti verranno gli stabili deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni apparenti nell'infrascritto

Capitolato.

I. La vendita si esperirà in undici Lotti sulla base delle stime giudiziali alle quali si avrà relazione, destinati all'uopo tre esperimenti, nei due primi dei quali non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti. Perciò si sospenderà la delibera di ciascun Lotto sino a che dalle oblazioni complessive risulti un prezzo sufficiente a pareggiare tutti i creditori inscritti. Ove riescano inutili tali esperimenti, si procederà al quarto per la vendita a qualunque prezzo sentiti previamente i detti creditori.

II. Nessuno ad eccezione della parte subastante potrà farsi oblatore ad uno degli undici Lotti senza il previo deposito di una somma in lire austriache effettive corrispondente al decimo del valore di stima del Lotto stesso.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente per cadaun Lotto, trattenendo a cauzione dell'asta il di lui deposito.

IV. Entro giorni venti dalla delibera, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva sino all'atto della delibera giusta specifica che sarà liquidata dal giudice. Il pagamento della somma complessiva di dette spese incumberà ai deliberatarii ripetutamente, ed in misura proporzionale all'importo della rispettiva delibera.

V. Sono a carico dei deliberatarii le servitù di cui fossero aggravati gl'immobili, nonchè le imposte tutte ordinarie e straordinarie compreso il prestito nazionale, livelli, le decime del giorno della delibera, e così pure le tasse ed imposte pel trapasso della proprietà e le spese tutte posteriori alla delibera stessa.

VI. Entro tre giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera sarà tenuto ogni deliberatario a versare in giudizio l'importo, che imputato il di lui deposito, pareggi l'offerta, e questo pagamento sarà da lui eseguito in effettivi pezzi d'argento da venti carantani esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata, cedole, viglietti di Banca, Buoni del Tesoro e qualunque altro surrogato al danaro sonante, se anco ricevessero corso obbligatorio dovendo in ogni evento computarsi simili surrogati al valore di cambio della giornata in confronto delle monete d'oro e d'argento di giusto titolo. Rendendosi deliberatarii i curatori del minore subastante di alcuni o tutti fra gli undici Lotti saranno autorizzati a trattenersi il prezzo relativo sino alla concorrenza del credito di esso minorenne, giudicato colla sentenza 17 febbraio 1855 N. 766 ed interessi successivi.

VII. La proprietà e possesso si aggiudicheranno ai deliberatarii allora soltanto che abbiano sodisfatto all'intiero prezzo della delibera, giusta i precedenti capitoli, e tosto ottenuto il decreto di aggiudicazione dovranno a loro carico eseguire i trasporti d'estimo alla propria ditta.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii al puntuale adempimento in tutto od in parte di quanto è prescritto ed ai superiori articoli potranno sulle istanze di qualsiasi interessato essere rivenduti a tutto loro rischio e pericolo gl'immobili deliberati anche a prezzo minore di stima a termini del § 478 del giudiziario Regolamento colla loro responsabilità pel risarcimento di qualunque danno a cauzione del quale servirà principalmente il deposito eseguito all'atto dell'offerta.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi, gelsi e pascolo, divisa in tre corpi intersecata dalla strada principale di Castelletto, e da altra stradella consortiva, posta in Brenzone nella località Vaso detta il Vaso, confinata a levante dalla stradella consorziale per Bazzino, a mezzogiorno dalla valle Bazzino, a sera dal Lago e dalla strada principale per Castelletto, a settentrione dagli eredi Cressotti mediante sentiero consortale, e dalla strada comunale. Nella mappa censuaria di Brenzone comprende i numeri 288, 289, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 301, 1727, 1781, 1782, 1783, 1784, 1786 della superficie di censuarie pert. 10. 73 e della rendita censibile di austr. L. 46: 20.

Paga decima del 1/10 sull'oliva. Descritta al n. 4 della stima giudiziale 14 gennaio 1856, ritenuti del valore capitale nitido di austr. L. 6395.

2. Poca area di terra zappativa cinta di muro in cemento con un olivo e pochi gelsi, posto in pertinenza di Mugugnano nella località di Lavesino detto Lavesino, fra confini a levante e settentrione la valle Bruzzo, a mezzogiorno ragioni Bonfanti, a settentrione strada principale di Brenzone. Nella mappa censuaria di Brenzone distinta col n. 187 di pertiche 0.08 e colla rendita censibile di L 0. 02, affetta di decima come sopra. Descritta al n. 2 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata austr. L. 50:20.

3. Pezza di terra prativa e pascolo cespugliato posto in Montebaldo, nella località detta la via vecchia denominata Prà dei Franchi, Bernardinelli, Brighenti confinata a levante dalle ragioni comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Fermaggioni e dalla via vecchia, a ponente dalla Prebenda parrocchiale di Santa Maria Castello, a settentrione da Sartori Domenico. Nella mappa censuaria di valle Vaccara e distinta coi n. 89, 90, 91, 92 di censuarie pertiche 22.78 e della rendita censibile di l. 4.10. Descritta al n. 16 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di l. 302. 60.

Totale del primo Lotto austr. L. 6747: 80.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa, con olivi gelsi, vivaio di gelsi, poche viti e pochi frutti (esclusa la casa rusticale divisa in due cori) corte ed orto, e tutto situata in pertinenza di Castelletto e nel Comune censuario di Castel di Brenzone nella località detta Zignago, denominata Zignago, contornata da tutti i lati dalla strada comunale. Nella mappa di Castello di Brenzone comprende i numeri 1312, 1313, 2023, 2024 della superficie di pertiche 4.21 colla rendita di l. 26.59 e paga decima del 1/12 sull'oliva. Descritta al n. 2 della stima 14 gennaio 1856 e ritenuta del capitale nitido di austr. L. 2670: 40.

Totale del II Lotto austriache L. 2670: 40.

Lotto III.

5 Pezza di terra pascoliva con olivi e pochi gelsi, posta nella pertinenza del Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Castel di Brenzone in contrada di Venzo, denominata Prà di Venzo, confinata a levante da Pezotti mediante strada, a mezzogiorno da Giuseppe Donatoni, a ponente da Brighenti Giacomo, a tramontana da Francesco Perotti. Nella mappa censuaria di Castel di Brenzone abbraccia al n. 248 di pert. 1.67 e colla rendita di l. 4: 19 colpita di decima colla proporzione da 1/10 sull'oliva. Descritta al n. 12 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 293:40.

6. Pezza di terra zappativa con olivi e pascolo posta nel Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Brenzone, in contrada di Bozzo detta Bozzo, confinata a levante da Chemasi loco Apolloni, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Donatini Nicola loco Nascimbeni a tramontana dalla Valle, paga decima di 1/10 sull'oliva della superficie di pertiche 5 circa. Descritta al n. 1 della stima 14 gennaio 1856 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 385:60.

7. Pezza di terra prativa con olivi, con metà della casa diroccata annessa posta nel Comune amministrativo di Castelletto, censuario di Brenzone il Teolo del Viscolatto, confinata a levante dalla strada e da Chemini loco Brighenti, a mezzogiorno dallo stesso Chemini, e da Nascimbeni, a ponente e settentrione da Nascimbeni, nella mappa di Brenzone e distinta coi num. 335, 732 di censuarie pert. 1.73 e colla rendita di l. 2. 88 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 13 della stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 92: 80

Totale del Lotto III austr. L. 771: 80.

Lotto IV.

8. Casa dominicale divisa in due corpi, con corte, portici ed orto posta in Mugugnano tra confini a levante la strada comunale, a mezzogiorno la Valletta, a ponente il Lago, a settentrione gli eredi Fiorio. Distinta nella mappa censuaria di Brenzone coi n. 45, 46 di censuarie pert. 0.25 e della rendita di l. 36. 43 descritta al n. 6, della stima 14 gennaio 1856, e stimata del capitale nitido di austr. L. 1250.

9. Cantina posta pure in Mugugnano sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante da Bonfanti, a mezzogiorno dalle ragioni Tomenzoni, a ponente dalla strada, a settentrione dai minori Tommaso e Vincenzo Chemasi mediante altra cantina simile. Nella mappa di Brenzone e distinta con porzione del n. 40 di censuarie pert 0. 06 colla rendita di lire 6:34. Descritta al n. 4 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata dei valore capitale nitido di austr. L. 119: 10.

10. Altra cantina simile alla precedente sita nella medesima pertinenza e contrada sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante dalla strada e dalle ragioni Bonfanti, a mezzogiorno dalla cantina suddetta, descritta a ponente da Bonfanti e dalla strada a settentrione da Carletti e da Bonfanti nella mappa di Brenzone e distinta con porzione del n. 40 di pert 0. 06 e colla rendita di lire 6. 34. Descritta al n. 5 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata a. di capitale nitido austr. L. 119: 20.

Totale del Lotto IV austr. L. 1488: 40.

Lotto V.

11. Casa rustica posta in Mugugnano contrada di Mugugnano detta la casa dei Franchi, confinata a levante da Bernardelli mediante la strada, a mezzogiorno da Sartori e Bonfanti, a ponente dalla strada, a settentrione da Pernardelli. Nella mappa di Brenzone e distinta col n. 90 di censuarie pert. 0. 07 colla rendita censibile di lire 9. Descritta al n. 3 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata del capitale nitido di austr. L. 162.

12. Pezza pascoliva con olivi e gelsi posta in Brenzone in contrada Cernegal, detta Cernegal del Gustami, confinata a levante da Veronesi, Pericolasi, ed eredi di Prè Felice Sartori, a mezzogiorno da Bernardinelli, a ponente dalle ragioni di Tommaso e di Vincenzo Chemasi, a settentrione dalla strada. Nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 399, 417, 1045 di censuarie pert. 0 78 e colla rendita censibile di lire 3.08 colpita da decima del 1/10 sull'oliva. Descritta nella detta stima 21 gennaio 1857 al n. 14 e valutata di capitale nitido di austr. L. 98: 20.

13. Pezza di terra pascoliva con pochi gelsi posta nella suddetta pertinenza e contro denominata Cornegal Donisi, confinata a levante dalla pezza precedente, a mezzogiorno dagli eredi di Prè Felice Sartori e dagli eredi Milani, a settentrione da Antonio Fiorio. Nella mappa di Brenzone, è segnata col n. 1234 di pert. 0. 57 e colla rendita di lire 2. 74 paga decima. Descritta al n. 15 della medesima stima 21 gennaio 1857, e valutata di capitale nitido austriache L. 80.

Totale del Lotto V. austr. L. 331: 20.

Lotto VI.

14. Pezza di terra zap., con olivi, gelsi, frutti e poco bosco, posta in campo di Brenzone, frazione del Comune amministrativo di Castelletto nella località di campo denominato Pozza, confinata a levante dalle ragioni Pasini Tommaso, a mezzogiorno dalla valle Pozzet e da Veronesi, a ponente da Mantovani, a settentrione dalla strada, nella mappa censuaria di Brenzone e distinta coi n. 65, 66, 67, di censuarie pertiche 2. 64, e colla rendita di lire 14. 54, colpita da decima come le anteriori. Descritta al n. 22 della surriferita stima giudiziale 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1118: 20.

15. Metà della casa rusticale con due corti e due gelsi adiacenti posta nella sudetta pertinenza e corte di campo denominata la Cà Francesco pro' indivisa colle ragioni di Tommaso Pasini, confinata a levante Veronesi e Battistoni, a mezzogiorno e ponente dalla strada, a settentrione dalla strada, distinta nella mappa di campo Brenzone col n. 278 A, di censuarie pert. 0. 04 e colla rendita di lire 1. 78. Descritta al n. 23 della stessa stima 21 gennaio 1857 valutata complessivamente del valore capitale depurato di austriache L 186: 4 e la metà 93: 20.

16. Pezza di terra zappativa con olivi, pochi gelsi, e vivaio di gelsi posta in campo di Brenzone in contrada Erte, denominata Erte, fra confini a levante la strada, a mezzogiorno le ragioni Fiorio e Simonelli, a ponente Simonelli, a settentrione la strada e Simonelli, nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 42 43, di censuarie pertiche 0. 98 colla rendita di lire 3 49 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 8 della detta stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 157: 60.

Totale del Lotto VI. austr. L 1767.

Lotto VII.

17. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi e gelsi, pochi frutti e viti, e casa rusticale con orticello annesso posto nel Comune di Brenzone nella località di campo denominata la Cà del Sol, confinata a levante dagli eredi del fu Prè Felice Sartori, a mezzogiorno da prè Gio. Battista Calamoni, a ponente queste stesse ragioni mediante la pezza Fossa del Biasi, a settentrione dalla strada Nella mappa di Brenzone è distinta coi n. 1134, 1135, 1136, 1139, 1140 della superficie di pert 2. 11 e colla rendita censibile di lire 8. 66 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 19 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di austr. L 73: 20.

18. Pezza di terra arativa con olivi, gelsi e frutti e poche viti posta nella suddetta pertinenza e contrada detta la Fossa dei Biasi, confinata a levante dalla pezza suddescritta e da Calamani distinta nella mappa di Brenzone col n. 1138 di censuarie pertiche 0. 98 e colla rendita di lire 4 21 affetto di decima. Descritta al n. 20 della stessa stima, e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 682:40.

19. Pezza di terra prativa posta nella giurisdizione dell' I. R Pretura di Caprino del Comune amministrativo censuario di San Zeno di Montagna di Montebaldo, nella località di Prato detta Prato Tomasel, confinata a levante della regione comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Brighenti, a ponente e settentrione dalle ragioni del fu Giacomo Cressotti-Pasini. Distinta al n. 18 della ripetuta stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 364: 40.

Totale del Lotto VII. austr. L. 1784.

Lotto VIII.

20. Pezza di terra prativa posta in Montebaldo in contrada Barone, denominata Borone, confinata a levante da Barbara Sartori, e dalla valle Fies, a mezzogiorno da detta valle, a ponente da Battistoni Gio. Battista, a settentrione da Barbara Sartori, nella mappa di Valvaccara, e distinta coi n. 14, 15, 16 di pert. cens. 18. 29 colla rendita di lire 18.02. Descritta al n. 17 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di a. L. 124:80.

21. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e poche viti e pochi frutti posta nel circondario di Brenzone nella località di campo denominata la Costa confinata a levante dalle ragioni Parini, e dal sentiero consorziale, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Giacomo e Gio. Battista Battistoni, a settentrione da Pasini di cens pert. 1. 66. Distinta nella mappa censuaria di Brenzone col n. 11, 65 e colla rendita di lire 4.85 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 21 della prefata stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 1350.

Totale del Lotto VIII. austr. L. 1474. 80.

Lotto IX.

22. Campo di terra arativo diviso in varii piccoli appezzamenti con olivi, gelsi, posto in campo di Brenzone nella località Preval, denominata Preval, tra confini a levante la strada comunale e Barbara Sartori, a mezzogiorno la stradella e la strada, a ponente la detta Sartori, ed il Lago, a settentrione la valle Fies, nella mappa di campo di Brenzone, comprende i n. 1, 2, 125 di pertiche 2. 78 e colla rendita di l. 17 59, colpita da decima come le antecedenti. Descritta al n. 7 della stima suddetta e valutata del capitale di austr. L. 1870: 80.

Totale del Lotto IX. austr. L. 1870:80.

Lotto X.

23. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e vivaio di gelsi, posta in Brenzone in contrada di S. Giovanni, denominata il Cratto, confinata a levante e settentrione da Elena Chemasi, a mezzogiorno dalla valle, a ponente dalla strada. Nella mappa di Brenzone e coperta dai num. 14, 142, 216 di cens. pertiche 6. 38 colla rendita di lire 30. 16 affetta di decima come le precedenti. Descritta al n. 6 della più volte citata stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1278 40.

Totale del Lotto X austriache L. 1278: 40.

Lotto XI.

24. Pezza di terra arativa divisa in due piccoli appezzamenti con olivi e gelsi posta in Mugugnano in contrada Caseletto, denominata Caseletto, tra confini a levante strada comunale, a mezzogiorno la valle, a ponente le ragioni di Giuseppe Milani, a settentrione Nascimbeni e la strada, distinta in mappa di Brenzone coi n. 83, 88, 336, 339, 340 di cens. pert. 0. 98 della rendita censibile di lire 5. 03 colpita da decima come sopra. Descritta al numero della precitata stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di austr. L 752.

Totale del Lotto XI. austr. L. 752.

Valore complessivo di tutti i Lotti austr. L. 20336: 60.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858.
Il R. Pretore
Cerioli.

N. 1331. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10, 31 maggio e 7 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita in cinque Lotti degli stabili infraidescritti stati esecutati ad istanza di Luigi Dai Fiori di Verona a pregiudizio di Raimondo Recchi di Sandrà coll'avvertenza che nei due primi giorni verranno detti stabili deliberati a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori sino al prezzo di stima prenotati ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto capitolato.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degl'immobili seguirà in cinque Lotti, e nessuno potrà concorrere all'asta senza avere verificato il deposito sonante a tariffa del decimo del valore di stima relativo col Lotto optato in pezzi da 20 carantani.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura senza responsabilità o garanzia dell'esecutante.

IV. L'acquirente dovrà assumere dal giorno della delibera oltre le pubbliche imposte tutti i pesi di servitù, decime e qualunque altro inerente al fondo optato.

V. Starà a carico dell'acquirente del primo Lotto il pagamento delle spese esecutive del pignoramento sino alla delibera, da essere pagate al procuratore dell'istante entro venti giorni decorribili dal decreto di delibera prèvia liquidazione giudiziale.

VI. A carico del deliberatario staranno tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, ed altre inerenti al fondo acquistato anteriori alla subasta da essere però il tutto imputato nel prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta continui dall'intimazione del decreto di delibera di depositare in valute sonanti a tariffa non minori di austriache lire una nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera esclusa la carta, e qualunque altro surrogato, calcolando il deposito, le prediali arretrate e pagate, e trattandosi del primo Lotto anche le spese sodisfatte all'avvocato Rigo procuratore dell'istante.

VIII. Oltre il prezzo di delibera starà pure a carico del compratore tutte le spese per aggiudicazione, trasferimento di proprietà e volture ed altro conforme all'acquisto.

IX. L'aggiudicazione in proprietà, e la materiale immissione in possesso dell'immobile od immobili acquistati avranno luogo dietro istanza del deliberatario colla prova di avere sodisfatto il prezzo offerto, ed adempiuti agli altri obblighi portati dal presente capitolato.

X. Mancando il deliberatario taluna delle superiori condizioni potrà instare qualunque interessato alla rivendita dell'immobile, a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del giudiziale Regolamento, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

1. Casa ad uso di osteria con corte promiscua ed orto posta nel maggiore abitato di Sandrà in contrada della Croce, tra confini a levante la strada postale Tedesca, a mezzodì Segattini Antonia maritata Cagliari, a sera ed a monti di Ambrosi Michelangelo. Distinta in mappa coi n. 741. 1008 che si estende anche sopra il n. 980 con porzione dell'andito al n. 747 della superficie di pertiche censuarie 0. 23 della rendita di a. l. 54. 90 stimata astr. L. 371: 40.

2. Un corpo di terreni arativi con orti, gelsi ed altre piante, poste in Sandrà in contrada Braga detta Braga divisa dalla strada molinara in due corpi; ha per i confini a levante il torrente Tione, a mezzodì Alessandro Busti, a sera lo stesso Busti, e queste ragioni e la strada ed a monti le ragioni Maggi ed Ambrosi Michelangelo

È distinto nella mappa censuaria di Sandrà coi n. 403, 404, 405, 797 di pertiche cens. 7.58 colla rendita di lire 18 80.

Questo fondo è aggravato da livello verso il Comune di Castelnuovo. Suo valore austr. L 2244.

3. Altro corpo di terreno arativo con orti e gelsi posto nella suddetta pertinenza in contrada Combi Ambrosini Prosale, campo Molinara e Masseletti, fra i confini a levante queste ragioni mediante il corpo precedente ed alle ragioni Busti e Gerardi, a mezzodì dal fratello Recchi Giovanni, da Busti e da Castellani Domenico, da Gerardi Domenico, e dalla strada consortiva, ed a sera da Cristani, Borgognoni Raimondi, e dalla strada ed a monti dalla strada Molinera suddetta che mette a Bussolengo e distinta nella mappa di Sandrà coi num. 407, 420, 917, 918 della superficie di pert. cens. 53: 25 colla rendita di l. 178.10. Stimato austr. L. 24086: 20.

4. Aratorio arborato e vitato con frutti, gelsi ed altre piante, e casa colonica annessavi, poste nelle suddette pertinenze e contrada Combi detto campo della Braga fra confini a levante dalle ragioni Segarini e dalla strada, a sera dalla strada da Busti e Cristani, e da queste ragioni ed a monti dalla strada Prasalo, nella mappa del comune censuario di Sandrà, e distinto coi n. 421, 422, 423 della superficie di pert. cens 7. 67 colla rendita di lire 50. 15 del valore di austr. L 2163: 20.

5. Casa d'affitto con orto e corte promiscua posta nelle suddette pertinenze e contrada tra i confini a levante queste ragioni, a mezzodì dagli eredi Parolini, a sera dalla corte consortale, ed a a tramontana da Busti Alessandro. Distinti in mappa coi num. 426, 428 della superficie di pert. cens. 0. 53 colla rendita di lire 19. 35. Suo valore capitale depurato austr. L. 429: 20.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858.
Il Regio Pretore
Ceriali.

N. 3401. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente Enrico Schönheit che Samuele Lustig negoziante di Padova, produsse contro di lui petizione 9 febbraio 1858 N. 1871, per pagamento di a. L. 77 : 77 in oro a corso di piazza, in dipendenza alla cambiale scaduta a tutto 15 novembre e stesso sino all'affranco, oltre le spese giudiziali da liquidarsi, essendo stato con odierno decreto pari N. accordato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, qualora entro tal termine non vengano fatte eccezioni, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe dr Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schönheit a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 1402. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Gio. Battista Guerra del fu Marc'Antonio possidente già abitante a Valeggio, Distretto di Villafranca Provincia di Verona, assente e d'ignota dimora essersi oggi presentato a questa Pretura al n. 1402, da Giuseppe Bonomi fu Luigi possidente in Volta coll'avvocato Domenico Pizzolari, petizione contro Falzoni Giacomo possidente di Volta e contro di esso Gio. Batt. Guerra in punto:

I. Sia giudicato in contesto del Falzoni qual debitore, e del Guerra qual possessore dei fondi ipotecati a favore dell'attore:

Dovere il Falzoni pagare al sig. Bonomi attore entro 14 giorni a. L. 7532: 51 di capitale coi frutti al 5 per cento dal 24 gennaio 1855 in poi, devutegli come da Rogito Longhini 24 gennaio 1838, entro allegato in A e rifondergli le spese della presente causa.

II. Dovere il sig. Guerra terzo possessore dei fondi ipotecati a favore dell'attore a garanzia del capitale e frutti suddetti tollerare che quei fondi vengano venduti all'asta giudiziale onde l'attore si faccia pagamento di detto suo credito capitale ed accessorii qualora non preferisca esso di pagare all'attore e l'uno e gli altri.

Si notifica altresì ad esso assente Gio. Batt. Guerra che gli fu deputato in curatore questo avvocato Bartolomeo Arrighi onde abbia a ricevere l'intimazione della preavvertita petizione, sulla quale venne prefissa comparsa delle parti all'Aula verbale del 20 p. v. giugno ore 10 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto eccitato il predetto assente a comparire personalmente ed a munire il curatore ad esso sostituito dei necessarii mezzi difesa, od a scegliere altro procuratore la cui nomina dovrà partecipirsi a questo Giudizio ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputasse più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Volta, 3 aprile 1858.
Il Pretore
Raimondi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 4 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 27 aprile 1858 (1), valevole per tutta la estensione dell' Impero, colla quale vengono regolati i rapporti del corso delle monete, e l' applicazione della nuova valuta austriaca a' rapporti di diritto.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re di Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' alta e bassa Lusazia, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg; Signore di Trieste, di Cattaro, e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia ec. ec.

In seguito all'articolo 23 della Nostra Patente 19 settembre 1857, (N. 169 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed udito il Nostro Consiglio dell' Impero, di regolare colle seguenti disposizioni, per tutta la estensione del Nostro Impero, i rapporti del corso delle monete, e l' applicazione della nuova valuta austriaca ai rapporti di diritto:

§ 1.° Il piede monetario dell' Impero, ordinato colla Nostra Patente 19 settembre 1857 (N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), secondo il quale vengono coniati, da un funto di argento fino, fiorini 45, sotto la denominazione di « valuta austriaca », sarà, cominciando dal 1.° novembre 1858, l' unico piede legale delle monete e dei conti, e sarà la base della esclusiva valuta legale di tutto l' Impero. Da quel momento in poi, andranno fuori di attività tutte le altre valute.

§ 2.° Dal 1.° novembre 1858 in poi, tutti gl' introiti e le spese dello Stato nel Nostro Impero, in quanto non siano dovute in una determinata specie di moneta, verranno esposti nella nuova valuta austriaca, e tutt' i conti delle Nostre pubbliche Casse ed Uffizii, verranno tenuti soltanto in quella valuta.

§ 3.° Dal 1.° gennaio 1859 in poi, tutt' i registri e i conti de' Comuni, come pure delle Corporazioni, Società e Stabilimenti per pubblici scopi, specialmente delle Banche, degl' Istituti pecuniarii e di credito ec., esistenti sotto speciale sorveglianza dello Stato, verranno tenuti in valuta austriaca. Le Autorità politiche, mediante le misure amministrative legalmente concesse, cureranno la esecuzione di questa disposizione.

§ 4.° Venendo indicati dal 1.° novembre 1858 in poi, in leggi, ordinanze, notificazioni pubbliche, o disposizioni di pubbliche Autorità, importi in denaro, senza denominazione di determinata specie di monete o valuta, essi deggiono sempre intendersi in valuta austriaca.

Lo stesso vale anche in riguardo alle decisioni giudiziali, emesse in affari di diritto civile sopra petizione od istanza presentata in giudizio dal 1.° novembre 1858 in poi.

In riguardo alle decisioni emesse su petizione od istanza presentata prima di quel giorno, si dovrà regolarsi secondo le disposizioni di legge finora vigenti.

Relativamente agli affari di diritto, conchiusi dal 1.° novembre 1858 in poi, ove non sia nominata nessuna determinata valuta, subentra la presunzione legale della valuta austriaca, in quanto non venga con prove legali dimostrata la intenzione di servirsi di altra valuta.

§ 5.° Tutte le obbligazioni fondate su titolo di diritto privato anteriore al 1.° novembre 1858, che indicano una delle valute accennate qui in appresso, ma che debbano essere eseguite dopo quel giorno, verranno sodisfatte nella nuova valuta austriaca secondo la seguente proporzione:

Fiorini 100 moneta di convenzione (piede di fior. 20) con fior. 105;

Fiorini 100 in così detta valuta di Vienna, con fior. 42;

Fiorini 100 in così detta valuta d' Impero (piede di fior. 24) con fior. 87 $^{50}/_{100}$;

Lire austriache 100 con fior. 35;

Fiorini 100, valuta polacca del territorio di Cracovia, con fior. 25.

Obbligazioni in quelle più antiche valute, il cui rapporto è legalmente fissato sul piede di fiorini 25, o sulla lira austriaca, deggiono essere eseguite, secondo quel rapporto, e secondo la suddetta proporzione colla nuova valuta, in quest' ultima.

Con notificazione speciale verranno pubblicate tabelle di riduzione intorno al rapporto delle valute, usate finora, colla nuova valuta austriaca, le quali serviranno di norma in tutt' i casi, in cui debbasi ridurre una di quelle valute nella nuova.

§ 6.° La proporzione ordinata nel § 5 sarà, cominciando dal 1.° novembre, applicata a tutte le obbligazioni relative al debito dello Stato.

Secondo la proporzione medesima, dal 1.° novembre 1858 in poi, saranno eseguite tutte le altre obbligazioni dello Stato e tutte le prestazioni allo Stato, in quanto la cifra di quelle obbligazioni o prestazioni, non venga da leggi od ordinanze fissata in valuta austriaca.

Nello stesso modo verranno trattati tutt' i pagamenti competenti, non allo Stato, ma a pubblici fondi o Stabilimenti, Comuni, od altre persone fisiche o morali, o da effettuarsi da essi; pagamenti, pe' quali il motivo della obbligazione, applicabile dopo il 31 ottobre 1858, sia basato ad una legge o ad una ordinanza.

§ 7. Cesseranno, dal 1.° luglio 1858, d'avere qualità di moneta legale dell' Impero le monete d' oro di conio nazionale usato finora, come pure di avere corso legale le monete d' oro di conio forestiero, in quanto quel corso fu finora permesso.

§ 8.° Pagamenti, che competono per titolo di diritto, nato avanti il 1.° novembre 1858, in un numero determinato di monete d' oro espressamente pattuite, saranno eseguiti in quelle monete.

Pagamenti, competenti per titolo di diritto, nato avanti il 1.° luglio 1858, in oro, o in una specie determinata di monete d' oro, dovranno effettuarsi in conformità alle prescrizioni di legge finora sussistenti.

§ 9.° Pagamenti, competenti in una specie determinata di monete estere d' argento, saranno effettuati in esse anche dopo il 1.° novembre 1858.

Pagamenti, derivanti da prestiti, che, in seguito alla Ordinanza imperiale del 7 febbraio 1856 (N. 21 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) deggiono ottenere il pagamento degl' interessi e deggiono essere restituiti in una determinata specie di moneta d' argento dello Stato, o in generale in moneta sonante, saranno calcolati in nuova valuta austriaca secondo il valore legale, che avea la moneta convenuta al tempo della conchiusione del contratto, e secondo la proporzione stabilita nel § 5 della presente Patente; e verranno effettuati, dal 1.° novembre 1858, in poi, o in monete d' argento della nuova valuta austriaca, o in monete di vecchio conio, secondo il valore di esse stabilito in questa Patente.

Nel Regno Lombardo Veneto, nel quale non è applicabile la Ordinanza imperiale del 7 febbraio 1856, si dovrà procedere egualmente secondo queste disposizioni nei pagamenti da effettuarsi dal 1.° novembre 1858 in poi.

§ 10.° Tutti i pagamenti, espressi nella così detta valuta di Banca, e tutti i pagamenti, nei quali, in seguito alla Patente 2 giugno 1848 ed all' Ordinanza imperiale 7 febbraio 1856 (N. 21 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), deggiono essere accettate le note della Banca nazionale privilegiata austriaca, nel pieno valore nominale della moneta di convenzione, possono essere prestati anche in appresso in questo modo, fino ad ulteriore disposizione.

§ 11.° Tutte le monete d'argento e spicciole dello Stato, coniate su piede monetario diverso da quello ordinato nella Patente 19 settembre 1857, che hanno attualmente valore, legale, verranno, tosto che apparisca fattibile ed opportuno, richiamate e poste fuori di corso con ispeciali Ordinanze del Nostro Ministro delle finanze.

Il valore legale dei talleri levantini, ed il corso legale, finora permesso, di monete d' argento forestiere, cesseranno dal 1.° novembre 1858 in poi.

§ 12.° Dal 1.° novembre 1858 in poi, le seguenti specie di monete avranno corso nel seguente valore legale della valuta austriaca, e dovranno essere accettate da tutti per quel valore, fino al momento in cui ognuna di esse venga posta fuori di corso:

	fior.	centesime parti.	
1. Pezzo da fior. 2 o scudo	2	10	—
2. Pezzo da fior. 1 o mezzo scudo	1	5	—
3. Terzo di fior. o pezzo da 20 car. di nuovo conio $^9/_{10}$ fino e lira austriaca	—	35	—
4. Terzo di fior. o pezzo da 20 car. vecchio conio, 9 lotti e $^1/_2$ fino	—	34	—
5. Sesto di fior. o pezzo da 10 car. e mezza lira	—	17	—
6. Dodicesimo di fior. o car. 5 ed un quarto di lira	—	8	5
7. Ventesimo di fior. o car. 3.	—	5	—
8. Tallero della Corona	2	30	—
9. Mezzo tallero della Corona	1	12	—
10. Quarto di tallero della Corona	—	55	—
Monete spicciole d' argento.			
11. Pezzo da car. 6 colla data degli anni 1848 1849	—	10	—
Monete spicciole di rame.			
12. Pezzo da car. 2.	—	3	—
13. Pezzo da car. 1 e pezzo da 5 centesimi.	—	1	5
14. Pezzo da centesimi 3	—	1	—
15. Mezzo carantano e pezzo da 1 centesimo	—	0	5

§ 13.° Sino a che le note della privilegiata Banca nazionale austriaca, esprimenti moneta di convenzione (di fior. 20), secondo le vigenti leggi debbono venir accettate in vece di denaro contante, esse, fino al loro ritiro, avranno valore in valuta austriaca per l' importo ch' esprimono, nella proporzione di fior. 105, valuta austriaca, per fiorini 100, piede di convenzione (di fior. 20.)

§. 14. L' accettazione delle monete della Lega (pezzi da 1 e 2 talleri della Lega), coniate in seguito alla Nostra Patente del 19 settembre 1857, presso tutte le Casse dello Stato, dei Comuni, delle Fondazioni ed altre pubbliche Casse, e così pure nel privato commercio, ed anche specialmente nei pagamenti di cambiali, pel loro pieno valore di fior. 1 $^1/_2$ e rispettivamente di fior. 3, valuta austriaca, non può essere rifiutata da nessuno, e nemmeno quando l' obbligo del pagamento porti una specie determinata di monete dell' Impero austriaco.

Obblighi di pagamento, espressi in moneta della Lega, deggiono essere sodisfatti in moneta della Lega.

§. 15. I pezzi di un tallero e 2 talleri della Lega, coniati, in conformità al trattato monetario del 24 gennaio 1857, da quegli Stati, che presero parte a quel trattato o che vi aderirono, vengono parificati in ogni riguardo ai pezzi da 1 e 2 talleri della Lega di conio dell' Impero.

§. 16. I pezzi da 2 talleri (pezzi da fior. 3 $^1/_2$, del piede di fior. 24 $^1/_2$), finora coniati dagli Stati della Lega doganale germanica, in conformità alla convenzione monetaria del 30 giugno 1838, in qualità di moneta di quella Lega, vengono in ogni riguardo parificati ai pezzi da 2 talleri della Lega di conio dell' Impero.

§. 17. Ai pezzi da un tallero, coniati sul piede di 14 talleri, dagli Stati, che presero parte al trattato monetario del 24 gennaio 1857, viene accordato valore assoluto, di fior. 1 $^1/_2$ valuta austriaca, al pari delle monete dell' Impero austriaco, in tutta la estensione dell' Impero stesso.

§ 18. Nessuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento d' un importo, che raggiunga o superi il valore di $^1/_4$ di fiorino. All' incontro, non può essere rifiutato d' accettare la moneta spicciola dell' Impero, quando il pagamento da effettuarsi importi meno di $^1/_4$ di fiorino, o quando sia da pareggiarsi un importo minore di quello di $^1/_4$ di fiorino.

§ 19. Il Nostro Ministro delle finanze destinerà le Casse, nelle quali verranno cangiate le monete spicciole austriache, a richiesta, verso moneta dell' Impero, quando la somma da cangiarsi importi, in moneta spicciola d' argento, non meno di fiorini 40, ed in moneta spicciola di rame, non meno di fiorini 10.

§ 20. Le corone e mezze corone, coniate, in conformità al trattato monetario del 24 gennaio 1857, dagli Stati, che ad esso presero parte o che vi aderirono, vengono in ogni riguardo parificate alle monete d' oro della Lega di conio dell' Impero, tanto presso le Casse dello Stato, quanto nel corso generale, in modo che tra esse e le monete d' oro della Lega, di conio dell' Impero, non possa venir fatta differenza.

§ 21. Non è permesso ai pubblici Stabilimenti, esistenti sotto sorveglianza speciale dello Stato, e specialmente agl' Istituti pecuniarii e di credito ed alle Banche, di stipulare, per nessun pagamento da effettuarsi da essi, la scelta di quel pagamento in argento od in oro, secondo un rapporto di valore coll' argento in precedenza determinato.

La riserva, contro tale divieto stipulata, della scelta fra oro ed argento, è invalida, ed il pagamento esser dee prestato nella moneta legale dell' Impero.

§ 22. Il Nostro Ministro delle finanze è autorizzato, d' intelligenza col Ministro del commercio:

1. A fissare il valore, oltre al quale monete d' oro o d' argento, di conio forestiero, correnti nel Nostro Impero, non possono essere nè date nè accettate in pagamento;

2. A stabilire gl' Istituti di comunicazioni ed industria in esercizio dello Stato, presso i quali in avvenire debbano ammettersi in pagamento, in vie di eccezione, monete d' oro di conio nazionale e forestiero, ed a stabilire il valore, al quale possano essere accettate in pagamento invece di moneta d' argento.

§ 23. I Nostri Ministri delle finanze e della giustizia sono incaricati della esecuzione della presente Patente.

Data nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, nel 27 aprile dell' anno mille ottocento cinquantotto, e decimo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
(L. S.)

Co. BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.*
BARONE DI BRUCK *m. p.*
Co. NADASDY *m. p.*

Per ordine Sovrano.
Bar. Ransonnet, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

(1) Contenuta nella Puntata XVI, del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, 1.° maggio 1858, al N. 63.

APPENDICE.

Rivista Critica

XIV.

Raccolta di proverbii veneti, fatta da Cristoforo Pasqualigo. — Vol. I. — Venezia, 1857.

In questa nuova Raccolta di proverbii veneziani sono in gran parte adempiuti i desiderii, che la *Rivista critica* manifestò negli scorsi mesi. Poichè in essa i proverbii sono secondo gli argomenti uniti in gruppi, e i gruppi sono disposti con ordine alfabetico. E nei gruppi stessi i proverbii si trovano distribuiti con metodo logico, per cui un' idea sta presso all' idea, cui si connette, ed un fatto segue all' altro fatto, da cui è generato. Con tali regole ed avvertenze meglio si conosce il valore dei singoli proverbii, e più agevole fassi il loro rinvenimento. In altre guise eziandio volle il sig. Pasqualigo giovare alla sua Raccolta; poichè egli appose a que' proverbii che ne avevan d'uopo, brevi note, che ne chiarissero il significato; e quanto più spesso potè, aggiunse ai veneziani altri proverbii tolti da altre favelle, ovvero allo stesso paese, ma ad epoche diverse pertinenti. Tutte queste cure, poste intorno ai proverbii, hanno una giusta ragione, e ci sembrano degne di molta lode. Poichè, siccome già altra volta dicemmo, i proverbii sono i più sicuri ed i più validi testimonii della sapienza pratica di un popolo; ed in essi trovansi non di rado lumi di storia, principii di scienza, indizii di costumanze e di usi. Sulla sostanza e sul merito intrinseco della nuova Raccolta, torneremo a parlare quando l' edizione sarà compiuta; il volume testè pubblicato, e che ora annunziamo, non giunge che alla voce *Economia*.

Il Raccoglitore. — Pubblicazione annuale della Società d' incoraggiamento della Provincia di Padova. — Anno VII. — Padova, 1858.

Fra' molti mezzi, di cui fa uso la Società d' incoraggiamento di Padova per conseguire il fine, che si è prefisso, uno si è la pubblicazione annua di un volume, che contenga ammonimenti, notizie, osservazioni, che possano esser utili all' agricoltura ed all' industria in generale, ed in particolare all' agricoltura ed all' industria di quella Provincia. Ora il volume, che annunziamo, è il settimo di tal serie; e contiene prima di tutto gli aforismi di quell'antico maestro delle genti agricole, ch' è il Columella; e quindi osservazioni e discorsi riguardanti alla enologia, alla chimica industriale ed agricola ed all' economia rurale, e consigli agli operai; e relazioni della fabbrica di oggetti ceramici del co. Soranzo, in Loreggia, e sulla fonderia di ferro della ditta Benech-Rocchetti di Padova, e sulla fabbrica di cremor di tartaro della ditta Gentili Assereto, pure di Padova; e per ultimo alcune notizie sulla divisione territoriale di quella Provincia e sulle misure in essa usate. Con tali avvedimenti e con tali sollecitudini, la prefata Società acquistossi giusti diritti alla lode di tutti ed alla speciale gratitudine di quelli, a vantaggio dei quali rivolge la sua operosa attività; e fondata fra noi, ed in breve corso di anni consolidata ed ampliata co' più sodisfacenti progressi, essa porge un solenne esempio, affinchè anche nelle altre Provincie possano sorgere simili istituzioni e crescere con eguale prosperità.

Pia ed Alfredo. — Ballata di Eugenio Duse. — Feltre, 1857.

Un fatto, sul finire dello scorso secolo accaduto nella Svizzera, è il subbietto di questo componimento. In una festa di ballo Alfredo e Pia s' innamorano l' uno dell' altra. Dopo tre mesi di reciproco e felicissimo amore, e quando già sono imminenti le nozze, Alfredo, giovane di fervida fantasia e di animo generoso, crede di udire la voce della patria, che gli domandi il braccio a sua difesa, prende le armi e parte pel campo, dando all' amante afflittissima ogni maniera di conforti e di promesse. Passa un tempo lunghissimo, e mentre la povera Pia si strugge nel cordoglio e nelle lagrime, ed invoca cielo e terra e stelle e venti e tempeste, ed affida a tutti preghiere, voti e messaggi, Alfredo, aprendo l' orecchio e l' animo a voci maligne e insidiose concepisce gravi dubbi sulla fede di essa e si accende di ardentissima ira; onde giunto il momento del ritorno, a lei, che gli si fa incontro con infiniti trasporti di amore e di gioia, risponde con amarissimi detti e la opprime con tale una violenza di rimproveri, con tale una brutalità di oltraggi, che la misera donzella, disperata e fuor di sè, afferra il pugnale di Alfredo, si trafigge e muore. Ad Alfredo cade allora la benda dagli occhi, piange il suo fallo, rimonta in sella, e fugge e vive per lunghi anni la vita di Caino, senza che l' andar errando solo e gemente valga a mitigargli l' affanno e il rimorso. Questi tristi casi il sig. Duse cantò in una ballata polimetra.

La luce dell' occhio corporeo e quella dell' intelletto ecc. ecc.; seconda edizione. — Venezia, 1857.

In quest' opuscolo, l'autore si propone di mostrare « che havvi conformità tra le dottrine del gran Rosmini e quelle di S. Tommaso inteso dirittamente, e che le une sono un vero ed ampio sviluppo delle altre; » ed a tal fine va discorrendo della potenza visivo-corporea e della intellettiva, e del lume della ragione, e della idea dell' ente, e della visibilità della luce corporea, e della intelligibilità della intellettuale, e della opposizione di natura tra le sensazioni e le idee, e della cognizione accordata dall' Angelico ai sensi; ed esamina in che il lume della ragione consista, e se le idee siano mezzo od anche oggetto d' intelligenza, e qual parte abbiano le sensazioni nelle idee, e se uno stesso sia in tutti numericamente il lume della ragione, ecc. ecc. Tutte queste osservazioni e disquisizioni appartengono alla scienza ideologica, i cultori della quale, e specialmente quelli che si fanno imitatori o seguaci dei Tedeschi, mentre altri stanno contenti a riconoscere nell' anima umana un principio attivo ed intelligente postovi da Dio nell' atto di crearla a sè stesso somigliante, intendono, oltre a ciò, a scoprire questo principio, che cosa sia e come si svolga, e come l' intelligenza ne risulti; e, se puossi usar tali parole in siffatto argomento, vogliono anatomizzar l' anima umana nelle sue più intime latebre e porre in piena luce le officine, in cui il pensiero si fabbrica, e gl' istrumenti e i congegni, che servono all' uopo: ciocchè è opera sommamente ardua, per non dire impossibile; poichè anche in tale materia è prefisso un confine, al di là del quale non può la sapienza umana inoltrarsi. La qual verità apparirà manifesta ed evidente a chiunque rifletta che, dopo i profondi e lunghissimi studii, fatti dagl' ideologi da remotissime epoche fino a' giorni nostri, la loro scienza in tal parte rimase nello stesso stato, e i grandi problemi di essa non furono sciolti ancora. Quindi, sebbene siano nobilissimi i loro intendimenti, e degne di gran lode le loro applicazioni, e i loro esercizii servano utilmente ad addestrare gl' intelletti a prove maggiori, pure egli è d' uopo confessare che i lavori ideologici giovarono pochissimo a promuovere i progressi della vera filosofia ed a fornire norme e regole alla pratica della vita.

Alcune parole dette agli alunni dell' Istituto rabbinico di Padova, ec. ec., dal rabbino Lelio della Torre, ec. ec. — Padova, 1857.

Con queste parole, pronunziate nell' atto di aprire e di chiudere il corso degli studii nel Convitto rabbinico di Padova, il prof. Della Torre, di cui abbiamo più volte in questa Rivista encomiato la scienza e la facondia, inculca a' suoi alunni di fedelmente serbare e gelosamente custodire negli animi loro la legge, di cui egli adopera col suo magistero a spiegare ad essi gl' intendimenti e i precetti. « Appropriarsela, egli dice, compenetrarsene, custodirla, rimettere, quel ch' è più, in onore la parola colla parola, ecco il còmpito di chi assume oggidì il difficile ministero della religione. » Sono brevi discorsi, ma tutti spiranti affetto e zelo sincero, e gravi di senno e di dottrina.

Eudossia, Tragedia di Onorato Occioni. — Trieste, 1857.

Due donne tengono il campo nella reggia di Bisanzio, Eudossia moglie, e Irene sorella di Teodosio Imperatore. L' una intende a ridestare nell' animo del marito i sensi già spenti ed assopiti nella ignavia e nella mollezza, ed a richiamarlo al culto della religione, della patria e della gloria, ed in ciò è secondata da Leonte e da Paolino, quegli fratello, questi seguace saggio ed illuminato; l' altra, mossa da rabbiosa invidia, adopera a render vani i generosi imprendimenti della cognata, e vuol far credere al fratello che questa sia dominata da ree passioni, che siano colpevoli i colloquii, che tiene secretamente, e celati amanti i partigiani, ai quali si affida. Teodosio, cieco per ira e per gelosia, condanna Paolino a morte ed Eudossia al bando. La quale parte, e ritorna preceduta da Leonte travestito. Teodosio, sempre credendo questo un amante, infuria e vuol che perisca, e pronunzia sul momento contro Eudossia una sentenza di morte, che, per le astiose cure d'Irene, è senza indugio eseguita. Ma Leonte si manifesta fratello della estinta; onde Teodosio, fatto certo dell' error suo, piange la sposa tradita e maledice ai traditori: e così finisce la tragedia. Nella quale non possono non ammirarsi molti pregi, e non notarsi qualche menda. Poichè in essa havvi una elevazione ed una peregrina bellezza nei concetti, che l' anima dei lettori illumina e conforta, ed una nobiltà di stile, che a que' concetti mirabilmente si adegua. Ma non del pari lodevoli ci sembrano i caratteri de' principali personaggi. Teodosio è debole, credulo ed arrendevole alle prime impressioni, che riceve; e Irene è una raggiratrice maligna, che si appiglia a' più vili partiti per raggiungere i suoi fini. Eudossia stessa predica molto e molto si lamenta e piange; ma poco o nulla opera, e non mostra aver facoltà morali corrispondenti all' alta sua impresa. Sì fatti caratteri sono, a dir vero, più proprii della commedia che della tragedia, e fanno che il complesso del dramma perda gran parte della sua dignità ed acquisti un aspetto, che tiene del volgare e dello scurrile. Abbiamo voluto notar tali mende, perchè ci parve che questo lavoro meritasse una particolare attenzione ed una disamina diligente e spassionata; e siamo sicuri che il sig. Occioni, continuando ne' suoi nobili studii, e meglio penetrandosi della grandezza, degl' intendimenti e delle condizioni intime della tragedia, potrà di nuovi ed eletti componimenti arricchire la nostra letteratura ed il nostro teatro.

Alla santa memoria di monsig. L. Anselmi, arciprete di Conegliano, ecc., Discorso del canonico G. C. Bozolo, ec. — Treviso, 1858.

Il canonico Bozolo, prendendo a dire le lodi dell' arciprete Anselmi, accenna da principio come sortisse dalla natura esimie doti di mente e di cuore, e come, divenuto a mano a mano sacerdote, professore e parroco, desse prove in tutti questi uffizii di acuto ingegno e di pronta e rettissima volontà, e fosse in tutti specchiato modello d' integrità e di fede, di umiltà e di carità. Nel far per tal modo manifesti i pregi del lodato, anche i suoi proprii il lodatore manifesta; poichè egli si mostra largamente addottrinato ed ispirato da ottimi affetti; e sebbene forse non si trovi nella orazione alcun tratto di viva e vera e commovente eloquenza, sono però sempre nobili i suoi concetti, e sempre ornato ed energico il suo stile. Perciò era degno l' Anselmi di aver questa solenne testimonianza, ed era degno di rendergliela il Bozolo.

Le Prime Storie. — Canto di Aleardo Aleardi. — Rovigo, 1857.

L' Aleardi deve senza alcun dubbio esser noverato fra' migliori e più illustri poeti, che vanti l' Italia nel tempo nostro. Nel poema, che pubblicò recentemente e che intitolò: *Prime Storie*, par ch' egli intenda a descrivere i primordii della umanità e le ree sementi, sparse da principio, per cui la terra fu contaminata, ed il primo Eden cangiossi in una selva selvaggia, per la quale passarono le generazioni, facendo prove or di pazienza e di amore, or di crudeltà e di frode, or di passioni violente e di libidini di ogni maniera. Naturalmente, in tal poema non si scorge di leggieri nè la connessione delle parti, nè la unità degli intendimenti, poichè, trasvolando sul cumulo degli avvenimenti, il pensiero poggia soltanto sulle sommità più eccelse, ed in quelle altezze il poeta è tratto o a narrare, o a vaticinare, o a piangere, o a sperare. Da ciò proviene che alcuna volta, qualche tratto sembri men chiaro, qualche espressione meno spontanea, qualche passaggio meno agevole, e che quindi il lettore sia richiamato alla meditazione ed allo studio; ma la cura di studiare e di meditare è ampiamente compensata da versi bellissimi, dalla meravigliosa loro testura, dagli alti veri, che stanno riposti sotto un velame talvolta un po' fitto, soprattutto da quei concetti, che paiono spesso rivelazioni, da quelle similitudini originali e delicatissime, che a parer nostro formano il pregio distintivo della poesia dell' Aleardi: poesia singolarmente accomodata ai desiderii ed ai bisogni del secol nostro, ed in cui sono con eccellente magistero congiunti e fatti risplendere i tesori della bellezza e della sapienza.

* * *

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di aprile 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	3.
Annona; per defraudi nella qualità e misura	«	46.
Inosservanza delle feste	«	6.
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	«	5.
Polizia stradale	«	46.
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi	«	1.
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	«	5.
Fabbriche; Lavori mancanti della licenza d'Uffizio	«	6.
Incendii; Depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	«	—
Totale delle contravvenzioni punite	N.	118.

Considerazioni intorno ai rapporti delle Camere di commercio e d'industria di Vicenza e di Udine, sul triennio 1854-1856.

Altre volte fu fatto cenno in queste colonne dei rapporti, diretti al Ministero dalle Camere di Verona, di Lodi e di Como, sul triennio 1854-1856. Indi in poi comparvero, nella Lombardia, eziandio quelli delle Camere di Cremona, di Bergamo e di Brescia; e di Vicenza e di Udine, nella Venezia.

Noi ci occuperemo dei rapporti di queste due ultime Camere, come quelli che più ci riguardano; e, tralasciando di trattare dei punti subalterni contenuti in ciascuno di essi rapporti, toccheremo solo quelli generali e comuni, per lo più, a tutte le altre Provincie, ed accenneremo in particolare i provvedimenti, ivi suggeriti.

Lamentano adunque, in primo luogo, le suddette due Camere la mancanza di dati sicuri e concreti, che incontrarono a compilare le loro relazioni, e la difficoltà avuta a procurarseli. Di ciò non è da meravigliare menomamente; perchè da noi non fu mai data in addietro se non ben poca attenzione alla raccolta di notizie statistiche: cosicchè, se si eccettuino la Statistica, già troppo vecchia, del Quadri, e gli Studii del conte Francesco Cavalli, sulla Provincia di Padova, in generale nessun altro lavoro d'importanza possediamo di questo genere. È da sperare tuttavia che non tarderà molto a migliorarsi questo stato di cose; perchè la convinzione della necessità di raccogliere e divulgare i dati statistici più interessanti, che concernono le condizioni naturali e civili del nostro paese, è ormai penetrata dappertutto: la pubblica Amministrazione non può non favorire e promuovere anch'essa siffatti studii; le relazioni triennali poi delle Camere di commercio, se non forniranno sempre i dati più certi, ci avvicineranno ciò non ostante a quelli, e ci appianeranno di molto la via; se altri risponderà, e degnamente *(quod est in votis)* al quesito fatto dall'Accademia di agricoltura di Verona sulle condizioni dell'agricoltura veneta, sarà illustrato altresì l'argomento più importante per noi: e infine, quando Dio vorrà che comparisca la Statistica generale del Veneto, che il nostro Istituto si è impegnato di comporre, non dubitiamo che non sia per essere un lavoro degno di quell'onorevole Corpo scientifico. Frattanto, ci permetteremo di esprimere una nostra idea, a cui non diamo certa importanza, ma che pure sarebbe di facile attuazione e che potrebbe avere un qualche utile pratico; ed è, che, pubblicandosi ogni anno il *Manuale del Regno Lombardo-Veneto*, se ne traesse partito anche per la statistica, aggiungendovi, in pochi cenni, le nozioni più importanti e più certe, che risguardassero i due Dominii in genere, o che si riferissero alle singole Provincie. Già qualche notizia statistica si pubblica in esso Manuale; non si tratterebbe adunque, in fine, che di dar loro una conveniente maggiore estensione.

Parlando delle vicende generali economiche del triennio 1854-1856, le Camere di Vicenza e di Udine, come hanno fatto tutte le altre del Regno, e come non avrebbero potuto fare anch'esse altrimenti, ne caratterizzano per poco favorevoli le circostanze; ed accennano alla deficienza dei raccolti, sofferta nel 1854, alla malattia delle viti, ed al peso delle imposte erariali e comunali: cose tutte, che, diminuendo gl'introiti ed aumentando le spese, diminuiscono il numerario, limitano i consumi, e con ciò danneggiano per contraccolpo eziandio il commercio e l'industria.

La prima di queste cause fu accidentale; la seconda va fortunatamente svanendo, ed un sollievo ottennero i proprietarii con l'adeguato abbuono d'imposta, stato loro concesso dalla grazia Sovrana: ma inevitabile è la terza, e ben poco servì a mitigarla la riduzione di alcuni articoli di dazio consumo, fatta nel 1856.

Non sappiamo se sarà possibile, prima di vario tempo, nella condizione delle pubbliche finanze e nella entità dei pesi onde sono aggravate, di operare una mitigazione delle imposte erariali; forse è fattibile un migliore ordinamento ed una migliore distribuzione di quelle. Se ciò sarà possibile, il Governo imperiale, nella sua sollecitudine pel bene pubblico, non mancherà di provvedervi; ed a questo anzi, secondo la pubblica voce, sembra che al presente si attenda. In particolare, la imposta sulla rendita è per avventura suscettibile di essere più acconciamente regolata; e se verrà eziandio operata fra le varie Provincie dell'Impero la perequazione del censo, come in massima è già prescritto, è da credere che il nostro Regno andrà a risentirne un non lieve beneficio.

Di questi oggetti ebbe già ad intrattenersi la rispettabile nostra Congregazione centrale; e non dubitiamo che, se giusta ne sarà la domanda, non sia per essere altresì un dì esaudita. Intanto è da dire che questo gravissimo argomento non è da perder di vista; ma che, per quanto è lecito, vuolsi anzi tenerlo in costante evidenza.

Quanto alle imposte comunali, è noto da quali cause è derivato il presente loro aumento: le vicende politiche; i lavori dovuti attivare in tempi calamitosi, per dar pane ai bisognosi; le maggiori esigenze del servizio pubblico, deputato a' Comuni: ecco le circostanze, che, qual più, qual meno, contribuirono tutte allo sconcerto economico di quelli. Se la seconda di queste cause non fu ch'eccezionale, le altre due non possono togliersi di mezzo così di leggieri; e non è che col tempo, e con una stretta economia, che sia dato apportarvi rimedio, o lenimento.

Circa ai mezzi di migliorare l'agricoltura, accennano unanimi le due Camere al bisogno di maggiore istruzione, e quindi alla necessità d'istituire Scuole agrarie. Alzano indi anch'esse la loro voce per l'abolizione de' feudi e delle decime, che di tanto inceppano la libertà naturale della proprietà fondiaria, e conseguentemente ogni vitale miglioramento. Tutti sono in massima persuasi della necessità di questo provvedimento; e poichè e feudi e decime furono aboliti in tante altre parti, perciò converrebbe una volta fare lo stesso anche da noi: bene inteso, con quelle cautele e forme, che facciano sparire ogni idea di uno spoglio illegittimo; il che poi non è tanto difficile a conseguire.

La Camera di Udine accenna in particolare alla piaga dei furti campestri; propone che sia data facoltà alle rispettive Autorità locali di punirli e reprimerli; ed esprime il desiderio che siano attivate in ogni Comune apposite guardie campestri. Intorno a ciò, diremo, che un antico Statuto di Milano riteneva responsabili di simili furti i Comuni, in cui si commettevano. Se questa misura è troppo aliena dalle presenti idee e costumi, è ragionevole però la proposta, che fa la Camera di Udine; ed aggiungeremo che, in molte altre parti dell'Austria, vi sono le guardie campestri, ch'essa vorrebbe vedere attivate anche da noi. Comunque sia, è manifesto che occorre un provvedimento; poichè la esperienza giornaliera dimostra quanto insufficiente è il sistema ora in corso.

La Camera di Vicenza osserva pure la necessità di emanare un Codice agrario; perchè quello civile non provvede a tutto. È noto quanto minuti particolari contenevano, in fatto di agricoltura, gli antichi nostri Statuti municipali. Se molte delle loro disposizioni non si mostrano più adottabili, ve n'ha però di quelle, che anche oggidì sarebbero opportunissime; e se in Francia vi ha un Codice agrario, sarebbe forse utile che vi fosse anche in Austria.

Un altro provvedimento vorrebbe la stessa Camera vedere attivato; e questo circa alle molte acque, che potrebbero essere utilizzate, e da cui invece non si trae alcun partito. Essa propone che sia a ciò provveduto con un'apposita legge. Intorno a questo punto tuttavia noteremo che la presente legislazione è sufficiente; e che tutto sta unicamente nel saperla intendere ed applicare a dovere. Se le acque sono pubbliche, cioè se sono fiumi o riviere, per usarne occorre il permesso della pubblica Amministrazione; se sono all'incontro private, ognuno può utilizzarle a sua voglia, salvo i riguardi pubblici e i diritti dei terzi. Del resto, anche sulle acque private, occorrendo, la pubblica Amministrazione può istituire dei Consorzii, e così regolarne efficacemente gli usi.

Eziandio rispetto all'industria delle loro Provincie, le Camere di Udine e di Vicenza additano il bisogno di provvedere più largamente all'istruzione degli artigiani, con attivare apposite Scuole reali o con ampliare quelle elementari maggiori.

La Camera di Udine, per meglio giovare alla condizione morale ed economica degli artieri, vorrebbe altresì che fosse colà istituita una Cassa di risparmio. Essa accenna che questo progetto fu promosso da molti anni; che le Autorità lo hanno zelantemente sostenuto; e che molti cittadini filantropi si sono altresì obbligati di garantire col proprio l'intangibilità dei depositi e la regolare loro amministrazione. Non è adunque colpa degli Udinesi, se non vi è colà ancora una Cassa di risparmio; tocca, per conseguenza, ad altri a provvedere, e giova sperare che non si tarderà a farlo.

Rispetto al commercio, le due Camere referenti sono unanimi nel proporre: che sia semplificata la controlleria finanziaria sulle merci circolanti all'interno; che sia abolita l'imposta sulla rendita del ceto mercantile, con aumentare proporzionalmente la tassa sulle arti e commercio; che i sensali e mediatori siano sottoposti a migliore ordinamento; che sia tolta la differenza dei tanti pesi e misure, che ora vi sono; e che allargate siano le attribuzioni delle Camere, circa agli arbitramenti nelle questioni fra commercianti, riputando esse insufficienti quelle, di cui al presente sono investite.

In quanto all'interesse del denaro, la Camera di Udine sostiene che deve esser libero, tranne che nei mutui ipotecarii. Quella di Vicenza non esprime intiero il proprio sentimento; ma dichiarando solo di non aver *creduto di determinarsi per la incondizionata abolizione delle leggi sull'usura*, sembra non essere neppur essa avversa ad un'abolizione condizionata.

Infine, la Camera di Udine manifesta il desiderio che lo *Stabilimento mercantile* di Venezia istituisca in quella piazza importante una sua sezione filiale; desiderio questo troppo giusto, e che fu altre volte esposto in queste colonne.

Da questa rapida e succinta esposizione delle proposte fatte dalle due Camere, è facile convincersi della gravità ed opportunità di quelle. Le Camere di Udine e di Vicenza hanno parlato un linguaggio franco e dignitoso; e noi non esitiamo a dire ch'esse hanno ben meritato del loro paese. Desideriamo che i loro voti sortiscano il bramato effetto; del che, ponendo mente all'assennatezza delle loro domande, noi, per nostra parte, non possiamo dubitare. Ci resta infine da esprimere il desiderio che anche le altre Camere, e specialmente quelle di Venezia e di Padova, pubblichino le loro relazioni; e siamo sicuri che farebbero cosa grata al paese, ed onorifica a sè medesime.

La Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano, fa noto ciò che segue:

« Nel settembre 1856, la Sezione medica della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano accettò dal benemerito medico italiano, stabilito in Oriente, il chiarissimo cavaliere Antonio Pezzoni, il seguente têma per un premio di 1000 franchi: *Fare la monografia delle nevralgie brachiali, non dimenticando la diagnosi differenziale delle nevralgie dei varii tronchi nervosi che possono esserne sede, ed insistendo specialmente sul loro trattamento curativo.*

« Nella seduta del giorno 18 marzo 1858, la Sezione medica giudicò dividere il premio in due parti eguali agli autori delle due Memorie che, riconosciute d'un'egual importanza, risultarono le migliori fra le sei, che si presentarono al concorso. Aperte le schede, quella col motto: *Longum iter per praecepta: breve et efficax per exempla.* (Sen.), conteneva il nome del sig. *Joseph Bergson*, di Berlino, membro della Società medica di Berlino ecc. L'altra: *Dolores in humeris oborientes, qui quidem ad manus descendunt, torporesque ac dolores inducunt.* (Hyppoc.), apparteneva al sig. D. *Filippo Lussana*, medico direttore dell'Ospedale di Gandino.

« La Società d'incoraggiamento, a più degnamente onorare gli studii dei due distinti concorrenti, oltre nominarli quali socii corrispondenti, aggiunse alla somma dei 500 franchi per ciascuno una medaglia d'argento, per attestare anche da parte sua il vivo interesse, preso pel merito di questi lavori, che il pubblico saprà quanto prima apprezzare.

« Gli autori delle Memorie non premiate sono avvisati essere in loro facoltà di ritirare le Memorie, che presentarono al suddetto concorso.

« Milano, 30 aprile 1858.

« *Il Presidente* GIOVANNI POLLI. »

(G. Uff. di Mil.)

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 25 aprile, il dott. Marco Osimo leggeva: *Alcune considerazioni sulla condizione patologica della purpura emorragica.* Appresso il presidente Giambattista Baseggio: *Commemorazione di tre socii ordinarii dell'Ateneo ultimamente defunti.*

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi del 1.° maggio, con le notizie del 30 aprile, ricevuti ieri, troviamo la smentita data dal *Moniteur* alle voci, ch'eran corse sulla ritirata del ministro delle finanze. Il foglio uffiziale aggiunge che le censure, onde quel ministro è l'oggetto, non diminuirono la fiducia, che in lui ripone l'Imperatore, e sono piuttosto acconce ad aumentarla.

La *Patrie* ha un articolo sull'approvazione della legge Deforesta da parte della Camera de' deputati del Piemonte. Il foglio governativo è naturalmente contento di quell'approvazione; ei complimenta il Gabinetto sardo della lealtà e della fermezza, ch'ei mostrò in tal congiuntura difficile, nella quale aveva da sè medesimo congiunta alla legge la sua esistenza, e chiude col dire: « La « decisione della Camera è un vantaggio pe' « principii di morale, che raffermа, per la « condizione del Gabinetto, che rende più « forte, per l'alleanza francese, a cui dà un « nuovo pegno, tanto più prezioso ch'egli è « spontaneo. »

La stessa *Patrie*, sulla fede di lettere da Francoforte, dice che, se la Prussia e l'Annover si adoperano a conseguire la maggioranza della Dieta contro la Danimarca per indurre l'Assemblea a provvedimenti decisivi, altri Governi considerano, per lo contrario, le proposizioni danesi come proprie a servir di base ad un accordo amichevole. E però si crede che il rapporto della Giunta sopracciò, il quale fu già presentato alla Dieta, sia per lo meno informato ad una certa moderazione. « D'altra parte, continua la « *Patrie*, odesi da Copenaghen che, ove il « partito prussiano-annoverese vinca a Fran« coforte e riesca a far rigettare le propo« sizioni danesi del 25 marzo, il Governo è « risoluto a non indirizzare nuova risposta « alla Germania. Non rimarrebbe allora alla « Danimarca, fondandosi sopr'uno de' prin« cipali articoli del trattato di Parigi, concer« nente la conservazione della pace in Eu« ropa, se non invocare uffizialmente l'in« terposizione della Francia e dell'Inghil« terra. »

Del resto, la questione dell'Holstein, che occupa adesso in maniera quasi esclusiva l'attenzione e l'alacrità della Dieta germanica, non è la sola questione costituzionale, che debba agitarsi in quell'Assemblea. La Dieta ha, infatti, a deliberare intorno a sette controversie concernenti la Costituzione d'altrettanti Stati della Confederazione. Nell'Assia Elettorale, prima, la Costituzione riformata del 13 marzo 1852 fu sottomessa agli Stati dell'Elettorato, in virtù d'una risoluzione della Dieta, la quale si riservò di statuire in ultima istanza. Negli altri sei Stati, cioè il Wirtemberg, il Granducato d'Assia, il Principato di Lippa, il Ducato di Sassonia-Gotha e i Ducati d'Anhalt, gli antichi signori immediati e la nobiltà muovon richiami contro diverse lesioni, fatte a' lor privilegii da disposizioni legislative prese nel 1848.

Come già dicemmo, le voci d'una peripezia ministeriale, ch'eransi diffuse a Madrid, non avevano alcun fondamento: una dichiarazione formale del sig. Isturitz, il quale testificò il suo perfetto accordo co' suoi colleghi, aveva, del rimanente, bastato a metter termine a quelle voci. Il progetto di legge, inteso a regolare la questione de' beni nazionali fu sottoposto alla Regina, e dicesi che, a tenore di esso, la Chiesa riceverà in pieno possesso, a titolo di risarcimento, i beni, che dovevano essere venduti a termini del Concordato. La Giunta sul progetto di legge, relativo alla stampa, ebbe una conferenza col Ministero: s'andò d'accordo, e tutto induce a credere che il progetto potrà in breve essere presentato. Il Governo ne desidera la discussione.

Un giornale tedesco annunzia, giusta una corrispondenza di Trieste, che l'affare dell'istmo di Suez sembra avviato a favorevole conchiusione, e che la Porta, astenendosi da ogni opposizione, intende lasciare al Vicerè d'Egitto la facoltà di fare per intanto tutti i provvedimenti preliminari, e di apparecchiare i mezzi d'effettuazione di tal impresa. Riproduciamo la notizia con tutta riserva; faremo anzi osservare colla *Patrie* che il Vicerè d'Egitto diede già da gran tempo, in quanto il concerneva, tutte le abilità necessarie alla costruzion del canale, e ch'evidentemente spetta adesso alla sola Porta decidere in ultima istanza su tal disegno.

Fra' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, troviamo i seguenti:

« Londra 30 aprile.

« Il conte Derby, in previsione del pericolo che minaccia il Gabinetto sulla questione del Governo delle Indie, convocò per oggi, a mezzogiorno, i suoi amici. La contessa di Persigny portò seco, lasciando Londra, numerosi regali della Regina e ricordi delle primarie dame dell'aristocrazia. »

« Madrid 29 aprile.

« La proposta d'abolire la Direzione d'oltremare fu presentata al Congresso. Si sta allestendo una linea di piroscafi per Genova, le Canarie e il Brasile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di approvare l'acquisto dei seguenti dipinti di questa Esposizione accademica delle belle arti per la imperiale Galleria di Belvedere:

I bagni di Gastein 44 anni fa, di Francesco Steinfeld di Vienna;

Sotto i tigli, paesaggio di sera, di Antonio Hansch di Vienna;

Festa ecclesiastica con illuminazione di sera, di Osvaldo Achenbach di Düsseldorf;

Cavalli ungheresi nella Pussta, di Francesco Adam di Monaco;

L'*Obersee* (lago superiore) in Baviera, di A. Leu di Düsseldorf;

Tramonto del sole in autunno, di Alberto Zimmermann di Milano;

Paesaggio a lume di luna con mulini a vento, di Eduardo Scleich di Monaco.

Strada in un burrone a Aezenhausen, di Chr. Morgenstern di Monaco;

La zuppa del convento, di Ferdinando Waldmüller di Vienna.

Una sera sul pascolo, di Federico Voltz di Monaco. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 maggio.*

La *Stampa* è ricomparsa in luce. Ecco com'ella si annunzia:

« La *Stampa* esce oggi nuovamente alla luce e promette una lunga e non affatto ingloriosa esistenza ed una continuata regolarità di pubblicazione, avendo l'Amministrazione della stessa potuto assicurarsi il concorso di egregii scrittori concittadini, e numerose e buone corrispondenze, sì compaesane che estere, grazie al benevolente appoggio che le accordarono i signori azionisti, tra i quali ne piace di nominare:

« I signori bar. Ippolito Ciani, conte Tullio Dandolo, Costante Cairoli da Como, S. E. il marchese Antonio Busca, nobile Giovanni Cagnola, conte Giovanni Cicogna, S. E. il conte Renato Borromeo, duca Raimondo Visconte di Modrone, duca Lodovico Melzi, marchese Lodovico Estense Calcagnini, contessa di Plaisance, avvocato Girolamo Lotteri, avvocato Andrea Lissoni, dottor Francesco Locati, Francesco Biffi, Gaetano Taccioli, cavaliere Vincenzo Lutti, Ernesto Turati, Federico Berthiez da Verona, conte Luigi Arrivabene.

« Nomi conosciuti per la nobiltà di loro origine o per grandezza d'industrie commerciali, e perchè appaiono sempre ove si tratti di opere di carità cittadina o di nobilmente patrocinare l'ingegno e le arti. »

TIROLO. — *Trento 30 aprile.*

Questa mane le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita fecero una passeggiata a piedi nelle circostanze del Fersina.

Anche in questa occasione, come sempre, era bello il vedere con quanta gioia, con quanta ammirazione il popolo tutto rispettoso ambiva salutare gli eccelsi personaggi, ricevendone in concambio graziosi saluti e sorrisi.

Avendo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca mostrato desiderio che venissegli presentato il direttore dell'attuale Compagnia drammatica, Ernesto Rossi, esso fu introdotto dall'Altezza Sua in particolare udienza.

Finita l'udienza, S. A. I. R. faceva rimettere al Rossi, a mezzo del suo aiutante, un preziosissimo anello in brillanti, portante nel suo centro le iniziali delle LL. AA. sormontate dalla corona imperiale.

Verso le ore due pomeridiane, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca degnavasi visitare alcuni dei pubblici Uffizii, ritornando all'albergo dell'*Europa* verso le ore quattro.

La sera, le LL. AA. II. RR. onoravano il teatro della loro eccelsa presenza, rimanendovi sino alla fine della rappresentazione.

(Estr. dalla *Gazz. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

Bologna 1.° maggio.

L'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, che la Sovrana sapienza chiamava a reggere, legato apostolico, questa città e Provincia, giungeva fra noi ieri alle sette e un quarto pomeridiane. E ben fu lieta la città nostra che il restituito reggime normale fosse qui inaugurato da un Principe di Santa Chiesa, del quale vive sì bella ricordanza nei paesi dell'Emilia, ch'egli già resse prelato, e che nell'alto Ministero, da ultimo sostenuto nella dominante, andava lodato per importanti opere inaugurate e compiute. *(G. di Bol.)*

S. E. rev. mons. Camillo Amici, che nei due andati anni resse commissario straordinario le quattro Legazioni, fungendo in pari tempo alla Pro-Legazione di Bologna, partiva l'altro ieri, nelle ore pom., da qui per la capitale, chiamato dall'augusto Pontefice e Sovrano ad altri distinti incarichi, lasciando di sè tra noi le più gradite memorie. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° maggio.

Ieri la Camera dei deputati, dopo un incidente relativo ai lavori della Commissione d'inchiesta, su cui venne pronunciato l'ordine del giorno puro e semplice, imprese a discutere intorno alla proposta di legge per un prestito alla Cassa ecclesiastica. I deputati Boggio, Borella e Brofferio presentarono varie osservazioni contro la proposta, che fu difesa dal commendatore Deforesta, ministro di grazia e giustizia. *(G. P.)*

Questa mattina è giunto in Torino, reduce da Bucarest, il cav. Raffaele Bensi, regio commissario nei Principati Danubiani. *(Idem.)*

Genova 1.° maggio.

Il 29 passato, i giurati pronunziavano un verdetto di non colpabilità per l'*Italia del Popolo*, processata per ben 9 Numeri, e rispondevano a ben 8 questioni, che loro vennero formulate. *(Corr. Merc.)*

L'avvocato Giuseppe Calvi, direttore del *Pensiero* d'Oneglia, c'invita ad annunziare d'aver definitivamente cessato le pubblicazioni di quel foglio, interrotte pochi giorni innanzi, avendo egli stabilito di ritirarsi dalla vita pubblica. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Riportiamo per estratto un articolo dell'*Invalido Russo*, che merita qualche attenzione. Esso è una novella prova dei sentimenti, che dominano nella stampa russa in riguardo all'Inghilterra, non solo per ciò che spetta a certe quistioni europee, ma anche rispetto alla politica inglese nell'Asia, e segnatamente nella Cina:

« In qualunque altro tempo, diverso da quello in cui viviamo, la guerra degli Stati occidentali colla Cina avrebbe attirato l'attenzione di tutto il mondo. Se oggidì si guarda ad essa con indifferenza, questo deriva dalla rivoluzione delle Indie, e più ancora dalle quistioni politiche di minore importanza, che tengono divisi i Governi europei. E non pertanto questa guerra è un avvenimento notevole, un episodio curioso dei tempi nostri, un fatto importante per le sue conseguenze, e memorabile nel senso che l'energia intellettuale, lo spirito dell'Occidente va a cozzare contro la civiltà decrepita ed immobile dello Stato più antico dell'Asia e dell'universo. Al tempo della prima guerra tra la Cina e l'Inghilterra, che terminò col trattato di Nankin, gl'Inglesi non poterono conservare la città di Canton; oggidì questa città popolosa è occupata dalle armi degli Europei, e diventerà probabilmente un loro possedimento. Ormai è certo che l'Inghilterra, la Francia, la Russia e gli Stati Uniti otterranno coi comuni loro sforzi gli scopi, che si sono proposti. Ormai non è più lecito di dubitare che il risultato della guerra sarà ben diverso dai precedenti, ed inaugurerà una nuova èra alle relazioni dell'Europa coll'Asia in generale e colla Cina in particolare.

« Egli è un risultato, che tutti gli amici dell'umanità e della cultura devono desiderare. Tuttavia abbiamo il rammarico di vedere che i giornali inglesi, che si pubblicano a Sciangai e a Hong-Kong, hanno di frequente amare invettive contro la Russia, per la sola ragione che questo Stato ha la sventura di essere vicino al Celeste Impero. Quei giornali dichiarano che il consolidarsi del dominio russo sul fiume Amur eccita la gelosia e il sospetto dell'Inghilterra! È ormai tempo che cessino queste preoccupazioni. Vi è posto per tutti in questo mondo. Uno Stato indipendente non chiederà all'Inghilterra nè il consiglio nè la permissione per fare ciò ch'è di suo interesse. Un Impero, che ha una popolazione di trecento milioni di abitanti, e un territorio più vasto che tutta Europa, presenta un campo sufficiente all'attività industriale e commerciale di tutte le nazioni cristiane ». *(E. della B.)*

Si legge quanto appresso nella *Corrispondenza Havas*:

« Il *Giornale tedesco* di Pietroburgo difende la proposta, che esso stesso ha fatto, non ha guari, di modificare a poco a poco il calendario russo, proposta che venne censurata da giornali stranieri, e singolarmente dalla *Gazzetta d'Augusta.* Esso persiste a chiedere che venga ommesso successivamente il giorno bisestile, finchè l'anno russo coincida coll'anno gregoriano. La data della coincidenza sarebbe il primo giorno di marzo 1908.

« Tutta la stampa di Pietroburgo sta per l'Alemagna nella questione dei Ducati. La *Gazzetta di Riga* si è dichiarata essa pure a favore della Confederazione germanica. »

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

L'*Express* annunzia che il conte e la contessa di Jersey danno venerdì prossimo, nella loro residenza di Beverley-square, una festa a S. E. il duca di Malakoff. S. A. R. il Duca di Cambridge, ed un gran numero di ragguardevoli personaggi, debbono trovarsi a pranzo coll'ambasciatore e passar la sera con lui.

Il *Morning Post*, nel suo Numero del 28, fa il seguente racconto della visita del duca di Malakoff al Museo britannico:

« Ieri, S. E. l'ambasciatore di Francia visitò il Museo britannico, e passò parecchie ore ad esaminare le ricchezze di quell'Istituto, in compagnia del sig. Mèrimée e del sig. Panizzi. Al suo arrivo, S. E. fu oggetto dell'attenzion generale, e fra coloro, che parevano più attenti, era il dott. Bernard, la cui persona formava spiccato contrasto col soldato ambasciatore. La curiosità di Bernard non sembra essere stata divisa da S. E., ch'esaminava in quel momento un'edizione di Parigi della *Histoire du Consulat et de l'Empire.* »

A' ragguagli, dati dal *Morning Post* su tal visita, il *Morning Chronicle* aggiugne quanto segue:

« L'ambasciatore non divideva la curiosità del dott. Bernard; forse il nobile duca ignorava ch'e' fosse al suo cospetto.

« S. E. scrisse in chiaro e leggibil carattere, in un polizzino, il titolo dell'opera che desiderava, poi attese per giudicar del tempo richiesto dagl'impiegati del Museo per sodisfare ad una domanda, e andò a sedere (cosa strana) proprio di fronte al sig. Bernard, senza mostrar di temere lo scoppio delle granate. In capo a cinque minuti circa, i volumi capitarono, coperti di marocchino rosso, simili a' granatieri della guardia. Era l'edizione di Parigi dell'*Histoire du Consulat et de l'Empire.*

« Mentre il maresciallo s'occupava della lettura, il dottore Bernard, dal canto suo, inchiostrava pagina dietro pagina la sua carta. Speriamo che non la coprisse di scandalo contro l'Imperatore, benchè abbia dichiarato impudentemente ad Old-Bailey ch'egli era un cospiratore, che aveva sempre cospirato, e che sarebbe questa l'opera di tutta la sua vita. »

PARLAMENTO INGLESE.

Il principio della tornata del 29 aprile della Camera de' lordi fu occupato dal *conte d'Albemarle*, che presentò una petizione sottoscritta da 12,000 abitanti di Manchester e Salford, la quale domanda che il Re d'Aud sia ricollocato sul suo trono. L'oratore annunziò inoltre che presenterà il 11 maggio una proposta, allo scopo che la Camera manifesti l'opinione sua relativamente all'annessione degli Stati indiani.

Il *marchese di Westmeath* sorse quindi a chiedere la seconda lettura del *bill*, inteso a proibire la professione di sonatore ambulante. Lord *Lyndhurst* disse che spalleggerebbe la lettura del *bill*, ov'ei fosse prima rimaneggiato in Giunta, poichè, nel suo tenore attuale, ogni persona, che sonasse un'aria sul flauto, in una periferia di dieci miglia dalla capitale, potrebb'essere considerato come schiamazzatore, ed esser quindi citato dinanzi un magistrato per udirsi condannare a 40 scellini di multa o ad un mese di carcere. I giornali non ci dicono ancora se la Camera abbia ammesso o respinto la proposta del lord nemico dell'armonia.

La fine di tal tornata fu occupata da un emergente d'assai maggior rilevanza, quello relativo al *Cagliari*, di cui ci die' un primo ragguaglio il dispaccio della *Gazzetta di Vienna*, inserito nelle *Recentissime* d'ieri. I fogli di Parigi, ieri medesimo ricevuti, ne hanno essi pure la relazione, parimenti in un dispaccio telegrafico, però più diffuso e particolareggiato, e che ci sembra quindi opportuno di riprodurre. Esso è il seguente:

« Londra, notte del 29 al 30 aprile.

« Nella tornata della Camera de' lordi di stanotte il *conte di Malmesbury*, parlando dell'affare del *Cagliari*, disse che la Magistratura napoletana non dichiarò ancora completamente la legalità della preda di quel naviglio.

« Il Governo inglese fe' conoscere a quello di Sardegna il contegno, ch'ei si proponeva di tenere in tal affare. Il Governo della Regina non ha l'intenzione d'abbandonare la Sardegna, ma le diede il consiglio, nel caso che la sua domanda per la restituzione del *Cagliari* non fosse ammessa, di rimettersi alla mediazione di qualche Governo alleato, conforme ad uno de' protocolli stanziato nelle conferenze di Parigi del 1856. Sarebbe, aggiunge lord *Malmesbury*, una gran calamità per la Sardegna tentar di costringere colla forza delle armi il Governo napoletano a far diritto alla sua domanda. Ciò produrrebbe probabilmente una guerra europea, di cui sarebbe impossibile prevedere nè l'estensione nè la fine.

« Lord *Clarendon* applaudì alla saggezza di tal indirizzo politico; egli aggiunse che il Gabinetto di lord Palmerston non era mai rimasto indifferente al contegno del Governo napoletano, così nelle sue relazioni colla Sardegna, come per ciò che concerneva l'affare de' macchinisti del *Cagliari*.

« Il *conte di Derby* rispose ringraziando lord Clarendon della sua approvazione. Il Governo francese, egli aggiunse, si è associato alle raccomandazioni, che si fecero alla Sardegna, di non procedere a veruna ostilità verso Napoli. »

Il *Journal des Débats* accompagna tal dispaccio con le riflessioni seguenti:

« Avendo lord Clarendon aderito, in nome dell' antico Ministero, a tal politica di conciliazione il Governo inglese non troverà alcuna difficoltà a praticarla, salvo che la Camera de' comuni, la quale piglia più sempre, come si potè scorgere, la condotta degli affari esterni del paese, non sia disposta a secondare più direttamente e vigorosamente il Piemonte nel suo conflitto col Governo napoletano. Non si dee, d'altra parte, dimenticare che il Ministero inglese si risolvette, dopo una lunga deliberazione, a chiedere dal Governo di Napoli un risarcimento pe' due macchinisti del *Cagliari*, che furono restituiti all' Inghilterra. Non si può ancor prevedere l'esito di tal pratica *(V. le Recentissime d'ieri)*, la quale non mancherà d'influire sull'insieme di tali negoziazioni, poichè l'Inghilterra non potrebbe altrimenti conservare il suo contegno di mediatrice, se le si rifiutasse il risarcimento, ch'ella domanda tanto ricisamente, quanto si rifiutò al Piemonte la restituzione del naviglio, ch'egli domanda. »

Nella tornata della Camera de' comuni del 27, il sig. King propose un *bill*, inteso ad estendere la franchigia elettorale nelle contee d'Inghilterra e del Paese di Galles.

Il sig. *Disraeli* propose di rimandare il *bill* all' anno prossimo. Egli avrà più tempo di studiar la questione. Lord *John Russell* rispose che il Ministero prometteva soltanto di studiar la questione, e non d'ammetterla; ch'egli, lord John Russell, non ha fiducia nel Ministero, e che propone l'approvazione del *bill*. La Camera autorizzò la presentazione del *bill*. A proposito di questo voto, il *Times* osserva, non senza ragione, che non più il sig. Disraeli, ma lord John Russell è quello che dirige la Camera ed anzi il Gabinetto.

Nella seduta del 28, la Camera stessa de' comuni scartò, con 241 voto contro 135, la seconda lettura del *bill*, presentato dal sig. *Caird* alcuni mesi fa, e relativo all' istituzione d'una statistica dell' agricoltura in Inghilterra.

Leggesi nella *Presse*: « L'ultimo voto della Camera de' lordi ha il privilegio esclusivo di preoccupare in questo momento l'attenzione pubblica a Londra. Lo scartamento dell' emancipazione politica degl' Israeliti, ad una maggioranza enorme, gettò l'esasperazione negli animi. I crocchi politici sono sotto l'influsso d'una viva commozione; e, come se fosse prossima una di quelle determinazioni estreme, che contrassegnano la vita de' popoli, si chiede risolutamente a che serva una Camera alta.

« Se la questione fosse diffinitivamente risolta oggi, bisognerebbe attendersi uno scoppio dell' opinion pubblica; ma, per buona sorte, le formalità da compiere lascieranno il tempo della riflessione a' più incaponiti. La legge emendata non dee tornare alla Camera de' comuni se non quando sarà sottostata ad una terza lettura in quella de' lordi. Sarà allora il momento di provvedere; e se, per impossibile, una Giunta mista nelle due Camere non riesce a conseguire una transazione accettabile da' due partiti, vi sarà pericolo reale. È più che probabile che, in tal caso, la Camera elettiva recherà ad effetto la minaccia, ch'ella già fece, d'ammettere nel suo grembo gl' Israeliti in virtù d'una risoluzione derivante dalla propria sua autorità.

« Se non che, stando all' *Evening Star* del 28, i membri liberali della Camera de' comuni non attenderebbero che le formalità, di cui abbiamo parlato, fossero adempiute per far sedere fra loro il barone di Rothschild. A detto di quel giornale, in una prossima tornata, lord John Russell proporrà d'introdurre il celebre Israelita nell' Assemblea, in virtù d'una risoluzione speciale. *(V. il PS. del Bullettino d'ieri.)*

« Comunque ciò sia, il Ministero è messo in iscacco su tal questione medesima; gl' impegni, ch' ei prese, son tali, che retrocedere gli torna impossibile, e, se accetta il combattimento in tal campo, sarà inevitabilmente vinto. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 *aprile*.

Le notizie politiche esterne sono poco interessanti, e tutto è incerto negli affari interni, giacchè nulla havvi di stabile, nulla di deciso, con un Ministero in balia di tutti i venti. Non vale il dire che la sua forza consiste nell' altrui debolezza. La fiacchezza degli altri Ministeri in erba può divenire possanza da un momento all' altro, e solo che una parte dei *tories*, quelli, per esempio, capeggiati dal Disraeli, vogliano staccarsi da lord Derby, il Gabinetto, decimato, troverassi subito in minoranza dinanzi all' opposizione parlamentare.

Vi cito una probabilità remota; posso citarvene venti, tutte improntate di verisimiglianza assai maggiore, come la riunione dei palmerstoniani ai russelliani, il distacco dei *tories* cui presiede lord Ellenborough, sempre col broncio coi suoi colleghi, per non rammentare i casi in cui il Gabinetto *tory*, posto fra l'uscio e il muro dalle promesse incorse, quando salì al potere, e da la spinta irresistibile della pubblica opinione, debba presentare misure, o che conducano ad un' aperta ostilità con un Governo esterno o ad una manifestazione d'indignazione nazionale. Le nubi che affoscano l'atmosfera dell' attual Gabinetto sono dense e minacciose, sì dal lato esterno come dal lato interno: le difficoltà s'affacciano numerose ed inevitabili da per tutto; e l'attuale incertezza non può a lungo durare. In tale opinione si accordano oggi tutti i giornali, dal *Times* scendendo fino allo *Star*. La vita del Gabinetto derbista non è una esistenza regolare: è una serie di esercitazioni acrobatiche; è un giuoco di rischio continuo, ed il più piccolo avvenimento può esser cagione d'una definitiva catastrofe.

Già due o tre volte la Regina è intervenuta al salvamento della barca ministeriale pericolante; ma, oltrechè questa intervenzione della persona reale non è perfettamente costituzionale, la Regina medesima non può sempre essere egida sufficiente ad un Ministero, che si disfà, per così dire, da sè stesso.

Voi avete visto l'ecclissi totale, avvenuta dai dibattimenti parlamentarii della mozione del sig. Kinglake sulla quistione napoletana. Dapprima vi fu il Ministero che pregò il Kinglake di rimettere ad altro giorno le interpellanze, attendendo diceva esso, documenti importanti dal Continente. Poi una novella posposizione avvenne per opera del sig. Hayter, il *whipper in* (*vulgo* cagnotto) di lord Palmerston, il quale non voleva sparpagliate le forze, nè sminuzzati gli attacchi de' suoi alleati. Adesso i costituenti, gli amici, i colleghi istessi del sig. Kinglake gli fan ressa dattorno acciò più non protragga la sua mozione; e forse stasera, forse domani, una volta provocata la discussione sovra tema sì spinoso, una maggioranza improvvisata, un voto d'entusiasmo, può far capitombolare lord Derby ed i suoi da quei seggi, che sono per essi una vera corda tesa, un vero trappolino.

Intanto iersera, alla Camera dei lordi, il Ministero ebbe un tal trionfo, che non può a meno di considerarsi come una terribile disfatta da esso patita nella opinion pubblica. Voi capite subito intender io di parlare dell' *oath bill*, ossia della modificazione del giuramento parlamentare, in guisa da permettere agl' Israeliti di sedere come rappresentanti della nazione nella Camera bassa. Da vent' anni e più, questa quistione è stata risoluta dall' opinione; da dieci anni circa la *City* nomina a suo rappresentante il barone di Rothschild come a protesta vivente della iniquità, della intolleranza anglicana: da dieci anni, la Camera bassa approva tutti i *bills*, che in questo senso le vengono sottomessi, e colla istessa pertinacia i lordi respingono ogni misura innovatrice o conciliatrice. Questa volta, i derbisti poteano forse far propendere la bilancia a favore degl' Israeliti, essi, col Ministero alla testa, non l'han voluto, ed iersera, dopo animata discussione, nella quale il più acerrimo anti-israelita si mostrò il lord cancelliere, la misura, progettata da lord John Russell ed approvata dalla Camera bassa, uscì sconfitta da 119 voti contro 80. La maggioranza di 39 voti è superiore a tutte le altre, che fin qui riuscirono a far rigettare tal *bill*. Obbligo di verità è per me l'asserire che lord Derby si astenne, per quanto è possibile, dal pregiudicare la votazione. Il suo desiderio era forse per l'ammissione degl' Israeliti, giacchè l'esclusione loro crea adesso al suo Governo un imbarazzo di più; ma il troppo focoso lord cancelliere, ad onta di tale riservatezza, compromise irremissibilmente il Governo.

Vescovi e *ladies* ingombravano le tribune dell' aula dei Lordi: gli uni e le altre sembrarono sodisfattissimi del risultato della votazione. Capisco tal sentimento per la parte dei Vescovi, ma che cosa han fatto alle signore inglesi i poveri Israeliti? . . .

Frattanto, un nuovo conflitto preparasi su tal quistione nella Camera bassa. Già la parola d'ordine è corsa tra' liberali, che ne compongono la maggioranza, di tener riunioni, onde provvedere al migliore spediente per ammettere gl' Israeliti nelle loro file senz' uopo del consenso dei Lordi. I due capi di questa nuova crociata, sono lord John Russell e sir Riccardo Bethell, ambidue i quali proporranno, in una prossima seduta parlamentare, che il barone Rothschild possa immediatamente prender seggio al loro fianco.

Oggi havvi breve ed insignificante seduta parlamentare; ma domani, o al più tardi venerdì, l'annunzio di una mozione di tal fatta verrà eseguita, e lord J. Russell avrà ancora il vantaggio di trovarsi alla testa della maggioranza dei rappresentanti, ed il rappresentante della maggioranza dell' opinion pubblica, in una quistione di triplice interesse, cioè sociale, religioso e politico.

Una grande riunione dei membri dei Comuni partigiani dell' emancipazione degl' Israeliti, sta per essere intimata, ed avrà luogo a *Herbert's Hotel (Palace-Yard)*.

Altra spada di Damocle pel Ministero è il *conspiracy bill*. Oramai vano sarebbe negare che dal lato di Francia vien fatta forte pressione sul Ministero, onde proporre una modificazione della legge vigente. Questa pressione, per ora indiretta, o mossa col mezzo della stampa, o co' consigli in via d'insinuazione, prenderà, prima o poi, statene certo, forma più risoluta e perentoria. Ora una cosa è pur certa: ed è che leggi di simile specie per lungo tempo non saranno proponibili in Inghilterra. I segreti o palesi impegni, presi da' due Ministeri Palmerston e Derby, compromettono ambo i partiti, ancorchè l'uno potesse mantenersi, e l'altro ritornare al Governo del paese. Tale circostanza, l'influenza sempre maggiore, che assume lord J. Russell, l'avere esso, più del Ministero derbista, riportato il trionfo anco nella discussione d'ier l'altro, lunedì, circa le riforme indiane, il favorevole accoglimento, che otterranno senza dubbio, venerdì prossimo, le modificazioni da esso introdotte nelle proposte del Disraeli, tutto mi fa prevedere imminente l'avvenimento d'un Ministero esclusivamente russelliano.

La viscontessa di Persigny non torna per ora in Francia, come i giornali quasi tutti hanno annunciato. Essa è andata a passare la buona stagione sulle spiagge meridionali dell' Inghilterra, ove vivrà in grande ritiratezza, richiesta dallo stato precario di sua salute.

Altra del 29 aprile.

Oggi le notizie mancano, e tutto ciò che un corrispondente, non troppo vago di perdersi negli spazii immaginarii, può fare di meglio, si è di limitarsi a parlare del conflitto, pendente fra le due Camere circa il giuramento d'abiura, ed a dare un cenno della strana e rumorosa adunanza, avvenuta iersera in *Saint Martin's Hall*, incominciata in lettura e terminata in *Club* demagogico.

Cominciamo da questo ragguaglio. È piacevole lo sbarazzarsi, prima di tutto, dei più spiacevoli incarichi.

Un tal sig. Slack, avvocato, da varii giorni aveva annunciato una lettura, consistente nella difesa della libertà di stampa. Quella lettura doveva aver luogo nella Sala di San Martino, vastissimo locale, posto in vicinanza di Leicester-Square e nel quale sono di consueto tenuti i *meetings* popolari, e dati i concerti a prezzi più moderati che nell' aristocratica e nuova Sala di San Giacomo; *meetings* d'indole meno untuosa di quelli cui è consacrata la religiosa *Exeter-Hall*. La lettura del sig. Slack si converti in un' apologia vera e propria del regicidio, cosicchè ad esser logico, il Governo o il magistrato, che intentò processo a Truelove ed a Tchernewoski, sarebbe in obbligo di proceder subito criminalmente contro il collega di sir Edwin James, il quale onorò di sua presenza l'affollato *meeting*, ed insieme al Bernard dovette prender la parola; di guisa che l'adunanza degenerò in una vera dimostrazione politica. *(V. il dispaccio di Londra 1.° maggio nelle Recentissime d'ieri.)*

L'introito era devoluto a pro' della *Press Prosecution Fund*, soscrizione che, soprattutto al *Reform Club*, ove incominciò, assunse proporzioni imponenti.

La Camera dei lordi è alquanto imbarazzata del successo troppo completo, riportato dalla sua opposizione alla modificazione del giuramento d'abiura. Dicesi che i più influenti membri della Camera alta, sapendo quale reazione siasi accesa in quella dei rappresentanti, ed a qual antagonismo può dar luogo la troppo pertinace ostinazione dei lordi, abbian fatto proposte d'accomodamento ai principali *leaders* della Camera bassa.

La famosa mozione del sig. Kinglake, sulla cattura illegale del *Cagliari*, avrà indubitatamente luogo martedì prossimo (4 maggio).

Un membro del Parlamento, il sig. Buck, del Devonshire, è morto, ed il sig. Montgomery, rappresentante della contea di Leitrim, diede la propria dimissione.

Fra le mozioni parlamentarie, atte a sollevar tempeste, le quali stan per esser fatte alla Camera bassa, vi noto le seguenti:

Domani sera, lord Enrico Vane, quando la Camera starà per unirsi in Comitato onde discutere le 14 proposizioni del sig. Disraeli, proporrà alla sua volta che ogni discussione sia sospesa durante tutta questa sessione, atteso il cambiamento di circostanze dell' epoca, in cui il Gabinetto palmerstoniano credette opportuno proporre una riforma nel Governo delle Indie.

La mozione, destinata a salvare il Gabinetto derbista, è troppo infelicemente concepita, perchè abbia alcuna speranza di successo. *(V. il sopraddetto dispaccio.)*

Martedì venturo lo spinoso subbietto delle *Church-rates* verrà sollevato di nuovo per una mozione del sig. Mellor, il quale disapprova il *bill*, proposto dal sig. Lygon in modificazione di cotesta odiosa tassa, imposta su tutte le coscienze a pro' esclusivo della religione protestante.

Il sig. Gladstone, finalmente, nella sera istessa, vuol proporre una mozione in favore della organizzazione indipendente dei Principati danubiani.

Vedete che il 4 maggio sarà un giorno, o piuttosto una notte, nefasta al Ministero derbista.

L'incendio dei *docks* di Santa Caterina, nella *City*, che dura da 40 ore, e che solo stamane venne estinto, abbenchè le ruine sieno sempre fumanti, produsse un danno di oltre a 100,000 lire di sterlini.

Una calma mortale regna alla Borsa, abbenchè i fondi non sieno punto al ribasso. Ma le operazioni commerciali languiscono, e varii negozianti mi assicurano che, ove si tastasse bene il polso all' *Exchange*, si troverebbe ch' esso è più profondamente ammalato di quello che non fosse nell' epoca della ultima crisi monetaria.

Scusate la brevità e la nullità del presente carteggio. Un' altra volta vi farò maggiore e miglior misura.

FRANCIA.

Parigi 30 *aprile*.

Iersera le LL. MM. II. onorarono di lor presenza la rappresentazione dell' *Opéra-Comique*. Vi si rappresentava il *Quentin Durward*. Una folla immensa attendeva su' *boulevard* l'arrivo delle LL. MM., e le salutò con le sue acclamazioni.

(Patrie.)

S. E. il co. Cowley, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, ebbe l'onore d'esser ricevuto ieri in udienza particolare, e di consegnare a S. M. I. la risposta di S. M. britannica alle lettere di richiamo del sig. conte di Persigny. *(Moniteur.)*

Ecco l'articolo del *Moniteur*, relativo al ministro delle finanze, ed accennato nel *Bullettino*:

« Essendosi nuovamente sparsa la voce del cangiamento del ministro delle finanze, noi siamo autorizzati a dichiarare non aver ella nessuna specie di fondamento.

« La fiducia dell' Imperatore nel sig. Magne è sempre la stessa; e le censure, ond' egli è oggetto, sarebbero piuttosto atte ad aumentarla, poichè non hanno altra causa che l'imparziale fermezza, con cui il ministro adempie i suoi doveri, e difende in ogni occasione i grand' interessi, che gli sono affidati. »

Il 27 aprile ebbe luogo al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del conte Walewski, una riunione interessante e forse senz' antecedenti nella diplomazia.

È a tutti noto che il sistema di telegrafia elettrica, ora generalmente adottato, è quello del signor Morse, Americano. Questo scienziato lasciò liberalmente la sua invenzione a tutti quelli, che se ne vollero servire, senza tirarne verun profitto. Ora egli si trova in una condizione di fortuna assai dolorosa, che lettere di America avevano fatto conoscere in Europa. La Francia prese l'iniziativa di veder modo di venir in soccorso del sig. Morse. Dietro proposta del conte Walewski, i rappresentanti di tutti gli Stati, dov'è in uso quel sistema telegrafico, si radunarono in conferenza a quest' oggetto. Erano presenti, oltre al conte Walewski, il nunzio del Papa, il ministro di Russia, l'ambasciatore d'Austria, il ministro del Piemonte, quelli del Belgio, di Svezia, di Toscana e di Turchia.

In questa prima riunione non si decise ancor nulla, ma tutti que' membri del Corpo diplomatico apprezzarono all' unanimità i servigi resi dal sistema del sig. Morse e si mostrarono disposti ad adottare una misura, che, ricompensando degnamente i suoi servigi, gli rendesse omaggio pel disinteresse di cui diede prova. Una ricompensa internazionale, accordata a nome e col concorso di tutti i Governi non sarà soltanto gloriosa per l'illustre scienziato, ma altresì per tutto il Corpo diplomatico, che si prese a cuore la cosa. *(Indip.)*

Parlasi in questi giorni di una Memoria scritta da Emilio Girardin e presentata all' Imperatore. Si vuole che vi sia predicata apertamente la guerra contro l'Inghilterra. « Il secondo Impero, dice il signor Girardin, deve lasciare ai posteri qualche monumento. Dal primo Impero la Francia ebbe la gloria guerriera e il Codice; dalla Ristaurazione le riforme parlamentari; dalla Monarchia di luglio l'Algeria; dalla Repubblica l'abolizione della pena di morte pei delitti politici. Ora che cosa lascierebbe il secondo Impero, qualora la Provvidenza mettesse ad esso fine in una maniera inaspettata? Il sig. Girardin risponde: Nulla fece, che si possa comparare alle grandi opere pur or menzionate. Dunque qualche cosa si deve fare. Il suo consiglio è di imprendere uno sbarco in Inghilterra e di fare nell' India ciò che ha fatto Luigi XVI nell' America settentrionale, cioè aiutare la colonia ad emanciparsi dal dominio inglese! La fantastica Memoria è stampata in soli venticinque esemplari e, oltre quello destinato a Napoleone, gli altri furono dispensati ad intimi amici dell' autore.

(E. della B.)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti notizie da Berna del 26, data anteriore al dispaccio del 28, che annunciò già concesso l'*Exequatur* pel Consolato di Chaux-de-Fonds (Neuchâtel), inserito nelle *Recentissime* di sabato:

« Il Consiglio federale incominciò nella tornata del 27 aprile la discussione sulla questione de' Consolati. La seduta si protrasse più del solito, cioè dalle 2 alle 5 e 1/2, e non si venne ad una deliberazione. Se ne deduce che siavi discrepanza d'idee. La discussione sarà continuata nella tornata ordinaria di mercoledì. Il *Bund* nota che la mattina di lunedì l'ambasciatore francese, sig. Salignac-Fénélon, fu veduto nel palazzo federale in lunghi trattenimenti con diversi consiglieri federali, e verso le 4 pom., ora solita della chiusura delle tornate, vi comparve il primo segretario della Legazione francese, sig. Tillot, che vi rimase pazientemente aspettando sino alle 5 e 1/2 la fine della seduta.

« Il governo di Baden, per mezzo del suo ambasciatore a Berna, ha dichiarato esser disposto a far cessare gli Ufficii d'arrolamento di Svizzeri per servizii esteri, che esistono sul suo territorio. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* dal 1.° maggio soggiunge: « Alla risoluzione del Consiglio federale, che impartisce l'*Exequatur* al viceconsole francese a La-Chaux-de-Fonds non sembra che ne sia preceduta un' altra di massima; ma che siasi semplicemente proceduto a risolvere sul caso speciale di quel viceconsole, quello per Basilea avendo avuto un' altra destinazione. »

GERMANIA.

Leggesi nella nuova *Gazzetta di Monaco*: « A quanto udiamo, il regio ministro di Stato barone von der Pfordten, nel suo ultimo viaggio per Salisburgo, si è dichiarato da per tutto assai sodisfatto dello stato dei lavori sulla ferrovia. Havvi fondata speranza che, per l'autunno 1859, potremo andare colla locomotiva da Monaco a Vienna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 24 *aprile*.

Nell' isola d'Islanda scoppiò una malattia contagiosa fra le pecore. In seguito a ciò si formarono due partiti, uno dei quali voleva servirsi dei rimedii recenti prescritti contro la epidemia; l'altro partito, all' incontro, insisteva perchè venissero uccise tutte le pecore prese. E di fatti questo partito ne uccise effettivamente circa centomila, ma con ciò esso provocò una tale resistenza, che il Governo danese sarà forse costretto a spedire truppe alla volta di quell' isola. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero ottomano.

Le recenti notizie dalla Erzegovina portano che, in un conflitto, seguito vicino a Zaraguiza, vi ebbero 140 morti e feriti. Hussein pascià, e gli altri pascià andarono il 29 con tutte le truppe, artiglierie e munizioni a Vilecchia, 6 ore a Nord-Est di Trebigne. Si era colà recato anche Ethem pascià. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 3 maggio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	71 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		315 —
» » 1839 »		129 1/4
» » 1854 »		108 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	972 1/2
» Istituto di credito		241 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 105 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 262 1/2		
Costantinopoli » » » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 1.° *maggio*. — Rendite francesi: 69 20, 69,15 Quattro 1/2 93, — 93,20 Mobilier 677. — Autrichiens 696 — Emanuele 445 — Lombarde 610 —, —

Borsa di Londra del 1.° *maggio*. — Consolidati al 3 % — —.

Trieste 3 *maggio*. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *maggio* — Sono arrivati da Dunkerque lo sch. franc. *La Manche*, cap. Dumont, e l'*Adrienne*, cap. Caignon, ambo con ferro, e da Newcastle il bark ingl. *Waterloo*, cap. Strond, con carbone, tutti e tre pei frat. Malcolm.

Il mercato non offerse varietà; alcuna vendita d'olii di Dalmazia sui f. 23 con isconti, pagamento in valuta abusiva, e di Corfù alquante botti a d.i 170, con diversità di sconti. Non si parlava d'affari in granaglie.

Le valute d'oro ancora più richieste, specialmente il da 20 franchi, quelle d'argento, invece, sono più offerte. Le Banconote ferme intorno 94 1/2, il Prestito naz. da 79 1/2 ad 1/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 4 maggio 1858.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 93.01	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.84	god. 1.° cor	79 1/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 4 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 624
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 283 1/4
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 283 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Favorevole disposizione per le carte industriali, i corsi fermi, ma gli affari non rilevanti a causa della scarsezza del danaro. Le carte di Stato benevise e con molti acquisti. Le divise assai abbondanti, fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	71 3/4 — 71 7/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Te.B.Cro	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gallizia	5	79 1/4 — 79 3/8
» » Transilv.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	302 — 303
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	108 3/8 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 7/16 — 93 1/2
» » a 10 »		89 7/8 — 90
» » reluibili		84 7/8 — 85

Azioni Stab. di Credito austr	245 — 245 1/2
Vigl. di premio detto	104 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/2 — 84 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	182 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	288 1/2 — 288 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	90 3/4 — 91
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	248 1/2 — 249
» idem Franc. Gius.	189 1/4 — 189 1/2
» prest. città di Trieste	109 3/4 — 110
» navig. a vap. Danubio	540 — 548
» » viglietti	101 1/4 — 101 1/2
» del Lloyd	375 — 376
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	66 — 67
» Preab.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	83 — 83 1/2
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois	39 — 39 1/2
» Windischgrätz	24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/8
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8
Corone imperiali	14.8-14.10
Napoleoni d'oro	8. 4-8.16
Sovrane inglesi	10 19-10.20
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 aprile 1858.

		Medio M. di C
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 9/16
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	71 3/4
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 1/8
» Gallizia e Lodomiria		79 11/16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		972
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 7/16
idem idem 10 anni		89 7/8
idem idem reluibili		84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 1/2
» della Società di credito		245 3/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/8
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1823/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		189 1/4
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		84

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123 1/4
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	10.3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		264
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 1.° *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Sobanski M., poss. russo. Saint-Prix Oscarre, neg. di S.t-Peray. — Björnstierna Raimondo, cap. sved. — *Da Trieste:* de Rouville bar. Stefano, poss. di Parigi. — *Da Verona:* Terzi Lodovico, poss. — de Rossi de Belgrado co. Eugenia, poss. di Udine. — *Da Firenze:* Anstey Giorgio Aless., poss. ingl. — Russel Gugl., eccl. ingl. — Cummingham Edoardo e de Rham C. Enrico, poss. amer. — Monsig. Gio. Valeriano Irsik, Vescovo di Budweis. — *Da Padova:* Mitschurin Pietro Nicolò, colonn. russo. — Collins Daniele, poss. ingl. — *Da Ferrara:* Guyot de Liste Sebastiano Carlo, poss. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Bonnefoy Alessio Gio. e Bourguignat Renato Giulio, poss. franc. — Colas Antonio, poss. di Avana. — Zedlitz-Neukirch bar. Kuno, poss. pruss. — Wheble O' Connell Daniele, Acton Gugl. Roberto, Woodroffe Gugl. e Macen Giorgio, poss. ingl. — Norris dott. Isacco, poss. amer. — Allende Eulogio, addetto alla Leg. del Chilì a Parigi. — *Per Padova:* Backer Arturo, colonn. ingl. — *Per Trieste:* Crema Eugenio, uff. sardo. — de Mimont, poss. di Parigi. — de Kouschnikoff Giorgio, poss. russo. — Banck E. Giov., poss. all' Aia. — *Per Genova:* de Tscherbatscheff Sergio, consigl. russo.

Nel giorno 2 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Crueknell Enrico H., poss. ingl. — Pesnel Camillo, poss. di Bernay. — Talleyrand-Perigord Elia Luigi, princ. di Calais. — *Da Trieste:* Gemmingen de Guttenberg bar. Sigismondo, poss. di Carlsruhe. — Oppenheim Ferdinando, neg. d'Amb. — *Da Padova:* d'Espierres bar. Gustavo, propr. belgio. — de Vonne Aless., poss. di Tours. — Pumpelly Giacomo e Stone Carlo Francesco, possid. amer. — Rusconi Marcantonio, possid. di Bologna. — Paxton Giorgio Augusto, gentil. ingl. — *Da Verona:* Wichmann Lodovico, poss. di Berlino. — *Da Firenze:* Cosmann Giulio Carlo, ten. colonn. pruss. — *Da Mantova:* Tazzoli Silvio, avv.

Partiti per Milano i signori: Troubetzkoy princ. Aless., colonn. russo. — d'Apietcheff Aless., consigl. russo. — Orengo Gustavo, poss. di Torino. — Dubois Leone Gius., poss. francese. — Marshall Tommaso H., possid. ingl. — Lucheschitz Vincenzo, neg. di Gratz. — *Per Firenze:* Schnapper Gugl., banch. di Francof. — *Per Verona:* Eccheli co. Lodovico, poss. tirolese. — Schmidt Rodolfo, neg. di Basilea. — *Per Casarsa:* de Durnowo Alessandrina nata princ. de Wolkonsky, poss. russa. — *Per Udine:* Presoly Giorgio, podestà di Gutenstein. — *Per Casalmonferrato:* Onetti dott. Gio., poss. — *Per Trieste:* Jacson Forbes Carlo, gen. magg. ingl. — Headley Giorgio, poss. ingl. — Miaczynski conte Mietislavo, colonn. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio	Arrivati	845
	Partiti	915
Il 2 maggio	Arrivati	831
	Partiti	1064

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. M. della Misericordia.*

Il 4, 5 e 6, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — Martedì 4 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il legato di una madre.* — *Il paletot.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L'appiccato.* — Alle ore 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

424

Nell' atto che la drammatica Compagnia *Metastasio*, diretta dal capocomico *Carlo Pascoli*, sta per lasciare la scena del Teatro Ballarin in Lendinara, per passare su quelle maggiori di Rovigo e Cremona, è dovere di non lasciarla partire senza una parola d' encomio in onore del merito e della verità.

Sì ! la Compagnia *Metastasio*, se non è una fra le primarie d' Italia, è a tutto buon diritto la prima fra le secondarie, e difatti la scelta delle produzioni, per la maggior parte nuove, la ricchezza del vestiario, l' esattezza, quasi sempre, del costume, sia questo anche de' più antichi, in unione al merito degli attori, ce la fanno ritenere per tale, e di ciò sia pure mallevadore il felice incontro che essa ottenne, in varie epoche, nei teatri di Milano, di Bergamo, di Zara ed altri ancora.

Nel breve corso delle rappresentazioni date in Lendinara, non solo rese sodisfatto il pubblico, ma direi quasi l' entusiastò, ed ogni sera faceano nobil corona da' loro palchetti buon numero di leggiadre fanciulle e spose, ed il parterre, ribboccante nelle serate, era numeroso nelle altre sere.

Nè meno frequenti furono i meritati plausi, che l' intelligente pubblico largiva agli attori, fra' quali sono da notarsi più particolarmente la prima attrice *Rosina Ghezzi*, il primo attore *Evaristo de Ogna*, il brillante *Carlo Pascoli*, nonchè i coniugi *Paladini*.

E volendo far cenno del merito individuale di essi attori, dirò che la *Rosina Ghezzi* si mostrò sempre nella sua vera attitudine, recitasse le comiche produzioni dell' immortale Goldoni, o declamasse nella *Maria Stuarda* i squisiti versi dello Schiller, che seppe sì bene tradurre il celebre Maffei ; in una parola, grazia, spirito, squisitezza di sentire e grande intelligenza la fanno vera artista. Nella sera del 22, ebbe luogo la sua beneficiata, ove essa appunto offeriva la *Stuarda*, e fu onorata di ripetuti applausi, nell' atto stesso che graziose poesie e fiori cadevano dai palchetti a' suoi piedi.

Evaristo de Ogna è pure un valente artista, e per tale si mostrò massimamente nelle difficili produzioni : *La colpa vendica la colpa*, *Lucia Didier*, *Il Vetturale del Moncenisio*, ed in particolar modo nell' ultima terribile scena nella *Stuarda* dello Schiller ; sostenendo egli il personaggio di Leicester ; ove agì con tanta verità ed indovinò talmente il soggetto, che volea rappresentare, che difficilmente si può pretendere di più anche d' artista di più gran fama.

Carlo Pascoli è un vero brillante, in tutta l' estensione della parola. Ei fe' mostra della forza comica che possiede, particolarmente nelle produzioni : *Un' avventura in prigione*, *Ercole terzo*, *Il modello di legno* : *La più bella notte d' uno speziale*, ove seppe associare l' acconciatura, le pose, il gesto, la voce, in breve, tutto ciò che richiedesi per essere grande artista ; e seppe ben sempre tenersi lontano da quei modi, che confondono il simpatico personaggio del brillante coll' insipido buffone.

Nè minore è il suo merito come capocomico. Egli non è spinto, come la maggior parte di essi, dal solo desio di lucro, ma bensì da vera passione dell' arte, ed egli infatti impiega ogni zelo e studio, onde rendere sempre più sodisfatto il pubblico, coll' esattezza dei costumi, con la proprietà della scena, con la puntualità al suo dovere ; nè lo si può accusare dell' abuso, che si fa generalmente dalle comiche Compagnie, di cambiare, cioè, il titolo originario, che gli autori diedero alle loro produzioni, abuso divenuto alla moda, onde illudere il pubblico, ed attirarlo più agevolmente al teatro, facendo mostra ch' esse sono provviste di produzioni affatto nuove. Egli ben sa che il cangiar titolo ad una produzione è un insulto, che si arreca all' autore medesimo, è finalmente un imperdonabile inganno, in cui si trae il pubblico.

I coniugi *Paladini* padre e madre nobile, non ismentiscono mai la buona fama, che li precede ovunque volgano il piede, e non è questa la prima volta che il pubblico lendinarese abbia fatto giustizia al loro merito. Nè tacerò dell' esordiente amoroso *Giuseppe Bassi*, che certamente, ove egli voglia continuare a dedicarsi allo studio, dotato com' è di non poco talento, finirà per divenire un buon attore.

Porrò fine a quest' articolo col far menzione delle simpatiche giovanette *Luisa Pascoli* ed *Ildegonda de Ogna*, la prima delle quali disimpegna, benchè giovane, le parti d' amorosa con molta sodisfazione di tutti, e si può giustamente predirle un avvenire assai felice nella sua carriera, se vorrà far mostra di quel nobile sentire, di cui certamente natura non le fu avara. L' *Ildegonda de Ogna* è une giovinetta di assai belle speranze, che non dee al certo smentire le lusinghe del suo genitore Evaristo de Ogna, nè i sinceri augurii del pubblico.

Lendinara, il 26 aprile 1858.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4918. AVVISO. (3. pubb.)

In altro dei Caffè di questa città si rinvennero quattro *coupons* portanti una somma discreta, e che ora trovansi depositati presso questo Commissariato, i quali verranno restituiti al proprietario dietro presentazione del relativo confesso.

Dall' I. R. Commissariato di polizia, Verona, 25 aprile 1858.

L' I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 278. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 22 corr. N. 7009 dell' Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Pordenone in questa Provincia, rimasto vacante per la morte del dott. Antonio Panizzutti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione ; con avvertenza, che l' importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 3448 : 28.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 28 aprile 1858.

Il Presidente, TOROSSI.

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 6221. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nella giornata d' ieri presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di passo sul fiume Adige a Concadirame pel novennio da 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia :

Che nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 11 maggio anzidetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di annue L. 400, e sotto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 22 aprile 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 831 V. 410

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISA

che nei giorni 4 e 5 maggio prossimo venturo avrà luogo in questa città, e nell' apposito Piazzale la rinomata

FIERA DI S. GOTTARDO.

In tale ricorrenza il distinto artista ERNESTO ROSSI colla propria Compagnia drammatica darà in questo Teatro sociale un corso di rappresentazioni.

A merito poi d' una Società di dilettanti avrà luogo nel giorno di lunedì 10 maggio suddetto alle ore 4 pomeridiane e lungo la Regia strada postale verso il ponte della Meduna

UNA CORSA DI BIROCCINI

essendo assegnati ai tre vincitori nella Corsa di decisione i premii seguenti :

Primo	pezzi da 20 franchi	N.	25
Secondo	» » »	»	15
Terzo	» » »	»	10

Premesso che le discipline, che regolano l' andamento di tale spettacolo, sono ostensibili nell' Ufficio municipale ad ogni concorrente, il quale dovrà depositare all' atto dell' inscrizione N. 4 pezzi da 20 franchi a cauzione della loro osservanza, ed assoggettarvisi colla propria firma, resta fin d' ora dichiarato :

Che l' inscrizione per la Corsa deve essere effettuata presso questo Municipio al più tardi per le ore 12 meridiane del giorno precedente lo spettacolo.

Che i numeri progressivi degl' inscritti serviranno ad estrarre a sorte le batterie, le quali non saranne più di 3, ne avranno più di 3 cavalli per ciascheduna.

Che saranno esclusi dal premio e soggetti alla perdita dei fatti depositi tutti quei concorrenti che mancassero alle norme in proposito stabilite.

Si previene da ultimo che, in caso di tempo contrario, lo spettacolo verrà trasportato al giorno successivo a quello stabilito, o ad altro da rendersi noto con apposito avviso.

Pordenone, il 20 aprile 1858.

Il Podestà, G. B. POLETTI.

L' Assessore A. Policretti.

Il Segretario interinale C. Bassani.

N. 508-I 423

Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Monteforte.

AVVISA

Che essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa comunale Rappresentanza, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 690 ; si apre col presente Avviso il relativo concorso a tutto il 31 maggio prossimo venturo.

Che gli aspiranti debbono corredare la loro istanza dei seguenti documenti :

1. Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunta l' età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40.

2. Certificato di sudditanza austriaca qualora il concorrente sia nato fuori dello Stato.

3. Certificato medico di buona costituzione fisica.

4. Prova di avere compiuto l' intero corso ginnasiale, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii.

5. Patenti d' idoneità al posto di Segretario dietro gli esami sostenuti presso un' I. R. Delegazione provinciale.

6. Documenti degli eventuali prestati servigi, e titoli di benemerenza.

I ricapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittavi tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Il presente è stampato, pubblicato, ed affisso a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale il 1.º maggio 1858.

I Deputati { CARLO PICCOLI. / FRANCESCO MARCOLUNGO. / ANTONIO NARDELLO.

Il f. f. di Segretario comunale Gio. Battista Bernardello.

N. 1380 378

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che a tutto maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica in Comune di Sarego a cui è annesso di soldo di aust. L. 350.

Il numero delle partorienti povere ammonta a 300, delle agiate a 30, le strade parte in monte e parte in piano sono tutte buone.

I documenti legali da presentarsi sono certificato di nascita, buona condotta e di sudditanza austriaca, diploma in ostetricia e di libera pratica, e di nessuno vincolo ad altra Condotta. L' elezione è del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Lonigo, li 16 aprile 1858.

Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 86-II 377

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto :

Che resta aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v. al carico di Maestro delle scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dai seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita ;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto ;

c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola ;

d) Regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall' istruzione annessa al vigente regolamento scolastico ;

e) Dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d' ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni ;

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell' annua apertura della scuola, restando responsabile il Maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, il 30 marzo 1858.

Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Ubicazione della Scuola*	*Annuo assegno*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	230
Bovolenta	Bovolenta	idem.	300
Brugine	Campagnola	idem.	400
Codevigo	S. Margherita	idem.	150
idem.	Rosara	idem.	115
Correzzola	Conca d' Albero	idem.	173
idem.	Villa del Bosco	idem.	115
Legnaro	Legnaro	idem.	460
S. Angelo	S. Angelo	idem.	403
idem.	Vigorovea	idem.	115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

Osservazioni. — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le sottoscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di Maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1679. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del dottor Antonio Pizzo, prodotta in confronto di Pietro fu Giuseppe Lacchini, sarà proceduto nei giorni 27 maggio, 7 giugno ed 8 luglio 1858, dalle ore 10 alle 12 merid., nel locale della residenza di questa Pretura, alla subasta dell' infrascritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a. L. 1185 : 20 (mille cento ottantacinque e cent. venti), al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè l' offerta basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione all' asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 118 : 52 in monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso a corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione ne' giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui il seguente art. V, sarà trattenuto in mano del deliberatario, con obbligo di farne l' esborso ai diversi creditori che saranno utilmente classificati dopo passata in giudicato la graduatoria e pendente questa sarà egli tenuto di corrispondere l' interesse del 5 p. 100 annuo sulla somma stessa di capitale, da essere tale interesse da esso deliberatario depositato a tutte sue spese nei giudiziali depositi di anno in anno. Sarà poi tenuto il deliberatario medesimo di praticare entro 24 ore dall' intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione sugli immobili acquistati a favore della massa dei creditori della parte esecutante ed a carico proprio, e ciò pure a tutte sue spese, e per la somma di delibera a suo debito con un triennio d' interessi.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso del stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sign. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini, usufruttuaria di detto stabile vita di lei naturale durante, avvertendosi che detta usufruttuaria è nata nel 18 giugno 1781, ma l' aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, dovrà supplire del proprio tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero, aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante gli piacesse d' ottenere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui fu autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla, ma soltanto in allora e non prima che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti, e sull' immobile stesso il prezzo della delibera colle obbligazioni di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento.

Descrizione dell' immobile da subastarsi,
Provincia del Polesine,
Distretto di Rovigo,
Comune di Cereguano.

Pert. metriche 7 e cent. 29 di terreno arativo arborato e vitato con la rendita di a. L. 35 e cent. 66, nella mappa del vigente censimento stabile del Comune di Cereguano, rappresentato a porzione del N. 1674, tra confini a levante Pizzo Davide mediante semplice linea distante metri 17 . 06 della seconda strenna d' alberi, a tramontana la stradella consortiva detta di Pizzo, al di là della quale Pizzo Massimiliano, a ponente Pizzo Castulo ed Ezio fratelli mediante semplice linea distante della detta seconda strenna metri 19 80, a mezzodì lo scolo consorziale di Frassinelle.

Si affigga all' Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Cereguano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 20 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 680. 1. pubbl.

EDITTO.

Maria-Antonia Agnoli di Nebbiù Comune e Distretto di Pieve di Cadore, produsse istanza a questo Tribunale Provinciale perchè fosse dichiarata giudizialmente la morte del proprio marito Innocente Zoppa, assente all' oggetto dello scioglimento del loro matrimonio, accennando che nel giorno 16 aprile 1844 essendo caduto nelle acque del fiume Mur presso il villaggio di Suben nella Stiria non più comparve, nè se ne ebbe alcuna notizia. Si diffida pertanto il detto assente Innocente Zoppa a comparire entro il termine di un anno colla comminatoria che non comparendo o non facendo pervenire notizia della sua esistenza, il Tribunale procederà alla dichiarazione della di lui morte per l' effetto come sopra contemplato ; ed infrattanto lo si avverte essersi destinato a suo curatore l' avvocato signor Sante dott. Vanni di questo Foro.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo di questo Tribunale ed a Pieve di Cadore, ed inserito per tre volte di seguito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Gratz.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 14 aprile 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1767. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1858, è morto in questa Città Antonio Valsè del fu Giuseppe di Rovigo, senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Giuseppe Valsè figlio del predetto Antonio, lo si eccita ad insinuare entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del dott. Podraider a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 19 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 9146. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich, rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corr., N. 9146, per precetto di pagamento di austr. Lire 3000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale : Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all' A. Verbale del dì 29 maggio pr. v., alle ore 9 antim., per le deduzioni, colle norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9555. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Descovich e Giuseppe Verzenassi comproprietarii, e capitano Gollitich del brigantino austriaco l' *Emidio*, assenti e d' ignota dimora, che Antonio Bojanovich capitano del brigantino austriaco l' *Australia*, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto l' istanza 29 aprile 1858, N. 9555, per giudiziale perizia dei danni toccati al brigantino l' *Australia* a cagione dell' urto procurato dall' altro brigantino austriaco l' *Emidio* e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in curatore ad actum dei due primi, e all' avvocato dottor Palazzi che si deputa in curatore ad actum del capitano Gellitich, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel giorno 5 maggio p. v. alle ore 11 antimer.

Incomberà quindi ad essi rei convenuti di far giungere ai deputati curatori in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9145. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corr., Num. 9145, per precetto di pagamento di a. Lire 12,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale : Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la loro comparsa all' Aula Verbale del dì 29 maggio p. v. ore 9 a., per le deduzioni colle norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9147. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Fattutta, la petizione 24 aprile corrente, Num. 9147, per precetto di pagamento di austr. Lire 12000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale : Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la loro comparsa all' Aula Verbale del 29 maggio p. v., ore 9 ant., per le deduzioni colle norme della procedura di cambio e sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1238. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Agna rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, l' asta degli stabili qui appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto quali e quanti sono, ed a piena proprietà.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima, cioè di a. L. 188 in effettivi pezzi da 20 carantani d' argento, il quale deposito verrà tosto restituito a quelli che si ritireranno dalle offerta.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857, della quale potranno gli applicanti aver ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto poi potranno essere deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima in austr. Lire 1880 sotto però le condizioni e riserve stabilite dalle combinate disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

IV. Dovrà il deliberatario entro i giorni 8 successivi a quello della delibera depositare nella Cassa Forte dell' I. R Tribunale Provinciale di Padova l' importo del prezzo offerto meno il decimo consegnato all' atto dell' asta e nella valuta come alla II condizione.

V. Oltre l' offerto prezzo dovrà il deliberatario nello stesso termine di cui alla IV condizione, pagare al procuratore dell' esecutante Istituto l' importo delle spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino e compresa l' asta e delibera, in pezzi da 20 carantani d' argento, e sulla specifica che gli verrà esibita, che nel caso di differenza verrà liquidata da quest' I R. Pretura.

VI. Sosterrà pure il deliberatario le spese dell' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura, iscrizione ed altre niente eccettuato.

VII. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti nel precitato protocollo di stima senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti, colle servitù attive e passive, e col peso delle pubbliche imposte di ogni specie, esenti da livelli ed altre prestazioni.

VIII. Dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo cederanno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte salva liquidazione sulle rate di tempo.

IX Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè fino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali iscritti non ancora scaduti in quanto diversamente non convenissero i creditori per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione in senso del disposto dal § 425 del G. R.

X Adempiute che abbia il deliberatario tutte, niuna eccettuata, le suespresse condizioni, dietro documentata sua istanza gli verrà data l' immissione in possesso dei beni, coll' autorizzazione alle volture ed iscrizioni ne' registri censuarii e consorziali e nei libri pubblici ; e nel contrario caso d' inadempimento di taluna condizione avrà luogo e verrà provocato il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell' asta.

Descrizione dei beni da vendersi :
Nella Frazione di San Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova.

Campi 2 circa con fabbriche magazzini ed adiacenze, in parte sussistenti ed in parte distrutte da incendio con l' area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti i detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon con Montegrotto, alla ditta Bonetti Gio. Maria q. Giacomo, erroneamente come livellario alla Fabbriceria Parrocchiale di Agna che non è direttaria, ai N. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pert. 7.94, rendita di a. L. 98 : 53, tra confini a levante Canale di Battaglia, mezzodì strada comunale, ponente Medoro, tramontana Trieste, salvi i più veri. Il tutto stimato a. L. 1880.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 1502. 3. pubb'.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 maggio e 4 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Lupi, in odio di Pietro Nicoletti fu Giuseppe di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili verranno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui trovasi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 28 dicembre 1857, alleg. F, coll' avvertenza che ai due primi incanti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sotisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusiva.

IV. Entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I R. Pretura di Dolo il prezzo della delibera computando a diffalco la somma di spese pel superiore art. III ed il deposito del decimo effettuato per l' altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo di delibera.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d' argento esclusa carta monetata o qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l' ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall' intimazione della delibera.

VII Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e gl' immobili acquistati se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse e trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori potrà farsi rivendere l' ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

Immobili da subastarsi :

Casa colonica, al n. di mappa 1107, di pert. 0.36, colla rendita di l. 23 :50.

Arb. vit., in mappa al n. 1108 di pert. 7.84, rendita l 25 :72.

Prato, al n. di mappa 1109, di pert. 3.70, rendita l. 12 : 03.

Prato, al n. di mappa 1124, di pert 4.44, rendita l. 7: 33.

Arb. vit., al num. di mappa 1143, di pert. 52 . 50, colla rendita di l. 73 : 74.

Prato, al n. di mappa 1144, di pert. 1.95, rendita l. 3 :08.

Tutti beni situati in Comune di Oriago, Distretto di Dolo, stimati complessivamente austr. Lire 7040 : —

Dall' I. R Pretura,
Dolo, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 4904. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Carlo Capettini spedizioniere in Padova che sulla petizione 2 gennaio a. c. Num. 30 prodotta al suo confronto da Luigi Orso negoziante di Padova, si fece luogo col decreto 5 detto, p. N., al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. L. 500 in oro, in estinzione della cambiale 4 dicembre 1857, quale giratario della predetta cambiale, cogli interessi del 6 per 100 da 13 dicembre 1857 in poi, le spese di protesto in a. L. 6 :44, e le giudiziali liquidate in a. L. 12 : 40, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni ; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza 14 corrente N. 4904 dell' attore, gli fu deputato con odierno decreto pari N. in curatore l' avvoc. di questo foro Antonio Fuseri al quale viene intimato il surriferito decreto di precetto con allegato.

Viene quindi eccitato esso Carlo Capettini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa e di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo, nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R Tribunale Prov.
Padova, 16 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4646. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Felice Tirabosco, che Leonardo Föhr negoziante di Verona sulla petizione 9 febbraio 1858 n. 1872 prodotta al suo confronto ottenne il precetto con cui si fece luogo col Decreto 11 detto pari n. al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. L. 512 effettive, quale importo della cambiale 31 agosto 1857, cogli interessi del 6 per cento dal 1 gennaio 1858, in poi, ed a. L. 6:07, per spese del protesto 2 gennaio e delle spese giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni ; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora sopra istanza 9 aprile n. 4646, dell' attore gli fu deputato in curatore, l' avvocato di questo foro dott. Fuseri al quale viene intimato il surriferito Decreto di precetto con allegati.

Viene quindi eccitato esso Felice Tirabosco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo e nei soliti luoghi di questa città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 434. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Verona con sua deliberazione 7 gennaio 1858, n. 21085, interdì dall' amministrazione delle proprie sostanze Luigia fu Carlo Crespolini di Ronco, per mania melanconica, e le viene deputato a curatore il fratello Carlo Crespolini pure di Ronco.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, al Comune di Ronco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 2 aprile 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente in pensione, barone Emanuele di Spens-Boden, la prebenda dell'Ordine del Toson d'oro, vacante per la morte del nobile Antonio Guarienti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente di vascello della Marina di guerra, Giuseppe barone di Vecsey, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al colonnello pensionato, Carlo barone Billek-August di Auenfels, il carattere di generale maggiore *ad honores.*

Furono promossi: Il maggiore del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Federico Principe di Sassonia-Weimar-Eisenach, a colonnello del reggimento fanti barone di Reischach n. 21;

I commissarii superiori di guerra di II classe, Francesco Stelz e Giovanni Suplikatz di Vitez, a commissarii superiori di guerra di I classe, il primo qual relatore delle sussistenze militari a Praga, ed il secondo in qualità eguale ad Agram.

Furono trasferiti: I commissarii superiori di guerra di II classe, Andrea Redlich, quale correferente per le sussistenze militari, in Agram: Giovanni Bayer di Bayersfeld, qual referente della III Sezione in Vienna; Giovanni Aust, nella XVI Sezione del Comando superiore dell'esercito; e Carlo Dollhopf, a capo della III Sezione in Agram.

Fu pensionato: Il commissario di guerra, Giuseppe Prager.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, troviamo il seguente carteggio:

« Vienna 29 aprile.

« Ieri un separato convoglio conducea verso Vienna l'Altezza dell'Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto colla serenissima Arciduchessa e il loro seguito; e già le AA. LL. II. volavano col pensiero verso Baden, dove sapevano essere aspettate con amorosa impazienza dalla serenissima Arciduchessa Sofia, ivi recatasi ad incontrarle coll'Arciduca Lodovico Vittore, quando giungendo a Murzzuschlag, furono con indicibil piacere sorprese di trovarvi la Maestà dell'Imperatore, che, andato la mattina alla caccia in quelle parti, aveva disposto le cose in modo di giungere inaspettato a quella Stazione poco prima del convoglio. Quest'amabile sorpresa e la cordialità, colla quale il Sovrano accolse l'amato fratello, non sono cose nuove per chi è qui testimonio della viva ed inalterabile affezione che lega tutti i membri della Famiglia Imperiale; ma, anche preparatovi, qual è lo spettatore che non si senta piacevolmente commosso al vedere un potente Monarca conservare sul trono le affezioni di famiglia in tutta la loro forza, e abbracciare e baciare un fratello, che con eguale affetto gli corrisponde; e poco dopo questo stesso Principe, già fatto segno all'amore e alla venerazione delle Provincie da lui governate, gettarsi nelle braccia della madre, alle cui assidue cure deve tanta parte delle virtù che lo adornano.?

« Stasera i membri della Famiglia imperiale, che or si trovano a Vienna, erano pressochè tutti uniti nel Teatro di Porta Carinzia, dove, nonostante le melodiose note della *Cenerentola* e la maestria dei cantanti italiani che la eseguivano, non cessarono d'essere l'oggetto, al quale si rivolgevano l'attenzione e gli sguardi del pubblico. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza 25 aprile, il M. E. comm. Santini comunicò all'I. R. Istituto la sua Memoria intitolata: *Posizioni medie di N. 2800 stelle osservate nell'I. R. Specola di Padova*, ridotte all'anno 1860 nella zona compresa fra i 10° e 12° 30' di declinazione australe fino alla 9.ª grandezza, e il M. E. dott. Zanardini lesse intorno ad un suo manoscritto, con tavole illustrative: *Plantarum in Mari Rubro hucusque collectarum enumeratio.* Quest'adunanza fu chiusa colla relazione del M. E. bar. De Zigno *Sulla paleontologia della Sardegna del cav. Giuseppe Meneghini.* L'indomani l'I. R. Istituto udì le letture de' socii corrispondenti cav. Balbi: *Sugli Stati della penisola slavo-ellenica e la quistione d'Oriente;* e il dott. Berti: *Osservazioni fisiche raccolte durante l'ultimo eclisse solare.*

In tutti e due questi giorni, il Corpo scientifico si occupò, in riunione segreta, specialmente dei concorsi ai premii d'agricoltura e d'industria, che saranno conferiti nella pubblica e solenne adunanza del 30 maggio corrente, e giudicati entro la prima metà del mese stesso, nelle adunanze straordinarie a quest'uopo fissate dall'Istituto.

Il secretario annunziò la prossima pubblicazione del Vol. VII, Parte I, delle *Memorie dell'I. R. Istituto*, che contiene le seguenti materie:

1. *Della forza dell'animo;* discorso di Giuseppe Bianchetti.

2. *Sistema generale di trascrizione;* Memoria del co. Francesco Miniscalchi-Erizzo.

3. *Sopra l'acanto degli scrittori greci e latini;* studii critici del professore Roberto de Visiani.

4. *Sulla educazione dei poveri di Venezia;* Memoria del dott. Girolamo Venanzio.

5. *Sposizione elementare della teoria dei determinanti*, compilata dal professore Giusto Bellavitis.

6. *Nuove considerazioni sulla robustezza delle caldaie a vapore;* Memoria dell'ingegnere Antonio Cappelletto.

7. *Sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attenenti;* Memoria del dott. Giacinto Namias.

Bullettino politico della giornata.

Da' giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente, ricevuti ieri, raccogliamo che l'insieme del bilancio del 1859 fu approvato il 30 aprile dal Corpo legislativo di Francia con 256 suffragii contro 3, in 259 votanti.

Ci occupiamo al solito luogo delle discussioni del Parlamento inglese, note già in sostanza per via telegrafica, e di cui i giornali ci recarono ieri nuovi particolari. Dicemmo che un certo numero di membri della Camera de' comuni, favorevoli alla politica generale di lord Derby, si adunarono il 30 aprile a Downing-Street, nella residenza uffiziale del primo ministro. L'adunanza fu confidenziale, dice il *Globe*, ma si seppe che la principal questione agitata fu relativa al *bill* indiano. Si convenne che la direzione della lotta contro i diversi avversarii del Governo doveva essere affidata al cancelliere dello scacchiere. Vuolsi che le dichiarazioni, fatte da lord Derby in quell'adunanza, abbian lasciato presentire non aver egli intenzione di ritirarsi, ove i Comuni dessero, in riguardo al *bill* delle Indie, un voto contrario alle risoluzioni del Gabinetto.

Nella tornata del 30 aprile della Camera de' rappresentanti del Belgio, il ministro dell'interno fu interpellato in occasione dell'articolo d'un giornale, nel quale si asseriva che i preti e le religiose sono ogni giorno insultati nelle vie di Brusselles. Si domandò inoltre al ministro se fosse vero che il Governo avesse proibito agl'impiegati pubblici d'associarsi ad un certo numero di giornali. Il sig. Rogier ha energicamente smentito tali due imputazioni: il pubblico, disse, può facilmente giudicare da sè medesimo della falsità della prima; quanto alla seconda, il Governo desidera vivamente che tutti leggano i giornali de' suoi avversarii, e possa paragonare la politica loro alla sua. Dopo aver fatto un proficuo uso della libertà di discussione, il Governo non è punto disposto a ristringerla.

Eransi ricevute a Pietroburgo, il 23 aprile, tristi notizie da diversi Governi dell'interno, ove la questione dell'emancipazione de' servi aveva impressionato vivamente gli animi. Erano, dicesi, scoppiati ne' Governi d'Orel, di Minsk e di Grodno, tumulti, che resero necessario, pel ripristinamento dell'ordine, l'uso di provvedimenti speciali. « Era « certo, nota qui la *Patrie*, che una sì pro« fonda riforma, come quella dell'emancipa« zione de' servi, non poteva compiersi in « Russia, senza incontrare, in diverse classi « della popolazione, una resistenza più o me« no viva, ma che, il ripetiamo, non potreb« be porre grave ostacolo al compimento di « essa riforma. »

La *Semaine politique* dà ragguaglio delle turbolenze, avvenute ad Alessandria d'Egitto, in conseguenza delle disposizioni, state prese per consiglio de' consoli europei all'uopo di metter fine a certi disordini, imputati a' rifuggiti, numerosissimi in Alessandria. Que' rifuggiti avrebbero principalmente attribuito al console francese l'inizio di que' provvedimenti, e contro quel console in ispecie sarebbe stata volta la sommossa. Di tal sommossa fe' già cenno il corrispondente d'Alessandria dell'*Osservatore Triestino*, nella sua lettera, inserita giovedì scorso; oggi riferiamo a suo sito la narrazione della *Semaine politique.*

Il piroscafo il *Bosphorus*, proveniente dal Capo di Buona Speranza, giunse il 29 aprile a Plymouth; egli aveva lasciato la Baia della Tavola il 22 marzo. La nazione caffra era quasi interamente dispersa; Kreili, il capo supremo, era fuggito oltre al fiume Bashee, e parecchi fra' principali capi si trovavano prigionieri degl'Inglesi.

Le Cortes spagnuole sono tuttavia occupate a discutere il progetto di legge su' monumenti pubblici. Pare che si tratti ancora di sapere se la Spagna possa innalzare statue a' suoi grand'uomini.

Oltre a dispacci di Londra, che danno notizie dell'India, e che si leggeranno alla rubrica rispettiva, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno i seguenti:

« Londra 1.° maggio.

« Il *Times* denunzia come improntata d'un carattere d'ingiustizia verso la Sardegna l'ultima sposizione del conte di Malmesbury, relativa al *Cagliari.* L'Inghilterra non doveva limitarsi alla neutralità. Il risarcimento semplice a benefizio de' macchinisti è insufficiente; Napoli doveva almeno riconoscere l'ingiustizia del loro carceramento. »

« Marsiglia 30 aprile.

« Il piroscafo reca lettere di Napoli del 27 aprile. Il sig. Lyons (*V. le Recentissime d'ier l'altro*) consegnò al Governo napoletano una Nota, la qual domanda un risarcimento pe' macchinisti inglesi del *Cagliari*, tenuti in prigione per quasi un anno. Il Governo inglese stabilisce, dicesi, la somma del risarcimento in 100,000 franchi. Il Re sembra disposto a trattare. La Corte d'appello doveva dichiararsi questa settimana sulla questione se il *Cagliari* debba esser dichiarato di buona preda. Gli armamenti continuano negli arsenali napoletani. »

« Amburgo 30 aprile.

« Gl'inviati francese, inglese e russo a Francoforte hanno, di comune accordo, invitato la Dieta a prendere in grave considerazione le proposte danesi, a fine di terminare amichevolmente il conflitto. »

« Madrid 30 aprile.

« Il sig. Nocedal, presidente della Giunta speciale a ciò, presenta il suo rapporto, le cui conclusioni confermano la restituzione de' beni al clero. Non si sa ancora se la Corte andrà a Barcellona. »

Cose delle Indie.

Il *Times* ha ricevuto, colla valigia delle Indie, la sua corrispondenza solita, e pubblica un racconto particolareggiato della presa di Lucknow. Noi riferiamo il sunto, che ne dà il *Journal des Débats*:

« Secondo il corrispondente del *Times*, che accompagna l'esercito, e ne descrive le operazioni giorno per giorno, lo sgombero precipitato di Lucknow sorprese tutti, e più che tutti il generale supremo:

« Uscii dalla mia tenda (scrive il sig. Russell, che trovavansi allora al quartier generale) per cercare di scoprire da qual luogo si sparasse, poich' era evidente che le palle ci passavano del continuo di sopr' al capo. Ma, dopo otto o dieci tiri, il pezzo, che non potevamo scoprire, cessò di sparare. La moschetteria si fece udire dal lato d'Imaunbarrah, e siccome i nostri cannoni tacevano, divenne certo che si dava l'assalto. Due scoppi di mina interruppero il fuoco per un istante, ma e' ricominciò tosto, estendendosi sempre più, e diminuendo d'intensità a mano a mano che si estendeva in maggiore spazio. Alcuni minuti dopo, si venne ad annunziarci che l'Imaunbarrah era preso, e attendevamo d'udire che un altro sito fosse assalito, quando un messaggio pressante del generale Napier giunse al generale supremo. Tosto tutti salirono a cavallo, e mossero verso la città. Per via, corse di bocca in bocca la notizia: *Siamo nella Kaiserbagh; Lucknow è presa!* La notizia era tanto vera, quanto inaspettata pel generale supremo e per tutti. Quanto a me, solo dopo aver errato fra spettacoli indescrivibili, dopo aver corso palazzi magnifici e le splendide sale degli antichi Re dell'Aud, piene adesso di saccheggio e saccheggiatori, tornai al campo, fuor di stato di scrivere, rifinito dal caldo e dalla concitazione. »

« I ribelli, che sgombrarono la città e lasciarono dietro di sè 117 cannoni, s'avviano verso il Rohilcund; essi marciano rapidissimamente, e, benchè incalzati da vicino, hanno per sè la conoscenza del paese e l'avvicinarsi de' gran caldi. Il giorno stesso della presa di Lucknow, il termometro Fahrenheit segnava 96 gradi all'ombra e 110 al sole. Gli Europei non potevano non risentirsi in breve d'una fatica eccessiva sotto tale temperatura.

« Comunque ciò sia, l'Aud è in potere degl'Inglesi, e si dà opera a' mezzi di ristabilirvi la sicurezza. La Camera de' lordi fe' già deporre sul suo banco la copia d'un dispaccio, indirizzato dalla Giunta secreta della Corte de' direttori della Compagnia delle Indie al governator generale, circa il contegno da tenere verso gl'insorti nelle Provincie riconquistate. In quel dispaccio, scritto espressamente in vista della presa di Lucknow, la Giunta si dilunga del pari e dall'idea d'un generale perdono e dal sistema d'un universale castigo. Convien distinguere e punire gli autori di crimini diversi da' fatti di guerra. Benchè si tratti d'un paese insorto, la Giunta è d'avviso che sia da attenersi alle regole applicabili ad un paese conquistato: il disarmamento e l'amnistia, con eccezioni pe' crimini particolari; tali sono le istruzioni date al governator generale. La Giunta lo esorta ad osservarle, a dispetto di tutte le opposizioni di coloro, *la cui ragione fu turbata dagli ultimi avvenimenti, e che vogliono sostituire la lor politica a quella del Governo.*

« Lord Canning ha, d'altra parte, a sufficienza provato ch'egli era dispostissimo a trattare i vinti con dolcezza ed a proteggerli contro rappresaglie eccessive. »

Secondo il *Bengal Hurkaru* del 22 marzo, « Nana Saib è tuttavia a Shahjehanpore, « e si riferisce che i principali ribelli sono « con lui. Si dice che i rivoltosi sono entrati « di nuovo nel distretto di Futtyghur, ch'essi « assalirono Kenwall e scacciarono la polizia, « che vi si trovava. »

Ecco i due dispacci telegrafici, recatici da' fogli di Parigi d'ieri, e che danno le ultime notizie delle Indie, già riassunte in quello, che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Londra 30 aprile.

« Dispacci uffiziali d'Alessandria, in data del 27 aprile, annunziano che il nerbo dell'esercito inglese nell'India marciava, il 24 marzo, su Bareilly, mentre un altro corpo avviavasi sopra Azimghur.

« Ihansi fu tolta a' ribelli, il 2 aprile, dal generale Rose. Avendo la guarnigione cercato di fuggire, gl'Inglesi la inseguirono a oltranza ed uccisero 3000 fuggiaschi. Altri corpi di ribelli, che volevano sbloccare Ihansi, avevano perduto 1500 uomini.

« Un drappello degl'Inglesi era stato macellato a Azimghur. V'ebbero turbolenze ne' dintorni di Benares; ma le Provincie settentrionali furono disarmate senza resistenza. »

« Londra 30 aprile.

« La valigia delle Indie è giunta il 26 aprile ad Alessandria.

« Il 24 marzo, il grosso dell'esercito di Lucknow si pose in cammino verso il settentrione contro Bareilly, sotto il comando del brigadiere Walpole. Sir Rose giunse innanzi a Ihansi il 22. Egli investì la piazza, ed il bombardamento cominciò il 25; 25,000 ribelli, con 18 cannoni, formanti il così detto esercito di Passare cercarono di far levare l'assedio, ma furono respinti ed ebbero una perdita di 1500 uomini. Il 2 aprile la città fu presa. il 5, la guarnigione tentò d'uscire dalla cittadella, ma fu tagliata a pezzi. Circa 3000 indiani perirono; gli Inglesi ebbero 6 uffiziali uccisi.

« Sul confine meridionale del Regno d'Aud, un drappello del 37.° sotto gli ordini del colonnello Milman, fu costretto a batter la ritirata, ma il passo gli fu tagliato ad Azimghur. Ei perdette i suoi bagagli, e trovasi in condizione perigliosa; forti drappelli furono spediti a soccorrerlo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

S. M. l'Imperatrice si è degnata largire un graziosissimo sussidio di fior. 100, per supplire ai proprii bisogni dell'anno, all'Associazione de' lavoranti cattolici. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri, nelle ore pomeridiane, favorita da bel tempo, ebbe luogo l'apertura solenne della novella strada sulla sponda del Danubio, lungo l'edifizio Müller, che pose il suggello alla per sempre indimenticabile gita del 1.° di maggio al Prater pel 1858. Con quel solenne aprimento venne chiusa la prima importantissima fase dell'ampliamento della città.

Obelischi, rivestiti di fronde di pino ed ornati di bandiere, formavano archi di trionfo all'ingresso ed all'uscita della strada. Da ambo i lati intrecciavansi ghirlande su grandi aste, ornate di bandiere di varii colori; e le case adiacenti erano coperte dalla pompa improvvisata di tappeti e bandiere. Lieta e mobile moltitudine affollavasi nella strada. Sui poggiuoli e sulle finestre al di qua ed al di là del ramo del Danubio, e su quella strada, la moltitudine attendeva in giuliva aspettazione l'arrivo delle LL. MM. II. RR.

Poco dopo le 3 e $^1/_2$, apparvero S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice, e furono ossequiosamente ricevute da S. E. il signor Ministro dell'interno, in cima ai membri del Comitato per l'ampliamento della città, ch'è anche Comitato della direzione delle costruzioni. Fra que' membri trovavansi S. E. il signor Luogotenente, il preside del Comitato del genio, I. R. generale maggiore sig. di Wurmb, il sig. direttore della polizia ed il sig. borgomastro, ecc.

S. M. I. R. A. degnossi poscia di udire graziosissimamente il breve rapporto umiliatole dal sig. Ministro dell'interno, intorno al progredimento dei lavori di demolizione, e la preghiera di poter denominare *Quai* Francesco Giuseppe il nuovo *Quai* lungo il canale del Danubio, aderendo a quest'ultima preghiera.

S. M. I. R. A. degnossi di esprimere con clementi parole al sig. Ministro la Sovrana sua sodisfazione pel cominciamento dei lavori di ampliamento della città, cominciamento ch'è buon segno del loro compimento. L'altefata M. S. permise poscia che le venissero presentati l'ingegnere assistente dell'I. R. Ministero del commercio, Francesco Wilt, immediatamente incaricato della direzione dei lavori, il civico ingegnere in capo, Rodolfo Niernsee, che diresse l'opera e la selciatura del tronco di strada nuovamente aperto, e l'imprenditore dei lavori di demolizione, architetto civico Ram. Li felicitò, loro esprimendo la Sovrana ricognizione per la rapida e sodisfacente esecuzione dei lavori fatti finora. Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi di esprimere graziosissimamente al generale maggiore di Wurmb, la speciale sua sodisfazione per le mine dirette con avvedutezza e scoppiate con buon successo.

Fu umiliato alla M. S. dal signor Ministro un portafoglio, contenente le vedute fotografiche del prima esistente bastione, prese prima e durante la demolizione.

Le LL. MM. II. RR. degnaronsi poscia di continuare di passo, in mezzo alle armonie dell'inno popolare eseguito da appostata banda musicale, ed in mezzo alle entusiastiche grida di viva dei numerosissimi astanti, la gita verso il ponte Ferdinando, eseguendo così l'aprimento della novella strada del *Quai.*

La grande opera dell'ampliamento della città ha per tal modo cominciato sotto auspicii di tanto belle speranze, che tutti fiduciosi ne attendono il compimento nel corso del prossimo anno. In quel compimento, sta parte della prosperità, della bellezza, e splendore della nostra città. Come la generazione presente volge con giubilo lo sguardo verso il Monarca, che ieri in certo modo pose la pietra fondamentale della costruzione novella di Vienna, del pari le generazioni future benediranno il giorno, che recò luce ed aria, prosperità e comodo alla grande imperiale città. *(Idem.)*

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 aprile troviamo la seguente rettificazione ad un precedente suo articolo da noi pure riferito nel N. di sabato:

« Le notizie, da noi recate nel foglio del mattino del 29 corrente, dietro un foglio di Praga circa la fondazione in quella città di una Casa di ricovero israelitica, hanno bisogno di essere rettificate e completate; e lo facciamo qui appresso:

« Fondatrice dello Stabilimento si è la sig. Barbara (non Elisa), nobile di Lämel, nata Duschenes, vedova di un negoziante all'ingrosso, morta a Vienna nel 1854. Il lascito testamentario di fior. 100,000 onde fondare lo Stabilimento, fu aumentato fino a fior. 160,000 onde poterlo tosto erigere, più grande ed in modo adattato allo scopo, dai figli della defunta (sig. Leopoldo cavaliere di Lämel, sig. Elisa (non Carolina) Herz, fondatrice dello Stabilimento d'istruzione a Gerusalemme, signora Jerusalem nobile di Salemsfeld, signora Wiener e signora Evers). »

Scrivono da Vienna il 24 aprile alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Negli ultimi giorni è stato pubblicato, nella Stamperia di Corte e di Stato, un rapporto sulla terza adunanza, tenuta in settembre del passato anno, del Congresso internazionale statistico, compilato dal dott. Ficker, segretario ministeriale e del Congresso, che offre compiuta sposizione delle trattazioni di quel Congresso. Porta esso anche il protocollo finale della sessione dei membri tedeschi del Congresso, nel quale fu comunicato a questi il programma di una più stretta unione degli Ufficii statistici tedeschi; idea questa promossa, com'è noto, nel Congresso del nostro Ministro del commercio, cav. di Toggenburg.

« Sebbene sia passato tempo bastante, non sentesi ancora, e ciò dispiace, se i Governi dell'Alemagna abbiano aderito o no all'utile progetto. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° maggio.

(D.r C.) L'egemonia della Germania resta sempre argomento vitale degli uomini di Stato alemanni. Austria e Prussia non cessano dal rivolgere l'attenzione loro sul raggiungimento del primato germanico, e qualunque bisogna sorvenga, qualunque dissensione, l'argomento dell'egemonia trapela costantemente. Si porga attenzione ai negozii pubblici della grande Confederazione, alle vertenze dell'Holstein, alla questione dei Principati danubiani, al trattato di navigazione sull'arteria maggior della Germania, alle tornate medesime delle Camere di Prussia, sempre appare la incessante sollecitudine della Prussia a porsi ella sola alla testa del movimento germanico. Certo, basta gettare lo sguardo sulla carta geografica per essere convinto che la Prussia, in fatto, è chiamata a formare di sè una grande Potenza germanica. La sua posizione, lo sviluppo, gliene danno ragione. Però, eminentemente germanica in tutt'i suoi interessi e desiderii, ell'è sì costituita, che pensare di atteggiarsi eziandio ad una posizione, oltre che germanica, europea, gli è un sogno di vane teoriche speculazioni. Tale consapevolezza hassi pure in Prussia medesima, e nel seno della rappresentanza nazionale, non meno che al potere, son penetrati della difficile posizione: a velare la quale non sopperiscono le vaniloquenti perorazioni sulla politica importanza di Prussia. Pubblicisti ed uomini di politica si hanno per dovere di significare al mondo, in ogni occasione, che la Prussia, non è solo una Potenza germanica, sì ancora una Potenza europea: il che arieggia d'un certo dubbio non sia per meritar fede presso gli strani quello, di cui si mena tanto scalpore. Il male poi si è che da questo politico aspetto della condizione prussiana sorge inevitabile un gravissimo errore nella sua politica condotta. Appunto perchè, non solo vuolsi considerare la Prussia qual parte della Germania, ma si tende altresì a far riconoscere altrove la sua importanza qual rappresentante della germanica Potenza, gli è naturale ch'ella non voglia avere d'intorno a sè altra Potenza, che le possa contrastare questo primato. Perchè la Prussia è una tedesca Potenza, si porta opinione perciò appunto ch'ella sia la sola Potenza tedesca. Gli è vero che l'antecedente politico sistema dell'Austria contribuì efficacemente a crescere l'error politico della Prussia. Ed in vero: l'austriaco Impero, sia lo si consideri qual massima parte della Confederazione, ovveramente quale Stato a sè, rappresenta nella sua potenza un principale reggime europeo. La coscienza del suo potere particolare trasse già la politica austriaca a separarsi, per così dire, dalla vita germanica in tutte le pubbliche evenienze, e solo mediante la forma della Costituzione federale serbò ancora un anello di congiunzione coll'essere politico della Germania. Le conseguenze di quest'indirizzo sono troppo conosciute per aver bisogno ch'io qui le ridica: non ultima fu l'accrescimento ch'esso procurò alle tendenze del Gabinetto di Berlino a raggiungere, quando che sia, il primato germanico. Non era certamente logica rigorosa quella di Prussia l'asseverare che, appunto perchè l'Austria spontanea ritiravasi o erroneamente dalla politica generale di Germania, la dovesse poi assolutamente per necessaria condotta della pubblica cosa, essere esclusa dall'anfizionato germanico. Si consultino gli atti di Francoforte, di Erfurt, di Gotha, e si vedrà fino a qual grado s'era elevata questa credenza. Alla fine, l'Austria destossi e parlò. Fu rigettato, ed è pur di presente, quel sistema pernicioso: non solo per matricole e paragrafi l'Austria vuol essere annoverata alla Germania; sì bene gli è suo diritto e dovere di entrar partecipe a tutto il movimento della vita pubblica di tutta la Confederazione. È di non lieve conforto pei politici nostri di veder già dall'Austria ricuperata in Germania la prima

sua politica importanza nella maggior parte dei vitali interessi della nazionalità alemanna: l'unione e l'accordo, felicemente condotto tra lei e gli altri Potentati in diverse emergenze, ci danno a sperare che, anche sul campo di materiali interessi, una e concorde sarà l'opera, provvederà il consiglio di tutti i confederati.

Nella vertenza della Lega doganale, che die' occasione ad acerbe ed ingiuste polemiche d'un partito fanatico, l'austriaco Governo, meglio che per vantaggio proprio, offre condizioni favorevoli per l'altrui. Dicano tutti i producenti di Germania, non esclusi i Prussiani, di qual utilità siano per gli spacci industri e commerciali i mercati dell'Austria. Eloquenti ne rispondon le cifre dei grandi prospetti: eppure una dura, ostinata opposizione da parte della Prussia pervicacemente s'attesta contro l'Austria. Non voglion l'Austria nell'unione della Lega doganale. E se taluno si facesse a cercarne la cagione, vedrebbe chiaramente altra non essere che mera gelosia della superiorità dell'Austria in seno alla Confederazione, e un colpo di più al vano tendere all'egemonia prussiana. L'Austria non intende a stringere chicchessia, nè obbligar meno la Prussia; essa non aspira che a far riconoscere il suo diritto di entrare parte della Lega doganale germanica, come la è parte riconosciuta della politica Confederazione germanica. Tant'è: la Prussia vi si oppone a tutta possa; anzi un rappresentante prussiano della sinistra non dubitò di asserire dinanzi alle Camere, che «non è durevole la posizione della Prussia in seno alla Lega, da poi che l'Austria vi pose il piè.» E qui a ragione un giornale di Vienna domanda al deputato, di qual posizione egl'intenda parlare: forse che le rendite doganali di Prussia si sono per questo diminuite? hanno, per avventura, sofferto nocevole concorrenza di parte austriaca le fabbriche prussiane? Certamente no: dunque altra posizione ei non intese che quella, tenuta fino ad oggi dalla Prussia, qual massima Potenza sopra le altre unite nella Lega doganale. Qual prova più efficace a dimostrare le politiche tendenze della Prussia a' danni dell'Austria? D'altronde, a che temere dell'aggregazione dell'Austria a questa Lega, che, inetta per sè a condurre all'egemonia germanica, come nol fece per la Prussia, certo non sarà per farlo a favore dell'Austria, qualor questa ne mostrasse desio?

Tant'oltre fu spinta la diatriba, che i partigiani dell'esagerazione prussiana proclamarono la necessità di uscire dalla Lega, e costituirne un'altra, di cui si porrebbe a capo la Prussia. L'Austria ne sarebbe esclusa. Che più? Altamente chiesero che la Prussia esca pur dalla Confederazione germanica, quasi ne fosse costretta dall'atteggiarsi dell'Austria, e ne costruisca un'altra. Il foglio di Vienna, che in queste bisogne merita piena fiducia, compiange la bonarietà di quei meschini, che si lasciano abbindolare da tali fanfaluche. L'Austria non ha donde affannarsene: provegga a sè la Prussia, la quale, solo per la Germania e nella Germania, può far valere la sua potenza; osservi la sua geografica posizione, e vegga se le è possibil mai prestar attenzione a questi fanatici patriotti. Ciascun politico di buona fede dovrà riconoscere che considerevol parte di Germania, per grandezza, potenza, cultura, forma di sè la Prussia: ma è pur facile ad avvisare che veder modo di estendere questa parte sopra l'intero gli è distruggere inevitabilmente tali prerogative.

Scendo ora a poche notizie particolari. Mi vien fatto credere che in tre settimane la Dieta di Francoforte sarà per votare sulle dichiarazioni della Danimarca.

L'altra sera ebbi occasione di vedere all'opera italiana le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, di pochissimo arrivati da Trieste in prospera salute. Visitarono ieri la grande Esposizione di fiori e di orticoltura.

Il governatore militare del Lombardo-Veneto, generale d'artiglieria conte Gyulai, chiamato per telegrafo a Vienna, giunse ieri, ed a quanto mi viene assicurato partirà domani, o al più tardi dopo domani, incaricato di una missione straordinaria presso i reggenti d'Italia. Il primo a visitare è il Granduca di Toscana.

Ieri fu celebrato alla Corte imperiale, e precisamente nella stanza ove a vita migliore passò l'Arciduca Carlo, funebre memoria in anniversario della sua morte. Al sacrifizio espiatorio, che quivi venne offerto, assistettero molti membri della Famiglia imperiale: ed ai lugubri riti, che attorno al sarcofago ebbero compimento nella chiesa parrocchiale di Corte a S. Agostino, erano presenti molti già addetti a servigio del defunto. L'eroe d'Aspern, a cui si va alacremente erigendo un monumento degno del suo nome, ha procacciato egli stesso di erigere della sua memoria un monumento degno nel cuore di tutta la nazione.

TIROLO. — *Trento 2 maggio.*

Sabato mattina, le LL. AA. II. RR., dopo udita la santa messa, si recarono S. A. I. il Luogotenente a visitare la Pretura di Vezzano, S. A. I. l'Arciduchessa ad onorare di sua benigna presenza la sezione femminile del civico Ospedale e l'Istituzione infantile diretta da quell'uomo benefico e caritatevole, che si è il nostro Don Giovanni Zanella.

Ritornato che fu il serenissimo Arciduca, alle ore 4 fuvvi un banchetto di 30 coperte, al quale aveano l'onore di essere convitate alcune locali Autorità, alcuni signori e dame dell'alta nobiltà, l'imprenditore de'lavori al grandioso ponte viadotto ai Vodi di Lavis, signor Tallacchini, ed alcuni signori del ceto mercantile.

La sera le LL. AA. II. RR. assistettero alla rappresentazione nel Teatro sociale.

Questa mattina, le LL. AA., seguite da brillante corteo, si recarono alle 10 ore alla cattedrale, fra gli spari de'mortaretti, ove fu pontificata da S. A. il principe Vescovo messa solenne, cui presero parte tutte le Autorità civili e militari in pieno uniforme.

A cagione per altro del tempo, continuamente sfavorevole, fu forza aggiornare a domenica prossima la festa popolare, che avrebbe dovuto seguire quest'oggi in Piazza d'armi. S. A. I. avendo prolungato il suo soggiorno fra noi, degnavasi permettere l'aggiornamento della festa, che abbiamo ogni ragione per credere riuscirà brillantissima. Tanto qui che ne' vicini Comuni si fanno grandiosi preparativi per corrispondere degnamente alla generale aspettazione e possibilmente per sorpassarla.

La sera, le LL. AA. II. RR. degnarono di loro presenza l'ultima rappresentazione della Compagnia drammatica diretta da Ernesto Rossi.

(Estr. dalla *G. di Trento*).

Altra del 3 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico trovava graziosamente di regalare, dal Fondo provinciale di approvigionamento, alla Comune di Torbole, l'importo di fiorini duemila M. di C., prestati lo scorso anno pel restauro e per l'espurgo di quel porto, e di offerire in più un capitale di fiorini quattromila M. di C. a titolo d'imprestito, senza interesse, da restituirsi in quattro annue rate decorribili dall'anno 1860 in poi. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 aprile.

** Oggi si è aperta al culto la bella chiesa di S. Vitale, che da varii anni era chiusa, a cagione dei grandiosi ristauri, che vi furono fatti.

Ella è veramente straordinaria la quantità delle chiese, dal 1849 in poi restaurate in Roma: quindi le arti hanno immensi lavori. Non vi parlo della basilica di S. Paolo, alla quale si consacrano da circa 50,000 scudi all'anno; ma ricorderò S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, S. Giovanni dei Fiorentini, S. Maria sopra Minerva, la Trinità dei Pellegrini, S. Pancrazio, S. Maria della Scala, S. Pietro in Montorio, SS. Domenico e Sisto, S. Agnese in città e S. Agnese fuori delle mure, S. Nicola in Carcere, S. Bernardo, S. Carlo ai Catinari, la Scala Santa, S. Eustachio, S. Agostino, S. Maria degli Angeli, S. Girolamo degli Schiavoni, SS. Quirico e Giulitta, e altre chiese, le quali più o meno sono state tutte ristaurate. E non si creda che vi siano stati fatti ristauri di poco momento; se dobbiamo argomentare dalle spese, sono grandissimi. La sola tribuna di S. Giovanni Laterano ha costato da 30,000 scudi, somma data tutta da Sua Santità Pio IX; S. Girolamo degli Schiavoni ha portato la spesa di ben 20,000 scudi, sostenuta tutta da benefattori illirici; S. Giovanni dei Firentini ha costato 25,000 scudi e più, e tutto a spese dei nazionali toscani residenti in Roma. I Domenicani, nel ristauro della loro chiesa della Minerva, hanno speso più di 120,000 scudi; gli Agostiniani a S. Agostino ne spenderanno 40,000; e altrettanti i Barnabiti nella loro chiesa di S. Carlo ai Catinari. Nei ristauri di S. Nicola in Carcere, il Governo spende 58,000 scudi. La Scala Santa è stata ristaurata tutta a spese particolari del Papa; così la chiesa di S. Agnese: debbo notare poi che ogni chiesa ristaurata ha avuto soccorsi in danaro e in sacri arredi da Sua Santità.

E Roma, non contenta di ristaurare chiese, ne edifica di nuove; così il Seminario francese rifabbrica quella di S. Chiara, che cadeva interamente due anni sono: i Liguorini inglesi una ne hanno fabbricata in pessimo gottico dalle fondamenta presso S. Maria Maggiore.

In mezzo a tanti lavori, le arti belle hanno una gran parte, specialmente gli architetti, i pittori e gli scultori. Ecco come a Roma si proteggono le arti; ecco l'uso, che fa il clero secolare e regolare de' suoi proventi. E per fare tanti ristauri, non poche comunità religiose hanno contratto gravi debiti, cui assumono di pagare facendo grandi economie. I ricchi dedicano le loro sostanze a fabbricar palazzi, giardini e ville, a comperar cavalli e carrozze; e i preti e frati ad abbellire le loro chiese, a comperare arredi sacri e ad esercitare con vera magnificenza il culto divino.

Ora il principe Alessandro Torlonia, a sue spese, fa coprire tutta in marmo la chiesa del Gesù; lavoro di grande costo. Questo dovizioso signore fa lavorare contemporaneamente un altare per la nuova chiesa di Boulogne sur-mer, in Francia, altare di marmi i più preziosi, che si lavora in Roma, e che costerà non meno di 50,000 scudi romani.

E giacchè parlo della generosità di questo principe, dirò ancora ch'egli accanto allo Stabilimento, fondato a sue spese, ai piedi del Gianicolo, per ricovero e per educazione di povere orfane fanciulle, innalza un altro Stabilimento per le fanciulle, che nascono, o nei primi anni diventano, cieche. Una sventura di simil genere, che ha in famiglia, ha fatto considerare al religioso principe l'infelicità di quelle, che si trovano in tale stato, e che sono povere, quindi doppiamente infelici. Il locale, che fa innalzare, dee servire a ricoverarne più di cento.

Oltre a ciò, il Torlonia si dispone a fare un altro altare alla chiesa della Vittoria in Roma, altare che importerà la spesa di ben 30,000 scudi. E tutto ciò non dee far meraviglia, sapendosi ch'egli, a S. Giovanni in Laterano, ha fatto una cappella, dove ha speso non meno di due milioni di lire austriache; e nel dir ciò, non esagero punto la somma.

Domani il Papa fa definitivamente la gita, che, a cagione del tempo, non ha fatto prima, agli scavi di Ostia. Varie persone del Corpo diplomatico sono invitate ad accompagnarlo e a pranzare con lui a S. Paolo, fuori delle mura. Il commendatore Visconti avrà l'onore di essere guida al Papa negli scavi; egli è un eccellente *Cicerone*.

Il Municipio non ha saputo resistere alla pubblica opinione: ha sentito la voce del decoro, e direi anco del dovere; perciò sulla bellissima Piazza a Campo de' Fiori ha comperato le aree delle case, che venivano atterrate per rifabbricarle; e con esse allarga e rende più maestosa la piazza. Roma applaude tutta a questo atto del Municipio, il quale potrà accorgersi che il pubblico non è sempre ingiusto ne' suoi giudizii. Ma io però vorrei altre e maggiori cose, facili tutte a farsi: *viribus unitis*. La vita municipale ha pochi anni, per cui, se i Magistrati ed il Consiglio non vogliono farsi uccidere dalla pubblica opinione, bisogna che facciano.

Il processo del marchese C..., già direttore del Monte di Pietà, è terminato, e già se n'è stampato il ristretto. Da esso risulta che il sig. marchese è dichiarato responsabile verso il Monte per la somma di un milione e più di scudi. Quanto prima vi farò conoscere con un'esatta relazione tutto l'andamento della cosa, e il pubblico potrà argomentare quanto sia colpevole questo fatal direttore. Il Governo pontificio ama dare una pubblicità a questo processo, perchè veggano tutti se esso meritava ciò che contro di lui si è scritto dai giornali piemontesi ed inglesi, per avere ordinato l'arresto di questo signor marchese.

Il discorso di Cavour, in cui ha detto che, come ministro, come deputato e come cittadino, combatterà sempre l'incameramento dei beni ecclesiastici, sempre più dimostra le disposizioni, che vi ho accennate, del Governo sardo di riconciliarsi con Roma. Certo che Cavour ha così parlato per avere favorevoli alla proposta di legge anche i voti della destra; ma posso dire che quest'uomo di Stato cerca ogni via per ristabilire le relazioni diplomatiche con Roma. Nel far ciò, egli dimostra che ha senno, che ben conosce il bisogno del paese e la sua posizione.

È qui di passaggio il sig. cav. Bermudez di Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Corte di Napoli.

La Regina di Spagna ha presentato alla Santa Sede alcuni soggetti per Vescovi delle diocesi vacanti nel suo Regno: per la diocesi di Cuenca, vacante per la morte di monsignor Sanchez, e per la rinuncia del presentato Fernandez Garcia, ha presentato il canonico lettore della metropolitana di Valenza, D. Miguel Payà y Rico; per la diocesi di Coria, il canonico lettore di Burgos, Giovanni Nepomuceno Garcia y Gomez; per la diocesi di Jaen, il canonico di Granata, Andrea Rosalez y Mugnoz.

Il P. Theiner, abbandonata felicemente la non troppo considerata idea di pubblicare gli atti del Concilio di Trento, va pubblicando l'*Ungheria Sacra*, coadiuvato in ciò, anche per le spese, dall'Episcopato ungherese. L'opera si pubblica in Roma nella Stamperia, che Theiner ha stabilita in Vaticano. Ignoro se egli continui la storia o l'*Ungheria sacra* del Gesuita Incoffer, opera assai stimata, o se tutto faccia da sè, incominciando dai primi secoli del Cristianesimo nella Pannonia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 28 aprile.

(L) Non so se l'ufficio di corrispondente riesca più malaggradevole allorchè havvi abbondanza di materie, ovvero quando v'ha di esse penuria.

Londra e Parigi offrono agli scrittori di giornali vasto campo a mietere, ma ai corrispondenti di quelle città vien meno il tempo per poter tutto raccogliere; i corrispondenti di Napoli invece hanno a stillarsi il cervello per trovar materia alle lor lettere, sicchè la fatica di costoro vale quanto quella dei primi. Voi però col vostro giornale alla mano mi direte che le notizie di Napoli piovono da ogni parte, e mi darete taccia d'incuria; ed io ho solo a rispondere che la confusione nei dispacci telegrafici, riportati da voi nei Numeri ora scorsi, prova la insussistenza de' fatti su' quali si fondano. Le più decise contraddizioni girano sulla decisione degli avvocati di Londra per la presa del *Cagliari*; un dispaccio dichiara l'illegalità, un'altro la legalità, un terzo non ammette puranco avvenuto il giudizio: e pare la sia così, poichè qui su questo punto non si sa propriamente nulla (*). Nuovi dispacci annunziano un campo a Gaeta, ma i campi di Gaeta stanno al sole come per lo passato, e solo promettono quest'anno ubertoso raccolto di grani, uve e simili derrate. Altri parlano delle grandiose fortificazioni incominciate ora in quella città, e a quei lavori, bensì grandiosi, fu dato mano da varii anni addietro, quando il famoso *Cagliari* era forse nei cantieri in costruzione. Altri ancora accennano ad armamenti straordinarii, e non vi fu che l'ordinaria leva militare di 18,000 uomini. Infatti val più talvolta il tacere che il parlare, e tanto meno parlare stando da lungi. Io, che sto dappresso, veggo le cose come vanno, e vanno precisamente in senso opposto alle ansie, ai timori e alle previsioni del giornalismo estero. Qui si gode d'una tranquillità che mai la maggiore, e quando un Governo è forte non ha uopo d'affannarsi ad ogni minimo evento.

Il *Memorandum* del Gabinetto napoletano, già reso di pubblica ragione, svolge meravigliosamente i motivi su' quali fondasi la legalità della preda del piroscafo sardo; e del resto, come in esso è detto, rendesi inutile ogni discussione od interpretazione là ove spetta ai Tribunali il decidere. Intanto giunse fra noi il cavalier Provana, comandante la marina sarda, per assistere al giudizio; e sebbene la Legazione di Sardegna stia sempre sulle mosse di partire, pur non si muove.

Chi è partito per Roma è questo ministro di Spagna, Don Salvatore Bermudez di Castro; e partito pure è Verdi, che fu accompagnato dai molti suoi ammiratori fino all'isola di Procida. L'Impresa de' reali Teatri gli diede il buon viaggio colle lagrime agli occhi, confortandosi però col dire: seimila ducati guadagnati! L'impareggiabile Impresa è per altro nell'imbarazzo, dovendo sostituire altr'opera nuova a quella che Verdi portò con sè, e si rivolse quindi a Mercadante, approntando uno per uno un migliaio di ducati. Ma, oh! sorpresa, Mercadante ha buone ragioni, o crede d'averle, per valutarsi da più di Verdi, e ne domanda settemila! L'Impresa trovò tal pretensione abbastanza ridicola, e non ne fece nulla; forse si rivolgerà a Pacini o a Petrella, e giù giù fino all'infimo strimpellatore; ma tutti, come Mercadante, vorranno vendicare Verdi e gli abbonati, e ne domanderanno da dieci a diecimila in progressione del poco merito e della poca modestia.

La Compagnia drammatica de' Fiorentini portò le tende a Messina in occasione delle novene di S. Gennaro, in cui i teatri della capitale taciono per diecinove sere. Fu colà rappresentata la *Gaspara Stampa*, il *Molière*, l'*Oreste*, e la Compagnia ne riportò trionfi, essendo davvero una Compagnia modello.

Pullulano tuttodì nuovi giornali umoristici; oltre il *Pulcinella*, che sta sulle grucce, abbenchè in fasce, e il *Diavolo zoppo*, che promette bene, fe' capolino *Sì e No*, che non conosco punto, ed ora è annunziato sugli angoli delle vie *Il Bianco ed il Nero*, vergognosa speculazione che s'appoggia all'amo delle tombole e dei premii.

S. A. R. il Conte di Siracusa, preso a Firenze da indisposizione, ripatriò, rimettendo ad altra volta il progettato viaggio di Venezia. Me ne dispiace pei vostri artisti, godo per quelli di Napoli. La presenza di questo Principe è per questi d'un grande incoraggiamento.

PS. — Mi giunge ora il vostro giornale N. 81 rimasto in ritardo, e leggo essermi corso un errore nella mia corrispondenza. In proposito del viaggio da Napoli a Roma, dissi *via di Gaeta*, in vece di *Civitavecchia*, errore anche ripetuto poche linee più sotto; vi prego rettificarlo col presente *Poscritto*.

DUCATO DI MODENA.

Modena 2 maggio.

Una notificazione del Ministero dell'interno, porta quanto segue:

«Per evitare gl'inconvenienti, che può portar seco la libertà illimitata, che finora esisteva, di porre fanciulli e giovani d'ambo i sessi in esteri Stabilimenti d'educazione, senza che il Governo ne avesse notizia, e potesse quindi esercitare quella sorveglianza, che troppo è necessaria, allo scopo sì importante di regolare, cioè, e dirigere la pubblica educazione, S. A. R. l'augusto nostro Sovrano ha trovato opportuno, con venerata sua determinazione del 26 marzo p. p., di prescrivevere che d'ora innanzi chiunque vorrà collocare i proprii figli, nipoti, parenti o tutelati dell'uno o dell'altro sesso in uno Stabilimento di educazione, o presso Università o maestri privati in Stati esteri, dovrà inoltrarne domanda al Ministero dell'interno, che la sottoporrà con votiva informazione a S. A. R.

«I giovani che clandestinamente fossero collocati all'estero in Stabilimenti d'educazione ed istruzione, non potranno in seguito essere ammessi a questa Università, o ad altre pubbliche Scuole, nè aspirare all'esercizio di conseguite professioni, o ad impieghi nello Stato estense.

«Quei genitori, parenti o tutori e curatori, che contravvenissero al disposto degli antecedenti articoli incorreranno in una multa dalle lire 500 alle L. 2000, ed inoltre, secondo i casi e le circostanze, nella perdita degl'impieghi e delle onorificenze, che potessero avere, e gli ultimi, ossiano i tutori e i curatori, decadranno ancora dalla tutela o cura.» (*Mess. di Mod.*)

Il Comando dello stato d'assedio di Carrara pubblica la sentenza, con cui il Consiglio di guerra, radunatosi nel giorno 17 aprile condannò ad unanimità di voti:

Come rei confessi di appartenere ad una Società segreta rivoluzionaria,

1. Berti Eugenio detto il Codenese, del vivente Isidoro, nato e domiciliato in Codena, d'anni 26, ammogliato, e cavatore, ed altra volta processato, alla pena di sei anni di galera;

2. Gattini Giovanni detto Gianaccino del fu Giulio, nato e domiciliato a Bedizzano, d'anni 30, ammogliato e cavatore, ed altra volta carcerato, alla pena di sei anni di galera;

3. Nicolaj Giovanni detto Michelon, del vivente Michele, nato e domiciliato in Noceto, d'anni 25, ammogliato, cavatore, e mai processato, alla pena di sette anni di galera;

4. Babboni Jacopo, del vivente Domenico, nato e domiciliato a Noceto, d'anni 40, ammogliato, cavatore, ed altre volte condannato, alla pena di sette anni di galera;

5. Cenderelli Angelo detto Angiò, del fu Luigi, nato e domiciliato in Carrara, d'anni 18, nubile, cavatore, e mai inquisito, alla pena di sette anni di galera;

6. Gianfranchi Giuseppe detto Pescino, del vivente Jacopo, nato in Avenza, domiciliato in Carrara, d'anni 26, ammogliato, cavatore, ed altre volte processato, alla pena di sette anni di galera;

7. Conserva Bernardo detto Bernà, del vivente Domenico, nato e domiciliato in Gragnana, d'anni 27, nubile, scultore, altra volta inquisito, alla pena di sette anni di galera.

Come reo convinto dal concorso delle circostanze basate sulle deposizioni di molti complici di appartenere alla medesima Società segreta rivoluzionaria,

8. Tenerani Domenico detto Pnan, del vivente Pietro, nato in Carrara, domiciliato in Miseglia, d'anni 47, ammogliato, contadino, e mai inquisito, alla pena di sette anni di galera;

9. Andreani Ceccardo detto Tapet del fu Pasquale, nato e domiciliato in Carrara, d'anni 31, ammogliato, cavatore, mai processato, come confesso di appartenere alla suddetta Società segreta rivoluzionaria, colla qualità aggravante di essere uno dei capi settarii di Carrara, di che è convinto dalla concorrenza delle circostanze basate sulle deposizioni di molti complici, e in parte anche sulla propria confessione, alla pena di quindici anni di galera, e confisca dei beni;

10. Figa Clemente detto Bis, del fu Sante, nato e domiciliato in Codena, d'anni 22, nubile, cavatore, mai processato, come confesso di appartenere alla ripetuta Società segreta, di ritenzione di due pistole, nonchè di correità nel delitto mancato di sollevazione, commesso nella notte del 25 al 26 luglio 1856, attesa la sua minorile età all'epoca di questo delitto, alla pena di quindici anni di galera, e confisca delle armi;

Come convinto dal concorso delle circostanze d'avere con un colpo di sasso ferito al capo Giovanni Valentini di Fossola, nell'8 decorso febbraio.

11. Bianchi Giuseppe detto Cappelletto, della Mora, del fu Paolo, nato e domiciliato in Fossola d'anni 40, ammogliato, contadino, altra volta condannato, alla pena del carcere semplice per un anno, riservato all'offeso il diritto di esperimentare le proprie ragioni davanti la competente Autorità per le eventuali sue pretese d'indennizzo;

E come confesso di ritenzione di una vecchia pistola da munizione,

12. Brizzi Domenico, del vivente Jacopo, nato al Mirteto, domiciliato a Pontecimato, d'anni 23, ammogliato, contadino, e mai processato, alla pena di sei mesi di carcere, e alla confisca dell'arma.

Tutte le suddette condanne furono dal sottoscritto pienamente confermate.

Carrara, 18 aprile 1858.

Cav. DE WIDERKHERN *maggiore.*

(*Mess. di Mod.*)

(*) È inutile avvertire, chè la data stessa lo indica, essere questa corrispondenza anteriore alle dichiarazioni recate poi da' giornali a' dispacci, cui essa allude. (*Nota della Comp.*)

DUCATO DI PARMA

Parma 2 maggio.

Il 28 aprile, S. A. R. la Duchessa reggente ha voluto contrassegnare la fausta ricorrenza del giorno onomastico dell'augusto nostro Sovrano con diverse nomine e promozioni, fra cui quella *a grande di Corte* del marchese Gian Francesco Pallavicino. A sera poi fu illuminato a giorno il R. Teatro. Non appena comparvero alla gran loggia reale le LL. AA. RR. il giovinetto Duca, nostro augusto Sovrano, e l'augusta sua madre la Duchessa reggente, che furono salutati da vivi ed universali applausi. Grande era il concorso degli spettatori, sontuose ed eleganti le fogge e le acconciature delle signore. Dopo il secondo atto dell'opera, *Beatrice di Tenda*, successa fin dalla sera precedente, con assai più fortunati auspicii, alla *Lucia di Lammermoor*, venne eseguita dai professori della regia orchestra maestrevolmente la grande sinfonia sullo *Stabat Mater* di Rossini, composta dal maestro Mercadante.

(*Gazz. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Indépendance belge* ha telegraficamente da Königsberg 17 aprile: «Un dispaccio ricevuto da Pietroburgo reca che il ministro degli affari esteri diresse alle Legazioni imperiali una circolare, la quale ha per iscopo di eccitarle a non vidimare i passaporti di stranieri. Sebbene le Legazioni russe all'estero non avessero mai vidimato passaporti di stranieri per alcuno Stato, tranne la Russia, il Governo imperiale volle nullameno rinnovare questa raccomandazione, per cortesia verso il Governo francese.» (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

L'*Agramer Zeitung* ha dalla Bosnia 20 aprile quanto segue:

«Finora le truppe turche, stanziate nell'Erzegovina, non trassero verun profitto dalle spedizioni di viveri della Krajina. Del trasporto partito da Dubica, soltanto una parte raggiunse Maidau (Grozdeni); il rimanente dei cavalli perì sotto il carico per debolezza e difetto di nutrimento. Gli altri trasporti non furono più fortunati, ed in seguito a ciò trovansi ora sparpagliati in piccole partite molti oggetti di vitto, che, lasciati in balia dell'intemperie, diverranno probabilmente inservibili, prima che altri cavalli possano essere di nuovo requisiti onde trasportarli alla loro destinazione. Da Krupa e Buzim partirono le relative spedizioni di viveri appena l'11 corrente. Nella *Nahia* di Krupa, i *Kzeni* indussero con molta pena il popolo a questa prestazione erariale.

«Il 5 corrente partirono dalla Krajina per l'Erzegovina i primi volontarii a cavallo, 270 uomini, comandati dai Turchi Said Kaitasovic ed Imbro Dizdorovic. Il Governo va prendendo misure straordinarie per vie più ingrossare il corpo dei volontarii; ma i Turchi temono che dopo la loro partenza scoppi un'insurrezione, e perciò non vogliono allontanarsi.

«I possidenti e le Autorità fecero tutto il possibile per impedire l'emigrazione. Si procura poi in tutti i modi di amareggiare l'esistenza dei poveri *raià*. Oggi sono in grado di nominare i possidenti di Golubic, che, come annunziai ultimamente, scacciarono i loro sudditi, spogliandoli d'ogni cosa. Essi sono: Addi Pasic, Ibrahim Muho, i fratelli Salarovich ed il vecchio Rustanovic. Anche in Podzwizh venne testè scacciato il Cristiano Thodor Gaic, e, volendo egli recarsi a chiedere la protezione dell'Autorità, gli fu tirato un colpo di pistola e ne riportò una grave ferita. Una tale interpretazione, prettamente turca, trova il § 2 del Tanzimat.» (*O. T.*)

Ecco l'articolo della *Semaine politique*, accennato nel *Bullettino*, circa la sommossa avvenuta ad Alessandria d'Egitto:

«La città d'Alessandria è aperta a tutti gli avventurieri; v'ha gente disperata di tutt'i paesi, e specialmente Maltesi. Ultimamente, l'Autorità locale riconobbe la necessità d'esercitare su quella popolazione nomade una vigilanza più severa; e, siccome si trattava di stranieri, ella dovette intendersi co' consoli delle varie Potenze europee. Si pose alla testa della polizia un pascià egiziano ed un uffiziale francese accasato in Alessandria.

«Furono risolute e messe in atto disposizioni di vigilanza, che, come ben s'immagina, disturbarono e disgustarono molto le persone, le quali potevano aver a temere le investigazioni della polizia. Di qua un concitamento fra quelle persone d'ogni nazione. Così stando le cose, giunse ad Alessandria il Numero del *Times*, nel quale si asseriva che il Governo francese esercitava su' Governi stranieri una specie di pressione per ottenerne provvedimenti di polizia.

«Tosto i malcontenti credettero che la vigilanza insolita, di cui erano oggetto, derivasse dalle istruzioni del console generale di Francia. Cartelli ingiuriosi per l'Imperatore furono incollati su' muri d'Alessandria. La polizia ne li fece levare; ma i malcontenti non si diedero per isconfitti e provocarono una vera sommossa.

«Il pascià egiziano, atterrito, promise di rivocare i nuovi regolamenti di polizia. Tal concessione altro non fece che crescer ardire a' sediziosi. Dicesi anzi che questi abbiano saccheggiato l'arsenale, e siansi posti in istato di sostenere una lotta armata.

«Informato delle cose, il Viceré spedì immantinente truppe ad Alessandria per reprimere la sedizione, e destituì il pascià egiziano, che aveva avuto il torto di cedere alla sommossa. Alla partenza del corriere, il disordine durava ancora.»

REGNO DI GRECIA.

Il Comitato residente a Vienna contribuì 11,000 fiorini a pro' dei danneggiati dal terremoto di Corinto. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Il *Pays* contiene la seguente nota comunicata: «Ci scrivono da Londra 28 che il viceammiraglio Fanshawe fu nominato comandante supremo della squadra inglese del Mediterraneo, in luogo del viceammiraglio Lyons, la cui nomina ad ambasciatore inglese a Costantinopoli è ora certa.»

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Londra 26 aprile:

«Ier l'altro, al campo di Aldershott, dovevano uscire tutte le truppe per grandi evoluzioni di campo, onde dar occasione alla Regina di vederle. Però una terribile burrasca, la quale fece deviare i navigli postati sul canale, alcuni per una lega, dal loro corso, colpì anche il campo di Aldershott, e pose in moto un mare di sabbia e di polvere, contro cui nè l'infanteria nè l'artiglieria poterono lottare. Il sito, sul quale trovasi il campo, in nessun tempo è troppo buono. Ma diventa del tutto impraticabile, allorchè forte pioggia ne sconvolge il terreno, o quando, dopo lungo e costante tempo asciutto, il vento vi caccia grandi nuvole di polvere. Cedendo agli elementi, la Regina ier l'altro dovette contentarsi di osservare alcuni esercizii di tiro dell'artiglieria, fatti su un terreno appena difeso dalla burrasca, e che in parte riuscirono assai poco sodisfacenti. Andò totalmente fallita, in questa occasione, una evoluzione compiuta per la prima volta da una schiera d'ingegneri a cavallo, che aveano fermata alla cinghia della sella una forte corda, la quale finisce in un laccio, onde potere, in caso di necessità, strascinare avanti ed indietro pezzi d'artiglieria. Siccome il cavallo tira da una parte su quella corda improvvisata, e siccome l'artigliere eseguisce molto meglio quel lavoro, il nuovo corpo, verisimilmente, passerà presto nella gran massa d'innovazioni, che sorgono di tempo in tempo per essere poi ben presto dimenticate.

«Durante tutto il sabato ebbevi inoltre incendio nelle piantagioni, che si estendono a Nord-Est del campo, per lunga estensione nella campagna. Le eriche, le ginestre, e tutta la vasta e molteplice famiglia delle piante nane, nei dintorni, per un giro di varie leghe, stavano in fiamme. Soltanto verso sera quando il vento girò all'Ovest, ebbevi speranza che l'incendio cessasse. Dai 5,000 ai 6,000 campi di terreno sono devastati e carbonizzati. La parte settentrionale dei pascoli somiglia ad un focolare vulcanico estinto e solo i più grandi alberi si sollevano, coi loro rami anneriti al disopra degli arsi cespugli.

«Alle 8, la Regina era di ritorno a Londra, dove un'ora prima era arrivato, venendo da Bristol, dal suo viaggio d'Irlanda, il Principe di Galles.»

Accertasi negli alti crocchi che il Principe di Galles espresse l'intenzione di entrare nell'esercito, e precisamente nel corpo delle guardie di Coldstream. Il Principe Alfredo continuò nella scorsa settimana i suoi studii navali, sotto la direzione dell'Ufficio d'artiglieria di Southampton.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo l'*Herald*, in quali termini lord *Derby* dichiarò, nella tornata della Camera de' lordi del 29 aprile, che la Francia e l'Inghilterra operavano d'accordo nell'affare del *Cagliari*.

«Il Governo francese, interessandosi profondamente in tale questione, e desiderando che non si recato nessun turbamento alla pace d'Europa in tale occasione, andò d'accordo col Governo di S. M. pei consigli, ch'ei diede al Governo della Sardegna, circa il contegno, ch'ei doveva seguire. Ei si adoperò egualmente a far chiaro che i legisti francesi erano unanimi nel considerare la cattura del *Cagliari* come illegale.

«Quanto al risarcimento, era allora necessario ch'io manifestassi un'opinione, perchè il Governo impegnò la Sardegna ad abbracciare quel contegno, che il Governo di S. M. si assunse di raccomandare. Il mio nobile amico (lord Malmesbury) è stato franteso in quanto concerne l'aiuto da dare alla Sardegna nella sua domanda per restituzione e per risarcimento. La questione di risarcimento pecuniario è una questione, per quanto riguarda l'Inghilterra e la Sardegna, che convien separare affatto dalla questione di restituzione del naviglio.

«La gran questione di risarcimento pecuniario fu sollevata, e ci sarebbe una grandissima difficoltà se si pigliasse a discutere della somma del risarcimento, che può essere domandato per varii sudditi sardi e proprietarii del naviglio. Le sono questioni, che si consigliò alla Sardegna di tener separate. L'Inghilterra mantenne quel che aveva promesso: ella diede alla Sardegna, chiedente la restituzione del naviglio, tutto l'aiuto morale; e quando il nobile marchese (Clanricarde) disse che ciò non significava niente di più che i suoi buoni uffizii, e ch'ei rispingeva la possibilità d'una guerra europea, non ho potuto comprendere esattamente il nobile marchese.

«Tutto ciò che si poteva promettere erano i nostri buoni uffizii per sostenere la Sardegna, nella qual cosa l'Inghilterra adoperava di concerto colla

Francia; e la Francia ha egualmente raccomandato alla Sardegna, in caso di rifiuto da parte di Napoli, di non aver ricorso alla violenza, ma d' operare, per lo contrario, giusta il principio contenuto nel protocollo del trattato di Parigi, e d' invocar la mediazione d' una Potenza amica.

« Il nobile conte termina esprimendo la speranza che le negoziazioni, cui si dà opera in questo momento, non siano per essere disturbate da moltiplicate discussioni.

« Dopo alcune parole del *marchese di Clanricarde*, l' argomento è abbandonato. »

Ecco a qual punto è tal faccenda nella Camera de' lordi; « ma, osserva qui il *Journal des Débats*, la Camera de' comuni ed i giornali non tarderanno a discuterla giusta le nuove informazioni, che il discorso di lord Malmesbury ha dato al pubblico. Un dispaccio telegrafico ci annunzia già che il *Times* censura vivamente il discorso di lord Malmesbury ed il contegno troppo noncurante, a parer suo, del Governo inglese verso la Sardegna. In pari tempo, un altro dispaccio, venuto da Marsiglia, ci fa conoscere che il risarcimento, domandato dall' Inghilterra pe'macchinisti del *Cagliari*, è stabilito nella somma di 100,000 franchi. Secondo lo stesso dispaccio, il Governo di Napoli, pur parendo disposto a trattare, prosegue i suoi armamenti. *(V. sopra il Bullettino.)*

« In questa medesima tornata della Camera de' lordi, soggiacque senza combattimento il *bill* di lord *Westmeath* contro gli organetti ambulanti, *oggetto dell' universale esecrazione*, disse il nobile lord. Ma, secondo il sig. *Willhon*, quella musica *solleva gradevolmente l' orecchio dallo strepito uniforme delle carrozze*. Se non che, il colpo mortale a tal importante provvedimento fu dato da lord *Lyndhurst*, che lo dichiarò oppressivo e pericoloso pe' musicanti più inoffensivi. Ei fece la pittura drammatica d' un sonatore di flauto, arrestato, in forza delle disposizioni troppo larghe del *bill*, a 15 miglia da Londra, e condannato come un perturbatore della pace pubblica. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Lord *Campbell* si alzò allora per dichiararsi solennemente contrario ad ogni cangiamento *organico* nella legge. Il Governo, rappresentato da lord *Derby*, fece eco al giuoco di parole di lord Campbell, e gli organetti si andarono salvi.

« La campagna annuale del sig. *Spooner* contro la dotazione del Seminario irlandese di Maynooth non ebbe maggior riuscita della campagna imprevista di lord Westmeath contro gli organetti. Il sig. *Spooner* rappresentò alla Camera de' comuni colla stessa vivacità dell' anno scorso, e dell' anno precedente, e di tutti gli anni trascorsi dalla fondazione di Maynooth in qua, che lo Stato non poteva senza peccato dar sovvenzioni ad un Seminario cattolico e favorir così l' insegnamento e l' estension dell' errore. Quel rispettabile antipapa, come lo chiama il *Times*, svolse tutt' i suoi argomenti e tutte le sue citazioni consuete, e fu battuto con una maggioranza di 55 voti. Maynooth è dunque raffermato su' suoi fondamenti sino all' anno venturo. »

Or ecco la relazione della tornata della Camera de' comuni del 30 aprile, di cui il telegrafo ci diede un riassunto, come al solito, confuso e inesatto:

« Il sig. *Hunt* chiede al segretario di Stato dell' interno s' egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato ne' giornali del dì prima, d' un *meeting* tenuto il 28 in Saint-Martin's Hall *(V. il nostro carteggio d' ieri)*, per muovere in aiuto del fondo di soscrizione per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; ei partecipò a quell' adunanza. Chiederò, aggiunge l' onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutar di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

« Il sig. *Walpole:* La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l' onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del *meeting* col più vivo stupore. Dipoi ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quest' ultimo non erasi recato a quel *meeting* col dott. Bernard; ei vi si trovava semplicemente come uditore: ei fu chiamato sulla piattaforma in maniera affatto inaspettata, e mi compiaccio d' aggiungere ch' ei dichiara il rendiconto inesatto.

« Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutar di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo nettamente: 1.° Un avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un' autorizzazione speciale della Corona; 2.° il procurator generale, desiderando da parte de' giureconsulti, esperti nella materia criminale, l' assistenza, ch' ei riputava dover essere utile negli ultimi processi uffiziali, s' indirizzò al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Quel signore rispose colla lettera, che ho fra le mani; eccola: « Fui richiesto dell' opera mia dall' accusato; ebbi già conferenze coll' avvocato e cogli *attorney;* presumo dunque che, in tali congiunture, l' *attorney general* non insisterà nella sua chiamata al mio ministero. » *(Applausi.)*

« Essendo state sparse nel pubblico, e non dovendo rimanere senza risposta asserzioni tutt' affatto contrarie alla verità, cioè che il sig. James avesse dichiarato d' aver rifiutato l' incarico, offertogli dalla Corona negli ultimi processi, perch' essa credeva far rivivere pel beneplacito d' un Sovrano straniero un atto del Parlamento caduto in dissuetudine, credo dover recare a notizia della Camera la corrispondenza fra il sig. James ed il *solicitor* del Tesoro, in riguardo alla difesa di Bernard.

« Darò lettura della risposta del *solicitor* del Tesoro, risposta fatta a mia saputa, colla mia sanzione e col pieno mio gradimento, alla lettera del sig. James. Ne risulterà per la Camera la pruova che ogni facilità possibile era stata data a quel momento dalla Corona al dottore Bernard per aver il difensore, che gli piacesse scegliere nel suo processo.

« Il sig. Grennwood, *solicitor* del Tesoro, rispose come segue alla lettera del sig. James: « Ho comunicato le vostre lettere all' *attorney general*, il quale m' incarica di dirvi ch' egli ignorava che voi foste già stato richiesto pel processo Bernard ed aveste già avuto conferenze col suo avvocato ed i suoi *solicitor*. Ei pensa che sarebbe svantaggiosissimo all' accusato di trovarsi ora privo della vostra assistenza, e ch' egli avrebbe giuste ragioni di lagno; che, in conseguenza, siete libero d' operare a suo bene. »

« Leggerò ora alla Camera la risposta del sig. James a tal lettera; ella proverà che debb' essere corso qualche strano errore od inesattezza nel rendiconto, di cui fu discorso. Il sig. James rispose: « Vi ringrazio del vostro biglietto, e fo il debito pregio della cortesia dell' *attorney general*. »

« Ora aggiungo che l' autorizzazione, data al sig. James di difendere il dott. Bernard, fu data immediatamente. Spero che, quando tale sposizione sarà stata pubblicata, sarà pienamente dimostrato al paese che mai in questo Regno la Corona non priva un accusato dell' assistenza di qualsiasi difensore egli possa desiderar d' avere durante il suo processo. »

Il sig. *Robertson*: Nell' *Overland Friend of China* del 12 marzo scorso, leggonsi i ragguagli orribili del supplizio d' una donna a Canton. Simiglianti supplizii son essi eseguiti in virtù della sentenza d' un tribunale sotto la nostra soprintendenza uffiziale? Sono essi eseguiti colla sanzione uffiziale, straniera o senz' essa?

Il sig. *S. Fitzgerald:* Il Governo della Regina non ricevette da lord Elgin nesssun ragguaglio su questo particolare. Se il fatto fosse dimostrato, sarebbe nostro dovere fare ogni nostro sforzo per impedire che simili fatti si rinnovassero.

La Camera si formò quindi in Giunta per esaminare le risoluzioni del cancelliere dello scacchiere relative alle Indie. *(V. i dispacci d' ier l' altro.)*

BELGIO

Brusselles 27 aprile.

Il *Moniteur Belge* d' oggi reca finalmente la nomina definitiva, in data 26 aprile, del sig. Partoes a ministro de' lavori pubblici. A quanto rilevasi, egli si schermiva finora dall' assunzione d' un portafoglio, opinando che un ministro di Gabinetto debba appartenere alla Camera qual rappresentante. Ma alla fine riuscì di vincere quest' onorevole scrupolo. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 1.° maggio.

Il prefetto della Senna pubblicò, in data del 29 aprile, un editto, pel quale gli elettori, inscritti sulle liste elettorali della 5.ª circoscrizione sono convocati il 9 e 10 maggio, nelle loro sezioni rispettive, a fin d' eleggere un deputato. Come si sa, la 5.ª circoscrizione è quella, in cui nè il candidato del Governo, nè quello dell' opposizione non otteanero la prescritta maggioranza de' voti.

Le Corti d' Appello nelle Provincie confermarono di bel nuovo molte condanne politiche. Così quella contro un tiratore di barche, il quale, su una pubblica piazza, avea nel 24 febbraio pronunciato offese contro l' Imperatore, e perciò era stato condannato a mesi 18 di carcere. A Pau fu confermata la condanna di un impiegato sanitario a franchi 100 di multa, per avere diffuso false notizie. La terza sentenza riguarda un magnano di Bordeaux, il quale, parlando con un sottuffiziale, si era espresso che si avrebbe dovuto condannare a morte l' Imperatore invece degli autori dell' attentato, che questi aveano fatto quel che potevano, ma che non era loro riuscito, ma che adesso non lo si mancherà. Se mai fa ritorno il 1848, vi sarà una Repubblica più spaventevole di quella del 1793, ec. Le altre parole, scrive il *Pays*, sono troppo orribili perchè possiamo ripeterle. La sentenza fu di 10 mesi di carcere, e di fr. 500 di multa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da un carteggio, di Parigi 28 aprile, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, togliamo quanto appresso:

« Se si conferma ciò, di cui esistono di recente sintomi notevoli, che, cioè, il Governo abbia emesso il proprio parere nella delicata quistione del *Cagliari* in modo non isfavorevole per Napoli, tanto il partito rivoluzionario, quanto l' impetuoso partito nazionale in Italia si convinceranno che non deggiono attendere dalla Francia, od almeno mediante la Francia, che i loro sogni giungano ad essere eseguiti. È vero che le complicate condizioni della penisola dell' Appennino sono ancora da varii lati oggetto di considerazione; e che specialmente rimarrebbe ancora intatta la quistione del rapporto degl' influssi relativi di potenza. Ma si dovrebbe, in ogni caso, congratularsi col Governo dell' Imperatore, se troncasse una quistione, che prender potrebbe spiacevoli proporzioni, per far valere l' invariabile buon diritto. Il mondo politico aspetta quindi con grande e giustificato interessamento che venga definitivamente alzato il velo, che copre l' affare del *Cagliari*. *(V. sopra il rendiconto delle discussioni del Parlamento inglese).*

« L' *Univers* d' oggi porta per esteso il discorso del conte Solaro della Margarita in riscontro al gran discorso del Cavour. Dal confronto fra ambedue vedesi il contrapposto del principio e della pretensione, del diritto e dell' arbitrio, della modesta verità e della illusione, della forza di convinzione e della sofisticheria, e lo si vede in modo molto caratteristico. »

Sono arrivati a Parigi parecchi delegati moldo-valacchi, che si dice debbano rimanere qui durante la Conferenza per dare schiarimenti ai plenipotenziarii sui bisogni e sui desiderii del loro paese. Aggiungesi che anche il principe Vogorides si recherà in quest' anno a far una visita all' Imperatore dei Francesi. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° maggio.

§ Vi ricorda certamente quante volte mi son veduto nella necessità di ricalcar le orme dell' *Indépendance belge*, a fin di rettificare le asserzioni di quel giornale, il quale, accaparrando per amore o per forza l' eredità delle antiche Gazzette d' Olanda, s' ostina a voler dare a' suoi lettori del nuovo, anche quand' e' manca, ed in tal caso, assai frequente da qualche tempo, è obbligato a inventare, a fabbricar novità, ora a spese dell' uno, ora a spese dell' altro.

Tal metodo non è solamente faticoso pei compilatori del foglio in discorso, è pur anco indecente, a valermi d' un vocabolo moderato; ed i Governi e gli uomini, a cui danno s' esercitano per solito l' estro e la fantasia dell' *Indépendance belge* avrebbero essi torto di tacciar d' immorale così fatto procedere? Confesso che, per parte mia, nulla al mondo veggo di più nocivo quanto un giornalismo a bel disegno mendace, ed il quale piglia a trastullo spacciar falsità, riserbandosi di smentirle egli stesso, occorrendo, il domani. Ignoro se tali considerazioni abbiano molta o poca parte nel provvedimento, da cui fu colta l' *Indépendance belge*; ma son d' avviso che qualcuna pur n' abbiano. Fatto sta che, ieri ed oggi, quel giornale, di cui molti a Parigi si mostran ghiotti, non apparve nè su' tavolini de' Gabinetti di lettura, nè su quelli de' Caffè, che i suoi associati nol ricevettero, e che si assicura nol riceveranno per un buon mese. La turba de' novellisti s' è in principal modo preoccupata di tal avvenimento; quanto alla gente diplomatica e politica, ella se ne dà assai poco pensiero. Da gran tempo infatti, l' *Indépendance* non gode fra le persone gravi se non assai scarsa riputazione.

Non ebbi occasion di parlarvi della recente ed assai poco rilevante adunanza diplomatica, in cui fu ricevuto il rapporto de' commissarii, che andarono a studiar la quistione de' Principati danubiani. L' affare comincia appena, e ci terrem dietro del nostro meglio. Intanto, debbo additarvi un fatto, che fu qui osservato. Il sig. di Basily, commissario russo, venne da Bucarest a Parigi direttamente, senza neppur passare per Pietroburgo. Credesi ch' ei sia abilitato ad intendersi sulla quistione col sig. di Kisseleff, il quale, avendo altra volta viaggiato ne' Principati, è, dicono, pienamente in grado di prendere ei medesimo le disposizioni più convenienti intorno alle conclusioni del rapporto. Il sig. di Basily ebbe un colloquio assai lungo col conte Walewski; e se ne inferisce qui, tra la gente, che le disposizioni della Francia e della Russia circa la futura sorte de' Principati continuino ad esser concordi. Non tarderemo probabilmente ad essere appieno illuminati su questo punto.

Il Consiglio privato dell' Imperatore si è l' altr' ieri adunato, ed il sig. Billault, antico ministro dell' interno, benchè non sia parte di quel Consiglio, fu invitato ad intervenirvi. Potete immaginare che tal particolarità diede buon pascolo alle immaginazioni. Siccome la ritirata del sig. Billault era stata quasi contemporanea al voto o piuttosto all' attuazione della legge di sicurezza, generale, s' argomentò dal fatto, di cui vi parlo, che le disposizioni di vigilanza rigorosa fossero in procinto di rimanere sospese.

Dappoichè lo stato pienamente tranquillo delle cose e degli animi seconda benissimo tale interpretazione, non veggo per parte mia nessun motivo di ributtarla come inverisimile; ma non la guarentisco neppure per vera.

SVIZZERA.

Ticino. — *Lugano 29 aprile.*

Oggi è qui giunto il sig. conte Nava, già direttore dell' Accademia di Brera, a visitare, dietro invito del lod. Consiglio di Stato, i preziosi affreschi di Luino, esistenti nella chiesa di S. Maria degli Angioli.

Egli si compiacque molto nel rivedere il gran quadro della Crocifissione, e lo trovò tale da non richiedere che una semplice pulitura, escluso qualsiasi ristauro.

A dare però maggior luce al dipinto stesso, additò alcune modificazioni da portarsi alle finestre e qualche tinta semplice sulle circostanti pareti della chiesa.

L' affresco della Madonna, tolto, come è noto, ad un muro dell' antico convento, verrebbe, giusta il consiglio del prelodato sig. conte Nava, ad essere posto nella prima cappella alla diritta entrando in chiesa. Visitò pure gli affreschi della Cena, stati dal muro trasportati sulla tela, e che ora si conservano nella sala maggiore della Biblioteca del Liceo. A parer suo, essi dovrebbero essere collocati in una delle altre cappelle della succitata chiesa di S. Maria.

La sua dimora in Lugano non fu che di qualche ora, e poscia ripartì, mostrandosi cortesissimo verso la Commissione stata incaricata di riceverlo. *(G. T.)*

GERMANIA.

Regno di Baviera. — *Monaco 26 aprile.*

Il Ministero sta compilando una nuova legge elettorale per la Camera dei deputati, la quale verrebbe presentata nella prossima sessione.

Come la relativa legge respinta anni sono dalla Camera dei deputati, la suaccennata ammette la elezione ugualmente secondo gli ordini sociali, ed esclude quindi di nuovo le elezioni generali, che erano in vigore dall' anno 1848 in poi.

Il Governo va diminuendo il numero dei posti d' avvocato. Di nove posti, resisi testè vacanti, non ne fu rioccupato alcuno. *(O. T.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Anche in Baviera furono ultimamente sentite scosse di tremuoto. A Waldmünchen, nel 24 aprile, un quarto d' ora dopo mezzogiorno, sentissi all' aperto, e molto più nelle case, essendo sereno il cielo e spirando vento del Sud, una scossa di tremuoto, accompagnata da rumore simile a quello del tuono, come se fosse la scossa di una pila galvanica. Per fortuna, quella scossa durò al più un quarto di secondo, e non si udì che ne fossero derivati danni. Ma la gente ne rimase tanto spaventata, che precipitossi in istrada, formando gruppi pieni di ansietà.

« Nel medesimo giorno, alle 11 e 54 minuti antimeridiane, a Herzogau, presso Waldmünchen, sentissi una scossa, che sembrò andare dal Sud-Est al Nord, e che durò alcuni secondi. Fu uguale a tremito simile al tuono, e fece traballare case ed oggetti in esse esistenti. Essendo ciò succeduto con tempo sereno, la cosa fece impressione particolare. »

Città libere. — *Amburgo 24 aprile.*

Questa mattina furono aperte le sedute della conferenza intorno al diritto marittimo, dopo un cordiale discorso del presidente del Senato, sig. borgomastro Binder, a cui rispose il sig. presidente di Raule.

Erano presenti i delegati della Prussia, della Baviera, dell' Annover, degli Stati della Turingia e dell' Anhalt, Brunswick Mecklemburgo-Schwerin, Oldemburgo, Lubecca, Brema ed Amburgo. Delegati dell' Austria sono: il sig. presidente cav. di Raule di Vienna, sig. di Benoni, consigliere del Tribunale d' Appello, di Trieste, il sig. cav. di Sartorio, deputato di Borsa, di Trieste.

A quanto si sente, vengono attesi ancora parecchi delegati. La Segreteria è condotta dai sigg. Lutz, consigliere di Tribunale, qual primo segretario, e dal dott. Ullrich d' Amburgo, come secondo. È voce che si terranno quattro sedute per settimana. *(Hamb. Nachr. ed O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 4 maggio.

Oggi, verso le ore 2 pom., giunse fra noi, proveniente da Costantinopoli, S. E. Fuad pascià, ministro ottomano degli affari esterni, a bordo del piroscafo da guerra il *Feizi Bahri*. L' E. S. venne ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo alto rango e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*, e proseguirà il viaggio alla volta di Vienna e Parigi. *(O. T.)*

Germania.

Il *Zeit* contiene un carteggio da Francoforte, il quale dice che la Giunta della Dieta per l' affare dell' Holstein conchiude, nell' essenziale, di declinare la via proposta dall' ultima dichiarazione della Danimarca, venendo avanti a tutto riputato necessario di ottenere notizia delle divisate proposte di legge e della base delle pratiche de' commissarii, innanzi che la Confederazione aderisca alla proposizione della Danimarca stessa. L' Annover emise un voto separato, con diffusi motivi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 5 maggio.

(Ricevuto il 5, ore 2 min. 25 pom.)

La proposta di Gladstone relativa all' unione de' Principati danubiani, combattuta da Disraeli e da Palmerston, fu scartata con 292 voti contro 114. Fitzgerald annunzia esser giunto un dispaccio di Cavour, il quale dichiara che la Sardegna accetta la proposta di Malmesbury. La conciliazione non è dubbiosa.

BORSA DI VIENNA del 5 maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	71 15/16
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 1/2
» Istituto di credito		241 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 1/2 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/8
Corone	14.10

Borsa di Parigi del 2 maggio. — Rendite francesi: 69,60, —,— Quattro 1/2 93,50 —,— Mobilier 725. — Autrichiens 697. — Emanuele 447 — Lombarde 610 —, 611.

Borsa di Londra del 3 maggio. — Consolidati al 3 % 97 1/4.

VARIETA'.

Non v' è nazione in Europa, dice il *Journal de l' Imprimerie et de la Librairie*, che tanto abbondi in libri a sì basso prezzo, sì ben fatti, così comodi a consultarsi, come la Cina. Sul catalogo manoscritto di un libraio di Canton, il prezzo dei quattro libri di Confucio, compresivi i commenti, vi è registrato per 3 fr. 75 c. I dizionarii, le enciclopedie, le descrizioni statistiche, i trattati di tecnologia, i codici, le opere filosofiche, in una parola tutti i libri destinati ad agevolare l' istruzione, sono alla mano di tutti, e il Governo stesso favorisce tal sorta di pubblicazioni. Quindi vediamo che nel 1773 l' Imperatore Kien-Long ordinò che si stampasse una biblioteca generale, composta delle opere più stimate in Cina, biblioteca che, giusta il decreto di quel Principe, dee contenere 160,000 volumi. Questa vasta collezione formerà quattro biblioteche, dette Sse-Kon, ossia Quattro Tesori. La stampa di questa collezione gigantesca non è ancor terminata: pochi anni sono, si componeva già, secondo un documento uffiziale, di 78,627 volumi. È questo, per certo, uno dei più meravigliosi fenomeni bibliografici conosciuti. Nessuna grande collezione d' Europa, nè quella dei Benedettini, nè quella dei Bollandisti, potrebbe gareggiare colla collezione dei Quattro Tesori.

Si legge nel *Journal des Débats*: « Un' assai pericolosa abitudine è quella di scendere di carrozza, in ispecial guisa dagli omnibus, quando non sono ancor fermi. Il sig. Francesco B...., di età di quarantatrè anni, giunto di fresco a Parigi, è morto vittima d' una imprudenza di questo genere. Essendo sceso di carrozza, la commozione da lui provata nel toccar terra è stata tale, ch' egli è caduto morto istantaneamente, in seguito ad una rottura della colonna vertebrale. » *(Patriotta.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio. — Stava alle viste del porto qualche legno.

Si vendevano varie partitelle d' olii di Corfù a d.ⁱ 170 con isconti da 15 1/2 a 14 p. % e di Dalmazia a f. 23. Pegli olii di Puglia si esternano maggiori pretese dopo le lett. del Regno; quelle di Corfù non portavano cambiamenti. Nei granoni vendevansi due carichetti da Braila per qui, da caricare in Danubio entro il corr. mese al prezzo di f. 3.10 costo e nolo in Banconote. Partita Segala di Galatz venne pagata a l. 9 con tara 2 p. % e sconto 5 p. %.

Nessuna varietà nè in cambi, nè in valute, e nemmeno in pubblici effetti. Spiegasi qualche ricerca nelle Azioni della ferrovia di Siena che al momento non hanno venditori al 42 p. % e sono in vista di ascesa. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 5 maggio 1858.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 93.01	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 3/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 5 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 518	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 283 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Treviso 4 maggio. — In questo mercato vi fu maggior attività nei frumenti, che per consumo si sono pagati da l. 14 a 15. Qualche obblig. del nuovo da l. 12.75 a 13, con caparra e per consegna in ottobre e novembre. Nei frumentoni calma da l. 13.50 a 14 il nostrano e l. 15.15 il colorito. Regolarmente sono nati i bachi; havvi abbondanza di foglia nei gelsi. La pioggia cadde molto opportuna, perchè si bramava; tutto fa sperare un raccolto abbondante anche dei foraggi. Gli animali bovini reggono sostenuti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

***Vienna** 30 aprile 1858, ore 1 pomerid.* — Non rilevanti gli affari in carte industriali; la chiusa fiacca. Molti acquisti di carte di Stato; i corsi fermi. Le divise più fiacche di ieri; il danaro meno difficile.

Prestito nazionale	5 %	84 1/8 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 11/16
» »	4 1/2	71 5/8 — 71 7/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	97 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	80 1/2 — 80 3/4
» » Te. B. Cro	5	79 1/2 — 79 1/4
» » Gallizia	5	79 1/4 — 79 3/8
» » Transilv.	5	78 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		302 — 303
» » 1839		129 — 129 1/2
» » 1854		108 7/8 — 109
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 3/8
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 7/8 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		243 1/4 — 243 1/2
Vigl. di premio detto		103 1/2 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 84 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		182 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		288 1/2 — 288 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 3/16
» idem cong. S.-N. ger.		91 1/4 — 91 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 3/16
» idem Lomb.-Ven.		248 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.		189 — 189 1/4
» prest. città di Trieste		109 1/4 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 541
» » viglietti		101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd		375 — 376
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		83 — 83 1/2
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palffy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	263 1/2
Costantinopoli 31 giorni	467
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8
Corone imperiali	14.8-14.10
Napoleoni d' oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.17-10.19
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 11/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 5/8
» Gallizia e Lodomiria		79 1/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 3/8
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		244 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		288 1/4
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ve.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		510
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88 1/8
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/2
Costantinopoli idem		467
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 maggio*

Arrivati da Milano i signori: Roges Carlo, poss. di Washington. — Limoges Gius. M. e Beauregard J., eccles. ingl. — Cavernier Eugenio e Chatelain, poss. di Lione. — Verne Enrico, poss. di Parigi. — de Magnus Martino, poss. di Berlino. — *Da Firenze:* Bondurant Tommaso L., poss. amer. — Porter Andrea, ten. colonn. amer. — Stcoulepnikoff, gen. magg. russo. — *Da Udine*: Rapp Rodolfo, poss. di Basilea. — *Da Trieste:* Crema Eugenio, uff. sardo. — *Da Verona:* Dubost Claudio, neg. di Lione. — Laschi Giacomo, avvocato.

Partiti per Milano i signori: de Forbin d' Oppede march. Luigi e de Simony visc. Felice, di Parigi. — Berüff Filippo, cap. bav. — Steele Aless., poss. ingl. — Field Edoardo, Goodwin Giacomo e Cameron H. C., poss. amer. — de Solms Rösa co. Federico e de Münsterberg co. Federico, poss. di Dessau. — di Sugny co. Francesco, poss. di S.t-Romain. — Goldschmidt Benedetto, console gen. di Toscana e banch. a Francof. — Cotard Stanislao e de Rouville bar. Stefano, poss. di Parigi. — Gemmingen de Guttenberg bar. Sigismondo, poss. di Carlsruhe. — Oppenheim Ferdinando, neg. d' Amb. — Billault Giulio, propr. di Blois. — *Per Bologna:* Mells Phincas P., poss. amer. — *Per Trieste:* Bowring Samuele, poss. ingl. — Hauk Gius., I. R consigl. di polizia in Vienna. — *Per Verona:* Terzi co. Lodovico. poss. — *Per Udine:* Sobanski M. e Sobanski Stanislao, possid. di Pietrob. — *Per Firenze:* Quenson Cirillo, avv. francese.

Nel giorno 4 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Smyth Grenville Giacomo, poss. ingl. — Haut Luigi, consigl. svizz. — Bühler Giacomo, neg. di Lucerna. — *Da Trieste:* Beckenmann Ermanno, console sardo a Lipsia. — Löffler Gius., podestà di Zütersdorf. — Schwartz Francesco, neg. di Horn. — *Da Firenze:* Lindstrom dott. K. A., sved. — *Da Roma:* de Gyertyanffy, Lodovico, poss. ungh. — *Da Padova:* de S.t-Julien Muiron visc. Eugenio, di Parigi. — *Da Verona:* Bertazzoli Pietro, neg. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Gordon Giorgio e Baldwin Riccardo, ten. colonn. ingl. — Thompson A. Gugl., Patchin Taddeo D., Pumpelly Giacomo e Stone Carlo Francesco, poss. amer. — Ashhurst Gio. Enrico, Smith Alberto e Verschoyle H. Roberto, poss. di Londra. — de Cossio Agostino, poss. mess. — Broglio Giulio, poss. — Mitschurin Nicolò colonn. russo. — *Per Padova:* Talleyrand Perigord Elia Luigi, princ. di Calais. — Casella Ermenegildo, propr. di Parma. — Rusconi Maria Antonio, poss. di Bologna. — *Per Trieste:* Starcke N. Gugl., poss. amer. — Porter Giorgio Enrico, O' Connell J. Daniele e Smith J. Orace, poss. ingl. — Bourgeot Carlo Gius., poss. di Lione. — Tazzoli Silvio, avvoc. di Mantova. — Goldschmidt Benedetto, console gen. di Toscana a Francof. — *Per Udine:* Laschi Giacomo, avv. di Verona. — *Per Verona:* Condi Costa nob. Teodoro, poss. di Corfù. — Thurneysen P., consigl. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati	972
	Partiti	1113
Il 4 maggio	Arrivati	732
	Partiti	843

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. M. della Misericordia.*
Il 4, 5 e 6, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Spensieratezza e buon cuore.* — *Il tramonto del sole.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Pellegro Piola.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 mag. - 6 ant.	332''', 20	+ 13°, 0	+ 11°, 4	85	Burrasca	S.⁶		6 ant. 9°
2 pom.	330, 18	11, 9	11, 0	84	Pioggia	S. S. O⁶		6 pom. 10
10 pom.	333, 48	9, 4	8, 8	80	Semiser.	N.³	2''', 40	
4 mag. - 6 ant.	335''', 95	+ 9°, 4	+ 7°, 8	80	Quasi ser.	S. S. O.³		6 ant. 8°
2 pom.	336, 92	13, 6	10, 6	71	Nubisparse	N. N. E.⁴		6 pom. 7
10 pom.	337, 69	10, 5	9, 9	81	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 3 mag. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 13°, 5, » min. + 8, 5.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 magg. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 14°, 2, » min. + 9, 4.
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

CRITICA 425

Ei si ha un bel proporsi di non parlare, di non iscrivere: ma v' hanno tali paradossi, che vi spingono a parlare ed a scrivere. Voglio dire, ch' è bella cosa aprire ampie strade a commercii, bella cosa ornare edifizii ad onore del luogo: ma se le strade ingombre sono, e le case assediate da oziosi e da mendicanti, a che pro' abbellire nell' altre parti il materiale del paese, e questa parte animata e viva de' nostri simili, de' nostri fratelli abbandonarla nello stremo della miseria, e, che più è, nel pericolo de' misfatti a cui la mala educazione più, che dal bisogno, dal vizio, suol trarre que' disgraziati?

Gli uomini, cosiddetti uomini prudenti, gridano: mali necessarii, che bisogna a nostro meglio portarli in pace, e lasciar correr il mondo com' è corso da tanti anni: lo so, chè sa di strano l' occuparsi delle cose del paese, e ciò per la dissuetudine della pubblicita.

E, non foss' altro, che si tenti quaggiù; è opera santa il faticare a pro' degl' infelici, a servizio della patria; per cui se il male al tutto non può scansarsi, sara egli piccolo guadagno che venga scemato?

Fara bene a studiarsi di contemperare il sistema economico con l' intelligenza del lavoro. Vengano i buoni signori a prestare le loro capacita alle pubbliche pie amministrazioni; vengano i buoni signori a farsi cassieri delle pubbliche Casse di beneficenza, non escluse quelle degli ospitali. S' instituiscano anche nei Distretti delle scuole tecniche atte a migliorare gli artisti, e a vie più rendere intelligenti i proprietarii: i lavori di quelli avranno maggior esattezza, le terre di questi daranno maggior prodotto, per cui si avra, forse, un civanzo da poter sopperire a' mancati raccolti, ed alle crescenti gravezze.

Chiampo, il 30 aprile 1858. O. B.

NECROLOGIA. 427

Giusta, provvida, civile è l' usanza delle pubbliche necrologie; ma se i colori della passione, tolti per lo più ad imprestito dal romanzo, e le frasche dello stile falsino il carattere dell' uomo laudato, l' ufficio perde ogni onore, e diventa, più presto, cagione di garruli dispareri, e, talvolta, di codarde censure sul defunto.

Francesco nob. Agostinelli di Bassano, a spiegarsi senza la menomissima ombra d' iperbole, visse anni sessantanove, la vita intemerata poco meno d' un angelo. La severita invincibile dell' ingegnosa sua modestia, in ogni atto di virtù, giunse a tale che il nome di lui non varcò molto lungi dalla patria: e il virtuosissimo abborriva dall' encomio della patria stessa. Oltre la santa esemplarita de' costumi, non mai divisa da una certa amabile grazia di tratto e di parole, ne' fuggitivi momenti della conversazione, egli a tutte le ore del giorno dispensava soccorsi ai poveretti e con la notturna mano, qua e la gli andava, celatamente, recando. Pensoso dell' altrui sciagura, e immemore delle proprie cure, comecchè grandi, a scemarne il peso, non intendeva che a conseguire lo scopo della magnanima sua patria.

Tranne il frequente e generoso ausilio alle bisogne del Tempio, o qualche urbana largizione, l' Agostinelli negando a sè medesimo gli agi che il patrimonio e la condizione gli potevano, in buon dato, consentire, tutto dedicò al sollievo dell' inopia, massime di quella, che dall' oscurita delle squallide pareti non osa uscire alla luce del paese e articolar voce di supplicato pane. L' Orfanotrofio maschile sulle tracce dell' altro, eretto dall' immortale sacerdote Marco Cremona, a pro' delle fanciulle, è il monumento insigne del suo cuore, e del suo accorgimento. Lasciando stare i sudori e il danaro versato a fondarlo, a sostenerlo, a promuoverne il giornaliero incremento, nè accennando la giunta del lascio nobilissimo, vergata nel chirografo, sparso di ordini a suffragar Luoghi di consimil genere, la mendicita, il culto, a presentare, oltre i congiunti, distinte persone, o legate d' intrinsichezza, diciamo, a compendio degli elogii, che l' Istituto, del quale si ragiona, mercè, ad un tempo, de' RR. Padri, seguaci del prototipo Emiliani, qui venuti a governarne la disciplina, concorre anch' esso, in questa parte, e con le debite proporzioni, a far Bassano, eguagliare citta ben maggiori, Bassano fornita di solenni provvedimenti di beneficenza. Non ostante il piovente acquazzone, nella sera tredicesima dello stante, le funebri pompe di Francesco (coll' intervento de' magistrati in spontanea privata gramaglia, de' membri di qualsiasi pio, o scolastico ministero, delle confraternite, della falange lagrimosa de' conterranei d' ogni classe) guidate da mons. cav. arciprete abate mitrato, e pastore amoroso, che recitò paterno discorso sulla bara, passeranno a tarda ricordazione, quasi olocausto all' ombra di cui può dirsi: raro è il secondo.

Sappiamo che della perdita, onde spargonsi acerbe querele, è triste soprammodo qualche amico del trapassato, fedele interprete de' suoi affetti, de' suoi divisamenti, e collaboratore nella tutela della casa che raccetta uno stuolo di figlioletti famelici, nudi, erranti fra' pericoli insidiosi del trivio. Ecco, dopo Dio, la sola ancora della comune speranza.

Bassano, il 24 aprile 1858. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2505. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si avverte il pubblico, per opportuna sua norma, che a datare dal giorno 10 maggio p. v. sarà attivata una duplice giornaliera corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Soligo e la Stazione della strada ferrata a Ponte di Piave, verso però la contemporanea soppressione dell' attuale giornaliera pedoneria postale fra Pieve di Soligo e Conegliano.

Le nuove corse osserveranno il seguente orario:

I. Corsa	Partenza da Pieve di Soligo alle ore	7. 45	ant.
»	Arrivo in Piave	» 9. 15	»
»	Partenza da Piave	» 10. 05	»
»	Arrivo in Pieve	» 11. 35	»
II. Corsa	Partenza da Pieve	» 1. 40	pom.
»	Arrivo in Piave	» 3. 10	»
»	Partenza da Piave	» 5. 20	»
»	Arrivo in Pieve	» 6. 50	»

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 aprile 1858.
Per l' I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L' I. R. Aggiunto, HUBBER.

N. 7566. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 aprile 1858.
FONTANA.

N. 13085. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d' un posto di vicesegretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 900 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 3 maggio 1858.

N. 10698. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3173-470 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case site in questa città, in parr. di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 664, 6 3, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune cens. di Castello colla superf. di pert. — : 05 e rendita cens. di L. 83 : 60 di qualità case in Ditta Erario civile I. R. Ramo antica Cassa d' ammortizzazione, e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4116.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6308. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel riappalto del diritto di aturaglio sopra il Canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 500, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6221. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nella giornata d' ieri presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di passo sul fiume Adige a Concadirame pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 11 maggio anzidetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di annue L. 400, e sotto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 22 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4718. **AVVISO.** (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l' esperimento d' asta che, a termini dell' Avviso 20 marzo p. p. N. 3181, si doveva tenere nel locale dell' I. R. Intendenza in questo stesso giorno pel novennale affitto del latifondo Canova di compendio della sostanza Ala Ponzoni, si previene il pubblico, che sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni portate dall' Avviso medesimo, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 15 dell' entrante mese di maggio, cadendo deserto il quale si terrà il terzo nel successivo giorno 22.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Cremona, 24 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 325. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di pretore di I classe in Cividale cui va annesso il soldo annuo di fior. 1400, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente corredate e giustificate, e colla dimostrazione, oltre agli altri requisiti di servigio, ben anche del possesso perfetto della lingua slava, usata in quel Circondario pretoriale, ovvero di un dialetto slavo affine, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 29 aprile 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 278. **AVVISO.** (3. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 22 corr. N. 7009 dell' Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Pordenone in questa Provincia, rimasto vacante per la morte del dott. Antonio Panizzutti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l' importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 3448 : 28.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 28 aprile 1858.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

AVVISI DIVERSI.

N. 3301. 394

Tolta ogni riserva, mediante Superiore abilitazione, comunicata con Delegatizia Ordinanza N. 5535-588 a. c., la Camera di commercio ed industria avverte tutti quelli, che si credessero forniti delle necessarie qualifiche, essere aperto il concorso ad alcuni posti di *sensali interpreti e regolatori di bastimenti e di sensali da merci.*

Le qualifiche, che dalla legge si esigono per essere ammessi a questo concorso devono venire constatate dai certificati seguenti:

a) di sudditanza austriaca;
b) di aver raggiunto l' età maggiore;
c) di essersi almeno per quattro anni esercitato in qualche ramo di negoziazione per conto proprio, ovvero presso qualche esercente o mediatore patentato;
d) di essere generalmente considerato come uomo probo ed onesto.

Ed essendo condizione integrante per la eventuale successiva nomina il deposito normale di austr. L. 900 (novecento), è ritenuto siccome altro obbligo per l' ammissione al concorso:

e) o, la ricevuta interinale della Cassa della Camera del relativo preventivo deposito, sia in effettivo, sia in obbligazioni dello Stato, od anche in azioni dello Stabilimento mercantile di Venezia al corso della giornata, o pure l' avallo d' una Ditta accreditata e benevisa, che assicuri la effettuazione immediata del deposito medesimo al momento della nomina.

S' intende da sè che il deposito od avallo di quelli che non corrispondessero agli esami, o, la cui nomina non venisse confermata dall' eccelso Ministero, sarà indilatamente restituito al depositante.

Le istanze corredate come sopra ed indicanti precisamente patria, paternità e domicilio del concorrente, saranno a prodursi al protocollo della Camera il quale venne abilitato a riceverle sino a tutto il giorno 22 maggio prossimo venturo.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 22 aprile 1858.
Il Presidente, G. DE REALI.
Il Segretario L. Arnò.

N. 2212. 409

L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA

Che a tutto 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel resto del triennio 1858, 1859, 1860 dei Comuni appiedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo R. Commissariato corredate dei prescritti documenti muniti del bollo legale.

Comuni	*Estensione in miglia* lungh.	largh.	*Qualità delle strade*	*Popolazione*	*Poveri*	*Soldo annuo in l. a.*
Limena	3 ½	2	in piano buone	1474	400	800
Rovolon	4	3 ½	parte in monte	1821	1360	1200
Teolo Circ.° I.	5	4 ½	idem	998	683	1300

Padova il 26 aprile 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, L. TURRA.

N. 1934-2035-5-IX 399

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Oppeano e Sorga coll' assegno per la prima di austr. L. 1500, e per la seconda di austr. L. 1200. Il concorso resta aperto a tutto il 30 maggio p. v., e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate ai rispettivi Convocati comunali cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione. Si avverte che dalla prima Condotta resta esclusa la troppo lontana frazione di Mazzagatta, che verra affidata verso congruo compenso ad un professionista condotto del Comune d' Isola della Scala.

Isola della Scala, il 19 aprile 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

349

Le Presidenze del Consorzio Ongaro
Sezione superiore ed inferiore.

Per mancanza d' intervenuti, non avendo avuto luogo in quest' oggi la stabilita convocazione, invitano gl' interessati consorti ad intervenire al secondo esperimento di convocazione, che si terrà nel giorno 10 maggio alle ore dodici meridiane nel solito locale d' Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco, onde devenire alla sostituzione del presidente più anziano di nomina in cadauna delle due Sezioni, con avvertenza:

Che la deliberazione sara presa nelle forme e modi di pratica.

Che la convocazione si riterrà valida, qualunque sia per essere il numero dei concorsi, e che i non intervenuti saranno calcolati assenzienti a quanto in essa sara stato adottato.

Venezia, il 19 aprile 1858.

I Presidenti

Parte superiore	*Parte inferiore*
FRANCESCO BRESSANIN	LEONARDO FOSCOLO
GIROL. FRACASSO qu. MATTEO	DOMENICO BOSMIN
GIUSEPPE BORTOLOTTO	FRANCESCO ZILLI.

Domenico Manfren, *Segretario.*

309

ACQUA SALSO-IODOBROMICA

ricavata dalla ***Termale di Abano*** *col processo di recente ideato dal professore* ***Francesco*** *dottor* ***Ragazzini.***

Le prove eseguite l' anno scorso nell' Ospitale e da' più distinti medici di Padova, che assicuravano i risultati di questo nuovo agente terapeutico, ora sono eziandio convalidati da un anno di esperimenti, estesi largamente non solo in questa, ma in altre città.

Tra i tanti non dubbiosi esempi dell' attività di quest' acqua, ricorderemo quelli che ci vengono forniti dalla *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* del 26 gennaio 1858, nella dotta Memoria dell' egregio dott. Bubola *sull' uso e sugli effetti* di quest' acqua; Memoria, in cui si fa sentire il desiderio che un tal rimedio abbia a salire nella sua meritata estimazione, e possa venir sempre più noto ed apprezzato.

Crediamo quindi opportuno d' inserire l' indirizzo a' principali depositi, dove si possa procurare questo naturale rimedio antiscrofoloso, sopra ogni altro favorevole, sia per l' efficacia, che per la mitezza della spesa; avvertendo pure come, allungato in bastante quantità d' acqua comune tepida, possa servire di bagno generale e parziale nelle affezioni erpetiche, e scrofolose linfatiche.

I principali depositi sono: in Abano presso la *Direzione Bagni Orologio* e presso le Farmacie: in Padova, *Giovanni Zanetti*, al Duomo; Venezia, *Antonio Bertolini*, Fondamenta del Ferro; Milano, PP. *Fate-bene-fratelli;* Verona, *Bianchi Antonio;* Vicenza, *Curti Domenico;* Bassano, *Chemin Antonio;* Brescia, *Mora Antonio;* Ostiglia, *Giliani Ottaviano;* Montagnana, *Lizzari Andrea;* Este, *Gio. Battista Vanzetti;* Rovigo, *Giuseppe Caffagnoli;* Trieste, *Zanetti al Cammello.*

Il prezzo di L. 0.65, compresa la bottiglia, capace di oltre 12 oncie aust. d' acqua minerale.

426

D' AFFITTARSI ED ANCHE DA VENDERSI.

Palazzino sulla riviera del Brenta, accanto il Ponte di ferro, composto di tre piani, dei quali due constano di otto stanze padronali oltre alla sala, ed a varii ripostigli, e l' altro piano consta della cucina, d' un tinello, d' altre due stanze, forno, dispensa, e varii altri piccoli locali. Detto Palazzino ha un giardino cinto di muro, con pozzo d' acqua potabile, con adiacenze, consistenti in granaio, cantina, stalla, fenili, rimessa, e conserva per piante d' agrumi.

Addetti al suddetto Palazzino avente tre sortite, una pei rotabili, vi sono due campi circa di brolo, vitati con gelsi, oppii e fruttai. Rivolgersi per l' ispezione da Angelo Baldan al Ponte di ferro di Mira, e per le condizioni dall' avvocato Armeni in Dolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2579. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 29 marzo 1858 è morto in Udine Marco Antonio De Vincenzo detto de Vincenti del fu Pietro e della fu Paola vuolsi Fogliarini, senza lasciare disposizioni d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giorgio Maria Cassari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 13 aprile 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3730 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell' oberato Gio. Maria Paolini, nei giorni 2 e 9 giugno p. v., alle ore 12 mer., da un' apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili sotto descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del commissario all' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera il deliberatario potrà chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel decreto.

VI. Mancando il deliberatario il pagamento del prezzo nel termine sopra fissato il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a benefizio della massa subastante a quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l' immediato reincanto degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario precedente moroso e salva l' azione di risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

VIII. Si fa avvertenza che l' area di casa demolita sotto descritta al N. 25 di mappa, quantunque posseduta per intiero dalla massa concorsuale, è per altro ne' registri censuarii erroneamente intestata alla ditta dell' oberato, nonchè di Pietro Paolini fu Gaetano e di Domenica Favetta fu Giovanni.

IX. Quantunque per tale motivo la massa dei creditori subastante non assuma alcuna garanzia verso il deliberatario, ma restino a tutto rischio del medesimo le operazioni necessarie per la regolarizzazione della intestazione censuaria, nei 15 giorni precedenti la delibera, e ne' giorni dell' asta saranno ostensibili presso l' amministratore concorsuale Gio. Francesco Franco gli atti tutti comprovanti la erroneità di quell' intestazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Città di Venezia,
Parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato,
In Sacchere Sant' Alvise:

A.) Casa e terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell' estimo provvisorio al civico Numero 2830, ed anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, colla cifra di L. 57 : 103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al N. di mappa 25, colla superficie di pert. censuarie 0 36, colla rendita di L. 5:03, per area di casa demolita, ed al N. 26 per casa, della superficie di pertiche cens. 0 . 09, colla rendita di L. 28 : 08.

B.) Orto diviso dalla casa di cui sopra da una calletta, non censito nell' estimo provvisorio ed in quello stabile del Comune censuario di Cannareggio allibrato al N. 22 di mappa, per orto, della superficie di pert. cens. 0 . 12, colla rendita di L. 1 : 68.

Lotto I.

Terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell' estimo provvisorio, facente parte del civico N. 2830, dell' anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, e della cifra di L. 57 : 103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al N. di mappa 25, per area di casa demolita, della superficie di pert. cens. 0 36, colla rendita di L. 5 : 03, descritto e stimato colla perizia giudiziale degl' ingegneri Monti e Pisani 30 giugno 1857, N. 9446, compreso il preesistente muro, del valore di a. L. 843 : 78.

Lotto II.

Casa nell' estimo provvisorio facente parte del civico N. 2830, dell' anagrafico N. 3163, di catasto Num. 26602, e della cifra di L. 57 : 103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al Num. 26 di mappa, della superficie di pertiche cens. 0 . 09, colla rendita di L. 28:08, descritta e stimata colla perizia suddetta di L. 2418 : 60.

Lotto III.

Orto, non censito nell' estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannareggio allibrato al N. 22 di mappa, superficie pertiche cens. 0.12, rendita L. 1:68, stimato come sopra a. L. 300.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne' luoghi soliti e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini Dir.

N. 3781. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Procura di Finanza per l' Intendenza di Finanza in Vicenza, ha presentata un' istanza pari data e Numero, contro un ignoto, cui venne nominato in curatore quest' avvocato dott. Marzotto Alessandro, per invenzione di un' arma da fuoco, che per le deduzioni venne fissata l' aula 25 maggio p. v. ore 9 ant., e che ove l' ignoto non si faccia conoscere e si vaglia d' altro procuratore, si procederà al confronto del curatore già nominato.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 680. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, seguirà nel locale di sua residenza la vendita giudiziale, mediante asta dei sottospecificati immobili esecutati sulle istanze di Marco Righetto di Chiampo, in odio di Domenico fu Giovanni Dugato di S. Pietro Mussolino alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento saranno deliberati i fondi astati, a prezzo non minore della stima, per il terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori utilmente iscritti, fino al valore della stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore, senza depositare il decimo del valore attribuito dalla stima, agl' immobili astati.

III. Venendo venduto dei medesimi il solo utile dominio, sarà obbligo del deliberatario di corrispondere ai direttarii nobili Valle Doncini Anna fu Luigi, e Bonin Longare Lelio fu Lodovico, l' annuo canone di ducati ex veneti 112 e mezzo, più due quinte parti di due prosciutti di maschio, e due quinte parti di due mastelli di vino nero puro di uva corbina.

IV. In deconto del prezzo di delibera, sarà imputato a favore del deliberatario, il capitale corrispondente all' annuo canone surriferito, calcolato alla ragione del 100 per cinque, ed il rimanente prezzo imputato il fatto deposito sarà dal deliberatario stesso pagato entro giorni 14 dal dì in cui sia passato in giudicato il riparto, e frattanto e finchè rimarga in sue mani pagherà dal dì della delibera in poi, sulla somma insoluta l' interesse del 5 per 100, facendone ogni anno deposito in Cassa forte di questa R. Pretura.

V. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante.

VI. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi astati, dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile da buono e diligente padre di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, o parte loro, si procederà a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo di ogni danno col fatto deposito, e con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

Beni da subastarsi
posti in Comune di
San Pietro Mussolino,
Distretto d' Arzignano.

1. Pertiche censuarie 0. 60 di terreno arativo, in mappa ai N. 904, 2455, tra confini a levante Giovanni Dugato e corte promiscua, a mezzodì Della Valle, ponente Dugato Angelo, tramontana corte promiscua, stimata austr. L. 414.

2. Pertiche censuarie 1 99 aratorio, arborato, vitato detto Dietro Casa, in mappa al N. 883, tra confini a levante strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì casa di ragione dell' esecutato Domenico Dugato, e stradella consortiva, a ponente Giovanni Dugato, a settentrione dagli eredi fu Dossolina Dugato, valore di stima austr. L. 627.

3. Pezza di terra prativa irrigatoria con stroppari e salici, detta la Presa, in mappa al N. 2060 della superficie di pertiche censuarie 3. 30, confinata a levante e mezzodì da altri beni di ragione dell' esecutato Domenico Dugato, a sera dalla roggia dei molini, ed a settentrione da Righetto Marco, del valore depurato di a. L. 1504 : 50.

4. Pezza di terra arativa vacua con gelsi, detta la Presa, in mappa al N. 9 8, confinata a levante roggia d' irrigazione, a mezzodì Virginia Dugato, a sera roggia de' molini, a tramontana eredi Dossolina Dugato, stimata a. Lire 2498 : 60.

5. Pert. cens. 2.78 di terra arativa piantata vignata con gelsi, detta tra i Vajli, in mappa al N. 2019, tra' confini a levante stradella consortiva, a mezzodì Valle, a sera Giovanni Dugato, ed a settentrione beni Domenico Dugato; suo valore di stima L. 874.

6. Pert. cens. 3 30 di terra arativa piantata vignata con cappaie di gelso, detto sopra Case, in mappa al N. 689, tra' confini a levante Ferrari Giorgio, a mezzodì Valle, a sera Dugato Giovanni e strada consorziale, a tramontana da Antonio Dugato. Stimata a. Lire 832 : 80.

Valore complessivo a. Lire 6750 : 90.

Giusta l' atto di stima 13 gennaio 1854, esistente in Giudizio al N. 533, e relativa parziale rettifica 22 febbraio 1857, Num. 1334, ispezionabili a chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e S. Pietro Mussolino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 15591. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al profugo politico Alessandro Zanetti, credesi dimorante in Genova, avere la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Padova fatto istanza per la nomina di un curatore cui verificare la consegna delle sostanze di esso Zanetti già assoggettate a sequestro politico, ed essersi con odierno decreto pari numero, nominato a tal fine il proposto Molto Reverendo Agostino Zanderigo arciprete di Este, semprechè entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, il Zanetti non abbia partecipato a questo Giudizio altra persona munita delle necessarie legittimazioni alla quale l' Autorità di Finanza possa fare cautamente la consegna della sostanza di che trattasi.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 21 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 2359. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 settembre 1857, è mancato a' vivi nel Comune di Concadirame Pietro Zanetti del fu Antonio senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Pietro Zanoni del vivente Bortolo e della defunta Giacinta Gennari, di Fiesso, Distretto di Occhiobello, altro dei successibili legittimi lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto il suo diritto ereditario ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore avvocato Farsetti a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 27 marzo 1858.
Il Consigliere
FUNARI.

N. 2279. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel giorno 3 dicembre 1848, moriva in Piove senza testamento Quaggia Caterina fu Bortolo, vedova Savioli Antonio.

Essendo ignoto ove dimori la figlia della medesima, nominata Antonia Savioli maritata Suzzi, viene la stessa successibile eccitata a qui insinuarsi entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione d' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Giovanni Targhetta, a lei deputato.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 1079. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del dottor Antonio Pizzo, prodotta in confronto di Pietro fu Giuseppe Lacchini, sarà proceduto nei giorni 27 maggio, 7 giugno ed 8 luglio 1858, dalle ore 10 alle 12 merid., nel locale della residenza di questa Pretura, alla subasta dell' infrascritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a. L. 1185 : 20 (mille cento ottantacinque e cent. venti), al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè l' offerta basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione all' asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 118 : 52 in monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso a corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione ne' giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui il seguente art. V, sarà trattenuto in mano del deliberatario, con obbligo di farne l' esborso ai diversi creditori che saranno utilmente classificati dopo passata in giudicato la graduatoria e pendente questa sarà egli tenuto di corrispondere l' interesse del 5 p. 100 annuo sulla somma stessa di capitale, da essere tale interesse da esso deliberatario depositato a tutte sue spese nei giudiziali depositi di anno in anno. Sarà poi tenuto il deliberatario medesimo di praticare entro 24 ore dall' intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione sugli immobili acquistati a favore della massa dei creditori della parte esecutante ed a carico proprio, e ciò pure a tutte sue spese, e per la somma di delibera a suo debito con un triennio d' interessi.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sign. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini, usufruttuaria di detto stabile vita di lei naturale durante, avvertendosi che detta usufruttuaria è nata nel 18 giugno 1781, ma l' aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, dovrà supplire del proprio tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero, aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante gli piacesse d' ottenere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui fu autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla, ma soltanto in allora e non prima che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti, e sull' immobile stesso il prezzo della delibera colle obbligazioni di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi,
Provincia del Polesine,
Distretto di Rovigo,
Comune di Ceregnano.

Pert. metriche 7 e cent. 29 di terreno arativo arborato e vitato con la rendita di a. L. 35 e cent. 66, nella mappa del vigente censimento stabile del Comune di Ceregnano, rappresentato a porzione del N. 1674, tra confini a levante Pizzo Davide mediante semplice linea distante metri 17 . 06 dalla seconda strenna d' alberi, a tramontana la stradella consortiva detta di Pizzo, al di là della quale Pizzo Massimiliano, a ponente Pizzo Castulo ed Ezio fratelli mediante semplice linea distante dalla detta seconda strenna metri 19.80, a mezzodì lo scolo consorziale di Frassinelle.

Si affigga all' Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Ceregnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 20 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 680. 2. pubbl.

EDITTO.

Maria-Antonia Agnoli di Nebbiù Comune e Distretto di Pieve di Cadore, produsse istanza a questo Tribunale Provinciale perchè fosse dichiarata giudizialmente la morte del proprio marito Innocente Zoppa, assente all' oggetto dello scioglimento del loro matrimonio, accennando che nel giorno 16 aprile 1814 essendo caduto nelle acque del fiume Mur presso il villaggio di Suben nella Stiria non più comparve, nè se ne ebbe alcuna notizia. Si diffida pertanto il detto assente Innocente Zoppa a comparire entro il termine di un anno colla comminatoria che non comparendo o non facendo pervenire notizia della sua esistenza, il Tribunale procederà alla dichiarazione della di lui morte per l' effetto come sopra contemplato; ed infrattanto lo si avverte essersi destinato a suo curatore l' avvocato signor Sante dott. Vanni di questo Foro.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo di questo Tribunale ed a Pieve di Cadore, ed inserito per tre volte di seguito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Gratz.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 14 aprile 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1767. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1858, è morto in questa Città Antonio Vaizè del fu Giuseppe di Rovigo, senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Giuseppe Vaizè figlio del predetto Antonio, lo si eccita ad insinuare entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del dott. Podraider a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 19 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 9146. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò e Giov. Kuechuich, rappresentanti e firmatarii per la ditta Marco Kuechuich, assenti d' ignota dimora, che Pellegrino di D. Luzzato, coll' avvocato Somma, produsse in loro confronto e di Antonio Farinna, a petizione 24 aprile corr., N. 9146 per precetto di pagamento di austr. Lire 3000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 29 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi ordinato la comparsa all' A. V. del dì 29 maggio p. v. alle ore 9 antim., per le deduzioni, [illegible] norme della procedura di cambio, e sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incombendo quindi ad essi Nicolò e Giovanni Kuechuich di far giungere al loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9555.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Dancovich e Giuseppe Verzenassi comproprietarii, e capitano del brigantino austriaco l' *Emidio*, assenti e d' ignota dimora, che Antonio Bjanovich [illegible] brigantino austriaco l' *Australia*, coll' avvocato dott. Somma, produsse in loro confronto l' istanza 29 aprile 1858, N. 9555, per [illegible] rifusione dei danni [illegible] tino l' *Australia* [illegible] to procurato [illegible] austriaco l' *Emidio*, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro [illegible] che si è destinato in curatore ad actum dei due [illegible] avvocato dottor P[illegible] in curatore ad actum [illegible] Gellitich, essendosi ordinato comparsa [illegible] maggio p. v. alle ore 11 antim.

Incombendo quindi ai convenuti di far giungere ai deputati curatori ogni creduta eccezione [illegible] partecipare al Tribunale altro curatore mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 24.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 158. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di pretore di II classe in Loreo, coll' annuo soldo di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale di Venezia le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Loreo, e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 aprile 1858.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 3742. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura p. s. in Porto Torcolo (Isola di Veglia), cui va annesso il soldo di annui fior. 200 e l' indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. mese di maggio a questo Governo c. m. la documentata istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, i servigii finora prestati, la piena idoneità pel detto posto nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualcuno degl' impiegati p. s. nell' Isola di Veglia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 17 aprile 1858.

N. 11440. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 31 maggio, 2 e 8 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di alquanti dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 2500, quindi con un ribasso di austr L. 500, in confronto del quale seguirono i precedenti esperimenti d' asta, pubblicati coll' Avviso 7 gennaio a. c. N. 45495.

Nel resto rimangono inalterate le condizioni ricordate dall' Avviso 21 gennaio 1857, N. 52716, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo 1857 NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. p NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbrajo 2 e 3 marzo a. p. NN. 50, 52 e 53; fatta avvertenza che la preventiva ispezione dei dipinti sarà consentita nei giorni 30 maggio, 1 e 7 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nello stabile a S. Maria del Carmine al N. 3915.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10272. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 29 marzo p. p. per la triennale affittanza dei tre magazzini, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 3705, 1, 2, 3, si reca a notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 ne seguirà un terzo il giorno 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di annue L. 700, ed alle condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 45368, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 febbraio p. p. NN 27, 31 e 32.

(Seguono le solite discipline.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 7227. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze veneta con suo riverito Decreto 2 marzo corr. N. 3905-638 conseguente ad ossequiato minister. Disp. 22 febbraio p. p. N. 7761-238 F. M., si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 17 maggio p. f. si terrà presso questa I. R Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione e posizione in opera di grandi vetriate a chiudimento delle arcate delle logge verso il cortile del fabbricato detto Fondaco Tedeschi in Venezia, serviente ad uso di residenza dell' I. R. Intendenza medesima e di altri Ufficii, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di a. L 17,882 : 40.

2. Ogni aspirante dovrà giustificare d' essere regolarmente patentato, come artiere finestraio od imprenditore di opere pubbliche e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d' asta la somma di L 1800 in danaro sonante od in carte di pubblico credito, somma che dovrà essere versata dal deliberatario nell' I. R. Cassa locale di finanza a garanzia dell' ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5160. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con ossequiato Decreto 5 aprile corr. N. 3190-512, si avverte che nel giorno 10 maggio p. v. presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la rinnovazione e riparazione di alcuni serramenti della portiera all' ingresso dello scalone, e del selciato dell' atrio del fabbricato di questa Intendenza giusta il fabbisogno 20 aprile 1857, compilato da questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Il dato fiscale è fissato in L. 555 : 42.

3. Dopo chiuso il protocollo d' asta non saranno accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, ma in tal caso è necessario:

a) che la scheda segreta sia insinuata a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del suddetto giorno,

b) che si riporti senza riserve al presente Avviso, ed abbia l' indicazione della cifra d' offerta in cifra, numeri e lettere, corredata dell' originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante il deposito di L. 60 in danaro sonante,

c) che vi sia apposta la regolare sottoscrizione dell' offerente per nome, cognome, paternità e domicilio,

d) e che sia indirizzata a questa I. R. Intendenza, indicando all' esterno del piego suggellato l' oggetto dell' affare.

5. Ogni offerta a voce dovrà essere cautata con deposito di L 60 in danaro sonante.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto resta libera alla Stazione appaltante, e fra una in iscritto ed una a voce, avrà la preferenza quest' ultima.

7. Tutte le spese relative e conseguenti all' asta sono a carico del deliberatario, a cui, ove fosse per mancare agli obblighi assunti, sarà confiscato il deposito per procedere ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Il progetto e gli atti relativi potranno dagli aventi interesse essere ispezionati durante l' orario d' Ufficio presso la Sezione I di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 2430. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 1.° giugno p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l' affittanza novennale da 1.° novembre p. v. a tutto 31 ottobre 1867 del diritto di Pesafieno in Conegliano, alle condizioni espresse nei capitolati normali d' appalto, e nel presente Avviso d' asta, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 190, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

Si avverte che nel caso cadesse deserto il primo esperimento fissato pel giorno 1.° giugno a. c., un ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 5 giugno successivo ed eventualmente un terzo il giorno 8 dello stesso mese

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l' I. R. Intendente
GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend, Dott. Soardi.

N. 7985. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto anche il sesto esperimento d' asta, per mancanza di oblatori, fissato pel giorno 31 marzo p. p coll' Avviso Intendentizio 2 detto N. 4249 per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 7 corr. N. 6651-1049 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 17 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza il settimo esperimento d' asta allo scopo stesso, sul dato fiscale medesimo di vendita in L. 34,909 : 15, sotto l' osservanza delle condizioni già indicate nell' Avviso suddetto, avvertendosi ulteriormente:

Che in forza della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721-232, in questo settimo esperimento d'asta sono ammesse le offerte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, ritenuto che ogni offerta a voce dev' essere cautata col deposito in denaro sonante da verificarsi presso questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, cioè in L. 3490 : 91.

(Seguono le solite condizioni)

Beni da vendersi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210 : 07, rendita censibile L. 871 : 10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Portile.

N. 2428. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N 390 rosso, si procederà nel giorno 16 giugno a. c., ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l' affittanza novennale da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1868 del diritto di Pesa-fieno in Oderzo, nelle condizioni espresse nel capitolato d' appalto, e nel presente Avviso d' asta, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 40 a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante, corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, ammontabile in proporzione dell' offerta, che fosse fatta dall' ultimo offerente.

Si avverte che, nel caso l' asta non avesse effetto nello stabilito giorno 16 giugno a. c., un' ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 19 giugno successivo, ed eventualmente un terzo il giorno 22 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono le solite per simili aste.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l' I. R Intendente
GAISSER.
L' I. R Commiss. d' Intendenza, Dott. Soardi.

N. 2429. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 24 agosto a. c., ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè pel corso di un novennio da 1. novembre 1858 a tutto ottobre 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale di appalto e sul presente Avviso d' asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l' asta nel giorno prefissato un nuovo esperimento, sarà tenuto il giorno 28 agosto a. c. ed eventualmente un terzo il 31 dello stesso mese.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 700 di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante corrispondente al decimo dell' annuo canone, deposito che verrà aumentato dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1858.
Per l' I. R. Intendente
GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott Soardi.

AVVISI PRIVATI.

N. 339. 390

Il sig. Giovanni Girolamo dott. Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, nominato per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 9 gennaio decorso N. 29213 a notaio colla residenza in Battaglia, Comune del Distretto di Monselice, avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 2988:50, e adempiuto a quant'altro previamente gl' incombeva, è ora ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile; Padova, il 22 aprile 1858.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 231 III istr. pubb. 348

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
L' I. R. Commissario distrettuale di Cittadella.

A tutto il giorno 28 maggio 1858, resta aperto il concorso a' posti di maestro elementare delle scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio, entro il suddetto termine, le loro istanze estese in carta con bollo di austr. L. 1:50, e corredate:

I. Della fede di nascita in carta con bollo da centesimi 75.

II. Dell' attestato di sudditanza austriaca in carta con bollo da centesimi 75.

III. Dell' attestato medico di suscettibilità fisica per età e salute alle fatiche della scuola, in carta con bollo da centesimi 75.

IV. Dei documenti qualificativi a termini degli articoli 71 e 73 dell' organico Regolamento sulle scuole con bollo da centesimi 30, quali allegati.

V. Della dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d' ubicazione e di grado della scuola potessero essere introdotte. Dichiarazione che potrà comprendersi anche nell' istanza o nella tabella dei servigi.

VI. Dell' assenso dell' Ordinariato diocesano pei sacerdoti in carta con bollo da centesimi 75.

VII. Della tabella dimostrante le qualiche ed i servigi prestati con bollo da centesimi 30, come allegato.

Non avendo i Comuni indicati nella tabella adottato il sistema delle pensioni, gli eletti ai posti di maestro non potranno aver diritto nè a pensione, nè a gratificazioni.

Dopo ottenuta la nomina non potranno i maestri rinunziare al carico, se non col preavviso di quattro mesi.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Cittadella, 12 aprile 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

TABELLA delle scuole vacanti.

Comune	Residenza della Scuola	Se la scuola è di maestro principale o di assistente	Annuo assegno
Galliera . . .	Galliera . . .	maestro principale	L. 437
S. Giorgio in bosco . . .	S. Giorgio in bosco . . .	»	» 403
idem	Lobia	»	» 400
Gazzo	Gazzo	»	» 400
idem	Villalta	»	» 400

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1352. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 20 gennaio 1858, n. 138, sopra istanza di Antonio Ongaratto di Castelfranco ed in pregiudizio di Andra Cattapan di S. Martino di Lupari avranno luogo in quest' Ufficio i tre esperimenti d' asta nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 28 giugno prossimi venturi, alle ore 9 ant. dell' immobile sottodescritto oppignorato e stimato a carico del Cattapan, colle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile s' intenderà venduto al miglior offerente nello stato ed essere in cui si trova, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col previo deposito di un decimo dell' importo di stima il quale deposito gli verrà restituito nel caso che non restasse acquirente ed in caso contrario imputato nel prezzo.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del detto decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo d' acquisto computando a diffalco il decimo dell' importo di stima versato all' atto dell' asta nonchè la somma pagata di spese, giusta il precedente articolo.

V. Dall' obbligo del previo deposito contemplato dall' articolo secondo come del pari da quello del versamento del prezzo di cui il precedente articolo viene eccepito soltanto l' esecutante, però fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione del prezzo mediante la graduatoria, intendendosi per conseguenza obbligato a versare unicamente la somma che superasse il proprio credito capitale ed accessorii.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione della delibera stessa di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a deconto del prezzo all' appoggio delle relative bollette

VII. Gl' immobili si riterranno venduti ed acquistati con tutti gl' inerenti oneri e pesi fino dal giorno della seguita delibera, ritenuto però che la proprietà di essi non si avrà come definitivamente trasfusa nell' acquirente ed acquirenti se non dal giorno dell' intimazione del relativo decreto di aggiudicazione.

VIII. Tale decreto di aggiudicazione potrà da qualunque deliberatario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di avere soddisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualunque di tali patti ed obblighi sarà ad istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario diffettivo al reincanto dello stabile a tenore del § 438 del G. R, e il deposito da lui eseguito a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo diffetto, con obbligo nel medesimo di rifondere tutto il di più in altro modo, e con assoluta di lui esclusione dalle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico dell' acquirente.

Descrizione dello stabile.

Casa civile, descritta in mappa al n. 2132, fabbricata sulla superficie di pert. 0.13, di terra ortale colla rendita di l. 0:71, e non ancora soggetta a tassa casatica perchè godente la decennale esenzione posta in S. Martino di Lupari tra i confini a mattina fratelli Antonelli, mezzogiorno strada comune maggiore, a sera strada consortiva, a monte Cattapan Andrea. Stimato a. l. 5980.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in S Martino di Lupari, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Cittadella, 13 marzo 1858.
Il Pretore
REBUSTELLO
Angelo Scalco, Al.

N. 3 01. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che requisita quest' I. R. Pretura dall' I R Tribunale Provinciale di Udine a dar esecuzione al Decreto 23 marzo p. p. N. 2126 di esso Tribunale che sopra istanza del signor Giovanni dott. Franzoja d' Udine prodotta in confronto della signora Teresa Taglialegna madre, Dori-Osanna, Giacinta, ed Aristeo figli minori ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna di Udine rappresentati dalla loro madre, accordava la vendita all' asta giudiziale alle sotto indicate condizioni de' beni stabili sotto descritti, fissò per i tre esperimenti i giorni 31 maggio p. v. 14 e 28 giugno successivo dalle ore 10 alle 3 pomeridiane ritenuto che essi avranno luogo nel locale di quest' I. R Pretura dinanzi la Commissione all' uopo delegata.

Beni da subastarsi
nel Comune censuario di Carreg[?]ons,
Distretto di Cividale.

1. Terreno ghiaioso sabbionoso, di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate detto bosco di Madoletto o sulla Torre, in mappa censuaria ai N. 813, 814 dell' unita superficie di pertiche 42.08, rendita L. 2:17 fra i confini a levante Marangoni Biagio, mezzodi e ponente Torre, ed a tramontana Giuppani Angelo q.m Francesco, stimato austriache L. 1762:63.

2. Terreno a prato con macchie boschive detto di là della Malina in mappa al N. 846 di pertiche 5.76 rendita L. 2:39 fra i confini a levante Vendramini Antonio, mezzodì e ponente il torrente Malina, ed a tramontana Nonino Lorenzo, stimato L. 270:40.

3. Una quarta parte del terreno aratorio ghiaioso, sabbionoso di cui una parte aratorio con gelsi e viti al piede, e parte Zerbo con lievi macchie boscate detto Furans o Pasquai in mappa censuaria ai N. 787 831, di pertiche 60.97 rendita L. 24:42 fra i confini a levante de' Orignis, ed altri particolari, mezzodì capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, stimato austriache L. 197:55.

Condizioni d' asta.

I Tutti gli oblatori tranne l' esecutante dovranno depositare l' importo del decimo della stima, che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera, il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine l' intero prezzo di delibera, dedotto però il deposito di cui all' articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per deposito, ec.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto a corpo e non a misura nei due primi esperimenti a prezzo inferiore di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, fino però alla concorrenza del di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l' adempimento d' ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e nel Capo Comune di Remanzacco.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 2402. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Pordenone fa noto aver aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione degli oberati Antonio, Osvaldo, e Francesco fratelli Ceschini q.m Santo e Chiara Biscantini fu Sperandio tutti di Pordenone, si diffidano perciò tutti coloro che avessero pretese contro gli oberati ad insinuarle fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avv. nob. dott. Gir. Tinti, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, comunque loro competesse un diritto di proprietà e di pegno o compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' Aula verbale del giorno 14 giugno p. v. ore 9 antimeridiane per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1858.
Il R Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 920. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 23 marzo 1858 N. 920 di Margherita fu Domenico Mazzoni di Caneva rappresentata dall' avvocato Montalti, contro il signor Gio: Battista fu Antonio Castellani di Serravalle, si terranno nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane presso questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 5000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, o prenotati sul fondo da subastarsi.

II. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 15 dicembre 1857.

III. Qualunque offerente tranne l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l' intero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, entro giorni 14 dalla stessa, e ciò mediante deposito presso questa I. R. Pretura senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dello stabile deliberatogli.

V. Saranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera sarà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VII. Le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive fino alla delibera inclusivamente, saranno pagate alla esecutante, od al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza, da estradarsi anche prima della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte s' intenderà decaduto ipso facto dalla delibera e potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi
nel Comune censuario di Serravalle.

Casa di abitazione della superficie di cent. 36 di pert. met. delineato in mappa al N. 620 colla rendita di austr. L. 59: 28 con cortile ed orto annessi alla casa stessa in mappa al N. 619 pertiche cens. metr. 0. 89 in complesso colla rendita censuaria pure complessiva di austr. L. 61: 24 posta nel borgo di S. Girolamo, il tutto fra confini a levante Meschio, mezzodì Lucheschi, sera regia strada di Alemagna, ed a monte Vascellari.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in piazza di Serravalle ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore
TON.

N. 1193. 1. pubb

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Luigi Comini seguiranno presso questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno p. v. i tre esperimenti della vendita all' asta dei fondi ed alle condizioni sotto descritte a pregiudizio di Angelo, Rosa, Carolina, Gio: Battista, Domenico, Maria-Luigia e Maria Giuseppa Berti fu Luigi di Bivoli.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Aratorio, arborato, vitato, nel quale vivaio di gelsi trascurato, posto in Rivoli, contrada Cimitero, detto Campetto di là, esente da decima, confinato a mattina dal Cimitero, a mezzodì da Coltri Domenico, a sera dalla strada comunale ed a monti dalle ragioni nobile Suttori Elena Cerù.

Nella mappa censuaria del Comune di Rivoli si distingue col N. 53, della quantità di pertiche censuarie 1. 78 del valore capitale depurato di austr. L. 349:60.

2. Altro aratorio con viti e gelsi posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominato Campetto di qua, pure esente da decima, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Coltri Domenico, a sera dal Cimitero ed a monti dagli eredi del fu Lodovico Rizzoni, mediante la servitù di passo a favore dei morti, nella suddetta mappa si distingue coi N. 50, 51, 52 della quantità di pertiche censuarie 2. 43, suo valor capitale depurato austr. L. 561:80.

3. Aratorio in cui allignano viti, gelsi, olivi ed altre piante, vivaio di gelsi trascurato, e bosco ceduo forte, posto nelle ridette pertinenze, in contrada degli Olivi, denominato campo degli Olivi, esente da decima, coerenziato a mattina dalle ragioni nob. Torri Francesco, a mezzodì da Simeoni Domenico e dalla nob. Rizzoni Maria Teresa, a sera da Antonio Cristini ed a monti dalle ragioni Torri suddetto. Si distingue nella suddetta mappa coi N. 266, 267 e 268 di pertiche metriche 5.84 del valor capitale depurato di aust. L. 615:60.

Somma totale del primo Lotto austr. L 1527.

Lotto II.

Casa d' abitazione con corte, orto, botteghe, portico a due luci, fenile e brollo, nel quale vasca per lavare, fonte da attinger acqua, viti, gelsi, frutti, olivi, salici ed altre piante e pascolo boscato forte, il tutto posto in Rivoli, contrada Piazza, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalla suddetta strada comunale e dalla chiesa parrocchiale di Rivoli, a sera dalla Piazza comunale e dalla chiesa parrocchiale, ed a monti dagli eredi del fu Cosimo Rizzoni, in mappa del comune censuario di Rivoli si distingue coi num. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 235, 1402 e 1403 e parte dei num. 226 e 227 della quantità di pertiche metriche 4. 50, suo valor capitale depurato di L. 5952: 20.

Somma totale del Lotto secondo austr. L 7479: 20.

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul prezzo di stima, ed ogni oblatore eccettuato l' esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all' ente da subastarsi.

II. Al primo ed al secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salva la limitazione del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. L' incanto seguirà in due distinti Lotti, come vennero descritti superiormente, e la vendita avrà luogo per i beni compresi nel relativo Lotto.

IV. Il deliberatario assume a suo carico dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti ai beni da esso acquistati tanto noti che ignoti, e le eventuali servitù.

V. L' utile godimento comincierà a favore dell' acquirente dalla delibera, la proprietà poi verrà trasferita soltanto dopo pagato l' intero prezzo.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera incomberà all' acquirente del primo Lotto di sodisfare alla parte istante le spese di esecuzione, comprese quelle del pignoramento, il cui importo verrà detratto dal prezzo.

VII. Il prezzo, fatte le debite detrazioni, dovrà essere depositato in giudizio a cura ed a spese del deliberatario entro due mesi dall' intimazione del decreto di delibera.

VIII. I pagamenti tutti dovranno esser fatti in valute d'oro e d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra, nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario in relazione al Lotto di cui si sarà reso acquirente.

X L' inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario, darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo dello stesso, che dovrà anco rispondere di ogni contingibile danno.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino v., 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1861. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Latisana rende noto all' assente Alessandro Tosolini di Girolamo, che Emilia Villaris minore rappresentata dal curatore speciale dott. Federico Valentinis ha presentata dinanzi questa Pretura la petizione 12 marzo p. p. n. 1203, contro di esso Tosolini in punto di liquidità del credito di a. l. 3000, e conferma di prenotazione ipotecaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Taglialegne onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all' Albo, su questa piazza, nel Comune di Pocenia, e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Lattisana, 20 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 1846. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dei creditori insinuati ed in seguito ad odierna generale transazione si fa pubblicamente noto che, resta chiuso il concorso aperto nel giorno 26 aprile 1857 sotto il N. 5837, in confronto del cedente i beni Pietro Mauro fu Giacomo.

A comune notizia ciò si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese di esso Mauro.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 14 aprile 1858.
Il Cons. Pretore
FEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 5792. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 maggio, 12 giugno e 1.° luglio p. v. nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati dalla fabbriceria parrocchiale di Piazzola rappresentata dall' avvocato Balzafiori in pregiudizio di Gaetano Stimamiglio parroco di Tagiè di sopra, e di Zego Antonio qual padre dei minori Marianna, Lucia, Carolina, Gaetano ed Angelo quali rappresentanti l' eredità della fu Camilla Stimamiglio loro madre domiciliati a Chiesa nuova alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta degl' immobili sarà aperta al prezzo della stima giudiziale nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima da restituirsi tosto a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà effettuarsi mediante deposito giudiziale presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l' affrancazione del capitale insoluto, e fruttante decorrerà sul medesimo dallo stesso giorno della delibera l' interesse alla ragione annua del 5 per 100.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutti i pesi reali e personali inerenti e senza responsabilità della parte alienante.

V. Dal giorno della seguita delibera in poi tutte le imposte e qualsiasi carico ordinario e straordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva di essa delibera ed antecatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo avere giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione dall' atto di pignoramento in poi dietro liquidazione del giudice.

IX. A diffalco pure del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. I pagamenti dovranno verificarsi in monete d' oro e d' argento fino al corso della Sovrana tariffa con esclusione della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al danaro sonante nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogato attribuisse un corso coattivo.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno ad esclusivo carico dell' acquirente.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili suddetti a termini del disposto del § 438 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, dovrà esso deliberatario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili
situati nel Comune di Camisano
in contrada Cornoleo.

1. Pertiche censuarie 11.06 (undici e centesimi sei) corrispondenti a campi vicentini 2.3.0.95 di terreno con casa colonica occupato per pertiche metriche 1.04 dal suolo della stessa casa con corte composta di undici locali marcata del comunale N. 502 per pertiche metriche 1.50 da terreno coltivato ad orto, con piante giovani di frutti, per pertiche 1.22 a prato asciutto pure con frutti, e per pertiche 7. 30 ad aratorio, arborato, vitato con piantagioni di noce.

Questo terreno con quello occupato dal suolo della casa forma un solo corpo censito nella mappa stabile ai Num. 2740, 2741, 2742, 2743, 3765 e 3766 colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 71: 44, fra confini a levante beni eredi Capra e Widmann, mediante strada privata, a mezzodì il seguente terreno N. 2, a ponente Monza eredi Regalazzo, ed eredi Capra suddetti, stimato austriache L. 1368: 20.

2. Pertiche censuarie 33. 31 (trentatrè centesimi trentauno) equivalenti a vicentini campi 8. 2. 0. 104 di terreno per pertiche metriche 29. 51 coltivati ad aratorio, arborato, vitato per campi 4 circa soggetti al contributo della decima, pel resto a quartese per pertiche 3. 55 coltivato a prato asciutto, e per pertiche censuarie 0. 25 ad argine sinistro del canale Ceresone, compreso il tutto dal Consorzio Bacchiglione e Brentela, censito nella mappa stabile ai num. 2802, 2803, 2804, colla complessiva rendita censibile di austr. L. 138: 36 tra confini a levante con beni Widmann mediante strada privata, a mezzodì parte col terreno sottodescritto al N. 3, e parte con beni eredi Antonello, a ponente parte col Cereson, e parte beni Monza eredi Regalazzo, ed a tramontana col terreno sopradescritto al N. 1, stimato austriache L. 2886: 40.

3. Pertiche censuarie 10.05 (dieci e centesimi cinque) corrispondenti a campi vicentini 2. 2. 0. 86 di terreno situato come sopra eetto al Vanzo, coltivato per pertiche metriche 4. 71 a prato asciutto per pertiche 5. 34 a terreno aratorio, arborato, vitato soggetto al contributo di n. 2 quarteruoli di frumento per campo all' abbate di Camisano da pagarsi annualmente, censito il tutto nella mappa stabile ai N 2805 2806, colla rendita censibile di austriache L. 49 47 fra confini a levante e mezzodì Antonelli eredi, a ponente il canale Ceresone, ed a tramontana il terreno sopradescritto al N. 2, stimato austriache L. 1036: 70.

Complessivo valore capitale depurato austr. L. 5291: 30.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Camisano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 3670. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Colmegna fu Bortolo, chincagliere, domiciliato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di luglio c. a., al confronto dell' avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dr Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in altre Gazzette Uffiziali secondo le norme vigenti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1989. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Rainer attore coll' avvocato dott. Levi diretta contro Giuseppe Hermann Stark R. C. assente d' ignota dimora, per nomina di curatore che rappresenti l' assente suddetto contro la petizione cambiaria 4 gennaio a. c. n. 63, dal primo prodotta in confronto di Antonio Lavagnolo e detto Hermann in punto di pagamento solidario entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di fiorini 484.9 ad estinzione della cambiale 20 dicembre 1856.

Questo Tribunale Prov. deputò questo avvocato dott. Pietro Ferrazzi in curatore dell' assente suddetto onde lo rappresenti e lo difenda nella lite suindicata.

Ciò si notifica a detto assente, affinchè il medesimo possa munire il detto curatore nominato dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà occasionare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si affigge all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2308. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante era domiciliato in Vicenza ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale da Luigi Piantavigna del fu Giacomo possidente di Marola coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N. 24 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. L. 840, importare di num. 21 sacchi di riso vendutigli, come da chirografo indicato ed apparente tutto di pugno e carattere del debitore, e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877 che si estende anche sopra una parte del N. 1874 colla superficie di pertiche metriche 0.24 e colla rendita di L. 138:60.

Gli si notifica inoltre che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima avendo abilitato l' instante di farne seguire la relativa iscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo una tale intimazione per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Piantavigna prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto, nominato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente ed attergatovi annuente Decreto, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputato-gli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un' altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 2307. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale dal nobile Cesare dott. Tacchi del fu Gio. Battista possidente di Roversio coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N. 23, per prenotazione ipotecaria a cauzione fino alla concorrenza del capitale somma di austr. L. 603:50 dipendente dalla lettera di cambio datata da Marola il 1.º dicembre 1857 e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877, che si estende anche sopra una parte del 1874 colla superficie di pertiche metriche 0.24, e colla rendita di L. 138:60, e che l' aditosi Tribunale mediante attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima, avendo abilitato l' istante di farne seguire la relativa inscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica inoltre, che in seguito fu pure in di lui confronto dal nominato Tacchi prodotta a questo Tribunale prima nel 6 gennaio sub N. 118 la petizione per precetto al pagamento nel termine di giorni tre, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della indicata capitale somma di austr. L. 603:50 in oro al corso abusivo di piazza importata dalla menzionata lettera di cambio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 dal dì 1.º detto mese di gennaio, ed a. L. 6:65 di spese protestuali, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e poscia nel 16 gennaio sub N. 534 altra petizione in punto di liquidità del credito medesimo della capitale somma di abusive austr. L. 603:50, e di conseguente giustificazione della prenotazione come sopra ottenuta ed inscritta nello stesso giorno 2 gennaio al N. 5 del volume giudiziario 20; e che l' aditosi Tribunale mediante il Decreto alla prima petizione attergato 8 detto mese di gennaio ne ordinò la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, ingiungendogli il chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre e mediante il Decreto alla seconda petizione attergato in data 23 gennaio ne ordinò parimenti la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, essendosi pel contradditorio fissata la comparsa delle parti all' Aula verbale nel dì 4 marzo corrente alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del vigente giudiziario Regolamento.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo tali prescritte intimazioni per non conoscersi, a fronte delle fatte indagini, ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Tacchi prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu ordinata la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quelli insertivi della precedente istanza per prenotazione e delle due succitate petizioni, ed attergativi ammissivi Decreti, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 4618. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alla istanza 22 giugno 1857, n. 4618 dell' avvocato dott. Dal Vesco, curatore speciale dell' assente d' ignota dimora Angelo fu Antonio Maraga di Cusighe, per la dichiarazione di morte dello stesso Angelo Maraga, assentatosi dal Comune sino dal 1804, senza più dare alcuna notizia di sè, viene il medesimo diffidato a comparire nel termine di un anno dinanzi a questa Pretura, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo al giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte, ritenuto frattanto in suo curatore speciale il sunnominato avvocato dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 736. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 novembre 1857, è morto a Taglio di Pô Angelo Fantinato fu Giacomo senza disposizione testamentaria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino gli eredi Maria, Giovanni e Rosa Fantinato fu Giacomo, e Zibetto Giovanni vedovo di Rosa Fantinato fu Daniele vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la propria dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Talotti, quale curatore stato a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI
G. Marzo Al.

N. 2272. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso, porta a pubblica notizia che il giorno 18 febbraio 1858, è morta Antonia Novello del fu Nicolò e della fu Beatrice Cavallotti in Treviso con beni fondi, e pochi mobili senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, dalla data del presente Editto, e a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avvocato dott. Giovanni Grego, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto le dichiarazioni di erede comprovandone il titolo, e verrà a loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 11 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
G. Masutto.

N. 12277. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si avverte l' ignoto detentore del Bono sottodescritto essergli stato deputato in curatore questo avvocato Francesco Parisi, e lo si diffida a fare la manifestazione del Bono stesso nel termine di un anno, con avvertenza che scorso questo termine, verrà dichiarato nullo ed inefficace.

Descrizione del Bono.

Bono della Provincia di Verona n. 1128 lett. B. B. dell' importo di a. L. 175, emesso a favore del sig. marchese Nicolò Bentivoglio di Aragona di Giacomo, e da questo girato a Leon Bianchini q.m Isach.

Ed il presente verrà affisso ne soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 834. 2. pubbl.

EDITTO.

Morì il 6 giugno 1857 in Schiavon Angela Munaro fu Giov. Battista, vedova di Andrea Volpato fu Marco, lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell' importo di a. L. 1119:32, composta di mobili ed immobili, della quale ha disposto col testamento scritto 8 luglio 1855, pubblicato in Giudizio il 9 giugno 1857, istituendo erede residuaria la Causa Pia, istituendo esecutore testamentario senz' obbligo di resa di conto il reverendo parroco di Schiavon Giov. Antonio Zerbato e lasciando un legato d' immobili a favore de' discendenti da' fratelli e sorelle del defunto di lei marito.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di alcuni di tali legatarii ed essendone altri ignoti viene loro deputato a curatore questo segretario comunale sig. Giovanni Canevari, onde renderlo notiziato del legato. Si rendono quindi avvertiti che qualora non facciano pervenire notizia di sè nel termine di un anno a questa Pretura, si aggiudicherà l' eredità in concorso del curatore loro deputato.

Essendo parimenti ignoto alla scrivente il domicilio di altri dei successibili ex lege della defunta venne loro deputato in curatore questo avvocato Baldassare dottor Sasso, ed essendone poi altri d' ignoti a questo Giudizio venne loro deputato l' altro avvocato Giuseppe dott. Ruffo, e si citano poi tutti a far pervenire le loro dichiarazioni a questa Pretura, avvertendoli che in caso contrario l' eredità sarà aggiudicata in concorso dei loro curatori.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed in Schiavon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Marostica, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Marzin, Canc.

N. 1914. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 2 agosto 1857 è morto in S. Pietro in Volta il sig. Giovanni Vianello fu Francesco, detto Cappotto, lasciando una disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Giuseppe, Maria, Giuseppina, Angela e Caterina.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vianello Francesco detto Cappotto q.m Giovanni altro figlio lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento del di lui padre, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputato.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 15 marzo 1858.
L' I. R. Pretore Dirig.
Cav. bar. de BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4411. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 5 marzo corrente N. 2197 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova dietro istanza di Laura De Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, ed in pregiudizio di Gio. Battista Fogaroli pure di Padova quale erede beneficiario di Giorgio Fogaroli nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione e avrà luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno ad eccezione della esecutante, e dei creditori ipotecarii potrà concorrere senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in giudizio il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. La esecutante ed i creditori ipotecarii sono esentuati dal deposito del decimo, e restando deliberatarii non saranno obbligati al versamento del prezzo. Il prezzo sarà da essi trattenuto, fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e intanto dal giorno della delibera decorrerà l' interesse alla ragione annua del 5 per 100.

Passata in giudicato la graduazione, il prezzo sarà pagato cogl' interessi a quello, o quelli cui sarà per essere attribuito nella graduazione stessa, libero del resto al deliberatario ed ai creditori di convenire altrimenti, e sul tempo dei pagamenti a condizione però di sollevare da ogni responsabilità la parte esecutata.

VI. Il deliberatario entro giorni otto dovrà pagare al procuratore della esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VII. Le spese posteriori alla delibera e con esse le tasse di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramento dopo le stime, e sempre coi pesi che vi sono inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel giorno dovrà il deliberatario sodisfare le imposte incumbenti ai beni subastati.

X. Fino a che non è accordata l' aggiudicazione il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli da buon padre di famiglia.

XI. Il deposito per l' asta, il pagamento del prezzo e della specifica si faranno in monete a tariffa.

XII. Comprovata la esecuzione delle condizioni d' asta il deliberatario otterrà a sua istanza l' aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti ad esso lui deliberati.

XIII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle condizioni d' asta si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere col deposito, e coi suoi beni per ogni conseguenza.

XIV. È permessa ai concorrenti la ispezione, e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della regia Pretura.

Beni da subastarsi
Provincia e Distretto di Vicenza
Comune censuario di Grisignano

Lotto I.

Pertiche metriche 218:64 corrispondenti a campi 56.2.0.88 aratorio, arborato, vitato, prativo boschivo ceduo misto con sovraposta casa rurale, corte con porzo, orto ed adiacenze in contrada Gambinello soggetto l' aratorio, arborato, vitato per circa campi 18 al quartese, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai num. 639, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749, 750 della mappa stabile colla rendita di L. 756:87, marcata la casa comunale N. 26, 27 tra confini a levante strada comune, ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa, e Mazza, ponente in canale di scolo detto Cominello, tramontana eredità Stecchi e Dalla Vecchia, stimato austr. L. 19323:60.

Lotto II.

Pertiche metriche 5.67 corrispondenti a campi 1.1.1.78 aratorio arborato vitato in contrada Gambinello soggetto a decima, e pensionatico, tra confini a ponente strada, ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito ai num. 896, 897 colla rendita di L. 27:97, stimato austr. L. 510:72

Lotto III.

Pertiche metriche 71.85 corrispondenti a campi 18.2.0.85 aratorio, arborato, vitato, prativo con orto, corte e casa colonica intermezzato dallo scolo Cominello in contrada Gambinello soggetto l' aratorio, arborato, vitato, ed il vitato del prato al contributo di decima, e il tutto a pensionatico censito ai num. 653 A, 654, 655, 666, 901, 903, 904 e 1035 colla rendita di L. 358:21 tra confini a levante Gottin Gio: Battista, Zaccaria Begiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bianco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredità Dalla Vecchia, stimato austr. L. 7541:28.

Lotto IV.

Pertiche metriche 100.72 corrispondenti a campi 26.0.0.64 ara. arb. vit. e prativo con orto, corte, e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano e contrada Savalon, soggetto l' aratorio arb. vit. a decima, ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali num. 1111, 1104, 1180 colla rendita di L. 513:22 tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo Settimo, agli altri lati strada comune, stimato austr. L. 9896:78

Lotto V.

Pertiche metriche 31.26 pari a campi 8.0.0.78 arat. arb. vit. in Barbano contrada Savalon soggetto a decima e pensionatico al mappale N. 83 colla rendita di L. 147:23 tra confini a levante e tramontana Zaccaria Begiato, mezzodì strada, a ponente scolo, stimato austr. L. 2756:64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo di questa città all' Albo del regio Tribunale Provinciale di Padova, in Grisignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 3808. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Lucia Zambon moglie a Domenico Marin, che Giustina Dricino ha rappresentato in suo confronto quale correa dinanzi la R. Pretura stessa nel 28 ottobre 1857 sotto il N. 22 99 petizione per pagamento di venete L. 192 per titoli nella medesima esposti, in un agli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le fu deputato in curatore l' avvocato Giuseppe dott. Minozzi, e ciò a di lei pericolo e spese, onde gli atti relativi possano proseguirsi a norma del vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Lucia Zambon a comparire personalmente all' Aula verbale 28 maggio p. v. ore 9 mattina fissata per la prosecuzione del contradditorio, ovvero a far tenere pel giorno suddetto al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO

N. 2198. 2. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che, sopra requisitoria 26 gennaio 1858, n. 780, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. il quarto esperimento d' asta giudiziale degli stabili esecutati da Zanuso Alessandro di qui in odio di Zerbato Arcangelo di Castelvecchio, e descritti nell' Editto 1 maggio 1856, n. 3002, della Pretura stessa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 31 maggio suddetto n. 124, e sotto le condizioni ivi riportate, col ribasso però del 15 per cento sul prezzo di stima.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 3 aprile 1858.
Il Pretore
MARTINELLI.

N. 970. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Antonio Rossi di Udine contro Carlo Zuzzi di Resiutta e creditori iscritti sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura pubblica asta nei giorni 20 maggio, 10 e 30 giugno a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati gli stabili sottodescritti se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 4 giugno 1857, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare a mani della Commissione delegata il 10 per cento sul valore di stima in lire effettive a cauzione della delibera.

III. Entro il termine di giorni otto continui, da computarsi da quello della delibera, sarà obbligo del deliberatario di versare in questi giudiziali depositi l' intero importo del prezzo di delibera, scontando il deposito fatto a cauzione dell' asta, e ciò in tante effettive aust. sotto le comminatorie del § 438 del G. R.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive e le pubbliche imposte inerenti ai beni deliberati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa in Resiutta al mappale n. 465 detta del Pompe, della superficie di pert. —. 05, rendita l. 14:04 Stimata a. l. 2200.

2. Casa in Resiutta, al mappale n. 512 detta Seppe della superficie di pert. 0.03, rendita L. 14:04. Stimata a. l. 575.

3. Fondo prativo in monte detto Rovise in mappa al n. 1219, di pert. 3.36, rendita l. 0:30, dalla parte di settentrione. Stimato a. l. 120.

4. Fondo coltivo da vanga detto Sotto Castagno, descritto nel vecchio censo al n. 599, ed in nuovo al mappale n. 1645, di pert. 0.55, rendita l. 1:60. Stimato a. l. 368:80.

5. Fondo coltivo da vanga detto del Rizzi in mappa vecchia al n. 402, e del nuovo al n. 1634, di pert. 0.50, rendita l. 1.86. Stimato a. l. 210.52.

6. Fondo coltivo da vanga detto Grobie, in mappa ai n. 87 e 88, di pert. 0.28, rendita lire 0:74. Stimato a. l. 194.47.

Totale valor di stima aust. lire 3668:59.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio in questo e nel Comune di Resiutta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MANSUTI
Filipuzzi, Canc.

N. 1461. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all' assente, e d' ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Giambattista, pure di Asolo, che Giacinto Cremasco detto Pase, quale procuratore del proprio padre Angelo, villico, domiciliato in S. Vito coll' avvocato Pasini, produsse alla R. Pretura stessa nel giorno d' oggi sotto il n. 1461, in confronto di esso, e della di lui moglie nob. Maria Luigia Quirini fu Gio. Antonio, una petizione per affrancazione, e pagamento del capitale di austr. l. 750, ed interessi in dipendenza dell' istrumento 21 febbraio 1855 atti del notaio Luigi dott. Chemin, e cessione 31 gennaio 1856, Atti dello stesso notaio, e che la Pretura suddetta, con odierno decreto pari numero, dando corso a detta petizione e fissando pe' contradditorio all' Aula Verbale il giorno 29 maggio p. v., ore 9 ant. gli ha deputato in pari tempo in curatore a di lui pericolo e spese, l' avvocato nob. Pietro dott. Triesta di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nonchè nè soliti siti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 30 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 3605. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Don Francesco Saverio Mariotti di Treviso, ora domiciliato nello Stato Pontificio, Legazione di Macerata, in S. Benedetto del Fionde che prodotta in suo confronto da Carlo Piccecco fu Antonio l' istanza 26 marzo p. p. n. 3605, di diffida al pagamento entro 3 giorni di a. l. 390, coll' interesse del 4 per cento sopra a. l. 195, da 2 maggio e sopra le altre a. l. 195, da 1. novembre 1857, sino al saldo importo affitti degli stabili di ragione dell' istante e da esso diffidato condotti siti nella Parrocchia di S. Giuseppe, sotto pena di decadenza dalla detta conduzione, e che l' istanza stessa fu intimata per ogni effetto di ragione e di legge al deputatogli curatore avvocato dott. Bampo con decreto 31 marzo corrente n. 3605.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Urbana,
Treviso, 31 marzo 1858.
Per l' I. R. Cons. Dirig.
..... Agg.
Nob. Graziani Acc.

N. 2080. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 12 marzo p. p. n. 2221 fu interdetto per mania vaga Tagliapietra Daniele di Lonigo essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Bortolo Tagliapietra.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 7 aprile 1858.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 1251. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 16 febbraio p. p. n. 1463 ha interdetto per cretinismo con pellagra Girolamo Crivellaro fu Bortolo di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Stefano Crivellaro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 17 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
G. SCARAMELLA.
Marzin Canc.

N. 14220. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti successibili di Antonia Gios del fu Baldassare vedova di Giuseppe Bisiutti, morta in Venezia il 28 marzo 1858, ad insinuare le eventuali loro pretese ereditarie a questo giudizio entro un anno, altrimenti la di essa eredità, per la quale viene destinato il sig. Antonio Brombara in curatore, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagli interessati.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 2 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2015. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto agli assenti d' ignota dimora Gio: Battista Perinelli, e Agostino Quartara, essere stata prodotta dalla signora Carlotta Feruberger di Padova, la petizione 4 corrente pari numero in confronto di Francesco Ferrari e LL. CC. tra cui essi assenti, nei punti:

1. Che non avendo l' attrice conseguito dal fondo contemplato nella Classe II. I. K della classificatoria 22 ottobre 1844 Num. 18535 allegato A, che austriache L. 800.60, pei suoi crediti di L. 19199:40 e relativi frutti, e di altre L. 6666 65 debba rimanere contemplata in III Classe, e venir pagata di L. 26570 nel Riparto allegato C. assegnato ai creditori della IV Classe.

2. Che quindi il correo Ferrari debba all' attrice stessa pagare detta somma, e lo debbano gli altri correi, in quanto l' avessero in tutto, od in parte dal Ferrari conseguito.

Che pertanto la petizione suddetta per esso assente Perinelli vien fatta intimare al deputatogli curatore dott. Tullio Mestre avvocato di questo foro, e per esso assente Quartara all' altro avvocato dott. Luigi Arrigossi che gli vien deputato curatore, per la risposta da darsi nel termine di giorni 90, colle avvertenze di legge.

Potranno pertanto gli assenti stessi far tenere ai rispettivi curatori suddetti le opportune istruzioni e tutti quei recapiti e mezzi di prova dei quali interdessero usare a loro difesa, ove non preseguano di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore abilitato presso questo Foro, ritenute le avvertenze del § 498 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1849. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. sig. Antonio Cartolari fu Paolo di Verona, ed in odio della sig. Luigia Spinetti Pellesina fu Antonio pure di Verona, ed in confronto pure del nob. sig. conte Carlo Felice Giusti del fu conte Carlo che apparisse intestato nei registri del censo, nei giorni 21, 25 e 28 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell' I. R. Pretura d' Isola della Scala sarà tenuto il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti con avvertenza che al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili da subastarsi sono la parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune censuario di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78 e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, a cui dovrà aversi in ogni sua parte essenzialmente riguardo fu compendiosamente indicata come in calce, e ciò l' appezzamento marcato col n. di mappa 112, perchè non appartenente alla ditta esecutata, e l' altro appezzamento marcato col n. di mappa n. 49, e questo corrispondente al n. 1 della stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato della stima antidetta, che diminuito del valore ivi attribuito agli appezzamenti esclusi come sopra marcati coi n. di mappa 112 e 49, residua in a. l. 83659.98.

III. Nessuno eccettuato l' esecutante, potrà costituirsi obblatore senza il previo deposito di l. 5000.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

V. La vendita procederà nello stato e condizione in cui si trovano gli immobili da subastarsi con tutti i diritti pesi ed obblighi di servitù di livelli, ed altro dipendenti specialmente dalle transazioni 7 settembre 1853 e 25 giugno 1854, depositate nel rogito del notaio di Verona dott. Alvise Gilli 28 giugno 1854, senza alcuna responsabilità per altro della parte subastante, ma a tutto danno e vantaggio del deliberatario.

VI. Tutti indistintamente i pesi privati o pubblici e nominativamente le imposte di qualsiasi natura e specie staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi e le anteriori se ve ne fossero di insolute saranno pagate col prezzo.

VII. Tutte le spese della delibera in poi quelle comprese nei trasporti censuarii, nonchè le tasse di trasferimento ed ogni altra staranno parimenti a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VIII. Anche tutte indistintamente le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78, e fino all' emissione del decreto di delibera inclusivamente dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario all' esecutante dietro specifica giudizialmente liquidata ed il relativo importo sarà imputato nel prezzo della delibera.

IX. Il prezzo di delibera dedotta la somma depositata per adire all' asta e dedotto pure l' importo delle spese da rifondersi come sopra all' esecutante, dovrà essere depositato in cassa forte dell' I. R. Tribunale in Verona entro giorni tre computabili dal giorno della seguita delibera in austriache lire effettive sonanti da venti carantani, od altre valute d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata o qualsiasi altro surrogato rappresentativo.

X. Non sarà accordata l' aggiudicazione definitiva se non quando il deliberatario abbia provato di aver tutti adempiti gli obblighi espressi nel presente capitolato d' asta.

XI. Dovrà il deliberatario appena ottenuto il decreto di aggiudicazione eseguire al suo nome i traslati censuarii.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche di un solo degli obblighi surriferiti, potrà la parte esecutante provocare una nuova subasta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, nella quale seguirà la vendita a qualunque prezzo, e sarà ciò non ostante esso deliberatario obbligato a prestare il pieno risarcimento d' ogni danno emergente dalla mancanza, ed obbligato a rifondere la differenza tra il prezzo della nuova delibera in confronto di quello della delibera precedente fatta in suo favore.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune cens. di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell' istanza di pignoramento 5 gennaio 1857 n. 78, e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, è compendiosamente indicata come segue:

Aratorio della pezza Belvedere al n. 315. Aratorio Belvedere al n. 312. Aratorio Belvedere con casa colonica 310 e 311. Aratorio pezza dei Cedoghi ai n. 308 e 309. Aratorio pezza Belvedere ai n. 306 e 307. Aratorio Belvedere ai n. 304 e 305. Aratorio Belvedere al n. 138. Aratorio Belvedere ai n. 302 e 303. Aratorio Belvedere ai n. 301. Aratorio Bassa del Bosco al n. 309. Aratorio Mesotto Belvedere al n. 266. Aratorio Mesotto Basse dal Bosco al n. 308. Risaia a vicenda Basse del Bosco al n. 267. Aratorio Dosso Rampin al n. 268. Aratorio Dosso Rampin al n. 213. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 270. Risaia a vicenda Risaia di Rampin al n. 269. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 264. Risaia a vicenda la pezza della Madonina al n. 263, simile detta la pradaria al n. 261. Aratorio de Cao dei Prè al n. 259, simile de Cao dei Prè al n. 258. Risaia a vicenda le pradarie al n. 260, simile quarto Basse Bosco e quarto Pila al numero 265, simile Basse delle Vaie ai numeri 121 e 122. Aratorio le schene della vaia al n. 385. Risaia a vicenda Basse delle vaie ai n. 114, 117, 118 A. Aratorio le schene delle vaie al n. 383. Aratorio Basse delle vaie n. 381. Fabbricato per azienda rurale con pila da riso, orto di detta corte delle fabbriche ai n. 145, 148, 149. Terreno pascolivo detto Rizza pascoliva al n. 181 della superficie complessiva di pertiche 1282.20 e della rendita censuaria pure complessiva di austr. L. 1915:40.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nelle piazze d' Isola della Scala ed Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 1629. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Carlo Tebaldi possidente di Verona ed in odio di Maria Bernardelli, vedova Bettini, per sè e qual tutrice dei minori Carlo, Luigia, Alberto ed Angelina Bettini fu Luigi possidente di Ronco domiciliata in Bovolone, nel giorno 20 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell' I. R. Pretura d' Isola della Scala sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima 30 ottobre 1856, a cui si avrà relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà offrire all' asta senza il previo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e quand' anche il compratore fosse il medesimo esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali di questa Pretura entro 30 giorni da quello della delibera. Nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all' atto dell' asta.

V. Il prezzo dovrà essere depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa od in pezzi non minori di una Lira austriaca.

VI. Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera stessa al procuratore della parte subastante le spese della esecuzione liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice ed anche l' importo di queste spese che documenterà di aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso se non dopo avere depositato l' intiero prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sugli immobili subastati, nonchè l' annuo canone livellario di frumento quarte 5 e quartaroli uno e mezzo dovuto alla Prebenda Parrocchiale di Ronco.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di tutte o parte delle presenti condizioni gli immobili saranno nuovamente subastati e deliberati a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui danno e spese.

X. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario fare seguire in sua ditta la voltura censuaria degli immobili subastati a tutte sue spese, e starà a di lui carico la tassa del trasferimento.

Immobili da subastarsi

Un casone coperto a paglia con un campo e mezzo di terreno aratorio arborato vitato situato in Ronco in contrada Paradisovo fra confini Luigi Micheletti, Carlo Cassini, Giovanni Rodegher, Anna Brugnolo. Altro pezzo di terreno pure arat. arb. vit. di campi uno circa situato in Ronco in detta contrada confinato dalla strada Comune, da Pol Franceschi, da Tordato, e da Bettini ai n. di mappa 479, 480, 481 e 655, di pert. metr. complessive 5.87, e colla rendita cens. di l. 44:06. Stimati complessivamente a. l. 1474.

Ed il presente viene pubblicato all' Albo Pretorio e sulle Piazze d' Isola della Scala e di Ronco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 12 marzo 1858.
Il Pretore
CASTELLI.

N. 1929. 3 pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre notifica col presente Editto all' ignoto fuggitivo che alle ore 11 a del giorno 22 dicembre 1857 venne sorpreso dalle guardie di Finanza con archibugio in attitudine di caccia nella valle della Scala, che l' I. R. Fisco per la Finanza di Belluno presentò contro di esso la petizione 24 marzo a. c. N. 1929 ne' punti:

I. Di pagamento di Lire 90 milanesi, ed a. L. 79:40, per la mancanza della licenza da caccia.

II. Di confisca dell' archibugio e della sua carica in polvere e pallini, e che gli venne a di lui spese e pericolo deputato in curatore questo avvocato dott. Sandi perchè la causa possa regolarmente proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, prefiggendosi pel contraddittorio il giorno 20 maggio p. v., ore 9 antimer.

Viene quindi eccitato esso ignoto fuggitivo a comparire personalmente, ovvero a far pervenire al suo procuratore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 24 marzo 1858.
Il R. Pretore
CETTI.
Da Re, Canc.

N. 2224. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto che Francesco Trevisan negoziante di Palma ha fatto istanza per l' ammortizzazione della smarrita ricevuta 9 settembre 1857, stata rilasciata dall' I. R. Uffizio delle Provinande Militari residente in Palma, pel deposito di fiorini 2 carantani 20 da esso Trevisan verificato.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che avessero in loro mani tale documento a produrlo entro il termine di un anno, sotto comminatoria in difetto, che spirato questo termine, verrà il documento stesso dichiarato irremissibilmente nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2361. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, essendo caduto deserto il quarto esperimento d' asta portato dall' Editto 20 settembre 1857, n. 9429, sui beni esecutati dalla R. Procura di Finanza per la direzione del Lotto a danno dell' ora defunto Cavallini Emilio e ciò stante appellazione della parte esecutata contro il decreto che ammise l' Editto in seguito alla confermata decisione viene rideputato lo stesso esperimento nel giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le stesse condizioni portate dal sopra detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 19 e 25 febbraio p. p.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. barone DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2217. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 23 p. p. marzo n. 3895 ha dichiarato interdetta per mentecattaggine Domenica Nalesso vedova Salvato, e Martin d' Arsico, e che da questa Pretura le fu nominato a curatore Eugenio Salvato di Camposampiero.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 1. aprile 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 6 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare pubblico professore ordinario di teologia pastorale nell'Università di Padova il supplente nella Facoltà teologica di quella Università, dott. Lino Rizzotto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata nell'occasione del giubileo di 700 anni, festeggiato dalla Badia de' Benedettini di Nostra Donna degli Scozzesi a Vienna, di conferire, all'abate Sigismondo Schultes la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'artista comico di Cortie e direttore, Carlo Laroche, d'accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di II classe dell'Ordine del Falcone del Granducato di Weimar.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al nob. Cristoforo di Rovere, di Treviso, di portare la conferitagli croce di onore dell'Ordine de' Gioanniti.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'aggiunto, della Pretura di Legnago Giuseppe nob. di Arnaldi, la chiesta traslocazione presso il Tribunale provinciale di Vicenza, ed all'aggiunto del Tribunale provinciale di Belluno, Giuseppe Facchini, quella alla Pretura di Legnago; ed ha nominato aggiunto presso il Tribunale provinciale di Udine l'accessista del Tribunale provinciale di Venezia, Filippo Caroncini.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Uffizii d'ordine vacante, presso il Tribunale d'Appello lombardo, a quell'aggiunto Angelo Tognola, ed il posto di aggiunto, così resosi vacante, all'uffiziale di quel Tribunale d'Appello Giuseppe Girola.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 *maggio.*

Ieri, è partito colla Corsa di Milano, ore 6 e min. 39, S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, colla sua consorte, per Padova, e ritornò alle ore 10 e min. 52.

Colla Corsa di Milano alle ore 11 e min. 19, partì per Verona, S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente; ed ecco i fatti locali, ch'essi registrano ne' lor *Bullettini.*

Il *Moniteur* annunzia che la Camera delle accuse di Digione rinviò dinanzi il Tribunale di polizia correzionale di Châlons-sur-Saône trentacinque persone, accusate d'aver preso parte alle turbolenze del 6 marzo scorso.

Secondo la conclusione d'un rapporto del ministro dell'interno e della sicurezza generale, approvato dall'Imperatore, è assegnato un limite d'età per la pensione de' prefetti, viceprefetti, secretarii generali e consiglieri di Prefettura. I prefetti potranno esser posti in pensione d'ufficio a 65 anni, i viceprefetti e secretarii generali a 62, ed i consiglieri di Prefettura a 70.

Una circolare dello stesso Ministero riduce da dodici anni a sei il termine assegnato a' Dipartimenti e a' Comuni pel rimborso dei prestiti, fatti alla Cassa dei depositi e delle consegne. I Dipartimenti ed i Comuni continueranno a godere della facoltà, concessa loro dal Governo nel 1856, di contrarre prestiti, non solo nelle forme ordinarie, ma per via di soscrizione e per transazione, con poter d'emettere obbligazioni.

Troviamo, tra due fusetti della *Patrie*, la seguente notizia:

« Udiamo che il sig. barone di Hübner si reca a Vienna per conferire col conte di Buol, e ch'ei sarà di ritorno a Parigi prima del 12 maggio, per l'apertura della Conferenza. »

Del resto, le ciarle intorno alla Conferenza continuano. Per esempio, secondo la *Gazzetta del Weser*, la Francia avrebbe chiesto che si facesse sedere insieme, ora a Bucarest, ora a Jassy, i Divani de' due Principati danubiani. L'Austria e l'Inghilterra non approverebbero tal disegno, il quale, nel parere di quelle Potenze, provocherebbe del continuo sollevazioni in favore dell'unione. A detta dello stesso giornale, non si andrebbe d'accordo circa la denominazione di *Provincie unite della Moldavia e della Valacchia*, denominazione proposta dalla Francia. Pare che le Potenze non siansi finora intese se non sull'istituzione, in ciascun Principato, d'un ospodaro a vita, nominato dalla Porta.

Le ultime notizie, che si ricevettero dal mare delle Indie, annunziano che la guerra civile è in procinto di scoppiare in Cocincina fra il Re di Cambogia e l'Imperatore d'Annam, di cui quegli è tributario. Tal avvenimento è atto ad avere un grand' influsso nella futura sorte dell'incivilimento cristiano in Asia, di cui il Re di Cambogia mostrasi il difensore. Ed infatti, solo per aver rifiutato di proscrivere ne' suoi Stati la religione cattolica, conforme a' decreti dell'Imperatore d'Annam, ei fu privato dal suo superiore de' suoi diritti alla corona. La Cambogia, limitrofa alla Cocincina propriamente detta, contiene circa un milione d'abitanti. Ei vorrebbe formare uno Stato indipendente, ove i Cristiani, che vi fecero penetrare, nel tempo stesso che i principii moralizzatori della religione, le scienze e le arti utili, null'avrebbero a temere dalle odiose persecuzioni, patite nella Cocincina da' missionarii francesi.

Il *Times* insiste vivamente perchè i quattro commissarii delle Potenze alleate, che stanno per trovarsi uniti a Sciangai col commissario, che l'Imperatore della Cina nominerà per negoziare, diffidino delle schermitrie, delle astuzie, de' temporeggiamenti, che costituiscono la politica cinese. Se l'ardito contegno, che contraddistinse, dice quel giornale, le prime pratiche, continua nelle pratiche ancor più decisive, che debbon seguire, si riuscirà senza dubbio ad un esito soddisfacente per l'avvenire delle relazioni europee colla Cina.

La Giunta centrale della navigazione del Reno si adunerà a Magonza ne' primi giorni di maggio, per regolare terminativamente l'affare della costruzione d'un ponte stabile sul Reno, conforme alla convenzione, conchiusa a ciò fra la Prussia e gli altri Stati rivieraschi.

La proprietà fondiaria in Prussia sembra dover soggiacere ad una peripezia analoga a quella, cui soggiacque l'anno scorso il commercio. Le lettere di Berlino annunziano che un ribasso considerevole coglie in questo momento le proprietà.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno di nuovo solo il seguente:

« Madrid 1.° maggio.

« I vuoti, ch'erano ne' regolamenti, circa gli oltraggi, onde può essere oggetto il presidente del Congresso, furono empiuti. La vaccinazione del Principe delle Asturie è differita dopo il viaggio d'Alicante. »

PS. — La controversia del *Cagliari* sarà composta per le vie diplomatiche. Tanto risulta dal dispaccio di Londra, che ci giunse ieri fuor di tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio, e che per questo riproduciamo:

« Londra 5 maggio.

« La proposta di Gladstone, relativa all'unione de' Principati danubiani, combattuta da Disraeli e da Palmerston, fu scartata con 292 voti contro 114. Fitzgerald annunzia esser giunto un dispaccio di Cavour, il quale dichiara che la Sardegna accetta la proposta di Malmesbury. La conciliazione non è dubbiosa. »

Quanto alla proposta del sig. Gladstone, di cui parla il dispaccio, a far conoscere l'importanza del voto dato dalla Camera, ne diamo qui il testo, qual si legge nell'*Express*:

« Dovrà essere presentato alla Regina un umile indirizzo, per assoggettarle che la Camera, avendo presenti alla mente le obbligazioni imposte dal trattato di Parigi, in quanto concerne i Principati danubiani, vide con sodisfazione il tenor generale e lo spirito della dichiarazione, fatta dal primo plenipotenziario di S. M. nelle conferenze del 1856, circa il futuro ordinamento di que' territorii; e per esprimere umilmente a S. M. l'ardente speranza della Camera che, nella discussione ulteriore di tal importante questione, un giusto influsso potrà essere attribuito a' voti delle popolazioni della Valacchia e della Moldavia, recentemente manifestati da quelle popolazioni, per mezzo de' lor rappresentanti, eletti conforme al detto trattato. »

Come apparisce dal dispaccio, la proposta del signor Gladstone fu dalla Camera scartata con una maggioranza di 178 voti: 292 contro 114; e, come voleva la giustizia e la convenienza, la questione fu lasciata intatta a chi dee per diritto risolverla, la Conferenza di Parigi.

La *Oesterreichische Zeitung* scrive sulla politica dell'Europa il seguente articolo:

La Borsa in Francia, colla sua fermezza, ha dato prova di non accogliere la notizia del *Moniteur* sulla coscrizione come una misura straordinaria, che accennasse a minacciosa situazione dell'Europa. Il Governo francese, in occasione dell'ultimo fatto avvenuto in Inghilterra, si astenne da ogni violento linguaggio. I crocchi elevati in quest'ultimo paese fanno quanto sta in loro potere per cancellare la mala impressione, prodotta dalle dimostrazioni più che democratiche delle classi inferiori. Se anche fra tutti i Gabinetti non havvi cordialità e calore, pure in nessun luogo manca un accordo, ch'esclude ogni pensiero d'improvvisa rottura. Le esperienze fatte nella questione di Napoli in quella di Neuchâtel ed in qualche altra quistione europea, durarono lunga durata. Il bisogno di pace, cioè, è troppo grande in tutte le Potenze senza eccezione, per rendere oggetto di ostilità motivi di natura cziandio non insignificante. L'amore generale della pace è ora proprietà di tutti i popoli dell'Europa. Esso sembra guarentire che una picciola causa non porterà più l'effetto grande e terribile di una guerra.

Nondimeno si può in ogni occasione notare quanto la pubblica opinione sia divenuta sensitiva. Il più picciolo alito, che percorra il mondo, muove gli animi delle classi possidenti, come le foglie di un arbocello. La cagione di siffatto stato nervoso sta in parte nelle amare esperienze di un'epoca non ancor dimenticata, ma in parte eziandio nel fatto che non è ancora riuscito di trovare le garantie della conservazione di salde condizioni in Europa, ch'esistevano prima del 1848. Dalle guerre della liberazione, prima delle quali e durante le quali una necessità comune, e poscia un comune trionfo, avevano stretto in saldi legami la porzione ad oriente delle grandi Potenze, derivò un'alleanza di più che trent'anni, che fondò un sistema e fissò una politica, le cui manifestazioni potevano essere quasi con certezza matematica in precedenza calcolate. Tutti i tentativi di turbare la pace europea fecero naufragio a fronte di quella compatta falange. Essa, a suo tempo, non fu amata dai popoli, ma le future generazioni la giudicheranno più favorevolmente di quel che ha fatto la generazione presente. Eppure la sola pace può dare svolgimento alla civiltà e ad un grado ragionevole di libertà politica. Il ben essere materiale, che tien dietro, conduce ad educare le menti ed i caratteri, educazione che offrir può l'unica base del progresso politico-sociale. Infatti, non si può rendere popoli istruiti, benestanti, sicuri nei loro rapporti di diritto, senza innalzare e rinvigorire la loro coscienza politica e nazionale. Guerre e rivoluzioni, col loro seguito di bisogni e di nessuna sicurezza, distruggono tutti i principii e tutti i sistemi, e, facendo perdere ogni memoria di questi, fanno finir tutto nel solo grido di essere salvati nel bisogno. La profonda pace del periodo, che tenne dietro alle guerre della liberazione, giovò al progresso politico del mondo meglio di quel che fecero i commovimenti del 1830 e del 1848.

Quel che manca dopo quest'ultimo anno, quel che verisimilmente mancherà ancora per qualche anno all'Europa, sono forme stabili. Esse non si creano a beneplacito. La forzata necessità dee dettarle. Ma, senza esse, il nostro emisfero non potrà uscire dall'ingrata situazione in cui trovasi attualmente, situazione nella quale la conservazione della pace del mondo è guarentita non da un fermo principio, ma solo da un generale sentimento e bisogno. La base di un nuovo sistema politico in Europa non può essere ottenuta, se non mediante l'unione di tutte le Potenze germaniche. Stabilito nell'Europa di mezzo quel centro forte e potente, vi si uniranno naturalmente altri Stati. Ma fino a che, anche qui come altrove, manca accordo perfetto e sostenuto da principii, ogni soffio d'aria porterà inquietudine nel nostro emisfero. La politica elevata sarà di parole, ed il sentimento dell'inquietudine e del mal essere sussisterà, sebbene non si scorga in nessun luogo motivo grave e visibile perchè sussista. Come Giafet cercò il padre suo, così l'Europa cerca ora una politica, e fino che l'abbia ne' suoi traviamenti trovata, il grido: al lupo, al lupo, si farà sentire, quand'anche le gregge abbiano ogni ragione di cercar tranquille i lor pascoli.

Cose delle Indie e della Cina.

I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

« La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.

« Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valige di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviavasi su Bareilly.

« Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile. Il proclama del Governo aveva prodotto un effetto più favorevole. Alcuni *talukdar* ed il *mulvi* avevano radunato una torma presso Sundila.

« La Regina d'Aud è in una fortezza sul Gogro. »

Il seguente dispaccio fu ricevuto al Palazzo della Compagnia delle Indie il 30 aprile:

« Le due brigate delle forze di sir H. Rose si adunarono dinanzi Ihansi il 27 marzo.

« I ribelli, in numero di circa 12,000 uomini, compresi 1500 cipai, si ritirarono nel forte, che fu accerchiato; l'assedio cominciò il 28.

« Il 1.° aprile, forze considerevoli, comandate da Tantea-Togi, parente di Nana Saib, tentarono di liberare Ihansi. Sir H. Rose, senza levar l'assedio, attaccò quella truppa, e riportò piena vittoria, pigliando 18 cannoni, parecchi elefanti e tutti gli equipaggi del campo.

« Il 4 aprile, dopo una grave lotta, in cui le nostre perdite furono dolorose, la città fu presa d'assalto; ed il 6 il forte venne occupato. Il *rani* fuggì a Gialum con alcuni servitori; la cavalleria dava loro la caccia. Il nemico perdè 3000 uomini. La nostra perdita non è ancor nota, ma son morti parecchi uffiziali.

« Nel Ragiputana, i ribelli fecero un disperato assalto contro il palazzo del *ragià* di Kotah, ma furono rispinti con perdita.

« Il 30, il generale Roberts espugnò d'assalto la posizione de' ribelli, ed occupò la città di Kotah. I ribelli fuggirono, e, nell'inseguimento, se ne fece grande carnificina. Tutt'i loro cannoni furono presi, eccetto due. Avemmo circa 25 fra morti e feriti; tra questi son due uffiziali, il tenente Cameron, del 72.° *highlander*, ed il tenente Hancok, del corpo degl'ingegneri di Bombay.

« Si annunzia da Guzerate essere accadute alcune turbolenze nel distretto d'Okamandel; e che l'isoletta di Beyt fu occupata da' ribelli. Si è tentato invano il 3 aprile di sloggiarneli. Avemmo 6 uomini uccisi e 26 feriti; fra questi si trovano il capitano Bacley, dell'artiglieria reale, ed altri due uffiziali, di cui non si sanno i nomi. Si ricevette poi la notizia dello sgombero dell'isola da parte de' ribelli.

« Il *thakur* del piccolo Stato di Mun-Betta si pose in rivolta, cosa che produrrà imbarazzo nel Guzerate, mentre l'importante disposizione del disarmamento della popolazione si sta recando ad effetto.

« A Kolapore, il fratello del *ragià*, caduto in sospetto di cospirare contro il Governo inglese, venne arrestato; egli è ora in cammino per Bombay.

« Nella parte meridionale del paese de' Maratti, i *Dessayis* insorti, dopo aver commesso molte crudeltà, furono rincacciati sul territorio di Goa. I distretti del Baunara offersero una ricompensa di 10,000 rupie per la cattura di ciascuno de' tre *Dessayis.* »

La corrispondenza seguente è posteriore al messaggio del 30 aprile del secretario Edmonstone:

« Dicesi che Tantea-Togi, il quale comandava le truppe inviate in soccorso di Ihansi, sia stato ucciso nel combattimento del 1.° aprile.

« Calpi è piena di ribelli fuggiaschi, e vi domina un grande sgomento. Mahomed, ch'è ora un fra' principali partigiani di Nana, riparò appresso il *maharagià* di Gualior, per ottenerne protezione.

« Una forte colonna partì da Cawnpore il 4 aprile, per andar ad assalire Kurroh, nel Regno d'Aud. Il 4 aprile, una mano di truppe del colonnello Maxwell fece una dimostrazione contro il Gatt di Ramirpol, per attirarvi le forze del nemico. Credesi ch'egli abbia preso tre cannoni.

« I ribelli traversarono il Gatt di Bisciumir, a qualche distanza fra Ferruckabad e Sciumsciabad. Si dice che Kullida-Khan siasi unito ad essi.

« Si dice altresì che i ribelli, i quali avevano minacciato Nini-Tah, abbiano retrocesso. »

Il *Times* pubblica inoltre la seguente

APPENDICE.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA.

PROVINCIE VENETE.

Programma d'associazione.

In breve corso d'anni, Lombardia, Piemonte, Toscana, Due Sicilie, ebbero una *Gazzetta Medica*, sotto il comune titolo d'*Italiana*, e sotto quello speciale dei singoli Stati.

Le Provincie venete, abbenchè non del tutto prive di talun giornale medico, lamentano però il difetto di una pubblicazione settimanale, che s'informi alle analoghe condizioni delle altre summenzionate. A sopperire per qualche modo a tale mancanza, noi abbiamo in animo di pubblicare una GAZZETTA MEDICA ITALIANA — PROVINCIE VENETE.

La scienza procede vantaggiandosi dell'opera di tutti gli studiosi, dell'eredità di tutte le scuole, delle spoglie di tutti i sistemi. Di tempo in tempo una grande e forte intelligenza si mette a capo del movimento scientifico, lo indirizza, lo soggioga e tutto lo informa alla sua individualità. Ma non sì tosto questa autocrazia viene a mancare, gli studii tornano ad assumere un andamento multiforme e indipendente, non senza però serbare per alcun tempo le orme più o meno profonde dell'antesignano e delle dottrine da lunga pezza prevalenti in quelle contrade.

Questo fatto, come in altri paesi, così ebbe a notarsi non infrequente anche nel nostro. Gli è perciò che, se in tali epoche gli scritti d'un capo-scuola od un suo giornale compendiano la vita scientifica del paese; nell'epoca successiva gli è d'uopo invece interrogare, non che le singole Provincie, i singoli scrittori, i quali procedono ciascun per la propria via in istudii e sperimenti e metodi più o meno diversi e disparati. Noi siamo per avventura in una di queste epoche, le quali perciò appunto addomandano maggior copia e maggiore diffusione di Giornali.

Stringendoci ora più specialmente alla cerchia delle nostre Provincie, è a notare siccome le nozioni fondamentali della dottrina medica italiana vivano tuttavia riverite e praticate fra noi più forse che in altre parti d'Italia. Nè si creda perciò che gli studii si volgano quivi con intolleranza infeconda ad osteggiare le nuove dottrine: anzi fra queste e le dottrine italiane ci studiammo ognora a cogliere e dichiarare quali esistano aperte discrepanze e meno avvertite analogie, dividendo con imparziale animo in giusta parte lode e biasimo. Cosicchè se ci è dato di conservare in qualche guisa sì possibile il concetto della medicina italiana, non ci sembra da rigettarsi per altro le novità ed il grande valore che offre il vasto campo dell'esperimento. Noi non ripudiamo per certo ciò ch'è consacrato dalla esperienza e non rigettiamo, ma anzi ammettiamo quelle sottili indagini e ricognizioni anatomiche e fisiologiche; ma accettiamo con riconoscenza, e da qualunque parte ci venga, ciò che è solidamente dimostrato per vero.

Di tal modo, il nostro Giornale avrebbe a rappresentare gli studii medici nelle venete Provincie; avrebbe a riempiere una delle poche lacune, che tuttora restano in questa scientifica feconda regione; avrebbe ad integrare il quadro delle mediche discipline in Italia. Con tali intendimenti, noi non istaremo paghi a riprodurre sentiti gli articoli più notevoli; ma, oltre un compendioso conto delle notizie di maggiore momento, riporteremo ad ogni mese i sommarii degli altri Giornali medici italiani, acciocchè nessuna notizia, recata dalle Gazzette consorelle, abbia a restare ignorata dai lettori della nostra.

Codesto avvedimento de' sommarii, come ogni altro mezzo di diffondere le cognizioni, se è opportuno al medico di città, che pur vive nel consorzio de' colleghi e nelle agevolezze de' commercii scientifici per le Accademie, gl'Istituti, i Congressi, le Università, le Biblioteche, i Gabinetti di lettura, i grandi Spedali, i fortuiti ma frequenti incontri di colleghi connazionali e forestieri; tanto più è necessario a' medici di campagna, i quali, destituiti di quete opportunità, e per la natura del loro ufficio, da mezzi scarsi di tutto del tempo e del modo d'approfittarne, non che o supplirvi, invocano istantemente di non essere diseredati d'ogni scientifica partecipazione.

I medici di campagna non sono più oggimai quegli zotici medicastri, che per lo passato venivano tradotti in goffe caricature sulla scena a provocare colle giullerie degl'istrioni le beffe e le risa degli scioperati. Noi ne conosciamo, e di molto, tutta una generazione; e possono dirsi, come taluni di loro amarono intitolarsi, i *paria* e i *proletarii* dell'intelligenza, ma ne sono pur gl'iloti. Essi stentano la dur vita, ma non vengono meno alla dignità d'uomo, di medico, di cittadino; e non tutti, sì nemmeno sempre, dimenticano la scienza per l'arte, o, ciò che peggio è, barattano l'arte col mestiere. Di parecchi, che ci furono condiscepoli, sappiamo gli studii coscienziosi e severi, e ne daremo prova nel nostro Giornale, a decoro della professione e a vantaggio di tutti.

Ad essi precipuamente vogliamo raccomandato il nostro periodico, il quale appunto per esso avrà indirizzo pratico, sobrietà di discussione, e per tutti poi indipendenza di opinioni, e orrore alle polemiche, spesso inutilmente ciarliere, e più spesso irreverende e maligne.

Articoli originali, riviste di giornali, analisi ed estratti d'opere importanti, relazioni di Corpi scientifici e di Società mediche di mutua assicurazione, qualche Numero esclusivamente psichiatrico od igienico, corrispondenze, bollettino personale, appendice, ecco quali saranno gli elementi della Gazzetta. La quale non ricuserà di accogliere anche articoli di scienze naturali, purchè abbiano qualche attinenza colla medicina.

Non pubblichiamo liste di collaboratori, perchè tal mezzo di accreditare i Giornali fu abusato siffattamente da non meritare più alcuna credenza. I nomi si leggeranno in fronte agli articoli, e così si avrà e si apprezzerà ad un tempo il nome e la cosa. Però, tanto a coloro che presteranno l'opera loro al Giornale, ne saranno di diritto collaboratori.

Fiduciosi nella cooperazione dei nostri colleghi, così del giornalismo come del medico esercizio; testimonii della sentita e lamentata mancanza di un Giornale medico ebdomadario; consci dell'ufficio che ci assumiamo, e deliberati, per quanto è da noi, a disimpegnarlo non indecorosamente, ci accingiamo all'ardua prova. Così ci bastino le forze, come sono pure le oneste intenzioni!

Padova, 1.° maggio 1858.

Dott. FERDINANDO COLETTI.
Dott. ANTONIO BARBÒ SONCIN.

Condizioni d'associazione.

La *Gazzetta* comincierà le sue pubblicazioni in Padova col primo giovedì di luglio 1858, e continuerà ne' giovedì successivi.

Consterà di otto pagine, del formato e carta simili al pubblicato Manifesto. I caratteri saranno fusi appositamente. I Supplementi saranno gratuiti.

Il prezzo è di annue effettive L. 24; 12 semestrali; 6 trimestrali.

Le associazioni decorrono dal 1.° luglio, 1.° ottobre, 1.° gennaio, 1.° aprile. Non disdette nel semestre o trimestre in corso, obbligano pel semestre o trimestre successivo.

Le associazioni si ricevono in Padova, dalla Libreria Sacchetto, all'Università, dalla Tipografia Bianchi, al Santo, e presso i redattori.

Il prezzo non si paga che al ricevimento del primo Numero; e il denaro s'invia suggellato e franco, col nome, cognome e recapito dell'associato.

Rifiutasi ogni invio non affrancato, meno i reclami, che si mandano in lettera aperta senza affrancazione.

Gli autori, che desiderano far annunciare le loro opere, devono mandarne una copia, franca di spese, alla Redazione. Le più interessanti saranno analizzate ed esposte in sunto.

Chi intende d'associarsi, spedisca con ogni sollecitudine il suo nome, affinchè i Redattori possano valutare la somma degli associati, almeno per una discreta parte dell'edizione.

Il Tirolo e l'Illirio, che trovansi a pari condizioni giornalistiche delle Provincie nostre, non vorranno, come associati e come collaboratori, rifiutarci la loro cooperazione.

S'interessa la cortesia de' Giornali a riprodurre il presente Manifesto e le condizioni di associazione.

correzione:

« In un dispaccio telegrafico, comunicato dal *Foreign-Office*, e che abbiamo pubblicato ier mattina (*V. la Gazzetta d'ieri*), era annunziato che un drappello del 37.° reggimento, comandato dal colonnello Milman, era stato tagliato a pezzi il 21 marzo passato ad Azimghur, sulla frontiera Sud-Est dell' Aud.

« Tal notizia, godiamo in dirlo, è effetto d'un errore di stampa nel dispaccio telegrafico. La colonna, comandata dal colonnello Milman, è rinchiusa nella fortezza d'Azinghur e non tagliata a pezzi.

« Il nostro corrispondente annunzia inoltre che un forte drappello era in cammino per isbloccare le truppe assediate, che comandava il colonnello Milman, di guisa che non si ha più a temer nulla per esse. »

Con questa valigia non si ricevettero ulteriori notizie della Cina. Le precedenti furono però a'dì scorsi confermate da una corrispondenza d'Hongkong, in data dell'11 marzo, inserita nel *Moniteur*, che per la sua diffusione non possiam riferire, e di cui ci ristringeremo a far cenno.

È noto che, dopo la presa di Canton, i plenipotenziarii di Francia ed Inghilterra eransi intesi per indirizzare alla Corte di Pekino Note, nelle quali sposero i lagni de' rispettivi loro Governi; e che un membro della Legazione francese ed uno della Legazione britannica, il sig. Contades ed il sig. Oliphant, furono incaricati di recarsi a Sciangai per consegnare i dispacci de' due plenipotenziarii al governatore della Provincia, che doveva farli giungere al primo ministro dell'Imperatore. Ora, nella sopraccitata corrispondenza del *Moniteur*, si leggono gli estratti d'un rapporto, indirizzato il 27 febbraio al sig. barone Gros, plenipotenziario della Francia, dal sig. Contades, a fine di rendergli conto della missione ch'egli adempiè col sig. Oliphant, dell'accoglienza fatta a' due inviati dal supremo magistrato cinese e della risposta favorevole ch'ei ne ricevettero.

Del rimanente, tutte le notizie della Cina confermano la solenne disgrazia del commissario Yeh. I giornali inglesi pubblicano il testo dell'editto, che l'Imperatore della Cina pubblicò il 29 gennaio contro l'infelice mandarino, fondandosi su' rapporti, ch'ei ricevette dal general tartaro e dal governatore Peh-Kwei, a cui i plenipotenziarii alleati affidarono interinalmente l'amministrazione di Canton. I termini di quell'editto sono oltremodo severi per Yeh, il quale è dichiarato colpevole di non aver saputo nè rincacciare i *barbari*, nè con essi negoziare; d'averli irritati e d'aver loro somministrato pretesti per impadronirsi della città. « Tal fu Yeh, « dice testualmente l'editto imperiale: pron- « suntuoso, ostinato, perverso, indolente, e « trascurato pe' doveri, che aveva da adem- « piere nella sua qualità d'alto commissario « imperiale; ei sia dunque issofatto degra- « dato. » Quanto al generale tartaro ed al governatore Peh-Kwei, i quali non furono consultati dal governator generale, e' son trattati con più indulgenza, e rinviati soltanto dinanzi il tribunale delle punizioni.

Si suppone con assai verisimiglianza, osserva il *Journal des Débats*, che quando l'Imperatore fece il suo editto, cioè il 29 gennaio, ei non sapesse che il governatore generale Yeh, il governatore della città Peh-Kwei ed il generale tartaro fossero stati fatti prigionieri dagli alleati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

L'I. R. Ministro dell'interno si accordò cogl'II. RR. Ministri delle finanze, del commercio, della giustizia, e col Dicastero supremo della polizia nella massima di far in avvenire dipendere la concessione di fondare Società di assicurazioni per azioni dalla condizione del versamento almeno del 30 p. % sulle azioni da emettersi, e dell'assicurazione del restante importo; ed in egual modo di esigere, prima dell'approvazione d'aumentare i fondi di simili già esistenti Società di assicurazione, la prova del versamento almeno del 30 p. % sulle già emesse azioni.

(*Corr. austr. lit.*)

Come già annunziammo, scrive la *Militär. Zeitung*, S. M. l'Imperatore, con Sovrane Risoluzioni del 24 febbraio e del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che, ad ottenere risparmi, lo stato delle Case di educazione militare e delle compagnie scolastiche venga ristretto a 5 Case di educazione inferiore, con 600 alunni, a 5 Case di educazione superiore con 1000 alunni, a 2 compagnie scolastiche per l'infanteria, ad 1 squadrone scolastico per la cavalleria, a 4 compagnie scolastiche di cavalleria, e ad 1 compagnia scolastica pei pionieri, 1 pel genio ed 1 di marina, con 120 alunni per ciascuna. Non verranno in avvenire più accolti nelle case di educazione allievi paganti. L'importo *pauschale* del vitto per alunni paganti nelle compagnie scolastiche, e nello squadrone di scuola, sarà, per quelli che vi entreranno d'ora in poi, di annui fiorini 250, nè si conferiranno più in avvenire, in quegli Stabilimenti e nelle Case di educazione piazze di fondazione militare semi-gratuite. In conformità a tali Sovrane Risoluzioni, col principiare dell'anno scolastico 1858-59, cesseranno le Case di educazione inferiore di Lemberg e Josephstadt, la Casa di educazione superiore di Weisskirchen in Moravia, e la compagnia scolastica d'infanteria di Olmütz e Klosterneuburg, e gli alunni, rimanenti in militare educazione, verranno trasferiti in altri Stabilimenti. Lo squadrone scolastico di cavalleria di Weisskirchen passerà del pari in settembre del corrente anno, ad Ems. Invece, l'Istituto dei cadetti, che ora trovasi a Cracovia, verrà trasportato a Weisskirchen.

UNGHERIA. — *Orsova vecchia 23 aprile.*

Oltre al piroscafo da guerra francese, che, avente a bordo il barone di Talleyrand, gettava ultimamente l'ancora presso Turn-Severin, trovasi colà pure presentemente un piroscafo da guerra inglese. Ambidue questi navigli appartengono al numero di quelli, stanziati in Sulinà, ed ebbero la missione di far delle indagini sull'ora libero Danubio. Se non che la costruzione dei medesimi impedisce loro di passare il *portone di ferro*, ad onta che di presente sia favorevole il livello di quelle acque. Nell'ascesa del Danubio, gli accennati navigli venivano oltrepassati perfino dai meno veloci piroscafi della Società di navigazione a vapore sul Danubio. I comandanti di quei navigli da guerra visitarono la nostra città ed encomiarono molto la valentia e l'operosità della Società medesima.

Negli affari commerciali regna la massima calma. In seguito alla nuova tariffa della summentovata Società, molte merci, e specialmente i cotoni, che per l'addietro venivano spediti da Amburgo nei Principati danubiani, per la via di mare, si spediscono presentemente a quella volta per la via del Danubio. Il nolo è pressochè il medesimo, ma il vantaggio risulta da ciò che le merci, spedite per mare, ci giungono, qualche volta non prima di tre mesi, mentre per la via del Danubio esse si trovano tutt'al più in un mese nelle mani dei committenti, i quali comperano a tre mesi di respiro.

Onde sodisfare un bisogno sociale vivamente sentito, fu fondato qui testè un Casino, provveduto di parecchi giornali politici, scientifici, letterarii ed umoristici. Fra' primi se ne trovano molti tedeschi, ed inoltre uno rumuno, uno serbico, uno magiaro, uno greco ed uno italiano, onde corrispondere così ai bisogni della diversa popolazione di qui, come pure ai desiderii dei molti forestieri di passaggio.

Si sta attendendo fra breve una nuova monografia del Bagno d'Ercole presso Mehadia. Essa viene compilata dal dott. Klein, in base dell'analisi del dott. Razsky, e sarà un'ottima guida sull'uso di quelle celebri terme.

Nella piccola città valacca di Tscherneiz, distante quattro miglia di qui scoppiò, un incendio, il quale distrusse 17 case. (*Tem. Zeit.* e *O. T.*)

Altra del 27 aprile.

Il commissario ottomano Ethem pascià, inviato a Belgrado in seguito agli ultimi avvenimenti serbi, è giunto qui oggi di passaggio per Costantinopoli. La fortezza turca di Orsova nuova lo salutò con 21 colpo di cannone. (*Idem.*)

I due navigli da guerra, uno francese l'altro inglese, a bordo dei quali trovavansi i rispettivi commissarii, partirono discendendo il fiume.

(*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio.

Col giorno d'oggi 1.° maggio, è stato aperto a servigio del pubblico, l'Ufficio del telegrafo in Rimini. L'Ufficio resta aperto al servigio pubblico durante il giorno soltanto, dal 1.° aprile a tutto settembre, dalle ore 7 ant. alle ore 9 di sera, e dal 1.° ottobre a tutto marzo, dalle ore 8 ant. alle 9 di sera. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 1. maggio.

** Vi ho parlato già delle scoperte, fatte sulla via Latina dal sig. Fortunati: ora ve ne annuncio un'altra grandissima per le arti, ed è una sala sepolcrale di una bellezza straordinaria, e così bene conservata, che sembra fatta ieri.

La volta di questa sala, larga palmi 7 e lunga 13, è tutta coperta di stucchi e di affreschi i più sorprendenti. In essi veggonsi rappresentati diversi episodii dell'Iliade, e della guerra di Troia, come il giudizio di Paride, Ulisse e Diomede, Achille a Sciro. Priamo che chiede ad Achille il corpo di Ettore, e nel centro vi ha Giove portato dall'Aquila, tenendo un fulmine accanto. I dipinti sono vignette, uccelli, e altre cose di grande effetto. Si direbbe che i pittori del Vaticano, Raffaello e Giovanni da Udine, avessero copiato questa sala (a loro certo sconosciuta) per trasportarla sulle Logge. Pompei non ha dipinti così finiti, come quelli trovati ora dal sig. Fortunati. In mezzo alla sala vi sono da 10 sarcofagi, di cui uno di straordinaria grossezza: la più parte sono con bassorilievi di squisito lavoro. Ogni amatore delle antichità e ogni artista corre a vedere queste opere stupende.

Il Santo Padre, quando fu ad Ostia per visitare gli scavi, fu accompagnato dall'ambasciatore di S. M. I. R. A. A. S. Paolo poi, Sua Santità pranzò, e invitò alla sua mensa il suddetto ambasciatore, e gli ambasciatori di Francia e di Spagna.

È deciso l'ingrandimento della città di Civitavecchia: le mura però non saranno atterrate per istrategia militare; anche il nuovo borgo verrà recinto. Il generale Goyon ha offerto l'opera dei suoi soldati del genio.

Il Santo Padre, quanto prima, andrà a Castel Gandolfo, dove passerà da dieci a dodici giorni: farà una visita di qualche giorno anche a Porto d'Anzio.

Il Cardinale Grassellini, sempre malaticcio, è partito per Napoli in cerca di aria migliore e di miglior salute.

Il Papa ha dato altri 500 scudi per la chiesa, che si sta fabbricando alle catacombe di S. Alessandro. Il sig. Visconti avea incominciata una illustrazione di queste catacombe; ma si è fermato a mezzo: per lui però ne pubblica una il sig. abate Guidi di Propaganda.

Altra della stessa data.

** È noto ormai in tutta Europa il processo, che il Governo pontificio va facendo contro il marchese C . . . . , direttore del Monte di Pietà in Roma, accusato di peculato con abuso d'ufficio. Quanto prima i Tribunali saranno chiamati a giudicare; perciò niente di più necessario che sia nota la vera causa, e ciò che io vi scrivo è tutto fondato sulla relazione del processo, che verrà presentato ai giudici.

Nel 1847 il marchese C . . ., come direttore del Monte, induceva il cassiere del luogo pio a consegnargli il danaro del banco, che ammontava a ben 700,000 scudi, dicendo che lo volea ritenere a sua responsabilità in una cassa forte, tranquillando il cassiere con successive *pezze di carta*, nelle quali indicava le somme che dicea avere in cassa; e solo si contentava di passare al cassiere una somma per le ordinarie operazioni del banco. Il cassiere da quel momento non potè più conoscere l'uso, che del denaro facesse il C . . ., il quale ritenendo, come direttore una delle tre chiavi d'ingresso alla camera della cassa, e le due altre tenendo il computista ed il cassiere, giudicò togliere di mezzo questo impaccio, formando una cassa forte generale, e togliendo al cassiere ogni responsabilità. Intanto il marchese direttore proseguiva a fare spese ingenti in iscavi di antichità e in acquisti di oggetti di arte: formò un Museo etrusco e di statue e terre cotte, che insieme coi quadri fu stimato scudi 366,000: nel 1846 spese 26,000 scudi nel restauro di una sua villa a S. Giovanni Laterano, e altri 15,000 in altri ristauri; fece diverse compre di fondi, e disse poi che il suo Museo nel 1854 formava un valore di 5,000,000 di franchi.

Ma, prima del 1854, con tante spese quali proventi aveva egli? Un modico asse paterno, un soldo mensile di 70 scudi, una dote di 46,000 scudi, quando si sposò. Intanto il Monte era venuto in angustie economiche: al declinare del 1854 era rimasto debitore verso l'erario per iscudi 80,000, e nel 1852 dovette aprire un conto corrente colla Banca romana. Nel 1854, il C . . . . chiese al ministro delle finanze, Angelo Galli, notevoli somme per acquisti di latifondi, e pel momento ne chiese 15,000; dichiarando che lasciava in pegno nella cassa dei depositi una raccolta di oggetti antichi in oro e in gemme di lavoro etrusco e greco, e aggiungendo che, ove i prestiti chiesti dovessero estendersi a maggiori somme, egli si obbligava di sottoporre al vincolo di pegno anche l'intero suo Museo etrusco, cui non trasportava al Monte per mancanza di locale. La domanda non fu *protocollata* nè al Monte, nè al Ministero, e l'inquisito afferma di averla pochi giorni dopo al solo cassiere consegnata, senza parteciparlo a chi teneva registro delle somministrazioni, che si facevano riservatamente sopra i rescritti del Ministero delle finanze: aggiunge poi di averla celata per sua delicatezza. Alla domanda il ministro Galli *rescrisse* che fossero dati intanto 20,000 scudi, perchè il C . . . . a voce avea chiesto somme maggiori. Intanto degli effetti preziosi dati in pegno non fu fatto nè elenco, nè perizia; e il C . . ., nel chiedere tali somme, occultò che altre già nè avea avute dai Ministri antecedenti, e non le avea restituite ancora: come ancora ingannò il Galli, dicendo che colla somma domandata dovea comperare latifondi, mentre la voleva destinare all'aumento de' suoi Musei. Il sig. marchese, nel dicembre del 1854, si era già appropriato dalla cassa del Monte, all'insaputa del cassiere del Governo, 498,641 scudo: e con questa occultata appropriazione, essendo esauste le casse del luogo pio, egli implorò dal Governo un prestito pei bisogni del Monte da casse estere per 100,000 scudi. Interrogato il C . . . . sull'uso della surriferita somma di 498,641 scudi, rispose averla adoperata in otto mesi per suoi usi privati, asserendo che cominciò a prendere somme dopo il rescritto Galli e cessò di levarne prima di sottoporre il Monte ad un prestito passivo all'estero di ben 100,000 scudi. Giova osservare che l'accusato non ha memoria scritta per dire, ove possa avere speso da mezzo milione di scudi in pochi mesi: per cui non si hanno prove se aumentasse con esso il suo Museo, com'egli asserisce. Che anzi nel 1855, anzi che comperare lati fondi, come aveva detto nella domanda fatta al ministro Galli, vendè i suoi fondi di Montopoli per 22,000 scudi, e altri in Roma per 5,000.

Sì gravi disordini nell'amministrazione del Monte per colpa del C . . ., furono scoperti allorquando divenne ministro monsignor Ferrari, il quale nel dicembre obbligò il cassiere a presentare lo stato reale della cassa. E siccome in essa mancavano 498,641 scudo, il cassiere presentò la seguente dichiarazione del C . . . .

« Essendo stato ristretto il bilancio di cassa del Banco dei depositi di questo sacro Monte, risultando dal medesimo ascendere la cassa forte a scudi 498,641, in conseguenza di equivalenti somme quivi versate in più volte dal cassiere e dal sottodirettore generale ricevute, si dichiara dal sottoscritto medesimo che dei valori riferibili come sopra alla cassa forte non è il cassiere del nominato Banco responsabile, ma il sottoscritto direttore, tanto perchè esso ne ritiene le chiavi, quanto perchè egli stesso deve rispondere e render conto a S. E. il sig. ministro delle finanze.

« Dal sacro Monte di Pietà 1.° dicembre 1855.

« G. P. C . . . . *direttore generale.* »

Al 31 dicembre dello stesso anno, questo direttore pigliava un versamento nella cassa del Monte per 31,000 scudi; del che accortosi, il ministro delle finanze ne faceva rapporto al Consiglio dei ministri, consigliando silenzio per non destare sfiducia e timore nel pubblico, e subito occupossi nel cercare i fondi necessarii prima di procedere ad atti decisivi. Fu tolto subito al C . . . ogni maneggio di denari e vietato ai cassieri di consegnargliene. Chiamato venne il C . . . . a rendere ragione: promise solleciti e vistosi versamenti mediante la prossima vendita del Museo, e fu intanto obbligato a vincolare per le somme dovute le *classi tutte* del suo Museo etrusco, greco e romano, come se fossero depositate al Monte: obbligossi a garantire in *bonis propriis* ogni cosa. e nel fare tale obbligazione presentava un biglietto del commendatore Visconti, che opinava potersi valutare il Museo cinque milioni di franchi!!! e aggiungeva un biglietto di certo Newton, che, dicendosi commissionato dal Governo inglese di trattare col C . . .; dichiarava che facendosi la compera del Museo, avrebbe avvertito il Governo inglese di versare il pagamento a Parigi a favore del Ministero delle finanze pontificie.

Ma non ostante la somma di 498,641 scudo appropriata, e le operazioni ruinose all'estero di oltre 100,000 scudi, non ostante tanti divieti, il C. . . . non cessò dall'abusare del suo ufficio e dei denari del Monte. Infatti, nel bilancio di cassa del Banco del 31 dicembre 1856 richiesto dal ministro delle finanze, in vece di contante, fu trovato un biglietto del C . . ., il quale diceva che, *a causa di rinvertimenti fatti di diverse somme sulle piacenze della cassa forte*, spettano alla medesima 36,500 scudi, del cui versamento si faceva responsabile il C . . ., il quale nei costituti confessò ogni cosa.

E qui non finiscono le accuse contro il direttore del Monte. Fino dal 1853, fu dal ministro Galli ordinato che finissero al Monte i pegni di oggetti d'arte, e il ministro Ferrari rinnovò tale ordine. Nondimeno, il marchese si volse anche alla cassa dei depositi, il 14 settembre 1855, e sotto titolo d'impegnare successivamente 218 quadri, in più rate, fino al 13 aprile 1856, ne toglieva 85,000 scudi, presentando al cassiere Canestrelli note di quadri senza perizia, dando per ogni quadro un permesso per formare appunto 218 pegni, assegnando per ogni pegno nel permesso ed ai registri tanti nomi ideali di supposti pignoranti: quadri, che non consegnò mai al Monte, ma teneva in sua casa senza un segnale, che fossero del luogo pio. Il C . . ., nel ritirare dalla cassa de depositi l'indicata somma, consegnò quattro note dei quadri impegnati, che diceva avere in sua casa: e invitato poi replicatamente a nomare i proprietarii dei 218 quadri, rispondeva non volerlo fare per *onesti riguardi*. Il direttore del Monte cominciò ad appropriarsi somme di denaro su pretesi pegni di quadri, dopo ch'era stato proibito simile genere di pegni: finchè in tutto appropriossi 85,900 scudi. Poi il 30 settembre 1856 appropriossi scudi 5000 sulla cassa del Banco; e nel 1857 altri scudi 7918.

Per appropriarsi altra somma, il sig. marchese, nel 1854, fece credere al Governo che il Monte si trovasse in grandi necessità pegli straordinari ritiri, occultando i 498,641 scudo, da lui appropriatisi e mediante dettagliato rapporto mostrò essere idispensabile di aiutarlo con un prestito all'estero. Colla mediazione di certo B . . ., le operazioni del prestito all'estero furono *rovinosissime*, pichè fatte colla Casa Profumo di Torino, mentre questa, invece di contante, somministrava effetti a scadenza di tre mesi, e il Monte dava in *corrispettivo* al Profumo *fedi* o *pagherò* scadibili a tempo di poco più lungo, onde avvenne che, girati al Monte gli effetti Profumo, tornarono poi alla loro scadenza nella massima parte protestati al Monte, il quale perciò, onde sodisfare tali impegni, incontrava gravi perdite e gravi spese. Il C. . . . fece operazioni coi prestiti all'estero per 313,712 scudi, e poi per altri 36,288: e di queste somme niente versò al Monte; e contestate a lui tali somme, ha risposto aver già fissato nell'animo suo e aver confidato a due persone, che si astiene dal nominare, che, venduto il Museo e pagato il Monte, avrebbe sulla eccedenza del prezzo consacrata una ingente somma per indennizzare il Monte anche delle perdite avute sui prestiti all'estero, quantunque non imputabili unicamente a sua colpa.

Fu in conseguenza di tutti questi fatti, che fu aperto a carico del C . . . un regolare processo il 28 novembre 1857, coll'accesso giudiziale al Monte, colla verifica solenne delle Casse del Banco e de' prestiti, alla presenza del fiscale generale, del computista generale delle finanze, de' computisti e cassieri del luogo pio, e alla presenza ancora dello stesso C . . ., onde potesse produrre le sue giustificazioni. Alla presenza di lui fu verificata l'appropriazione di scudi 499,641, fatta prima del 1855: poi fu verificata l'altra di scudi 36,500, fatta nel 1856, cioè posteriore a' divieti; e la terza di scudi 7,918, fatta nel 1857. Quindi, ad istanza del fiscale generale, premesso l'atto d'accusa d'ingente peculato con abuso di ufficio, fu ordinato l'arresto del C . . . per ogni effetto di giustizia: e così venne tradotto alle carceri di S. Michele. Fino dal secondo costituto, l'accusato eccepì la competenza dell'azione criminale: ma, portata la causa al Tribunale di Consulta, egli rinunciava puramente e semplicemente all'eccezione; quindi il tribunale decretò che si proseguisse la processura a termini di giustizia. Fu nel corso dell'istruzione che si scoprirono le altre appropriazioni, tenute per lo innanzi dal C . . . occulte al Governo.

Ora la confessione qualificata dall'accusato, la *conversione* delle somme appropriate a suo uso e profitto, il difetto di facoltà per fare ciò, le omesse essenziali formalità di descrizione e di perizia degli oggetti, che intese depositare come garantia, la clandestina appropriazione della somma dei 498,641 scudo, e le successive appropriazioni allo stesso modo, il danno enorme a cui veniva sottoposto il Monte, le spese *ultra vires* fatte dall'accusato, la qualità gravante d'abuso di ufficio nel convertire ad usi proprii somme sì enormi, i modi tenuti nelle diverse appropriazioni, la impossibilità di sodisfare il Monte, costituiscono il delitto in ispecie, di cui è accusato il C . . . il quale, contro tali risultanze sostiene per difesa:

Le sue cure incessanti dal 1832 fino al 1850 avere portato il Monte a tale credito da prestare su pegni somme illimitate;

Non avere in 25 anni abusato mai di un obolo sulle casse del Monte;

Avere creduto agire di buona fede, perchè credette lecito impiegare somme del Monte in usi proprii, avendone fatta domanda al ministro Galli;

Avere potuto frazionare il Museo in tanti pegni formali e regolari con perizia e consegna alla custodia del Monte, ed anche sotto nomi ideati di terzi pignoranti;

Aver creduto di fare un pegno con regolarità e coscienza, sia per le facoltà che esercitava di elevare le prestanze oltre i limiti ordinarii, sia colle facoltà avute dal rescritto Galli: sì perchè col suo Museo il Monte riceveva garantie esuberanti.

In quanto alle appropriazioni fatte dopo i divieti, il C. . . . dice, a sua difesa, avere anche in ciò agito di buona fede, qualificandole prestiti a suo favore addizionali al prestito Galli; e se ha tolte tali somme all'insaputa del Ministero, dice che ha fatto un bene al Monte, perchè le impiegava in aumento del Museo in modo da duplicarne il valore, onde poi sollecitarne una vendita vistosa e rimborsare il luogo pio. Aggiunge di avere, nel 1856, depositati nelle camere del Banco tanti oggetti etruschi di valore ed il medagliere, valutabili da 50,000 scudi: il Monte non poter perdere nulla sui 218 quadri, da lui impegnati dopo il divieto del ministro, perchè valgono più di 85,000 scudi; infine di aver preso somme prima e dopo sempre nell'idea di contrarre prestiti, assicurandoli sul Museo, che, colla Galleria dei quadri, dice valere 1,200,000 scudi, e nell'intenzione di restituire non solo il capitale, ma anche per delicatezza d'indennizzare il Monte dei danni ingenti cagionatigli. Conclude in fine, che, se nel suo operato mancano più ample ed esplicite facoltà, se vi ha difetto di forme, non toglie alle somme prese il carattere sostanziale di prestito su pegni. E dice di avere di tutte queste somme fatto nobile uso, convertendole in aumenti del suo Museo, lustro e decoro della patria, convertendole a suo rischio e pericolo in sovvenzioni a privati, ad opere pie, che non intende nominare, e convertendole in gran parte a vantaggio del commercio e dell'industria, e dando mezzi di lavoro ad artisti innumerevoli di ogni specie. Adduce infine che dal contegno del Governo e del Fisco, i quali non hanno voluto far caso del pegno del Museo e hanno ordinato il suo personale arresto, si è deprezzato il Museo stesso davanti la pubblica opinione, per cui immensi saranno i danni.

Ecco tutto lo stato della causa, alla quale la relazione processuale aggiunge anche diverse prestanze, fatte dare dal C . . . sul Monte ad O. G, fino alla somme di 27,000 scudi, sopra oggetti di belle arti non istimati e non consegnati al Monte, che il G. da Firenze spediva a Roma al sig. marchese.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

Al principiare della tornata della Camera dei deputati di sabato scorso, l'assemblea non essendosi trovata in numero, fu proceduto all'appello nominale.

Essendosi poi trovata in numero, la Camera ripigliò la discussione della proposta di legge per un prestito alla Cassa ecclesiastica. I deputati Depretis e Boggio presentarono alcune osservazioni intorno alla proposta, che venne difesa dai deputati Oytana e Guglianetti, relatore, e dal guardasigilli commendatore Deforesta. Chiusa la discussione generale, la Camera approvò i singoli articoli della proposta, rigettando alcuni emendamenti, ed accettando una proposta dell'avv. Boggio, consentita dal guardasigilli, per cui il prestito da lire 751,000 è ridotto a lire 675,000.

Alla votazione per isquittino segreto sul complesso della proposta di legge, si ebbe il risultamento seguente: deputati presenti 114, votanti 107, voti favorevoli 78, contrarii 29, 7 si astennero.

(*G. P.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 maggio.

Mediante decreto di S. A. I. e R. il Granduca, il Codice militare verrà applicato anche agl'individui appartenenti alla marina da guerra.

Nel 29 dello scorso mese, a ore tre antimeridiane, cessava di vivere, dopo brevissima malattia, monsig. Giovan Domenico Francesco Mensini, vescovo della Diocesi di Grosseto. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

Le gazzette tedesche narrano, da qualche tempo, cose mirabili su' concentramenti di truppe in Polonia, e vi annettono le più singolari dimostrazioni contro l'estero. Nessuna novità fu lanciata con tanta leggierezza nel mondo, se non vi ha sotto qualche mira. Com'era quasi annualmente solito, ciò essendo stato interrotto soltanto durante l'ultima guerra, le truppe dell'esercito, un tempo della Polonia, ossia attivo, verranno passate anche quest'anno a rassegna da S. M. l'Imperatore, ed il viaggio di esse, a tal oggetto, è definitivamente stabilito per agosto. Per questo, e soltanto per questo, si radunano le truppe dalle guarnigioni d'inverno e dagli accantonamenti, a corpi, onde prepararsi ad essere ispezionate dall'Imperatore. Sono a ciò destinati: il primo corpo d'esercito, stanziato in Lituania e nelle Provincie del Baltico, il secondo ed il terzo; e Varsavia sarà il centro della futura riunione. In ciò, havvi cosa tanto poco straordinaria, che fa d'uopo a ragione meravigliarsi che possano essere state diffuse voci del tutto infondate e false. Ma i lettori dei giornali credono cose minacciose ed annuncianti disgrazie meglio che a semplici spiegazioni. Siccome appunto quei tre corpi d'esercito, quando stavano uniti in un esercito attivo sotto il principe di Varsavia, feld-maresciallo generale conte Paskewitsch-Erivanski erano stati conservati per lunghi anni in forza numerica compiuta di guerra, vale a dire 1000 uomini per battaglione e di 4000 per reggimento, gli ufficiali stranieri, che quest'anno vo-lessero assistere all'evoluzioni in Polonia, no-[teranno] differenza essenziale in confronto di prima nel numero dei soldati dei corpi di truppe, giac-chè le riduzioni in quei tre corpi furono compiu-tamente eseguite. Prima di tutto, secondo la nuova organizzazione, mancano intieri battaglioni, e siccome da un anno non giunsero più reclute ai reggimenti, questi non compariranno più forti di 2000 uomini l'uno, quando, per la durata dei grandi esercizii, non vi venissero aggiunti soldati di riserva; il che è quasi inverisimile, avendo l'Imperatore ripetutamente espresso desiderio che vengano sottratte meno braccia che sia possibile all'agricoltura. Anche la cavalleria è molto più debole, in confronto di prima. È vero però che la così detta cavalleria di divisione d'ogni corpo d'esercito è stata aumentata di 2 reggimenti di dragoni, cosicchè le divisioni di cavalleria leggiera sono ora composte di 6 invece che di 4 reggimenti, come prima; e che in esse trovansi le tre armi degli usseri, ulani e dragoni, mentre tutti i reggimenti di corazzieri formano, anche adesso, separato corpo di cavalleria di riserva. Ma i reggimenti, in loro stessi, sono più deboli. Un reggimento di dragoni, stanziato in Lituania, presso il confine prussiano, quello di Elisabethgrad N. 3, comandato dal colonnello Ulano, è composto, p. e., di 6 squadroni, dei quali i 4 primi sono squadroni attivi, e gli ultimi 2, squadroni di riserva. Quel reggimento ha 820 cavalli, 852 dragoni, de' quali 80 circa non combattenti, 2[.] trombettieri, 131 sottufficiali, 56 ufficiali superiori e 6 ufficiali di stato maggiore. Durante l'inverno molti ufficiali furono inviati in permesso e licenziati. P. e., furono inviati in permesso 2 tenenti colonnelli, 2 maggiori, 4 capitani, 1 capitano dello stato maggiore, 2 tenenti ed 1 alfiere. Que' permessi considerarsi deggiono quasi come altrettanti licenziamenti, giacchè, se possono o vogliono trovarsi altra occupazione, agl'inviati in permesso, secondo i nuovi principii, non viene rifiutato in nessun momento il licenziamento. Nella grande rivista di estate verranno bensì richiamati a' reggimenti molti di que' licenziati od inviati in permesso. Malgrado ciò, la forza numerica de' reggimenti non sarà paragonabile a quella anteriore ed a quella durante la guerra.

(*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Journal des Débats* riassume nel seguente modo la tornata della Camera de' comuni del [.] aprile, di cui demmo ieri la parte essenziale.

« Alla pluralità di 447 voti contro 57, la Camera de' comuni, scartando l'emenda di lord Vane dichiarò di voler dar opera senza indugio all'ordinamento del nuovo Governo dell'Indie. Lord *Vane* proponeva di differire la discussione alla sessione prossima, ed una seconda emenda del sig. *Divett*, che la sconfitta della *prima* fece abbandonar dal suo autore, proponeva alla Camera un voto di diffidenza contro il Ministero.

« Lord *Vane* si fondava principalmente per differire il riordinamento del Governo dell'Indie sullo stato ancora incerto dell'opinion pubblica, la quale non si era dichiarata in niun senso, e alla quale conveniva lasciar il tempo di decidersi. La maggior parte degli oratori, e fra gli altri lord *Palmerston*, fecero osservare alla Camera ch'ell'era impegnata, dalle sue decisioni anteriori, ad occuparsi di tal grand'opera, e che avrebbe torto a disdirsi. L'incertezza del pubblico, anzi che ritardare le decisioni della Camera, dee invitarla a mettervi un termine, e non si può senza inconveniente lasciar in piedi la Compagnia dopo averla sì fortemente scrollata. Tali considerazioni prevalsero sull'animo della grandissima maggioranza della Camera.

« Allora la discussione si aggirò sulla prima delle risoluzioni, che stanzia in massima il trasferimento del Governo dell'India alla Corona. Il sig. *Mangles*, membro eminente della Corte dei direttori, oppugnò tal risoluzione, a nome della Compagnia; ei compendiò la gloriosa storia di questa, e riprodusse gli argomenti, già le tante volte addotti in suo favore. Il sig. *Gladstone* additò all'attenzione della Camera i diritti de' creditori della Compagnia. Si può egli, senza il loro consenso, cangiar lo stato del loro pegno? Il governatore generale in Consiglio è quegli, che contrattò pe' 1250 milioni, di cui è or debitrice la Compagnia delle Indie. Lo Stato può egli sostituirsi a quel contraente, senza il consenso del creditore? Il sig. *Disraeli* rispose che i creditori del Governo indiano non sottostanno a nessun cangiamento nella condizion loro, poichè hanno sempre la stessa garantia nelle rendite e ne' territorii dell'India. La prima delle risoluzioni, proposte dal Governo, fu approvata dalla Camera.

La Camera risolvè appresso di differire alla ventura tornata l'esame della seconda risoluzione, la qual porta che « a raggiungere lo scopo « di trasferire il Governo dell'Indie alla Corona « è vantaggioso che S. M. sia, in uno de' suoi « principali secretarii di Stato, investita di tutta « autorità e di tutte le attribuzioni relative al « Governo ed alle rendite delle Indie, le quali « son ora esercitate dalla Compagnia delle Indie « orientali. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° maggio.

Il 1.° di maggio, a Londra, nell'anno di grazia 1858, è giorno di pioggia e di congregazioni religiose protestanti.

Solamente fra le più cospicue, e solamente per oggi, si annuncia la riunione della Società de' missionarii Wesleyani, in *Exeter Hall*; il *meeting* della Società navale e militare per la Bibbia, *Willis's Rooms*; la riunione della Riforma protestante, a *Saint James's Hall*, la *Soirée* (religiosa, ben s'intende) della *Voluntary School*, al *Milton Club*, ed il *meeting* della So-

cietà della Bibbia trinitariana nella *Freemasons' Hall*. Per tutto il mese la è una uguale litania quotidiana, ed è spettacolo assai curioso, siccome le sale accennate sono tutte nel centro del movimento e della società elegante di Londra, il vedere insinuarsi, fra i brillanti equipaggi, e le splendide toelette delle nostre signore, le lunghe file delle penitenti e delle divote, che, in aria compunta ed in succinto abito, si recano a quelle congregazioni.

Ieri, una fila lunga di persone, contrite sì, ma non dimesse nell'abito, nè divote nell' aspetto, vedeasi prendere la direzione di Downing. Street, ove il *lord premier*, nella official sua residenza, adunava in convegno il *ban* e l' *arrière-ban* de' suoi amici. Essi erano, se stiamo al *Globe*, appena un centinaio: secondo l' *Herald*, essi ammontavano a 189. La differenza ne' numeri può forse conciliarsi, ammettendo che circa ottanta o novanta erano i membri della Camera bassa, i quali venivano a ricevere le comunicazioni del loro *leader*, mentre gli altri erano capi extra-ministeriali, o persone influenti presso cenacoli derbisti più o meno rilevanti. Parecchi curiosi stavano mirando questa processione e studiando la fisonomia de' pretesi uomini politici del giorno, quando, sonando mezzodì, una grande burrasca di grandine imperversò su' curiosi e sugli oggetti della curiosità, cosicchè tanto gli uni che gli altri si affrettarono ad operare la propria disparsa. La ragunanza durò un' ora e mezzo circa. Lord Derby parlò della politica del proprio Gabinetto, di quella degli altri capi-fazione, de' nostri rapporti con varie Potenze estere, in somma parlò di tutto e di qualcos' altro ancora.

Il primo subbietto, intavolato dal *lord premier*, si fu il giuramento d' abiura, sulla sorte del cui *bill* ei disse non sapere che cosa pensare. Fuvi chi gli rispose esser invece facilissimo il prevedere quel che sarebbe per succedere. Il *bill*, emendato dai lordi in guisa da renderlo nullo, tornerebbe alla Camera bassa, la quale non lo accetterebbe. Lord John Russell annunciò già la mozione che venerdì prossimo si dovessero prendere in considerazione i passi da farsi in conseguenza della condotta dei Lordi.

I sostenitori di lord Derby non avendo potuto intendersi, o, per dir meglio, non avendo saputo lì per lì proporre alcuna linea di condotta in tale spinosa emergenza, venne deciso che un altro convegno derbista avrebbe avuto luogo, appena vi fosse certezza che lord John Russell stesse per introdurre una mozione tendente a far prendere posto immediatamente fra' Comuni al barone di Rothschild. I derbisti contano, senza dubbio, sulle omai proverbiali tergiversazioni ed esitanze del nobile lord, e non hanno torto, se si osserva quanto poco di sentiero fu da esso percorso in più di trent' anni di carriera parlamentare.

Le riforme indiane furono dappoi soggetto di discorso fra i conservatori ed il loro principal duce. Parecchi *tories* voleano che il Governo appoggiasse la mozione di lord Vane, della quale vi feci parola nell' ultimo mio carteggio. Ciò avrebbe giovato, non foss' altro, ad acquistar tempo; ma lord Derby non osò compromettersi, veggendo la difficoltà di rendere ammissibile la mozione del lord rappresentante. La decisione venne rimessa al sig. Disraeli, ed il fatto, stanotte, comprovò quanto sarebbe stato imprudente pel Governo derbista l' affidare il proprio fato ad una mozione evidentemente sgradita ai tre quarti della Camera bassa. Cotesto subbietto venne esaurito colla dichiarazione, per parte del *lord premier*, che, ove fossero anco sconfitte tutte le 14 proposte governative circa la riforma indiana, il Gabinetto non s' intendeva per questo in obbligo di dar la propria dimissione, nè di prendere altre misure, quali soglionsi abbracciare in caso di crisi consimili.

Un rappresentante, troppo curioso, domandò se lord Derby pensasse, in qualsiasi ipotesi, di sciogliere il Parlamento. Ma, com' era da supporsi, la domanda rimase senza replica. Oramai posso assicurarvelo, il Ministero derbista passò l' epoca prefissagli dalla Regina per potere, in caso di estrema necessità, devenire ad una dissoluzione della Camera dei rappresentanti.

Il *meeting* si disperse, sotto un nuovo rovescio di grandine (cattivo augurio!), e senza aver nulla deciso in modo positivo.

I bullettini litografati vi hanno già dovuto accennare il risultato del dibattimento di questa notte. La prima proposizione di riforma indiana è stata ammessa, ma ella non è di molta importanza. Credesi difficile che la Camera, divisa e frazionata com' ella si trova, possa finalmente convenire nella confezione d' una buona legge riformatrice per le Indie. È anzi di tutta probabilità che le misure, le quali saranno da proporsi in gran copia da ogni partito, si paralizzeranno e si contraddiranno a vicenda. Ed ove anco il *bill* di riforma si trovasse essere, miracolosamente, qualche cosa di meglio che una scatola di Pandora, la Camera alta, colle sue divisioni anco più profonde, colla preponderanza de' Vescovi e dei personaggi rigidamente protestanti, non potrà a meno di renderlo cattivo e di minacciare le Indie d'un avvenire forse peggiore del presente!...

Il Governo inglese sollecitò vivamente quello francese ad interporsi a pro' del Piemonte nella questione napoletana. Ciò vi provi che le buone relazioni fra' due Governi non sono punto intiepidite. Il germe del male esiste nelle nazioni. In quanto a quello, che sembra minacciare l' Inghilterra, non è mica una dichiarazione di guerra per parte d'una Potenza qualunque: gli è l' isolamento, in cui studiasi di ridurla, e le conseguenze del quale sarebbero per lei più terribili di qualsiasi guerra.

La signora di Persigny è partita per la sua villa, in Francia, ad onta de' consigli de' medici e della voce pubblica, che assicuravano dover ella, per la sua salute, rimanere in Inghilterra durante tutta l' estate. Alla di lei partenza, una eletta di dame di Corte le offerì, come pegno di amicizia e come ricordo, un magnifico braccialetto, acquistato col mezzo di soscrizioni.

La Borsa oggi è paralizzata, essendo l' epoca del bilancio della Banca, il quale avviene ogni semestre. Perciò l' *Exchange* è senza avventori, e gli Ufficii bancarii sono chiusi,

Il commercio è in assai critiche e precarie condizioni.

POSSEDIMENTI INGLESI

La *Gazzetta di Cassel* annuncia dal Capo di Buona Speranza, in data 10 febbraio: « I 7 distretti della parte orientale del paese del Capo hanno eletto con 560 voti, membro della Camera alta del Parlamento della colonia che ha 14 membri, il sig. Giulio Mosenthal, I. R. console austriaco. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 1.° maggio.

La Camera occupò varie sedute nel trattare le attribuzioni dei *probi-viri*. Ieri, uno dei rappresentanti interpellò il ministro dell' interno, per chiedere se l' attuale Ministero avesse proibito ai pubblici funzionarii la lettura di alcuni giornali del partito cattolico. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Con simile interpellazione si è voluto offerire al Governo il mezzo di dare una solenne ed uffiziale smentita a quel foglio, che osò il primo mettere in circolazione una favola sì ridicola. E la smentita non si fece lungo tempo aspettare: il sig. Rogier, con robuste parole, fece giustizia dell' assurda, e nel tempo stesso odiosa invenzione, dichiarando che le sciocche asserzioni, di cui si tratta, non meritano altra cosa che disprezzo o pietà.

La magnifica corvetta portoghese, intitolata il *Bartolommeo Diaz*, soggiornò nelle nostre acque d' Anversa un paio di giorni, poi salpò per Ostenda, ove recossi a ricevere la Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, il cui matrimonio per procura col Re Don Pedro fu ieri celebrato a Berlino.

La corvetta il *Bartolommeo*, oltre all' essere di una rara eleganza, provò la bontà della sua costruzione, compiendo il viaggio da Lisbona ad Anversa in sei soli giorni.

Io credo che nessun altro paese in Europa offra un numero più notevole di decorati di S. Elena, quanto il Belgio. Si dice che si prepari a Parigi una solennità, a cui saranno invitati tutti codesti veterani in congedo, di cui i birrichini di Parigi si burlano, chiamando la loro medaglia una contromarca del cimitero il *Père-Lachaise*.

Oltre ai decorati di S. Elena, vuolsi che sieno invitati a codesta festa quelli fra gli uffiziali della guardia nazionale, i quali volessero approfittare delle gite di piacere fra Parigi e Brusselles, che si organizzerebbero a tal uopo.

A Maestricht, piccola città dell' Olanda limitrofa al Belgio, ebbe luogo ieri mattina la lugubre esecuzione d' una sentenza di morte.

Un tale, di nome Geurts fu condannato nello scorso novembre alla pena di morte, da eseguirsi colla strangolazione, per avere egli stesso strangolato una bambina d' un lustro.

Una forca di venti piedi d' altezza, e tutta coperta da un nero strato, erasi eretta, fino dal giorno innanzi all' esecuzione sulla Piazza del Mercato, in faccia al Palazzo della città.

Una statua, rappresentante la Giustizia colle bilancie tradizionali, trovavasi attaccata in alto ad un de' bracci del patibolo. Uno dei gusci della bilancia pendeva da un lato, e doveva rialzarsi al livello dell' altro, al momento dell' esecuzione, ed in conseguenza di un urto impresso alla piattaforma del patibolo. Allegoria troppo ingegnosa, a mio credere, per non parere lugubremente ridicola in mezzo a quello spettacolo di morte.

Uscito dalla prigione, alle nove del mattino, il paziente giunse sul luogo del supplizio alle 9 e mezzo. Là entrò in una cappelletta di legno eretta per la circostanza, e dalla quale uscì al toccar delle dieci. Sostenuto da ambo i lati dall' assistente del carnefice e dal sacerdote, salì i fatali gradini, e postagli dal boia la corda al collo, fu da questo sospinta la tavola su cui giaceva solo il morente, che fu così lanciato nello spazio.

Durante cinque eterni minuti, il giustiziato si dibattè fra orribili convulsioni; e quello che più impressionò la folla, avida sempre di tali spettacoli, si fu che la bilancia, probabilmente in conseguenza di una scossa troppo violenta, in luogo di riporsi in equilibrio, secondo l' intenzione del legislatore olandese, si staccò dal suo perno e cadde al suolo. Sarebbe anche questa un' allegoria?

Quanto vi predissi nell' ultimo mio carteggio relativamente al ritorno del verno, dopo i giorni di primavera, il mio vaticinio si compì pienamente, e forse al di là delle mie credenze, poichè io credeva che il cambiamento si sarebbe operato con qualche apparecchio, con qualche indizio, tale da preservare da un colpo improvviso. Ma oibò! da sera a mattina trovammo cambiato il clima di Nizza in quello di Pietroburgo.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 aprile.*

Morì quest' oggi il dott. Augusto Alessandro Casanova, nato in Bologna il 22 marzo 1786, cavaliere del reale Ordine di Cristo del Portogallo, dello svedese di Wasa e del civile siciliano del Merito, medico di S. A. il già Vicerè d' Italia, Principe Eugenio. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 27 aprile.*

Com' è noto, sorsero in Francia, colla legge di sicurezza, più rigorose disposizioni sui passaporti, che nella loro esecuzione rendono necessario un disaggradevole adempimento di formalità, e producono incomodi a quelli che viaggiano per la Francia, o che vi si vogliono trattenere. Sembra che siffatto durevole stato di cose voglia determinare sempre più i Governi degli Stati germanici, che circondano la Francia, ad adottare simile procedura. Così udiamo avere il nostro Governo in questi giorni emesso un decreto, pel quale i sudditi francesi non potranno viaggiare pel Granducato, nè trattenervisi, quando i loro ricapiti di viaggio, o le loro legittimazioni personali, non sieno vedute e certificate dalla Legazione badese a Parigi. La Legazione poi, per ogni vidimazione da essa fatta, esigerà una tassa di franchi 5, onde imitare anche in questa parte quel che fanno le Legazioni francesi. *(Presse di V.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald*: « Il Senato ha ammesso il Minnesota come Stato, accordandogli due rappresentanti al Congresso.

« Gl' indiani Pawnees, che si erano recati in deputazione a Washington, hanno lasciato codesta città mercoledì per tornare nel Nebraska. Col trattato, che il Governo ha conchiuso con quegl' Indiani, questi gli cedono 11 milioni di acri di terra.

« I commissarii d' emigrazione si sono occupati nell' ultima loro tornata della grande mortalità a bordo delle navi provenienti da Amburgo. Ne vengono accagionati i capitani perchè si servono dell' acqua dell' Elba in luogo di quella dei serbatoi, come prescrivono le Autorità d'Amburgo. Di 15,766 passeggieri, partiti da quel porto pel nostro, dal 1.° gennaio 1857 sino al 1.° febbraio di quest' anno, 352 sono morti nella traversata, e un gran numero d' altri giunsero ammalati o soccombettero a terra. Nel suddetto periodo, sopra 30,222 emigranti, provenienti da Brema, non ne morirono che 90.

« Le notizie di Caraccas sono del 17 e quelle di Laguayra del 20 marzo. Il generale Monagas, Presidente della repubblica, temendo di essere atterrato dal partito rivoluzionario, trasmise il 15 marzo la sua dimissione al Congresso, che l' accettò immediatamente. Un Governo provvisorio venne subito stabilito, a capo del quale fu posto il generale Castro. Il suo Ministero è così composto: W. Uruitia, affari esteri; G. Ford, finanze; W. F. Tozar, interno; il generale R. Soto, guerra e marina.

« Il generale Monagas e Giacinto Gutierrez, l' ex ministro degli affari esteri, sono sotto la protezione collettiva del Corpo diplomatico. Assicurasi che i Monagas hanno da alcuni anni mandato 5 milioni di dollari in Europa. È questa un' eccellente precauzione, che tornerà loro utilissima, se riescono ad uscir di paese. » *(G. P.)*

Il pacchetto inglese *Medway*, della linea dell' America del Sud, reca notizie della Plata sino al 7 marzo e di Rio Janeiro sino al 16 dello stesso mese. Ecco il sunto, che ne reca il *Journal des Débats*:

« Le lettere di Montevideo confermano pur troppo le apprensioni, che noi avevamo espresso sulla sorte de' prigionieri stati fatti dalle truppe del Governo al combattimento del Passo de Quinteros. *(V. la data d'* AMERICA *nel N. di sabato.)* I nostri lettori ricordano che, alla notizia di quella vittoria, il Presidente Pereira aveva immediatamente spedito l' ordine al generale in capo di far fucilare i principali ribelli, e che tre giorni dopo, per le istanze degli agenti stranieri e le sollecitazioni dei primarii cittadini, ne aveva rivocato l' esecuzione. Disgraziatamente, come avevamo preveduto, il contrordine giunse troppo tardi. I generali Cesare Dias, e Freire, i colonnelli Tajos e Caballero, furono passati per le armi, e con essi venti ufficiali. V' è di più: buon numero di sottufficiali e di soldati ebbero la sorte de' loro capi, e la somma delle vittime è stimata in 209. Una vera strage! Par quasi che codesti popoli dell' America del Sud si votino alla lor propria distruzione. Ma se la loro civiltà immatura ancor non insegnò loro il rispetto della vita umana, dovrebbero, ci pare, essere frenati nei loro barbari istinti da questa ragione che il sangue chiede sangue, e che colle loro rivoluzioni periodiche essi si preparano terribili rappresaglie.

« Certo, i ribelli così crudelmente colpiti non difendevano una buona causa. Il Presidente Pereira aveva dal suo canto la legge, la ragione, il vero interesse del paese, e per essere giusto è uopo dire che l' Assemblea non fu men severa che la coscienza del Presidente. Essa plaudì con calma stoica agli avvenimenti senza volgere una parola di pietà alle vittime, il maggior numero delle quali non sapevano certamente perchè combattessero. L' Assemblea ha fatto di più: discusse una mozione di uno de' suoi membri, che proponeva di conferire al Presidente il titolo di *grande cittadino benemerito della patria;* e al generale vincitore de' ribelli una ricompensa di 20,000 piastre forti. La prima proposta venne unanimemente adottata; la seconda posta in disparte. Il danaro si trova meno facilmente dei titoli.

« Del resto, se il Presidente Pereira si è mostrato inflessibile pe' prigionieri, ai quali egli attribuisce la principal parte nella rivolta, si è se non altro indotto, dopo qualche esitazione, a mostrarsi più clemente verso un certo numero di persone meno implicate. Nella ricorrenza del secondo anniversario della sua esaltazione alla Presidenza, egli ha fatto grazia piena ed intiera a quanti ancor rimanevano detenuti politici. Di 213 persone involte nell' ultima ribellione, 6 solamente sono sostenute in carcere sotto la imputazione di delitti o crimini ordinarii.

« La vittoria decisiva, che soffocò l'insurrezione, ricondusse la calma a Montevideo; e perciò il Presidente si sollecitò, con decreto dell' 11 febbraio, di togliere lo stato d' assedio e di rimettere in vigore la Costituzione. La pacificazione ritornò in grande attività gli affari, il commercio facendo fondamento ad un tempo sulla fermezza del Presidente e sul pronto concorso degli alleati dell' Uraguai. Infatti, il Brasile aveva messo la sua flotta a disposizione del Governo orientale, e il generale Urquiza erasi affrettato di mandare 2000 uomini sul territorio uraguaiano. Quantunque dimostrazioni siffatte sieno divenute inutili, questa pronta e lodevole esecuzione dei trattati d' alleanza del 1828 e del 1856 era considerata come il miglior pegno di sicurezza per la Repubblica. Ma la situazione continuava ad essere assai tesa rimpetto a Buenos Ayres.

« Tra codesta Provincia e la Confederazione argentina la crisi pareva del resto ancor più imminente. Una Nota in data del 22 febbraio, era stata indirizzata dal Governo argentino al Governo di Buenos Ayres nell' intento di far ritornare l' antica capitale dello Stato nel grembo della Confederazione. Quella Nota termina col seguente passo significativo: « Il Governo argentino spera che la Provincia di Buenos Ayres e il suo Governo vedranno nella nuova iniziativa, ch' esso prende, una grande prova del suo desiderio di ricondurre pacificamente Buenos Ayres nel grembo della Confederazione, e di evitare i mali, che cagionerebbe l' uso della forza, che ha il diritto di adoperare per mettere un termine alla situazione anormale, che codesta Provincia ha preso rimpetto alla Confederazione argentina, alla quale appartiene e rimpetto alle Potenze straniere. » Ell' è cosa difficile prevedere uno scioglimento pacifico ad una questione posta in tali termini.

« Un fatto importantissimo per la pace dell' America del Sud e pel commercio europeo, nei suoi svolgimenti ulteriori, si è compiuto nel Paraguai. Le difficoltà, esistenti tra il Governo del Brasile e il Presidente Lopez, sono terminate. Il negoziatore brasiliano è riuscito, come le nostre lettere ci facevano sperare, a conchiudere col Governo dell' Assunzione una convenzione, che apre uno dei più grandi fiumi interni dell' America meridionale, il Rio Paraguai, alla navigazione libera di tutte le bandiere. Il trattato ripara a tutte le lagnanze mosse dal Brasile: tutti i diritti fiscali, di cui il Paraguai aveva gravato la navigazione, sono soppressi; non si pagherà più nulla nè per ispese di pilotaggio, nè per ispese di scali; ogni capitano prenderà quel piloto, che gli converrà, o farà da piloto egli stesso; non vi saranno più che scali obbligati, ma senza alcun diritto, e per la semplice presentazione delle carte di bordo, che dovranno verificarsi immediatamente. Accenniamo queste condizioni perchè potrebbero all' evenienza tornar giovevoli alla nostra marina, avendo il Brasile, e ciò gli fa onore, stipulato per tutte le nazioni civili, alle quali esso ha aperto la via dell' America interna.

« Aggiungiamo che il Presidente Lopez era in gran vena di conciliazione. Una lettera particolare ci annunzia che il plenipotenziario francese, conte di Brossard, aveva esso pure terminato con pieno successo le negoziazioni, da lui condotte col Governo del Paraguai. Tutte le difficoltà, ch' esistevano tra quel Governo e la Francia, furono eliminate. Non rimaneva più a Lopez che di conciliarsi cogli Stati Uniti. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero ottomano.

Secondo notizie private da Ragusi, Bagnani fu occupato dalle truppe turche senza ferir colpo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 3 maggio.

Oggi è qui venuto in luce un esteso programma dei lavori, che incombono alle Giunte della nobiltà per l' emancipazione de' contadini. Que' lavori debbono farsi in tre periodi. Nel primo, si stabiliranno le basi ed i principii dell' opera da compiersi; il secondo comprenderà l' applicazione di essi principii a ciascun provvedimento; si compilerà nel terzo un Codice generale per la popolazione della campagna. Ai lavori del primo periodo è assegnato un termine di sei mesi; dopo il quale i contadini entreranno in tutt' i diritti delle altre classi soggette ad imposta, rimanendo poi temporaneamente vincolati al fondo fino a compiuto riscatto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 4 maggio.

Il sig. di Bourqueney partirà domani per Vienna. *(V. sopra il Bullettino.)* La *Patrie* crede che la faccenda del *Cagliari* sarà regolata senza difficoltà dalle Potenze. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 4 maggio.

Lo *Staats-Anzeiger* d' ieri annunzia che non viene più opposto alcun impedimento agli affari colle nuove cartelle austriache dell' Istituto di credito. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 6 maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	72 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 6 »	974 —
» Istituto di credito		243 3/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	79 3/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	
Corone	— —	
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/2	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Livorno per 100 lire	» 105 1/2	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 5/8	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	262 1/2	
Costantinopoli	» 466 —	

Borsa di Parigi del 4 maggio. — Rendite francesi: 69.70, 69,55 Quattro 1/2 93,50 —,— Mobilier 737 — Autrichiens 696 — Emanuele 445 — Lombarde 612 —, —.

Borsa di Londra del 4 maggio. — Consolidati al 3 % 97 5/8.

Trieste 5 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio. — Gli arrivi di mare non si conoscon ancora; sta solo alle viste un vapore, che si ritiene l' atteso da Rotterdam con zuccheri e caffè ad Errera.

In granaglie si parlava soltanto d' uno storno fatto d' un contratto di st. 1500 frumentone di Galatz al prezzo di l. 11.75. Si ripeteva alcuna vendita d' olii di Corfù a d.i 170, e lo sconto talora si riduceva al 14 p. %; pare anzi che a cotal limite in Borsa ne mancassero i venditori. L' olio di Ortona si pagava d.i 160. Vendevansi zuccheri pronti VZ ed Anversa da f. 23 1/2 a 3/4 in causa della penuria del momento. Trieste si trova egualmente sprovvista; ivi si attendono però molti arrivi. Riso basso cinese si pagava l. 34, e con difetto l. 31.50, il sardo viene un poco meglio tenuto, perchè così pure all' origine.

Le valute d' oro sono ancora più ricercate da 2 2/5 a 1/2, il Prestito naz., i pubblici effetti in generale non variavano, le Banconote vennero più domandate a 95, le Azioni sienesi pure continuano ad essere cercate, fors' anche, a 44, ma senza venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 6 maggio 1858.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 3/4
» di Parma	» 24.84	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6 26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 6 maggio 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra ... eff.	29.18
Amsterdam »	249	Malta »	239
Ancona »	618	Marsiglia »	116 3/4
Atene »	—	Messina »	15.35
Augusta »	299 3/4	Milano »	99 3/5
Bologna »	617	Napoli »	519
Corfù »	607	Palermo »	15.35
Costantin. »	—	Parigi »	117
Firenze »	99 7/8	Roma »	622
Genova »	116 1/4	Trieste (vista) »	283
Lione »	116 7/8	Vienna (vista) »	283
Lisbona »	—	Zante »	603
Livorno »	99 7/8		—

Rovigo 4 maggio. — Le vendite d' oggi in granaglie ammontano a sacchi 3000 circa frumenti da l. 14 a 15.50, sacchi 4000 circa frumentoni da l. 13 a 13.50 il gialloncino, e l. 14.25 a 14.50 il pignoletto, e sacchi 1000 avena pronta a l. 7.

Mercato di LONIGO del 3 maggio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.50	17.50	18.28
Frumentone	15.57	17.—	18.—
Riso nostrano	36.—	44.—	46.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	8.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° maggio 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa fiacca e senza affari come nei passati giorni. Fra le carte industriali, le più depresse le Az. dello Stab. di credito e della strada ferr. austr. dello Stato; le prime a 241 1/2, le ultime a 285 3/4. Nelle carte di Stato non molti affari; le metall. 5 p. % ad 81 5/8, Prestito naz. ad 84 d. Le divise più offerte e fiacche; solo la Londra alquanto più chiesta.

Prestito nazionale	5 %	...	84 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	...	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	...	81 5/8 — 81 11/16
» »	4 1/2	...	71 3/4 — 71 7/8
» »	4	...	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	...	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	...	41 — 41 1/4
» »	1	...	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	97 — —
» Pest »	4	...	97 — —
» Milano »	4	...	96 — —
» es. suol. A. I.	5	...	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5	...	80 1/4 — 80 3/4
» » Te.B.Cro	5	...	79 1/4 — 79 1/2
» » Gallizia	5	...	79 1/8 — 79 3/8
» » Transilv.	5	...	78 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	...	84 — 85
» del Banco	2 1/2	...	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	...	302 —303
» »	1839	...	129 —129 1/4
» »	1854	...	108 5/8 —108 3/4
Viglietti rendita di Como		...	15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 —110
Az. della Banca nazionale	...	972 —973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 3/4 — 93 1/2
» » a 10 »		90 — 90 1/4
» » reluibili		85 — 85 1/4

Azioni Stab. di Credito austr	241 1/2 — 241 3/4
Vigl. di premio detto	103 1/2 — 103 1/8
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	181 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	285 1/2 — 285 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	91 — 91 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	247 1/2 — 247 3/4
» idem Franc. Gius.	188 1/2 — 189
» prest. città di Trieste	109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio	541 — 542
» » viglietti	101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd	375 — 376
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	83 — 83 1/2
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois	39 — 39 1/2
» Windischgrätz	24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	263 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8
Corone imperiali	14.7-14.8
Napoleoni d' oro	8.15-8.15 1/2
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/8
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 3/4
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 3/4
» Tem. B. Croazia		79 1/2
» Gallizia		79 3/8
» Transilvania.		78 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 7/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 1/2
» della Società di credito		242
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		286
» » Ferdin. Nord		1820
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		540 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° maggio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	88 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 7/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m. »	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	263 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 3/4 - 7 7/8

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Luca Ev.*
Il 7 ed 8, in *S. Gio. in Olio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile. — Albani Luigi di Gio. d' anni 10. — Bortoluzzi Luigia di Matteo, di anni 7. — Lizier Marina fu Valentino, di 38, civile. — Scarpa Domenico fu Francesco, di 62, negoziante. — Salvagno Maria fu Vincenzo, di 79, ricoverata. — De Vettor Paolo fu Antonio, di 35, carbonaio. — Alzi Teresa di Stefano, di 47. — Carrara Domenico fu Pietro, di 50. — Brazi nata Badiali Teresa fu Pietro, di 62. — Piermartini Antonio di Gius., d' anni 3. — Tesa Giacomo di Luigi, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 11.

Nel giorno 29 aprile. — Gorini Giov. di Antonio, d' anni 7. — Regazzi Francesco fu Gius., di 33, calafato. — Bonometto Sebastiano di Gius., di 14. — Cegion Rosa fu Angelo, di 36, domestica. — Spavento Domenica fu Francesco, di 32. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 aprile. — Folin Anna di Gio., d' anni 18 mesi 6. — Galinaro Maria fu Michele, di 36. — Gasparini Gei fu Nicolò, di 80, civile. — Cimetta Elisabetta fu Sante, di 51, stiratrice. — Cabel Candido di Gius., di anni 9, marinaio. — Zanchi Marcantonio fu Antonio, di 68, marinaio. — Tetat detta Dal Pra Fortunata fu Aless., di 47. — Lupieri Giuliana di Gio., d' anni 5. — Facchini Nicolò fu Antonio, di 39, caffettiere. — Bardellin Giovanna di Pietro, d' anni 2. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 6 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La storia di un soldo. — La strategica di un marito. — Un brillante in tragedia.* — Beneficiata dell' artista Amilcare Bellotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Le galere di Brest.* Beneficiata del primo attore Luigi Covi. — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 magg - 6 ant.	338''', 01	+ 10°, 8	+ 9°, 6	82	Sereno	S.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 5 magg. alle 6 a del 6: Temp. mass. + 15°, 8 » min. + 10, 5.
2 pom.	338, 14	15, 4	13, 1	90	Sereno	S.1		6 pom. 7	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	338, 28	12, 4	11, 2	81	Sereno	O.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 429

Amara fu sempre per una famiglia la perdita d' uno de'suoi componenti; ma ve ne sono talune, e sotto tali circostanze accadenti, che a misurarne ed esprimerne la gravezza non varrebbero le più eloquenti espressioni. — L'alba del giorno 30 aprile segnava il termine della, ahi! troppo breve, sua vita terrena, alla giovane Erminia Bianchini di Rovigo, appena trilustre, che, oppressa per 49 giorni da insidiosa malattia in varie forme successive dispiegatasi, doveva alfine rimaner vittima d'un suo improvviso attacco, quando da varii giorni tutto faceva presagire una prossima guarigione. Qual terribile colpo per l'affettuosa madre, che l'aveva continuamente assistita! quale sciagura pel padre e la famiglia! Addolorati ancora da eguale disgrazia recentemente sofferta, vedonsi involare un'amabil creatura, che potea ben dirsi un tesoro, per le pregevoli qualità di cui era adorna. Avvenente della persona così da mostrare maggior età che non aveva, s'abbelliva vie più colla sua rara modestia. D'intelletto non meno sviluppato e sagace, negli studii, utili alla sua età ed al suo sesso, dava non dubbie prove di celeri profitti, e consigliata dai genitori, intendeva con amore a quella soda educazione, che forma una giovane saggia e virtuosa. La musica fu la sua prediletta distrazione, ed il suo animo tanto gentile ben era fatto per comprenderne le soavi armonie: in pochi anni infatti erasi in quello studio così avanzata da potersene ripromettere in seguito una completa riuscita.

Eccellenti erano ben anco le doti del suo cuore: squisita sensibilità, affezione immensa alla famiglia, ai desiderii della quale di buon grado uniformavasi, abnegazione di sè, gratitudine per le persone a lei benevoli, compassione per le sventure altrui, tutto in lei s'adunava, ed il compianto generale del paese n'è la più splendida prova. Angelo di bontà! la cara tua memoria resterà quaggiù vivamente scolpita nel cuore di quanti ti conobbero e dall'Eterno rimuneratore dei buoni otterrai certamente il meritato guiderdone delle tue virtù.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6047. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale, nel riparto di Padova, Carpaneda di Bastia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 11 maggio p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese, una di vendita dei legnami rifiutati dalla R. Marina, nonchè delle spoglie, e l'altra di lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi, il tutto derivabile da N. 574 piante d'alto fusto di rovere, assegnate e martellate nelle prese II, III, IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 1600 / 550 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 10698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3173-470 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città, in parr. di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 664, 6:3, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune cens. di Castello colla superf. di pert. —:05 e rendita cens. di L. 83:60 di qualità case in Ditta Erario civile I. R. Ramo antica Cassa d'ammortizzazione, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4116.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6308. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel riappalto del diritto di attiraglio sopra il Canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 500, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 13085. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d'un posto di vice-segretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 900 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. — Venezia, 3 maggio 1858.

N. 325. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di pretore di I classe in Cividale cui va annesso il soldo annuo di fior. 1400, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente corredate e giustificate, e colla dimostrazione, oltre agli altri requisiti di servigio, ben anche del possesso perfetto della lingua slava, usata in quel Circondario pretoriale, ovvero di un dialetto slavo affine, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 29 aprile 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 3505. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si avverte il pubblico, per opportuna sua norma, che a datare dal giorno 10 maggio p. v. sarà attivata una duplice giornaliera corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Soligo e la Stazione della strada ferrata a Ponte di Piave, verso però la contemporanea soppressione dell'attuale giornaliera pedoneria postale fra Pieve di Soligo e Conegliano.

Le nuove corse osserveranno il seguente orario:

I. Corsa	Partenza da Pieve di Soligo alle ore	7. 45 ant.
»	Arrivo in Piave »	9. 15 »
»	Partenza da Piave »	10. 05 »
»	Arrivo in Pieve »	11. 35 »
II. Corsa	Partenza da Pieve »	1. 40 pom.
»	Arrivo in Piave »	3. 10 »
»	Partenza da Piave »	5. 20 »
»	Arrivo in Pieve »	6. 50 »

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 aprile 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 6378. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa Intendenza pel riappalto del diritto di Pallata sull'Adigetto a Villadose pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 156, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 7566. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 aprile 1858.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 729-7-VII 430

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA

Che, andato deserto il primo concorso, viene di nuovo aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v. a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di austr. L. 1800 per cadauna; ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche; che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade; abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona il 27 aprile 1858.

I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. / Dott. GIOVANNI ELTI.
Claudio Fantaguzzi, *Segretario*.

N. 2598 *Seconda pubblicazione.* 431

Il R. Commissario distrettuale d'Isola della Scala.

A tutto il giorno 20 giugno 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica della frazione di Tomba-Susanna, Comune di Ronco, cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1000. Il Circondario è di miglia tre in lunghezza, e due in larghezza, posto al piano con buone strade. I poveri da assistersi gratuitamente ammontano a N. 521, in una popolazione di 944 anime.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale d'Isola della Scala, il 3 maggio 1858.

Il R. Commissario, C. PARENTI.

428

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 18 maggio 1858 dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

	N.		per annue A. L.
Casa a S. M. del Carmine, in campo S. Margherita	N. 2931	per annue	A. L. 504
Bottega con orto a S. M. del Carmine in campo S. Margherita	» 2930	»	» 480
Casa a S. Maria Formosa a S. Lio corte Venier	» 5778	»	» 180
Casa a S. Silvestro, campiello Sansoni	» 954	»	» 400
Casa a S. Silvestro, calle dei Cinque	» 625-6	»	» 300
Due magazzini, S. Maria Formosa, a S. Lio, Corte Venier	» 5771-3	»	» 360
Casetta a S. Eufemia, calle Nicoli	» 525	»	» 120

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4050. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 11 gennaio p. p. N. 508 di Francesco, Fabia, Antonia e Maria dal Gallo fu Gaspare, contro Matteo de Rossi fu Antonio in via esecutiva della sentenza 9 agosto 1855 N. 9735 seguirà nei giorni 2, 9 e 16 giugno dalle ore 11 in poi nel solito locale presso questo Tribunale Provinciale Sezione civile innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta dello stabile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in vendita sarà deliberato al migliore offerente, ma a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima a garanzia della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà pagare al momento della delibera l'intero prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa, imputandovi il fatto deposito.

IV. Dovrà ancora il deliberatario entro giorni otto dalla delibera chiedere al giudice l'aggiudicazione dello stabile deliberato, e praticarne in tempo utile la voltura nei registri censuarii.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese di questo atto di aggiudicazione, la tassa di trasferimento e le spese della voltura.

VI. Il deliberatario avrà diritto ad avere e percepire le rendite dello stabile, e dovrà pagare le gravezze pubbliche dello stabile stesso dal giorno della delibera in poi.

VII. Terminata l'asta, il commissario restituirà il fatto deposito a tutti gli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii.

VIII. Gli esecutanti non assumono, nè promettono alcuna manutenzione o garanzia per la cosa da vendersi.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 4376 ed anagrafici 4092 sotto il mappale N. 3109 sub 2 colla superficie di cent. 1 di pertica e colla rendita di L. 28:80 nell'estimo provvisorio al numero di catasto 15497 per appartamento di casa, colla cifra di L. 58:125 descritta e stimata giudizialmente colla perizia 19 giugno 1856 del valore di austr. L. 1100.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2305 a. 55. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice civile austriaco restano convocati in questa I. R. Pretura pel giorno 5 giugno dalle 8 antimeridiane alle 3 pomerid. tutti i creditori della eredità di Mozzato Domenico fu Antonio morto in Nanto di questo capoluogo nell'anno 1855 al dì 10 giugno.

Si pubblichi all'Albo in Nanto e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 1.° maggio 1858.
Il R. Pretore
DOLFIN.

N. 13533. 1. pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera II. pel giorno 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pomer. i creditori dell'eredità di Giuseppe Del Ben fu Andrea, qui morto nel 2 maggio 1857.

Si pubblichi ed inserisca.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 marzo 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9552. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto coll'Editto 20 gennaio a. c. N. 1341 sulle sostanze di Pacifico Rizzardini, e della Ditta fratelli Rizzardini di Gabriele esercenti prestino a S. Lio, per cui egli e i componenti la Ditta medesima vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dirett.

N. 1239. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Ronchi fu Antonio, di Calalzo, che da Caterina Colli-d'Adamo, vedova Cecconi, di Sappada, venne in suo confronto prodotta la petizione 6 maggio 1857, N. 1820, in punto di pagamento di a. L. 58.86 ed accessorii, e che ad esso Ronchi fu deputato in curatore quest'avvocato dott. Giulio Maroza e venne fissato il contraddittorio sul libello stesso pel giorno 26 maggio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso Ronchi a comparire nel giorno stabilito o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Calalzo e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1858,
Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
DOGLIONI.
Della Schiava, Cursore.

N. 2093 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione odierna pari numero la signora Orsola Gnoato vedova Malgarini per sè e qual tutrice delle figlie Ester, Rachele, Regina ed Adele Malgarini fu Antonio, impetiva l'assente d'ignota dimora Luigi Guidinali nei punti:

I. Di scioglimento del contratto di sub-affittanza verbale conchiuso nel novembre 1849 fra esso Guidinali e l'ora defunto Antonio Malgarini.

II. Di rilasciare a disposizione dell'attrice entro giorni 14 di campi 2. 3. 200 posti in Comune di Tezze.

III. Di pagamento d'austr. L. 120 importo delle due rate di fitto scadute l'una al 30 giugno, l'altra all'11 novembre 1857 cogl'interessi di mora e le spese.

Nominatosi in curatore all'assente l'avvocato Bonomo, e fissata la udienza pel giorno 1.° giugno p. f. ore 9 antimeridiane si diffida esso assente a comparire per detto giorno o a far tenere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, in quantochè in caso diverso dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 marzo 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 1249. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 17 febbraio, decorso N. 885 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 2 giugno p. v., 3 luglio, e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zasi fu Francesco di Guia sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggiori offerenti a depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l'articolo III; dietro ciò potranno ottenere l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di San Giacomo in Guia gravanti il Lotto III.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Parrocchia e Comune censuario di Guia, Distretto di Valdobbiadene.

Lotto I.

Pert. 3.62 prato in mappa al n. 74 colla rendita d'austriache L. 1:74 che unitamente ai n. 39, 40, confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Baso e Guizzo mediante strada; giudizialmente stimato austriache L. 214.

Pert. 2.09 prato in mappa al n. 63 rendita a. L. 1, levante Roggeri, mezzodì Guizzo, ponente Limonato, settentrione Bortolin Fuganello; stimata a. L. 112.

Pert. —:37 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1709 rendita a. L. —:85, levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e settentrione Meneghello; stimate a. L. 84.

Pert. —:47 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1915 rendita a. L. 1:65, mezzodì Bortolin, ponente Canal, settentrione Rostirolla; stimate austr. L. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto austr. L. 518.

Lotto II.

Pert. —:91 ronco arb, vit. in mappa al n. 1320 rendita a. L. 3:14 a levante stradella, mezzogiorno Cesco, ponente strada, settentrione Grotto.

Pert. 1.02 ronco arb. vit. in mappa al n. 1245 rendita austr. L. 4:88 levante Fabbriceria di Guia, mezzodì Grotto e Canal, ponente Canal, settentrione Legato Cesco e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile, saranno volturati alla Ditta libera dell'acquirente.

Valor di stima non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa Mansioneria per titolo d'interessi del capitale e non come canone livellario austr. L. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25 zappativo prato con sovrapposta casa in mappa ai n. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 b, 1094 b, 3725, 1086, 1102 rendita a. L. 29:76 a levante strada ed Adami, mezzodì Ronfini, ponente strada e chiesa di S. Antonio, settentrione chiesa, strada Bortolin, Spada ed Istituto elemosiniere di Pederobba.

I n. 1092, 1093, 1094 e parte dell'1103 hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i n. 3725 1086, 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. L. 1960.

Lotto IV.

Pert. —:35 orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenza in mappa ai n. 1084, 1105, 1106, 4207 rendita austr. L. 9:62 confinanti da ogni lato strada comunale, stimate austriache L. 700.

Lotto V.

Pert. —:16 casa, stalla, fenile in mappa ai n. 1157, 1159 rendita a. L. 9:60 levante strada, agli altri lati Canal, stimata austr. L. 694.

Lotto VI.

Pert. 2.57 prato e ramo arb. vit. in mappa ai n. 559, 585, 586 rendita a. L. 8:05 levante il torrente Raboso e Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Baso, settentrione Pederiva, stimata austr. L. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta Canc.

N. 1804-1009. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi al N. 3 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, e precisamente:

1. Una mezza Lira veneta, v. L. —:10.
2. Trentadue pezzi da soldi 15, v. L. 24.
3. Duecento sessantadue pezzi da car. 6, v. L. 131.
4. Diecinove pezzi da car. 3, v. L. 4:15.
5. Trecento e quaranta pezzi da car. uno, v. L. 28:07.
6. Mille duecento sessantasei pezzi da due soldi, v. L. 126:12.
7. Trentaotto pezzi da soldi uno, v. L. 1:18.

Erano un tempo venete Lire 317:02.

Quale parte residua di un deposito di v. Lire 330:09 fatto presso la cessata Giudicatura feudale di Aviano, per quanto pare prima dell'anno 1806, da Biagio fu Francesco De Chiara di Aviano o dal di esso figlio Francesco, in confronto di Domenico fu Mattia Mangioretta o Migliorretta pure di Aviano, ma passato poscia a dimorare a Venezia per esercizio del patto contrattuale di ricupera di un fondo in dipendenza a contratto privato 25 gennaio 1790.

Non constando di atto di parte posteriore alla appellazione della sentenza 22 maggio 1806 della suddetta Giudicatura e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842, Num. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero di avere un qualche diritto sul detto deposito a farlo valere con istanza debitamente documentata a questo protocollo degli esibiti, in confronto anche dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre dopo trascorso un tal termine sarebbe in difetto pronunciata senz'altro la caducità del detto deposito, e sarebbero versate le suddette monete come derelitte nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Aviano e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1803-1008. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi, e precisamente:

A Al N. 6 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Cento sessantaquattro pezzi da due soldi imperiali, venete Lire 16:08;
2. Ventisette da 6 car. imperiali, v. L. 13:10;
3. Sei da 3 carant. imperiali, v. L. 1:10.

Erano un tempo v. L. 31:08.

Quale residuo importo delle venete L. 31:10 che apparirebbero depositate da certo Gregoletti contro il Benefizio di S. Martino, non si sa quando nè dove nè perchè.

B. Al N. 7 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cento settantasette pezzi di argento da carant. 12, calcolati venete L. 177.
2. Dieci pezzi da due soldi, v. L. 1.

Erano un tempo v. L. 178.

Che apparirebbero depositate da Bares, contro Bares, non si sa dove nè quando nè per qual titolo.

C. Al Num. 28 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Settanta pezzi d'argento da soldi 15 l'uno, v. L. 52:10.
2. Due pezzi argento da una Lira veneta, v. L. 2.
3. Un simile da due Lire, v. Lire 2.
4. Cinque pezzi di rame da car. 6, v. L. 2:10.
5. Trentanove pezzi simili da car. 3, v. L. 9:15.
6. Cinquecento sessantaotto da car. 1, v. L. 47:04.
7. Mille cinquecento e quarantasette da due soldi, v. L. 154:14.
8. Seicento ventitrè da un soldo, v. L. 31:03.
9. Quattro soldi di S. Marco, v. L. —:04.

Erano un tempo v. L. 302.

Quale parte di ven. L. 323 che emergerebbero state depositate non si sa quando nè dove dalla ditta fratelli Gasperini, contro Bertolo o Poarolo o Birolo Alessandro senza più precise indicazioni.

D. Al Num. 37 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo rame da car. 6, ven. L. —:10.
2. Due da car. 1, L. —:03.
3. Duemila seicento quaranta tre da due soldi, v. L. 264:06.
4. Mille seicento dieci da un soldo, v. L. 80:10.
5. Due soldi di S. Marco, v. L. —:02.

Erano un tempo venete Lire 345:11.

Qual parte di ven. L. 864, che emergerebbero depositate non si sa quando nè dove nè per qual titolo da certo Grassan, contro Menegazzi, nè l'uno nè l'altro meglio precisati.

Essendo certo che tutti questi quattro depositi furono fatti prima del 1808 presso altra delle preesistite Autorità giudiziarie della Provincia del Friuli poste oltre il Tagliamento, nè constando di atto di parte qualsiasi dopo quell'epoca.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che su altro dei detti depositi vantar credessero qualche diritto a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarà pronunciata la caducità, versando le suddette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei Distretti del Friuli oltre il Tagliamento.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1807-1012. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 9 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Seicento e quattordici pezzi da due soldi, sono v. L. 61:08.
2. Due da un soldo, sono v. L —:02.

Erano un tempo v. L. 61:10.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Sacile da Polidoro Lorenzetti di Sacile nella sua risposta 13 novembre 1806, quale confessato suo debito, alla petizione 3 novembre 1806, di Giovanni Canè pure di Sacile per credito di somma maggiore.

Visto che la causa fu ultimata colle sentenze 7 gennaio 1807, di prima, e 15 giugno 1809, N. 1071, di seconda istanza, ma nessun atto appare più prodotto quanto al detto deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, Num. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza debitamente istruita e diretta anche contro l'I. R Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte versate sarebbero nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Sacile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

N. 1805-1010. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi ai N. 4 e 5 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Ottantanove pezzi da due soldi imperiali, venete L. 8:18.
2. Ventitrè pezzi da un soldo, v. L. 1:03.
3. Un soldo di San Marco, v. L. —:01.

Erano in complesso venete L. 10:02.

Quale residuo importo delle venete L. 10:17 rimaste nel depositorio del cessato Giudizio feudale di Pordenone ai riguardi della eredità giacente di certo Giovanni Pongan, morto in Cordenons nell'ottobre 1801, era servo del nobile Damiano Badini, e dei creditori non soddisfatti della stessa.

Non constando che dopo l'anno 1802 sia stato intrapreso atto qualsiasi ai riguardi del deposito suddetto, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1.° marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero aver qualche diritto sulla somma depositata a farlo valere con istanza in duplo debitamente corredata diretta contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Pordenone, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1806-1011 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al Num. 8 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Una cedola di Banco da fiorini cinque, calcolata v. L. 25.
2. Ottantasei pezzi da due soldi, v. L 8:12.

Era un tempo v. L. 33:12.

Quale residuo importo di venete L. 36:12, che avrebbe depositate presso il Giudizio feudale di Porcia Domenico fu Federico Buranga, involto in una causa per ricupera di stabili per diritto di agnazione coi dott. Pietro, Gaspare, Angelo e don Antonio Gasparì, di Ronche

Constando che nella causa stessa fu in Porcia dettata la replica il 17 novembre 1806 e nulla fu fatto dappoi relativo a questo deposito, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso a farlo valere presso esso Tribunale con istanza debitamente istruita in confronto anche dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le valute suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Porcia a cura dell'I. R. Pretura di Pordenone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3730 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell'oberato Gio. Maria Paolini, nei giorni 2 e 9 giugno p. v., alle ore 12 mer., da un apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili sotto descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete d'oro e d'argento a tariffa imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel decreto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a benefizio della massa subastante la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario procedente moroso e salva l'azione di risarcimento dal danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

VIII. Si fa avvertenza che l'area di casa demolita sotto descritta al N. 25 di mappa, quantunque posseduta per intero dalla massa concorsuale, è per altro ne' registri censuarii erroneamente intestata alla ditta dell'oberato, nonchè di Pietro Paolini fu Gaetano e di Domenica Favetta fu Giovanni.

IX. Quantunque per tale motivo la massa dei creditori subastante non assuma alcuna garanzia verso il deliberatario, ma restino a tutto rischio del medesimo le operazioni necessarie per la regolarizzazione della intestazione censuaria, nei 15 giorni precedenti la delibera, e ne' giorni dell'asta saranno ostensibili presso l'amministratore concorsuale Gio. Francesco Franco gli atti tutti comprovanti la erroneità di quell'intestazione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Città di Venezia,
Parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato,
In Sacchere Sant'Alvise:

A.) Casa e terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell'estimo provvisorio al civico Numero 2830, ed anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, colla cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al N. di mappa 25, della superficie di pert. censuarie 0.36, colla rendita di L. 5:03, per area di casa demolita, ed al N. 26 per casa, della superficie di pertiche cens. 0.09, colla rendita di L. 28:08.

B.) Orto diviso dalla casa di cui sopra da una calletta, non censito nell'estimo provvisorio ed in quello stabile del Comune censuario di Cannareggio allibrato al N. 22 di mappa, per orto, della superficie di pert. cens. 0.12, colla rendita di L. 1:68.

Lotto I.

Terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell'estimo provvisorio, facente parte del civico N. 2830, dell'anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, e della cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al N. di mappa 25, per area di casa demolita, della superficie di pert. cens. 0.36, colla rendita di L. 5:03, descritto e stimato colla perizia giudiziale degl'ingegneri Monti e Pisani 30 giugno 1857, N. 9446, compreso il preesistente muro, del valore di a. L. 813:78.

Lotto II.

Casa nell'estimo provvisorio facente parte del civico N. 2830, dell'anagrafico N. 3163, di catasto Num. 26602, e della cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al Num. 26 di mappa, della superficie di pertiche cens 0.09, colla rendita di L. 28:08, descritta e stimata colla perizia suddetta di L. 2418:50.

Lotto III.

Orto, non censito nell'estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannareggio allibrato al N. 22 di mappa, superficie pertiche cens. 0.12, rendita L. 1:68, stimato come sopra a. L. 300.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne' luoghi soliti e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 680. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, seguirà nel locale di sua residenza la vendita giudiziale, mediante asta dei sottospecificati immobili esecutati sulle istanze di Marco Righetto di Chiampo, in odio di Domenico fu Giovanni Dugato di S. Pietro Mussolino alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo sperimento saranno deliberati i fondi astati, a prezzo non minore della stima, per il terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori utilmente iscritti, fino al valore della stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore, senza depositare il decimo del valore attribuito dalla stima, agl'immobili astati.

III. Venendo venduto dei medesimi il solo utile dominio, sarà obbligo del deliberatario di corrispondere ai direttarii nobili Valle Dondini Anna fu Luigi, e Bonin Longare Lelio fu Lodovico, l'annuo canone di ducati ex veneti 112 e mezzo, più due quinte parti di due prosciutti di maschio, e due quinte parti di due mastelli di vino nero puro di uva corbina.

IV. In deconto del prezzo di delibera, sarà imputato a favore del deliberatario, il capitale corrispondente all'annuo canone surriferito, calcolato alla ragione del 100 per cinque, ed il rimanente prezzo imputato il fatto deposito sarà dal deliberatario stesso pagato entro giorni 14 dal dì in cui sia passato in giudicato il riparto, e frattanto e finchè rimanga in sue mani pagherà dal dì della delibera in poi, sulla somma insoluta l'interesse del 5 per 100, facendone ogni anno deposito in Cassa forte di questa R. Pretura.

V. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

VI. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi astati, dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile da buono e diligente padre di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, o parte loro, si procederà a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo di ogni danno col fatto deposito, e con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

Beni da subastarsi
posti in Comune di
San Pietro Mussolino,
Distretto d'Arzignano.

1. Pertiche censuarie 0.60 di terreno arativo, in mappa ai N. 904, 2455, tra confini a levante Giovanni Dugato e corte promiscua, a mezzodì Dalla Valle, ponente Dugato Angelo, tramontana corte promiscua, stimata austr. L. 414.

2. Pertiche censuarie 1.99 aratorio, arborato, vitato detto Dietro Casa, in mappa al N. 883, tra confini a levante strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì casa di ragione dell'esecutato Domenico Dugato, e stradella consortiva, a ponente Giovanni Dugato, a settentrione dagli eredi fu Dossolina Dugato, valore di stima austr. L. 627.

3. Pezza di terra prativa irrigatoria con stroppari e salici, detta la Presa, in mappa al N. 2060 della superficie di pertiche censuarie 3.30, confinata a levante e mezzodì da altri beni di ragione dell'esecutato Domenico Dugato, a sera dalla roggia dei molini, ed a settentrione da Righetto Marco, del valore depurato di a. L. 1504:50.

4. Pezza di terra arativa vacua con gelsi, detta la Presa, in mappa al N. 908, confinata a levante roggia d'irrigazione, a mezzodì Virginia Dugato, a sera roggia de' molini, a tramontana eredi Dossolina Dugato, stimata a. Lire 2498:60.

5. Pert. cens. 2.78 di terra arativa piantata vignata con gelsi, detta tra i Vajoli, in mappa al N. 2019, tra' confini a levante stradella consortiva, a mezzodì Valle, a sera Giovanni Dugato, ed a settentrione beni Domenico Dugato; suo valore di stima L. 874.

6. Pert. cens. 3.30 di terra arativa piantata vignata con cappaie di gelso, detto sopra Casa, in mappa al N. 689, tra' confini a levante Ferrari Giorgio, a mezzodì Valle, a sera Dugato Giovanni e strada consorziale, a tramontana da Antonio Dugato. Stimata a. Lire 832:80.

Valore complessivo a. Lire 6750:90.

Giusta l'atto di stima 13 gennaio 1854, esistente in Giudizio al N. 533, e relativa parziale rettifica 22 febbraio 1857, Num. 1334, ispezionabili a chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e S. Pietro Mussolino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 2359. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 settembre 1857, è mancato a' vivi nel Comune di Concadirame Pietro Zanetti del fu Antonio senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Pietro Zanoni del vivente Bortolo e della defunta Giacinta Gennari, di Fiesso, Distretto di Occhiobello, altro dei successibili legittimi lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto il suo diritto ereditario ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Farsetti a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 27 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 2279. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel giorno 31 dicembre 1848, moriva in Piove senza testamento Quaggia Caterina fu Bortolo, vedova Savioli Antonio.

Essendo ignoto ove dimori la figlia della medesima, nominata Antonia Savioli maritata Suzzi, viene la stessa successibile eccitata a qui insinuarsi entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione d'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Giovanni Targhetta, a lei deputato.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

VENERDÌ 7 MAGGIO — ANNO 1858. — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del Ministero delle finanze del 30 aprile 1858 N. 2083 (F. M.), valevole per tutta l'estensione dell'Impero, col quale viene disposto il richiamo di molte monete e monete spicciole.

In esecuzione della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (N. 63 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) viene portato a pubblica notizia quanto appresso:

1. Col finire di ottobre del corrente anno 1858, vengono poste fuori di corso le seguenti monete d'argento e monete spicciole:

SPECIE DELLE MONETE.

A. *II. RR. monete austriache.*

Monete d'argento.

	Valore in car. M. di C.
1. Pezzi da mezzo fiorino (car. 30) .	30
2. Vecchi pezzi da carantani diecisette deprezzati a car. 15 . . .	15
3. Pezzi da quindici carantani . .	15
4. Vecchi pezzi da sette carantani deprezzati a carantani 6 . . .	6
Monete spicciole di rame.	
1. Pezzi da car. 6 valuta di Vienna deprezzati a	2 1/5
2. Pezzi da car. 3 valuta di Vienna deprezzati a	1 1/5
3. Pezzi da car. 2 valuta di Vienna deprezzati a	— 4/5
4. Pezzi da car. 1 valuta di Vienna deprezzati a	— 2/5
5. Pezzi da car. 1/2 valuta di Vienna deprezzati a	— 1/5
6. Pezzi da car. 3 M. di C. } col conio dell'anno 1851	3
7. » » 1/4 » } col conio dell'anno 1851 .	— 1/4
B. *Monete del territorio di Cracovia.*	
Monete d'argento.	
1. Pezzi da un fiorino polacco (*1 zloty*)	14 2/7
Monete spicciole d'argento.	
1. Pezzi da 10 grossi polacchi (*10 groszy*) o 1/3 di fior. polacco	4 16/21
2. Pezzi da 5 grossi polacchi (*5 groszy*) o 1/6 di fiorino polacco . . .	2 8/21

2. Le monete d'argento e monete spicciole d'argento, indicate alle lettere *A* e *B*, possono essere adoperate fino al 31 ottobre 1858 inclusivamente in tutti i pagamenti presso pubbliche Casse. Dal 1.° novembre 1858 in poi, verranno però accettate soltanto qual materiale d'argento dagl'II. RR. Uffizii di riscatto.

3. A fin d'agevolare a' possessori delle monete spicciole richiamate, lo spenderle prima dell'espiro del termine fissato al § 1, viene permesso che quelle monete vengano impiegate fino al 31 ottobre 1858 in pagamenti alle pubbliche Casse, pel valore ch'ebbero finora, fino all'importo di fiorini 2 moneta di convenzione.

3. Dopo l'espiro del mese di ottobre 1858, le monete di rame, richiamate secondo il § 1, sono poste fuori di corso, e non verranno accettate che come materiale di rame dietro il peso, al prezzo specialmente stabilitone e presso i seguenti Uffizii e Casse:

a) presso l'I. R. Zecca principale di Vienna;
b) presso l'I. R. Cassa unita del prodotto del sale e delle rendite delle miniere e Fattoria di smercio di Hall;
c) presso l'I. R. Fattoria e Cassa boschiva di Neusohl;
d) presso l'I. R. Cassa della Direzione delle miniere, boschi e beni demaniali di Nagybanya;
e) presso l'I. R. Zecca di Carlsburgo.

BRUCK. *m. p.*
(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 20 aprile corr. N. 6586 ha trovato di conferire i due posti di avvocato, vacanti in Treviso, ai dottori Giacomo Levi ed Agostino Salsa, e quello, pure vacante in Motta, al dott. Pompeo Tomitano. In pari tempo poi ha concesso agli avvocati Gio. Battista Prosdocimi e Bernardo Beltramini la chiesta traslocazione, il primo da Biadene a Castelfranco, ed il secondo da Motta a Biadene.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p. N. 8048, ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante in Belluno, al dott. Cesare Marin di Adria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

L'*Oesterreichische Zeitung*, del 4 corrente, porta il seguente primo articolo sulla nuova valuta:

« Al finir del passato anno, taluni promossero la domanda se il Governo austriaco avrebbe compensato i creditori in valuta vecchia della differenza esistente tra il piede di convenzione e la valuta austriaca. Dichiarammo allora non necessaria la domanda, la quale si dava risposta da sè, giacchè il Governo di S. M. tendeva, nel dar ordine alle finanze dell'Impero, a salvare il diritto di ognuno, e giacchè la proprietà e le pretensiodi di diritto sarebbero state da per tutto rispettate e considerate.

« La Sovrana Patente del 27 aprile (*V. il N.* 100) ha splendidamente giustificato quella nostra fiducia. Nessuno può disconoscere la probità con cui l'Amministrazione delle finanze austriache procedette nella riduzione della vecchia in nuova valuta. Altrove, in simili casi, si stimò di non dover badare al 2 o 3 p. %. In Austria, quelli che hanno diritto a ricevere pagamenti, otterranno compenso per quel loro diritto colla più scrupolosa coscienziosità, meno una frazione, quasi non sensibile, di 022. Chi ha letto la Patente sopraccitata dee lodare la precisione e chiarezza, con cui sono determinati tutti i casi, con cui è in tutti i casi provveduto. In nessun sito si è lasciata scappatoia. Colla maggior franchezza è stata chiusa ogni via obbliqua, e fu lasciata aperta, in tutti i casi, la sola strada retta del diritto e del pieno risarcimento. Si è scelto il mezzo più sicuro e migliore di guastare in anticipazione il mestiere alla sfiducia ed alla calunnia, e di conservare e giustificar la fiducia. L'Austria costruisce di nuovo l'edifizio delle proprie finanze e del proprio credito. Le abbisognano dunque avanti a tutto ordine, chiarezza, sicurezza in tutti i rapporti materiali. Ma la fiducia, l'ordine e la chiarezza, dipendono reciprocamente l'una dall'altra. Senza fiducia ogni moderno edifizio finanziario, anzi ogni rapporto economico, non ha veruna solidità, giacchè quei rapporti sono tutti fondati sulla buona fede e sul credito.

« L'introduzione della nuova valuta ha, avanti a tutto, il merito ben grande di aver portato luce ed ordine nel sistema monetario austriaco, nel quale finora si accontentava di aggiungere delle cose nuove, lasciando però sussistere le cose vecchie. Nello Stato esistevano non meno di cinque modi legali di conteggiare. Essi sono indicati nel § 5 della Patente 27 aprile. Quello in fiorini, moneta di convenzione, divenne solo da dieci anni più generale, dacchè sparì l'antica moneta spicciola, valuta di Vienna, e dacchè la carta moneta, valuta di Vienna, si ridusse a minima cosa. Prima del 1848, nella più grande metà dell'Impero, si conosceva principalmente il conteggio in valuta di Vienna; ed anche adesso alcuni paesi, specialmente le parti della Monarchia più povere di danaro, conteggiano in essa. Nel territorio di Cracovia e ne' suoi dintorni, il fiorino polacco non aveva perduto i proprii diritti, mentre in alcuni paesi, continanti colla Baviera, si conteggiava in valuta del Reno, e nei Dominii italiani, il pezzo da 20 car. era base legale del sistema monetario, ma con divisione differente da quella di tutto il resto dello Stato. La moneta spicciola del di là dell Isonzo, non aveva al di qua corso legale.

« Nè per tal modo erano terminate le molte diversità del sistema monetario. Se ciò pareva a molti, la cosa in fatto era diversa. Fra tutte le altre diversità, che non si limitano a quelle che abbiamo accennate, eravi anche quella della valuta ne' due metalli nobili, l'oro e l'argento. Il giro dell'oro in Austria non era stato mai molto grande. L'oro era coniato in valore tanto basso, che i zecchini di Kremnitz, al loro tempo, non potevano far meglio che andarsene all'esterno, ove venivano pagati di più, mentre più tardi, all'invasione dell'oro della California e dell'Australia, ebbevi pericolo, per quella invasione, di non poter giungere a ricevere in argento pagamenti in contante.

« La valuta legalmente fissata ne' due metalli nobili, ha sempre lo svantaggio di essere oscillante, giacchè l'oro e l'argento non vengono sempre prodotti ed adoperati in eguale misura. Il rapporto legale n'è alterato dalla realtà, ora in un modo, ora nell'altro. La valuta, legalmente stabilita più bassa, ma in fatto più alta, sparisce, ed in ultima analisi, nel paese altro non resta che un'unica, ma più cattiva valuta. Lo Stato ha sofferto perdita, ma non a favore del complesso de' suoi abitanti, sì a favore di alcuni *arbitrageur* e degli Stati stranieri. Colla Patente del 27 aprile, è stabilita una sola valuta. Al 1.° luglio l'oro cesserà di essere valuta dello Stato, ed il prossimo *Bullettino delle leggi dell'Impero* dicesi dover annunciare il richiamo del danaro in valuta di Vienna, che ammonta ancora ad alcuni milioni. (*V. sopra.*) La nuova valuta sarà esclusiva. A tale energico passo finora non si era giunti. Dal Pruth sino al Ticino è stabilita unità negli oggetti monetarii e contabili austriaci. Giacchè si versa in grande errore, se si crede che tutto sia stato detto in Austria co' suaccennati sistemi di conti e di monete. Con ciò non è tutto finito. Vi avevano paesi nell'Impero, nei quali si conteggiava ancora in valute, che da lungo tempo non esistevano. Vi aveva la lira veneta, la lira milanese. Alcune dozzine di monete forestiere d'oro e d'argento avevano in Austria corso legale, mentre appunto i Distretti più industriosi dell'Impero, quelli che per lo più fanno commercio coi vicini al confine, quelli che stanno ai confini della Sassonia e della Prussia, erano limitati e pregiudicati per la divergenza del piede monetario austriaco da quelli degli Stati vicini.

« In generale, l'Austria risentiva danno col perseverare nel suo antico e venerabile piede di fiorini 20, mentre gli altri Stati l'avevano abbandonato. Infatti, era prezzo dell'opera pagare, pel pezzo da car. 20 in argento, car. 24 in valuta dell'Alemagna meridionale, poich'esso aveva il valore di 24 e 1/2 di questi ultimi carantani, e poichè, oltre al 1/2 carantano, vi era eziandio il profitto della lega. Oltre a ciò, il marco, col quale si coniavano fior. 20, era fino, e qualche piccola cosa più pesante dell'antico marco di Colonia. Attesa poi la emissione continua di nuove monete, senza ritirare sufficientemente le antiche, circolanti quasi da un secolo, era del tutto naturale che si portassero, fuori di Stato le monete d'argento di giusto peso, sostituendovene di antiche calanti.

« Nessuno Stato può facilmente mostrare, adequato, una quantità di annua coniazione eguale a quella dello Stato austriaco. Eppure coloro, che rammentano il tempo, in cui i pezzi da car. 20 in argento passavano di mano in mano, sanno che non si vedeva mai per lungo tempo il conio dell'anno corrente. La maggior parte delle monete d'argento aveva la data dei precedenti decennii. E qui si osservò di nuovo quello, che abbiamo detto precedentemente, delle due diverse valute, che, parificate l'una all'altra per legge, in fatto sono differenti, I nuovi pezzi di monete, in confronto agli antichi calanti, erano una seconda valuta, colla quale valevano del pari. La perdita, che tali monete soffrono nel corso, è, dopo 20 anni, dell'uno per cento circa. Nei pezzi da 20 car. del secolo passato, quella perdita era del 2 al 4 per cento. Cambiare i nuovi pezzi d'argento con pezzi vecchi, portarli all'esterno, e quivi fonderli, è dunque cosa profittevole, che attualmente ha luogo in Francia, e che prima aveva luogo presso di noi. A ciò mette fine l'introduzione della nuova valuta. A ciò si connette una lunga serie di disposizioni della Patente sull'introduzione di questa valuta. Ne parleremo quanto prima. »

Bullettino politico della giornata.

Decisamente la questione del *Cagliari* è la questione del giorno. Il Parlamento inglese se ne occupa; se ne occupano il telegrafo ed i giornali: ne parlano anche quelli di Parigi del 4, con le notizie del 3, che ci giunsero ieri. Parliamone dunque anche noi.

Sappiamo già dal nostro dispaccio privato, ier l'altro ricevuto, essere stato annunziato uffizialmente alla Camera de' comuni che il Ministero piemontese accettò le proposte del Ministero inglese: d'aver ricorso, cioè, pel componimento pacifico della quistione, a' buoni uffizii della diplomazia, conforme al principio piantato dal trattato di Parigi del 1856. Or rimane a vedere se la diplomazia riuscirà nell'intento, del che non crediamo doversi ormai dubitare; e del parere medesimo era la *Patrie*, prima ancor di conoscere l'adesione del Gabinetto sardo, siccome apparisce dal suo articolo, annunziato ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri, e che fu inserito nel suo Numero, ieri medesimo ricevuto. Lo riproduciamo nel suo tenore più innanzi, perch'esso chiarisce il modo, [illegible] versia esser potrebbe terminata con sodisfazione d'ambe le parti, e perchè la qualità semiuffiziale della *Patrie* dà buon argomento a pensare ch'ella a caso non parli, nè significhi soltanto una particolare opinione, ma quella piuttosto del Governo francese medesimo.

Intanto, i giornali pubblicano un altro documento relativo alla questione in discorso: ed è un dispaccio del ministro degli affari esterni di Napoli al Governo sardo. In esso, il Governo napoletano insiste su tutti gli argomenti, già sì spesso invocati: il bastimento catturato portava armi, munizioni, alcuni ribelli feriti, fatti che costituiscono lo stato patente d'ostilità; inoltre, andava per la via dell'isola di Ponza, non per quella di Napoli. Alla fine del dispaccio, il Governo napoletano manifesta la speranza d'aver convinto la Sardegna del suo buon diritto con tal novella dimostrazione, e si dichiara pien di fiducia nella giustizia della sua causa, del pari che nella saviezza di tutta l'Europa.

Dal canto suo, il giornale di Berna *La Suisse* ci fa conoscere un altro episodio della questione. Il Governo sardo aveva trasmesso anche al Consiglio federale svizzero il suo *Memorandum* sulla cattura del *Cagliari*, pregandolo a voler manifestare l'opinion sua; ma il Consiglio federale, pur mostrandosi riconoscente della fiducia, che gli si dimostrava, credette dover declinare l'onore di dichiararsi sul punto controverso, parendogli che nella questione fossero unicamente interessate le Potenze marittime.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, poco ci recano d'importante. Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin* della *Patrie:*

« La *Börsenhalle* crede poter affermare che l'internunzio d'Austria a Costantinopoli debba recarsi a Parigi per prender parte alle prossime conferenze. Faremo osservare di nuovo che la missione del sig. Prokesch non potrebbe avere altro scopo che d'assistere il sig. di Hübner nelle importanti negoziazioni, che debbono aprirsi, non già di seder nel Congresso. E appunto per adempiere il medesimo ufficio appresso il sig. Walewski e lord Cowley, il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e sir H. Bulwer, rappresentante dell'Inghilterra nella Giunta dei Principati, potrebbero ricever l'ordine di trovarsi a Parigi per la durata delle conferenze.

« Troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* una notizia importante: essa proverebbe, da parte della Porta, il desiderio di porre, con utili riforme e con una mitigazione della sorte de' Cristiani, un termine alle agitazioni, che sorsero nelle Provincie turche. Secondo quel giornale, la Porta avrebbe abolito l'imposta della *tretina* (terzo della rendita), che gravava finora i Cristiani della Bosnia. I giovani bosniaci, che hanno molto amore pel mestiere delle armi, verrebbero indrappellati e mandati nelle guarnigioni dell'Asia minore: il tempo della lor ferma sarebbe d'otto anni; i Musulmani avrebbero il comando superiore de' reggimenti bosniaci; i tenenti e sottoufficiali potranno esser Cristiani. La *Gazzetta d'Augusta* specifica così un fatto, che avevamo già, ma in termini più generali, indicato.

« Scrivono da Trebigne (*V. i NN. precedenti*) che il Principe Danillo, accompagnato dai principali capi montenegrini, doveva recarsi quanto prima in quella città per far visita al commissario della Porta, Kemal effendi. L'abboccamento seguirebbe, secondo una corrispondenza di Vienna, fuori del campo turco, sul confine del Montenegro, e si considerava tal pratica siccome indizio d'un ravvicinamento fra la Porta ed il Principe Danillo ».

A proposito della risposta data, come dicemmo, dal sig. di Lamartine al discorso, che il generale La Marmora, ministro sardo della guerra, profferì a quella Camera de' deputati durante la discussione del progetto di legge Deforesta, la *Gazzetta Piemontese* pubblicò a' dì passati, intorno alle relazioni del Governo sardo colla Repubblica francese nel 1848, lunghe spiegazioni, delle quali ebbe già ad intrattenerci il nostro corrispondente di Torino. Or la *Presse* pubblica un'altra risposta del sig. di Lamartine, la quale, in sostanza, non è altro che la riproduzione diffusa e documentata della sua prima; e quindi ci contentiam d'accennarla, rimettendo il lettore a quanto, e sulla replica del sig. di Lamartine, e sopra un'altra del sig. Bastide, ci scrive lo stesso corrispondente nella lettera che inseriamo a suo luogo.

Troviamo ne' giornali il testo del progetto di legge, presentato dal Governo spagnuolo alle Cortes per restituire al clero i suoi beni invenduti, e risarcirlo de' beni venduti anteriormente a' decreti de' 13 e 14 ottobre 1856. Que' decreti, come si sa, sospesero la vendita de' beni del clero, ordinata dalla legge del 1.° maggio 1855. Fondandosi ora sul Concordato, conchiuso dalla Spagna colla Santa Sede il 16 marzo 1851, e principalmente sulle clausole di quel Concordato che dichiarano inviolabili e sacri i beni del clero, il Governo spagnuolo propone di restituirgli [illegible] dello Stato, e di dargli il valore degli altri, secondo il prezzo della vendita, effettuata in virtù della legge del 1855 e divenuta irrevocabile.

La legge su' monumenti da innalzarsi agli uomini celebri sembra dover produrre un conflitto fra le due Camere del Parlamento spagnuolo. Il Senato l'ha approvata; ma, scrivono da Madrid alla *Patrie*, potrebbe darsi che il Congresso v'introducesse un'emenda in favore del monumento del sig. Mendizabal, contro cui appunto è volta la legge. Un gran numero di deputati conservatori sembrano esser d'accordo coi progressisti per ispalleggiar quell'emenda, e porre la statua di Mendizabal in salvo dagli effetti retroattivi della legge.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno un solo dispaccio di Marsiglia, che dà altre notizie delle Indie, un po' men favorevoli agl'Inglesi di quelle date da' fogli di Londra, e che riferiamo alla rubrica rispettiva.

Riproduciamo qui appresso l'articolo della *Patrie* sulla questione del *Cagliari*, sopraccennato nel *Bullettino*. A farne comprendere l'esordio, crediamo opportuno notare ch'era già corsa a Parigi la voce della rottura diplomatica fra' due Governi di Sardegna e di Napoli: voce, che anche la *Presse* dichiarava, nel suo *Bulletin du jour* del 3 maggio, intempestiva, aggiungendo anzi « essere stato osservato (a Torino) che da alcuni giorni l'incaricato d'affari di Napoli « aveva avuto parecchie conferenze col presidente del Consiglio de' ministri. » Or ecco l'articolo della *Patrie :*

« S'ebbe troppa fretta, crediamo, d'annunziare come imminente una rottura delle relazioni diplomatiche fra' Governi di Sardegna e di Napoli, a cagione del *Cagliari*. Quando pure tal deplorabile contingenza dovesse effettuarsi, ella non produrrebbe certamente la guerra, come già avemmo occasione di dire; ma non crediamo neppure ch'ella si effettui. V'ha parecchi motivi di sperare uno scioglimento amichevole del conflitto, che si agita ancora nella cerchia delle discussioni diplomatiche. Prima, l'interposizione delle Potenze marittime, che faranno ogni sforzo loro per appianar le difficoltà; inoltre, lo stato dell'opinion pubblica, che riproverebbe ogni commozione violenta in Europa: infine, l'utile delle due nazioni, che comanda all'una ed all'altra di cansare una lotta, l'esito della quale sarebbe forse del pari nocivo ed al vincitore ed al vinto.

« I nostri lettori conoscono la maggior parte delle corrispondenze, corse fra' due Governi. Da una parte e dall'altra, si è invocata l'autorità degli autori, che hanno scritto, sul diritto marittimo internazionale; ma senza che tal abbondanza di commenti abbia fatto progredir la questione d'un passo. È quindi mestieri cercar altrove una soluzione, che sodisfaccia egualmente le parti; e forse, pigliando consiglio dall'equità, mostrandosi animato da disposizioni conciliative, non è tanto difficile quanto si pensa trovarla.

« Quali sono le pretensioni del Governo napoletano? Ei sostiene che, avendo il *Cagliari* sbarcato sul suo territorio insorti e munizioni da guerra, egli ebbe diritto di catturarlo.

« Che cosa domanda, dal canto suo, il Governo sardo? Egli afferma che il *Cagliari* ed il suo equipaggio furono sorpresi dagl'insorti e forzati da essi ad afferrare alle coste del territorio napoletano. Chiede in conseguenza la restituzione del *Cagliari*, il quale, agevolando rei disegni, cedette soltanto alla forza ed alla violenza.

« Ecco, liberata da ogni commento giuridico, la questione, che divide il Gabinetto di Napoli da quello di Torino. È ella dunque insolubile, e le pretensioni contrarie, con vivacità propugnate da ciascuna parte, sarebbero esse inconciliabili? Tale non è il parer nostro. Le difficoltà ci sembrano più apparenti che reali, qualor si voglia giugnere con lealtà ad un componimento, senza preconcetto consiglio, senza concessione incresciosa per delicatezze rispettabili.

« In sostanza, ciò che il Governo napoletano richiede è che il suo diritto di legittima difesa venga riconosciuto. Un bastimento fe' atto d'ostilità contro il suo territorio: ei fu inseguito e catturato. Non fu ciò fatto a buon dritto? Non era in ciò una specie di delitto patente? Catturandolo, altro non si fece che ributtar la forza colla forza, si usarono legittime rappresaglie. Ecco quel che sostiene il Gabinetto di Napoli; e, fatta astrazione dalla condizione peculiare in cui s'è trovato il *Cagliari*, ci sembra difficile che non gli sia data ragione su questo punto, vale a dire che si disconosca la legalità della cattura del bastimento sardo.

« Ma, se la cattura esser dee riconosciuta legale, è egli il medesimo della validità della preda? Per questo riguardo, ci sembrano del pari fondati in equità i richiami del Piemonte. Egli fa osservare che il *Cagliari* ed il suo equipaggio non furono i complici, ma gli strumenti forzati dell'insurrezione tentata sulla terra napoletana. E' nulla intrapresero contro il Governo di Napoli; erano affatto estranei alla trama delle persone, che li sorpresero e violentarono. Non si può imputar loro nessuna rea intenzione, nessun delitto: in virtù di qual diritto verrebbe loro inflitto un castigo? Qual principio di giustizia potrebbesi invocare per sostenerli prigioni e dichiarare il *Cagliari* di buona preda?

« Si confesserà, che tali fatti, provati che [illegible] Gabinetto di Torino, concernenti la restituzione del *Cagliari*. Se il Governo napoletano si valse del suo diritto catturando quel bastimento, che le apparenze, ne' primi momenti, accusavano, non eccederebbe egli il diritto suo persistendo a ritenerlo, quando le spiegazioni, date dopo la cattura, ne dimostrarono l'equipaggio non reo?

« In tali termini, accettati da ambe le parti, non vediamo che cosa potesse opporsi ad un aggiustamento amichevole. Il Piemonte riconoscerebbe che Napoli adoperò ne' limiti del suo diritto, catturando il *Cagliari*; Napoli sodisfarebbe per parte sua a' richiami del Piemonte, restituendogli il naviglio catturato.

« Quel che troviamo buono in tal soluzione, oltre ch'ella ci par adempiere tutte le condizioni dell'equità, è che non costerebbe concessione veruna a nessuna parte; è che l'onor nazionale, direm anzi le più ombrose delicatezze, sarebbero, da una parte e dall'altra, appien rispettati.

« In fin del conto, risulterebbe da tal discussione, d'assai troppo viva e troppo prolungata, che se Napoli ebbe ragione di catturare il *Cagliari*, la Sardegna ebbe ragione del pari a domandarne la restituzione.

« Non sappiamo a qual norma di contegno intendano attenersi le Potenze, che proposero i lor buoni ufficii; ma crediamo che la soluzione, di cui parliamo, non darebbe in gravi ostacoli. Ell'è facile perch'è ad un tempo semplice e vera. »

Cose delle Indie e della Cina.

Come accenniamo nel *Bullettino*, i fogli di Parigi ci recarono ieri il seguente dispaccio telegrafico, comunicato loro dall'*Agenzia Havas:*

« Marsiglia 2 maggio.

« Giusta il *Bombay Times* del 9 aprile, la presa di Lucknow non produsse i risultamenti, che se ne attendevano: la città è deserta; i ribelli, in massa, si ritirarono nel Rohilsund.

« Sir Colin Campbell, avendo in animo un nuovo inseguimento degl'insorti, erasi avviato su Fyzabad.

« Nana Saib, rinforzato dalle truppe del *khan* di Bareilly, si disponeva ad assalire gl'Inglesi. Il fratello di Nana Saib occupava Calpì.

« I bullettini inglesi dicono che 50 cannoni in 100 furono presi a Kotah agl'Indiani, e che 25,000 di questi, vinti a Ihansi, si ritirarono, appiccando il fuoco alle *giungle*.

« Gl'Inglesi erano stati obbligati a sgomberare Giaunpore, presso l'Aud, ed eransi ripiegati sopra Azimghur, ov'erano assediati da Kuer-Sing. G'Inglesi avevano avuto un altro rovescio presso Allahabad, residenza attuale di lord Canning.

« Le turbolenze continuavano appresso i Maratti, ove gl'Inglesi avevano posto a prezzo la testa de' capi ribelli. Il generale Wilson, che prese Dehli, dovette partire per l'Inghilterra, d'ordine de' medici.

« I colonnelli Ingram e Turnhull furono uccisi. »

L'*Univers* e la *Gazette de France* gongoleranno di queste notizie, che certo non sono per gl'Inglesi color di rosa; vedremo che sarà per dirne il *Journal des Débats*. Per oggi, ei si contenta di pubblicare il dispaccio, e toglie ad una corrispondenza del *Times* i seguenti ragguagli sull'abboccamento di sir Colin Campbell con Jung-Bahadur, *maharagià* del Nepal:

« Il palazzo della Regina (a Lucknow) doveva essere assalito a 2 ore dopo mezzodì; ma la sua facciata era sì ben protetta da trincee e da case fortificate, che l'assalto non potè cominciare se non due ore di poi. Siamo dunque tornati al campo per assistere all'abboccamento solenne di Jung-Bahadur col comandante supremo.

« Sapevasi che il *maharagià* giungerebbe al campo verso quattr'ore. Era stato apparecchiato un baldacchino dinanzi la tenda del comandante supremo. Sir Colin, in gran divisa e circondato dal suo stato maggiore, vi si trovava puntualmente all'ora assegnata. Il generale avrebbe evidentemente preferito assistere all'assalto del palazzo della Regina, poichè i suoi sguardi si volgevano del continuo verso quel punto, donde rimbombavano gli spari della nostra fanteria. A cinque ore, un grande strepito, che sorse fra' soldati, annunziò l'arrivo di Jung-Bahadur, *il capo delle battaglie*; ei fu ricevuto al suono della musica degli *highlanders*, e salutato dalle artiglierie.

« Il comandante supremo ed i suoi aiutanti di campo gli andarono incontro. Il vestito del *maharagià* era talmente splendido, che, per lungo tempo, non si poterono fermar gli occhi se non sul suo elmo e sulla sua veste scarlatto, tutti coperti d'oro e di gemme. Ei toccò colla mano, inguantata di bianco, il suo elmo, su cui ondeggiava una penna d'uccello di paradiso, carica di smeraldi e diamanti; si avanzò verso sir Colin, gli prese la mano, e gli presentò i suoi due fratelli, vestiti d'arnesi del par sontuosi.

« Il colonnello Mac-Gregor, in grand' assisa, era a sinistra del *maharagià*; poi veniva una fila di generali, riccamente vestiti, la maggior parte col tipo calmucco impresso nel volto, lunghe spalle, collo grosso, gambe sottili. E' s'assisero a destra di sir Colin sopra seggi, in cui parevano assai disagiati. Erasi incominciato a scambiar discorsi solenni, quando, in mezzo a quella cerimonia pomposa, si vide apparir d'improvviso un uomo in casacca grigia, e tutto cosperso di polvere: era un aiutante di campo, mandato a sir Colin Campbell per annunziargli che il palazzo della Regina era stato preso con lieve perdita.

« Jung-Bahadur avrebbe potuto immaginare che quello fosse un colpo di scena, anticipatamente apparecchiato; ma nulla era più reale. S. E. rimontò tosto, co'suoi fratelli, su elefanti, sfarzosamente bardamentati, e se ne ritornò nel suo campo.

« Si racconta che quando Maun-Sing andò a trovare Jung-Bahadur, e s'industriò di scusare il suo contegno ambiguo, quest'ultimo gli abbia risposto: « Non occorrono scuse; se non avessi « veduto Londra, è probabile che sarei anch'io « nelle schiere opposte. »

« Il *maharagià* non solo richiese espressamente la salva di cannoni, tirata in suo onore, ma domandò ancora che gli si dessero i sei reggimenti di Gurka, addetti alla divisione Franks, cavalleria inglese ed artiglieria. »

Per riguardo alla Cina, riferiamo qui appresso l'articolo dell'*Overland Friend of China*, cui fu fatta allusione nell'interpellanza, indirizzata al Governo inglese nella tornata della Camera de' comuni del 30 aprile, della quale demmo la relazione ier l'altro:

« Una fra le ultime vittime è una donna, che appartiene a' distretti ribelli e che uccise un mandarino. In punizione di tal delitto ella fu tagliata a pezzi.

« Tal orrendo supplizio fu già altra volta descritto in questo giornale, e non crediamo dover entrare in tutt'i particolari in questo riguardo; ma un testimonio di veduta rapporta che, prima d'essere legata alla croce, ella fece i segni di croce, che i convertiti cattolici romani usan fare quando invocano la protezione de' forestieri. Nondimeno le sue grida furono inutili, e le fu tagliata la carne del petto, delle braccia e delle gambe, prima d'immergerle un coltello nel cuore. Tredici uomini furono decapitati nel medesimo tempo.

« È assai deplorabile che tali atti di barbarie continuino a commettersi mentre siamo a Canton. La popolazione dee credere che i Governi europei ratifichino simiglianti atrocità. Ci vien riferito, ma la fonte delle nostre informazioni non è sicurissima, che, avendo il commissario fatto rimostranze a Peh-Kwei, questi abbia risposto che quella donna era stata giustiziata d'ordine espresso dell'Imperatore, per aver ucciso suo marito. Ma il suo vero delitto è quello che abbiamo indicato più sopra, oppure la sua qualità di Cristiana. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

Leggiamo nella *Militär-Zeitung*: « Nel 2 luglio di ogni anno, la città e fortezza di Olmütz celebra una festa in commemorazione dell'assedio dei Prussiani levato, per cui la Monarchia sfuggì grande pericolo. L'anno corrente è il 100.° della festa, e la memoria della difesa, diretta dal generale d'artiglieria conte Marshal, verrà festeggiata in modo degno del fatto. Cadendo il 2 luglio in giorno di domenica, la festa, secondo il già conosciuto programma, avrà luogo nel 4 luglio. La difesa di Olmütz è, com'è noto, uno de' più splendidi fatti di guerra della patria storia, e ne renderemo conto nel nostro giornale in commemorazione della prima festa secolare di essa. »

Nell' entrare, che fece ieri il treno postale di Trieste-Vienna, dopo le ore 1 pom. nella Stazione di Spital sul Semmering, uscì dalle rotaie, per cagione finora non rilevata, il penultimo vaggone delle persone del treno, contenente sezioni della I e II classe.

Nel suo muoversi in avanti, urtò esso in un pilastro dello scambio; e ciò, malgrado la moderata velocità della corsa, produsse il rovesciamento di quel vaggone.

Non dee lamentarsi lesione degli 8 viaggiatori, che trovavansi nel vaggone. Il danneggiamento si limita fortunatamente al vaggone ed al pilastro dello scambio.

Dall' I. R. Direzione dell'esercizio della ferrovia meridionale dello Stato, Vienna, 4 maggio 1858.
(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 maggio.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di largire al sig. Nazario Gallo, a titolo di onorario, la somma di fior. 100 per l'*Album* scientifico e letterario, intitolato: *Monumento di carità*, umilmente rassegnatogli in occasione dell'aprimento della nostra ferrovia.
(O. T.)

S. E. il ministro ottomano Fuad pascià è partito, col treno celere d'iersera, alla volta di Vienna.
(Idem.)

TIROLO. — *Trento 3 maggio.*

Quest'oggi, terminate le udienze ch'ebbero principio alle ore 10, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Margherita, si recarono in cocchio coperto a visitare il castello, un dì residenza de' Principi di Trento, ora caserma. Le LL. AA. vennero ricevute a piedi della scala dal conservatore de' monumenti architettonici, conte Matteo di Thun, e dal distinto nostro bibliotecario, dottor Tommaso Gar.

Pochi istanti dopo, il serenissimo Luogotenente recavasi a visitare il civico Municipio. Ricevuto dal nostro Podestà, conte Gaetano de Manci, alla testa de' consiglieri magistratuali, l'A. S. I. prendeva ispezione dettagliata de' principali affari, recandosi a visitare tutti i locali, esprimendo quindi la sua piena sodisfazione. Portavasi quindi a visitare la patria Biblioteca civica e il nascente Museo, poi l'I. R. Direzione di polizia e l'Ufficio del telegrafo, e per ultimo l'I. R. Tribunale di prima istanza, e le carceri criminali, interessandosi vivamente della sorte dei condannati. Ovunque l'A. S. prese dettagliata informazione degli affari in corso. Espresse dappertutto la piena sua sodisfazione pel buon andamento e per l'ordine perfetto degli affari.

La sera, le LL. AA. II. RR. degnavansi raccogliere a loro dintorno, ad un tè, i principali dignitarii del paese, trattenendosi seco loro con quell'affabile cortesia, che in grado sì alto distingue le LL. AA. II. RR.
(Estr. dalla G. di Trento.)

Altra del 4 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è graziosissimamente degnata di accordare l'importo di fiorini 16,000, dal fondo provinciale di approvigionamento, al Distretto di Primiero, e questo per la costruzione di una strada carreggiabile tra Primiero e Fonzaso, nel Veneto. L'apertura di una nuova strada si è per quelle popolazioni una questione vitale, giacchè la presente, ad eccezione di breve tratto, era in istato sì cattivo, da essere cagione di frequente della perdita di vite umane. Il Distretto di Primiero, con una popolazione di quasi 12,000 anime, esporta legnami, ferro, prodotti vaccini in buona copia e non poco bestiame. Non sarebbe poi incapace di altre produzioni, con cui cambiare ad esuberanza con quanto abbisogna di venire introdotto. L'attivare e promuovere questo concambio, e specialmente l'esportazione, dipende esclusivamente da una comoda strada, che finora abbisogna, e la cui realizzazione si deve al cuore magnanimo e generoso dell'A. S. I. R.
(G. di Trento.)

CROAZIA. — *Fiume 4 maggio.*

Il nuovo tronco della strada carrozzabile di Sussak è ormai compiuto, ed ebbe la somma ventura d'essere inaugurato e benedetto dall'illus. e rev. Vescovo di Veglia, mons. Vitezich, che fu il primo a percorrerlo in cocchio nel pomeriggio del 28 decorso aprile, pregato dall'imprenditore sig. Mazuranich e dalla di lui maestranza, in occasione che l'illustre prelato ritornava da una gita, fatta in quei dintorni coll'egregio cavaliere sig. B. B. Smaich.
(Eco di Fiume.)

UNGHERIA.

Scrivevano per telegrafo, nel 2 maggio, da Arad al *Lloyd di Pest*: « Un incendio distrusse oggi S. Anna e Komlos. Novecento case, colla chiesa, provvigioni d'ogni specie, bestiame, ec., furono preda delle fiamme. Anche a Szederlak ebbevi un grande incendio. »

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma*, in data del 30 aprile, dà i seguenti particolari della visita di S. S. ad Ostia, annunziataci già dal nostro corrispondente di Roma:

« Il Sommo Pontefice, alle 7 e 1/2 di ieri mattina, accompagnato dalla sua nobile anticamera, partiva dal Vaticano per andare ad Ostia, ove giunto alle 9 e 1/2, fu ricevuto nel discendere di carrozza da S. Em. rev. il sig. Cardinale Roberti, presidente di Roma e Comarca, da S. E. il sig. conte di Colloredo-Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A., che in tale circostanza erasi condotto in quel luogo, per visitarvi gli scavi che vi sono praticati, da mons. Macioti, vicario generale dell'em. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e dal sostituto del Ministero del commercio e lavori pubblici.

« Dopo di avere ascoltata la messa, S. S. si compiacque rivedere gli scavi più vicini, e altre volte visitati, accompagnata dall'em. Roberti, dal suddetto sig. ambasciatore e dalle altre persone che ebbero l'onore di riceverla al suo arrivo.

« Il sig. commendatore Visconti, commissario delle antichità, al quale è affidata la direzione delle rinnovate escavazioni ostiensi, ebbe l'alto onore di essere guida al Santo Padre, il quale, dopo di avere osservato il temporario ornamento fatto disporre pur una sì fausta circostanza, soffermossi lungo l'antica via ad osservare i nuovi avanzi dei monumenti sepolcrali scoperti, il nuovo sarcofago in marmo, ornato di scolture sulla fronte, rinvenuto nell'ultimo sepolcro, sgombrato a sinistra di chi giunge alla porta romana dell'antica città. Osservò poi l'antica stazione militare, presso la stessa porta, compiacendosi riconoscere la disposizione appropriata all'uso, non che le testimonianze della presenza dei militi, che vi sono rimaste ancora. Entrata quindi nella città osservando i numerosi frammenti marmorei e le statue, quali più e quali meno conservate, ivi disposte, opportunamente rammentò quanta testimonianza si vedesse in tali monumenti dell'antico splendore della ostiense colonia e della potenza romana.

« Fermatasi nella piazza, che si apre all'ingresso della città, vide la fonte con parte delle decorazioni, edificata a destra, vide il diramarsi delle vie, la fabbrica presso alla quale fu trovato l'orologio solare in marmo (già per sua munificenza posto nel Museo vaticano), e il non lontano luogo, dov'è ancora la iscrizione onoraria posta a Caio Granio Maturo. Veduto lo sviluppo che i lavori di scavo erano per acquistare su questo punto, gli antichi condotti di piombo per gran tratto conservati sul luogo, non senza dimostrare quanto approvasse tutto l'eseguito, il Santo Padre passava in carrozza all'altro punto delle lavorazioni.

« Quivi disceso nell'interno delle vaste terme ostiensi, ne ammirò a parte a parte la disposizione, accompagnata sempre da sontuosi ornamenti. Richiamarono l'attenzione di Sua Santità i rari marmi onde le pareti sono in parte ancora rivestite, gli avanzi delle colonne, i pavimenti in mosaico, fra' quali arrestò la speciale sua attenzione sui distinti pregi di quello grande a colori imitante un ricco babilonico tappeto, e nuovamente confermò l'ordine che venisse trasportato ad accrescere lo splendore del Vaticano. Passando più oltre, dove l'edificio del bagno è più profondo, lesse il Santo Padre l'iscrizione, composta e fattavi collocare dal commissario delle antichità, esprimente i pensieri ed i voti, che ben si confacevano alla circostanza ed al luogo.

« Era quivi ancora la statua muliebre, ultimamente scoperta, lavoro per rarità di artifizio e per bellezza di conservazione egualmente commendabile. È a notarsi che sì raro lavoro conserva tracce della pittura sovrapposta con varie tinte alla tunica e al manto, l'uno colorito di porpora e l'altro di tinta cerulea. Il Santo Padre ordinò il trasporto della statua, che ha proporzioni oltre al vero, per esser poi collocata nei pontificii Musei.

« Veduti altri frammenti di scultura, e passando oltre nel vasto edifizio, mentre osservava un leggiadro musaico rappresentante un genio che spinge al corso un delfino, stando sopr'esso a cavallo, furono a' piedi del Santo Padre i signori Tommaso e Luigi, padre e figlio Saulini, l'uno e l'altro valenti incisori in cammeo, e presentarono ridotto a cammeo il grazioso soggetto, umiliandolo con rispettosa offerta alla stessa Santità Sua, che si degnò accoglierlo benignamente, lieta che per le ostiensi escavazioni si presentassero nuovi modelli per prestare nuovo alimento alle arti dell'incisione in duro ed in tenero, tanto vantaggiose a Roma. Così avendo perlustrato ogni punto delle felici lavorazioni, e ordinato che gli scoperti edifizii si mantenessero sgombri dalla terra a vantaggio dell'archeologia e delle arti, rinnovata al commissario la benevola espressione del pieno suo gradimento, fece ritorno ad Ostia, dove ebbe l'onore di essere ammessa al bacio del piede una deputazione del Consiglio amministrativo della Società Pio-Ostiense pel bonificamento dello stagno e miglioramento delle saline, composta dei signori cav. Bidault, cav. Cholmely, e dal sig. ingegnere Le Brun.

« Il Santo Padre degnossi trattenersi con essa a colloquio, dimostrando quanto abbia a cuore il buon esito di un'impresa da lui iniziata e protetta, per li miglioramenti, che ne avrebbe l'aria, e per la coltura della campagna di Roma. Indi ebbero l'onore di essere accolti al bacio del piede anche gli scolari di archeologia della Università romana. In tale circostanza il maggiore di età fra essi offerse al Santo Padre i ringraziamenti a nome di tutti, ed una composizione a stampa, che esternava la loro esultanza nel vedersi fatti degni di godere in sì solenne circostanza di sua augusta presenza. Infine, il sig. commissario delle antichità presentò una raccolta a stampa delle antiche iscrizioni ostiensi, in continuazione a quella pubblicata nei passati anni. Anco il sig. cav. Guidi, ispettore onorario degli scavi, fu ammesso al bacio del piede.

« S. S., dopo di aver mostrata la sua Sovrana sodisfazione, e dopo di essersi trattenuta anche con villici adulti e fanciulli, a' quali interrogati sulle cose di religione, dava generosa elemosina e la sua benedizione, partì a mezzo giorno per S. Paolo fuori delle mura, ove giunta dopo un'ora e mezzo di felice cammino, vi fu ricevuta da S. Em. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, e dagli emin. e rev. sigg. Cardinali Bofondi e Mertel.

« Ivi ammise alla sua mensa, oltre i prefati Cardinali e le persone della sua corte, l'emin. Roberti, le LL. EE. i signori ambasciatori d'Austria, di Francia e di Spagna, i suoi ministri, gli Arcivescovi Macioti e Falcinelli, il Vescovo di Mende, ed i Vescovi Murdock, vicario apostolico del distretto occidentale di Scozia, Brown di Shrewsbury, e Whelan di Wheeling agli Stati uniti, S. E. il sig. generale conte di Goyon, comandante in capo della divisione francese, il sig. generale conte di Noue, comandante francese di piazza, ed altri personaggi.

« Dopo il pranzo, S. S. visitava la patriarcale basilica ostiense, e alle 6 era di ritorno al Vaticano. »

Rimini 2 maggio.

Alle ore 11 e 3/4 antimeridiane del 1.° corrente maggio, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Ufficio telegrafico concesso a questa città dalla munificenza del beatissimo nostro Padre e Sovrano, nell'udienza del 29 aprile 1857; e generale ne fu l'esultanza.

Gli ordini ecclesiastico, governativo, municipale, commerciale e militare, raunati nel pubblico palazzo, mossero in forma pubblica fra i concerti della banda comunale all'Ufficio della Stazione, situato al primo piano del suddetto palazzo, accompagnati dai più ragguardevoli cittadini e da immenso popolo festeggianti; ove giunti vennero ricevuti cortesemente dal telegrafista capo-ufficio sig. Raffaele Verardini, bolognese.

Aperte le comunicazioni, le ricordate Autorità diressero a Roma un dispaccio all'Em. rev. del sig. Cardinale segretario di Stato, colà accettato ad un'ora e minuti cinquantacinque pomeridiani, col quale lo pregavano di umiliare a Sua Santità, anche in nome della popolazione, sinceri sensi di devota sudditanza e viva riconoscenza per sì benefica e graziosa concessione, e di supplicarlo a voler loro compartire l'apostolica benedizione. Del pari poi grati e riconoscenti si dichiaravano anche verso Sua Em. e ne esprimevano azioni di grazie, e gli omaggi del più profondo rispetto.

Alle ore due e minuti quindici pomeridiane, giunse il riscontro: e Sua Em. rev. ne annunciava che il Santo Padre avea graditi i sentimenti di fedele sudditanza e riconoscenza, manifestati da tutti gli ordini della città di Rimini per l'attivazione dell'Ufficio telegrafico, e di cuore ne compartiva a tutti l'apostolica benedizione.

In così faustissimo giorno vollero le suddette Autorità porgere sensi di sincera gratitudine e riconoscenza, tanto all'Em. sig. Cardinale Giuseppe Milesi-Pironi-Ferretti, legato di Bologna, per la molta parte ch'ei prese nell'ottenuta Sovrana concessione, allorchè presedeva al Ministero del commercio e dei pubblici lavori; quanto a S. E. rev. monsig. Pietro Lasagni, delegato apostolico di Forlì, pei molti ed efficaci ufficii, che esso pure si degnò a tale scopo di praticare verso il superiore Governo.

Difatti, alle ore 12 meridiane e minuti quarantacinque venne accettato in Bologna il dispaccio diretto all'Em. sig. Cardinale Milesi; e ad un'ora e minuti trenta pomeridiani Sua Em. ebbe la degnazione d'esprimerne sommo gradimento, e tutti ne salutava.

Ad un'ora e minuti cinquanta pomeridiani venne accettato egualmente l'altro, diretto a Forlì a monsignor delegato; e ad un'ora e minuti cinquantacinque pomeridiani ne giunse il riscontro, col quale S. E. rev. porgeva espressioni di ringraziamento a tutte le distinte rappresentanze dei diversi ordini, e si compiaceva dell'odierna solennità, desiderando i migliori vantaggi per una sì importante e diletta città.
(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri ha discusso ed approvato, alla maggioranza di 41 voto favorevole sopra 55 votanti, il progetto di legge relativo al sussidio da accordarsi alle Scuole speciali e tecniche provinciali e comunali.
(G. P.)

La tornata d'ieri della Camera dei deputati fu consacrata all'esame della proposta di legge per l'ordinamento del servizio consolare. La Commissione, per organo del relatore Montagnini, propone l'approvazione della proposta salve alcune modificazioni, che sono state accettate in massima dal ministro degli affari esteri. Essendosi proceduto alla discussione degli articoli, la Camera li approvava successivamente fino al 62, rimandando alla tornata di quest'oggi l'esame sugli altri articoli.
(Idem.)

I lavori del perforamento del Cenisio continuano alacremente, sia dalla parte di Bardonèche che da quella di Modane, ma, per quanto siano attivi ed instancabili, gli operai, non possono progredire colla celerità che si desidererebbe; perciocchè finora il perforamento si fa coi mezzi ordinarii.

Dalla parte di Bardonèche, vi sono da centocinquanta lavoratori, i quali sono divisi in tre squadre, che lavorano otto ore ciascuna, non essendo interrotta l'opera nè di giorno nè di notte.

Gli operai sono eccitati al massimo lavoro dal proprio interesse, poichè il salario aumenta geometricamente in ragione del maggiore lavoro. Così, se per 50 centimetri hanno 12 franchi, ne hanno 13 per 60 e 15 per 70, e non iscavano generalmente più di 70 centimetri di profondità al giorno, l'ampiezza della galleria essendo di 50 metri. Lavorando così, si avrebbero 21 metro 70 centimetri al mese.

Dalla parte di Bardonèche si sono già scavati 110 metri.

Da quella di Modane, se ne hanno circa 150 metri, ma di piccola sezione. Inoltrandosi nel monte, non si potrà procedere con maggiore celerità che dall'altra parte.

Tratterebbesi ora di far un canale di derivazione dalla Dora Ripuaria, per mettere dalla parte di Bardonèche in moto le macchine, le quali potrebbero essere collocate ed operare nel prossimo mese di settembre.

Allora sarà data una spinta ai lavori, vantaggiandosi della differenza, che v'ha fra il lavoro delle macchine ed il lavoro ordinario.

Quest'impresa colossale, alla quale sono diretti gli sguardi degli scienziati, e la cui importanza commerciale è incalcolabile, richiederà pur sempre, anche col sussidio delle macchine, un tempo, che non può essere minore di dieci anni. Coi mezzi ordinarii, come sono applicati ora, l'opera non si potrebbe eseguire in 25 anni, supposto che vi fosse modo di procurare agli operai l'aria richiesta.
(Bull. delle strade ferrate).

Il 25 del p. p. aprile, venne inaugurato, con tutti i riguardi dovuti agl' infermi di mente il nuovo e ben acconcio edificio di Villa Cristina. All'inaugurazione presero parte volonterosi molti distinti personaggi. Le lodi, rese al chimico farmacista Gabriele Grosso, proprietario direttore, al medico residente Salvaia ed ai consulenti, furono grandi e bene meritate, perchè fu per essi sopperito ad un vuoto ben sentito nel nostro Piemonte, e per forma che non è questo Stabilimento filantropico inferiore ad alcuno degli stranieri, se pure non li vince in molte parti.
(Armonia.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 maggio.

Nel penultimo mio carteggio, parlandovi della polemica tra Lamartine e Bastide da una parte, ed i nostri ministri Cavour e Lamarmora dall'altra, io accennava alla speranza che il tutto sarebbe finito coi noiosi commenti dei nostri periodici di tutti i colori. Mi sono ingannato a partito. L'*Indépendance belge* e la *Presse* ci giungono stamane, con una violenta e caustica replica di Bastide la prima, e la seconda con una lettera di Lamartine, che nelle prime righe si annuncia breve, e che all'incontro compie poi quasi tre colonne dello spazioso giornale francese, e ci rinvia ancora all'indomani per ribattere una seconda asserzione della *Gazzetta Piemontese*: quella, cioè, che si riferisce all'ideata occupazione della Savoia e di Nizza per parte della Repubblica francese del 1858.

La nuova scrittura del Lamartine non è molto significante: è un profluvio di belle parole; e i due documenti, da lui citati, altro non provano se non l'estrema diffidenza del Governo sardo d'allora per la Francia. La lettera di Bastide invece è assai più importante: il linguaggio n'è franco ed esplicito, giusta il carattere dell'autore, e la sostanza n'è acre assai, specialmente per la memoria di Carlo Alberto e de'suoi ministri del 1848, i quali tutti per nulla sono risparmiati. Ma è un prezioso documento storico, e le durezze, che contiene, sono altrettante verità.

Ora rimane a vedere se il Governo crederà a proposito di replicare ancora una volta; ed allora avremo una polemica interminabile, che avrà però il vantaggio di sollevare un lembo di quell'oscuro velo, che ricopre tuttora i deplorabili avvenimenti del 1848.

La Camera dei deputati si è scossa alquanto dal suo torpore, e nella seduta d'ieri entrò a piè pari nella legge di riforma dei Consolati, approvandone quasi d'un colpo 25 o 30 articoli. Finita questa discussione ed un'altra d'interesse puramente locale si darà principio alla solenne ed importante discussione del prestito. E in questa, se il Ministero non avrà l'appoggio della sinistra, soccomberà positivamente, poichè la destra di tutte le gradazioni è decisa a rispingere la nuova richiesta di denaro fatta dal sig. Cavour.

Il *Nord* di Brusselles ci arrecò ieri il testo dell'ultima Nota, che il Governo di Napoli ha inviato al nostro, in risposta a quella del 18 marzo passato. *(V. sopra il Bullettino.)* In gran parte contiene le stesse ragioni, già svolte nel *Memorandum* del 28 marzo; e nel resto è una confutazione perentoria dei singoli argomenti, addotti nella summentovata Nota 18 marzo dal nostro Governo. Il linguaggio, come già erasi detto, n'è assai temperato, e il corredo di dottrina, che vi si spiega, spaventa il più paziente ed erudito giureconsulto. Chi ha vergato quel documento può certamente aspirare al grado di maestro universale di diritto marittimo: la rivista, ch'egli fa, di tutte le autorità legali costituisce di quella Nota un articolo da dizionario di giurisprudenza.

È però da osservarsi che un lato solo della quistione vi è dibattuto, quello della legalità della cattura; la controversia sulla buona o cattiva preda è lasciata affatto da banda, e ciò si spiega assai naturalmente. Il Governo delle Due Sicilie non può esprimere un'opinione sopra d'un fatto, la cui decisione pende tuttora innanzi a' Tribunali. La gran Corte civile di Napoli avendo ancora a decidere nell'appello della Società Rubattino, che sostiene non essere il *Cagliari* di buona preda, non ispetta al Governo usurpare le attribuzioni della magistratura; ed anzi non dee nemmeno far palese il proprio parere, poichè direbbesi voglia pesare della propria influenza sulla decisione dei Tribunali.

A Torino, gli apparecchi per le prossime feste dello Statuto hanno assorbita qualunque altra preoccupazione. Da ogni parte gli edificii pubblici sono circondati di scale e palchi in legno, per disporre i lumicini, i trofei, gli arazzi, i festoni, i fiori e tutti quanti gli altri amminicoli del festeggiamento.

Sulla Piazza S. Carlo è già disposto il palco, nel quale salirà l'orchestra per eseguire il *concert-monstre*, al quale piglieran parte ben cinquecento sonatori. Ma temo assai che si faranno i conti senza il tempo, che da più giorni dà prove di un'incostanza, che solo è tollerabile nel mese di maggio. Se la pioggia avesse a far man bassa in tutti gli apparecchi della illuminazione, come nello scorso anno, sarebbe una vera disgrazia: non tanto per la solennità perduta, quanto pel danno reale, che ne risulterebbe alla città ed agli industriali, che già fecero i loro calcoli sulla venuta di un gran numero di curiosi.

I dibattimenti del famoso processo Delpero sono finalmente terminati, ma insino al prossimo giovedì non sarà pubblicata la sentenza. Non v'ha esempio della curiosità, suscitata nel pubblico torinese da quegli sciagurati. Due ore prima che si aprissero le sale d'udienza, si adunava nel peristilio del palazzo di giustizia una folla compattissima, che la forza armata durava molta fatica a tener in rispetto. I posti distinti furono costantemente occupati dalle signore, e dietro agli stalli dei consiglieri convenivano tutte le notabilità di Torino. Il Fisco ha chiesto per sei la pena capitale, e vi è a temere che pur troppo dovranno erigersi sei patiboli.

Le atrocità, che vennero in luce, erano finora cosa inudita fra noi, e giustificano in gran parte il terrore, che la popolazione mostrava nella scorsa estate per questa banda di mostri.

Genova 4 maggio.

Domani, 5 maggio, i veterani della grande armata, decorati della medaglia di S. Elena, faranno celebrare nella basilica di Carignano un rito funebre per dare una testimonianza di riconoscenza alla memoria di Napoleone I, in occasione dell'anniversario della sua morte.
(Cattolico.)

IMPERO RUSSO.

La *K. H. Zeitung*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha dal confine della Russia in data 27 aprile, quanto appresso:

« Alcuni giorni fa, la piccola città russa di Tauroggen, ed i dintorni di essa, diedero lo spettacolo di un tumulto di contadini, prodotto dall'essere stata male intesa la liberazione del ceto di essi. Venendo da un lontano Governo, un apostolo, di nome Herz Adam, era giunto nei villaggi obbligati a lavori servili della signoria di Tauroggen, di spettanza del principe Wasilczikoff. Persuase que' contadini ch'erano stati senza diritto obbligati da alcuni anni dalla signoria a doppi servigi e prestazioni, e che, al pari di altri luoghi del Governo, potevano domandare la restituzione di quanto aveano corrisposto in più. I contadini montarono in massa a cavallo andarono a Tauroggen davanti all'abitazione del principe, e domandarono ad alta voce che venissero loro abbonati in contanti i servigi prestati oltre la misura legale. Malgrado l'avviso d'insinuare il preteso loro diritto all'Autorità governativa, persistettero perchè venisse tosto sodisfatto alla loro domanda, e dichiararono di non voler più prestare servigi, fino a che non ottenessero quell'abbuono. Fattone rapporto al governatore generale di Kowno, recossi questi, tre giorni dopo, accompagnato da due squadroni di usseri, sul sito, ed esaminando le lagnanze dei contadini gli assicurò della sua legale assistenza, ma non potè ottenere all'amichevole che continuassero a prestare i loro servigi. Dovettero venir adoperati mezzi coattivi. I promotori del tumulto furono puniti con vergate: altri ne furono arrestati. La quiete fu ristabilita ed i servigi ripresi. La inquisizione è in corso. »

I lettori si ricorderanno che di questi e simili fatti abbiamo tenuto parola nel *Bullettino* d'ier l'altro.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Uno dei vostri connazionali, capitano di bastimento, curioso di assistere al supplizio di Giovanni Lani, pagò la sua curiosità con un orologio d'oro, rubatogli da un borsaiuolo. Pare però che costui fosse novello nel mestiere, giacchè lasciossi cogliere sul fatto dal derubato. Ma quest'ultima circostanza è disaggradevole assai, non solo pel ladro, ma eziandio per la vittima di lui. Prescindendo in fatti dalla circostanza che verisimilmente l'orologio è sparito, giacchè i ladri hanno sempre vicini i loro complici, che ricevono da essi gli oggetti rubati, il capitano dovette prestar cauzione, secondo le leggi del paese, di procedere contro il ladro, vale a dire d'insorgere come attore contro di esso nel processo giudiziario, e per conseguenza di trovarsi presente. Siccome il processo è fissato pel 10 maggio, il povero derubato non ha altra scelta che, o di rimaner qui fino al 10, o di pagare 40 lire di sterlini di penale per aver colto sul fatto il ladro. »

Leggiamo nel carteggio di Londra, 30 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La nuova d'un trattato segreto, concluso tra la Francia e la Russia non può a meno di raffreddare maggiormente i due popoli inglese e francese, se non i due Governi.

« Trovasi in Londra un tal sig. Grondona, ex-ufficiale, venuto coll'intento di fondare un giornale politico italiano. »

SPAGNA.

Il giornale *Espana* scrive che il Governo francese, avuto rispetto alle considerazioni fattegli dal Gabinetto di Madrid, modificò, riguardo alla Spagna, le disposizioni per la consegna dei passaporti, nei quali quindinnanzi potranno venir comprese tutte le persone d'una famiglia e perfino i servi.
(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 3 maggio.

Il sig. Lightenwelt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi, ebbe l'onore d'esser ricevuto ieri dall'Imperato in udienza particolare, e di consegnargli una lettera collettiva di S. M. il Re de' Paesi Bassi e di S. A. il Duca di Nassau, come pure le insegne dell'Ordine del Leone d'oro della Casa di Nassau, che S. M. il Re de' Paesi Bassi e S. A. il Duca di Nassau hanno fondato.
(Moniteur.)

S. E. il conte Cowley ebbe l'onore di presentar ieri all'Imperatore il sig. visconte Chelsea, secretario d'Ambasciata di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda; il sig. Evan Baillie, addetto, e la signora Francesca Brillie; ed il sig. Ernesto Clay, addetto. S. E. il conte Kisseleff ebbe egualmente l'onore di presentare a S. M. I. il consigliere di Stato attuale Basily, commissario del Governo russo ne' Principati danubiani.
(Idem.)

I fogli semiuffiziali di Parigi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si fanno l'eco della grande soddisfazione, destatavi dall'esito delle discussioni della Camera dei deputati del Piemonte intorno alla legge Deforesta. Tutti quei giornali sono larghi di grandi elogii al co. Cavour. Crediamo però di non dover lasciare senza menzione che specialmente il discorso, col quale il primo ministro piemontese parlò a favore del progetto di legge, fu, secondo concordi notizie, altamente disapprovato in Francia.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 1.° maggio:

« Oggi il Corpo legislativo aveva ad occuparsi di parecchie leggi poco rilevanti, e la sua seduta

sarebbe riuscita affatto priva d'interesse, se, a proposito dei sussidii e delle pensioni da assegnarsi alle vittime dell'attentato del 14 gennaio, il sig. Véron non si fosse alzato per profferire un discorso, che s'annunciava in guisa da destare vivamente l'attenzione de' suoi colleghi. Però la conchiusione non ottenne quanto prometteva l'esordio; l'oratore si peritò di svolgere tutto il suo pensiero. Da quanto lasciò comprendere, ei sembra aver avuto principalmente in mira di raccomandare al Governo che abbandonasse la via seguita da tre mesi, e sostituisse a provvedimenti energici e rigorosi una politica più temperata e più tollerante.

« Qualora la Commissione, incaricata di esaminare il riordinamento dell'Algeria, in condizioni più civili che militari, riesca nel suo còmpito, e procuri alla colonia africana una situazione in certo modo autonoma e indipendente dai varii Ministeri che oggi la reggono, si crede indubitato che il Principe Napoleone accetterà le importanti funzioni, che S. M. intende commettergli in quel possedimento francese. Qual luogotenente dell'Imperatore, il principe corrisponderebbe direttamente con S. M., e un segretario di Stato sarebbe incaricato degli oggetti relativi all'amministrazione dell'Algeria. Sarebbe come in Polonia, dove il principe Gortschakoff è in diretta corrispondenza collo Czar, assistito dal conte Bludoff. Il maresciallo Randon, presente governator generale dell'Algeria, verrebbe assunto (nel caso che le divisate innovazioni si verificassero) al comando territoriale di Tolosa, invece del maresciallo Bosquet, che, a causa del suo cagionevole stato di salute, abbisogna di riposo e di grandi riguardi.

« Il Principe Napoleone è indisposto da alcuni giorni, ma non pericolosamente.

« È cominciata l'inquisizione contro Proudhon per la sua opera recente. Siccome non si hanno ad esaminare testimonii, è probabile che Proudhon e Granier (editore del libro incriminato), compariscano verso il 10 maggio dinanzi al Tribunale di polizia correzionale.

« Luigi Stévenne, fabbricatore di mazze a Parigi, fu condannato ieri a 4 mesi di prigione e 100 franchi di multa, per aver offeso i membri della famiglia imperiale. » (*O. T.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 1.° maggio, quanto appresso: « La voce della imminente ritirata del gen. Espinasse, e precisamente per riguardi di salute, si sostiene; e, come succede sempre in siffatti casi, vengono a quest'ora indicati varii personaggi, che hanno vedute di succedere al generale nel Ministero dell'interno. Così, p. e., i sigg. Baroche ed Haussmann. »

Un articolo del *Constitutionnel* prende risolutamente partito a favore del modo di governare del Vicerè d'Egitto, contro gli attacchi della stampa inglese, e nega a questa, e specialmente al *Times*, diritto di pretendere per l'Inghilterra ad una certa supremazia d'influsso in quel paese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Colla I Corsa di Milano, ore 6 e min. 39 antimerid., oggi da qui partì per Padova, S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux a fin d'andar incontro a S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma, che s'aspetta oggi in questa città.

Colla III Corsa di Milano, ore 8 e min. 26 pomerid., ieri qui giunse da Verona S. E. il signor conte Gaetano di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Col piroscafo *Roma*, questa mattina arrivava alle ore 7 e $^1/_2$ da Trieste, S. E. l'I. R. tenente-maresciallo bar. di Stankovich.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Jupiter* le ultime notizie del Levante, le quali però sono senza grande importanza:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli giungono sino al 1.° maggio. Ferruk-Khan è giunto colà il 27 aprile, e pare vi rimarrà due o tre mesi per comporre la questione delle frontiere turco-persiane.

« Confermasi la prossima partenza del general Durando, ministro sardo, alla volta del Piemonte per ristabilirsi in salute. Ei partirà col piroscafo sardo di stazione nel Danubio, e durante la sua assenza gli affari della Legazione saranno diretti dal conte Giovannini, segretario. »

Da Atene 1.° corr. abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, che la Camera votò 1,200,000 dramme per aumentar la marina. Affermasi che la Grecia e la Turchia accettarono l'arbitraggio delle Potenze protettrici nella controversia relativa alla giurisdizione consolare. La sessione del Parlamento verrà chiusa il 10 corr.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci reca stamane il seguente dispaccio, le principali notizie del quale vi furono anticipate dal nostro, ricevuto ier l'altro:

« Londra 5 maggio.

« Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni Disraeli annunziò che il conte di Bath si recherà a Lisbona quale inviato straordinario pel matrimonio del Re di Portogallo.

« Il Governo acconsente a presentare la corrispondenza riguardo al mar Rosso ed alla linea telegrafica per le Indie.

La mozione relativa ai Principati viene appoggiata da Roebuck, lord J. Russell, e lord Cecil, e combattuta da Fitzgerald e Disraeli perchè quella mozione intaccherebbe la parte esecutiva e preparerebbe imbarazzi alle Potenze occidentali, che sono pienamente d'accordo, nelle conferenze, che incominciano lunedì.

« Lord Palmerston si oppone parimenti perchè la riunione dei Principati sotto di un solo Principe li renderebbe più accessibili all'influenza russa, mentre la Conferenza garantirà loro istituzioni accettabili. La mozione fu respinta con 222 voti contro 178.

« La mozione di Kinglacke fu prorogata. Fitzgerald comunicò che un dispaccio del conte di Cavour, arrivato nel pomeriggio, annunziava che il Piemonte accettava le proposte di lord Malmesbury, e che quindi non era più a dubitarsi d'un componimento con Napoli. »

Dispacci telegrafici.

Londra 5 maggio.

Il vapore di Nuova Yorck portò notizie sino al 22 aprile. Il Comitato per gli affari esteri raccomandò l'abolizione del trattato di Clayton-Bulwer. Santanna si è rivolto, ma indarno, per soccorso alla Spagna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 5 maggio.

Il barone di Hübner fu ricevuto prima della sua partenza dall'Imperatore. Il sig. di Bourqueney ebbe ieri l'udienza di congedo. (*Idem.*)

BORSA DI VIENNA del 7 maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^5/_8$
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 $^1/_4$
»	al 4 $^1/_2$ »	72 $^3/_8$
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 $^1/_2$ »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —
» Istituto di credito		243 —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	79 $^1/_4$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— — —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		286 —
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 $^1/_8$	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 $^1/_2$	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 $^3/_4$	
Corone	—.—	
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Parigi per 300 fr.	» 123 $^1/_2$	2 m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 $^3/_8$	3/m 1
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m
Livorno per 100 lire	» — —	2/m
Milano per 300 lire austriache	» 105 $^3/_8$	2/m
Marsiglia per 300 franchi	» 123 $^5/_8$	2/m
Amburgo per 100 marche B.	» 77 $^5/_8$	2/m.
Lione per 300 franchi	» 123 $^1/_2$	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, para	2 2 —	
Costantinopoli	» 467 —	

Borsa di Parigi del 5 maggio — Rendite francesi: 69 50, 69,75 Quattro $^1/_2$ 93 30 93,10 Mobilier 770. — Autrichiens 693 — Emanuele 445 — Lombarde 612 —, —.

Borsa di Londra del 5 maggio. — Consolidati al 3 % 97 $^5/_8$

Trieste 6 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^5/_8$ a 5 $^3/_4$ p. %.

VARIETÀ.

COSE URBANE.

Sull'isola di S. Clemente, e sul grande Manicomio femminile, che vi si sta erigendo.

Se quei due pietosi, ricchissimi mercadanti Bontempelli e Biava, che, passeggiando un dopo pranzo di estate nel campo de' SS. Gio. e Paolo, meditavano il gran concetto, incarnato più tardi, di trasportare in città dall'isola di S. Lazzaro l'Ospitale de' Mendicanti, vi passassero innanzi oggidì dal lato della fondamenta, ove torreggia il loro fabbricato, e udissero il frastuono - di frenetiche risa e di singulti - altissimi, incessanti, che dai vasti - ricetti erompe (*) - delle infelici, che di ragione han perduto il raggio, lamenterebbero un'altra volta per certo che quell'Ospitale non fosse piuttosto alla primitiva isola restituito. Il lungo volger dei secoli rese infatti questo asilo, sacro al bando della mendicità e alla prima Casa d'industria, teatro di svariatissimi avvenimenti. Dapprima la deviazione improvvida dal suo scopo lo trasformava in celebre musicale Conservatorio d'Italia; indi una improvvisa diffalta lo esinaniva di censo. Al sorgere di nuova èra di civiltà, ricettava le milizie napoleoniche; al cader di quell'astro, diveniva centro degli Ospitali dispersi pei poveri infermi della città e Provincia. E allo spegnersi dell'ultimo Principe della Repubblica, quando il suo genio, perspicace e magnanimo, adocchiava anche il bisogno di ampliare l'Ospizio di S. Servolo, e vi disponeva un legato cospicuo, in questo civico Ospitale si allogavano parecchie mentecatte, che, cresciute viepiù di numero, una gran parte occupavano dell'asilo agl'infermi. Ma oh! quanto era deplorabile, per più rispetti, che col resto della sofferente umanità avessero comune il recinto le aberrate infelici! Oltrechè i riguardi di tranquillità e sicurezza, che meglio tutelansi lunge dall'abitato, ad esempio della Casa ospitale di S. Servolo, le cure psichiche, in armonia coi progressi della scienza odierna, esigevano con altre norme, sul modello de' più insigni delle capitali, il Manicomio di Venezia, e ben a ragione, se la storia ci addita spettare all'Italia (**) anche il vanto di aver prima consacrato un pensiero ai miseri - ch'hanno perduto il ben dell'intelletto. E dove questo Istituto poteva meglio levar la fronte che in seno ad una delle venticinque isolette, che, quasi tributarie ed ancelle alla regina famosa dei mari, magiche pel cielo aprico, per le prospettive ridenti, per le nobili fabbriche, furono stanza di tanti solitarii, quasi vigili scolte alla città senza mura? E dall'attuale Governo, non mai ultimo nel porsi a livello di ogni miglioramento, che l'odierno progresso suggerisce, fu attuata quindi l'idea provvidissima di far sorgere per le Provincie venete un grande Manicomio femminile nell'isola di S. Clemente, a non molta distanza da quello maschile di S. Servolo. Ivi, alla prima metà del XII secolo, il mercadante Pietro Gatileso fondava un Ospitale pei pellegrini delle crociate, di nordica architettura. Coincidenza curiosa, che quivi, dopo otto secoli, torreggi un grande Ospitale per creature sciagurate, che, vittime della più grande sventura, vengono pellegrine al ricupero della spenta luce della ragione. Dopo i Canonici regolari lateranensi, giungevano in possesso dell'isola gli Eremiti camaldolesi di Monte Corona, detti pure di Rua, che la tennero fino al tramonto della veneta sovranità. Oggidì, su quell'area, sorgerà il grandioso Manicomio, capace di duecinquecento dementi, disegnato dall'ingegner civile Domenico Graziussi, dietro il programma, che l'esimio direttore dell'Ospitale civile, dott. Beroaldi, offeriva, dopo sostenuto l'onore di una missione nella capitale dell'impero. Erogavasi all'uopo dall'eccelso Ministero dell'interno la vistosa somma di oltre un milione e mezzo di lire austriache. E fu di rilievo massimo lo spediente di dar mano all'ampliamento dell'isola, coll'elevare a livello di essa attigui tratti di secca, per ben 400 metri quadrati, approfittando degli scavi, che si fanno nei grandi canali contermini, per impulso magnanimo di S. A. l'Arciduca, Governatore generale. Così il fiorente ed ubertoso giardino, pieno un tempo di vigneti, di lauri e di ulivi, aumentato di ragguardevole spazio, potrà meglio servire alle necessarie separazioni, secondo le diverse classi delle dementi, nelle ore della ricreazione. Quindi diverrà più attivo uno de' potenti aiuti della cura morale, in aggiunta agli svariati lavori femminili, onde, mercè l'operosità e il divagamento, possano essere restituite al maritale affetto le spose, al sen materno le figlie, ed a' preziosi uffizii le madri, racquistata la sublime delle qualità, nè più spettacolo di abbiezione a lor simili. Incolume, il bel tempio, sorto alla metà del secolo XVII, ricco di sculture e di sepolcrali sarcofagi, in ispecie ai prodi Morosini e a quel Tommaso, che, pel ricupero di Canea, sbarrava ai Turchi, con crociera di navi, lo stretto dei Dardanelli, tornerà ad echeggiare d'inni santi, come al tempo degli Eremiti, nella diurna officiatura per le pazze migliorate e tranquille. Quella cappellina, isolata nel mezzo, effigiante la santa Casa di Loreto, colla immagine della gran Donna, che veneravasi presso i Canonici della Carità, intagliata di tondo in un tronco di cipresso, sarà acconcia ad invocar sollievo, per quelle afflitte, dalla incomparabile Madre di tutti i dolori. E quanti approderanno all'isola di S. Clemente, nell'ammirare l'umanità del secolo e il progresso della scienza, non lascieran di riflettere come i secoli si dieno mano nelle opere di carità e di religione, e come le isole di S. Servolo e S. Clemente, a somiglianza dell'altra, un giorno di S. Lazzaro, prestino oggidì l'ufficio di ministre dell'antica beneficenza e carità di Venezia.

(*) *La Mezzanotte*, Canto di Antonio Angeloni-Barbiani. — Venezia 1857, tip. Naratovich.

(**) Castiglioni, sui Manicomii.

Nella sala dell'antico Ridotto, ebbe luogo venerdì a sera una brillante accademia di scherma sotto la direzione del distinto maestro sig. Bellusso, coadiuvato dal dilettante maestro sig. Antonio Zen. I tenitori furono i sigg. co. Andrea Morosini, Ercole Selvatico, Luzzato, Gasparini, co. Berthol, co. Cassini, co. Inghenheim maestro Cadouf, Brillo di Padova e qualche allievo del maestro Bellusso. Ebbero luogo varii assalti di sciabola, di punta, di punta e stocco e di bastone. Venne strepitosamente applaudito l'assalto di punta e stocco, di vera scuola spagnuola, fra l'ormai celebre sig. Selvatico ed il Bellusso, e riportò moltissimi applausi l'assalto di punta tra il Cadouf ed il distinto giovane sig. Gasparini, il quale all'agilità del pugno unisce grande maestria nella pronta parata e risposta, tanto più osservabile, in quanto che doveva lottare con distinto maestro. Non secondi a que' quattro mattadori dell'arte, furono coperti di applausi i distintissimi dilettanti co. Andrea Morosini e co. Cassini, i quali, con un brillante assalto di sciabola, fecero lunga fiata star sospesi gli spettatori pria che si decidesse fra loro l'esito del certame. Dopo altri assalti egualmente ben sostenuti, dobbiamo far cenno di una prova al bastone, vera scuola portoghese, tra il sig. Luzzato ed il maestro Bellusso, prova che riuscì, e per la novità e per la somma perizia de' schermitori, veramente gradita. Dobbiamo ringraziare il maestro Bellusso di averci procurato cotesto trattenimento, che per la quantità e la qualità degli spettatori a quello intervenuto, ci è caparra che sempre più frequentate saranno per essere le lezioni del bravissimo ed instancabile maestro, mentre la scherma è un esercizio, che nobilita gli spiriti, ingagliardisce il cuore, ed afforza il corpo. (*Indic.*)

Sull'ascensione areonautica del sig. Berg, in compagnia del sig. Sw., a Trieste, leggiamo nella *Triester Zeitung* in data del 4 maggio:

« All'atto del ritorno degli areonauti ci venne annunziato che non poterono toccar terra vicino a Repen, sibbene vicino a Gojatsche, 7 leghe tedesche lungi da Trieste, punto quello al quale giunsero in tre quarti d'ora. La corrente d'aria gli spinse, al cominciamento del viaggio, verso la costa del mare, e presso Barcola il pallone stava in situazione perpendicolare sulla spiaggia marina. Spinti da forte vento, corsero nella direzione di Reifenberg ad un'altezza di piedi 5000 sopra il mare, cosicchè stava sotto di essi perfino il vertice del monte Nanos.

« La temperatura a quell'altezza era di soli gradi 1, $^1/_2$ R. sopra il gelo, ed uno strato di nuvole e che passò sotto di essi, mosso da egual vento, fu presto oltrepassato. Quando gli arditi areonauti vollero discendere fra Reifenberg e la fila di colline a levante, l'ancora non fece presa, e, per non essere gittati dal vento violento sul declivio scosceso di monte, dovettero tornare a gittar via porzione della zavorra e lasciar ascendere di bel nuovo rapidamente il pallone. Il nuovo tentativo di afferrar saldamente terra loro riuscì vicino a Gojatsche; ed i viaggiatori, la cui vita era nuovamente in pericolo perchè il vento soffiava impetuoso, rammentano con riconoscenza il volonteroso aiuto, loro dato dai contadini. Merita specialmente pubblico elogio Francesco Zigoi, di Gojatsche, che non lasciò l'ancora, nemmeno quando il pallone, sollevato dalla forza del vento, lo strappò dal suolo e momentaneamente lo tenne sospeso in aria, fino a che riuscì agli sforzi riuniti di tutti di tener fermo il pallone. Le ripetute scosse, cui furono esposti gli areonauti nel discendere furono tanto violente, che furono necessarii grandi sforzi e la forza erculea e la presenza di spirito del sig. Sw. per non essere gittati fuori. Anzi è indeciso se il pericolo sia stato più grande al cominciamento, od al termine di quel volo ardito, ed affrettato in pericoloso modo dal vento: volo il quale destò interesse tanto vivo e generale, che non volemmo noi mancar d'annunziare il ritorno felice dei due areonauti in più diffuso modo di quanto ci fu possibile far ieri.

« Il sig. Sw., che accompagnò il sig. Berg, ha già fatto il suo terzo viaggio aereo, ed è conosciuto per una serie di altre imprese come uno *sportman*, che non rifugge da nessun rischio. »

Il *Nord* ci dà la notizia che l'Inghilterra è in gran faccende per preparare le mercanzie da spedire nella Cina, da essa riguardata come conquistata.

Fra gli *articoli* di commercio havvene uno, che qui tra noi non ha esito, e sono gli dei, ossia idoli. L'Inghilterra vuole usufruttare l'olimpo cinese, come aveva già usufruttato l'olimpo indiano. Anzi, siccome per ora l'olimpo indiano ha chiuso le porte agli dei inglesi, cade in taglio l'apertura dell'olimpo cinese per questi poveri dei erranti. Si sa che Birmingham è la città, in cui sono stabilite le migliori fabbriche d'idoli, che ne approvvigionavano tutta l'India inglese. Ora bisognò pigliare i fondi di magazzino dell'*articolo* per l'Indie, e raffazzonarli alla cinese; sossopra come fanno i sarti e le modiste, che raffazzonano gli abiti ed i cappellini fuor di moda, per ispacciarli come roba fresca e dell'ultimo gusto. Per giudicare del valore della merce, e dell'abilità degli operai, ecco un estratto della *fattura* d'un fabbricante di dei indiani a Birmingham: « *Yamen* (dio della morte), in ottone fino, fabbricato con molto gusto. — *Chirondi* (re dei demonii) modelli svariatissimi. Il gigante, su cui cavalca, è del più ardito disegno, la sua sciabola di disegno moderno. — *Varunin* (dio del sole) pieno di vita. Il suo coccodrillo in rame, e la sua frusta in argento. — *Cuberen* (dio delle ricchezze) è d'un lavoro mirabile; il fabbricante vi pose tutta la sua arte e tutto il suo genio. — Vi si trovano *semi-dei*, e *demonii inferiori* d'ogni specie. Non si fa credito. Sconto a pagamenti in contanti. »

Questi dei sono quasi tutti di gran modello, ed indorati da capo a piedi; perchè un dio, che non sia d'oro, non è dio pei popoli dell'Asia. Di mille oncie d'oro, che sono ogni settimana consumate a Birmingham, havvene almeno duecento assorbite dall'indoratura degl'idoli. (*Armonia.*)

Vienna è la patria della teorica dell'Od-magnetismo. Si sa quanto essa fu criticata e perfino dileggiata. In Francia si parlò poco o nulla di quella dottrina. Invece le fu data inaspettatamente pratica applicazione. La maggior parte dei grandi giornali portano fra i loro *Fatti diversi* il mezzo di distinguere le uova marce dalle sane. Si tocchino ambedue le estremità dell'uovo leggiermente colla lingua. Se l'uovo è sano si sente esserne una delle estremità tepida e l'altra fredda. Se l'uovo è marcio, fra la temperatura delle due estremità non havvi differenza. Questa è palesemente influenza dell'Od, e polarizzazione positivo-negativa, nello stesso modo nel quale il dott. Reichenbach indicò reagenti le estremità di un cristallo nella camera ottica. Applicare quel mezzo è cosa affatto semplice, e che nulla costa. Ogni padrona di casa, ogni cuoco e cuoca del mondo civile si affretteranno a farne la prova. La stampa di Parigi ha incontrastabilmente il merito di aver in questo caso fatto cosa di utilità generale, e tutt'altro che indifferente pegl'interessi dello stomaco. In ogni caso, la cosa non è indegna di menzione e provocherà forse un paio di lettere chimiche. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Mondo Letterario* di Torino pubblicherà nelle prossime appendici il *Gladiatore di Ravenna*, tragedia in cinque atti di Federigo Halm (Egidio barone di Münck-Bellinghausen) tradotta in versi italiani da *Jacopo Cabianca*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — Sono entrati in porto alcuni trabacc., ed altri legni stavano in vista.

Non mancarono altre vendite d'olii di Corfù ognora a d.^{i} 170, di Bari e di Mola a d.^{i} 16?, di Bari basso in tina a d.^{i} 160, di Corfù vecchio a d.^{i} 14?, di Bocche e Dalmazia a f. 23, con isconti più o men moderati, a seconda delle qualità, in vista di sostegno. Il viagg. di Corfù si pagava a d.^{i} 170 sc. 15 p. % In granaglie sentiamo qualche altro noleggio di granoni per Inghilterra.

Le valute d'oro vennero un poco men sostenute; le Banconote ferme a 95, il Prestito nazionale richiesto da 79 $^1/_4$ a $^1/_2$. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 maggio 1858.

Sovrane	l. 40.94	Tall. di Fr. f. l.	6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 $^1/_4$
» di Gen.	» 93.02	Prest. nazion.	79 $^1/_2$
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 $^3/_4$
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	4 $^1/_2$

CAMBI. — Venezia 7 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 $^1/_4$	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^3/_4$
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 $^3/_4$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 $^7/_8$	Roma	» 622
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 $^7/_8$	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 $^7/_8$		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova		—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 3 maggio 1858, ore 1 pomerid. — La nullità delle transazioni e la fiacchezza dei corsi perdura sempre negli effetti per ogni verso; solo le metalliche 5 p. % sono ferme ad 81 $^5/_8$ d. Le divise in parte domandate. Il danaro facile.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 $^1/_{16}$
» 1851 S. B	5	95 — 95 $^1/_4$
» lomb.-ven	5	97 $^1/_4$ — 98
Obblig. dello Stato	5	81 $^5/_8$ — 81 $^{11}/_{16}$
» »	4 $^1/_2$	71 $^5/_8$ — 71 $^3/_4$
» »	4	64 — 64 $^1/_4$
» »	3	49 $^3/_4$ — 50
» »	2 $^1/_2$	41 — 41 $^1/_4$
» »	1	16 $^1/_2$ — 16 $^1/_4$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	97 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 $^1/_2$
» » Ungheria	5	80 $^1/_2$ — 80 $^3/_4$
» » Te.B.Cro	5	79 $^1/_2$ — 79 $^1/_2$
» » Gallizia	5	79 — 79 $^1/_4$
» » Transilv.	5	78 — 78 $^1/_4$
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 $^1/_2$	63 $^1/_2$ — 64
Prestito con lotteria	1834	315 — 316
» »	1839	129 $^1/_4$ — 129 $^3/_4$
» »	1854	108 $^5/_8$ — 108 $^3/_4$
Viglietti rendita di Como		15 $^3/_8$ — 15 $^5/_8$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 $^1/_2$
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $^1/_4$ — 99 $^3/_4$
» » a 6 anni		93 $^1/_4$ — 93 $^3/_4$
» » a 10 »		89 $^7/_8$ — 90
» » reluibili		84 $^1/_8$ — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		241 — 241 $^1/_4$
Vigl. di premio detto		103 $^1/_4$ — 103 $^1/_2$
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 $^1/_4$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 $^1/_4$ — 84 $^1/_2$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		180 $^3/_8$ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		284 $^1/_2$ — 284 $^3/_4$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.		90 $^3/_4$ — 91
» idem Tibisco		100 — 100 $^1/_2$
» idem Lomb.-Ven.		246 $^1/_2$ — 246 $^3/_4$
» idem Franc. Gius.		189 — 189 $^1/_4$
» prest. città di Trieste		109 $^1/_2$ — 110
» navig. a vap. Danubio		538 — 540
» » viglietti		101 $^1/_2$ — 101 $^3/_4$
» dei Lloyd		375 — 376
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		83 — 83 $^1/_2$
» Salm		42 $^1/_2$ — 42 $^3/_4$
» Palfy		37 $^1/_4$ — 37 $^1/_2$
» Clary		37 $^1/_2$ — 37 $^3/_4$
» S. Genois		39 $^1/_2$ — 39 $^3/_4$
» Windischgrätz		25 — 25 $^1/_4$
» Waldstein		26 $^3/_4$ — 27
» Keglevich		14 $^1/_2$ — 15

Amburgo 2/m.	77 $^3/_4$
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 $^3/_8$
Livorno 2/m.	105 $^1/_4$
Londra 3/m.	10.17 $^1/_2$
Milano 2/m.	105 $^3/_8$
Parigi 2/m.	123 $^5/_8$
Aggio II. RR. zecchini	7 $^7/_8$
Corone imperiali	14.9
Napoleoni d'oro	8.15-8.15 $^1/_2$
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 $^5/_8$
» del prest. naz.	5	84 $^1/_{16}$
»	4 $^1/_2$	71 $^3/_4$
»	4	—
»	2 $^1/_2$	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		315
» » 1839		129
» » 1854		108 $^{11}/_{16}$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 $^3/_4$
» Tem. B. Croazia		79 $^1/_2$
» Gallizia		—
» Transilvania		78 $^5/_8$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		972 $^1/_2$
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		90
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 $^1/_2$
» della Società di credito		241 $^1/_2$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 $^1/_2$
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1807 $^1/_2$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 maggio 1858

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	77 $^3/_4$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 $^7/_8$
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte a/M. p. f. 120 3/m. »	105 $^3/_8$
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	105 $^1/_8$
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 $^5/_8$
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para »	262 $^1/_2$
Costantinopoli idem »	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 $^3/_4$-7 $^1/_2$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Quisset cav. Aless., presid. del Trib. a Torino. — Chiikow Elisabetta, poss. russa. — de Aechtnitz Otto, uff. pruss. — Jucher Alfonso, poss. ingl. — Michelotti Ferdinando, poss. di Toscana. — Gasnault Arnoldo, poss. di Varsavia. — Schoccnera Savino, propr. di Canosa. — *Da Firenze:* Miloradowich Gregorio, poss. russo. — Valliery del Real H. Sitwell Beresly, poss. ingl. — *Da Trieste:* de Vachtter cav. Geya, poss. di Gratz. — de Heel Pietro, neg. di Amsterdam. — Mou[illegible] Gius., ingegn. — Löffler Gius., citt. onor. di Czaslau. — Winhofer Gius., concep. minist. di Vienna. — Perl Ferdinando, I. R. ingegn. di Vienna. — *Da Genova:* de Bochens[illegible] Francesco, poss. russo. — *Da Padova:* Imbert Nivet G. B., neg. di Limoges. — Gaubert Ermanno, poss. di Montpellier.

Partiti per Milano i signori: Moullart de Larey bar. Camillo, di Chomes. — van Zeller d'Oostrove co. Enrico, di Lilla. — Bjornstierna, cap. sved. — [illegible]troyat Emilio Gio., poss. di Parigi. — [illegible]pierres bar. Gustavo, propr. belgio. — Au[illegible]n H. M., poss. ingl. — *Per Padova:* Mo[illegible]g. Gio. Valeriano Jirsik, Vescovo di Budweis. — *Per Trieste:* Kennedy Giacomo e Boyd Tommaso, poss. amer. — Fort Riccarco e Burges Roberto S., poss. ingl. — d'Angragno march., poss. di Torino. — Lindstrom dott. K. A., Sved. — Fortescue Carlo, colonn. ingl. — *Per Verona:* Haut Luigi, consigl. svizz. — Bühler Giacomo, neg. di Lucerna.

Nel giorno 6 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Hamilton Claudio e Johnston Gugl., poss. ingl. — de Eucton Carlo, membro del Parl. ingl. — Polowin Eugenio, avv. di Moscowa. — Bossange Edoardo, poss. amer. — *Da Firenze:* Morison Giorgio e Lace Verney, poss. ingl. — von Breidbach-Bürresheim bar. Gugl., consigl. di Reggenza e ciamb. di S. A. il Duca di Nassau. — *Da Badia:* Valsecchi dott. Lorenzo, legale. — *Da* [illegible]*:* Bethlen conte Nicola, poss. di Klaus[illegible]urg. — Gros Angelo, neg. di Firenze. — *Da Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss. — *Da Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss. — *Da Roma:* Coslovitzki Antonio, assess. di Collegio russo. — *Da Ferrara:* Cauley Gius. T. M., possid. amer. — *Da Padova:* Taylor Edoardo, poss. ingl. — *Da Torino:* Guillet Aless., presid. del Trib. di Savoia.

Partiti per Milano i signori: Franklin Federico, poss. ingl. — Nasimoff Andrea, poss. russo. — co. Massa Saluzzi, senatore e primo pres. della Corte di Cassaz. a Torino. — *Per Bologna:* S.t-Prix Oscarre, neg. di S.t-Peray. — *Per Trieste:* Löffler Gius., podestà di Zistersdorf. — *Per Padova:* Belgioioso co. Antonio, poss. di Milano. — *Per Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 maggio	Arrivati	956
	Partiti	1078
Il 6 maggio	Arrivati	1062
	Partiti	1031

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in *S. Gio. in Olio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio. — Bettoni Antonio, di Giacomo, d'anni 1 mesi 5. — P. Vittore da Como, al secolo Cairoli Costantino, di 40, sacerd. Minor Osserv. Francescano. — Sprezzola Luigia fu Andrea, di 29, lavandaia. — Dal Fabbro Anna fu Matteo, di 49, povera. — Bernardi Antonio di Alvise, d'anni 20 mesi 9, merciaio. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 maggio. — Scantalburgo Gio. di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Del Din G. B. di Carlo, d'anni 2 mesi 4. — Piazza Pietro fu Gio., di 76, civile. — Pajer Giacomo di Gio. Maria, di 27, lavandaio. — Pajer Caterina fu Francesco, di 19, domestica. — Martini Pietro fu Antonio, di 72, spazzino. — Orio Giovanna detta Balletta fu Albano, di 35, filatrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 maggio. — Baschiero Carlotta di Michele, d'anni 10 mesi 6, civile. — Pregiamini Giacomo di Domenico, d'anni 1 mesi 2, civile. — Schiavolin Santa fu Gius., di 66. — Morosini Domenico fu Natale, di 58, vend. di vino. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 7 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il figlio naturale.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Le galere di Brest.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 magg - 6 ant.	338''', 25	+ 12°, 0	+ 10°, 5	81	Sereno	N. E.^{2}		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 6 magg. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 18°, 0 » min. + 12, 0
2 pom.	337, 85	17, 6	13, 2	66	Sereno	N. E.^{1}		6 pom. 6	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	337, 39	13, 6	11, 8	80	Sereno	N. N. E.^{1}			Fase: U. Q. ore 7. 27 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 432

Sono tante le noie, sì innumerevoli i dolori nella vita, che un momento di gioia è pur caro e solenne. Questo istante di gaudio provollo ogni anima, formata a virtù, nel giorno 27 corrente, giorno che segna un' epoca di gloria per Camposampiero. Quella celeste scintilla, che è dono di pochi, e che appellasi Genio, non cadde sopra fibra impietrata dal vizio, deturpata dall' ambizione, o traviata dalla brutale avarizia; essa trovò i vergini palpiti della pietà, dell' amore, baciolli col nome di germani, li fece suoi, e creò quell' opera che non ha pari, un Nosocomio. Fu l' atto possente del genio che chiamò una folta di popolo a tanta festa: fu un sentimento fraterno, la carità, che espresse lagrime di tenerezza al suono de' musicali concenti, alla vista de' poveri, cui si imbandì nella piazza dal Comune lauto banchetto. La tua magnanima azione non avea d'uopo d'orpello per essere conosciuta, ed altamente sentita, o piissimo Cosma, pure l' interna commozione doveva colla parola ottenere uno sfogo, e l' ebbe per la maestra penna dell' illustre chirurgo Venturini. Quanta filosofia in quel forbito discorso; quanta veste poetica fra gli elevati concetti; quanta potenza d' ingegno nella scelta degli esempli; quanta dolcezza, quanto affetto nella pittura di quella sua diletta amica, la Carità! Volesse il Cielo che la tua anima, o Cosma, già penetrata in molti del tuo paese, e fra questi nel reverendo arciprete, che fece pubblica offerta di 100 fiorini a beneficio de' poveri ammalati, si infondesse ne' ricchi avidi soltanto di oro e di adulazione, tiranni di sè stessi e d' altrui, e li scuotesse una volta alle vitali, durature beneficenze; chè, per le grandiose gesta, a nulla vale la mente se non viene alimentata, fecondata dal cuore.

Piazzola, li 28 aprile 1858.

MICHELANGELO DOTT. TORRESINI
Medico condotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13085. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d' un posto di vice-segretario luogotenenziale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 900 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 3 maggio 1858.

N. 6308. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel riappalto del diritto di attiraglio sopra il Canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto, alle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 500, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6378. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta ieri tenutosi presso questa Intendenza pel riappalto del diritto di Pallata sull' Adigetto a Villadose pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 156, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6047. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale, nel riparto di Padova, Carpaneda di Bastia.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova sarà tenuta nel giorno 11 maggio p. v., alle ore 10 ant., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese, una di vendita dei legnami rifiutati dalla R. Marina, nonchè delle spoglie, e l' altra di lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi, il tutto derivabile da N. 574 piante d' alto fusto di rovere, assegnate e martellate nelle prese II, III, IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 1600 / 550 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d' impresa e l' altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 10698. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione al ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3173-470 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case site in questa città, in parr. di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 664, 663, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune cens. di Castello colla superf. di pert. —:05 e rendita cens. di L. 83:60 di qualità case in Ditta Erario civile I. R. Ramo antica Cassa d' ammortizzazione, e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4116.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7566. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 aprile 1858.
FONTANA.

N. 4718. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l' esperimento d' asta che, a termini dell' Avviso 20 marzo p. p. N. 3181, si doveva tenere nel locale dell' I. R. Intendenza in questo stesso giorno pel novennale affitto del latifondo Canova di compendio della sostanza Ala Ponzoni, si previene il pubblico, che sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni portate dall' Avviso medesimo, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 15 dell' entrante mese di maggio, cadendo deserto il quale si terrà il terzo nel successivo giorno 22.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Cremona, 24 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI DIVERSI.

435

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA
per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gaz luce con metodi privilegiati.

L' Amministrazione invita i signori Azionisti a versare il *Settimo Decimo* ossia Lire *Cinquanta* per ogni azione nella Cassa Sociale posta in Contrada dell' Olmetto, N. 3958, aperta dalle ore 11 ant., alle 2 pom.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 17 al giorno 31 maggio, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pe' relativi annotamenti.

Milano, 22 aprile 1858.

Il Consiglio d' Ispezione
AVV. PAOLO EMILIO BERETTA.
Ing. GIOVANNI PIZZINI
MARTINEZ ANTONIO
Ing. FELICE DOSSENA
Rag. MAURIZIO CARCANO
Il Direttore, Ing. Emanuele Bonzanini.

N. 433

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto dell' I. R. privilegiata Azienda assicuratrice di Trieste in seguito alla cessazione del sig. ingegnere A. Meloncini Fevela dal posto d' agente dell' Azienda stessa per la Provincia di Padova, partecipa d' avere nominato a rappresentarla per la suddetta Provincia il sig. Samuel Jesl, avente Ufficio in Contrada Borgo Bianco, N. 1111 A.

Venezia, il 4 maggio 1858.

La Rappresentanza
Il 1.° Segretario G. ZORZI. *Il 2.° Segretario* L. AMMON.

N. 2340 N. 436

L' I. R. Commissariato — Distrettuale di S. Donà
AVVISA

Essere aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Meolo, la cui popolazione è di N. 2232, della quale aventi diritto a gratuita cura 720 persone circa.

Il soldo annuo è di L. 1200, il diametro del circondario è di miglia sei circa, la strada principale è in ghiaia, le altre in terra.

Ciò si porta a pubblica notizia in obbedienza all' Ordinanza delegatizia 28 aprile decorso, N. 7905-746, avvertendosi che l' espiro del concorso resta fissato al giorno 15 del p. v. mese di giugno.

S. Donà, li 3 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 437

Dichiarasi, per ogni buon effetto, che la sottoscritta famiglia non ha mai avuto nè ha col sig. Antonio Bontempelli di Giacomo, alcuna comunanza d' interessi, e non diede ad esso verun incarico.

Venezia, 5 maggio 1858.

FAMIGLIA BONTEMPELLI
Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi.

N. 434

D' AFFITTARSI PER TEMPO DA CONVENIRSI.

Casino di villeggiatura, con uso di Giardino, posto a Lancenigo, dieci minuti distante da Treviso, e precisamente a quella Stazione della ferrovia, composto, al piano terreno: Una sala, stanza grande da conversazione, tinello e cucina; in primo piano sala e tre stanze da letto, ed anche quattro e due stanzini per servitù occorrendo. Il tutto ammobiliato con letti completi, sofà, utensili da cucina, stoviglie e cristalli. Sonovi pure ripostigli per legna, vino ed altro. Rivolgersi per trattare in Campo S. Maria Nova, al N. 6024 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6567. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto all' assente d' ignota dimora David Marchetti, essere stata prodotta dalla ditta Giuseppe Salomon Tedeschi, coll' avvocato Malenzi, in di lui confronto la petizione 17 novembre 1857, N. 18945, per precetto al pagamento di a. L. 978:50, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1857 ed accessorii, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria; petizione che stante la di lui assenza venne fatta intimare a quest' avvocato dott. Francesco Parisi, deputatogli curatore, con ingiunzione al relativo pagamento nel termine, e ritenuta la comminatoria suddetta e di produrre nello stesso termine l' eventuali eccezioni, eccezioni che vennero anche dal curatore prodotte e sulle quali venne redeputata la udienza del giorno 11 giugno pr. v., ore 9 antimer., e sulle quali esso assente potrà munire il detto curatore di quei mezzi o ricapiti e prove di cui intendesse far uso a propria difesa, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale abilitato a questo foro; ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 2201. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma, notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che in luogo di Girolamo Francesco dott. Luzzatti di Palma statogli notiziato col precedente Editto 24 febbraio 1858, n. 3856, gli fu deputato in curatore l' avvocato pure di Palma Domenico dott. Tolusso, e che pel primo contraddittorio sulla petizione 2 gennaio 1857, n. 17 di Antonio Sepulcri e LL. CC. venne redestinata l' udienza del giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al nuovo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 14 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2305 a. 55. 2. pubb.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice civile austriaco restano convocati in questa I. R. Pretura pel giorno 5 giugno dalle 8 antimeridiane alle 3 pomerid. tutti i creditori della eredità di Mozzato Domenico fu Antonio morto in Nanto di questo capoluogo nell' anno 1855 al dì 10 giugno.

Si pubblichi all' Albo in Nanto e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barberano, 1.° maggio 1858.
Il R. Pretore
DOLFIN.

N. 13533. 2. pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera II. pel giorno 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pomer. i creditori dell' eredità di Giuseppe Del Ben fu Andrea, qui morto nel 2 maggio 1857.

Si pubblichi ed inserisca.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 marzo 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9552. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto coll' Editto 20 gennaio a. c. N. 1344 sulle sostanze di Pacifico Rizzardini, e della Ditta fratelli Rizzardini di Gabriele esercenti prestino a S. Lio, per cui egli e i componenti la Ditta medesima vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi Dirett.

N. 1239. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Ronchi fu Antonio, di Calalzo, che da Caterina Colli-d'Adamo, vedova Cecconi, di Sappada, venne in suo confronto prodotta la petizione 6 maggio 1857, N. 1820, in punto di pagamento di a. L. 58:86 ed accessorii, e che ad esso Ronchi fu deputato in curatore quest' avvocato dott. Giulio Marozza e venne fissato il contraddittorio sul libello stesso pel giorno 26 maggio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso Ronchi a comparire nel giorno stabilito o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Calalzo e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1858,
Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 3093. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione odierna pari numero la signora Orsola Gnoato vedova Malgarini per sè e qual tutrice delle figlie Ester, Rachele, Regina ed Adele Malgarini fu Antonio, impetiva l' assente d' ignota dimora Luigi Guidinali nei punti:

I. Di scioglimento del contratto di sub-affittanza verbale conchiuso nel novembre 1849 fra esso Guidinali e l' ora defunto Antonio Malgarini.

II. Di rilasciare a disposizione dell' attrice entro giorni 14 di campi 2. 3. 200 posti in Comune di Tezze.

III. Di pagamento d' austr. L. 120 importo delle due rate di fitto scadute l' una al 30 giugno, l' altra all' 11 novembre 1857 cogl' interessi di mora e le spese.

Nominatosi in curatore all' assente l' avvocato Bonomo, e fissata la udienza pel giorno 1.° giugno p. f. ore 9 antimeridiane si diffida esso assente a comparire per detto giorno o a far tenere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, in quantochè in caso diverso dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 marzo 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 1249. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 17 febbraio, decorso N. 885 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 2 giugno p. v., 3 luglio, e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane i tre esperimenti d' asta degli stabili sottodescritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zazi fu Francesco di Guia sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che chiusa l' asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggiori offerenti a depositare presso l' I. R. Tribunale di Treviso l' intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l' articolo III; dietro ciò potranno ottenere l' aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di San Giacomo in Guia gravanti il Lotto III.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Parrocchia e Comune censuario di Guia, Distretto di Valdobbiadene.

Lotto I.

Pert. 3.62 prato in mappa al n. 74 colla rendita d' austriache L. 1:74 che unitamente ai n. 39, 40, confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Buso e Guizzo mediante strada; giudizialmente stimato austriache L. 214.

Pert. 2.09 prato in mappa al n. 63 rendita a. L. 1, levante Ruggeri, mezzodì Guizzo, ponente Lamonato, settentrione Bortolin Fuganello; stimata a. L. 112.

Pert. —:37 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1709 rendita a. L. —:85, levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e settentrione Meneghello; stimate a. L. 84.

Pert. —:47 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1915 rendita a. L. 1:65, mezzodì Bortolin, ponente Canal, settentrione Rostirolla; stimate austr. L. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto austr. L. 518.

Lotto II.

Pert. —:91 ronco arb. vit. in mappa al n. 1320 rendita a L. 3:14 a levante stradella, mezzogiorno Cesco, ponente strada, settentrione Grotto.

Pert. 1.02 ronco arb. vit. in mappa al n. 1245 rendita austr. L. 4:88 levante Fabbriceria di Guia, mezzodì Grotto e Canal, ponente Canal, settentrione Legato Cesco e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile, saranno volturati alla Ditta libera dell' acquirente.

Valor di stima non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa Mansioneria per titolo di interessi del capitale e non come canone livellario austr. L. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25 zappativo prato con sovrapposta casa in mappa ai n. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 b, 1094 b, 3725, 1086, 1102 rendita a. L. 29.76 a levante strada ed Adami, mezzodì Ronfini, ponente strada e chiesa di S. Antonio, settentrione chiesa, strada Bortolin, Spada ed Istituto elemosiniere di Pederobba.

I n. 1092, 1093, 1094 e parte dell' 1103 hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i n. 3725 1086, 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. L. 1960.

Lotto IV.

Pert. —:35 orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenza in mappa ai n. 1084, 1105, 1106, 4207 rendita austr. L. 9:62 confinanti da ogni lato strada comunale, stimate austriache L. 700.

Lotto V.

Pert. —:16 casa, stalla, fenile in mappa ai n. 1157, 1159 rendita, a. L. 9:60 levante strada, agli altri lati Canal, stimata austr. L. 694.

Lotto VI.

Pert. 2.57 prato e ramo arb. vit. in mappa ai n. 559, 585, 586 rendita a. L. 8:05 levante il torrente Raboso e Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Baso, settentrione Pederiva, stimata austr. L. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta Canc.

N. 1804-1009. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi al N. 3 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, e precisamente:

1. Una mezza Lira veneta, v. L. —:10.

2. Trentadue pezzi da soldi 15, v. L. 24.

3. Duecento sessantadue pezzi da car. 6, v. L. 131.

4. Diecinove pezzi da car. 3, v. L. 4:15.

5. Trecento e quaranta pezzi da car. uno, v. L. 28:07.

6. Mille duecento sessantasei pezzi da due soldi, v. L. 126:12.

7. Trentaotto pezzi da soldi uno, v. L. 1:18.

Erano un tempo venete Lire 317:02.

Quale parte residua di un deposito di v. Lire 330:09 fatto presso la cessata Giudicatura feudale di Aviano, per quanto pare pria dell' anno 1806, da Biagio fu Francesco De Chiara di Aviano o dal di esso figlio Francesco, in confronto di Domenico fu Mattia Mengioretta o Miglioretta pure di Aviano, ma passato poscia a dimorare a Venezia per esercizio del patto contrattuale di ricupera di un fondo in dipendenza a contratto privato 25 gennaio 1799.

Non constando di atto di parte posteriore alla appellazione della sentenza 22 maggio 1806 della suddetta Giudicatura e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842, Num. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero di avere un qualche diritto sul detto deposito a farlo valere con istanza debitamente documentata a questo protocollo degli esibiti, in confronto anche dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre dopo trascorso un tal termine sarebbe in difetto pronunciata senz' altro la caducità del detto deposito, e sarebbero versate le suddette monete come derelitte nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Aviano e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1803-1008. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi, e precisamente:

A. Al N. 6 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Cento sessantaquattro pezzi da due soldi imperiali, venete Lire 16:08;

2. Ventisette da 6 car. imperiali, v. L. 13:10;

3. Sei da 3 carant. imperiali, v. L. 1:10.

Erano un tempo v. L. 31:08.

Quale residuo importo delle venete L. 31:10 che apparirebbero depositate da certo Gregoletti contro il Benefizio di S. Martino, non si sa quando nè dove nè perchè.

B. Al N. 7 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cento settantasette pezzi di argento da carant. 12, calcolati venete L. 177.

2. Dieci pezzi da due soldi, v. L. 1.

Erano un tempo v. L. 178.

Che apparirebbero depositate da Bares, contro Bares, non si sa dove nè quando nè per qual titolo.

C. Al Num. 28 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Settanta pezzi d' argento da soldi 15 l' uno, v. L. 52:10.

2. Due pezzi argento da una Lira veneta, v. L. 2.

3. Un simile da due Lire, v. Lire 2.

4. Cinque pezzi di rame da car. 6, v. L. 2:10.

5. Trentanove pezzi simili da car. 3, v. L. 9:15.

6. Cinquecento sessantaotto da car. 1, v. L. 47:04.

7. Mille cinquecento e quarantasette da due soldi, v. L. 154:14.

8. Seicento ventitrè da un soldo, v. L. 31:03.

9. Quattro soldi di S. Marco, v. L. —:04.

Erano un tempo v. L. 302.

Quale parte di ven. L. 323 che emergerebbero state depositate non si sa quando nè dove dalla ditta fratelli Gasperini, contro Bertolo o Peorolo o Berolo Alessandro senza più precise indicazioni.

D. Al Num. 37 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo rame da car. 6, ven. L. —:10.

2. Due da car. 1, L. —:03.

3. Duemila seicento quaranta tre da due soldi, v. L. 264:06.

4. Mille seicento dieci da un soldo, v. L. 80:10.

5. Due soldi di S. Marco, v. L. —:02.

Erano un tempo venete Lire 345:11.

Qual parte di ven. L. 864, che emergerebbero depositate non si sa quando nè dove nè per qual titolo da certo Grassan, contro Menegazzi, nè l' uno nè l' altro meglio precisati.

Essendo certo che tutti questi quattro depositi furono fatti pria del 1808 presso altra delle preesistite Autorità giudiziarie della Provincia del Friuli poste oltre il Tagliamento, nè constando di atto di parte qualsiasi dopo quell'epoca.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che su altro dei detti depositi vantar credessero qualche diritto a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l' I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarà pronunciata la caducità, versando le suddette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei Distretti del Friuli oltre il Tagliamento.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1807-1012. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 9 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Seicento e quattordici pezzi da due soldi, sono v. L. 61:08

2. Due da un soldo, sono v. L. —:02.

Erano un tempo v. L. 61:10.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Sacile da Pouldoro Lorenzetti di Sacile nella sua risposta 13 novembre 1806, quale confessato suo debito, alla petizione 3 novembre 1806 di Giovanni Canè pure di Sacile per credito di somma maggiore.

Visto che la causa fu ultimata colle sentenze 7 gennaio 1807, di prima, e 15 giugno 1809, N. 1071, di seconda istanza, ma nessun atto appare più prodotto quanto al detto deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, Num. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza debitamente istruita e diretta anche contro l' I. R. Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz' altro la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte versate sarebbero nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Sacile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1805-1010. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi ai N. 4 e 5 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Ottantanove pezzi da due soldi imperiali, venete L. 8:18.

2. Ventitrè pezzi da un soldo, v. L. 1:03.

3. Un soldo di San Marco, v. L. —:01.

Erano in complesso venete L. 10:02.

Quale residuo importo delle venete L. 10:17 rimaste nel depositorio del cessato Giudizio feudale di Pordenone ai riguardi della eredità giacente di certo Giovanni Pongan, morto in Cordenons nell' ottobre 1801, era servo del nobile Damiano Badini, e dei creditori non soddisfatti della stessa.

Non constando che dopo l' anno 1802 sia stato intrapreso atto qualsiasi ai riguardi del deposito suddetto, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1.° marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero aver qualche diritto sulla somma depositata a farlo valere con istanza in duplo debitamente corredata diretta contro l' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz' altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Pordenone, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1806-1011. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al Num. 8 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Una cedola di Banco da fiorini cinque, calcolata v. L. 2.

2. Ottantasei pezzi da due soldi, v. L. 8:12.

Era un tempo v. L. 33:12.

Quale residuo importo di veneta L. 36:12, che avrebbe depositate presso il Giudizio feudale di Porcia Domenico fu Federico Borenga, involto in una causa per ricupera di stabili per diritto di agnazione coi dott. Pietro, Gaspare, Angelo e don Antonio Gaspari, di Ronche.

Constando che nella causa stessa fu in Porcia dettata la replica il 17 novembre 1806 e nulla fu fatto dappoi relativo a questo deposito, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso a farlo valere presso esso Tribunale con istanza debitamente istruita in confronto anche dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz' altro pronunciata la caducità del deposito, e le valute suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Porcia a cura dell' I. R. Pretura di Pordenone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3730 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell' oberato Gio. Maria Paolini, nei giorni 2 e 9 giugno p. v., alle ore 12 mer., da un' apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili sotto descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del commissario all' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel decreto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a benefizio della massa subastante la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l' immediato reincanto degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario precedente moroso e salva l' azione di risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

VIII. Si fa avvertenza che l' area di casa demolita sotto descritta al N. 25 di mappa, quantunque posseduta per intiero dalla massa concorsuale, è per altro ne' registri censuarii erroneamente intestata alla ditta dell' oberato, nonchè di Pietro Paolini fu Gaetano e di Domenica Favetta fu Giovanni.

IX. Quantunque per tale motivo la massa dei creditori subastante non assuma alcuna garanzia verso il deliberatario, ma restino a tutto rischio del medesimo le operazioni necessarie per la regolarizzazione della intestazione censuaria, nei 15 giorni precedenti la delibera, e ne' giorni dell' asta saranno ostensibili presso l' amministratore concorsuale Gio. Francesco Franco gli atti tutti comprovanti la erroneità di quell' intestazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Città di Venezia,
Parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato,
In Sacchere Sant' Alvise:

A.) Casa e terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell' estimo provvisorio al civico Numero 2830, ed anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, colla cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannaraggio al N. di mappa 25, della superficie di pert. censuarie 0 36, colla rendita di L. 5:03, per area di casa demolita, ed al N. 26 per casa, della superficie di pertiche cens. 0.09, colla rendita di L. 28:08.

B.) Orto diviso dalla casa di cui sopra da una calletta, non censito nell' estimo provvisorio ed in quello stabile del Comune censuario di Cannaraggio allibrato al N. 22 di mappa, per orto, della superficie di pert. cens. 0.12, colla rendita di L. 1:68.

Lotto I.

Terreno scoperto con muro dal lato di levante, nell' estimo provvisorio, facente parte del civico N. 2830, dell' anagrafico N. 3163, di catasto N. 26602, e della cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al N. di mappa 25, per area di casa demolita, della superficie di pert. cens. 0.36, colla rendita di L. 5:03, descritto e stimato colla perizia giudiziale degl' ingegneri Monti e Pisani 30 giugno 1857, N. 9446, compreso il preesistente muro, del valore di a. L. 843:78.

Lotto II.

Casa nell' estimo provvisorio facente parte del civico N. 2830, dell' anagrafico N. 3163, di catasto Num. 26602, e della cifra di L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannareggio al Num. 26 di mappa, della superficie di pertiche cens. 0.09, colla rendita di L. 28:08, descritta e stimata colla perizia suddetta di L. 2418:60.

Lotto III.

Orto, non censito nell' estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannareggio allibrato al N. 22 di mappa, superficie pertiche cens. 0.12, rendita L. 1:68, stimato come sopra a. L. 300.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne' luoghi soliti e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 680. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, seguirà nel locale di sua residenza la vendita giudiziale, mediante asta dei sottospecificati immobili esecutati sulle istanze di Marco Righetto di Chiampo, in odio di Domenico fu Giovanni Dugato di S. Pietro Mussolino alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento saranno deliberati i fondi astati, a prezzo non minore della stima, per il terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori utilmente iscritti, fino al valore della stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore, senza depositare il decimo del valore attribuito dalla stima, agli immobili astati.

III. Venendo venduto dei medesimi il solo utile dominio, sarà obbligo del deliberatario di corrispondere ai direttarii nobili Valle Donzini Anna fu Luigi, e Bonin Longare Lelio fu Lodovico, l' annuo canone di ducati ex veneti 112 e mezzo, più due quinte parti di due prosciutti di maschio, e due quinte parti di due mastelli di vino nero puro di uva corbina.

IV. In deconto del prezzo di delibera, sarà imputato a favore del deliberatario, il capitale corrispondente all' annuo canone surriferito, calcolato alla ragione del 100 per cinque, ed il rimanente prezzo imputato il fatto deposito sarà dal deliberatario stesso pagato entro giorni 14 dal dì in cui sarà passato in giudicato il riparto, e frattanto e finchè rimarrà in sue mani pagherà dal dì della delibera in poi, sulla somma insoluta l' interesse del 5 per 100, facendone ogni anno deposito in Cassa forte di questa R. Pretura.

V. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante.

VI. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva col decreto di delibera, la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi astati, dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile da buono e diligente padre di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, o parte loro, si procederà a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo di ogni danno col fatto deposito, e con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

Beni da subastarsi
posti in Comune di
San Pietro Mussolino,
Distretto d' Arzignano.

1. Pertiche censuarie 0.60 di terreno arativo, in mappa ai N. 904, 2455, tra confini a levante Giovanni Dugato e corte promiscua, a mezzodì Dalla Valle, ponente Dugato Angelo, tramontana corte promiscua, stimata austr. L. 414.

2. Pertiche censuarie 1.99 aratorio, arborato, vitato detto Dietro Casa, in mappa al N. 883, tra confini a levante strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì casa di ragione dell' esecutato Domenico Dugato, e stradella consortiva, a ponente Giovanni Dugato, a settentrione degli eredi fu Dossolina Dugato, valore di stima austr. L. 627.

3. Pezza di terra prativa irrigatoria con stroppari e salici, detta la Presa, in mappa al N. 2000 della superficie di pertiche censuarie 3.30, confinata a levante e mezzodì da altri beni di ragione dell' esecutato Domenico Dugato, a sera dalla roggia dei molini, ed a settentrione da Righetto Marco, del valore depurato di a. L. 1504:50.

4. Pezza di terra arativa vacua con gelsi, detta la Presa, in mappa al N. 908, confinata a levante roggia d' irrigazione, a mezzodì Virginia Dugato, a sera roggia de' molini, a tramontana eredi Dossolina Dugato, stimata a. Lire 2498:60.

5. Pert. cens. 2.78 di terra arativa piantata vignata con gelsi, detta tra i Vaji, in mappa al N. 2019, tra' confini a levante stradella consortiva, a mezzodì Valle, a sera Giovanni Dugato, ed a settentrione beni Domenico Dugato, suo valore di stima L. 674.

6. Pert. cens. 3.30 di terra arativa piantata vignata con coppie di gelso, detto sopra Casa, in mappa al N. 689, tra' confini a levante Ferrari Giorgio, a mezzodì Valle, a sera Dugato Giovanni e strada consorziale, a tramontana da Antonio Dugato. Stimata a. Lire 832:80.

Valore complessivo a. Lire 6750:90.

Giusta l' atto di stima 13 gennaio 1854, esistente in Giudizio al N. 533, e relativa parziale rettifica 22 febbraio 1857, Num. 1334, ispezionabili a chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e S. Pietro Mussolino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Dirr.

N. 2359. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 settembre 1857, è mancato a' vivi nel Comune di Concadirame Pietro Zanetti del fu Antonio senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Pietro Zanori del vivente Bortolo e di defonta Giacinta Gennari, di Fiesco, Distretto di Occhiobello, altro dei successibili legittimi lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto il suo diritto ereditario ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Farsetti a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 27 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 2279. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel giorno 31 dicembre 1848, moriva in Piove senza testamento Quaggia Caterina fu Bortolo, vedova Savioli Antonio.

Essendo ignoto ove dimori la figlia della medesima, nominata Antonia Savioli maritata Surzi, viene la stessa successibile eccitata a qui insinuarsi entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione d' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Giovanni Targhetta, a lei deputato.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 8 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

ATENEO VENETO.

Domenica 9 corrente, alle ore una pom., il socio ordinario prof. Romanin chiuderà il suo corso quadrimestrale di letture sulla *Storia* veneta, con un prospetto della condizione politico-sociale dei Veneziani nella seconda metà del secolo XV.

Bullettino politico della giornata.

Principal soggetto de' sommarii e delle riviste pe' giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, ieri giunti, erano le cose d'America.

Il *Journal des Débats* incominciava dal riassumere quelle, venute da Nuova Yorck in data del 17 aprile, e notava che la spedizione d'Utah, l'ammissione del Kansas e l'assoggettamento della Costituzione di Lecompton al suffragio popolare, fermavano principalmente l'attenzion pubblica.

Si sa che il Senato acconsentì alla formazione d'una Giunta per conferire colla Camera de' rappresentanti sul disaccordo, che sussiste fra quelle due Assemblee in riguardo al Kansas. Qualunque sia per essere l'esito di tali conferenze, si considera generalmente la sorte del Kansas come irrevocabilmente decisa nel senso della libertà del suolo. Gli avversarii della schiavitù sono di gran lunga i più numerosi nel nuovo Stato, e la Costituzione di Lecompton è anticipatamente condannata. Le due Camere del Congresso hanno, del resto, risoluto d'aggiornarsi, cominciando dal 7 giugno.

Quanto all'Utah, le ultime notizie, che se ne ricevettero a Nuova Yorck, rappresentano tuttavia i Mormoni siccome disposti a resistere energicamente agli Stati Uniti. Ma si crede in pari tempo sapere che un certo numero di Mormoni abbiano riparato in California, per sottrarsi alle conseguenze della guerra appiccata coll'Autorità federale. Dicesi che Brigham Young abbia dato ei medesimo passaporti a ottocento de' suoi correligionarii. I ritardi, frapposti alle mosse delle truppe federali, infusero ardire a' capi della comunità mormona. Dal canto suo, il Governo degli Stati Uniti diede al maggior generale Persifer Smith il comando supremo delle truppe; ei n'aumentò il numero e prese disposizioni per incalzare vivamente la guerra.

Del resto, la più importante notizia d'America, s'ella si conferma, è quella recata dal dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, e giunta in Inghilterra colla valigia di Nuova Yorck del 22 aprile. Giusta quel dispaccio, il Senato avrebbe raccomandato al Governo degli Stati Uniti d'abrogare il trattato Clayton-Bulwer. Si sa che tal trattato, conchiuso dall'Inghilterra cogli Stati Uniti per assicurar l'America centrale contro le scambievoli usurpazioni delle due Potenze, divenne una fonte inesauribile di malintesi e di querele. Si va così poco d'accordo sull'interpretazione di quel trattato, che gli Stati Uniti ne fanno derivare per l'Inghilterra l'obbligo d'abbandonare l'isola di Ruatan e la fattoria di Belise, la cui occupazione è da essi tenuta per lesiva l'indipendenza dell'America centrale. Dal canto suo, l'Inghilterra applica unicamente all'avvenire le disposizioni del trattato Clayton-Bulwer, e crede essersi acquistato il diritto di conservare i suoi possedimenti, sacrificando il diritto d'ampliarli. « Tal è, conchiude il *Journal des Débats*, il nodo di tal interminabile questione, che il Senato degli Stati Uniti è disposto a troncare abrogando a dirittura il trattato Clayton-Bulwer, il che aprirebbe senza restrizione l'America centrale agli sforzi rivali degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. »

Ecco, del rimanente, il testo del dispaccio di Londra, che dà le ultime notizie d'America, qual è pubblicato da' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 4 maggio.

« Le notizie di Nuova Yorck sono del 22 aprile. La Giunta degli affari esterni aveva raccomandato l'abolizione del trattato Clayton-Bulwer. Santanna aveva invano, dicesi, domandato soccorsi alle Spagna. Alla Nuova Orléans si facevano petizioni per l'ordinamento d'un servigio di comunicazioni regolari con Bordeaux. La Borsa era ferma, i cotoni in aumento d'$^1/_4$ a $^3/_8$, ed i cereali ribassavano. »

La *Presse* ha inoltre notizie di San Juan del Norte (Nicaragua), del 29 marzo. Yrissari, ministro del Nicaragua a Washington, non aveva altra istruzione che guadagnar tempo ed evitare l'intervento degli Stati Uniti. Gl'Indiani trucidarono 144 coloni nell'Honduras: le donne, secondo l'uso, furono prima violate, poscia sventrate.

Secondo la *Presse* medesima, i costituzionali ripresero coraggio al Messico: il trionfo di Zuloaga divien dubbio; Etchegaray, suo luogotenente, fu rispinto in parecchi scontri; il paese è infestato da torme di masnadieri, ma siccome egli vi è assuefatto, il commercio non è in sul serio interrotto: la è un'imposta tanto regolare, quanto quella della dogana.

Una corrispondenza particolare, indirizzata all'*Agenzia Havas*, asserisce, come aveva già annunziato il telegrafo, che i Governi di Francia, d'Inghilterra e di Russia indirizzarono congiuntamente rimostranze alla Dieta di Francoforte, per indurla a sottoporre a grave esame le concessioni, consentite dal Governo danese, a fin di terminare all'amichevole l'interminabile question de' Ducati.

Il *Morning Chronicle* dà un'informazione che, nelle congiunture attuali, val quanto un insegnamento. Risulta da un documento parlamentario, dice il giornale inglese, che i territorii sottomessi nell'India, dal maggio 1851 in qua, alla Corona britannica, formano un'estensione di 146,092 miglia quadrate almeno. Gli Stati ed i Principi, le cui spoglie accrebbero la potenza dell'Inghilterra, sono i Regni del Pegù, Mer-alì-Murad, Tala Ram Senapulè, Adripore, Nagpore, Ihansi, Budawal e Aud.

Secondo il *Captown Mail* del 22 marzo, il governatore del Capo di Buona Speranza, nel discorso da lui profferito all'apertura del Parlamento, diede la notizia inaspettata che il Re di Dehli era rinchiuso nel forte di Cox, piccola fortezza della Caffreria inglese.

Un giornale spagnuolo calcola in 4000 milioni di reali il capitale, rappresentato da' beni, che saranno restituiti al clero, qualora sia approvato dalle Cortes il progetto di legge, a ciò presentato dal Ministero.

Oltre al dispaccio telegrafico surriferito, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Londra 3 maggio.

« Il sig. Lewis oppugna il bilancio, principalmente a cagione dell'indugio frapposto all'estinzione del debito. Lord Ellenborough rifiuta d'aderire alla domanda di lord Shaftesbury, di pubblicare i documenti relativi agli eccidii di Cawnpore. L'*Army and Navy Club* dee offrire un banchetto al maresciallo duca di Malakoff, giovedì prossimo. Il generale Williams ne sarà il presidente. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il corrispondente della *Patrie* le invia la seguente lettera, che spiega le notizie avute già per telegrafo, ed inserite nel foglio d'ieri:

« Bombay 9 aprile.

« Si comincia molto in sul serio a temere che la repression dell'insurrezione duri ancora per lo meno un anno. Erasi sperato che la presa di Lucknow, per la quale eransi fatti apparecchi formidabili, fosse per essere il colpo mortale degl'insorti: così non è; questi ultimi restano sempre uniti in masse considerevoli, e benchè non sia probabile ch'e' possano ormai concentrarsi in una città fortificata, come Dehli e Lucknow, è certo che, non ch'essere scorati, non pur si propongono di persistere nella lor resistenza, ma ancora di pigliar l'offesa contro gl'Inglesi.

« S'è sparsa assai generalmente fra gl'indigeni, e specialmente a Calcutta, la voce che il Governo della Gran Brettagna avesse già inviato nelle Indie il massimo delle forze, di cui poteva disporre, e che in conseguenza gl'insorti altro non hanno che a continuare la lotta per essere, in fin del conto, vincitori, quand'anche i combattimenti, le malattie ed il clima non consumassero necessariamente, in un dato tempo, le forze britanniche. Una tal credenza è certamente erronea; ma avrà pur sempre per effetto di ritardare lunghissimo tempo la piena pacificazion del paese.

« Il contegno degl'insorti, dopo la loro espulsione da Lucknow, fu sì minaccioso, che il generale Grant, mandato a inseguirli, non andò gran fatto lontano. Inoltre gl'Inglesi soggiacquero ad alcuni piccoli rovesci: presso Allahabad tentarono due volte, ma indarno, di prendere un forte; furono forzati a sgomberare Giaunpore, presso Aud; e un loro drappello, circondato da una gran forza d'insorti ad Azimghur, durò gran fatica a trarsi d'impiccio. Non basta: ad Umballah, gl'Inglesi dovetter procedere al disarmamento ed al licenziamento del 4.° reggimento di cavalleria leggiera, il solo presso a poco dell'esercito del Bengala, che fosse rimasto fedele. Nel Deccan, si trovarono in necessità d'arrestare personaggi assai ragguardevoli, accusati di connivenza cogl'insorti.

« M'affretto d'aggiugnere che, per un fortunato compenso a tal tristo stato di cose, Ihansi cadde in potere delle truppe britanniche, le quali ebbero inoltre il vantaggio di battere pienamente un numero assai ragguardevole di rivoltosi.

« Si trova che, in molte cose, la Compagnia delle Indie non è a livello della situazione. Benchè avvertiti assai tempo prima, i suoi impiegati neglessero di far costruire caserme abbastanza vaste ed in quantità sufficiente; di maniera che, durante i gran caldi, che già incominciarono, la maggior parte de' soldati inglesi non avranno altra protezione contro il clima micidiale che tende, vale a dire asili affatto improprii ad uso degli Europei.

« D'altro canto, molte provvisioni, inviate d'Inghilterra per l'esercito, non sono in istato di servire all'uopo, cui erano destinate. Così, una quantità immensa di birra, recentemente giunta da Calcutta, dovette esser buttata via; e pur la birra è la bibita più salubre in questo paese. »

Le notizie di Nuova Yorck del 17, che riassumiamo nel *Bullettino*, si riferiscono altresì alle cose della Cina.

Il *Weekly Herald* risponde a' rimproveri, che i giornali inglesi indirizzano agli Stati Uniti sulla politica seguita, in riguardo appunto alla Cina, dal sig. Buchanan. Si muove lamento della neutralità degli Stati Uniti, che assistono tranquillamente agli sforzi dell'Inghilterra e della Francia col desiderio d'approfittarne. Tali rimproveri ebbero il lor eco nella Camera de' rappresentanti, ed ella chiese che le fossero comunicate le istruzioni date al sig. Reed, quand'ei fu spedito in Cina.

Ecco il sunto dell'articolo del *Weekly Herald*, qual è dato dal *Journal des Débats*:

« Il *Weekly Herald* ricorda che gli Stati Uniti non hanno colla Cina nessun motivo di guerra.

« L'Inghilterra vendica gl'insulti, ch'ella si lagna d'aver ricevuto a Canton; la Francia chiede alla Cina ragione dell'uccisione d'un missionario francese: gli Stati Uniti hanno un trattato di commercio colla Cina, che può essere riveduto di comune accordo dopo un intervallo di dodici anni. Que' dodici anni spiravano il 3 luglio 1856; ma, già da gran tempo prima, erasi in America sentito il bisogno di modificare parecchie parti di quel trattato. Erasi invano tentato di riuscirvi; nel momento, quando gli Stati Uniti si apprestavano a rinnovare gli sforzi loro, scoppiarono le ostilità fra la Cina da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra.

« Ora, secondo il *Weekly Herald*, gli Stati Uniti non potevan fare un caso di guerra del ritardo, frapposto da' Cinesi alla revisione d'un trattato di commercio; e quindi il ministro americano portò seco soltanto istruzioni pacifiche, e dee soltanto cooperare co' ministri di Francia e d'Inghilterra all'ampliamento delle relazioni mercantili fra la Cina e le nazioni marittime.

« Quanto a dichiarar la guerra a' Cinesi, il Presidente non avrebbe potuto farlo se non dopo l'autorizzazione del Congresso, il quale non ha alcuna pretensione di piantare in nessun sito dell'Asia la dominazione degli Stati Uniti, ed ha per massima d'evitare le alleanze troppo strette con qualsiasi Potenza europea. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta tenuta il 9 febbraio 1858 in Vienna dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-sezione, signor Carlo Czoernig barone di Czernhausen.

Il corrispondente di Leopoli, sig. direttore del Lotto, cav. di Wolfskron, presenta parecchi fac-simili da lui eseguiti secondo le miniature dei libri legali di Brünn ed Iglau, e si dichiara pronto a compilare intorno a questi ultimi un trattato per l'*Annuario*, facendo però osservare che il testo ne dovrebbe essere illustrato con alcune incisioni in legno e stampe a colori. La Commissione centrale accetta di bonissimo grado questa esibizione, ed invita il sig. cav. di Wolfskron ad occuparsi quanto prima di questo lavoro.

I sigg. Michele Cafii e compagni in Venezia pregano la Commissione ad adoperarsi, affinchè la divisata demolizione della chiesa di Santa Lucia in Venezia non abbia luogo. Se non che, dal lato archeologico ed artistico non offerendosi alla Commissione verun motivo d'immediata ingerenza, l'istanza viene ricapitata al competente eccelso Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

Il conservatore pel Circolo di Pilsen, sig. Francesco Slavik, riferisce che la così detta Casa tedesca in Pilsen verrà posta in vendita. La Commissione centrale ne prende notizia, dopo essersi convinta dell'impossibilità di conservare, anche con gravi sagrifizii, quel memorabile oggetto d'antichità monumentale.

Il consigliere di Reggenza, sig. Arneth, riferisce intorno ad una relazione del conservatore Mökesch in Transilvania, concernente alcune scoperte di oggetti dell'epoca romana, nonchè intorno a due relazioni simili del conservatore sig. Tinkhauser di Bressanone; propone di approfittarne per le *Comunicazioni*, ed encomia molto la relazione presentata dal conservatore Thinkhauser intorno al suo viaggio archeologico nei Distretti di Bolzano e Trento. La Commissione centrale approva le relative proposte del consigliere di Reggenza, sig. Arneth.

Seduta del 23 febbraio 1858.

Il sig. preside comunica alla radunanza una scritta dell'I. R. consigliere ministeriale dott. Mariano Koller, capitolare dell'abazia di Kumsmünster. Con quella scritta viene annunziato alla Commissione centrale l'arrivo d'una coppa e d'un piede di candelliere romano. La Commissione centrale si era rivolta al reverendissimo abate dell'accennato convento, pregandolo di voler mandare a Vienna i mentovati oggetti, a fine di poter copiare e descrivere questi memorabili avanzi d'un'epoca artistica assai remota. Monsignor abate si compiacque di corrispondere al desiderio manifestatogli, ed inviò i due oggetti al consigliere ministeriale sig. Koller, perchè se ne prendesse copia. La Commissione centrale incarica il proprio membro dott. Heider di far fare una fotografia ed un disegno dei medesimi, la prima nell'I. R. Stamperia di Stato, ed il secondo dall'architetto Zimmerman, e si riserva di esprimere il proprio ringraziamento al reverendissimo sig. abate per la gentile sua condiscendenza.

Un manoscritto del defunto corrispondente professore Messmer, intorno ai monumenti di Firenze, manoscritto inviato dal conservatore Tinkhauser, viene riservato per le pubblicazioni della Commissione centrale.

Il conservatore barone d'Aukershofen trasmette un opinato del conservatore Scheiger di Gratz, intorno all'attuale condizione del castello di Strassberg in Carintia, per la cui conservazione però, come annunzia ulteriormente il barone d'Ankershofen, l'amministrazione dei beni del principe Vescovo non è intenzionata d'incontrare alcuna spesa. La Commissione centrale ne prende notizia, con riguardo ai passi già fatti dalla medesima in proposito.

L'ingegnere in capo della Direzione edile veneta, sig. Pietro Peri, presenta una relazione intorno alle antichità della regione di Vallonzo. La Commissione centrale ne prende notizia. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano da Vienna, nel 29 aprile, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, quanto appresso:

« Negli ultimi giorni, a quanto udiamo da buona fonte, giunsero al nostro Gabinetto dichiarazioni assai tranquillanti dall'ambasciatore austriaco a Parigi bar. di Hübner. Quelle dichiarazioni sono pienamente atte a dileguare i timori, qua e là sorti negli ultimi tempi.

« In esse, specialmente, vien data assicurazione precisa che, qualunque indirizzo prender possano nel prossimo avvenire le relazioni politiche, la Germania e l'Austria non hanno il più piccolo motivo di temere, e che il fiorito e marziale discorso, slanciato a Torino dal banco ministeriale, non ha la più piccola speranza d'incoraggiamento, e meno di appoggio, da parte della Francia.

Invece, l'annunciata regolazione della eredità di Carlo Alberto, ora più che mai dee prepararsi a ben lungo aggiornamento. » *(Tr. Zeit.)*

In luogo del dott. Ignazio Knoblecher, morto in Napoli, è subentrato il sig. Gostner come provicario dei missionarii nell'Africa centrale. Gostner è nato il 10 marzo 1822 in Völs, nella diocesi di Trento. Presentemente trovansi nell'Africa centrale dodici missionarii. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 maggio.

(D.r C.) Ritornò maggio sospirato, ritornò il giorno agli abitanti di Vienna sopra ogni altro dilettissimo. Per essi il 1.° di tal mese è una festa tradizionale: quest'anno poi Vienna s'arricchiva di un'altra gentile e lietissima memoria.

Quando il sole ebbe di già segnato buona parte del suo declinare, una moltitudine festiva d'ogni ragione s'accoglieva nei vasti piani ed amenissimi del Prater. Chi non conosce il Prater di Vienna? I Campi Elisi di Parigi, il Park di Londra possono ricordarlo, superarlo non credo. Qui natura ed arte gareggiano fra loro, onde porger di sè mostra bellissima: viali lunghissimi, arboreggiati; latitudini estese di bella verdura; acque e fiori che ricreano soavemente; qui sollazzi pel popolo, convegno della nobiltà: pedoni, che s'allietan per campi spaziosi, cavalieri che volteggiano su' corridori: i due elementi della vita sociale quivi s'incontrano senza confondersi.

I lavori di demolizione nei baluardi, che serrano la città, progrediscono tanto in quella parte che mette sulla via del Prater, da aprire lunghesso il Danubio un prospetto bellissimo a vedere. La Vienna d'altri giorni va spogliandosi del suo vecchio ammanto, e gentilissima è per comparire. Graziosamente atteggiata a progresso, noi la saluteremo ben venuta.

Eran le quattro del pomeriggio, ed una pressa urgentissima di gente s'affoltava per le nuove contrade, appunto quel giorno solennemente inaugurate. Io non mi presentai all'immaginazione il recentissimo inaugurare del *boulevard* di Sebastopoli a Parigi, se non dalle descrizioni, che pur di qua del Reno ci sono pervenute: non dubito però di asserire che l'inaugurazione solenne delle nuove vie e di Vienna e del *quai*, il quale, sulle bellissime rive del Danubio stendendosi, s'abbella del nome del nostro Imperatore, non ebbe di che invidiare la solennità di Parigi.

Se dato mi fosse di porgervi uno di quei prospetti, che il fotografo, stando col suo apparato sopra la piattaforma della Porta della Torre Rossa, al naturale ritrasse, certo ve ne avreste immagine più vera, più efficace, che per avventura questa da me offertavi non sia. Vedreste il vegliardo dei fiumi alemanni, l'Istro, che tanta vide scorrere onda di secoli e di avvenimenti, volger maestoso in placidissimo corso: sogguardare, quasi salutando, Vindobona sua, e continuare. Vedreste il ponte magnifico gettato sopra il fiume, e bellamente adorno. Gremite di popolo, e di ornamenti d'ogni maniera parate, le linee lunghissime del Danubio, e quella detta dei cacciatori. Ammirate ed ammiratrici, poggiare sui veroni degli architettonici edifizii belle dagli occhi azzurri, da' biondi capelli che non meno dell'Adria, dell'Eridano, del Tebro, il fulvo Istro cresce ed onora. Colonne altissime di medaglioni e gentilizii blasoni fornite, ed archi e vessilli d'ogni colore rallegrare la vista della loro varietà: le iniziali del nome imperiale, vagamente disposte, attrarre di tutti lo sguardo meravigliato. Damaschi istoriati tappezzar le mura: ghirlande e fiori emanare soavissimo profumo. In capo alla via, fu eretta una tenda, all'ombra della quale S. E. il Ministro dell'interno, bar. di Bach, il borgomastro di Vienna, cav. di Seilier, e moltissimi altri ragguardevoli personaggi, e gli addetti a' lavori, aspettavano l'arrivo delle LL. MM. Dalle armonie del canto nazionale annunziate, comparvero le MM. LL. in carrozza a due cavalli, seguite dagli Augusti della Famiglia imperiale. S. E. il Ministro e gli altri personaggi mossero loro incontro, e tanto il bar. di Bach che il cav. di Seiller tennero alle MM. LL. parole d'occasione. Furono presentati al cospetto imperiale il sig. generale di Wurmb, membro del Comitato per l'ampliamento della città, il mastro muratore sig. Ram, il quale conduce l'impresa della demolizione, ed un uffiziale del Ministero del commercio. La cortesia dell'altissimo Sire accolseli tutti coll'esperimentata sua benevolenza; ebbe per ciascuno parole d'incoraggiamento, d'encomio, pel prospero avviarsi de' grandiosi lavori, e graziosamente acconsentì che il *quai* lunghesso la sponda del Danubio possa portare l'eccelso nome della M. S. Tra l'eccheggiar de' viva ed il suono dell'inno nazionale seguiva l'augusta Coppia e l'alma comitiva al corso del Prater. Poco avvi, di certo, che al corso del Prater di Vienna, nel dì 1.° di maggio, assomigliare si possa. La magnificenza de' cocchi, la bellezza de' cavalli, il lusso degli arredi, l'eletta de' personaggi, che vi prendon parte, fanno di questo corso una meraviglia a vedere. Tutto che di più nobile Vienna alberga, quante ha grazie e bellezze la leggiadra residenza, non mancano il 1.° di maggio al corso del Prater. Arboreggiato un vaghissimo stradale, che lungo lungo centinaia di passi estendesi giù fino al larghissimo del fiume, viene percorso di su e di giù dalla serie numerosa delle carrozze: dalla parte destra prolungasi un viale pei corridori, e, senza timore d'essere calpesto, ogni cittadino stassene securo ad ammirare i passanti, che di sè e delle ricchezze loro procedono a fare non sempre invidiabile pompa. Ordine e quiete regnano in questo splendidissimo convegno: la letizia sorride e la gioia; scherzano le grazie d'intorno. Cadeva il sole e roteavano ancora lungo lo stradale i cocchi: restava il popolo ad ammirarli.

Intanto, dalla mano manca, il minuto delle masse s'accoglica d'intorno a' vasti tavolieri, alle panche, a' capaci nappi, donde votar libazioni a lui, che primo seppe dal luppolo trarre sostanza di tanto vigore. I meno trasportati s'assidono o s'addossano a rider di Arlecchino e di Pagliaccio: altri corrono su locomotive e cavalli fermi: altri dondolano sull'altalena. Generale è la festa alle varie classi: dividesi fra le migliaia il sollazzo, l'allegria, la compiacente letizia: è la festa della dolcissima stagione.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 maggio.*

Oggi, decimo anniversario della famosa giornata di S. Lucia, nel cimitero, colà situato, solennemente s'inaugurò il monumento, che il reggimento di fanteria Arciduca Sigismondo n. 45, fece innalzare alla memoria de' suoi, morti il 6 maggio 1848, in quella battaglia, ed ivi sepolti.

Alle 9 ant., ebbe principio la cerimonia. Il quarto battaglione di detto reggimento, comandato dal suo colonnello, Francesco di Latterer, e parte delle altre truppe qui stanziate, vi si schierarono in grande tenuta. S. E. il sig. co. Gyulai, I. R. generale d'artiglieria, comandante in capo della II armata, decorò il sacro recinto, accompagnato da più generali, dall'uffizialità di questa guarnigione, e da uffiziali di varii reggimenti, che si trovarono alla battaglia medesima. Intervennero pure, S. E. il sig. co. di Bissingen, I. R. Luogotenente di Venezia, il nostro Vescovo, mons. Riccabona, il R. Delegato sig. barone de Jordis, e le altre Autorità civili.

Alla benedizione del monumento, il cappellano del reggimento, Antonio Muzzani, recitò un discorso, riferibile all'occasione; ed in fine, celebratasi una messa funebre, le truppe, sfilando innanzi a S. E. il sig. co. Gyulai, tornarono in città.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 6 maggio.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato al ragazzo Francesco Vouk di anni 13, nativo di Gradiscutta, distretto del circondario di Gorizia, il premio legale di f. 25 per aver esso, con proprio pericolo di vita, salvato, nel giorno 14 agosto 1857, dal fiume Wippaco la ragazza Giuseppina Cerne, dell'età di anni 15. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 5 maggio.*

La mattina d'ieri, dopo le solite udienze, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente recossi a visitare a Lavis l'I. R. Pretura, le scuole, la chiesa, onorando quindi di sua presenza il Casino di bersaglio, ove davasi appunto un tiro festivo in onor suo.

Infrattanto S. A. I. la serenissima Arciduchessa, preceduta dal primo commissario circolare conte Arz, I. R. ciambellano, faciente le veci del Capitano circolare conte Carlo de Coronini Cromberg, che accompagnava l'A. S. l'Arciduca a Lavis, in compagnia alla sua dama di Corte, contessa Goetz, si degnava visitare alle 11 ore l'Ospizio delle orfane, così detto la Fredaia.

Quindi S. A. I. la serenissima Arciduchessa portavasi a visitare i due conventi di monache, sito l'uno presso la chiesa di santa Maria Maggiore, l'altro fuori di Porta Nuova.

Alle ore 6, dopo il ritorno di S. A. l'Arciduca, vi fu dalle LL. AA. banchetto di trenta coperte, al quale ebbero l'onore di venire convitate altre Autorità civili e militari, alcuni signori e dame dell'alta nobiltà ed alcuni signori del ceto mercantile. Durante il convito, la brava nostra civica banda, che in ristrettissimo tempo fece progressi ben sorprendenti, eseguì con molta bravura scelti pezzi di musica.

Questa mane le LL. AA. II. RR. si recarono a Seregnano nella villa del signor Conte Vincenzo de' Consolati. *(G. di Trento.)*

La sera del 2 corrente, Primiero conobbe l'assegno dei fiorini 16,000, che S. A. I. il serenissimo Arciduca nostro Luogotenente elargiva, per rendere carreggiabile l'unica strada postale di quel Distretto. Sì viva ne fu la gioia di quegli abitanti, che al mattino successivo era di già organizzata e in viaggio una deputazione, composta dei signori Antonio Prospero ed Alessandro dott. Bosio, per umiliare all'A. S. i dovuti ringraziamenti, ed ancor ieri incamminarono le pratiche per implorare udienza dal munifico Principe. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 maggio.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza di ieri, dopo d'avere approvato senza contestazione il progetto di legge concernente la convenzione postale coll'Inghilterra, intraprese la discussione di quello sulle Società anonime ed in accomandita, che fu con ampio discorso oppugnato dal senatore Farina, il quale, attesa l'ora avanzata, non avendo potuto ultimare le sue osservazioni, continuerà nella seduta d'oggi. Il ministro delle finanze presentò, a nome del guardasigilli, il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per un prestito del Governo alla Cassa ecclesiastica. *(G. P.)*

La Camera de' deputati non essendosi trovata in numero al principio della tornata d'ieri, è stato fatto l'appello nominale.

La Camera essendosi poi trovata in numero ha ripigliato la discussione sugli articoli della proposta di legge, presentata dal ministro degli affari esteri, per l'ordinamento del servizio consolare. Tutti gli articoli, ottanta in cui rimaneva a deliberare, dal 62 al 160 sono stati approvati: quindi veniva parimenti approvata la tabella annessa alla proposta di legge.

La Camera ha rimandato alla tornata di quest' oggi l'esame della tariffa, dopo di cui la discussione sulla proposta sarà terminata. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 5 maggio.

Lunedì 3 corrente, alle ore 5 pom., le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, in unione all'Infanta Maria Beatrice e RR. suoi figli, lasciavano questa capitale, dirigendosi alla volta di Reggio, dove pervenivano, scortate da un drappello della guardia nobile d'onore estense, poco dopo le ore 7 della stessa sera, per trattenersi in quella città durante il tempo della Fiera.

Nel successivo giorno 4, alle ore 3 pom., la R. famiglia dei nostri Principi era visitata dalla eccelsa loro congiunta la Duchessa Reggente degli Stati parmensi e dai RR. suoi figli, i quali ultimi, dopo qualche ora di permanenza, si restituivano a Parma.

La sera il comunale Teatro, splendidamente illuminato, era onorato dall'augusta presenza degli amatissimi nostri Sovrani, che vi si trattenevano colla reale loro ospite, la quale dopo aver pernottato nel R. Palazzo, ritornava nei suoi Stati alle 10 di questa mattina. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie, ieri date nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* recava le seguenti:

« Il *Journal de Constantinople* del 1.° maggio ha un articolo sulla pendente controversia turco-ellenica intorno alla giurisdizione consolare internazionale. Esso fa l'analisi d'una Nota, diretta il 13 aprile da Halil bei, inviato ottomano in Atene, al sig. Rangabè, ministro degli affari esteri di Grecia, e accenna alla risposta di quest'ultimo. Da que' due atti (che faremo conoscere ampiamente in altro Numero) risulta che la Porta sostiene tuttora, in base alla sua interpretazione del trattato greco-turco, la competenza de' consoli ottomani in Grecia per giudicare le controversie civili e commerciali de' sudditi di Turchia, e non riconoscere ne' tribunali greci il diritto di decidere il processo di Sira, che originò la controversia; anzi protesta contro essi tribunali. Il sig. Rangabè, non solo oppugnò gli argomenti dell'inviato turco, ma respinse dapprincipio la sua protesta, poi domandò di modificare la propria Nota, sperando che così Halil bei aderirà a ritirare la sua protesta. Il *Journal de Constantinople* tiene per fermo che la questione sarà risolta fra breve nel modo richiesto dal diritto e dal rispetto verso i trattati.

« Sciakir pascià, capo di stato maggiore dell'esercito d'Arabistan, fu nominato *Emir-ul-Hagi*, e incaricato di proteggere la carovana della Mecca.

Dal carteggio dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 1.° maggio.

« Fuad pascià è partito martedì sera a bordo della fregata a vapore imperiale *Feizi-Bahri*, che salpò alla volta di Trieste, dovendo il plenipotenziario della Porta, innanzi di recarsi a Parigi, fare una visita all'I. R. Corte di Vienna. Questa circostanza, che si seppe alla vigilia dell'imbarco di Fuad pascià, vale a comprovare i buoni accordi, che sussistono fra' due Imperi limitrofi, e la deferenza della Turchia per la condotta leale delle Autorità militari austriache dei confini, negli affari dell'Erzegovina e del Montenegro.

« Non debbo pure dissimularvi che la piega pacifica, che presero i subugli dell'Erzegovina e della Bosnia, malgrado gli sforzi di certi propagatori di principii incendiarii, per favorire disegni occulti e sovversivi, pare non abbiano affatto corrisposto alle vedute di coloro, che credevano di avere preparato una generale sollevazione dei Cristiani e degli Slavi della Turchia europea.

« Ali bei, segretario particolare di S. A. il ministro della marina, Mehemed Alì pascià, Nazim bei e Salaheddin bei, tutti e tre membri dell'Ufficio di corrispondenza della Porta colla Corte imperiale, nonchè Davud effendi, furono aggiunti alla missione straordinaria di Fuad pascià.

« Nelle antecedenti mie corrispondenze, vi comunicai che il Divano, non solo si oppose energicamente a che i sudditi ottomani, che dagli Stati dell'Europa rientrano in Turchia con passaporti russi, abbiano a cessare di esser trattati come gli altri sudditi della Porta, ma che la stessa misura doveva applicarsi eziandio a quelli, che venissero da qualsiasi paese. Oggi le informazioni delle corrispondenze dell'*Osservatore Triestino* sono confermate da una Nota ufficiale, dalla Porta diretta ai capi delle Missioni estere, e che recherone nel *Journal de Constantinople*.

« Da una lettera di Larissa, sappiamo esser colà arrivato Mehmed Sadik pascià, comandante dei Cosacchi del Sultano. Esso doveva ispezionare il cordone dei confini turco-greci, e prendere provvedimenti per estirpare intieramente il brigantaggio. Era da sperare che le competenti Autorità accordassero all'anzidetto generale gl'indispensabili mezzi ed appoggi.

« Vi comunico la rilevante notizia della morte di Mohammed-Ibni-Naun, Sceriffo della Mecca, ch'è mancato ai vivi nella sua sede, e con rammarico universale. Il primo vicario dell'illustre trapassato, assunse provvisoriamente la reggenza dello sceriffato, fino a che S. M. I. il Sultano, coll'autorità di Califfo, proceda all'elezione del nuovo sceriffo nella persona di uno dei Principi del sangue, discendenti dallo stipite del profeta Maometto. »

Un carteggio da Gerusalemme del 3 aprile, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca:

« Essendo la costruzione della cappella domestica del nostro Ospizio dei pellegrini avanzata a segno da essersi potuto, il 31 del decorso mese, collocare la pietra, che serve di chiave alla cupola al di sopra dell'altare, il sig. residente della carovana dei pellegrini austriaci, canonico Strauss, fu invitato a quella solennità. Egli comparve nel 31, accompagnato da tutti i pellegrini austriaci, ai quali si erano uniti, oltre alla sig. contessa di Dietrichstein ed al conte Lamberg, molti forestieri di distinzione, qui trovantisi nell'I. R. casa del Consolato. Da questa, gli ospiti si recarono, condotti dal sig. console generale Pizzamano, dal suo cancelliere e dal dragomanno, sul sito dell'edifizio.

« Colà giunti, tutti gli astanti s'inginocchiarono, ed il reverendissimo sig. canonico, circondato da molti sacerdoti, recitò, in mezzo a solenne silenzio, pie preci; dopo le quali, invocando Iddio uno e trino, pose la ultima pietra, la qual poi da esso e da tutti gli astanti, secondo l'antico uso, fu assodata a colpi di martello. Finita tale cerimonia, il sig. presidente indirizzò edificante discorso all'adunanza, nel quale avanti a tutto rammemorò il pio scopo di quella costruzione, e coloro che ne furono promotori. Finalmente fu innalzato triplice viva a S. M. I. R. A., e l'assemblea si sciolse onde visitare i locali finora terminati del sotterraneo e del pian terreno. Resta da edificarsi il piano superiore. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Bucarest 24 aprile:

« Dopo la partenza dei commissarii il partito degli unitarii cominciò a considerare con più calma le condizioni del paese. Il barone di Talleyrand si era presentato con una certa ostentazione, dalla quale i Rumuni, facilmente eccitabili, si ripromettevano delle cose, che oltrepassavano ogni meta possibile, per cui il commissario francese si vide costretto a farsi sempre più riserbato, onde sottrarsi agl'imbarazzi preparatigli dall'entusiasmo de' suoi ammiratori. Personalmente, lasciarono qui le maggiori simpatie di se i sigg. baroni Liebmann e Richthofen. La classe colta della popolazione cominciò a render giustizia all'Austria, in riguardo al suo contegno nella questione de' Principati. Tutt'i partiti concordano nel dire che l'Austria si è pronunciata nella questione colla maggiore sincerità, e ch'essa agì pure conformemente: essa fu da bel principio contraria all'unione, in base del diritto, nonchè del suo proprio interesse, ch'è il fondamento d'ogni politica nella vita degli Stati e de' popoli.

« La questione principale, di cui si occupano gli animi presentemente alla vigilia del Congresso di Parigi, è questa: gli ospodari de' Principati danubiani verranno essi eletti liberamente da' medesimi, o nominati dalla Porta ottomana? In quale misura verrà contemplato il relativo desiderio del paese? Il così detto partito patriottico spera almeno in questo riguardo di poter conseguire in Parigi alcun che di conforme al suo desiderio, ed a quanto si dice parecchi de' principali membri di esso si recheranno nella capitale francese, onde far saltare cola le ultime mine in favore dell'unione. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 1.° maggio.

All'attività dei Dicasteri provinciali, è finalmente riuscito di scoprire nella Beozia il nascondiglio del famigerato capo di ladri, il temuto Calambalicki. Alcuni distaccamenti d'infanteria leggiera, unitamente a gendarmi e contadini, circondarono l'antro della tigre e della sua banda. Dopo una viva lotta, Calambalicki e quattro dei suoi compagni rimasero uccisi; a 14 malfattori riuscì di rifuggirsi nei monti: essi vengono però inseguiti, e l'unica loro speranza di salvezza dovrebbe essere quella di raggiungere il confine. Questa notizia destò qui pure la più grata sensazione, ed ispirò agli abitanti della capitale un sentimento di sicurezza, che mancava loro da molto tempo. *(Cart. dell'O. T.)*

INGHILTERRA

Si è pubblicata a Londra la statistica delle 151 sospensione di pagamenti, avvenute in Inghilterra, durante l'ultima crisi commerciale, con un passivo totale di 41,427,569 lire di sterlini (10,356,892,250 fr.). Lo stesso documento dà il novero de' fallimenti in Danimarca, che è di 207.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco per intero il tenore del discorso del *conte di Malmesbury*, in risposta alla domanda del *conte d'Airlie*, il quale come già dicemmo aveva domandato al Ministero quale contegno egli si proponesse di tenere nella questione del *Cagliari*, e se aiuterà il Governo sardo a far rimettere in libertà l'equipaggio di quella nave.

Il *conte di Malmesbury*: Io non vedo qual fine abbia il nobile conte nel domandarmi cotesto schiarimento. Tuttavia, per quanto posso comprendere, mi sembra risultare dalla sua domanda che, secondo lui, io non sarei stato nel vero, dichiarando all'ultima seduta che io credeva che la condanna e la confisca del *Cagliari* non fosse stata ancora ufficialmente annunziata al Governo sardo. Non potrei affermare positivamente che ciò sia, ma sono tuttora d'opinione che quella condanna non è stata ufficialmente trasmessa, e che, per questa ragione, essa non fu legalmente effettuata da per tutto.

Ho ricevuto stamane un dispaccio del sig. Lyons da Napoli, nel quale ci dice che, conformemente alla legge napoletana, vi sono tre gradi di giurisdizione pe' casi di cattura. Il primo è quello, per cui il *Cagliari* è stato condannato; il secondo quello innanzi al quale i proprietarii del *Cagliari* si sono appellati; poi, se la sentenza del Tribunale è confermata dalla Corte, ne rimane ancora un terzo, l'appello al Re. In quanto tratta di questo punto, io era adunque perfettamente nel vero, ed il ministro sardo presso questa Corte mi confermò nell'opinione, da me espressa a tal proposito. Alla Nota del marchese d'Azeglio che, in data del 22 marzo, fu risposto; ed ecco in quali termini:

« Il sottoscritto ha l'onore di far sapere al marchese d'Azeglio che la sua Nota sarà presa in dovuta considerazione dal Governo di S. M.; ma, nell'aspettazione della risposta da farvi, gli crede utile di dichiarare al marchese d'Azeglio che il Governo di S. M. non ebbe cognizione della Nota, indirizzata il 5 gennaio dal ministro di S. M. in Torino al conte Cavour, non avendone ricevuta alcuna copia al *Foreign-Office* prima ch'essa fosse stata comunicata il 10 corrente al sottoscritto dal marchese d'Azeglio. »

Lord *Malmesbury* torna a parlare dell'errore. Commesso dal segretario della Legazione a Torino. Invece di esporre semplicemente una domanda, egli dice, come gli ordinava il mio predecessore, l'impiegato diplomatico prese sopra di sè di fare una promessa. Io non posso che rammaricarmi oggi nuovamente ch'essendo stata fatta quella risposta al marchese d'Azeglio tre settimane soltanto dopo essere noi entrati in esercizio, il Governo di S. M., disposto com'era a pro' della Sardegna, la quale ha tutte le simpatie, che naturalmente provano gl'Inglesi per la prode alleata, che l'alta abilità ed il coraggio del suo Ministero presente salvarono da tanti pericoli, e che si è di recente ancora combattuto insieme a noi fianco a fianco *(ascoltate!)*; io non posso che rammaricarmi, dico, che avendo tali sentimenti scolpiti nel fondo del cuore, io abbia ricevuto sì prematuramente la risposta del marchese d'Azeglio. Credo che, s'egli avesse ben considerata la posizione del Governo, se si avesse preso tempo per riflettere, e riferire alla sua Corte, avrebbe evitato di pervenire a questa conclusione penosa: « L'abbandono della Sardegna da parte dell'Inghilterra. » Lungi da noi questo pensiero; ma, siccome la parola *abbandono* è stata pronunziata, vediamo ciò ch'essa significa.

Abbandono significa lasciar derelitto qualcuno, che ha obbligo di proteggere in virtù di qualche legge naturale, o di qualche promessa recente e speciale. Ora, da parte del Governo inglese, questa promessa non ha mai esistito, e se noi ci teniamo, per un momento, al punto di vista dell'egoismo, dobbiamo dire che da principio l'Inghilterra non trovavasi immischiata in quest'affare che in una debole misura. Il solo punto di contatto, che essa ebbe colla cattura del *Cagliari*, piroscafo sardo, era la presenza accidentale al suo bordo di due marinai inglesi, che furono imprigionati, e soffersero in comune col rimanente dello sventurato equipaggio di quel legno. Non dico ciò per negare l'appoggio, che siamo pronti a dare ai reclami della Sardegna, ma sì per mostrare che la parola *abbandono* non è la parola propria da applicarsi al Governo di S. M., qualunque determinazione esso prenda.

Qui il nobile lord si estende a giustificare la condotta del Governo, e conclude nel seguente modo:

« È nota l'opinione dei nostri giureconsulti. Io dissi al Governo sardo che, avendo i legisti della Corona dichiarata legale la cattura del *Cagliari*, ma la sua condanna non iscevra d'illegalità, era evidente per noi che il Re di Napoli aveva ragione in massima, e il Governo sardo torto, giacchè in quel momento era il Governo sardo che aveva ragione, e il Re di Napoli torto. Noi offrimmo per conseguenza i nostri buoni uffizii alla Sardegna, coll'intento di persuadere il Re di Napoli ad annullare la condanna del *Cagliari*, e restituire la nave ed il suo equipaggio alla Sardegna.

« Io dissi in pari tempo al conte di Cavour che noi terremmo per la più grande sventura ogni ricorso alle ostilità contro Napoli, innanzi d'aver esaurito tutt'i mezzi di conciliazione. La condotta, che gli ho consigliato di tenere, mi fu suggerita da una proposizione presentata al Congresso di Parigi, per la quale il suo autore, lord Clarendon, meritò gli elogi di tutte le nazioni civili: « Innanzi dell'appello alle armi, il ricorso ai buoni uffici d'una Potenza amica, da parte degli Stati, fra' quali sorgesse in avvenire alcuna grave contesa. »

« Non ho ricevuto risposta a quest'avviso, tuttochè amichevole; ma ho il convincimento che tutte le grandi Potenze dell'Europa vedano le cose nello stesso aspetto che il Governo di S. M., e che faranno tutt'i loro sforzi a fine di persuadere alle due parti di ricorrere al mezzo raccomandato nel protocollo del Congresso di Parigi, al quale ho fatto teste allusione.

« In quanto al Governo di S. M., esso crede aver fatto il suo dovere, dedicando tutta la sua energia al mantenimento di quella pace, che deve esser sì cara a noi tutti. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 maggio.

La massima parte de' pubblicisti, i quali scrivono sull'Inghilterra, stando lontani da questo paese, perdono di vista la bussola, che sempre dovrebbe guidarli nei loro giudizii. Essi si affidano su quello che farà il Governo, o su quanto sarà per disporre, in ultima analisi, il Parlamento, ed obbliano la pubblica opinione, i popolari pregiudizii, le tradizionali tendenze dell'Inghilterra: altrettanti polsi, per così dire, che conviene tastare, allorquando vuolsi fare un giusto pronostico sui destini del paese d'Inghilterra, od un diagnostico esatto sulle affezioni ond'ella è mossa.

L'Inghilterra, conviene rammentarselo, è una Repubblica aristocratica sì, ma è una Repubblica di fatto, se non di nome, giacchè a tale destino, prospero o malvagio che sia, l'han tratta il lungo esercizio e la pratica diuturna del *self-government*. Perciò, allorquando leggo in certe corrispondenze continentali che la politica del Governo derbista sarà precisamente quella che un *tory*, amico del Disraeli o del Derby, e da essi informato confidenzialmente, svelò all'orecchio dello scrittore di carteggi politici, non posso a meno di sorridere della sufficienza di questo povero bruscolo, che pretende saperne di più che tutta una nazione, e che crede che un paravento potrebbe star saldo contro gli urti d'una catapulta. E, ritenetelo bene, il paravento, nella mia figura rettorica, è il Ministero: la catapulta è la nazione, ossia la maggioranza delle opinioni condivise dalle classi influenti della popolazione.

Non vi fosse, fra i casi recenti, che quello del *conspiracy bill* da notare, esso basterebbe ad illuminare anco i più orbi, ammesso che cotesti orbi non si ficchino volontariamente le dita negli occhi per rendersi del tutto ciechi.

Tutto questo preambolo, troppo lungo per una corrispondenza, troppo corto se non arriva a far capire a' lettori che, ne' miei carteggi, io non sono l'organo di partito alcuno, ma l'eco esatto e fedele di quello che sento dire e di quello che vedo fare nel centro in cui vivo; questo preambolo ad altro non tende che a mettervi in guardia sopra certe probabilità o possibilità avvenire, che da taluni vorrebbersi già annunziare come fatti compiuti.

Il nostro Gabinetto, meno di tutti gli altri, è in grado di sapere quale sarà la sua decisione domani: costretto, per mantenersi al potere, di dichiarare, presso a poco, di non avere opinione propria; costretto ad accettare dalla Camera un *bill* delle Indie ed a vedersi in balìa di contraddizioni perpetue, esso stesso non può dire che cosa penserà, e quali passi prenderà domani a proposito del *Cagliari*, a proposito delle riforme palamentarie, e di mille altre vitali questioni. Le masse influenti, la vera forza e la volontà vera della nazione, mentre nei loro organi periodici affettano il massimo disprezzo per questo Gabinetto, poi se ne trovan contente, e lo sosterrebbero, ove si trovasse seriamente minacciato, perchè la sua debolezza permette loro di spiegare la propria forza, e perchè, mentre esso governa di nome, elleno poi governan di fatto. Eccovi, fra mille, due recentissimi esempi del modo, con cui il Ministero derbista si lascia trascinare a rimorchio della cotesta maggioranza. Si è stata sempre *molto* in Inghilterra, e che oggi è *tutto*. Eravi da nominare un Vescovo a Calcutta, e siccome quel vescovado ha una estensione territoriale di oltre a 3000 miglia, i Vescovi inglesi facevano fuoco addosso ai ministri perchè suddividessero in tre od anco quattro diocesi quella sede vescovile, forse la più vasta che sia al mondo. Il conte di Malmesbury, il Vescovo di Canterbury, quello di Londra, i dignitarii più cospicui, i cortigiani più legati col clero, sostenevano questa domanda, su qualche rapporto legittima e giustificata. Ma siccome oramai fu visto che la rivolta indiana si basa, non tanto sulle concussioni e le spoliazioni patite da quei popoli, quanto sulle violenze esercitate contro la fede religiosa, soprattutto dei soldati cipai; siccome lord Canning stesso, religiosissimo protestante, se mai ve ne fu, dovette persuadersi di questo vero, e scriverne in proposito al Governo; e siccome, finalmente, la Compagnia delle Indie, insieme co' più imparziali scrittori e pubblicisti di quel paese, hanno constatato i citati fatti, perciò il Governo derbista, contro i suoi stessi principii, contro le sue stesse simpatie, forse contro gl'impegni già presi con coloro che agevolarongli la via al potere, dovette mantenere le cose in *statu quo*, ed il nuovo Vescovo di Calcutta, nella persona del principale ex maestro del Collegio di Marlborough, il dott. Cotton, persona moderatissima e malleabile quanto è l'omonimo del casato ch'egli porta, verrà consacrato solennemente a Westminster, così mandando in fumo i già sognati Vescovi di Agra, di Lahore, ec.

Vi rammenterete il rumore che fu fatto pro e contro le bande musicali nei parchi, sotto il pretesto che il sonar musicali istrumenti era un lavorare nella domenica: le bande militari vennero tolte a quelle geniali funzioni, ed il popolo supplì col proprio obolo e portò nei parchi bande private. Oggi la opinione pubblica è talmente unanime, talmente convertita, che le bande militari stesse reclamano di sonare, nei giorni festivi, nelle pubbliche passeggiate di Londra, ed il Governo concesse loro il permesso, che farà strabiliare il clero e mormorare alquanto l'aristocrazia, una grande parte dei cui palagi guarda appunto sui parchi.

E basti su ciò.

Queste osservazioni generali completano oggi il mio carteggio, giacchè le notizie politiche mancano affatto. Stasera si prosegue la discussione sulle riforme indiane al Parlamento, e si dice che la seconda proposta passerà, com'è passata la prima. D'altronde, anco avvenisse la loro reiezione, essa non sarebbe più, come sapete, causa di cambiamenti ministeriali. Se il Gabinetto giunge salvo al *Whitsunday* (Pentecoste) egli è sicuro di vivere tutto l'autunno, poichè le faccende parlamentari sono nulla dopo quell'epoca. E per le ragioni, che sopra vi ho addotto, ritenete che oltre a quell'epoca egli vivrà, o piuttosto vegeterà un po' parassiticamente, cioè nutrendosi della vitalità altrui.

Pettegolezzi ed atrocità criminali non mancano, ma è troppo tardi per farvene menzione, e la vostra, fortunatamente, non è una Gazzetta dei tribunali.

I fondi pubblici sono assai scadenti.

FRANCIA.

Parigi 4 maggio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il Consiglio municipale si adunò oggi al Municipio per l'esame d'un emenda, proposta dalla Giunta del Corpo legislativo, incaricata di presentare un rapporto sul progetto di legge, inteso ad approvar la convenzione conchiusa fra lo Stato e la città di Parigi per l'apertura di nuove vie di comunicazione.

« Si sa che, per quella convenzione, la città di Parigi s'obbligava ad impiegare 180 milioni in dieci anni pel compimento di que' lavori, verso una corrisponsione di 60 milioni su' fondi dello Stato. L'emenda recava una riduzione di 10 milioni sulla somma da corrispondersi dallo Stato per le spese necessitate dall'insieme de' lavori.

« Crediamo sapere che il Consiglio municipale abbia accettato tale proposta, che aumenta da 120 a 130 milioni la spesa a carico della città, ma a patto che le rate de' pagamenti da parte dello Stato siano di meno lunga scadenza. Si sa che il saldo della quota del Tesoro non doveva farsi se non nel 1872. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 6 maggio corrente:

« Due articoli troviamo, negli odierni giornali di Francia, meritevoli di particolare menzione, in quanto che ci sembrano compirsi e spiegarsi vicendevolmente, benchè l'uno sia recato dalla scientifica *Revue Contemporaine*, l'altro dal *Moniteur de la Flotte*. Quel pacifico giornale, nel suo diario politico mensile, non dubita d'asserire che nulla sarebbe più popolare in Francia d'una guerra coll'Inghilterra. Egli n'è anzi tanto persuaso da soggiungere tosto: « È colpa nostra? È colpa del nostro Governo? O non piuttosto del Parlamento inglese, di quella stampa e di quei giurì? » Simili tempestose voglie manifestavansi nel 1854 con diverso indirizzo, e il *Moniteur* pubblicava allora un prospetto delle forze militare della Germania, quasi parendogli il migliore spediente a spegnere il bollore; ci pare che il medesimo ufficio faccia oggidì il *Moniteur de la Flotte*, minutamente esponendo gli apparecchi marittimi dell'Inghilterra. Secondo quel foglio, stanno a immediata disposizione d'Inghilterra, da prima, la squadra del Mediterraneo, di lord Lyons, con 22 navi e 490 cannoni; poi la flotta delle coste di 9 vascelli ad elice da 60 cannoni, d'una fregata ad elice ed una a vela da 47, e di 15 cannoniere; in tutto 667 cannoni e 7,000 marinai. Inoltre 10 fregate da 50 cannoni e dieci navi di fila da 72; 21 nave da guerra, cominciatesi ad armare al principio di quest'anno, tra le quali ve n'ha da 80 fino a 131 cannone; con un totale, di 1431 pezzi d'artiglieria. In costruzione poi trovansi 33 bastimenti, fra cui 15 navi ad elice da 80 fino a 131 cannone. Da ultimo si fa notare che in questo quadro non si comprende la flotta particolare del Canale, sulla cui importanza non sembra aver quel foglio militare avuto ancora bastanti ragguagli. Dinanzi a sì eloquenti numeri, quand'anche si richiamasse dalla Cina quella squadra francese, ad affrettare il cui ritorno ora annunziasi partito, con disposta, il barone di Chassiron, genero di Murat (*V. sotto il nostro carteggio di Parigi*), uno sbarco de' Francesi in Inghilterra di viene infatti assai problematico, e il giornale *The Nation* di Dublino, che con grandissimo piacere gia vede 500,000 Francesi muovere sopra Londra e mutar faccia nientemeno che a tutto il mondo, ci par sia stranamente accecato dall'odio antico contro l'isola sorella.

« Vediamo al contrario così Francia come Inghilterra sollecite di ovviare ogni mala interpretazione, che potesse farsi di quanto accade in ambedue que' paesi. Oggi il *Morning-Post* smaschera i disegni del sig. Edwin James, che, nella difesa del dottor Bernard e nelle sue comparse ai *meeting* dei radicali, vede, secondo quel foglio e il nostro corrispondente di Londra, il modo, non già di rispondere ai sentimenti popolari dell'Inghilterra, ma di procacciarsi, servendo solo alla propria ambizione, un capitale politico, che gli possa presto e facile schiudere le porte del Parlamento. Edwin James non può di certo considerarsi un degno ed onorevole rappresentante del foro inglese, e speriamo, continua il *Post*, che di questi particolari vorrà la Francia tener conto. »

Intorno alla prossima apertura della Conferenza di Parigi, scrivono di colà il 3 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Dal concertato programma risulta che, nella prossima Conferenza, la parte più rilevante e più difficile nelle deliberazioni spetterà incontestabilmente al plenipotenziario d'Austria, stante che niun'altra Potenza avrà, sì nella questione dell'organizzazione de' Principati danubiani, come in quella della navigazione del Danubio, a tutelare più imperiosi interessi politici, commerciali ed economici. Venne sparsa la voce ultimamente che il barone di Prokesch, internunzio d'Austria a Costantinopoli, sarebbe inviato costà per prestare al barone Hübner l'appoggio de' proprii lumi in occasione della prossima Conferenza. Senza perdere il tempo a confutare simile diceria, priva di fondamento, mi limito ad affermare come fatto positivo ed inconcusso, che il barone di Hübner rimarrà esclusivamente incaricato di rappresentare e tutelare gl'interessi della Corte di Vienna in seno alla prossima Conferenza. Se non che, penetrato questo eminente diplomatico della importantissima missione affidatagli, giudicò egli utile di profittare del tempo che gli avanza fino all'apertura della Conferenza, per intraprendere una breve scorsa a Vienna, a fin di riceverne verbalmente le ultime istruzioni del suo Governo. Gli è certo che la più lunga corrispondenza per iscritto non giova quanto un diretto abboccamento col conte Buol, a bene afferrare lo spirito di simili istruzioni. Il barone di Hübner lascia stasera Parigi, indirizzandosi difilato a Vienna, ove egli conta di giungere la mattina del prossimo giovedì, 6 maggio. Egli vi attenderà probabilmente il barone di Bourqueney, il quale lascerà stasera a Parigi da Blois, e riparte dopodomani colla famiglia per restituirsi al suo posto d'ambasciatore a Vienna, ove egli sarà arrivato non più tardi di domenica ventura.

« Gli abboccamenti comuni, che ne seguiranno tra il conte Buol, il barone di Bourqueney ed il barone di Hübner, nella capitale d'Austria, testimonieranno apertamente il buon accordo stabilito a quest'ora tra Francia ed Austria, faciliteranno essenzialmente il rapido progresso delle deliberazioni future della Conferenza di Parigi. Il desiderio, altamente manifestato dall'Imperatore di Francia, si è che la prossima Conferenza impieghi ogni sollecitudine a terminare i proprii lavori, evitando ogni inutile discussione, ed astenendosi scrupolosamente dal toccare questioni estranee alle faccende orientali, contemplate espressamente nel trattato di pace del 30 marzo.

« A fine di spingere la Conferenza a vie più accelerare il termine delle sue deliberazioni, l'Imperatore ha deciso di trasferirsi il 22 corrente al castello di Fontainebleau, con tutta la Corte, per organizzarvi una serie di brillantissime feste in onore della Regina de' Paesi Bassi, attesa alle Tuilerie la settimana prossima, e che, qual nipote del Principe Gerolamo, trovasi stretta in parentela con Napoleone III. »

Le ultime notizie, giunte in Francia dalle acque delle Indie, riferiscono che il governatore dell'isola della Riunione domandò all'ammiraglio Rigault di Genouilly, comandante della divisione francese, le forze necessarie per punire Vinang, Re della tribù di Mena Bo, nella costa occidentale dell'Africa, perchè fece uccidere il capitano e l'equipaggio d'un bastimento mercantile francese, a cui aveva teso un agguato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

§ Molti giornali si occupano in questo momento dei viaggi, che le LL. MM. faranno o non faranno durante la prossima bella stagione. Posso darvi a questo riguardo informazioni, di cui l'esattezza formerà senza dubbio il principal interesse, ma che avranno almeno tal merito.

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno per Fontainebleau il 22 del corrente, e vi rimarranno circa un mese. Sapete che S. M. la Regina d'Olanda deve colà soggiornare colla Corte per qualche tempo; e tal particolarità, raffrontata alla data della partenza delle LL. MM. per quella residenza, die' motivo a pensare che il soggiorno della Regina d'Olanda fosse per esser più lungo che non si avesse da prima annunziato. Da Fontainebleau, la Corte tornerà a Saint-Cloud, e vi rimarrà sin verso il 15 luglio, tempo della partenza delle LL. MM. per Cherburgo e per le gite in parecchie città della costa a maistro. Quest'ultima peregrinazione si protrarrà sin verso la fine del 15 agosto; e solamente dopo tal festa l'Imperatrice partirà per Biarritz, ove s'ignora ancora se l'Imperatore accompagnerà l'augusta sua sposa. Cominciando da questo momento, il dubbio comincia su tutt'i punti, e non vo' quindi parlarvi innanzi.

Il sig. Bourqueney fu ricevuto stamane alle Tuilerie in udienza particolare; ei parte senza troppo giovedì per tornare a Vienna. In cambio, si attende qui di questi giorni il nostro ambasciatore a Madrid, sig. di Turgot, il quale ottiene un congedo di qualche tempo; cosa, che diè già occasione ad alcuni novellisti precipitosi d'annunziare che trattavasi di sostituire il sig. di Turgot. La verità è che, sino a questo momento, non fu discorso di nulla di simile: si tratta, come vi diceva, d'un semplice soggiorno in congedo.

Tutto si snatura passando per la penna di certi pubblicisti. Non so s'io v'abbia parlato della missione del sig. barone di Chassiron, referendario, già addetto d'Ambasciata in Turchia ed in Grecia, il quale lascia Parigi il 12 corrente per andare a portare dispacci diplomatici al sig. di Bourboulon ed al barone Gros, in Cina. Secondo il *Nord*, quel medesimo personaggio che vi presenta come un antico *secretario* d'Ambasciata, dovea partire in qualità di *terzo ambasciatore* (terzo ambasciatore presso i *figli del cielo!*), e sarebbe incaricato di niente meno che d'esaminare ciò che si conosca della situazione delle cose, e di venir qui a renderne esatto conto. Non sembra dubbio che il sig. di Chassiron fosse perfettamente degno di tal pruova di fiducia: ma credo che non si abbia verun bisogno d'avere informazioni così particolari; e, con sopportazione del *Nord*, è probabile che, vuotato una volta il portafoglio del barone Gros, la missione del sig. Chassiron sarà presso che terminata.

Direbbesi che il *Nord* abbia preso la seranna degli errori e delle false interpretazioni, lasciata momentaneamente vacante dall'*Indépendance*. Nè ispaccia egli altresì, col far ritenuto d'un giornale, il quale sa più che non dice, che nell'adunanza, in cui il Congresso di Parigi ricevè comunicazione del trattato di circoscrizione del confine turco-russo in Asia, la Francia abbia chiesto che, quando la Russia e la Turchia avessero scambiato le ratificazioni di quel trattato, ne fosse dato ufficialmente avviso al Congresso; che lord Cowley, pensando questo non essere che un pretesto per eternar la durata del Congresso, abbia tentato indarno opporvisi, ma che, essendosi la Russia posta in questo punto d'accordo colla Francia, la proposizione sia stata sostenuta ed accettata da tutte le altre Potenze?

Presi, a questo riguardo, informazioni alle fonti più degne di fede, e posso affermarvi che il *Nord* s'inganna a partito. La proposizione di cui si tratta, proposizione naturalissima, non fu fatta nè dalla Francia nè dalla Russia; fu fatta dal plenipotenziario austriaco, e lord Cowley non vi fece obbiezione di sorta. Si può aggiungere, come schiarimento, che l'oggetto di tal proposizione non potrebbe in alcun caso dar norma alla durata del Congresso di Parigi, poichè quel Congresso, il quale deve protrarsi il 15 studio a maggiore gli pregevoli propri, dopo riflessione alla quistione dei Principati, ecc. ecc., sarà probabilissimamente ancora adunato al termine

vicinissimo, in cui lo scambio delle ratificazioni seguirà fra il Gabinetto di Pietroburgo ed il Divano di Costantinopoli.

Il mondo diplomatico ed il mondo elegante sono assai maravigliati questi dì delle vendite, che si fanno al palazzo dell' Ambasciata inglese, per mano d' alcune belle signore, ed a profitto degl' indigenti inglesi. Si vende colà per 20, 25 e 30 franchi leggiadre cravatte, che valgono ben 2 o 3 franchi; sigari da 25 cent. sono disputati al prezzo di 1 e 2 franchi. Vedete quanto guadagna la mercanzia passando per le mani d' una vezzosa mercantessa! Le due prime giornate posero in cassa circa 25,000 franchi. Domani, terza giornata, la vendita sarà commessa alle cure di ledi Cowley, della contessa Walewski, delle signore di Morny, di Flahaut, Barrington e di Brigode; ned è a dubitare che i compratori siano numerosissimi, e l' introito pingue al pari de' due precedenti.

S' annunzia, del resto, che d' un certo numero di robe d' assai alto prezzo, le quali probabilmente, non saranno vendute al minuto, si farà, alcuni giorni dopo l' ultima vendita, un lotto, il ritratto del quale andrà pur esso nella borsa de' poveri. Per poco che tal commercio continuasse, gl' indigenti inglesi si troverebbero presto in istato di far servigio a' ricchi francesi.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 5 maggio: « La neve caduta sul S. Gottardo è in tanta copia, che il corriere d' oltre quel passo ne è in ritardo da tre giorni; anche le linee telegrafiche sono interrotte. » La stessa *Gazzetta* ha inoltre il seguente dispaccio:

« *Berna* 3 *maggio* (1).

« Le nomine dei deputati al Gran Consiglio del Cantone di Berna riuscirono piuttosto sfavorevoli ai conservatori. »

AMERICA.

Secondo le notizie di Nuova Yorck del 17 aprile, il Mississipì è straripato per uno spazio di parecchie centinaia di miglia inglesi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha conferito al professore presso il Ginnasio di Spalato, Giorgio Politeo, un posto di professore, vacante presso l' I. R. Ginnasio di S. Caterina in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Ieri è qui arrivata da Mantova S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma, con seguito.

L' *Osservatore Triestino*, giunto questa mattina, reca un carteggio di Costantinopoli del 1.° maggio, con notizie del Caucaso:

« Dalla Circassia, è detto in quel carteggio, riferiscono che il capo popolo delle tribù del Nord Sefer pascià, ed il suo figlio colonnello Ibrahim bei, si lanciarono il 31 della luna di Kianun-Sani, al di là di Aivan, contro una colonna di Cosacchi, che aveva due pezzi d'artiglieria leggiera e che scortava parecchi convogli di provvigioni e di vestiarii diretti per Georgiewsk. La lotta fu sanguinosa, ma i Cosacchi, sopraffatti dalla superiorità numerica dei Circassi, si trovarono costretti ad abbandonare agl' inimici i convogli ed i due cannoni.

« I Russi, ricomparsi a trarre vendetta, ebbero coi medesimi montanari due gravi scontri nei villaggi di Ilrah e di Borowskoi, i risultati dei quali cagionarono considerevoli perdite ad entrambe le parti. »

La *Triester Zeitung* ha dagli Stati Uniti delle Isole Ionie le seguenti notizie:

« Il lord Alto Commissario delle Isole Ionie chiese al Comune di Corfù la cessione d' una collina posta dirimpetto alla città, per erigervi fortificazioni; il che avrebbe resa necessaria la demolizione di parecchie case della città. Il Comune vi si rifiutò, e il Senato mosse rimostranze contro la domanda di S. E.

« È atteso in Corfù l' arrivo della flotta inglese comandate da lord Lyons, e questa venuta è posta in relazione coi fatti del Montenegro e dell' Erzegovina. » (*O. T.*)

(1) Per l' interruzione delle linee interne questo dispaccio ci giunse da Chiasso col corriere d' ieri sera (4 maggio). Esso ci arrivò poi oggi per posta anche da Coira, d' onde ci si scrive in data 3 maggio: « Il ritardo è cagionato dall' interruzione delle linee; al momento ogni comunicazione con Bellinzona è impossibile. Qui (Coira) da tre giorni nevica continuamente. » (Nota della *G. T.*)

NB. Oggi ci mancò la *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

Impero ottomano.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un dispaccio, in data di Trieste 6 corr., colle seguenti notizie sull' Erzegovina: « Le truppe turche si sono ritirate a due ore di distanza da Bagnani e Grahovo. Il quartiere generale turco è in Bilechie, ove sonosi recati Kiani pascià, Kemal effendi e Azis pascià. Sembra che nel Montenegro vogliano prepararsi a resistere. Il Principe Danillo avrebbe convocato a Cettigne Vukalovich, co' capi de' raià di Zubzi, Krusevize e Drasevize. »

Francia.

La *Revue Contemporaine*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che si vuol essere in vicine relazioni col Ministero francese degli affari esterni, ha un articolo, nel quale parla de' rapporti della Francia coll' Inghilterra. Que' rapporti sono favorevoli alla continuazione dell' alleanza, fino a che, dice la *Revue*, serva a mantenere il principio delle nazionalità. Dubitiamo che tale opinione ottenga applausi a Downing-Street a Londra. Il Gabinetto, preseduto da lord Derby si pronuncia apertamente, e per certo del tutto sinceramente, a favore della stretta osservanza de' trattati. La espressione: principio delle nazionalità, è diventata parola d' ordine rivoluzionaria.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 maggio.

Il *Morning Post* crede che il Piemonte sceglierà per arbitro la Prussia, dato che Napoli v' acconsenta. Il *Morning Post* consiglia d' abbandonare la mozione di Kinglake.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 8 maggio.

(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 30 pom.)

La Regina d' Olanda giunse a Parigi iersera. Annunziano da Madrid che la sessione delle Cortes fu sospesa e che il ministro dell' interno diede la sua dimissione.

Londra 8 maggio.

(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 50 pom.)

Disraeli rifiuta la comunicazione dell' ultimo dispaccio di Cavour, domandata da Kinglake.

BORSA DI VIENNA de l' 8 maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/4
»	al 4 1/2 »	72 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 1/2
» Istituto di credito		242 1/2
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2 3/m l.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8
Corone	—.—
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8 2/m »
Berlino per 100 talleri prussiani	» 153 — 2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8 3/m »
Genova per 3 lire nuove	» — — 2/m
Costantinopoli » » »	» — —

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

Trieste 7 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETÀ.

Giornale veneto di scienze mediche.

Annunciamo agli associati del *Giornale veneto di scienze mediche* la pubblicazione delle tre prime puntate dei mese di gennaio e febbraio 1858. Anche per l' anno corrente, come ne' precedenti, essi possono riceverle separate, senz' aspettare la mensuale pubblicazione dell' intero fascicolo. Quello di dicembre 1857 contiene le seguenti materie: « Consigliere Spongia; Cause ed effetti. - Adunanze dei medici e chirurgi primarii dell' Ospedale di Venezia. - Asson; Inoculazioni negli animali col sangue di un morto di pustula maligna. - Callegari; Sul caustico del Landolfi. - Vanzetti; Cura delle infiammazioni colla compressione digitale; oltre una rivista di altre opere periodiche e articoli chimico-farmaceutici. »

Quarta adunanza dell' Associazione agraria friulana, a Latisana.

Chi volesse colle semplici tinte che offre il vero, e con quel sentimento di ammirazione, che destasi nell' animo nell' osservar cose insolite e nuove, descrivere l' accoglienza solenne e sincera, che fecero gli abitanti di Latisana e i nobili signori De Hierschel-Minerbi ai membri dell' Associazione agraria friulana, e le dotte lucubrazioni in tale circostanza tenute, non potrebbe al certo trovar parole condegne, nè quasi credenza appo coloro, che non ebber la sorte di assistere a quella letizia. Se non che, mossi dal sentimento di gratitudine, e lasciando ad altri più valenti il narrare quanto alla scienza s' appartiene (*), amai di farmi relatore di quelle care e splendide accoglienze, onde se ne avesse notizie appo i lontani, e tornasse la memoria loro a conforto di chi coltiva gli studii, vedendo quanto gli animi gentili si compiacciano di onorarli.

La terra di Latisana, gentilissima e popolata da oltre 4300 abitanti, quanto e più forse di ogni altro luogo mostrossi compresa dal desiderio generoso di accogliere condegnamente i cultori delle discipline agricole, amando dimostrare siccome stimino altamente quegl' ingegni, che con gli onorati sudori della fronte si adoperano indifessamente alla prosperità delle terre, fonte precipua del ben essere dell' intero paese.

E per incominciar l' opera del loro amore e della stima, che nutrono appunto verso gl' ingegni prefati, diedero mano innanzi tratto, con sagace accorgimento, alla pubblicazione delle *Notizie storiche, statistiche ed industriali* di quel loro Distretto; offerendo per tal modo agli altri nobile esempio ed impulso efficace di fare altrettanto; onde, compiuto dall' Associazione agraria il giro dell' intera Provincia, avere così un corpo di opere illustrative del paese, intorno al quale si occupa l' Associazione medesima. Il quale libretto non è a dire quante offra notizie esatte e preziose, sia in riguardo alla storia che alla statistica, come alle altre particolarità peculiari del luogo; e quanto giovi agli studii di chi appunto intende a far prosperare l' agricoltura in quelle elette contrade.

Ma ad accennare di volo quanto si è fatto da tutti in generale, e da ognuno in particolare perchè tornasse l' accoglimento festivo ed onorato, dirò intanto non essersi ommessa solerzia, cura ed avvedutezza alcuna dal capo del Comune, sig. A. Milanese, affinchè tutto fosse ben ordinato e disposto pel comodo migliore de' venuti. Quindi ognuno che colà perveniva era tosto accolto con ogni distinzione, e munito di una scheda d' alloggio gratuito. Il luogo fissato alle adunanze scientifiche erasi magnificamente disposto ed accomodato; e dopo le discussioni accademiche, ogni giorno era stabilito un diverso passeggio campestre, onde si ammirassero le migliorie agricole principali, e visitar fosse dato quei luoghi stessi, ove i Bottàri ed i Gaspàri lasciarono quelle care memorie che, tutta Italia onora e rispetta. Poi ai lieti simposii erasi destinato un luogo comune, ove tutti convenendo, fra le vivande e le tazze gioconde, un nodo di fratellevole amistà strinsesi in tutti, che raffermato viepiù veniva dalle dispute sorte fra convitati, le quali col mezzo della scienza cementarono quella unione. Queste letizie venivano a mille doppi accresciute dal concorso del popolo festante, dalle armonie della banda militare, dalle pubbliche danze, dai fuochi artificiati, dalle rappresentazioni teatrali, che vi si diedero. Ad accrescere la solennità della festa, e ad inorgoglire vie più que' gentili terranei, intervenivano gl' II. RR. Delegato cavalier Ceschi, e vicedelegato conte d'Althan, ed altri molti cospicui personaggi, i quali si compiacquero onorare e il paese e la festa, e in pari tempo la scienza, che riceveva in quelle dimostrazioni le prove più care di affetto e di stima.

Che se in cotal modo il Comune accoglieva coloro, che intendono co' loro studii al prosperamento materiale di essa, ben il cavaliere Leone De Hierschel-Minerbi e la sposa sua volevano particolarmente mostrare il loro grande animo e la lor magnificenza nel festeggiare i venuti. Non è iperbole l' asserire che vorrebbevi la Musa del gran Ferrarese, o del pur grande Torquato, per descrivere, com' ei fecero gl' incantati giardini di Alcina e di Armida, il pari incantato giardino, e le mense, e le armonie, e tutte le mille giocondezze, ch' essi signori offersero agli ospiti stupefatti.

E di vero, figuriamoci la tenuta signorile di Precenico, dove l' immaginoso Japelli, emulando colle seste il pennello di Claudio, plasmava un giardino, qual mai non creò la fantastica mente degli abitatori di Albione, lasciando in esso l' ultima creazione del suo genio immortale, quasi fosse l' estremo e più armonico canto che manda il cigno pria di scendere taciturno per sempre nelle acque del Caistro. Ivi trova sontuoso albergo bella una raccolta di piante straniera. E quinci, girando sentieretti labirintei, con vago errore ti trovi al piè di una rupe, e poco appresso in una vallea, ed anche in un boschetto; ed ora riesci pel margine di limpidi rivi, valicati da ponti, alle cui dolci e fresche acque, come nelle acque del vicin lago, nuotano candidi cigni; che ti ricordano le fonti di Aganippe e d' Ippocrene, sacri ne versi de' più celebri vati, ed ove Apollo e le Muse godevano sedere all' ombra de' mirteti e degli allori, sonando la cetra. Poi dalle fiorite regioni di Arcadia, ti pare essere trasportato in quelle montane, e per ciò pittoresche, della Svizzera, e la casa villereccia, che ivi si erge, ciò appunto ricordati. E questa lasciando, t' incontri nel chiuso di animali quadrupedi di estere contrade, e in quello de' variopinti pennati; e quindi ti abbatti in una rocca, quale nel medio evo innalzavasi da' signorotti feudali, ma non temuta come quelle, sì confortatrice di ombra ospitale o di caro riposo, che più vien conciliato dal dolce mormorio delle acque del maestoso Stella, che non isdegna recare sul dorso suo barche onuste di peso non lieve. Le quali tutte cose, sebben qui combinate con arte, l' arte stessa seppe con arte nascondere, e si che credi essere opera questa della sola bella e schietta natura.

Tale giardino, veramente regale, fu aperto al pubblico concorso, ned è a dire quanti si portarono a visitarlo, e a bere pegli occhi l' incanto di quelle scene pittoresche e stupende.

I signori del luogo invitarono quivi nel dopo pranzo i membri dell' Associazione agraria; e non appena presentaronsi questi all' ingresso dell' abitazione, furono accolti da quel fiore di gentilezza, che è la signora Clementina De Hierschel, nata Minerbi, e dai figli di lei, dai parenti, e da altre graziose signore, le quali ivi recaronsi per aggiungere onore e letizia all' accoglimento festivo, e farsi guide e compagne a' venuti per lo giardino dianzi accennato.

Colà i suoni giocondi di scelta banda, i rinfreschi, i dolci e le pasticcerie più saporite a larga mano profuse faceano credere, non di essere in villa, ma nella più ricca e popolosa città; e ciò durava sino a che il sole volgeva all' occaso. Allora retrocedeva la comitiva ed avviavasi verso il palazzo, ove poco poi supponeva accomiatarsi.

Ma ciò non fu altrimenti; imperocchè la generosa signora del loco invitava gli ospiti numerosi a salire il palazzo; e saliti affacciarsi a' veroni, dai quali presentavasi lo spettacolo di fuochi stupendi artificiati, lavori d' un pirotecnico palmarino; in mezzo a' quali, con bel pensiero, appariva una iscrizione, esprimente il voto più caldo della egregia famiglia De Hierschel, affinchè l' Associazione perduri e prosperi. A' fuochi ora ricordati seguirono altri fuochi detti del Bengala, i quali stupendamente disposti lungo i viali ed altrove, rendevano bellissima vista. Consumate da ultimo quelle luci ammalianti, prese la notte il solenne suo impero; e parea fosse dato fine agli spettacoli. Ma tutto ad un tratto, e quando non si pensava, s' ode innalzarsi un canto armonioso di più voci, che modulano un inno. Era questa l' opera gentile de' giovani bravissimi istruiti dall' abate Zavani, i quali con alto magistero fecero sentire un augurio espressamente scritto per l' associazione agraria; e quindi sceglìendo altri cori de' maestri più riputati empievano l' aere di soavi armonie, letiziando in nuova guisa gli ospiti maravigliati. Frattanto che ciò si compieva, apprestavasi una illuminazione a vetri colorati ed a palloncini dipinti, per cotal modo ordinata, da far apparire il recinto diverso di forma e più ampio di quello che mostravasi ed era da pria. Nè alcuno può dire come tali così avvenissero, imperocchè, rapita la mente da una dolce estasi, non lasciò modo ad alcuno di osservare ciò che operavasi a lui dintorno.

Nè con ciò ebbe fine la festa; dappoichè, ad un tempo determinato, invitossi la comitiva a discender le scale; e discese, venne guidata sotto il più stupendo padiglione, che immaginar mai si possa, dall' alto del quale pendevano molte lumiere, ornate ed intrecciate di edera e di rami di fiori e fornite di lumi chiusi entro vetri colorati, ai lati del qual padiglione, come nel mezzo, sorgevano vaghe aiuole ed una colonna ricca pur essa di vasi, dai quali emanava una luce variata, e così, insieme alle molte faci che poggiavano sulle mense, convertivasi la notte in isplendido giorno. Ivi ben più che cento trovarono approntato il seggio loro, e a tutti venne nuovamente imbandito quanto di più squisito e di più erano offre l' aere, la terra e l' onda; con tale lautezza, splendidezza e abbondanza da non trovar parole convenienti a poterla descrivere. Poi, siccome corona di ogni eletto convivio e società festevole ebbe luogo la danza, la quale tenne suo imperio fino al sorgere del dì novello.

Tutte queste cose, sebben narrate disordinatamente e imperfettamente a confronto di ciò che furono, varranno a dimostrare la impossibilità da un lato di narrarle condegnamente, e dall' altro tanta essere stata la magnificenza e il grande animo dimostrato dalla nobilissima famiglia De Hierschel da non potersi neppur immaginare, non che descrivere; a cui aggiunta la squisitezza dei modi e la sincerità delle cordiali espressioni, da essa esternate, non sarà mai soverchio alcun sentimento di gratitudine, di stima e di amore da parte di tutti coloro, che furono onorati con sì care, dolci e memorabili accoglienze.

FRANCESCO dott. GERA.

(*) Ad altro de' nostri corrispondenti è riserbato narrare la parte scientifica relativa a questa *Quarta adunanza agricola friulana.* LA COMPILAZIONE.

È uscito in luce il tanto aspettato dramma di Luigi Giuseppe Vallardi: *La Contessa di Cellant*, Volontieri trascriviamo l' epigrafe, onde è accompagnato, come quella che raccomanda il nuovo lavoro al bel sesso milanese:

ALLA
DONNA LOMBARDA
PER
LEGGIADRIA VALORE PIETÀ
SECONDA A NESSUNA
QUESTO DRAMMA
LA CONTESSA DI CELLANT
IL CUI NOME OFFESERO
UN CRONISTA ED UN NOVELLIERE
CONTEMPORANEI
L' AUTORE
A RIVENDICAZIONE DEL VERO
OFFRE E RACCOMANDA.

(*Ital. Mus.*)

Leggiamo nel *Nord*: « Abbiamo parlato d' un tunnel sotto la Manica, ideato da un ingegnere francese, ed abbiamo detto che il Consiglio di ponti e strade ha ottenuto che una somma di 500,000 fr. venga impiegata allo studio di questo gigantesco disegno. Da parte sua, il Governo inglese è disposto a farlo studiare egli pure. Ecco ora ciò che aggiunge la *Patrie*: « « Sembra che le due Compagnie delle strade ferrate del Nord e di South-Eastern, le quali servono alla circolazione internazionale, che mette capo allo stretto di Calais, siansi vivamente preoccupate dell' utilità, che verrebbe loro da questa via sottomarina di congiunzione. Si parla in questo momento d' un concerto, preso fra loro, per concorrere co' due Governi agli studii preparatorii, che debbono precedere l' esecuzione. » » (*G. di G.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — Ieri sono arrivati da Genova il brig. sardo *Nuovo Seneca*, capitan Chiozza, con zuccheri ed altro per Giuriato, da Corfù il trab. nap. *S. Francesco*, cap. Allegretti, con olio a Fanelli, ed il nap. Somarelli, con olio per De piccoli, da Bari il nap. *SS. Tommaso e Carlo*, cap. Mandriotta, con olio per diversi, da Trieste brig. austr. *Gustavo*, cap. Gregoretti, con merci per G. B. Olivo, e stavano in vista altri legni.

Il mercato seguita ad offerire sostegno negli olii; nel resto nessuna importanza d' affari.

Le valute non hanno variato nè i pubblici fondi; spiegavasi maggior ricerca nelle metalliche. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

MONETE — Venezia 8 maggio 1858

Sovrane	l. 40.94	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 93.02	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T god. 1.° cor	78 3/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 8 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15,35
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/2	Trieste (uso)	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna (uso)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — Scarsi affari in carte industriali; i corsi fiacchi. Le carte di Stato ferme, invariate. Le divise alquanto più alte.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 11/16 — 81 3/4
» »	4 1/2	71 5/8 — 71 3/4
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	97 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 89 3/4
» » Ungheria	5	80 1/2 — 81
» » Te. B. Cro	5	79 1/2 — 79 7/8
» » Gallizia	5	79 1/2 — 79 3/8
» » Transilv.	5	78 1/4 — 78 1/2
» » a't Prov	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		314 — 316
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	108 3/4 — 108 7/8
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		971 — 972
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 3/4
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 5/8 — 84 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		240 1/4 — 240 1/2
Vigl. di premio detto		103 3/8 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 84 3/4
Azioni str. f. Sudw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		179 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		284 1/4 — 284 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. dei 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		90 3/4 — 91
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.		189 — 189 1/4
» prest. città di Trieste		109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio		533 — 539
» » viglietti		101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd		370 — 372
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		83 — 83 1/2
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 — 38 1/4
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		14 1/2 — 15

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	262 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105 1/2
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 7/8
Corone imperiali	14.9-14.10
Napoleoni d' oro	8.15-8.15 1/2
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 11/16
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	71 5/8
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 3/4
» Tem. B. Croazia		79 1/4
» Gallizia		79 1/2
» Transilvania		78 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		971 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 3/4
Azioni della Scc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		240 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		284 3/4
» » Ferdin. Nord		1790
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		370
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 maggio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 7/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m. »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	262 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4 - 7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 maggio*

Arrivati da Milano i signori: Geisdorf Carlo Federico, neg. di Oltenburg. — Gottmann nob. Emanuele, assessore di Collegio russo. — Whiting Giacomo Edoardo e Stockenstron Andrea, poss. ingl. — Kuhn Ulrico, neg. svizz. — *Da Trieste:* Clayton Natale, poss. ingl. — Levi dott. Antonio, legale di Modena. — Nugent co.ª Regina, ved. d' un I. R. gen. magg. — Ambrusanzieff nob. Alessio, cap. di cavall. russo. — Cheron Bernardo, neg. franc. — di Sztankovics bar. Lodovico, cav. di più Ordini, citt. onor. di Temesvar, I. R. ten. maresc. divisionario presso presso il V corpo d' armata. — de Pronay Carlo e Woss co.ª, poss. ungh. — *Da Firenze:* O' Connor e Berington Carlo M., poss. ingl. — de Villeneuve co. Ferdinando di Tourrettes. — Alluaud Amadeo, neg. di Limoges. — Kirejewsky Sergei, poss. russo. — de Carmoy Gius., poss. di Parigi. — *Da Padova:* Dalsace Felice, neg. Francese.

Partiti per Milano i signori: de Rham C. Enrico e Cummingham Edoardo, poss. amer. — Thornton Gio. V., poss. ingl. — Sckwartz Franceso, neg. di Harn. — *Per Trieste:* Perl Ferdinando, I. R. ingegn. di Verona. — Biddle Giacomo, poss. amer. — Mentschikoff princ. Leonilda, russa. — Porter Andrea, ten. colonn. amer. — Wichmann Lodovico, poss. di Berlino. — Miloradovich Gregorio, poss. russo. — Fraser Gio., gent. ingl. — Schocchera Savino, propr. di Canosa. — *Per Mantova:* di Bastiglia co. Emanuele, poss. di Palermo. — *Per Badia:* Valsecchi dott. Lorenzo, legale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio . . . . { Arrivati 960
{ Partiti 1035

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in *S. Gio. in Olio.*
Il 9, ai *SS. Apostoli.*
Il 10, 11 e 12, in *S. Fosca.*

SPETTACOLI. — Sabato 8 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La gioia della famiglia. — Il Codice delle donne.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Le galere di Brest.* (3.ª replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 magg. - 6 ant.	336', 40	+ 13°, 1	+ 11°, 7	80	Nubisparse	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 7 magg. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 18°, 5. » min. + 12, 5.
2 pom.	336, 09	18, 3	15, 9	72	Nuvoloso	S. S. O.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	336, 40	13, 5	12, 5	80	Semiser.	S. S. O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 23 a 29 aprile 1858

	Da 23 a 29 aprile 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 29 aprile 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 29 aprile 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 51,159	147,046	70	124,354	23	22,692	47	»	»	1,886,861	05	1,630,686	62	256,174	43	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,138	45	11,915	32	»	»	3,776	87	149,200	91	117,407	60	31,873	31	55,837	03
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,097	55	6,702	70	»	»	2,605	24	48,084	16	103,921	19	»	»	»	»
Trasporti celeri	12,743	18	2,810	05	9,933	13	»	»	175,930	30	36,872	40	139,147	90	»	»
Merci T. 6,0?4	67,872	68	45,314	—	22,558	8	»	»	1,098,505	97	752,656	—	336,849	97	»	»
					55,18?	2?	6,382	11					764,045	61	55,837	03
Totali	239,898	56	191,096	39	48,802	17	»	»	3,349,662	39	2,641,453	81	708,208	58	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 5175. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

È disponibile e da conferirsi il posto di Direttore del civico Spedale e Casa centrale degli Esposti in Treviso, al quale è annesso il soldo annuo di austr. L. 1500 (a. L. 1000 a carico dello Spedale ed a. L. 500 della Casa degli Esposti), e colla interinale aggiunta di a. L. 600 per l'alloggio nella maggior possibile vicinanza dello Spedale.

S'invitano quindi gli aspiranti ad insinuare le loro istanze di concorso all'I. R. Delegazione provinciale non oltre il 31 maggio.

Tali istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti comprovanti: *a)* l'età; *b)* la laurea in medicina e chirurgia; *c)* i servigii prestati e preferibilmente in assistenza o nella direzione di qualche Nosocomio, e *d)* gl'impieghi coperti, oltre tutti quei titoli, ai quali meglio il ricorrente credesse di poter appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 2078. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 83 in Vicenza, contr. S. Lorenzo, cui è annesso il godimento della provv. del 5 per cento sull'introito brutto e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 12,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 31 maggio 1858, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 aprile 1858.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 6452. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la vendita di case e terreni situati in questa Provincia nelle Comuni di Cavarella Po, Ariano e Corbola, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 20 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 16,367:87, e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 9 marzo p. p. N. 3196.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 13295. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 23 aprile corr. per deliberare al maggior offerente l'affittanza del piano degli ammezzati della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle del Forno al civ. N. 392, anagr. 463, pel triennio da 1.° giugno 1858 a 31 maggio 1861, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645 ne seguirà nel giorno 14 maggio p. v. un secondo esperimento, e nel giorno 15 maggio successivo un terzo sul dato regolatore dell'annua pigione di L. 470.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del giorno 14 maggio suddetto

Nel resto rimangono ferme le condizioni dell'Avviso a stampa 8 corr. N. 8799, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 22 corr. N. 90.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6398. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa Intendenza pel riappalto del diritto di Pallata sull'Adigetto a Villadose pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 14 maggio suddetto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 156, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo p. p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6047. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale, nel riparto di Padova, Carpaneda di Bastia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 11 maggio p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese, una di vendita dei legnami rifiutati dalla R. Marina, nonchè delle spoglie, e l'altra di lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi, il tutto derivabile da N. 574 piante d'alto fusto di rovere, assegnate e martellate nelle prese II, III, IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 1600 / 550 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 3505. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si avverte il pubblico, per opportuna sua norma, che a datare dal giorno 10 maggio p. v. sarà attivata una duplice giornaliera corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Soligo e la Stazione della strada ferrata a Ponte di Piave, verso però la contemporanea soppressione dell'attuale giornaliera pedonera postale fra Pieve di Soligo e Conegliano

Le nuove corse osserveranno il seguente orario:

I. Corsa	Partenza da Pieve di Soligo	alle ore	7. 45 ant.
»	Arrivo in Piave	»	9. 15 »
»	Partenza da Piave	»	10. 05 »
»	Arrivo in Pieve	»	11. 35 »
II. Corsa	Partenza da Pieve	»	1. 40 pom.
»	Arrivo in Piave	»	3. 10 »
»	Partenza da Piave	»	5. 20 »
»	Arrivo in Pieve	»	6. 50 »

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 aprile 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 5386. **AVVISO.** (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con ossequiato Decreto 29 marzo 1858 N. 3233, si rende noto che nel giorno 25 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente d'una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii, del peso approssimativo di quintali metrici 70, corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 14,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in L. 20:55 per quintale metrico.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non vengono accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche per iscritto mediante schede segrete, ma in tal caso però è necessario:

a) che la scheda suggellata venga insinuata a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del suddetto giorno,

b) che si riporti senza riserva al presente Avviso, e che indichi l'importo dell'offerta in cifra, non solo, ma anche in lettere, e sia corredata dell'originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante il verificato deposito in danaro sonante di L. 250.

c) che sia regolarmente sottoscritta dall'offerente colla indicazione della paternità e domicilio di chi offre,

d) che sull'indirizzo a questa I. R. Intendenza, sia indicato l'oggetto dell'affare.

5. Ogni offerta a voce deve essere cautata con deposito di danaro sonante. in L. 250.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto è libera alla Stazione appaltante, e fra due una in iscritto e l'altra a voce, avrà la preferenza quest'ultima.

7. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

8. È libero agli aspiranti d'ispezionare il genere nelle ore d'Ufficio dei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta.

9. Il deposito fatto dal deliberatario, resta vincolato anche pegli effetti della cauzione contemplata dall'art. 9 e seguenti del Capitolato normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

10. Tutte le spese d'asta e conseguenti per la stipulazione del contratto, bolli, consegna, sono a carico del deliberatario.

11. Ove il deliberatario fosse per mancare agli obblighi che gl'incombono si procederà alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 3387 AVVISO DI CONCORSO 438

Ammessa dai Consigli, ed approvata dalla Superiorità la separazione dell'attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica formata dei Comuni di S. Polo, Ormelle, e Cimadolmo, viene aperto col presente il concorso ad un egual posto pei poveri dei due riparti, come nella sottoposta descrizione. Il concorso resterà aperto a tutto giugno venturo.

A cadaun riparto venne fissato il salario di austr. L. 1600 annue, correndo negli eletti l'obbligo d'una reciproca assistenza, tanto se per malattia uno di loro si rendesse inoperoso, o per qualche morbo dominante piuttosto in un Circondario, che nell'altro, l'Autorità trovasse indispensabile l'aiuto d'un secondo medico.

Il medico del riparto di S. Polo avrà residenza in quell'amena borgata; quello del riparto di Ormelle in Ormelle, nel centro del qual Comune si sta disponendo per un conveniente alloggio a questo riguardo.

I contratti, salvo il caso di superiori riforme, dureranno tre anni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 2 maggio 1858.
Il R. Commissario, ZARAMELLA.

Descrizione delle Condotte.

Riparto I. — S. Polo con Cimadolmo, meno parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, avente una popolazione di n. 3265 anime, delle quali 1093 sono poveri.

Riparto II. — Ormelle con parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, appartenenti ai Comuni di S. Polo e Cimadolmo, avente una popolazione di n. 2373 anime, delle quali n. 1063 sono poveri.

NB. La precisa estensione delle Condotte si desume da apposite carte topografiche, che si conservano in Ufficio, e che potranno essere ispezionate dai concorrenti.

N. 190 376

Deputazione comunale di Godega.

Nei giorni 25, 26, 27 maggio 1858 scade l'annua Fiera di Sant'Urbano, che si tiene in Pianzano, Comune di Godega.

Si previene il pubblico che quest'anno per il maggior comodo dei dilettanti dei cavalli da corso, sarà ampliato, ed allungato lo stradone del corso, e che sarà con ogni premura sorvegliato pel buon andamento e comodità dei forestieri, e concorrenti, e mantenute le consuete franchigie.

Dalla Deputazione comunale; Godega, il 16 aprile 1858.

I deputati GIUSEPPE MARCHI. VINCENZO PANCOTTO. BORTOLO MALIANI.

N. 2037 398

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Da oggi a tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Gallio col soldo di annue austr. L. 2000; oltre al fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime N. 2550.

Le strade sono praticabili a cavallo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente potranno esaminare l'altro più diffuso avviso sotto pari data diramato, ed i capitoli normali presso questo R. Ufficio ogni giorno durante l'orario.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Asiago, il 14 aprile 1858.
Il R. Commissario, GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 437

Dichiarasi, per ogni buon effetto, che la sottoscritta famiglia non ha mai avuto nè ha col sig. Antonio Bontempelli di Giacomo, alcuna comunanza d'interessi, e non diede ad esso verun incarico.

Venezia, 5 maggio 1858.
FAMIGLIA BONTEMPELLI
Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1920. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. Regia Pretura si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Zen, essere stata prodotta dalle Teresa Zen-Canciotti di Varmo, Maria, Regina ed Elena Zen, di Venezia, coll'avvocato Binta, in di lui confronto ed altri cons rti, la petizione 26 marzo 1858, N. 1920, in punto di divisione, assegno, consegna di stabili e resoconto di frutti, sulla quale venne destinata l'udienza al 31 maggio p. v. ore 9 antim., e che per esso assente si fa intimare a quest'avvocato dottor Carneno Gattoni, cui potrà munire gli occorrenti documenti e mezzi di prova de' quali intendesse di usare, ove non presceiga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 26 marzo 1858.
Il R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 6567. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. R. Tribunale si rende noto all'assente d'ignota dimora David Marchetti, essere stata prodotta dalla ditta Giuseppe Salomon Tedeschi, coll'avvocato Maleuza, in di lui confronto la petizione 17 novembre 1857, N. 18945, per precetto al pagamento di a. L. 978:50, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1857 ed accessorii, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria; petizione che stante la di lui assenza venne fatta intimare a quest'avvocato dott. Francesco Parisi, deputatogli curatore, con ingiunzione al relativo pagamento nel termine, e ritenuta la comminatoria suddetta o di produrre nello stesso termine l'eventuali eccezioni, eccezioni che vennero anche dal curatore prodotte e sulle quali venne redeputata la udienza del giorno 11 giugno pr. v., ore 9 antimer., e sulle quali esso assente potrà munire il detto curatore di quei mezzi o ricapiti e prove di cui intendesse far uso a propria difesa, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale abilitato a questo foro; ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 2201. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che in luogo di Girolamo Francesco dott. Luzzatti di Palma statogli notiziato col precedente Editto 24 febbraio 1858, n. 3856, gli fu deputato in curatore l'avvocato pure di Palma Domenico dott. Tolusso, e che pel primo contraddittorio sulla petizione 2 gennaio 1857, n. 17 di Antonio Sepulcri e LL. CC. venne redestinata l'udienza del giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al nuovo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 14 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1239. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Ronchi fu Antonio, di Calalzo, che da Caterina Coiil-d'Adamo, vedova Cecconi, di Sappada, venne in suo confronto prodotta la petizione 6 maggio 1857, N. 1820, in punto di pagamento di a. L. 58:86 ed accessorii, e che ad esso Ronchi fu deputato in curatore quest'avvocato dott. Giulio Maroza e venne fissato il contraddittorio sul libello stesso pel giorno 26 maggio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso Ronchi a comparire nel giorno stabilito o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Calalzo e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1858,
Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 3093. 3. pubbl.

EDITTO.

Con petizione odierna pari numero la signora Orsola Gnoato vedova Malgarini per sè e qual tutrice delle figlie Ester, Rachele, Regina ed Adele Malgarini fu Antonio, impetiva l'assente d'ignota dimora Luigi Guidinali nei punti:

I. Di scioglimento del contratto di sub-affittanza verbale conchiuso nel novembre 1849 fra esso Guidinali e l'ora defunto Antonio Malgarini.

II. Di rilasciare a disposizione dell'attrice entro giorni 14 di campi 2. 3. 200 posti in Comune di Tezze.

III. Di pagamento d'austr. L. 120 importo delle due rate di fitto scadute l'una al 30 giugno, l'altra all'11 novembre 1857 cogl'interessi di mora e le spese.

Nominatosi in curatore all'assente l'avvocato Bonomo, e fissata la udienza pel giorno 1.° giugno p. f. ore 9 antimeridiane si diffida esso assente a comparire per detto giorno o a far tenere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, in quantochè in caso diverso dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 marzo 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 1249. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 17 febbraio, decorso N. 885 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 2 giugno p. v., 3 luglio, e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zazi fu Francesco di Guia sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggiori offerenti a depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l'articolo III; dietro ciò potranno ottenere l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di San Giacomo in Guia gravanti il Lotto III.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Parrocchia e Comune censuario di Guia, Distretto di Valdobbiadene.

Lotto I.

Pert. 3.62 prato in mappa al n. 74 colla rendita d'austriache L. 1:74 che unitamente ai n. 39, 40, confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Buso e Guizzo mediante strada; giudizialmente stimato austriache L. 214.

Pert. 2.09 prato in mappa al n. 63 rendita a. L. 1, levante Ruggeri, mezzodì Guizzo, ponente Lamonato, settentrione Bortolin Fuganello; stimata a. L. 112.

Pert. —:37 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1709 rendita a. L. —:85, levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e settentrione Meneghello; stimate a. L. 84.

Pert. —:47 ronco, arb. vit. in mappa al n. 1915 rendita a. L. 1:65, mezzodì Bortolin, ponente Canal, settentrione Rostirolla; stimate austr. L. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto austr. L. 518.

Lotto II.

Pert. —:91 ronco arb. vit. in mappa al n. 1320 rendita a. L. 3:14 a levante stradella, mezzogiorno Cesco, ponente strada, settentrione Grotto.

Pert. 1.02 ronco arb. vit. in mappa al n. 1245 rendita austr. L. 4:88 levante Fabbriceria di Guia, mezzodì Grotto e Canal, ponente Canal, settentrione Legato Cesco e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile, saranno volturati alla Ditta libera dell'acquirente

Valor di stima non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa Mansioneria per titolo d'interessi del capitale e non come canone livellario austr. L. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25 zappativo prato con sovrapposta casa in mappa ai n. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 b, 1094 b, 3725, 1086, 1102 rendita a. L. 29:76 a levante strada ed Adami, mezzodì Rosfin, ponente strada e chiesa di S. Antonio, settentrione chiesa, strada Bortolin, Spada ed Istituto elemosiniere di Pederobba.

I n. 1092, 1093, 1094 e parte del 1103 hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i n. 3725 1086, 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. L. 1960.

Lotto IV.

Pert. —:35 orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenza in mappa ai n. 1084, 1105, 1106, 4207 rendita austr. L. 9:62 confinanti da ogni lato strada comunale, stimate austriache L. 700.

Lotto V.

Pert. —:16 casa, stalla, fenile in mappa ai n. 1157, 1159 rendita a. L. 9:60 levante strada, agli altri lati Canal, stimata austr. L. 694.

Lotto VI.

Pert. 2.57 prato e ramo arb. vit. in mappa ai n. 559, 585, 586 rendita a. L. 8:05 levante il torrente Raboso e Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Buso, settentrione Pederiva, stimata austr. L. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta Canc.

N. 1804-1009. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi al N. 3 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, e precisamente:

1. Una mezza Lira veneta, v. L. —:10.

2. Trentadue pezzi da soldi 15, v. L. 24.

3. Duecento sessantadue pezzi da car. 6, v. L. 131.

4. Diecinove pezzi da car. 3, v. L. 4:15.

5. Trecento e quaranta pezzi da car. uno, v. L. 28:07.

6. Mille duecento sessantasei pezzi da due soldi, v. L. 126:12.

7. Trentaotto pezzi da soldi uno, v. L. 1:18.

Erano un tempo venete Lire 317:02.

Quale parte residua di un deposito di v. Lire 330:09 fatto presso la cessata Giudicatura feudale di Aviano, per quanto pare pria dell'anno 1806, da Biagio fu Francesco De Chiara di Aviano o dal di esso figlio Francesco, in confronto di Domenico fu Mattia Mangioretta o Miglioretta pure di Aviano, ma passato poscia a dimorare a Venezia per esercizio del patto contrattuale di ricupera di un fondo in dipendenza a contratto privato 25 gennaio 1799.

Non constando di atto di parte posteriore alla appellazione della sentenza 22 maggio 1806 della suddetta Giudicatura e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1 marzo 1842, Num. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero di avere un qualche diritto sul detto deposito a farlo valere con istanza debitamente documentata a questo protocollo degli esibiti, in confronto anche dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre dopo trascorso un tal termine sarebbe in difetto pronunciata senz'altro la caducità del detto deposito, e sarebbero versate le suddette monete come derelitte nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Aviano e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1803-1008. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi, e precisamente:

A. Al N. 6 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Cento sessantaquattro pezzi da due soldi imperiali, venete Lire 16:08;

2. Ventisette da 6 car. imperiali, v. L. 13:10;

3. Sei da 3 carant. imperiali, v. L. 1:10.

Erano un tempo v. L. 31:08.

Quale residuo importo delle venete L. 31:10 che apparirebbero depositate da certo Gregoletti contro il Beneficio di S. Martino, non si sa quando nè dove nè perchè.

B. Al N. 7 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cento settantasette pezzi di argento da carant. 12, calcolati venete L. 177.

2. Dieci pezzi da due soldi, v. L. 1.

Erano un tempo v. L. 178.

Che apparirebbero depositate da Bares, contro Bares, non si sa dove nè quando nè per qual titolo.

C. Al Num. 28 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Settanta pezzi d'argento da soldi 15 l'uno, v. L. 52:10.

2. Due pezzi argento da una Lira veneta, v. L. 2.

3. Un simile da due Lire, v. Lire 2.

4. Cinque pezzi di rame da car. 6, v. L. 2:10.

5. Trentanove pezzi simili da car. 3, v. L. 9:15.

6. Cinquecento sessantaotto da car. 1, v. L. 47:04.

7. Mille cinquecento e quarantasette da due soldi, v. L. 154:14.

8. Seicento ventitrè da un soldo, v. L. 31:03.

9. Quattro soldi di S. Marco, v. L. —:04.

Erano un tempo v. L. 302.

Quale parte di ven. L. 323 che emergerebbero state depositate non si sa quando nè dove dalla ditta fratelli Gasperini, contro Bertolo o Poarolo o Beroto Alessandro senza più precise indicazioni.

D. Al Num. 37 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo rame da car. 6, ven. L. —:10.

2. Due da car. 1, L. —:03.

3. Duemila seicento quaranta tre da due soldi, v. L. 264:06.

4. Mille seicento dieci da un soldo, v. L. 80:10.

5. Due soldi di S. Marco, v. L. —:02.

Erano un tempo venete Lire 345:1.

Quai parte di ven. L. 864, che emergerebbero depositate non si sa quando nè dove nè per qual titolo da certo Grassan, contro Meregazzi, nè l'uno nè l'altro meglio precisati.

Essendo certo che tutti questi quattro depositi furono fatti pria del 1808 presso altra delle preesistite Autorità giudiziarie della Provincia del Friuli poste oltre il Tagliamento, nè constando di atto di parte qualsiasi dopo quell'epoca.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che su altro dei detti depositi vantar credessero qualche diritto a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarà pronunciata la caducità, versando le suddette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei Distretti del Friuli oltre il Tagliamento.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1807-1012. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 9 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Seicento e quattordici pezzi da due soldi, sono v. L. 61:08.

2. Due da un soldo, sono v. L. —:02.

Erano un tempo v. L. 61:10.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Sacile da Polidoro Lorenzetti di Sacile nella sua risposta 13 novembre 1806, quale confessato suo debito, alla petizione 3 novembre 1806, di Giovanni Canè pure di Sacile per credito di somma maggiore.

Visto che la causa fu ultimata colle sentenze 7 gennaio 1807, di prima, e 15 giugno 1809 N. 1071, di seconda istanza, ma nessun atto appare più prodotto quanto al detto deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, Num. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza debitamente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte versate sarebbero nella Cassa dello Stato

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Sacile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1805-1010. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei proprii depositi ai N. 4 e 5 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Ottantanove pezzi da due soldi imperiali, venete L. 8:18.

2. Ventitrè pezzi da un soldo, v. L. 1:03.

3. Un soldo di San Marco, v. L. —:01.

Erano in complesso venete L. 10:02.

Quale residuo importo delle venete L. 10:17 rimaste nel depositorio del cessato Giudizio feudale di Pordenone ai riguardi della eredità giacente di certo Giovanni Pongan, morto in Cordenons nell'ottobre 1801, era servo del nobile Damiano Bidini, e dei creditori non sodisfatti della stessa.

Non constando che dopo l'anno 1802 sia stato intrapreso atto qualsiasi ai riguardi del deposito suddetto, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1.° marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che pretendessero aver qualche diritto sulla somma depositata a farlo valere con istanza in duplo debitamente corredata diretta contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà affisso in Pordenone, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1806-1011. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al Num. 8 del Maestro le seguenti valute fuori di corso, cioè:

1. Una cedola di Banco da fiorini cinque, calcolata v. L. 25.

2. Ottantasei pezzi da due soldi, v. L. 8:12.

Era un tempo v. L. 33:12.

Quale residuo importo di venete L. 30:12, che avrebbe depositato presso il Giudizio feudale di Porcia Domenico fu Federico Beranga, involto in una causa per ricupera di stabili per diritto di agnazione coi dott. Pietro, Gaspare, Angelo e don Antonio Gaspari, di Ronche

Constando che nella causa stessa fu in Porcia dettata la replica il 17 novembre 1806 e nulla fu fatto dappoi relativo a questo deposito, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso a farlo valere presso esso Tribunale con istanza debitamente istruita in confronto anche dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le valute suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Porcia a cura dell'I. R. Pretura di Pordenone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 834. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì il 6 giugno 1857 in Schiavon Angela Munaro fu Giov. Battista, vedova di Andrea Volpato fu Marco, lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell'importo di a. L. 1119:32, composta di mobili ed immobili, della quale ha disposto col testamento scritto 8 luglio 1855, pubblicato in Giudizio il 9 giugno 1857, istituendo erede residuaria la Causa Pia, istituendo esecutore testamentario senz'obbligo di resa di conto il reverendo parroco di Schiavon Giov. Antonio Zerbato e lasciando un legato d'immobili a favore de' discendenti da' fratelli e sorelle del defunto di lei marito.

Essendo ignoto alla scrivente il domicilio di alcuni di tali legatarii ed essendone altri ignoti viene loro deputato a curatore questo segretario comunale sig. Giovanni Canevari, onde renderlo notiziato del legato. Si rendono quindi avvertiti che qualora non facciano pervenire notizia di sè nel termine di un anno a questa Pretura, si aggiudicherà l'eredità in concorso del curatore loro deputato.

Essendo parimenti ignote alla scrivente il domicilio di altri dei successibili ex lege della defunta venne loro deputato in curatore questo avvocato Baldassare dottor Sasso, ed essendone poi altri d'ignoti a questo Giudizio venne loro deputato l'altro avvocato Giuseppe dott. Ruffo, e si citano poi tutti a far pervenire la loro dichiarazione a questa Pretura, avvertendoli che in caso contrario l'eredità sarà aggiudicata in concorso coi loro curatori.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed in Schiavon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Marostica, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Marsja, Canc.

N. 1914. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 2 agosto 1857 è morto in S. Pietro in Volta il sig. Giovanni Vianello fu Francesco, detto Cappotto, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Giuseppe, Maria, Giuseppina, Angela e Caterina.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vianello Francesco detto Cappotto q.m Giovanni altro figlio lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento del di lui padre, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 marzo 1858.
L'I. R. Pretore Dirig.
Cav. bar. de FRESCANI.
G. Naccari.

N. 2305 a. 55. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice civile austriaco restano convocati in questa I. R. Pretura pel giorno 5 giugno dalle 8 antimeridiane alle 3 pomerid. tutti i creditori della eredità di Mozzato Domenico fu Antonio morto in Nanto di questo capoluogo nell'anno 1855 al dì 10 giugno.

Si pubblichi all'Albo in Nanto e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 1.° maggio 1858.
Il R. Pretore
DOLFIN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

LUNEDÌ 10 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come d[illegible].
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblic[illegible]ti non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare per un quinquennio l'annuo importo di fiorini 1000 M. C., in complesso fiorini 10,000 V. V. M. C. per ristauri da eseguirsi nella vetusta cattedrale di Trento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare decorazioni straniere, loro conferite; cioè: al conte Pier-Luigi Bembo di Venezia, la croce di commendatore dell'Ordine ducale dell'Aquila estense; al barone Francesco Ghetaldi-Gondola, la conferitagli croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti; al barone Enrico Trenk di Tonder, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; alla baronessa Anna di Seiffe-titz, nata contessa Butler-Cloneboorgh-Haimhausen, la croce d'onore del R. Ordine bavarese di S. Teresa per le dame; al ricercatore presso il pubblico Archivio di Venezia, Teodoro Toderini, la croce di cavaliere dell'Ordine di Ernesto della famiglia ducale di Sassonia; al chirurgo circolare in pensione, Giovanni Picot di Zara, la medaglia ottomana d'argento da portarsi con nastro.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze, del 28 aprile 1850, valevole per tutto l' Impero, relativa alla denominazione delle centesime parti, in cui sarà divisa la moneta austriaca.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 27 aprile anno corr., ha trovato di graziosamente ordinare che le *centesime parti*, in cui, giusta la Sovrana Patente 19 settembre 1857, sarà diviso il fiorino di moneta austriaca, debbano essere chiamate, in tedesco *Neukreuzer*, ed in italiano *Soldi austriaci*.

Barone DI BRUCK *m. p.*

Il 30 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 55, la Patente imperiale del 27 marzo 1858, valevole pel Regno di Dalmazia, con cui la **legge forestale, emanata** colla Patente 3 dicembre 1852, viene in quel Regno introdotta e posta in attività col 1.° novembre 1858.

Sotto il N. 56, il Decreto della suprema Autorità di controlleria contabile, di data 7 aprile 1858, con cui si pubblica l'ordinamento delle Autorità di controlleria in Gallizia, ordinamento definitivamente approvato da S. M. I. R. A.

Sotto il N. 57, il Decreto del Ministero di finanza, del 14 aprile 1858, valevole pei Dominii della Corona continanti colla Turchia e compresi nel nesso doganale generale, concernente l'equiparazione del trasporto terrestre delle legne da fuoco e dell'ordinario legno da costruzione col trasporto per la via d'acqua lungo il confine verso la Turchia, in riguardo alla commisurazione del dazio.

Sotto il N. 58, il Dispaccio del Ministero di finanza, del 15 aprile 1858, concernente la restrizione dei matrimonii da parte dei commissarii della guardia di finanza di nuova nominazione.

Sotto il N. 59, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, del 19 aprile 1858, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 15 aprile 1858, vengono fissate le disposizioni, secondo le quali potranno quind'innanzi essere impiegate le cauzioni militari di matrimonio in beni stabili d'Ungheria, Croazia, Slavonia, del Voivodato serbico e del Banato di Temes.

Sotto il N. 60, il Decreto del Ministero di giustizia, del 23 aprile 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene notificata la disposizione Sovrana che nelle contese legali, nelle quali si trovasse implicato il presidente d'un Tribunale d'appello, si debba, dietro istanza della controparte, delegare, da parte della suprema Corte di giustizia, un altro Tribunale d'appello.

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 24 aprile 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente l'incompetente uso dell'I. R. aquila imperiale o di uno stemma provinciale.

Sotto il N. 62, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, di data 26 aprile 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene regolata la procedura, che nei protesti cambiarii, da assumersi da parte degl'impiegati giudiziarii, è da osservarsi in riguardo al pagamento ed annotazione delle rispettive tasse sullo stesso documento di protesto.

Il 1.° maggio a. c. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVI del *Bollettino delle leggi dell' impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 63, la Patente imperiale del 27 aprile 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono regolati i rapporti del commercio monetario e l'applicazione della nuova valuta austriaca ai rapporti legali.

Sotto il N. 64, l'Ordinanza imperiale del 27 aprile 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente il ritiro della carta monetata di valuta viennese, ed il prolungamento del termine per cambiare tutti gli altri segni monetarii, messi in circolazione dallo Stato.

Sotto il N. 65, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 28 aprile 1858, concernente la denominazione delle centesime parti, in cui viene diviso il fiorino di valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *maggio.*

Sabato è qui giunto da Modena S. A. R. l'Arciduca Francesco V, d'Este, Duca di Modena, con seguito.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 3 maggio:

« Dacchè abbiamo la fortuna d'avere tra noi l'Altezza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, e l'eccelsa sua Sposa, non è giorno in cui la Corte imperiale non ne festeggi la presenza. Ieri, tutta la prima nobiltà, la quale, nella breve dimora, che la serenissima Arciduchessa Carlotta fece a Schönbrunn al suo arrivo dal Belgio, non potè aver l'onore d'esserle presentata, accorreva premurosa al ricevimento di lei, e ad ossequiare l'Arciduca. In questa occasione era una meraviglia il vedere l'elegantissimo e ricco abbigliamento delle dame, fra le quali, per la pompa dell'abito nazionale, primeggiavano le moltissime ungheresi. All'udire l'Arciduchessa parlare il tedesco con purezza ed eleganza, le dame ed i cavalieri di qui non furono meno piacevolmente sorpresi dei Lombardo-Veneti, quando la udirono favellare con grazia e sicurezza la loro lingua, imparata in tempo sì breve da non parere possibile.

« Agli Italiani qui stanziati fu specialmente di vera gioia il vedere come il florido aspetto delle LL. AA. faccia testimonianza che il clima d'Italia ottimamente lor conferisce; la qual gioia crebbe allorquando si seppe ch'elleno degnaronsi di manifestare a più d'una delle persone, che ebbero l'onore di avvicinarle, quanto riesca loro gradito il soggiorno nelle Provincie lombardo-venete, e specialmente nelle due splendide capitali, Milano e Venezia.

« Stasera vi è ballo negli appartamenti della Maestà dell'Imperatrice, e domani saranno presentati all'Altezza dell'Arciduchessa i Ministri, i consiglieri intimi e i ciambellani.

« Ier l'altro tutta la popolazione affluiva come un torrente al Prater, dove sapete che il primo di maggio è a un dipresso quel che a Milano è il corso della prima domenica di Quaresima. Si calcolò che vi fossero ben mille carrozze; ma conoscitori imparziali reputano che, per isfarzo ed eleganza, il corso di Milano abbia il di sopra, massimamente chi ricorda quello dell'anno passato, che precedette il giorno della partenza del Sovrano. Se non che, alla festa di calen di maggio cresceva interesse quest'anno l'inaugurazione della nuova strada, che, demolito il bastione della Porta di Torre Rossa, venne ora aperta in riva al ramo del Danubio, che attraversa la città. Quando il cocchio di S. M. toccò il primo la nuova strada ornata a festa, che segna per la città di Vienna il principio d'una nuova èra, quella del suo ingrandimento, l'immenso popolo, radunato ivi e d'ogni intorno, levò clamorosi evviva, che accompagnarono la carrozza dell'amato Sovrano finchè fu veduta. Al ritorno dal corso, l'Arciduchessa sedeva nel cocchio della Maestà dell'Imperatrice, accanto a lei.

« Pare che il serenissimo Arciduca siasi proposto di mostrare all'eccelsa sua Sposa quanto di ragguardevole offre la capitale, specialmente le Collezioni di belle arti e i Musei, che l'Arciduchessa, come da per tutto, ammira ed esamina con diligentissima attenzione, e cognizioni più che da dilettante. Pur troppo per i Viennesi, il soggiorno delle LL. AA. sarà men lungo che si sperava, poichè si sa di fermo che non durerà più di tre settimane, compresa una gita a Praga ad ossequiarvi gli augusti zii; dopo le quali l'Arciduca, impaziente di restituirsi alle cure del suo dovere, riprenderà coll'eccelsa sua Sposa la via d'Italia. »

Bullettino politico della giornata.

Scarsa messe pel *Bullettino* ci recarono sabato i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5.

La *Patrie* annunziava che il sig. Lightenvelt, ministro de' Paesi Bassi a Parigi, partiva la sera di quel dì per Strasburgo, a fin di muovere incontro a S. M. la Regina d'Olanda.

Ell'aveva inoltre un suo dispaccio particolare di Lisbona, in data del 4 maggio, giusta il quale il Governo portoghese aveva fatto passare tutt'i suoi candidati nelle elezioni della capitale, ed aveva ottenuto una gran maggioranza nelle Provincie.

A detta del *Morning Post*, non si crede che l'Austria insista per sottrarre all'esame della Conferenza di Parigi l'atto di navigazione del Danubio; ma esser probabile che il rappresentante del Gabinetto austriaco proponga d'estendere alla navigazione di tutt'i fiumi dell'Europa i principii, che fossero applicati alla navigazione del Danubio.

A tenore di lettere, indirizzate da Washington al *Morning Herald*, avvisi ricevuti dalla Veracruz annunziavano che, arrestando, nel mese di marzo, a bordo del piroscafo inglese il *Dee*, i sedici uffiziali, che dovevano dirigere il movimento ideato da Santanna contro Messico, s'erano sequestrate lettere, le quali tendevano a mostrare che Santanna aveva proposto alla Spagna un accordo per trasformare in una Monarchia la Repubblica messicana o per sottometterla allo straniero; ch'egli aveva domandato 2000 uomini al capitano generale di Cuba per aiutare i suoi partigiani al Messico: ma che non era in tal domanda riuscito. Il Messico continua, del resto, ad esser in preda alla più assoluta anarchia; ed in mezzo alle notizie contradditorie, che ci giungono da quella perpetua sede della guerra civile, è difficile pronosticare qual sarà l'esito della lotta appiccata fra' varii partiti, che combattono pel potere.

Le corrispondenze di Callao (Perù) annunziano che una battaglia sanguinosa fu combattuta il 7 e l'8 marzo. L'esercito rivoluzionario fu battuto. Castilla rimase padrone d'Arequipa, e Vivanco si ritirò a Bolivia. La perdita, d'ambe le parti, fu di più che 2000 uomini. Arequipa, dice il *Sun*, che riproduce queste notizie, era ingombra di feriti.

Di Spagna, i fogli di Parigi, ricevuti l'altr'ieri, avevano le seguenti notizie:

« Madrid 4 maggio.

« Molti deputati avversarono il progetto d'una strada ferrata da Pamplona a Mosqueteria. Il Governo dà l'assicurazione ch'egli è fermamente risoluto ad operare con energia per la conservazione dell'ordine. »

PS. — L'importanza de' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente, sta nel ragguaglio, ch'e' danno della tornata della Camera de' comuni inglese del 4, di cui ci die' già conto il telegrafo, e nella quale si discusse la proposta del sig. Gladstone relativa all'unione de' Principati danubiani, e fu fatta conoscere l'adesione del Piemonte a' consigli del Governo britannico pel componimento pacifico della questione del *Cagliari*. E noi riserbiamo lo spazio a quel ragguaglio, che riferiamo a suo luogo.

Nel rimanente, nulla di notevole contengono i sopraddetti giornali. Diremo soltanto per tener dietro alla storia de' fatti: 1.° che il *Moniteur* pubblica numerose mutazioni fra' viceprefetti ed i membri de' Consigli di Prefettura; 2.° che il Principe Napoleone partì il 5 per Strasburgo, incaricato dall'Imperatore d'andar a ricevere la Regina d'Olanda, che il nostro dispaccio telegrafico d'ier l'altro ci annunziò giunta a Parigi la sera del 7; 3.° che il *Sun* annunzia avere la Regina d'Inghilterra fatto conoscere a sir Colin Campbell, comandante supremo delle forze inglesi nell'India, l'intenzione ch'ell'aveva d'innalzarlo al pariato in ricompensa de' suoi segnalati servigi; 4.° che la *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo annunzia la nominazione del consigliere di Stato sig. Anistschoff al posto d'ambasciatore straordinario alla Corte di Teheran.

Oltracciò, nulla di nuovo, il ripetiamo, ne' giornali di Parigi, ieri giunti; neppure ne' lor dispacci telegrafici, che sono i medesimi già per altra via ricevuti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire un importo di fior. 400, pel compimento della nuova chiesa per la comunità cattolico-romana della borgata di Türkisch-Kanizsa.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata d'inviare di bel nuovo al fondatore e direttore dell'Associazione per soccorrere dementi licenziati come guariti, dott. di Viszanik, un donativo di fior 100, per quegl'infelici.

(*Idem.*)

È giunto a notizia che gl'II. RR. Uffizii postali abbiano esatta la competenza del bollo pe' giornali esterni obbligati a bollo, che transitano semplicemente per l'Austria. Siccome pel § 1, N. 3, della legge 6 settembre 1850, soggiacciono a bollo i soli giornali introdotti per uso nel territorio dello Stato, per le gazzette giungenti dall'esterno e transitanti in altri Stati stranieri, non dee esigersi competenza di bollo. Ciò fu fatto conoscere per norma, in appendice all'Ordinanza 8 dicembre 1857.

(*Idem.*)

La *Triester Zeitung* ha quanto appresso: « A quel che udiamo, a tutti gl'inviati accreditati all'esterno, ed agli altri agenti diplomatici, l'imperiale Gabinetto austriaco indirizzò un dispaccio circolare, col quale accenna il punto di vista, dal quale partir deggiono nel fare comunicazioni ai rispettivi Governi, in seguito alle discussioni della Camera di Torino, e nel presentare rapporto sulle dichiarazioni, che avessero ricevute. I principii sovente esposti in varie simili occasioni, dietro i quali l'Austria opera in Italia, vengono ripetutamente fatti conoscere in quella circolare, e vi viene con tutta energia accennato l'incontrastabile diritto di sovranità di dare aiuto, contro interni ed esterni nemici, a vicini, posti in pericolo, e di fare di quel diritto eventualmente uso. All'incontro, non viene riconosciuto nel Gabinetto di Torino il diritto di parlare in nome dell'Italia, e di destare per principii, che offendono la dignità e la indipendenza di altri Stati italiani, e col pretesto della supposta simpatia di un'altra Potenza, agitazione e fermento, che condurre possono ai più pericolosi conflitti. Non alzare contro simili pretensioni la voce del diritto, sarebbe riconoscere tacitamente nel Gabinetto di Torino una specie di protettorato in Italia, non noto finora negli annali del diritto generale europeo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 8 maggio.*

A completare il resoconto, che abbiamo offerto nell'ultimo Numero della solennità religioso-militare celebratasi a Santa Lucia, soggiungiamo che S. E. il sig. co. Gyulai, I. R. generale d'artiglieria, comandante in capo della seconda armata, ha in quel giorno convitato a sontuoso banchetto tutti i generali e l'uffizialità superiore intervenuta alla cerimonia.

Ma quello che merita speciale menzione, si è il generoso pensiero, pel quale S. E. volle che da Padova intervenissero anche i veterani del reggimento Arciduca Sigismondo, che in quell'Istituto sono accolti, e volle sedessero a mensa in altra delle sale del di lui appartamento, contemporaneamente allo splendido banchetto, da lui offerto alle notabilità militari.

Nè a ciò si limitò la cordiale manifestazione di quanto senta l'E. S. per la gloria militare; a quei valorosi veterani dispensò ricche largizioni in denaro.

Il 6 maggio fu pel reggimento Arciduca Sigismondo giorno di tripudio, di fraterna esultanza.

(*G. di Ver.*)

Brescia 7 maggio.

La banda di malfattori, che infesta i contorni di Brescia, commise ieri sera un nuovo misfatto. Due gendarmi, che pattugliavano nelle vicinanze della città, avendola sorpresa e intimatole il fermo, vennero proditoriamente presi a fucilate. Uno ebbe fracassata una mano, l'altro traforato un piede. Entrambi mostrarono la massima presenza di spirito. Gli abitanti di Fiumicello si distinsero nel presentare i primi soccorsi a' feriti, che poi furono trasportati a Brescia.

(*G. Prov. di Brescia.*)

TIROLO. — *Trento 6 maggio.*

Le LL. AA. II. RR. si recarono ieri mattina, come abbiam riferito, alla graziosa villeggiatura del sig. conte Vincenzo de'Consolati, in Seregnano.

Ricevute colà sotto un pomposo arco trionfale dal conte e dalla contessa, fra gli spari dei mortaretti, le LL. AA. degnaronsi esaminare minutamente ogni parte di quel superbo asilo di Flora, lungo tempo intrattenendosi nell'ammirare la ricca e preziosa collezione di piante d'ogni genere, che sì vagamente lo adorna. Quindi le LL. AA. presero un *déjeûner*, al quale erano state invitate le più alte cariche, e dopo avere espressa alla signora contessa ed al sig. conte de'Consolati la benigna loro sodisfazione ed il loro aggradimento, ripartirono da quel luogo alla volta di Trento.

Verso le sette della sera, le LL. AA., senza alcun accompagnamento, si recarono nelle Offelerie Lutterotti e Mazzurana, le quali potrebbero a buon dritto figurare in qualunque capitale. Si degnarono quindi onorare di loro incoraggiante benigna presenza il Negozio di libri e stampe Seiser, trattenendosi in esso per più di mezz'ora, ad ammirare i capolavori del bulino e della matita de' migliori artisti d'Italia, Germania, Francia, Inghilterra ed America, dei quali ricca collezione se ne stava esposta agli occhi dell'ammiratore.

La sera, alle ore nove, ebbe principio il veglione mascherato al Teatro Sociale. Per cura del Municipio tutte le principali contrade che guidano ad esso, erano state illuminate brillantemente. Il teatro medesimo rifulgeva di mille lumi. L'atrio del teatro era stato convertito in una serra, splendidamente illuminata ed addobbata colla più squisita eleganza. Il colpo d'occhio, che si presentava all'ingresso nel teatro, è impossibile a descriversi.

Le LL. AA. arrivarono a teatro verso le ore 9 e mezzo, accompagnate da brillante corteo. Poco dopo le 10, le LL. AA. scesero nella platea fra le più entusiastiche acclamazioni, si degnarono quindi prendere posto sul davanti del palco scenico, ove erano state apparecchiate delle sedie per esse e pel loro seguito. Come per incanto, i palchi rimasero vuoti e la più scelta società di Trento scese nella platea e sul palco scenico onde godere dell'ambito onore di formare corteo alle LL. AA. Le danze andarono sempre più animandosi, ed era bello vedere l'affratellamento di tutte le classi della popolazione, la gioia che spirava sul volto di ognuno, la contentezza ed il brio, che dappertutto regnavano; e nel mezzo di questa folla, che gaia lasciavasi travolgere dai turbinosi vortici de' valzer dell'immortale Strauss, sedute, con dipinta la sodisfazione su' loro volti, le LL. AA. partecipare alla gioia comune, accogliere con benigna affabilità le dimostrazioni di tutto Trento, che, non rattenute dalle severe regole dell'etichetta, in ogni decente guisa espandevansi. Le LL. AA. si degnarono trattenersi colà per ben due ore, mostrando in tale guisa quanto aggradissero di trovarsi circondate da'cittadini di Trento. Ritornarono quindi al palco imperiale nel quale rimasero fino verso le due ore e mezzo di notte, esprimendo al loro dipartirsi il pieno benigno loro aggradimento.

Oggi mattina, le LL. AA. II. RR. si recarono a Civezzano. Visitata la chiesa, S. A. I. l'Arciduchessa restituivasi a Trento, intanto che il serenissimo Luogotenente rimaneva a visitare l'I. R. Pretura e le Scuole, ove intertenevasi ad esaminare alcuni dei giovanetti.

Ritornata l'A. S. I. a Trento, vi fu alle ore 6 banchetto di trenta coperte, al quale avevano l'ambito onore di venire convitati una parte delle Autorità civili e militari, alcuni signori della nobiltà, il distinto bibliotecario civico, dott. Tommaso Gar, ed il redattore principale della *Gazzetta di Trento*, Nani.

Per la sera, la Direzione dell'I. R. Casino di bersaglio avea disposto un tiro festivo di notte. In punto alle ore 8 e tre quarti, lo sparo di ventun colpo di grossi mortaretti annunziò l'arrivo delle LL. AA. il serenissimo Arciduca e la serenissima Arciduchessa. Ricevute all'ingresso dalla Direzione e da dodici bersaglieri portanti torce di cera, le LL. AA. si recarono nell'interno del Casino brillantemente illuminato, seguite da tutti i capi delle Autorità civili e militari. Il primo tiro fu fatto da S. A. I. l'Arciduca. Sebbene il tiro di notte sia difficilissimo, pure già al secondo colpo l'Altezza Sua colpiva il primo circolo della nera. Dopo alcuni altri colpi, il tiro venne sospeso, e si diede principio al fuoco d'artificio, eseguito dal valente giovane Untervéger.

Anche in questa occasione, le LL. AA., al dipartirsi, si degnarono esprimere la piena loro sodisfazione. Tutta la via, che dal Casino conduce alla porta di città, era stata, per cura della Direzione, illuminata a fuochi di Bengala; e, come all'arrivo delle LL. AA., ventun colpi di grossi mortai segnarono anche la loro partenza.

(Estr. dalla *G. di T.*)

Altra del 7 maggio.

Il graziosissimo dono Sovrano di fior. 10,000 pel ristauro del nostro duomo produsse fin da ieri sera, in cui se ne diffuse la notizia, la più profonda impressione e destò i più vivi sensi di gratitudine e di riconoscenza verso l'augusto Donatore e il munificentissimo Principe Luogotenente, che ne ottenne dal trono sì largo favore.

(*G. di Trento.*)

UNGHERIA — *Buda 5 maggio.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, qui giunto ier l'altro nel pomeriggio da Vienna, passò in rivista ieri di mattina la sezione di cavalleria, ora qui stanziata; diede poscia udienze, e partì col treno delle ore pomeridiane per Szolnok. S. A. I., appena avuta notizia dell'incendio di H. Bössörmeny inviò, ai colpiti da esso un importo di fiorini 300.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, è giunta il 3 da Szolnok a Debreczin, ed è discesa al palazzo di città, ove fu ossequiosamente ricevuta dalle Autorità.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CARNIOLA. — *Lubiana 6 maggio.*

Nella *Gazzetta di Lubiana* leggesi oggi un invito comunicato a quel foglio, affinchè si formasse un Comitato coll'incarico di raccogliere somme per far trasportare da Napoli nella Carniola le spoglie del rev. dott. Ignazio Knoblecher, Provicario apostolico nell'Africa centrale, morto, come è noto, ultimamente a Napoli. Il corpo del defunto verrebbe collocato nella chiesa parrocchiale del suo luogo nativo. Il Comitato penserebbe inoltre di erigere un monumento in un luogo opportuno della Carniola, o a Lubiana stessa, dove il defunto studiò la teologia. La Redazione della *Gazzetta di Lubiana* dice voler secondare con tutte le sue forze questo progetto.

(*O. T.*)

CROAZIA. — *Fiume 6 maggio.*

Sentiamo con vero piacere che quanto prima, nel nostro Stabilimento di beneficenza, verranno introdotte le Suore di carità, felice idea del benemerito fu direttore sig. Paolino cav. Scarpa; pel qual effetto, dietro invito della zelante Commissione di beneficenza, la molto reverenda Madre priora dell'Ordine in Zagabria giungerà questi giorni in questa città a fine di stabilire le condizioni, verso le quali verrebbe loro appoggiata anche la economica amministrazione interna del pio luogo.

(*E. di T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 maggio.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, proseguì nella discussione generale dello schema di legge sulle Società anonime ed in accomandita.

Il progetto fu combattuto dal senatore Farina, membro dissenziente dell'Ufficio centrale, e difeso dal ministro di finanze e dal relatore. Essendo poscia l'ora avanzata, se ne rimandò al domani il seguito della discussione.

Vennero presentate le relazioni su varii progetti di legge, che saranno quindi successivamente posti in discussione.

(*G. P.*)

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero alle 2 pomeridiane, vi fu appello nominale.

Essendosi poi la Camera trovata in numero, è stata ripigliata la discussione della proposta di legge per l'ordinamento del servizio consolare. La tariffa annessa è stata approvata, e quindi la proposta è stata adottata nel suo complesso alla votazione per isquittino segreto con 90 voti favorevoli e 13 contrarii.

La Camera ha quindi fissato il suo ordine del giorno per le prossime tornate, ed ha consacrato il resto della tornata all'esame delle petizioni.

(*Idem.*)

Altra del 7 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ultimato la discussione dello schema di legge sulle Società anonime ed in accomandita, approvandone tutti gli articoli nei termini del progetto dell'Ufficio centrale, meno il 20.°, ch'è stato rinviato allo stesso Ufficio centrale, perchè vi coordini l'emendamento proposto dal senatore Stara.

(*G. P.*)

Nella tornata della Camera de' deputati d'ieri, l'avvocato Buffa chiedeva spiegazioni intorno al dispaccio elettrico, giunto a Torino avanti ieri, e relativo alle dichiarazioni fatte dal Governo inglese alla Camera de' comuni, la sera del 4 corrente, sulla questione del *Cagliari*.

All'interpellazione dell'onorevole deputato di Sassari rispondeva il ministro degli affari esteri, dichiarando esservi stato scambio di Note diplomatiche tra il Governo di S. M. britannica ed il Governo del Re; non potere per ora dar comunicazione dei documenti; dal complesso però delle notizie, finora ricevute, risultare come il Governo inglese abbia l'intenzione di agire d'accordo col Governo del Re.

Dopo questo incidente, la Camera passava ad occuparsi dell'esame delle petizioni, e vi consacrava tutta la tornata.

(*Idem.*)

Genova 5 maggio.

Questa mattina, alle ore 11, nella basilica di Carignano, ebbe luogo il funebre servizio, che i veterani della grande armata, decorati della medaglia di Sant'Elena, facevano celebrare per dare

una testimonianza di riconoscenza alla memoria di Napoleone I, in occasione dell' anniversario di sua morte. A questo spettacolo commoventissimo nel vedere quei gloriosi avanzi delle battaglie dell' Impero, venerandi tutti per la loro canizie, assistevano il sindaco della città, il generale della guardia nazionale, anch' egli compagno di gloria a quel grande, e coperto di onorate cicatrici, il console francese, varii distinti personaggi e un' immensa calca di popolo. Molti tra i professori della civica orchestra concorrevano a rendere più solenne questa circostanza, interpretando egregiamente le note scritte dall' esimio nostro concittadino, il professore Giovanni Serra. *(FF. II.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 6 maggio.

Nella sera del 4 corrente, giunse in Parma l'ill. sig. commendatore Don Ferdinando Sousa de Portugal, incaricato d' affari di S. M. Cattolica presso questa real Corte, residente in Torino, insieme col primo addetto di Legazione, sig. cavaliere Don Pietro Escalante e Prieto, al fine di ossequiare S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente. Ieri, infatti, alle ore sei e tre quarti pomeridiane, il prefato signor commendatore, ed il cavaliere d' Escalante, ebbero l' onore di essere ricevuti dall' eccelsa Signora, e poscia ammessi alla mensa reale. Stamattina partivano amendue per restituirsi a Torino. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 1.° maggio.

La Nota, diretta il 9 aprile dalla Sublime Porta a tutte le Legazioni, di cui abbiam parlato l' altr' ieri, è così concepita:

« Eccellenza. Risulta da informazioni, pervenute a conoscenza della Sublime Porta, che alcuni sudditi ottomani trovano il mezzo, recandosi in paesi stranieri, di farsi rilasciare dalle Autorità, che vi risiedono alcuni documenti, coi quali ritornano nella loro patria. Allora i Consolati pretendono di proteggerli, e cercan pure talvolta di sottrarre alla nazionalità ottomana individui, che non hanno mai abbandonato il loro paese, dando ad essi carte col nome di passaporti e patenti di protezione.

« Fu ora comprovato che, in seguito a circostanze speciali, il numero di queste irregolarità s' accrebbe in questi ultimi tempi, e il Governo non potè se non essere colpito assai spiacevolmente da questi abusi, procedenti da alcune Autorità costituite, giacchè, dedicando egli stesso tutti i suoi sforzi, in ogni congiuntura e sotto tutti i rispetti, alla protezione ed alla difesa de' veri sudditi stranieri, che trovansi nell' Impero ottomano, doveva aspettarsi che, in ricambio di questa sollecitudine, si rispettasse i suoi proprii diritti di sovranità.

« S' è possibile tollerare che alcuni sudditi della Porta, per preferenza al sistema governativo d' un altro Stato, abbandonino il paese e la nazionalità loro, presenterebbe, all' incontro, gravi inconvenienti il permettere che degli individui, dopo aver rinunciato a questa qualità di sudditi d' una Potenza, ritornino a soggiornare negli Stati di questa Potenza con un altro titolo, e accampino pretese alla nazionalità straniera, per sottrarsi così a tutti gli obblighi inerenti alla loro qualità di sudditi.

« Io sono convinto che V. E., guidata dalla giustizia che la distingue, riconoscerà le nocevoli conseguenze di simile tolleranza. Perciò la Sublime Porta si vide obbligata a trasmettere ai suoi agenti alcuni ordini, che ingiungevan loro di respingere qualunque pretensione di tal fatta, mossa da sudditi della Sublime Porta, e di considerar sempre questi ultimi come tenuti all' adempimento de' loro doveri legali di sudditi. E quanto a coloro che persistessero nel lor cangiamento di nazionalità, visto che tal procedere lederebbe la dignità del Governo imperiale, e che esso non ha il diritto di espellerli per sempre dal suo territorio, i detti agenti dovranno obbligare questi individui ad abbandonare il lor domicilio ed il paese, giusta le prescrizioni delle leggi dell' Impero.

« La Sublime Porta non dubita punto che la necessità e legittimità di tale provvedimento saranno apprezzate dal Governo di V. E. con quella giustizia e quel rispetto dei diritti, ch' esso professa; e che vorrà prevenire, mediante ordini rigorosi diretti a' suoi agenti, la riproduzione di fatti tanto deplorabili, come quelli di cui si tratta.

« Pregando V. E. di dedicare tutta la sua premura a questo scopo, colgo quest' occasione ecc. ecc. »

Leggiamo ne' carteggi dell' *Osservatore Triestino*, quanto appresso:

« Costantinopoli 1.° maggio.

« Abbiamo ricevuto varie lettere dal Caucaso e dalla Circassia. Esse recano ragguagli, dai quali risulta che, dopo gli ultimi fatti d' armi accaduti nella Salatavia, e che non sarebbero conformi ai bullettini russi, il generale Iwan Kasmirowski II, dell' ala sinistra dell' esercito caucaseo, ebbe precise istruzioni di occupare le rive di Koisou, e di costruire una fortezza all' estremità Est della riviera in Sciakhar, destinata a base d' importanti operazioni contro i montanari del Daghestan, della Cecenia, ed a fin di proteggere contro le incessanti scorrerie di quei montanari i Khanati sottomessi o amici della Russia, situati fra la catena di Taolia e la sponda del mar Caspio. A quell' oggetto il generale Kasmirowski recavasi il 5 di marzo, con due battaglioni di truppa regolare e con due di milizia di Sciamchalowo, e con quattro pezzi di artiglieria di campagna, ad occupare la posizione strategica di Sciakhar, di cui i generali russi insino da trent' anni, con non lievi sacrifizii, cercano invano d' impadronirsi e di fortificarvisi. I Khani di Koura o di Outzmievo, avevano anch' essi fornito contingenti per accelerare i lavori del forte. Intanto lo Scià Sciamil e Daniel Sultan, informati dell' impresa dei Russi, scesero dalle montagne con un poderoso esercito di oltre ventimila Lesghi, Avari, Ceceni e Daghestani, assalirono il generale Kasmirowski, che all' approssimarsi dell' inimico ebbe il cordoglio di vedere le milizie di Sciamchalowo, ed i contingenti dei due Khanati amici ribellarsi contro di lui, ed oppose la più inaudita resistenza. Il prode generale Iwan Kasmirowski, dopo avere perduto i due terzi dei suoi commilitoni, stava per capitolare con cinque o seicento soldati che gli rimanevano ancora e per la maggior parte feriti; ma i montanari, eccitati dall' implacabile odio e fanatismo, trucidarono anche quelli, e lo stesso valoroso generale Kasmirowski soggiacque nella strage. Il bottino, fatto dai montanari, consistente in armi, munizioni, carri, tende, ec. ec., è stato considerevole. »

« Damasco 22 aprile.

« Al 15 corrente, sono giunti in questa città, provenienti da Gerusalemme e Nazaret i signori conte Wodevzky, e conte Tarnowsky-Wertheim entrambi di Gallizia. L' indomani è arrivato pure S. A. il principe Löwenstein-Rochefort, proveniente anch' egli da' Luoghi Santi. Questi illustri viaggiatori rimasero qui sino lo scorso lunedì, poi si diressero per Balbeca d' onde vorrebbero portarsi a visitare i Cedri del Libano, se pur le strade sono libere dalla neve, od altrimenti si recheranno a Bairut per imbarcarsi. Il sullodato principe era accompagnato dal medico dott. G. Preuss di Vienna.

« Un tartaro espresso è giunto ier l' altro da Bairut per portare al Governo locale l' annunzio dello sbarco della Sultana, che deve recarsi alla Mecca in pellegrinaggio. Il governatore civile spedì tosto il suo luogotenente in Bairut per ricevere gli ordini della Principessa, e tanto egli che il serraschiere, co' primi funzionarii, si preparano ad andarle incontro, appena saranno informati della partenza di S. A. per questa volta.

« Dicesi che l' illustre pellegrina abbia con sè 40 schiave bianche, oltre una quantità di uomini attendenti (?). Oltre a ciò, giunsero già avant' ieri da Orfa 1200 soldati di truppe ausiliarie, destinate a servire di scorta alla Sultana, sia nell' andata, sia nel ritorno; ammenochè essa non preferisca ripatriare per mare, via di Egitto, viaggio che le sarebbe meno tedioso, e più ricreativo.

« Dopo l' arrivo de' governatori militare e civile in questa residenza, l' amministrazione in generale si mostra rilassata anzi che no. Diversi disordini ed assassinii ebbero luogo in diversi punti, ma nessuna misura fu presa finora per reprimerli. Alì pascià non fa nulla senza consultare il serraschiere, e viceversa, ma amendue sembrano poco informati dello stato anomalo delle cose della Provincia, e l' unica materia, di cui seriamente si occupino, è la carovana de' pellegrini per la Mecca, pel cui incamminamento la cassa erariale è più che mai deficiente di fondi.

« L' affare del neofito protestante Halil di Nabk, che nello scorso ottobre fuggì dal servizio militare riparando nel Consolato inglese, è tuttora in sospeso, e l' individuo in discorso non osa ancora mettere piede in istrada. Il console inglese ricevette dalla sua Ambasciata due consecutivi ordini visiriali, non già che Halil venisse licenziato, ma perchè l' affare sia esaminato. Ora l' Autorità locale, influenzata dagli ulemi, a cui non piace che il preteso coscritto, nato musulmano, possa in pubblico dichiararsi impunemente cristiano, non cessa di tergiversare, procrastinando la trattazione del soggetto, sotto un pretesto o l' altro, sembrando preferire che la cosa resti pel momento sospesa, il che non offrirebbe veruna garantia morale pel perseguitato proselito. »

« Prevesa 3 maggio.

« Al 27 aprile p. p., giunse fra noi, a bordo del piroscafo *Arciduca Giovanni*, il sig. S. Dendrino, proveniente da Corfù e destinato ad imp. console russo in Giannina.

« Nel breve suo soggiorno fra noi, egli ricevette le visite delle Autorità estere, del clero greco e del ceto mercantile. Egli partì il 29 alla volta di Salaora ed Arta per Giannina. Anche in quel passaggio ebbe l' invito del sig. P. Conomeno nelle sue possessioni a Scoffidachi, e passò quindi a Salaora. L' egregio console imperiale destò fra' Greci la speranza che saranno nominate Agenzie consolari imperiali tanto qui quanto in Arta, e si sarebbe inoltre espresso ch' egli si adopererà affinchè i piroscafi russi, destinati per l' Adriatico e la Grecia, tocchino questo porto.

« In tal modo, oltre all' Agenzia consolare, vi risederebbe qui anche un' Agenzia della Società di navigazione a vapore russa. »

La *Presse d' Orient* pubblica una lettera di Mehemed bei, in cui dichiara assolutamente mendace la notizia ch' egli avesse tradito la causa dei Circassi. Afferma anzi ch' egli fu vittima di un tradimento, essendo stato imprigionato inerme, improvvisamente, la sera del 31 dicembre scorso, in casa del figlio di Sefer pascià. Aggiunge che fu tenuto in carcere per tutta la cattiva stagione; il 19 marzo, finalmente, fu messo in libertà, e poi abbandonò la Circassia col consenso dei Circassi (senza le cui minacce egli sarebbe stato certamente ucciso da' suoi nemici), e in unione alla sua famiglia e a' suoi servitori. La notizia del sequestro delle sue carte, della sua condanna per sentenza d' un Consiglio di guerra, è da lui dichiarata falsa. Vero è soltanto, a dir suo, che, il 4 febbraio, due Polacchi, cioè il foriere Detinshi e il caporale Malinovski, furono fucilati senza inquisizione nè sentenza, dopo aver ricevuto la notte prima 100 colpi di bastone. Il preteso memoriale è, secondo lui, un documento, fabbricato parte a Costantinopoli, parte in Circassia, da un individuo di cui dirà il nome, e inventato per compromettere un alto personaggio ed estorcere danaro a una grande Potenza. Base di tutto ciò sarebbe un raggiro macchinato dopo la sua partenza per la Circassia; fra breve (conchiude) egli proverà con documenti tutte queste asserzioni e nominerà le persone implicate.

Scrivono da Cattaro, in data del 26 aprile, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Qui molte mani sono occupate a fare delle bandiere pel Montenegro. I colori sono i soliti colori slavi. In mezzo trovasi la testa del leone, simbolo dei primieri dominatori Rascien, dai quali discende il Principe. Queste bandiere verranno distribuite fra' singoli distretti del Montenegro, della Berda e delle nuove Provincie dell' Erzegovina, assoggettatesi al Montenegro nell' ultima insurrezione. Ogni centinaio d' uomini riceve una bandiera.

« Ieri giunsero nuovamente 1000 uomini di truppe regolari da Costantinopoli per Antivari. S' attendono altri 10 *tabor* (battaglioni). Non si sa ancora di preciso quando avrà luogo il colloquio fra il Principe ed il commissario della Porta Kemal effendi. Le corrispondenze in iscritto fra essi continuano. Le ostilità cessarono; pure ogni comunicazione è interrotta: così anche ogni operazione commerciale. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 maggio.

La futura Regina di Portogallo, la quale, innanzi, imprendere il viaggio di Lisbona, si conduce a Londra, sarà accolta e alloggiata dalla Regina d' Inghilterra al palazzo di Buckingham. La Principessa è accompagnata da' suoi genitori e dal rappresentante del Re di Portogallo, e solo al momento, in cui ella s' imbarcherà sopra la nave portoghese a Ostenda, il barone di Stillfried, commissario prussiano, consegnerà ufficialmente la giovine Regina al duca di Terceira, ambasciatore straordinario del Re Don Pedro. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Times*: « I seguenti navigli son ora in costruzione nel cantiere di Dunbroke: l' *Howe*, di 121 cannone, piroscafo di 1000 cavalli; la *Revenge*, di 91 cannoni, d' 800 cavalli; l' *Windsor-Castle*, bastimento a vela, di 116 cannoni; l' *Aurora*, di 51 cannone, di 400 cavalli; l' *Orlando*, di 51 cannone, di 1000 cavalli; l' *Immortality*, di 50 cannone, di 600 cavalli; la *Defiance*, di 91 cannone, di 800 cavalli; il *Greyhound*, di 17 cannoni, di 200 cavalli; il *Pelican*, di 17 cannoni, di 200 cavalli. Queste navi formano una magnifica squadra di 4 vascelli di linea, 3 forti fregate di prima classe e 2 corvette di nuova creazione. L' *Howe* è inoltrato nella costruzione ed avrà la portata di 4000 tonnellate; l' *Windsor-Castle*, vecchio legno a vela, sarà munito d' un' elice: l' *Immortality* fu ingrandita di molto, ed è divenuta una fregata di prima classe, del pari che l' *Europa*, ed entrambe saranno armate di cannoni di grosso calibro. La *Revenge* e l' *Aurora* sono molto inoltrate nella costruzione, e saranno varate nel giugno. »

Materia d' ilarità fra' capitani di tutte le nazioni, che ora trovansi a Londra, diede un capitano austriaco, di nome G...., comandante il naviglio austriaco il *Ferdinando Massimiliano*, giunto tre settimane fa da Bombay in Inghilterra, col proprio naviglio di 1000 tonnellate. Ogni mattina, egli domandava al Lloyd, ove si radunano tutt' i capitani, se fosse giunto ancora da Bombay il *clipper* americano, *John Mekanik*. Nacque curiosità, ed e' fu interrogato del motivo delle tanto frequenti sue domande: « Oh! il capitano del *clipper* è mio buon amico, rispose. Femmo vela ambedue da Bombay, ed il fratello Jonathan era di opinione di rapirmi la precedenza, ragionando così: 1.° Il mio naviglio fa 17 nodi all' ora: 2.° Io sono Americano e non Austriaco. » Il capitano G... poi disse così: « Prima di tutto dobbiamo attendere che la cosa sia finita; ed intanto sta a mio favore: 1.° Che il mio naviglio è eccellente veliero, se anche non fa 17 nodi all' ora; 2.° Io sono Austriaco e non un Americano spaccamonti. E lo vedete: io sono qui, e l' americano è ancora in alto mare, se non è andato *ad patres*. » Così in un carteggio da Vienna 29 aprile della *Gazzetta d' Augusta*. *(Tr. Zeit.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 3 maggio, fu discussa ed approvata la seconda delle risoluzioni, relative al *bill* dell' India; quella risoluzione altro non fa che ammettere in massima che il Governo dell' India sarà quindinnanzi affidato ad un ministro secretario di Stato, mallevadore dinanzi il Parlamento al pari de' suoi colleghi.

Alla Camera de' lordi, nella tornata del giorno stesso, lord *Shaftesbury* chiese il deposito sul banco della Camera d' un' appendice, annessa ad un dispaccio uffiziale dell' India, e relativa alle particolarità dell' eccidio di Cawnpore. Il *conte d' Ellenborough*, oggidì presidente dell' Ufficio del controllo, manifestò il desiderio di non produrre quel documento, ch' è proprio a suscitare sentimenti sfavorevoli alla pacificazione dell' India ed alla sua tranquillità futura. Lord *Shaftesbury* insistette, e dichiarò che domanderebbe alla Camera de' lordi d' ordinare il deposito di quel documento, se il Governo persistesse a rifiutarne la comunicazione.

Per comprendere l' insistenza del nobile lord, basta rammentarsi di quali censure ei fu di recente scopo per aver raccontato in un *meeting* atti di crudeltà imputati a' ribelli. Essi furon negati, e s' intimò a lord Shaftesbury di darne le pruove. Egli spera trovarle in parte nel documento che domanda.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 maggio.*

Il sig. *Gladstone* fa la sua proposta relativa ai Principati danubiani.

L' oratore incomincia col giustificare l' intervento della Camera nelle questioni ancora pendenti di politica esterna. « Invalse l' uso, egli dice, « di risponderci prima ch' è troppo presto mani- « festare il nostro giudizio su tale specie d' affari, « e poi ch' è troppo tardi per cangiarne il risul- « tamento. »

Dopo aver dimostrato che l' intervento della Camera era legittimo, il sig. *Gladstone* le propone d' approvare, con un indirizzo alla Regina, il pensiero significato dal rappresentante dell' Inghilterra (lord Clarendon) al Congresso di Parigi. Un secondo paragrafo di quell' indirizzo doveva esprimere il desiderio di vedere i voti de' Principati e de' loro rappresentanti, presi in esame dalla Conferenza. L' insieme di tal indirizzo avrebbe dunque avuto per effetto, secondo il proponente, di secondar la politica, in cui l' Inghilterra s' è impegnata due anni fa circa tal questione per bocca di lord Clarendon.

Facendosi quindi al merito della questione, il sig. *Gladstone* tesse la storia de' Principati: invoca tutti gli argomenti, già sì spesso presentati in favor della loro unione; e termina col domandare perchè, se si dee credere alla pubblica voce, la politica dell' Inghilterra sia soggiaciuta su tal punto ad una trasformazione radicale e non ispiegata.

Il sig. *Fitzgerald* combatte la proposta, e pone in risalto quant' ella ha d' inusitato. La Camera de' comuni, ei dice, è invitata a dare così le sue istruzioni, non solamente a' plenipotenziarii inglesi, ma a' rappresentanti di tutta l' Europa. Supponendo l' esistenza d' un Sovrano indipendente, ei mostra quel Sovrano fuor del tiro delle flotte e degli eserciti dell' Occidente, e dato senza contrappeso in balìa dell' inclinazione de' suoi sudditi verso la Russia.

Dopo il sig. *Daisy* e lord *Cecil*, il sig. *Roebuck* piglia a parlare ed afferma con maggior precisione di qualsiasi altro oratore il diritto che ha, secondo lui, la Camera de' comuni di dettar il linguaggio di coloro, che debbono parlare all' esterno in nome dell' Inghilterra. Spiega e giustifica il contegno de' Principati, e cerca di provare che, cedendo al lor voto, e' si separano dalla Russia più efficacemente, che non abbandonandoli dopo aver loro dato pubblicamente, e a più riprese, vane speranze.

Il sig. *Duff* dichiara con candore che l' Inghilterra debb' essere, non solamente il medico, ma il notaio della Turchia, sì giustamente chiamata *l' ammalato* dall' Imperatore di Russia. « Dovevamo da prima, ei dice, far di tutto per pro- « lungar la vita del moribondo; ma, non ci po- « tendo riuscire, dobbiamo procacciar la tras- « missione de' suoi beni a' suoi eredi naturali, va- « le a dire alle popolazioni cristiane, che vivono « sotto la sua legge. »

Lord *Palmerston* dice che la vera questione è questa: Si debbon separare quelle Provincie dalla sovranità della Turchia? Poichè, se quelle Provincie non appartenessero alla Turchia, come il sig. Gladstone approvò egli la guerra contro la Russia, l' occupazion de' Principati da parte della quale fu considerata come un atto d' aggressione contro la Porta ottomana? La questione, posta dal trattato, non è l' unione, ma l' ordinamento interno delle Provincie; e quest' affare è essenzialmente di giurisdizione della Conferenza. Aderendo all' unione sotto un Principe straniero, vale a dir russo, le Provincie spingono alla lor separazione dalla Turchia e non comprendono il loro interesse. Ne risulterebbe inevitabilmente che le Provincie si troverebbero assorbite dalla Russia. Lord *Palmerston* lascia trapelar qualche dubbio sulla sincerità delle seconde elezioni, fatte sotto l' influsso de' fautori dell' unione, e termina manifestando la speranza che la Camera non approverà una proposta contraria alla politica come agl' impegni dell' Inghilterra, e che non potrebbe se non riuscire a dissensioni europee.

Lord *John Russell* fa osservare che la lealtà dell' Inghilterra è involta in tal affare. Ei crede, in quanto concerne il rappresentante inglese, che la Camera abbia il diritto di prescrivergli il contegno, ch' ella desidera ch' ei tenga; nè questo è dar ordini alla Conferenza. Lord *John Russell* non vede altro mezzo di cavarsi dell' imbarazzo, nel quale s' entrò, fuor quello d' approvar la proposta del sig. Gladstone.

Il sig. *Disraeli, cancelliere dello scacchiere*, dice che ammetter la proposta, era porsi in un' alternativa imbarazzante. Ha in questo momento un perfetto accordo di sentimenti e di viste sulla questione tra la Francia e l' Inghilterra, e fra alcuni giorni i rappresentanti de' due Governi raccomanderanno tale politica. Gli sforzi loro non sarebbero punto agevolati, se la Camera de' comuni approvasse un indirizzo, che potrebbe avere un grave influsso nel corso degli avvenimenti.

Il ministro legge gli articoli del trattato, che diffiniscono gl' impegni dell' Inghilterra, ed il cui spirito debb' essere osservato del pari che la lettera. Quel che bisogna è ottenere pe' Principati un buon Governo libero, e si giungerà a tal meta colla cooperazione della Francia: ma se si adopera diversamente, ne risulterà confusione od un intervento armato; un abbandono totale di coloro, di cui s' incoraggiarono le speranze, oppure una guerra europea, di cui nessuno può valutare l' estension nè la fine. E però il ministro supplica la Camera a non dare la sua sanzione ad una proposta, le cui conseguenze, s' ella fosse approvata, sarebbero della natura più imbarazzante per l' Inghilterra.

Nel suo discorso, il sig. *Disraeli* fa osservare che la Camera usurpava, con tali deliberazioni, le attribuzioni del potere esecutivo; e, certo geloso di provare che lord Clarendon non era il solo, che avesse mutato parere su tal questione, cita un dispaccio di lord John Russell il quale scriveva, rendendo conto delle sue negoziazioni di Vienna: « Se non parlai della question dell' unione de' Prin- « cipati, nol feci altrimenti perchè l' importanza « di tal questione mi fosse sfuggita, ma mi parve « che il giudizio d' una question di tal genere ap- « partenesse alla Sublime Porta. »

Dopo una replica del sig. *Gladstone*, si passa a' voti, e la proposta è scartata con 292 voti contro 114. Maggioranza contro la proposta 178.

Il sig. *Kinglake* dice che nel momento, in cui sta per finir la seduta, vi sarebbero inconvenienti a presentar la proposta, da lui annunziata relativamente al *Cagliari* ed alle relazioni dell' Inghilterra colla Sardegna. Pure, ei dice, mi sarà forse permesso chiedere all' onorevol signore, sottosecretario degli affari esterni, ch' ei voglia dare alla Camera alcune spiegazioni relative alla liberazione dell' equipaggio sardo, che trovasi di presente nelle prigioni di Napoli.

Il sig. *Fitzgerald*: La Camera, ne son certo, giudicherà che il prolungamento della discussione, su tal questione sì importante, è in sommo grado deplorabile. Per mio conto, sperava che la spiegazione, data in un altro ricinto dal nobile conte, ch' è alla testa del Dipartimento degli affari esterni, fosse stata tanto sodisfacente per l' onorevole signore, quanto fu generalmente pel paese; comunque ciò sia, godo in dirgli che, sebben essa non abbia sodisfatto lui, sodisfece pienamente i ministri ed il Governo di Sardegna, e che n' abbiamo ricevuto, nel pomeriggio d' oggi, un dispaccio, il quale annunzia ch' egli accetta cordialmente il dispaccio, inviatogli dal conte di Malmesbury, e che in avvenire adopererà interamente conforme a' consigli contenuti in quel dispaccio, come pure conforme allo spirito del protocollo del 14 aprile dell' anno scorso a Parigi.

Non sono in grado di dare all' onorevole signore gli schiarimenti, ch' egli domanda, in riguardo alla liberazione de' prigionieri sardi; ma son sicuro che il conseguimento di tal accordo fra il Governo inglese ed il Governo sardo produrrà necessariamente gli effetti, che tutti desideriamo. *(Applausi)*

La seduta è levata a mezzanotte ed un quarto.

Intorno alla surriferita discussione sulla proposta del sig. Gladstone relativa a' Principati, il *Journal des Débats* fa le riflessioni seguenti:

« Non si può lasciar passare questa deliberazione della Camera de' comuni senza osservare che quella potente Assemblea tende sempre più a concentrare nelle sue mani la direzione così degli affari esterni, come degl' interni del paese. Per questo riguardo, le lagnanze del sig. Disraeli non mancavano di motivi plausibili. La Camera sembra non più contentarsi della malleveria ministeriale e del giudizio supremo, che le è riserbato su' fatti compiuti. Vuol seguire da presso ed in tutti gli stadii loro le pratiche, intavolate dal potere esecutivo; ella si attribuisce il diritto di dirigerne e modificarne il corso, e con essa, a vero dire, del pari che coll' opinion pubblica, negoziano i Governi stranieri per interposizion de' ministri. Questi sembrano destinati a divenire per gradi i semplici secretarii o relatori della Camera de' comuni, operante come una gran Giunta degli affari esterni.

« Tal rapido svolgimento delle attribuzioni della Camera de' comuni null' ha di nuovo, e non dee sorprenderci; ma è più sensibile sotto un Ministero indebolito, il quale non domina la Camera, e non può sussistere se non a condizion di seguirla. Così ingrandita, la Camera de' comuni somiglia men che mai alla maggior parte delle Assemblee rappresentative del Continente, che lasciano volentieri fra le mani del loro Governo la direzione esclusiva degli affari esterni. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 maggio.

La quistione del *Cagliari* sembra finita, se dobbiamo credere alla dichiarazione fatta dal segretario del Ministero degli affari esteri, il sig. Fitzgerald, il quale sorse iersera a rispondere alle prorogate interpellanze del sig. Kinglake, appunto quando sonava l'ora fatale di mezzanotte. *(V. sopra.)* Quella dichiarazione sollevò ripetuti plausi da tutti i lati della Camera, e pose fine alla parte rilevante della seduta parlamentare d' iersera.

Il principio di questa, fu anco più interessante della fine, giacchè in esso il sig. Gladstone presentò la già da lui annunciata mozione sui Principati danubiani, il cui semplice tenore, per dirlo colle parole stesse del distinto economista, e politico, consisteva « nell' ottenere dalla Camera dei Comuni la dichiarazione di essere favorevole ad una unione dei Principati. » La unione della Moldavia colla Valacchia, è ottimamente designata dal titolo d' un articolo d' un giornale settimanale democratico: *Una Sardegna sul Danubio* ed il sig. Fitzgerald rettamente e prudentemente insinuò, per tutta risposta governativa, che le Camere nulla avevano da vedere in cotesta quistione, essendo essa una delle tante, che spettava esclusivamente alle conferenze parigine il decidere. Tre difensori si presentarono per la mozione gladstoniana, e furon questi il sig. Deasy, lord R. Cecil ed il sig. Roebuck, quest' ultimo, colla consueta violenza ultra-democratica, sostenendo che le Camere poteano e doveano erigersi arbitre in tal quistione. Un oscuro rappresentante, il sig. Duff di Elgin si mise dal lato del deputato di Sheffield, e con rammarico di molti, anco lord John Russell sostenne la mozione, contro l' avviso espresso ed eloquente di lord Palmerston. Il sig. Disraeli fece allora un caloroso appello al patriottismo ed al buon senso de' Comuni, affinchè non imbarazzassero il Governo nè lo gittassero in falsa posizione pronunciandosi nel senso della mozione. L' appello fu inteso, o piuttosto era esso già in cuore dell' assennata maggioranza, giacchè, dietro l' insistenza del sig. Gladstone di porre ai voti la mozione, questa venne sconfitta da 292 voti contro 114. Una maggioranza così considerevole (178 voti) a pro' del Governo, in una quistione che in altri tempi avrebbe sollevato le simpatie di tutt' i partiti liberali, non solo dimostra come la luce finisca col farsi anco nelle menti più pregiudicate, ma accenna ad una certa influenza, che il debolissimo Gabinetto derbista comincia ad acquistare.

Infatti, i *whigs* non lo considerano più coll' affettato disprezzo, con cui sin qui lo rimiravano. Essi furono edificati e sedotti dal contegno, veramente elevato e deciso, con cui lord Ellenborough da un lato, lord Derby dall' altro, hanno rispinto le pretese di quella ch' io chiamerei la scaltrezza protestante. E quanto coraggio ci vuole per combattere, nella Camera alta, le misure di rigore, il monopolio protestante, che i caporioni dell' *high Church* vorrebbero fare adottare ad ogn' istante, vel provi una cifra: la Chiesa d' Inghilterra possiede, come ieri sera disse lord Grey nella Camera alta, a proposito del *bill* che dee dar potere ai commissarii ecclesiastici di disporre di cotesti possessi in via legale ed uniforme, non meno di 35 milioni di lire di sterlini. Or lascio a voi considerare quanti interessi una simile somma può riuscire a porre in giuoco.

Lord Ellenborough l' ebbe vinta ier l' altro sera contro le scandalose pretese indagatrici di lord Shaftesbury, l' oracolo di Exeter-Hall, nel modo stesso che lord Derby l' aveva avuta vinta, come nell' ultimo mio carteggio vi annunciai, contro le pretese invaditrici del Vescovo di Canterbury. Ma più aspra tenzone avrà ancora il Governo da vincere nella discussione, che per domani sera preparasi alla Camera alta, ove appunto le quistioni religiose sono più spesso dibattute e più riescono imponenti.

Lord Ebury proporrà domani sera tal quistione, la quale, ove venisse decisa favorevolmente, potrebbe, a seconda dell' opinione di taluni dignitarii della nostra Chiesa, produrre un inevitabile scisma.

In Inghilterra, i ministri più rigidi della Chiesa anglicana ritengono che è positivo sacrilegio il recare il minimo cambiamento al libro delle preghiere, usate nelle cappelle ortodosse (*The Prayer-Book*). Invece, i membri liberali e più spregiudicati della Chiesa pensano che quel libro non istà più in accordo col progresso della pubblica istruzione e che occorre modificarlo.

Lord Ebury è di tale opinione, ed egli vuol proporre « che sia presentato un indirizzo alla « Regina, affinchè ella si degni nominare una « Commissione, incaricata di considerare se la li- « turgia della Chiesa d' Inghilterra non sia su- « scettibile di tali alterazioni, da riuscire più pro- « fittevole di quello che adesso è per la istru- « zione religiosa e per l' edificazione del po- « polo. »

I Vescovi s' armano di tutto punto, all' infuori di due, fra' quali è quello d' Exeter (il Vescovo più libellista che sia mai stato al mondo) onde combattere per l' immutabilità del *Prayer-Book*; e ciò che rende più vigile la curiosità, più febbrile l' aspettativa, si è che il Ministero derbista serba un mistero impenetrabile sulla opinione, ch' egli sarà per abbracciare. La condotta sua, nelle ultime scaramucce religiose, rende guardinga e sospettosa la *high Church*, cioè il partito vescovile e rigidamente ortodosso: ma per lord Derby troppo grande sarebbe il rischio s' ei si mettesse così apertamente coi *libertini*, e soprattutto in materia, nella quale è in ballo la fede anglicana, il preteso palladio della nazionalità e della supremazia inglese.

I fogli della sera annunciano ufficialmente il rumore, che altra volta io vi accennai: la elevazione, cioè, di sir Colin Campbell alla dignità di pari. L' essere adesso tal nuova ripetuta di cotal guisa, dà prova che sir Colin Campbell fe' abiura delle sue velleità democratiche, ed accettò l' offerta.

La Borsa è oggi in assai florida condizione.

BELGIO

Brusselles 4 maggio.

S. M. la Regina di Portogallo è qui arrivata oggi alle ore 5 pom. Il gran maresciallo conte di Mornik, e un ufficiale d' ordinanza del Re erano andati a riceverla a Verviers. Il Re, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, come pure i sigg. di Brockhausen, ambasciatore di Prussia, e il sig. di Seisal, ambasciatore di Portogallo, l' aspettavano alla Stazione della strada ferrata. La giovine Regina proseguirà domattina il viaggio per Ostenda, in unione ai signori di Brockhausen e di Seisal. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 6 maggio.

Corre voce, e non del tutto senza fondamento, che la Regina di Spagna andrà a far visita quest' anno all' Imperatore ed all' Imperatrice dei Francesi durante il loro soggiorno a Biarritz.

Il 3 scoppiò alle Tuileries un incendio alquanto grave nell' abitazione del generale comandante del Palazzo (al Padiglione del Teatro). I pompieri di guardia riuscirono a spegnerlo, però a gran fatica.

La Commissione, che tiene sedute al Ministero degli affari esterni, e che dee stabilire il premio da darsi a nome di molti Governi all' Americano dott. Morse, ha fissato in fr. 400,000 quella ricompensa internazionale.

La Corte di cassazione confermò, alcuni giorni fa, una sentenza, che condannò un giornalista di Provincia, per avere calunniato un ricevitore generale. È interessante conoscere in questa occasione che il delitto di diffusione di false notizie sta nel semplice fatto di averle pubblicate, essendo indifferente che ciò sia stato fatto, o no, con mala intenzione.

La squadra di Brest ricevette l' ordine di andar a raggiungere la squadra di esercizii del Mediterraneo. Si crede che questa decisione, presa prima del viaggio dell' Imperatore a Cherburgo abbia avuto per iscopo di non dar ombra all' Inghilterra, da cui forse non sarebbe riuscita troppo grata la riunione delle due squadre nell' occasion dell' inaugurazione de' lavori del porto sunnominato.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il 29 aprile alle 4 pomeridiane, ebbe luogo la seduta generale del Credito mobiliare. Isacco Pereire, presidente del Consiglio d' amministrazione, lesse il rapporto annuale delle operazioni della Società, e presentò i conti, che furono ad unanimità approvati dall' assemblea. Da questi risulta che i guadagni, fatti da questa istituzione a tutto il 31 dicembre, ascesero a 7,133,000 fr. Su questa som-

ma, furono già distribuiti agli azionisti 3 milioni. Per proposta del Consiglio, l'assemblea votò che i 4,133,000 franchi, rimanenti dai guadagni, non sieno distribuiti, e sieno portati invece, a credito dell'esercizio dell'anno corrente. Questa proposta è stata approvata ad unanimità. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Siècle* crede sia già tempo di ripigliare la parte da lui sostenuta nell'anno 1856, al principio delle conferenze di Parigi. Mentre mostrasi molto indignato dell'*arroganza*, con cui alcuni pubblicisti stranieri prefiniscono il programma alle conferenze, che debbono esser tenute ora di nuovo, e nel senso ch'esse abbian soltanto ad occuparsi di problemi relativi alla questione orientale, ei rivolge nuovamente l'attenzione a Roma, alla Grecia, a Napoli, alla questione italiana in generale, ed opina che disconverrebbe alla Conferenza il riunirsi senza discutere e scogliere queste numerose difficoltà. Vogliamo sperare che la seconda campagna dell'organo repubblicano di Parigi non riuscirà più fortunata della prima. Si prenda per punto di partenza solamente il diritto e la giustizia, e le questioni, in cui il *Siècle* trova tante difficoltà, diventan le più semplici che siano al mondo ».

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Parigi, 2 maggio, quanto appresso:

« La risposta della *Gazzetta Piemontese* alle conosciute lettere giustificative dei sigg. Lamartine e Bastide non prova veramente null'altro, se non che gli uomini di Stato della Francia repubblicana nulla vollero fare nel 1848 per la causa del Piemonte. Essa resta debitrice però della prova che quegli uomini di Stato abbiano avuto torto nell'operare così; ch'essi così non abbiano seguito la politica tradizionale; e che le tendenze d'ingrandimento nel Piemonte sieno state qualche volta in armonia cogl'interessi naturali della Francia. Se Lamartine desiderava d'ottenere la Savoia e Nizza; se Bastide invece desiderava di veder divisa l'Italia superiore in molti piccoli Stati, il desiderio d'entrambi mirò, senza pregiudizio dei loro sentimenti politici, ad un solo e medesimo scopo, a seguire, cioè, in massima, le antichissime tradizioni della Francia, che, vicino ad essa, non vengano formati grandi Stati.

« L'ultima Puntata della *Revue contemporaine* dilucida l'assoluzione del Bernard perfettamente nel senso del noto articolo del *Constitutionnel*. Essa si congratula colla Francia di possedere instituzioni giudiziarie migliori di quelle dell'Inghilterra: si rallegra del cortese contegno delle classi superiori della società in Inghilterra; è di opinione che l'Inghilterra cercherà di conservare l'alleanza, perchè ben conosce la ripugnanza contro essa delle masse; ammette che la Francia, sulla base del racquistato suo credito all'estero, potrebbe far a meno di quell'alleanza e potrebbe sopportare facilmente l'isolamento; che però tiene sempre in pregio la continuazione delle relazioni tra le due nazioni, fino a che vengano adoperate a conservare il « principio delle nazionalità » e della libertà ragionevole in ogni senso, e ad opporsi alle fazioni rivoluzionarie. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Quel giornale settimanale, strettamente uffizioso, spera che l'affare del *Cagliari* prenda piega conciliante. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in un carteggio da Parigi 3 maggio, quanto segue:

« La *Patrie* porta un articolo, col quale cerca di dimostrare avere il conte Cavour, per la nota votazione sulla legge Deforesta, essenzialmente consolidato la propria posizione. Siccome soltanto membri della estrema destra e sinistra votarono contro la legge, e rispettivamente contro di lui, il suo sistema presentasi come moderato, e come quello che appartiene al giusto mezzo. Noi siamo della modesta opinione che il buon diritto non abbia nè lunghezza nè larghezza, e per conseguenza nemmeno mezzo, e che sieno insostenibili tutt'i sistemi, che non prendano per base il diritto, e soltanto il diritto.

La *Indépendance* intanto porta nuove citazioni, che non istanno gran fatto in armonia coll'idea del diritto. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta pure in data di Parigi 3 maggio: « Circa la decima parte dei membri del Corpo legislativo ha accettato l'invito all'ultima festa da ballo, data dal sig. Haussmann nel palazzo di città. Il maggior numero di essi ha risposto colla seguente lettera: « « Sig. prefetto! L'invito, del quale mi avete onorato in nome della città di Parigi, fu da me ricevuto, e m'affretto a rinviarvelo. » »

L'ultimo Numero della *Revue des Deux Mondes* porta un articolo: *Alesia, studio sulla settima campagna di Cesare nelle Gallie*, autore del quale, a quanto scrissero al *Nord* da Parigi, sarebbe il Duca d'Aumale. È noto aver la *Revue* portato antecedentemente studii del Principe di Joinville sulla marina, e del Duca d'Aumale sui zuavi.

È a Parigi l'arciprete Vassilieff, greco scismatico, che sollecita soccorsi da tutti i Russi, cominciando dall'Imperatore Alessandro fino all'usciere della Legazione russa, per edificare un tempio a Parigi da dedicarsi al culto *greco ortodosso*, scismatico. (*Armonia.*)

Secondo una voce molto divulgata, il signor Emilio Girardin ha acquistato per sè la proprietà del giornale il *Nord*, che si stampa a Brusselles, e ne ha affidato la compilazione all'antico redattore della *Presse* sig. Nefftzer. (*E. della B.*)

GERMANIA.

Scrivevano al *Zeit* di Berlino, da Francoforte, che la notizia, data dal *Nord* e dalla *Indépendance*, secondo la quale gl'inviati d'Inghilterra, Francia e Russia invitato aveano la Confederazione a prendere in seria considerazione le proposte della Danimarca, ha molto sorpreso nella residenza della Dieta, giacchè nulla sapevasi nei rispettivi crocchi di passi della diplomazia straniera. Cenno simile diede anche la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte. L'inviato di Francia alla Dieta, conte di Montessuy, si è recato per alcune settimane a Parigi. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 corrente.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 maggio.*

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Baden partirono ier l'altro alla volta di Carlsruhe.

Leggesi nell'ufficiale *Staatsanzeiger*: « Confermasi la notizia che non è più frapposto alcun ostacolo in Prussia agli affari in viglietti austriaci di lotteria, e le pratiche ufficiali a tal uopo hanno avuto luogo. »

Ieri morì qui il conte Alberto d'Alvensleben, cavaliere dell'Ordine dell'Aquila nera e già ministro delle finanze. Egli era nato in Halberstadt il 23 maggio 1794. Nell'anno 1834, il conte d'Alvensleben ottenne, col titolo di effettivo consigliere intimo, l'amministrazione provvisoria del Ministero di finanza. Nel 1836 fu nominato effettivo ministro di Stato e di finanza. Conforme al suo desiderio, sollevato, nel 1842, dalla direzione del Ministero di finanza, egli rimase come ministro di Gabinetto nell'immediato servigio di S. M. il Re fino all'anno 1845, in cui passò allo stato di quiescenza.

La voce che la Commissione europea di Galatz sia sciolta, sembra non confermarsi. I due progetti per rendere navigabile il basso Danubio, compilati dal consigliere intimo prussiano Nobiling e dall'ingegnere inglese Hartley, il primo de' quali raccomanda di rendere navigabile all'uopo Sulina ed il secondo il canale di San Giorgio, vengono presentemente esaminati da una Commissione europea in Parigi per presentare poi il risultato alla prossima Conferenza. (*FF. Pr.* e *O. T.*)

Altra del 5 maggio.

La Camera di consiglio della Giudicatura civica a Berlino ha risoluto di porre in istato di accusa la *Gazzetta del Popolo* per offese all'Imperatore Napoleone.

L'accusa fondasi su due o tre passi della difesa dell'avvocato James nel processo Bernard, riportati a Berlino da quella sola Gazzetta, sebbene gli abbiano riportati eziandio molti fogli provinciali della Prussia. Il relativo Numero della *Gazzetta del Popolo* fu confiscato dalla polizia.

Secondo il § 81 del Codice penale non si procede, a motivo di offese a capi di Stati stranieri, se non dietro proposta del Governo estero. Si ritiene dunque che il Governo francese abbia fatto quella proposta. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 8 maggio.

Secondo un dispaccio telegrafico d'ieri del sig. di Lesseps da Costantinopoli, esso ha nuovamente aggiornato il suo viaggio per Alessandria, fissato per l'11. Sarebbe causa di tale dilazione le interpellazioni che Roebuck farà quanto prima nel Parlamento inglese sul taglio dell'istmo di Suez. Secondo un articolo del *Times*, e viste le notizie delle Indie, che descrivono l'insurrezione come tutt'altro che finita, sembra non inverisimile che l'Inghilterra cangi avviso in proposito. (*Oesterr. Zeit.*)

Trieste 8 maggio.

Secondo notizie qui giunte dall'Erzegovina, avvenne, da parte di 2000 uomini turchi, la già annunziata occupazione di Bagnani. Gli abitanti del luogo si rifugiarono, parte a Budine di Niksich, e parte a Grahovo. I Montenegrini avrebbero prese disposizioni per occupare i confini in quella direzione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Triester Zeitung* dell'8 corr.: « La corvetta di S. M. la *Carolina*, di ritorno dall'America del Sud, è passata nel 20 aprile da Gibilterra nel Mediterraneo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 7 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera de' comuni, Disraeli dichiarò che le disposizioni sulle relazioni mercantili della Turchia colle Potenze europee verranno verisimilmente quanto prima assoggettate a revisione. Kinglake protrae la sua mozione relativa al *Cagliari* a martedì, giacchè fino a quel giorno aspetta che vengano prodotti i relativi documenti. Disraeli dichiara non poter nel momento presente aver luogo quella produzione.

Londra 8 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera de' comuni, Kinglake propose che fosse depositato l'ultimo dispaccio piemontese, il quale sarebbe meno sodisfacente delle comunicazioni, fatte in proposito da Fitzgerald. Disraeli, rifiutandovisi, negò per altro che ciò fosse vero; e Fitzgerald assicurò l'Inghilterra adoperarsi anche pei Piemontesi carcerati a Napoli. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 8 maggio.

La legge su' titoli di nobiltà fu accolta con 221 voto contro 23. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 8 maggio.

Secondo notizie giunte da Magonza, ieri sarebbe stato sottoscritto da' commissarii di tutt'i Governi interessati il trattato sul ponte sul Reno. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 10 maggio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/16
»	al 4 1/2 »	72 7/8
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	975 —
» Istituto di credito		242 7/8
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4 usc 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 — 3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8
Corone	14.11
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 2/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4 3/m »
Genova per 3 lire nuove	» — — 2/m.
Costantinopoli	» — —

Borsa di Parigi del 7 maggio. — Rendite francesi: 69.85, —,— Quattro 1/2 93 35 —,— Mobilier 752. — Autrichiens 693 — Emanuele 445 — Lombarde — — —.

Borsa di Londra del 7 maggio. — Consolidati al 3 % 98.

Trieste 8 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a — — p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Economia domestica e fisiologia delle uova.

Illustre sig. Estensore e collega carissimo.

Nella rubrica *Varietà* della di lei stimatissima Gazzetta N. 103 del giorno 7 maggio 1858, ella parla dell'applicazione che si fece dell'Odmagnetismo al riconoscimento delle uova marcie dalle sane. Le due estremità al tocco della lingua non riescono ugualmente calde, o, come comunemente si dice, l'una dell'estremità riesce tepida e l'altra fredda. Mi permetta che io le soggiunga, che dalle mie osservazioni emerge che la parte puntuta è quella che dà costantemente la sensazione di fresco maggiore, ossia che è più fredda in confronto dell'altra estremità meno puntuta, o del *c. . . . dell'uovo*, come si esprime il minuto popolo. Questa differenza di temperatura io la credo una conseguenza della posizione del tuorlo in confronto dell'albume. Il tuorlo si trova collocato in prossimità al *c. . . . dell'uovo*. È come al foco di un'ellisse, in cui risiede il centro della vita, che è la sorgente di questa maggiore temperatura; per cui si può ripetere che l'uovo è un piccolo mondo, nel quale trovansi il freddo e il caldo polo, come ho sempre trovato il freddo e il caldo polo magnetico. La posizione di questo centro della vitalità potrà essere riscontrata da ognuno che spacchi le uova cotte o indurite. Nel caso che l'uovo sia fracido cessa la vitalità, sorgente di calore, e questa particolare posizione delle due sostanze. Credo che l'argomento non sarà inutile pel fisiologo; e sempre utile per l'arte culinaria delle nostre cucine. È un vantaggio risparmiare uno sconcerto di stomaco; di mandare a male qualche vivanda, con danno dell'economia domestica. I nostri barbassori, i corrispondenti della Gatta di S. Andrea di Padova, del Gobbo del Ponte di Rialto, rideranno sotto i loro baffi di me perchè mi sono occupato di zolfanelli ed ora di uova; ma io dirò loro: fate altrettanto voi sotto le vostre maschere; che veggiamo pure che dai vostri uomini di pietra e dai pungoli esca del miele, e dalle vostre equipollenze una qualche stilla di utilità all'umana famiglia. Per me, io stimerò sempre più chi ha fornito all'umanità un qualche bene che chi si è sempre occupato in isterili critiche ed astratte speculazioni, le quali assomigliano l'aridità della pomice o l'infocate arene africane, sulle quali non ispunta fil d'erba o di vita. Almeno avessero costoro imitato l'uomo di sasso di Belluno, il qual pure serve a qualche cosa!

Sono con tutto l'affetto,

Obb. aff. amico ZANTEDESCHI.

Padova, il dì 8 maggio del 1858.

L'ozio.

L'*ozio*, scrive il Broccardo nel suo *Dizionario dell'economia politica e del commercio*, frutto negli uni d'inerte natura, in altri di pervertita educazione, è tristamente fecondo di mali. Immenso è il valore perduto dalla società sotto forma di tempo inutilmente sprecato; e ciascuno lavora assai meno di quello che potrebbe. Sopra le 8760 ore, delle quali componesi l'anno, noi ne impieghiamo: 2920, ossia il terzo, a dormire; 730, ossia il dodicesimo, a mangiare; ed altrettanto almeno, in cure personali. In totale, sono 4380 ore (o la metà della stoffa, di cui, come diceva Franklin, si compone la vita) che il più laborioso toglie alle utili occupazioni. Ma, se a queste urgenti intermissioni di lavoro aggiungiamo quelle dettate da mero capriccio o da vizio, qual massa enorme di ricchezza *non prodotta*, e quindi di prodotta povertà, otterrem noi! L'operaio, che festeggia la domenica e prende vacanza il lunedì, toglie 104 giornate al suo salario, e riduce l'anno ad otto mesi e mezzo. L'impiegato, che sta in ufficio 6 ore al giorno, dà solamente 1800 ore al lavoro, e gliene restano 2580 (o 7 mesi), che spende altrimenti, e per lo più improduttivamente. L'uomo di mondo, che passa sei ore di una giornata allo spettacolo, al passeggio od in visite, dissipa un terzo della vita frustraneamente.

La *Donna romantica* del *Castelvecchio* fu rappresentata al Teatro Concordi, per opera di alcuni dilettanti filodrammatici, a benefizio di una famiglia.

Nel lodare prima di tutto il santo scopo, a cui si prestarono, è dovere che ricordiamo come l'esecuzione di quella commedia, oramai tanto famigerata, sia stata affatto degna d'encomio. La giovinetta sig. *Gualberta Beccari* superò sè stessa nella difficile parte della *Romantica*, per cui, ricomparendo sulla scena, potrà a tutto dritto sclamare coll'autore della commedia:

. . . A voi ritorno ricinta il crin di gloria
Ebbra di tanta imprese, bella d'una vittoria.

E vittoria veramente fu quella, ch'ella riportò, facendone fede i mille applausi fragorosi e festanti, che la salutavano ad ogni concetto, quasi dire, ad ogni parola. Anche i sigg. *Centanin* e *Rossi Agesilao*, l'uno nella parte del dott. Nuvoletti, l'altro in quella del conte Pomo, spiccarono bellamente, e gli ferono bel contorno la sig. *A. Beccari* (Vespina), la esordiente *Genovieffa Sandri* (Camilla) e gli altri due *Rossi* e *Salmin* (Marco e Cavaliere.)

La commedia lasciò bella impressione sull'animo de Padovani, i quali, ricordando vecchi trionfi di questi dilettanti, furono contenti di aggiungerne uno novello.

Padova, 3 maggio 1858.

BASTIANI.

Correzione. — Nell'articolo sulla *Quarta adunanza dell'Associazione agraria friulana*, inserito sabato, corsero i seguenti errori: Nella facc. 3, col. 4, linea 50, invece di *pennati* leggasi *pennuti*; e nella col. 5, linea 36, invece di *erano*, leggasi *raro*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — La situazione del commercio in generale non può ancor constatare alcun miglioramento: la ripresa sempre si aspetta. Qualche ramo ebbe la fortuna di speciali ricerche dall'estero; ma, per quegli stessi prodotti, meschini consumi si ottennero all'interno, e si vide che, al più piccolo elevarsi delle pretese, si ritiravano le ricerche. Le circostanze non sono favorevoli ai rialzi, e male si fiderebbe sopra un momentaneo successo, se pure si presentasse, quando la speculazione non venisse sostenuta da positività di consumo. I raccolti in terra sono da per tutto assai belli, ed ogni di più sembra meglio fondata la presunzione che l'anno 1858 abbia a riuscire d'una fecondità eccezionale. Le viti solo danno qualche inquietudine; vuolsi che la malattia cominciasse a manifestarsi anche al mezzodì della Francia, col solito indizio del malore nei rosai. Il freddo eccessivo causava mortalità nelle viti vecchie fra noi, non però sì generale, qual si vorrebbe far credere. Stremato il consumo de' vini da qualche tempo, siamo ormai fatti certi che difficilmente, qualunque il danno, si potrà cavar ragione per rialzarne i prezzi attuali, sensibilmente. Nè si crede ad aumenti nei pubblici effetti. Londra solo può vantare qualche successo, in causa degli immensi capitali da impiegare continuamente, mancando ivi impiego nelle ferrovie, per cui quel consolidato non dà più norma pei fondi pubblici del Continente. In Francia s'aspettano migliorie, e grandi sforzi vennero fatti, specialmente dall'Amministrazione del credito mobile, onde condurre a questo punto. Sembra però che quell'Amministrazione pensi più a moderare gli affari, che a crearne de' nuovi.

Qui continuavano gli affari in Banca con la solita mancanza di divise, all'infuori del Londra. Nei pubblici effetti quasi immobilità dei prezzi: il Prestito naz. da 79 1/4 a 1/2. A questi limiti non mancarono transazioni, appunto perchè offrono utile impiego di capitali, nella difficoltà attuale in commercio di altro migliore; le Banconote intorno a 9½. V'ebbe ricerca nelle valute d'oro, che non reggeva, appunto perchè i prezzi si erano spinti al disopra di ogni altra piazza vicina. Il denaro continuò ad abbondare, per modo che si riputava da taluno precoce il rialzo della tassa a 4 1/2 per % limitatosi dallo Stabilimento mercantile.

Granaglie. — Pochi affari si sono fatti in questa settimana, calcolandosene l'ammontare delle vendite a staia 8600 come segue. Continuano le esportazioni dei granoni Staia 600 frumento duro di Azof per le fabbriche a l. 18.50, st. 1000 segala Galatz con isconti a l. 9, st. 1500 frumentone di Danubio, consumi da l. 11 a 12, staia 3500, detto storni contratto Foxani, Odessa e Galatz da l. 11.15 a 11.75, st. 1500 seme di ravizzone del Veneto a l. 21. Nel riso spiegavasi una magg. pretesa nel sardo buono intorno l. 38, in causa dell'aumento di origine; qualità difettose si pagavano nel cinese da l. 32.50 a 35.

Olii. — La speculazione si mostrava più attiva, se non miglioravano gran fatto i prezzi e principalmente nelle qualità di Corfù che non vennero mai concesse meno di d.i 170, tanto pronte che viaggianti, in botti come in tine: e gli sconti, da 15 1/2 per %, alcuna volta dovettero limitarsi per sino al 12 soltanto, nei dettagli, o nelle più squisite qualità. Gli olii di Puglia, di Abruzzo, di Monopoli, di Mola e di Bari come di Susa, di botte e da tina da d.i 160 vennero persino sostenuti a d.i 165, e gli sconti, talvolta, si moderavano al solo 12 p. %. Vennero anche meglio tenuti gli olii dalmati e di Bocche, che si vendevano di barca e da tina sui f. 23 in oro, con varietà di sconti da 4 1/2 a 2 p. % soltanto, ed il consumo si mostrò più esteso della speculazione. Puglia e Corfù mantengono vivo il sostegno, malgrado alla somma de' raccolti, la cui piena abbondanza ci si conferma ancora dalle relazioni più fresche. Per la nuova fiorita ancora non se ne parlava, e da questa si aspetta una norma per dirigersi sensatamente.

Coloniali. — Non potevano essere rilevanti gli affari negli zuccheri pesti, se mancavasi affatto di deposito, e per le poche restanze nei VZ si potevano ottenere i f. 23 1/2 a 3/4. Giunse sempre molto opportuno il vapore d'Olanda con zuccheri, tanto più ch'eransi già venduti viagg., ed havvi tempo da approfittarsi d'una discreta utilità. Anche nei caffè abbiamo lieve rinforzo: nei prezzi nessun sensibile cambiamento.

Generi diversi. — Nelle sete continua la calma all'interno: in quelle di Levante nulla venne qui fatto, dopo la vendita di poche balle a f. 7 1/2. Le pelli sono in maggior calma, così le lane; nella canapa non si chiudevano affari, tanto più che ne' luoghi di produzione mal si adattano a concessioni. Nullità d'affari nei metalli, nei carboni, nelle frutta e negli spiriti ancora. I vini all'interno aumentavano di prezzo; ecco per cui le pretese suonano maggiori pei pochi vini dalmati, che rimangono in barca. Anche per questi in tutto l'anno non si ebbe che ristretto commercio al solo consumo locale. (A. S.)

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia il brick austr. *Liburno II*, cap. Stuparich, con merci per Loisemant e Steilot, ed il brigant. franc. *Soleil*, cap. Russel, con macchine e merci pei frat. Malcolm, da Newcastle brig. ingl. *Lebanon*, cap. Somerville, con carbone a G. Trauner, e da Trieste il bark ingl. *Heart of Oak*, cap. Ball, vuoto all'ordine e stavano alle viste diversi trabaccoli.

Una qualche vendita venne fatta di caffè S. Domingo da f. 27 a 27 1/2. Si dettagliava alcuna botte di zucchero pesto VZ a f. 23. In granaglie non si parlava d'affari. I vini vengono più sostenuti; il riso sardo mercantile si pagava a l. 36.

Le valute non danno variato; dei pubblici effetti continuò la domanda nelle metalliche. (A. S.)

MONETE — Venezia 10 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 93.	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.84	god. 1.° cor	78 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6 26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 10 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Trieste 7 maggio. — Fiacca d'affari risultò ancor questa settimana. Mancano gli zuccheri pesti; non si cercano i caffè; ieri solo un poco meglio tenevansi i cotoni; calma nelle pelli, negli spiriti, nelle granaglie ancora. Gli olii vengono bene tenuti, quelli di Puglia principalmente. Poco si faceva nei pubblici effetti, lo sconto da 4 3/4 a 5 per %, e sul Vienna da 5 3/4 a 6 1/4. Il nostro Prestito comunale si regge a 110.

Adria 8 maggio. — Era molto tempo che i consumi dei frumentoni nella nostra piazza venivano paralizzati dalla mancanza d'acqua quasi assoluta nei nostri fiumi Po e Adige, non permettendo la macina che in piccola quantità. La comparsa di questa portò la conseguenza che oggi ebbimo un mercato con buoni sfoghi di questo genere, dettagliandosi da l. 12.50 a 13.50, secondo le qualità. Gran vantaggio recò pure alle risaie delle nostre marine, poichè quel difetto difficultava le semine dei risoni. Nei frumenti ed altri generi non ebbimo variazione nei prezzi e meschini anche furono i dettagli.

Mercato di LEGNAGO dell'8 maggio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	19.42	20.50
Frumentone	»	18.—	18.83	20.—
Riso nostrano	»	31.—	45.32	53.—
» bolognese	»	35.—	41.50	48.—
» cinese	»	33.—	34.50	36.—
Segala	»	11.50	11.75	—.—
Avena	»	—.—	9.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	24.50	12.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE dell'8 maggio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	53.— a	55.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	52.—	55.—
	gialloncino	51.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		23.—	24.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 5 maggio 1858, ore 1 pomerid. — In generale una miglior disposizione d'ieri. Gli affari in carte industriali spiegano di nuovo più attività. Le carte di Stato assai benevise e domandate; metall. 5 % 82 d. Le divise in parte ferme, Londra specialmente ricercata.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 — 72 1/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 3/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest	4	97 — —
» Milano	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 90
» » Ungheria	5	80 3/8 — 80 5/8
» » Te. B. Cro	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gallizia	5	79 1/4 — 79 1/2
» » Transilv.	5	78 1/4 — 78 1/4
» » alt Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	109 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 976

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni	93 1/4 — 93 3/4
» » a 10 »	89 5/8 — 89 7/8
» » reluibili	84 1/8 — 84 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.	242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto	104 1/16 — 104 1/8
Azioni Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/2 — 84 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— —
» Ferdin del Nord	181 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	285 — 285 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	91 1/4 — 91 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	246 — 246 1/2
» idem Franc. Gius.	189 1/4 — 189 1/2
» prest. città di Trieste	109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio	539 — 540
» » viglietti	101 1/4 — 101 3/4
» del Lloyd	372 — 375
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 1/2 — 82 3/4
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	38 — 38 1/4
» Clary	37 1/4 — 37 3/4
» S. Genois	39 1/4 — 39 1/4
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 3/4 — 27
» Keglevich	14 1/4 — 15

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	262 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105 1/2
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 7/8
Corone imperiali	14.9-14.10
Napoleoni d'oro	8.15-8.15 1/2
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 15/16
»	4	64 1/2
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 5/8
» Tem. B. Croazia		79 15/16
» Gallizia		79 3/8
» Transilvania		78 1/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 5/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		573 3/4
» della Società di credito		241 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/16
Azioni strade ferr. dello Stato		284 1/2
» » Ferdin. Nord		1802 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		370
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 maggio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	123 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	105
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		262 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 7/8

Londra 8 maggio. (disp. telegr.) — Cotoni balle 81,000, 1/8 più alti; Middling Orl. 7 1/4; Zucchero al principio di questa settim. animato, ma ieri più calma; venduti per Bristol due carichi Avana 11 1/2 a 28 1/2 e Maurizio 11 e 27 1/2. Caffè colorito più alto: Ceylan real ordinario 47 a 48. Sego calma 54. Frumento calma vend. viagg. Odessa, Girka, attese in breve 45. Orzo sotto carica a Braila a 20 1/2, e frumentone Braila sped. in Aprile a 30 per quarter. Cambi Vienna 10.31 a 34, Trieste 10.32 a 35, Consol. 97 7/8 a 98.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Fosca*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 8 maggio 1858, uscirono i seguenti numeri:

76, 52, 73, 6, 54.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 19 maggio 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 10 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Elena della Seiglière*. Dopo il secondo atto il sig. Angelo Grossi declamerà il canto 33.° della *Divina Commedia*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il leone del Nord*. — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 mag. - 6 ant.	335''', 88	+ 12°, 6	+ 11°, 6	80	Nuvoloso	E. N. E.²		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 8 mag. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 14°, 3, » min. + 9, 2.
2 pom.	334, 80	14, 2	11, 7	78	Nuvolo	E. S. E.²		6 pom. 8	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	334, 62	9, 0	7, 5	80	Nuv. burr.	E. N. E.⁶	1''', 52		Fase: —
9 mag. - 6 ant.	336''', 07	+ 9°, 2	+ 7°, 6	81	Nubisparse	N. E.⁴		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 9 magg. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 14°, 0. » min. + 8, 5.
2 pom.	337, 00	13, 8	11, 0	7?	Nubisparse	N. N. O.²		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	337, 20	10, 6	8, 9	80	Sereno	N. N. O.⁴			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

443

Il 2 maggio andante fu per la città di Este un giorno solenne e memorando. La famiglia religiosa de' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco fu soppressa con universale compianto l'anno 1768. La eccelsa Imp. R. pietà cesarea, apostolica dell'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I felicemente regnante, il 7 settembre 1857, nella sua graziosa clemenza, si degnava di approvarne con sovrano decreto l'implorato ripristino. Dopo il periodo di 90 anni, chiamata dal voto unanime del comunale Consiglio di Este, ritornò il 2 maggio ad uffiziare la sua medesima Chiesa in mezzo all' esultanza dell' intera città, intervenuta a festeggiare solennemente il serafico ritorno.

La divina Provvidenza si compiacque di far conoscere in questa francescana ristaurazione, più volte tentata, e sempre fallita, che sa attingere con forza soave la meta delle sue profonde ed arcane disposizioni.

Ricondotta così dalla mano invisibile della Provvidenza la serafica famiglia, noi la vedremo anche qui far risplendere un' altra volta le grandi virtù dell' Ordine francescano, che in ogni dove apporta le benedizioni del Cielo colla pietà regolare del culto, col zelo indefesso per la salute delle anime, e coll' edificazione dei pubblici e privati costumi: nel che, senza dubbio, consiste la vera civiltà, cotanto predicata nel nostro secolo. Imperciocchè, a giudizio inappellabile della storia, ed agli occhi benveggenti del saggio, ogni convento, che spande intorno a sè il buon odore di Cristo e la fragranza delle virtù evangeliche, può dirsi con tutta ragione un piccolo centro di civiltà, non effimera, ma soda, reale, duratura. Esso è, come a dire, un monumento, che s' innalza per testimoniare l' alleanza della pietà fra le generazioni passate e le presenti: e la Croce, che innanzi a lui si estolle, tramanda in mezzo alle buffe delle umane vicende alla venerazion delle venture la santa confederazione.

Este, 6 maggio 1858.

La Commissione
pel ripristino dei RR. PP. Francescani in Este.

ATTI UFFIZIALI.

N. 266. AVVISO. (1. pubb.)

A senso di quanto è disposto dall' ossequiato Decreto 12 pass. febbr. N. 768-41 dell' Ecc. Ministero del culto e della pubblica istruzione, comunicato col luogotenenziale Dispaccio 11 pass. marzo N 5881, ed in conformità a quanto avvertiva l' Avviso di concorso pari data e numero, la Presidenza Accademica rende noto che gli esami degli aspiranti al posto di maestro di disegno a mano libera nella I. R. Scuola reale superiore di questa città avranno luogo nei giorni 20, 21, 22, 25, 26 e 27 del corr. maggio.

I concorrenti potranno occuparsi durante tutti questi giorni dalle 8 ant. alle 5 pom. degli esperimenti, che verranno loro assegnati. Perciò avranno cura di presentarsi alla Cancelleria accademica la mattina del 20 alle ore 7 e $^1/_2$ ant., ove sarà loro data lettura delle norme approvate dall' Ecc. I. R. Luogotenenza e sulle quali dovrà essere regolato l' esame.

Dall' I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 4 maggio 1858.

Per la Presidenza { B. dott. TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 930. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di catechista presso l' I. R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Udine, sarà tenuto nei giorni 14 e 15 giugno p. v. l' esame di concorso per la catechetica e religione presso l' ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine; e per la metodica invece nel dì 22 dello stesso mese, tanto presso la R. Scuola elementare maggiore, e reale inferiore di colà, come presso la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia; ritenuto che a questo secondo esame potranno presentarsi soltanto que' sacerdoti, che provassero d' essersi assoggettati all' esame per l' insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l' annuo assegno di fior. 500. Tre giorni prima dell' anzidetto esame, dovrà ogni concorrente aver presentato all' ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine ed alla Direzione di una delle due RR. Scuole maggiori maschili la propria istanza cogli atti provanti:

a) l' età; b) la religiosità e il buon costume; c) la sudditanza austriaca; d) gli studii percorsi; e) gli esami della metodica semestrale; f) le lingue conosciute; g) gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione; 3. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Udine; 4. di rinunziare, se maestro, all' Ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 4 maggio 1858.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 11834. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 3 aprile p. p. N. 9608, dovendo aver luogo la fornitura dei sottoindicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 17 del mese di maggio p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire ed il prezzo in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell' 8 p. 100 sul valore di cadauno articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d' Ufficio, come pure il relativo Capitolato d' appalto.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all' incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente, o dell' indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

	Articolo		Quantità
1.	Panno rosa alto bracc. 1 $^3/_4$ di Vienna	br.	10 $^{14}/_{32}$
2.	» turchino » »	»	12 $^{14}/_{32}$
3.	» bianco » »	»	— $^9/_{32}$
4.	» grigio russo » »	»	553 $^2/_{32}$
5.	Tela bianca alta un braccio	»	3095 $^{10}/_{32}$
6.	» da fodera »	»	462 $^{14}/_{32}$
7.	» corticella »	»	91 $^{20}/_{32}$
8.	» traliccio alto $^3/_4$ »	»	1195 $^{10}/_{32}$
9.	Cordella bianca di lino	»	1188
10.	Bottoni d' ottone piccoli	dozz.	144 $^6/_{12}$
11.	» d' osso grandi neri	»	225
12.	» piccoli neri	»	75
13.	» grandi bianchi	»	382 $^6/_{12}$
14.	Stivali	paia	302
15.	Placchette con numero traforato da indicarsi	N.	13
	Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la confezione di gilet	»	289
	di pantaloni di panno per le guardie	»	291
	di pantaloni pei servi privati	»	9

Si avverte che l' altezza del panno di braccia 1 $^3/_4$ di Vienna netta di cimossa e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia debbono intendersi misurate dopo la bagnatura.

Venezia, 28 aprile 1858.
L' I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 11116. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 marzo p. p. N. 6373-1009 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa con magazzino in due piani, sita in parr. di S. Canciano, al civico N. 5659, anagr. 6082 6083, allibrato nei registri dell' estimo stabile del Comune cens. di Cannaregio, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio al N. 3915 della nuova mappa colla sup. di pert. — : 04 e rend. cens. di L. 184 : 14, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 5977 : 20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1258. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Decreto N. 5586 del 30 aprile 1858 dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto, si stabilisce un' asta a schede segrete pel 20 maggio 1858, da presentarsi sino alle ore 2 pom. in bollo di cent. 75 a quest' I. R. Ispezione, e corredate dell' avallo del 5 p. cento, riferibile alla fornitura di 12,500 libbre metriche cannette tagliate di paglia segala.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle ore solite d' Ufficio presso il dipendente Economato.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 maggio 1858.
HERMANN. Rezori.

N. 6452. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la vendita di case e terreni situati in questa Provincia nelle Comuni di Cavanella Po, Ariano e Corbola, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 20 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 16,367 : 87, e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 9 marzo p. p. N. 3196.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 13295. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 23 aprile corr. per deliberare al maggior offerente l' affittanza del piano degli ammezzati della casa sita in questa città, in parrocchia di S Marco, Circondario di S Giuliano, Calle dei Forno, al civ. N. 392, anagr. 463, pel triennio da 1.° giugno 1858 a 31 maggio 1861, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645 ne seguirà nel giorno 14 maggio p. v. un secondo esperimento, e nel giorno 15 maggio successivo un terzo sul dato regolatore dell' annua pigione di L. 470.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del giorno 14 maggio suddetto.

Nel resto rimangono ferme le condizioni dell' Avviso a stampa 8 corr. N. 8790, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia del giorno 22 corr. N. 90.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2078. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 83 in Vicenza, contr. S. Lorenzo, cui è annesso il godimento della provv. del 5 per cento sull' introito brutto e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 12,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 31 maggio 1858, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 aprile 1858.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 5175. AVVISO. (2.ª pubb.)

È disponibile e da conferirsi il posto di Direttore del civico Spedale e Casa centrale degli Esposti in Treviso, al quale è annesso il soldo annuo di austr. L. 1500 (a. L. 1000 a carico dello Spedale ed a. L. 500 della Casa degli Esposti), e colla interinale aggiunta di a. L. 600 per l' alloggio nella maggior possibile vicinanza dello Spedale.

S' invitano quindi gli aspiranti ad insinuare le loro istanze di concorso all' I. R. Delegazione provinciale non oltre il 31 maggio.

Tali istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti comprovanti: a) l' età; b) la laurea in medicina e chirurgia; c) i servigi prestati e preferibilmente in assistenza o nella direzione di qualche Nosocomio, e d) gl' impieghi coperti, oltre tutti quei titoli, ai quali meglio il ricorrente credesse di poter appoggiare la propria domanda.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 aprile 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

441

Avendo io assunto in questa città la rappresentanza del sig. Giuseppe Antonelli per la somministrazione delle stampe occorrenti agli II. RR. Ufficii della Provincia, ed in pari tempo acquistata la tipografia del sig. Angelo Sicca (indeterminatamente conservando, per quello ch' è detto di sopra, la Ditta ANTONELLI, rende noto al pubblico che alla direzione e correzione dei lavori da eseguirsi nel mio tipografico Stabilimento è già preposto lo stesso sig. Angelo Sicca, il quale agirà, occorrendo, per me in ogni occasione (escluso ciò che appartiene alla suindicata Rappresentanza), e del quale io credo superfluo il far parola, perchè da lunga stagione, conosciuto e stimato non solo in questo Regno, ma eziandio, e forse più, altrove. Infatti a chi non è palese ch' egli fu premiato con grandi medaglie d' oro da Società scientifico-letterarie e d' incoraggiamento, con doni magnifici di Sovrani, encomiato le cento volte da pubblici giornali, ed in corrispondenza co' più celebri letterati d' Italia?... Per tutto ciò, altri avrebbe sonato la tromba lungo le vie della città e fuori; ma ei sempre modesto si tacque e a voce, e in iscritto, e nelle numerosissime stampe, sì di lieve che di grave importanza, per cura di lui eseguite in questa città nel non breve corso di quarant' anni.

Via S. Bernardino, N. 3347, Padova il 1.° maggio 1858.

GIOVANNI BATTISTA RANDI
Fabbricatore-Negoziante di carta.

N. 3387 AVVISO DI CONCORSO 438

Ammessa dai Consigli, ed approvata dalla Superiorità la separazione dell' attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica formata dei Comuni di S. Polo, Ormelle, e Cimadolmo, viene aperto col presente il concorso ad un egual posto pei poveri dei due riparti, come nella sottoposta descrizione. Il concorso resterà aperto a tutto giugno venturo.

A cadaun riparto venne fissato il salario di austr. L. 1600 annue, correndo negli eletti l' obbligo d' una reciproca assistenza, tanto se per malattia uno di loro si rendesse inoperoso, o per qualche morbo dominante piuttosto in un Circondario, che nell' altro, l' Autorità trovasse indispensabile l' aiuto d' un secondo medico.

Il medico del riparto di S. Polo avrà residenza in quell' amena borgata; quello del riparto di Ormelle in Ormelle, nel centro del qual Comune si sta disponendo per un conveniente alloggio a questo riguardo.

I contratti, salvo il caso di superiori riforme, dureranno tre anni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 2 maggio 1858.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

Descrizione delle Condotte.

Riparto I. — S. Polo con Cimadolmo, meno parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, avente una popolazione di n. 3265 anime, delle quali 1093 sono poveri.

Riparto II. — Ormelle con parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, appartenenti ai Comuni di S. Polo e Cimadolmo, avente una popolazione di n. 2373 anime, delle quali n. 1063 sono poveri.

NB. La precisa estensione delle Condotte si desume da apposite carte topografiche, che si conservano in Ufficio, e che potranno essere ispezionate dai concorrenti.

434

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto dell' I. R. privilegiata Azienda assicuratrice di Trieste, in seguito alla cessazione del sig. ingegnere A. Meloncini Fevela dal posto d' agente dell' Azienda stessa per la Provincia di Padova, partecipa d' avere nominato a rappresentarla per la suddetta Provincia il sig. Samuel Jesi, avente Ufficio in Contrada Borgo Bianco, N. 1111 A.

Venezia, il 4 maggio 1858.

La Rappresentanza
Il 1.° Segretario G. ZORZI. *Il 2.° Segretario* L. AMMON.

444

AVVISO INTERESSANTE.

Laura Jacchia reduce da Parigi e Londra, come aveva già annunziato con altro avviso che partiva per gli acquisti delle novità per la Stagione, previene che col giorno d'oggi, lunedì 10 maggio corr., riapre il proprio negozio di manifatture e generi di moda che si trovava in Calle larga, ora essendosi traslocata per motivo d' ingrandimento a S. Marco al Ponte dei Dai, vicino all' I. R. Lotto al N. 879 rosso, primo piano.

Avverte inoltre di esser bene assortita in ogni genere di manifatture e generi di moda, mantiglie e cappelli.

435

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA
per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione del gaz-luce con metodi privilegiati.

L' Amministrazione invita i signori Azionisti a versare il *Settimo Decimo* ossia Lire *Cinquanta* per ogni azione nella Cassa Sociale posta in Contrada dell' Olmetto, N. 3958, aperta dalle ore 11 ant., alle 2 pom.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 17 al giorno 31 maggio, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pe' relativi annotamenti.

Milano, 22 aprile 1858.

Il Consiglio d' Ispezione
AVV. PAOLO EMILIO BERETTA.
Ing. GIOVANNI PIZZINI
MARTINEZ ANTONIO
Ing. FELICE DOSSENA
Rag. MAURIZIO CARCANO
Il Direttore, Ing. Emanuele Bonzanini.

N. 437

Dichiarasi, per ogni buon effetto, che la sottoscritta famiglia non ha mai avuto nè ha col sig. Antonio Bontempelli di Giacomo, alcuna comunanza d' interessi, e non diede ad esso verun incarico.

Venezia, 5 maggio 1858.

FAMIGLIA BONTEMPELLI
Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi.

442

RINUNZIA D' AFFITTANZA.

Avendo il sottoscritto rinunciato l' affittanza pel giorno 1.° di luglio della bottega a S. Salvatore al ponte del Lovo a' Numeri 4616-17, desidera perciò alienare gli articoli esistenti, a condizioni e prezzi del miglior vantaggio.

GASPARE DE-ROSSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3825. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 29 marzo corr. N. 3825 della Ditta fratelli Mamann negozianti in Lubiana, coll' avvocato Presani, contro Maria Lenassi, nonchè contro Giovanni Lenassi, ambi di Piamina, si terrà dinanzi a questa I. R. Pretura nei giorni 7 e 28 giugno e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei beni stabili descritti nel protocollo di stima 6 dicembre 1852 N. 15001, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, qui sottoriportati alle seguenti

Condizioni.

I. L' aspirante, ad eccezione dell' esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale dell' immobile, o degl' immobili di cui vorrà farsi oblatore; il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell' offerente che sarà rimasto deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, verrà imputato il relativo importo del deposito nel prezzo della delibera, e verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. L' asta sarà prima tenuta sul complesso dei beni, e qualora non riesca la vendita dei beni in complesso, i beni saranno venduti in tanti Lotti, cioè Lotto per Lotto successivamente, e secondo i numeri progressivi indicati nella descrizione dei beni inseriti nell' Editto d' asta.

IV. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 6 dicembre 1852 num. 15001.

V. Le spese della delibera, nonchè quelle dell' aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà, inscrizioni, spese per traslato d' intestazione nei censuarii registri, emende, e tutte le altre successive all' atto della delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

VII. Nel termine di giorni 15 a datare dal giorno della delibera, dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo nella Cassa giudiziale dei depositi, meno però la somma che verrà depositata a cauzione della propria offerta.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso eventuale futuro, esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

IX. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso l' interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, o da quel giorno avrà egli il godimento a suo favore delle rendite dello stabile; sospesa per l' esecutante l' immissione in possesso e voltura, fino all' effettivo esborso del prezzo, dietro la sentenza graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione posta in Salino, costrutta di muro e coperta a coppi, composta di num. 11 stanze, con scala di pietra, auditi, soffitta e corte, al villico n. 4, in mappa di Salino al n. 291 di censuarii cent. 17, coll' estimo di l. 81. 20, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione eredi fu Mattia Puppis, stimata austriache L. 1985: 30.

2. Fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta di muri, coperta di tavella, detta mappa al n. 294 di censuarii cent. 06, coll' estimo di cent. 42, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione Daniele Lenassi, stimata L. 565:12

3. Prato detto Sotto la chiesa, in detta mappa al n. 328, di pert. 1. 57, coll' estimo di l. 9. 23, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione la chiesa di Salino, stimato L. 75: 83.

4. Prato detto pure Sotto la chiesa in mappa suddetta al num. 330, di censuarii cent. 18, coll' estimo di l. 4. 89, cui confina a levante strada, ed a ponente Giovanni Lenassi, stimato L. 28: 1.

5. Prativo e zappativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Giovanni Linassi, ed a ponente Agostino Gaspari ed altri, cioè il prativo in detta mappa al n. 331, censuarii cent. 41, coll' estimo di l. 2. 96, e l' arativo in mappa al n. 332, di censuarii cent. 95, coll' estimo di l. 6. 46, stimato cogli alberi sopra il prato L. 223: 48.

6. Arativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente Agostino Gaspari, in detta mappa al n. 342, di censuarii cent. 39, coll' estimo di l. 2. 45, stimato L. 83: 8.

7. Arativo e prativo detto Cadròs, cui confina a levante Antonio Jari ed a ponente strada comunale, cioè l' arativo in detta mappa al n. 350, censuarii cent. 88, coll' estimo di l. 5. 98, il prativo in mappa al n. 351, di censuarii cent. 47, coll' estimo di l. 3. 32, stimato L. 231: 59.

8. Prato detto Aria, confina a levante e mezzodì Rigagnolo ed a settentrione strada, in detta mappa al n. 361, di cens. cent. 87, coll' estimo di l. 5. 12, stimato cogli alberi sopra esistenti L. 75: 4.

9. Coltivo da vanga detto Taviella, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente eredi fu Mattia Lenassi, in mappa di Salino al n. 387, di cens. pert. 2. 24, coll' estimo di l. 15. 23, stimato L. 479: 13.

10. Arativo detto Cadròs, cui confina a levante strada, ed a ponente Daniele Lenassi, ed in detta mappa al n. 530, di cent. cens. 83, coll' estimo di l. 5. 44, stimato coi gelsi sopra posti austr. L. 216: 12.

11 Prato detto Clapûs, cui confina a mezzodì fratelli fu Giovanni del Cot, ed a ponente strada, in detta mappa al n 586, di cens. cent. 16, coll' estimo di cent. 94, stimato L. 7: 73.

12. Coltivo da vanga detto Fanul, cui confina a levante Antonio Zozzoli, ed a ponente Caterina Gaspari, in detta mappa al n. 593, di cens. cent. 71, coll' estimo di l. 4. 97, stimato austr. L. 141: 78.

13. Arativo e prativo detto Fanul, cui confina a levante e ponente strada, cioè l' arativo in mappa al n. 628, 630, di cens. cent. 57, coll' estimo di l. 3. 07, ed il prato in detta mappa ai n. 611, 616, 623 e 627 di cens. pert. 11. 74, coll' estimo di lire 53. 19, stimato L. 667: 77.

14. Prato detto Fanul, in detta mappa al n. 642, di cens. cent. 19, coll' estimo di l. 1. 12, cui confina a levante Mattia Zozzoli, ed a ponente fratelli fu Giovanni del Cot, stimato L. 39: 33.

15. Prato detto Rovereto, cui confina a mezzodì e ponente Giovanni Linassi, in detta mappa al n. 2249 di cens. pert. 2. 05, coll' estimo di cent. 84, stimato L. 99: 1.

16. Prato in monte detto Chiaranderat, in mappa di Salino al 2136, di cens. cent. 3. 56, coll' estimo di l 2. 85 cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Daniele Zozzoli, stimato L. 85 97.

17. Prato in monte detto pure Chiaranderat o Fosalo, cui confina a levante Pietro Gaspari ed a ponente Gio. Gaspari, in detta mappa al n. 2361, di cens. pert. 19 coll' estimo di l. 3:50, stimato a. L. 75:55.

18. Prato in monte detto Chiaranderat o Pramaior, cui confina a mezzodì Gio. Lenassi ed a settentrione proprietà comunale, in detta mappa al n. 2378, di cens. pert. 1.71, coll' estimo di cent. 68, stimato a. L. 58:94.

19 Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì Giacomo Lenassi, ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2402, di cens. pert. 4.39, coll' estimo di l. 3.51, stimato a. L. 151:40.

20. Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2403, di cens. pert. 6.29, coll' estimo di l. 10:06, stimato aust. L. 217.

21. Prato in monte detto Cercenat o Chiau'a'ò, cui confina a levante Giovanni Lenassi ed a ponente eredi fu Giacomo Puppis, in detta mappa al n. 2412, sub 1.2, di cens. pert. 17.16, coll' estimo di l. 36:61, stimato aust. L. 473:61.

22. Prato in monte detto Va's, cui confina a levante Daniele Lenassi ed a ponente Pietro Gaspari, in detta mappa al n. 2440, di cens. pert. 3.43, coll' estimo di l. 5:49, stimato a. L. 106:50.

23. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Antonio Zozzoli, in detta mappa al n. 2545, di cens. pert. 6.70, coll' estimo di l. 2:68, stimato a. L. 115: 45.

24. Prato in monte detto Siera, cui confina a levante Gio. Lenassi ed a ponente Daniele Lenassi ed altri; in mappa al n. 2586, di cens. pert. 3:88, con l' estimo di l. 3.10, stimato a. L. 133:81.

25. Prato in monte detto Siera o Giulis, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a mezzodì strada, in detta mappa al n. 2616, di cens. pert. 42.92, coll' estimo di l. 103:01, stimato a. L. 1480:74.

26. Fabbrica ad uso di stalla e fenile con casetta da pastori, attigua sul fondo Siera, o Giulis, il tutto costrutto di muri e coperto a tegole, in detta mappa al n. 2617, col fondo di censuarii cent 16, coll' estimo di l. 1:13, confinante a tutti i lati col suddetto prato, stimato a. L. 750.

27. Coltivo da vanga detto Siera o Giulis, cui confina a tutti i lati col bene al n. 25, in detta mappa al n. 2619, di cent. 73 coll' estimo di l. 4 : 17, stimato a. L. 125 : 67.

28. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a levante e settentrione Giacomo Lenassi, ed a mezzodì Giovanni Zozzoli, in detta mappa al n. 3702, di cens. pert. 2.21, coll' estimo di l. 1.77, stimato a. L. 30:50.

Totale a. L. 8723:56.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Paularo d' Incaroio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 marzo 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI
G Milesi, Canc.

N. 1696. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto che per la esecuzione dell' asta di cui il precedente Editto 30 ottobre 1857, N. 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 28 novembre, N. 50 Supplimento, 2 e 4 dicembre 1857, N. 273 e 275, vennero redestinati, in seguito ad istanza dell' esecutante Valentino Ferroni ed in confronto di Bernardo Beghi, di Garofolo, i giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti qui ed in Garofolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 14 aprile 1858.
Il R Pretore
PASQUALIGO.

N. 2837. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per la subasta degli immobili di cui l' Editto 12 febbraio a. c., N. 986, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 23 e 26 marzo 1858, N. 7, 8 e 9, in causa Reverini, contro Binato, furono prefissi al triplice esperimento i nuovi giorni 7, 14 e 17 giugno p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., sotto le condizioni del precitato Editto.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ne' luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 2110. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 8 giugno 1858, si terrà in presenza di apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d' asta per la vendita della casa qui sottodescritta, ad istanza della Ditta Pellegrino Padoa coll' avvocato Zuccolari, in odio all' avvocato Biaggi curatore all' eredità giacente fu Andrea Colla di Codroipo, e che la delibera avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni d' asta.

I. La casa sottodescritta sarà venduta tutta unita, e per intiero come fu stimata, a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente tranne l' esecutante, ed il creditore inscritto Pietro Bianchi dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, in valuta d' oro e d' argento a tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete entro giorni 30 da quello della delibera nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, a spese del deliberatario.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche quello del resto del prezzo sono dispensati facendosi deliberatari, la Ditta esecutante ed il creditore Pietro Bianchi, fino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti inscritti per capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senz' alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo e causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere, danni e spese, imputando però a suo vantaggio il decimo pagato a cauzione della prima subasta, che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati in solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, di delibera, d' aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

IX Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore della Ditta esecutante avvocato dott. Gio. Battista Zuccolari in conto prezzo della delibera senza attendere la graduatoria, all' esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Immobile da vendersi
in Codroipo.

Casa dominicale al civico N 70, costruita di muro coperta di coppi con cortile ed orto in mappa ai N. 2761, 2764 e 2766 di cens. pert. 0. 78, colla rendita di L. 319: 26 giudizialmente stimata austr. L. 16,000.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo 13 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1920. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. Regia Pretura si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo Zen, essere stata prodotta dalla Teresa Zen Candotti di Varmo, Maria, Regina ed Elena Zen, di Venezia, coll' avvocato Bima, in di lui confronto ed altri consorti, la petizione 26 marzo 1858, N. 1920, in punto di divisione, assegno, consegna di stabili e resa conto di frutti, sulla quale venne destinata l' udienza al 31 maggio p. v. ore 9 antim., e che per esso assente si fa intimare a quest' avvocato dottor Carlo Gattolini, cui potrà munire gli occorrenti documenti e mezzi di prova de' quali intendesse di usare, ove non preferisca di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R Pretura,
Codroipo, 26 marzo 1858.
Il R Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 2198. 3. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che, sopra requisitoria 26 gennaio 1858, n. 780, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. il quarto esperimento d' asta giudiziale degli stabili esecutati da Zanuso Alessandro di qui in odio di Zarbato Arcangelo di Castelvecchio, e descritti nell' Editto 1 maggio 1856, n. 3902, della Pretura stessa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 31 maggio suddetto n. 124, e sotto le condizioni ivi riportate, col ribasso però del 15 per cento sul prezzo di stima.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 3 aprile 1858.
Il Pretore
MARTINELLI.

N. 4618. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alla istanza 22 giugno 1857, n. 4618 dell' avvocato dott. Dal Vesco, curatore speciale dell' assente d' ignota dimora Angelo fu Antonio Maraga di Cusighe, per la dichiarazione di morte dello stesso Angelo Maraga, assentatosi dal Comune sino dal 1804, senza più dare alcuna notizia di sè, viene il medesimo diffidato a comparire nel termine di un anno dinanzi a questa Pretura, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo al giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte, ritenuto frattanto in suo curatore speciale il suonominato avvocato dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 9552. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto coll' Editto 20 gennaio a. c. N. 1344 sulle sostanze di Pacifico Rizzardini, e della Ditta fratelli Rizzardini di Gabriele esercenti pristino a S. Lio, per cui egli e i componenti la Ditta medesima vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dirett.

N. 3605. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Don Francesco Saverio Mariotti di Treviso, ora domiciliato nello Stato Pontificio, Legazione di Macerata, in S. Benedetto del Fronde che prodotta in suo confronto da Carlo Pescco fu Antonio l' istanza 26 marzo p. p. n. 3605, di diffida al pagamento entro 3 giorni di a. l. 390, coll' interesse del 4 per cento sopra a. l 195, da 2 maggio e sopra le altre a. l. 195, da 1. novembre 1857, sino al saldo importo affitti degli stabili di ragione dell' istante e da esso diffidato condotti siti nella Parrocchia di S. Giuseppe, sotto pena di decadenza dalla detta conduzione, e che l' istanza stessa fu intimata per ogni effetto di ragione e di legge al deputatogli curatore avvocato dott. Bampo con decreto 31 marzo corrente n. 3605.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Urbana,
Treviso, 31 marzo 1858.
Per l' I. R. Cons. Dirig.
...., Agg.
Nob. Graziani Acc.

N. 3888. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Lucia Zambon moglie a Domenico Marin, che Giustina Dricino ha rappresentato in suo confronto quale correa dinanzi la R. Pretura stessa nel 28 ottobre 1857 sotto il N. 22499 petizione per pagamento di venete L. 192 per titoli nella medesima esposti, in un agli accessorii di legge, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le fu deputato in curatore l' avvocato Giuseppe dott. Minozzi, e ciò a di lei pericolo e spese, onde gli atti relativi possano proseguirsi a norma del vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Lucia Zambon a comparire personalmente all' Aula verbale 28 maggio p. v. ore 9 mattina fissata per la prosecuzione del contraddittorio, ovvero a far tenere pel giorno suddetto al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 6567. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp R. Tribunale si rende noto all' assente d' ignota dimora David Marchetti, essere stata prodotta dalla ditta Giuseppe Salomon Tedeschi, coll' avvocato Malenza, in di lui confronto la petizione 17 novembre 1857, N. 8545, per precetto al pagamento di a. L. 978 : 50, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1857 ed accessorii, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria; petizione che stante la di lui assenza venne fatta intimare a quest' avvocato dott. Francesco Parisi, deputatogli curatore, con ingiunzione al relativo pagamento nel termine, e ritenuta a comminatoria suddetta o di produrre nello stesso termine l' eventuali eccezioni, eccezioni che vennero anche dal curatore prodotte e sulle quali venne redeputata la udienza del giorno 11 giugno pr. v., ore 9 antimer., e sulle quali esso assente potrà munire il detto curatore di quei mezzi o ri apiti e prove di cui intendesse far uso a propria difesa, ove non preseelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale abilitato a questo foro; ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 2201. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma, notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che in luogo di Girolamo Francesco dott. Luzzatti di Palma statogli notiziato col precedente Editto 24 febbraio 1858, n. 3856, gli fu deputato in curatore l' avvocato pure di Palma Domenico dott. Tolusso, e che pel primo contraddittorio sulla petizione 2 gennaio 1857, n. 17 di Antonio Sapolcri e LL. CC. venne redestinata l' udienza del giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Resta quindi diffidato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al nuovo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 14 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2272. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso, porta a pubblica notizia che il giorno 18 febbraio 1858 è morta Antonia Novello del fu Nicolò e della fu Beatrice Cavallotti in Treviso con beni fondi, e pochi mobili senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, dalla data del presente Editto, e a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avvocato dott. Giovanni Grego, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotte le dichiarazioni di erede comprovandone il titolo, e verrà a loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e la eredità intera nel caso che nessun si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
G. Masutto.

N. 12277. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si avverte l' ignoto detentore del Bono sottodescritto essergli stato deputato in curatore questo avvocato Francesco Parisi, e lo si diffida a fare la manifestazione del Bono stesso nel termine di un anno, con avvertenza che scorso questo termine, verrà dichiarato nullo ed inefficace.

Descrizione del Bono.

Bono della Provincia di Verona n. 1128 lett. B B. dell' importo di a. L. 175, emesso a favore del sig. marchese Nicolò Bentivoglio di Aragona di Giacomo, e da questo girato a Leon Bianchini q.m Isach.

Ed il presente verrà affisso ne soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

(Segue il Supplimento, N. 22.)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per assicurare l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti da guerra quadri tanto a vela che a vapore, dietro l'attuale sistema pel triennio militare 1859, 1860 e 1861, sarà tenuto presso l'I. R. Comando di Marina a Trieste un concorso mediante offerte in iscritto, e verrà deliberata la fornitura di tutti i viveri pei detti bastimenti a quell'offerente il quale potendo depositare la prescritta cauzione e comprovando di poter sodisfare a tutte le altre condizioni del contratto, esibisce il minore prezzo per la somministrazione di una completa razione di vitto navale.

L'approvvigionamento di viveri comprende non soltanto i bastimenti nel mare Adriatico, nel Levante e Mediterraneo, ma pure quelli che eventualmente navigano negli altri europei fuori dello stretto di Gibilterra, ed anche il bastimento di guerra stazionato presso Sulinà nel mar Nero.

Nell'ultimo contratto d'approvvigionamento era stabilito un solo prezzo per la razione a vela od in porto per tutti i bastimenti, senza distinzione dei mari ove si trovassero.

Resta però libero all'offerente, di esibire anche prezzi diversi per la razione a vela od in porto, come pure secondo la diversità dei mari. Sotto una completa razione di vitto s'intende quella specie e quantità di viveri, che dietro le seguenti due tabelle ogni uomo imbarcato, dal primo nostromo o sergente in giù, deve giornalmente ricevere sotto vela od in porto dei singoli giorni della settimana.

TABELLA A. — *Vitto sotto vela.*

Giorni della settimana	Merenda: Pane biscotto	Cacao	Zucchero	Formaggi	Rhum	Pranzo: Pane biscotto	Carne salata di manzo	Carne preservata in scat. di latta	Carne salata porcina	Riso	Mélange di equipage	Paste	Capuzzi garbi compressi	Capuzzi dolci compressi	Patate compr.	Lardo	Sale	Vino	Aceto	Cena: Pane biscotto	Rhum
	Lotti				Mass	Lotti				Porz	L.	Porzioni				Lotti		Mass		L.	Mass
Lunedì	8	1½	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	2/3	1	1/4	1/40	8	1/20
Martedì	8	—	—	4	1/20	16	—	11	—	—	—	6	—	1	—	—	1	1/4	1/40	8	1/20
Mercordì	8	1½	2	—	—	16	—	—	14	6	—	—	1	—	—	—	1	1/4	1/40	8	1/20
Giovedì	8	Panadella			—	16	16	—	—	8	—	—	—	—	—	—	1	1/4	1/40	8	1/20
Venerdì	8	—	—	4	1/20	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1	—	1	1/4	1/40	8	1/20
Sabato	8	1½	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	2/3	1	1/4	1/40	8	1/20
Domenica	8	Panadella			—	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1		1	1/4	1/40	8	1/20

Osservazioni. — Il cacao si fornisce preparato in tavolette senza zucchero. Fra i formaggi s'intende formaggio parmigiano o d'Olanda o svizzero. Quello di Candia, Morea o Sicilia non si somministra. Per una razione di panadella si adopera 6 lotti di pane biscotto, 1 lotto di olio d'oliva ovvero di lardo, e 1/40 lotto di pepe. Sotto la carne in scattole s'intende la carne fresca di manzo preservata in scattole di latta ermeticamente chiuse. Per quei bastimenti, che saranno provveduti di forni onde confezionare a bordo il pane fresco, il contraente dovrà somministrare la farina ed il sale occorrente pel pane fresco, da distribuirsi due a tre volte la settimana invece del biscotto. Pel risparmio in tale caso fatto dal fornitore riguardo alla legna e mano d'opera, sarà con lui contrattato un proporzionato ribasso in confronto al prezzo del pane biscotto.

TABELLA B. — *Vitto in porto.*

Giorni della settimana	Merenda: Pane fresco	Pane biscotto	Cacao	Zucchero	Formaggio	Rhum	Pranzo: Pane fresco	Pane biscotto	Carne fresca di manzo	Carne salata di manzo	Carne salata porcina	Riso	Piselli	Paste	Fagiuoli	Sale	Vino	Cena: Pane fresco	Pane biscotto	Rhum
	Lotti					Mass	Lotti										Mass	Lotti		Mass
Lunedì	10	—	1½	2	—	—	20	—	20	—	—	8	—	—	—	1	1/4	10	-	1/20
Martedì	10	—	1½	2	—	—	20	—	20	—	—	—	8	—	—	1	1/4	10	-	1/20
Mercordì	—	8	—	—	4	1/20	-	16	—	16	—	—	—	8	-	1	1/4	—	8	1/20
Giovedì	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	—	10	1	1/4	10	—	1/20
Venerdì	10	—	—	—	4	1/20	20	—	20	—	—	8	—	-	—	1	1/4	10		1/20
Sabato	—	8	1½	2	—	—	—	16	—	—	14	—	3	5	—	1	1/4	—	8	1/20
Domenica	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	8	—	1	1/4	10	—	1/20

Osservazione. — In riguardo al cacao, al formaggio e alla panadella valgono le annotazioni fatte alla Tabella *A*.
In regola si somministra anche nel porto due volte per settimana il vitto di campagna dietro la tabella *A*.

Per ulteriori osservazioni riguardanti il vitto navale, veggasi il Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto a Trieste, Venezia e Pola, come pure presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano. In quel Capitolato si trova il dettaglio delle condizioni di fornitura, degli obblighi e dei diritti del contraente, e perciò il presente Avviso si limita ad indicare soltanto i stati fondamentali del sistema, e le condizioni principali.

Dietro il vigente sistema, l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti di guerra quadri a vela o a vapore deve effettuarsi da un solo imprenditore, il quale deve a questo scopo mantenere magazzini di viveri con appositi sottofornitori a Trieste, Venezia e Pola nell'Adriatico, poi a Smirne e Costantinopoli nel Levante; essendo oltre a ciò obbligato a provvedere onde gl'II. RR. legni di guerra possano anche in tutti gli altri porti tanto della Dalmazia, quanto del mare Adriatico e Mediterraneo essere, dietro ogni ordine del comandante del bastimento, senza indugio approvvigionati dei viveri occorrenti, sia mediante i magazzini che l'imprenditore volesse erigere nei porti principali, ossia mediante acquisto fatto dei viveri in conto dell'imprenditore da parte dell'agente di bordo, dovendo l'imprenditore scegliere ed imbarcare sopra ogni bastimento un apposito agente, come suo mandatario, a cui è affidato il maneggio e la conservazione dei viveri del bordo, e la giornaliera distribuzione del vitto navale.

Le condizioni principali del contratto sono le seguenti:

1. Il contraente è obbligato di prendere in consegna, sia personalmente, sia col mezzo di un procuratore, tutte le rimanenze di viveri, che col 1.° novembre 1858 si troveranno esistenti a bordo di tutti gl'II. RR. bastimenti quadri a vela od a vapore e ciò coll'intervento di una Commissione, che a tal fine sarà destinata. Egli potrà rifiutare il ricevimento soltanto di quelle derrate o bevande, che fossero riconosciute guaste, o per la loro specie non ammissibili all'approvvigionamento dei bastimenti. I viveri in quell'occasione assunti verranno messi a debito dell'imprenditore dietro i prezzi del suo proprio contratto, ed il valore dei medesimi sarà detratto dal primo pagamento, che gli si assegna per la somministrazione di vitto dietro il contratto eseguito ai singoli bastimenti.

Nello stesso modo l'imprenditore è obbligato di assumere i viveri rimanenti sopra un I. R. bastimento, non da lui approvvigionato, che ritorna da un lungo viaggio; e ciò col giorno in cui questo bastimento rientra nel generale sistema d'approvvigionamento. Si mandano delle volte bastimenti in missione lontana in mari assai discosti dall'Europa, in tal caso l'imprenditore ha bensì d'approvvigionare completamente il rispettivo bastimento prima della partenza, l'imbarcata provvigione di viveri passa però pel tempo del viaggio nella proprietà ed amministrazione dell'Erario, e se ne paga il valore all'imprenditore dietro i prezzi del suo contratto.

2. Tutti i viveri debbono essere di perfetta qualità ed atti a rimanere senza guasto per molti mesi a bordo dei bastimenti.

3. È libero all'imprenditore di prendere i suoi agenti di bordo dal civile o di sceglierli dalla forza del Corpo marinai. In ogni caso l'agente di bordo percepirà dall'Erario soltanto la paga di terra di un marinaio di III classe, consistente in mensili fior. 6, la giornaliera razione di vitto in natura, ed il supplemento competente al dispensiere, che dietro la specie di bastimento sul quale questi si trova, è commisurato in mensili fior. 5 o fior. 10.

Tutte le altre spese in più da incontrarsi per l'agente di bordo vanno a carico dell'imprenditore.

4. Il prezzo delle razioni somministrate sopra bastimenti nel mare Adriatico viene pagato all'imprenditore in note di Banco, ed il prezzo delle razioni corrisposte sopra bastimenti in altri mari gli si paga in moneta d'argento di convenzione. I pagamenti si fanno dalla Tesoreria di guerra marittima a Trieste.

Oltre il contrattato prezzo delle razioni di vitto, nessuna qualsiasi spesa può mettersi a carico dell'Erario.

5. Qualora però fosse commissionalmente comprovato un guasto dei viveri a bordo, successo in causa d'una penetrazione d'acqua, cagionata da una burrasca, ovvero un deperimento dei viveri, in causa di un infortunio senza colpa dell'imprenditore o del suo agente di bordo, il fornitore ne sarà indennizzato dall'Erario dietro i prezzi del contratto.

6. L'Amministrazione del bastimento somministra all'agente di bordo soltanto il bottame, i sacchi, le misure, bilancie ed i pesi occorrenti pel deposito e la distribuzione dei viveri.

7. Le spese di trasporto riferibili alla spedizione dei viveri ai diversi punti di stazione o magazzini, le spese per diritti di Dogana o gabella o dazii di qualsiasi sorte da pagarsi dietro le prescrizioni di finanza nelle diverse Provincie o Stazioni, ove si comprano o per dove si spediscono i viveri, restano a carico dell'imprenditore, come pure le spese pei viaggi d'andata o di ritorno degli agenti di bordo o pel cambio dei medesimi.

8. L'agente del bordo può ricevere anticipazioni dalla Cassa del bastimento, onde acquistare viveri.

Queste anticipazioni vengono dedotte dal mensile guadagno dell'imprenditore.

9. Quantunque il contratto d'approvvigionamento di viveri sarà conchiuso pei tre anni militari 1859, 1860 e 1861, ciò non ostante resta all'I. R. Marina di guerra sola riserbato il diritto di prolungare questo contratto per un altro anno od anche per due anni, sotto le medesime condizioni in esso stabilite, senza che il contraente vi possa contraddire, e senza che il medesimo possa all'incontro lagnarsi se da parte dell'I. R. Marina il contratto dopo la scadenza del triennio militare 1859, 1860 e 1861 venisse dichiarato sciolto.

10. Ammontando la somma dei pagamenti, che l'imprenditore durante un anno riceve per la somministrazione di viveri, a circa 300,000 fior. così sarà tenuto il deliberatario di quest'impresa a prestare una cauzione nell'importo di 10 per cento della detta somma, vale a dire di fior. 30,000, e ciò in danaro contante ovvero in obbligazioni dello Stato austriaco, e si osserva, che le cartelle dell'imprestito degli anni 1834 e 1839 non saranno ricevute se non secondo il loro valore nominale, mentre per le altre obbligazioni di Stato sarà calcolato il valore secondo il relativo corso della Borsa.

Se dall'imprenditore o da' suoi agenti non venisse sodisfatto agli obblighi del contratto, sia in tutto od in parte, la I. R. Marina di guerra ha il diritto di acquistare ella stessa i viveri occorrenti, a qualunque prezzo, di coprire la relativa spesa con la cauzione dell'imprenditore, e se questa non fosse sufficiente, di costringere il contraente con tutta la sua facoltà mobile ed immobile al risarcimento del danno intiero.

11. Le spese di bollo per un esemplare del contratto e per le quitanze sopra danari ricevuti vanno a carico del contraente.

12. Le questioni di diritto, che per avventura potessero insorgere dal contratto, saranno decise dalle Autorità giudiziarie militari.

Coloro, che sotto le anzidette condizioni e sotto quelle più dettagliate nel Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto di Trieste, Venezia e Pola e presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano, volessero intraprendere l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti, sia senza, sia con qualcheduna delle modificazioni più basso menzionate, avranno da produrre le loro offerte suggellate e munite del bollo di car. 15 e dell'avallo di fior. 10,000 in danaro contante ossia in Obbligazioni dello Stato austriaco, all'I. R. Comando di Marina a Trieste, al più tardi, fino il 15 giugno a. c. in che giorno queste offerte saranno aperte in una seduta del Consiglio del Comando di Marina, e sarà esteso un protocollo sopra le medesime. L'avallo deve essere accluso all'offerta dentro un separato inviluppo, affinchè l'importo possa riscontrarsi senza l'apertura dell'offerta, e sull'involto dell'offerta, sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo. Ogni offerente ha da comprovare di possedere la capacità pel puntuale adempimento del contratto.

Nell'offerta è da indicarsi con precisione, in numeri ed parole, il prezzo domandato per una razione di vitto sotto vela ed in porto, per bastimenti nell'Adriatico e nel Levante, particolarmente per Costantinopoli e per Smirne, poi per bastimenti, che navigano in mari europei fuori dello stretto di Gibilterra, e pel bastimento stazionato a Sulinà nel mar Nero.

Resta poi libero ad ogni concorrente di dichiarare nella sua offerta sotto quali modificazioni (che possono riferirsi solamente al metodo della fornitura di viveri in confronto all'attuale sistema ed alle anzidette condizioni) egli volesse assumere ad un prezzo sensibilmente ribassato (ch'è da precisarsi) l'approvvigionamento di viveri dei bastimenti dietro le vigenti tabelle di vitto giornaliere; queste modificazioni non debbono però avere nessuna tendenza a cambiare o scemare le giornaliera razioni di vitto prescritte nelle mentovate tabelle.

Offerte inammissibili è quelle che arrivassero dopo il giorno qui sopra prefisso, saranno immediatamente respinte, così pure le posteriori migliorie.

Gli avalli delle offerte, che non ottenessero l'approvazione, saranno senza indugio restituiti ai rispettivi offerenti con relativa risposta.

Trieste 30 marzo 1858.

Modula dell'offerta.

Io sottoscritto, abitante a . . . . dichiaro, in seguito all'Avviso dell'I. R. Comando di Marina, in data 30 marzo 1858, di voler assumere l'impresa dell'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti quadri a vela ed a vapore, dietro le vigenti tabelle di vitto navale pegli anni militari 1859, 1860 e 1861, poi, se così piacesse all'I. R. Comando di Marina, anche per un altro anno o per due anni consecutivi, sotto le condizioni contenute nel detto Avviso e nel rispettivo Capitolato da me letto, e ciò al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di carantani . . . per la razione in porto sopra bastimenti nell'Adriatico, poi al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Costantinopoli, di car. . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Smirne, di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti naviganti fuori dello stretto di Gibilterra, finalmente al prezzo di car. . . . per la razione sopra il bastimento stazionato presso Sulinà nel mar Nero

(Seguono le eventuali modificazioni nel metodo di fornitura, sotto le quali l'offerente volesse ribassare i sopra indicati prezzi per razioni sotto vela ed in porto a car. . . .)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll'avallo di fior. . . . dico fior. . . . qui accluso entro un separato involto.

Data

Firma dell'offerente
e sua condizione

N. 7985. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto anche il sesto esperimento d'asta, per mancanza di oblatori, fissato pel giorno 31 marzo p. p. coll'Avviso Intendentizio 2 detto N. 4249 per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 7 corr. N. 6651-1049 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 17 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza il settimo esperimento d'asta allo scopo stesso, sul dato fiscale medesimo di vendita in L. 34,909 : 15, sotto l'osservanza delle condizioni già indicate nell'Avviso suddetto, avvertendosi ulteriormente:

Che in forza della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721-232, in questo settimo esperimento d'asta sono ammesse le offerte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, ritenuto che ogni offerta a voce dev'essere cautata col deposito in denaro sonante da verificarsi presso questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, cioè in L. 3490 : 91.

(Seguono le solite condizioni)

Beni da vendersi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea ai mappali NN. 431, 433, 417, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210 : 07, rendita censibile L. 871 : 10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Pertile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 857. 1 pubbl.

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di truffa, fu appresa e si trova in custodia presso questa Pretura una crocietta diamanti. Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa I. R. Pretura entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all'asta ed il prezzo sarà versato nella Cassa erariale, con facoltà al proprietario dell'oggetto di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro trenta anni decorribili come sopra.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 1535. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Gaetano Busti assente d'ignota dimora essere stata prodotta da Bartolomeo Zacchi negoziante di Trieste coll'avvocato Arigossi la petizione 22 dicembre 1857, n. 21290, per precetto al pagamento entro giorni tre di L. 1554 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 8 agosto detto anno sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, quale viene fatta intimare per esso assente al deputatogli curatore avvocato dott. Francesco Parisi di qui con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla comminatoria suddetta, ovvero di produrre nello stesso termine le eventuali eccezioni per il che potrà munire l'avvocato stesso di quei mezzi o recapiti e prove di cui intendesse valersi, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore patentato presso questo foro ritenute le avvertenze del § 498 del R. G.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5683. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Com., si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Sante Giacometti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sante Giacometti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dotto de Dauli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Antonio dott. Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio pross. venturo, alle ore 10 antim., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. IV per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5828. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 5 e 24 giugno e 22 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all'istanza 10 aprile 1857, n. 7054, dell'Ospitale Civile di Vicenza in pregiudizio di Pietro Rezzara fu Giacomo di Brendola, nonchè dei creditori inscritti, Giacomo, Angela e Teresa Rezzara, e Gaetano rectius Gaetana Rezzara rappresentato quest'ultimo dai di lei figli minori Valentino Fioravante, Benvenuto e Luigia fu Luigi Sartori sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima di a. l. 4415:60.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione di 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso del fondo col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfati gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Venendo in corso di procedura soddisfati dall'istante Spedale o d'altri i pesi pubblici cadenti sul fondo di cui si tratta, verrà il loro importo prelevato dal prezzo di delibera in preferenza a qualunque altro creditore.

VIII. Le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degli interessi staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dell'immobile situato nel Comune censuario ed amministrativo di Brendola, Contrà della Chiesa.

Pert. metriche 8 cent. 33, corrispondenti a campi Vicentini 2. 0. 131 di terreno in colle parte arat. vitato parte ortolivo, compreso il suolo della casa, marcato in censo stabile ai n. di mappa 986, 987, 988, 989, 991, 992, 993 e 994, corrispondenti al n. 615, sub 1 e 2, della mappa provvisoria, conterminante complessivamente a levante con la strada comune, mezzodì parte con detta strada, parte con Giacomo Corà, e Vicaj Stefano, a tramontana con beni Rigolon in parte ed in parte colla strada, dettagliatamente descritta la suddetta casa nel protocollo di stima 4 e 11 dicembre 1856, n. 25566. Il tutto stimato a. L. 4415 :60.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 698. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, dietro istanza del nob. conte Pietro dott. Trois di Belluno, furono con odierno decreto p. n. dichiarate interdette le sorelle Maria Anna e Caterina Trois fu conte Gio. Batt. di Belluno, e che fu loro nominato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Francesco dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 21 aprile 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero Agg.

N. 2346. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 23 marzo p. p. n. 3032, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto in titolo di prodigalità Felice Carretta fu Francesco di Carrè, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Pietro De' Vela di Giovanni di Thiene.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, su questa Piazza, e nelle Comuni di Breganze e Carrè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 2312. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Daniele si porta a pubblica notizia che il giorno 21 aprile 1854, è morto in Nogaredo di Corno di questo distretto Pietro Martino detto Moschia q.m Valentino il quale con disposizione codicillare ha beneficato i suoi tre figli maschi Valentino, Daniele e Pietro, della porzione disponibile, lasciando farsi luogo alla successione legittima per l'indisponibile.

Essendo ignoto ove dimori Sante Martino altro figlio del prenominato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè al caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Aita a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 aprile 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 1716. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto odierno fu da questa I. R. Pretura aperto il concorso generale dei creditori sopra ogni sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questo Regno di ragione di Domenico Castellani fu Marco di Valgattara, che fu nominato in curatore alle liti questo avvocato Guantieri dott. Ottavio ed in amministratore interinale Pietro Silvestri di Valgattara, prefisso il termine a tutto 30 giugno p. f. per la insinuazione di qualunque siasi pretesa in confronto del nominato curatore in forma di regolare libello con cui si dovrà far constare non solo della liquidità del credito, ma anche del diritto per cui si chiede d'essere posto nella tale o tal altra classe, avvertendosi che trattandosi di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa si dovrà esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio; scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato e perciò quelli che entro il medesimo non si saranno debitamente insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno od avessero un diritto di compensazione in guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa saranno obbligati a pagare il loro debito non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca che altrimenti sarebbe stato loro competente, salve le eccezioni portate dal diritto cambiario.

Si prefigge il giorno 3 luglio p. f. per la comparsa dei creditori insinuati onde trattare della nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e per la nomina della delegazione alla qual sessione compariranno anche il curatore alle liti e l'amministratore interinale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Marano ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 6580. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto, al sig. Gio. Giacomo Franco assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lui confronto da Marietta Fondini coll'avvocato Scandola la petizione 13 andante pari num. per precetto al pagamento di N. 25 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale 8 agosto 1855, nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petizione che per esso assente si fa intimare all'avvocato dott. Gio. Silvestri deputatogli curatore, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine, e colla suddetta comminatoria, ovvero di produrre nel termine stesso l'eventuali eccezioni, per il che potrà il detto curatore valersi di tutti quei mezzi ovvero di que' ricapiti e prove di cui intendesse far uso a sua difesa, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore abilitato presso questo foro, ritenute le avvertenze dal § 495 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5241. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio: Battista Copet, che la Deputazione comunale di Villafranca a mezzo dei signori Deputati rappresentati dall'avvocato dottor Cervini produsse in confronto di Cecilia Toninello ed altri R. C., nonchè al confronto di esso Gio: Battista Copet la petizione 14 dicembre 1857 N. 16372 in punto di solidale pagamento di austriache L. 1751: 73 ed accessorii e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora, sopra nuova istanza della parte attrice venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Mingoni di questo Foro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne prefisso il termine di giorni 60 alla produzione della relativa risposta.

Viene quindi eccitato esso assente a concorrere alla difesa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e di istruire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2610. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1857 è morta in Pellestrina la signora Elisabetta Vianello Menotto del fu Andrea, lasciando una disposizione d'ultima volontà nuncupativa, assunta giudizialmente nel protocollo verbale 4 aprile 1857 N. 2639, colla quale istituì legataria di parte della sua sostanza Colomba Vianello detta Menotto, e disponendo del residuo a favore dei suoi eredi legittimi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo Scarpa detto Santinetto fu Sante, nipote ex sorore Lucia della defunta, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento della di lui zia, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. De BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 16459. 1. pubbl.

EDITTO.

Con testamento 27 novembre 1856 Anna-Maria Vicenzin decessa in Venezia il 25 febbraio 1858 dispose l legato di a. L. 400 (quattrocento) a favore delle persone che entro sei mesi comprovassero un qualche grado di parentela con essa defunta tanto dal lato paterno che materno.

S'invitano pertanto tutti quelli che credessero di aver titolo a tale legato ad insinuare i loro titoli entro sei mesi dalla data del presente Editto, avvertendo che la defunta risulta nata in Cordenons l'8 maggio 1877 dai coniugi Antonio di Gio: Battista Vicenzin detto de Piero, e da Menega di Marco Maroclin entrambi di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 2579. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 29 marzo 1858 è morto in Udine Marco Antonio Da Vincenzo detto de Vincenti del fu Pietro e della fu Paola vuolsi Fognarini, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giorgio Maria Caliari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 13 aprile 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3781. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Finanza in Vicenza, ha presentata un istanza pari data e Numero, contro un ignoto, cui venne nominato in curatore quest'avvocato dott. Marzotto Alessandro, per invenzione di un'arma da fuoco, che per le deduzioni venne fissata l'aula 25 maggio p. v. ore 9 ant, e che ove l'ignoto non si faccia conoscere e si valga d'altro procuratore, si procederà al confronto del curatore già nominato.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 1352. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 20 gennaio 1858, n. 138, sopra istanza di Antonio Ongaratto di Castelfranco ed in pregiudizio di Andrea Cattapan di S. Martino di Lupari avranno luogo in quest'Uffizio i tre esperimenti d'asta nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 28 giugno prossimi venturi, alle ore 9 ant. dell'immobile sottodescritto oppignorato e stimato a carico del Cattapan, colle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato ed essere in cui si trova, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo dell'importo di stima il quale deposito gli verrà restituito nel caso che non restasse acquirente ed in caso contrario imputato nel prezzo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del detto decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto computando a diffalco il decimo dell'importo di stima versato all'atto dell'asta nonchè la somma pagata di spese, giusta il precedente articolo.

V. Dall'obbligo del previo deposito contemplato dall'articolo secondo come del pari da quello del versamento del prezzo di cui il precedente articolo viene eccepito soltanto l'esecutante, però fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione del prezzo mediante la graduatoria, intendendosi per conseguenza obbligato a versare unicamente la somma che superasse il proprio credito capitale ed accessorii.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a deconto del prezzo all'appoggio delle relative bollette.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti ed acquistati con tutti gl'inerenti oneri e pesi fino dal giorno della seguita delibera, ritenuto però che la proprietà di essi non si avrà come definitivamente trasfusa nell'acquirente od acquirenti se non dal giorno dell'intimazione del relativo decreto di aggiudicazione.

VIII. Tale decreto di aggiudicazione potrà da qualunque deliberatario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di avere soddisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualunque di tali patti ed obblighi sarà ad istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario diffettivo al reincanto dello stabile a tenore del § 438 del G. R., e il deposito da lui eseguito a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, con obbligo nel medesimo di rifondere tutto il di più in altro modo, e con assoluta di lui esclusione dalle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile.

Casa civile, descritta in mappa al n. 2132, fabbricata sulla superficie di pert. 0.13, di terra ortale colla rendita di l. 0:71, e non ancora soggetta a tassa casatica perchè godente la decennale esenzione posta in S. Martino di Lupari tra i confini a mattina fratelli Antonelli, mezzogiorno strada comune maggiore, a sera strada consortiva, a monte Cattapan Andrea. Stimato a. l. 5980.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in S. Martino di Lupari, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 13 marzo 1858.
Il Pretore
REBUSTELLO.
Angelo Scalco, Al.

N. 15591. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al profugo politico Alessandro Zanetti, credesi dimorante in Genova, avere la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Padova fatto istanza per la nomina di un curatore cui verificare la consegna delle sostanze di esso Zanetti già assoggettate a sequestro politico, ed essersi con odierno decreto pari numero, nominato a tal fine il proposto Molto Reverendo Agostino Zandrigo arciprete di Este, semprechè entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, il Zanetti non abbia partecipato a questo Giudizio altra persona munita delle necessarie legittimazioni alla quale l'Autorità di Finanza possa fare cautamente la consegna della sostanza di che trattasi.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana
Sezione Civile,
Venezia, 21 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 3501. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che requisita quest'I. R. Pretura dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine a dar esecuzione al Decreto 23 marzo p. p. N. 2126 di esso Tribunale che sopra istanza dei signor Giovanni dott. Franzoja d'Udine, prodotta in confronto della signora Teresa Taglialegna madre, Dori-Osanna, Giacinta, ed Aristeo figli minori ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna di Udine rappresentati dalla loro madre, accordava la vendita all'asta giudiziale alle sotto indicate condizioni de' beni stabili sottodescritti, fissò per i tre esperimenti i giorni 31 maggio p. v. 14 e 28 giugno successivo dalle ore 10 alle 3 pomeridiane ritenuto che essi avranno luogo nel locale di quest'I. R. Pretura dinanzi la Commissione all'uopo delegata.

Beni da subastarsi
nel Comune censuario di Cerneglons,
Distretto di Cividale.

1. Terreno ghiaioso sabbionoso, di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate detto bosco di Modoletto o sulla Torre, in mappa censuaria ai N. 813, 814 dell'unita superficie di pertiche 42.08, rendita L. 2:17 fra i confini a levante Marangoni Biagio, mezzodì e ponente Torre, ed a tramontana Giuppani Angelo q.m Francesco, stimato austriache L. 1762: 63.

2. Terreno a prato con macchie boschive detto di là della Malina in mappa al N. 846 di pertiche 5.56 rendita L. 2: 39 fra

i confini a levante Vendramini Antonio, mezzodì e ponente il torrente Malina, ed a tramontana Nonino Lorenzo, stimato L. 270:40.

3. Una quarta parte del terreno aratorio ghiaioso, sabbionoso di cui una parte aratorio con gelsi e viti al piede, e parte Zerbo con lievi macchie boscate detto Forans o Pasquai in mappa censuaria ai N. 787 831, di pertiche 60 97 rendita L. 24:42 fra i confini a levante de' Orignis, ed altri particolari, mezzodì capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, stimato austriache L. 197:55.

Condizioni d' asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l' esecutante dovranno depositare l' importo del decimo della stima, che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera, il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine l' intero prezzo di delibera, dedotto però il deposito di cui all' articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per deposito, ec.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto a corpo e non a misura nei due primi esperimenti a prezzo inferiore di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, fino però alla concorrenza del di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l' adempimento d' ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e nel Capo Comune di Remanzacco.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Barco, Al.

N. 2402. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto aver aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione degli oberati Antonio, Osvaldo, e Francesco fratelli Coschini q.m Santo e Chiara Biscantini fu Sperandio tutti di Pordenone, si diffidano però tutti coloro che avessero pretese contro gli oberati ad insinuarle fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avv. nob. dott. Gir. Tinti, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostenza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, comunque loro competesse un diritto di proprietà e di pegno o compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' Aula verbale del giorno 14 giugno p. v. ore 9 antimeridiane per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 920. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 23 marzo 1858 N. 920 di Margherita fu Domenico Mazzoni di Caneva rappresentata dall' avvocato Montalti, contro il signor Gio: Battista fu Antonio Castellani di Serravalle, si terranno nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane presso questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 5000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, o prenotati sul fondo da subastarsi.

II. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 15 dicembre 1857.

III. Qualunque offerente tranne l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l' intero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 dalla stessa, e ciò mediante deposito presso questa I. R. Pretura senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dello stabile deliberatogli.

V. Saranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera sarà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VII. Le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive fino alla delibera inclusivamente, saranno pagate alla esecutante, od al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza, da estradarsi anche prima della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte s' intenderà decaduto ipso facto dalla delibera e potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi nel Comune censuario di Serravalle.

Casa di abitazione della superficie di cent. 36 di pert. met. delineato in mappa al N. 620 colla rendita di austr. L. 59:28 con cortile ed orto annessi alla casa stessa in mappa al N. 619 pertiche cens. metr. 0.89 in complesso colla rendita censuaria pure complessiva di austr. L. 61:24 posta nel borgo di S. Girolamo, il tutto fra confini a levante Meschio, mezzodì Lucheschi, sera regia strada di Alemagna, ed a monte Vascellari.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in piazza di Serravalle ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore
TON.

N. 1193. 2. pubb

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Luigi Comini seguiranno presso questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno p. v. i tre esperimenti della vendita all' asta dei fondi ed alle condizioni sotto descritte a pregiudizio di Angelo, Rosa, Carolina, Gio: Battista, Domenico, Maria-Luigia e Maria Giuseppa Berti fu Luigi di Bivoli

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Aratorio, arborato, vitato, nel quale vivaio di gelsi trascurato, posto in Rivoli, contrada Cimitero, detto Campetto di là, esente da decima, confinato a mattina dal Cimitero, a mezzodì da Coltri Domenico, a sera dalla strada comunale ed a monti dalle ragioni nobile Suttori Elena Cerù.

Nella mappa censuaria del Comune di Rivoli si distingue col N. 53, della quantità di pertiche censuarie 1.78 del valore capitale depurato di austr. L. 349:60.

2. Altro aratorio con viti e gelsi posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominato Campetto di qua, pure esente da decima, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Coltri Domenico, a sera dal Cimitero ed a monti dagli eredi del fu Lodovico Rizzoni, mediante la servitù di passo a favore dei morti, nella suddetta mappa si distingue coi N. 50, 51, 52 della quantità di pertiche censuarie 2.43, suo valor capitale depurato austr. L. 561:80.

3. Aratorio in cui all'gnano viti, gelsi, olivi ed altre piante, vivaio di gelsi trascurato, e bosco ceduo forte, posto nelle ridette pertinenze, in contrada degli Olivi, denominato campo degli Olivi, esente da decima, coerenziato a mattina dalle ragioni nob. Torri Francesco, a mezzodì da Simeoni Domenico e dalla nob. Rizzoni Maria Teresa, a sera da Antonio Cristini ed a monti dalle ragioni Torri suddetto. Si distingue nella suddetta mappa coi N. 266, 267 e 268 di pertiche metriche 5.84 del valor capitale depurato di aust. L. 615:60.

Somma totale del primo Lotto austr. L. 1527.

Lotto II.

Casa d' abitazione con corte, orto, botteghe, portico a due luci, fenile e brolo, nel quale vasca per lavare, fonte da attigner acqua, viti, gelsi, frutti, olivi, salici ed altre piante e pascolo boscato forte, il tutto posto in Rivoli, contrada Piazza, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalla suddetta strada comunale e dalla chiesa parrocchiale di Rivoli, a sera dalla Piazza comunale e dalla chiesa parrocchiale, ed a monti dagli eredi del fu Cosimo Rizzoni, in mappa del comune censuario di Rivoli si distingue coi num. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 235, 1402 e 1403 e parte dei num. 226 e 227 della quantità di pertiche metriche 4.50, suo valor capitale depurato di L. 5952:20.

Somma totale del Lotto secondo austr. L. 7479:20.

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul prezzo di stima, ed ogni oblatore eccettuato l' esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all' ente da subastarsi.

II. Al primo ed al secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salva la limitazione del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. L' incanto seguirà in due distinti Lotti, come vennero descritti superiormente, e la vendita avrà luogo per i beni compresi nel relativo Lotto.

IV. Il deliberatario assume a suo carico dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti ai beni da esso acquistati tanto noti che ignoti, e le eventuali servitù.

V. L' utile godimento comincierà a favore dell' acquirente dalla delibera, la proprietà poi verrà trasferita soltanto dopo pagato l' intero prezzo.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera incomberà all' acquirente del primo Lotto di sodisfare alla parte istante le spese di esecuzione, comprese quelle del pignoramento, il cui importo verrà detratto dal prezzo.

VII. Il prezzo, fatte le debite detrazioni, dovrà essere depositato in giudizio a cura ed a spese del deliberatario entro due mesi dall' intimazione del decreto di delibera.

VIII. I pagamenti tutti dovranno esser fatti in valute d' oro e d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra, nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario in relazione al Lotto di cui si sarà reso acquirente.

X. L' inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario, darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo dello stesso, che dovrà anco rispondere di ogni contingibile danno.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino v., 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1861. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Latisana rende noto all' assente Alessandro Tosolini di Girolamo, che Emilia Villaris minore rappresentata dal curatore speciale dott. Federico Valentinis ha presentata dinanzi questa Pretura la petizione 12 marzo p. p. n. 1203, contro di esso Tosolini in punto di liquidità del credito di a. l. 3000, e conferma di prenotazione ipotecaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Taglialegne, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all' Albo, su questa piazza, nel Comune di Pocenia, e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 20 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 1846. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dei creditori insinuati ed in seguito ad odierna generale transazione si fa pubblicamente noto che, resta chiuso il concorso aperto nel giorno 26 aprile 1857 sotto il N. 5837, in confronto del cedente i beni Pietro Mauro fu Giacomo.

A comune notizia ciò si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese di esso Mauro.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 14 aprile 1858.
Il Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 1679. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del dottor Antonio Pizzo, prodotta in confronto di Pietro fu Giuseppe Lacchini, sarà proceduto nei giorni 27 maggio, 7 giugno ed 8 luglio 1858, dalle ore 10 alle 12 merid., nel locale della residenza di questa Pretura, alla subasta dell' infrascritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a. L. 1185:20 (mille cento ottantacinque e cent. venti), al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè l' offerta basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione all' asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 118:52 in monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso a corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione ne' giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui il seguente art. V, sarà trattenuto in mano del deliberatario, con obbligo di farne l' esborso ai diversi creditori che saranno utilmente classificati dopo passata in giudicato la graduatoria e pendente questa sarà egli tenuto di corrispondere l' interesse del 5 p. 100 annuo sulla somma stessa di capitale, da essere tale interesse da esso deliberatario depositato a tutte sue spese nei giudiziali depositi di anno in anno. Sarà poi tenuto il deliberatario medesimo di praticare entro 24 ore dall' intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione sugli immobili acquistati a favore della massa dei creditori della parte esecutante ed a carico proprio, e ciò pure a tutte sue spese, e per la somma di delibera a suo debito con un triennio d' interessi.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sign. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini, usufruttuaria di detto stabile vita di lei naturale durante, avvertendosi che detta usufruttuaria è nata nel 18 giugno 1781, ma l' aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 8 continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, dovrà supplire del proprio tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero, aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante gli piacesse d' ottenere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui fu autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla, ma soltanto in allora e non prima che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti, e sull' immobile stesso il prezzo della delibera colle obbligazioni di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi,
Provincia del Polesine,
Distretto di Rovigo,
Comune di Cerignano.

Pert. metriche 7 e cent. 29 di terreno arativo arborato e vitato con la rendita di a. L. 35 e cent. 66, nella mappa del vigente censimento stabile del Comune di Cerignano, rappresentato a porzione dal N. 1674, tra confini a levante Pizzo Davide mediante semplice linea distante metri 17.06 della seconda strenna d' alberi, a tramontana la stradella consortiva detta di Pizzo, al di là della quale Pizzo Massimiliano, a ponente Pizzo Castulo ed Ezio fratelli mediante semplice linea distante della detta seconda strenna metri 19 80, a mezzodì lo scolo consorziale di Frassinelle.

Si affigga all' Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Cerignano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 20 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 680. 3 pubbl.

EDITTO.

Maria-Antonia Agnoli di Nebbiù Comune e Distretto di Pieve di Cadore, produsse istanza a questo Tribunale Provinciale perchè fosse dichiarata giudizialmente la morte del proprio marito Innocente Zoppa, assente all' oggetto dello scioglimento del loro matrimonio, accennando che nel giorno 16 aprile 1814 essendo caduto nelle acque del fiume Mur presso il villaggio di Suben nella Stiria non più comparve, nè se ne ebbe alcuna notizia. Si diffida pertanto il detto assente Innocente Zoppa a comparire entro il termine di un anno colla comminatoria che non comparendo o non facendo pervenire notizia della sua esistenza, il Tribunale procederà alla dichiarazione della di lui morte per l' effetto come sopra contemplato; ed infrattanto lo si avverte essersi destinato a suo curatore l' avvocato signor Sante dott. Vanni di questo Foro.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo di questo Tribunale ed a Pieve di Cadore, ed inserito per tre volte di seguito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Gratz.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 14 aprile 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 5792. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 maggio, 12 giugno e 1.° luglio p. v. nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati dalla fabbriceria parrocchiale di Piazzola rappresentata dall' avvocato Balzafiori in pregiudizio di Gaetano Stimamiglio parroco di Tagiè di sopra, e di Zago Antonio qual padre dei minori Marianna, Lucia, Carolina, Gaetano ed Angelo quali rappresentanti l' eredità della fu Camilla Stimamiglio loro madre domiciliati a Chiesa nuova alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta degl' immobili sarà aperta sul prezzo della stima giudiziale nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima da restituirsi tosto a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà effettuarsi mediante deposito giudiziale presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l' affrancazione del capitale insoluto, e fruttante decorrerà sul medesimo dallo stesso giorno della delibera l' interesse alla ragione annua del 5 per 100.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutti i pesi reali e personali inerenti e senza responsabilità della parte alienante.

V. Dal giorno della seguita delibera in poi tutte le imposte e qualsiasi carico ordinario e straordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva di essa delibera ed antoatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo avere giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall' atto di pignoramento in poi dietro liquidazione del giudice.

IX. A diffalco pure del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. I pagamenti dovranno verificarsi in monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana tariffa con esclusione della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al danaro sonante nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogato attribuisse un corso coattivo.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno ad esclusivo carico dell' acquirente.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili suddetti a termini del disposto del § 438 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, dovrà esso deliberatario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili situati nel Comune di Camisano in contrada Cornoleo.

1. Pertiche censuarie 11.06 (undici e centesimi sei) corrispondenti a campi vicentini 2.3 0.95 di terreno con casa colonica occupato per pertiche metriche 1.04 dal suolo della stessa casa con corte composta di undici locali marcata del comunale N. 502 per pertiche metriche 1.50 da terreno coltivato ad orto, con piante giovani di frutti, per pertiche 1.22 a prato asciutto pure con frutti, e per pertiche 7.30 ad aratorio, arborato, vitato con piantagioni di noce.

Questo terreno con quello occupato dal suolo della casa forma un solo corpo censito nella mappa stabile ai Num. 2740, 2741, 2742, 2743, 3765 e 3766 colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 71:44 fra confini a levante beni eredi Capra e Widmann, mediante strada privata, a mezzodì il seguente terreno N. 2, a ponente Monza eredi Regalazzo, ed eredi Capra suddetti, stimato austriache L. 1368:20.

2. Pertiche censuarie 33.31 (trentatrè centesimi trentauno) equivalenti a vicentini campi 8. 2. 0.104 di terreno per pertiche metriche 29.51 coltivati ad aratorio, arborato, vitato per campi 4 circa soggetti al contributo della decima, pel resto a quartese per pertiche 3.55 coltivato a prato asciutto, e per pertiche censuarie 0 25 ad argine sinistro del canale Ceresone, compreso il tutto dal Consorzio Bachiglione e Brentela, censito nella mappa stabile ai num. 2802, 2803, 2804, colla complessiva rendita censibile di austr. L. 138:36 tra confini a levante con beni Widmann mediante strada privata, a mezzodì parte col terreno sottodescritto al N. 3, e parte con beni eredi Antonello, a ponente parte col Ceresone, e parte beni Monza eredi Regalazzo, ed a tramontana col terreno sopradescritto al N. 1, stimato austriache L. 2886:40.

3. Pertiche censuarie 10.05 (dieci e centesimi cinque) corrispondenti a campi vicentini 2. 2. 0.86 di terreno situato come sopra detto al Venzo coltivato per pertiche metriche 4.71 a prato asciutto per pertiche 5 34 a terreno aratorio, arborato, vitato soggetto al contributo di n. 2 quarteruoli di frumento per campo all' abate di Camisano da pagarsi annualmente, censito il tutto nella mappa stabile ai N. 2805 2806, colla rendita censibile di austriache L. 49 47 fra confini a levante e mezzodì Antonelli eredi, a ponente il canale Ceresone, ed a tramontana il terreno sopradescritto al N. 2, stimato austriache L. 1036:70.

Complessivo valore capitale depurato austr. L. 5291:30.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Camisano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 4411. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 5 marzo corrente N. 2497 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova dietro istanza di Laura De Mori vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, ed in pregiudizio di Gio. Battista Fogaroli pure di Padova quale erede beneficiario di Giorgio Fogaroli nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana il quarto esperimento di subasta per la vendita degli stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno ad eccezione della esecutante, e dei creditori ipotecarii potrà concorrere senza il previo deposito del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in giudizio il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. La esecutante ed i creditori ipotecarii sono esentuati dal deposito del decimo, e restando deliberatarii non saranno obbligati al versamento del prezzo. Il prezzo sarà da essi trattenuto, fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e intanto dal giorno della delibera decorrerà l' interesse alla ragione annua del 5 per 100.

Passata in giudicato la graduazione, il prezzo sarà pagato cogl' interessi a quello, o quelli cui sarà per essere attribuito nella graduazione stessa, libero del resto al deliberatario ed ai creditori di convenire altrimenti, e sul tempo dei pagamenti a condizione però di sollevare da ogni responsabilità la parte esecutata.

VI. Il deliberatario entro giorni otto dovrà pagare al procuratore della esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VII. Le spese posteriori alla delibera e con esse le tasse di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramento dopo la stima, e sempre coi pesi che vi sono inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel giorno dovrà il deliberatario sodisfare le imposte incombenti ai beni subastati.

X. Fino a che non è accordata l' aggiudicazione il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli da buon padre di famiglia.

XI. Il deposito per l' asta, il pagamento del prezzo e della specifica si faranno in monete a tariffa.

XII. Comprovata la esecuzione delle condizioni d' asta il deliberatario otterrà a sua istanza l' aggiudicazione in proprietà del Lotto o dei Lotti ad esso lui deliberati.

XIII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle condizioni d' asta si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere col deposito, e coi suoi beni per ogni conseguenza.

XIV. È permessa ai concorrenti la ispezione, e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della regia Pretura.

Beni da subastarsi
Provincia e Distretto di Vicenza
Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pertiche metriche 218:64 corrispondenti a campi 56 2.0.88 aratorio, arborato, vitato, prativo boschivo ceduo misto con sovraposta casa rurale, corte con pozzo, orto ed adiacenze in contrada Gambinello soggetto l' aratorio, arborato, vitato per circa campi 18 al quarantesimo, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai num. 689, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749, 750 della mappa stabile colla rendita di L. 756:87, marcata la casa comunali N. 26, 27 tra confini a levante strada comune, ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa, e Mazza, ponente in canale di scolo detto Cominello, tramontana eredità Sacchi e Dalla Vecchia, stimato austr. L. 10323:60.

Lotto II.

Pertiche metriche 5.67 corrispondenti a campi 1 1.1.78 aratorio arborato vitato in contrada Gambinello soggetto a decima, e pensionatico, tra confini a ponente strada ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia censito ai num. 896, 897 colla rendita di L. 27.97, stimato austr. L. 510:72

Lotto III.

Pertiche metriche 71 85 corrispondenti a campi 18 2. 0.85 aratorio, arborato, vitato, prativo con orto, corte e casa colonica intermezzato dallo scolo Cominello in contrada Gambinello soggetto l' aratorio arborato, vitato, ed il vitato del prato al contributo di decima, e il tutto a pensionatico censito ai num. 653 A, 654, 655, 666, 901, 903, 904 e 1035 colla rendita di L. 558:21 tra confini a levante Gottuso Gio: Battista, Zaccaria Begiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bianco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredità Dalla Vecchia, stimato austr. L. 7544:28.

Lotto IV.

Pertiche metriche 100 72 corrispondenti a campi 26 0 0.64 ara. arb vit e prativo con orto, corte, e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano contrada Savalon, soggetto l' aratorio arb. vit. a decima, ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali num. 1111, 1104, 1480 colla rendita di L. 513:22 tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo Settimo, agli altri lati strada comune, stimato austr. L. 9896:78.

Lotto V.

Pertiche metriche 31.26 pari a campi 8.0.0.78 arat. arb. vit. in Barbano contrada Savalon soggetto a decima e pensionatico al mappale N. 83 colla rendita di L. 147:23 tra confini a levante e tramontana Zaccaria Begiato, mezzodì strada, a ponente scolo, stimato austr. L. 2756:64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo di questa città all' Albo del regio Tribunale Provinciale di Padova, in Grisignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 2307. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale dal nobile Cesare dott. Tacchi del fu Gio. Battista possidente di Rovereto coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N. 23, per prenotazione ipotecaria a cauzione fino alla concorrenza della capitale somma di austr. L. 603:50 dipendente dalla lettera di cambio datata da Marola il 1.° dicembre 1857 e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877, che si estende anche sopra una parte del 1874 colla superficie di pertiche metriche 0.24, e colla rendita di L. 138:60, e che l' aditosi Tribunale mediante attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima, avendo abilitato l' istante di farne seguire la relativa inscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica inoltre, che in seguito fu pure in di lui confronto dal nominato Tacchi prodotta a questo Tribunale prima nel 6 gennaio sub N. 118 la petizione per precetto al pagamento nel termine di giorni tre, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della indicata capitale somma di austr. L. 603:50 in oro al corso abusivo di piazza importata dalla menzionata lettera di cambio, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 dal dì 1.° detto mese di gennaio, ed a. L. 6:65 di spese protestuali, ed alle spese giudiziali da liquidarsi, e poscia nel 16 gennaio sub N. 534 altra petizione in punto di liquidità del credito medesimo della capitale somma di abusive austr. L. 603:50, e di conseguente giustificazione della prenotazione come sopra ottenuta ed inscritta nello stesso giorno 2 gennaio al N. 5 del volume giudiziario 20; e che l' aditosi Tribunale mediante il Decreto alla prima petizione attergato 8 detto mese di gennaio ne ordinò la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, ingiungendogli il chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni credula eccezione nell' eguale termine di giorni tre e mediante il Decreto alla seconda petizione attergato in data 23 gennaio ne ordinò parimenti la personale intimazione del simplo con allegati in copia ad esso convenuto Sterchele, essendosi pel contradditorio fissata la comparsa delle parti all' Aula verbale nel dì 4 marzo corrente alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di i §§ 20 e 25 del vigente giudiziario Regolamento.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo tali prescritte intimazioni per non conoscersi, a fronte delle fatte indagini, ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Tacchi prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto, gli venne con odierno Decreto deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu ordinata la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quelli insertivi della precedente istanza per prenotazione e delle due succitate petizioni, ed attergativi ammissivi Decreti, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 3670. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Colmegoa fu Bortolo, chincagliere, domiciliato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di luglio c. a., al confronto dell' avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dr Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in altre Gazzette Uffiziali secondo le norme vigenti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1989. 3 pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Rainer attore coll' avvocato dott. Levi diretta contro Giuseppe Hermann Stark R. C assente d' ignota dimora, per nomina di curatore che rappresenti l' assente suddetto contro la petizione cambiaria 4 gennaio a. c. n. 63, dal primo prodotta in confronto di Antonio Lavagnolo e detto Hermann in punto di pagamento solidario entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di fiorini 484.9 ad estinzione della cambiale 20 dicembre 1856.

Questo Tribunale Prov. deputò questo avvocato dott. Pietro Ferrazzi in curatore dell' assente suddetto onde lo rappresenti e lo difenda nella lite suindicata.

Ciò si notifica a detto assente, affinchè il medesimo possa munire il detto curatore nominato dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà occasionare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si affigge all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2308. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sterchele del fu Pietro negoziante era domiciliato in Vicenza ed ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta a questo Tribunale da Luigi Piantavigna del fu Giacomo possidente di Marola coll' avvocato Gio. Battista Curti un istanza nel giorno 2 gennaio a. c. sub N. 24 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. L. 840, importo di num. 21 sacchi di riso vendutigli, come da chirografo indicato ed apparente tutto di pugno e carattere del debitore, e sopra una casa situata nel Comune censuario di Vicenza città contrada Piancoli marcata al civico N. 1490 nero, descritta nella mappa stabile sotto il N. 1877 che si estende anche sopra una parte del N. 1874 colla superficie di pertiche metriche 0.24 e colla rendita di L. 138:60.

Gli si notifica inoltre che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto di pari data e numero accordò la prenotazione medesima avendo abilitato l' instante di farne seguire la relativa iscrizione presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza, ed avendo ordinato la personale intimazione ad esso convenuto Sterchele del simplo di detta istanza.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo una tale intimazione per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Piantavigna prodotta il 6 corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto, nominato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avvocato dott. Giuseppe Minozzi, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo dell' ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente ed attergatovi annuente Decreto, per ogni conseguente effetto di legge.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo debito volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un' altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 14220. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti successibili di Antonia Gios del fu Baldassare vedova di Giuseppe Biasiutti, morta in Venezia il 28 marzo 1858, ad insinuare le eventuali loro pretese ereditarie a questo giudizio entro un anno, altrimenti la di essa eredità, per la quale viene destinato il sig. Antonio Brembara in curatore, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagli interessati.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile.
Venezia, 2 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 970. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Antonio Rossi di Udine contro Carlo Zuzzi di Resiutta e creditori iscritti sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura pubblica asta nei giorni 20 maggio, 10 e 30 giugno a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati gli stabili sottodescritti se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 4 giugno 1857, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare a mani della Commissione delegata il 10 per cento sul valore di stima in lire effettive a cauzione della delibera.

III. Entro il termine di giorni otto continui, da computarsi da quello della delibera, sarà obbligo del deliberatario di versare in questi giudiziali depositi l' intero importo del prezzo di delibera, scontando il deposito fatto a cauzione dell' asta, e ciò in tante effettive aust. sotto le comminatorie del § 438 del G. R.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive e le pubbliche imposte inerenti ai beni deliberati.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa in Resiutta al mappale n. 465 detta del Pompe, della superficie di pert. —. 05, rendita l. 14:04 Stimata a l. 2100.

2 Casa in Resiutta, al mappale n. 522 detta Seppe della superficie di pert. 0.03, rendita l. 14:04. Stimata a. l. 575.

3. Fondo prativo in monte detto Rovise in mappa al n. 1219, di pert. 3.36, rendita l 0:30, dalla parte di settentrione. Stimato a l. 120.

4. Fondo coltivo da vanga detto Sotto Castagno, descritto nel vecchio censo al n. 599, ed in nuovo al mappale n. 1645, di pert. 0.55, rendita l. 1:60. Stimato a. l. 363:60.

5 Fondo coltivo da vanga detto del Rizzi in mappa vecchia al n. 402, e del nuovo al n. 1631, di pert. 0.50, rendita l. 1.86. Stimato a. l. 210.52.

6 Fondo coltivo da vanga detto Grobie, in mappa ai n. 87 e 88, di pert. 0 28, rendita lire 0:74. Stimato a. l. 194:47.

Totale valor di stima aust. lire 3668:59.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio in questo e nel Comune di Resiutta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MANSUTI.
Fiappuzzi, Canc.

N. 1464. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all' assente, e d' ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Giambattista, pure di Asolo, che Giacinto Cremasco detto Pase, quale procuratore del proprio padre Angelo, villico, domiciliato in S. Vito coll' avvocato Pasini, produsse alla R. Pretura stessa nel giorno d' oggi sotto il n. 1464, in confronto di esso, e della di lui moglie nob. Maria Luigia Quirini fu Gio. Antonio, una petizione per affrancazione, e pagamento del capitale di austr. L. 750, ed interessi in dipendenza dell' istrumento 24 febbraio 1855 atti del notaio Luigi dott. Chenz, e cessione 31 gennaio 1856, Atti dello stesso notaio, e che la Pretura suddetta, con odierno decreto pari numero, dando corso a detta petizione, e fissando pel contradditorio all' Aula Verbale il giorno 29 maggio p. v., ore 9 ant. gli ha deputato in pari tempo in curatore a di lui pericolo e spese, l' avvocato nob. Pietro dott. Trevisan di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di istituire un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 30 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 2095. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto agli assenti d' ignota dimora Gio: Battista Ferinelli, e Agostino Quartara, essere stata prodotta dalla signora Carlotta Faruberger di Padova, la petizione 4 corrente pari numero in confronto di Francesco Ferrari e LL. CC. tra cui essi assenti, nei punti:

1. Che non avendo l' attrice conseguito dal fondo contemplato nella Classe U. I. K della classificatoria 22 ottobre 1844 Num. 18535 allegato A, che austriache L. 800:60, pei suoi crediti di L. 19199:40 e relativi frutti, e di altre L. 6666:66 debba rimanere contemplata in III Classe, e venir pagata di L. 26570 nel Riparto allegato C. assegnato ai creditori della IV Classe.

2. Che quindi il correo Ferrari debba all' attrice stessa pagare detta somma, e lo debbano gli altri correi, in quanto l' avesse in tutto, od in parte dal Ferrari conseguito.

Che pertanto la petizione suddetta per esso assente Parinelli vien fatta intimare al deputatogli curatore dott. Tullio Mestre avvocato di questo foro, e per esso assente Quartara all' altro avvocato dott. Luigi Arrigossi che gli venne deputato curatore, per la risposta da darsi nel termine di giorni 90, colle avvertenze di legge.

Potranno pertanto gli assenti stessi far tenere ai rispettivi curatori suddetti le opportune istruzioni e tutti quei recapiti e mezzi di prova dei quali intendessero usare a loro difesa, ove non preferiscano di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore abilitato presso questo Foro, ritenute le avvertenze del § 498 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 11 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Paolo Scarpa di accettare il posto di R. console di Sassonia per Fiume, ed impartire l'imperiale *Exequatur* al suo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'erezione di un Viceconsolato onorario per tutta la costa meridionale del Peloponneso, colla residenza d'Uffizio a Calamata, e colla sfera di attività sulle due Agenzie consolari di Navarino e Maratonisi, e di nominarvi viceconsole onorario il finora agente consolare a Calamata, Gustavo Berger.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha conferito un posto di cancellista, presso la Pretura di Villafranca, all'alunno di Montagnana, Teodorico Vittieri, ed un altro simile posto, presso la Pretura di Tregnago, all'alunno della medesima, Isidoro Galeotti.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominati assistenti, presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali, gli assistenti di Cancelleria, Antonio Scarsin e Gio. Battista Rosada, l'assistente del dazio consumo murato, Giuseppe Pfeiffer, i capi dell'I. R. guardia di finanza, Rodolfo Dal Fante e Nicolò Dozzio, e gli alunni d'Ufficio, Angelo De Col e Ferdinando Galli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Radunanza generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

I.

Udine 8 maggio.

La Società agraria del Friuli venne seconda alla Società d'incoraggiamento di Padova, ma fu prima ad allargarsi ne' suoi scopi, e venne particolarmente studiata per l'attuazione di simili Società a Treviso, a Verona ed in qualche altra delle nostre Provincie; ed ora comincia a far parlare di sè alquanto lontano, dacchè va grado grado attuando le varie cose, che il suo Statuto contempla.

Essa tiene due Radunanze generali di tre giorni ciascuna, in due epoche dell'anno, nei varii capoluoghi di Distretto della Provincia; ed ognuna di queste va distinta finora pel *crescit eundo*, che a' dì nostri venne tradotto colla parola *progresso*. Non solo i compaesani, ma anche i vicini cominciano a prendervi interesse; ed è visibile la tendenza al meglio, che si manifesta nella parte più scelta dei coltivatori, dopo che l'Associazione agraria va mettendo le basi dei buoni studii e delle applicazioni, in fatto d'industria agricola. In tre anni dacchè la Società esiste (e paiono lenti a molti i suoi progressi!) grande è la quantità di macchine agricole diffuse nel Friuli. Specialmente i trebbiatoi si diffusero assai; venendo così a togliere al contadino una dura fatica, in una stagione, in cui trovansi tanti altri lavori accumulati. Se ne introdussero mossi ad acqua, mossi dai cavalli, e dei piccoli colla mano dell'uomo; ed uno mobile a vapore, fatto costruire dal presidente dott. Moretti e da alcuni suoi amici (Società germinata dalla Società madre) ebbe il merito di popolarizzare la trebbiatura meccanica e di far nascere dovunque l'idea d'introdurla. Mediante le comunque piccole Esposizioni agricole della Società, si fecero conoscere molti altri strumenti agrarii, per cui in questi tre anni si diffusero nel Friuli aratri perfezionati di varie forme, erpici, zappe a cavallo, scarificatori, tagliapaglia, tagliaradici ed altri di siffatta guisa. Anche l'invenzione fu stimolata; e la Società ebbe a premiare diverse macchine, o ad incoraggiare in qualche maniera gl'inventori, come si può desumere da' suoi rapporti generali. I librai vendono adesso in gran copia i libri d'agricoltura, o di scienze naturali, applicate a quest'industria; e se ne diffusero per tutta la Provincia in gran numero, tenendo il luogo di molte letture frivole, o pericolose, i libri dell'enciclopedia agricola. Fino le signore se ne occupano; trattando, se non altro, il giardinaggio, che ora si diffonde d'anno in anno su tutto il territorio, ed esercita una doppia influenza, quella di rendere amabile il soggiorno dei campi, d'ingentilire i rustici abitatori, d'interessare i proprietarii all'agricoltura, e quella di perfezionare attorno a sè il lavoro e di formare persone abili ad occuparsi nelle cure più delicate dell'industria agricola. Chi visita la Provincia trova da per tutto diffondersi i frutteti di recente introduzione ed una più accurata coltivazione dei foraggi. Si sperimentano nuove coltivazioni; e di tutto questo moto qualcosa resta sempre.

Le pubblicazioni della Società sono di due sorte, e provano entrambe la loro utilità. Una di esse è il *Bollettino dell'Associazione agraria*, il quale è un foglietto agricolo, mediante il quale la Società comunica co' suoi socii. Esso dà notizie agricole estese; reca osservazioni ed articoli sull'agricoltura del Friuli; riporta gli atti della Società. Questo *Bollettino* non è in commercio; ma mi sembra che sarebbe utile dargli un altro indirizzo per renderlo più ricco e più divulgato. Si dovrebbe farne un foglio settimanale, chiamandolo: *Giornale delle Società d'agricoltura del Veneto*, ricevendo gli articoli delle altre Società, od esistenti od in sul nascere, giovando così anzi i principii di quest'ultime; e ricevendo del pari quelle degli agronomi delle altre Provincie. L'agricoltura non deve sentire di municipalismo. Gli scritti e le notizie di molti di tutte le nostre Provincie possono arricchire un foglio, che deve poscia giovare meglio a tutti. Allora il foglio si potrà mettere in commercio, e farlo veramente degno dei nostri paesi. Dacchè ne esiste uno, si accresca quello; e gioverà a tutti. Le altre Provincie possono ottenere un vantaggio, senza accollarsi un grave dispendio; e la Società friulana sarebbe contenta di dare molto di più a' suoi socii. La combinazione potrebbe essere questa, che ogni Società agraria (e potrebbe averci la sua parte anche quella di Gorizia, che estende il suo dominio su una bella parte del Friuli) raccogliesse ed inviasse i suoi articoli a quella del Friuli, compresa la *cronaca agricola* della propria Provincia. La Società friulana, invece d'un foglietto agricolo ogni quindici giorni, quadruplicherebbe la materia e lo pubblicherebbe doppio ogni settimana. Lo metterebbe quindi in commercio; e, o ne invierebbe un numero di copie convenuto ad ogni singola Società, che ne pagherebbe il prezzo per aiutare e sostenere la spesa della stampa, oppure troverebbe nel suo territorio un numero di socii equivalenti al foglio agrario. Così i lumi, i fatti, le osservazioni si accomunerebbero con poca spesa, e senza che gli studii d'una Provincia fossero ignorati dall'altra. Questo modo di pubblicazione consociata non toglierebbe nulla alle altre pubblicazioni locali, da farsi colle circolari, cogli annunzii e cogli altri fogli di Provincia. Anche l'*Annotatore Friulano*, p. e., serve molto agli scopi della Società agraria; ma il *Bollettino* di questa, che tratta una specialità, non nuoce punto alla sua esistenza, nè agli scopi suoi. Il chiarissimo prof. Botter va facendo adesso qualcosa di simile col suo *Incoraggiamento*, trasportato a Bologna, per le Società agrarie della Romagna e dell'Appennino.

Tornando agli effetti, prodotti nella sua breve esistenza dalla Società, è da soggiungersi che questo *Bollettino* fu già e diventa sempre più di grande utilità; in quanto si fu indicatore degli studii agricoli e li va iniziando. I socii, sparsi nella Provincia, sono tuttavia avari delle loro comunicazioni; ma, dopo il solenne invito che venne loro fatto a Latisana, è da credersi che useranno più generosità nel cooperare colla Direzione.

Un'altra pubblicazione è quella dell'*Annuario*. Ed anche questo dà origine a pregevoli scritti e studii. L'*Annuario*, dalle due annate che si hanno finora, mostra di tendere a due scopi: l'uno si è di raccogliere in uno i più certi risultati degli studii sopra qualche oggetto speciale, facendo delle monografie agricole, che servono di generale insegnamento; l'altro è di preparare a poco a poco i materiali per l'istruzione agricola nelle campagne. Questo libro offre poi occasione di provarsi ai migliori ingegni; i quali ricevono anche sotto a questo aspetto un'opportuna direzione ai loro studii, inspirati dall'Associazione agraria, la quale agisce mediante i suoi membri. Altre pubblicazioni vengono poi naturalmente a farsi fuori dell'*Annuario*, da singoli socii, o da paesi. Così in tre anni s'è creata nella Provincia una letteratura agricolo-economica, la quale prima era rappresentata soltanto dall'*Annotatore Friulano*: e ciò è pure dovuto all'Associazione agraria. Vi dirò brevemente di alcuni di questi scritti.

Nell'*Annuario* del 1857, un membro della Direzione, il dott. Zuccheri di Sanvito, fece un opuscolo, completato coi bilanci di quattro anni, presentati quest'anno a Latisana, in cui comprova il tornaconto, in grado eminente, dell'allevamento della *pecora stazionaria*, cioè nella stalla. Egli stesso intraprese a dimostrarlo con una sperienza di fatto; la quale può avere una grande influenza su tutta l'agricoltura del Veneto, come bene può giudicare ogn'intendente d'agricoltura. Il socio veterinario Calice fece uno scritto sull'*igiene degli animali*; e quest'anno pubblicò un opuscolo sul modo di *migliorarne le razze* in Friuli. Il conte Freschi, uno dei presidenti, pubblicò un'eccellente monografia sui *Letami*, la quale può benissimo servire ai maestri delle Scuole domenicali e serali di campagna; altri due membri della Direzione, l'ingegnere Locatelli ed il sig. Marangoni, trattarono l'uno dell'*imboscamenti dei monti* e del modo di farlo, l'altro di un metodo di *contabilità agricola*. Il segretario dell'Associazione, dott. Valussi, in uno scritto d'economia agricola, considerò l'*agricoltura dal punto di vista commerciale*; ed in un altro parlò dei *poderi sperimentati* e dell'*istruzione agricola*. L'*Annuario* del 1858 viene anch'esso incarnando l'idea della Direzione. Vi è la prima parte di un *Libro di lettura pei giovanetti contadini del Friuli*, del valente maestro Pascolati di Palmanova; vi è del sig. Collotta, membro della Direzione, uno scritto *sugli asciugamenti artificiali dei fondi palustri e sul modo di applicarli al basso Friuli*, ed un'applaudisissima Memoria di lui sulle *risaie*, letta e discussa a Latisana, si pubblicherà nel *Bollettino*. Il segretario Valussi tradusse e recompilò un trattatello di Malaguti, col titolo: *Nozioni elementari di chimica agricola ad uso dei maestri delle Scuole domenicali e serali di campagna*; e questo, come quello del Pascolati, può appunto servire all'istruzione, prima de' maestri e poscia degli scolari. La Presidenza, nel suo rapporto letto a Latisana, manifestò l'intenzione di seguitare nella pubblicazione di tali scritti nell'*Annuario*, per poscia ordinarne alcuni, e correggerli e completarli, e farne un *Libro di lettura per le Scuole di campagna del Friuli*; il quale non occorre il dire di quanta utilità sarà per essere, mancando i campagnuoli, con tutte le loro scuole, di adattati libri di agricoltura, che li portino ad occuparsi della loro industria, anzichè distrarneli. L'ultimo scritto dell'*Annuario* è una Memoria d'un altro membro della Direzione, il dott. Lupieri, che contiene un *Riassunto statistico-agricolo sulla regione montuosa del Friuli detta Carnia*. Questo fu, per così dire, il preludio al prezioso opuscolo intitolato: *Latisana e il suo Distretto, notizie storiche, statistiche e industriali*, fatto pubblicare dal Comune di Latisana. L'esempio, dicesi, sarà seguitato dall'interessantissima città di Cividale, dove la Società agraria si radunerà in autunno, e certo anche dagli altri Distretti.

Io vi avrei a parlare più a lungo di quest'ultimo opuscolo; ma m'avveggo che la mia corrispondenza d'oggi non è se non una prefazione. Chiuderò col dirvi che una delle cose iniziate dall'Associazione agraria in questo primo triennio, si fu l'*istruzione agraria*, impartita principalmente dal segretario, e da alcuni altri socii, come avrete letto più volte nell'*Annotatore Friulano*. Tale istruzione s'amplierà nel prossimo anno. Già si comincia ad attuare qua e colà l'istruzione domenicale, o serale, applicata, e si fanno ulteriori disegni in proposito: ed anche ciò è dovuto al nuovo spirito, di cui l'Associazione agraria animò la Provincia. Essa poi impartì premii per l'allevamento degli animali, pei bachi; preparò semente scelta di questi; propose quesiti e provocò studii speciali; rispose a domande dell'Autorità, e rappresentò ad essa desiderii e bisogni dell'agricoltura e della Provincia; vide uscire dal suo seno una *Società per una filanda modello*; una *Società per la conservazione ed il miglioramento della razza cavallina di puro sangue friulano*.

Ad un altro giorno della radunanza di Latisana. Addio.

Lamon 9 maggio.

Strade. — Ieri passò per Fonzaso e Lamon l'onorevole Deputazione di Primiero, reduce da Trento, dov'erasi recata a ossequiare e ringraziare S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico, Luogotenente del Tirolo, del grazioso assegno di *sedicimila fiorini*, che ha testè accordato al Distretto di Primiero pel riatto della sua strada, unica che mette in comunicazione codesta amena e ricca vallata col Circolo di Trento e colle venete Provincie: strada, che da Primiero a Fonzaso misura la lunghezza di oltre a venti chilometri, traversando rocce precipitose e profondi burroni, lunghesso il torrente Cismon, segnata qua e là da funebri croci!!!

Bene sta che l'eccelso Governo ne promuova finalmente la ricostruzione; egli, che, oltre ad estesi boschi erariali, possiede ora in Primiero anche la ricca miniera di ferro di recente acquisto; egli, che potrà forse utilizzare eziandio le antiche di argento e di mercurio, ch'esistono in que' contorni. E così è che della necessità di questo stradale montano vorranno una volta convincersi anche que' retrogradi, che l'avversano per malintesi principii di economia commerciale!

Bachicoltura. — Ho poi ad annunziare un'altra lieta notizia; ed è che le sementi de' bachi montani, poste a cova, cominciano già a nascere, e nascono tutte con regolare e perfetto sviluppo; che i bacherozzoli si mostrano vispi e vivaci, pascendosi alacremente delle foglioline, che loro vengono porte; e che i gelsi montani, sia domestici sia selvatici, vegetano assai bene e mostrano di coprirsi di folta foglia fino agli ultimi ramoscelli erbacei dell'anno decorso.

Cose agrarie. — Dirò, infine, che e prati e frutteti e seminati procedono finora assai felicemente, ed ove la stagione prosegua favorevole, promettono già una prospera annata. Nelle viti non si hanno finora indizii della *epifizia dominante*.

J. FACEN.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 6 corrente, lessero l'ingegnere Possenti sopra *le bocche per la distribuzione delle acque*; il cav. Lombardini un'appendice alla sua Memoria sull'*irrigazione del Cremonese*; il cav. Ottavio Ferrario l'*analisi dell'acqua di Sales*; il prof. Veladini sopra un *telemetro*; il Padre Cavalleri la descrizione di *due elioscopii polarizzanti*, ch'egli applica a qualunque cannocchiale, atti a graduar la luce, estinguere il calor del sole, e conservargli la natural bianchezza. Seguirono, in quell'adunanza, ripetutasi alla sera, i rapporti e le discussioni e deliberazioni sopra i concorrenti ai premii scientifici, da pubblicarsi nella solenne adunanza, che si terrà il 31 maggio.

(G. Uff. di Mil.)

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 9 maggio, il socio corrispondente dottor Petronio M. Canal leggeva: *Dei diritti di Bassano alla sua osservanza.*

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, ci giunse ieri soltanto il *Journal des Débats*, il quale non contiene nessuna notizia locale di conto.

Egli accenna, a capo della sua rivista, un proclama, pubblicato da' giornali inglesi, e che fu indirizzato da lord Canning alla popolazione dell'Aud, per farle conoscere le disposizioni del Governo dell'India a suo riguardo. Dopo aver ricordato a quella popolazione la parte, ch'ella prese nell'insurrezione, l'aiuto che diede alla rivolta dell'esercito indigeno, lord Canning annunzia che la prima cura del Governo sarà quello di ricompensare coloro, che gli restaron fedeli. In conseguenza, sei *ragià* o *zemindar*, i cui nomi sono contenuti in quel proclama, sono soli dichiarati signori delle terre, che tenevano al momento dell'annessione dell'Aud a' possedimenti inglesi. Ad eccezione di quelle sei persone, il territorio dell'Aud è confiscato nella sua interezza, e divien cosa del Governo inglese, il quale ne disporrà come stimerà conveniente. Quelli fra' capi dell'Aud e fra gli abitanti del paese, che faranno l'immediata lor sommissione a' rappresentanti del Governo inglese, avranno salva la vita, purchè non siano rei d'alcun omicidio; e debbono affidarsi alla giustizia del Governo pel trattamento, che riceveranno in avvenire. Lord Canning promette, terminando, d'ascoltar con favore le domande di tutti coloro, i quali, d'ora innanzi, aiutassero al ripristinamento dell'ordine. Questi soli potranno venir rintegrati ne' lor diritti anteriori. Tal proclama, che ha la data del 14 marzo p. p., die' motivo d'interpellazioni alla Camera de' comuni e a quella de' lordi, delle quali ci occupiamo a suo luogo. Alle osservazioni del sig. Bright, il sig. Baillie rispose che il Governo aveva avuto cognizione di quel proclama, quand'esso era tuttavia in disegno, e l'aveva disapprovato. La confisca generale del territorio dell'Aud fu dunque proclamata per la sola autorità del governatore dell'India, senza saputa e contro il voto del Governo inglese.

La *Gazzetta Uffiziale* di Stoccolma contiene una lunga lista di rinunzie e nominazioni a primarii impieghi dell'ordine civile, giudiziario e militare nel Regno di Svezia. Una corrispondenza da Stoccolma stessa, del 28 aprile, dice che il pubblico attendeva con una certa ansietà tali cangiamenti, i quali dovevano indicargli il nuovo sistema, introdotto in Svezia dopo la reggenza. Fra quelle nominazioni, quella, benchè aspettata, del conte Hamilton, cagionò una certa impressione nella capitale, essendo quel personaggio, collocato adesso nel Consiglio de' ministri, considerato a Stoccolma come il capo del potente partito nobile e conservatore. La medesima corrispondenza aggiugne nulla essere per anco risoluto quanto alla nominazione uffiziale del consigliere di Stato Due al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Francia. A fronte di difficoltà, che tal nominazione incontra, potrebbe darsi che quel posto fosse, per qualche tempo ancora, occupato da un semplice incaricato d'affari.

Ecco i dispacci telegrafici della *Corrispondenza Havas*, pubblicati dal *Journal des Débats* ieri ricevuto:

« Londra 6 maggio.

« La Principessa sposa del Re di Portogallo giunse a Londra a 5 ore dopo mezzogiorno. »

« Londra 7 maggio.

« Il banchetto, dato ieri dall'*Army and Navy Club* al duca di Malakoff, fu tanto magnifico quanto cordiale. Il duca di Malakoff propose un brindisi all'unione indissolubile degli eserciti e delle flotte di Francia e Inghilterra. »

« Marsiglia 6 maggio.

« Le notizie di Napoli del 4 annunziano che il Governo napoletano pubblicherà quanto prima nuove tariffe doganali, le quali diminuiranno d'assai i dazii d'importazione. Il dazio massimo sulle mercanzie forestiere non oltrepasserà, dicesi, il 20 per %. Il Re tornò da Gaeta a Napoli. La voce d'un viaggio del Principe ereditario a Vienna e del Conte di Trapani a Londra è inesatta. Nuove scosse terminarono d'atterrare molte case, già scrollate dagli ultimi tremuoti nel Principato citeriore e nella Basilicata. »

« Madrid 5 maggio.

« La discussione del progetto di legge, relativo alla restituzione de' beni dal clero, dee incominciar fra breve nel Congresso. S'ignora l'esito della rinunzia d'una frazione del Ministero. »

Cose delle Indie.

Sotto il titolo: *La presa di Lucknow*, il sig. Cucheval-Clarigny mette così in chiaro nella *Patrie* la condizion delle cose dopo quel fatto:

« Tutti i particolari della presa di Lucknow son ora conosciuti e pe' carteggi privati e pe' rapporti uffiziali. Nulla è più atto a mostrare quanto poco gl'Indiani abbian saputo valersi degl'immensi mezzi, che avevano a disposizion loro, e quali pericoli avrebbero corso gl'Inglesi se si fosse trovato alla testa dell'insurrezione un sol uomo di qualche ingegno e di qualche coraggio.

« Sir Colin Campbell aveva adunato intorno a Lucknow 17,000 Europei ed un numero presso che eguale d'ausiliarii indigeni, Seik, Gurki e gente del Nepal, venuta con Jung-Bahadur. Questa non era certo una forza troppo grande per ridurre una città fortificata, in cui stavano quasi 50,000 cipai, avanzi dell'esercito del Bengala e dell'esercito del Re d'Aud, un egual numero almeno di soldati irregolari, ed una popolazione di 300,000 abitanti. Per formare quest'esercito d'assedio, sir Colin Campbell aveva dovuto chiamare a sè la maggior parte delle colonne, che operavano nel Rohilcund e nel Bundelcund, e lasciar parecchie piazze importanti assolutamente senza guarnigione. Per poco che l'assedio tirasse in lungo, poteva intravvenire a lui quel che intravvenne al generale Wilson dinanzi a Dehli: e'poteva veder le sue provvigioni intraprese; le popolazioni insorte bloccarlo a poco a poco nel suo campo; e la stagion calda, già imminente, condannarlo all'inerzia. Bisognava dunque prendere Lucknow, e prenderla presto.

« L'imperizia degl'Indiani ve l'ha d'assai auitato. Come a Dehli, e' non si occuparono punto a difendere gli approcci della piazza; lasciarono ogni libertà di movimento a sir Colin Campbell, i cui bagagli ed il parco d'artiglieria formavano colonne lunghe tre leghe, guardate appena da alcuni picchetti di cavalleria. Spintosi oltre Allumbagh, l'esercito inglese aveva un largo canale da passare: convenne costruire un ponte con un chiaro di luna, che illuminava come il meriggio; alcuni cavalieri nemici andarono ad esaminare curiosamente i lavori degl'Inglesi, ma nessun tentativo fu fatto per inquietar questi, e pur s'era veduto, tutto il dì, maneggiare sull'altra riva grossi corpi di fanti e cavalli, con cannoni. Appena furono fatti alcuni tiri contro gl'Inglesi, quando questi, passando il lor ponte, portarono i lor posti avanzati sino a' piè delle linee nemiche.

« I cipai, rammentandosi la strada, che sir Colin Campbell aveva una prima volta battuta per recarsi alla Residenza attraverso i sobborghi, avevano piantato su quella strada tre linee d'opere di muro, di forza ed estensione straordinarie; ma avevano trascurato di fiancarle. Bastò dunque a sir Colin Campbell di cangiar la direzione del suo attacco, e di portare una parte delle sue truppe, sotto gli ordini di sir James Outram, dall'altra parte del fiume Gumtì, per impadronirsi, quasi senza trar colpo, delle opere de' cipai. Questi non poterono neppur tentare di difender alloggiamenti, che l'artiglieria di sir James Outram infilava d'un capo all'altro. Furon dunque, quasi fin dal primo dì dell'assedio, costretti a rinchiudersi nel corpo della piazza.

« Come sir Archdale Wilson a Dehli, sir Colin Campbell affidò la prima parte all'artiglieria. Egli tempestò Lucknow di palle e di bombe, non permettendo mai alle sue truppe d'occupare un sito, che tutto non fosse stato agguagliato al suolo d'intorno dal cannone. Entrato nel ricinto della città, fece far breccia in tutti gli edifizii atti a dar sostegno alla resistenza, mentre colonne di zappatori ne aprivano gli approcci a zappa ed a mina. La metà di Lucknow fu così distrutta in cinque giorni. Il 15 marzo di sera, gl'Inglesi entravano nella Kaiserbagh, sito che domina tutta la città, della quale il generale aveva protratto l'assalto al domani. Ma il coraggio già mancava a' cipai; e, dopo aver ceduto la Kaiserbagh, quasi senza resistenza, e' sgombrarono, nella giornata del 15, il Mahel Kohti, la Residenza, e l'Imaumbarrah, che avevano difeso vittoriosamente contro Havelock e contro Outram. Già da due giorni, grosse colonne uscivano dalla città, e pigliavano, parte la strada del Gange per recarsi nel Rohilcund, parte quella del settentrione per andar a raggiugnere Mohammed Bahadur, a Bareilly.

« Gl'Inglesi attribuiscono la rapidità del loro trionfo ed il pronto scoramento del nemico al fuoco spaventoso dell'artiglieria, che mai non manca di fare un'impressione profonda sull'animo degl'indigeni. La disunione e la paura del tradimento dovettero altresì avervi una parte. Gl'Inglesi avevano da prima ributtato tutte le entrature de' capi d'Aud; ma l'accostarsi della stagione calda e la necessità di finirla sollecitamente li resero più trattabili. Il più importante de' capi indigeni, Mann-Sing, fu ammesso a composizione. Due giorni dopo l'arrivo degl'Inglesi dinanzi Lucknow, ei si recò nel campo di Jung Bahadur, con 8000 uomini.

« Parecchi fra' *zemindar* più notevoli ottennero, al par di lui, una promessa di conservare tutt'i lor beni, a patto di ritrarsi dal conflitto. Infine, subito dopo la presa di Lucknow, si è pubblicato ad Allahabad e si cominciò a diffondere nel paese un proclama, il quale guarentisce la vita e la conservazione de' suoi averi a chiunque farà la sua sommissione: sono eccettuati soltanto i cipai, che furono al servigio della Compagnia, e volsero contr'essa le armi.

« Tali concessioni, le prime che gl'Inglesi abbian fatte, indicano quanto lor prema farla finita. La condizion loro, infatti, è lontana dall'essere splendida. A mezzodì del Gange, il brigadiere Rose, cui sir Colin Campbell aveva spedito l'ordine d'andar a raggiungerlo, non potè mai aprirsi un passo; gli convenne impadronirsi della fortezza d'Ihansi, e respingere un corpo d'esercito di 25,000 uomini. La sua piccola colonna trova ogni mattina a sè innanzi i nemici, che combattè e disperse il dì prima; e le piazze, ch'ell'abbandona, sono immediatamente rioccupate. Due o tre volte, a quest'ora, s'annunziò la distruzione del contingente di Gualior; pur ecco un fratello di Nana Saib, alla testa di più che 30,000 uomini, occupa di nuovo Calpi, e minaccia ancora Cawnpore, a cui presidio stanno soltanto gli avanzi di due reggimenti.

« A settentrione del Gange, tutta la parte a levante del Regno d'Aud è ancora in armi; le piccole colonne inglesi, che avevano tentato di penetrare da quel lato per raggiugnere sir Colin Campbell, furono obbligate a battere la ritirata dinanzi forze maggiori: e una fra esse è di presente bloccata in Azimghur; un'altra fu disfatta sotto le mura di Allahabad. Sir Colin Campbell dovette lasciare una guarnigione numerosa a guardia della sua nuova conquista; e con una forza, d'assai diminuita, s'appresta a muovere su Fyzabad, la seconda capitale del Regno, la cui presa è indispensabile ad assicurare le risultanze della campagna. Occupata Fyzabad, non rimarrebbe più all'insurrezione altra cerchia ed altro punto di ritegno che Bareilly, a tramontana di Lucknow.

« Ma sembra dubbio che il generale supremo possa ridurre a obbedienza quelle due piazze prima de' caldi; e se tenta di continuar le fazioni dopo l'arrivo di questi, tutti convengono in predire ch'ei vi consumerà le poche truppe europee, che ancor gli rimangono. I combattimenti, le malattie ed il clima divorarono già più che 60,000 uomini! Converrà sacrificare ancora un egual numero di vite e spendere due campagne, prima

di far tornare pienamente sotto la dominazione inglese le contrade, che sir Colin Campbell terminò appena di strappare all' insurrezione. »

Una corrispondenza di Lucknow, in data del 26 marzo, pubblicata dal *Daily News*, compie in questi termini i particolari già noti sulla presa di Lucknow:

« Il caldo diventa intollerabile. Gl' indigeni non si affrettano di tornare in città, e fanno bene. Gli Europei mostrarono una propensione estrema al saccheggio. Si calcola in 3000 il numero de' Pondi, che furono uccisi allorchè fu presa la città. Dicesi che alcuni soldati abbian trovato nelle case della città, abbandonate al saccheggio per due giorni, verghe d' oro, gemme, braccialetti di diamanti. Si lasciarono uscir dalla città le donne e i fanciulli, ma non si die' punto quartiere a' Pondi, che si trovarono nascosti nelle case. Una sola donna fu uccisa; ell' aveva tirato una pistolettata a boccapetto contro un lanciere, che cadde basito. Ella fu coperta di lanciate da' lancieri esasperati. »

Una lettera di Hulduani, del 24 marzo, nella *Gazzetta di Dehli*, dice che Nana Saib erasi unito a Fazl-Hug, e che si attendeva un assalto pel 22, perch' essi erano alla testa di 6000 uomini; ma il 24 si annunziò ch'e' si erano separati senza imprender nulla. Se volessero tentar qualche cosa, aggiugne la lettera, la forza d' Hulduani gli attende di pie' fermo.

Leggesi nel *Bombay Times* che il governatore generale portò la ricompensa, promessa per la cattura di Nana Saib, da 50,000 rupie ad un *lac* di rupie (250,000 fr.), aggiugnendovi il perdono per ogni disertore o ribelle, che, dice l' editto, consegnerà il detto Nana-Dondù-Pont, comunemente chiamato Nana Saib.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 maggio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire un sussidio di fior. 300 alla novella Associazione pel bene delle persone di servizio in Praga.

In un carteggio da Vienna, 2 maggio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta* leggesi quanto appresso:

« Il barone di Bruck è in procinto di chiudere la lunga serie delle sue operazioni finanziarie con una importantissima riforma degli oggetti pecuniarii austriaci. Quando egli assunse la direzione delle finanze, assunse eziandio di ricondurre all' importanza primiera la Banca nazionale, profondamente decaduta, e di dare al tempo stesso, fondando un potente Stabilimento di credito, aiuto più efficace all' industria di quello che le avea fin allora dato la suddetta Banca. La Banca nazionale, alla quale, colla creazione della Sezione ipotecaria, fu assegnata nuova e grandiosa cerchia di attività, doveva, al tempo stesso, attendere a sollevare nella Monarchia l' agricoltura, e lo Stabilimento di credito, una delle creazioni favorite del Ministro, dovea fertilizzare il ricco territorio dell' industria. Stabilimento di credito e Banca nazionale deggiono reciprocamente completarsi senza rivalizzare per nulla. Di pari passo, con siffatte creazioni, nuove agevolezze nel commercio e ferrovie doveano aumentare le forze imponibili della Monarchia e diminuire i debiti dello Stato. L' unione doganale colla Germania, l' unità monetaria colla maggior parte di essa, doveano essere le ultime pietre dell' edifizio.

« Malgrado i tempi sfavorevoli, la maggior parte di queste idee sono prossime ad attuarsi. La Banca nazionale, per l' abilità de' direttori di essa, occupa fra gli Stabilimenti di credito dell' Europa posizione ben più importante di prima. Lo Stabilimento di credito ha superato la prova decisiva, e sembra battere una via, che può essere salutifera ed agli azionisti di esso ed allo Stato. Le costruzioni di ferrovie, cominciate due anni fa, vanno incontro al loro compimento, e sodisfaranno in gran parte almeno alle speranze su esse fondate. È vero che la Banca ipotecaria, finora in piccolissima parte, si presta al proprio assunto, e ne sono colpa, non solo il difettoso suo ordinamento, ma eziandio la misura degl' interessi, ch' esige dai possidenti d' immobili. Non è consigliabile, agli attuali prezzi dei grani, d' incontrare, per migliorare un immobile, un prestito al 7 e $^1/_2$ per cento, e siccome la Banca non emette che cedole ipotecarie al 6 p. $^0/_0$, che non ponno essere convertite in denaro se non dall' 88 al 92, il possidente solido non può ricorrere che di mala voglia alla Banca. Non si effettuarono se non in piccolissima parte le speranze, che l' esterno s' interessasse alle nostre carte delle ferrovie; malgrado a ciò, il compimento di queste è assicurato, ed il successo loro giustificherà le aspettazioni dell' Austria.

« Il Barone di Bruck non si lasciò altrimenti spaventare dal cielo torbido della Borsa, per ridurre attualmente a verità la convenzione monetaria. I creditori dello Stato austriaco nulla con ciò perdono nè di capitale nè d' interesse, ma ottengono la sicurezza di poter convertire, d' ora in poi, in ogni tempo, in argento le loro carte comperate a corso discreto. Il sig. di Bruck ha meritato la fiducia, che in lui ripongono i capitalisti nazionali e stranieri. » *(G. U. d' Aug.)*

Leggesi nella *Wiener litographirte Zeitungs-Correspondenz*, del 7 maggio corrente, che il consigliere ministeriale di Pasetti, dopo terminate le costruzioni fluviali da eseguirsi sull' Elba, dalla Commissione idrotecnica, si recherà in qualità eguale alla foce di Sulinà, onde sorvegliarvi e farvi terminare i lavori di regolazione e di nettamento del fiume, da eseguirsi secondo il progetto dell' ingegnere inglese Hartley.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 6 maggio.

(D.r C.) La inopportuna lungaggine a cui la Danimarca ebbe atteggiata la questione dei Ducati germanici, l'aspirazione sua, di già chiaramente svelata, di portare la bisogna al foro dell' Europa, soffersero veramente colpo durissimo nelle ultime dichiarazioni al Parlamento d' Inghilterra. Pronunciò questo altamente che la divergenza danese nella questione alemanna è cosa puramente germanica, e che vano sarebbe attendere quivi un' intromissione straniera. Nè fu eziandio d' efficacia minore la smentita, già corsa per luoghi tali da non ammetter dubbio che sia, intorno ad una Nota collettiva, di cui Francia, Russia ed Inghilterra avrebbero incaricato i loro rappresentanti alla Confederazione, avocando la causa della Danimarca. Quale ne fu la prima sorpresa all'annuncio strano, tale ne è di presente la sodisfazione di tutti, che amano veder sciolta alla per fine senza intervento altrui una diuturna questione.

Quanto all' affare della fortezza federale di Rastadt, di cui fu a suo tempo annunziata la necessità di un aumento di presidio, e all' opposizione da parte della Prussia ad acconsentire che ivi fosse sola guarnigione austriaca, so presentemente che l' Austria, non meno che il Baden, si dichiararono contrarii all' opposizione prussiana, e sostengono che il contingente, riconosciuto necessario, sia da mandarvisi dall' Austria esclusivamente.

Dà molto argomento a parlare la nuova organizzazione delle Camere di Baviera. Dacchè il sistema parlamentare venne introdotto in quel Regno, non poche furono le sconfitte, che il Ministero dovette subire in varie bisogne di civile ragione e militare. Ora il Re facendo appello alla prerogativa che la Costituzione gli accorda, non potendo più con un decreto chiudere le Camere, ordina una nuova maniera di elezione a rappresentare i diritti nazionali. La comune degli abitanti verrà divisa in tante classi, in cui saranno annoverati i proprietarii di fondi rurali, i commercianti, gl' industriali, gli artisti: e da queste caste verranno eletti, non però per voto popolare, quelli, a cui verrà demandato di perorare la causa della nazione. Vedremo se questo provvedimento sarà per giovare alla ragione dell' ordine.

Fra Baviera ed Austria venne stipulato un trattato militare, in forza del quale avranno libero passaggio le schiere austriache, in qualunque evenienza e per qualsiasi direzione, sul territorio bavarese: verranno provvedute del necessario, sia per provvigioni degli armati, che per foraggio degli animali. Ei sarà di non lieve giovamento pei drappelli austriaci percorrere ospite suolo ed amico nelle marcie per Passavia, Ulma Rastadt e Francoforte. Pari diritti acquistano pure le bavare legioni.

Convengono uno ad uno alle conferenze di Parigi i rappresentanti delle varie Potenze: l' aspettazione è generale; perplessi gli animi sulle deliberazioni, non meno che sugli argomenti delle discussioni. Precorrono già per le colonne dei giornali le proposizioni da toccare, come se qualche corrispondente volesse far credere di averle scorte nel portafoglio delle istruzioni di qualche diplomatico. Qui è generale credenza ch' elleno saranno pacifiche più che altri non creda; e, lungi dall' eccitare colpevoli agitazioni di spirito di parte, faranno di procedere con moderazione, discutendo, meglio che su lontane questioni, su quelle solamente che rispondono al loro mandato. Non mai ebbe l' Europa bisogno di pace, quanto a' giorni che corrono: riforme incominciate d' ogni maniera in tutti gli Stati, solo per la pace raggiunger possono quello sviluppo, che assicuri e migliori la condizione dei popoli: ogni reggente ne dee andare convinto; a chi non lo fosse, l'anfizionato di Parigi saprà dare que' consigli, che varranno al meglio.

Colla ferrovia del Nord è arrivato qui ieri a sera l' ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, il bar. di Hübner: abboccatosi col conte Buol, ritornerà alla sua mansione. Nel tempo medesimo, colla ferrovia del Nord, proveniente da Trieste, arrivava qui Fuad pascià, rappresentante ottomano alle conferenze. Il principe Callimaki e tutto il personale addetto all' Ambasciata di Turchia eragli mosso incontro alla Stazione e l' accolse con quell' onore che all' alto personaggio s'addice.

Formerà pur argomento alle prossime conferenze la navigabilità della parte inferiore del Danubio. Due piani a quest' uopo meritano l' attenzione degli uomini, che di tal argomento si conoscono meglio: l' uno è tracciato dal consigliere intimo prussiano sig. Nobiling, il quale opina sia più opportuno alla navigazione il passo di Sulinà: l' altro è dell' ingegnere inglese sig. Hartley, che vorrebbe lo fosse il canale di Giorgio. La Giunta tecnica di Parigi, a cui furono presentati i piani, terminò i suoi studii, e porse il suo consiglio all' adunanza generale per le conferenze.

La berlinese *Gazzetta del Popolo* fu sottomessa ad un' accusa giudiziaria per offese contro l' Imperatore di Francia: il consiglio delle Camere approvò che tale misura si compia a tenore della legge. L' esempio sarà di giovamento a contenere la licenza.

Il Re di Prussia va migliorando così nello stato di sua salute, che gli permisero i medici di far gite sui carrozzoni delle vie ferrate.

Ora, per venire alla capitale, donde io scrivo, dirò che il lusso splendidissimo ha di che far mostra nei magnifici corsi del Prater, i quali, dal dì che furono inaugurati, favoriti da un cielo che ricorda l' italico, continuano incessanti a mezzo del pomeriggio ogni giorno. La Corte imperiale, la nobiltà sceltissima, di puro sangue, e quella del danaro, vi sono ammirate da spettatori foltissimi: oggetto di particolare attenzione è la Coppia augusta, di recente ospite tra noi, venuta per poco dalle Provincie austro-italiane.

Visito con molta frequenza la grande Esposizione di arti belle all'Accademia di S. Anna. Quivi m' incontro spessissimo con un' eletta di ammiratori meravigliati di tante opere maestrevolmente condotte. Spettacolo imponente! Una fuga di sale, tutto lungo le altissime pareti di opere mirande ricoperte, gli è certo di che far altamente stupire. Se una descrizione speciale io non posso offerire di quest' accolta meravigliosa di opere belle, farò almeno di dare di quando in quando un cenno di quelle, che più meritevoli appaiono e sono.

Comincio impertanto da oggi stesso a dire alcun che di un quadro, che altamente onora la veneta Accademia. Il prof. di pittura in quella scuola celeberrima, sig. Carlo Blaas, accorre pur' egli coll' opera sua all' Esposizione di Vienna; opera, a quanto so, condotta con celerità sorprendente. N' è tratto il soggetto da una veneta leggenda. Nelle Cronache ricava, e chi a Venezia nol sa? come, sedotti alcuni pirati delle vicine coste istriane dalla probabilità di un ricco bottino, approdati fossero di soppiatto alle venete lagune il giorno appunto, in cui le venete donzelle andavano a marito, seco recando i doni e le doti, nell' estrema chiesa di S. Pietro in Olivolo, ora Castello.

Come quella mano di armati briganti, scagliasse sopra la turba inerme, ad uccidere, a rapire violentissima, gli è necessario vedere ed istudiare il quadro del valente professore, il quale, con mente robustissima, eletta composizione, e tecnica eccellente, provvide a riempiere le lacune, in cui è ravvolto il fatto, ed elevare lo spirito a generosi concepimenti. È di tal verità palpitante la scena, rivestita di sì alto interessamento, che al diletto, eccitato da tanto complesso di azioni, aggiungesi il ribrezzo per la truce aggressione, al vivissimo rappresentata. Un sentire profondo, rari artistici pregi, tradussero dalle pagine alla vita l' intera leggenda. Stanno per uscire di chiesa le genti e le donzelle, parate a festa, cadono vittime indifese in mano dei rapitori: sacrificati nella lotta disuguale gli sposi; fuggiaschi, o frammischiati a piedi i parenti; gli aggressori carichi di preda aprirsi un passo col terror della morte: altri grondar sangue, altri difendere, vigliacco altri inteso al bottino unicamente.

Certo potente è la forza imaginativa dell' artista, fortissimo il suo estetico sentire, improntata di rara abilità la sua maestria nelle discipline del tratto. Che dire delle parti, armonicamente disposte a bell' ordine del tutto? Naturale scelta di tipi, ora leggiadri, ora duramente robusti; qui truci, là esterrefatti, altrove fieramente malvagi: vesti, costumi, addobbo, presentano l' epoca, il sito, i protagonisti della tragica azione: luce maestrevolmente sparsa: gentile rispondenza di parti. Vi ammirai castigatezza di disegno, ben calcolati richiami, venustà sempre svariata nell' affaldare, forza di effetto provvidamente distribuita.

Questa novella prova dell' ingegno elevato del prof. Blaas valga pur a conforto dei fortunati discepoli, che, affidati alle cure di tanto maestro, possono in Venezia, oltre ai preclarissimi esempi coronati dal consenso universale delle età, aver altresì alimento fecondo dallo studio degli alti concetti ed esempi di lui, che è loro guida e sostegno nella nobilissima arte.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 7 maggio.*

Il complessivo prodotto in danaro della colletta, aperta a pro' dei danneggiati nelle Provincie lombarde dall' ultima inondazione del Po e del Ticino, venne aumentato a L. 102,730 : 57 da ulteriori offerte, pervenute a tutto il 3 corr., per l' importo di L. 3914 : 53. Ripartite queste fra le dette Provincie, secondo la norma già seguita, in proporzione dei danni rispettivamente sofferti, ne toccarono alla nostra Provincia L. 2916 : 39, elevandosi così a L. 76,535 : 93 la quota a lei spettante, che nel prospetto pubblicato prima nella *Gazzetta provinciale* esponevasi in L. 73,619 : 54.

All' intento poi di assicurare possibilmente il più equo riparto di tali somme fra' danneggiati dei singoli Comuni, la Commissione provinciale di beneficenza, costituita, com' è noto, nell' occasione del grave infortunio, stabilì le più opportune norme; e l' I. R. Delegazione provinciale provvide alla loro applicazione, affidando quell' onorevole e grato officio ad un' apposita Commissione, composta della Deputazione comunale, del parroco locale, e di tre estimati di particolare fiducia del Comune, che saranno eletti dai rispettivi Consigli o convocati, da riunirli tosto espressamente a quest' uopo.

Interprete del pubblico voto, la *Gazzetta provinciale* tributa l' omaggio della più sentita riconoscenza ai generosi, che con fraterno affetto furono solleciti di mitigare, almeno in parte, a tante desolate famiglie le conseguenze d' un tremendo flagello, e così pure alle benemerite Autorità d' ogni ordine, che con sapiente zelo promossero questi larghi sussidii e ne curarono la più sodisfacente erogazione. *(Gazz. Prov. di Pavia.)*

TIROLO. — *Trento 7 maggio.*

Questa mane, dopo una passeggiata in carrozza S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, accompagnato dal Capitano circolare conte Carlo de Coronini Cromberg, visitava a 10 ore questo I. R. Ginnasio liceale.

Ad un' ora, l' A. S. partiva dall' Istituto, lasciando i docenti nella lusinga di avere fra non molto l' onore di altra sua visita.

Ritornata S. A. I. all' albergo e preso un *déjeûner* recossi, in compagnia di S. A. la serenissima Arciduchessa Margherita, a visitare l' antica chiesa di Santa Maria Maggiore, nella quale si trattennero vario tempo ad esaminare le molte e pregevolissime opere, ch' ella racchiude. Le LL. AA. si portarono quindi ad osservare i lavori della Stazione del ferroviario, esprimendo la piena loro sodisfazione, tanto per la esecuzione del lavoro che pel punto a cui giunse.

La sera, assistettero le LL. AA. II. al concerto, dato nel Teatro sociale dalla brava pianista signorina Teresa Fiby e dall' inarrivabile violoncellista Kellermann, del quale null' altro potremmo dire fuorchè gli elogi a lui dalla stampa unisona fatti, sono ancora inferiori all' eminente suo merito.

Domani, le LL. AA. II. si recheranno a Povo e Villazzano, visitando in questa occasione la superba villeggiatura del conte Saracini. *(Estr. dalla G. di T.)*

UNGHERIA.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, visitò il 5 maggio a Debreczin le Autorità e gli Ufficii, e il 6 ispezionò la guarnigione e poscia visitò gli Stabilimenti militari, le Scuole, l' Ospitale civile e gli Uffizii civici. Il dì stesso, nel pomeriggio continuò nel migliore stato di salute il viaggio per H. Böszörmeny e Dorogh a Nyiregyhaza.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d' ieri l' altro, festa della Esaltazione della Croce, recossi privatamente alla basilica di S. Croce in Gerusalemme, dove alla porta del monastero ebbero l'onore di riceverla S. Em. rev. il sig. Cardinale Clarelli, protettore dell' Ordine Cisterciense, ed i monaci dello stesso Ordine.

Passato in una grande camera, appositamente disposta, coll' assistenza di monsignor elemosiniere e di monsignor sagrista, fece in forma privata la benedizione degli *Agnus Dei*, che suole aver luogo in tempi determinati.

Dopo la benedizione, il Santo Padre si condusse nella interna Cappella, ove si conservano le insigni reliquie Sessoriane, e dopo di averle venerate, ne volle egli stesso dalla tribuna fare l' ostensione al popolo, benedicendo con quella della Santissima Croce i moltissimi fedeli romani e stranieri, che erano accorsi nella basilica. *(G. di R.)*

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 5 maggio: « Ieri il Papa, alle cinque, è partito per Castel Gandolfo, dove rimarrà, come già vi ho detto, diversi giorni. In questo frattempo, farà una gita a Porto d'Anzio, ove sembra certo che avrà una visita dal Re di Napoli, che dimora nella vicina Gaeta. Ogni volta che Sua Santità ha fatto una fermata di qualche giorno a Porto d' Anzio, S. M. siciliana è venuta a farle visita, cosa di pochissimo incomodo, perchè quattro ore di viaggio marittimo soltanto dividono Gaeta da Porto d'Anzio. Pare certo che per la festa dell' Ascensione non avremo il Papa alla Cappella di S. Giovanni in Laterano: è stato lo stesso due anni sono. » *(Daremo domani il rimanente carteggio.)*

Ferrara 7 maggio.

Ieri la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha aperto la sua tornata ordinaria di primavera. In luogo del cessato commissario cav. De Martignoni, è entrato il signor Francesco cav. Reya, attuale console di S. M. I. R. A. in Ferrara e Pontelagoscuro. *(G. di F.)*

Al Pontelagoscuro son giunti 20,000 quintali di ferro (guide e cuscinetti) per la ferrovia Pio-Centrale. È già stato fissato un appalto di condotte per 79,340 quintali del medesimo materiale, proveniente a noi da Venezia pel Po di Lombardia. Questi fatti fanno giustamente sperare che, nell' epoca già fissata, sarà attivata la linea, che da Civitavecchia deve metter capo al Pontelagoscuro, passando per Firenze e Bologna, e che la nostra Provincia, dalle accresciute comunicazioni avrà quell' importanza e quella prosperità, cui la sua estensione e la sua ricchezza naturale le danno diritto. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 7 maggio.

Ho tardata la consueta corrispondenza, nella lusinga di poter ragguagliarvi che S. E. reverendissima monsignor Camillo Amici, nuovo ministro del commercio e de' lavori pubblici, già commissario in Bologna per le quattro Legazioni, avesse effettuato il concepito divisamento di portarsi in questa città, negli ultimi giorni dell' aprile testè trascorso, per fare una visita locale su' progetti in attualità. La speranza, che aveva concepita questa città d' accogliere monsig. ministro prima che intraprendesse il viaggio per la capitale, determinava il marchese Rinaldo cavaliere commendatore Manfredini, gonfaloniere, insieme colla Magistratura, la Commissione provinciale e la Camera di commercio, a sottoporre all' intelligenza dello stesso monsig. ministro rispettose osservazioni, risguardanti specialmente il malaugurato progetto dell' immissione del torrente Reno nel fiume Po di Lombardia, la cui esecuzione porterebbe tanto danno alle Provincie di Ferrara e Ravenna, unitamente a quella del Polesine di Rovigo, dominio di S. M. I. R. A. Tali osservazioni saranno spedite a mons. ministro, in apposita Memoria, alla capitale.

Non è spirito di parte, che induca ad oppugnare, non tanto l' esecuzione, quanto anche la discussione di un progetto, tante volte ravvivato, e tante volte posto in obblio per le ragionevoli e fondate opposizioni, non solo de' Ferraresi, ma degli Stati esteri interessati nella navigazione del Po, e che collo Stato pontificio avevano una promiscua proprietà. La piena dell' ottobre 1857, che in tutti gl' idrometri segnò un' elevatezza maggiore della massima del 1839, fa risentire alla Provincia ferrarese, ed a quella del Polesine di Rovigo, i danni sommi da quella apportati alle arginature, e i soprassogli ancora esistenti ben provano che l' altezza odierna generale degli argini a metri tre sopra il segno di guardia, ed a metri sette e cinquanta dalle adiacenti campagne, non basta a garantire il frumento. Quella etumescenza obbligò ad intraprendere, alle arginature destra e sinistra, lavori ingenti, i quali sono attualmente in esecuzione tanto nello Stato pontificio, che nell' austriaco; ed un rialzo generale dell' arginatura destra sta per essere stabilito, massime nelle parti superiori del fiume. Tali fatti incontrastabili dimostrano come le torbe, portate dal Po, innalzano il suo alveo; il che viene principalmente ratificato dalla chiavica di scolo per la superficie di circa pertiche centomila, costituente la bonificazione di Zelo e Belè, collocata ad Occhiobello nella Provincia del Polesine. Questa, in tempo d' acque basse della bonificazione stessa, fu aperta il 16 febbraio 1848 a m. 3. 20 sotto il segno di guardia, e nel corrente 1859, il 17 pure di febbraio, non potè aprirsi che a m. 4. 40 sotto zero. La Commissione, dal Pontefice instituita per discutere sulla presente quistione dell' immissione del Reno in Po, sollecita di sottoporre alla sanzione Sovrana un progetto effettuabile, ben ponderrà che l' Impero austriaco non sarà mai per accordare l' approvazione, ove con certezza morale non si possa provare che l' introduzione delle torbe del Reno nel Po non fosse per alterare l' odierno stato del reale fiume. Colla storia alla mano, conoscerà ciò impossibile stabilire, e quindi impossibile l' immissione, quando pure il solo dubbio dovesse rimanere di un danno, anche lontano. La Commissione, alla cui capacità non possono sfuggire queste osservazioni, volgerà invece certamente i suoi studii a prevenire i danni avvenibili nelle etumescenze del Reno, con adottare l' apertura di casse d' espansione, tanto alla destra, che alla sinistra del torrente.

È dispiacente il vedere che l' accreditato foglio l' *Osservatore Bolognese*, nel suo N. 3 del 23 ultimo aprile, ritenga che spirito di parte solo preoccupi gli animi nell' odierna vertenza. Gli estensori di quel foglio, giustamente encomiati anche di recente dalla *Civiltà Cattolica* nel fascicolo del 1. maggio corr., dovranno riconoscere invece che sarebbe cosa umiliante veder la proposta della Commissione avversata da Potenza estera; che il trattenersi d' un progetto inammissibile è spreco di tempo e di spesa; e quindi, per reale vantaggio delle Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, convenire che la Commissione si applichi a studiare la sistemazione dell' odierno torrente, senz' occuparsi a cambiarne l'alveo.

L' Amministrazione provinciale, sempre zelante del maggior vantaggio di questa Provincia, ottenuta la superiore approvazione, partecipò al cav. comm. Cialdi, attualmente a Londra, la fiducia, in lui riposta dal Consiglio provinciale, per ottenere un suo voto relativamente all' adattamento del porto di Volano, oppure alla costruzione d' uno alla bocca del Canale del Bianco. Il rinomato idraulico, conoscitore delle leggi idrostatiche de' porti, che accettò l' onorevole incarico, non mancherà di studiare a quale de' due progetti debba darsi la preferenza.

La medesima Amministrazione, volendo sollecitamente adempiere le deliberazioni dello stesso Consiglio provinciale, risguardanti l' inaugurazione del manicomio, non tralascia nessuna premura onde, nel corrente anno, l umanità sofferente trovi alleviamento. Ciò prova essere i sentimenti di compassione radicati in questa patria, che fino da' primordii del decimoquinto secolo prese cura de' dementi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 maggio.

Il Senato del Regno, secondo l' ordine del giorno deliberato nell' adunanza precedente, si è raccolto ieri, dapprima in seduta privata per l' esame delle ultime quattro leggi presentate dal Ministero ed ha nominato gli Uffizii centrali delle medesime.

Passato poscia in seduta pubblica, ha primieramente discusso ed approvato senza contestazione, a grandissima maggioranza di voti, i due progetti di legge all' ordine del giorno, già adottati dalla Camera elettiva, concernenti, il primo la proroga della costruzione della ferrovia di Annecy a Ginevra, e l' altro il segnalamento di punti pericolosi nelle coste dello Stato.

Ha in seguito approvato, senza opposizione, l' art. 20 dello schema di legge, iniziato in Senato, sulle Società anonime ed in accomandita, già rinviato all' Ufficio centrale perchè vi coordinasse l' emendamento, ossia aggiunta, propostavi dal senatore Stara, e poscia l' intiera legge a squittino segreto, con 46 voti favorevoli sopra 51 votante.

Ha per ultimo proceduto alla discussione del disegno di legge, parimenti iniziato in Senato dal ministro della guerra, sulle servitù militari; il quale, dopo alcune osservazioni dei senatori De Cardenas e Mosca intorno alle indennità da accordarsi ai proprietarii vicini alle fortezze, venne pure approvato per articoli, ed in complesso alla maggioranza di 50 voti favorevoli sopra 52 votanti. *(G. P.)*

La Camera dei deputati si è occupata, nella tornata d' ieri, dell' esame di petizioni, e della proposta di legge, presentata dal guardasigilli, per disposizioni intorno al Ministero pubblico ed alla Magistratura giudicante. La Commissione, per organo del relatore avv. Gastaldetti, propone di dividere detta proposta in tre progetti di legge distinti.

Questa divisione è stata accettata dal guardasigilli; e quindi la Camera ha deliberato su quello dei tre progetti, che riguarda l' aumento del personale nei Tribunali provinciali. I due articoli, di cui è composto, sono stati approvati con alcune modificazioni; e quindi si è proceduto alla votazione per isquittino segreto, la quale, essendo riuscita nulla per difetto di numero legale, sarà rinnovata nella tornata di quest' oggi.

In questa medesima tornata, la Camera si è pure occupata della validità delle operazioni elettorali del collegio di Quarto in Sardegna, ed ha pronunciato il rinvio all' Ufficio per ulteriori schiarimenti.

L' avv. Boggio ha annunziato delle interpellazioni al Ministro di grazia e giustizia intorno alla presentazione di alcuni progetti di legge. *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive, in data del Piemonte: « Femmo cenno, alcuni giorni fa, della risposta negativa, data dal Consiglio federale elvetico al conte Cavour, nell'affare del *Cagliari*. Oggi si dice non essere stato il ministro piemontese più fortunato all' Aia. Dicesi, cioè, che il co. Cavour si fosse già assuefatto al pensiero di una sentenza arbitramentale del Re d' Olanda, e che si fosse dato premura di conoscere i pensieri del Gabinetto neerlandese. Ma questo alla sua prematura domanda ha risposto che il Re avrebbe emesso la sua opinione, quando ne fosse ricercato come arbitro. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 maggio.

Il dispaccio, che arrecava la notizia di una specie di componimento nella quistione del *Cagliari*, produsse realmente una grave impressione, e la curiosità, mostrata dal signor Buffa, che il domani ne interpellò il conte di Cavour, era letteralmente l' espressione della curiosità universale.

Come avviene però sempre in queste circostanze, nessuno fu sodisfatto della risposta del conte di Cavour, il quale questa volta fu più diplomatico e riservato del solito. Dalle sue parole, e dalla fretta colla quale il deputato Buffa troncò la quistione dichiarandosi appagato, tutti compresero che l' interpellanza era preventivamente concertata, allo scopo di sminuire lo sfavorevole effetto, prodotto da quel primo annunzio nella maggior parte della popolazione, la quale sente altamente nelle questioni di dignità nazionale ed era ben lontana dal trovar lodevole, che si cedesse così improvvisamente, dopo aver fatto tanto fracasso.

Come di leggieri avete potuto comprendere dal rendiconto della discussione, Cavour smentì il dispaccio, accusandolo d' inesattezza e di errore. Tutti attendevano perciò con grande ansietà i fogli inglesi che avevano a giungere questa mattina, a fine di leggervi il senso vero delle parole pronunziate da Fitzgerald. Non fu senza una qualche maraviglia che noi leggemmo stamane le dichiarazioni, fatte alla Camera dei comuni dal sullodato sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e le trovammo in tutto e per tutto conformi al riassunto trasmessoci dal dispaccio telegrafico di mercoledì sera!

Ciascuno si chiede che cosa significhi questo enigma! Da una parte, il conte di Cavour accerta che nessuna proposta di conciliazione venne fatta dall' Inghilterra, ma che all' incontro ne vennero fatte dal Piemonte; dall' altra Fitzgerald dice chiaro e tondo che il conte di Cavour ringraziava lord Malmesbury del contegno, tenuto in questa vertenza e ne accettava i mezzi di aggiustamento indicatigli. È un tale garbuglio, sì bene avviluppato, che niuno finora può scioglierе.

Una cosa sola, e assai consolante, appare tra mezzo alle incognite di questo logogrifo; ed è la via di conciliazione, in cui entrò la quistione del *Cagliari*: e questo è esplicitamente confermato e dalle parole del diplomatico inglese e da quelle del nostro primo ministro.

La nostra città è tutta in moto per le feste dei tre giorni prossimi. Malaguratamente, come già ne aveva espresso il timore nell' antecedente mia lettera, il tempo non arride alle nostre solennità. È un continuo avvicendarsi di pioggia, di vento e di sole, che annoia orribilmente i cittadini, e trattiene nelle proprie case forestieri e provinciali. Anche gli apparecchi costosissimi della illuminazione furono già guasti da questo imperversare della temperatura, la quale, da omai tre anni, sembra essersi messa in palese ostilità contro le feste dello Statuto. Se Giove Pluvio continua a tener il dominio del cielo, sarà una vera rovina per quanti calcolavano sui grandi lucri di questa ricorrenza; e la Società medesima delle corse dovrà tramandare ad altra epoca gli sperimenti equestri, che dovrebbero aver luogo domani e martedì nella Piazza d' Armi, il cui terreno è tutto molle e fradicio per le piogge.

Il partito del conte di Revel, che, a quanto pare, si crede assai prossimo ad afferrare il potere, pensa in questo momento a procacciarsi un organo nella stampa periodica. Finora durano le trattative coll' *Indipendente*, il quale conserverebbe il proprio nome, ma verrebbe ceduto in proprietà e direzione a parecchi deputati del partito suddetto. Tutto sarebbe da gran tempo aggiustato, se il conte Alfieri, che presentemente è direttore e sostegno di quel foglio, non mostrasse soverchio dispiacere a volersene staccare. Per altro, la poca fortuna, che ha finora incontrata nella pubblica opinione l' *Indipendente*, finirà di persuaderlo ad abbandonare la vita giornalistica per dedicarsi unicamente a' suoi doveri parlamentarii.

In ogni caso, quand' anche il conte Alfieri di Magliano non volesse addivenire nè ad una cessione, nè ad una fusione, il partito, che vi ho menzionato, è deciso a fondare un nuovo organo, che probabilmente avrà nome il *Piemonte*, e sarà redatto con somma cura da abili penne in un formato amplissimo. La triste fine che toccò per due volte alla *Patria*, fondata con esigui mezzi, ha persuaso la destra della necessità di scendere in campo con più forti spedienti, a fine di tentare con qualche successo la concorrenza agl' innumerevoli giornali, che l' innondano.

Ier l' altro fu letta la sentenza al famigerato Delpero ed a' suoi complici. Su dieci coaccusati, cinque furono condannati al patibolo, quattro ottennero assolutoria, ed uno è mandato alle galere per anni quindici. Tutti e quanti udirono la fatale lettura con un cinismo ributtante; quattro dei colpiti dalla pena capitale si rallegravano tra loro della condanna del quinto, che invano, per salvare la propria testa, erasi reso propalatore dei misfatti loro.

La Camera, da tre giorni, non fa che occuparsi di petizioni, ed oggi udrà le interpellanze, che il deputato Boggio ha annunziato al guardasigilli intorno a parecchi punti di legislazione patria, e principalmente sullo stato civile e sulle

fabbricerie. Queste ultime materie si riferiscono ai rapporti dello Stato colla Chiesa, e le risposte, che darà sulle medesime il ministro, conterranno il programma della condotta del Governo, rispetto al clero ed alla S. Sede. Il sig. Deforesta presentendo l'importanza delle sue spiegazioni, non osò darle ieri, e fissò la seduta d'oggi per concertarsi co' suoi colleghi.

Le feste dello Statuto e l'Ascensione rinvieranno la Camera al prossimo venerdì; di modo che la discussione del prestito, da cui dipende l'avvenire del Gabinetto o della Camera, non potrà terminarsi che fra due settimane.

La Società della ferrovia di Alessandria a Stradella, dopo due adunanze generali, approvò a grande maggioranza la sua fusione colla Compagnia parmense concessionaria della linea da Piacenza al confine piemontese. Tra un anno o quattordici mesi al più, avremo adunque la congiunzione delle nostre linee con quelle dell'Italia centrale, per mezzo di Piacenza, e fra un lasso di tempo molto più breve, compiendosi il tronco fra Milano ed il Ticino, saremo in diretta comunicazione con Venezia e tutta l'alta Italia.

Non vi sarà allora che ad attendere il traforo del Cenisio per correre direttamente da Venezia a Torino e a Lione colla linea Vittorio Emanuele, indi con quella del mezzogiorno a Parigi, con quella dell'Ovest a Strasburgo, e via dicendo, fino al limite estremo delle ferrovie prussiane.

Come ben vedete, non siamo molto lontani dalla congiunzione dell'Adriatico col Baltico, per mezzo di una diretta linea di strade ferrate.

Genova 8 maggio.

Lunedì sera, un violento agitarsi delle onde simulava sulle prime ore e fin dopo le 9 della sera un maremoto. Vorticosi flutti si accavallavano contro il Molo nuovo, del quale danneggiarono in gran parte le recenti costruzioni. *(Diritto.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco l'interpellazione, fatta dal sig. ***Bright*** nella Camera de' comuni il 6 maggio, circa il proclama del governatore delle Indie, di cui ci occupiamo nel ***Bullettino*:**

Il sig. *Bright:* Desidero volgere l'attenzione del vicepresidente dell'Ufficio del controllo intorno un proclama del governatore generale dell'India, di cui i giornali d'oggi riproducono una copia.

Il proclama, di cui si tratta, pur autorizzando il governator generale dell'India a riservare le terre di certi *ryot* o *zemindar*, in considerazione della fedeltà, con cui sono generalmente, rimasti ligii al dominio inglese, confisca in generale tutto il suolo del Regno d'Aud, di cui sarà poi disposto come il governatore generale ed il Governo dell'India giudicheranno conveniente.

Desidero sapere se questa parte del proclama fu pubblicata conforme alle istruzioni derivate dal Governo dell'India, e se il Governo della metropoli abbia inviato ordini relativi a tal punto; chiedo egualmente che l'onorevolissimo signore faccia conoscere alla Camera quali disposizioni intenda prendere a questo riguardo. La domanda che fo è di tale importanza, che l'onorevolissimo signore comprenderà che vi debb'essere risposto in maniera compiuta ed utile.

Il sig. *Baillie:* Tre settimane fa, il Governo di S. M. ricevette un dispaccio contenente un proclama del governatore generale dell'Indie; in quel dispaccio era detto che il governatore si proponeva di pubblicare quel proclama, non appena le truppe di S. M. fossero in Lucknow. Quest'è, credo, il proclama, di cui si tratta, e di cui vidi una copia ne' fogli d'oggi. Il suo tenore s'accorda con quello del proclama, che ha ricevuto il Governo, ad eccezione d'un paragrafo, che, credo, vi fu aggiunto.

Non appena il Governo ricevette il proclama, lo prese in esame. Si scrisse e spedì un dispaccio, esprimente le viste e le opinioni del Governo in ordine a tal proclama.

La confisca non fu inserita nel proclama del governatore generale dell'India in conseguenza d'istruzioni qualsiansi, inviate dal Governo. Ei fu pubblicato interamente per l'autorità del Governo dell'India.

Il sig. *Bright:* Forse l'onorevolissimo signore farà conoscere alla Camera il tenore della risposta del Governo al proclama, affinchè il paese possa averne notizia, in pari tempo che della domanda e della risposta già data.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Una copia del dispaccio sarà deposta sul banco della Camera. Nondimeno, credo dover dire che, quando abbiamo ricevuto avviso di tal proclama ideato, il Governo lo pigliò in esame, e che il dispaccio, da noi inviato al governatore generale delle Indie, disapprova appieno la sua politica in questo riguardo. *(Vivi applausi.)*

Alla Camera de' lordi fu parimenti fatta, nella tornata dello stesso giorno 6 maggio, un'interpellazione su questo punto; di cui ecco il ragguaglio:

Lord *Granville:* In conseguenza di quanto è successo nell'altra Camera, desidero, sebben la cosa non sia perfettamente regolare, rivolgere una domanda al presidente della Direzione del controllo. Piglio la libertà di domandare al nobile conte se sia giunto a sua notizia che il capo del Governo nell'altra Camera disapprova il proclama di lord Canning, che comparve ne' giornali di stamattina? Vorrei sapere se tal dichiarazione ha l'approvazione del nobile conte.

Lord *Ellenborough:* Ignoro pienamente quel che successe nell'altra Camera; nessuna conferenza avvenne fra il sig. Disraeli e me in riguardo a' termini, ne' quali doveva essere concepita la risposta. L'onorevolissimo signore conosce perfettamente il tenor della lettera, indirizzata, a nome del Governo della Regina, al governator generale.

Lord *Granville:* Chieggo se la risposta, fatta nell'altra Camera, esprima esattamente il pensiero del Governo in riguardo al proclama di lord Canning.

Lord *Ellenborough:* Il proclama e la risposta saranno deposti domani sul banco.

Nel rimanente, la tornata d'ambedue le Camere del 6 maggio non ebbero se non importanza locale; noteremo soltanto un'altra interpellazione, fatta nella Camera de' comuni, e della quale fe' già menzione il telegrafo:

Il sig. *Hadfield* rivolge al cancelliere dello scacchiere la seguente domanda:

« In virtù del XVI protocollo, facc. 59, delle conferenze de' plenipotenziarii a Parigi, nel 1856, a proposito del trattato di pace, s'è fatta la revisione dei patti, che regolano le relazioni mercantili della Porta colle altre Potenze e la condizione degli stranieri in Turchia? E, conforme al voto manifestato da' plenipotenziarii, s'è egli aperto a Costantinopoli, dopo la conclusion della pace, una deliberazione fra la Porta e le altre Potenze, a fin di conseguire il doppio scopo in discorso per guisa da sodisfare a tutti gl'interessi legittimi? Se la detta revisione e la detta deliberazione non furono fatte, l'Inghilterra, nelle sue relazioni mercantili colla Porta, è ella posta nel novero delle nazioni più favorite, in quanto concerne i diritti in materia mercantile e la dimora de' sudditi inglesi in Turchia? Qualche vantaggioso cambiamento fu egli effettuato dopo la guerra, e s'intavolarono negoziazioni per agevolare il commercio dell'Inghilterra colla Turchia?

Il *cancelliere dello scacchiere:* La revisione, di cui si è parlato, non fu fatta, ma comincierà probabilmente fra breve. Gli abitanti dell'Inghilterra son pariticati a quelli delle nazioni più favorite, in quanto concerne i lor privilegii mercantili e civili. I commissarii, in virtù del trattato del 1834, non poterono rivedere recentemente le tariffe a cagione dell'ultima guerra.

BELGIO

(Nostro carteggio privato)

Anversa 6 maggio.

Martedì sera in occasione dell'arrivo della Regina di Portogallo, ebbe luogo uno splendido banchetto alla Corte, a cui assistevano, oltre tutta la famiglia reale belgia e la gentile e giovanetta Maestà, le LL. AA. il Principe e la Principessa di Hohenzollern, congiunti della Regina, S. A. R. il Principe ereditario Leopoldo, le dame e i cavalieri d'onore portoghesi, i principali dignitarii e funzionarii del Belgio.

Durante il pranzo, la banda militare del reggimento delle guide, una delle bande più rinomate d'Europa per la eccellenza de' suoi sonatori, eseguì i migliori pezzi dello svariato suo repertorio.

La novella Regina è una vaga persona, bionda, dalle forme svelte e leggiadre. S. M. portoghese, il duca e la duchessa di Terceira alloggiarono al Palazzo di Corte a Brusselles; gli altri personaggi del seguito presero stanza all'*Hôtel Belle Vue*.

Appena giunse a Brusselles la Regina, fu spedito un dispaccio al Re Don Pedro, annunziante il felice arrivo dell'augusta sua sposa.

Il Re Don Pedro tocca appena l'età di 20 anni, precisamente come la Principessa Stefania Hohenzollern-Sigmaringen sua consorte. Egli nacque il 16 settembre 1837, ed essa il 15 luglio dell'anno stesso.

Ieri mattina, dopo una colezione d'apparato, a cui assistevano gl'illustri ospiti del Re Leopoldo, i personaggi del loro seguito ed i membri del Corpo diplomatico, S. M. la Regina del Portogallo ed il suo seguito partirono alla volta d'Ostenda. Per la partenza si mantenne lo stesso cerimoniale che per l'arrivo.

Una squadra di granatieri e di guide scortava le carrozze di Corte, durante il tragitto dal Palazzo alla Stazione della strada ferrata del Nord, alla Porta di Colonia.

Nell'interno della Stazione, trovavasi schierato un battaglione dell'11.° reggimento di linea, con bandiera spiegata ed al suono di vivaci armonie.

Il Re Leopoldo, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, e tutto il seguito della famiglia reale, accompagnarono la Regina del Portogallo sino alla Stazione della ferrovia, ove trovavasi pure il governatore del Brabante e tutte le Autorità civili e militari del luogo.

S. M. attraversò a mezzogiorno la città di Gand, ove le Autorità municipali e tutti gli ufficiali superiori della guarnigione si trovavano uniti per renderle omaggio. E nelle ore meridiane giunse in Ostenda.

La corvetta *Bartolommeo Diaz* entrò in rada lunedì scorso ad Ostenda, ed il *Mindello*, altro bastimento da guerra portoghese, rimase alla spiaggia.

I vapori inglesi il *Banshee* e il *Vivid* lasciarono il porto di Woolwich lunedì sera, e giunsero già in Ostenda per ricevere la Regina Stefania, la quale recasi in Inghilterra quale ospite di S. M. la Regina Vittoria. *(V. sopra i dispacci del Bullettino:)*

FRANCIA.

Parigi 7 maggio.

Il 5 maggio, anniversario della morte dell'Imperatore Napoleone I, un doppio servigio funebre fu celebrato, alla medesima ora, nella cappella delle Tuilerie e nella chiesa dell'Ospizio degli invalidi. Al primo, assistettero le LL. MM. ed i Principi della famiglia imperiale, co' ministri e la Corte.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data di Parigi 5 maggio, che l'ingresso di Giulio Favre nel Corpo legislativo ha prodotto cattiva impressione fra' partigiani caldi del suo partito. Ippolito Castile ha testè pubblicato un foglio volante, nel quale il Favre è aspramente attaccato. Questi non vuol rimaner debitore di risposta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 maggio.

§ Gli ultimi giorni della sessione legislativa saranno al più possibile occupati. I progetti di legge si succedono senza interruzione sul banco; e già si domanda come i signori deputati potranno bastare al loro cômpito nel breve spazio di tempo, che lor è compartito. Al progetto di legge su' titoli di nobiltà, che teneva ieri il campo *(V. le Recentissime d'ieri)*, tenne dietro oggi quello di 180 milioni di franchi (per le opere d'abbellimento della capitale), sul quale fu già presentato al Corpo legislativo il rapporto.

Siccome il principio de' lavori diplomatici del Congresso di Parigi coincide, presso a poco, col termine delle sessioni parlamentarie, noi non isciopreremo. *Uno avulso, non deficit alter.* In questo momento, si fanno al Ministero degli affari esterni tutti gli apparecchi, resi necessarii da tal nuova adunanza de' plenipotenziarii europei. Si rimette la sala delle adunanze nel suo stato primiero, e si ripianta la famosa stamperia autografica, che non è una delle particolarità men curiose della storia del Congresso.

Ecco in qual modo operava quella stamperia, al tempo in cui fu discusso e steso il trattato di pace. Il processo verbale d'ogni tornata era immediatamente stampato in un limitato numero d'esemplari, calcolato per guisa che due esemplari potessero venir distribuiti a ciascuna parte interessata. La mattina seguente, il medesimo processo verbale, letto in sessione e approvato, diventava, com'e' chiamasi, un protocollo, ed era di nuovo stampato come tale, per essere distribuito a' plenipotenziarii e spedito a' diversi Governi, rappresentati nelle conferenze. I lavoranti della stamperia erano da principio confinati e guardati a vista; poi si rilassò un poco il rigore, e si rese loro una libertà, della quale non abusarono. Ma e' continuarono sempre a lavorare sotto gli occhi d'un impiegato del Ministero degli affari esterni, che sopragguardava l'operazione, contava gli esemplari tirati, e faceva cancellare la pietra, non appena era uscita l'ultima copia. Benchè questa volta l'oggetto, di cui s'occuperanno i membri del Congresso, non abbia al tutto la stessa importanza, si piglieranno tuttavia le medesime cure e cautele perchè il secreto sia del pari scrupolosamente serbato sino alla fine.

Approfitto di quest'occasione per dirvi alquante parole d'un libro, di cui mi pare avervi parlato al tempo della sua prima comparsa: *Il Congresso di Parigi*, del sig. Eduardo Gourdon, del Ministero dell'interno; libro, che valse al suo autore le distinzioni più lusinghiere, ed è la raccolta più accorta e perfetta di tutt'i documenti e ragguagli relativi alle tornate del Congresso. Dacchè si parla d'un nuovo adunamento de' plenipotenziarii, la vendita di quel grosso volume ricominciò qui con una vivacità straordinaria, ed è probabile che se n'abbia a fare un'edizion nuova.

Fuad pascià, com'era stato annunziato, lasciò Costantinopoli il 18 del mese scorso; egli aveva pranzato il dì prima alla tavola dell'ambasciatore di Francia. Il suo arrivo a Trieste fu già annunziato ed è probabile che ormai e'sia a Vienna. Questa volta almeno la Turchia non si farà attendere.

Il sig. di Bourqueney partì stasera per tornare nella capitale dell'Austria; ei dee pernottare domani a Francoforte. Quanto al nostro ambasciatore a Pietroburgo, si fa impossibile assegnar preciso il giorno del suo arrivo in Corte dello Czar: s'ignora anzi ancora se il sig. duca di Montebello piglierà la via di Stettino o di Rostock.

Altra del 7 maggio.

§ Le ultime notizie di Madrid annunziavano che ivi si preoccupavano vivamente delle conseguenze possibili della rinunzia d'una parte del Ministero; rinunzia che pareva imminente. Oggi è giunto un dispaccio telegrafico, con una notizia assai inaspettata: la Regina ha, per decreto, ordinata la sospensione delle Cortes; il sig. Diaz, ministro dell'interno, depose la sua carica, ed è momentaneamente surrogato dal ministro della giustizia. *(V. il nostro dispaccio nelle Recentissime di sabato.)* Mi limito, per oggi, a farvi conoscere il fatto senza commenti. Informazioni un po' più particolareggiate non tarderanno probabilmente a giungerci.

Fuori di tal novità spagnuola, noi siamo qui assai poveri in materia di cronaca politica. Sapete che oggi arriva la Regina d'Olanda; ella è aspettata per le 6. *(V. il citato dispaccio.)* Passai nella giornata per la Stazione della ferrovia di Strasburgo; non vi si faceva nessun apparecchiamento straordinario. Sembra che l'entrata di S. M. in Parigi non avrà qualità solenne ed uffiziale, però, S. A. I. il Principe Napoleone andrà sino a Strasburgo incontro all'augusta viaggiatrice, e si assicura poi, senza ch'io vel possa guarentire, che l'Imperatore andrà a riceverla alla Stazione.

Fuad pascià, di cui v'annunziava ieri l'arrivo a Vienna, ove infatti egli è, non è atteso qui se non l'11 o il 12. Lasciando la capitale dell'Austria, ei va a Berlino; e si adduce a motivo del suo viaggio per la Germania un vivo desiderio del Governo ottomano di riuscire ad un componimento amichevole e diffinitivo degli affari del Montenegro. L'apertura delle conferenze è senz'altro fissata al 15 del corrente.

Vi diceva ieri che la data della partenza del nostro ambasciatore a Pietroburgo era divenuta un problema, e che non si sapeva neppure di preciso qual via fosse per prendere il duca di Montebello. Odo oggi che S. E. si risolvette per la via di Stettino, e ch'ei fece pigliare i suoi posti a bordo del naviglio, che dee salpare da quella città il 15 del mese stante.

A proposito di viaggi diplomatici e politici, si parlava da qualche tempo d'una gita probabile del Principe ereditario di Napoli a Vienna, e d'un viaggio del Conte di Trapani a Parigi. Sembra che questi due disegni non abbiano ad essere effettuati, o, ad esser più esatto, che non abbiano avuto mai qualità certa e decisa. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

Ieri fu dato a Londra il banchetto, offerto al duca di Malakoff dall'*Army and Navy Club*. La festa fu delle più vivaci e cordiali. Parecchi brindisi, pieni d'un cavalleresco entusiasmo, furono fatti al rappresentante della nostra nazione, ed il duca vi rispose propinando all'unione più sempre stretta e potente delle flotte e degli eserciti della Francia e dell'Inghilterra.

Gli stessi dispacci di Londra annunziano che, nella Camera de' comuni, il sig. Kinglake aveva annunziato che protraeva a martedì la sua proposta relativa all'affare del *Cagliari*, sperando che prima d'allora il Governo si determinasse a dar comunicazione de' documenti uffiziali. Ma il Gabinetto inglese sembra risolutissimo ad attenersi in questo riguardo alla sua prima risoluzione; ed il sig. Disraeli non esitò a rispondere che, pel momento, la comunicazione de' documenti, di cui si tratta, presentava inconvenienti troppo gravi.

Lo sciagurato processo del tenente di Mercy, già condannato a morte per avere proditoriamente ucciso un suo giovine commilitone, e rinviato, per sentenza della Corte, dinanzi un altro Consiglio di guerra, ricominciò dinanzi questo secondo tribunale, e la requisitoria profferita contro l'accusato fu assai più severa di quella, fatta ne' primi dibattimenti; onde non s'augura nulla di bene pel tenente Mercy da tal ricorso in giustizia.

Del resto, questo processo, che sì, poco tempo fa, appassionava vivissimamente il pubblico, passa oggi, per dir così, inosservato. Solo la gente giudiziaria ed alcuni uffiziali vi danno attenzione.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 7 maggio.*

A quanto si sente la Prussia, nella sessione di ieri della Dieta federale, ha proposto che vengano per intiero pubblicati i protocolli della Dieta. Questa proposta è stata rinviata ad una Giunta. L'Assemblea federale ha accordato ieri l'indennizzazione per Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Ieri è di qui partita, diretta per Parma, S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito.

Lasciò pur ieri la nostra città S. A. R. l'Arciduca Francesco V d'Este, Duca di Modena, con seguito, alla volta di Modena.

Ieri sono pure di qui partite alla volta di Frohsdorf le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, con seguito.

Milano 10 maggio.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, venute a sapere l'associazione qui in corso, per erigere un monumento al nostro concittadino così benemerito delle italiane lettere, Felice Bellotti, si compiacquero graziosamente di ordinare da Vienna che venissero sottoscritte parecchie azioni per loro conto. *(G. Uff. di Mil.)*

ISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 11 maggio.

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 30 pom.)

Nell'elezione della 5.ª circoscrizione, il sig. Picard, candidato dell'opposizione, ottenne 10,404 voti; il sig. Eck, candidato del Governo, 8982.

Londra 11 maggio.

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 50 pom.)

Cardwell annunzia che presenterà giovedì una proposta, perchè la Camera, senza manifestar opinione sul proclama di lord Canning, deplora la pubblicazione del dispaccio di lord Ellenborough.

BORSA DI VIENNA dell'11 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/16
»	al 4 1/2 »	73 5/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	975 1/8
» Istituto di credito		242 3/8
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 — 3/m »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4
Corone	14.11

Borsa di Parigi dell'8 maggio. — Rendite francesi: 69,80, 69,90 Quattro 1/2 93,35 93,40 Mobilier 745. — Autrichiens 687. — Emanuele 442 — Lombarde 615 —.

Borsa di Londra dell'8 maggio. — Consolidati al 3 % 97 3/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sull'istituzione d'un Ospitale in Camposampiero, Provincia di Padova, dovuta alla carità del sig. Pietro Cosma, che ne sostenne col proprio tutto il necessario dispendio.

Una delle più utili opere che sapesse mai la carità cristiana ispirare ed eseguire, fu senza dubbio in ogni tempo e da tutti riputata la fondazione di que' pietosi Ospizii, nei quali, esclusa ogni ragione di venale interesse, vengono ricettati gl'infermi poveri per ritornarli in salute. E certo non può non giudicarla tale chi pensi ai bisogni, alle privazioni, ai patimenti, cui va sicuramente incontro colui, che buscando giorno per giorno, con la fatica delle proprie braccia, tutto il suo sostentamento, si giaccia, d'improvviso, colpito dal male, sul miserabile suo letticiuolo, impotente ad operare. Privo di ciò, che rende meno intollerabile l'infermità, non ha l'infelice nè visite di medico o chirurgo a seconda del caso, nè medicine nè ristori ha sempre in ragione del bisogno, nè tante, nè quali saprebbe suggerire l'arte a rimedio, e la natura richiedere a guarire. Aggiungi la ristretta, incomoda, e spesso anche mal sana e mal riparata, abitazione; aggiungi il disagiato giaciglio, i lini e le lane, che lo ricuoprono

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *maggio.* — Stava alle viste del porto un qualche legno.

Il mercato degli olii venne ognora più sostenuto, con vendite del Bari a d.i 165, di Monopoli a d.i 168 e di Corfù a d.i 170 pronto ed anche viagg., con diminuzione talvolta di sconto da s. 15 a 12 1/2. Nè mancarono buone vendite di consumo anco pegli olii dalmati, che si vorrebbero pur aumentare. Si è fatto alcuna vendita nei granoni di Braila e di Galatz ai soliti prezzi di l. 10.60 a 11.60.

Le valute d'oro sostenevansi; più ricercato di tutte il da 20 franchi; le Banconote parimenti a 95. Scarsi gli affari in pubblici fondi, di cui la magg. ricerca delle metalliche, in relazione alla Borsa di Vienna. (A. S.)

MONETE — Venezia 11 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 93.	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° cor.	78 3/4
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 11 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 521
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 283 1/8
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La Borsa s'aprì in assai favorevole disposizione pegli effetti industriali; alla chiusa, senza speciale motivo, la disposizione divenne alquanto più fiacca; si rinfrancò però di nuovo. Le carte di Stato molto ricercate e benevise, specialmente le metall. 5 e 4 1/2 p. %. Le divise in parte nuovamente alquanto più ferme d'ieri. L'oro più abbondante.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	97 — —
» Pest »	4	97 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 3/4 — 90
» » Ungheria	5	80 1/2 — 81
» » Te. B. Cro	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gallizia	5	79 1/8 — 79 1/2
» » Transilv.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/4
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	130 — 130 1/4
» »	1854	109 3/4 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 974

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/8 — 99 5/8
» » a 6 anni	93 3/4 — 93 1/2
» » a 10 »	89 3/4 — 90
» » reluibili	85 — 85 1/8
Azioni Stab. di Credito austr.	244 — 244 1/4
Vigl. di premio detto	104 1/8 — 104 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	114 3/4 — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 7/8 — 85
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	181 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	285 3/4 — 286
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	91 3/4 — 92
» idem Tibisco	100 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	247 — 247 1/4
» idem Franc. Gius.	189 1/2 — 190
» prest. città di Trieste	109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio	539 — 540
» » viglietti	101 1/4 — 101 3/4
» del Lloyd	372 — 375
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 1/2 — 83
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	38 — 38 1/4
» Clary	37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 3/4 — 27
» Keglevich	14 1/2 — 15

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	262 1/2
Costantinopoli 31 giorni	466
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 1/2
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 3/8
Corone imperiali	14.9-14.10
Napoleoni d'oro	8.15 1/2-8.15
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27 1/2-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/8
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	72
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/2
» » 1854		109 5/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 11/16
» Tem. B. Croazia		79 1/2
» Gallizia		79 3/8
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 3/8
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		243 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 5/16
Azioni strada ferr. dello Stato		285 3/4
» » Ferdin. Nord		1817 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88 1/8
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		262 1/2
Costantinopoli idem		466
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Valiant Tommaso Giacomo Giacomo, colonn. ingl. — de Riviero Francesco e Pryer Gugl., poss. ingl. — Reinfeldt Sofia, poss. di Pietrob. — *Da Trieste:* Nazzari Egidio, neg. e poss. di Cremona. — Clayton Natale, poss. ingl. — Plater co. Adamo, poss. pruss. — Platzhoff Alberto, neg. di Elberfeld. — Pernolet Carlo Claudio, ingegn. di Parigi. — Wirteck Gius., ingegn. di Vienna. — Walzel Ernesto, neg. di Vienna. — Sariffy Aless., neg. di Odessa. — di Minerbi cav. Caliman, poss. — *Da Mantova:* Daninos Marco e Franchetti Raimondo, poss. di Firenze. — Achili Marco, causidico di Livorno. — *Da Padova:* Geddes Walker Gio., colonn. ingl. — Bayle Aless., poss. ingl. — Gonin Antonio, neg. di Genova. — de Chalais, princ. francese.

Partiti per Milano i signori: Pesnel Camillo, poss. di Bernay. — Shipley Warren W. e Vallhery del Real H., possid. ingl. — de Aechtnitz Otto, uff. pruss. — *Per Trieste:* Kuhn Ulrico, neg. svizz. — de Bochenski Francesco, poss. russo. — Cosmann Giulio Carlo, ten. colonn. pruss. — Franchetti Raimondo e Daninos Marco, poss. di Firenze. — *Per Vienna:* Geisdorf Carlo Federico, neg. di Altemburgo. — *Per la Toscana:* Cheron Bernardo, neg. francese. — *Per Padova:* Smyth Grenville Giacomo, poss. ingl.

Nel giorno 9 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Maynier Teodoro, ingegn. di Parigi. — Baureart Camillo, uff. della Leg. d'onore a Parigi. — Neumann Gio. Carlo, neg. pruss. — de Vitalis co. Ermenegilda, poss. — *Da Lubiana:* de Hohenwart e Gerlachstein co. Andrea, I. R. gran siniscalco della Carniola, ciamb. consigl. aulico, presso l'I. R. Luogot. in Lubiana e vicepresid. della Commiss. per l'eson. del suolo, ec. — *Da Trieste:* de Parente S., console gen. di S. A. il Duca di Brunsvich, di Weimar e di Nassau. — Prenner dott. Ferdinando, avv. ungh. — di Gagern bar. Massimil., cav. di più Ordini ed I. R. consigl. minist. in serv. straord. presso il Ministero degli affari esterni. — *Da Firenze:* Dalgas Federico, viceconsole di Danimarca a Livorno. — Gatzuk dottor Giacomo, med. russo. — Wight Lane Giacomo, poss. ingl. — *Da Verona:* Hingerle Carlo e Grimani co. Antonio, poss. — *Da Vienna:* Schöpp Ferdinando, negoziante.

Partiti per Milano i signori: Gonin Antonio, neg. di Ginevra. — Gasnault Arnoldo, poss. di Varsavia. — Gaubert Ermanno, Verne Enrico e Carmoy Gius., poss. franc. — de Villeneuve co. Ferdinando, poss. di Tourrettes. — *Per Trieste:* Chilkow Elisabetta, poss. russa. — Coslovitzky Antonio, assess. di Coll. russo. — Henderson Scott G., poss. ingl. — Polowin Eugenio, avv. di Mosca. — Berletti Antonio, poss. piem. — *Per Padova:* de Chalais, princ. franc. — de Minerbi cav. Caliman, poss. ingl. — Wirteck Gius., ingegn. di Vienna. — *Per Mantova:* Nazzari Egidio, poss. di Cremona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 maggio	Arrivati	783
	Partiti	808
Il 9 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Fosca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *maggio.* — Tencaso Sebastiano di Luigi, d'anni 6 mesi 6. — Callegari Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Fimo Elisabetta fu G. B., di 64, civile. — Maggio Antonio fu Gio., di 55, falegname. — Bernardo Gio. fu Angelo, di 43, pittore. — Costantini Bartolommeo fu Giacomo, di 70, agente di campagna. — Fagarazzi Pietro di Giov., di anni 2 mesi 9. — Valentinis Antonio fu Bellin, di 40, muratore. — Totale, N. 8.

Nel giorno 5 *maggio.* — Locatello Regina di Domenico, d'anni 1 mesi 6. — Pampanin Giacomo di Andrea, d'anni 6 mesi 6. — Totale, N. 2.

Nel giorno 6 *maggio.* — Michielini Maria di Angelo, d'anni 35. — Cassi Pietro fu Pietro, di 87, pensionato di finanza. — Zambiasi Morosini Teresa fu G. B., di 32, civile. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì 11 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Una società equivoca.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il leone del Nord.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 magg. - 6 ant.	338‴, 15	+ 9°, 5	+ 7°, 5	80	Sereno	S. O.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 10 magg. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 15°, 4. » min. + 9, 7
2 pom.	338 , 24	14 , 6	10 , 6	65	Nubisparse	S. E.³	0‴, 20	6 pom. 7	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	338 , 00	11 , 7	10 , 8	87	Semiser.	S.³			Fase: —

logore e fetide; e aggiungi da ultimo la vista e lo stento della famigliuola estenuata per la fame, la quale toglie a sè il necessario perchè il necessario manca all'infermo, ed avrai sott'occhio un quadro di tanta pietà, che se non ti muove alle lagrime direi quasi che non sei degli umani; e ciò senza ricordare i gravissimi mali morali, di cui tale infelice stato è la cagione, come lo sconforto dell'animo, l'odio della vita, l'invidia ai ricchi, l'iniquo appetito della roba altrui, il dubbio sconsolante, l'incredulità e la disperazione. Or tutta questa serie di patimenti e di disordini viene impedita o tolta per la benefica istituzione degli Ospitali. In essi salubre stanza, comodo letto, assistenza di medici accreditati, politezza degli arredi, delle stoviglie, della persona, diligente cura di servizio, nutrimento sano, regolare, ristoratore; in essi in una parola onninamente mutata trovasi la condizione dei nostri fratelli indigenti quando è il loro bisogno maggiore; e nei comodi, e in tutto resa eguale può dirsi a quella della classe più doviziosa; ed insieme a questo il conforto allo spirito, quello della fede, e quello, più d'ogni altro rimedio efficacissimo, quella interiore consolazione, cioè, che la sola religione vera ha per chi soffre.

L'erezione dunque degli Ospitali è uno dei maggiori beneficii, che dalla religione e dalla carità procedono, è uno dei maggiori doni, che l'amore del prossimo far possa all'umanità bisognosa e sofferente; è un tal fatto che rende illustre e gloriosa la terra che diede i natali a colui che lo compie, potendo essa annoverare fra' figli suoi, chi seppe collocarsi nel numero, ahi! troppo scarso, dei benefattori dell'umana famiglia, e raggiungere quella grandezza che sta tutta riposta nel ben fare, la quale è forse la sola vera grandezza che siavi nel mondo, o almeno è senza dubbio la più invidiabile, e la più degna di ammirazione, e di lode; finalmente è opera di tanta, e sì estesa, e sì durevole utilità, se ne riguardi gli effetti, che la società deve accoglierla con somma gratitudine, e con immensa gioia salutare nascente, festeggiarla compiuta. Ed in vero come potrebbe essa rimanersi indifferente e fredda, quando pensi alle molte vite, che dentro quelle mura le saranno salvate, le quali fuori di là sarebbero miseramente anzi tempo perite, quando pensi alle molte mogli che non resteranno vedove derelitte, a molti figli che non rimarransi orfani abbandonati, lagrimando consorti, e parenti fatti vittime immature di mal curati morbi, o del bisogno, solo perchè fu loro aperto il benefico asilo, dove furono dalla morte scampati! Quando pensi la società, in una parola, che per tale opera viene nel momento d'imminente pericolo assistita, ristorata, conservata, riparata quella porzione, che le è, non dirò solamente vantaggiosa, ma necessaria; siccome quella che co' proprii sudori, e con le proprie fatiche la mantiene, l'arricchisce, l'abbella; e ch'essa (tanto è la società o irreflessiva, o distratta, o sconoscente), allorchè per le forze perdute utile più non le torni, d'ordinario duramente trascura, dimentica, ed abbandona.

Questi pensieri mi ricorsero alla mente allora che seppi nel dì 27 dell'andante aprile in Camposampiero, antico castello nella Provincia di Padova, ora capoluogo di assai esteso Distretto, veniva dal sig. Pietro Cosma eretto col proprio censo un Ospitale, nel quale perpetuamente abbia ad essere curato e nutrito gratuitamente un dato numero di ammalati poveri del detto luogo, e curato pure e nutrito abbia ad esserne con assai modica spesa giornaliera un numero ben maggiore di quelli appartenenti al Distretto, e tutti coll'assistenza poi anche delle Suore di Carità, e pel quale, già postosi in attività, va esso sig. Pietro Cosma a dispendiare del proprio la cospicua somma di aust. L. 100,000 almeno. E mi persuase tali pensieri divulgare, non perchè io li riputassi meritevoli per sè della pubblica luce, ma perchè l'animo mio compreso d'ammirazione e traboccante di gioia e di gratitudine per la rara generosità, e per la tanta carità di quel magnanimo cuore volea pur dimostrarsi al di fuori ed espandersi a gloria di lui quanto meglio e più largamente sapesse.

Il nobile e benefico fatto del Cosma è poi di tale natura da non dover esser taciuto. Egli onora l'umanità, rallegra i buoni, consola i poveri, condanna il mal uso delle ricchezze, rimprovera i doviziosi duri ed avari, offre un argomento di più parlante agli occhi ed alla mente di tutti di quella amorosa Provvidenza divina, che nella distribuzione de' beni temporali non ebbe dimenticato i poveri, imponendo con severo comandamento a' ricchi la cara obbligazione di soccorrerli, e può di leggieri muovere altri pietosi ed accenderli ad imitarlo.

Che se questo avvenga, e così per le mie povere parole la benefica opera del Cosma divulgata cresca per aiuto di altri mezzi potenti, e torni in vantaggio d'un maggior numero di miseri, me felice! che, assecondando l'impulso del cuore, avrei al di sopra d'ogni speranza, preziosissimo frutto riportato. Ma il frutto maggiore però sarebbe colto da quelli, che ponessero la mano al ben fare. Essi avrebbero tra noi comuni con Pietro Cosma le benedizioni degl'infermi poveri per le loro elemosine soccorsi; bella e non peritura la fama; ed oltre la tomba premio e gloria immortali.

Sacile, 30 aprile 1858.

PIETRO dott. CARRER.

NECROLOGIA. 447

Luigi Morosini, ottimo uomo, e pubblico impiegato onorevole, ebbe la più grande delle sventure, perdendo in pochi anni due di quelle mogli, le quali Dio aveva create a formare la felicità d'una famiglia. Sventura minore, che ambidue non lasciarono figli! Rimane solo il marito a piangere ciò ch'egli ha irremissibilmente perduto, nè potrà mai più riacquistare.

L'ultima di esse, Teresa Zambiasi, d'anni 32, morì, dopo non breve malattia, sopportata colla rassegnazione della fede cristiana, e col coraggio d'una vita purissima. Morì nel 6 maggio 1858. Educata da' suoi genitori, e dagli amorosissimi suoi zii di Roncali, ebbe anche il padre onorevolissimo funzionario nella magistratura giudiziaria. Egli le premoriva nove mesi avanti, temendo della salute della sua figliuola, e raccomandandola alla provata tenerezza del marito. Nove mesi dopo, Dio la chiamava a congiungersi al padre suo: ed il marito qui rimaneva nell'isolamento d'una vita, che poco ora egli apprezza.

Lo spirito suo era composto ad innocente vivacità. La sua snella persona era abbellita da un costante sorriso simpatico. Il rispetto e la ingenua affezione pegli altri la facevano rispettare ed amare da tutti. Trova ora in Cielo il premio di tante virtù.

N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 266. AVVISO. (2. pubb.)

A senso di quanto è disposto dall'ossequiato Decreto 12 pass. febbr. N. 768-41 dell'Ecc. Ministero del culto e della pubblica istruzione, comunicato col luogotenenziale Dispaccio 11 pass. marzo N. 5881, ed in conformità a quanto avvertiva l'Avviso di concorso pari data e numero, la Presidenza Accademica rende noto che gli esami degli aspiranti al posto di maestro di disegno a mano libera nella I. R. Scuola reale superiore di questa città avranno luogo nei giorni 20, 21, 22, 25, 26 e 27 del corr. maggio.

I concorrenti potranno occuparsi durante tutti questi giorni dalle 8 ant. alle 5 pom. degli esperimenti, che verranno loro assegnati. Perciò avranno cura di presentarsi alla Cancelleria accademica la mattina del 20 alle ore 7 e 1/2 ant., ove sarà loro data lettura delle norme approvate dall'Ecc. I. R. Luogotenenza e sulle quali dovrà essere regolato l'esame.

Dall'I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 4 maggio 1858.

Per la Presidenza { B. dott. TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 11834. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 3 aprile p. p. N. 9608, dovendo aver luogo la fornitura dei sottoindicati articoli ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 17 del mese di maggio p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire ed il prezzo in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell'8 p. 100 sul valore di cadauno articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio, come pure il relativo Capitolato d'appalto.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell'offerente, o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

N.	Articolo	Unità	Quantità
1.	Panno rosa alto bracc. 1 3/4 di Vienna	br.	10 14/32
2.	» turchino	»	12 14/32
3.	» bianco	»	— 9/32
4.	» grigio russo	»	553 21/32
5.	Tela bianca alta un braccio	»	3095 10/32
6.	» da fodera	»	462 14/32
7.	» corticella	»	91 20/32
8.	» traliccio alto 3/4	»	1195 10/32
9.	Cordella bianca di lino	»	1188
10.	Bottoni d'ottone piccoli	dozz.	144 6/12
11.	» d'osso grandi neri	»	225
12.	» piccoli neri	»	75
13.	» grandi bianchi	»	382 6/12
14.	Stivali	paia	302
15.	Placchette con numero traforato da indicarsi	N.	13
	Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la confezione di gilet	»	289
	di pantaloni di panno per le guardie	»	291
	di pantaloni pei servi privati	»	9

Si avverte che l'altezza del panno di braccia 1 3/4 di Vienna netta di cimossa e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia debbono intendersi misurate dopo la bagnatura.

Venezia, 28 aprile 1858.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 11116. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 marzo p. p. N. 6373-1009 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con magazzino in due piani, sita in parr. di S. Canciano, al civico N. 5659, anagr. 6082 6083, allibrato nei registri dell'estimo stabile del Comune cens. di Cannareggio, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio al N. 3915 della nuova mappa colla sup. di pert. —:04 e rend. cens. di L. 184:14, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 5977:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1258. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In seguito a Decreto N. 5586 del 30 aprile 1858 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Uficii d'acquisto, si stabilisce un'asta a schede segrete pel 20 maggio 1858, da presentarsi sino alle ore 2 pom. in bollo di cent. 75 a quest'I. R. Ispezione, e cautate dell'avallo del 5 p. cento, riferibile alla fornitura di 12,500 libbre metriche cannette tagliate di paglia segala.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso il dipendente Economato.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 maggio 1858.

HERMANN. Rezori.

N. 930. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di catechista presso l'I. R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Udine, sarà tenuto nei giorni 14 e 15 giugno p. v. l'esame di concorso per la catechetica e religione presso l'ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine; e per la metodica invece nel dì 22 dello stesso mese, tanto presso la R. Scuola elementare maggiore, e reale inferiore di colà, come presso la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia; ritenuto che a questo secondo esame potranno presentarsi soltanto que' sacerdoti, che provassero d'essersi assoggettati all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500. Tre giorni prima dell'anzidetto esame, dovrà ogni concorrente aver presentato all'ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine ed alla Direzione di una delle due RR. Scuole maggiori maschili la propria istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione; 3. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Udine; 4. di rinunziare, se maestro, all'Uficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 4 maggio 1858.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4244. 445

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Il R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 15 p. v. giugno resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Crosara coll'onorario di annue austr. L. 1800, e l'alloggio gratuito.

La popolazione è di anime 2100, della quale circa 4/5 poveri; le strade montuose.

Le istanze debitamente documentate vanno prodotte a questo Uficio, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la Superiore approvazione.

Marostica, il 5 maggio 1858.

Il R. Commissario, MACULAN.

N. 508-I 423

Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte.

AVVISA

Che essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa comunale Rappresentanza, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 690; si apre col presente Avviso il relativo concorso a tutto il 31 maggio prossimo venturo.

Che gli aspiranti debbono corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunta l'età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40.
2. Certificato di sudditanza austriaca qualora il concorrente sia nato fuori dello Stato.
3. Certificato medico di buona costituzione fisica.
4. Prova di avere compiuto l'intero corso ginnasiale, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii.
5. Patenti d'idoneità al posto di Segretario dietro gli esami sostenuti presso un'I. R. Delegazione provinciale.
6. Documenti degli eventuali prestati servigi, e titoli di benemerenza.

I ricapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittavi tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Il presente è stampato, pubblicato, ed affisso a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale il 1.º maggio 1858.

I Deputati { CARLO PICCOLI. FRANCESCO MARCOLUNGO. ANTONIO NARDELLO.
Il f. f. di Segretario comunale Gio. Battista Bernardello.

N. 303. *Provincia di Treviso* 372

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Angelo dott. Vasilicò fu Giuseppe, nativo di S. Lucia di Conegliano, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29212 la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di austr. L. 1379:31 depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco nella Cassa dei depositi giudiziari due Obbligazioni del Prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 156 e 26874 e la data 31 agosto 1854, dante il complessivo importo nominale di austr. L. 1560, e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso.

Treviso, 30 marzo 1858.

Il Presidente E. REATI.

N. 1380 378

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che a tutto maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica in Comune di Sarego a cui è annesso di soldo di aust. L. 350.

Il numero delle partorienti povere ammonta a 300, delle agiate a 30, le strade parte in monte e parte in piano sono tutte buone.

I documenti legali da presentarsi sono certificato di nascita, buona condotta e di sudditanza austriaca, diploma in ostetricia e di libera pratica, e di nessuno vincolo ad altra Condotta. L'elezione è del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Lonigo, li 16 aprile 1858.

Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

445

GRANDI STABILIMENTI
di
BAGNI E FANGHI TERMALI
di Sant'Elena in Battaglia.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le moltiplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore dottor Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico dott. Camillo Nasimbeni fanno sperare al rispettoso sottoscritto, che saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia 7 maggio 1858.

DOMENICO BODON, *Conduttore.*

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno verrà da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1808-1013. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 10 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinquecento pezzi da car. 6 l'uno, v. L. 250.
2. Trentacinque pezzi da carantani 3, v. L. 8:15.
3. Quattrocento dodici pezzi da due soldi, v. L. 41:04.
4. Cento sessantauno da un soldo, v. L. 8:01.
5. Dieci soldi di San Marco, v. L. —:10.

Erano un tempo venete Lire 308:10.

Quale residuo importo di v. Lire 310, depositate presso il Giudizio feudale di Roverbasso da Pietro fu Gio. Batt. Riotto od Ariotto, di quel luogo, allorchè con petizione 29 aprile 1806 in confronto di Angela Tamai vedova del fu Valentino Riotto, per prelezione agnatizia pretendeva la prelezione nella vendita di un fondo.

Constando che la causa decisa in prima istanza fu poscia transata come da rapporto del Giudizio di pace di Conegliano 6 agosto 1808 N. 385, e che nessuna mossa fu più fatta dopo che con deliberazione 26 novembre 1808 della Regia Corte del Tagliamento non fu assecondata l'istanza di restituzione dello stesso deposito 9 novembre 1808, N. 2582, di Pietro Riotto.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, di farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Roverbasso a cura dell'I. R. Pretura di Conegliano.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1809-1014. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 11 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Seicento trentatrè pezzi da due soldi, erano v. L. 63:06.
2. Cento e sessantaotto da un soldo, v. L. 8:08.

Era un tempo v. L. 71:14.

Quale residuo importo delle venete L. 129:05 depositate presso il Giudizio feudale di Pordenone il 10 novembre 1790 da Caterina vedova del fu Antonio Puppi, contro Lucio conte Ricchieri per sè e fratelli, a saldo affitto di casa ed adiacenze, erano del soppresso Convento di Pordenone.

Non constando che dopo quell'epoca siano stati fatti atti ulteriori.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1810-1015. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 12 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille trecento novantadue pezzi da soldi due, v. L. 139:04.
2. Mille trecento sessantasette da soldi uno, v. L. 68:07.
3. Cento ventiun soldi di San Marco, v. L. 6:01.
4. Un pezzo da carantani 3, ven. L. —:05.
5. Un pezzo da carantani 1, ven. L. —:02.
6. Un mezzo car., L. —:01.

Erano un tempo v. L. 214.

Quale residuo importo delle venete L. 223:04, depositate per chi di ragione presso il Giudizio feudale di Pordenone da Francesco e Giacomo Camellini per la loro madre Caterina Bassani-Camellini nel processo verbale 10 agosto 1801 per pagamento di livello sequestrato, e ciò in confronto di Giuseppe, Francesco e fratelli conti Richieri di Pordenone, e di Pietro Brentani di Venezia.

Non constando di atti posteriori relativi a tale deposito.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto se ne pronuncierebbe senz'altro la caducità, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1811-1016. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 13 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantasei pezzi d'argento da car. 24, v. L. 132.
2. Trecento sessantaotto pezzi simili da car. 12, v. L. 368.

Erano un tempo v. L. 500.

Quale residuo importo di V. L. 552:12 che con processo verbale 11 agosto 1801 presso il Giudizio feudale di Pordenone, attesi i sequestri avuti, depositava per affitti decorsi, Giov. Batt. Poletti di Pordenone, in confronto di Pietro Bartani di Venezia, nonchè dei conti Giuseppe e Francesco Richieri di Pordenone per sè e fratelli.

Non constando di ulterior procedura su tale deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità di detto deposito e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1812-1017. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 14 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo di argento da K. 12 imperiali venete L. 1.
2. Un pezzo rame da due soldi L. —:2.

Erano un tempo venete lire 1:2.

Depositate il 20 gennaio 1802 presso il Giudizio feudale di Pordenone da Antonio fu Nicolò Del Beu, contro suo fratello Pietro fu Nicolò Del Beu.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantassero sul detto deposito qualche diritto, a volerlo far valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4199. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Abramo Padoa del fu Mandolino, era qui domiciliato, morto il 15 dicembre passato con testamento scritto 1.º novembre 1854 a comparire il giorno 12 giugno p. v. ore 10 antimer., innanzi a questo Giudizio, Camera N. 4, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI
Carnio Agg.

N. 1696. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto che per la esecuzione dell'asta di cui il precedente Editto 30 ottobre 1857, N. 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 28 novembre, N. 50 Supplimento, 2 e 4 dicembre 1857, N. 273 e 275, vennero redestinati, in seguito ad istanza dell'esecutante Valentino Ferroni ed in confronto di Bernardo Beghi, di Girofolo, i giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti qui ed in Garofolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 14 aprile 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 3825. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra instanza 29 marzo corr. N. 3825 della Ditta fratelli Heimann negozianti in Lubiana, coll'avvocato Presani, contro Maria Lenassi, nonchè contro Giovanni Lenassi, ambi di Planina, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7 e 28 giugno e 26 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei beni stabili descritti nel protocollo di stima 6 dicembre 1852 N. 15001, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, qui sottoriportati alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante, ad eccezione dell'esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, o degl'immobili di cui vorrà farsi oblatore; il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che sarà rimasto deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, verrà imputato il relativo importo del deposito nel prezzo della delibera, e verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. L'asta sarà prima tenuta sul complesso dei beni; qualora non riesca la vendita dei beni in complesso, i beni saranno venduti in tanti Lotti, cioè Lotto per Lotto successivamente, secondo i numeri progressivi indicati nella descrizione e inseriti nell'Estratto d'asta.

IV. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 6 dicembre 1852 num. 15001.

V. Le spese della delibera, nonchè quelle dell'aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà, inscrizioni, spese per voltura d'intestazione nei censuarii catastri, emende, e tutte le altre successive all'atto della delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

VII. Nel termine di giorni 15 a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare il loro prezzo nella Cassa giudiziale dei depositi, meno però la somma che verrà depositata a cauzione della propria offerta.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi pesi eventuale futuro, esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

IX Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal dì della delibera fino a quel giorno avrà egli a dedurre a suo favore delle rendite dello stabile; sospesa per l'esecutante l'immissione in possesso, e la voltura, fino all'effettivo pagamento del prezzo, dietro la sentenza graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione posta in Salino, costrutta di muro e coperta a coppi, composta di num. 11 stanze, con scala di pietra, anditi, soffitta e corte, al villico n. 4, in mappa di Salino al n. 291 di censuarii cent. 17, coll'estimo di l. 81. 20, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione eredi di fu Mattia Puppis, stimato austriache L. 1985:30.

2. Fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta di muri, coperta di tavella, detta mappa al n. 294 di censuarii cent. 06, coll'estimo di cent. 42, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione Daniele Lenassi, stimata L. 565:12.

3. Prato detto Sotto la chiesa, in detta mappa al n. 328, di pert. 1. 57, coll'estimo di l. 9. 23, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione la chiesa di Salino, stimato L. 75:83.

4. Prato detto pure Sotto la chiesa in mappa suddetta al num. 330, di censuarii cent. 58, coll'estimo di l. 4. 89, cui confina a levante strada, ed a ponente Giovanni Lenassi, stimato L. 28:1.

5. Prativo e zappativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Giovanni Linassi, ed a ponente Agostino Gaspari ed altri, cioè il prativo in detta mappa al n. 331, censuarii cent. 41, coll'estimo di l. 2. 96, e l'arativo in mappa al n. 332, di censuarii cent. 95, coll'estimo di l. 6. 46, stimato cogli alberi sopra il prato L. 223:48.

6. Arativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente Agostino Gaspari, in detta mappa al n. 342, di censuarii cent. 39, coll'estimo di l. 2. 5, stimato L. 83:8.

7. Arativo e prativo detto Cadròs, cui confina a levante Antonio Juri ed a ponente strada comunale, cioè l'arativo in detta mappa al n. 350, censuarii cent. 88, coll'estimo di l. 5. 98, il prativo in mappa al n. 351, di censuarii cent. 47, coll'estimo di l. 3. 32, stimato L. 231:59.

8. Prato detto Aria, confina a levante e mezzodì Rigagnolo ed a settentrione strada, in detta mappa al n. 361, di cens. cent. 87, coll'estimo di l. 5. 12, stimato cogli alberi sopra esistenti L. 75:4.

9. Coltivo da vanga detto Taviella, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente eredi fu Mattia Lenassi, in mappa di Salino al n. 387, di cens. pert. 2. 24, coll'estimo di l. 15. 23, stimato L. 479:13.

10. Arativo detto Cadròs, cui confina a levante strada, ed a ponente Daniele Lenassi, ed in detta mappa al n. 530, di cent. cens. 83, coll'estimo di l. 5. 44, stimato coi gelsi sopra posti austr. L. 216:12.

11 Prato detto Claplis, cui confina a mezzodì fratelli fu Giovanni del Cot, ed a ponente strada, in detta mappa al n. 586, di cens. cent. 16, coll'estimo di cent. 94, stimato L. 7:73.

12. Coltivo da vanga detto Fanul, cui confina a levante Antonio Zozzoli, ed a ponente Caterina Gaspari, in detta mappa al n. 593, di cens. cent. 71, coll'estimo di l. 4. 97, stimato austr. L. 141:78.

13. Arativo e prativo detto Fanul, cui confina a levante e ponente strada, cioè l'arativo in mappa al n. 628, 630, di cens. cent. 57, coll'estimo di l. 3. 07, ed il prato in detta mappa ai n. 611, 616, 623 e 627 di cens. pert. 11. 74, coll'estimo di lire 53. 19, stimato L. 667:77.

14. Prato detto Fanul, in detta mappa al n. 642, di cens. cent. 19, coll'estimo di l. 1. 12, cui confina a levante Mattia Zozzoli, ed a ponente fratelli fu Giovanni del Cot, stimato L. 39:33.

15. Prato detto Rovereto, cui confina a mezzodì e ponente Giovanni Linassi, in detta mappa al n. 2249 di cens. pert. 2. 05, coll'estimo di cent. 84, stimato L. 99:1.

16. Prato in monte detto Chiaranderart, in mappa di Salino al 2136, di cens. pert. 3. 56, coll'estimo di l. 2 85 cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Daniele Zozzoli, stimato L. 85 97.

17. Prato in monte detto pure Chiaranderat o Fosalo, cui confina a levante Pietro Gaspari ed a ponente Gio. Gaspari, in detta mappa al n. 2361, di cens. pert. 19 coll'estimo di l. 3:50, stimato a. L. 75:55.

18. Prato in monte detto Chiaranderart o Pramaior, cui confina a mezzodì Gio. Lenassi ed a settentrione proprietà comunale, in detta mappa al n. 2378, di cens. pert. 1 71, coll'estimo di cent. 68, stimato a. L. 58:94.

19 Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì Giacomo Lenassi, ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2402, di cens. pert. 4.39, coll'estimo di l. 3.51, stimato a. L. 151:40.

20. Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2403, di cens. pert. 6 29, coll'estimo di l. 10:06, stimato aust. L. 217.

21. Prato in monte detto Cercenat o Chiaulalò, cui confina a levante Giovanni Lenassi ed a ponente eredi fu Giacomo Puppis, in detta mappa al n. 2412, sub 1.2, di cens. pert. 17.16, coll'estimo di l. 36:61, stimato aust. L. 473:61.

22. Prato in monte detto Va's, cui confina a levante Daniele Lenassi ed a ponente Pietro Gaspari, in detta mappa al n. 2440, di cens. pert. 3.43, coll'estimo di l. 5:49, stimato a. L. 106:50.

23. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Antonio Zozzoli, in detta mappa al n. 2545, di cens. pert. 6.70, coll'estimo di l. 2:68, stimato a. L. 115:45.

24. Prato in monte detto Siera, cui confina a levante Gio. Lenassi ed a ponente Daniele Lenassi ed altri; in mappa al n. 2586, di cens. pert. 3:88, con l'estimo di l. 3:10, stimato a. L. 133:81.

25. Prato in monte detto Siera o Glulis, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a mezzodì strada, in detta mappa al n. 2616, di cens. pert. 42.92, coll'estimo di l. 103:01, stimato a. L. 1480:74.

26. Fabbrica ad uso di stalla e fenile con casetta da pastori, attigua sul fondo Siera, o Glulis, il tutto costrutto di muri e coperto a tegole, in detta mappa al n. 2617, col fondo di censuarii cent. 16, coll'estimo di l. 1:13, confinante a tutti i lati col suddetto prato, stimato a. L. 750.

27. Coltivo da vanga detto Siera o Glulis, cui confina a tutti i lati col bene al n. 25, in detta mappa al n. 2619, di cent. 73, coll'estimo di l. 4:17, stimato a. L. 125:67.

28. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a levante e settentrione Giacomo Lenassi, ed a mezzodì Giovanni Zozzoli, in detta mappa al n. 3762, di cens. pert. 2.21, coll'estimo di l. 1.77, stimato a. L. 30.50.

Totale a. L. 8723:56.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Paularo d'Incaroio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 marzo 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI
G. Milesi. Canc.

N. 2837. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per la subasta degli immobili di cui l'Editto 12 febbraio a. c., N. 986, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 23 e 26 marzo 1858, N. 7, 8 e 9, in causa Roverini, contro Bonato, furono prefissi al triplice esperimento i nuovi giorni 7, 14 e 17 giugno p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., sotto le condizioni del precitato Editto.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ne' luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 2110. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 8 giugno 1858, si terrà in presenza di apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa qui sottodescritta, ad istanza della Ditta Pellegrino Padoa coll'avvocato Zoccolari, in odio all'avvocato Biaggi curatore all'eredità giacente fu Andrea Colla di Codroipo, e che la delibera avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La casa sottodescritta sarà venduta tutta unita, e per intiero come fu stimata, a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente tranne l'esecutante, ed il creditore inscritto Pietro Bianchi dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete entro giorni 30 da quello della delibera nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine a spese del deliberatario.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche quello del resto del prezzo sono dispensati facendosi deliberatarii, la Ditta esecutante ed il creditore Pietro Bianchi, fino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti inscritti per capitale ed interessi.

IV. Il possesso di fatto si trasfonderanno nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione de' beni deliberati, da chiedersi col mezzo della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo e causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere, danni e spese, imputando però a suo vantaggio il deposito pagato a cauzione della prima subasta, che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, di delibera, d'aggiudicazione, voltura e tassa di commutazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto carico dell'acquirente.

IX Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore della Ditta esecutante avvocato dott. Gio. Battista Zoccolari in conto prezzo della delibera senza attendere la graduatoria, all'esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Immobile da vendersi in Codroipo.

Casa dominicale al civico n. 70, costrutta di muro coperta a coppi con cortile ed orto in mappa ai N. 2761, 2764 e 2766 di cens. pert. 0. 78, colla rendita di L. 319:26 giudizialmente stimata austr. L. 16,000.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo 13 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1920. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. Regia Pretura si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Zen, essere stata prodotta dalla Ditta Zen-Candotti di Varmo, Maria Regina ed Elena Zen, di Venezia coll'avvocato Bilia, in di lei confronto ed altri consorti, la petizione 26 marzo 1858, N. 1920, in punto di divisione, assegno, consegna di stabili e resoconto di frutti, sulla quale venne destinata l'udienza 31 maggio p. v. ore 9 antim., e che per esso assente si fa intimato a quest'avvocato dottor [illegible] Gattolini, cui potrà munire gli occorrenti documenti e mezzi di prova de' quali intendesse di [illegible] ove non prescelga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale, rimanendo [illegible] avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 26 marzo 1858.
Il R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

NB. — *Per la festa dell'* ***ASCENSIONE DI N. S.***, *domani non esce il foglio.*

Colla III Corsa di Milano, ore 8 e min. 26 pom., ieri qui giunse da Milano S. E. il sig. de Airoldi bar. Paolo, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, tenente maresciallo, ec. ec.

Ecco il secondo articolo dell'*Oesterreichische Zeitung* sulla nuova moneta:

« La effettuazione del trattato monetario è il primo fatto compiuto dell'unione austro-germanica sul terreno economico nazionale; è il primo frutto giunto a maturità del trattato del 1853 fra l'Austria ed il *Zollverein*: come tale esser dee considerata ed apprezzata. Ma essa non venne al mondo senza stenti: anch'essa sopportò convulsioni e lotte. Ma sforzi persistenti, la franchezza e la verità alla perfine trionfano. Ciò fa sperare che finalmente riporterà vittoria l'unione doganale, ardentemente desiderata da tutta l'Alemagna, qualunque siano gli elementi di discordia, che vi si oppongono.

« Per tutta la Germania e per tutta l'Austria è stato creato un mezzo comune di commercio, la moneta dell'unione. Ma diventar dee realtà dal passo della Torre Rossa fino al ponte del Kehl anche l'assoluta unità monetaria. A fronte di un territorio come quello che finora adottò il piede di 45 fiorini, sono divenute durevolmente impossibili, non solo esclusioni come Brema e Mecklemburgo, ma eziandio territorii monetarii più grandi, come quello della valuta dell'Alemagna meridionale. Anche l'Alemagna meridionale fa parte dell'unione monetaria. Fino a che l'Austria mantenne il piede di fiorini 20, e' potevano nell'Alemagna meridionale avere interesse di persistere nel piede di fiorini 24 e $^1/_2$. Ambedue le valute stavano reciprocamente al valore di 6 a 5: in fatto però stavano come 49 a 40. Tale stato di cose doveva necessariamente riuscire a vantaggio del territorio monetario, che aveva la valuta più leggiera, e sarebbe stata imprudenza negli abitanti di quel territorio voler abbandonare quella posizione. Ma adesso che la valuta austriaca si pose con quella dell'Alemagna meridionale nella proporzione rigorosa di 6 a 7, il suo stato eccezionale cagiona all'Alemagna meridionale soltantanto inciampi, che desiderar dee di veder tolti.

« In quanto all'Austria ed agli Stati pei quali l'unione monetaria è già divenuta verità, essi non possono se non congratularsi di una situazione, che loro permette di viaggiare da Aquisgrana fino ad Orsova e da Ragusi sino a Stettino senza cangiar la moneta. Giacchè la Patente 27 aprile, non solo dà corso forzato alla moneta dell'unione, ma eziandio assicura corso legale in Austria al pezzo da un tallero coniato sul piede di talleri 14. Se così, da un lato, vien fatto cessare il mestiere di portar via le monete e quello dell'*arbitraggio*, dall'altro lato, il sistema monetario di tutti gli Stati acquista vigore, estendendosi per esso la circolazione quasi a tutta l'Europa centrale, mentre il commercio ne ritrae vantaggio, operando in condizioni semplici e non dovendo calcolare nelle sue transazioni anche la circostanza della misura differente del prezzo.

« Anche le coniazioni delle frazioni, nella valuta austriaca, corrispondono del tutto in valore intrinseco a quelle del territorio del tallero: il pezzo da mezzo fiorino, al terzo; il pezzo di un quarto di fiorino, al sesto del tallero dell'unione; il pezzo nuovo da cinque carantani, al grosso; il pezzo nuovo da 10 carantani, a 2 grossi; il nuovo carantano, a due *pfennig*, e la metà di esso ad un *pfennig*, nei paesi nei quali il tallero è adottato come unità nel conteggio ed è diviso in grossi da 10 *pfennig*. È reso così possibile a tutte le monete del rimanente territorio dell'unione di circolare in Austria, e reciprocamente alle monete austriache di circolare nei rimanenti Stati dell'unione. Ad esse però non poteva essere accordato valore legale, se non si voleva esporsi al disordine di vedere sostituite monete di giusto peso con antiche calanti. I pezzi d'oro d'importi maggiori perdono meno, col tempo, in valore intrinseco, prima perchè offrono superficie proporzionatamente più piccola, poi perchè passano meno di mano in mano. Un pezzo da fiorini 2 non ha tanta superficie quanta 6 *svanziche*, ed un tallero non offre tanta superficie quanta 6 pezzi da cinque grossi. Ma la moneta si logora tanto più, quanto più ha di superficie, ed essa quindi può perder meno quando vale importi più grandi, invece di valerne di più piccoli. Inoltre, monete d'importi più piccoli hanno per iscopo di servire al piccolo commercio, ch'è più vivo e più rapido di quello in grande. Servono al bisogno delle classi più numerose e meno provvedute di mezzi, mentre le monete più pesanti, giacendo più negli scrigni, e frequentemente nei depositi delle Banche, vengono sostituite da surrogati al danaro. Vengono quindi logorate meno, e ad esse si poteva accordare incondizionatamente corso legale.

« Riguardi simili condussero ad attribuire alla *svanzica* di antico conio valor minore nella nuova valuta di quella di nuovo conio. Questa ha la data del 1823 nel Regno Lombardo-Veneto, e del 1852 nel resto dell'Impero; ha lega minore; offre quindi non solo superficie più piccola, ma eziandio è da poco tempo in giro, ed è quasi nulla logorata. Le vecchie svanziche hanno bensì lo stesso fino delle nuove, ma contengono maggior lega e quindi hanno maggiore dimensione, e contengono per la maggior parte monete di vecchia data, che rimontano fino all'anno 1753. La maggior parte di esse è moltissimo, altra parte molto logorata, quindi furono per adeguato fissate a una centesima parte di fiorino di meno. Gli stessi motivi guidarono a far sì che il mezzo ed il quarto di tallero della corona non venissero posti in tariffa in una valuta della metà e del quarto del valore, che spetta all'intiero tallero della corona, il quale inoltre ha in sè anche misto dell'oro. Se dunque al tallero intiero della corona si diede il valore di fior. 2 car. 30 valuta austriaca, al mezzo tallero venne dato quello soltanto di fior. 1 car. 12, ed al quarto quello soltanto di 055 carantani.

« È naturale che il valore della moneta spicciola potè essere fissato meno rigorosamente, sicchè il mezzo carantano di finora potè essere eguagliato alla nuova valuta. La perdita, che ne deriva, si ripartisce su massa tanto grande di possessori e su tanto piccole monete da apparire del tutto indifferente, mentre, qui appunto il vantaggio di potersi servire della moneta di prima, ridotta in una molto leggiera proporzione, comparisce quasi come una specie di necessità.

« Colla Patente 27 aprile, cade finalmente la più pesante barriera, opposta al fluire dell'argento, che incominciar dovea col cambio delle note della Banca. Lo abbiamo detto quattro mesi fa. Prima che nel 1.° gennaio 1859 tramonti il sole, ognuno cangiar potrà le proprie note di Banca verso monete sonanti. Allora, qua e là scotevano ancora il capo. Adesso la fiducia aumentò a segno, che la valuta di Vienna è divenuta a quest'ora oggetto di speculazione all'esterno. La divisa di Vienna è prediletta sui mercati stranieri, perchè con essa si spera di guadagnare, oltre allo sconto, l'aggio del 5 per cento, che attualmente l'argento ha in confronto alle note della Banca; e senza altre circostanze, che stanno al di fuori del terreno economico, il corso dei cambi su Vienna dovrebbe ora essere molto favorevole e l'aggio dell'argento essere dovrebbe molto più basso.

« Nessuno, a quest'ora, dubita più che la Banca riprenda i suoi pagamenti in contanti. La operosità nelle zecche e nelle officine, in cui vengono fabbricate le note della Banca, è straordinaria. Ambedue tendono ad agevolare in pratica la introduzione della nuova valuta e la ripresa dei pagamenti in contanti. Le note attuali della Banca verranno gradatamente sostituite da altre note in armonia col nuovo piede monetario. Le zecche poi lavorano, giorno e notte onde tener pronta la quantità di moneta sonante, che sarà necessaria alla circolazione pel ritiro delle note di banca di più piccolo valore. Questa operosità è tanto straordinaria, che lo Stato ha coniato a quest'ora la sua quota contrattuale di monete pel primo periodo di 6 anni.

« La questione del pagamento in contanti non è altro che una questione di giorni. Essa dee essere sciolta fra il 1.° novembre e l'ultimo dicembre. Le disposizioni ne sono a quest'ora prese nella più vasta proporzione. Abbiamo già anteriormente dimostrato che la possibilità ne esisteva già mesi fa; dopo è divenuta più grande a misura che aumentarono i fondi in contante e e le divise della Banca: e tale condizione diverrà migliore sino al momento in cui si avvererà il grande ed ardentemente atteso avvenimento.

« Non bisogna nascondere, che nel primo tempo, fluiranno dagli scrigni della Banca grandi quantità d'argento. Questa è necessità dipendente dalla circolazione. Ma non è verità meno certa che, dal momento in cui la Banca cangerà le proprie note verso argento, sparirà anche l'aggio, e così sarà reso più facile procurar mezzi di cauzione. Vi si aggiunge eziandio la situazione propizia dei mercati dell'argento, che, angustiati finora per le anteriori esportazioni alle Indie ed alla Cina, cessano di esserlo, dopo cessata l'esportazione per l'Asia e perchè si è fatta più attiva la produzione, delle miniere d'argento in America. La repressione quasi compiuta, dell'insurrezione delle Indie orientali, e la pace colla Cina, possono creare una situazione più favorevole ancora. Non ci resta ora se non che parlare della regolazione de' prezzi, e tratteremo su questo punto fondatamente un'altra volta. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8 corrente.

Ne raccogliamo, quanto a notizie locali, che il progetto di legge, relativo a' titoli onorifici, e che modifica l'art. 259 del Codice penale, è stato approvato alla maggioranza di 211 suffragii contro 23, in 234 votanti. Ma neppur questa è novità, poichè il telegrafo già ce l'aveva annunziata.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del generale Desvaux, comandante la suddivisione di Batna, ch'era stato incaricato del comando d'una spedizione nell'Ued-Suf e nell'Ued-Rir, ne' mesi di febbraio e marzo passati. La colonna del generale Desvaux si componeva di 1400 uomini, 420 cavalli e 120 muli. Giunto a El-Ued, il generale prese ostaggi, impose multe, fece pagare un'imposta, ed ottenne i segni di sommissione più completi da quella popolazione, di cui e' vanta il lavoro e la sagacia industriosa. Il generale trovò Tuggurt in buono stato, e si mostra sodisfatto dell'amministrazione del caid. La situazione materiale del paese fu d'assai migliorata per la sicurezza onde gode.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo su' Principati danubiani, sottoscritto dal suo direttore, sig. Amadio Renée. Il *Constitutionnel* si fa a dimostrare che, dal 1856, la Francia non mutò parere sulla necessità, od almeno sull'utilità dell'unione. Pur riconoscendo la superiorità *(suzeraineté)* della Turchia su quelle Provincie, quel giornale confuta con energia la parola di sovranità *(souveraineté)*, abusivamente adoperata dalla Porta. Ei spera infine che, se non potesse esser data alla Moldo-Valacchia dalla prossima Conferenza una piena sodisfazione, le Potenze almeno abbiano a cercare di dotarle di tutte le guarentigie, acconce a preparare ed agevolare più tardi l'unione de' due paesi. Il *Constitutionnel* nota quindi fra le quistioni, cui le Potenze hanno a rivolgere l'attenzion loro, quella della navigazion del Danubio. Tal è, in sostanza, l'articolo del *Constitutionnel*, che ci parve debito far conoscere per la fama, che ha quel giornale, d'essere talvolta l'interprete de' pensieri del suo Governo; talvolta, non sempre, come provarono le smentite uffiziali, cui gli toccò già soggiacere.

Troviamo nel *Times* il rendiconto del banchetto, offerto al duca di Malakoff dal *Club* dell'esercito e della marina di Londra. L'adunanza, com'è già noto, era preseduta da sir Fenwick Williams, il celebre difensore di Kars; il quale, dopo i brindisi d'uso, propinò alla salute del duca di Malakoff. Rispondendo in francese, il duca ambasciatore, com'è noto del pari, manifestò la sua gratitudine per l'accoglienza sì sollecita de' suoi antichi compagni d'armi, e fe' un brindisi all'unione perpetua delle flotte e degli eserciti dei due paesi. Si leggerà più innanzi il tenore del brindisi e la relazion del banchetto. Del resto, i giornali inglesi nulla contengono d'interessante: le discussioni della Camera de' lordi, al par di quelle della Camera de' comuni, non si aggirarono su nessun argomento, che valga la spesa d'essere menzionato. Que' giornali annunziano soltanto il ritorno dalle Indie del sig. Layard, il quale, sembra aver fatto, per conto suo proprio, un'accurata indagine sulla condizione di quell'importante colonia. Il *Morning Advertiser* afferma che, per domanda d'un gran numero di membri del Parlamento, il sig. Layard dee, in una speciale adunanza convocata pel 12 maggio, sporre il risultamento delle sue osservazioni. Ce ne parla anche il nostro corrispondente di Londra, il quale supplisce oggi con abbondanza alla vacuità de' giornali. Ci manda fin due carteggi, e ad essi rimettiamo il lettore.

Si ricevettero notizie degli Stati Uniti d'America, del 24 aprile. La Giunta di conferenza, nominata dalle due Camere del Congresso per riuscire ad una transazione nella questione del Kansas, fece conoscere l'esito dell'opera sua. Si prese in quella Giunta la risoluzione di sottoporre al voto del popolo del Kansas la ratificazione della Costituzione di Lecompton; ma, se quella Costituzione fosse rigettata, il territorio del Kansas non potrebbe quindinnanzi domandare la sua ammissione al grado di Stato, se non dopo aver raggiunto, il numero di 93,000 abitanti. Secondo il *Journal des Débats*, tal soluzione, la quale ha il grave difetto di prolungare, second'ogni probabilità, lo stato interinale ed agitato del Kansas, sarà forse accettata nelle due Camere per ciò medesimo che dà mezza sodisfazione ad ambo i partiti e lascia loro la speranza di vincerla in avvenire.

Il *Morning Post* ci fa sapere che il Congresso americano autorizzò il Presidente a trarre sodisfazione dal Paraguai per l'insulto fatto al bastimento degli Stati Uniti il *Waterwitch*, sul quale, a quanto sembra, venne sparato. Tal autorizzazione equivale ad una dichiarazione di guerra. Se vien dato corso a tal risoluzione, nota la *Presse*, sarà questo il primo passo fatto da' Yankee nell'America meridionale.

Le ultime notizie di Caraccas annunziano che il Governo provvisorio di Venezuela decise che l'ex Presidente della Repubblica, sig. Monagas, il quale per dieci anni regnò su quel paese da dittatore, sia sottoposto a giudiziale processo.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente:

« Londra 8 maggio.

« Come omaggio alla nazione francese, il Governo inglese manderà a Parigi la barella, che fu adoperata a portare il feretro di Napoleone alla tomba di S. Elena, e ch'era conservato a Woolwich. »

Essi hanno pure il dispaccio di Madrid 7 maggio, il quale dava la notizia, annunziataci dal telegrafo sin da sabato, della sospensione delle Cortes e della rinunzia del ministro dell'interno, sig. Ventura Diaz, il cui portafoglio venne interinalmente affidato al ministro della giustizia. Nulla però si sa ancora circa la causa di tali fatti; solo dall'*Espana* del 4 maggio si raccoglie che dominava una certa agitazione in conseguenza della voce, sin da quel giorno sparsa, della detta rinunzia, e che se ne attribuiva la causa a differenze d'opinione fra il ministro dell'interno ed i suoi colleghi, ed al desiderio, dal primo manifestato, che il Gabinetto abbracciasse una politica più energica.

PS. — Il nostro dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' conoscere l'esito della nuova elezione, cui fu necessario procedere nella 5.ª circoscrizione di Parigi, in conseguenza del non avere nella prima pruova ottenuta la richiesta maggioranza de' voti nè il candidato del Governo, sig. Eck, nè quello dell'opposizione, sig. Picard. È noto che, nella prima pruova, il sig. Eck aveva ottenuto maggior numero di suffragii del sig. Picard; ma nella seconda, le sorti cangiarono, ed il sig. Picard sgarò il suo competitore, unendo a favor suo 10404 voti, mentre il sig. Eck n'ebbe 8982: maggioranza per l'opposizione 1422. Per tal modo, delle tre elezioni, recentemente fatte, due riuscirono favorevoli all'opposizione, una al Governo.

Quanto all'altro nostro dispaccio di Londra, parimenti pubblicato ieri, la notizia

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — Drammatica Compagnia romana *condotta e diretta da* L. Domeniconi.

Noi siamo spesso ingiusti con noi medesimi: non vogliamo sentirci dire dagli stranieri, ce ne rimbecchiamo, e da noi ci calunniamo. Prendete in mano ogni straccio giornale, e l'udrete piangere, deplorare la decadenza del nostro teatro, intanto che l'intera Europa riverente e contribuente or s'inchina dinanzi a una grande attrice italiana, e un attore italiano fece dimenticare il Talma, il suo Talma, a Parigi. Da ogni terra d'Italia sorgono autori novelli, e il campo glorioso del dramma, della commedia, ch'era un tempo abbandonato e senza cultori, or mette copiosi, forse soverchi frutti. Ben è vero che tutte queste nuove germinazioni non sono altrettante benedizioni del cielo; che molte anzi appartengono alla vasta e fatale famiglia delle crittogame, che potrebbero dispensarsi di nascere: ma, in mezzo alle non poche selvatiche, sorge pur taluna culta e nobile pianta, e qui a Venezia ne abbiamo un bell'esempio e più volte ripetuto; o almeno le piante delle nostre terre valgono quelle delle terre straniere, più hanno il merito d'esser nostre; poichè, anche da loro, le razze dei Racine, de' Shakspeare e degli Schiller sono spente, e non sappiamo ch'abbiano una gioventù sì volonterosa come la nostra.

E quanto agli attori, in mezzo a qualche Compagnia bassa e volgare, che ricorda l'antica truppa, il Pantalone e il Brighella, la commedia a soggetto, ed è degna di que' tempi, se ne contano altre parecchie a livello dell'attuale cultura, e che sostengono l'arte con decoro, ignoto altri dì. Fra queste, non dubitiamo di collocare la drammatica *Compagnia Domeniconi*, ch'or tiene la scena di questo teatro, ed è così pregevole per l'eletto novero di egregii attori, come pel modo onesto e dicevole, con cui produce le sue rappresentazioni. Dal primo all'ultimo son tuttir persone di garbo, in guanti gialli, com'ora direbbero, e stanno tra loro benissimo. Nella commedia hanno il lor Rossi, il loro Salvini, anzi il lor Vestri, un grand'attore, in somma, il *Calloud*. Non ne abbiamo mai visto uno più simpatico pei modi, pel volto, pel suono medesimo della voce, per quel suo fare schietto e naturale. E' si trasforma così nella sua parte, ci si adatta sì fattamente nel volto e ne' panni, da non riconoscerlo una sera in quel desso dell'altra. L'arte di mascherarsi è in lui perfetta. Ma questa lode, in cui potrebbe avere egual parte il suo parrucchiere, non è la prima, non è la sola, anzi si perde in tutte le altre. Ciò che forma il principale suo pregio è la somma industria, con cui imita tutt' i suoi caratteri, acconciando ad essi gli atti, il portamento, il tuono più proprii a darne risalto. In lui parlano gli occhi, il gesto, il vario atteggiarsi del labbro; mai più veramente il pensiero o la passione non si dipinse sul volto degli uomini, com'egli fingendo li dipinge sul suo. È un attore osservatore e filosofo, e con quella ispirazione, con cui entra ne' misteri del cuore umano, sa ne' modi più convenienti ed acconci manifestarli; nel che appunto consiste quella virtù della naturalezza, ch'è il primo requisito d'un commediante. Si può egli concepire in altra guisa quel sig. Poiriet dell'*Aristocrazia e Commercio?* Come dalle maniere goffamente signorili traspare la medicata rozzezza dell'uomo venuto dal nulla! Potrebb'esser altro quel sig. Cardini dell'*Ingegno e Speculazione*, l'uomo, cui tutti i mezzi son buoni per giungere a' suoi fini, e il cui carattere così ben si appalesa in quella sua apparente franchezza di tratto, nella volubile e melata parola, nella studiata semplicità de' suoi movimenti, in quelle stesse mani, ch'ei nasconde disadattamente nelle saccocce, come chi a nulla pensa, o non vuol darsi importanza? Qual differenza colla polita gravità del presidente nella *Strategia d'un marito*, e quanto fine e sottile è l'ironia, con cui il geloso marito dà conoscere al pericoloso tenente ch'e' ne indovinò i disegni, e l'accomiata. Tanto ne' due lo stare, il muoversi, il mettere la parola è diverso, che ben saltano agli occhi le due diverse nature. Con quanta grazia e nobiltà e finezza ei rappresentò l'anima gentile e leale di quel virtuoso marchese, ch'è forse una delle più belle invenzioni del Dumas nel *Figlio naturale*! I modi garbatamente disinvolti, quell'aria di paterna protezione, con cui bacia in fronte e sulle gote accarezza la vaga Erminia; l'ironico sorriso, con cui si burla dell'orgogliosa sorella, tutto, fino a quella tabacchiera d'oro che volge soprappensiero fra le dita, tutto è in perfetta armonia col carattere, e spiega, e commenta la bella idea dell'autore. Lo stesso dicasi del marchese della Seiglière, da lui reso con eguale eccellenza: infine, il *Calloud* è modello, tipo, e questa non è più nostra che l'opinione di quanti l'intesero. Su lui una sola è la voce.

Un altro intelligente e graziosissimo attore è il *Bellotti*. Le parti de' brillanti non presentano questa grande varietà di costumi: e' si somigliano tutti un poco, ma è certo che il *Bellotti* li sostiene tutti con egual garbo e scioltezza; e o finga egli l'*Uomo annoiato* di tutto, o si muti in quel disperato pietoso, che in un napoleone d'oro fa carità di tutta la sua fortuna, ed è poi amorosamente perseguitato dalla gratitudine di colei, che fu un tempo da lui soccorsa, in tutte le parti, esclusa quella cosa senza sale, anzi senza senso comune, che si chiama *Un brillante in tragedia*, di cui non lo loderemo, ei fe' pruova di buon gusto, d'ingegno faceto, di briosa naturalezza, tenendosi indietro d'ogni celia triviale. I suoi scherzi son misurati, gentili, di buona compagnia. Peccato che talora, come accadde nella *Strategia d'un marito*, e nell'*Ingegno e Speculazione*, e' non sappia la parte, ond'ei perde gran parte de' suoi mezzi: poichè l'attenzione non si può volgere a due cose ad un tempo, e chi ha da tendere al suggeritore l'orecchio, e da lui aspetta l'inspirazione e l'imbeccata, non può avere la mente a tutte le altre cose, che l'arte finita domanda. L'uomo dimentica in lui qualche fiata l'artista.

Questa cagione si potrebbe pur apporre al *Ciotti*, giovine amoroso, dotato di qualità bellissime; aspetto gradevole, ottima pronunzia, senso d'arte squisito; ma a cui spesso fa torto, e toglie il nerbo della recitazione, e fino la proprietà della parola, il non sapere la parte. E nulladimeno l'entusiasmo dell'artista fortunato, la passion dell'amante, che si crede tradito nell'*Ingegno ed Arte*, lo sconforto d'un animo altero, che, senza suo fallo, si vede d'alto in basso caduto; quel fatal disinganno, che amareggia la vita del *Figlio naturale* di Dumas, a non parlare se non delle ultime rappresentazioni, tutte queste diverse e difficili situazioni furono con intelligenza, con verità e tutto il drammatico effetto da lui rendute.

Dell'*Aliprandi*, e della *Zuanetti-Aliprandi* non occorre parlare. E' sono al nostro teatro noti da un pezzo, e più volte avemmo occasione di discorrerne e notarne i pregi. L'*Aliprandi* fu un compito Sternay, e sostenne con tutta la passione la bella parte di Lambert; e la *Zuanetti* riuscì ancora quella spiritosa *Figlia di Domenico*, con cui imparammo, or è qualche tempo, a conoscerla ed applaudirla. Le Francesi non parlano con più nettezza e purità il loro idioma di quel ch'ella fece in tale rappresentazione. E com'ella senta ed esprima, basterà ricordare la bella composizione d'Anastasio Bonsenso, la *Mantenuta*, ch'ella recitò egregiamente come chi intende le bellezze intime della poesia, e col gesto e l'accento le spiega. Peccato che talora, e massime nella commedia, nelle parti vivaci, ella dia un tantino nel ricercato, e, per troppo volerlo, con arte troppo evidente, perde l'effetto.

A lei fanno coro la *Borghi*, l'*Arcelli*, la *Sartorio*, tre attrici valenti, ciascuna, nelle lor parti, e le due ultime assai anche simpatiche, perchè, senza contar il comico valore, la gioventù e la leggiadria hanno naturalmente il mondo per sè. La *Borghi* fa ottimamente le parti di madre; ella ha l'eroico coraggio, tanto può l'amore dell'arte! di accrescere di sua mano sul volto gli oltraggi ancora non abbastanza manifesti del tempo, e male non s'increspa e corruga senilmente la faccia, e recita da vecchia, come recitava da giovine, cioè a dire, con gran sensatezza.

L'*Arcelli* è una giovane prima donna, che rappresenta le parti amorose e d'ingenua con quella grazia spontanea, che non è senza brio e si porta nascendo. La villanella, la figlioccia dell'*Uomo annoiato*, l'Antonietta, la figliuola del milionario, l'Erminia nel *Figlio naturale*, non lasciarono in lei cosa a desiderare: ella ha intelligenza e passione.

La *Sartorio* è un'attrice generica, che si misura in tutte le parti, dalla gran dama alla cameriera, quando la gran dama, o la cameriera domandano spirito, scaltrezza; e, dove sappia la parte, il che molto spesso non succede, in tutte egualmente riesce. È attrice fina e brillante, brillante negli occhi, nella facezia; e dopo la *Noirtier* della prima Compagnia Meynadier, non ne abbiamo veduta un'altra, che meglio e più acutamente esprimesse l'ironia. Nell'*Ingegno e Speculazione* fu una Laura impareggiabile.

Il *Domeniconi*, chiaro già fra' più antichi attori italiani, recita assai di rado, e per questo è fuori di lista; per altra parte con lui sarebbero vane le nostre lodi.

A livello delle prime parti stan le seconde, e fra queste è giustizia distinguere il *Bonamici* negli amorosi, il quale, meno il naturale imbarazzo di chi comincia, e non ha ancora grand'uso dell'arte, mostra bellissime disposizioni. Per questa unione, questo bell'accordo della Compagnia, le sue rappresentazioni sono sempre prodotte col più buon effetto, e s'ella non si loda sempre di molti viglietti, ben sempre si loda di moltissimi applausi. Il merito è una cosa, un'altra la fortuna.

ch' ei ci reca, riesce un po' oscura, ed a ben comprenderla è mestieri attendere le dilucidazioni de' giornali. Riferiamo intanto, alla solita rubrica, le osservazioni, che fa il *Journal des Débats* sul proclama di lord Canning, che die' motivo alla proposta del sig. Cardwell, dal dispaccio annunziata, e che sembra intesa a disapprovare il Governo inglese d'aver disapprovato quel proclama, od almeno d'aver fatto conoscere quella disapprovazione.

Cose delle Indie.

Leggiamo quanto appresso nel sommario politico del *Journal des Débats* dell' 8 maggio:

« Abbiamo ieri mentovato le interpellazioni, che ha provocate nella Camera de' comuni il proclama di lord Canning agli abitanti dell' Aud, e la specie di riprovazione, che vi ha dato il Governo.

« È certo che quella confisca generale del territorio dell' Aud, ad eccezione de' beni di sei persone, è atto a ravvicinare la popolazione all' esercito ribelle ed a convertire tutt' i possidenti spossessati in nemici irreconciliabili della dominazione inglese. Di più, è punire gli abitanti dell' Aud con una pena eccessiva, ove si consideri la data recente dell' annessione di quel paese, e la natural propensione ad approfittar dell' insurrezione dell' esercito indigeno per ricuperare la sua indipendenza.

« E pure quegli abitanti dell' Aud, che, dopo tutto, sono i meno colpevoli, portano fin d' ora la forza principal della guerra. I cipai, leggiermente corredati e buoni camminatori, sfuggono facilmente all' inseguimento delle truppe inglesi, e lasciano di sè dietro gli abitanti, che sollevarono in lor cammino. La rapidità della fuga de' cipai dopo la presa di Lucknow, la facilità della lor dispersione, mostrano abbastanza che nell' Aud, come nelle Provincie anteriormente agitate dall' insurrezione, l' assistenza della popolazione è indispensabile per la distruzion de' fuggiaschi. Quando la popolazione è ben disposta pel Governo, come nel Pengiab, per esempio, ella dà lor la caccia e li consegna. Nell' Aud, i cipai sono in casa loro; e la popolazione, che li secondò nella lor resistenza, è naturalmente disposta ad aiutarli nella lor fuga. Che sarà dunque, qualora a tal naturale propensione si aggiunga il risentimento d' un gran numero di benestanti privati del loro?

« Comunque ciò sia, poichè il proclama di lord Canning fu pubblicato, contro il voto del Governo, e diffuso nell' Aud, non si potrebbe ritirarlo pubblicamente senza commettere un secondo fallo più grave forse del primo; ma si può di lunga mano attenuarlo, allargando la significazione dell' ultimo paragrafo di quel proclama, e promettendo, per esempio, la restituzione de' lor beni a tutti quegli abitanti dell' Aud, i quali facessero l' immediata lor sommissione al Governo. Una corrispondenza del *Times* permette, d' altro lato, di scorgere che, nel pensiero medesimo di lord Canning, quella confisca generale del territorio è piuttosto una minaccia contro i ribelli perseveranti, che un provvedimento irrevocabile ed universale.

« Quella corrispondenza del *Times* fa la più vivace pittura di Lucknow, caduta subitamente in potere delle truppe, e della Kaiserbagh, posta a sacco. Il corrispondente del foglio di Londra adduce a motivo della piena devastazione di quel palazzo il difetto d' ordini del generale supremo, che non poteva prevederne la presa. Ma non solamente nella Kaiserbagh, si trovano indizii d' un certo disordine e d' una certa imprevidenza. Secondo il racconto stesso del corrispondente del *Times*, il quale mostra gran benevolenza pel generale supremo e si astiene dal dare giudizio veruno sull' esito delle sue fazioni, si ha cagion di stupire delle agevolezze, che i cipai trovarono per lo sgombero di Lucknow. L' inseguimento del brigadiere Campbell, che sembra essere stato inviato tardamente sulle lor tracce, non ebbe nessun grave effetto. Nella città stessa, il capo dell' insurrezione fuggì senza troppa fatica, con numerosa scorta, dal palazzo, ove gl' Inglesi, ch' erano andati a sorprenderlo, l' attaccavano con troppo metodo.

« In somma, si scorge nell' insieme delle fazioni, che accompagnarono e seguirono l' assedio di Lucknow, il carattere solito dell' esercito inglese: una rara costanza, molta intrepidità, ma un difetto visibile di prontezza e di presenza di spirito. Conviene però tener conto della distanza, a cui giudichiamo tali avvenimenti, e delle difficoltà d' ogni maniera, contro cui dee lottare il generale supremo. »

Ecco il testo del proclama, che il governator generale delle Indie, lord Canning, pubblicò dopo la presa di Lucknow, con ordine di affiggerlo nella città e distribuirlo nella Provincia:

« L' esercito di S. E. il comandante supremo è in possesso di Lucknow, e la città è in balia del Governo inglese, di cui ell' aveva da nove mesi sfidata e combattuta l' autorità.

« Tal resistenza, cominciata da una soldatesca ribelle, trovò aiuto dalla parte degli abitanti della città, e di tutta intera la Provincia d' Aud. Molti uomini, che andavan debitori della loro prosperità al Governo inglese, altri, che si credevano danneggiati da quel Governo, abbracciarono tal cattiva causa, e si collegarono coi nemici dello Stato.

« Essi furono colpevoli d' un gran delitto, e si esposero ad un giusto castigo.

« La capitale del loro paese è or ricaduta in potere delle truppe inglesi. Cominciando da oggi, ella sarà occupata da una forza, che nulla potrà scuotere, e l' autorità del Governo si farà sentire in tutte le parti della Provincia.

« In conseguenza, è venuto pel governatore generale delle Indie il momento di far conoscere come il Governo inglese intenda operare verso i *talukdar*, capi e possidenti prediali d' Aud e delle sue attinenze.

« La prima cura del governatore generale sarà di ricompensare coloro, che furono fedeli nella lor sommissione al tempo, in cui l' autorità del Governo era in parte abbattuta, e che il provarono coll' aiuto e coll' assistenza, che diedero agli uffiziali inglesi.

« L' onorevolissimo governatore generale delle Indie dichiara dunque, colle presenti, che, Drigliegie-Sing, *ragià* di Burampore; Kulwum-Sing, *ragià* di Puduaha; Rao-Hurdeo-Buksh-Sing, di Rutiarì; Kashipershand, *talsohdar* di Sissaindì; Zubr-Sing, *zemindar* di Gopaul-Kheir; e Sciundiloll, *zemindar* di Morasn (Baiswarah), sono ormai i soli possessori ereditarii delle terre, che possedevano quando il Regno d' Aud cadde sotto il Governo inglese, non essendo soggetti se non al pagamento della moderata imposta, che le grava; e che quegli uomini leali saranno inoltre ricompensati secondo i lor meriti e la condizion loro, giusta quanto deciderà il governator generale.

« Una ricompensa ed onori proporzionati al lor merito saranno concessi ad altri, in favor de' quali gli stessi diritti potranno esser provati con sodisfazione del Governo.

« Il governatore generale fa inoltre conoscere al popolo d' Aud che, salvo le eccezioni summentovate, il diritto di possesso del suolo della Provincia è confiscato a profitto del Governo britannico, il quale disporrà di tal diritto nel modo che riputerà conveniente.

« L' onorevolissimo governatore generale promette a' *talukdar*, a' capi possidenti di terre ed a' loro aderenti, i quali faranno l' immediata lor sommissione a' commissarii principali d' Aud, ch' essi avranno l' onore e la vita salvi, a condizione che le mani loro non siansi macchiate di sangue inglese coll' omicidio.

« Ma, per quanto concerne ogn' indulgenza ulteriore, che potrà lor essere usata, e la condizione, in cui potranno esser posti, essi dovranno interamente rimettersi alla giustizia ed all' arbitrio del Governo inglese. Verso coloro fra essi, i quali si recheranno prontamente a dare al primo commissario il loro aiuto pel ripristinamento della pace e dell' ordine, tal indulgenza sarà considerevole; ed il governatore generale sarà disposto a considerare liberalmente i titoli, che potranno così ottenere alla restituzione degli antichi loro diritti.

« Come la partecipazione all' uccisione d' Inglesi, uomini o donne, escluderà i colpevoli da ogni misericordia, così coloro, che avranno protetto la vita degl' Inglesi, avranno in particolar guisa diritto alla considerazione ed all' indulgenza.

« Per ordine dell' onorevolissimo governatore generale delle Indie,

« EDMONSTONE
« *segretario del governatore delle Indie.* »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch' erano pronti a sottomettersi purchè fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accertò che il Governo non pensa nè pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è sparsa tanto generalmente l' idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Trento 9 maggio.*

Venerdì, alle ore 2 pomeridiane, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico portavasi al palazzo dell' I. R. Capitanato circolare. Ricevuto a piè dello scalone da tutti gl' impiegati in pieno uniforme, l' A. S. I. si trattenne per ben tre ore in una parte degli Ufficii, dettagliatamente esaminando varii atti in pendenza. Il giorno appresso, l' A. S. I. R. tornò ad onorare per un paio d' ore l' Uffizio del Capitanato di sua presenza, esaminando quegli Ufizii, che il dì innanzi non avea potuto percorrere. Partì, incoraggiando gl' impiegati a persistere nel zelo, col quale pertrattano gli affari dell' importante nostro Circolo, ed esprimendo al conte di Coronini Cromberg, I. R. Capitano circolare, la sua piena sodisfazione ed il suo benigno aggradimento.

Ieri, sabato, le LL. AA. si recarono, verso le ore 10 del mattino, a Povo, nella villa del distinto sig. conte di Saracini.

Le LL. AA. si degnarono visitare partitamente quella superba villeggiatura, accettando quindi un *déjeûner*, al quale erano state convitate, in numero di cinquanta circa, le primarie Autorità civili e militari, e l' alta nobiltà. Poi le LL. AA., dopo avere benignamente espressa al conte proprietario la loro graziosa sodisfazione, si diressero verso Povo e Villazzano. Il paese di Povo, alla base della verdeggiante piramide dolomitica, chiamata il dosso di Sant' Agata, sul cui vertice sorgeva in antico una rocca dei signori di Povo, per cura del proprio Comune partecipava alla festa, ergendo due archi trionfali con analoghe iscrizioni. A Povo le LL. AA. scesero di cocchio, e portaronsi nella chiesa parrocchiale, ove fu loro impartita dal reverendo parroco la benedizione col Santissimo.

Abbenchè la via, che da Povo si dilunga a Villazzano, sia alquanto malagevole, e quantunque, dopo preso commiato dal palazzo Saracini, si disponesse il tempo alla pioggia, pure le LL. AA. persistettero nel preso divisamento di recarsi in città, battendo la nuova via di Villazzano; e così si compiacquero di visitare la serie delle amene villette, che s' incontrano lungo la popolosa collina.

Ritornate le LL. AA. II. a Trento, il serenissimo Arciduca degnavasi visitare lo Stabilimento litografico Zippel e Godermayer, che buona fama gode anche oltre ai limiti della nostra Provincia.

Alle ore 6, vi fu dalle LL. AA. II. RR. banchetto di trenta coperte, al quale ebbero l' onore di venire convitate alcune delle primarie Autorità civili, ecclesiastiche e militari, ed i capi delle varie Corporazioni. Durante il banchetto, l' instancabile e brava nostra civica banda eseguì scelti pezzi di musica.

La sera, alle nove, le LL. AA. II. RR. assistettero al secondo ed ultimo concerto del Kellermann, al quale prese parte ristretto, ma scelto uditorio.

Questa mattina, le LL. AA., dopo udita la santa messa, aveano stabilitito di portarsi a Pergine, ove eransi fatti grandiosi apparecchi pel loro ricevimento. Causa il tempo oltremodo sfavorevole, che perdura con insistenza speciale, questa gita non potè aver luogo.

Per lo stesso motivo, dovette abbandonarsi il pensiero della festa popolare, per la quale eransi fatti brillanti preparativi in Piazza d' Armi.

La sera, alle ore 9, vi fu nel Teatro Sociale, anche in questa occasione splendidamente illuminato, veglione mascherato, che ne piace chiamare eminentemente popolare, essendosi fissato il viglietto d' ingresso ad un minimo prezzo, onde permetterne l' accesso anche alle classi meno agiate. Le LL. AA. II. RR. giunsero alle nove e mezzo, trattenendosi fin dopo le due e mezzo, prendendo viva parte alla gioia del popolo.

(Estr. dalla G. di Trento.)

Altra del 10 maggio.

Questa mane, alle ore 11, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita partirono alla volta di Riva.

Prima della loro partenza, le LL. AA., animate da quella generosa pietà, che è uno de' sentimenti più dominanti ne' membri dell' augusta Casa imperante, degnavansi largire i seguenti doni:

All' Ospitale civico, onde vengano divisi fra' convalescenti.	F. 300	M. C.
All' Istituto di mutuo soccorso	« 200	«
All' Asilo infantile	« 100	«
Alla pia Casa di ricovero . .	« 100	«
All' Istituto de' sordo-muti . .	« 200	«
All' Orfanotrofio	« 100	«

Le LL. AA. si degnavano pure di fare un dono di fior. 200 alla brava nostra banda civica, che in brevissimo spazio di tempo fece progressi veramente eminenti.

Il civico Magistrato chiedeva quindi ieri udienza dalle LL. AA. II. imperiali, onde, esprimere la gratitudine della città tutta pei favori ad essa largiti, tanto coi summenzionati doni, quanto col vistoso importo di fiorini diecimila, ottenuti dalla grazia Sovrana pel ristauro della superba nostra cattedrale. *(G. di Trento)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 maggio.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, la S. di N. S. si condusse in carrozza da Castel Gandolfo verso Marino, e giunta là dove incomincia la nuova strada costrutta a sue spese, si compiacque percorrerla a piedi fino entro la città, a mezzo grande moltitudine di popolo, che domandava l' apostolica benedizione. S. S., esaminati in tale circostanza i lavori della strada, degnossi esternare la sua Sovrana sodisfazione. Indi ritornava al palazzo apostolico di Castel Gandolfo, facendo a piedi una parte del cammino. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 maggio.

** Il Cardinale Falconieri, segretario dei memoriali e Arcivescovo di Ravenna, è partito per la sua diocesi, ove rimarrà tutta l' estate e l' autunno.

La famosa causa C..., di cui vi ho dato formale relazione, verrà proposta al Tribunale criminale il giorno 15 corrente. Il Ministero dell' interno ha stabilito che i difensori abbiano ampia libertà: se diranno ingiurie e calunnie, vi sono i Tribunali per agire anche contro di loro. In ciò il Ministero ha fatto cosa commendevolissima: sebbene mai in Roma non siasi vincolata la libertà delle difese. Infatti, tutte le scritture degli avvocati non hanno censura, e prova ne sono le ingiurie, spesso plateali, che veggonsi lanciate nei loro scritti da certi avvocati.

Egli è ben noto ch' erasi stabilito di fare la facciata della basilica di S. Paolo, con un grande portico quadrilatero, pel quale Sua Santità ha dato del suo privato peculio 40,000 scudi. Questo portico doveva essere di travertino, come il portico Bernini al Vaticano, e tutte le facciate delle chiese in Roma. Il travertino è una pietra porosa, di cui tanto abbonda la campagna romana, specialmente presso i colli Tiburtini: ma ora si è deciso di farlo in granito del Sempione, e già sono state fatte le necessarie lavorazioni. Questa recente risoluzione porterà grande aumento di spesa; ma darà alla basilica, già tanto ricca di marmi del Sempione, un pregio sempre maggiore.

Il giornalismo cresce in Roma e nelle Provincie. In Roma, oltre il giornale ufficiale, abbiamo la *Civiltà Cattolica*, l'*Arcadico*, l'*Album*, il *Vero Amico del Popolo*, la *Corrispondenza scientifica*, il *Bollettino dell'Accademia dei Lincei*, il *Giornale delle strade ferrate*, l'*Eptacordo*, il *Giornale di commercio*, le *Effemeridi agrarie*, le *Varietà illustrate* e l'*Orfanello*. A tutti è nota la *Civiltà Cattolica*, e quanto sia diffuso questo giornale lo dimostra il numero grandissimo degli associati, che oltrepassa i 9000. Finora, è la più grande impresa giornalistica, ch' esista in Italia, e si deve a religiosi. L' *Arcadico* non ha alcuna attinenza coll'Accademia dell'Arcadia, non ha con essa alcuna parentela; l' Arcadia recita sempre poesie, e l' *Arcadico* pubblica sempre prose: alcune, le scientifiche, non hanno gran merito, e in ciò l' *Arcadico* assomiglierebbe un po' all'Arcadia. L'*Album* è un giornale d' illustrazione e di leggiera letteratura. In una capitale, un giornale che accolga e inserisca a pagamento o gratuitamente articoli fatti per incoraggiare artisti, per ispargere una lagrima di dolore sulla tomba di qualche amico estinto, è necessario; e l' *Album* serve a ciò, oltre allo essere valente espositore delle tante e *interessantissime* combinazioni del giuoco degli scacchi. Il *Vero Amico del Popolo* è un giornale politico, scritto con molta franchezza: gli articoli di fondo sono chiacchierate, che hanno poca importanza: si potrebbe fare assai meglio, e toccare le questioni politiche sotto viste più elevate. Le scienze fisiche e naturali hanno il loro organo e sott' organo nel *Bollettino dell'Accademia dei Lincei*, compilato dal professore Volpicelli, segretario dell'Accademia, e nella *Corrispondenza scientifica*, redatta dal sig. Scarpellini. Il primo di questi giornali pubblica articoli importanti, perchè Ponzi, Secchi ed altri membri dei Nuovi Lincei sono uomini distinti; il secondo è meno grave: nondimeno ha degli articoli scientifici assai importanti; vi sono però anche articoli meschini. Buon giornale è quello delle *Strade ferrate*, che va pubblicando il sig. Manzi; esso esce ogni sabato, e non si occupa di ciò che soltanto riguarda le strade ferrate, ma anche di agricoltura, d' industria e commercio, e di belle arti. Anche il commercio ha il suo giornale; ma poco da esso s' impara: il direttore è un tale che appena appena conosce il commercio provinciale; questo *Giornale di commercio* non fa nè bene nè male. Miglior periodico sono l'*Effemeridi agrarie*, compilate con molto senno. Vorrei che queste fossero in mano di tutti i nostri agricoltori, chè ne avrebbero salutari precetti. Cosa singolare! Nello Stato pontificio l' agricoltura è in grande prosperità nella Romagna, nelle Marche e nell' Umbria; presso la capitale e nelle Provincie limitrofe lascia molto a desiderare. Di questa varietà di coltura non è cagione il Governo, ma l' indole dei proprietarii. I Romani, i Viterbesi, i Velletrani e altri hanno bisogno di meglio dedicarsi all' agricoltura, e recandosi l' *Effemeride agrarie* fra mano troveranno utili ammaestramenti per migliorare le loro coltura agricola. L' *Eptacordo* si occupa di teatri, quindi di *virtuosi*: finora non è stato che una cronaca teatrale; lascia desiderare ancora articoli di estetica, di grandi principii drammatici, di teorie musicali. Di quando in quando vi si leggono certi articoli, che fanno ben conoscere che il compilatore è un architetto. Le *Varietà illustrate* è un giornaletto di amena e morale lettura, che può tornare utile e dilettevole. Col 1.° maggio finalmente, è venuto al mondo l' *Orfanello*, giornale d' istruzione morale, di scienza, lettere, arti, notizie e varietà: esso viene pubblicato tre volte la settimana. Io faccio voti che questo *Orfanello* trovi buoni tutori negli scrittori e negli associati: altrimenti ei morrà, come face al mancar dell' alimento.

In Bologna è nato un nuovo giornale, l' *Osservatore Bolognese*. Guidato da retti principii, esso si è sostituito al *Vero Amico*, giornale che ora si pubblica a Bertinoro presso Forlì. Cosa strana! Vi ha in Romagna un proverbio che dice: *A Bertinoro solo son buoni i vini*; eppure in quel paese situato sul monte si pubblica un giornale, il *Vero Amico*, sotto gli auspicii del Vescovo diocesano.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° maggio.

Il tremuoto del 18 corrente, ed alcune frane apertesi per effetto delle scosse, compirono la distruzione del villaggio Alianello, senza far nuove vittime, avendolo già gli abitanti abbandonato. Sono sparite fra le ruine sol alcune derrate, che trovavansi entro pochi pianterreni non caduti nella funesta notte del 16 dicembre, per la escavazione delle quali e di qualche povera masserizia quel l' Intendente ha dato con la solita sollecitudine gli ordini convenienti. *(G. del R. delle Due Sic.)*

Il forte S. Elmo, ch' è noto essere la più importante cittadella di Napoli, ha ricevuto un aumento di artiglieria. Le fregate, che trovansi nel porto di guerra, furono armate di nuovo, e molti vecchi uffiziali di marina furono pensionati e sostituiti da militari più giovani. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 corrente.

È comparso testè un trattato di commercio e navigazione, fondato sulla perfetta reciprocità, fra il Governo di Napoli e quello di Mecklemburgo-Schwerin. Esso entrò in vigore cominciando dal 14 aprile. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA

Scrivono da Parma, il 7 maggio alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I fogli piemontesi hanno in gran parte recato la notizia della fusione della strada ferrata da Piacenza al confine sardo con la Società della ferrovia piemontese di Stradella; a tal uopo due volte si recò a Parma l' avv. De Pretis, senza poter nulla ottenere. Ora invece si tratterebbe, non più d' una fusione delle due Società in una, ma di una cessione, che la Società piacentina farebbe alla piemontese.

« È stata di recente istituita una Società di lettura. L' istituzione è buona e lodevole; ma l' esclusione, quasi direi, sistematica, che si dà ad alcuni, che bramerebbero d' esservi ricevuti socii, fa credere a qualche timido che la Società possa aver fini ben diversi.

« Il giorno 5 di questo mese si è tenuta la prima generale adunanza degli azionisti della Banca degli Stati parmensi, la quale aveva per iscopo di comunicare ai medesimi l' atto Sovrano del 13 aprile u. s., con cui è approvato lo stabilimento della Società e lo Statuto, che dovrà reggerla. Il giorno 20 poi si terrà altra adunanza per completare il numero de' cinque consiglieri e nominare i due sindaci per procedere alla formazione del Consiglio amministrativo.

« La costruzione del nuovo quartiere in questa città, che avrà nome *Strada della Salute*, non è più un solo desiderio, ma sta traducendosi in realtà. Una delle case della nuova strada è già molto innanzi: questa servirà di modello alle altre, molte delle quali sorgono già fuori dalle fondamenta. Ma di ciò parlerovvi altra volta, quando sieno più avviati i lavori. La popolazione povera, che abita case malsane e a caro fitto, avrà nel nuovo quartiere abitazioni sane, comode, decenti ed a pigione modica. Vedete dunque che un po' di bene si fa anche qui, checchè ne dicano certi corrispondenti dell' *Unione* e di cotali altri giornali piemontesi. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 aprile.

È imminente il viaggio di S. M. l' Imperatore Alessandro alla volta di Arcangelo. A quanto sembra, egli non passerà per la Finlandia, ma andrà direttamente a Petrosawodsk, sul lago di Onega, probabilmente per esaminarvi le grandi ferriere, la fabbrica di polvere e la fonderia di cannoni, la quale ultima è la più importante che si trovi in Russia, avendo somministrato nel 1837 non meno di 650 cannoni.

Fra le persone, che accompagneranno S. M. ad Arcangelo, si nomina anche il R. plenipotenziario militare prussiano, maggiore di Loën. A quanto si sente, verrà passata in rassegna anche una parte della flotta nel mar Bianco. Dopo il ritorno, lo Czar si recherà probabilmente a Varsavia per la gran rivista delle truppe colà unite.

Se si verificano le voci, sparse generalmente, di mutazioni ulteriori nel Ministero, quasi tutto il Gabinetto sarebbe fra breve cangiato. Più di ogni altra notizia, sorprese ora quella dell' imminente dimissione del sig. Lanskoi, ministro dell' interno, perchè sapevasi che, malgrado la sua età inoltrata, egli era fra' ministri quello che aderiva più risolutamente alle idee di riforma dell' Imperatore. Ignoransi le vere cagioni di questa rinunzia. Come probabile successore del sig. Lanskoi viene indicato il tenente generale Giacomo Iwanowitsch Rostoffzow, capo dello stato maggiore di tutti gli Stabilimenti d' educazione e istruzione militare; uomo assai colto, benevolo e stimato. Si nomina già anche il suo aiutante nella persona del tenente-generale Sutnoff I.

Il *Nord* dice essere in grado di smentire nel modo più assoluto la notizia dello scoppio di ostilità fra la Russia e la Cina sulle sponde dell' Amur, aggiungendo che in quelle parti regna perfetta tranquillità. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

Ecco la relazione, che dà il *Times*, del banchetto offerto al duca di Malakoff:

« È seguita una nuova adunanza, la qual pruova in maniera indubitabile la solidità dell' alleanza fra la Francia e l' Inghilterra. I membri del *Club* dell' esercito e della marina banchettarono ieri il duca di Malakoff, nel luogo del loro *Club*, Saint-James square.

« Il banchetto fu servito nella gran sala del *Club*. La presidenza n' era stata data a sir F. Williams, il quale aveva alla sua destra (al posto d' onore) l' ospite del giorno, ed alla sinistra l' onorevolissimo sir John Pakington.

« Dietro la sedia della presidenza eransi innalzate l' una presso l' altra le bandiere di Francia e Inghilterra. L' adunanza era oltremodo numerosa, e tutto procedette col maggior ordine.

« Alla fine del banchetto, il presidente propose di bere alla salute della Regina; ed il brindisi fu fatto in mezzo ad unanimi acclamazioni.

« Il secondo brindisi, proposto dal presidente, fu per la salute dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi. Anche questo brindisi è accolto colle acclamazioni più vive.

« Il duca di Malakoff si alza e risponde in francese. S. E. esprime la sodisfazione, che prova nel poter dichiarare recarsi ella a fortuna d' esser chiamata a rispondere a' sentimenti di rispetto, co' quali si è fatto il brindisi all' Imperatore ed all' Imperatrice.

« Son lusingato oltre ogni dire, dice il prode maresciallo, dell' accoglienza tutto cordiale, che qui ritrovo, e della maniera, in cui questo brindisi venne accolto. Se nulla potesse crescerne il pregio, sarebbe l' essere stato proposto da un uffiziale di sì gran merito come sir Fenwick Williams, l' eroico difensore di Kars. »

« Il nobile duca termina manifestando la speranza che i sentimenti, stati manifestati, dureranno eternamente.

« Il presidente propone allora, bere alla salute del Principe Alberto e degli altri membri della famiglia reale; poi fa l' elogio del ragguardevole ospite banchettato dal *Club*, e termina proponendo un brindisi al duca di Malakoff.

« Il maresciallo si leva per rispondere, ed è anzi tratto accolto con acclamazioni, che durano assai gran tempo. Rifatto silenzio, S. E. così parla in francese:

« Mi veggo fra voi seduto con un sentimento di piacere fraterno. Provo una grande sodisfazione nel veder l' amicizia, colla quale cercate d' augurarmi il benvenuto. Più d' uno fra voi mi conosce già come soldato; come ambasciatore, i miei principii sono invariabili, e siccome già ebbi l' onore di manifestarli, non è necessario ch' io li manifesti di nuovo. Ma quel che desidero dirvi è che vado superbo di trovarmi in mezzo a' miei compagni d' armi; ciò mi rammenta i nostri valorosi stendardi, le nostre gloriose bandiere, testimonii de' vostri sforzi come de' nostri, ed all' ombra de' quali abbiamo conquistato la pace del mondo. Procacciamo ormai di sapere come mantenere tal pace sì fertile, sì vantaggiosa pe' due paesi, tal pace sì indispensabile pel bene di tutti. Spero che tal pace sarà durevole, poichè fu saldata con un sangue generoso, versato a fianco gli uni degli altri, per soccorrere un fedele alleato, versato con iscambievole ed egual ardore. Per ciò vi propongo, senza esitazione, un brindisi entusiastico di concordia durevole; e noi, che abbiamo congiunto i nostri sforzi pel ben generale, noi abbiamo il diritto di dire a due grandi popoli: *Sappiamo unire le nostre flotte ed i nostri eserciti ed i nostri sentimenti possano confondersi in un solo.* Ho dunque l' onore di proporre un brindisi al l' unione indissolubile delle nostre flotte e de' nostri eserciti. »

« Dopo parecchi altri brindisi all' esercito, alla marina, al presidente dell' adunanza, un fra' membri della Giunta propone un brindisi all' *accordo cordiale*, che fu ricevuto colle più vive acclamazioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 maggio.

La mina, che lord Ebury minacciava far iscoppiare in Inghilterra, separando sempre più l' *high Church* e la *low Church*, mediante l' adozione della proposta d' una revisione e correzione del *Common Prayers Book*, si è cambiata in una piccola ed innocentissima fumata. Ieri si temeva uno scisma, oggi tutto è più calmo di prima; e, per ora, gli apostoli del protestantismo possono dormire fra due guanciali. La mozione di lord Ebury, non solo non fu discussa, essa non venne neppure appoggiata.

I protestanti *ultra* hanno un altro motivo per andar giubilanti. Con tutt' i milioni di lire di sterlini di cui gode il clero inglese, con tutte le ricchezze della Società per la propagazione della Bibbia, con tutte le Missioni, le Associazioni, le Congregazioni, i cui *meetings* (che, come v' accennai in un precedente carteggio, han luogo tutti in questo mese) rivelano, meglio d' ogni altro fatto, il prodigioso lor numero; malgrado tutto ciò, diceva, la propagazione è assai mal fatta, sì nell' Inghilterra che sul Continente. Voi lo vedete: a Parigi non havvi cappella decente pel culto protestante; ne' possedimenti sul Mediterraneo le popolazioni non voglion sentir parlare di protestantismo, e nelle Indie la propaganda protestante dà motivo o pretesto ad una rivoluzione. Nel seno dell' Inghilterra, d' organi periodici veri, ferventi ed esclusivi, la propaganda protestante appena ne conta due o tre dotati di qualche influenza. Le assistenze, che le Società protestanti han dato e danno alla propaganda della loro setta per mezzo degli stranieri residenti in Londra, sono scarse o stolidamente applicate. Da parecchi anni, la Società biblica e quella di propaganda protestante credettero poter giungere a protestantizzare tutta la colonia italiana di Londra, dando mezzi pecuniarii onde fondare un giornaletto settimanale, col titolo: *L' Eco di Savonarola*. Ma tanta fu l' indifferenza, con cui quel fogliuccio venne accolto, tanto il discredito in cui cadde, che il giornale, da ebdomadario, finì coll' essere mensuale, senza crescer nè di mole, nè d' importanza, e finirà col diventare annuale, come i rendiconti della Società zoologica. È anco più probabile che l' *Eco* finisca coll' ammutolire affatto, dacchè la sua fievole ripercussione poco oltre si estende del remoto quartiere della *City*, ove il suo evangelico direttore, sig. Ferretti, risiede. Il Gavazzi, sotto lo stesso patrocinio, pubblicava un giornale pur esso coll' ambizioso titolo: *Gavazzi's Free Words* (Libere parole del Gavazzi); ma quella libertà finì col non andar più a' versi della liberalissima fazione, e le parole del Gavazzi andarono a far compagnia a tutte le altre di simil genere. Adesso, un nuovo giornale di propaganda è venuto alla luce, ed è ciò, come in principio vi diceva, che pone in gongolo la *clique* d' *Exeter Hall*. Si sono trovati a Londra alcuni Francesi, giovani rifuggiti, bastantemente curvi nelle spalle e bassi nell' animo, per rappresentare la trista farsa di una simulata conversione. Costoro vanno alle cappelle inglesi, frequentano assiduamente i sermoni, si comunicano tutti i primi del mese, e danno ad intendere che presto, cedendo al loro esempio, tutta la colonia francese si convertirà al protestantismo; cosicchè, quando nelle loro fantasticherie, coll'aiuto della rivoluzione, essi torneranno in Francia, questa, e l' universo mondo non saranno più liberi a qualunque culto, ma saranno anglicani per la pelle. I fanatici hanno sempre avuto la debolezza di bever grosso; perciò le Società missionarie e bibliche caddero nel grossolano agguato, e sino da ieri un periodico novello, in lingua francese, viene alla luce tre volte alla settimana, nel quartiere dei rifuggiti francesi - Soho - col titolo: *L'Echo de la Tamise*. È inutile il dirvi che, oltre alla propaganda protestante, quel foglio fa una propaganda rivoluzionaria e socialistica in senso mistico e sibillino, non risparmiando i paroloni di umanità, di carità, di fraternità, di solidarietà, che ognun sa ciò che significar vogliano sovra simili bocche e usciti su tali organi.

Il dott. Bernard parte: egli incomincia, col 25 corrente, una peregrinazione nell' Inghilterra, rifacendosi dal Nord, e si propone di dare, in ogni città alquanto ragguardevole, una o più letture sullo stato dei partiti, delle opinioni, dell' istruzione, ecc., in Francia. Suo mentore in tale viaggio sarà il celebre libraio editore Holyoake.

Il processo del Bernard, dal suo arresto in poi, è costato niente meno che lire di sterlini 37,000!!! La somma pare incredibile, eppure è vera. Non ve ne maraviglierete più, quando rifletterete all' immensa quantità di agenti di polizia, messi in moto sui due mondi, il centinaio di testimonii fatti venir da Parigi e da Brusselles, e mantenuti principescamente al *Morley's Hotel*, ove essi bevevano a fin di pranzo, tutt' i giorni, sciampagna a dieci franchi la bottiglia, alla barba del Ministero dell' interno inglese. Tale somma, diceva, non vi cagionerà più meraviglia, abbenchè si assicuri, per curioso confronto, che l' intiero processo d' Orsini, dal suo arresto fino alla condanna, non sia costato più di 5,000 franchi. Inoltre, il Bernard mi racconta che, in fatto di vitto, egli veniva trattato come se fosse il fratel minore di Gargantua. Domandatogli quello che avrebbe voluto per pranzo, esso, secondo le sue abitudini sobrie, disse non voler altro che una bistecca di sei soldi, un *penny* di patate, ed un bicchier di birra. *Do not say that!* gli mormorò il custode

(Non dite tali cose!) ed un quarto d'ora appresso gli veniva recato un immenso vassoio ove erano per lo meno da venti libbre di carne, con quattro galloni di birra. Così andò la faccenda ogni giorno.

Iersera, anco il *Navy and Army Club* si determinò a dare un grande pranzo al duca di Malakoff. Quest'ultimo bevve « alla durevole unione della fratellanza fra gli eserciti e la marina anglo-francese. » Ciò che havvi di strano, e che vi prego di rimarcare, si è che menzione di tal banchetto non vien fatta che nel *Times*, nel *Post* e nel *Chronicle*. Tutti gli altri giornali del mattino se ne astengono quasi premeditatamente.

La giovane Regina di Portogallo giunse solamente ieri, ed andò subito a Buckingham-Palace. La sua permanenza sarà brevissima.

Altra della stessa data.

Finisce una difficoltà, e se ne presenta un' altra, per la maggior sodisfazione e gloria dei corrispondenti. Dopo il Piemonte, ecco la Spagna.

Voi sapete che da qualche tempo il Governo francese insiste acciò la grande strada ferrata del Nord, che si costruisce in Spagna, entri in Francia dalla parte della fortezza di Pamplona, traversando il passaggio delle Aldude. Da due anni vien caldeggiato tal progetto, e niuna influenza fu risparmiata in Baionna, in San Sebastiano ed in Madrid, affinchè egli avesse un risultato favorevole ai desiderii del Gabinetto imperiale. Senza parlare di corruzione, egli è un fatto che la Compagnia del Credito mobile, la quale intraprende questa linea, dichiarò che, ove non si seguisse il progetto indicato, essa sospenderebbe i lavori, dimodochè 12,000 operai si troverebbero colle mani in mano nella Castiglia, il che non è poco grave minaccia in un paese miserabile come la Spagna. Dall'altro canto, il Governo francese assicurasi aver detto che, ove tal linea non venisse eseguita secondo la traccia accennata, egli non permetterebbe ad alcun' altra ferrovia di toccare le frontiere ispano-francesi. Ma l'importanza strategica della linea è tale, che le grandi Potenze europee non ponno a meno d'interessarsene, e già odo dire che interpellanze saranno mosse al Gabinetto in una prossima seduta, seppure anco prima lord Malmesbury stesso non avrà avanzato le opportune domande di spiegazione al Gabinetto delle Tuilerie. Le Aldude sono solo a mezza giornata di distanza da Pamplona, ch'è la più grande e potente fortezza della Spagna settentrionale. Or ritenendo che la via ferrata passi attraverso a quel sito, nel tempo ch' essa si collegherebbe coi tronchi di Tolosa e di Baionna, ventiquattro ore basterebbero perchè, senza uscire dai vaggoni, le truppe accasermate agli estremi ed opposti confini della Francia si trovassero rimpetto all' antemurale delle due Castiglie. Centomila uomini potrebbero in tal modo cingere Pamplona, discendendo solo a 5 leghe di distanza da essa, prima che al di là dell' Ebro se ne sapesse nulla.

Da questo incompleto cenno, voi vedete di quale importanza sia la questione, che ora fa capolino all' orizzonte, e nella quale non mancherà, certamente, in breve, d' interessarsi gran parte d' Europa. L' indipendenza della Spagna è racchiusa in essa.

Il fatto parlamentario più importante della giornata è la disapprovazione del governatore generale delle Indie, per parte del nostro Governo. Provocatore della dichiarazione del Gabinetto fu il sig. Bright il quale sorse, in mezzo a profondo silenzio, a domandare al segretario del presidente del *Board of Control* se il proclama indirizzato da lord Canning ai *zemindar* (proprietarii di terreni) dell'Aud fosse stato inspirato da ordini, provenienti dal Governo centrale, e se questo approvasse la politica di confisca in quel documento proclamata. Il sig. Baillie disse che il Governo aveva ricevuto una copia del proclama circa tre settimane fa, e che aveva risposto con un dispaccio, il quale sarebbe sottoposto alla Camera.

Il sig. Bright insistè ancora, onde sapere qual fosse il tenor generale del dispaccio, su di che il sig. Disraeli si sbottonò sino a dire che « il « dispaccio disapprovava il proclama di lord Can- « ning in ogni sua parte. » Questo annunzio fu ricevuto con grandissimi plausi, ed esso conferma la voce, che già ebbi a registrarvi poche settimane dopo l'avvenimento del Ministero *tory*, che lord Stanley sarebbe stato probabilmente eletto a surrogare il visconte Canning nel Governo delle Indie, alla prima occasione, che se ne presentasse. *(V. la Gazzetta d' ieri, e più sopra il Bullettino.)*

Molto importanti riuscirono anco le spiegazioni, date dallo stesso cancelliere dello scacchiere al signor Hadfield sulle nostre relazioni commerciali colla Turchia. Tali esplicazioni addimostrano quale influenza noi esercitiamo tuttodì sulla Porta ottomana, e come ella contrabbilanci e vinca quella del Governo francese. L'arrivo di lord Stratford di Redcliffe, che non partirà di colà, non già sì presto, anzi non più, consoliderà questi rapporti.

Il *bill* del sig. Locke-King, il quale è una vera e propria riforma elettorale, passò alla seconda lettura; come alla seconda lettura passò ieri l'altro notte l'importante *bill*, che modifica ulteriormente la legge matrimoniale, legittimando l'unione fra cognati. Il sig. Locke-King vuole che la qualifica di proprietario non sia più un titolo indispensabile per essere candidato alla rappresentanza. Le sue ragioni sono molte e giustissime. Se il *bill* è votato alla terza lettura, una grande quantità di cartisti, cominciando dal sig. Ernesto Jones, entreranno nella Camera. Questa loro entrata, il sig. Locke King chiama « una valvola di sicurezza. »

I rappresentanti liberali indipendenti tennero una importante seduta ier l'altro per concertarsi sulla loro condotta nella Camera, e per porre gli occhi sopra un Governo indipendente, e soprattutto non palmerstoniano. È prossima un'altra riunione, sempre da aver luogo nelle stanze delle conferenze, annesse alla Camera dei comuni; ma il giorno non è fissato. Credesi che i *leaders*, i quali sceglierannosi, saranno Gibson, Bright, forse Gladstone. Molti propendono per sir John Russell; ma esso ha altresì, fra' membri indipendenti, non pochi oppositori.

Il nome, che come nuovo pari, assumerà sir Colin Campbell, sarà quello di lord Campbell di Clyde, essendo esso nato, come altre volte vi dissi, sulle rive di cotesto fiume, presso Glascovia.

Vi annunciai il ritorno del pubblicista e rappresentante, sig. Layard, dalla rapida sua visita nelle Indie. Egli attraversò l'intiera penisola indiana da Bombay fino alla Provincia meridionale dei Maratti, di poi traversò il Nizam, Malna, l'India centrale, le Provincie del Nord-Ovest, e finalmente giunse a Calcutta. Sempre egli conversò cogl' indigeni e cercò avere precisi ragguagli da essi, tanto sulle cause della insurrezione, che sulla condizione generale del paese. A richiesta d'un ragguardevole numero di membri del Parlamento, e di altre distinte persone, il sig. Layard consentì a dare una lettura (ch' egli farà, secondo il solito, estemporaneamente), nella quale esporrà il ragguaglio delle sue indagini sulle Indie. Il discorso sarà fatto nella nuova sala di San Giacomo, in *Regent-Street*, l'11 maggio.

Da un pubblicista, che torna, passiamo ad un giornalista, che se ne va (ahimè! che se n' è andato) nell' altro mondo. È desso il sig. Evans, redattore in capo dell' *United Service Gazette*, uno dei fogli d' opposizione meglio compilati. Il sig. Evans, fu, l'altra sera, mentre si recava nel suo legno scoperto a fare una visita a Bridgwater, sbalzato sul terreno; e, raccolto semivivo, egli spirò ier mattina.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 30 aprile.*

Ieri di notte è arrivato da Inghilterra il nostro nuovo governatore, sir John Gaspard Le Marchant. Questa mattina, alle ore 10 1/2, ebbe luogo lo sbarco di S. E. sul molo di Marsamuscetto salutato dalle artiglierie. A mezzodì preciso, il governatore prestò il consueto giuramento in palazzo nelle mani del presidente della regia Corte d'appello, ed alla presenza degli ufficiali civili e di un pubblico numeroso. In questa occasione furono lette le regie commissioni relative.

(G. di R.)

PAESI BASSI

Il Governo olandese ha sottoposto all' esame del Parlamento un trattato di estradizione conchiuso cogli Stati Uniti di America, ed un trattato di commercio conchiuso, col Giappone.

(O. T.)

FRANCIA.

Parigi 8 maggio.

S. M. la Regina d'Olanda ed il suo giovane figlio giunsero iersera a Parigi per la ferrovia dell' Est, accompagnati da S. A. I. il Principe Napoleone, dal sig. visconte di Laferrière, ciambellano dell' Imperatore, e dal sig. barone di Lightenvelt, ministro de' Paesi Bassi.

Al suo arrivo alla Stazione, la Regina fu ricevuta dall' Imperatore in persona, e da S. A. I. la Principessa Matilde. Ell' è poi salita in carrozza, e si recò, pel *boulevard* di Sebastopoli e la via di Rivoli, al palazzo delle Tuilerie, ove la attendevano S. M. l' Imperatrice, S. A. I. il Principe Girolamo, S. A. I. R. la Granduchessa Stefania di Baden, e S. A. granducale la duchessa d' Hamilton.

La sig. contessa di Montebello, dama di palazzo dell' Imperatrice, ed il sig. visconte di Laferrière, ciambellano dell' Imperatore, sono addetti alla persona di S. M. per tutto il tempo del suo soggiorno a Parigi. *(Moniteur.)*

Togliamo a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 5 e 6 maggio:

Corre voce che il sig. Recurt, che fu ministro dell' interno sotto la Repubblica e gode molta influenza fra gli operai del sobborgo S. Antonio, abbia ricevuto l' ordine di rimanere lontano per qualche tempo da Parigi.

Il 6 maggio, alle ore 3 pom., balzò in aria la polveriera, che trovasi ad Esquerdes, presso S.t-Omer. L' ufficiale del deposito, sig. Gossart, fu ferito gravemente, e morì tosto dopo il disastro. Secondo un dispaccio telegrafico posteriore da Esquerdes, sei uomini furono uccisi e quattro mortalmente feriti. Anche il villaggio patì non lievi danni, in seguito alla scossa cagionata dall' esplosione.

Il *Pays* assume oggi la difesa del Re di Dehli, che dai giornali inglesi era stato descritto come un imbecille, privo affatto d' intelligenza e incapace di distinguere il bene dal male. Il foglio semiufficiale francese dice che il Re di Dehli era, se non un gran Principe, un uomo colto e istruito.

(O. T.)

Il sig. Girolamo Napoleone Bonaparte, figlio del Principe Girolamo e di mistress Patterson della città di Filadelfia, è arrivato il 2 corrente da Parigi all' Havre, dove, in compagnia di due amici, s' imbarcherà sul *Fulton* per recarsi a Nuova Yorck. Era accompagnato da suo figlio, capitano nell' armata francese, il quale però non abbandona la Francia. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

Il Dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni è stato autorizzato a conchiudere convenzioni colle ferrovie centrale, occidentale e nord-orientale, nello scopo di prevalersene pel servizio della posta federale. Quind' innanzi l'Amministrazione postale non rilascierà più viglietti per ferrovie, se non per lunghi tratti. *(G. T.)*

Dietro rapporto del sig. colonnello federale Bontems, il Consiglio federale, nella sua tornata del 4 maggio, ha risolto che il concentramento delle truppe si tenga effettivamente al Luziensteig. Esso avrà principio il 23 settembre, e sarà preceduto dagli esercizii de' quadri. Il campo trovandosi agli estremi confini verso il Lichtenstein e l' Austria, l' incaricato d' affari svizzero a Vienna ebbe l' incumbenza di darne ufficiale notizia all' I. R. Governo. *(G. T.)*

Scrivono dal San Gottardo in data del 5 maggio corrente:

« Aver veduto quest' altipiano e queste balze verso la fine di aprile, e vederle adesso, sembra un altro mondo. Una specie d' improvvisa bufera, con un rapido alternare di venti del Nord e del Sud, ci ha portato il regalo di circa 50 oncie di neve. Pare impossibile! E siccome il temporale terminò con un vento di Nord piuttosto forte, così bisogna vederli adesso questi luoghi! Fanno orrore! Paiono un oceano adirato e sconvolto, metamorfosato in neve. Però il freddo non oltrepassò i 7 gradi, e questo fu ieri mattina alle ore 5 e mezza. Dopo la partenza della posta di sabato, primo corrente, fu chiusa la montagna, e domenica e lunedì non potè passarvi un gatto. Ieri arrivarono qui le valigie postali d'Airolo, e, malgrado sforzi immensi, i cavalli colle slitte non poteron raggiunger la cima della montagna. Oggi cominciano ad arrivare anche pedoni d' Orsera, e dicono che gli uomini più attempati non si ricordano d' aver visto tanta neve da quella parte. Si spera che anche in oggi giungeranno almeno le valigie da colaggiù.

« *PS.* — *Ore 1 pom.* — Giungono in questo momento i cavalli e le slitte postali d'Airolo, e moltissima gente.

(G. T.) « RIGOZZI *cappellano.* »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 maggio.*

Il professore di Halle dott. Witte (ben noto in Italia pe' suoi lavori intorno a Dante), eletto pel prossimo anno a protettore di quell' Università, fu nominato consiglier intimo giudiziario.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 4 maggio.*

Oggi, al mezzogiorno, S. A. R. il Granduca chiuse la Dieta, e le rivolse in tale incontro un' allocuzione. I membri delle due Camere, unitamente ai ministri e ai commissarii governativi, furono invitati oggi alla mensa granducale.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore di prima classe in Chioggia, il pretore di seconda classe in S. Vito, Francesco barone di Bresciani; ha traslocato, sopra sua domanda, il pretore di seconda classe in Auronzo, Gaetano Maccà, nella stessa qualità presso la Pretura di S. Vito; ed ha conferito il posto di pretore di seconda classe in Auronzo, all' aggiunto della Pretura di Cividale, Felice Voltolina.

Il supremo Dicastero di contabilità e di controllo ha nominato capo Dipartimento presso la Contabilità di Stato veneta l' uffiziale della stessa Contabilità Giovanni Battista Combatti, e l' uffiziale della Contabilità lombarda, Achille Rapazzini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Sabato, 15 corrente, verso il mezzogiorno, giugnerà in Venezia, per la via della strada ferrata, il nuovo nostro Patriarca, l' ill. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti. Il Municipio, insieme col clero, andranno ad incontrarlo alla Stazione in S. Lucia, per quindi accompagnare, unitamente a' cittadini che loro si uniranno, il novello Antiste alla sua residenza. Nel successivo giorno di domenica, 16 corrente, alla stessa ora, avrà luogo il solenne suo ingresso alla Sede patriarcale, recandosi, secondo il consueto cerimoniale, processionalmente dalla chiesa di S. Moisè alla basilica di S. Marco.

Coll' *Austria*, giunto ieri da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha le ultime notizie d' Egitto, Indie e Cina. Gli scrivono da Alessandria in data 5 maggio:

« La manifestazione sulla pubblica piazza contro la polizia, di cui parla l' ultima mia corrispondenza, a sentire gli addetti del Consolato di Francia, doveva essere eseguita da altra del carattere più grave.

« Una formidabile insurrezione era già organizzata; per essa, la residenza di Francia doveva essere invasa da parte degl' insorti, mentre altra mano di essi, impadronendosi dell' arsenale e del deposito delle armi, si proponeva niente meno che di destituire il Vicerè attuale e portare in suo luogo e vece Ahmed pascià, nipote di Said ed erede presuntivo, e tutto ciò da una frazione della piccola colonia europea!!!

« Una volta dato tanto volo all' immaginazione, bisognava che la fola librasse le sue ali con grande scalpore, e che il parto della gallica fervente fantasia avesse un vagito. Lo si portò fino al trono, e si mise tanta cura e si fecero tanti sforzi per renderlo verisimigliante, che l' A. S., per atto prudenziale, ordinò che nel mattino indicato fosse la città sorvegliata e che grosse pattuglie attraversassero le contrade in tutti i sensi e parassero alla bisogna.

« Per tal modo la ludificazione si scoprì, ed i ludificatori, côlti senza maschera, finirono col confessare che, in mancanza di altra professione, si erano dedicati a quella, che ha per prodotto fatti così morali ed illustri come quelli di cui v' intertengo. »

I giornali di Bombay e di Calcutta giungono sino al 9 aprile, e aggiungon poco a quanto già si sapeva dai dispacci. Dopo la presa di Lucknow, si andò a grado a grado ripristinando l' ordine in quella città, ma la fiducia non regna ancora fra' suoi abitanti. Si sta ordinando il Governo civile della Provincia, ed il sig. Montgomery vi sarà capo commissario.

La presa d' Ihansì è riferita ne' seguenti termini in un dispaccio del 5 aprile di sir Hugh Rose: « La fortezza d' Ihansì è caduta. Il *ranè* e i ribelli, spaventati dalla disfatta del Betwa e dalla presa della città per assalto, la sgombrarono durante la notte. La cavalleria, destinata all' investimento, assistita dalla fanteria, va tagliando da ogni parte la ritirata alla guarnigione fuggiasca. La perdita da parte de' ribelli fu molto grave; essa dev' essere ascesa ad oltre 3000 uomini ne' tre giorni dell' attacco della città e del presidio di questa e della fortezza. Il *ranè* fu respinto in un punto, ma riuscì a fuggire in un altro. Ihansì non è un forte, ma la sua valida posizione ne fa una fortezza. Non si potè aprirvi una breccia; e si pervenne a prenderla solo colle mine, e facendo balzar in aria un bastione dopo l' altro. Mi duole profondamente di dover dire che l' assalto della città e l' inseguimento della guarnigione fuggiasca cagionarono la perdita di parecchi uffiziali e soldati valorosissimi: il tenente-colonnello Turnbull, comandante dell' artiglieria, i tenenti Meiklejohn e Dick, del genio; il dott. Stack, dell' 86.° reggimento di S. M.; il tenente Parck, del 24.° di fanteria indigena; e il capitano Sinclair, del 3.° reggimento del contingente d' Hyderabad. »

Le relazioni da Hongkong giungono sino al 30 marzo. Non si conosce ancora il contenuto delle lettere, che furono spedite da Su-ciau alla Corte di Pekino, e la colonia europea aspetta con impazienza qualche informazione sulle domande già fatte da lord Elgin, e sulle sue future intenzioni. Intanto il plenipotenziario inglese aspetta la risposta da Pekino, e s' occupa a raccogliere ragguagli sulla condizione delle cose ne' varii porti del Nord. Le flotte alleate viaggiano ora nel Nord della Cina.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 maggio.

Il progetto dell' abbellimento di Parigi fu ieri adottato, e fu chiusa la sessione del Corpo legislativo. Il tenente Mercy fu condannato a morte. Il *Constitutionnel* d' oggi porta un articolo del Renée contro le misure, prese dalla Turchia onde ottenere a forza il riconoscimento della superiorità (*suzeraineté*) da parte del Montenegro. La Turchia considerò sempre il Montenegro come indipendente. Sembra che i commissarii turchi abbiano ricevuto ordine di esigere, prima d' ogni ulterior trattazione, il riconoscimento della superiorità della Porta. Per tal modo ogni trattativa è divenuta impossibile. La maggioranza delle Potenze s' interessa a ragione a favore del Montenegro. Sono note le simpatie della Russia per motivi di derivazione e religione comune. Le minacce dell' Austria produssero, nel 1852, la ritirata dell' esercito ottomano. Convien credere che l' Austria approfitterà del proprio influsso onde condurre i negoziati a fine sodisfacente e prevenire misure violente. Conseguentemente, si dee ritenere che il Gabinetto austriaco stia lunge dal linguaggio dei fogli austriaci, che giustificano il procedere della Turchia. La Francia prende parte alla causa del Montenegro. Le Potenze, che fecero tanto per la Turchia, videro con dispiacere il contegno di essa col Montenegro.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 maggio.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che, in conseguenza della concentrazione di truppe intorno al Montenegro, il Governo dell' Imperatore invitò le Potenze ad intendersi per antivenire un conflitto. L' Inghilterra fece la proposta, immediatamente accettata dalla Francia, che le grandi Potenze nominino commissarii, i quali, di concerto colla Porta, procedano ad un assetto territoriale, fondato sullo *statu quo* al momento del trattato di Parigi. Si spera che gli altri Governi aderiranno alla proposizione.

BORSA DI VIENNA del l' 11 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	73 1/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	975 1/2
» Istituto di credito		242 3/8
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4 uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 — 3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4
Corone	14.11
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 2/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — — 2/m.

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 10 maggio. — Rendite francesi: 69,95, 69,75 Quattro 1/2 93,30 93,50 Mobilier —. — Autrichiens —. — Emanuele — — Lombarde — —.

Borsa di Londra del 10 maggio. — Consolidati al 3 % 97 5/8.

Trieste 11 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 6 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio. — È arrivato da Newport il brig. ingl. *Ocean*, cap. Reed, con ferro ai frat. Malcolm, e qualche trabaccolo.

Gli olii qui si mantennero anche più sostenuti, dopo che si sono ricevute le lettere di Levante e della Puglia, ove erano meglio tenuti; ed i grani ancora nel Regno. Qui parlavasi d' alcuna vendita d' olii di Corfù da d.i 170 a 172, di Puglia da d.i 167 a 170, di Corfù vecchio a d.i 160, e di Dalmazia con varietà e moderazione di sconti. Frumenti del Veneto, consegna nov. e dic., si obbligavano st. 40 0 a l. 14. Diverse vendite si effettuavano nel riso, fra' quali grossa partita nostrale della Pila di Treviso a l. 44, e nel sardo da l. 37 a 38, non meno che basso cinese e modonese a varii prezzi. Anche negli zuccheri successero varie rivendite: in quelli arrivati col vapore, a prezzi di sostegno, così nel caffè S. Domingo scadente.

Le valute d' oro vennero ognora richieste, le Banconote ferme a 95, ben sostenuti i pubblici effetti, ma ognora con iscarse transazioni. (A. S.

MONETE — Venezia 12 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 93.	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.84	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° cor.	78 3/4
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 12 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 518
Corfù	» 607	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 621
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 283 1/2
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Treviso 11 maggio. — Il mercato si tenne in calma: i frumenti non hanno variato dalla settimana decorsa, e pochissimo si operava ancora nei frumentoni. In questa settimana avemmo, tanto qui come nel Friuli, varie vendite nelle sete per commissioni di Francia ed aumento di l. 1 ad 1.50 dalla settimana pass. I bachi, finora, qui vanno molto bene.

Mercato di LONIGO del 10 maggio 1858.

L. aust. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.—	17.—	18.—
Frumentone	15.—	16.57	18.—
Riso nostrano	36.—	39.—	42.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	8.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 7 maggio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione pegli effetti di Stato assai favorevole; gli affari abbastanza animati. Per le carte industriali, nel corso delle transazioni, si fiaccò in parte la buona disposizione del principio. Le divise fiacche, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven	5	97 7/8 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 11/16 — 82 3/4
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	97 — —
» Milano »	4	95 1/2 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 90
» » Ungheria	5	80 1/2 — 81
» » Te. B. Cro	5	80 — 80 1/2
» » Gallizia	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	83 1/2 — 84
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prestito con lotteria	1834	313 — 314
» »	1839	130 1/4 — 130 1/2
» »	1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 99 5/8
» » a 6 anni	93 1/2 — 93 3/4
» » a 10 »	89 7/8 — 90
» » reluibili	85 1/2 — 85 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto	104 3/8 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 1/4 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	179 7/8 — 180
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	284 5/8 — 284 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/4 — 101
» idem cong. S.-N. ger.	93 — 93 1/4
» idem Tibisco	100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	248 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.	190 1/2 — 191
» prest. città di Trieste	110 1/4 — 110 1/2
» navig. a vap. Danubio	543 — 544
» » viglietti	101 1/4 — 101 3/4
» del Lloyd	370 — 375
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 3/4 — 83
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	38 — 38 1/4
» Clary	37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 1/2 — 27 1/4
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	467
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 7/8
Corone imperiali	14.10-14.11
Napoleoni d' oro	8.14 1/2-8.15
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27 1/2-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/8
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	72 3/4
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 9/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		79 1/4
» Transilvania		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 11/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		243

Vigl. detta di 100 f. val. austr.	104 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord	—
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	186
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	248
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	542
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	85 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 maggio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 1/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	123 1/2
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123 3/8
Milano p. 300 L. 3/m. »	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	262
Costantinopoli idem	467
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 5/8-7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Küttner dott. C., med. russo. — Amiet Federico, neg. di Neuchatel. — *Da Padova:* di Zebzeltern co. Zenaide, di Vienna. — Campagna cav. Gius., di Napoli. — de Veroli Moisè, poss. di Livorno. — *Da Trieste:* de Boronkay Rodolfo, poss. di Pest. — Blancard Alfredo, neg. di Parigi. — Radez Carlo, neg. di Vernon. — Pezold Enrico, neg. di Friesak. — Zaffaroni Antonio, neg. di Milano. — Fleischer dott. Federico, med. di Kaschau. — Danziger S. e Rubbe Agostino, neg. pruss. — de Gansey dott. Floriano, avv. ungh. — *Da Firenze:* Lewezenko Demetrio, capit. russo. — Cox Travers Gugl., poss. ingl. — *Da Bologna:* Monlairy, propr. franc. — *Da Verona:* Chaume Eugenio, propr. franc.

Partiti per Milano i signori: di Sztankovicz bar. Lodovico, cav. di più Ordini, citt. onor. di Temesvar, I. R. ten. maresc. divis. presso il V corpo d' armata. — Michelotti Ferdinando, poss. di Toscana. — Guillet Aless., presid. del Trib. in Savoia. — Robertson Richardson, colonn. ingl. — Pernolet Carlo Claudio, ingegn. di Parigi. — Guyot de Lisle Sebastiano Carlo, poss. di Parigi. — di Gagern bar. Massimil., cav. di più Ordini I. R. consigl. minist. — de Pronay Carlo, poss. ungh. — Winkofer Gius., I. R. concep. minist. a Vienna. — Zaffaroni Antonio, negoz. — de Wachtter cav. Geyer, poss. di Gratz. — *Per Verona:* Hingerle Carlo e Grimani co. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Dalsace Felice, neg. francese. — Neumann Gio. Carlo, neg. pruss. — Gatzuk dott. Giacomo, med. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio . . . . . . Arrivati . . . . . . 945; Partiti 975

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Fosca.*
Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Maria del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio. — Torre Maddalena di Michele, d' anni 1 mesi 7. — Cerizza Giacomo di N. N., di 26. — Piazzola Domenico fu Antonio, di 70, filarmonico. — Tempesta Maria fu Giacomo, di 40, maestra. — De Vicari Adelaide di Gio., d' anni 4 mesi 2. — Dal Zenaro Giovanna fu Pasquale, di 82, ricoverata. — Cassetti nob. Pietro fu Girolamo, di 67, possidente. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Filippo.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Un segreto per tutti.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 magg - 6 ant.	337''', 35	+ 10°, 6	+ 9°, 8	83	Nuvoloso	N. N. E.[2]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 11 magg. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 15°, 9, min. + 9, 9
2 pom.	336, 37	15, 1	13, 1	74	Nubisparse	S. S. E.[3]	5''', 92	6 pom. 7	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	335, 21	11, 7	10, 7	82	Semiser.	S.[5]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

448

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente lettera diretta al chiarissimo sig. profess. Vincenzo Rasori:

Mio caro e riverito Rasori,

Ho veduto, come voi avete desiderato, il disegno dell'*Assunta* di Tiziano, fatto in acquerello dal prof. Guadagnini; il cui valore è noto a chiunque ama le belle arti. E sebbene dopo quel che un maestro, come voi, m'aveva detto, io fossi apparecchiato a mirar cosa stupendissima, pure non si sono in me diminuiti gli effetti d'un'ammirazione straordinaria. Dico straordinaria, perchè, se fosse un'opera del Vinci o del Sanzio; ne' quali, come sapete, pregi massimi e visibilissimi, sono l'invenzione e il disegno; dovremmo meno stupirci, che ad un finissimo magistero succedesse di ritrarli in carta con suprema eccellenza e soddisfazione d'ogni maniera di riguardanti. Ma la difficoltà del contraffare col solo effetto del bianco o del nero, si aumenta a cento doppi con un autore e con un dipinto, dove il contornare è tanto meno determinato, e quasi nascosto dalle larghissime e dolcissime degradazioni, e direi *fusioni*, d'un colorare e lumeggiare, che formano quell'estremo di bellezza, onde l'arte vince la natura senza uscire de' termini del vero. Nè è maraviglia che alcuni abbiano creduto, e il Vasari stesso il credeva, che Tiziano non delineasse ne' cartoni, e il tutto facesse pennelleggiando.

Io non affermerei, che la notata difficoltà è stata mirabilmente superata dal nostro Guadagnini, se voi e quanti altri valenti artefici hanno veduto il suo lavoro, non me l'assicurassero: sebbene quando il bello è in tali termini di evidenza, basta quasi il senso naturale a non doverne dubitare; restando per altro a' maestri dell'arte il privilegio di dircene la ragione con sicurezza. Lascio dunque che essi avvertano come dovette riuscire sommamente arduo all'eccellente disegnatore, non con altra tinta che del nero, il raggiungere la non più veduta forza di TONI, che sappiamo essere speciale qualità d'un tanto e famosissimo miracolo del Vecellio; mercè di quel riscaldare ne' maggiori scuri i passaggi alle tinte mezzane, e del procacciare colle imprimiture e col porre colore sopra colore la infinita trasparenza e la lucidità maravigliosa. Certamente guardando noi il disegno del Guadagnini (condotto in finissima cartapecora) vediamo quell'immenso fulgore di luce, col quale par davvero che ti si dischiuda il Paradiso, e nell'alta sua gloria fiammeggi la divina onnipotenza: vediamo in oltre tutta l'attrattiva de' colori e degli splendori d'un pennello, che con poco, com'è uso de' sommi, otteneva effetti grandissimi.

Ma come allo invito vostro, mio egregio amico, son corso subito a godere dell'opera del Guadagnini, non così potrei secondare l'altro vostro cortese desiderio, che io ne facessi soggetto di discorso: non che non avrei bellissima e onorevolissima materia: ma oltre che ora sono impedito da altre noiosissime occupazioni, darei vista di prosunzione inescusabile, giudicando cosa d'arte in paese, dove sono migliori e più degni giudici di me. Senza dire che la più sicura e onorevole e desiderabile lode per un artista è quella che viene dalla bocca stessa degli artisti; nulla essendo, in ogni cosa, più pestifero del giudizio de' profani; o del giudizio, che è anche peggiore, de' *dilettanti*.

Ad ogni modo, a me dee bastare di affrettare col desiderio la divulgazione dell'insigne lavoro, mediante lo intaglio in rame: il quale eseguito dallo stesso prof. Guadagnini, non può non corrispondere a sì splendido presagio. Occasione per ogni vero Italiano di congratulazione nobilissima; conciossiachè in un tempo, che le professioni del disegno si van riducendo a meccanismi ignobili e a frivolezze mercantili, dee parere un gran beneficio che non manchi chi ravvivi degnamente l'amore e il desiderio di quelle opere, che ci rappresentano le arti in tutta loro nativa nobiltà e grandezza; documento invidiato e invidiabile d'una civiltà, nella quale l'Italia, almeno ne' lavori d'ingegno, poteva di sè stessa gloriarsi, e alle altre nazioni essere esempio.

Mantenetemi la vostra benevolenza preziosa, e credetemi

Firenze, 20 marzo 1858.

Vostro amico e ammiratore
FERDINANDO RANALLI.

NECROLOGIA. 454

Ieri, D. Serafino Antonio De Luca, canonico di questa cattedrale spirava nel bacio del Signore. Nato in questa città nel 1775, educato nel Seminario dove lasciò nome molto onorato, si acquistò l'affetto del Zaguri suo Vescovo, e sotto i suoi auspicii slanciossi animoso nell'arena più bella del sacerdote. La sua eloquenza soda, chiara, popolare, assistita da esimii doni esteriori e specialmente da un'azione, che animava, riscaldava, ornava la parola sul labbro, e dava maestrevolmente vita alle più piccole cose, lo rese la maraviglia di tutti, e Vicenza, Padova, Venezia, Udine, Treviso, Milano, Trieste, e molte altre città lo udirono mute e compunte. La bella, la regale Torino il volle a sè ben tre volte oratore di Corte, ne copiò stenograficamente, lui predicando, i sermoni (cosa che fu poi ripetuta in Milano), non volendo egli mai concederne alle stampe; ed il Re Carlo Alberto lo onorava della croce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro con appellazioni onorificentissime di *nobile difensor della fede; signor degli affetti; fornito di robusta eloquenza; di dovizia inesausta di sapere*, e gli offeriva una cattedra vescovile, cui modestamente rifiutò. La sua parola piacevole e forte, nobile e sapiente era veramente fruttifera, perchè seguiva i classici e i SS. Padri, e in Trieste convertì perfino molti Ebrei. Venuta l'età del riposo, non riposò, e sceso dai pulpiti si pose in patria al faticare, prima parroco in S. Stefano, la più illustre cura di questa città; poi, canonico teologo della cattedrale, lesse per molti anni al popolo con eguale applauso, e profitto. Fu insieme direttore dell'I. R. Liceo, I. R. censore sopra la stampa, censore nell'Accademia di sacra eloquenza, esaminatore prosinodale. In tutto, che poteva si adoperava, e sempre egregiamente. Di ogni Società, cui appartenesse, diveniva ornamento. Generoso conforto, sostegno e lume a' giovani studiosi, e più a quelli che correr voleano il suo arringo. Di portamento nobile e grave, di animo alto e pio, senza invidia, senza interesse, amante de' suoi, a cui rinunziò tutto il famigliare patrimonio, e viveva scarso ed in angustie, ma contento, come viveva dopo tanti applausi in silenzio, ma ilare. Al padre Gaetano carmelitano scalzo, fratello, più che di sangue, di pietà e dottrina, tale amore avea posto, che la morte di questo avvenuta nel 1857, parve avere accelerata la sua. In fatti allora disparve la letizia dalla sua fronte, nè più fioriagli sul labbro il consueto sorriso. Il suo male di cui patia da qualche tempo lento e lungo aggravò, ma tanto più crebbe in lui mirabilmente pazienza e rassegnazione fino alla fine.

Poco ebbe a pensare in legar le poche sue cose come pietà e natura insegnano; pur fra queste poche dar volle una ricordanza al Capitolo, che lo amava e riveriva cotanto, legandogli la sua biblioteca con parole di amore e di modestia.

Vicenza al suo feretro si raccolse frequente, e fra lo splendido accompagnamento vide l'eletto drappello di dodici sacri oratori tutti suoi figli in atto pio e dolente. Lo seppellì nella cappella degli uomini illustri. Il suo nome vivrà caro e riverito ai vicini e lontani; la memoria de' suoi trionfi apostolici sia segno e stimolo alla vera cristiana eloquenza.

Vicenza, 5 maggio 1858.

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 266. AVVISO. (3. pubb.)

A senso di quanto è disposto dall'ossequiato Decreto 12 pass. febbr. N. 768-41 dell'Ecc. Ministero del culto e della pubblica istruzione, comunicato col luogotenenziale Dispaccio 11 pass. marzo N. 5881, ed in conformità a quanto avvertiva l'Avviso di concorso pari data e numero, la Presidenza Accademica rende noto che gli esami degli aspiranti al posto di maestro di disegno a mano libera nella I. R. Scuola reale superiore di questa città avranno luogo nei giorni 20, 21, 22, 25, 26 e 27 del corr. maggio.

I concorrenti potranno occuparsi durante tutti questi giorni dalle 8 ant. alle 5 pom. degli esperimenti, che verranno loro assegnati. Perciò avranno cura di presentarsi alla Cancelleria accademica la mattina del 20 alle ore 7 e 1/2 ant., ove sarà loro data lettura delle norme approvate dall'Ecc. I. R. Luogotenenza e sulle quali dovrà essere regolato l'esame.

Dall'I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 4 maggio 1858.

Per la Presidenza { B. dott. TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 8208. AVVISO. (1.ª pubb.)

Tornato essendo men sodisfacente l'esperimento terzo di asta oggi tenuto per la delibera della triennale pigione dello stabile demaniale in Verona, via S. Anastasia, detto i Camilioni, ai civ. NN. 1097, 1116, 1117, in ordine all'Avviso intendentizio 23 marzo 1858 N. 5863, si avverte il pubblico che nel giorno 20 maggio p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, allo scopo medesimo, sul dato stesso di annue L. 1260, ed alle condizioni tutte dell'Avviso suddetto, coll'avvertenza che a questo quarto esperimento vengono ammesse anche le offerte a voce verso deposito di un decimo dell'offerta stessa in danaro sonante, che le offerte a schede suggellate, da presentarsi prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, vengono esaminate dopo chiusa la gara verbale, e che fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, viene data la preferenza a quella verbale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 23 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 7327. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali colla classe XII di diete e l'annuo soldo di fior. 500, od eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 26 maggio 1858, alla I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 25 aprile 1858.

N. 13295. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 23 aprile corr. per deliberare al maggior offerente l'affittanza del piano degli ammezzati della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle dei Forno, al civ. N. 392, anagr. 463, pel triennio da 1.º giugno 1858 a 31 maggio 1861, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645 ne seguirà nel giorno 14 maggio p. v. un secondo esperimento, e nel giorno 15 maggio successivo un terzo sul dato regolatore dell'annua pigione di L. 470.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del giorno 14 maggio suddetto.

Nel resto rimangono ferme le condizioni dell'Avviso a stampa 8 corr. N. 8799, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia del giorno 22 corr. N. 90.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2121-IX 453

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v. alla Condotta veterinaria del Distretto di Montebelluna, cui è annesso l'annuo salario di austr. L. 713:93.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell'una e dell'altra;

c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 5 maggio 1858.

N. 1648. 451

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Arzene, S. Martino e Valvasone, a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1500.

Il Circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una lunghezza di miglia tre, ed una lunghezza di miglia quattro, e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra' quali metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro che intendessero d'aspirarvi presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Ufficio non più tardi del giorno sopraindicato.

S. Vito, 30 aprile 1858.
L'I. R. Commissario, MORETTI.

AVVISO DI CONCORSO 450

Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Gemona in Provincia del Friuli.

Condizioni:

1. Resta aperto il presente concorso a tutto 15 giugno p. v.

2. Il contratto sarà duraturo per un triennio, coll'annuo stipendio di austr. L. 2000 pagabile trimestralmente.

3. Il concorrente dovrà avere le qualifiche di sonatore d'organo e di violino, di direttore d'orchestra e di banda: e d'istruttore tanto nel canto, come nel suono di qualunque istrumento.

4. Le insinuazioni al concorso saranno indirizzate all'Ufficio municipale di Gemona munite dei documenti comprovanti le dette qualifiche, nonchè dei certificati di nascita e di moralità.

Gemona, il 1.º maggio 1858.

I deputati comunali { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI. VALENTINO DECARLI.

441

Avendo io assunto in questa città la rappresentanza del sig. Giuseppe Antonelli per la somministrazione delle stampe occorrenti agl'II. RR. Ufficii della Provincia, ed in pari tempo acquistata la tipografia del sig. Angelo Sicca (indeterminatamente conservando, per quello ch'è detto di sopra, la Ditta ANTONELLI), rende noto al pubblico che alla direzione e correzione dei lavori da eseguirsi nel mio tipografico Stabilimento è già preposto lo stesso sig. Angelo Sicca, il quale agirà, occorrendo, per me in ogni occasione (escluso ciò che appartiene alla suindicata Rappresentanza), e del quale io credo superfluo il far parola, perchè da lunga stagione, conosciuto e stimato non solo in questo Regno, ma eziandio, e forse più, altrove. Infatti a chi non è palese ch'egli fu premiato con grandi medaglie d'oro da Società scientifico-letterarie e d'incoraggiamento, con doni magnifici di Sovrani, encomiato le cento volte da pubblici giornali, ed in corrispondenza co' più celebri letterati d'Italia?... Per tutto ciò, altri avrebbe sonato la tromba lungo le vie della città e fuori; ma ei sempre modesto si tacque e a voce, e in iscritto, e nelle numerosissime stampe, sì di lieve che di grave importanza, per cura di lui eseguite in questa città nel non breve corso di quarant'anni.

Via S. Bernardino, N. 3347, Padova il 1.º maggio 1858.

GIOVANNI BATTISTA RANDI
Fabbricatore-Negoziante di carta.

452

IRREVOCABILMENTE

il 3 luglio 1858 succede a Vienna

l'Estrazione della

LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO

del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l'acquirente di **5 viglietti ne riceve uno *gratis*.**

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

N. 2685 382

A tutto il p. v. maggio, resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Breda posta al piano con buone strade, che conta una popolazione di N. 2847 abitanti, de' quali poveri N. 945.

L'onorario è di austr. L. 1200, e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata de' voluti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Treviso, li 21 aprile 1858.

Il R. Commissario distrettuale DURONI.

449

STABILIMENTO IDROPATICO
DELLA VILLA D'ESTE
presso Cernobbio
SUL LAGO DI COMO.

Dal giorno 17 maggio a tutto settembre resterà aperto questo Stabilimento, posto in riva del Lago e su comoda strada a sole tre miglia dalla città di Como, dalla quale perciò vi si può direttamente arrivare tanto in carrozza, che col piroscafo od altra barca.

L'eleganza del locale ed un accurato servigio unitamente all'amenità della posizione, che offre ad un tempo i vantaggi del Lago, del colle e del piano, ne hanno reso gradito il soggiorno a quanti ebbero a fermarvisi negli scorsi anni di esercizio.

La pensione giornaliera pel vitto, alloggio con lumi e servizio è di austr. L. 8; pei fanciulli minori di anni dieci la metà; pei domestici austr. L. 5.

La direzione delle cure è affidata al sig. dottore fisico Scipione Signoroni di Milano.

Como, 1.º maggio 1858.

GIUSEPPE SUARDI e COMP.

444

AVVISO INTERESSANTE.

Laura Jacchia reduce da Parigi e Londra, come aveva già annunziato con altro avviso che partiva per gli acquisti delle novità per la Stagione, previene che col giorno di lunedì 10 maggio corr., ha riaperto il proprio negozio di manifatture e generi di moda che si trovava in Calle larga, ora essendosi traslocata per motivo d'ingrandimento a S. Marco al Ponte dei Dai, vicino all'I. R. Lotto al N. 879 rosso, primo piano.

Avverte inoltre di esser bene assortita in ogni genere di manifatture e generi di moda, mantiglie e cappelli.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1808-1013. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 10 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinquecento pezzi da car. 6 l'uno, v. L. 250.

2. Trentacinque pezzi da carantani 3, v. L. 8:15.

3. Quattrocento dodici pezzi da due soldi, v. L. 41:04.

4. Cento sessantauno da un soldo, v. L. 8:01.

5. Dieci soldi di San Marco, v. L. —: 10.

Erano un tempo venete Lire 308: 10.

Quale residuo importo di v. Lire 310, depositate presso il Giudizio feudale di Roverbasso da Pietro fu Gio. Batt. Riotto od Ariotto, di quel luogo, allorchè con petizione 29 aprile 1806 in confronto di Angela Tamai vedova del fu Valentino Riotto, per prelezione agnatizia pretendeva la prelezione nella vendita di un fondo.

Constando che la causa decisa in prima istanza fu poscia transata come da rapporto del Giudizio di pace di Conegliano 6 agosto 1808 N. 385, e che nessuna mossa fu più fatta dopo che con deliberazione 25 novembre 1808 della Regia Corte del Tagliamento non fu assecondata l'istanza di restituzione dello stesso deposito 9 novembre 1808, N. 2582, di Pietro Riotto.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, di farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Roverbasso a cura dell'I. R. Pretura di Conegliano.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1809-1014. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 11 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Seicento trentatrè pezzi da due soldi, erano v. L. 63: 06.

2. Cento e sessantotto da un soldo, v. L. 8: 08.

Era un tempo v. L. 71:14.

Quale residuo importo delle venete L. 129:05 depositate presso il Giudizio feudale di Pordenone il 10 novembre 1790 da Caterina vedova del fu Antonio Puppi contro Lucio conte Ricchieri per sè e fratelli, a saldo affitto di casa ed adiacenze, erano del soppresso Convento di Pordenone.

Non constando che dopo quell'epoca siano stati fatti atti ulteriori.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1810-1015. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 12 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille trecento novantadue pezzi da soldi due, v. L. 139:04.

2. Mille trecento sessantasette da soldi uno, v. L. 68:07.

3. Cento ventiun soldi di San Marco, v. L. 6:01.

4. Un pezzo da carantani 3, ven. L. —:05.

5. Un pezzo da carantani 1, ven. L. —:02.

6. Un mezzo car., L. —:01.

Erano un tempo v. L. 214.

Quale residuo importo delle venete L. 223:04, depositate per chi di ragione presso il Giudizio feudale di Pordenone da Francesco e Giacomo Camellini per la loro madre Caterina Bassani-Camellini nel processo verbale 10 agosto 1801 per pagamento di livello sequestrato, e ciò in confronto di Giuseppe, Francesco e fratelli conti Richieri di Pordenone, e di Pietro Brentani di Venezia.

Non constando di atti posteriori relativi a tale deposito.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto se ne pronuncierebbe senz'altro la caducità, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1811-1016. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 13 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantasei pezzi d'argento da car. 24, v. L. 132.

2. Trecento sessantaotto pezzi simili da car. 12, v. L. 368.

Erano un tempo v. L. 500.

Quale residuo importo di V. L. 552:12 che con processo verbale 11 agosto 1801 presso il Giudizio feudale di Pordenone, attesi i sequestri avuti, depositava per affitti decorsi, Giov. Batt. Poletti di Pordenone, in confronto di Pietro Bartani di Venezia, nonchè dei conti Giuseppe e Francesco Richieri di Pordenone per sè e fratelli.

Non constando di ulterior procedura su tale deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità di detto deposito e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1812-1017. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 14 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo di argento da K. 12 imperiali venete L. 1.

2. Un pezzo rame da due soldi L. —:2.

Erano un tempo venete lire 1:2.

Depositate il 20 gennaio 1802 presso il Giudizio feudale di Pordenone da Antonio fu Nicolò Del Bàu, contro suo fratello Pietro fu Nicolò Dal Beu.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantassero sul detto deposito qualche diritto, a volerlo far valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4199. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Abramo Padoa del fu Mandolino, era qui domiciliato, morto il 15 dicembre passato con testamento scritto 1.º novembre 1854 a comparire il giorno 12 giugno p. v. ore 10 antimer., innanzi a questo Giudizio, Camera N. 4, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
FOGNUCI.
Carnio Agg.

N. 1696. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto che per la esecuzione dell'asta di cui il precedente Editto 30 ottobre 1857, N. 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 28 novembre, N. 50 Supplimento, 2 e 4 dicembre 1857, N. 273 e 275, vennero redestinati, in seguito ad istanza dell'esecutante Valentino Ferroni ed in confronto di Bernardo Beghi, di Garofolo, i giorni 5, 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti qui ed in Garofolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 14 aprile 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 3825. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra instanza 29 marzo corr. N. 3825 della Ditta fratelli Heimann negozianti in Lubiana, coll'avvocato Presani, contro Maria Lenassi, nonchè contro Giovanni Lenassi, ambi di Planina, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7 e 28 giugno e 26 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei beni stabili descritti nel protocollo di stima 6 dicembre 1852 N. 15001, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, qui sottoriportati alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante, ad eccezione dell'esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, o degl'immobili di cui vorrà farsi oblatore; il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che sarà rimasto deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, verrà imputato il relativo importo del deposito nel prezzo della delibera, e verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. L'asta sarà prima tenuta sul complesso dei beni, e qualora non riesca la vendita dei beni in complesso, i beni saranno venduti in tanti Lotti, cioè Lotto per Lotto successivamente, e secondo i numeri progressivi indicati nella descrizione dei beni inseriti nell'Editto d'asta.

IV. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 6 dicembre 1852 num. 15001.

V. Le spese della delibera, nonchè quelle dell'aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà, inscrizioni, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, emende, e tutte le altre successive all'atto della delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

VII. Nel termine di giorni 15 a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa giudiziale dei depositi, meno però la somma che verrà depositata a cauzione della propria offerta.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso eventuale futuro, esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

IX. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, o da quel giorno avrà egli il godimento a suo favore delle rendite dello stabile; sospesa per l'esecutante l'immissione in possesso e voltura, fino all'effettivo esborso del prezzo, dietro la sentenza graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione posta in Salino, costrutta di muro e coperta a coppi, composta di num. 11 stanze, con scala di pietra, anditi, soffitta e corte, al villico n. 4, in mappa di Salino al n. 291 di censuarii cent. 17, coll'estimo di l. 81.20, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione eredi di fu Mattia Puppis, stimata austriache L. 1985: 30.

2. Fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta di muri, coperta di tavella, detta mappa al n. 294 di censuarii cent. 06, coll'estimo di cent. 42, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione Daniele Lenassi, stimata L. 555:12.

3. Prato detto Sotto la chiesa, in detta mappa al n. 328, di pert. 1.57, coll'estimo di l. 9.23, cui confina a mezzodì strada, ed a settentrione la chiesa di Salino, stimato L. 75: 83.

4. Prato detto pure Sotto la chiesa in mappa suddetta al num. 330, di censuarii cent. 58, coll'estimo di l. 4.89, cui confina a levante strada, ed a ponente Giovanni Lenassi, stimato L. 28: 1.

5. Prativo e zappativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Giovanni Linassi, ed a ponente Agostino Gaspari ed altri, cioè il prativo in detta mappa al n. 331, censuarii cent. 41, coll'estimo di l. 2.96, e l'arativo in mappa al n. 332, di censuarii cent. 95, coll'estimo di l. 6.46, stimato cogli alberi sopra il prato L. 223: 48.

6. Arativo detto Sotto la chiesa, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente Agostino Gaspari, in detta mappa al n. 342, di censuarii cent. 39, coll'estimo di l. 2.45, stimato L. 83: 8.

7. Arativo e prativo detto Cadròs, cui confina a levante Antonio Juri ed a ponente strada comunale, cioè l'arativo in detta mappa al n. 350, censuarii cent. 88, coll'estimo di l. 5.98, il prativo in mappa al n. 351, di censuarii cent. 47, coll'estimo di l. 3.32, stimato L. 231:59.

8. Prato detto Aria, confina a levante e mezzodì Rigagnolo ed a settentrione strada, in detta mappa al n. 361, di cens. cent. 87, coll'estimo di l. 5.12, stimato cogli alberi sopra esistenti L. 75: 4.

9. Coltivo da vanga detto Taviello, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a ponente eredi fu Mattia Lenassi, in mappa di Salino al n. 387, di cens. pert. 2.24, coll'estimo di l. 15.23, stimato L. 479: 13.

10. Arativo detto Cadròs, cui confina a levante strada, ed a ponente Daniele Lenassi, ed in detta mappa al n. 530, di cent. cens. 83, coll'estimo di l. 5.44, stimato coi gelsi sopra posti austr. L. 216: 12.

11. Prato detto Clapùs, cui confina a mezzodì fratelli fu Giovanni del Cot, ed a ponente strada, in detta mappa al n. 586, di cens. cent. 16, coll'estimo di cent. 94, stimato L. 7: 73.

12. Coltivo da vanga detto Fanul, cui confina a levante Antonio Zozzoli, ed a ponente Caterina Gaspari, in detta mappa al n. 593, di cens. cent. 71, coll'estimo di l. 4.97, stimato austr. L. 141:78.

13. Arativo e prativo detto Fanul, cui confina a levante e ponente strada, cioè l'arativo in mappa al n. 628, 630, di cens. cent. 57, coll'estimo di l. 3.07, ed il prato in detta mappa ai n. 611, 616, 623 e 627 di cens. pert. 11.74, coll'estimo di lire 53.19, stimato L. 667: 77.

14. Prato detto Fanul, in detta mappa al n. 642, di cens. cent. 19, coll'estimo di l. 1.12, cui confina a levante Mattia Zozzoli, ed a ponente fratelli fu Giovanni del Cot, stimato L. 39: 33.

15. Prato detto Rovereto, cui confina a mezzodì e ponente Giovanni Linassi, in detta mappa al n. 2249 di cens. pert. 2.05, coll'estimo di cent. 84, stimato L. 99: 1.

16. Prato in monte detto Chiaranderart, in mappa di Salino al 2236, di cens. pert. 3.56, coll'estimo di l. 2.85 cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Daniele Zozzoli, stimato L. 85.97.

17. Prato in monte detto pure Chiaranderat o Fosalo, cui confina a levante Pietro Gaspari ed a ponente Gio. Gaspari, in detta mappa al n. 2361, di cens. pert. 19 coll'estimo di l. 3:50, stimato a. L. 75:55.

18. Prato in monte detto Chiaranderart o Pramaior, cui confina a mezzodì Gio. Lenassi ed a settentrione proprietà comunale, in detta mappa al n. 2378, di cens. pert. 1.71, coll'estimo di cent. 68, stimato a. L. 58:94.

19. Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì Giacomo Lenassi, ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2402, di cens. pert. 4.39, coll'estimo di l. 3.51, stimato a. L. 151:40.

20. Prato in monte detto Cercenat o Pramaior, cui confina a mezzodì ed a settentrione Giovanni Lenassi, in detta mappa al n. 2403, di cens. pert. 6.29, coll'estimo di l. 10:06, stimato aust. L. 217.

21. Prato in monte detto Cercenat o Chiaulalò, cui confina a levante Giovanni Lenassi ed a ponente eredi fu Giacomo Puppis, in detta mappa al n. 2412, sub. 1.2, di cens. pert. 17.16, coll'estimo di l. 36:61, stimato aust. L. 473:61.

22. Prato in monte detto Va's, cui confina a levante Daniele Lenassi ed a ponente Pietro Gaspari, in detta mappa al n. 2440, di cens. pert. 3.43, coll'estimo di l. 5:49, stimato a. L. 106:50.

23. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a mezzodì Daniele Lenassi, ed a settentrione Antonio Zozzoli, in detta mappa al n. 2545, di cens. pert. 6.70, coll'estimo di l. 2:68, stimato a. L. 115: 45.

24. Prato in monte detto Siera, cui confina a levante Gio. Lenassi ed a ponente Daniele Lenassi ed altri; in mappa al n. 2586, di cens. pert. 3:88, con l'estimo di l. 3:10, stimato a. L. 133:81.

25. Prato in monte detto Siera o Giulis, cui confina a levante Daniele Lenassi, ed a mezzodì strada, in detta mappa al n. 2616, di cens. pert. 42.92, coll'estimo di l. 103:01, stimato a. L. 1480:74.

26. Fabbrica ad uso di stalla e fenile con casetta da pastori, attigua sul fondo Siera, o Giulis, il tutto costrutto di muri e coperto a tegole, in detta mappa al n. 2617, col fondo di censuarii cent. 16, coll'estimo di l. 1:13, confinante a tutti i lati col suddetto prato, stimato a. L. 750.

27. Coltivo da vanga detto Siera o Giulis, cui confina a tutti i lati col bene al n. 25, in detta mappa al n. 2619, di cent. 73, coll'estimo di l. 4: 17, stimato a. L. 125 : 67.

28. Prato in monte detto Malmidili, cui confina a levante e settentrione Giacomo Lenassi, ed a mezzodì Giovanni Zozzoli, in detta mappa al n. 3762, di cens. pert. 2.21, coll'estimo di l. 1.77, stimato a. L. 30:50.

Totale a. L. 8723:56.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Paularo d'Incaroio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 marzo 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2837. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per la subasta degli immobili di cui l'Editto 12 febbraio a. c., N. 986, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 23 e 26 marzo 1858, N. 7, 8 e 9, in causa Roverini, contro Benato, furono prefissi al triplice esperimento i nuovi giorni 7, 14 e 17 giugno p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., sotto le condizioni del precitato Editto.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ne' luoghi di metodo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 2110. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza il giorno 8 giugno 1858, si terrà in presenza di apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa qui sottodescritta, ad istanza della Ditta Pellegrino Padoa coll'avvocato Zoccolari, in odio all'avvocato Biaggi curatore all'eredità giacente fu Andrea Colla di Codroipo, e che la delibera avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La casa sottodescritta sarà venduta tutta unita, e per intiero come fu stimata, a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente tranne l'esecutante, ed il creditore inscritto Pietro Bianchi dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete entro giorni 30 da quello della delibera nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine a spese del deliberatario.

III. Come dal deposito del decimo di stima così anche quello del resto del prezzo sono dispensati facendosi deliberatarii, la Ditta esecutante ed il creditore Pietro Bianchi, fino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti inscritti per capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderanno nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsias motivo e causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere, danni e spese, imputando però a suo vantaggio il decimo pagato a cauzione della prima subasta, che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, di delibera, d'aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto carico dell'acquirente.

IX. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore della Ditta esecutante avv. cato dott. Gio. Battista Zoccolari in conto prezzo della delibera senza attendere la graduatoria, all'esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Immobile da vendersi
in Codroipo.

Casa dominicale al civico N. 70, costrutta di muro coperta a coppi con cortile ed orto in mappa ai N. 2761, 2764 e 2766 di ceus. pert. 0.78, colla rendita di L. 319: 26 giudizialmente stimata austr. L. 16,000.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo 13 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 796. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 novembre 1857, morto a Taglio di Pò Angelo Fantinato fu Giacomo senza disposizione testamentaria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino gli eredi Maria, Giovanni e Rosa Fantinato fu Giacomo, e Zibetto Giovanni vedovo di Rosa Fantinato fu Daniele vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la propria dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Talotti, quale curatore stato a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 10 marzo 1858.
I. R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzo Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 14 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, colla esenzione delle tasse, ai consiglieri ministeriali del Ministero delle finanze, Giovanni di Szögyeny ed Antonio di Specz, in ricognizione dei loro lunghi, utili e fedeli servigi.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna, il tenente colonnello Giuseppe Kretzer di Immertreu, direttore dell'artiglieria della fortezza di Magonza, a colonnello in quel posto;

Il tenente colonnello del reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8, Francesco Krippl, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Giovanni Rohm nobile di Reichsheim, direttore dell'artiglieria nella fortezza di Ulma; Lodovico Purschka, presso il Comando superiore dell'esercito; e Giuseppe Linpökh, del Comitato d'artiglieria, lasciati tutti negli attuali loro impieghi; e Guglielmo Schlag del reggimento d'artiglieria di campagna barone Stwrtnik n. 5, nel reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8;

A maggiori, i capitani di 1 classe: Vincenzo Sokoll nobile di Reno, del reggimento artiglieria di campagna di Branttem n. 8, nel reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12; Giovanni Thim di Werthenfeld ed Engesheim, del 1.° reggimento d'artiglieria di campagna portante il nome augusto di S. M. I. R. A., nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6; Enrico Leidl cavaliere di Kapellenfeld, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9;

Nell'artiglieria tecnica, il tenente colonnello Federico Preissler nobile di Tannenwald, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 11, a colonnello e comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 7;

Il tenente colonnello Pietro di Pittinger, del Comando del materiale d'artiglieria n. 1, a colonnello e comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Ferdinando Kastel, del Comando del materiale d'artiglieria delle armi da fuoco n. 16; e Leopoldo Podhaisky, comandante nel Comando del materiale d'artiglia n. 9, lasciati ambedue negli attuali loro posti;

A maggiori, i capitani di 1 classe: Giovanni Wurm, del Comando del materiale d'artiglieria n. 12; e Giuseppe Kick, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, assegnati ambedue al Comando del materiale d'artiglieria n. 1; ed Antonio Schauta, del Comando del materiale d'artiglieria n. 1.

Furono trasferiti: Il maggiore Francesco nobile di Portenschlag-Ledermayer, dal reggimento fanti barone di Hess n. 49, nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; ed il maggiore Giovanni Eisler, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4.

Furono nominati: Nell'arma del genio il tenente colonnello Giuseppe Rudolph, comandante il 7.° battaglione del genio; ed il tenente colonnello Enrico barone di Scholl, a direttore del genio in Venezia: inoltre, il maggiore Giuseppe Lang, del Comando del materiale d'artiglieria n. 4, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 11; ed il maggiore Emanuele cavaliere di Harnach, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, a maggiore di piazza in Buda.

Fu conferito: Al capitano di I classe in pensione, Antonio di Bosio, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore Leopoldo Rigele, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; il maggiore di piazza a Buda, Giuseppe Borhek; ed il capitano di piazza a Maiz, Vincenzo Matzal, col carattere di maggiore *ad honores*; come pure l'auditore di stato maggiore, Giovanni Huschek.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con suo ossequiato Dispaccio 22 aprile a. c., N. 7745, ha prorogato d'un anno l'esclusivo privilegio, accordato ad Edoardo Gill di Verona, l'8 marzo 1856, per l'invenzione d'un apparato, con cui disseccare e conservare ogni qualità di grano ne' magazzini, granai, ec.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

In un carteggio del 7 maggio da Trieste nella *Presse* di Vienna, leggiamo quanto appresso: « Allorchè, quatr'anni fa la fregata lo *Schwarzenberg* fu varata a Venezia, e con grande fatica e coll'aiuto di *piatte* fu rimurchiata fuori del canale venne fatta l'osservazione ch'essa era bensì uscita da Venezia, ma che non vi avrebbe potuto mai rientrare. E pure quest'ultima cosa ebbe luogo ieri felicemente, a merito delle opportune regolazioni de' canali, colà eseguite ultimamente. Ieri, la fregata lo *Schwarzenberg*, rimurchiata dalla fregata il *Donau*, entrò nell'Arsenale di Venezia, per ricevere ampie riparazioni; cosa questa che non potè essere fatta a Pola, ove non esistono ancora cantieri. »

Scrivono da Vicenza alla *Gazzetta di Verona*: « Quanto prima vedrà la luce anche fra noi un giornale, dedicato ai materiali interessi del paese, che tratterà anche di scienze, di lettere e di arti; ne sarà redattore il bravo ingegnere Ferracina, giovine che ha profonda notizia dei bisogni del paese e della scienza, e che non può mancare al nobile assunto, al quale va a sobbarcarsi; sarà foglio settimanale, in bel formato. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti nominò suoi socii corrispondenti in Lombardia i signori:

Gasparini Guglielmo, prof. straordinario di botanica nell'Università di Pavia,
Dott. Francesco Zobolotti, di Cremona;
Ingegnere Alessandro Cagnoni, di Milano;
Dott. Francesco nobile Peluso, di Milano.

CESARE CANTÙ, *m. eff. e Segr.*
(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

Il campo della politica vien d'improvviso occupato dalla questione del Montenegro; la notizia ce ne fu recata mercoledì dal telegrafo.

Prima, ei ci annunziò un articolo del *Constitutionnel*, di cui la *Corrispondenza austriaca litografata* ci diede il sunto, ed in cui il foglio semiufficiale francese biasimava la Porta del contegno assunto verso il Montenegro; mostrava l'interesse, che la maggior parte delle Potenze pigliavano per questo paese; e, rammentando come le minacce dell'Austria valessero, nel 1852, a far ritirare l'esercito ottomano, capitanato da Omer pascià, e raccolto a guerra contro il Principe Danillo, confidava che l'Austria medesima approfittasse del suo ascendente per rattenere anche questa volta la Porta dall'usare la forza delle armi e per indurla a ragionevoli accordi.

Quest'articolo del *Constitutionnel* fu evidentemente il preludio dell'altro del *Moniteur*, annunziatoci dal nostro dispaccio particolare, ed in cui il foglio uffiziale fa conoscere come il Governo dell'Imperatore de' Francesi invitasse le Potenze ad accordarsi per accomodar la contesa; come l'Inghilterra tenesse tosto l'invito, e proponesse il modo, che a lei sembrava all'uopo opportuno, il quale fu dalla Francia immediatamente accettato. Il modo sarebbe la nominazione di commissarii, i quali, di concerto colla Porta, avrebbero a procedere ad un assetto territoriale, pigliandone a fondamento lo stato delle cose qual era al momento del trattato di Parigi. Ed il foglio uffiziale francese termina, manifestando la speranza che le altre Potenze siano per aderire a così fatta proposta.

Tali sono i termini attuali della questione; e noi gli abbiamo definiti per agevolare l'intelligenza de' fatti ulteriori, e delle conseguenze, che deriveranno da tali premesse.

Diamo qui appresso il solito estratto de' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ricevuti mercoledì.

Essi confermano l'annunzio telegrafico che il Corpo legislativo di Francia approvò, alla maggioranza di 180 suffragii contro 45, in 225 votanti, il progetto di legge, il quale approva la convenzione, conchiusa fra lo Stato e la città di Parigi per l'apertura ed il compimento di parecchie grandi vie di comunicazione nella capitale. Si sa che le spese, previste da tal progetto, ascendono alla somma di 180 milioni, e che lo Stato dee contribuire all'esecuzione di tali lavori con 50 milioni, rimanendo il di più a carico della città di Parigi. Subito dopo il voto di tal legge, la sessione del Corpo legislativo, per l'anno 1858, fu dichiarata chiusa.

L'articolo del *Constitutionnel* sui Principati danubiani, di cui parlammo nel precedente *Bullettino*, ed un altro del *Nord* sullo stesso argomento, sono dal *Journal des Débats* registrati nella sua rivista politica colle seguenti parole:

« Il giornale *Le Nord* appiccò contro la *Patrie* una polemica, che ha la sua importanza, s'ella ci fa conoscere il pensamento del Governo russo intorno all'unione de' Principati, ch'è il soggetto di tal polemica. Il *Nord*, partigiano dell'unione, dichiara preferire il contegno francamente ostile del Parlamento inglese *al contegno dubbio ed equivoco del foglio parigino*.

« Il *Constitutionnel* pubblicò ieri su tal questione medesima un articolo, tanto poco esplicito quanto quello del giornal della sera, e poco conciliabile soprattutto colle dichiarazioni, fatte dal sig. Disraeli nella Camera de' comuni. Dopo aver combattuto gagliardamente il progetto d'unione, il sig. Disraeli dichiarò, a due riprese diverse, che correva tra la Francia e l'Inghilterra una perfetta medesimezza di viste in riguardo alla questione de' Principati. Ora, il domani appunto di tali affermazioni così precise, il *Constitutionnel* dichiarava la Francia determinata a spalleggiar l'unione de' Principati nella Conferenza. Però, tal dichiarazione era accompagnata da restrizioni analoghe a quelle della *Patrie*, che provocano oggi i lamenti del *Nord*.

« Il risultamento della Conferenza, che sta per aprirsi, ci farà solo conoscere qual sia stato sino alla fine il vero contegno delle Potenze, interessate in tal questione, che ha sì a lungo agitata l'Europa. »

L'articolo della *Patrie*, di cui il *Nord* si lagna, era, a quanto pare, pubblicato nel Numero di quel foglio, che ci è mancato lunedì, nè abbiamo ancor ricevuto; e per questo buon motivo non abbiamo potuto occuparcene. Apparisce però dalle parole del *Journal des Débats* ch'ei fosse sottosopra dello stesso tenore di quello del suo collega.

Nel suo Numero, giunto mercoledì, la *Patrie* medesima contiene un altro notevole articolo, ch'ella intitola: *Le proposte danesi dinanzi la Dieta di Francoforte*. Dopo aver notato che il rapporto fatto alla Dieta, in nome della sua Giunta, è contrario alla Danimarca ed alle ultime sue proposte, la *Patrie* piglia partito per quest'ultima; e, prevedendo il caso che la Dieta, travolta dalla politica a oltranza della Prussia e dell'Annover, chiudesse ogni via alla conciliazione, soggiunge che la Danimarca non avrebbe più se non a persistere in quelle proposte, ed a ristringersi ad una parte puramente passiva. Che farebbe allora l'Assemblea federale? domanda la *Patrie*; e risponde: « L' « ignoriamo; ma il limite, che separa la que« stion de' Ducati, questione finora tutt'affatto « germanica, dal campo della politica euro« pea, sarebbe vicinissimo ad esser passato. » A questo proposito, rimettiamo il lettore al carteggio di Berlino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che riproduciamo sotto la rubrica di GERMANIA.

« Si comincia ad occuparsi in Inghilterra dell'adunanza, che formarono testè in Inghilterra 120 membri della Camera de' comuni, sotto il titolo di liberali indipendenti, della quale ci parlava ier l'altro il nostro corrispondente di Londra, e che ha per iscopo di francarsi dagli stiracchiamenti, cui fanno sottostare il partito liberale le pretensioni personali di lord John Russell e di lord Palmerston. Tuttavia, dice la *Presse*, quell'adunanza non sembra aver finora se non un carattere negativo: nessun capo si è manifestato, nessuna politica fu proclamata; egli è ancora soltanto un tentativo, ma che può acquistare importanza.

Nel *Bullettino* d'ier l'altro, dicemmo della risoluzione, presa dalla Giunta di conferenza delle due Camere del Congresso degli Stati Uniti d'America, sulla questione del Kansas. Ora, i giornali ci annunziano che sta per sorgere colà un'altra questione d'assai maggiore rilievo. Trattasi d'un nuovo territorio, l'Arizona, che cerca, pare, di sciogliersi dalla Confederazione messicana per entrar nell'Unione. L'annessione di quel territorio sarebbe, secondo la *Patrie*, un primo passo verso l'annessione generale del Messico.

Quanto a quest'ultimo paese, le più recenti notizie, giunte dalla Veracruz, per la via della Nuova Orléans, e che vanno sino all'11 aprile, ne presentano la condizione sotto il più tristo aspetto. Nessun cangiamento importante sopravvenne nello stato de' partiti, che stannosi a fronte.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, giunti mercoledì, sono i seguenti:

« Londra 8 maggio.

« Il bilancio settimanale del Banco presenta una diminuzione di 396,000 lire di sterlini nel numerario, e di 503,000 nella riserva de' biglietti. Il prestito svedese fu annunziato; egli è di 1,228,000 lire di sterlini, in 4 e 1/2 per %, al prezzo di 94 e 1/2. »

« Lisbona 8 maggio.

« Il piroscafo inglese l'*Avon*, partito da Rio Janeiro il 14 aprile, è entrato nel Tago, in via per Southampton. Le notizie del Brasile e della Plata sono senza importanza. A Rio Janeiro, il cambio su Londra era a 25 danari e 1/2 per 1000 reis. Il caffè valeva da 4500 a 4700 reis, e il deposito era ridotto a 35,000 sacchi. L'*Avon* porta in Europa 450 contos di reis in oro (circa 1,350,000 franchi). »

« Madrid 8 maggio.

« L'abolizione de' correggidori è bene accolta. Nulla di certo circa il successore del sig. Diaz, ministro dell'interno rinunziante. S'applaude alla convocazione delle Cortes. »

PS. — I giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ieri giunti, ci recano alfine la spiegazione de' fatti di Spagna, conosciuti fin qui solamente per via telegrafica, e ci fanno conoscere i motivi della rinunzia del ministro dell'interno, sig. Diaz, e della sospensione delle Cortes.

Sembra, a quanto ne dicono i fogli spagnuoli, che, nella questione del Regolamento della Camera de' deputati, un certo numero di deputati, impiegati pubblici, avessero dato il voto contro il Ministero. Il sig. Diaz credette vedere nel lor voto una causa d'indebolimento per l'azione governativa, e quindi propose a' suoi colleghi l'immediata destituzione di quegl'impiegati, fra' quali si citano i sigg. Martinez de la Rosa, vicepresidente del Consiglio reale, Gonzales Bravo, ambasciatore a Londra, Calderon Collantes, membro del tribunale supremo di giustizia, Posada Herrera, fiscale del Consiglio reale. Il ministro dell'interno insisteva in pari tempo perchè il Gabinetto abbracciasse una politica più ferma e decisa. Non avendo tali domande ottenuto l'approvazione del Consiglio, il sig. Diaz stimò dover suo ritirarsi. Quanto alla sospensione delle tornate delle Cortes, ella è soltanto momentanea. Giusta l'*Espana*, il prossimo viaggio della Regina ad Aranjuez, e la necessità, riconosciuta dal Gabinetto, di presentare un programma politico, ne sono, affermasi, i soli motivi. Le tornate verranno dunque tra brevissimo ripigliate.

Il Gabinetto di Berlino informò quello di Pietroburgo che, avendo le Camere prussiane stanziato il credito necessario, la Prussia è pronta ad intraprendere quest'anno la costruzione della ferrovia da Königsberg al confine russo. La linea di Pietroburgo potrà dunque essere terminata alla primavera del 1860.

La *Patrie* annunzia che S. A. R. il Principe reale di Wirtemberg doveva giungere il mercoledì 12 corrente a Parigi, e ch'erano apparecchiate le stanze per S. A. R. e le persone del suo seguito all'*Hôtel du Louvre*.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 10 maggio.

« In un'adunanza, tenuta ieri alla residenza del visconte Palmerston, fu risoluto d'attaccare il Governo per aver pubblicamente biasimato lord Canning. Credesi che tal attacco, di cui gli amici di lord Palmerston vogliono prender l'inizio, sarà secondato da lord John Russell e da' peelisti. »

Da questo dispaccio è chiarita l'origine della proposta di biasimo al Ministero, fatta da lord Cardwell, ed annunziataci martedì dal nostro dispaccio particolare. Si leggeranno nel rendiconto delle discussioni delle Camere inglesi i commenti, fatti da' giornali su quest'emergente parlamentario, che sembra metter in forse l'ulteriore durata del Ministero Derby-Disraeli.

I giornali inglesi pubblicano i documenti, relativi al proclama di lord Canning, che, come dicemmo, furono deposti sul banco delle due Camere.

Nella Gazzetta d'ier l'altro, abbiamo pubblicato il testo del proclama; or pubblichiamo il dispaccio, spedito dall'Ufficio del Controllo in risposta alla comunicazione fattagli dal governatore generale di quel proclama, ed in cui esso lo disapprova: dispaccio incompleto però, perchè il Governo rifiutò, pel bene del servigio pubblico, di produrlo nella sua integrità.

Ecco il tenore del dispaccio, il quale gioverà a far conoscere i motivi della proposta di censura, fatta dal sig. Cardwell, secondo ci ha annunziato il telegrafo:

La Giunta secreta della Corte de' direttori e della Compagnia delle Indie orientali al governatore dell'India in Consiglio.

« 19 aprile 1858.

« 1.° La nostra lettera del 24 marzo 1858 v'avrà fatto conoscere le nostre viste generali sul modo, in cui si dee diportarsi verso il popolo, nel caso di sgombero di Lucknow da parte del nemico.

« 2.° Il 12 del corrente, abbiamo ricevuto da voi copia d'una lettera, in data di tre mesi, indirizzata dal vostro secretario al secretario del capo commissario nell'Aud, lettera che conteneva una copia del proclama, ch'esser doveva pubblicato dal capo commissario, non appena le truppe inglesi avesser preso possesso della città di Lucknow, e che dava istruzioni circa il modo, in cui si aveva a contenersi verso le varie classi di persone, conforme alle viste del governator generale.

« 3.° Il popolo d'Aud non conoscerà se non il proclama.

« 4.° Il rappresentante della volontà del Governo informa il popolo che sei persone, additate come rimaste ferme nella fedeltà loro, son ormai i soli possessori ereditarii delle terre, che avevano quando Aud cadde sotto la dominazione britannica, e non saranno soggetti se non ad una tassa moderata; che ogni altra persona, in cui favore simiglianti diritti potranno esser provati, riceverà onori e ricompense; ma che, salvo queste eccezioni, il diritto di proprietà del suolo della Provincia è confiscato a profitto del Governo britannico.

« 5.° Non possiamo se non esprimervi i nostri timori che tal decreto, pronunziando la diseredazione d'un popolo, faccia sorgere difficoltà quasi insuperabili pel ripristinamento della pace.

« 6.° Noi pensiamo che la guerra nella Provincia d'Aud abbia in gran parte ritratto la qualità popolare, che assunse, dalla maniera rigorosa, con cui, senza riguardo per quelli, che i principali possidenti prediali erano assuefatti a considerare come loro diritti, venne da' vostri uffiziali eseguito, in una gran parte della Provincia, il regolamento sommario.

« 7.° I possidenti prediali dell'India sono estremamente affezionati al suolo, ch'era occupato dagli antenati loro, e sono tanto dilicati in riguardo a' diritti di proprietà del suolo, di cui godono, quanto posson essere i possidenti di terre di tutt'i paesi, che conosciamo.

« 8.° Quali possan essere le vostre ultime intenzioni secrete, il vostro proclama sembra privare la grande corporazione del popolo d'ogni speranza in riguardo a ciò, che gli è maggiormente caro, mentre la sostituzione del nostro Governo a quello del loro Sovrano indigeno ha naturalmente sollevato contro noi tutto il sentimento nazionale, ch'e' possono avere . . . . .

« 14.° Dobbiamo riconoscere che, in tali congiunture, le ostilità, che seguirono nella Provincia d'Aud, hanno piuttosto il carattere d'una guerra legittima che d'una rivolta, e che si dee trattare con indulgenza il popolo d'Aud, anzichè infliggergli punizioni, che superano, per la loro severità ed estensione, quasi tutto ciò che la storia racconta de' trattamenti inflitti alle nazioni soggiogate.

« 15.° Altri conquistatori, dopo esser riusciti a vincere la resistenza, eccettuarono alcune persone dall'amnistia; ma, con una politica generosa, estesero la lor clemenza alla gran massa del popolo.

« 16.° Voi avete operato secondo un principio diverso. Avete riservato ad alcuni favori speciali, e fatto cadere sugli abitanti del paese in massa la punizione, ch'essi reputano la più grave.

17.° Non possiamo se non pensare che gli esempi, da cui v'allontanaste, sembrano essere stati concetti con una saggezza superiore a quella, che si manifesta nell'esempio, da voi seguito.

« 18.° Il nostro desiderio è che mitighiate, nell'applicazione, la rigida severità del decreto di confisca, che avete fatto contro i possidenti prediali d'Aud.

« 19.° Desideriamo vedere l'autorità britannica nell'Indie poggiare sull'obbedienza volontaria d'un popolo sodisfatto; non vi può essere sodisfazione quando v'è confisca generale.

« 20.° Un Governo non può a lungo mantenersi colla forza in un paese, ove tutto il popolo fu reso ostile dalla coscienza d'una ingiustizia; e quando pure il Governo potesse così mantenersi, non desidereremmo tal risultato. »

A proposito del proclama di lord Canning, la *Presse* nota essere assai curioso che un provvedimento sì terribile, e che non ha forse esempi nella storia, com'è la confisca generale, derivi appunto da un governator generale, di cui l'opinion pubblica aveva, nell'origine, biasimato l'eccessiva mansuetudine.

Del resto, l'opinione del giornalismo a Londra sembra divenire meno sfavorevole al proclama di lord Canning. Secondo il *Times*, egli è un provvedimento militare, la necessità, e l'effetto del quale non possono essere sanamente giudicati se non sul sito stesso della guerra. Nulla sarebbe più acconcio, aggiunge quel giornale, ad incoraggiare gli abitanti dell'Aud nella lor resistenza, quanto sapere ch'ei si considerano a Londra come in istato di legittima difesa e non come ribelli.

L'avvenimento ci farà in breve conoscere, conchiude giustamente il *Journal des Débats*, qual fu il vero effetto del proclama di lord Canning.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 10 maggio.

« Si hanno ragguagli da Calcutta del 9 aprile. Lucknow era tranquilla. Niente di nuovo. Giusta notizie da Hongkong del 30 marzo, lord Elgin si è recato a Ningpo. L'ammiraglio Seymour lasciò Hongkong. »

Or ecco il seguito delle notizie delle Indie e della Cina, portate a Trieste dall'*Australia*, e pubblicate dall'*Osservatore Triestino*. Esse hanno appunto la data di Bombay e di Calcutta del 9, e di Hongkong del 30 marzo, come quelle del surriferito dispaccio:

Il 22 marzo, sir Colin Campbell pubblicò un ordine generale, in cui esprime i suoi ringraziamenti e le sue felicitazioni all'esercito per la caduta di Lucknow.

Era arrivato a Calcutta il maggior generale Wilson, a cui l'Inghilterra va debitrice della presa di Dehli. Com'è naturale, i militari lo festeggiarono con banchetti ec. Il generale si trattenne pochi giorni a Calcutta, ed è già partito per l'Inghilterra.

Fu terminata la ferrovia da Allahabad a Futtyghur, e il governator generale in persona ne inaugurò l'apertura.

Da un carteggio dell'*Englishman* di Calcutta rileviamo che, fino al 16 marzo, non si conosceva a Dehli la sentenza del tribunale nel processo contro l'ex-Re.

La *Gazzetta di Pekino* reca un memoriale del nuovo governatore generale dei Due Kuang, Huang-tsung-han, in cui domanda all'Imperatore il permesso di visitare i porti di Sciangai, Ningpo, Fuhciau ed Amoy, per apprendere il vero stato delle cose di Canton, e per conoscere gli affari de' *barbari* in ciascuno di questi porti; e di farsi accompagnare da Peih-cing-ciau, commissario di finanza, il quale (dice il documento), mentre era addetto all'ufficio di marina, trattò gli « affari de' barbari » e disimpegnò i suoi incarichi con abilità e gran sodisfazione degli abitanti. Un editto sovrano del 5 febbraio permette al sunnominato commissario di finanza di partire da Pekino insieme a Huang-tsung-han, governatore generale dei Due Kuang e commissario imperiale a Canton per gli affari esterni, secondo la richiesta di quest'ultimo. L'ardita domanda di Huang-tsung-han sembra mostrare in lui vero desiderio di entrare in trattative cogli stranieri, e la pronta adesione ottenuta dalla Corte di Pekino è un buon indizio dello spirito dominante in quella capitale.

Le flotte alleate viaggiano ora nel Nord della Cina. Dei navigli inglesi, il *Furious*, con a bordo lord Elgin e il suo seguito, partì il 3 marzo, poggiando in tutt'i porti; altri due bastimenti britannici si recarono a Fuhciau; altri si

dispongono pure a salpare pei porti settentrionali. Dei legni francesi, l' *Audacieuse*, con a bordo il barone Gros ed il suo seguito, partì per Sciangai il 12 marzo; e lo seguirono sei altri. Anche tre legni americani, in uno dei quali trovavasi il sig. Reed col suo seguito, ed il piroscafo russo l' *America*, con a bordo l' ammiraglio Putiatine, si sono recati a Sciangai. L' ammiraglio Seymour rimarrà probabilmente assente da Hongkong per sei settimane, e qualora le cose procedano in modo sodisfacente, resterà poco tempo nella Cina e si recherà nell' India, quindi nell'Australia. Quanto a lord Elgin, si crede che, qualora le controversie colla Cina gliel permettano, si recherà nel Giappone con alcune navi da guerra.

Col *Durance* arrivarono nella Cina 500 Spagnuoli di Manilla, destinati a sollevare i marini francesi dal servigio in Canton, durante i calori estivi.

La divisata spedizione contro i *bravi* dei dintorni di Canton è tuttora sospesa, a causa del tempo sfavorevole. Pare che in questo ritardo c' entri anche la poca disposizione del provvisorio governatore cinese a spalleggiare gli alleati nel loro disegno e ad agevolar il loro còmpito.

Gl' Inglesi eseguirono con successo una spedizione contro un villaggio di pirati presso Whampoa, i quali si erano impossessati d' una giunca, spedita quivi da Canton con cassia. Il capitano Jenkins si recò nel villaggio con 6 lance cannoniere e venti battelli, e senza bisogno di usare la forza, racquistò quattro quinti degli oggetti rubati e fece 16 prigionieri, cui condusse poi a Canton.

A Macao si aspettano fra breve una fregata, un brick da guerra ed un piroscafo con 350 uomini, destinati a rinforzare quel presidio.

Il sigillo, ch' era adoperato da Yeh, andò perduto, od egli lo portò seco a Calcutta, e fu ordinato di provvederne un nuovo pel suo successore. Questa cerimonia è molto importante agli occhi dei mandarini, giacchè il trasferimento del sigillo, o la consegna di un nuovo, significa, non pure che chi prima lo possedeva è rimosso dall' ufficio, ma eziandio ch' egli ha perduto la libertà e la fortuna.

Lettere da Canton, del 15 marzo, annuciano che il supremo condottiere dell' esercito cinese, che assedia Nankin, il mandarino Sciang-Kuo-Leang, è caduto in un' imboscata, che gli tesero gl' insorti, e che fu condannato a morte, e bruciato vivo sulla gran piazza di Nankin. Sciang-Kuo-Leang fu prima, come è noto, il condottiero valoroso dell' esercito degl' insorti; ma fu guadagnato dalla Corte cinese, e nominato generale in capo delle truppe imperiali. Nell' esercito imperiale, il supplizio di lui ha prodotto grande terrore. Egli era tenuto pel miglior generale, che avessero i Cinesi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 9 maggio (*).

(D.r C.) La è veramente segnalata vittoria per la stampa austriaca questa d' oggi, in cui ci pervennero notizie della discussione dibattuta nella Camera dei comuni d'Inghilterra in punto della mozione Gladstone. Or volge meglio di un anno formava argomento di tanto inveire la questione del riordinamento dei Principati danubiani. Buona parte, e la meglio agguerrita della stampa inglese, la vivissima di Francia, la belgia e la moscovita, per non ricordar delle altre, scagliate s' erano vigorose, e talor veementi ed offensive, contro la stampa austriaca, perchè questa ad una voce, e mossa da ragioni efficacissime, combatteva l' unione dei Principati. Utopie anzi che no pareano ad essa gli sforzi degli avversarii, le follie d' un Regno rumuno: avvocava dessa coraggiosa, intrepida, costante la causa dell' anti-unione; e significava con argomenti, che reggono a tutta pruova, lo scopo loro che mal avrebbero raggiunto i potenti, stretti in un patto a sostenere mano armata l' indipendenza, l' integrità, il progresso della Turchia, ove, cessati i fulmini di guerra, quasi intendessero di smentire la ragione, che mossi gli aveva alle armi. Or bene: uomini di Stato conosciutissimi, politici acuti e profondi, si pronunciarono di questi dì nella tornata delle Camere inglesi contro l' unione, ripetendo quegli argomenti, che a difesa di questo principio politico potentemente avea accampato la stampa dell' Austria. Che più? Il sig. Disraeli non dubitò di aggiungere che la Francia altresì s' accorda nella questione agl' intendimenti dell' Inghilterra.

A questa nuova maniera di riconoscere la questione dei Principati accrescerà giovamento considerevole, in seno alle prossime conferenze di Parigi, anche un atto diplomatico della Sublime Porta, che dà contezza della missione di Ethem Pascià in Servia. La circolare, di cui è qui menzione, esprime a chiarissimi segni la sodisfazione massima della Turchia pei felici risultamenti ottenuti dal suo mandatario. Ella fa conoscere che i provvedimenti conciliativi, la moderazione, e la ferma volontà di veder modo a migliorare la condizione di tutt' i soggetti ottomani, valsero a meritar fiducia e ritornarono la tranquillità fra gli spiriti irrequieti. La propaganda dei panslavisti riceve da quest' atto un nuovo colpo di grazia, mentre la stampa dell'Austria può andarne meritamente superba: però che vide da saggia e riconobbe sempre, sotto il velame di fanatismo musulmano, di oppressione di Cristiani, di violazione alla religione dei patti, e di simili altosonanti e retoriche figure celarsi la conquistatrice politica della Russia. Il Sovrano di Turchia si rallegra, ed a buona ragione, che il procedere moderato, sapiente e fermo del suo commissario abbia ottenuto che si abbassasse la oltracotanza di certo proconsolo suo, fosse usata giustizia ed equità verso quelli, che impunemente accusati languivano sotto minacce durissime, e tolto ogni appicco alla parte avversa; e che, scongiurata l' animosità contro il Governo del Sultano, riconosciuti fossero dal Divano i diritti della Costituzione nazionale. Certo, questa Nota di Costantinopoli persuaderà i rappresentanti delle Potenze d' Europa nella Conferenza di Parigi di quale spirito conciliante e progressivo penetrato sia il Governo della Porta ottomana, e renderà a non dubitarne più facili le deliberazioni d' essa Conferenza. Verranno smascherate con difficoltà minore le mene, le industrie di parti avverse, e ad una meta soltanto si volgerà il consiglio e l' opera comune.

A rispondere poi al solo mandato internazionale, che raccolse i plenipotenziarii a Parigi, a sceverare dalle altre la quistione unica, cui furono chiamati a sciogliere definitivamente, contribuirà eziandio la Nota, che il Gabinetto austriaco stimò opportuno di rivolgere in questi dì a quello di Parigi. Stimolato dalle oltracotanti espressioni recentissime del ministro piemontese sulla politica eventuale italo-francese, il Gabinetto di Vienna espressamente dichiara che, pur nel caso inaspettato che la quistione italiana venisse tratta dal fervor dei dibattenti nella Conferenza, non è di suo volere dar in proposito dichiarazioni di sorta. Che tale esser debba l' atteggiamento dell'Austria, il riconobbe anche il ministro degli esteri di Francia, il quale, già prima della partenza dell' ambasciatore austriaco per Vienna, avevalo assicurato non esser pure pensiero della Francia di trarre tale soggetto nel seno dei dibattimenti; che, d'altra parte, pel tempo assai breve, di cui questi abbisognano, non sarebbesi porta la menoma occasione a tale negozio, estraneo affatto alle conferenze. Impertanto la è qui opinione comune che, mercè le anteriori dichiarazioni del Gabinetto di Londra, le odierne opinioni, così solennemente espresse dai capi dei partiti *tory* e *wigh*, mercè l' attitudine dell' Austria, della Turchia e della Prussia, alle prossime conferenze riuscirà agevol cosa convenire nei punti di loro discussione, levare ogni ultimo appiglio per chi volesse ancora arrampicarsi per gli specchi, e procacciare all' Europa quella pace, di cui tanto abbisogna per compiere quelle riforme, che quinci e quindi sono di già incominciate.

S. A. R. il Granduca di Sassonia-Weimar, è arrivato alla capitale nostra, ospite nel palazzo imperiale. In onore di lui verrà ordinata in questi giorni una magnifica rassegna militare.

È partito iersera colla ferrovia del Nord, diretto a Parigi per la via di Berlino, il ministro ottomano Fuad pascià, accompagnato dall' ambasciatore turco alla reale Corte prussiana.

Domani poi torna alla sua mansione l' ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, il barone di Hübner.

Se alcuno dei lettori desiderasse di ricordare i nomi dei commissarii, i quali diedero lunghissima opera di studii nella Giunta di Bucarest, abbiali nella serie seguente: per l' Inghilterra, sir Enrico L. Bulwer; per la Francia, il bar. Talleyrand-Périgord; per l' Austria, il bar. Lichman di Palmrode: per la Turchia, Saufet-effendi; per la Russia, il sig. Basily; per la Sardegna il bar. Bensi; per la Prussia, il bar. di Richthofen; al protocollo, il sig. di Katte prussiano.

La *Presse* di Vienna, destatasi da un gradevole sogno, un bel mattino, sicurissima di non vender lucciole per lanterne, spaccia telegrafico richiamo, partenza, ritorno rapido del conte Gyulai, cui non dubitò di chiamare governatore delle Provincie lombardo-venete. Per Giove! Tutti i corrispondenti presto presto comunicare la notizia della *Presse*. Anch' io, da vero allocco, m' affrettai a fare lo stesso: e, promettendo ora di essere in avvenire più cauto, e discreto meglio verso il lettor mio, vengo oggi a disdire la notizia partecipata; la disdico, come fanno tutti i giornali di Germania, e vi aggiungo solo che la *Presse* non dovrebbe ulteriormente contar più sulla buona fede de' suoi lettori, per condurre felicemente le sue speculazioni di Borsa.

Ieri fu chiusa colla massima splendidezza l' ottavaria solennità, colla quale i RR. PP. Benedettini di Scozia ebbero quest' anno celebrato il settecentesimo anniversario della fondazione del loro Istituto. S. E. il nunzio apostolico, monsignor de Luca, pontificò in tutta la magnificenza, che impone il culto cattolico, e appresso alla consumazione de' sacri riti, impartì agli astanti la plenaria indulgenza in nome del Pontefice romano. Ripetute prediche quotidiane, quantità di offerte, pii esercizii, celebrazione di parecchi pontificali, musiche e luminaria, formarono di questa festività un ottavario assai edificante.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 11 maggio.*

La quantità di neve, caduta sul monte Spluga, dal 30 p. p. aprile al 4 corrente maggio, ridusse nuovamente quella strada ad essere praticabile dalle slitte. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 12 maggio.*

Ieri giunse qui di passaggio, proveniente da Venezia, S. A. R. il Conte di Chambord, e proseguì il viaggio alla volta di Vienna col treno celebre d' iersera. (*O. T.*)

GALLIZIA. — *Lemberg 29 aprile.*

In commemorazione del miracoloso salvamento di S. M. I. R. A. nel 1851, il Comune della regia città libera di Drohobycz in Gallizia ha risoluto di fondare a proprie spese un Ginnasio inferiore in quella città e chiese in alto luogo il permesso di poter imporgli il nome di Ginnasio Francesco Giuseppe.

Essendo stata, in seguito alla emessa dichiarazione di dotarlo, assicurata a quello Stabilimento d' istruzione un'organizzazione concordante nell' essenziale, coll' organizzazione di metodo de' Ginnasii dello Stato in Gallizia di eguale categoria, l' eccelso Ministero del culto e dell' istruzione ha accordato l' attuazione d' un Ginnasio comunale inferiore a Drohobycz, col diritto d' essere pubblico.

Ed anche S. M. con Sovrana Risoluzione 3 marzo a. c., in graziosissima ricognizione de' leali sentimenti del Comune della città di Drohobycz, si è degnata d' approvare che il suddetto Ginnasio inferiore venga decorato del nome di Ginnasio Francesco Giuseppe. (*G. Uff. di Vienna.*)

UNGHERIA.

Al *Lloyd di Pest* vennero comunicati i particolari seguenti dell' ultimo incendio di Arad: « Nel 2 maggio, alle ore 10 e $^1/_2$ antimeridiane, i due paesi vicini di S. Anna e di Kombos, distanti una buona lega da Arad, furono colpiti da tanto terribile incendio, che in due ore 1300 case furono ridotte in cenere. La devastazione supera ogni umana idea. I depositi di grani ascendevano a 200,000 *metzen*, e fu impossibile salvare gli oggetti mobili, perchè infuriava continuamente vento burrascoso e perchè tutt' i pozzi erano a secco. Ad eccezione di 100 case, delle rimanenti 1300 non esistono se non che le nude muraglie. Pur troppo deplorasi eziandio la perdita di molte vite umane. La moglie del riputato negoziante C. fu sorpresa dalle fiamme in istrada. Cercò di salvarsi in chiesa per ismorzare colà coll' acqua santa i suoi vestiti che ardevano; ma, essendo precipitata la chiesa, fu sepolta sotto le ruine di essa. Alla madre ed al fratello di lei toccò la stessa sorte. Oltre alla chiesa furono ridotte in cenere anche la casa della città, la casa parrocchiale ed altri pubblici edifizii. Fa rizzare i capelli la condizione de' contadini, artigiani e mercadanti, ridotti tanto improvvisamente alla mendicità. Quando il fuoco fu veduto da Arad, i capi del Comitato si recarono sul luogo per far possibilmente cessare il pericolo. Ma tutto fu indarno, e la miseria è tanto più grande, in quanto che pochissime delle case incendiate erano assicurate. S. Anna era il paese più ricco del nostro Comitato. In poche ore fu ridotto il più povero. Szaderlak, paese tedesco vicino a Nuova Arad, fu del pari gravemente colpito da incendio, ed anche in Arad avemmo fuoco quattro giorni fa, essendo in parte rimasta abbruciata una casa. Anche a Mako, ieri quattro case furono distrutte da incendio. In seguito a tutte queste disgrazie, grandissima è la fretta d'assicurarsi contro gl' incendii. » (*G. Uff. di Vienna*)

(*) Ritardato a cagione della festa d' ieri.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 maggio.

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati convalidò la elezione del barone Falqui Pes a deputato del collegio di Quarto in Sardegna, udì le interpellazioni dell' avv. Boggio e la risposta del guardasigilli intorno alla presentazione di alcuni progetti di legge, approvò alla maggioranza di 89 voti favorevoli, contro 26 contrarii, la proposta di legge per aumento del personale giudiziario in alcuni tribunali provinciali, e quindi intraprese la discussione sulla proposta di legge per maggiori spese per l' arginamento dell' Isère e dell' Arc. La Commissione, per organo del relatore dottor Borella, propone un' inchiesta parlamentare prima che si votino altre spese. Le conchiusioni della Commissione erano oppugnate dai deputati Borson e Lachenal e dal ministro Lanza, e sostenute dal relatore e dall' avv. Chiapusso. Il seguito della discussione veniva rimandato alla prossima tornata. (*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Torino 10 maggio (*).

Le mie previsioni fortunatamente non si sono avverate. Malgrado la fitta ed abbondante pioggia, che cadde tutta la giornata e la notte di sabato, ieri avemmo ancora una discreta giornata, che ci permise di goder tutta e intera la festa.

In sulle dieci, fu celebrato il servizio religioso alla chiesa della Gran Madre di Dio, coll' intervento del Principe di Carignano e di tutto il *mondo uffiziale*, come dicono i Francesi. Terminata questa funzione, Vittorio Emanuele ed il Principe Eugenio si recarono in faccia al palazzo reale, circondati da circa cinquanta tra aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza; e quivi incominciò la sfilata della guardia nazionale e dell'esercito, che durò ben due ore. Il Principe di Piemonte, primogenito del Re, in assisa di colonnello della guardia nazionale, cavalcava alla testa della prima legione, e si faceva ammirare per la disinvoltura del suo contegno e per la sua abilità equestre, veramente rara in un giovinetto dodicenne.

Torino è letteralmente stipata di provinciali, e molti, non trovando alloggio, dovettero stanotte divertirsi per forza, accorrendo al ballo del Teatro nazionale, che fu provvido asilo per quanti erano senza letto e senza tetto.

Le corse di cavalli in Piazza d'Armi non furono brillanti come negli scorsi anni. Vi era una disgraziata disposizione di posti, e il pubblico non potè godere di quello spettacolo che in minima parte. Vi era il disordine, cagionato dalla calca, e i carabinieri e le guardie di polizia concorrevano a renderlo anche più grande coi loro tentativi per farlo cessare.

L' illuminazione degli edificii pubblici era quanto può desiderarsi splendida; quella dei privati meschina assai. Una buona metà delle case era del tutto oscura. Ma il Palazzo di città, le due Stazioni della ferrovia, il Palazzo Madama, e la Camera dei deputati erano sfolgoranti di vivissima luce, che prestavasi a mille diversi disegni, e formava lettere, emblemi, stemmi; il tutto a diversi colori.

Nell' insieme adunque la festa riuscì bella ed animata da molto concorso. Quanto ad esultanza ed entusiasmo, che che abbiano poi a raccontarne certi nostri giornali, è però certo che non ne soprabbondava, ed io ne avrei sperato di più. Sul volto di tutti non si leggeva altro che un'avida curiosità; ma quell'allegria, che costituisce il vero carattere della pubblica festa, mancava affatto.

Finora la città è tutta sossopra pel girovagare dei forestieri, e per le feste che si apparecchiano stasera e domani; cioè, il *concert-monstre* in Piazza S. Carlo, l' illuminazione della via di Po, e le nuove corse di cavalli. Sabato sera, come già vi accennai in precedenti carteggi, vennero scoperti tre nuovi monumenti, cioè la statua del Duca di Genova, opera dello scultore Dini, quella del Principe Eugenio, lavoro del Simonetta, e quella del general Pepe, che si deve allo scarpello di Butti. Le prime due adornano il Palazzo di città, e sono dono di un banchiere torinese; l'ultima si erge nel Giardino pubblico, e fu costrutta a spese della ricchissima vedova del generale napoletano.

Come lavori artistici, convien confessare che la nostra città ha fatto un acquisto ben meschino. All' infuori del Butti, gli altri due scultori mostraronsi al disotto della loro fama, e il Simonetta particolarmente effigiò il gran capitano di Casa Savoia in un atteggiamento tutt' altro che guerriero. Il Dini fu più fortunato nello scolpire il volto del Duca di Genova; e un mio amico, osservandolo meco, mi diceva assai spiritosamente che il Municipio torinese assai meglio farebbe a ritenere la sola testa del Duca, e a rimandarne il tronco allo scultore.

Poichè sono entrato in argomento artistico, permettetemi di arrestarmi un istante su questo terreno, sgombro dai triboli della politica. L' Esposizione di belle arti è da più giorni aperta, e crederei mancare al mio dovere se non entrassi a dirvene almeno una parola. Vi è quest' anno un vero progresso, sì nel numero dei quadri e delle statue, come nel loro merito comparativo. La Società promotrice prosegue lodevolmente la missione di dare un po' d' incremento agli studii artistici, ai quali il Piemonte fu per tanti secoli estraneo. E, lode al cielo, i suoi sforzi incominciano a coronarsi di buon successo. Il Piemonte vanta ora artisti, che ponno reggere al confronto di quelli delle altre Provincie italiane; e coloro che non credono, vengano, veggano e ammirino i lavori di Gonin, di Gastaldi, di Pagliano, di Camino, di Gandolfo e d' altri ed altri, di cui vi terrò discorso in appresso, quando la politica e le feste non m' incalzeranno come oggi.

Nell' ultimo mio carteggio, favellandovi delle interpellanze, annunciate da Boggio al guardasigilli, intorno alle leggi dello stato civile e delle fabbricierie, accennai all' importanza delle risposte, che avrebbe fatto il ministro, contenendo esse il programma della politica del Ministero verso la Corte di Roma, e intorno alle quistioni ecclesiastiche. Queste risposte, per le quali il guardasigilli ebbe a consultarsi coi suoi colleghi, riuscirono assai sodisfacenti, poichè lasciarono sperare che il Governo era sulla via della conciliazione colla S. Sede.

Di già nella discussione della legge Deforesta, il conte Cavour, rispondendo a Depretis, erasi espresso con molta energia contr' ogni proposta d' incameramento dei beni ecclesiastici; e questa dichiarazione era stata accolta assai favorevolmente dalla destra, che vi scorse subito un principio d' intelligenza, per ciò che si riferisce alle quistioni ecclesiastiche. Ora le riserve e le esitanze, espresse dal guardasigilli nella seduta di sabato scorso, confermarono appieno il proposito, in cui venne il Ministero, di arrestarsi nelle misure di ostilità contro la Chiesa. È questo un incidente di molta importanza, che può forse segnare il principio di una nuova politica, e di una nuova alleanza di partiti nel nostro paese.

(*) Ritardato a motivo della festa d' ieri.

Altra dell' 11 maggio.

Ieri, secondo giorno delle feste dello Statuto, fu fatta nel mattino la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali. Alla lieta cerimonia assistevano senatori, deputati, il sindaco di Torino, magistrati, consiglieri municipali, e numeroso concorso di spettatori. Il teologo cav. Baricco disse un' applaudita allocuzione.

Durante tutta la giornata, la città continuava a porgere aspetto festevole ed assai animato. Le vie e le piazze principali erano affollatissime di gente. Si ammiravano in Piazza San Carlo ed in via di Po i preparativi per la illuminazione. La R. Armeria e gli altri pubblici Stabilimenti erano visitati da gran folla di gente. Molte persone munite di viglietti si recavano a vedere l' Esposizione del Valentino, la cui apertura pubblica avrà luogo quest' oggi.

La sera l' illuminazione è riuscita magnificamente. Il colpo d' occhio, che porgeva la via di Po, rimirando dal *Palazzo Madama* fino alla *Gran Madre di Dio* era bellissimo e proprio incantevole. Quei festoni di luce, formati da palloncini a varii colori, quegli arazzi artisticamente disposti, quella folla di popolo, che passeggiava sotto quegli archi luminosi, offrivano uno spettacolo oltre ogni dire leggiadro ed ammirabile. Verso le 10 è incominciato a piovigginare, ma la luminaria non ne ha avuto a soffrire, e tutti avevano già potuto ammirarla.

La Piazza S. Carlo era pure vagamente illuminata: e sotto il Palazzo dell' Accademia filarmonica sorgeva un palco in legno, appositamente eretto per la numerosa orchestra, che, sotto la direzione del valente maestro Fabbrica ha eseguito egregiamente molti pezzi musicali. La piazza era piena zeppa di gente: tutti i balconi erano illuminati e pieni di spettatori. I RR. Principi e Principesse onoravan la festa della loro augusta presenza dai balconi dell' Accademia filarmonica.

(*G. P.*)

Ieri sera c'è stato pranzo a Corte, a cui ebbero l' onore di essere invitati i ministri del Re i presidenti, i vicepresidenti, i segretarii ed i questori delle due Camere del Parlamento nazionale, S. E. il generale Di Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, il generale Visconti, comandante in capo la milizia nazionale di Torino, il commendatore Notta, sindaco de la città, il generale Dabormida, comandante il R. corpo d' artiglieria, S. E. il cav. Luigi Cibrario, i dignitarii di Corte, ed i componenti della Casa militare di S. M. il Re e di quella di S. A. R. il Principe di Carignano. (*Idem.*)

S. M. l' Imperatrice de' Francesi ha regalato il cav. Giovanni Prati di una tabacchiera d' oro tempestata di diamanti preziosissimi, e fregiata, sul coperchio, della sigla dell' augusta donatrice. Lo splendido dono era accompagnato da una gentilissima lettera dell' Imperatrice Eugenia. (*Indip.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 maggio.

La sera del 28 p. p. mese, alle 8 e $^1/_4$, fu sentita in Potenza una doppia scossa ondulatoria di tremuoto, che durò otto secondi; e la sera del 30, all' ora stessa, se ne sentì un' altra, che fu riguardata come la maggiore per intensità e durata dopo quelle del 16 dicembre, credendosi di 20 secondi. Essa fu accompagnata da rombo spaventevole, e la popolazione uscì atterrita all' aperto; ma non ebbero a lamentarsi danni notevoli. (*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 5 maggio.

Ier l' altro a sera, giunsero felicemente in questa capitale le AA. II. Nicola Massimilianowitch, Principe Romanowski, Duca di Leuchtenberg e Principe di Eichstaedt, ed il suo fratello Eugenio Massimilianowitch Romanowski, augusti nipoti di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, seguiti da' signori colonnello Rehbinder e capitano d' artiglieria Dietrichs.

Le LL. AA. II. col loro seguito illustre, si condussero ieri alle 2 pom. a visitar nella reggia le Maestà del Re e della Regina, le quali, in compagnia de' reali Principi, le accolsero con la distinzione dovuta al loro eccelso grado, e con tratti di alta ed affabil cortesia ricambiata con altrettante manifestazioni di cordialità dagli augusti viaggiatori. Non guari dopo la Maestà del Re N. S., con S. A. R. il Duca di Calabria e seguito illustre, conducevasi a render visita a' prelodati Principi imperiali.

Iersera, poi alle 7 e $^1/_2$, seguiva un pranzo di famiglia nella reggia stessa, al quale, con le LL. MM. e reale famiglia, sedettero le LL. AA. II. ed il loro seguito illustre, non meno che il sig. incaricato russo, le alte cariche di Corte, ed il sig. conte Latour, aiutante della M. S.

I Principi imperiali han preso stanza rimpetto la regia Villa, nell' Albergo Vittoria.

(*G. del R. delle D. S.*)

DUCATO DI PARMA

Parma 11 maggio.

S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente ha fatto felice ritorno a questa capitale ieri verso le ore 7 pomeridiane. (*G. di Parma.*)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 5 maggio.*

Sotto questa data, un corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli scrive:

« S. A. Mustafà beì, figlio del fu Ibrahim pascià e nipote del Vicerè attuale, fu nominato recentemente, per decreto del Sultano, a pascià di primo rango. Egli era l' unico Principe della famiglia egiziana, che avesse il solo grado di beì.

« Un mio collega in corrispondenza vi parla da Costantinopoli dell' esistenza di una Nota imperiale, disapprovante le pratiche di S. A. in favore del taglio dell' istmo ed invitante il Vicerè alla rinunzia del grandioso progetto.

« Io ho luogo di supporre apocrifa la notizia, aggiungendo che, nelle alte regioni governative egiziane, circola una voce in perfetta opposizione colle asserzioni del vostro corrispondente. Si tratterebbe d' incominciare i lavori del canale senza l' autorizzazione imperiale, fondandosi sul diritto, che ha il governatore dell' Egitto di decidere da sè nelle cose amministrative del Vicereame. Si aggiunge perfino che il Divano lascierebbe incominciare ed inoltrarsi i lavori senza frapporvi ostacolo, e risguarderebbe l' impresa come un affare privato, dal quale egli vuole levata ogni sua ingerenza.

« Nella mia qualità d' istorico io narro i fatti senza commentarli, e le voci senza assumere responsabilità; è adunque senza garantirla ch' io rendo conto di tale voce.

« *PS.* — Nel momento apprendo il prossimo arrivo del sig. di Lesseps, col proponimento di convocare in assemblea i suoi azionisti e dar mano alla formazione della Società nel senso indicatovi superiormente. »

Leggiamo nel *Progresso d' Egitto* del 24 aprile: « Ci si dà come quasi certo il viaggio di S. A. il Vicerè in Europa nel corso di questa stagione; si dice in quest' occasione farà una visita a S. M. la Regina Vittoria. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 maggio.*

Lord *Shaftesbury* annunzia che, fra otto giorni, proporrà il deposito di certi documenti relativi a quanto è accaduto a Cawnpore.

Lord *Ellenborough*: Chiedo la permissione di deporre sul banco una copia del proclama del governator generale dell' India, qual fu ricevuto dal Governo, come pur la lettera, indirizzata al capo commissario nel Regno d' Aud, e la lettera del Governo di S. M. in risposta al proclama. Gettando un' occhiata sulla lettera, si scorgerà che due paragrafi dovettero essere ommessi pel bene del servigio pubblico; gli ho dunque soppressi. Or fo la proposizione che le copie dei documenti siano poste sotto gli occhi de'membri della Camera.

Lord *Granville*: Mi dolse molto che il nobile conte non abbia potuto deporre ieri queste carte sul banco, perch' ell' era l' ultima tornata del Parlamento prima della partenza della valigia per l' India. Mi duole che il nobile conte non abbia deposto se non estratti de' documenti sul banco. Quel che biasimo soprattutto, è che il Governo di questo paese, in occasione di quel proclama, abbia manifestato la sua opinione sulla politica espressa in quel documento, quand' egli ignorava quasi affatto le particolarità, che vi si riferiscono. Questo io mi proponeva, volgendo ieri l' attenzione su questo argomento.

Lord *Ellenborough*: Que'documenti mostreranno che lord Canning fece giugnere in Inghilterra un proclama, in occasione del quale fu scambiata una corrispondenza. Nessun ragguaglio ufiziale fu ricevuto sulla pubblicazione di quel documento. Non si può mettere in dubbio che il proclama, qual si trova ne' giornali, conteneva un paragrafo importante, ma al quale io non do tanta importanza quanta il mio nobile amico; nella copia del proclama, ricevuta dal Governo, quel paragrafo venne ommesso.

Lord *Granville*: Spero che il Governo farà conoscere il contegno, ch' ei si propone tenere riguardo a lord Canning, e dirà francamente se ha preso disposizioni per surrogarlo. Il nobile lord fa l' elogio di lord Canning.

Lord *Derby*: Sono, fino ad un certo segno, disposto, come il nobile lord, a far l' elogio di lord Canning; ma ciò, di cui mi lagno, è ch'egli (lord Granville) sia stato ingiusto verso gli amici del Governo da questo lato della Camera. Il nobile conte ha gran torto di dolersi della pubblicazione di queste carte, egli che domandava instantemente che fossero immediatamente deposte; e per calmare appunto l' impazienza, ch'egli aveva, di manifestar la sua opinione intorno a quelle carte prima della partenza della valigia delle Indie, ho acconsentito a deporle sul banco.

Nel resto del suo discorso, lord *Derby* fe' osservare che il Governo aveva tenuto conto delle congiunture, che avevano potuto determinare il provvedimento di lord Canning; che non si era annullato il suo proclama, ma che gli era stato solamente raccomandato di ben distinguere nella pratica il trattamento da infliggere a' cipai da quello che meritavano gli abitanti dell' Aud. Disse che non si voleva richiamare lord Canning e che si sperava ch' ei non fosse per credersi obbligato, in conseguenza del biasimo, a dare la sua rinunzia.

Il *conte d' Ellenborough* mostrò per altro, come potevasi immaginare, maggior vivacità contro lord Canning, dicendo che il Governo non desiderava il suo ritorno, ma nol temeva neppure.

Il *conte Grey* pigliò a perorare la causa di lord Canning; ricordò i servigi, da lui resi nelle Indie in tempi assai malagevoli, e rimproverò duramente al Ministero d' averlo biasimato, senza poter valutare il suo contegno, e senz' aver udito le sue ragioni.

Secondo lord *Grey*, il Ministero non era obbligato a rispondere alle interpellanze, che gli vennero fatte sul proclama, e la confessione pubblica del biasimo inflitto a lord Canning fu una colpevole indiscrezione.

Lord *Grey* non vuol giugnere fino a credere che il Ministero, il quale sentesi debole, sia stato in tal occasione guidato dal desiderio d'acquistare alcuni giorni di popolarità a prezzo di alcuni bei concetti sulla moderazione e sulla giustizia; ma pure, messo da banda tal tristo motivo, l' oratore non sa come spiegarsi il contegno del Ministero.

Tal è la relazione, che dà il *Journal des Débats* di tal tornata della Camera, ed ella è compiuta dal nostro carteggio di Londra, che rileviamo più innanzi.

Come accenniamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, ieri giunti, commentavano le conseguenze probabili di tal discussione:

« La censura, dice la *Patrie*, onde il proclama di lord Canning fu oggetto da parte del Gabinetto inglese, sembra dover suscitare a quest' ultimo grandi imbarazzi. Nell' ultima tornata della Camera de' lordi, il conte di Granville e lord Grey criticarono vivissimamente il suo contegno. E' gli rimproverarono, non solo d' aver inflitto senza motivo sufficiente, un biasimo al governatore generale dell' India; ma, e soprattutto d' aver esagerato tal biasimo colla pubblicità. Cosa assai curiosa a notarsi, la maggior parte de' giornali che dal principio dell' insurrezione non cessarono d' attaccare lord Canning, sembrano adesso prender partito per esso. La questione sta, del rimanente, per esser in breve recata alla Camera de' comuni, e susciterà probabilissimamente un assai forte opposizione al Gabinetto. S' annunzia in fatti che, in un' adunanza particolare, tenuta in casa di lord Palmerston, fu risoluto di dichiararsi contro lord Derby ed i suoi colleghi. Se, come si assicura, gli amici di lord John Russell ed i peeliti si uniscono in tal occasione a' partigiani di lord Palmerston, il Gabinetto ben potrebbe soggiacere ad una sconfitta. Certo, egli ha per sè il buon diritto, la giustizia, l' equità; ma la caduta del precedente Ministero dovette insegnargli che queste non sono sempre armi sufficienti a trionfare d' un' opposizione. »

Il *Journal des Débats*, non istenta a credere che si biasimerà nella Camera de' comuni tal atto del Ministero, e che il linguaggio tenuto dal conte Grey nella Camera de' lordi esprima su tal questione il vero sentimento del partito liberale; ma è meno disposto a credere che si abbia intenzione di far riuscire la discussione, che si prepara, ad un voto e ad un biasimo formale della Camera, che avrebbe per iscopo ed effetto d' obbligare il Ministero a ritirarsi: « Senza essere persuasi, egli dice, che una lunga vita sia riserbata al Ministero di lord Derby, esitiamo a pensare che i suoi avversarii abbiano scelto questo momento e soprattutto questo mezzo, per abbatterlo. È facile scorgere dal linguaggio del giornalismo inglese che, dopo un primo movimento d' improvazione, l' opinion pubblica si rifece favorevole a lord Canning, quando e' fu visto riprovato con tanta sollecitudine dal Ministero, e soprattutto maltrattato da lord Ellenborough, che la gente non può risolversi a riguardare come un giudice imparziale del contegno del governatore dell' India. Ma i capi dell' opposizione oltrepasserebbero, secondo noi, il movimento dell' opinion pubblica

se tentassero d' abbattere il Ministero per un emergente di tal genere. Che gli è rimproverato, in fin del conto? D' aver risposto con troppa docilità ad una domanda della Camera, e d'aver con troppa premura obbedito all' impressione, che pareva allor prevalere nel Parlamento. Se i ministri ebbero questo torto, la colpa è tanto del Parlamento quanto di loro, perchè il Parlamento gli ha così assuefatti a non ascondergli nulla e nulla rifiutargli, ed e' son degni di scusa se peccarono per eccesso di franchezza e obbedienza.»

Vedremo che risolverà la Camera de' comuni; fatto sta che il sig. Cardwel le ha già presentata la proposta di biasimo contro il Ministero.

Nella tornata della Camera de' comuni del 7 maggio, il sig. *Kinglake* chiese nuove spiegazioni al Governo sull' affare del *Cagliari*.

Il sig. *Disraeli* dichiarò che il Governo inglese s' occupa anzi tutto della liberazione dell' equipaggio di quella nave, e negozia in pari tempo colla Sardegna per riuscire alla scelta d' un mediatore e regolar l' estensione del suo intervento. La sola cosa, che il Ministero domandò alla Camera è di non esser ridotto a render conto dì per dì di tali negoziazioni delicate, ed a pubblicare i dispacci a mano a mano ch' e' si scrivono *come un romanzo nell' Appendice d' un giornale francese*, disse spiritosamente il sig. *Disraeli*.

« Non si può, osserva qui il *Journal des Débats*, non approvare tal domanda moderata del Ministero; il pubblico, d' altra parte, non ne avrà danno alcuno, e l' affare del *Cagliari* sarà pur sempre un fra più chiari di questo tempo, poich' è fra le mani di due Ministeri mallevadori, e del soggetto continuo alle domande di due Parlamenti. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 maggio.

Eccovi la fine (o piuttosto il principio della fine) della storia dell' incidente, sollevato dalla mozione del sig. Bright.

Quando la Camera dei lordi si riunì, la scorsa sera, alle 5, il conte di Ellenborough, in adempimento all' impegno preso con lord Granville nella sera innanzi, apparve tenendo in mano la copia del dispaccio, che il Gabinetto aveva mandato a lord Canning circa il suo proclama, nel quale si consacra il principio della confisca della proprieta dei privati nella Provincia dell' Aud. Lord Ellenborough, con un rimasuglio di scrupolo e di titubanza, e ben sapendo che quel dispaccio equivale quasi ad un ordine di dimissione per lord Canning, esitò a leggerlo per intiero, emettendo l' opinione esser forse bene che certi passaggi non fossero stampati. Infatti il *Times* (l' unico, credo, grande giornale che lo pubblichi) ne sopprime parecchi paragrafi. Il solo *Star* lo dà completo. Alcuni dei paragrafi di esso dispaccio racchiudono sensi di politica moralità, che converrebbe rimanessero permanentemente impressi nella mente di tutti i diplomatici del mondo. Le ragioni della insurrezione delle Indie vi sono stupendamente enunciate; ed il Governo derbista mostra appieno conoscere i proprii doveri allorquando insinua gravemente al suo rappresentante ch' ei « desidera di vedere la britanna « autorità riposar nelle Indie sopra la volontaria « obbedienza d' un popolo sodisfatto. » *(V. più sopra il tenore del dispaccio.)*

Un Governo, che così pensa e scrive ai suoi governatori, sia esso *tory* o *whig*, è degno degli applausi del mondo intiero incivilito, e credo non andare errato nel dirvi che la lettura di quel documento susciterà maggiori simpatie pel Ministero derbista, nel seno della nazione, di quello che lo farebbe una delle leggi più magnanime e liberali votate dal Parlamento. Anco questa è una sconfitta, che l' ex Governo palmerstoniano subisce, dacchè lord Canning fu sua creatura. Se il documento firmato dal visconte Canning, ed il dispaccio segnato da lord Ellenborough, debbonsi prendere come saggio della moralità dei due Governi succedutisi, certo apparisce che coloro, i quali ritengono l' onestà essere la migliore delle politiche, non mancheranno ora di porsi al sostegno del Gabinetto esistente.

Quando il presidente del *Board of Control* ebbe ripreso il suo posto sul rosso sofà, che tien luogo di sedia ai lordi nella loro Camera, lord Granville sorse, ed in mezzo al silenzio d' un' affollatissima aula, fece un terribile attacco al Governo, per quella ch' egli chiamò l' indiscrezione del cancelliere dello scacchiere, nel dar chiara risposta ad esigente richiesta; quella, cioè, di John Bright al Disraeli. Vedeasi (ed io posso dirvelo di buon luogo, giacchè fui bastantemente fortunato per poter giungere, in cotesto punto, nel recinto privilegiato) che lord Granville tratteneva a stento la collera. Le sue parole pareano quasi soffocate dalla bile, ed il suo linguaggio, a volte, riuscì inintelligibile affatto. Tuttavia, ad ognun sonò chiaro che l' amico e il parente del governatore generale delle Indie tentava difender questo, versando amaro biasimo sul Governo attuale. Lord Derby ridusse a nulla la convulsa oratoria dell' ex-presidente del Gabinetto palmerstoniano, con uno di quei discorsi, che forse farebbero ridere in Francia, perocchè i fiori rettorici vi tengono posto primario, ma che in Inghilterra destano entusiasmo ed ammirazione. In questi suoi *speechs*, lord Derby ha sempre l' arte, non posseduta punto da lord Palmerston, di conciliarsi anco i proprii avversarii, di aver l' aria di stender la mano al nemico. Perciò, nel tempo ch' egli non potè esimersi dal repudiare la politica di lord Canning, si compiacque ammettere che, coi pieni poteri i quali gli erano stati commessi, non aveasi diritto di biasimare quel funzionario se non che di aver loro dato un non opportuno indirizzo. E, oltracciò, lord Derby si affrettò a dichiarare che punto non intendea il Gabinetto richiamare a Londra il governatore.

Stante tale accortissimo contegno di lord Derby, anco la dignità e l' amor proprio di lord Canning sarebbero usciti a salvamento, se un amico di questo, mal giudizioso, l' ex-direttore delle Poste, duca di Argyll, non avesse spinto lord Ellenborough a dichiarare, che, in fine del conto, poco premerebbe al Governo se il visconte Canning si deponesse o no, in conseguenza di quel dispaccio. Le parole del conte Ellenborough non furono meno energiche del suo dispaccio. Permettete ch' io vi citi una frase, che venne pronunciata con grand' enfasi ed applaudita con grande entusiasmo:

« Non sono ancora scorse tre settimane, dacchè il Governo di S. M. depose, su questa tavola, una lettera, da esso diretta a' suoi rappresentanti nelle Indie, nella quale esprimeva la speranza che i recenti successi, colà riportati, giovassero ad indurre il governatore generale ad agire in uno spirito di clemenza. Codesta lettera terminava colle seguenti parole: *Agendo secondo questo spirito, voi potete star certo del nostro completo appoggio.* Questa lettera fu resa notoria nella Camera, appena il Governo stimò opportuno il farlo. Ora, con che cosa si risponde ad esso pochi giorni dopo? Con questo proclama!... Il Gabinetto di S. M. dichiara che niun Governo meriterebbe di durare ventiquattr' ore se, non stimmatizzasse della propria riprovazione quel proclama. »

Nella Camera de' comuni, si procedè terra terra, e la discussione delle 14 proposizioni di riforme indiane non andò innanzi d' un passo, essendosi perso un tempo prezioso a discutere se il nuovo ministro delle Indie, dovesse chiamarsi *segretario di Stato*, oppure *presidente del Consiglio*. Altra grave questione, che rimase indecisa, si fu se il Consiglio delle Indie dovesse, come proponeva il sig. Walpole per parte del Ministero, consistere di non meno di 12 e di non più di 18 membri.

Lord John Russell rimise a lunedì le considerazioni, ch' egli si propone sottoporre alla Camera circa le misure da prendersi per l' *oath-bill*.

Nuove dichiarazioni fece il Governo circa la parte, ch' esso prende, acciò sia resa sodisfazione alla Sardegna nella quistione del *Cagliari*. Dietro le rinnovate interpellanze del sig. Kinglake, il sig. Disraeli disse, primieramente, aver la Sardegna accettato l' arbitraggio, propostole dal Governo inglese. Dipoi, lasciando la parola al sig. Fitzgerald, fece sapere che il Governo era ito innanzi a' desiderii, che in quel momento esternava lord John Russell, insistendo presso il Governo napoletano acciò si liberassero tutti coloro, che ingiustamente avevano sofferto co' due macchinisti, cioè l' intiera ciurma del *Cagliari*. Il signor Gladstone, a nome della Camera, lodò la condotta del Governo, e, giacchè aveva la mano in pasta, accarezzò anco sir Giacomo Hudson e perfino l'irco emissario, sig. Erskine.

Oggi la Borsa fu assai magra, stante i nuovi sospetti, suscitati dalla notizia che concentransi grandi truppe a Cherburgo ed a Tolone, mentre pareasi a ciò aver rinunciato.

La giovane Regina di Portogallo parte martedì venturo.

BELGIO

Un carteggio del 6 maggio da Brusselles, nella *Oesterreichische Zeitung*, ha quanto appresso:

« Le dimostrazioni bonapartiste nella parte meridionale, vallona, del Belgio, continuano, ed assumono carattere di formale propaganda imperialista. Il Governo lascia fare ed i giudici dei villaggi e' scabini celebrano regolari feste napoleoniche, proclamano il primo ed il terzo Napoleone, e festeggiano in nome del Belgio libero ed indipendente « quel tempo glorioso », nel quale la coscrizione devastò il Belgio, ed i presenti vecchi fanciulli, allora fanciulli giovani, erano strappati dal seno delle loro famiglie, sovente coll' aiuto dei gendarmi, e cacciati, o fra gli ardori della Spagna, o fra' ghiacci della Siberia. Ed in mezzo a ciò, qualche volta si ode il grido di « Viva Leopoldo I! » Ma quel Leopoldo fu uno de' più arditi e gagliardi avversarii dell' ora festeggiato Napoleone I: fu quello che non depose la spada prima che il nemico fosse prigioniero a S. Elena.

« Puossi immaginare maggior garbuglio di questa festa, per la medaglia di S. Elena? L' impressione nelle Provincie fiamminghe n' è indicibilmente cattiva. »

FRANCIA.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 8 maggio:

« L' Imperatore fece ieri, senz' apparato, una visita al maresciallo Bosquet, di cui riferimmo la grave malattia.

« Corre voce a Parigi che il maresciallo Pélissier riceverà dalla Regina Vittoria l' Ordine della Giarrettiera.

« Diciassette gerenti di Società commerciali, fondate negli ultimi due anni si trovano in prigione, e saranno giudicati fra breve.

« È smentita la notizia che il sig. Recurt, che fu ministro sotto la Repubblica del 1848, fosse stato allontanato da Parigi. Egli avrebbe ricevuto soltanto l' avvertimento uffizioso di astenersi per l' imminente elezione da una propaganda repubblicana, che pare avesse già esercitato nell' elezione anteriore. » *(O. T.)*

GERMANIA.

Ecco quanto porta da Berlino, 6 maggio, un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Le varie versioni qui corse sulle proposte, fatte dalla maggioranza della Giunta per l' Holstein, furono ora precisamente rettificate. Ne risulta quel che anche prima appariva inevitabile, che quelle proposte, nelle quali si unirono nella Confederazione l' Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg e Mecklemburgo, non potevano essere se non l' espressione caratteristica della situazione, in cui ondeggia la questione danese-germanica. La durevole pressione, esercitata su quella questione dalla politica esterna, non poteva unirsi colla ondeggiante indecisione, manifestatasi appunto all' ultimo momento nell' interno della Germania in molti singoli Governi, se non in un' espressione, che lasciasse per ora aperte alla situazione le vie della decisione, senza poter assolutamente padroneggiare la cosa. La posizione dunque europea e germanica di quella questione indica che attualmente si dovette appagarsi che la Confederazione eccitasse in generale il Governo danese a dichiararsi sulle intenzioni relative all' esecuzione della risoluzione federale dell' 11 febbraio e della decisione della Dieta del 25 febbraio. Ciò che inoltre in questo affare si dee deplorare, si è che la cosa in sè stessa non possa venir decisa tanto facilmente soltanto in massima, giacchè trovasi in una cerchia carica e sopraggravata da condizioni. È per certo grande errore di far ora qui ed altrove paralelli sulla posizione nella questione, ed in riguardo alle ultime proposte della Confederazione, delle due grandi Potenze germaniche.

« La notizia, ora generalmente smentita, che la Francia, la Russia e l' Inghilterra avessero a quest' ora, mediante i loro inviati presso la Confederazione germanica, fatto giungere a Francoforte una dichiarazione proponente mediazione e componimento, meritava molta considerazione come indizio che caratterizzava la situazione delle cose europea, divenuta stringente. I cenni, dati dal vicesegretario di Stato Fitzgerald, nella sessione della Camera dei comuni d' Inghilterra del 27 aprile, intorno al prossimo trattamento per parte dell' Europa della questione danese-tedesca non meritavano la speciale importanza, che altri loro diede; ma che la questione dei Ducati raggiunga in quell' indirizzo il suo punto culminante, ben presto nol sosterranno que' soli, che attualmente, nella stampa francese ed inglese, ubbidiscono senza dubbio ad ispirazioni danesi. Fra poco si saprà poi se con tal piega delle cose si connetta l' arrivo, seguito nell' intervallo, a Francoforte di sir Eduardo Lytton Bulwer. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il tenore delle proposte, fatte dalla maggioranza della Giunta per l' affare dell' Holstein e del Lauemburgo, nella sessione dell' Assemblea federale del 29 aprile, viene come appresso comunicato:

« In occasione della dichiarazione, data a protocollo dal regio inviato danese per l' Holstein e Lauemburgo nella sessione della Dieta federale del 25 marzo a. c., voglia codesta eccelsa Assemblea:

« 1. Ricercare riferendosi alle spiegazioni date col precedente rapporto, il Governo danese e dell' Holstein e Lauemburgo a darle, quanto più presto sia possibile, ed in ogni caso entro le prossime sei settimane, dichiarazioni precise sul modo, col quale pensi di regolare i rapporti dell' Holstein e del Lauemburgo in esecuzione della risoluzione federale dell' 11 febbraio a. c. N. 2, lett. *a*; e voglia poi su questa base riservarsi di decidere qual valore debbano avere le consulte poste in aspettativa cogli Stati di quei paesi, e se ed in qual forma fossero da incamminarsi trattative ulteriori;

« 2. Render noto al regio e ducale Governo ch' essa Assemblea considera, avanti a tutto, propria missione, quella di dare esecuzione alla risoluzione federale del 25 febbraio a. c., e riservarsi in questo riguardo decisione ulteriore, nel caso in cui giungessero a notizia fatti, che non istessero in armonia colla suddetta risoluzione;

« 3. Ricercare il regio inviato della Danimarca ed inviato dei Ducati dell' Holstein e del Lauemburgo, a portare a notizia del proprio Governo la presente decisione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 3 maggio.

Pare che ultimamente lo stato di salute del Re siasi migliorato; finora egli aveva i piedi affatto paralizzati, e adesso può passeggiare nuovamente per la sua stanza. S. M. passerà probabilmente l'estate nel castello di villeggiatura di Drottningholm (in un'isola nel lago di Mälar). *(O. T.)*

Molti franchi-muratori danesi sono arrivati qui per una festa, che si darà nella loggia di Stoccolma. Com' è noto, si era fatta servire di recente la frammassoneria, ch' è sotto la direzione del ciambellano Berling, come un mezzo per propagare lo scandinavismo. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 maggio.

L' articolo del *Moniteur*, relativo al Montenegro, annunziatoci sabato dal nostro dispaccio particolare, è come segue riassunto in un altro dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Parigi 12 maggio.

« Un articolo del *Moniteur* d' oggi fa le meraviglie sul contegno della Turchia verso del Montenegro, il quale sembrerebbe tale da provocar nuove complicazioni in un momento, nel quale le Potenze cercano di compiere l' opera del trattato di pace di Parigi. Non avere la Porta, per quel suo procedere, nè un diritto incontrastabile, nè motivi urgenti. Dopo i sacrifizii, che certe Potenze fecero per la Turchia, essa non avrebbe dovuto attaccare l' esistenza del Montenegro, che del pari fece appello all' Europa. L' articolo ricorda inoltre le dichiarazioni del Congresso, relative al Montenegro, il viaggio del Principe Danillo a Parigi, ed i passi della Francia avvenuti nell' interesse dell' umanità, per impedire un sanguinoso conflitto; e tuttavia, poichè scoppiarono turbolenze nelle Provincie limitrofe, truppe turche, ad onta delle promesse della Porta, sono concentrate attorno il Montenegro, e pronte ad impadronirsi del distretto di Grahovo, occupato dai Montenegrini. Questo attacco non fu diretto giustamente contro del Montenegro, ma potrebbe benissimo produrre una collisione di armi, ed è un intacco allo *statu quo*, che la Turchia ha promesso di rispettare. La Francia non poter rimanere indifferente. Essa fece rimostranze a Costantinopoli, ed invitò le Potenze ad impedire il conflitto. L' Inghilterra ha subito proposto la nomina di commissarii, per combinare, con un inviato turco, un accomodamento quanto al territorio, sulla base dello *statu quo* al tempo del Congresso di Parigi. La Francia accettò questa proposta, e spera che le altre Potenze faranno lo stesso. La Russia ha mostrato troppo interesse pel Montenegro per rifiutare la sua adesione, e non esservi alcun dubbio sull' adesione dell' Austria, la quale nell' anno 1853 fece fare sì vive rimostranze a favore del Montenegro, per mezzo del conte Leiningen. »

Dispacci telegrafici.

Londra 11 maggio.

Enrico Bulwer fu nominato inviato a Costantinopoli. Lord Ellenborough rinunciò al posto di presidente dell' Uffizio delle Indie orientali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 11 maggio.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell propose di scartare l' emenda della Camera dei lordi sulla prestazione del giuramento degl' Israeliti. Tale proposta fu adottata con voti 263 contro 150. Lord John Russell propose che venga formato un Comitato di conferenza, composto di membri delle Camere alta e bassa, ai quali, secondo la proposta di Duncombe, sarebbe d' aggiungersi il sig. di Rothschild. La discussione intorno a ciò fu aggiornata. Non condusse a verun risultamento una conversazione tra lord Malmesbury e lord Alderley sulle pratiche iniziate coll' Austria per la linea telegrafica. Un articolo del *Morning Herald* dice che, se il Governo dovesse avere la peggio nell' annunciato voto di biasimo, avrebbe sicuramente luogo lo scioglimento del Parlamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 12 maggio.

Secondo il *Globe* d' oggi, i direttori indiani avrebbero ieri approvato unanimemente la politica di Canning; ad un tempo viene espressa l' opinione che la Regina difficilmente permetterebbe uno scioglimento del Parlamento. Nella sessione d' ieri della Camera dei lordi, lord Ellenborough annunziò di avere data la sua dimissione per attenersi al Ministero; essa fu già accettata dalla Regina. Nella Camera dei comuni, Cardwell differì a venerdì la mozione di biasimo. Fitzgerald si rifiuta d' indicare la somma del risarcimento, chiesto pei macchinisti Watt e Park. Il barone di Rothschild fu eletto, con 221 voto contro 196, a formar parte del Comitato pel bill sugl' Israeliti. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 14 maggio.

(Ricevuto il 14, ore 1 min. 30 pom.)

I fogli inglesi accusano Peh-Kwei di favorire le truppe tartare, padrone di Pashan, che stanno minacciose presso Canton. I ribelli indiani, fuggiti da Lucknow, invadono i centri sgueriti, e ripresero Azimghur. Cardwell persiste nella proposta di censura contro il Gabinetto.

BORSA DI VIENNA del 14 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
»	al 4 1/2 »	72 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —
» Istituto di credito		240 1/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 1/8
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Costantinopoli	» 464 1/2	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —	
Corone	14.—	

Borsa di Parigi del 12 maggio. — Rendite francesi: 69,80, 69,65 Quattro 1/2 93,— 93,25 Mobilier 707 — Autrichiens —. — Emanuele 436— Lombarde 598—.

Borsa di Londra del 12 maggio. — Consolidati al 3 % 97 3/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — Sono arrivati da Newcastle il bark ingl. *Cuba*, cap. Langstoff, con carbone per Giovellina, da Scutari il trab. ott. *Buona sorte*, cap. Caimacù, con legna per Marchiori, e qualche altro legno entrava più tardi.

Vendevansi st. 6000 frumenti pronti del Veneto da caricarsi per Inghilterra a l. 14.75, e st. 2000 granoni di Braila a l. 10.50. Olii di Corfù si pagavano ancora a d.i 172 con solo 12 p. % di sconto. Si effettuava alcuna vendita di sete indigene a l. 22.50 e rivendevansi tosto a l. 23.25, ora in pretesa di lire 23.50. Le notizie sui bachi non sono favorevoli; cominciano ad infastidire. Zuccheri pesti di Olanda pagavansi pronti a f. 22 3/4. In Olanda, all' asta, gli zuccheri si pagavano 3/4 p. % sopra le tassazioni, giusta i dispacci telegrafici, qui arrivati.

Le valute vengono più richieste nel da 20 franchi, le Banconote, all' incontro, sono offerte a 94 7/8, il Prestito naz. a 79 1/2. (A. S.)

MONETE — Venezia 14 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 93.	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god.1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor.	78 3/4
» di Parma	» 24.84		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 14 maggio 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 517
Corfù	» 607	Palermo	» 15 25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 621
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 283 1/4
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — Dominava in Borsa una assai favorevole disposizione, rilevante meno negli effetti industriali che in quelli di Stato. Da molte parti commissioni d' acquisto di carte di Stato, specialmente ricercate le metall. 5 % a corsi più alti per qualsiasi importo; non erano sufficienti le offerte per sodisfare il desiderio d' acquisti. Anche molto ricercato il Prestito naz. e le Obblig. dell' esonero del suolo. Le metall. 5 % si acquistarono ad 83 1/8. Le divise in gran parte abbondanti; quasi tutte le piazze offerte; più lettera che danaro. Per un momento subentrò della fiacchezza nelle carte industriali; ma anche in questo di nuovo si rinfrancò la disposizione alla chiusa.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 5/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	83 1/16 — 83 1/8
»	4 1/2	72 1/2 — 72 5/8
»	4	65 1/4 — 65 1/2
»	3	50 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 3/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	89 3/4 — 90
» » Ungheria	5	81 1/2 — 81 1/8
» » Te. B. Cro	5	79 1/2 — 80
» » Gallizia	5	79 1/4 — 79 1/4
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	83 1/4 — 84 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	129 1/2 — 130
» »	1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	9 — 10
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		93 5/8 — 93 3/4
» » a 10 »		89 7/8 — 90
» » reluibili		85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto		104 1/2 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		180 — 180 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		284 — 284 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 101 1/4
» idem coug. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 1/4
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		247 1/2 — 248
» idem Franc. Gius.		189 1/2 — 190
» prest. città di Trieste		109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio		544 — 545
» » viglietti		101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd		370 — 375
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 69
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Salm		42 1/2 — 42 5/8
» Palfy		38 — 38 1/4
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 1/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 3/8	l.
Amsterdam 2/m.	88	»
Augusta uso	106	
Bucarest 31 giorni	—	
Costantinopoli 31 giorni	—	»
Francoforte 3/m.	105 5/8	»
Livorno 2/m.	105 1/2	»
Londra 3/m.	10.17 1/2	»
Milano 2/m.	105 3/8	»
Parigi 2/m.	123 5/8	»
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Corone imperiali	14.11-14.12	
Napoleoni d' oro	8.16-8.16 1/2	
Sovrane inglesi	10.18-10.19	
Imperiali russi	8.27-8.28	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	72 1/2
»	3	50
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		79 5/16
» Gallizia		79 5/8
» Transilvania		79 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/16
idem idem 10 anni		89 7/8
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		242 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		284
» » Ferdin. Nord.		1807 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201
» » cong. S.-N. ger.		185 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		247
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sui Danubio		544
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della borsa di Vienna del giorno 8 maggio 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m	f.	77 3/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	153
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 11 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: Csaky conte Gàbor, ungh. — Rittener Daniele, neg. di Verey. — Lucius Ferdinando, neg. inglese. — Stschulepnikoff Michele, consigl. russo. — de Fraville Duval Gustavo, poss. di Parigi. — Galvagno Gio. Filippo, avv. piem. — S. E. di Airoldi bar. Paolo, I. R. consigl. intimo, gran maggiordomo di S. M. l' Imperatore Ferdinando, cav. di più distinti Ordini, ten. maresciallo ec. — *Da Firenze:* Bertrand Edoardo, poss. di Nantes. — *Dalla Prussia:* Plater, co. Adamo, poss. — *Da Trieste:* Panoschi Gius., neg. di Gratz. — Augrogna march. Aless., di Torino. — Piscopopulo Dionisio, neg. di Zante. — Gall Francesco, poss. di Gratz. — *Da Verona:* Bevilacqua nob. Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Clayton Natale, Lace Verney, Berington Carlo e O' Connor, poss. ingl. — de Vitalis co. Ermenegilda, poss. — Beckenmann Ermanno, console sardo a Lipsia. — *Per Ferrara:* Cavalieri Gius., poss. — *Per Padova:* Dalgas Federico, viceconsole di Danimarca a Livorno. — *Per Verona:* Reinfeldt Sofia, poss. di Pietroburgo. — *Per Trieste:* de Parente S., console gen. di S. A. il Duca di Brunsvic Weimar e Nassau. — Johnston Gugl. e Morison Giorgio, poss. ingl. — Nariscbkin Anatolio, possid. di Pietroburgo.

Nel giorno 12 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Heim Carlo, consigl. presso il Trib. sup. di Ulm. — Connel M. Giacomo, poss. ingl. — Morris Gugl. e Lowndes Giacomo, cap. ingl. — de Königsbrun bar. Ernesto, I. R. consigl. di finanza a Olmütz. — *Da Trieste:* Jones Gugl., colonn. ingl. — Macan Enrico S. R., Moore Selby Federico, Malcolmson Kinlock Giacomo, Boswell Giacomo Riccardo e Stubbs Gugl., poss. ingl. — Robinet Enrico, poss. amer. — Ugarte Gio. Emanuele, poss. del Perù. — Küükinger Giorgio, poss. di Vienna. — Schreck Giacomo, propr. di Vienna. — *Da Firenze:* Rowley Ercole, poss. ingl. — Plancker Gio., neg. di Vienna. — *Da Padova:* Fontana Ignazio, I. R. viceconsole austr. a Molfetta.

Partiti per Milano i signori: S. E. barone Paolo di Airoldi, I. R. consigl. intimo, ten. maresc. ec. — Bossange Edoardo, poss. am. — Lloyd Federico, Wight Lane Giacomo, de Riviero Francesco, Hamilton Claudio e Sitwell Recesby, poss. inglese. — *Per Verona:* de Waterford marchesa, Preyer Guglielmo e Collings Daniele, possidenti di Londra. — Sichoulepnikoff, gen. magg. russo. — *Per Padova:* Way Alberto: poss. ingl. — Mariel Carlo, dott. in med. di Parigi. — *Per Trieste:* de Magnus Martino, poss. di Berlino. — Cox Gius., Cox H. Gugl. e King Elia E., poss. amer. — Chaume Eugenio, propr. franc. — *Per Firenze:* de Wilhorst Eor. Gustavo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 maggio	Arrivati	1001
	Partiti	1222
Il 12 maggio	Arrivati	902
	Partiti	1087

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Maria del Pianto*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il ventaglio.* — *Il comicomane.* — Alle 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La vivandiera del 32.°* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 mag. - 6 ant.	334''', 61	+ 9°, 9	+ 9°, 2	83	Nuvoloso	N. O.[2]		6 ant. 9°
2 pom.	335, 99	14, 7	12, 8	78	Nubisparse	S. S. E.[3]		6 pom. 8
10 pom.	336, 02	11, 2	10, 0	82	Nuvoloso	N. N. E.[6]		
13 mag. - 6 ant.	335''', 52	+ 10°, 6	+ 9°, 6	83	Nubisparse	N. N. E.[3]		6 ant. 8°
2 pom.	335, 58	14, 8	12, 2	72	Nubisparse	S.[3]	1''', 00	6 pom. 7
10 pom.	335, 33	10, 6	9, 4	80	Semiser.	N.[3]		

Dalle 6 a. del 12 mag. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 14°, 8. » min. + 10, 8. Età della luna: giorni 29. Fase: —

Dalle 6 a. del 13 magg. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 15°, 5. » min. + 10, 6. Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 8, 35 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 595. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 400. Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell'ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 9 maggio 1858.

N. 113. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. in Belluno il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 700, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzettta per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corrredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 maggio 1858.
HEUFLER.

N. 1729. AVVISO. (1. pubbl.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di calzatura, passamano, ec., con pure della mano di opera pel vestiario nell'anno 1859 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno

	Stivali d'inverno / Cotturni di vacchetta	Per le Provincie di
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 100	Verona
	» 80	Vicenza
	» 60	Padova
	» 70	Rovigo
	» 50	Venezia
	» 60	Treviso
	» 100	Udine
	» 50	Belluno

50 braccia viennesi bordi di distinzione
50 paia bride di seta
100 » » di lana
40 dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15
200 bonnetti
100 porte-epée di lana per infanteria.
500 paia guanti
50 coregge da cappotto.
10 tasche di pelle di vitello.

Art. 2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbletto, camiciotti, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio dei medesimi sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare, come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi.)

Art. 4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti, che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie disposizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 p. cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno ritornati mediante vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1858, in modo che l'Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.° maggio 1858.
GIOVANNI WOINOVIC, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento.

Formulare dell'offerta.

(esternamente)
All'inclito I. R. Comando del 15.° regg. di gendarmeria
Offerta di N. N. domiciliato in N. per l'impresa della confezione di ec. e per la somministrazione di ec. — La cauzione dell'importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)
Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1858 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec. e confezione ec. per fior. e car. , diconsi fior. e car. , a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., offerente.

N. 11834. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 3 aprile p. p. N. 9608, dovendo aver luogo la fornitura dei sottoindicati articoli ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 17 del mese di maggio p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire ed il prezzo in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell'8 p. 100 sul valore di cadauno articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio, come pure il relativo Capitolato d'appalto.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell'offerente, o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

Articolo		Quantità
1. Panno rosa alto bracc. 1 3/4 di Vienna	br.	10 14/32
2. » turchino	»	12 14/32
3. » bianco	»	— 9/32
4. » grigio russo	»	553 21/32
5. Tela bianca alta un braccio	»	3095 10/32
6. » da fodera	»	462 14/32
7. » corticella	»	91 20/32
8. » traliccio alto 3/4	»	1195 10/32
9. Cordella bianca di lino	»	1188
10. Bottoni d'ottone piccoli	dozz.	144 6/12
11. » d'osso grandi neri	»	225
12. » piccoli neri	»	75
13. » grandi bianchi	»	382 6/12
14. Stivali	paia	302
15. Piacchette con numero traforato da indicarsi	N.	13
Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la confezione di gilet	»	289
di pantaloni di panno per le guardie	»	291
di pantaloni pei servi privati	»	9

Si avverte che l'altezza del panno di braccia 1 3/4 di Vienna netta di cimossa e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia debbono intendersi misurate dopo la bagnatura.

Venezia, 28 aprile 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 1820. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, e Merci di cotone, lana ec.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 maggio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 2749. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore, Distretto e Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, denominato Sommadida.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1858, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, sramazione e scortecciatura di N. 669 piante resinose, colla successiva riduzione in taglie dei tronchi, che venissero licenziati per parte della R. Marina all'Amministrazione forestale, successivo disbosco e condotta delle medesime agli stazii Ghiaja Anisiei, nonchè la vendita delle medesime a misura e contamento, a prezzi unitarii dei prodotti rispettivi, da riceversi sotto le condizioni che saranno determinate sui contratti comunali, sulla parte che non fosse stata compresa nei relativi speciali Capitolati normali, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle Dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti discipline, nonchè le due dimostrazioni, una degli oggetti d'impresa pei lavori di taglio, fabbricazione, disbosco, condotta cancellatura, rivoglimento ed inacquazione dei legnami della R. Amministrazione forestale, e l'altra degli oggetti di vendita coi relativi dati regolatori dell'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 22 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Buffetti.

N. 8208. AVVISO. (2.ª pubb.)

Tornato essendo men sodisfacente l'esperimento terzo di asta oggi tenuto per la delibera della triennale pigione dello stabile demaniale in Verona, via S. Anastasia, detto i Camilioni, ai civ. NN. 1097, 1116, 1117, in ordine all'Avviso intendentizio 23 marzo 1858 N. 5863, si avverte il pubblico che nel giorno 20 maggio p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, allo scopo medesimo, sul dato stesso di annue L. 1260, ed alle condizioni tutte dell'Avviso suddetto, coll'avvertenza che a questo quarto esperimento vengono ammesse anche le offerte a voce verso deposito di un decimo dell'offerta stessa in danaro sonante, che le offerte a schede suggellate, da presentarsi prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, vengono esaminate dopo chiusa la gara verbale, e che fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, viene data la preferenza a quella verbale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 23 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 1258. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In seguito a Decreto N. 5586 del 30 aprile 1858 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto, si stabilisce un'asta a schede segrete pel 20 maggio 1858, da presentarsi sino alle ore 2 pom. in bollo di cent. 75 a quest'I. R. Ispezione, e corredate dell'avallo del 5 p. cento, riferibile alla fornitura di 12,500 libbre metriche cannette tagliate di paglia segala.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso il dipendente Economato.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 maggio 1858.
HERMANN. Rezori.

N. 6452. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la vendita di case e terreni situati in questa Provincia nelle Comuni di Cavanella Po, Ariano e Corbola, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 20 maggio p. v. dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 16,367:87, e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 9 marzo p. p. N. 3196.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 5386. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con ossequiato Decreto 29 marzo 1858 N. 3233, si rende noto che nel giorno 25 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente d'una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii, del peso approssimativo di quintali metrici 70, corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 14,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in L. 20:55 per quintale metrico.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non vengono accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche per iscritto mediante schede segrete, ma in tal caso però è necessario:

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 79. 458

Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati il getito pel corrente anno in austr. L. 19897:12 pel Consorzio Bidoggia ed in austr. L. 13928:65 pel Consorzio Grassaga, questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che la scadenza delle rate resta fissata a' mesi di maggio corrente, e di agosto e novembre p. v.

Consorzio Bidoggia.

Classe alta — Carato di carico per pertica censuaria 0,0764139. Importo del gettito . A. L.	2343:91
Classe mezzana — Carato di carico per pertica censuaria 0,1528287. Importo »	1467:70
Classe bassa — Carato di carico per pertica censuaria 0,2292426. Importo . »	2820:73
Totale per rata A. L.	6632:37

Consorzio Grassaga.

Classe alta — Carato di carico per pertica 0,0939854. Importo del gettito . A. L.	577:07
Classe mezzana — Carato di carico per pertica 0,1410015. Importo. . . . »	2794:76
Classe bassa — Carato di carico per pertica 0,1880012. Importo . . . . . »	1271.05
Totale per rata A. L.	4642:88

Oderzo, 8 maggio 1858.
I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. / BERNARDO MIONI.
Il Cancellista, F. Wlten.

N. 309. 457

GRAN TEATRO LA FENICE

È aperto il concorso a tutto maggio corrente al posto di violino in pianta al progressivo N. 9 dell'orchestra sistematica di questo Teatro, cui è annesso l'assegno di austr. L. 350 per ogni stagione di carnovale e quaresima, e proporzionale per le eventuali stagioni in cui venisse aperto il Teatro colle norme del Regolamento 30 gennaio 1858, dal quale vengono precisati gli ulteriori vantaggi ed obblighi relativi.

Chi vi aspirasse potrà prendere conoscenza del Regolamento suindicato presso gli Ufficii d'amministrazione del Teatro, ed insinuare alla Presidenza la propria domanda.

Venezia, 10 maggio 1858.

455

Eine Wittwe aus Wien von gesetzten Jahren erbiethet sich einer Dame zur Gesellschaft und zugleich Bedienung, da selbe in allen häuslichen Arbeiten geübt ist, deutsch kochen und eine Haushälterinn vorstellen kann.

Gefällige Adressen; Markus Platz, al *Cavalletto*, 1.ster Stock, Thür N. 2.

Una vedova di Vienna di media età si offre ad una dama per farle compagnia ed in pari tempo servirla, conoscendo essa bene la cucina tedesca, essendo esperta in tutt'i lavori domestici, e sapendo quindi fare da governante.

Le relative ricerche s'indirizzeranno, Piazza S. Marco, al *Cavalletto*, 1.° piano, Porta N. 2.

422

La vedova BENOIT CAILLIEZ, di Parigi, ha l'onore d'informare la sua numerosa clientela, che, malgrado la perdita dolorosa da essa fatta, continuerà col suo figlio a dirigere

L'HOTEL MEURICE, rue Rivoli.

L'una e l'altro daranno come per il passato le cure più premurose a tutti i forestieri che da tanti anni onorano colla loro presenza il suddetto Stabilimento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19854. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Marius Michel risultante assente d'ignota dimora che Giacomo Massimo coll'avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto e di Paolo Zaccaria, l'istanza 3 corrente N. 19175 per perizia giudiziale onde rilevare lo stato valore ed esistenza dei mobili, suppellettili, attrezzi ed utensili servienti alla casa e bottega a S. Marco agli anagrafici N. 352, 353, 370-370 A, nonchè della condizione locativa degli stabili medesimi, e che in evasione all'odierno protocollo verbale assunto sull'istanza stessa venne ad esso Marius deputato in curatore ad actum questo avvocato Diena che viene intimato dell'istanza suddetta, essendosi redeputato alle deduzioni il giorno 27 corrente ore 10 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Marius Michel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2176. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo col presente rende noto alli sig. de Marchi Stefano di Antonio, Zago Giuseppe ambo di Caneva, e Padoani Carlo di S. Cassiano del Meschio, assenti dall'ordinario loro domicilio, e d'ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto da Domenica Vendramin Ortis di Camino coll'avvocato Candiani la petizione 16 dicembre 1857, n. 5325, in punto che sieno tenuti i RR. CC. a permettere la vendita degli stabili in essa descritti, ove non prescelgano di pagarle a. L. 1781:60 di capitale ed a. lire 261:24 d'interessi, sulla qual petizione, dietro istanza odierna pari n. dell'attrice venne redestinata l'udienza del 7 giugno p. v. ore 9 ant. e che per essi RR. CC. si fa intimare a questo avvocato dott. Gattolini Cornelio cui potranno munire degli occorrenti documenti, e mezzi di prova, dei quali intendessero di osare a loro difesa, ove non prescelgano di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 16 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 9570. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Abramo Moravia assente d'ignota dimora, che Colomba Gentilomo Grassini del fu Laudadio coll'avvocato dottor De Ferrari, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 29 aprile corr., N. 9570, per pagamento di austr. L. 4656:20 portate dalla cambiale: Venezia 23 novembre 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa per il contraddittorio colle norme della procedura cambiaria pel dì 9 giugno pr. v., a ore 11 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Abramo Moravia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2275. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 8 aprile p. p. n. 1790, del sig. Giovanni dott. Meneguzzi di Venezia, coll'avvocato Coletti, e in confronto delli Dionisio, Gio. Batt., Giovanni, Caterina, Francesco, e Gio. Maria Tabacchi fu Giacomo minori, colla loro madre e tutrice Irene Da Rù villici di Sottocastello, e dei creditori inscritti Valentino Ciotto, Bortolo Toscani, e Luigi Tabacchi, sarà tenuto nel locale di residenza di questo Giudizio a mezzo di apposita Commissione il giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed alle condizioni portate dall'Editto 15 settembre 1857, n. 4553, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 3, 7 ed 8 ottobre 1857, ai n. 223, 226 e 227, meno la condizione seconda alla quale sarà sostituita l'altra, che la sostanza sarà deliberata a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Araterio in due pezzi sotto le case detto alle Varre, al N. 759 del vecchio censo, ed al n. 1335 della mappa di Sottocastello, di pert. 0.69, della rendita di L. 1.56, di passi 230, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Adeodato Tabacchi e fratelli Tabacchi, sett. Adeodato Tabacchi e strada, valutato l. 230.

2. Prato in detta località al N. 760 del vecchio censo ed al n. 1332, di mappa di pert. 2.00, della rendita di l. 4:40, di passi 660, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Adeodato Tabacchi, sera Giovanni e fratelli Tabacchi, sett. Adeodato Tabacchi e strada, valutato l. 670.

3. Araterio in Giansa, al N. 714 del vecchio censo, ed al N. 1409 di mappa, di pert. 1.02, della rendita di l. 2.26, di passi 345, confinante a mattina eredi Giusto Cadorin, mezzodì Adeodato Tabacchi, sera eredi Antonio Genova, sett. Giuseppe Tabacchi, valutato l. 310:50.

4. Prato a Cosa del Gobbe, al n. 801 del vecchio censo, ed al n. 1333 di mappa, di pertiche 0.18, della rendita di l. 0:40, di passi 84, confinante a mattina Adeodato Tabacchi, mezzodì Nicola Tabacchi, sera Giovanni Sonaggere Deppo, e sett. Giov. Maria Sonaggere Figo, valutato L. 95:76.

Totale a. L. 1306:26.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve e Sottocastello.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 4 maggio 1858.
Il Pretore VIDA
Os. Larice

N. 7755. 1. pubbl.
AVVISO.

Si rende noto che con od. deliberazione pari n. questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio dichiarò chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 14 dicembre 1857, n. 20689, in confronto di Lodovico Fortunato Cristani di Verona, e rimesso il medesimo nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 maggio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1431. 1. pubbl.
EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda porta a pubblica notizia nel giorno 13 agosto 1857 morì intestato in Tarzo Andrea Dal Col Buora fu Giorgio. Essendo ignota la dimora della di lui vedova Dorotea Della Pietà la si eccita a qui insinuare entro un anno da oggi la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà nella ventilazione della eredità in concorso dei fratelli insinuatisi e del curatore signor Pompeo dott. Fiorentini a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris Canc.

N. 3255-58. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gio: Battista Levis, che il sig. Vincenzo fu Antonio Visentini possidente e negoziante di Udine coll'avvocato dott. Levi ha presentata nel 26 aprile passato sotto il N. 3255, una petizione al confronto di Rosa Levis, Marianna Biasoni-Levis per sè, e come tutrice della minorenne sua figlia Maddalena, Antonio Levis, nonchè di esso Gio: Battista Levis nei punti di scioglimento di comunione, determinazione di quota, valturazione della medesima quanto agli stabili e subordinatamente per vendita di questi alla pubblica asta, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avvocato di questo foro dott. Lugi de Nardo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, fissato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Viene quindi eccitato esso Gio: Battista Levis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 4 maggio 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1830. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta dei sottodescritto stabile esecutato sulle istanze di Maurizio Heimann contro Domenico Migo di Ceneda sotto le seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal Decreto relativo l'importo del prezzo della detta delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche ed altri pesi ordinarii.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei giudiziali depositi esistente.

Descrizione dello stabile
Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Meschio al civico N. 553 era descritta nell'estimo provvisorio al N. 974 colla cifra di v. L. 216:13 ed ora catastata nel censimento stabile al N. 980, dell'estensione di cent. cinquantasette di pertica metrica, colla rendita di a. L. 95:81 stimata giudizialmente austriache L. 6135:67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 4 maggio 1858.
Il Regio Pretore
DEDINI.
Fabris, Cancell.

N. 4180. 1. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con deliberazione 17 aprile corrente N. 6283 ha pronunciata l'interdizione per titolo di mania vaga di Giovanni Giacometti fu Domenico d'anni 46 era sagrista di qui, e che da parte di questa R. Pretura qual Giudizio di curatela gli fu deputato in curatore Angelo Ferrari pure di qui.

Si pubblichi nei soliti modi.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 24 aprile 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 11484. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Alessandro De Marchi possidente in Padova, che dai nob. Ippolito da Lion ed Anna Maria Salani coniugi, domiciliati in Padova, venne in suo confronto prodotta la petizione per turbativa di possesso 24 aprile 1858, n. 10564, nel punto: avere il convenuto turbato il possesso degli attori col rialzamento intrapreso del muro che serve di parapetto verso Sud alla loggia della casa di proprietà degli attori, qui sita, via S. Agata civico n. 1681, e dovere demolire il da lui eseguito rialzo, e che ad esso De Marchi fu deputato con odierno decreto pari numero in curatore il dott. Cesare Finzi, e venne fissato per le deduzioni delle parti sul luogo il giorno 26 giugno p. v. alle ore 11 ant.

Resta quindi diffidato esso De Marchi a comparire nel giorno stabilito, o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Carnio.

N. 2276. 1. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve rende noto che dietro nuova istanza 2 marzo p. p., N. 1289, di Domenico Maritani Sartori, contro Vettore Buzzati fu Annibale, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa nel giorno di mercordì 16 giugno p. f., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., la vendita mediante un quarto esperimento di pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore suddetto del valore depurato di austr. Lire 9130:80, e che in esso quarto esperimento la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima, ferme nel resto, e tolte ne la prima, le altre condizioni tutte riportate nell'Editto 31 gennaio 1856, N. 838, alla cui lettura nella Gazzetta Veneta Uffiziale dei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile detto anno, sotto i N. 69, 82 e 93, vengono gli aspiranti rimessi, anche per la descrizione dello stabile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Morari, Canc.

N. 13533. 3. pubbl.
EDITTO.

Per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera II. pel giorno 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pomer. i creditori dell'eredità di Giuseppe Del Ben fu Andrea, qui morto nel 2 maggio 1857.

Si pubblichi ed inserisca.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 27 marzo 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1808-1013. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 10 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinquecento pezzi da car. 6 l'uno, v. L. 250.

2. Trentacinque pezzi da carantani 3, v. L. 8:15.

3. Quattrocento dodici pezzi da due soldi, v. L. 41:04.

4. Cento sessantauno da un soldo, v. L. 8:01.

5. Dieci soldi di San Marco, v. L. —:10.

Erano un tempo venete Lire 308:10.

Quale residuo importo di v. Lire 310, depositate presso il Giudizio feudale di Roverbasso da Pietro fu Gio. Batt. Riotto od Ariotto, di quel luogo, allorchè con petizione 29 aprile 1806 in confronto di Angela Tamai vedova del fu Valentino Riotto, per prelezione agnatizia pretendeva la prelezione nella vendita di un fondo.

Constando che la causa decisa in prima istanza fu poscia transata come da rapporto del Giudizio di pace di Conegliano 6 agosto 1808 N. 385, e che nessuna mossa fu più fatta dopo che con deliberazione 26 novembre 1808 della Regia Corte del Tagliamento non fu assecondata l'istanza di restituzione dello stesso deposito 9 novembre 1808, N. 2582, di Pietro Riotto.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto sul deposito in discorso, di farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete suddette come derelitte sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Roverbasso a cura dell'I. R. Pretura di Conegliano.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1809-1014. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 11 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Seicento trentatrè pezzi da due soldi, erano v. L. 63:06.

2. Cento e sessantaotto da un soldo, v. L. 8:08.

Era un tempo v. L. 71:14.

Quale residuo importo delle venete L. 129.05 depositate presso il Giudizio feudale di Pordenone il 10 novembre 1790 da Caterina vedova del fu Antonio Puppi, contro Lucio conte Richieri per sè e fratelli, a saldo affitto di casa ed adiacenze, erano del soppresso Convento di Pordenone.

Non constando che dopo quell'epoca siano stati fatti atti ulteriori.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1810-1015. 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 12 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille trecento novantadue pezzi da soldi due, v. L. 139:04.

2. Mille trecento sessantasette da soldi uno, v. L. 68:07.

3. Cento ventiun soldi di San Marco, v. L. 6:01.

4. Un pezzo da carantani 3, ven. L. —:05.

5. Un pezzo da carantani 1, ven. L. —:02.

6. Un mezzo car., L. —:01.

Erano un tempo v. L. 214.

Quale residuo importo delle venete L. 223:04, depositate per chi di ragione presso il Giudizio feudale di Pordenone da Francesco e Giacomo Camellini per la loro madre Caterina Bassani-Camellini nel processo verbale 10 agosto 1801 per pagamento di livello sequestrato, e ciò in confronto di Giuseppe, Francesco e fratelli conti Richieri di Pordenone, e di Pietro Frentani di Venezia.

Non constando di atti posteriori relativi a tale deposito.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto sul deposito in discorso, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto se ne pronuncierebbe senz'altro la caducità, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1811-1016. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 13 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantasei pezzi d'argento da car. 24, v. L. 132.

2. Trecento sessantaotto pezzi simili da car. 12, v. L. 368.

Erano un tempo v. L. 500.

Quale residuo importo di V. L. 552:12 che con processo verbale 11 agosto 1801 presso il Giudizio feudale di Pordenone, attesi i sequestri avuti, depositava per affitti decorsi, Giov. Batt. Poletti di Pordenone, in confronto di Pietro Bartani di Venezia, nonchè dei conti Giuseppe e Francesco Richieri di Pordenone per sè e fratelli.

Non constando di ulterior procedura su tale deposito e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantassero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità di detto deposito e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1812-1017. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 14 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo di argento da K. 12 imperiali venete L. 1.

2. Un pezzo rame da due soldi L. —:2.

Erano un tempo venete lire 1:2.

Depositate il 20 gennaio 1802 presso il Giudizio feudale di Pordenone da Antonio fu Nicolò Dal Beu, contro suo fratello Pietro fu Nicolò Dal Beu.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta delle leggi provinciali, si diffidano tutti coloro che vantassero sul detto deposito qualche diritto, a volerlo far valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4199. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Abramo Padoa del fu Mandolino, era qui domiciliato, morto il 15 dicembre passato con testamento scritto 1.° novembre 1854 a comparire il giorno 12 giugno p. v. ore 10 antimer., innanzi a questo Giudizio, Camera N. 4, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Carnio Agg.

(Segue il Supplimento, N. 23.)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per assicurare l'approvvigionamento di viveri degl' II. RR. bastimenti da guerra quadri tanto a vela che a vapore, dietro l'attuale sistema pel triennio militare 1859, 1860 e 1861, sarà tenuto presso l'I. R. Comando di Marina a Trieste un concorso mediante offerte in iscritto, e verrà deliberata la fornitura di tutti i viveri pei detti bastimenti a quell'offerente, il quale potendo depositare la prescritta cauzione e comprovando di poter sodisfare a tutte le altre condizioni del contratto, esibisce il minore prezzo per la somministrazione di una completa razione di vitto navale.

L'approvvigionamento di viveri comprende non soltanto i bastimenti nel mare Adriatico, nel Levante e Mediterraneo, ma pure quelli, che eventualmente navigano negli altri europei fuori dello stretto di Gibilterra, ed anche il bastimento di guerra stazionato presso Sulinà nel mar Nero.

Nell'ultimo contratto d'approvvigionamento era stabilito un solo prezzo per la razione a vela od in porto per tutti i bastimenti, senza distinzione dei mari ove si trovassero.

Resta però libero all'offerente, di esibire anche prezzi diversi per la razione a vela od in porto, come pure secondo la diversità dei mari. Sotto una completa razione di vitto s'intende quella specie e quantità di viveri, che dietro le seguenti due tabelle ogni uomo imbarcato, dal primo nostromo o sergente in giù, deve giornalmente ricevere sotto vela od in porto dei singoli giorni della settimana.

TABELLA A. — *Vitto sotto vela.*

Giorni della settimana	Merenda					Pranzo														Cena	
	Pane biscotto	Cacao	Zucchero	Formaggi	Rum	Pane biscotto	Carne salata di manzo	Carne preservata in scat. di latta	Carne salata porcina	Riso	Mélange d'équipage	Paste	Capuzzi garbi compressi	Capuzzi dolci compressi	Patate compr.	Lardo	Sale	Vino	Aceto	Pane biscotto	Rum
	Lotti				Mass	Lotti					Porz	L.	Porzioni			Lotti		Mass		L.	Mass
Lunedì	8	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	$\frac{2}{3}$	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Martedì	8	—	—	4	$\frac{1}{90}$	16	—	11	—	—	—	6	—	1	—	—	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Mercordì	8	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	16	—	—	14	6	—	—	1	—	—	—	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Giovedì	8	Panadella			—	16	16	—	—	8	—	—	—	—	—	—	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Venerdì	8	—	—	4	$\frac{1}{90}$	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1	—	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Sabato	8	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	$\frac{2}{3}$	1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$
Domenica	8	Panadella			—	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1		1	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{40}$	8	$\frac{1}{90}$

Osservazioni. — Il cacao si fornisce preparato in tavolette senza zucchero. Fra i formaggi s'intende formaggio parmigiano o d'Olanda o svizzero. Quello di Candia, Morea o Sicilia non si somministra. Per una razione di panadella si adopera 6 lotti di pane biscotto, 1 lotto di olio d'oliva ovvero di lardo, e $\frac{1}{40}$ lotto di pepe. Sotto la carne in scatole s'intende la carne fresca di manzo preservata in scatole di latta ermeticamente chiuse. Per quei bastimenti, che saranno provveduti di forni onde confezionare a bordo il pane fresco, il contraente dovrà somministrare la farina ed il sale occorrente pel pane fresco, da distribuirsi due a tre volte la settimana invece del biscotto. Pel risparmio in tale caso fatto dal fornitore riguardo alla legna e mano d'opera, sarà con lui contrattato un proporzionato ribasso in confronto al prezzo del pane biscotto.

TABELLA B. — *Vitto in porto.*

Giorni della settimana	Merenda						Pranzo											Cena		
	Pane fresco	Pane biscotto	Cacao	Zucchero	Formaggio	Rum	Pane fresco	Pane biscotto	Carne fresca di manzo	Carne salata di manzo	Carne salata porcina	Riso	Piselli	Paste	Fagiuoli	Sale	Vino	Pane fresco	Pane biscotto	Rum
	Lotti					Mass	Lotti										Mass	Lotti		Mass
Lunedì	10	—	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	20	—	20	—	—	8	—	—	—	1	$\frac{1}{4}$	10	-	$\frac{1}{90}$
Martedì	10	—	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	20	—	20	—	—	—	8	—	—	1	$\frac{1}{4}$	10	-	$\frac{1}{90}$
Mercordì	—	8	—	—	4	$\frac{1}{90}$	-	16	—	16	—	—	—	8	—	1	$\frac{1}{4}$	—	8	$\frac{1}{90}$
Giovedì	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	—	10	1	$\frac{1}{4}$	10	—	$\frac{1}{90}$
Venerdì	10	—	—	—	4	$\frac{1}{90}$	20	—	20	—	—	8	—	-	—	1	$\frac{1}{4}$	10	-	$\frac{1}{90}$
Sabato	—	8	$1\frac{1}{2}$	2	—	—	—	16	—	—	14	—	3	5	—	1	$\frac{1}{4}$	—	8	$\frac{1}{90}$
Domenica	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	8	—	1	$\frac{1}{4}$	10	—	$\frac{1}{90}$

Osservazione. — In riguardo al cacao, al formaggio e alla panadella valgono le annotazioni fatte alla Tabella *A*.

In regola si somministra anche nel porto due volte per settimana il vitto di campagna dietro la tabella *A*.

Per ulteriori osservazioni riguardanti il vitto navale, veggasi il Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto a Trieste, Venezia e Pola, come pure presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano. In quel Capitolato si trova il dettaglio delle condizioni di fornitura, degli obblighi e dei diritti del contraente, e perciò il presente Avviso si limita ad indicare soltanto i stati fondamentali del sistema, e le condizioni principali.

Dietro il vigente sistema, l'approvvigionamento di viveri degl' II. RR. bastimenti di guerra quadri a vela o a vapore deve effettuarsi da un solo imprenditore, il quale deve a questo scopo mantenere magazzini di viveri con appositi sottofornitori a Trieste, Venezia e Pola nell'Adriatico, poi a Smirne e Costantinopoli nel Levante; essendo oltre a ciò obbligato a provvedere onde gl' II. RR. legni di guerra possano anche in tutti gli altri porti tanto della Dalmazia, quanto del mare Adriatico e Mediterraneo essere, dietro ogni ordine del comandante del bastimento, senza indugio approvvigionati dei viveri occorrenti, sia mediante i magazzini che l'imprenditore volesse erigere nei porti principali, ossia mediante acquisto fatto dei viveri in conto dell'imprenditore da parte dell'agente di bordo, dovendo l'imprenditore scegliere ed imbarcare sopra ogni bastimento un apposito agente, come suo mandatario, a cui è affidato il maneggio e la conservazione dei viveri del bordo, e la giornaliera distribuzione del vitto navale.

Le condizioni principali del contratto sono le seguenti:

1. Il contraente è obbligato di prendere in consegna, sia personalmente, sia col mezzo di un procuratore, tutte le rimanenze di viveri, che col 1.° novembre 1858 si troveranno esistenti a bordo di tutti gl' II. RR. bastimenti quadri a vela od a vapore e ciò coll'intervento di una Commissione, che a tal fine sarà destinata. Egli potrà rifiutare il ricevimento soltanto di quelle derrate o bevande, che fossero riconosciute guaste, o per la loro specie non ammissibili all'approvvigionamento dei bastimenti. I viveri in quell'occasione assunti verranno messi a debito dell'imprenditore dietro i prezzi del suo proprio contratto, ed il valore dei medesimi sarà detratto dal primo pagamento, che gli si assegna per la somministrazione di vitto dietro il contratto eseguito ai singoli bastimenti.

Nello stesso modo l'imprenditore è obbligato di assumere i viveri rimanenti sopra un I. R. bastimento, non da lui approvvigionato, che ritorna da un lungo viaggio; e ciò col giorno in cui questo bastimento rientra nel generale sistema d'approvvigionamento. Si mandano delle volte bastimenti in missione lontana in mari assai discosti dall'Europa, in tal caso l'imprenditore ha bensì d'approvvigionare completamente il rispettivo bastimento prima della partenza, l'imbarcata provvigione di viveri passa però pel tempo del viaggio nella proprietà ed amministrazione dell'Erario, e se ne paga il valore all'imprenditore dietro i prezzi del suo contratto.

2. Tutti i viveri debbono essere di perfetta qualità ed atti a rimanere senza guasto per molti mesi a bordo dei bastimenti.

3. È libero all'imprenditore di prendere i suoi agenti di bordo dal civile o di sceglierli dalla forza del Corpo marinai. In ogni caso l'agente di bordo percepirà dall'Erario soltanto la paga di terra di un marinaio di III classe, consistente in mensili fior. 6, la giornaliera razione di vitto in natura, ed il supplemento competente al dispensiere, che dietro la specie di bastimento sul quale questi si trova, è commisurato in mensili fior. 5 o fior. 10.

Tutte le altre spese in più da incontrarsi per l'agente di bordo vanno a carico dell'imprenditore.

4. Il prezzo delle razioni somministrate sopra bastimenti nel mare Adriatico viene pagato all'imprenditore in note di Banco, ed il prezzo delle razioni corrisposte sopra bastimenti in altri mari gli si paga in moneta d'argento di convenzione. I pagamenti si fanno dalla Tesoreria di guerra marittima a Trieste.

Oltre il contrattato prezzo delle razioni di vitto, nessuna qualsiasi spesa può mettersi a carico dell'Erario.

5. Qualora però fosse commissionalmente comprovato un guasto dei viveri a bordo, successo in causa d'una penetrazione d'acqua, cagionata da una burrasca, ovvero un deperimento dei viveri, in causa di un infortunio senza colpa dell'imprenditore o del suo agente di bordo, il fornitore ne sarà indennizzato dall'Erario dietro i prezzi del contratto.

6. L'Amministrazione del bastimento somministra all'agente di bordo soltanto il bottame, i sacchi, le misure, bilance ed i pesi occorrenti pel deposito e la distribuzione dei viveri.

7. Le spese di trasporto riferibili alla spedizione dei viveri ai diversi punti di stazione o magazzini, le spese per diritti di Dogana o gabella o dazii di qualsiasi sorte da pagarsi dietro le prescrizioni di finanza nelle diverse Provincie o Stazioni, ove si comprano o per dove si spediscono i viveri, restano a carico dell'imprenditore, come pure le spese pei viaggi d'andata o di ritorno degli agenti di bordo o pel cambio dei medesimi.

8. L'agente del bordo può ricevere anticipazioni dalla Cassa del bastimento, onde acquistare viveri.

Queste anticipazioni vengono dedotte dal mensile guadagno dell'imprenditore.

9. Quantunque il contratto d'approvvigionamento di viveri sarà conchiuso pei tre anni militari 1859, 1860 e 1861, ciò non ostante resta all'I. R. Marina di guerra sola riserbato il diritto di prolungare questo contratto per un altro anno od anche per due anni, sotto le medesime condizioni in esso stabilite, senza che il contraente vi possa contraddire, e senza che il medesimo possa all'incontro lagnarsi se da parte dell'I. R. Marina il contratto dopo la scadenza del triennio militare 1859, 1860 e 1861 venisse dichiarato sciolto.

10. Ammontando la somma dei pagamenti, che l'imprenditore durante un anno riceve per la somministrazione di viveri, a circa 300,000 fior. così sarà tenuto il deliberatario di quest'impresa a prestare una cauzione nell'importo di 10 per cento della detta somma, vale a dire di fior. 30,000, e ciò in danaro contante ovvero in obbligazioni dello Stato austriaco, e si osserva, che le cartelle dell'imprestito degli anni 1834 e 1839 non saranno ricevute se non secondo il loro valore nominale, mentre per le altre obbligazioni di Stato sarà calcolato il valore secondo il relativo corso della Borsa.

Se dall'imprenditore o da' suoi agenti non venisse sodisfatto agli obblighi del contratto, sia in tutto od in parte, la I. R. Marina di guerra ha il diritto di acquistare ella stessa i viveri occorrenti, a qualunque prezzo, di coprire la relativa spesa con la cauzione dell'imprenditore, e se questa non fosse sufficiente, di costringere il contraente con tutta la sua facoltà mobile ed immobile al risarcimento del danno intiero.

11. Le spese di bollo per un esemplare del contratto e per le quitanze sopra danari ricevuti vanno a carico del contraente.

12. Le questioni di diritto, che per avventura potessero insorgere dal contratto, saranno decise dalle Autorità giudiziarie militari.

Coloro, che sotto le anzidette condizioni e sotto quelle più dettagliate nel Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto di Trieste, Venezia e Pola e presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano, volessero intraprendere l'approvvigionamento di viveri degl' II. RR. bastimenti, sia senza, sia con qualcheduna delle modificazioni più basso menzionate, avranno da produrre le loro offerte suggellate e munite del bollo di car. 15 e dell'avallo di fior. 10,000 in danaro contante ossia in Obbligazioni dello Stato austriaco, all'I. R. Comando di Marina a Trieste, al più tardi, fino il 15 giugno a. c. in che giorno queste offerte saranno aperte in una seduta del Consiglio del Comando di Marina, e sarà esteso un protocollo sopra le medesime. L'avallo deve essere accluso all'offerta dentro un separato inviluppo, affinchè l'importo possa riscontrarsi senza l'apertura dell'offerta, e sull'involto dell'offerta, sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo. Ogni offerente ha da comprovare di possedere la capacità pel puntuale adempimento del contratto.

Nell'offerta è da indicarsi con precisione, in numeri ed parole, il prezzo domandato per una razione di vitto sotto vela ed in porto, per bastimenti nell'Adriatico e nel Levante, particolarmente per Costantinopoli e per Smirne, poi per bastimenti, che navigano in mari europei fuori dello stretto di Gibilterra, e pel bastimento stazionato a Sulinà nel mar Nero.

Resta poi libero ad ogni concorrente di dichiarare nella sua offerta sotto quali modificazioni (che possono riferirsi solamente al metodo della fornitura di viveri in confronto all'attuale sistema ed alle anzidette condizioni) egli volesse assumere ad un prezzo sensibilmente ribassato (ch'è da precisarsi) l'approvvigionamento di viveri dei bastimenti dietro le vigenti tabelle di vitto giornaliere; queste modificazioni non debbono però avere nessuna tendenza a cambiare o scemare le giornaliere razioni di vitto prescritte nelle mentovate tabelle.

Offerte inammissibili e quelle che arrivassero dopo il giorno qui sopra prefisso, saranno immediatamente respinte, così pure le posteriori migliorie.

Gli avalli delle offerte, che non ottenessero l'approvazione, saranno senza indugio restituiti ai rispettivi offerenti con relativa risposta.

Trieste 30 marzo 1858.

Modula dell' offerta.

Io sottoscritto, abitante a . . . dichiaro, in seguito all'Avviso dell'I. R. Comando di Marina, in data 30 marzo 1858, di voler assumere l'impresa dell'approvvigionamento di viveri degl' II. RR. bastimenti quadri a vela ed a vapore, dietro le vigenti tabelle di vitto navale pegli anni militari 1859, 1860 e 1861, poi, se così piacesse all'I. R. Comando di Marina, anche per un altro anno o per due anni consecutivi, sotto le condizioni contenute nel detto Avviso e nel rispettivo Capitolato da me letto, e ciò al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di carantani . . . per la razione in porto sopra bastimenti nell'Adriatico, poi al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Costantinopoli, di car. . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Smirne, di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti naviganti fuori dello stretto di Gibilterra, finalmente al prezzo di car. . . . per la razione sopra il bastimento stazionato presso Sulinà nel mar Nero

(Seguono le eventuali modificazioni nel metodo di fornitura, sotto le quali l'offerente volesse ribassare i sopra indicati prezzi per razioni sotto vela ed in porto a car. . . .)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll'avallo di fior. . . . dico fior. . . . qui accluso entro un separato involto.

Data — Firma dell' offerente e sua condizione

AVVISI PRIVATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 447. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Angelo Riello del fu Giacomo possidente di Padova, coll'avvocato Gio Battista Fanzago, ed in pregiudizio degli Antonio Perseveranza, Maria ed Emilia Meneghello minori rappresentati dal proprio padre Vincenzo Meneghello, nonchè di Marco Meneghello figlio maggiore del detto Vincenzo, procreati colla fu Catterina Michelazzo q.m Giuseppe, e di Santina Gagnolato vedova di Giuseppe Michelazzo, tutti di Montegaida, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. i due primi esperimenti d'asta esecutiva delle ragioni utili degl'immobili qui sottodescritti, ed il 23 detto per il terzo in caso di bisogno alle seguenti

Condizioni

L'asta sarà aperta pel prezzo di austr. L. 870 e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degl'immobili sottoindicati se non che al prezzo maggiore od eguale della somma stessa, e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprecchè sia sufficiente a coprire il creditore prenotato.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame e la carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto od a chi fosse per ritirarsi da prima.

IV. Entro otto giorni successivi dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di quest'Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberati gl'immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'articolo II, computato in esso il deposito del quinto esborsato giusta il detto articolo II.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario i livelli dovuti al direttario Angelo Riello del fu Giacomo di Padova;

1. Di annue a. l. 26:48, oltre capponi n. 2, pagabili i danari al 7 ottobre da corrispondersi i capponi in dicembre;

2. d'annue a. l. 19:31 già depurate dal quinto, pagabili come sopra;

3. d'annui staia due frumento da corrispondersi in luglio, nonchè tutte le imposte prediali, addizionali, comunali, consorziali e i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gl'immobili di cui si tratta, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso a partire dal giorno del deposito del prezzo di delibera, calcolate dietim l'imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre al prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del giudice della specifica qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese della procedura esecutiva dal pignoramento a stabili fino alla delibera, in moneta sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta sarà a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima e per ogni altro titolo.

VIII. Adempito che abbia il deliberatario tutte le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso dei fondi, con obbligo di farli volturare in ditta propria come livellario a Riello Angelo fu Giacomo nel termine di legge.

Nel caso poi d'inadempimento di taluna o di tutte le suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni rispondendo a ciò il quinto da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese tutte, la residua somma sarà depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi in un sol Lotto situati in Comune di Rovolon, Frazione di Carbonara.

1. N. 946 di mappa, arat. arb. vit. in piano, pert. 3.42, rendita austr. L. 15:63.

2. N. 1027 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 4.41, rendita L. 10:41.

3. N. 1029 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 3.38, rendita L. 9:06.

4. N. 2213 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. —.57, rendita L. 1:35.

5. N. 2318 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 1.51, rendita L. 5:90.

6. N. 2568 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. —.80, rendita L. 3:66.

Totale pert. 14.09, rendita austr. L. 46:01.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura, Teolo, 2 aprile 1858.

Il R. Pretore PITTERI

Tolazzi, Cancell.

N. 4865. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gaetano Giaretta, mediatore di questa città, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imper. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 10 agosto p. venturo, al confronto dell'avvocato Vincenzo dott. Fontana, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo dr Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 14 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 5 maggio 1858.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

Paltrinieri, Dir.

N. 7277. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Pr. Sez. C. in Venezia sopra istanza 14 aprile corr. N. 7277 di Gio: Battista Andreola coll'avvocato D'Angelo, si diffida col presente Editto l'ignoto detentore della reversale 21 settembre 1852 N. 3443, rilasciata a Gio: Battista Andreola tipografo di qui dall'I. R. Cassa di Marina pel deposito di austr. L. 5300 da esso verificato per la fornitura delle stampe occorrenti all'I. R. Arsenale pel triennio da 1.° novembre 1852 a tutto 30 ottobre 1855 di farne la manifestazione entro un anno, mentre in caso contrario verrà il documento medesimo irremissibilmente dichiarato nullo.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 19 aprile 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini Dir.

N. 2316. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 18 aprile corrente pari numero dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Vicenza onde sia pronunciata la caduta in commesso d'un archibugio abbandonato il 23 marzo p. p. nelle vie di Zuggiano e S. Maria da ignoto individuo contravventore all'articolo 13 del Decreto 21 settembre 1805 sulla caccia, viene indetta l'Aula Verbale del dì 12 giugno p. v. ore 9 antimerid. per le relative deduzioni, nominato questo avvocato dott. Volebele in curatore dell'ignoto fuggitivo al quale col presente Editto si porge corrispondente notizia onde possa provvedere all'eventuale propria difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Thiene, 19 aprile 1858.

Il R. Pretore POZZA.

N. 832. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Angelo Riello del fu Giacomo possidente di Padova, coll'avvocato Gio: Battista Fanzago, ed in pregiudizio di Giuseppe, Maria, Giovanna, Antonia e Pasqua Michelazzo q.m Angelo minori tutelati da Domenico Albanese di Carbonara frazione del Comune di Rovolon avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9 e 16 p. v. giugno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. i due primi esperimenti d'asta esecutiva delle ragioni utili degl'immobili qui sotto descritti ed il 23 detto per il terzo in caso di bisogno alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di austr. L. 813.20 e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degl'immobili se non che al prezzo maggiore od eguale della somma stessa; nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro giorni quindici successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di questo Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberati gl'immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'articolo II, contemplato in esso prezzo il deposito del quarto esborsato giusta l'articolo stesso.

V. Rimarranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i due livelli dovuti al direttario signor Angelo Riello del fu Giacomo di Padova, il primo di annui staia due frumento a misura di Padova da corrispondersi in Padova, il secondo di annue austr. L. 29:48 pagabili in Padova al 7 ottobre in danaro sonante, inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gl'immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento a stabili fino alla delibera, in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante signor Riello egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima, e per ogni titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni suespresse, dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione, gli verrà data la immissione in possesso dei fondi, con obbligo di farli volturare in propria Ditta come livellario a Riello Angelo fu Giacomo nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante fatta la deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi in un sol Lotto situati in Comune di Rovolon.

N. 1031 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 4.38, rendita L. 17:13.

N. 2312 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.24 rendita L. 7:88.

N. 2323 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.88, rendita L. 12:14.

Totale pert. 11.60, rendita L. 37:15.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura, Teolo, 2 aprile 1858.

Il R. Pretore PITTERI.

Tolazzi, Cancell.

N. 2812. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom avranno luogo nel solito locale degl'incanti nella sua residenza tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Batt. Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d'Andrea Simonetti e Girolama Favero iugali di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l'immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intiero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'articolo primo e dal versamento del prezzo di cui l'articolo terzo sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'articolo primo e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal giudice rilasciato il decreto definitivo di immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento, cogli eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Descrizione dello stabile.

In Pieve di Soligo, distretto di Conegliano. Casa ad uso denominata Cao de Villa al civico n. 148, fra i confini a mattina Carnieli, mezzodì Simonetti, sera de Guarda, monte strada in estimo al n. 433, con cifra di a. l. 12 in mappa stabile al n. 666, per pert. 0.8 colla rendita di a. L. 8:25.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza del Comune di Pieve di Soligo.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 21 aprile 1858.

L'I. R. Pretore DE MARTINI.

L. Paoli Canc.

N. 5081. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 9 e 16 giugno alle ore 12 meridiane verranno tenuti nella propria residenza il primo ed il secondo esperimento d'asta della casa infrascritta, sulla base della stima giudiziale 20 ottobre, Num. 17505, a prezzo maggiore della medesima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima in austr. Lire 11,197:20, attribuito colla perizia al N. 17505 del 25 ottobre 1855.

II. Qualunque offerta sarà cautata col previo deposito del decimo del valore di stima, cioè con L. 1119:72 in pezzi da 20 carantani ed in altre valute al valore della vigente tariffa.

III. La casa verrà deliberata soltanto a prezzo maggiore di stima tanto nel primo quanto nel secondo esperimento.

IV. Entro giorni 10 da quello in cui seguirà la delibera dovrà il deliberatario pagarne il prezzo complessivo in monete sonanti a tariffa, facendo il deposito dell'intera somma nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito a cauzione dell'asta e del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera ed a garanzia della completa esecuzione dell'art. IV; bene inteso però che qualora nessuno rimanesse deliberatario i depositi saranno restituiti a tutti indistintamente.

VI. La casa si riterrà venduta nello stato in cui essa si troverà al momento della delibera co' pesi non ipotecarii e le servitù che vi fossero inerenti, senza responsenza a cura del concorso esecutante, specialmente riguardo alla metà della medesima ch'è di sua ragione.

VII. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto per ottenere l'immissione in possesso della casa stessa ed a tutto suo carico le spese e le imposte inerenti alla delibera ed agli atti successivi.

Immobile da subastarsi:

Casa in parrocchia di S. Stefano, di Venezia, al civico N. 2871 nero e 3432 rosso, in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale di pietra, due pozzi, ec., al Num 2309 di mappa, e della superficie di pert. cens. —.10, colla rendita censuaria di L. 322:42, confina a mezzogiorno Piscina S. Samuele, levante proprietà diverse all'anagrafico N 3433, ponente simile anagrafico N. 3431, tramontana N. 3472 e 3475.

La casa suddetta è di comproprietà di Giuseppe Tagliaferro e del concorso apertosi sulla eredità della fu Elisabetta Bon-Tagliaferro.

Ciò si pubblichi all'Albo e si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 15 marzo 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 2231. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza produsse nel giorno 3 corrente sotto il n. 2231, ad essa Pretura medesima istanza contro l'ignoto fuggitivo che nel giorno 8 marzo 1858 nelle vicinanze di Quargnenta Comune di Brogliano distretto di Valdagno venne colto in contravvenzione all'articolo 13 del Decreto italico sulla caccia 21 settembre 1805, dandosi però alla fuga, ed abbandonando sul luogo un archibugio, e che su quell'istanza fu fissata la comparsa delle parti per le loro dichiarazioni al giorno 9 giugno p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore speciale al detto ignoto fuggitivo questo avvocato Emilio Valle.

Viene quindi eccitato l'ignoto contravventore a comparire in persona a questa Pretura nel giorno come sopra fissato, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, su quella di Brogliano, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 5 aprile 1858.

L'I. R. Pretore MARTINELLI.

N. 1319. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 (dodici) giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane si terrà presso questa Cancelleria il quarto esperimento sopra istanza di Franza Gio: Battista, ed a pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Giacoma Fontana, e dei figli maschi nati e nascituri da Antonio Fontana, della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 febbraio 1856 N. 799 ed inserito nei N. 79, 86, 90 anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Verona, colla sola modificazione, rispetto alle condizioni, che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura in Caprino Veronese, Li 16 marzo 1858.

Il R. Pretore SALOMONI.

N. 3994. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Giovanni cav. Breganze del fu Gio. Batt. possidente di Vicenza, morto testato il 4 aprile corrente, a comparire il 26 giugno p. v., alle ore 9 antimer., presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribun. Prov., Vicenza, 27 aprile 1858.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

Paltrinieri, Dir.

N. 18894. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 137 139, della legge 9 agosto 1854 si rende noto, essere nel 15 aprile p. p. qui morto Francesco Lissa di Giacomo Corriere di nobili famiglie, domiciliato in Levante Spezia, nel Regno di Sardegna, e qui da pochi giorni venuto; venendo fissato il termine a tutto il p. v. giugno per l'insinuazione delle eventuali pretese, scorso il qual termine l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile, Venezia, 1.° maggio 1858.

Il Consigliere Dirigente COMBI.

Foscolo.

N. 3435. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 27 corrente N. 992, ha dichiarata interdetta per monomania vendicativa ed ambiziosa Domenica Tarozzo del fu Melchiore di questa città, ed esserle stato deputato in curatore il di lei nipote Feder. Panfilli detto Manzini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Rovigo, 30 aprile 1858.

Il Consigliere MUNARI.

A. Baliocco, Uff.

N. 3925. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 settembre 1857 mancò a vivi, intestata in questa città Giustina Ceilo fu Marco, di Padova, lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di austr. L. 80 circa.

Ignorandosi chi siano i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d'aver diritto all'eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine di un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al regio Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 27 marzo 1858.

Il Consigliere POGNICI.

Carnio.

N. 1035. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 11 e 16 giugno p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di quest'Uffizio dinanzi apposita Commissione seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati oppignorati a Maria Cittan-Bonvento di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima, ascendente alla somma complessiva di a. l. 5770:93, nel terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima sempre che l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori iscritti dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il vigesimo del valore di stima in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nel

giudiziarii depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'articolo secondo entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante, od ai creditori inscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi, e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante, o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità sarà obbligato di corrispondere ai direttarii conti Matteo Persico fu Faustino padre e Faustino figlio di Venezia, o loro eredi e successori, sacchi n. 15 frumento a misura di Rovigo nel mese di luglio, Lire 80 venete pari ad a. L. 45:70 ed un paio capponi in ottobre d'ogni anno.

VII. Qualunque siasi il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del vigesimo da lui verificato giusta l'articolo secondo e pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che, siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. quinto.

IX. Se rimanendo deliberatario l'esecutante od un creditore iscritto piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera potranno chiederla, ed ottenerla, ma soltanto allora, e non prima, che abbiano inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti e sugli immobili stessi il prezzo di detta delibera, colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse all'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione dell'utile proprietà e miglioramenti da subastarsi:

L'utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 1/2 circa a misura di Rovigo, posti nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestati alla ditta Maria Cattan di Domenico al foglio 116, ai Num. di mappa 64, 70, 71, 73, 249, 254 e 255, colla superficie di pertiche met. 26.16 in complesso e colla rendita pur complessiva di a. Lire 144:73, e colla menzione di livellaria a Persico conti Matteo e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio dell'anno 1848 esistendo il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altra parte Sante Paparella in luogo di Fausto Siviero, mediante strada comunale da un lato Fausto Modena detto Croce, e Pozzato Giovanni fu Fausto, e da un'altro lato cogli eredi del fu Giacomo Bolognesi di Giulio, e parte con Maria Vallin fu Sante detto Moretto, tutti alla metà fosso

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei Comuni di Crespino o Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 1203. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto che nei giorni 14, 17 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. avranno luogo nella stessa sua residenza tre esperimenti d'asta dell'utile proprietà sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, sempre chè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione od altro.

III. Chi verrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa de' giudiziali depositi il prezzo della delibera in monete come sopra, detratto l'importare del deposito.

V. Oltre al prezzo di delibera, alle spese ed al canone livellario, non si rende garante la parte esecutante di quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, dalla delibera in poi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni superiori.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle superiori condizioni potrà rivendersi lo stabile deliberato a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta, in conto della dovuta indennizzazione ritenuta la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Proprietà utile e livellario di una casa con adiacenze in Este, contrà Portavecchia, marcata al civico N. 1199 e censito al mappale N. 156, per pert. 0.65, colla rendita di L. 193:44 a Ditta dell'esecutato Donzelli Carlo fu Giuseppe livellario agli esecutanti madre e figli Rizzo affittuarii perpetui di Antippa Remondini nob. Angela, sopra la quale è assentato l'annuo canone di austriache L. 329:39 dovuto agli esecutanti nel 29 settembre d'ogni anno, e stimata del valore di austriache L. 10,027 come dalla perizia 26 aprile 1856 allegato C.

All'atto dell'asta gli oblatori potranno ispezionare gli atti relativi.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 marzo 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N. 1090. 1. pubb.

EDITTO.

Si previene che nell'Editto 19 febbraio 1858 N. 1090 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 57, 62, 65 deve leggersi il nome di Francesco Andrea Collalto in luogo di quello Francesco Andrea Colbertaldo come fu erroneamente indicato.

Si affigga come di metodo e per tre volte s'inserisca nella detta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 30 aprile 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 4050. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 11 gennaio p. p. N. 508 di Francesco, Fabio, Antonia e Maria dal Gallo fu Gaspare, contro Matteo de Rossi fu Antonio in via esecutiva della sentenza 9 agosto 1855 N. 9735 seguirà nei giorni 2, 9 e 16 giugno dalle ore 11 in poi nel solito locale presso questo Tribunale Provinciale Sezione civile innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta dello stabile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in vendita sarà deliberato al migliore offerente, ma a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima a garanzia della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà pagare al momento della delibera l'intero prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa, imputandovi il fatto deposito.

IV. Dovrà ancora il deliberatario entro giorni otto dalla delibera chiedere al giudice l'aggiudicazione dello stabile deliberato, e praticarne in tempo utile la voltura nei registri censuarii.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese di questo atto di aggiudicazione, la tassa di trasferimento e le spese della voltura.

VI. Il deliberatario avrà diritto ad avere e percepire le rendite dello stabile, e dovrà pagare le gravezze pubbliche dello stabile stesso dal giorno della delibera in poi.

VII. Terminata l'asta, il commissario restituirà il fatto deposito a tutti gli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii.

VIII. Gli esecutanti non assumono, nè promettono alcuna manutenzione o garanzia per la cosa da vendersi.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 4376 ed anagrafici 4092 sotto il mappale N. 3109 sub 2 colla superficie di cent. 1 di pertica e colla rendita di L. 28:80 nell'estimo provvisorio al numero di catasto 15497 per appartamento di casa, colla cifra di L. 58:125 descritta e stimata giudizialmente colla perizia 19 giugno 1856 del valore di austr. L. 1100.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1535. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Gaetano Busti assente d'ignota dimora essere stata prodotta da Bartolommeo Zecchi negoziante di Trieste coll'avvocato Arigossi la petizione 22 dicembre 1857, n. 21290, per precetto al pagamento entro giorni tre di L. 1554 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 8 agosto detto anno sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, quale viene fatta intimare per esso assente al deputatogli curatore avvocato dott. Francesco Parisi di qui con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla comminatoria suddetta, ovvero di produrre nello stesso termine le eventuali eccezioni per il che potrà munire l'avvocato stesso di quei mezzi o recapiti e prove di cui intendesse valersi, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore patentato presso questo foro ritenute le avvertenze del § 498 del R. G.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 857. 2 pubbl.

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di truffa, fu appresa e si trova in custodia presso questa Pretura una crocetta diamanti. Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa I. R. Pretura entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all'asta ed il prezzo sarà versato nella Cassa erariale, con facoltà al proprietario dell'oggetto di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro trenta anni decorribili come sopra.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 5683. 2 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Com, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Sante Giacometti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sante Giacometti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dotto de Dauli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Antonio dott. Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio pross. venturo, alle ore 10 antim., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. IV per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5828. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 5 e 24 giugno e 22 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all'istanza 10 aprile 1857, n. 7054, dell'Ospitale Civile di Vicenza in pregiudizio di Pietro Rezzara fu Giacomo di Brendola, nonchè dei creditori inscritti, Giacomo, Angela e Teresa Rezzara, e Gaetano rectius Gaetana Rezzara rappresentato quest'ultimo dai di lei figli minori Valentino Floravante, Benvenuto e Luigia fu Luigi Sartori sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima di a. l. 4415:60.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione di 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso del fondo col rifiuso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfati gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Venendo in corso di procedura soddisfati dall'istante Spedale o d'altri i pesi pubblici cadenti sul fondo di cui si tratta, verrà il loro importo prelevato dal prezzo di delibera in preferenza a qualunque altro creditore.

VIII. Le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degli interessi staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione

dell'immobile situato nel Comune censuario ed amministrativo di Brendola, Contrà della Chiesa.

Pert. metriche 8 cent. 33, corrispondenti a campi Vicentini 2. 0. 131 di terreno in colle parte arat. vitato parte ortolivo, compreso il suolo della casa, marcato in censo stabile ai n. di mappa 986, 987, 988, 989, 991, 992, 993 e 994, corrispondenti ai n. 615, sub 1 e 2, della mappa provvisoria, conterminante complessivamente a levante con la strada comune, mezzodì parte con detta strada, parte con Giacomo Corà, e Vicari Stefano, a tramontana con beni Rigolon in parte ed in parte colla strada, dettagliatamente descritta la suddetta casa nel protocollo di stima 4 e 11 dicembre 1856, n. 25566 Il tutto stimato a. L. 4415:60.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 18 8.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 698. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, dietro istanza del nob. conte Pietro dott Trois di Belluno, furono con odierno decreto p. n. dichiarate interdette le sorelle Maria Anna e Caterina Trois fu conte Gio. Batt. di Belluno, e che fu loro nominato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Francesco dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 21 aprile 18.8.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero Agg.

N. 2346. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 23 marzo p. p. n. 3032, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto in titolo di prodigalità Felice Carretta fu Francesco di Carrè, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Pietro De' Meda di Giovanni di Thiene.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, su questa Piazza, e nelle Comuni di Breganze e Carrè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 2312. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Daniele si porta a pubblica notizia che il giorno 21 aprile 1854, è morto in Negaredo di Corno di questo distretto Pietro Martino detto Moschia q.m Valentino il quale con disposizione codicillare ha beneficato i suoi tre figli maschi Valentino, Daniele e Pietro, della porzione disponibile, lasciando farsi luogo alla successione legittima per l'indisponibile.

Essendo ignoto ove dimori Sante Martino altro figlio del prenominato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè al caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Aita a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 aprile 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO

N. 1716. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto odierno fu da questa I. R. Pretura aperto il concorso generale dei creditori sopra ogni sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questo Regno di ragione di Domenico Castellani fu Marco di Valgattara, che fu nominato in curatore alle liti questo avvocato Guantieri dott. Ottavio ed in amministratore interinale Pietro Silvestri di Valgattara, prefisso il termine a tutto 30 giugno p. f. per la insinuazione di qualunque siasi pretesa in confronto del nominato curatore in forma di regolare libello con cui si dovrà far constare non solo della liquidità del credito, ma anche del diritto per cui si chiede d'essere posto nella tale o tal altra classe, avvertendosi che trattandosi di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa si dovrà esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio; scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato e perciò quelli che entro il medesimo non si saranno debitamente insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno od avessero un diritto di compensazione in guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa saranno obbligati a pagare il loro debito non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca che altrimenti sarebbe stato loro competente, salve le eccezioni portate dal diritto cambiario.

Si prefigge il giorno 3 luglio p. f. per la comparsa dei creditori insinuati onde trattare della nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e per la nomina della delegazione alla qual sessione compariranno anche il curatore alle liti e l'amministratore interinale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Marano ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
S Pietro Incariano, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 6580. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto, al sig. Gio. Giacomo Franco assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lui confronto da Marietta Fondini coll'avvocato Scandola la petizione 13 andante pari num. per precetto al pagamento di N. 25 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale 8 agosto 1855, nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petisi ne che per esso assente si fa intimare all'avvocato dott. Gio. Silvestri deputatogli curatore, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine, e colla suddetta comminatoria, ovvero di produrre nel termine stesso l'eventuali eccezioni, per il che potrà il detto curatore valersi di tutti quei mezzi ovvero di que' ricapiti e prove di cui intendesse far uso a sua difesa, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore abilitato presso questo foro, ritenute le avvertenze del § 495 del G R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5241. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio: Battista Copet, che la Deputazione comunale di Villafranca a mezzo dei signori Deputati rappresentati dall'avvocato dottor Cervini produsse in confronto di Cecilia Toninello ed altri R. C., nonchè al confronto di esso Gio: Battista Copet la petizione 14 dicembre 1857 N. 16372 in punto di solidale pagamento di austriache L. 1751:73 ed accessorii e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora, sopra nuova istanza della parte attrice venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Mingoni di questo Foro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne prefisso il termine di giorni 60 alla produzione della relativa risposta.

Viene quindi eccitato esso assente a concorrere alla difesa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o di istruire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2610. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1857 è morta in Pellestrina la signora Elisabetta Vianello Menotto del fu Andrea, lasciando una disposizione d'ultima volontà nuncupativa, assunta giudizialmente nel protocollo verbale 4 aprile 1857 N. 2639, colla quale istituì legataria di parte della sua sostanza Colomba Vianello detta Menotto, e disponendo del residuo a favore dei suoi eredi legittimi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo Scarpa detto Santinotto fu Sante, nipote ex sorore Lucia della defunta, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento della di lui zia, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. De BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 16459. 2. pubbl.

EDITTO.

Con testamento 27 novembre 1856 Anna-Maria Vicenzin decessa in Venezia il 25 febbraio 1858 dispose il legato di a. L. 400 (quattrocento) a favore delle persone che entro sei mesi comprovassero un qualche grado di parentela con essa defunta tanto dal lato paterno che materno.

S'invitano pertanto tutti quelli che credessero di aver titolo a tale legato ad insinuare i loro titoli entro sei mesi dalla data del presente Editto, avvertendo che la defunta risulta nata in Cordenons l'8 maggio 1877 dai coniugi Antonio di Gio: Battista Vicenzin detto de Piero, e da Menega di Marco Marcolin entrambi di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 15591. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al profugo politico Alessandro Zanetti, credesi dimorante in Genova, avere la R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Padova fatto istanza per la nomina di un curatore cui verificare la consegna delle sostanze di esso Zanetti già assoggettate a sequestro politico, ed essersi con odierno decreto pari numero, nominato a tal fine il proposto Molto Reverendo Agostino Zendrigo arciprete di Este, semprechè entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, il Zanetti non abbia partecipato a questo Giudizio altra persona munita delle necessarie legittimazioni alla quale l'Autorità di Finanza possa fare cautamente la consegna della sostanza di che trattasi.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 21 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 3781. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Finanza in Vicenza, ha presentata un istanza pari data e Numero, contro un ignoto, cui venne nominato in curatore quest'avvocato dott. Marzotto Alessandro, per invenzione di un'arma da fuoco, che per le deduzioni venne fissata l'aula 25 maggio p. v. ore 9 ant, e che ove l'ignoto non si faccia conoscere e si valga d'altro procuratore, si procederà al confronto del curatore già nominato.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 1352. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 20 gennaio 1858, n. 138, sopra istanza di Antonio Ongaratto di Castelfranco ed in pregiudizio di Andra Cattapan di S. Martino di Lupari avranno luogo in quest'Uffizio i tre esperimenti d'asta nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 28 giugno prossimi venturi, alle ore 9 ant. dell'immobile sottodescritto oppignorato e stimato a carico del Cattapan, colle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato ed essere in cui si trova, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo dell'importo di stima il quale deposito gli verrà restituito nel caso che non restasse acquirente ed in caso contrario imputato nel prezzo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del detto decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto computando a diffalco il decimo dell'importo di stima versato all'atto dell'asta nonchè la somma pagata di spese, giusta il precedente articolo.

V. Dall'obbligo del previo deposito contemplato dall'articolo secondo come del pari da quello del versamento del prezzo di cui il precedente articolo viene eccepito soltanto l'esecutante, però fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione del prezzo mediante la graduatoria, intendendosi per conseguenza obbligato a versare unicamente la somma che superasse il proprio credito capitale ed accessorii.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a deconto del prezzo all'appoggio delle relative bollette.

VII. Gl'immobili ri riterranno venduti ed acquistati con tutti gl'inerenti oneri e pesi fino dal giorno della seguita delibera, ritenuto però che la proprietà di essi non si avrà come definitivamente trasfusa nell'acquirente od acquirenti se non dal giorno dell'intimazione del relativo decreto di aggiudicazione.

VIII. Tale decreto di aggiudicazione potrà da qualunque deliberatario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di avere soddisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualunque di tali patti ed obblighi sarà ad istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario diffettivo al reincanto dello stabile a tenore del § 438 del G. R., e il deposito da lui eseguito a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, con obbligo nel medesimo di rifondere tutto il di più in altro modo, e con assoluta di lui esclusione dalle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile.

Casa civile, descritta in mappa al n. 2132, fabbricata sulla superficie di pert. 0.13, di terra ortale colla rendita di l. 0:71, e non ancora soggetta a tassa casatica perchè godente la decennale esenzione posta in S. Martino di Lupari tra i confini a mattina fratelli Antonelli, mezzogiorno strada comune maggiore, a sera strada consortiva, a monte Cattapan Andrea. Stimato a. l. 5980.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in S Martino di Lupari, e verrà inserto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Cittadella, 13 marzo 1858.
Il Pretore
REBUSTELLO.
Angelo Scalco, Al.

N. 3501. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che requisita quest'I. R. Pretura dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine a dar esecuzione al Decreto 23 marzo p. p. N. 2126 di esso Tribunale che sopra istanza del signor Giovanni dott. Franzoja di Udine prodotta in confronto della signora Teresa Taglialegna madre, Dori-Osanna, Giacinta, ed Aristeo figli minori ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna di Udine rappresentati dalla loro madre, accordava la vendita all'asta giudiziale alle sotto indicate condizioni de' beni stabili sottodescritti, fissò per i tre esperimenti i giorni 31 maggio p. v. 14 e 28 giugno successivo dalle ore 10 alle 3 pomeridiane ritenuto che essi avranno luogo nel locale di quest'I. R Pretura dinanzi la Commissione all'uopo delegata.

Beni da subastarsi nel Comune censuario di Cerneglons, Distretto di Cividale.

1. Terreno ghiaioso sabbionoso, di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate detto bosco di Modoletto o sulla Torre, in mappa censuaria ai N. 813, 814 dell'unita superficie di pertiche 42.08, rendita L. 2.17 fra i confini a levante Marangoni Biagio, mezzodì e ponente Torre, ed a tramontana Giuppani Angelo q.m Francesco, stimato austriache L. 1762:63.

2. Terreno a prato con macchie boschive detto di là della Malina in mappa al N. 846 di pertiche 5.56 rendita L. 2:39 fra i confini a levante Vendramini Antonio, mezzodì e ponente il torrente Malina, ed a tramontana Nenino Lorenzo, stimato L. 270:40.

3. Una quarta parte del terreno aratorio ghiaioso, sabbionoso di cui una parte aratorio con gelsi e viti al piede, e parte Zerbo con lievi macchie boscate detto Frans o Pasquai in mappa censuaria ai N. 787 831, di pertiche 60.97 rendita L. 24:42 fra i confini a levante de' Orignis, ed altri particolari, mezzodì capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, stimato austriache L. 197:55.

Condizioni d'asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l'esecutante dovranno depositare l'importo del decimo della stima, che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera, il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'intero prezzo di delibera, dedotto però il deposito di cui all'articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per deposito, ec.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto a corpo e non a misura nei due primi esperimenti a prezzo inferiore di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, fino però alla concorrenza dei di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l'adempimento d'ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nel Capo Comune di Remanzacco.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 2402. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa noto aver aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione degli oberati Antonio, Osvaldo, e Francesco fratelli Ceschini q.m Sante e Chiara Biscantini fu Sperandio tutti di Pordenone, si diffidano perciò tutti coloro che avessero pretese contro gli oberati ad insinuarle fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell'avv. nob. dott. Gir. Tinti, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell'una o nell'altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, comunque loro competesse un diritto di proprietà e di pegno o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all'Aula verbale del giorno 14 giugno p. v. ore 9 antimeridiane per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1858
Il R Pretore
Co. RONCHI
Zandonella, Canc.

N. 920 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 23 marzo 1858 N. 920 di Margherita fu Domenico Mazzoni di Caneva rappresentata dall'avvocato Mostalti, contro il signor Gio: Battista fu Antonio Castellani di Serravalle, si terranno nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane presso questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 5000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, o prenotati sul fondo da subastarsi.

II. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 15 dicembre 1857.

III. Qualunque offerente tranne l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 dalla stessa, e ciò mediante deposito presso questa I. R. Pretura senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli.

V. Saranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera sarà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VII. Le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive fino alla delibera inclusivamente, saranno pagate alla esecutante, od al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza, da estradarsi anche prima della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte s'intenderà decaduto ipso facto dalla delibera e potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi nel Comune censuario di Serravalle.

Casa di abitazione della superficie di cent 36 di pert. met. delineato in mappa al N. 620 colla rendita di austr. L. 59:28 con cortile ed orto annessi alla casa stessa in mappa al N. 619 pertiche cens. metr. 0.89 in complesso colla rendita censuaria pure complessiva di austr. L. 61:24 posta nel borgo di S. Girolamo, il tutto fra confini a levante Maschio, mezzodì Lucheschi, sera regia strada di Alemagna, ed a monte Vascellari.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Serravalle ed inscritto per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore
TON.

N. 1193. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Luigi Comini seguiranno presso questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno p. v. i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni sotto descritte a pregiudizio di Angelo, Rosa, Carolina, Gio: Battista, Domenico, Maria-Luigia e Maria Giuseppa Berti fu Luigi di Rivoli.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Aratorio, arborato, vitato, nel quale vivaio di gelsi trascurato, posto in Rivoli, contrada Cimitero, detto Campetto di là, esente da decima, confinato a mattina dal Cimitero, a mezzodì da Coltri Domenico, a sera dalla strada comunale ed a monti dalle ragioni nobile Suttori Elena Cerù.

Nella mappa censuaria del Comune di Rivoli si distingue col N. 53, della quantità di pertiche censuarie 1.78 del valore capitale depurato di austr. L. 349:60.

2. Altro aratorio con viti e gelsi posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominato Campetto di qua, pure esente da decima, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Coltri Domenico, a sera dal Cimitero ed a monti dagli eredi del fu Lodovico Rizzoni, mediante la servitù di passo a favore dei morti, nella suddetta mappa si distingue coi N. 50, 51, 52 della quantità di pertiche censuarie 2.43, suo valor capitale depurato austr. L. 561:80.

3. Aratorio in cui all'ignano viti, gelsi, olivi ed altre piante, vivaio di gelsi trascurato, e bosco ceduo forte, posto nelle ridette pertinenze, in contrada degli Olivi, denominato campo degli Olivi, esente da decima, coerenziato a mattina dalle ragioni nob. Torri Francesco, a mezzodì da Simeoni Domenico e dalla nob. Rizzoni Maria Teresa, a sera da Antonio Cristini ed a monti dalle ragioni Torri suddetto. Si distingue nella suddetta mappa coi N. 266, 267, e 268 di pertiche metriche 5.84 del valor capitale depurato di aust. L. 615:60.

Somma totale del primo Lotto austr. L. 1527.

Lotto II.

Casa d'abitazione con corte, orto, botteghe, portico a due luci, fenile e brole, nel quale vasca per lavare, fonte da attigner acqua, viti, gelsi, frutti, olivi, salici ed altre piante e pascolo boscato forte, il tutto posto in Rivoli, contrada Piazza, confinato a mattina dalla strada comunale, a mezzodì dalla suddetta strada comunale e dalla chiesa parrocchiale di Rivoli, a sera dalla Piazza comunale e dalla chiesa parrocchiale, ed a monti dagli eredi del fu Cosimo Rizzoni, in mappa del comune censuario di Rivoli si distingue coi num. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 235, 1402 e 1403 e parte dei num. 226 e 227 della quantità di pertiche metriche 4.50, suo valor capitale depurato di L. 5952:20.

Somma totale del Lotto secondo austr. L. 7479:20.

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul prezzo di stima, ed ogni oblatore eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all'ente da subastarsi.

II. Al primo ed al secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salva la limitazione del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. L'incanto seguirà in due distinti Lotti, come vennero descritti superiormente, e la vendita avrà luogo per i beni compresi nel relativo Lotto.

IV. Il deliberatario assume a suo carico dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti ai beni da esso acquistati tanto noti che ignoti, e le eventuali servitù.

V. L'utile godimento comincierà a favore dell'acquirente dalla delibera, la proprietà poi verrà trasferita soltanto dopo pagato l'intero prezzo.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera incomberà all'acquirente del primo Lotto di sodisfare alla parte istante le spese di esecuzione, comprese quelle del pignoramento, il cui importo verrà detratto dal prezzo.

VII. Il prezzo, fatte le debite detrazioni, dovrà essere depositato in giudizio a cura ed a spese del deliberatario entro due mesi dall'intimazione del decreto di delibera.

VIII. I pagamenti tutti dovranno esser fatti in valuta d'oro e d'argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra, nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario in relazione al Lotto di cui si sarà reso acquirente.

X. L'inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario, darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo dello stesso, che dovrà anco rispondere di ogni contingibile danno

Dall'I. R. Pretura,
Caprino v., 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1861. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana rende noto all'assente Alessandro Tosolini di Girolamo, che Emilia Villaris minore rappresentata dal curatore speciale dott. Federico Valentinis ha presentata dinanzi questa Pretura la petizione 12 marzo p. p. n. 1203, contro di esso Tosolini in punto di liquidità del credito di a. l. 3000, e conferma di prenotazione ipotecaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Taglialegne, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi eccitato a comparire ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa piazza, nel Comune di Pocenia, e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 1846. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dei creditori insinuati ed in seguito ad odierna generale transazione si fa pubblicamente noto che, resta chiuso il concorso aperto nel giorno 26 novembre (*) 1857 sotto il Numero 5837, in confronto del cedente i beni Pietro Mauro fu Giacomo.

A comune notizia ciò si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese di esso Mauro.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 14 aprile 1858.
Il Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

(*) E non *aprile* come per errore fu stampato nelle due precedenti pubblicazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 15 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Sezione, con esenzione dalle tasse, al direttore giubilato delle miniere e saline, Carlo **Wokurka**.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'I. R. terzo reggimento di ulani Arciduca Carlo, Ugone barone di Gudenus; al primo tenente nell'esercito, Antonio conte d'Attems; ed al vicesegretario di Luogotenenza, Giuseppe marchese di Corio.

Il dì 5 maggio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVII del *Bollettino delle leggi dell'impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 66, il Decreto del Ministero delle finanze, del 29 aprile 1858, obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona, in cui ha vigore la legge del 9 febbraio 1850, concernente il modo d'usare il bollo su' libri mercantili ed industriali, qualora lo spazio del foglio sorpassi 726 pollici quadrati.

Sotto il N. 67, il Decreto del Ministero delle finanze, del 30 aprile 1858, obbligatorio per tutto l'Impero, con cui si dispone il ritiro di varie monete e monete spicciole.

Il dì 6 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 68, l'Ordinanza imperiale, del 3 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Domini, ad eccezione de' Confini militari, con cui viene cangiato in alcuni punti il Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

Riconoscente la Commissione generale di pubblica beneficenza ai pii testatori Adelaide Tourchaire, che dispose a favore della generalità dei poveri il legato di A. L. 500 per una volta, e Corvalich Deodato quello di austr. L. 200, egualmente per una sola volta, si fa debito di recarlo a pubblica conoscenza, nella lusinga altresì che venga imitato l'esempio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Lonigo 12 maggio.

Ognuno, che giunge qui per la via ferrata si lagna con ragione dell'incomoda strada, che dalla Stazione di Lonigo mette a questa città.

Essa in principio venne *provvisoriamente* formata con tronchi di piccole strade, tutte tortuose, e che mettevano in punti ben differenti da quello, in cui è posta la Stazione di Lonigo, per cui n'è risultata una forte curva, e questa costituita da altre curve piccole e continue; ed a chi non sa ciò, potrebbe quasi sembrare che questa via venisse fatta a bella posta per prendere a giuoco i viaggiatori, che, non avendo tempo da perdere, si veggono condotti per un continuo *zig-zag*. Chi discende dalla via ferrata per mettersi in questa, prova immediatamente il divario fra l'una e l'altra, e sente tanto più la noia d'un tragitto così serpeggiante.

Basta dire che, mentre da qui alla Stazione havvi in linea retta una distanza di appena due miglia, a percorrere questa strada, provvisoria da oltre dieci anni, s'impiega con la vettura lo stesso tempo, che le carrozze a vapore impiegano dalla Stazione di Lonigo per giungere a Verona od a Vicenza.

Pare che questo Municipio sia stato eccitato dalla R. Delegazione a prendere qualche provvedimento; ma che cosa si farà? Dicesi che siano state progettate aust. L. 10,000 per raddrizzare soltanto qualche curva secondaria.

A dire il vero, questi mezzi provvedimenti non ci garbano molto, perchè si spende e non si avvantaggia. Tacerà forse per qualche tempo la R. Delegazione; ma i passeggieri avranno maggiore motivo di muover querele perchè vedranno che in tal guisa si cangerà in permanente ciò ch'era provvisorio.

Ci sta innanzi agli occhi il grandioso progetto, già votato favorevolmente da due anni, di uno stradone in linea retta fra' suddetti due punti, largo dieci metri; e null'altro, almeno finora, ci si presenta così opportuno come questo, anche nell'idea di voler poi stabilire una strada ipposidira.

In breve sarà costruita un'apposita strada, che porrà capo alla già nota sorgente delle acque minerali di Monticello; e questa strada combinerà l'utile col dilettevole perchè attraverserà collinette, tutte amene.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ricevuti ieri, registrano l'esito, già noto, dell'elezione, in cui il sig. Picard ebbe il sopravvento sul sig. Eck, candidato del Governo.

Nel rimanente, ei si occupano quasi esclusivamente dell'emergente parlamentario, sorto in Inghilterra a proposito del proclama di lord Canning, e della riprovazione, che ad esso diede il Ministero Derby; e recano intorno a' fatti, cui esso diede motivo, i dispacci telegrafici, che abbiamo anticipati nelle *Recentissime* d'ieri. Continuano la pubblicazione d'altri fra' documenti, comunicati alle Camere; e di cui discorriamo più innanzi. La *Presse*, dopo aver notato che il giornalismo inglese si preoccupa tutto intero della pubblicazione del dispaccio di lord Ellenborough, giudicandolo con estrema severità, dice che, in tal congiuntura, l'Amministrazione Derby sembra aver incorso un biasimo generale dell'opinion pubblica, che non può non riuscirle fatale. I profeti parlamentarii pensano che la sorte del Ministero sarà decisa prima delle feste della Pentecoste, tempo in cui il Parlamento prende per solito una settimana di vacanze. Quanto alle risoluzioni, che sarà per prendere il Ministero in conseguenza del voto della Camera, le opinioni son varie: secondo alcuni, e' deporrà l'ufficio; second'altri, scioglierà il Parlamento. Quest'ultimo partito è annunziato dal *Morning Herald*, giornale del Ministero; ma, come s'è veduto da' dispacci d'ieri, il *Globe* non crede lo scioglimento possibile. Del resto, parecchi giornali inglesi considerano come probabile il pronto ritorno di lord Canning, governatore generale delle Indie; il *Morning Star* giunge fino a nominare qual suo successore in quell'alto posto sir John Lawrence, attualmente governatore del Pengiab. Finora, certa è soltanto la rinunzia di lord Ellenborough alla carica di presidente dell'Ufficio delle Indie.

La Spagna, la quale ha, ne' mari della Cina, interessi assai più potenti, che non si supponga generalmente in Europa, si associò in quel paese all'azione congiunta della Francia e dell'Inghilterra. L'*Espana*, confermando quanto ne dissero le notizie di Hongkong pubblicate nel foglio d'ieri, annunzia che un battaglione di 500 uomini s'imbarcò a Manilla, avviato a Canton, sul naviglio da guerra francese la *Durance*. Que' 500 uomini son soldati indigeni delle Filippine, *Tagali*, che renderanno importanti servigi in quel paese.

La seconda Camera del Regno di Sassonia scartò, conforme al rapporto della Giunta ed alla pluralità di 51 contro 13 voti, il bilancio della guerra. Il Ministero aveva chiesto assegnamenti sufficienti per recare l'esercito sassone a 24,000 uomini; ma siccome questo non debb'essere maggiore di 18,000 uomini, giusta le leggi federali, che pigliano per base delle forze militari la popolazione degli Stati, il progetto ministeriale è stato rispinto.

Le istruzioni, date dal Governo degli Stati Uniti al suo rappresentante in Cina, furono pubblicate, dice il *Morning Post*. Esse riguardano principalmente l'estensione da dare al commercio dell'Unione e la protezione de' cittadini americani. A termini di quelle istruzioni, il sig. Reed è formalmente autorizzato a dare, in caso di bisogno, la sua cooperazione al barone Gros, a lord Elgin ed all'ammiraglio Putiatine.

L'*Espress* del 10 racconta, giusta notizie di Nuova Yorck del 26 aprile, correr la voce che 20,000 Indiani fossero concentrati nelle pianure, disponendosi ad attaccare i coloni della frontiera. Aggiugnevasi che Brigham Young avesse indotto a tal movimento gl'Indiani per far una diversione alle truppe avviate su Utah.

La Camera americana stanziò gli assegnamenti suppletorii, chiesti dal Presidente; era sparsa voce che fossero aperte negoziazioni fra il sig. Buchanan ed il generale Zuloaga, a proposito della cessione d'una parte del Messico agli Stati Uniti.

A proposito dell'America, la *Patrie* dà tra due fusetti la seguente notizia:

« Notizie particolari, che riceviamo da Venezuela, ci annunziano il prossimo arrivo a Londra del sig. Santiago Rodriguez, presidente della Corte suprema di giustizia, ed ex ministro dell'interno di quello Stato. Il sig. Rodriguez, ci scrivono, viene colla qualità di plenipotenziario appresso i Governi di Francia e d'Inghilterra. È latore di tutt'i documenti, relativi agli ultimi fatti, che produssero la caduta del Presidente Monagas. Assicurasi che quel diplomatico verrà a Parigi subito dopo il compimento della prima parte della sua missione appresso S. M. britannica. »

Fra' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, ne hanno uno di Vienna, 10, che annunzia l'arrivo a Klek di due navi turche, con a bordo 3500 uomini e 12 pezzi da campagna; ed inoltre il seguente:

« Madrid 10 maggio.

« Le conferenze intorno alle relazioni postali fra la Spagna e l'Inghilterra son chiuse. Si tiene per prossima la conclusione del trattato. »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* accennato nel *Bullettino* di mercordì, e che, attesa la sua importanza, crediamo di riprodurre, valendoci, all'uopo, della traduzione dell'*Osservatore Triestino*:

« È verso il 17 maggio, che deve aprirsi a Parigi, sotto la presidenza del Ministero degli affari esteri, la Conferenza incaricata di risolvere le questioni pendenti riguardo all'organamento delle Provincie danubiane. Questa Conferenza, che ridesta la gloriosa ricordanza del Congresso che rese la pace all'Europa, ha il suo cómpito preveduto e definito anticipatamente in un articolo del trattato di Parigi. Una Commissione, rappresentante le Potenze soscrittrici del trattato, passò, come si sa, circa diciotto mesi nelle due Provincie, per istudiarvi i bisogni, raccogliere i voti e riunire i documenti, atti a servir di base ad un nuovo organamento di que' paesi.

« La discussione, testè mossa nella Camera dei Comuni, diede occasione al Governo inglese di spiegarsi intorno ad un punto molto importante della questione, l'unione politica delle due Provincie. Questo principio dell'unione fu respinto da lord Palmerston. Riferendosi alle parole, che lord Clarendon fece udire nel Congresso, si vede che le opinioni dell'antico Gabinetto si sono modificate profondamente dopo quell'epoca. Il cancelliere dello scacchiere venne a dichiarare che i Governi di Francia e d'Inghilterra si erano accordati intorno alla questione. Senza pretender di precisare fin d'ora le basi, su cui potè stabilirsi tale accordo, si può credere che, senza quest'argomento decisivo, la mozione del sig. Gladstone avrebbe avuto grandi prospettive di trionfo.

« Tuttavia, la Francia, crediamo poterlo assicurare, non mutò punto parere sull'essenza stessa della questione; le risultanze dell'investigazione, testè finita, non son tali da farle ritrattare l'opinione espressa dal suo plenipotenziario nel Congresso di Parigi. Il Governo francese non cessa di considerare l'unione come il modo più acconcio a conseguire lo scopo, che si prefissero le Potenze soscrittrici. La Turchia, com'è noto, credette che i suoi interessi fossero in pericolo mediante questo progetto; essa respinse ostinatamente il principio dell'unione, cui la maggioranza aveva accolto nel Congresso. Altri Governi, operando sotto l'impero delle loro convinzioni o de' loro interessi, incoraggiarono potentemente le resistenze della Turchia.

« Qual è la condotta, che tale situazione può imporre alla maggioranza delle Potenze? Domandando l'unione delle due Provincie, non si aveva punto in mira di fondar uno Stato indipendente, o di sconoscere la supremazia della Turchia. Nondimeno, non bisogna pretendere, come disse lord Palmerston, che « i Principati appartengano alla Turchia » giacchè questo è un confondere la supremazia, termine ristretto e definito da' trattati e dalle capitolazioni, colla sovranità. E neppur diremo col nobile lord: « Che le due Provincie, aderendo all'unione sotto un Principe straniero, cedettero ad influssi e ad intrighi di fuori. » Si sa che questi influssi ed intrighi non mancarono per dirigere in altro senso lo spirito delle popolazioni.

« Noi riconosciamo che qui la Turchia si trova collocata in una posizione particolare, e che il suo ufficio diversifica da quello delle altre Potenze. È con essa che si deve trattare; e le decisioni della Conferenza non possono esser poste in esecuzione se non dopo passate in un *hattisceríf* del Governo ottomano. L'opinione della Turchia doveva avere pertanto un'importanza particolare in una questione, che la riguarda davvicino, e che altronde trova le altre Potenze divise. Se fosse esistito l'accordo fra queste ultime, è presumibile che si avrebbe indotto la Turchia ad associarsi all'opinione comune; ma così non fu. Voler ora violentare la Turchia intorno al suo modo d'intendere i proprii suoi interessi, sarebbe un mutare le difficoltà della situazione in gravi dissensi e forse un compromettere la tranquillità dell'Europa.

« La Francia, il cui primo interesse è quello di consolidare la pace, non vorrà senza dubbio spinger le cose all'estremo; essa recherà nella Conferenza quel desiderio di concordia, di cui diede prova tanto spesso. Ma, mostrandosi conciliativa, essa ha diritto di sperare che il suo esempio sarà seguito; che concessioni reciproche verranno ad agevolare quest'accordo, da essa bramato.

« Com'esistono varii modi d'intendere l'unione, si possono eziandio concepire diversi modi d'organamento pei Principati, conservando la loro divisione. Si può, sotto il Governo di due ospodari, provvederli d'istituzioni uguali, stabilire fra loro rapporti d'amministrazione e legami, cui rende legittimi la loro conformità d'origine, di costumi e di religione; guarentire nuovamente le loro immunità, i lor privilegi: creare insomma uno stato di cose, che prepari ed effettui un giorno quest'unione, tanto vivamente desiderata da' due paesi.

« Se non potesse esser data sodisfazione a tutt'i loro voti, la Conferenza considererebbe dell'onor suo, non si può dubitarne, l'introdurre in quei paesi, di cui assunse la causa dinanzi all'Europa, tutte le riforme, oggi eseguibili per il benessere e la prosperità loro. Un'altra questione, che riflette pure profondamente gl'interessi di que' paesi, al par di quelli del commercio europeo, debb'essere similmente sottoposta all'esame della Conferenza: la questione della libera navigazion del Danubio. Abbiam fatto conoscere le complicazioni e i dissensi, a cui diede già motivo questo grande oggetto. Gli Stati ripuarii del Danubio fecero prematuramente fra loro un trattato per regolar la navigazione del fiume; regolamento, che, prima di essere definitivo, doveva esser sottoposto al giudizio de' plenipotenziarii della futura Conferenza. Quest'emergente suscitò, com'è noto, unanimi querele. Pertanto la questione fondamentale si trova qui frammista ad una questione di forma; ma qualora riesca l'accordo sulla prima, è fuor di dubbio che, sciolto l'essenziale, si trionferà delle difficoltà di forma con qualche componimento, che avrà riguardo per tutte le suscettività. »

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali inglesi pubblicano alcuni nuovi documenti parlamentarii, relativi alla discussione suscitata dal proclama di lord Canning.

Fra essi, sono le istruzioni, indirizzate,

APPENDICE.

PII ISTITUTI.

Novello ossequio di Venezia a Maria SS.

A Venezia le chiese son molte, non sono molti però gli oratorii, ove i padri nostri istruivano la gioventù e l'avviavano a fornir i doveri di buon cristiano e di buon cittadino: sicchè l'erigerne o l'aprirne di nuovi, è opera di religioso e sociale vantaggio. Già dall'ottobre p. p., nel Pio Istituto de' Catecumeni, onore che dopo Roma, vanta per prima Venezia, celebrossi il compimento del terzo secolo dalla sua fondazione, con esemplarissima solennità, ricordata già nel N. 258 dell'a. p. di questa Gazzetta, diretta col miglior decoro e sostenuta dall'attuale Priore Jac. nob. ab. Avogadro, aiutato, oltre che da offerte de' privati, principalmente dalla rispettabile e religiosa Prepositura locale, tanto degnamente dal nob. sig. Pier Grimani, direttore, e dall'amministratore sig. Lorenzo De Pieri, rappresentata.

In siffatta circostanza, per supplire alla ristrettezza della chiesa, si trovò necessario di donare al culto divino un attiguo edifizio, e, quasi d'improvviso ridurlo ufficiabile, dedicandolo alla B. Vergine, sotto il titolo della *Salette*, per cui la nostra città, non mai ad altre seconda in onorar Maria, avesse un altare, che primo, anche qui, ricordasse essere quella miracolosa apparizione, avvenuta alla Salette, appunto il 19 settembre 1846, vigilia della Vergine Addolorata, un beneficio novello della sua validissima protezione. E ciò tanto più acconciamente si fece, in quanto che Ella, apparendo colà a due fanciulli di sesso diverso, quasi a mostrare l'importanza della cristiana educazione, non isdegnerà che qui pur vengano raccolti ed istituiti e i maschi e le femmine; poichè, sebbene in origine questo Istituto fondato fosse pe' catecumeni, tuttavia nella sezione femminile, diretta dalle zelantissime Figlie della Carità, dette Canossiane, vengono istruite le povere ragazze, e nell'altra, ov'à aperto e sarà parimenti usato il suddetto oratorio, ebbe culla il Patronato de' ragazzi vagabondi e viziosi; il cui pieno ordinamento e i cui sodi vantaggi saranno d'invidia e d'emulazione alle altre città, e sarà uno dei principali conforti al nuovo sospirato Patriarca. Quest'oratorio adunque, nel testè scorso aprile, venne decentemente compiuto, e decorato della pala, rappresentante la suaccennata apparizione, che avveniva, fra i monti di Baisses, nella diocesi di Grenoble, a due pastorelli del villaggio di Corps: dipinta con amore dal ch. e rev. sac. veneto. D. Filippo Draghi; il quale, ad onta delle difficoltà, che il soggetto incontrava dal canto dell'arte, dovendo l'artista attenersi scrupolosamente alla storia, seppe far sì che tutto l'insieme riuscisse benissimo armonizzato; semplice e robusto il colorito; giudiziose le pieghe, e ben disposti i lumi e le ombre: sicchè, non solo le persone dell'arte, ma eziandio i meno intelligenti, nel contemplare questo dipinto, provano la sodisfazione, che solo ispirano i ben eseguiti lavori.

Il 17 pertanto dello scorso aprile se ne fece solenne inaugurazione; e, premessa la benedizione rituale *de licentia et delegatione Ordinarii*, venne celebrato buon numero di messe. Prima di sera, dietro pratica devozione, un benemerito sacerdote tenne fervida parola intorno all'Immacolata e Addolorata Vergine e Madre, parola che tennero altri sette rev. sacerdoti ne' sette dì consecutivi. Il concorso d'ogni classe di persone, anche autorevoli e distinte, fu copioso e continuo; il contegno edificante; i frutti abbondevoli. Nè vuolsi tacere che anche il primo di questi giorni venne segnalato con un'opera di speciale carità: furono soccorsi alcuni poveri, e fu somministrato il vestito a due quasi spogli fanciulli, maschio e femmina, dell'età, in circa, dei due avventurati pastorelli. Finalmente, in conseguenza della pubblicazione e diffusione dell'aureo opuscolo intitolato: *Confessioni e Lettere* (ristampate in ossequio della venerabile e sempre carissima memoria del Card. Patr. Monico, di cui portavano la dedica), precedute da notizie storiche, risguardanti le circostanze del terzo anniversario mentovato, e nuovamente dal benemerito Priore in un dedicate e spedite a tutti gl'illus. e rev. Vescovi della Monarchia, collo scopo eziandio di far conoscere l'Istituto, del quale tutta la Monarchia può a buon diritto vantarsi; ricevuti onorevoli riscontri e benefiche largizioni, anzitutto da S. E. mons. Arcivescovo d'Udine, da S. Em. mons. Arcivescovo di Vienna, e da lettera graziosissima di S. Em. il sig. Cardinale secretario di S. Santità, per l'esemplare inviatole; siccome erasi promesso, fu intanto tolta a pigione una casa contigua ai Catecumeni, ove meglio ricoverare specialmente qualche povera neofita, e principalmente giovane, che, dopo il battesimo, pegli attuali Regolamenti, non potendo rimanere nell'Istituto, verrebbe esposta di leggieri a quelle tristi occasioni, a cui s'espone chi, rinato con Cristo, al pari di Cristo viene sconosciuto da' suoi fratelli. Anche questa casa adunque nel suddetto giorno, sotto tali felicissimi auspicii, venne aperta, ricettando subito per prima due povere e meritevoli persone.

Devesi per ultimo aggiungere che questo pio Istituto, come eminentemente cattolico, non si contenta d'illuminare gli erranti e guidarli in seno della vera fede, nè di raddrizzare le tenere pianticelle della mistica vigna, nè di tutelare le misere periclitanti, o di rassodare ed emendare i fanciulli sviati, nè di confortare la miseria o consolare gli afflitti; ma, conoscendo che il cibo di qualunque anima è la parola divina, questa appunto eziandio viene comunicando regolarmente ad ogni altra sorte di persone, fin anche della classe più elevata.

X.

NOTIZIE TEATRALI.

L'Opera italiana a Vienna.

(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO.)

Vienna 8 maggio.

(*) Meglio che sul corrispondente teatrale, avrà il lettore da gettar la colpa, se tanto tempo il lasciò privo di notizie, sul direttore dell'Opera italiana, il quale da principio parea voler mettere a dura prova il zelo dei critici col rappresentare in una quindicina di giorni quindici opere diverse, e poi ad un tratto s'arrestò per lasciar agio all'uditorio di riprender lena e di prepararsi ad assaporare un cibo tutto nuovo pel suo palato.

Il cibo fu difatti imbandito e su aurei piatti, ma altri nol trovò di suo gusto, altri lo disse un composto d'ingredienti troppo spesso usati, ed i critici viennesi, per restar fedeli all'abitudine ne dissero il male possibile. A dir breve, l'opera del *Verdi*, l'*Aroldo*, la prima novità, che ci si offre quest'anno cadde per non alzarsi mai più, o a grande stento riprender fiato. L'opera, già rappresentata alla Fenice vostra, e già da voi, sig. Compilatore, analizzata, mi dispensa dal dirne a lungo. Noterò semplicemente che, se pur nel complesso non fu trovata originale, e scevra di difetti, si riconobbero qua e là dei momenti di slancio, dei pensieri squisiti, gentili e degni di esser messi a lato dei più belli spartiti della fertile musa del *Verdi*. La grand'aria del tenore ed il finale del prim'atto, quasi tutto il secondo, l'aria del baritono nel terzo, e la scena finale del quarto, piacquero generalmente, e furono molto applaudite. Gl'interpreti *Pancani* (Aroldo), ***B. Steffenone*** (Mina), *Ferri* (Egberto), ***Echeverria*** (Briano) ***Bettini Alessandro*** (Godvino), fecero del loro possibile per tener a galla il legno, che ad ogni istante minacciava sommergere: ma indarno. *Pancani*, dotato, come sa il pubblico veneziano, di mezzi vocali non comuni, cantò con tanta squisitezza d'arte, che fece nascere in noi il desiderio di udirlo in opere più gradite al pubblico. Il suo fraseggiare è giusto, il suo accento puro, il suo canto informato alla scuola schiettamente italiana. Non cerca di abbagliare il pubblico con un continuo sforzar di voce, come si usa pur troppo oggigiorno: è desiderio però che qualche volta attendesse con maggior cura all'azione. La parte di Mina è quella, che, secondo noi, fu maggiormente trascurata, tanto dal maestro compositore, quanto dal librettista: lode tanto maggiore devesi quindi alla ***Steffenone***, che, da maestra qual è, seppe ciò nulla ostante meritarsi i più lusinghieri segni d'aggradimento in tutta l'opera, e particolarmente poi nel finale del prim'atto nella cabaletta: *Ah fuggite!... il mio spavento*, e nel finale del secondo atto. *Ferri* interpretò bene il personaggio di Egberto, ma non vi cavò grande effetto: il basso ***Echeverria***, colla potente sua voce, fece spiccare la parte sua, del resto poco rilevante; e ***Bettini Alessandro*** nell'aria: *Allor che un dì* ec. eccitò l'ilarità nell'uditorio.

Ora permettetemi di dire sul modo di stendere una critica, che tengono i giornali di Vienna, meno poche eccezioni. Parmi aver già detto che i critici della capitale, parlo di quelli di musica, non hanno nulla compreso qual esser dovrebbe la loro missione: pronunciano i loro giudizii, mirando, più che ad altro, al luogo di nascita del compositore. Che gl'ignobili giornali, come i ***Blätter für Musik*** (Fogli per musica), il ***Fremdenblatt*** (giornale dei forestieri, e meglio si direbbe giornale per cucina), e simili, gracidino a loro bell'agio, poco o nulla c'importa, e crederemmo far torto a noi stessi, se ci prendesse cura di loro; ma quando un giornale, come la ***Presse***, che ama mettersi nel novero dei primarii di Germania, non isdegna di accettare nelle sue colonne critiche, come fu quella sull'*Aroldo*, allora crediamo ci corra obbligo di profferire una parola di biasimo. Il gentilissimo sig. Hauslick, autore di quell'articolo, avrà tutte le ragioni di non essere fanatico per *Verdi*, e di censurare a suo modo gli aborti, come dic'egli, scritti per ispirito di speculazione: ma se egli è quel grand'uomo, che si dà a credere, quell'intelligente in grado più che superlativo, dovrebbe conoscere i limiti, entro i quali ha da muoversi un critico, e non oltrepassarli per oltraggiare in modo assai sconcio una nazione, che, in fatto d'arte, non ha rivale, col dire che si dovea credere nell'*Aroldo* vi avesse del buono, perchè l'opera non avea piaciuto in Italia. Ho ricordato questo, fatto a fine si sappia in qual conto debbansi tenere la maggior parte delle critiche dei giornali viennesi. Io porto fiducia che il mio collega della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, per diretta via o indiretta, farà conoscere l'errore e lo spirito avverso del critico summenzionato.

Alla fine, due parole delle *Nozze di Figaro*, presentate pure in questi ultimi giorni. Le opere dell'immortale Mozart hanno il pregio d'essere state composte per tutt'i tempi e per tutte le nazioni. Per quest'opera eziandio, val la sentenza; sebben non sia il suo capolavoro, doveva solleticare anche gli orecchi moderni. L'esecuzione fu all'altezza dell'opera: la ***Medori***, la *Charton-Demeure*, l'***Angelini***, il ***Debassini*** e il *Zucchini* formano un insieme di artisti così imponente, che l'esito non poteva essere dubbio nemmeno un istante.

in riguardo a tal proclama, dal Governo dell' India alle Autorità civili del Regno d'Aud; istruzioni, che ne regolano l'applicazione, e ne modificano in parte il rigore, prescrivendo i varii modi da tenere, secondo i varii gradi di partecipazione alla rivolta degli abitanti del Regno medesimo.

Si sa che, nella Camera de' lordi, lord Ellenborough aveva annunziato che vi sarebbero inconvenienti nel pubblicare alcuni paragrafi della lettera, nella quale il Ministero disapprovava il proclama di lord Canning, e che abbiamo inserita nel foglio d'ieri. Essendo quella lettera stata comunicata nella sua integrità alla Camera de' comuni, la integriamo noi pure, pubblicandone i paragrafi ommessi:

« 9.° Non possiamo impedirci di riconoscere che coloro, i quali resistettero alla nostra autorità nell' Aud, si troveranno in condizione diversa da coloro, che si sollevarono contro di noi nelle Provincie, che ci furono per lungo tempo soggette.

« 10.° Noi abbiamo detronizzato il Re d' Aud, ed abbiamo preso possesso del suo Regno in virtù d'un trattato, ch'era stato di poi modificato da un altro trattato, in forza del quale, s'ei fosse stato in vigore, non avremmo potuto legalmente operare così; quel trattato fu considerato come nullo e non fatto, benchè il difetto di ratificazione, sul quale noi ci fondiamo, non sia stato conosciuto dal Re d'Aud.

« 11.° Il Sovrano ed i suoi antenati furono fedeli a' loro impegni verso di noi, sebbene abbiano mal governato i lor sudditi.

« 12.° Essi ci avevano più d'una volta soccorsi nelle nostre difficoltà, e noi non si era sospettata nessuna disposizione ostile da parte loro verso il nostro Governo.

« 13.° D'improvviso, il popolo vide che il suo Re gli era tolto, e che la nostra Amministrazione era sostituita ad un Governo, cattivo senza dubbio, ma indigeno. Tal cambiamento di Governo fu seguito da un regolamento sommario della rendita, che, in una parte ragguardevole della Provincia, privò i possidenti più autorevoli di quelle, ch'e' consideravano come lor proprietà, da cui traevano onore, lucro e potenza. »

Alla rubrica PARLAMENTO INGLESE, riferiamo il testo della proposta del sig. Cardwell contro il Ministero, e le osservazioni de' giornali inglesi e francesi sull' emergente.

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio, inviatogli dal suo corrispondente:

« Corfù 9 maggio, 10 ore ant.

« Le valigie di Calcutta e della Cina giunsero con notizie di Calcutta del 9 aprile, di Madras del 16, di Ceilan del 19, di Hongkong del 30 marzo.

« L'8 aprile, una forza ragguardevole era partita per Bareilly.

« Si considerava come inevitabile una campagna nel Rohilcund durante la stagione de' caldi.

« Il 13.° reggimento, ch'era stato inviato in soccorso d'Azimghur, aveva sostenuto uno scontro grave, in cui aveva avuto venticinque morti o feriti.

« Seaton aveva incontrato e battuto i ribelli il 7, ed aveva preso loro tre cannoni.

« Lucknow era pienamente tranquilla; non si vedeva neppur un uomo armato.

« Il 4.° di cavalleria leggiera del Bengala, forte di 160 uomini, era stato tradotto dinanzi una Corte marziale a Umballah; 60 uomini erano stati condannati ad esser impiccati, ed il rimanente alla rilegazione in vita. »

Queste notizie, come apparisce dal loro contesto, hanno ancora le medesime date di quelle, giunteci già per la via di Trieste, e pubblicate, parte mercoledì nelle *Recentissime*, parte ieri.

Il nostro dispaccio particolare d'ieri stesso, ce ne ha però annunziate di posteriori, e poco buone per gl' Inglesi. I ribelli, fuggiti da Lucknow, s'erano raccozzati, ed invadevano i centri sguerniti; essi avevano già ripreso Azimghur.

Quel dispaccio ci dà notizie importanti anche dalla Cina. Se ben l'abbiamo interpretato, perchè, a dir vero, ei non è un esemplar di chiarezza, pare che truppe tartare si fossero adunate presso Canton e lo minacciassero, favorite in ciò dall' attual governatore della città, Peh-kwei, nell' opinione almeno de' fogli inglesi.

Il dispaccio si dimenticò di farne sapere le date di tali notizie; suppliranno al difetto i prossimi giornali, i quali metteranno altresì un poco più in chiaro le cose.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di fare un donativo di fior. 700 al convento ed ospitale delle Elisabettine a Praga. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. l'Imperatore si è degnata di far acquisto alla Esposizione accademica delle belle arti del *Paesaggio di sera*, del Flamm, di Düsseldorf, e di un *Paesaggio istorico*, del Wörndle. Sua Serenità il Duca di Coburgo ha comperato alla stessa Esposizione la statuetta del Magni *L'occupazione*, e S. Serenità il principe Schwarzenberg, la *Povera mamma*, di Antonio Rota di Venezia. *(Idem.)*

Il 10 corr., nell' I. R. Istituto geologico dell' Impero; ebbe luogo la prima adunanza generale dei montanisti, rappresentata da uomini di tutte le regioni dell' Austria. Dopo il discorso d'apertura dell' I. R. consigliere intimo conte Giorgio Andrassy, il direttore dell' I. R. Istituto geologico, consigliere di sezione Haidinger, tenne una breve allocuzione, che terminò con un fervido augurio accolto con unanime acclamazione. Oggi, dalle 4 alle 6, avrà luogo la prima seduta. *(Oest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 maggio.

La Santità di Nostro Signore, sabato mattina, dopo di aver ricevuta in udienza a Castel Gandolfo S. Em. rev. il sig. Cardinale Vescovo di Frascati, monsig. delegato e la Magistratura di Velletri, recossi verso Marino.

Nelle ore pomeridiane, andò al Santuario di Galloro, ove, dopo di avere orato, ammise nella sagristia al bacio del piede la religiosa comunità, che ha la custodia di quella chiesa. Indi si condusse a piedi a Genzano, ove visitò la chiesa collegiata.

Di ritorno a Castel Gandolfo, ammise in udienza S. E. rev. monsig. Amici, ministro del commercio e dei lavori pubblici; e S. E. il sig. marchese del Vasto e Pescara, gran maestro di cerimonia di Corte di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Ieri, alle 4 pom., S. S. partiva per Porto d' Anzio, ove giunse felicemente alle 6 e 3/4. Ebbero l'onore di riceverla alla porta del convento dei PP. Minori conventuali gli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Vescovo di Albano, e Roberti, presidente di Roma e Comarca, monsignor tesoriere, ministro delle finanze, e la Magistratura comunale. Il concerto musicale e le acclamazioni della popolazione salutarono il desiderato arrivo del Santo Padre, il quale, dopo di avere ricevuta in chiesa la benedizione data col Ss. Sacramento da monsig. sagrista, degnossi visitare il convento, e poi la Villa camerale, detta Albani.

Ritiratosi poi nei suoi appartamenti nel chiostro, concesse l'onore di particolare udienza al Capitolo di Nettuno, alla Magistratura di Anzio, alle LL. EE. il principe Borghese e il duca di Sora, agl' impiegati camerali, non che alle distinte persone, che sono residenti in Anzio. *(G. di R.)*

La sacra Congregazione dell' Indice ha proibito le opere seguenti:

Apologia delle leggi di giurisdizione, amministrazione e polizia ecclesiastica, pubblicata in Toscana sotto il Regno di Leopoldo I. *Decr.* 26 *aprilis* 1858.

Storia della filosofia e de' progressi dell' umano intelletto, fatta dal professore Giuseppe Bagarotti. Firenze, 1857. *Decr. eod.*

Vrais et faux Catholiques, par L. A. M. *Decr. eod.*

La Redenzione de' popoli, Cantica prima, per Giuseppe Pietricciolì. *Decr. eod.*

Biesiada 17 Stycznia 1841, *idest*: Agape 17 ianuarii 1841. *Quocumqne idiomate. Decr. S. Off. Feria IV.* 21 *aprilis* 1858.

Dunski sacerdote zelante, e zelante servitore dell' Opera di Dio. *Decr. S. Off. Feria IV*, 21 *aprilis* 1858. « *Auctor, dum viveret, doctrinam reprobaverat.* » *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 maggio.

** Avendovi annunciato ch'è stato deciso l'ingrandimento di Civitavecchia, ora posso darvi speciale ragguaglio di questa importantissima operazione.

Innanzi tutto; giova avvertire che questa città marittima ha una fortezza: quindi, nel progetto d'ingrandimento, è stato necessario consultare il genio militare, il quale ha fatto conoscere l'assoluta necessità di non fabbricare le nuove case accanto alle mura della fortezza, meno poi di distruggere o atterrare in parte le mura medesime. Il genio pertanto ha proposto la costruzione di una cinta continuata, che potesse racchiudere una nuova città; stabilendo però che, fra le mura della città antica e le case della moderna, vi fosse una certa distanza, e disponendo grandi comunicazioni fra la città attuale e quella da fabbricarsi. In siffatta guisa, anche la città da costruirsi deve avere le sue fortificazioni, le quali però debbono essere le più semplici. Consistono soltanto in un muro continuato di competente altezza, preceduto da una fossa e fiancheggiato di distanza in distanza da piccoli bastioni sterrati. Comincieranno al sagliente del 3.° bastione della cinta attuale, e passando per l'Eremitaggio di S. Francesco di Paola andranno a finire sullo spianato delle Ripe, ove verrà innalzata una piccola opera, la quale, nel tempo stesso che proteggerà la destra parte della nuova cinta, avrà vedute sul mare, e potrà così incrociare i suoi fuochi con quelli della fortezza e difendere la riva. Lo spazio di terreno, compreso fra questo muro ed il mare, conterrà la Stazione della strada ferrata, e presenta inoltre una superficie di 30 ettari, ove si potrà fabbricare. Fra quella, che chiameremo già città nuova, e le fosse dell' antica, si lascia uno spazio libero, largo cento metri, onde si possa vedere dagli antichi bastioni ciò che succede in faccia a loro. Questo spazio però verrà cambiato in un pubblico passeggio, che, unendosi all' attuale della strada di Roma, verrà a dare abbellimento alla città. Verranno costruiti dei *quais*, con alberi, tanto per proteggere il servizio della dogana contro i contrabbandi e le frodi, quanto per dare alla nuova città quel carattere, che le conviene. Il muro de' *quais*, protetto da una batteria posta verso le case nuove, completerà colla sua costruzione la cinta continuata e difensiva della nuova città.

Onde stabilire le comunicazioni, che devono esistere fra la città attuale e la futura, si è proposto e stabilito di aprire una larga porta nella parte del bastione, che fa fronte alla Porta romana, e di organizzare pei pedoni passaggi secondarii nel prolungamento della via della passeggiata.

L'esecuzione dell' approvato progetto, di cui vi ho dato ragguaglio, importa la spesa di 80,000 scudi (circa 483,000 lire austriache). E questa spesa viene sostenuta in parte dal Governo, in parte dal Municipio e dalla Camera di commercio di Civitavecchia. Il Governo vi concorre collo assolvere il Comune e la Camera di commercio dal debito, che hanno verso l'erario, di 13,212 scudi, coll' affrancare la città, per tredici anni e mezzo, dal compenso annuo di 3,200 scudi, che paga all' erario per la franchigia: per cui il Governo vi concorre per 56,412 scudi; il resto verrà somministrato dalla Camera di commercio e dal Comune. Il Governo si è obbligato di pagare l'intera somma di 3200 scudi all'anno per tredici anni e mezzo, nel caso che si avesse a diminuire od anche ad annullare la franchigia; cosa, a mio credere, assai probabile. Il Municipio e la Camera di commercio sono stati autorizzati dal Governo a contrarre un debito corrispondente.

I lavori stabiliti sono già incominciati per cura del genio francese, il quale adopera i suoi soldati, e perciò meno gravi sono le spese stabilite nel preventivo, fatto dallo stesso comandante del genio francese. I proprietarii poi vanno a gara nel fabbricare nell' area chiusa, o meglio dirò da chiudersi colla nuova cinta.

Ora vengo a parlarvi di un progetto, promosso da certo sig. Giovanni Bustelli di Toscana (che non dee confondersi col Bustelli di Civitavecchia.) E questo progetto ha per fine di formare in Roma una Società anonima sotto il titolo di *Lloyd Pio Pontificio*, Società privilegiata marittima, commerciale, di armamento e navigazione a vapore ed a vela, avente per oggetto la costruzione, l'acquisto, l'armamento e la navigazione a vapore ed a vela, onde percorrere il Mediterraneo, l'Adriatico, e qualunque mare, che offra sorgenti di traffico e di lucro commerciale, e stabilire così rapporti diretti d'affari fra lo Stato pontificio e tutte quelle straniere contrade, che gli possano dare reciprocità di utili e di guadagni mercantili.

L'idea è buona, e io vi faccio plauso, perchè mi duole che il nostro Stato non abbia nè, sul Mediterraneo, nè sull' Adriatico, un vapore che faccia viaggi periodici, come l'hanno Trieste, Napoli, Livorno e Genova. Ora che, colla strada ferrata, Roma sarà distante da mare un'ora soltanto, qual cosa più bella che avesse anch' essa i suoi vapori per Livorno e Genova? Il progetto del sig. Bustelli propone per la Società del *Lloyd Pio Pontificio* un capitale di 10 milioni di scudi romani, diviso e rappresentato da 10,000 azioni al portatore, ciascuna di esse del valore di scudi 100 effettivi. Queste azioni sarebbero pagabili per ventesimi, di scudi cinque ciascuno ventesimo.

Il sig. Bustelli, per attuare il suo progetto, domanda al Governo pontificio tre cose; cioè: 1.° Garantia per un interesse minimo di sei per cento, sul capitale sociale da formarsi colla emissione delle azioni; 2.° Privilegio onorifico in favore del personale tanto componente l'alta Amministrazione quanto gli stipendiati e marinai addetti al servigio della Società; 3.° Le nomine dell' alto Consiglio generale di sorveglianza e di quello dell' Amministrazione siano di facoltà e scelta del Governo. Le due ultime domande sono di facile concessione: ma non così facile trovo la prima. Quale sicurezza avrà il Governo di essere al coperto da qualunque rischio? Il progetto indica per garantie: 1.° La supremazia, la vigilanza e sorveglianza generale dell' Amministrazione sociale, mediante la nomina di soggetti, tutti di piena fiducia del Governo; 2.° L'ipoteca privilegiata sulla proprietà delle navi; e di tutto quanto apparterrà e comporrà la proprietà sociale; 3.° L'assicurazione marittima, che sarà data ai navigli posti in mare. Queste garantie sembrano troppo poco, e non dovrebbe il sig. Bustelli fare la sua prima domanda se il suo progetto è tale da assicurare agli azionisti un *colossale beneficio*.

S. M. la Regina Isabella II di Spagna ha tenuto al fonte battesimale, per procura, il figlio, nato in questi giorni, della Principessa Del Drago, figlia della Regina Maria Cristina.

Il Sommo Pontefice, per dare un contrassegno di sua stima all' illustre pittore Federico Overbeck, gli ha inviato entro un magnifico astuccio tre grandi medaglie in oro, aventi da una parte l'augusta effigie del donatore, e dall' altra *Benemerenti*. Questo dono fu inviato al grande artista nel tempo di sua malattia, da cui è ora felicemente uscito.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 maggio.

Ieri, alle cinque p., ebbero nuovamente luogo le corse dei cavalli in Piazza d'Armi, fra numerosissimo concorso di spettatori. S. M. il Re e la reale famiglia onoravano lo spettacolo della loro augusta presenza. *(G. P.)*

Genova 12 maggio.

Ier l'altro mattina comparì dinanzi il Tribunale provinciale Girolamo Marcone, gerente del giornale l'*Italia del Popolo*, per avere stampato nel N. 113 un articolo intitolato il *Nuovo Labaro ministeriale*. Fu condannato a un mese di carcere e a 100 fr. di multa. Era difeso dall' avv. Carcassi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 maggio.

Ieri, verso l'una pomeridiana, le auguste Maestà del Re e della Regina, in compagnia delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani, il Conte di Caserta, il Conte di Girgenti, il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte e la Contessa di Trapani, si condussero in treno e corteggio di forma pubblica nel duomo, per compiere i consueti atti religiosi, venerando le preziosissime reliquie del nostro glorioso protettore S. Gennaro. Immenso fu il brio che si diffuse per le strade dalla reggia al tempio, tanto alla gita quanto al ritorno del R. corteo.

Lo stesso animatissimo aspetto offerì ier l' altro a sera la devota popolazione, quando le prelodate LL. RR. MM., con gli augusti figliuoli, passeggiarono lungo la riviera di Chiaia, e quando recaronsi ad orare nella chiesa del Carmine, donde, presa la benedizione, mossero a visitare i lavori della chiesa, che sorge incontro a' Granili. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 7 maggio.

Le scosse di tremuoto del 28 e 30 aprile, delle quali abbiamo già fatto menzione, sentironsi, come in Potenza ed in altri luoghi della Basilicata, così in Salerno ed in varii Comuni del Principato citeriore.

In Sala segnatamente, la seconda delle dette scosse, della durata di 15 in 16 secondi, fu sussultoria ed indi ondulatoria, e d'intensità quasi eguale a quella del 16 dicembre, epperò del pari terribile, senza per altro far vittime novelle.

In Polla ed in Atena, le medesime scosse sentironsi nelle ore stesse, e produssero ruine, ma di edificii già crollati ed abbandonati da' loro possessori.

Anche il Comune di Lauro, in Terra di Lavoro, la sera de' 30 sentì una scossa di terra di quattro in cinque minuti. *(G. del R. delle D. S.)*

Negli scorsi giorni, il Comune di Luzzi, in Calabria citeriore, in occasione del ripreso lavoro di una traversa rotabile, già tempo cominciata e quindi intermessa, abbandonavasi ad una gioia tanto più viva, quanto la festa di quel lieto ricominciamento era stata più a lungo desiderata. Per meglio idearsi tale letizia, è uopo sapere che il ridetto Comune, assai popoloso e ricco di cereali, trarrà gran vantaggio dal suo commercio col capoluogo della Provincia, ove appunto metterà l'altro capo la mentovata via. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 8 maggio.

(L.) Fra brevi dì, avrà luogo, presso la gran Corte di Salerno, il giudizio sul troppo famoso processo del *Cagliari*. Il Re ha destinato speciali commissarii, profondamente addottrinati nella materia, e di specchiata probità, acciò venga secondo legge operato, e colla maggiore imparziale giustizia; così, fra pochi giorni, spero potervi annunziare ultimata questa clamorosa vertenza.

Ma forse male m'appongo, chè ultimata non sarà se non allorquando il Re Ferdinando II, per mera cortesia, restituirà il piroscafo sardo, come per mera cortesia vennero rilasciati i due macchinisti inglesi. Tutto può attendersi dalla cortesia del Re; domandatelo a quanti hanno avuto la sorte di avvicinarlo e di conoscere gli atti suoi, che non ricevono quella pubblicità, data a' fatti consimili in altri paesi. Restituito il *Cagliari*, non la sarà neanco finita. Verranno in campo le indennizzazioni. Già, come ben sapete, ne domandò una l'Inghilterra per Watt e Park; e, ciò che forse non saprete, sono ottomila lire di sterlini, che si domanda. Affeddidio, per due macchinisti non è poco; mi verrebbe voglia di darmi alla meccanica ancor io. La bontà del Re lo indurrebbe ad aderire; ma, accordata all' Inghilterra la indennizzazione pei macchinisti, non ne verrà più tardi avanzata un' altra dal Piemonte per la macchina? A domandare, nulla si perde; e meglio è tagliar largo che stretto. Scusate se di questo benedetto affare vi parlo sempre con poca serietà, causa il non concorrere io punto nelle idee di tanti altri giornalisti, i quali ci veggon per entro mille germi di gravi complicazioni e d'importanti avvenimenti. Basta che sia trattato come conviensi da chi si spetta direttamente; ed a buon conto alla domanda inglese seguì tosto una forte rimostranza. Che che ne avvenga, la chiesta indennizzazione venne frattanto ricusata; ma ciò non impedirà ad alcuno i sonni tranquilli e le amene passeggiate. La sorprendente bellezza del nostro clima e dell' attuale stagione c'invita al lieto vivere, e chi può ne approfitta, incominciando già il *bon ton* a popolare le circostanti ville.

Si dice (badate che premetto il *si dice*) che il sig. Pietri stia per giungere in Napoli, con una missione particolare dell' Imperatore Napoleone III. Che mai sarà? Nessuno vi è che il sappia, nè che abbia smania di saperlo; il nostro paese è, in tutta l'estensione del termine, anti-francese. Nell' aristocrazia non trovereste uno, che nutra francesi velleità; nella borghesia trovereste in questo riguardo alcun che di simile all' antipatia; nel popolo, che vi dirò del popolo? Esso ha l'uso originale di chiamar francese tutti e tutto, che non sia di Napoli, per cui il vocabolo *francese* è perfetto sinonimo di forastiero, di straniero, di roba insomma che non è nostra, fuori delle nostre costumanze, dei nostri gusti, delle nostre idee e dei nostri affetti.

Lunedì sera, alle 10, giunse da Gaeta il Re e la famiglia reale. La mattina appresso ei tenne Consiglio di Stato; indi ricevette i Principi nipoti dell' Imperatore delle Russie, che qui si trovano da parecchi giorni, i quali ebbero l'onore di vedersi ben tosto restituita la visita da Sua Maestà, che si recò da loro senza accompagnamento nè scorta veruna: come parimenti senza scorta uscì poscia al pubblico passeggio nella real Villa di Chiaia. Amo notare il fatto seguente, di cui io fui testimonio. Recatosi il Re alla chiesa del Carmine all' impensata (e fu propriamente all' impensata, se veruno il ricevette alla porta del tempio e se si dovette recargli i cuscini della carrozza per inginocchiarsi all' altare), le persone affollate in quel popolatissimo quartiere del Mercato, accorrendo da ogni parte ad accalcarsi sul largo della chiesa, accolsero il Re al suo uscire con replicati e fragorosi viva, portati fino all' entusiasmo; di guisa che il Re ebbe a confermarsi che, sebbene ei stia ora lontano dal suo popolo di Napoli, il popolo di Napoli lo ama sempre. Il giorno appresso, il Re, con tutta la famiglia reale, recossi in forma pubblica, ed in grande tenuta, all' adorazione delle venerate reliquie di S. Gennaro: andò con S. Em. il Cardinale Riario Sforza a porre la prima pietra d'un nuovo tempio che sta per innalzarsi sulla collina del Vomero; tenne dippoi pubblica udienza; ebbe a pranzo i Principi russi; e ripartì nel più florido stato di salute per Gaeta, ove si tratterrà circa un altro mese, per abitar poscia la Villa di Quisisana a Castellamare.

Due quadri, or ora compiuti da Giuseppe Mancinelli, professore di pittura in questa reale Accademia di belle arti, mi offre campo di dire alcune parole sullo stato delle arti belle in Napoli, avendovelo, se ben mi ricorda, promesso in una precedente mia. Per poter in brevi detti darvene una precisa conoscenza, io mi veggo costretto a valermi del sistema dei confronti, e ne domando venia. Oltre di che mi è forza esternare un' opinione arrischiata, che potrebbe incontrare molti oppositori, ma ch'io sosterrei nullameno, fondato sulle accurate osservazioni, da me fatte in tutte le altre città d'Italia. Dico quindi che, in generale, l'arte moderna viene praticata a Milano, a Torino e a Venezia in grado superiore di Roma e di Firenze; e che Napoli, se non può competere con le tre prime, gareggia bensì con le ultime due. Nella scoltura, Arnaud, i Cali, e il giovane Solari, non reggono certo al paragone di un Tenerani, di un Vela, d'un Ferrari, ma ci camminano dappresso. Nella pittura, sta qui a capo il Mancinelli, che (proseguendo per la più spiccia, ma antipatica via dei confronti) ve lo designo tale qual è il vostro valentissimo Gregoletti. Il Mancinelli condusse non poche opere, tutte degne d'encomio, e più specialmente il *S. Carlo Borromeo*, che sta in questa chiesa a S. Carlo all'Arena, quadro che ricorda assai davvicino l'epoca felice dell' arte, il Cinquecento. Egregio lavoro è pure il *Cristo all' Orto*, che trovasi a Siracusa, e la *Madonna degli Angeli*, che sta ora al Palazzo degli studii. Sul merito di questo dipinto vi dirò solo che il Re, avendoglielo commesso per farne dono ad una chiesa di Tripoli, veduto il quadro, non volle lasciarlo partire, e per Tripoli ne fece eseguire dal Mancinelli stesso una copia.

Ora quest' artista diede compimento a due tele, che fan parte delle dieci commessegli dal Cardinale di Capua per la cattedrale di quella città; e dopo ch'io le ebbi vedute, mi confermai nella idea di paragonare l'autore di esse al veneziano Gregoletti. Al pari di lui, il Mancinelli distinguesi anche come istitutore, e fra gli allievi suoi che assai promettono, vi nomino il giovane Isè, il quale promette di divenire un Zona. Dopo il Mancinelli, abbiamo il Morelli, giovine artista di fervido ingegno. V'è De Napoli, forte nel disegno; Ricco, nel colorito. Nell' architettura, io oso chiamare il Travaglini e l'Alvino ristauratori della decadenza di quest' arte sovrana. Nell' incisione in rame, nomino l'Aloisio.

Domani a sera apronsi tutti i teatri, dopo 19 giorni di silenzio. Null' altro di nuovo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Un carteggio da Firenze, nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, dice:

« Ad un caso, avvenuto negli ultimi giorni, può essere facilmente data all' esterno importanza maggiore di quella che ha in realtà. Tre Padri della Compagnia di Gesù dovevano, nei primi giorni del mese corrente, predicare nella chiesa di S. Gaetano, ed avevano già, a quanto si dice, ottenuto il necessario permesso; ma l'ultimo giorno del passato mese, furono avvertiti di tralasciar di predicare. Le questioni, esistenti colla Santa Sede, avranno forse per quell' avvertimento una nuova complicazione.

« Vi ho scritto di recente che la rosolia, qui diventata epidemica, aveva attaccato anche il piccolo Arciduca Giovanni e la Principessa nipote. Ambedue sono però risanati, ed anche S. A. il Granduca è ristabilito dal leggiero raffreddore, preso nella sua ultima gita alle saline di Volterra, per un atto di filantropia. Un postiglione era caduto da cavallo, e si era rotta una gamba. Il Granduca ed il Principe ereditario si occuparono tosto nel più premuroso modo di quell' infelice: cercarono che gli venisse fatta una fasciatura provvisoria: lo fecero deporre in una carrozza di Corte e camminare a passo per non aumentare con colpi e scosse i dolori di lui. Il Granduca, nelle sue premure per quello sventurato, si riscaldò; e poscia, continuando il viaggio di notte, s'infreddò. Per fortuna, la sua indisposizione passò senz' altre conseguenze. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il testo della proposta, presentata dal sig. *Cardwell* nella tornata della Camera de' comuni del 10 maggio:

« Che, pur astenendosi dal manifestare un' opinione intorno alla politica di certo proclama, fatto dal governatore generale dell' India in riguardo all' Aud, la Camera vide con rincrescimento e con grave apprensione che il Governo di S. M. abbia indirizzato al governator generale dell' India, per mezzo della Giunta secreta della Compagnia delle Indie orientali, un dispaccio, che condanna in termini formali il contegno del governator generale; e ch' ell'è d'opinione che un tal contegno, da parte del Governo di S. M., dee tendere, nell' attual situazione dell' India, a produrvi un funesto effetto, indebolendo l'autorità del governatore generale, e vie più incoraggiando la resistenza di coloro, che sono armati contro di noi. »

La lettura di tal proposta ha suscitato vivissimi applausi. Il Ministero sta dunque per essere gagliardamente assalito, ed è possibile che soggiaccia nella battaglia.

Il *Times* invoca un severo biasimo sul suo contegno, e trova che la sua caduta sarebbe anche troppo meritata: « Certo, ei dice, vi sarebbero gravi inconvenienti a cangiar di Governo in tal tempo della legislatura, e nel presente stato de' partiti; ma le congiunture son di natura sì grave, e sì pregiudiziale in pari tempo a tutto intero il paese, ch'elle ben meritano di venir ponderate. »

L'ostilità del *Morning Post* si manifesta in più vivo ed ardente modo: « Chi mai, egli esclama, avrebbe potuto immaginare l'oltraggio inconcepibile, inaudito, che la Regina, che il paese hanno ricevuto dal Gabinetto? Quest' oltraggio, se ogni spirito pubblico non è spento nel Parlamento, non può non provocare la caduta dei ministri. »

Il *Morning Advertiser* intitola a dirittura il suo articolo su tal questione: *Peripezia ministeriale*. Per esso, la ritirata del Gabinetto non è punto dubbiosa; trattasi unicamente di sapere s'ei si ritirerà un giorno più presto od un giorno più tardi.

La *Patrie* nota, a questo proposito, che il *Morning Advertiser* non fa autorità in simigliante materia; nondimeno, lo stato del Ministero inglese, giudicandone dalle manifestazioni dell' opinion pubblica, le sembra assai periglioso.

Il *Journal des Débats* è, dal canto suo, persuaso che la proposta del sig. Cardwell verrà approvata dalla Camera de' comuni; e domanda:

« Produrrà essa la ritirata del Ministero? Non si può ancora assicurarlo, poichè il Ministero può ancora scegliere fra due spedienti per evitare o ritardare la sua caduta.

« Il primo sarebbe di sacrificare lord Ellenborough, ch'è il principale, se non il solo colpevole, e che si è disportato infatti con estrema leggierezza; il secondo, sciogliere la Camera de' comuni ed appellarsi al giudizio del paese.

« Di questi due spedienti, il secondo ci sembra il peggiore. Sacrificando lord Ellenborough, il Ministero, indebolito e screditato, potrebbe ancor avere qualche tempo un' incerta vita. Ma lo scioglimento della Camera de' comuni e le elezioni generali, che ne sono la conseguenza, darebbero, second' ogni apparenza, causa vinta all' opposizione. È impossibile predire alla sicura qual indirizzo fosse per prendere l'opinion pubblica; ma, se nessun emergente imprevisto non ne sviasse il corso, ella porterebbe certo i capi dell' opposizione al potere, e piuttosto ancora lord John Russell che lord Palmerston.

« Vedremo qual partito prenderà il Ministero in caso d'approvazione della proposta del sig. Cardwell. Che che e' faccia, egli uscirà assai debilitato da tal violenta tempesta, sì inopinatamente sollevata dal proclama di lord Canning.

Quanto al primo degli spedienti, annoverati dal *Journal des Débats*, sappiamo da' dispacci telegrafici che lord Ellenborough non attese neppure l'esito del voto sulla proposta per lasciarsi sacrificare, o sacrificarsi; il che però non sembra aver placato l'opposizione, perchè il signor Cardwell dichiarò di persistere nella sua proposta, da cui il Ministero sperava forse che quel sacrifizio lo rimovesse.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 maggio.

Lord Canning, direbbe un Francese, *n'a pas de chance*; ma non ne ha molta neanco il Ministero *tory*, il quale ora vede ritorcersi contro di sè uno dei più magnanimi atti, anzi il solo magnanimo forse, del suo governo, quello sul quale tanto mi estesi nell' ultimo mio carteggio.

Lord Palmerston, persona accorta, subodorò immediatamente in qual pelago si fosse impantanato il Gabinetto derbista, gridando *raca* sugli atti di lord Canning; ed egli tese già le sue reti così abilmente, da riuscir miracoloso, questa volta, lo scampo di lord Derby e dei suoi colleghi. Il paretaio, da cui partono i fili dell' uccellatore, è Cambridge-House; ma le persone, che quivi convengono, sono d'ogni credenza e d'ogni pelame.

Lo stesso *Times* ci annuncia oggi che lord John Russell ed i peelisti prendon parte alla caccia mossa ai portafogli. La bomba, secondo l'*Advertiser*, il quale, col suo solito senno, non sa mai quel che si voglia, scoppierà giovedì sera sotto forma d'una riprensione antiministeriale a proposito del dispaccio condannatorio della politica canninghiana. Lord Granville, alla Camera alta, lord John Russell, o qualche comparsa, in quella bassa, metteranno il fuoco alla miccia, che dee incendiare il proietto sminuzzolatore dei *tories*.

I conservatori, avranno, dal loro lato, i radicali; e circa l'appoggio loro, l'*Observer* d'ieri ha una notizia tanto pellegrina, concernente un *leader* della fazione, ch'io non posso ristarmi dal citarvela testualmente. « Siamo informati non esservi fondamento nella notizia che al sig. John Bright venne offerto un portafoglio nel Gabinetto di lord Derby. » (E chi l'ha mai sognato?) « Può esser vero che sieno state fatte proposte indirette e stabilite negoziazioni, a fine di condurre una combinazione di simil natura; ma il rispettabile membro di Birmingham, atteso la cura, ch'ei dee alla salute ed agl' interessi, che sono elementi sì indispensabili pei successi d'un rappresentante patriotta » (sembra che gli altri rappresentanti non abbian bisogno nè di salute nè di riguardo a' loro interessi per aver successo) « teme che le cure ministeriali, aggiunte alle altre, non possano a lungo permettergli di consacrare la propria esistenza al suo grato ed indulgente paese. Di rado la salute d'un *sol* uomo è dell' importanza, cui giugne quella del sig. Bright nelle attuali emergenze, per la conservazione della pubblica cosa. »

La stupida insinuazione non può far breccia che negli stupidi (disgraziatamente il loro numero è legione), in tutti essendo il convincimento che John Bright, benchè, durante questa sessione, per la ragione dei contrarii, siasi trovato parecchie volte concorde colle votazioni conservative, non può formar parte nè d'una combinazione ministeriale di questo colore, nè, per ora, di qualsiasi altra.

Se la coalizione trionfa nella disfatta del Ministero, egli è probabile, ora che la sessione volge al suo fine, e che l'esito della *season* è assicurato, sia la Regina per permettere una dissoluzione del Parlamento, rimandando all' epoca più lontana le novelle elezioni. Questa è, secondo la legge, di quaranta, ma, infatti, di cinquanta giorni; or siccome, fra due mesi, la *season* è nel numero de' più, di tal modo i sedici pari irlandesi, subbietti a rielezione, ed i 663 rappresentanti, potranno con tutto comodo godersi le feste dell' aristocrazia e della *fashion*, per quindi andare

a riscaldare il zelo degli elettori in quegli antri di corruzione, che chiamansi borghi affrancati.

Presso a poco sicuro di mantenersi in vita ancor per due mesi, anco nel caso della dissoluzione, il Governo derbista pensa ad assicurarsi i buoni posti nell amministrazione, ed ora grande è l'affaccendamento ne' circoli conservativi per sapere chi sarà il successore di lord Canning nella gradevole occupazione di palpare 24,000 lire di sterlini all'anno di paga fissa, e circa altrettanto d'incerti. Taluni pronunciano il nome di lord Stanley, altri quello del conte d'Ellenborough; i più adesso si fissano però su quello di sir John Lawrence, ed invero la scelta sarebbe ottima, non solo perchè non occorrerebbe cercare lontano il successore di lord Canning, essendo egli ora al Governo della Provincia del Pengiab, ma altresì perchè il fratello del defunto generale è uomo di grande esperienza amministrativa, ed è dotato di quella energia che difficilmente trovasi ne' funzionarii inglesi nelle Indie, spossati dal clima e dalle funeste abitudini d'intemperanza, ch'essi sogliono trar seco dal natio paese.

Tranne la importante notizia, di cui ho fatto fin qui subbietto alla mia lettera, altro non ho da dirvi, per oggi.

La Borsa è brutta. il tempo è bello, e tutta Londra *fashionable* batte i parchi e le vie.

Dicesi che il duca di Malakoff sia riservato all'insigne onore dell'Ordine della Giarrettiera. Dopo ciò andate a credere ai rumori di guerra, che sempre circolano in paese!

Il Mario e la Grisi erano ieri in Corte di tribunale di polizia, per udire un caso d'imprigionamento illegale sulla persona d'un loro giardiniere, il quale fu accusato di rubar delle mele, mentre invece fu trovato non aver eseguito che gli ordini del proprietario. Non so se il pubblico fosse più sorpreso di veder colà i due primarii artisti di Covent-Garden di quello ch'essi stessi lo fossero di colà trovarsi. È la prima volta, certamente, che il duca di Candia e sua moglie hanno un successo . . . criminale! . . .

Dicono che la colletta a favore di Lamartine, accolta in Francia sì freddamente, sia per contrario caldeggiata d'assai in Inghilterra. Formasi a Londra una Giunta, dove figurano nomi delle prime famiglie della Gran Brettagna, e si crede ch'abbia a sortire ottimi effetti.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

Nelle residenze delle Prefetture di Besançon, Nîmes, Orléans e Limoges furono create quattro nuove Segreterie generali. Quelle città hanno nell'Impero importanza politica speciale: Besançon per la vicinanza della Svizzera; Nîmes per le continue violenti questioni religiose, che profondamente agitano la popolazione; Orléans e Limoges per essere sedi principali della *Marianna*, che ha ampie ramificazioni nei Dipartimenti della Loira inferiore e della Sarthe. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente.

I giornali francesi pubblicano lunghissimi rendiconti del processo del sig. di Mercy, tenente, reo d'aver ucciso un suo collega, il sottotenente Rozier. Un primo Consiglio di guerra a Lione aveva condannato a morte di Mercy ad unanimità di sette voti. Un secondo Consiglio, cui i difensori del condannato appellarono, confermò la sentenza. Il delitto fu commesso il 1.° di gennaio del corrente anno, avendo di Mercy invitato il Rozier a recarsi nell'abitazione di lui, ed uccisolo per invidia, a tradimento. Imperocchè, disse l'accusatore, di Mercy, figlio d'un guardaboschi, odiava Rozier, giovane ricco, nobile ed istruito; inoltre aveva l'abitudine di ubbriacarsi, bevendo fino tre quarti di litro di *vermouth*, a fine di seppellire il dolore, che sentiva, della morte di sua moglie, e tal fatto fu confessato pure dalla difesa: da un vizio un delitto, e così nell'abisso! Abbiamo accennato a tal processo, che fa molto rumore in Francia, essendo cosa insolita nell'esercito francese, tanto stimato ed amato. Ma il Fisco ricordò opportunamente che, siccome l'assassinio di mons. Sibour e il castigo del colpevole non diminuirono niente affatto la stima grandissima e meritata del clero francese; così neppure il delitto e la condanna del di Mercy non diminuiranno, nè offuscheranno la gloria e la fama dei soldati francesi. *(Arm.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, 10: « V'è un foglio in Atene, che modestamente si denomina il *Sole*, titolo non indegno della nobile terra di cui esso è l'interprete. Nel suo ultimo Numero, il *Sole* riporta, col motto di *Grande notizia*, un articolo della *Gazzetta Uffiziale di Pietroburgo*, affermando che la prossima Conferenza di Parigi si occuperà della stirpe ellenica, ventilandovi: 1.° se convenga lasciar sussistere ancora il protettorato dell'Inghilterra sulle Isole Ionie; 2.° se si debba lasciare sotto la dominazione turca le Provincie elleniche finitime al Regno di Grecia. Vi riporto la *riproduzione* del *Sole*, da imparziale fotografo, senza commenti. »

SVIZZERA.

TICINO. — *Faido 9 maggio.*

Da alcuni giorni si trova in Faido, all'Albergo Bullo, il celebre generale russo Murawieff, l'eroe di Kars, col seguito di dieci persone.

(G. T.)

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A quanto odesi, nella sessione dell'Assemblea federale germanica del 6 maggio, fu decisa a favore dei danneggiati di Magonza la quistione d'un sussidio, da darsi ad essi dalla Confederazione. L'Assemblea accordò un sussidio di fior. 160,000. La somma fu tenuta così alta, perchè anche il fisco della città di Magonza ottenesse un compenso per le spese incontrate in conseguenza all'accensione delle polveri. Alla risoluzione dell'Assemblea federale è, a quanto dicesi, aggiunta dichiarazione espressa, accordare la Confederazione tal sussidio ai danneggiati come atto di pubblica beneficenza, e non mai per obbligazione di diritto. La somma, accordata ai danneggiati di Magonza, è di qualche poco superiore a quella, fissata con lodevole liberalità dalla Commissione di stima. »

ASIA

Lettere da Teheran, 1.° aprile, pervenute a Costantinopoli, riferiscono che si attendeva pel 3 dello stesso mese il ritorno della missione inglese da Herat. Il signor Murray non si era ancora ristabilito in salute.

Sultan Murad Mirza, comandante supremo del corpo di spedizione mosso contro i Turcomani, punì severamente quelle tribù predatrici; ei prese Sarukh senz'incontrar resistenza, e, secondo le ultime relazioni, trovavasi con 30,000 uomini dinanzi a Merw, ove i Turcomani posero in serbo tutte le provvigioni e i tesori loro.

Gli esperimenti del telegrafo elettrico, fatti con buon esito, indussero lo Scià ad incaricare il sig. Krziz, Austriaco, di costruir una linea sino a Niarvan, sua residenza estiva, distante tre miglia dalla capitale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 maggio.

L'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante collo *Stadium*, giunto a Trieste il 13:

« Ci scrivono da Costantinopoli (8 maggio) che la vertenza greco-turca è prossima al suo scioglimento, mercè la mediazione di S. E. l'I. R. internunzio, barone di Prokesch.

« Lord Redcliffe è aspettato a Costantinopoli nel giugno per consegnare le sue lettere di richiamo. Si annuncia che i senatori della Servia, compromessi nell'ultima trama, verranno internati a Brussa. Ethem pascià ritornò il 3 dalla sua missione.

« I giornali riferiscono un nuovo invio di truppe turche nell'Erzegovina e nella Bosnia. Sono in tutto 4000 uomini de' corpi della guardia e dei cacciatori, che partirono il 1.° corrente sopra un vascello e due fregate a vapore. Essi sbarcheranno a Klek, avviandosi alla frontiera del Montenegro. Il *Journal de Constantinople* osserva, a proposito di questa spedizione: » La Turchia è decisa a sostenere i suoi diritti in tutte le circostanze, nè potrebb'essere disposta a indietreggiare innanzi a una gente (*peuplade*) di 140,000 anime. I Montenegrini, senz'alcuna provocazione, senza altro motivo che quello di far bottino, scendono nella pianura, s'impadroniscono d'un territorio che loro non appartiene punto, cercano di sommuovere l'Erzegovina e si danno ad eccessi di ogni genere. È tempo che questo deplorabile stato di cose abbia fine. Il Governo imperiale ha doveri da adempire e li adempirà. Esso non lascierà le popolazioni di quella parte dell'Impero esposte ulteriormente a questo brigantaggio organato. S'esso in questo momento non ha l'intenzione di penetrare nel cuore stesso della Montagna Nera per punir i suoi abitanti della violazione dei loro obblighi e di tutto il male che hanno commesso, è fermamente risoluto a ricacciarli nelle loro rocce, e a prendere i provvedimenti necessarii per impedir che si rinnovino in avvenire simili disordini. Coloro che parlano con tanto ardore dell'integrità dell'Impero e di progresso, saranno d'accordo colla Turchia se sono sinceri e se queste dichiarazioni non nascondono alcuna seconda mira. In ogni caso, la Turchia è decisa a passar oltre ed a fare nuovamente il dover suo. »

« Trattasi d'un prestito di 50 milioni di piastre, che il ministro di finanze della Turchia avrebbe conchiuso in Costantinopoli. Esso comprenderebbe l'ordinamento d'un antico prestito in *besliks*.

« Scrivono da Brussa 5 corrente che il sig. di Lesseps arrivò in quella città il giorno prima con numerosa comitiva, fra cui quattro signore. Il viceconsole di Francia, dietro avviso particolare, erasi affrettato a mettere a disposizione del viaggiatore una carrozza e quattro cavalli, come pur tutti gli altri cavalli pel suo seguito.

« Il piroscafo da guerra sardo l'*Authion* arrivò da Galatz a Costantinopoli. Vi s'imbarcherà per Genova il generale Durando, inviato di Sardegna in Turchia, colla sua famiglia.

« Una nostra lettera dell'8 corr. accenna ad una voce, secondo la quale S. M. il Re Ottone partirebbe ai primi di luglio per Monaco. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 maggio.

La *Gazzetta di Londra* d'ieri contiene la nomina uffiziale di sir Enrico Bulwer ad ambasciatore presso la Porta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 maggio.

A motivo de' disordini nati in Alessandria, è partita a quella volta una fregata francese.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 15 maggio.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C
Obblig. dello Stato . . . . al 5 p. %	82 1/4
» del Prestito nazionale . al 5 »	84 —
» . . . . . al 4 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	— —
Azioni della Banca . . . al 5 »	973 —
» Istituto di credito	241 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi . f.	— —	2/m
Berlino per 100 talleri prussiani . . »	— —	2/m.
Parigi per 200 fr. . . . . »	123 1/2	2/m l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 »	106 1/4	3/m
Genova per 3 lire nuove . . . »	— —	2/m.
Costantinopoli » » »	— —	
Augusta per 100 fior. corr. . . . »	105 3/4	uso
Londra per 1 lira sterlina . . . »	10.17 —	3/m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .	8 1/2	
Corone	—.—	

Trieste 14 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 1/8 p. %.

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

VARIETA'.

COSE URBANE.

La nostra città, forse a nessuna seconda per attitudine naturale alla musica, dimostrata, se non fosse altro, dai canti popolari, che eccitano sempre la meraviglia dei forestieri per la loro giustezza e pel loro buon gusto; Venezia, che, fra le varie città d'Europa, ha avuta la principalissima parte nel perfezionamento della musica; la patria di Marcello, Lotti, Anfossi, per tacer di cent'altri, fino dal secolo quindicesimo aveva pubbliche Scuole di musica, aveva gli oratorii ne' luoghi pii de' Mendicanti, dell'Ospedaletto, della Pietà e degli Incurabili, nei quali, sotto la guida de' più famosi maestri, si educava un buon numero di zitelle alla musica tanto vocale che istrumentale.

Ma le prime si ricordano appena, ed i secondi, scaduti alla fine dello scorso secolo, sparivano affatto al principiar del corrente. Tale mancanza, da qualche anno a questa parte, la si vuol tolta, ed il Municipio non cessa di adoperarvisi; e riuscirà, speriamo, a combinare i tanti interessi, a superare i mille ostacoli, che si frapposero sempre all'attuazione d'un Conservatorio. La Società proprietaria del Gran Teatro della Fenice incoraggia ed aiuta questa fondazione, e chi sa che presto non si ripetano quelle magnifiche musiche sacre, che si udivano altra volta, e che si approfitti delle logge appositamente fabbricate nella chiesa della Pietà, e che nell'attiguo fabbricato non si veda presto raccolta la gioventù, che dovrà essere istituita!

Ma un'altra istituzione, che da qualche anno a questa parte si è quasi generalizzata nelle altre città, e perfino ne' piccoli paesi, non poteva non desiderarsi; e, gittate le basi, si sta raccogliendo da gentili e premurosi cittadini ogni giorno sottoscrizioni per istituire a Venezia una banda civica sulle norme di quella di Milano. Siamo sicuri che i nostri concittadini non mancheranno all'appello, onde contribuire anche in questa parte al decoro della lor patria, certi, com'esser debbono, che la comunale Rappresentanza si presterà con la maggior cura possibile perchè una tale istituzione sia regolata in maniera da meritare la generale approvazione.

Abbiamo veduto a questi dì un saggio di migliore illuminazione pei traghetti. I fanali a gas, anzichè essere collocati sulla riva, sono spinti in avanti nel canale fra i pontili, per cui la luce rischiara perfettamente i gradini, e chi monta o smonta dalla barca lo può fare con maggior sicurezza.

Ma se si pensa alla sicurezza ed alla illuminazione de' pontili, si ha in mente ben altra cosa; e, giorni sono, seguì una generale convocazione de' capi di tutte le fraglie de' traghetti presso il Municipio, alla quale presedevano il Podestà e l'assessore cav. Gaspari. Si trattava di predisporre una nuova organizzazione, richiamando le antiche norme di disciplina, d'ordine, di fratellevole carità, che da ben sei secoli addietro univano i barcaiuoli fra loro. Nulla verrà trascurato, affinchè appunto dalla disciplina, dall'ordine, dal fratellevole accordo derivi la regolarità del servigio ed il maggior vantaggio de' barcaiuoli.

Dobbiamo ricordare un fatto, che veniamo or ora a conoscere, e che mostra come fra' nostri concittadini non sia mai spenta quella carità, della quale ad ogni istante si veggono luminosissimi esempi. Veniva giorni addietro presentato al Podestà un rapporto sull'esito d'una distribuzione di farina, fatta ai poveri verso le feste pasquali. Inanimati dal Municipio, i benemeriti cittadini, Angelo Maria Toffoli, Giovanni Battista Colauto ed Antonio Cozzi si prestarono con vero zelo e distinta pietà per raggiungere il benefico scopo, ed in poco tempo poterono alle loro largizioni ed a quelle del sig. Federico de Piccoli, primo sottoscrittore, aggiungere quelle di altri cinquantadue caritatevoli individui, la maggior parte de' quali non ricchi, ma semplici bottegai venditori di biade, non escluso qualche sensale. La farina raccolta ammontò a libbre tredicimila e dieci, e venne tutta distribuita nelle varie parrocchie, e a preferenza dove il numero delle famiglie povere era maggiore, con questo di più che la carità venne replicata dov'era più sentito il bisogno. Tale distribuzione si fece a mezzo di apposita Commissione, scelta fra' benefattori, e non si diede mai meno di dieci libbre di farina per ogni casa.

Certi che i benemeriti sovventori furono guidati da vera filantropia, e non da iattanza, ommettiamo di far conoscere i nomi di tutti, ma tributiamo loro pubbliche lodi e sentiti ringraziamenti, nella speranza che il nobile esempio sarà sprone ad altri, e che, dov'è la vera semente della pietà e della filantropia, basta assai poco per farne germogliare le frutta. * *

DIE . FAVSTO . FELICI

XVII . KAL . IVNIAS . AN . M . DCCC . LVIII.

SALVE . ITERVMQ . SALVE
O . VOTIS . OMNIBVS . EXPETITE
ANGELE . RAMAZZOTTI
VIR . DOCTRINA . PIETATE . MORVMQ . SVAVITVDINE
FAMAM . EMENSE
TIBI
PONTIFICATV . PAPIENSI
VII . PER . ANNOS . SANCTE . PERFVNCTO
ET . HODIE
PATRIARCHALE . VENETIARVM . REGIMEN
FAVSTIS . OMINIBVS . CAPESSENTI
TEMPLVMQ . HONORIS . TVI
POMPA . SOLLEMNI . RITE . INGRESSVRO
KLERVS . ORDO . POPVLVSQ . METROPOLITANAE . DIOECESIS
REVERENTIAE . TVAE . IAM . NVNC . ADDICTISSIMVS
EX . ANIMO . GRATVLATVR
QVOD . VIR . CONSVLENS . BONO . SVO . ONVS . TANTVM . LIBENS . SVSCEPERIS
QVAESITQ . AB . DEO . OPT . MAX . PRECATVRQ .
VTI
AD . DIVTVRNIVS . ECCLESIAE . VENETAE . EMOLVMENTVM
GRANDAEVITATEM . TIBI
ROBVRQ . VALETVDINIS . SOSPITATEMQ.
LARGIATVR.

EXSVLTENT . TANTO . VENIENTE . ANTISTITE . CIVES
ANGELVS . AD . VENETOS . NOMINE . REQVE . VENIT

ALEXANDER PIEGADI PRESB. VEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *maggio.* — Sono arrivati da Sunderland il brig. ingl. *Nereid*, cap. Vallace, con carbone a Giovellina, da Trapani il brig. austr. *Buoni Amici*, capitan Gin, con sale a Gianniotti, da Trieste il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, con merci a sè stesso, ed il brick sch. *Buona Sorte*, con merci all'ordine.

Pagavansi olii di Corfù da d.[i] 170, sc. 10, a 175, sc. 12, tanto pronti che viaggianti; e di Puglia a d.[i] 170 sc. 12. St. 1000 granoni di Foxani a l. 1125. Gli zuccheri non hanno variato, il consumo è costante, nulle le aspettative.

Non variavano le valute, i fondi pubblici vennero un poco più offerti, e così pure le Banconote a 84 7/16. (A. S.

MONETE — Venezia 15 maggio 1858

Sovrane . . . . l.	40 93	Tall. di Fr. I. l.	6.21
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti. »	15.15	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.49	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen. . »	93.	Prest. nazion. .	79 5/8
» di Roma »	20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor.	78 3/4
» di Parma »	24.84		
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.23	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 15 maggio 1858

Amburgo . eff.	221	Londra . . . eff.	29.52
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	239
Ancona . . . »	618	Marsiglia . . »	116 7/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.25
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	99 3/5
Bologna . . »	617	Napoli . . . . »	517
Corfù . . . . »	607	Palermo . . »	15.25
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 3/4
Firenze . . . »	99 7/8	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116 1/2	Trieste } . . »	283 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } . . »	283 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	603
Livorno . . . »	99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Un'assai favorevole disposizione, specialmente per le carte di Stato d'ogni specie. Rilevanti ordini d'acquisto erano da effettuarsi; i corsi della maggior parte degli effetti di Stato in tendenza all'aumento; le metall. 5 % si chiusero ad 83 1/4-5/16. Gli effetti industriali, con iscarsi affari, in parte senza vivacità, senza decisa tendenza; le variazioni non rilevanti; momentaneamente un miglior movimento; la chiusa decisamente più favorevole. Per le nuove strade ferrate, specialmente per la Elisabetta, si spiegò una maggior predilezione. I viglietti di premio dello Stab. di credito domandati. Le divise molto abbondanti; quasi tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	. . .	95 — 95 1/2
» lomb.-ven	5	. . .	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	. . .	83 1/8 — 83 3/8
» »	4 1/2	. . .	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	. . .	65 1/4 — 66
» »	3	. . .	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	. . .	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	. . .	16 1/2 — 16 5/8
» Gloggn. rest	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	97 — —
» Pest »	4	. . .	97 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	90 — 91
» » Ungheria	5	. . .	81 1/2 — 81 3/4
» » Te. B. Cro	5	. . .	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	. . .	80 1/2 — 80 3/4
» » Transilv.	5	. . .	80 — 80 1/2
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco . .	2 1/2	. . .	64 — 65
Prestito con lotteria 1834		. . .	312 — 314
» » 1839		. . .	129 3/4 — 130
» » 1854		. . .	109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		. . .	15 1/2 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale . . .		975 — 977
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2

» » a 6 anni	93 5/8 — 93 3/4
» » a 10 »	90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili	86 1/4 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	243 1/4 — 243 3/4
Vigl. di premio detto	104 7/8 — 105
Azioni Banca di sconto A. I.	114 3/4 — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	1813/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 . . .	282 1/2 — 282 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 1/2 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	92 1/2 — 92 3/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .	248 — 249
» idem Franc. Gius. . . .	189 1/2 — 190
» prest. città di Trieste .	110 3/4 — 111
» navig. a vap. Danubio	546 — 548
» » viglietti	101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd	370 — 375
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 1/2 — 83
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois	39 1/4 — 39 3/4
» Windischgrätz	25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein	27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 3/8	l.
Amsterdam 2/m.	88	»
Augusta uso	105 3/4	»
Bucarest 31 giorni	262 1/2	»
Costantinopoli 31 giorni . .	—	
Francoforte 3/m.	105 1/4	»
Livorno 2/m.	105 1/4	»
Londra 3/m.	10.17 1/2	»
Milano 2/m.	105 1/4	»
Parigi 2/m.	123 3/8	»
Aggio II. RR. zecchini . .	7 7/8-8	
Corone imperiali	14.11-14.12	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.18-10.19	
Imperiali russi	8.27	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 7/16
» del prest. naz.	5	84 5/16
»	4 1/2	72 7/8
»	3	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 5/8
» » 1854		109 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/4
» Transilvania		80
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		975
Vigl. ipot. della Banca 6 anni . . .		—
idem idem 10 anni . . .		90 1/4
idem idem reluibili . . .		86 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Società di credito		242 7/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 5/8

Azioni strada ferr. dello Stato	282 3/4
» » Ferdin. Nord . . .	1812 1/2
» » Linz-Bud.-Gm. . .	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio . . .	516
» del Lloyd in Trieste	375 1/4
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .	85

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 maggio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	105
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Scholtz cav. Emilio, console danese a Malaga. — Ribas y Bois Ramon, poss. di Barcell. — Scarampi cav. Alfonso, possid. di Torino. — Rosnati-Crespi Luigia, poss. — Bettington Henschall Gio., poss. ingl. — *Da Padova:* Lord Clarina, ingl. — *Da Firenze:* Matteson Federico, poss. amer. — Page Enrico, dott. in med. ingl. — Hills Gualtiero, poss. inglese. — *Da Trieste:* Rishop Giorgio, poss. ingl. — Grisel Luigi, poss. di Vienna. — de Weidenheim cav. Francesco e de Weidenheim nob. Carlo, poss. di Praga. — Lichtenstadt Sigimondo, dott. in medicina di Vienna. — *Da Verona:* Leutsch bar. Alberto, poss. di Wetzelar. — Leutsch bar.[a] Agnese, poss. di Kaschau. — Berard Clemente, dott. in med. di Parigi. — Armstrong Guglielmo, poss. di Filadelfia. — *Da Parma:* Barbieri dott. Ferdinando, poss. — *Da Vienna:* co. di Arnshaugk, di Weimar. — *Da Bologna:* Ferrari Vincenzo e Ferrari Gius., poss. — *Da Trento:* Bontempelli dott. Antonio, avv.

Partiti per Milano i signori: Stubbs Gugl., Boswell Giacomo Riccardo e Whiting Giacomo Edoardo, poss. ingl. — de Boronkay Rodolfo e de Boronkay Ladislao, poss. di Pest. — Ugarte Gio. Emanuele, poss. del Perù. — d'Angrogna march. Aless., poss. di Torino. — de Eucton Carlo, membro del Parl. ingl. — *Per Verona:* Stschulepnikoff Michele, consigl. russo. — de Gansey Floriano, avvocato ungh. — Bevilacqua nob. Gaetano, poss. — *Per Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Küttner C., dott. in med. russo. — Rogers Edoardo, poss. amer. — Gall Francesco, poss. di Gratz.

Nel giorno 14 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Lipinsky Venceslao, cap. russo. — Mathwes C., poss. am. — *Da Padova:* de Zieszkoursky Venceslao, poss. russo. — Rawdon Gio., gen. ingl. — *Da Trieste:* Jardley Gugl., poss. inglese. — Forster Emanuele, dott. in legge di Praga. — de Parente S., console gen. di S. A. il Duca di Brunswick Weimar e Nassau. Hunisch Riccardo, addetto alla Leg. di Prussia a Costant. — *Da Firenze:* Lethbridge Carlo, Law Markham Giov. e Bulverwell Samuele Enrico, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Kirejewsky Sergio, poss. russo. — Segrave Patrizio e Bishop Giorgio, poss. ingl. — Walker Gedeles Gio., colonn. ingl. — *Per Casarsa:* Rosnati-Crespi Luigia, poss. di Milano. — *Per Roma:* Schreck Giacomo, propr. di Vienna. — *Per Trieste:* Page Enrico, dott. in med. di Londra. — Fontana Ignazio, I. R. viceconsole austr. a Molfetta. — Leutsch barone Alberto, poss. di Wetzelar. — Leutsch bar.[a] Agnese, poss. di Kaschau. — *Per Verona:* Heim Carlo, consigl. presso il Trib. superiore di Ulm.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio	Arrivati	815
	Partiti	1028
Il 14 maggio	Arrivati	866
	Partiti	1058

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Maria del Pianto*.
Il 17 e 18, in *S. Giorgio in Isola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio. — Facchina Angela di Gio., d'anni 3 mesi 11. — Massanti Antonia detta Luigia fu Aless., di 44. — Pampanin Francesco fu Francesco, di 80, ricoverato. — Avon Giovanna fu Domenico, di 75, povera. — Basaldella Vincenzo fu Antonio, di 72, fabbro. — Ragona Luigi fu Alberto, di 44, barbitonsore. — Gerardo Girol. di Gius., di 16, villico. — Schena Giovanna fu Pietro, di 64, domestica. — Visconti Lorenzo fu Francesco, di 38, barcaiuolo. — Dorigo Teresa fu Vincenzo, di 57, lavoratrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 maggio. — Deceffet Carolina di Ottavio, d'anni 2. — Garzadori-Zanadio Angela fu Coriolano, di 60, possidente. — Brunetti Francesco di Stefano, d'anni 1. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato 15 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La cieca di Sorrento.* Beneficiata dell'attrice Emilia Arcelli. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La vivandiera del 32.°* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 magg. - 6 ant.	335''', 94	+ 10°, 6	+ 9°, 4	82	Pioggia	N. N. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 magg. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 16°, 3. » min. + 10, 6.
2 pom.	336, 58	16, 2	13, 3	69	Nubisparse	O. S. O.[1]	0''', 20	6 pom. 7	Età della luna: giorni 2. Fase: —
10 pom.	337, 14	12, 9	11, 4	80	Sereno	O. S. O.[1]			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 30 aprile a 6 maggio 1858

	Da 30 aprile a 6 maggio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 6 maggio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 6 maggio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 46,647	139,531	95	117,685	63	21,846	32	»	»	2,026,393	—	1,748,372	25	278,020	75	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	9,891	85	23,376	69	»	»	13,484	84	159,172	76	140,784	29	18,388	47	58,672	45
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,427	95	7,263	37	»	»	2,835	42	52,512	11	111,184	56	»	»	»	»
Trasporti celeri . .	12,327	50	4,288	93	8,038	57	»	»	188,257	80	41,071	33	147,186	47	»	»
Merci T. 6,314 . .	69,528	95	49,699	43	19,829	52	»	»	1,159,034	92	802,355	43	356,679	49	»	»
					49,714	41	16,320	26					800,275	18	58,672	45
Totali	235,708	20	202,314	05	33,394	15	»	»	3,585,370	59	2,843,767	86	741,602	73	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 113. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Tribunale prov. in Belluno il posto di aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 700, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta per l' insinuazione dei concorsi, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 maggio 1858.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

441

Avendo io assunto in questa città la rappresentanza del sig. Giuseppe Antonelli per la somministrazione delle stampe occorrenti agl' II. RR. Ufficii della Provincia, ed in pari tempo acquistata la tipografia del sig. Angelo Sicca (indeterminatamente conservando, per quello ch'è detto di sopra, la Ditta ANTONELLI), rendo noto al pubblico che alla direzione e correzione dei lavori da eseguirsi nel mio tipografico Stabilimento è già preposto lo stesso sig. Angelo Sicca, il quale agirà, occorrendo, per me in ogni occasione (escluso ciò che appartiene alla suindicata Rappresentanza), e del quale io credo superfluo il far parola, perchè da lunga stagione, conosciuto e stimato non solo in questo Regno, ma eziandio, e forse più, altrove. Infatti a chi non è palese ch' egli fu premiato con grandi medaglie d' oro da Società scientifico-letterarie e d' incoraggiamento, con doni magnifici di Sovrani, encomiato le cento volte da pubblici giornali, ed in corrispondenza co' più celebri letterati d' Italia?... Per tutto ciò, altri avrebbe sonato la tromba lungo le vie della città e fuori; ma ei sempre modesto si tacque e a voce, e in iscritto, e nelle numerosissime stampe, sì di lieve che di grave importanza, per cura di lui eseguite in questa città nel non breve corso di quarant' anni.

Via S. Bernardino, N. 3347, Padova il 1.º maggio 1858.

GIOVANNI BATTISTA RANDI
Fabbricatore-Negoziante di carta.

350

AVVISO AI MUNICIPII, AI SIGG. MEDICI MUNICIPALI ED AGLI OSPITALI.

Presso GAETANO BRIGOLA e SOCII
Librai alla FENICE, *Merceria S. Giuliano*, *N.* 705.

Trovasi vendibile:

DIZIONARIO DI IGIENE PUBBLICA E DI POLIZIA SANITARIA

ad uso dei Medici e dei Magistrati dell' ordine amministrativo, con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati in materia sanitaria negli Stati sardi e nei diversi altri Stati italiani

DI FRANCESCO FRESCHI

Professore d' Igiene, Polizia medica e Medicina legale nella R. Università di Genova, e Membro di varie Accademie e Società scientifiche e letterarie, ec.

Torino, 1857.

È uscito il 1.º vol., Pagine 1164, L. 20:50.

242

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI H. F. MÜNSTER

IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858.

H. F. MÜNSTER.

452

IRREVOCABILMENTE

il 3 luglio 1858 succede a Vienna l' Estrazione della

LOTTERIA D' EFFETTI D' ARGENTO

del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l' acquirente di **5 viglietti ne riceve uno** ***gratis.***

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d' Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d' Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l' *Adrianopoli vera*, così avverto che quest' anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell' eguale per l' autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL' OVO.

459

L' I. R. FABBRICA CANDELE STEARICHE E SAPONI IN MIRA

Si fa obbligo di prevenire i consumatori dei suoi saponi, che continua la fabbricazione degli stessi sempre eguale, e li rende altresì attenti, che ha verificato, che altre fabbriche vendono qualità non genuine, imitandone lo stesso colore e la stessa sua marca MIRA, per cui, se venissero male sodisfatti, si è perchè indotti in inganno sulla reale qualità.

461

Il sottoscritto possiede una partita Bigatti, prodotte di oncie 1000 (mille) semente pura di Dalmazia. — Chi volesse farne acquisto, anche di una porzione, si rivolgerà dal proprietario, che abita in Treviso, Piazza del Duomo, al civico N. 1216 rosso, permettendo a chiunque di visitare i Bigatti, avendone di tutte e quattro le età.

Treviso, l' 11 maggio 1858.

ANGELO BATTISTONI.

400

STABILIMENTI TERMALI

DETTI

OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

439

STABILIMENTO BAGNI DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno primo maggio.

462

IN CAMPO S. LUCA, Calle del Pistor, N. 4578.

Nouveau établissement de dessin de broderie en tous genres, Les personnes peuvent apporter les étoffes et il sera fait le dessin à leur choix à prix modérés.

444

AVVISO INTERESSANTE.

Laura Jacchia reduce da Parigi e Londra, come aveva già annunziato con altro avviso che partiva per gli acquisti delle novità per la Stagione, previene che col giorno di lunedì 10 maggio corr., ha riaperto il proprio negozio di manifatture e generi di moda che si trovava in Calle larga, ora essendosi traslocata per motivo d' ingrandimento a S. Marco al Ponte dei Dai, vicino all' I. R. Lotto al N. 879 rosso, primo piano.

Avverte inoltre di esser bene assortita in ogni genere di manifatture e generi di moda, mantiglie e cappelli.

A' LOUER OU À VENDRE 107

à Venise.

Maison au bord de la Lagune vis-à-vis du Pont du Chemin de Fer, S. Giobbe Calle della Cereria e Biscotella N. 736, à peu de distance du Palais de S. A. I. et R. le Duc de Modène - Au devant un jardin pour les fleurs, au derrière un potager ayant plusieurs arbres fruitiers, et un vignoble d'excellent raisin.

Situation agréable, et salubre; très-favorable pour bains et natation, en pleine mer aussi bien que dans une enceinte à l'ombre, très-propre pour des enfans, et des individus délicats.

Il y a un puits d' eau potable et parfaite-Vingthuit chambres, quelques une convenable pour la Musique, Bal, Billard etc. Deux Cuisines, deux Caves, trois Greniers et Cabinets.

Il y a aussi deux abords, et un Bassin pour deux Gondoles couvert d' une belle terrasse, d' où on jouit d' un magnifique horizon.

Pour la voir et traiter, s' adresser a Giuseppe Meneghini S. Samuele, salizzada Malipiero, casa Da-Mosto contigua alla chiesa N. 3204.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3859. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Bortolotti di Valle viene diffidato Giovanni fu Leonardo Sandri, pure di Valle, assente d' ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore Antonio Molinari egualmente di Valle a far conoscere entro un anno della sua esistenza al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 maggio 1858
Pel Consig. Pretore Indisposto
L' I. R. Aggiunto
SEYPART.
G. Milesi, Canc.

N. 5230. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 14 giugno, 15 luglio e 16 agosto 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., terrà a mezzo di apposita Commissione nel Consesso N. 20 il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, ed esecutati a pregiudizio delli Anna e Giovanna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso, e delli Francesco, Bortolo ed Andrea Montini maggiori sull' istanza di Margherita Maccaroli Vedova Zanandrea tutrice filiale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell' importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà soltanto luogo a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l' asta, e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal giudice e da ripartirsi per 8/12 a carico del Lotto primo e per 4/12 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in monete sonanti a tariffa.

VIII Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l' aggiudicazione, ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provvederà a tutte spese e danni al reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l' Uffizio di Spedizione degli atti per l' asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia al civico num. 810 vecchio, ed 862 nuovo, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Colloredo, tramontana Maistrello al mappale n. 3752, colla superficie di cent. 29 e coll' estimo di aust. l. 294:40.

Stimata nel maggio 1856, per i quattro quinti di ragione dei minori l. 6147:20, e nel settembre 1857, per il quinto del maggiore l. 1604:48.

Totale l. 7751:68.

Lotto II.

Casino in Padova contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Massato mezzodì Bullati, ponente Tedeschi Pagan, tramontana pubblica strada, descritto ai mappali n. 859, e 858, con la superficie di cent. 29, e coll' estimo di l. 109:47.

Stimato nel maggio 1856, per i quattro quinti dei minori l. 3214:40, nel settembre 1857, per il quinto del maggiore Lire 747:88.

Totale l. 3962:28.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5694. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 giugno, 10 e 29 luglio pr. fut., nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottodescritto esecutato dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela del detto fu Giovanni Battista Gastaldello, rappresentati dall' avvocato Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita del diritto alla metà degl' immobili posseduti dall' esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale di stima e nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterrà il rimanente fino all' esito della graduatoria, coll' obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl' interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 15 dall' atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta moneta, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d' incanto ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore:

Campi 3, quarti 3, ottavi 1, di terreno arat. arb. vit. in piano e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario di Sant' Urbano, nella mappa provvisoria ai Numeri 4036, 4056 e 4057, e nella stabile ai N. 1237, 1238 e 1259, colla superficie di pertiche 14.02, colla rendita censuaria di a. Lire 84:87, confina a levante coi N 1241, 1239 e 1258 della mappa stabile, a mezzodì co' Num. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte e parte col N. 1260, ed a tramontana coi Num. 1889, 1236 e 1243.

Prezzo totale di stima austr. L. 2546:10.

Valore della metà austr. Lire 1273:05.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, e nei Comuni di Montecchio Maggiore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 1717. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 o 28 giugno, e 12 luglio prossimi futuri dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita dei sotto indicati stabili esecutati ad istanza dell' Istituto Centrale degli Esposti in Verona a pregiudizio del dott. Gio. Batt. Benedetti di Bardolino alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato

I. Gli immobili d' alienarsi sono quelli descritti e valutati nell' atto di stima eretto dai signori ingegneri Guglielmo Da Lisca, e Pietro Angelo Cattini, 28 giugno 1857, prodotto il 6 luglio 1857, al n. 3386, del quale è libera agli aspiranti l' ispezione nella Cancellaria dell' I. R. Pretura.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore semprechè sufficiente a soddisfare i creditori ipotecarii.

III. Eccettuato l' esecutante, qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito di aust. l. 600 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L' immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d' evizione a tutto comodo ed incomodo, rischio e pericolo del compratore.

V. L' acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante, e per essa al suo procuratore avvocato nob. Bregnoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate, e ciò in isconto dell' intiero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all' articolo terzo.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l' intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (articolo terzo) e l' importo delle spese (articolo sesto)

Immobili da subastarsi

Un casamento composto di varii luoghi in pian terreno e superiori con locale annesso cinto di muro della quantità di campi due circa, posto in Bardolino contrada S. Zeno, confinato a monti dagli eredi Concareggio, a mezzodì da Crema Giuseppe, Panacchio Domenico e Lonatti Gio. Batt., ed altri, a mattina la strada comunale, a sera la strada delle Tese, ed esistenti in mappa sopra i N. 139, 140 e 141 del Comune censuario di Bardolino, della superficie di pert. censuarie 6.55, e colla rendita di a. l. 162:12.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 29 aprile 1858.
Il Pretore
CEROLI.

N. 1702. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1858 N. 511 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ad istanza di Antonio Lorenzoni del fu Girolamo possidente di Vicenza rappresentato dall' avvocato Gio: Battista dott. Curti, ed in pregiudizio dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria, Luigi Caregnato del fu Marco, il primo maggiorenne, e gli altri minori tutelati dalla propria madre Margherita Fiorasi vedova Caregnato possidenti di Vicenza avranno luogo in quest' Uffizio i tre esperimenti d' asta nei giorni 15 giugno, 5 e 19 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. degli stabili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione testochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi si dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dall' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento ed obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali, comunali relative agl' immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto pel reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione, o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Campi 1. 1. 24 di terreno a risaia a vicenda con acqua propria situato nel Comune di Gazzo frazione di Grossa Cà Alpiero formante parte di un maggior corpo marcato in mappa stabile coi N. 1369, 1373 aventi la superficie censuaria rispettivamente di pertiche metriche 53.95 (pert. met. 3.50 e la rendita censuaria rispettivamente di a. L. 255:18) a L. 13:43, stimato a. L. 306:86.

Campi 4. 3. 0.52 terreno a risaia a vicenda con acqua propria sito in detto Comune, frazione e contrà in mappa stabile marcato col N. 1393 per pertiche metr. 18.45, stimato L. 1202:98.

Totale austr. L. 1509:84.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Comune, ed in Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 23 marzo 1858
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
A Scalco, Al.

N. 9316. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sopra istanza di Carlo Poriaiol di Venezia, coll' avvocato Pasqualigo, in esecuzione al precetto cambiario 2 dicembre 1857 N. 23183, e pel suo credito di lire 3688 ed accessorii, sarà venduto all' asta giudiziale il brigantino la *Carlotta*, sotto descritto coi suoi attrezzi ed ormeggi, di cui è proprietario e capitano il debitore esecutato Ignazio Cosovich.

Per la vendita stessa si terrà il duplice sperimento nei giorni 23 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. in parrocchia dell' Angelo Raffaele allo Squero di Francesco Canciani da un' apposita Commissione giudiziale, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo sperimento non potrà essere venduto a prezzo inferiore della stima di austriache L. 26,113 risultante dal relativo protocollo, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia in Cancelleria. Nel secondo poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell' offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 2611:30 in monete sonanti a tariffa

III Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto, ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV. Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d' acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante a tariffa sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere nello stesso termine all' avvocato Pasqualigo procuratore dell' esecutante, previa concorde o giudiziale liquidazione, la specifica delle sue competenze e spese di pignoramento, stima, pubblicazione e verificazione d' asta.

VI. Tutte le altre spese di bolli, tasse e quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola del legno, sono e rimangono a carico del deliberatario stesso, e verranno da lui direttamente sodisfatte.

VII. Soltanto dietro l' adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e la consegna del legno con attrezzi ed arredi dal sequestratario Canciani e farsi conoscere ed intestare qual nuovo proprietario.

Descrizione del legno.

Un naviglio brigantino denominato la *Carlotta*, d' anni 13 circa, carenato di fresco, foderato di metallo di composizione fino alla immersione della zavorra, avente il fondo fitto in rame, con timone e mascoli di bronzo, della portata di staia 2800 a 3000 con alboratura, alzane, velatura, ancora, botti, ecc., dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 27 marzo 1858 e valutato austriache L. 26,113.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo, ed alla porta del Giudizio, in Piazza S. Marco e sul Molo, alla Borsa ed all' Albero maestro, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 19854. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marius Michel risultante assente o' ignota dimora che Giacomo Massimo coll' avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto e di Paolo Zaccaria, l' istanza 3 corrente N. 19175 per perizia giudiziale onde rilevare lo stato valore ed esistenza dei mobili, suppellettili, attrezzi ed utensili servienti alla casa e bottega a S. Marco agli anagrafi i N. 352, 353 370 370 A, nonchè dalla condizione locativa degli stabili medesimi, e che in evasione all' odierno protocollo verbale assunto sull' istanza stessa venne ad esso Marius deputato in curatore ad actum questo avvocato Diena che viene intimato dell' istanza suddetta, essendosi redeputato al e deduzioni il giorno 27 corrente ore 10 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Marius Michel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2176. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo col presente rende noto alli sig. de Marchi Stefano di Antonio, Zago Giuseppe ambo di Canera, e Padoani Carlo di S. Cassiano del Meschio, assenti dall' ordinario loro domicilio, e d' ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto da Domenica Vendramin Ortis di Camino coll' avvocato Candiani la petizione 18 dicembre 1857, n. 5325, in punto che sieno tenuti i RR. CC. a permettere la vendita degli stabili in essa descritti, ove non preferiscano di pagare le a. L. 1781:60 di capitale ed a. lire 261:24 d' interessi, sulla qual petizione, dietro istanza odierna pari n. dell' attrice venne redestinata l' udienza del 7 giugno p. v. ore 9 ant. e che per essi RR. CC. si fa intimare a questo avvocato dott. Gattolini Cornelio cui potranno munire degli occorrenti documenti, e mezzi di prova, dei quali intendessero di usare a loro difesa, ove non prescelgano di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 16 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 9570. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Abramo Moravia assente d'ignota dimora, che Colomba Gentilomo Grassini del fu Laudadio coll' avvocato dottor De Ferrari, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 29 aprile corr., N. 9570, per pagamento di austr. L. 405:20 portate dalla cambiale: Venezia 23 novembre 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa per il contraddittorio colle norme della procedura cambiaria pel dì 9 giugno pr. v, a ore 11 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Abramo Moravia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2275. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 8 aprile p. p. n. 1790, del sig. Giovanni dott. Meneguzzi di Venezia, coll' avvocato Coletti, e in confronto delli Dionisio, Gio. Batt., Giovanni, Caterina, Francesco, e Gio. Maria Tabacchi fu Giacomo minori, colla loro madre e tutrice Irene Da Rù villici di Sottocastello, e dei creditori inscritti Valentino Ciotto, Bortolo Toscani, e Luigi Tabacchi, sarà tenuto nel locale di residenza di questo Giudizio a mezzo di apposita Commissione il giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed alle condizioni portate dall' Editto 15 settembre 1857, n. 4553, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 3, 7 ed 8 ottobre 1857, ai n. 223, 226 e 227, meno la condizione seconda alla quale sarà sostituita l' altra, che la sostanza sarà deliberata a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Atterio in due pezzi sotto le case detto alle Varre, al N. 759 del vecchio censo, ed al n. 1335 della mappa di Sottocastello, di pert. 0.69, della rendita di L. 1.56, di passi 230, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Aleodato Tabacchi e fratelli Tabacchi, sett. Adeodato Tabacchi e strada, valutato l. 230.

2. Prato in detta località al N. 760 del vecchio censo ed al n. 1332, di mappa di pert. 2.00, della rendita di l. 4:40, di passi 660, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Aleodato Tabacchi, sera Giovanni e fratelli Tabacchi, sett. Aleodato Tabacchi e strada, valutato l. 670.

3. Aratorio in Giansa, al N. 714 del vecchio censo, ed al N. 1409 di mappa, di pert. 1.02, della rendita di l. 2:26, di passi 345, confinante a mattina eredi Giusto Cadorin, mezzodì Aleodato Tabacchi, sera eredi Antonio Genova, sett. Giuseppe Tabacchi, valutato l. 310:50.

4. Prato a Costa del Gobbo, al n. 801 del vecchio censo, ed al n. 1333 di mappa, di pertiche 0.18, della rendita di l. 0:40, di passi 84, confinante a mattina Adeodato Tabacchi, mezzodì Nicola Tabacchi, sera Giovanni Sonaggere Deppo, e sett. Giov. Maria Sonaggere Figo, valutato L. 95:76.

Totale a. L. 1306:26.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 4 maggio 1858.
Il Pretore VIDA
Os. Larice.

N. 1431. 2. pubbl

EDITTO

L'I. R Pretura in Ceneda porta a pubblica notizia nel giorno 13 agosto 1857 morì intestato in Tarzo Andrea Dal Col Bucra fu Giorgio. Essendo ignota la dimora della di lui vedova Dorotea Della Pietà la si eccita a qui insinuare entro un anno da oggi la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà nella ventilazione della eredità in concorso dei fratelli insinuatisi e del curatore signor Pompeo dott. Fiorentini a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris Canc.

N. 7755. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con od. deliberazione pari n. questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio dichiarò chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 14 dicembre 1857, n 20689, in confronto di Lodovico Fortunato Cristani di Verona, e rimesso il medesimo nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 maggio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3255-58. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gio: Battista Levis, che il sig. Vincenzo fu Antonio Visentini possidente e negoziante di Udine coll' avvocato dott. Levi ha presentata nel 26 aprile passato sotto il N. 3255, una petizione al confronto di Rosa Levis, Marianna Biasoni-Levis per sè, e come tutrice della minorenne sua figlia Maddalena, Antonio Levis, nonchè di esso Gio: Battista Levis nei punti di scioglimento di comunione, determinazione di quota, volturazione della medesima quanto agli stabili e subordinatamente per vendita di questi alla pubblica asta, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l' avvocato di questo foro dott. Luigi de Nardo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, fissato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Viene quindi eccitato esso Gio: Battista Levis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R Tribunale prov.,
Udine, 4 maggio 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1830. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta del sottodescritto stabile esecutato sulle istanze di Maurizio Hamann contro Domenico Migo di Ceneda sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal Decreto relativo l' importo del prezzo della detta delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte pubbliche ed altri pesi ordinarii.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo nei giudiziali depositi esistente.

Descrizione dello stabile
Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Meschio al civico N. 553 ora descritta nell' estimo provvisorio al N. 974 colla cifra di v. L. 216:13 ed ora catastata nel censimento stabile al N. 980, dell' estensione di cent. cinquantasette di pertica metrica, colla rendita di a. L. 95.81 stimata giudizialmente austriache L. 6125:67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 4 maggio 1858.
Il Regio Pretore
DEDINI.
Fabris, Cancell.

N. 4580. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R Tribunale Provinciale in Verona con deliberazione 17 aprile corrente N 6283 ha pronunciata l' interdizione per titolo di mania vaga di Giovanni Giacometti fu Domenico d' anni 46 ora sagrista di qui, e che da parte di questa R. Pretura qual Giudizio di curatela gli fu deputato in curatore Angelo Ferrari pure di qui.

Si pubblichi nei soliti modi.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 24 aprile 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 11484. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alessandro De Marchi possidente in Padova, che dai nob. Ippolito da Lion ed Anna Maria Salani coniugi, domiciliati in Padova, venne in suo confronto prodotta la petizione per turbativa di possesso 24 aprile 1858, n. 10561, nel punto: avere il convenuto turbato il possesso degli attori col rialzamento intrapreso del muro che serve di parapetto verso Sud alla loggia della casa di proprietà degli attori, qui sita, via S. Agata civico n. 1681, e dovere demolire il da lui eseguito rialzo, e che ad esso De Marchi fu deputato con odierno decreto pari numero in curatore il dott. Cesare Finzi, e venne fissato per le deduzioni delle parti sul luogo il giorno 26 giugno p. v. alle ore 11 ant.

Resta quindi diffidato esso De Marchi a comparire nel giorno stabilito, o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI
Carnio.

N. 2176. 2 pubbl.

EDITTO

L' Imp. R. Pretura di Piove rende noto che dietro nuova istanza 2 marzo p. p., N. 1289, di Domenico Maritani Sartori, contro Vettore Buzzati fu Annibale, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa nel giorno di mercordì 16 giugno p. f., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., la vendita mediante un quarto esperimento di pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore suddetto del valore depurato di austr Lire 9130:80, e che in esso quarto esperimento la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima, ferme del resto, e tolte la prima, le altre condizioni tutte riportate nell' Editto 31 gennaio 1856, N 838, alla cui lettura nella Gazzetta Veneta Uffiziale dei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile detto anno, sotto i N. 69, 82 e 93, vengono gli aspiranti rimessi, anche per la descrizione dello stabile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 15 aprile 1858.
Il R Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
DR TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 17 MAGGIO — ANNO 1858. — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Sabato, verso il meriggio, ed al suono delle campane di tutta la città, giungeva qui da Pavia l'atteso Patriarca, l'ill. e rev. mons. Angelo Ramazzotti.

Gli mossero incontro, alla Stazione di Santa Lucia, il Municipio ed il clero, a capo de' quali scorgevasi il Podestà, nob. Alessandro Marcello, ed il Vicario generale, mons. canonico Vincenzo Moro. Salita egli la municipale peota, decorosamente addobbata, cittadini d'ogni ordine si fecero ad accompagnarlo entro a gondole e barchette. Le rive, il ponte massimo di Rialto, i palazzi e le case prospettanti il gran Canale, dalle cui finestre pendevano arazzi di varia maniera, erano foltissimi di riguardanti, i quali, con l'agitar de' fazzoletti e col batter delle mani, salutavano il desiderato Pastore. Sceso alla Piazzetta, col detto accompagnamento, e preceduto dalla banda musicale, altra gran calca di gente attendevalo e seguitavalo insino al patriarcale palazzo. Affacciatosi al poggiuolo, levò la mano a benedire al popolo, ivi raccolto, il quale riverentemente plaudendo, chiese ed ottenne d'essere benedetto una seconda volta.

Il dì medesimo della sua venuta, il reverendissimo Prelato visitava il suo Seminario, e udito come i Parrochi de' Gesuati e di S. Geremia si trovassero in grave pericolo di vita, volle recarsi alle case loro per confortarli di sua presenza e di sua man benedirli; iniziando così il santo suo ministero con un doppio atto di carità pastorale.

Ieri poi, monsignor Patriarca, partitosi, dopo le cerimonie prescritte, dalla chiesa di S. Moisè, insieme a' reverendi parrochi, al clero secolare e regolare e ad altri invitati, faceva, al suono di tutte le campane, il suo solenne ingresso nella cattedrale basilica, dove, intonato l'inno ambrosiano e compiute altre cerimonie, ammise il clero al bacio della mano e impartì la pastorale benedizione all'affollato popolo, che della antica e ferma pietà diede in tal occasione così nobili prove. Intervennero alla funzione le LL. EE. i sigg. co. di Bissingen, Luogotenente, e bar. di Lederer, Comandante della città e fortezza, con le primarie Autorità civili e militari.

Di tal modo, deposto il lutto vedovile, la diocesi vide con giubilo insediato il nuovo suo spiritual reggitore.

Riserviamo per altro Numero ulteriori particolari di sì fausto ingresso.

SOCIETA' VENETA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI MINERALI.

La sottoscritta Direzione, in seguito a mozione fatta da un socio nel Convocato generale del 28 marzo p. p., invita in straordinaria adunanza i sigg. Azionisti pel giorno 21 giugno p. v., alle ore 1 pom., nel suo Ufficio a S. Paternian N. 4233.

Gli oggetti da trattare saranno:

1.° Se debba essere applicato alle Azioni sociali un annuo interesse sulle somme versate;

2.° In caso affermativo, quale sarebbe la misura di questo interesse, e da quando decorribile.

Venezia, 15 maggio 1858.

La Direzione

SP. PAPADOPOLI.
GIUSEPPE DE REALI.
PATRICK O'CONOR.
ANTONIO BERTI.
CARLO MARCHETTI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Radunanza generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

II.

(V. la Gazzetta N. 106.)

Udine 13 maggio.

V' ho detto che nelle radunanze della Società agraria friulana si verificò il motto: *crescit eundo*; e ciò è specialmente vero, se si considera l'interesse agrario e la partecipazione a tali radunanze del paese. Da principio pareva a' più una novità, che non intendevano. L'Esposizione di Udine, nell'agosto 1856, era fornita di molte macchine agrarie, fra le quali primeggiava il trebbiatoio a vapore del dott. Moretti e del dott. Scala, entrambi appartenenti alla Direzione della Società; e questa attirava l'attenzione di tutti. Non tanti però intendevano che si potesse discutere di metodi agrarii in generale e delle migliorie da introdursi nell'agricoltura del Friuli. Ci sono ancora di quelli, che o temono le novità, o non le intendono; di quelli, che credono consistere la professione del possidente nel riscuotere gli affitti e nel pagare le imposte. È vero che, correndo sulle tracce dell'*Amico del contadino*, ancora prima che esistesse il *Bullettino* dell'Associazione agraria, l'*Annotatore Friulano* avea fatto suo tema principalmente l'*economia agricola*, e trattato spesso argomenti, che incitarono ed iniziarono i giovani a studii di simil genere; ma certi pratici, i quali hanno il torto di non conoscere le buone pratiche, a sentir discorrere di siffatte cose davano un'alzatina di spalle, dicendo che tutto questo è teoria, cosa da letterati.

Nella radunanza di Pordenone, in cui le discussioni agrarie erano più concentrate, ed alle quali presero parte anche persone di altre Provincie, come p. e. il co. Sanseverino, e gl'iniziatori d'una simile Società a Treviso, si fece un passo verso il terreno pratico; e la discussione, un poco vaga sulle prime, si andò presto coordinando a certe idee e massime d'immediata applicabilità. Quella radunanza, con tanta gentilezza sussidiata dai Pordenonesi, servì soprattutto alla popolarità dell'Associazione agraria, ed a rendere desiderabile negli altri Distretti la sua venuta.

Fino a questo punto però, comunque l'Associazione si fosse raccolta nei due centri principali della Provincia, nelle città di Udine e di Pordenone, non si era uscito da quell'ordine di studii agrarii, che abbraccia le cose più generali, ma ad un tempo più comuni. Nelle due successive radunanze di Tolmezzo e di Latisana, l'una delle quali tenuta fra' monti, l'altra poco discosta dalla laguna, si ebbe occasione di far conoscere cose meno note generalmente, e di provocare ed iniziare studii di grande interesse. La Direzione, pensando che uno dei modi di attirare l'attenzione e la meditazione dei più distinti ingegni sulle cose di comune utilità, si è quello d'interrogarli, formulò, a preparazione delle due radunanze, una serie di quesiti, che abbracciavano, nel primo caso tutta la coltivazione montana, nel secondo tutta la valliva e particolare dei terreni bassi. L'esito corrispose all'aspettativa. Quelle interrogazioni, le quali contenevano in sè il germe delle risposte, indussero molti a fare studii e ricerche; ed alcuni scrissero ed inviarono alla Società delle Memorie, utilissime pei fatti e per le buone idee, che contengono, mentre altri si prepararono così alla discussione delle materie agricole per trattarle nelle radunanze, ed altri ancora (e questo è il maggiore vantaggio) proseguirono i loro studii, i quali vengono di mano presentati od alla Direzione della Società, od alle radunanze successive. Siccome poi le radunanze non servono che ad iniziare siffatti studii ed a destare l'attenzione nelle singole località; così la Direzione vide utile di lasciare ogni volta una *Commissione locale*, che s'incaricasse di proseguire, d'accordo con lei, siffatti studii e condurli a qualcosa di più concreto. Chi pensi alle grandi varietà naturali, che presenta il Friuli dalle Alpi al mare, troverà conveniente di costituire questi piccoli centri di attività. Tale sistema portò subito la conseguenza che si fecero statistiche parziali delle varie regioni della Provincia; e che quanto fece il dott. Lupieri, veterano della Carnia, pel suo paese, fosse ancora più ordinatamente proseguito dal Comune di Latisana e dal dott. Barozzi nell'opuscolo intitolato: *Latisana ed il suo Distretto*. Cividale si appresta a fare altrettanto; e colà poi l'interesse si fa maggiore per le vetuste importantissime memorie storiche ed artistiche di quella città, stata a lungo capitale del Friuli, e per la vastità e varietà naturale del Distretto, il quale, col contermine di San Pietro degli Schiavi, contiene fertili pianure, amene colline, ripide montagne, e gran parte della popolazione slava del Friuli. Cividale, segno alle dotte peregrinazioni d'illustri forastieri, i quali stampano anche in altre lingue sovente delle importanti Memorie, potrà mettere in mostra, all'epoca della prossima radunanza, che seguirà a' 27, 28 e 29 settembre, molte opere d'arte e cose degnissime dell'altrui considerazione: e ciò servirà a dare un interesse specialissimo a quella radunanza, ed a chiamarvi altri visitatori, oltre agli agricoli, per la maggiore opportunità di osservare in tale occasione tutte le bellezze dell'arte e tutte le antichità, di cui oggi non vi tengo parola.

Il suaccennato sistema delle interrogazioni, promosso dalla Società agraria, fece sì che si misero in mostra le migliori colture, le quali, accompagnate dai calcoli di tornaconto, che non devono trasandarsi mai dall'industria agricola, vengono a servire da poderi-modello, ed agiscono come fatti dimostrativi, riscontrata che si abbia la verità degli asserti. Ormai si resero note a tutti moltissime cose, le quali non si conoscevano che da pochi. Ogn'individuo, che avea delle buone idee da suggerire, si teneva prima d'ora peritoso, temendo piuttosto che cercando la pubblicità; ma ora l'Associazione agraria presta a tutti il modo di comunicare le utili idee, se anche non sono vestite in forma letteraria. Poi ognuno si prepara per le radunanze successive, e di volta in volta si vede crescere il volume delle utili considerazioni, e l'interesse delle discussioni agrarie.

Ogni paese coglie l'occasione della radunanza per rivedere i conti di casa, per migliorare qualcosa, per togliere, se vi sono, dissidii interni, od almeno temperarli nella comune benevolenza, e nasconderli agli ospiti, per ristaurare, iniziare qualche buona istituzione e presentarsi ai compatriotti sotto ad un buon punto di vista. La prospettiva delle radunanze future, può dirsi, esercita già a quest'ora una buona influenza sopra cinque o sei capoluoghi di Distretto, che saranno fra' primi eletti, come San Vito, culla dell'Associazione, Sacile, Spilimbergo, Palma, San Daniele, Gemona, ecc. È l'ombra dell'Associazione agraria che passa, dunque prepariamoci: e fino a tanto che la gara municipale è tutta diretta al bene, chi non la loderà? Il Friuli, massimamente, conta molte piccole città, o grosse borgate, dove la cultura è pari che nella città capoluogo, dove hanno teatro, Società filodrammatiche e musicali, Gabinetti di lettura, tacendo delle istituzioni di carità, di cui la Provincia abbonda. Mettete un po' di vita in tutto questo, coi frequenti contatti, cogli esempi del meglio, colle cordiali accoglienze, collo studio delle cose locali, ed avrete agito, non solo sulle migliorie economiche, ma anche sulla progrediente civiltà. Questa Provincia, che Venezia chiamava la *Patria del Friuli*, non sarà più giudicata coi pregiudizii d'un tempo, ma riconosciuta per quello che è, un paese atto ad entrare nella gara di civiltà colle migliori Provincie del Regno, e degno dell'osservazione di tutti.

Latisana, oltre alla pubblicazione interessante sul Distretto, dispose che i socii e forastieri avessero alloggio nelle famiglie, le quali usarono in tale occasione ogni sorta di cortesia; ordinò delle gite agrarie nei dintorni; restaurò il suo teatro, e colse l'occasione per farvi venire una buona Compagnia drammatica, quella del Boldrini-Salvini; vi aggiunse anche qualche divertimento esterno, affinchè la gente del paese e dei dintorni fosse, in certo modo, resa avvertita della solennità. Così venne preparata anche alla popolazione un'occasione straordinaria di sollazzo, la quale, principalmente nei paesi lontani dai centri, giova che di quando in quando venga a rompere la monotonia della vita. Che cosa fece, in tale occasione, la nobile famiglia Hierschel nella sua tenuta di Precenicco, già lo diceste per bocca del dott. Gera, uno dei visitatori della nostra radunanza.

A malgrado dell'imperversare delle intemperie, si trovò raccolto un buon numero di socii nella sala Taglialegne il 3 corr., e la Presidenza era completa. Presentava il deputato Andrea Milanesi, (il quale, co' suoi colleghi Donati e Torelli, s'adoperò grandemente per la buona riuscita della solennità) l'opuscolo su Latisana ai socii, dando ad essi il benvenuto; ed il presidente co. Mocenigo replicò con un discorsetto, del quale vi unisco un estratto. Ei disse:

« Lieto mi chiamo, o signori onorevolissimi, d'avere, nella redazione dello Statuto che ci regge, dettata la disposizione per cui succedonsi le sociali tornate ne' varii Distretti della Provincia. L'esperienza offre già chiarissima prova essere stato giusto il divisamento, ed oggi, vedendovi accorsi in sì bel numero, me ne rallegro in particolar modo, e sempre maggiore si fa in me la fiducia che ognor più prospero esser debba l'avvenire d'un'impresa diretta a migliorare le condizioni agricole, industriali e morali del Friuli. Le Associazioni della natura della nostra si allargano e prosperano in ragione diretta dei vantaggi che recano, e per quanto tenue sia fino ad ora palese il bene prodotto, tale però si affaccia ad ognuno da non lasciar dubbio che, col crescere d'intelligenti e perseveranti sforzi, abbia desso a rispondere pienamente alle albeggianti speranze. Ed in vero un recente e solenne avvenimento concede a voi, onorevoli signori, di menar giusto vanto di far parte della nostra famiglia. Se al perspicace sguardo di quel solerte e magnanimo Prence, che la somma potestà nel Regno rappresenta, non isfuggì l'imperiosa necessità di attuare alla per fine il piano, da sì lunga pezza intisichito, della Ledra, potete, o signori, reclamare per voi il merito d'averne incessantemente dimostrati possibilità, vantaggi ed urgenza. Tolti i dissidii, sciolti i dubbi, precisate le condizioni tecniche e finanziarie da un sommo ingegno qual si è quello d'un Bucchia, non desiderasi or più che un concorso, e meramente morale, dir si può, della Provincia.

« È bensì vero che le acque della Ledra ad una parte sola del Friuli direttamente gioveranno, ma dalle accresciute ricchezze di quella zona, dalle allargate industrie, da' nuovi commercii, tutta vantaggerà largamente la Provincia. Spetta poi a voi, o signori, che tutta qui la rappresentate, d'offrire coll'adesivo vostro voto la prova più bella che al principio dell'Associazione siete santamente fedeli, e che con tale esempio volete aprire ampia la via ad altre grandiose imprese, per cui di continuo e rapido progresso si abbelli il nostro Friuli.

« Quanto più poi, o signori, gioverete praticamente al progresso agricolo, industriale e morale della Provincia, tanto maggior diritto acquisterete a protettrice cooperazione del Governo. L'utile già ottenuto col ravvivare gli studii agrarii, coll'additare la via a facili migliorie, col diffondere utili insegnamenti, è tale, per mio avviso, che fiduciosi potete due domande rivolgere all'Amministrazione dello Stato. Sarebbero queste, la prima, ad esempio di molte altre Società di egual natura nella Monarchia, d'un sussidio da prelevarsi dal fondo territoriale, all'uopo di sollecitamente attuare il tenimento modello, dallo Statuto nostro preavvisato; la seconda, di generosi premii per corse di cavalli friulani.

« Concesso tale favore recentemente ad alcuni Dominii, in cui a ripristinare ed accrescere razze, per lo passato reputatissime, giudicossi tale essere il più potente mezzo, non è improbabil cosa che, rammentate le distinte e peculiari qualità della friulana, la grazia si ottenga. Quanto più severe sono le discipline, cui vanno allegati i premii, tanto maggiori saranno gli sforzi degli educatori. Spetta a voi, o signori, il giudicare se le idee ora svolte sieno meritevoli del vostro appoggio.

« Restami a compiere un ben grato dovere, quello di dire a nome della Presidenza, grazie distinte al cav. Delegato per l'onore impartitoci di suo intervento, cui mi piace giudicare arra di costante favore alla Società nostra; alla spettabilissima Deputazione per la cordiale e generosa ospitalità offertaci. Non potea certo questa riuscire diversa in un paese, che alberga tante persone d'animo gentilissimo dotate, ed in cui la scienza agricola ebbe dottissimi al par che animosi cultori, fra' quali con ispeciale affetto ricordiamo un Bottari ed un Gaspari. »

Dopo ciò, venne presentata una deputazione dell'Ateneo di Treviso, composta dei sigg. Giacomelli e Vianello, i quali sono fra gl'iniziatori della Società agraria trevigiana. Lesse quindi il segretario Valussi il rapporto della Presidenza circa all'operato dalla radunanza di Tolmezzo a quella di Latisana; rapporto che viene stampato nel *Bullettino* fra gli atti dell'Associazione. Quindi venne tosto intavolata la discussione sul tema delle *risaie*, considerate principalmente nella loro *convenienza economica*, tanto pel privato come pel pubblico, nelle condizioni naturali ed agrarie del basso Friuli. Una Memoria del distinto agronomo e coltivatore sig. Collotta (cui la Società onorò colla sua medaglia d'argento), corredata di calcoli e di vedute affatto nuove, portò la quistione in un campo, sul quale non venne sinora trattata, e fece conoscere, egli pratico della cosa, quanto inconsulta sia la smania attuale di ridurre con grande spesa a risaie dei vasti tratti, con danno evidente delle altre coltivazioni. Non voglio essere lungo a riferirvene, tanto più che l'applaudita Memoria, la quale si stamperà nel *Bullettino* a richiesta universale, divenne principio a studii ulteriori sulla coltivazione dei terreni paludosi, per parte d'una Commissione, di cui il sig. Collotta sarà presidente. Tale Commissione è incaricata di raccogliere tutti i fatti e le cifre, che possono mettere in termini concreti la quistione, e servire ad illuminare i possidenti del basso Friuli. Si tratta appunto di avvezzare i coltivatori al calcolo ragionato nelle loro imprese; e questo non sarà ultimo vantaggio, che verrà recato dall'Associazione agraria. Pochi sono quelli, che sanno usare tutti gli elementi di calcolo necessarii ad usarsi nell'industria agricola, e senza di questo non si può uscire dall'empirismo, nè pensare alle migliorie agricole in grande.

(*Continua.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12 corrente, ci recarono l'articolo testuale del *Moniteur*, relativo al Montenegro, già datoci in succinto dal telegrafo; lo riproduciamo più innanzi, insieme con quello del *Constitutionnel* sullo stesso argomento.

Nel rimanente que' giornali avevano a principale soggetto de' loro discorsi l'emergente parlamentario sorto in Inghilterra, e le conseguenze, ch'esso aver poteva pel Ministero Derby. Anche di questo ci occupiamo a suo luogo; e ne discorre altresì il nostro corrispondente di Londra. Un dispaccio telegrafico, ricevuto sabato sera fuor di tempo da poterlo inserire nel foglio, ci comunica a buon conto che la proposta contraria al Ministero, presentata da lord Shaftesbury alla Camera de' lordi, era stata scartata, benchè alla debole maggioranza di 7 voti: 167 contro 158. Il Ministero l'ha dunque scapolata alla Camera alta, la quale sembra essersi così contentata del sacrifizio di lord Ellenborough; vedremo se avrà nella bassa l'egual fortuna. Intanto i giornali inglesi si davano naturalmente sull'esito del conflitto a commenti e congetture, riassunte ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, che si leggeranno, insieme cogli altri, appiè del *Bullettino*.

Si credeva generalmente a Madrid, giusta un carteggio particolare dell'8 maggio, che la sospensione delle Cortes non avesse a durare oltre il tempo necessario per isciogliere la peripezia ministeriale. Rimane a sapere se tal peripezia non sia per pigliare ella stessa proporzioni maggiori. Non si tratterebbe or più, secondo alcuni, dell'unica ritirata del ministro dell'interno: il sig. Isturitz ed il sig. Fernandez de la Hoz, rimasti soli al Ministero, avrebbero ambidue a provvedere agli altri posti vacanti nel Gabinetto. Altri affermano, per lo contrario, che il sig. Martinez de la Rosa debba esser chiamato a formare una nuova Amministrazione. La corrispondenza, che dà tali notizie, aggiugne che il nome del generale Narvaez è un po' frammisto a tutte le combinazioni, che si agitano, ma che non possono tardare ad avere una soluzione.

Fuad pascià era atteso a Parigi il 12 maggio. La *Presse* cita a questo proposito una sua corrispondenza di Costantinopoli, secondo la quale « il ministro turco è un antico diplomatico assuefatto a' trionfi, e che « ha parole anticipatamente apparecchiate « per tutte le congiunture e per tutti gli « emergenti della discussione. »

Scrivono dal confine polacco, l'8 maggio, che si spera che il principe Gortschakoff, governator generale della Polonia, e che ottenne di recente un congedo indefinito, abbia ad essere surrogato da un Granduca; per tal modo, il principe Suwaroff non eserciterebbe se non un potere interinale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 12 maggio.

« La Regina di Portogallo giunse iersera a Plymouth, ove dovette imbarcarsi stamattina per Lisbona. »

« Londra 12 maggio.

« Si crede che la Regina andrà a Cherburgo entro il mese di giugno od al principio di luglio. Il *Globe* opina che il sig. Baillie, vicesegretario per gli affari dell'India, darà la sua rinunzia. »

« Londra 13 maggio.

« Dicesi che lord Stanley, secretario di Stato delle colonie, surrogherà lord Ellenborough nella presidenza del *Board of Control*, e che sir E. Lytton Bulwer, membro del Parlamento, sarà nominato pari e secretario di Stato delle colonie. Lord John Russell, che si assicura essere in via di riconciliazione con lord Palmerston, pranzò sabato da quest'ultimo, ed i liberali indipendenti hanno, dicesi, risoluto di sostenere lord Palmerston a certe condizioni, imposte alla sua Amministrazione futura. »

« Marsiglia 12 maggio.

« Le notizie di Costantinopoli vanno fino al 5. I giornali annunziano l'invio di truppe sulle frontiere del Montenegro. La *Presse d'Orient* dice che i contadini cristiani e musulmani dell'Albania, esasperati dalle esazioni, offersero i loro aratri, ultima proprietà, che loro rimane. Il principal esattore fu condannato a restituire al Tesoro il prodotto delle sue rapine. I consoli di Francia e d'Austria pacificarono le tribù del Libano. In Grecia, la Camera raddoppiò spontaneamente l'assegnamento concesso alla marina. La Camera ed il Senato delle Isole Ionie protestarono di nuovo contro le fortificazioni inglesi, che si piantan nelle Isole. »

L'*Australia*, com'è noto, portò a Trieste notizie del Levante più fresche di tre giorni di quelle giunte a Marsiglia, vale a dire dell'8 maggio; noi le abbiamo in parte riprodotte nelle *Recentissime* di sabato, parte le riferiamo nel foglio d'oggi.

Ecco gli articoli del *Constitutionnel* e del *Moniteur* intorno alle cose del Montenegro. Quello del *Constitutionnel*, che riportiamo primo, perchè primo in data, è del tenore seguente:

« Le notizie, che ci pervengono dalle rive dell'Adriatico, sono degne di fermar l'attenzione. Le truppe adunate dalla Turchia nell'Erzegovina per reprimere i disordini, a cui è in preda quella Provincia, si dispongono, per quanto sembra, a circuire o invadere il Montenegro. Le Potenze cristiane non potrebbero vedere con occhio noncurante questo modo di procedere della Turchia verso uno Stato, che non è punto colpevole di offesa verso di lei. Le scorrerie, che vengono rimproverate agli abitanti di quelle montagne dipendono principalmente dallo stato indeterminato de' confini, di cui si tratta in questo momento di stabilire la circoscrizione.

« I commissarii furon mandati dalla Turchia per entrare in pratiche su tal proposito col Governo montenegrino. Ma sembra che que' commissarii abbiano avuto per istruzioni di esigere, anteriormente a qualunque conferenza, che il Montenegro riconosca la supremazia della Turchia; il che è un rendere indubitatamente impossibile qualunque pratica, giacchè il Montenegro non riconobbe mai tale supremazia. I coraggiosi abitanti della Montagna Nera si resero celebri per le loro lotte eroiche ed i loro sforzi costanti a fin di tutelare la loro indipendenza; essi non curvarono mai il capo sotto il giogo dei Turchi: e noi non crediamo che la Turchia possa opporre alla notorietà pubblica nè capitolazioni, nè trattati, che giustifichino le sue pretensioni. Il suo modo di operare in quest'occasione, non otterrà crediamo, l'assenso dell'Europa.

« La maggior parte delle Potenze s'interessano alla sorte di que' valorosi montanari. È noto quanto affetto abbia la Russia per quella piccola nazione, che si collega a lei per conosciute affinità di stirpe e di religione. Sono pochi anni che un esercito, il qual moveva contro il Montenegro, retrocesse in forza delle minacce dell'Austria; e si dovrebbe attendere, ci sembra, di veder codesta Potenza esercitar nuovamente la sua azione salutare in questo conflitto, usando il suo ascendente per indurre la Turchia ad atti meno violenti: quel che fa d'uopo è il trarre a buon fine il negoziato, che ha per iscopo la circoscrizione dei confini, a fin di agevolare la repressione dei disordini, o impedirne il rinnovamento.

« Tuttavia si vede con sorpresa alcuni giornali, che seguono abitualmente la politica del Gabinetto di Vienna, compiacersi a dipingere sotto colori spaventevoli, o almeno esagerati, le scorrerie ed i disordini, risultanti da queste contese intorno alle frontiere, sforzarsi a rendere il Governo montenegrino solidario di quelle violenze, e finalmente dar ragione alle pretensioni della Turchia. Si dee credere che il Gabinetto di Vienna sia estraneo a tale linguaggio, e ch'esso non abbia dimenticato la missione, di cui fu incaricato il conte Leiningen, in congiunture simili alle presenti.

« Il Governo dell'Imperatore, che si prende premura di ogni causa giusta, s'interessa a buon dritto per questo piccolo popolo cristiano, e le Potenze, che tanto fecero per la Turchia, non vedranno con occhio favorevole il contegno, da essa assunto verso il Montenegro. »

L'articolo del *Moniteur*, il quale si può dire lo svolgimento di quello del *Constitutionnel* e la sua sanzione uffiziale, è il seguente:

« Nel momento, in cui le Potenze, guidate da un medesimo sentimento d'ordine e di pace, si occupano a compiere e consolidare l'opera del trattato di Parigi, si stupisce, non senza qualche ragione, di veder la Turchia prendere, in riguardo al Montenegro, un contegno, che può far sorgere nuove complicazioni.

« La Porta ottomana non potrebbe invocare diritti incontrastabili nè motivi d'urgente necessità per entrare in tal via.

« Di che trattasi, infatti? Due son le questioni: una, se la Porta abbia il diritto di supremazia (*suzeraineté*) sul Montenegro; l'altra, se certi distretti, occupati e retti a mano a mano dall'Autorità ottomana e da quella del Principe del Montenegro, debbano far parte del territorio di questo piccolo paese, od essere uniti alle Provincie turche.

« Sul primo punto, la Porta invoca il diritto di conquista; ed egli è, in fatti, il solo ch'ella possa allegare con qualche verisimiglianza, giacchè non sussiste fra essa ed il Montenegro nessuna convenzione, che stabilisca a suo profitto un diritto qualunque di supremazia. Riman dunque la conquista; ma il fatto della conquista non si trasforma in un vero diritto se non a certe condizioni, la più essenzial delle quali è l'occupazione stabile e continua del paese conquistato, od almeno la sua soggezione attestata da atti d'amministrazione sovrana, quali, per esempio, il pagamento d'un tributo, la presenza d'una guarnigione, ec. Ora, la storia attesta che, se i Turchi hanno talora assalito con buon esito il Montenegro, e' non poterono mantenersi mai in quel paese; ed è un fatto incontrastabile che, da quasi un secolo, il Montenegro rimase loro interamente chiuso.

« Si vede dunque che la Porta non potrebbe porre la sua supremazia in riguardo al Montenegro sotto il principio dell'integrità dell'Impero ottomano. E a questo proposito non si potrebbe non deplorar sommamente che la Turchia, dopo i sacrifizi, che certe Potenze s'imposero per assicurare la sua integrità e la sua indipendenza, si lasciasse indurre a ledere ella medesima l'esistenza d'un piccol paese, il quale, nella sua debolezza, s'appellò, egli pure, alle diverse

Potenze dell' Europa.

« Si rammenta che il primo plenipotenziario ottomano, al Congresso di Parigi, pur dichiarando che la Porta non intendeva punto cangiare lo *statu quo* attuale del Montenegro, fece riserve in favore della supremazia del Sultano su quel paese, e che in tal occasione il Principe Danillo s' indirizzò a' soscrittori del trattato di Parigi, per rivendicare i suoi diritti all' indipendenza. Poco appresso, il Principe venne a Parigi: il Governo dell' Imperatore, non che aver incoraggiato tal passo, l' aveva per lo contrario sconsigliato, volendo, per l' utile del Principe stesso, evitare tutto ciò che poteva dar ombra ad altri Governi.

« Il Principe nondimeno effettuò il suo viaggio; l' Imperatore ricevè con benevolenza il capo d' un piccolo Stato, che invocava il suo diritto per mettersi sotto la protezione delle grandi Potenze. Senza dubbio, l'esistenza del Montenegro poco importa all' equilibrio dell' Europa; ma, quando i deboli invocano il diritto, sarebbe poco dignitoso e poco generoso non ascoltarli, e S. M., accogliendo con sollecitudine la sposizione, che gli era fatta, delle miserie d' un popolo cristiano e dei patimenti sì a lungo durati da essa per mantener la sua fede e la sua nazionalità, volle promettergli il suo aiuto nella misura, che fosse d' altra parte conciliabile co' diritti rispettivi.

« L' ambasciatore di S. M. a Costantinopoli fu incaricato di spiegarsi lealmente co' ministri del Sultano, e in pari tempo di volgere la lor sollecitudine sulla necessità di provocare fra la Turchia ed il Montenegro, non foss' altro in forma interinale, un regolamento di territorio, il quale mettesse fine alle collisioni sanguinose, che l' indecisione de' confini riconduce periodicamente fra le popolazioni rispettive pel pascolo delle mandre e la coltura de' campi.

« Ridotte a tali termini, le entrature della Francia non toccavano nessuna question di principio; e' non era più, in certa guisa, se non un affare d' umanità, ed il Governo dell' Imperatore trovò gli altri Governi disposti a cooperarvi a Costantinopoli.

« Se non che, essendo scoppiate turbolenze nelle Provincie vicine al Montenegro, il Governo ottomano si risolvette a spedirvi truppe per ripristinar l' ordine. Egli ha, d' altra parte, formalmente dichiarato che la spedizione di quelle forze non era punto diretta contro il Montenegro, in riguardo al quale non intendeva battere se non le vie della negoziazione. Malgrado tali assicurazioni, le truppe ottomane si concentrarono intorno al Montenegro, e, cosa più grave, si dispongono a muovere sopra il distretto di Grahova, ch' è occupato da' Montenegrini. Ammettendo che, nell' intenzion della Porta, l' incursione di quel territorio non sia un assalto volto contro il Montenegro, è evidente ch' ella può condurre ad una collisione armata, e costituisce una lesione allo *statu quo*, che la Porta, per bocca del suo primo plenipotenziario al Congresso, aveva dichiarato voler rispettare.

« Il Governo dell' Imperatore non dovette rimanere noncurante a tal emergenza; e, facendo fare a Costantinopoli le rimostranze, che gli parver del caso, invitò le Potenze ad intendersi per provvedere a' mezzi d' antivenire un conflitto, altrimenti inevitabile, fra' Montenegrini ed i Turchi. Le sue pratiche furono favorevolmente accolte, e l' Inghilterra fece una proposta, immediatamente accettata a Parigi, giusta la quale le grandi Potenze nominerebbero commissarii, i quali, d' accordo con un inviato della Porta, procederebbero ad un assetto territoriale, avente per base lo *statu quo*, qual era al momento del Congresso di Parigi.

« Si ha cagion di sperare che tutt' i Governi si uniranno ad una proposta tanto moderata. La Russia ha, in ogni tempo, dimostrato troppo interesse a' Montenegrini, per non darvi il suo assenso; e, per quanto concerne l' Austria, non è permesso porre in dubbio la sua adesione, quando si rammenta che, nel 1853, ella fece sì vive rimostranze a Costantinopoli, per mezzo del conte di Leiningen, a fine di far rispettare lo *statu quo* territoriale, ch' era allor minacciato dalla mossa delle truppe, comandate da Omer pascià. »

A proposito di quest' articolo del *Moniteur*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Per quanto ci viene annunciato da dispaccio telegrafico del 12 corrente da Parigi, il Governo francese in questo momento si occupa della cessione del territorio ottomano di Grahovo, al Principato del Montenegro; ed il *Moniteur* lo annuncia con ragionamenti, nei quali si mostra ignorare una serie di fatti notorii, e precisamente degli ultimi tempi passati.

« Noi diciamo che il Governo francese si *occupa* di quell' affare, giacchè infatti il *Moniteur* non è ancora in grado di dire se la Porta, della quale pure in questo caso avanti tutto si tratta, si sia dichiarata pronta ad entrare nelle negoziazioni, che il Governo francese vuole promuovere. Intanto, un dispaccio telegrafico da Trieste, che ha anch' esso la data del 12 maggio, ci fa sapere che nel giorno 11, quindi un giorno prima della pubblicazione dell' articolo del *Moniteur*, fra i Montenegrini ed i Turchi ebbevi nel paese di Grahovo quella collisione d' armi, che il *Moniteur* disse che doveva evitarsi (*V. la rubrica* IMPERO OTTOMANO), mentre il linguaggio di esso (nessuno può disconoscerlo) è di tale natura, da destare le passioni di quel popolo di montanari.

« A queste succinte osservazioni, aggiungiamo il fatto, che, nel combattimento, del quale ora parliamo, i Montenegrini furono la parte che assalì, mentre i Turchi altro non fecero se non difendere le loro posizioni; e terminiamo oggi consigliando che l' imparzialità del giudizio su questo argomento non venga turbata dagli sforzi, coi quali sembra che si voglia introdurre nella quistione un elemento che sta lontano da essa. Vogliamo con ciò parlare della santa causa del Cristianesimo contro l' islamismo.

« Un corrispondente da Parigi della *Nuova Gazzetta Prussiana* fa cenno di una voce, secondo la quale il Governo francese penserebbe d' inviare nell' Adriatico una squadra per proteggere il Montenegro. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 maggio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando è partita l'11, alle 9 antimeridiane, da Praga per Kremsier, per far visita al principe Arcivescovo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano l' 8 maggio da Londra alla *Triester Zeitung*: « Oggi è partito da Greenhithe per Plymouth l' iacht imperiale a vapore la *Fantasia*, capitano conte Michieli. I marinai n' erano giunti a Londra da Trieste per la via del Continente, ed aveano destato impressione generale pel loro bel contegno militare e per l' elegante vestito. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 13 maggio.

(D.r C.) Alla fine ci sono conosciute le proposizioni, presentate dalla maggioranza della Giunta alla Dieta germanica intorno all' interminabile questione dei Ducati, e precisamente intorno all' ultima dichiarazione della Danimarca. Da quali membri questa maggioranza risulti è conosciuto: quanta sia per essere l' efficacia delle sue proposizioni entro pochissimo sapremo; certo è che da tutte parti manifesto appare il desiderio vivissimo che ulteriormente non si conceda alla Danimarca di protrarre in lunghissimo tale vertenza. Veramente, l' invitare il Governo danese a presentare entro il più breve termine possibile, e perentoriamente entro le sei prime settimane cominciando dal dì della proposta, comunicazioni, che in ispecialità facciano conoscere il modo, col quale esso intenda regolare alla perfine gli affari dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo; il richiamare il Gabinetto danese a mettere in effetto la determinazione, presa nell' adunanza della Dieta l' 11 di febbraio decorso; il serbare il proprio diritto a decidere sul valore delle deliberazioni degli Stati ora poste nell' aspettativa, ed aprire ove ragione il volesse, ulteriori negoziazioni in forme da lei volute; l' esprimere al Governo di Danimarca l' intendimento fermo, in cui è venuta la Dieta, di veder eseguita da parte danese la risoluzione federale del 25 febbraio decorso: le sono queste misure, che a speranza generale confortano di una prossima sodisfacente soluzione.

Ell' è di non poca sodisfazione pel Governo di Prussia la probabilità, che corre per le colonne de' suoi giornali, e di altri ancora, di veder quella germanica Potenza, grande solo nella Germania e per la Germania, entrar arbitra nelle differenze di Napoli e Sardegna. Non è ancora positiva questa intromissione: certo è però che la Francia e l' Inghilterra assai vivamente debbono aver operato per riuscire a questo divisamento; e, a quanto ci pare, le due Potenze in disaccordo non sarebbero lontane dall' accettar la mediazione di Prussia. Venne però osservato che questa Potenza alemanna, per l' intima sua attinenza alla Corte di Napoli, non sia adatta a porsi imparzialmente mediatrice nella questione. Che il Governo di Prussia goda l' intera fiducia del Re di Napoli è già conosciuto d' allora che incessanti industrie e cure d' ogni maniera diedesi il Gabinetto di Berlino per far sì che più strette divenissero le relazioni fra il Re partenopeo e le occidentali Potenze: e non è cui sieno ignoti i felici risultamenti del suo adoperarsi. Ma quando si consideri che i diplomatici rapporti fra il Gabinetto di Berlino ed il piemontese sono parimenti i migliori che sperare si possano, la voce della mediazione prussiana merita pur qualche ragione di fede. Qui poi viene assicurato che l' adoperarsi di Francia e d' Inghilterra abbia indotto il ministro Cavour a vedere che non altre vie se non di pace, di moderazione, di equità gli rimangono a terminare la vertenza con Napoli.

Vienna, la capitale nostra, è stata di questi giorni centro di massimo diplomatico movimento: avrebbe detto ciascuno che in seno a lei si tenesse una conferenza preliminare alle prossime di Parigi. Ambasciatori, messi, inviati straordinarii convennero qui a ricevere, a dare consiglio pria di esprimere a Parigi l' estrema loro parola. Gli organi della opinione pubblica portano i giudizii loro su queste conferenze nella più sicura e decisiva maniera, e non dubitano di asseverare risolute le vitali questioni in favore della politica austriaca. Mentre la *Revue Contemporaine* di Parigi esprimesi per la conservazione dell' alleanza anglo-francese, ed in pari tempo esorta a non lasciar di mira il principio della nazionalità, la *Gazzetta di Vienna* trova di che confortarsi col credere fermo che il Ministero Derby non verrà meno nel difendere contro ogni mena rivoluzionaria, e colla possa della ragione meglio convalidata, la religione dei patti giurati. Mentre il *Siècle* di Parigi esacerbato si scaglia contro quei provvedimenti, i quali limitano le discussioni della Conferenza alla sola ed unica questione orientale, e mentre ei tenta il mezzo possibile di estenderne il programma anche sugli affari di Roma, di Napoli, ed in generale sulla questione italiana, non meno che su quella di Grecia, la *Gazzetta di Vienna*, moderata come è suo costume e severa, fa di tranquillare l' esacerbato, assicurandolo che non migliori del 1856 coglierà esso i frutti de' suoi sforzi: e che la riforma generale europea, da lui predicata, non avrà certamente luogo secondo i suoi intendimenti. Anche la *Oesterreichische Zeitung* porge a' lettori suoi l' assicuranza che le Conferenze di Parigi verseranno unicamente sulla questione orientale: nessun' altra vi sarà proposta, nessuna accettata; e le conferenze, com' io pure aveva annunziato, non dureranno gran tempo. E chi difatti creder potrebbe a maggior estensione di dibattimenti, a riforme generali da introdursi in Governi particolari, quando sol poche sono le Potenze d' Europa rappresentate a Parigi? Spiriti di parte domandano riforme valevoli per tutta l' Europa e sostengono che le conferenze di Parigi vi provveggano: chi non avvisa l' insufficienza di queste proposte? Solo un altro Congresso di Vienna può essere in grado competente a farlo: le conferenze di Parigi nol sono: tutta l' Europa sia rappresentata quando per tutta l' Europa s' intenda provvedere generali riforme. L' *Oesterreichische Zeitung* accerta inoltre che parecchi membri delle conferenze s' intesero già sugli argomenti, che potranno discutersi a Parigi, e sul modo da prendere in essi una risoluzione collettiva. Si prenderà atto del trattato della libera navigazione sul Danubio; si provvederà all' organizzazione dei Principati danubiani; si porterà ultimo giudizio intorno ai lavori della Giunta, incaricata di procacciare che vengano tolti gl' impedimenti per la navigazione nell' inferior parte del fiume: questi, e non altri, sono i soggetti sui quali l' adunanza di Parigi è competente a pronunziare. Resterà libero alla Turchia di tradurre in fatto il suo *hat-humayun* quando e come le politiche condizioni del paese il consiglieranno: non risponsabile a chicchessia del suo procedere nell' amministrazione interna del suo territorio: riconosciuta illegale ogni intromissione o sollecitudine, sia di una Potenza del Congresso di Parigi, che di tutte collettivamente. Quanto alla questione italiana, l' *Oesterreichische Zeitung* esclama: questione italiana non v' ha; e la conferenza non farà cenno d' Italia alcuno.

Anche l' *Ost-deutsche Post* si rallegra di nuovo della vittoria da lui riportata nella questione della politica amministrazione dei Principati danubiani: la Camera de' comuni d' Inghilterra s' accordò in un' opinione, ed è di non unire i Principati; il giornale di Vienna l' avea predicato da lunghissimo tempo.

S. A. R. il Granduca Carlo Alessandro di Sassonia-Weimar è partito ieri per l' Italia, accompagnato da S. M. l' Imperatore fino alla Stazione della ferrovia meridionale.

L' aiutante del Principe Danillo di Montenegro, il sig. Macovich, è arrivato ieri a Vienna, ed oggi stesso fu presentato a S. E. il Ministro degli esteri.

Furono di già aperte le adunanze dei metallurghi, dei forestali e dei mineralogi. Convennero qui da ogni parte di Germania numerosissimi cultori di questi studii; e il nome di essi, e l' opere loro, e la comune efficacia e direzione in tali ricerche, danno a sperare ottimi risultamenti.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Leggiamo nell' *Eco della Borsa* in data di Milano 12 maggio:

« Dobbiamo registrare alcuni casi funesti, conseguenza dei geli eccessivi del passato inverno. Le nevi e la pioggia, penetrando nelle fessure delle pietre, le hanno disgiunte colla loro forza espansiva, resero nulla la forza del cemento che le teneva aderenti, per cui sono rimaste al loro posto per effetto d' un lievissimo punto d' appoggio, o per forza d' equilibrio. La minima scossa od il soffio del vento bastava a farle precipitare sul suolo dalle sommità, in cui erano collocate. Infatti, or son tre giorni, una voluta colossale di marmo precipitò da una delle guglie del lato sinistro del Duomo, e percotendo una tavola fortissima di granito, la spezzò come fragile vetro. Questo fu l' unico danno. Ieri però un caso simile ebbe una conseguenza funestissima. Due persone del contado, che passavano sotto il gran portico della Piazza dei Mercanti che apre la via alla contrada dei Ratti, vennero colte da un frontone dell' arco lungo 3 metri largo 1, che cadde dall' altezza di 18 metri circa. La donna, colpita nel capo, ne rimase schiacciata, e spirò sull' istante: il marito, che l' accompagnava, evitò il mortal colpo, ma ebbe una lesione alla gamba, per cui fu immediatamente trasportato allo Spedale. Il suo stato non desta inquietudine.

« A quest' ora, una squadra d' ingegneri, di assistenti, di manuali, di tagliapietre, si è sparsa per la città, e visita minutamente tutte le parti degli edifizii erariali e municipali, onde farvi immediatamente le riparazioni più urgenti. »

Brescia 12 maggio.

Stante le premure delle nostre Autorità, e la bravura della gendarmeria, tre degli assassini, che devastavano i dintorni di Brescia, visto l' impossibilità di poter continuare la loro vita di delitti, spontaneamente si consegnarono alla giustizia. Alcuni altri trovansi ancora latitanti. Speriamo però che anch' essi si consegneranno, o verranno arrestati entro pochi giorni.

(*G. Prov. di Brescia.*)

Altra del 13 maggio.

Ieri sera tre altri assassini furono sorpresi dalla gendarmeria, e dopo una lotta accanita due restarono vittime, ed il terzo ferito fu condotto a Brescia.

(*Idem.*)

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 14 maggio.*

Mercoledì, 12 corr., S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente maresciallo barone di Mertens, riuniva alla sua mensa il comandante e l' ufficialità dell' imperiale fregata a vapore ottomana il *Fezi-Bahri*, l' imperiale console generale della Sublime Porta sig. Spiridione de Cazzaiti, il sig. comandante di Marina, contrammiraglio bar. di Bourguignon, ed alcuni ufficiali dello stato maggiore dell' I. R. Marina. Durante il banchetto, S. E. il sig. Luogotenente portò un brindisi alla salute di S. M. il Sultano, cui rispose, in nome del comandante della fregata turca, il sig. console generale con un brindisi a S. M. I. R. A. l' Imperatore Francesco Giuseppe I. E l' uno e l' altro brindisi furono accolti da' convitati con unanime entusiasmo.

(*O T.*)

TIROLO. — *Trento 13 maggio.*

Come abbiamo annunziato, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita intrapresero lunedì scorso il viaggio alla visita delle altre parti del nostro Circolo.

Accolte lungo la via, che da Trento mena a Riva, dalle Deputazioni comunali, che, in unione al clero ed alla scolaresca, si erano disposte presso ad archi trionfali che in buon numero sorgevano presso ogni borgata, presso ogni villaggio, le LL. AA. II. RR. arrivarono a Castel Tublino, a mezza via fra Trento e Riva, verso le una e mezza pomeridiane. Ricevute colà dal proprietario conte de Wolkenstein, I. R. ciambellano, le LL. AA. II. RR. salirono su barchette elegantemente addobbate, percorrendo il lago in tutte le direzioni e trattenendovisi per più di un' ora. Quindi degnaronsi accettare un *déjeûner*, servito sotto un padiglione piantato nel centro del cortile esterno, dal quale godevasi una vista deliziosa.

Le LL. AA. proseguirono verso le ore tre e mezzo il loro viaggio per Riva, non senza esprimere prima al conte de Wolkenstein il pieno loro aggradimento.

(*G. di Trento.*)

La *Gazzetta di Trento* ha da Riva particolari carteggi intorno al viaggio delle LL. AA. II. Ne facciamo i seguenti estratti:

« Riva 11 maggio.

« Alle ore quattro e tre quarti, i cannoni, appostati all' uopo sul bastione che si erge sopra la città, annunziavano ieri il fausto arrivo fra noi delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente e l' eccelsa sua Sposa.

« Immensa era la calca di popolo nella larga via, che dalla Inviolata mena alla città, e nelle varie contrade che doveano venire percorse dall' eccelsa Coppia. Le finestre tutte erano messe ad arazzi e fiori. Lungo la via dell' Inviolata, venne formato un viale d' alberi e trofei, sormontati da bandiere di diversi colori, colle armi delle Case d' Austria e di Sassonia, che davano ad essa un aspetto oltremodo ridente e pittoresco. La porta di città, in ispecial modo con grandi trofei addobbata, presentava di sopra in lettere cubitali un viva agli eccelsi Sposi.

« Questa mane, alle ore 9, le LL. AA. fecero una piccola gita sul lago in uno de' barchetti dell' albergo Traffellini, in cui presero stanza. Quindi l' Arciduchessa portavasi nella chiesa parrocchiale ad udire la santa messa, intanto che S. A. l' Arciduca riceveva in particolare udienza le Autorità civili e militari e le Deputazioni de' Comuni del Distretto, venute con pompa e solennità a dare il benvenuto all' eccelso Principe. Dopo un' altra gita, fatta poco avanti il mezzogiorno sul lago, S. A. l' Arciduchessa salì verso le quattro, col suo seguito, sul piroscafo *Hess*, ad onta del tempo sfavorevole, accompagnato da fitta pioggia.

« Questa sera poi fuvvi illuminazione generale della parte di città che prospetta il lago, riuscita veramente brillante.

« Intanto che S. A. I. la serenissima Arciduchessa percorreva, rispettosamente salutata, il lago col suo seguito, ne' barchetti dell' I. R. flottiglia, S. A. il Luogotenente godeva dello spettacolo dalle finestre dell' albergo Traffellini, presso al quale, pur sur una barca addobbata con molto buon gusto ed illuminata splendidamente, la banda civica di Limone eseguiva scelti pezzi di musica.

« La festa, durante la quale regnò la più viva allegria e il massimo ordine, finì ad ora tarda, lasciando anche ne' molti presenti la più grata rimembranza. »

« Altra del 13 maggio.

« Le LL. AA. si recarono ieri mattina a visitare varii Stabilimenti della nostra città.

« Udita la santa messa, si portarono anzitutto alla galleria di quadri, cui va unita una preziosa raccolta d' oggetti antichi, di proprietà del sig. cav. A. Maffei. Questa preziosa collezione di quadri, della quale può ben dirsi che ogni tela è un capolavoro, interessò in sommo grado l' attenzione degli eccelsi Principi, che a lungo vi si trattennero, ammirando le superbe tele del Correggio, dello Schiavoni, dell' Hayez, le sculture del Vela e d' altri sommi, che illustrarono l' arte. E qui non possiamo a meno dai caldamente raccomandare a quanti indigeni o forestieri s' interessano e si ispirano alle bellezze create dal pennello e dallo scarpello di visitare tale superba collezione, che potrebbe occupare posto distinto nelle primarie capitali d' Europa.

« Quindi le LL. AA. si recarono alla filanda del sig. Luigi Figarolli, zelante ed indefeso filandiere, che dal 1854 in poi, epoca nella quale piantò il suo Stabilimento, procaccia per una buona parte dell' anno pane e denaro a meglio di duecencinquanta persone.

« Le LL. AA. visitarono quindi la chiesa dell' Inviolata, superbo monumento del secolo decimosesto. Fatte con esemplare pietà le loro divozioni dinnanzi la miracolosa imagine della Beata Vergine, riguardarono con ammirazione i preziosi dipinti del Tintoretto, di Palma, gli artistici fregi ed ornati in istucco e gli affreschi. Si trattennero a lungo, e quindi S. A. il Luogotenente recossi a visitare le Scuole.

« Alle cinque pomeridiane, vi fu dalle LL. AA. banchetto, al quale ebbero l' onore di venire convitati i capi delle Autorità civili, ecclesiastiche e militari nonchè vari signori del paese.

« Questa mane le LL. AA. assistettero nella cattedrale a messa solenne. Verso mezzodì, vi fu solenne apertura del tiro di bersaglio, dato per festeggiare l' arrivo fra noi delle LL. AA. II. RR.; e nel pomeriggio e sulla Piazza, il giuoco popolare della Cuccagna, al quale le LL. AA. assistettero dal verone della galleria Maffei, compiacendosi della popolare allegria e godendo dalla gioia popolare. »

STATO PONTIFICIO

Roma 11 maggio.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore, continuando il soggiorno a Porto d' Anzio, dopo d' avere celebrata la messa in chiesa, mosse a piedi verso il Molo, accompagnata dagli em. sigg. Cardinali Patrizi e Roberti, e dalla sua nobile anticamera. Si compiacque visitare di nuovo il Casino camerale, che va ristaurandosi.

Degnossi poi ammettere alla sua mensa i prefati em. Cardinali, e altre illustri persone.

Verso le quattro pomeridiane giungeva a Porto d' Anzio S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, la quale recossi immediatamente a far visita al Santo Padre.

Essendosi appositamente costruita una loggia sul Molo, Sua Santità condiscese alle istanze fattele di voler assistere colà ai varii giuochi d' acqua, che vi ebbero luogo. Anche S. M. la Regina vi assistette sulla medesima loggia.

Varii fuochi d' artifizio posero fine alle ossequiose dimostrazioni di quegli abitanti. (*G. di R.*)

Altra del 12 maggio.

Ieri mattina, alle 6, le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie approdarono colla reale Famiglia a Porto d' Anzio, e immediatamente recaronsi in chiesa, ove il Sommo Pontefice stava disponendosi per celebrare la messa.

Sua Santità, dopo di avere assistito ad un' altra messa, rientrava nel suo appartamento, ove ricevette colla più grande compiacenza le LL. MM., unitamente alla reale Famiglia ed a S. A. R. l' Infante D. Sebastiano, trattenendosi con loro in cordiale colloquio.

Alle due pomeridiane, sedettero alla mensa del Santo Padre le LL. MM. e la reale Famiglia, non che gli em. Cardinali Patrizi e Roberti. Indi si condussero tutti a Nettuno, ove nella chiesa fu data la benedizione col SS. Sacramento.

Le LL. MM. a cagione del cattivo mare, che impedì la partenza, hanno passata la notte a Porto d' Anzio.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

(*Nostro carteggio privato*)

Torino 13 maggio.

Per buona ventura, le feste passarono senza nessun disordine e spiacevole incidente, se ne togliete la pioggia, che negli ultimi due giorni guastò alquanto la luminaria, il concerto e le corse.

Torino è ancora animato da insolita folla, e le due Esposizioni attraggono la curiosità universale. Quella in ispecie dell' industria nazionale, aperta ieri al Valentino, merita sotto ogni riguardo una attenta e minuta visita. Tutte le ampie e belle sale dell' antico castello di Madama di Francia riboccano di oggetti interessantissimi, che provano incontrastabilmente il progresso e il perfezionamento delle nostre industrie. Al pian terreno vi è l'Esposizione di floricoltura ed orticoltura; e questa, mi duole il dirlo, è ancora assai inferiore a quanto si vede continuamente in Toscana, a Napoli e nel Belgio. Conviene anche por mente che le Provincie di Nizza e di Genova, a causa della loro distanza, nulla o quasi nulla hanno inviato, mentre, se fossero concorse colle loro camelie e coi prodotti infiniti dei loro meridionali orti, l' Esposizione di frutti e fiori farebbe assai più bella mostra di sè.

Ma l' abbondanza dell' industria manifatturiera ci compensa a larga mano di ciò che manca nell' industria agricola. E anzi tutto merita di essere notata una superba locomotiva, che lo Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena ha inviato come saggio de' suoi lavori e della sua arditezza nel fondere macchine. Questa locomotiva è di grandissima forza, e serve ad ascendere l' erta dell' Appennino nella gran ferrovia tra la nostra città e Genova.

Gli è certo di un gran conforto il contemplare cotesti prodotti delle manifatture patrie, e considerare che noi soli, e primi in Italia, non siamo più tributarii delle fonderie estere per la fabbricazione delle più importanti e più complicate macchine, alla cui costruzione nelle nostre officine sarebbe stato follia il pensare dieci anni addietro.

Dopo le macchine metalliche, attraggono principalmente l' attenzione i tessuti, di cui vi ha stragrande abbondanza nelle sale del Valentino. Non parlerò dei velluti genovesi conosciutissimi; ma non posso tacere dei pannilani veramente stupendi, che inviaronsi dalle manifatture, di Biella, di Annecy e Pont. Anco in questo ramo l'industria piemontese può omai affrontare l' estera concorrenza. Non intendo proseguire nella mia rivista degli oggetti esposti al Valentino, perchè ciò mi condurrebbe assai lungi, mentre ho ben altre cose, su cui richiamare l' attenzione dei vostri lettori, ai quali riparlerò dell' Esposizione quando ne sia pubblicato il catalogo.

La Camera dei deputati incomincierà domani la discussione sul prestito de' quaranta milioni. Il primo degli oratori iscritti è il conte di Camburzano, il quale combatterà la proposta ministeriale a nome della destra estrema, di cui è il più fecondo e più vigoroso oratore. Sarà molto difficile che il Ministero ottenga una vittoria, e se l' otterrà, sarà certamente a duro prezzo, e di non grande valore. L' unico argomento, che militi in favore del Gabinetto, è la necessità assoluta di questo prestito, senza del quale l' erario pubblico non potrebbe far fronte ai più urgenti suoi impegni.

V' ha chi sostiene che il conte di Cavour sia disposto a sciogliere la Camera, in caso di un voto sfavorevole; ma io esito a credere che il Ministero si appigli ad un tal partito, che sarebbe del tutto contrario alla prammatica costituzionale, e in fin del conto riuscirebbe assai dannoso al Ministero medesimo, poichè le nuove elezioni si farebbero sotto un' influenza a lui sfavorevole e i contribuenti si affretterebbero di rinviare al Parlamento gli uomini stessi, che tentarono sottrarli a nuove gravezze.

La Commissione delle inchieste elettorali ha pressochè condotto a termine i suoi lavori. Essa trovasi ora in Savoia per appurare due elezioni di quella Provincia, e frattanto furono distribuite alla Camera sette delle sue relazioni intorno ad altrettante nomine di deputati, per le quali si propone l' annullamento. Di questi sette, quattro appartengono al partito conservatore, cioè Birago, Margotti, Carrega e Giriodi. L' elezione del secondo è affetta da mancanza di formalità legali; quella degli altri è attaccata a causa della famosa pressione religiosa. I tre deputati ministeriali, per la cui elezione si propone pure l' annullamento, sono Zerboglio, Niel e Benintendi. A loro danno venne comprovata la corruzione mediante pranzi e danari offerti in gran quantità agli elettori. L' *Armonia* è tutta giuliva per questo risultamento, e dice agli elettori: Vedete mo se il nostro partito ha d' uopo di mercanteggiare i suffragii a sonanti, come fanno i ministeriali?

Sul finire del mese, il Re Vittorio Emmanuele si porrà in viaggio per le Provincie dello Stato. Sebbene al nostro Sovrano dolga assaissimo il viaggiare ufficialmente, non seppe negare il favore di onorare di suo intervento l' inaugurazione delle ferrovie di Stradella e d' Acqui, chiestogli da una deputazione speciale delle due città, che apparecchiano per tale occasione feste e spettacoli straordinarii. È però rimandato ad epoca indeterminata il viaggio, che S. M. dovea fare alla Spezia di questi giorni per visitare i lavori del nuovo arsenale marittimo.

È aspettato il generale Durando, nostro ministro plenipotenziario a Costantinopoli. La sua cagionevole salute lo ha forzato a rimpatriare, e probabilmente egli rinuncierà ad un' Ambasciata, che non gli procacciò se non malattie croniche. Gli affari della Legazione sarda sono affidati al giovane cav. Joannini.

Tutto il nostro commercio è in iscompiglio pel fallimento del banchiere R . . ., che lascia un passivo di circa tre milioni, nel quale sono coinvolti tutti gli speculatori di sete del Piemonte.

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 maggio.

Circa alle ore 3 1/2 pomerid. del giorno 10 corrente, la R. A. dell' augusto nostro Sovrano, in ottimo stato di salute, si restituiva in Reggio, dond' era partita la sera del 7 antecedente per recarsi a Venezia, nell' intento di visitarvi i serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord, prima che i medesimi lasciassero quella città per dirigersi alla volta della Germania.

(*Mess. di Mod.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 maggio.

Il Padre Anselmo da S. Luigi, Provinciale dei Carmelitani scalzi, ha voluto liberalmente donare all' I. e R. Accademia della Crusca i manoscritti, che gli vennero legati per testamento dal chiarissimo professor Vincenzo Nannucci, e che contengono per la massima parte spogli di voci, tratte per opera di quell' insigne filologo dai migliori testi della toscana favella.

(*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo quanto appresso a' carteggi dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 8 maggio.

« La scelta, che ha fatto il Sultano nella persona dello sceriffo Abdullà pascià, figlio del precedente sceriffo Mohammed-Bin-Naun, come nuovo sceriffo della Mecca, è di evidente significanza politica, e avrà ottimi effetti per la tranquillità dell' Arabia e per il consolidamento dell' autorità della Porta in quelle contrade. Essa dinota il vero spirito di progresso civile, che governa la condotta politica dell' illuminato granvisir A' ali pascià. S. A. serenissima, benchè assediata dai maneggi degli sceriffi Abù Talib, Mansur e Bombareck, stimò equo di preferire lo sceriffo Abdullà pascià. Questo principe, ch' è in età di quaranta anni, fu educato nella scuola araba e turca, e possiede appieno quest' ultimo idioma, che non è famigliare agli sceriffi. Oltracciò esso è dotato di molta intelligenza, ed è versato negli affari interni ed esterni dell' Impero. Dopo il granvisir A' ali pascià, il nuovo sceriffo della Mecca è per certo uno fra' più chiaroveggenti statisti ottomani. Per oltre tre anni è stato membro del Consiglio supremo di giustizia dell' Impero, con accesso nei consigli di Gabinetto della Sublime Porta. Esso ha studiato la lingua francese.

« Il conflitto, scoppiato fra la Porta ed il Governo di Atene per la giurisdizione dei consoli ottomani sui loro connazionali in Grecia, è in via di appianamento mercè i buoni uffizii dell' I. R. internunzio, sig. barone Prokesch-Osten. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Il commissario della Porta in Servia, Ethem pascià, il quale ottenne pei successi della sua missione i più giusti e meritati encomii, è arrivato in Costantinopoli lunedì ultimo, e ripigliò il suo antico officio di membro del Consiglio supremo di Tanzimati-Hairiè. Era corsa voce che, in ricompensa dei servigi da esso resi in Servia, dovevasi dargli il posto di ambasciatore a Parigi. Ma sento che S. M. I. decise che quell' ufficio continui ad essere sostenuto da Mehmed Gemil bei, il quale sembra contento di rappresentare la Turchia presso la Corte delle Tuilerie.

« Da diverse lettere, che abbiamo ricevuto dalla Persia, rileviamo dei ragguagli, che non sono privi d' interesse. Il Governo di Teheran respinse le accuse imputategli dall' inviato britannico sig. Murray per gli affari di Mascate. Essa si dichiara innocente dello stato di anarchia, che desola i paesi di quell' Imamato. »

Ecco i fatti di Grahovo più sopraccennati, quali son narrati nell' *Osservatore Triestino* del 15, ieri giunto:

« Stando a notizie private, pervenuteci da Risano in data del 9 maggio, i Turchi occuparono al 7 corr., Graovatz (in Ricciane), distante da Grahovo 5 miglia. I pastori di Grahovo, che si trovavano a Graovatz, si opposero alla mossa dei Turchi. Nel combattimento rimasero uccisi 4 dei Grahoviani. Il corrispondente crede che il 10 corr. il grosso delle forze turche dovesse occupare Grahovo.

« Il 4 maggio, il voivoda di Grahovo, per un fatale accidente, cadde di cavallo e si ruppe il piede. Egli fu trasportato dai Grahoviani in let-

tiga a Risano, in casa Chiatovich, dove gli furono prestate le cure mediche. Si crede che potrà guarire senza riportarne grave lesione al piede. Tanto gli abitanti di Grahovo, quanto quelli di Bagnani, trasportarono le donne e i figliuoli, e tutto quello che potevano, nel territorio austriaco a Krivossie, distante 4 miglia da Risano. »

« Notizie private da Ragusi riferiscono (secondo l'*Oesterreichische Correspondenz* del 13) che il giorno 11 avvenne un combattimento presso Grabovo fra i Turchi ed i riuniti Montenegrini e *raià*. I Montenegrini avrebbero avuto 50 morti e 70 feriti; sulle perdite dei Turchi non si rileva nulla di ulteriore. Ambedue le parti combatterono con uguale accanimento; i Montenegrini assalendo, e i Turchi difendendo le loro posizioni. Le forze dei Montenegrini, sotto il comando di Mirko, e quelle de' *raià*, si fanno ascendere a 400 in 500 uomini; le truppe turche, accampate sulle alture sovrastanti alla valle di Grahovo, quasi allo stesso numero. Grahovo era stata incendiata alcuni giorni prima del combattimento dai Grahoviani stessi, per ordine del Principe Danillo.

« Secondo posteriori notizie, pervenuteci oggi da Risano, i Turchi occuparono anche l'acqua detta Rieka, che trovasi a piedi del monte. »

Un dispaccio telegrafico da Trieste, 15 nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* soggiunge:

« Notizie private, qui giunte da Ragusi, recarono altri particolari sul combattimento presso Grabovo. I Montenegrini assalirono ripetutamente nella sera dell 11 il campo turco, ma furono respinti. Non riuscì neppure un loro attacco contro una batteria turca. Essi, dopo i loro falliti attacchi, si ritirarono, si divisero in due colonne ed occuparono le strade conducenti a Kubuk, Kurienik e Grahovaz, onde intercettare ai Turchi i trasporti.

« Le notizie sulle reciproche perdite sono molto contraddittorie fra esse. Nel 12 non ebbevi combattimento. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene dell' 8 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« L'attuale sessione delle due Camere s'avvicina al suo termine. Pochi giorni ancora, e i rappresentanti del popolo lascieranno la capitale per ritornarvi appena dopo sei mesi. La seconda Camera ha approvato parecchi progetti di legge. Furono accordate delle concessioni di credito ordinarie e straordinarie, in parte anche per le vedove ed orfani di coloro, che si distinsero nella guerra dell'indipendenza; fu approvata la legge sulla stampa, ed il dazio d'esportazione per l'uva passa fu ridotto in modo, ch'esso esiste ora quasi di nome soltanto. Quante delle leggi già votate dalla Camera de' deputati potranno essere discusse dal Senato entro tre giorni, non si può determinare con esattezza, però non è a dubitarsi che molte ne dovranno essere aggiornate per mancanza di tempo. L'accusa contro il deputato Kontostavlos, già ministro delle finanze, per un *deficit* non giustificato di 600,000 dramme, resterà probabilmente sospesa fino alla prossima sessione.

« Di questi giorni furono condotti qui otto grassatori.

« Nel reclutamento di quest'anno, il demarca (podestà) Skuffos d'Atene precedette col buon esempio, ponendo sulla lista de' coscritti il suo proprio figlio e quelli di altre primarie famiglie.

« Il premio di mille dramme annue, istituito dal sig. Ambrogio di Stefano Ralli di Trieste per la migliore poesia greca, fu impartito al professore di botanica sig. Orfanides; è però notorio che, a motivo della disunione, parzialità e pedanteria de' giudici arbitri, i migliori ingegni della Grecia non vi concorrono più già da parecchi anni.

« Le trattative, concernenti la costruzione d'una ferrovia da Atene al Pireo, non furono condotte ancora al loro termine.

« Intorno al divisato viaggio delle LL. MM., nulla si sa ancora di ben positivo. A quanto si vocifera, il Re sarebbe intenzionato di recarsi nel mese di luglio a Monaco, onde assistere alle feste pel 700.° anniversario della fondazione di quella capitale.

« La dominante siccità reca gravi danni alla campagna. Nella Maina è fin d'ora sensibile la mancanza d'acqua. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

Lord Palmerston diede l'8 corr. un banchetto e una *soirée* in onore del duca di Malakoff.

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali danno i particolari della conversazione, seguita alla Camera de' lordi, tornata dell'11 maggio, e che terminò coll'annunzio uffiziale, fatto da lord *Ellenborough*, ch'egli aveva dato la sua rinunzia alla Regina, la qual l'aveva accettata.

Sembra risultare dalle spiegazioni, scambiate fra il *marchese di Lansdowne*, lord *Derby*, il *conte di Granville* e lord *Ellenborough*, che una lettera confidenziale di lord Canning, la qual accompagnava il suo proclama, sia rimasta in mano del sig. Vernon Smith, e non sia stata comunicata al Ministero.

Nella sua tornata dello stesso dì 11, la Camera de' comuni nominò il sig. barone di Rothschild a membro della Giunta, che dee intendersi colla Camera de' lordi intorno all'ammissione degl' Israeliti nel Parlamento. Tal risoluzione fu presa con 251 voto contro 196. « Quest'è, ci pare, dice la *Presse*, risolvere la question d'ammissione. È chiaro che l'uomo, il quale siede nella Giunta ove si preparano i progetti di legge, non può più a lungo rimaner privo del diritto di stanziare la legge. »

Nella stessa tornata, lord *Tempest* annunziò che presenterebbe un' emenda alla proposta del sig. Cardwell; emenda intesa, disse l'autore, a far dichiarare alla Camera che « nello stato, in « cui or si trova quanto ad informazioni, ella « reputa dover astenersi dal manifestare un'opi« nione sulla politica di qualsiasi proclama, che « può essere stato pubblicato dal governator ge« nerale delle Indie in riguardo all'Aud, o sul « contegno tenuto dal Governo in riguardo a ta« le proclama. »

Il *Globe* di Londra annunzia che fu tenuta il 10 un'adunanza de' direttori della Compagnia delle Indie, e ch'ell'ha, con un voto unanime, espressa la sua fiducia in lord Canning.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 12 *maggio.*

Il telegrafo vi deve avere appreso in qual modo si è dissipata la crisi, che sovrastava imminente ed inevitabile al bersagliato Ministero derbista. Lord Ellenborough è stato il Curzio, il quale si è gittato, non già nella voragine, ma nelle fauci della coalizione latrante ed affamata di portafogli. Armato, non d'elmo e d'usbergo, come il guerriero romano, ma del suo dispaccio a lord Canning, l'ex presidente del *Board of Control* sparisce, momentaneamente, dalle alte regioni governative, con un'aureola, la quale sarebbe per esso anco più gloriosa, se fosse possibile il convincersi che il ministro, nel riprovare il sistema di confisca consacrato dal proclama canninghiano, non ha un poco obbedito ad impulsi di segreti ed antichi rancori.

Checchè ne sia, lord Ellenborough, soprattutto per coloro che veggono la commedia dalla platea e non già d'infra le quinte, operò nobilmente e s'immolò dignitosamente.

È una perfetta scimunitaggine dell'*Advertiser* (il quale, in fatto di scimunitaggini, non è, davvero, al suo *coup d'essai*) il dire che lord Ellenborough venne sacrificato dietro un consulto avuto col sig. John Bright, il quale, se questo sacrifizio avesse avuto luogo, promise al Ministero il sostegno dei voti del suo piccolo cenacolo nella mozione di censura, la quale verrà dopo domani presentata simultaneamente alle due Camere dal conte di Shaftesbury e dal sig. Cardwell. Ve lo ripeto, il sig. Bright è una *impossibilità*, non solo al Ministero, ma benanco nelle anticamere ministeriali. L'*Advertiser*, con questa e consimili insinuazioni, cerca servire gl'interessi della propria coalizione, volendo dare ad intendere che i *tories* si coalizzano coi radicali e coi mancesteriani.

In conclusione, il nuovo complotto delle polveri formatosi in *Cambridge-House* per far saltare in aria il Ministero, ha incontrato, nella sua via sotterranea, una contrammina, e questa, per ora, ha paralizzato tutto l'effetto dell'altra.

La dimissione di lord Ellenborough, di cui si parlava circa due mesi fa, ma per motivi affatto differenti, non solo colse all'improvviso i *clubs* ed i circoli politici, che tutta notte sono stati sossopra, ma pigliò per sorpresa anco le Camere. I Comuni rimasero di sasso, quando seppero ciò che, cinque minuti prima, era stato detto a quella dei lordi; ed i lordi, in ispecie quelli che lord Shaftesbury e lord Granville tengono nella manica, divennero anco più gialli ed improsciuttirono più del consueto.

È noto adesso, *après coup*, che la persona, la quale doveva, in benemerenza del suo appoggio alla congiura dei palmerstoniani, avere il posto di lord del sigillo privato (quel posto che, dato imprudentemente da lord Palmerston a lord Clanricarde, non fu una delle ultime cause della impopolarità, sotto la quale cadde cotesto ministro) era l'untuoso conte di Shaftesbury. Ciò che nessuno sa, si è chi sarà il successore del conte di Ellenborough. Il Ministero *tory* opera con grande segretezza: il fatto della notte scorsa lo dimostra, ed egli ha ragione, giacchè

Non v'ha gran forza che non sia mistero.

I due congiurati, Shaftesbury e Cardwell, non rinunciano alla loro mozione per venerdì, ma forse, pensandoci meglio, vi rinuncieranno domani, giacchè la caduta del Ministero è impedita dal sacrifizio di lord Ellenborough; ed una grande quantità di liberali conservatori e che si sarebbero riuniti a quel voto, adesso diserteranno le file della coalizione e renderanno impossibile, col tornare sotto le antiche bandiere, una maggioranza contro il Governo attuale.

La Borsa si rianimò un poco alla notizia della consolidazione ministeriale, ma cadde di nuovo in ribasso, pel cattivo stato degli affari commerciali.

FRANCIA.

In un carteggio da Parigi 3 maggio, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Se si volesse credere ad alcuni giornali, specialmente inglesi, la situazione interna del paese sarebbe sempre mal sicura, agitata, e gravemente affetta, specialmente per le conseguenze dell'attentato. Chi ha occhi per vedere, non può nemmeno un momento dubitare dell'esagerazione di quelle descrizioni. È vero che il partito rivoluzionario, colle sue Società segrete, persiste nella tenace sua opposizione. Ma esso, per fortuna, non è se non una frazione della popolazione. Sta, a fronte di cento malcontenti, un migliaio almeno di partigiani del Governo. Se il partito rivoluzionario si sentisse più forte, non ricorrerebbe ai disperati mezzi, come ha fatto in gennaio. Esso fa grandi sforzi perchè è tormentato dalla coscienza della propria debolezza. Il problema, che dee sciogliere il Governo, si è essenzialmente quello di dare opportuna occupazione ai milioni di affezionati, che ha. Per questo dà grande importanza al lavoro, che accorda in proporzioni grandiose nelle città e nei porti. I recenti fogli finanziarii hanno torto di attribuire alle conseguenze prossime dell'attentato il ribasso dei fondi ed il ristagno nel commercio, che vi è intimamente connesso. Se quei fogli volessero riflettere, troverebbero che le ultime calamità della Borsa cominciarono propriamente col noto voto sulla emenda Milner-Gibson, e si prolungarono. Dopo ciò si può formarsi una giusta idea della situazione del paese, e si può convincersi che una politica saggia e pacifica è quella che avanti a tutto è chiamata a togliere le più gravi difficoltà. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in altro sito dice: « Si rammenterà essersi nell'ultimo tempo parlato assai di una imminente unione della squadra di evoluzioni del Mediterraneo con quella di Brest, in rada di Cherburgo, ed essersi affaccendati i carteggi da Parigi dei giornali del Belgio a togliere a quella riunione il carattere di minaccia o di dimostrazione, che taluno, accennando all'Inghilterra, voleva dargli, sostenendo avere la Regina Vittoria ricevuto dall'Imperatore Napoleone l'invito di assistere a quel navale spettacolo. In contrapposto a tutto ciò, oggi la *Indépendance belge* porta la notizia, avere la squadra di Brest avuto ordine di unirsi con quella del Mediterraneo, nel porto militare di Tolone. » (*V. la Gazzetta N.* 405.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice, degnaronsi, nel giorno 15 corrente, di fermare la loro dimora a Laxenburg. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 *maggio.*

Allo scontro fra' Turchi e Montenegrini dell' 11, di cui diamo più sopra ragguaglio alla rubrica IMPERO OTTOMANO, un altro ne successe il 13, di cui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà ragguaglio col seguente dispaccio telegrafico, in data di Trieste 15 maggio:

« Secondo le ultime notizie private, giunte da Ragusi, i Montenegrini, nel 13 corrente, all'albeggiare, assalirono a tergo dei Turchi un trasporto di viveri, del quale s'impadronirono, dopo di averne ucciso quasi tutta la scorta.

« Il comandante del campo ottomano volle intanto approfittare della fitta nebbia per ritirarsi dalla sua posizione. Ma le truppe turche furono sgominate dai Montenegrini, che si accorsero di quel movimento. Furono divise in due parti, e spinte verso Klobuk e Korienich. Dicesi che Ferruk pascià sia morto o ferito.

« A Trebigne havvi grande sbigottimento. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 *maggio.*

Nella sessione d'ieri della Camera de' comuni, il Baillie, su interpellazione del Wyld, negò che sir Colin Campbell avesse chiesto urgentemente rinforzi. Disraeli dichiarò che lord Ellenborough avea inviato, senza che lord Derby il sapesse prima, la propria rinuncia alla Regina, per non essere astretto da' suoi colleghi a rimanere. La Camera dei lordi non tenne sessione. (*Corr. austr. lit.*)

Londra 14 *maggio.*

Un articolo del *Times* d'oggi, criticando l'articolo del *Moniteur*, dice che, in conchiusione, l'Austria, in via di fatto, terminerà il conflitto del Montenegro, e che, ad onta della mediazione anglo-francese, la Turchia armerà contro il Montenegro, fino a che l'Austria componga la cosa. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 14 *maggio.*

Il Principe ereditario di Wirtemberg è giunto qui ier l'altro, ed è andato ad alloggiare all'*Hôtel du Louvre*. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 15 *maggio.*

(Ricevuto il 15, ore 7 min. 30 pom.)

Nella Camera dei Lordi la proposta di Shaftesbury venne respinta da 167 voti contro 158. La difesa dei ministri in ciò consisteva ch'essi, quantunque disapprovassero le confische promulgate dal governatore generale dell'Indie, lord Canning, ignoravano il tenor del dispaccio del conte di Ellenborough. Alla partenza del corriere, la discussione nella Camera dei comuni non era ancora finita.

Intorno a queste discussioni delle Camere inglesi, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, giunta stamane, ha il seguente dispaccio:

« Londra 15 maggio.

« Nelle sessioni notturne d'ieri del Parlamento, ambedue le Camere riboccavano di astanti.

« Nella Camera de' lordi, la mozione di biasimo di lord Shaftesbury, fu scartata con 167 contro 158 voti, dopo che Argyll, Sommerset, Cranworth, Grey, Newcastle e Granville parlarono pro', e Carnarvon, Ellenborough e Derby contro la medesima. Durante la votazione, notossi nella Camera de' lordi singolare agitazione.

« Nella Camera de' comuni, la discussione sul voto di biasimo fu aggiornata. A favore di esso parlarono Cardwell, Dillwyn, Smith e Russell; contro, Lindsay, Cairns e Baillie. »

BORSA DI VIENNA del 17 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
»	al 4 1/2 »	72 5/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 1/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	972 1/2
» Istituto di credito		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4	2/m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Costantinopoli	» 465	—
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	» 8 1/2	
Corone	—.—	

Borsa di Parigi del 14 maggio. — Rendite francesi: 69.65, 69,60 Quattro 1/2 93,40 93.50 Mobilier 692— Autrichiens —. — Emanuele 430— Lombarde 595—.

Borsa di Londra del 14 maggio. — Consolidati al 3 % 97 1/2.

Trieste 15 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 1/8 p. %.

Ci viene comunicato, dice il *Monitore Toscano*, il seguente dispaccio privato:

« Parigi 12 maggio.

« La *Fedra*, recitata ieri dalla Ristori, fu il più bel trionfo della sua carriera, e sarà il più grande avvenimento drammatico del tempo. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *maggio.* — Le fabbriche, massime in Francia, pare che tornino a riprendere l'attività, ed ormai in varii luoghi, que' rami che subirono in commercio la nuova condizione imposta dalla crisi, sono in via di sensibile miglioramento. Il commercio coll'esterno ha migliore andamento di quello interno. Le notizie d'Ameria, d'Inghilterra, di Olanda e di Germania suonano conformi: da per tutto apparecchiasi a profittar dei nuovi raccolti per lavorare con attività, e ciò promette avvenir favorevole agli sviluppi industriali. Un secondo anno di abbondanza permetterà al consumo di estendersi, e sortire dalle restrizioni imposte dal caro de' generi alimentari, a cui era costretto esclusivamente a pensare. La speculazione nei pubblici fondi si presenta sotto le apparenze più vantaggiose. Non si parla più di alcun prestito nè in Inghilterra, nè in Francia, nè altrove. Pare che il motto d'ordine in Inghilterra ora sia: non più prestiti. Là, ove, in altro tempo, con orgoglio si vantava la sua cifra di debito. Il sistema adottato sembra quello di riformare il *budget*, anzichè coprire con nuove prestanze, l'annuo *deficit* delle spese.

Qui nei cambi non avemmo tanta mancanza di divise: comparve più copiosa la Francia, Napoli ancora; Londra fu sempre discretamente abbondante, ma con buoni sfoghi. Gli affari maggiori nei pubblici fondi furono ognora nelle metalliche, più richieste dall'estero; il Prestito naz. si rimase a 79 1/4, ma con pochissimi venditori, e le Banconote da 95 a 94 7/8. Le valute d'oro non variavano, solo maggiore la domanda nei da 20 franchi, nè punto cambiava lo sconto.

Granaglie. — Il mercato non fu molto attivo, le transazioni ammontavano a st. 20,000. Acquistavasi frumento per Inghilterra, e la speculazione volgevasi alla roba del nuovo raccolto, ma gli obbliganti ne alzarono tosto le pretese. Nei frumentoni nessuna notevole varietà. Qualche ricerca spiegasi nelle sementi oleose, di cui ne manca affatto il deposito. St. 6300 frumento veneto per l'estero a l. 14. 5, 4000 detto per novembre e dic. a l. 14, st. 4500 frumentone Galatz, Foxani e Braila da l. 11.15 a 11.90, 5200 di Braila e Galat per ispeculazione da l. 10.50 ad 11.60. Nel riso spiegavasi attività maggiore nelle vendite, in quello principalmente della nostra pila di Treviso a l. 44, ed ancora nel sardo da l. 37 a 38; il cinese più basso si regolava ai limiti stessi.

Olii. — Gli affari della settimana presentano vivacità di consumi, con aumenti che si pronunziavano alla speculazione; ancora più decisamente, in seguito alle notizie di quelli dei luoghi di produzione. Salivano que' di Corfù da d.i 170 a 175, a seconda degli sconti, che per alcuna vendita limitavansi anche al solo 10 p. %. Olii di Puglia inferiori ch'eransi pagati a d.i 165, vennero rivenduti a d.i 170, minorando anche per questi lo sconto; e per le comuni migliori qualità di Monopoli si esternano pretese eguali, se non maggiori di quelle che in que' viaggianti di Corfù, che vorrebbonsi portare ai d.i 180. Gli olii più bassi si pagavano da d.i 160 a 165; mancano gli olii dalmati nelle barche, ed il deposito scarso nelle tine, necessariamente viene ognor meglio tenuto. L'aumento si giustifica pel sostegno superiore di que' di ravizzone negli Stati del Nord.

Coloniali. — Indicammo alcuna vendita che prima dell'arrivo del vapore di Rotterdam erasi fatta negli zuccheri pronti VZ da fior. 23 1/2 a 1/4; all'arrivo, quantunque pel momento saziato il consumo, pure non mancavano rivendite di buona porzione a f. 22 3/4 in quella marca. Il caffè S. Domingo si è venduto da f. 27 1/2 a 27, con facilitazione nella roba patita. Il caffè fino si regge sostenuto d'ogni provenienza.

Generi diversi. — Spiegavasi qualche domanda nelle sete indigene, che si vendevano a l. 22.50, e rivendevansi ancora a l. 23.25, in maggior pretesa. Variano le voci sulla educazione de' bachi, tutti sono in una giusta riserva. Si è fatto qualche affare delle pelli leggiere e nostrali, ed ancora nelle estere salamoiate, senza che indicar si possano cambiamenti. Le lane continuano abbandonate; i carboni ed i metalli parimenti, con pochissime transazioni; qualche dettaglio degli spiriti un poco più sostenuto, forse a cagione d'aspetto più favorevole nei vini. Per questi le qualità fine veramente godono buona ricerca; le basse non variavano: vengono assistite dai vini d'uve secche, per cui s'acquistano. Gli affari delle frutta non hanno importanza alcuna, le mandorle si pagavano a f. 35, con pochi compratori. Il baccalà si vendeva a l. 30, e non si vuol più accordare da magazzino. (**A. S.**)

Altra del 17. — Sono arrivati dal Vasto il p. Colonnello, con olii a Savini, da Corfù il nap. cap. Bottalico, con olii a De Piccoli, da Cefalonia e Trieste il trab. austr. — *Elia*, cap. Regolini, con olio per Cecconi e Gianniotti, e qualche trabaccolo ancora.

Vendevansi mandorle di Puglia a fior. 33; continua fermezza maggiore negli olii, in seguito alle esterne relazioni.

In valute nulla di nuovo, le Banconote erano più offerte a 94 1/4. (**A. S.**)

Trieste 14 *maggio.* — Poco attivi furono gli affari in pubbliche carte ancora questa settimana. Abbondante il denaro, massime de' pubblici Stabilimenti di sconto. In mercanzie chiudevano fermi molto i cotoni, i caffè invariati, gli zuccheri parimenti, ognor bene tenuti. Pochissimi cambiamenti in granaglie; richiesti i ravizzoni, il seme di lino non già, olii bene tenuti; si è facilitato negli spiriti indigeni, non meno che in que' di Prussia. Delle frutta più animate vendite nelle mandorle da f. 34 a 35.

MONETE — Venezia 17 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.49	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 93	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 20.05	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor.	78 1/3
» di Parma	» 24.84	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —

» idem nuova » . . —

» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 17 maggio 1858.

Amburgo	eff.	220 1/4	Londra	eff.	29.92
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 1/4
Atene	»	—	Messina	»	15.25
Augusta	»	299 1/4	Milano	»	99 3/8
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	517
Corfù	»	607	Palermo	»	15.25
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 1/2
Firenze	»	100	Roma	»	6 0
Genova	»	116 1/4	Trieste }	»	283 1/2
Lione	»	116 5/8	Vienna }	»	283 1/2
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 7/8			—

Mercato di LEGNAGO del 15 maggio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	20.—	21.—
Frumentone	»	18.—	19.25	20.50
Riso nostrano	»	36.—	47.92	53.75
» bolognese	»	36.—	41.—	46.—
» cinese	»	32.50	35.75	39.—
Segala	»	—.—	12.—	—.—
Avena	»	—.—	9.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	23.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	23.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 15 *maggio.* — Meno sfoghi dello scorso ebbimo all'odierno mercato nei frumentoni, che a stento i prezzi si ressero ai corsi in quello praticatisi, segnando anzi qualche ribasso le qualità andanti che abbondano in vendita. Qualche contrattello in frumenti da l. 14 a 15 le qualità buone mercantili. Nel resto nessuna variazione ed in tutto pochi affari.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 11 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — I più deboli corsi della rendita e del Consolidato produssero una sfavorevole influenza sugli odierni affari, la quale prevalse specialmente nelle carte industriali. Alla chiusa la disposizione era più favorevole. Anche le carte di Stato vennero trattenute dalla loro, da più giorni sempre crescente, tendenza all'aumento. Le divise molto offerte; i corsi come ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	83 1/8 — 83 1/4
» »	4 1/2	73 1/8 — 73 1/4
» »	4	65 5/8 — 65 7/8
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	90 — 90 1/2
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	80 — 80 1/2
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		975 — 976
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		93 3/4 — 93 7/8
» » a 10 »		90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili		86 1/2 — 86 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		242 5/8 — 242 3/4
Vigl. di premio detto		104 7/8 — 105
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		173 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		275 3/4 — 276
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 101 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		91 3/4 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		246 — 247
» idem Franc. Gius.		188 — 188 1/2
» prest. città di Trieste		110 3/4 — 111
» navig. a vap. Danubio		544 — 546
» » viglietti		101 1/2 — 101 3/4
» del Lloyd		372 — 375
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 1/2 — 82 3/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/2 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/4 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 3/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	262 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8
Corone imperiali	14.11-14.12
Napoleoni d'oro	8.16-8.17
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 7/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	73 1/8
»	4	65 3/4
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/4
» Tem. B. Croazia		80 1/2
» Gallizia		80 9/16
» Transilvania		79 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		975 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Sco. di sconto A. I.		572 1/2
» della Società di credito		242 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		10 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		275 1/2
» » Ferdin. Nord.		1732 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		545
» del Lloyd in Trieste		372 1/2
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		85 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 *maggio* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	262 1/2
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4

Londra 15 *maggio.* (*disp. teleg.*) — Cotoni balle 58,000 fermi ma senza anima. Middl. Orl. 7 1/4. Zucchero in loco 6 pence più basso. Vend. viagg. lunedì scorso 3200 Avana 11 1/2 a 29 per Bristol; caffè fermo per Ceylan colorito real ord. calma 47 a 48. Carichi rio tenuti più alti. Sego 53 1/4 a 1/2. Frumento calma con tendenza a ribasso, Braila spedito da Trieste in marzo, vend. a 34 1/2 per 480. Cambi Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.31 a 33, Consol. per giugno 97 1/8 a 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: de Holsten bar. Carisio, di Vienna. — Kennedy Gio. P., poss. di Baltimore. — Bateman F. O., poss. ingl. — Magatti dott. Giacomo avv. — *Da Trieste:* Brentano bar. Gio. Antonio, consigl. ministr. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — de Tornouw bar., colonn. russo. — *Da Londra:* Hamilton Gugl. Gio., poss. — *Da Verona:* Miniscalchi co. Francesco e Terzi co. Lodovico, poss. — *Da Firenze:* Bromley Enrico, Graham Cummingham Roberto, Sarage Francesco Gualtiero e Walker Tommaso Enrico, poss. ingl. — Blessen Luigi, magg. pruss. — Chesneau de la Droucie Camillo, poss. di Alencon. — Beloselsky Wolkonsky princip.a Zenaide, Russa. — Paweis cav. Gugl. Vladimiro, di Roma. — Rousseau Camillo e Rapin Maria Edmondo, poss. di Bourges.

Partiti per Milano i signori: Valiant Giacomo Tommaso, colonn. ingl. — Cox Travers Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste:* Jones Gugl., colonn. ingl. — Csaky conte Gabor, poss. ungh. — Power Alfredo, poss. ingl. — Lichtenstadt Sigismondo, dott. in med. di Vienna. — Bertrand Edoardo e le Marchand Pietro, poss. di Nantes. — Fayan Oliviero, dott. in med. di Nantes. — Hunisch Riccardo, addetto alla Legazione di Prussia a Costantinopoli. — Oppenheim P., neg. di Francof. — *Per Verona:* Grisel Luigi, possid. di Vienna. — de Breidbach-Bürresheim barone Gugl., consigl. di Regg. e ciamb. di S. A. il Duca di Nassau. — *Per Casarsa:* Plancher Gio., neg. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 maggio .... { Arrivati .... —— / Partiti .... ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Giorgio in Isola.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 17 *maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Ingegno e speculazione.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Fausto.* — *Calci, pugni e schiaffi.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 mag. - 6 ant.	337‴, 88	+ 12°, 9	+ 11°, 4	79	Ser. fosco	O. S. O.1		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 15 mag. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 16°, 6, » min. + 11, 4. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 pom.	337, 95	16, 4	14, 3	73	Ser. fosco	O. S. O.3		6 pom. 6	
10 pom.	337, 68	13, 9	12, 3	81	Semiser.	S.2			
16 mag. - 6 ant.	337‴, 35	+ 12°, 9	+ 11°, 8	81	Sereno	O. S. O.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 magg. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 19°, 8, » min. + 12, 7. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 pom.	337, 40	19, 7	15, 0	64	Sereno	O. S. O.2		6 pom. 6	
10 pom.	337, 71	14, 4	13, 0	80	Semiser.	S.1			

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che col giorno 20 MAGGIO il servizio sui tronchi sottoindicati verrà modificato come dal seguente

ORARIO.

Fra MILANO e VENEZIA.

DA VENEZIA VERSO MILANO

STAZIONI	N. 11.	N. 13.	N. 15.	N. 17.	N. 19.	N. 21.
VENEZIA	—	part. 6.39 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55 p.	part. 7.11 p.	part. 9.43 p.
MESTRE	—	arr. 6.54 »	arr. 11.34 »	arr. 5.10 »	arr. 7.26 »	arr. 9.58 »
	—	part. 7.— »	part. 11.40 »	part. 5.16 »	part. 7.32 »	part. 10. 4 »
Marano	—	» 7.15 »	» 11.55 »	» 5.31 »	» 7.49 »	—
Dolo	—	» 7.24 »	» 12. 4 p.	» 5.40 »	» 7.58 »	—
Ponte di Brenta	—	» 7.42 »	» 12.22 »	» 5.58 »	» 8.16 »	—
PADOVA	—	arr. 7.52 »	arr. 12.32 »	arr. 6. 8 »	arr. 8.26 »	arr. 10.51 »
	—	part. 8.— »	part. 12.42 »	part. 6.16 »	part. 8.34 »	part. 11. 1 »
Pojana	—	» 8.22 »	» 1. 4 »	» 6.40 »	» 8.56 »	—
VICENZA	—	arr. 8.44 »	arr. 1.26 »	arr. 7. 2 »	arr. 9.18 p.	arr. 11.43 »
	—	part. 8.52 »	part. 1.34 »	part. 7.10 »	—	part. 11.52 »
Tavernelle	—	» 9. 7 »	» 1.49 »	» 7.25 »	—	—
Montebello	—	» 9.24 »	» 2. 6 »	» 7.42 »	—	—
Lonigo	—	» 9.35 »	» 2.17 »	» 7.53 »	—	—
Sambonifacio	—	» 9.46 »	» 2.28 »	» 8. 4 »	—	part. 12.39 a.
Caldiero	—	» 10. 2 »	» 2.44 »	» 8.20 »	—	» —
San Martino	—	» 10.14 »	» 2.56 »	» 8.32 »	—	» —
VERONA PORTA VESCOVO	—	arr. 10.26 »	arr. 3. 8 »	arr. 8.44 p.	—	arr. 1.23 »
	part. 6. 5 a.	part. 10.42 »	part. 3.28 »	—	—	part. 1.43 »
VERONA PORTA NUOVA	arr. 6.14 »	arr. 10.51 »	arr. 3.37 »	—	—	—
	part. 6.17 a.	part. 10.53 »	part. 3.39 »	—	—	—
Sommacampagna	» 6.38 »	» 11.16 »	» 4. 2 »	—	—	—
Castelnuovo	» 6.52 »	» 11.30 »	» 4.16 »	—	—	—
PESCHIERA	arr. 7. 1 »	arr. 11.39 »	arr. 4.25 »	—	—	arr. 2.28 »
	part. 7. 4 »	part. 11.43 »	part. 4.29 »	—	—	part. 2.32 »
Pozzolengo	» 7.18 »	» 11.57 »	» 4.43 »	—	—	—
DESENZANO	arr. 7.34 »	arr. 12.13 p.	arr. 4.59 »	—	—	arr. 3.— »
	part. 7.38 »	part. 12.16 »	part. 5. 2 »	—	—	part. 3. 3 »
Lonato	» 7.55 »	» 12.32 »	» 5.18 »	—	—	» 3.20 »
Ponte San Marco	» 8. 6 »	» 12.43 »	» 5.29 »	—	—	—
Rezzato	» 8.19 »	» 12.56 »	» 5.42 »	—	—	—
BRESCIA	arr. 8.32 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »	—	—	arr. 3.56 »
	part. 8.40 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »	—	—	part. 4. 4 »
Ospedaletto	» 9. 1 »	» 1.38 »	» 6.22 »	—	—	—
Coccaglio	» 9.15 »	» 1.52 »	» 6.36 »	—	—	» 4.37 »
Palazzolo	» 9.30 »	» 2. 7 »	» 6.51 »	—	—	» 4.52 »
Grumello	» 9.41 »	» 2.18 »	» 7. 2 »	—	—	—
Gorlago	» 9.56 »	» 2.33 »	» 7.17 »	—	—	» 5.19 »
Seriate	» 10.13 »	» 2.50 »	» 7.34 »	—	—	—
BERGAMO	arr. 10.24 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »	—	—	arr. 5.46 »
	part. 10.32 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »	—	—	part. 5.54 »
Verdello	» 10.48 »	» 3.23 »	» 8. 8 »	—	—	» 6.10 »
Treviglio	» 11. 4 »	» 3.40 »	» 8.24 »	—	—	» 6.27 »
Cassano	» 11.18 »	» 3.52 »	» 8.37 »	—	—	» 6.41 »
Melzo	» 11.32 »	» 4. 6 »	» 8.51 »	—	—	» 6.54 »
Limito	» 11.45 »	» 4.19 »	» 9. 4 »	—	—	» 7. 7 »
MILANO P. T.	arr. 12— m.	arr. 4.34 p.	arr. 9.19 p.	—	—	arr. 7.22 a.
		Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso ed a Venezia colla Corsa N. 24 da Mantova e N. 25 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla N. 26 da Mantova e colla N. 27 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Casarsa ed a Verona colla N. 29 per Mantova.		Confluenza a Mestre colla Corsa N. 8 da Casarsa ed a Verona colla 30 da Mantova

DA MILANO VERSO VENEZIA

STAZIONI	N. 12.	N. 14.	N. 16.	N. 18.	N. 20.	N. 22.
MILANO P. T.	—	—	part. 6.— a.	part. 10.37 a.	part. 4.— p.	part. 7.30 p.
Limito	—	—	» 6.16 »	» 10.53 »	» 4.18 »	» 7.46 »
Melzo	—	—	» 6.29 »	» 11. 6 »	» 4.33 »	» 7.59 »
Cassano	—	—	» 6.42 »	» 11.19 »	» 4.47 »	» 8.12 »
Treviglio	—	—	» 6.56 »	» 11.33 »	» 5. 2 »	» 8.25 »
Verdello	—	—	» 7.21 »	» 11.58 »	» 5.27 »	—
BERGAMO	—	—	arr. 7.47 »	arr. 12.24 p.	arr. 5.53 »	arr. 9.12 »
	—	—	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 6. 3 »	part. 9.18 »
Seriate	—	—	» 8. 4 »	» 12.41 »	» 6.13 »	—
Gorlago	—	—	» 8.16 »	» 12.53 »	» 6.26 »	» 9.38 »
Grumello	—	—	» 8.27 »	» 1. 4 »	» 6.38 »	—
Palazzolo	—	—	» 8.36 »	» 1.13 »	» 6.50 »	» 9.56 »
Coccaglio	—	—	» 8.49 »	» 1.26 »	» 7. 4 »	» 10.10 »
Ospedaletto	—	—	» 9. 2 »	» 1.39 »	» 7.17 »	—
BRESCIA	—	—	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 7.33 »	arr. 10.38 »
	—	—	part. 9.24 »	part. 2.10 »	part. 7.40 »	part. 10.45 »
Rezzato	—	—	» 9.39 »	» 2.26 »	» 7.55 »	—
Ponte San Marco	—	—	» 9.54 »	» 2.40 »	» 8.10 »	—
Lonato	—	—	» 10. 7 »	» 2.53 »	» 8.23 »	» 11.22 »
DESENZANO	—	—	arr. 10.16 »	arr. 3. 2 »	arr. 8.32 »	arr. 11.31 »
	—	—	part. 10.19 »	part. 3. 5 »	part. 8.35 »	part. 11.34 »
Pozzolengo	—	—	» 10.30 »	» 3.16 »	» 8.46 »	—
PESCHIERA	—	—	arr. 10.43 »	arr. 3.29 »	arr. 8.59 »	arr. 11.57 »
	—	—	part. 10.47 »	part. 3.33 »	part. 9. 3 »	part. 12. notte
Castelnuovo	—	—	» 11.— »	» 3.46 »	» 9.16 »	—
Sommacampagna	—	—	» 11.17 »	» 4. 3 »	» 9.33 »	—
VERONA PORTA NUOVA	—	—	arr. 11.34 »	arr. 4.20 »	arr. 9.50 »	—
	—	—	part. 11.36 »	part. 4.22 »	part. 9.52 »	—
VERONA PORTA VESCOVO	—	—	arr. 11.44 »	arr. 4.30 »	arr. 10.— p.	arr. 12.53 »
	—	part. 7. 6 a.	part. 12. 4 p.	part. 4.40 »	—	part. 1. 2 »
San Martino	—	» 7.18 »	» 12.16 »	» 4.52 »	—	—
Caldiero	—	» 7.30 »	» 12.28 »	» 5. 4 »	—	—
Sambonifacio	—	» 7.44 »	» 12.42 »	» 5.18 »	—	» 1.37 »
Lonigo	—	» 7.55 »	» 12.53 »	» 5.29 »	—	—
Montebello	—	» 8.10 »	» 1. 8 »	» 5.44 »	—	—
Tavernelle	—	» 8.24 »	» 1.22 »	» 5.58 »	—	—
VICENZA	—	arr. 8.36 »	arr. 1.34 »	arr. 6.10 »	—	arr. 2.24 »
	part. 5.40 a.	part. 8.44 »	part. 1.42 »	part. 6.18 »	—	part. 2.29 »
Pojana	» 6. 3 »	» 9. 7 »	» 2. 5 »	» 6.41 »	—	—
PADOVA	arr. 6.24 »	arr. 9.28 »	arr. 2.26 »	arr. 7. 2 »	—	arr. 3.11 »
	part. 6.32 »	part. 9.36 »	part. 2.36 »	part. 7.10 »	—	part. 3.19 »
Ponte di Brenta	» 6.46 »	» 9.50 »	» 2.50 »	» 7.24 »	—	—
Dolo	» 7. 2 »	» 10. 6 »	» 3. 6 »	» 7.40 »	—	—
Marano	» 7.14 »	» 10.16 »	» 3.16 »	» 7.50 »	—	» 3.53 »
MESTRE	arr. 7.29 »	arr. 10.31 »	arr. 3.31 »	arr. 8. 5 »	—	arr. 4. 8 »
	part. 7.35 »	part. 10.37 »	part. 3.37 »	part. 8.11 »	—	part. 4.14 »
VENEZIA	arr. 7.50 a.	arr. 10.52 a.	arr. 3.52 p.	arr. 8.26 p.	—	arr. 4.29 a.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 24 da Mantova e colla N. 25 per Mantova ed a Mestre colla Corsa N. 5 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 26 da Mantova e colla N. 27 per Mantova ed a Mestre colla N. 7 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 29 per Mantova.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 30 da Mantova e a Mestre colla N. 1 per Casarsa.

Fra VENEZIA e CASARSA.

DA VENEZIA VERSO CASARSA.

STAZIONI	N. 1.	N. 3.	N. 5.	N. 7.
VENEZIA	par. 7.30 a.	par. 10.28 a.	par. 3.23 p.	par. 8. 8 p.
MESTRE	arr. 7.45 »	arr. 10.43 »	arr. 3.38 »	arr. 8.23 »
	par. 7.53 »	par. 10.49 »	par. 3.44 »	par. 8.29 »
Mogliano	» 8. 9 »	» 11. 7 »	» 4.— »	» 8.47 »
Preganziol	» 8.19 »	» 11.17 »	» 4.12 »	» 8.57 »
TREVISO	arr. 8.31 »	arr. 11.29 a.	arr. 4.24 »	arr. 9. 9 »
	par. 8.39 »	—	par. 4.30 »	par. 9.15 »
Lancenigo	» 8.52 »	—	» 4.43 »	» 9.28 »
Spresiano	» 9.11 »	—	» 5. 2 »	» 9.47 »
Piave	» 9.26 »	—	» 5.17 »	» 10. 2 »
CONEGLIANO	arr. 9.39 »	—	arr. 5.30 »	arr. 10.15 »
	par. 9.45 »	—	par. 5.36 »	par. 10.21 »
Pianzano	» 9.59 »	—	» 5.50 »	» 10.35 »
Sacile	» 10.15 »	—	» 6. 6 »	» 10.51 »
Pordenone	» 10.40 »	—	» 6.31 »	» 11.16 »
CASARSA	arr. 11.2 a.	—	arr. 6.53 p.	arr. 11.38 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Vicenza e colla 22 da Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 18 da Milano.

DA CASARSA VERSO VENEZIA

STAZIONI	N. 2.	N. 4.	N. 6.	N. 8.
CASARSA	—	par. 8.29 a.	par. 1.36 p.	par. 6. 9 p.
Pordenone	—	» 8.54 »	» 2. 3 »	» 6.34 »
Sacile	—	» 9.15 »	» 2.24 »	» 6.55 »
Pianzano	—	» 9.31 »	» 2.40 »	» 7.11 »
CONEGLIANO	—	arr. 9.45 »	arr. 2.54 »	arr. 7.25 »
	—	par. 9.48 »	par. 3.— »	par. 7.28 »
Piave	—	» 10. 2 »	» 3.14 »	» 7.42 »
Spresiano	—	» 10.14 »	» 3.26 »	» 7.54 »
Lancenigo	—	» 10.28 »	» 3.40 »	» 8. 8 »
TREVISO	—	arr. 10.40 »	arr. 3.52 »	arr. 8.20 »
	par. 6.— a.	par. 10.45 »	par. 4.— »	par. 8.25 »
Preganziol	» 6.13 »	» 10.58 »	» 4.13 »	» 8.38 »
Mogliano	» 6.23 »	» 11. 8 »	» 4.23 »	» 8.48 »
MESTRE	arr. 6.38 »	arr. 11.23 »	arr. 4.38 »	arr. 9. 3 »
	par. 6.44 »	par. 11.29 »	par. 4.44 »	par. 9. 9 »
VENEZIA	arr. 6.59 a.	arr. 11.44 a.	arr. 4.59 p.	arr. 9.24 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 13 per Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 15 per Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 17 per Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 21 per Milano.

Fra VERONA e MANTOVA.

DA VERONA VERSO MANTOVA

STAZIONI	N. 23.	N. 25.	N. 27.	N. 29.
VERONA P. V.	part. 5.50 a.	par. 12.15 p.	par. 4.50 p.	par. 10.10 p
VERONA P. N.	arr. 5.59 »	arr. 12.24 »	arr. 4.59 »	arr. 10.18 »
	par. 6. 2 »	par. 12.27 »	par. 5. 2 »	par. 10.20 »
Dossobuono	» 6.17 »	» 12.41 »	» 5.16 »	—
Villafranca	» 6.35 »	» 12.54 »	» 5.29 »	» 10.44 »
Mozzecane	» 6.47 »	» 1. 5 »	» 5.40 »	—
Roverbella	» 7. 1 »	» 1.18 »	» 5.53 »	—
MANTOVA	arr. 7.15 »	arr. 1.31 p.	arr. 6. 6 p.	arr. 11.17 p.
		Confluenza a Verona colla Corsa N. 13 da Venezia e colla 16 da Milano.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 15 da Venezia e colla 18 da Milano.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 17 da Venezia e colla 20 da Milano.

DA MANTOVA VERSO VERONA

STAZIONI	N. 24.	N. 26.	N. 28.	N. 30.
MANTOVA	par. 7.40 a.	par. 1.54 p.	par. 6.50 p.	par. 11.35 p.
Roverbella	» 7.55 »	» 2. 9 »	» 7. 5 »	—
Mozzecane	» 8. 9 »	» 2.23 »	» 7.19 »	—
Villafranca	» 8.21 »	» 2.35 »	» 7.35 »	—
Dossobuono	» 8.35 »	» 2.49 »	» 7.49 »	—
VERONA P. N.	arr. 8.49 »	arr. 3. 3 »	arr. 8. 3 »	—
	par. 8.51 »	par. 3. 6 »	par. 8. 6 »	—
VERONA P. V.	arr. 9.— a.	arr. 3.15 p.	arr. 8.15 p.	arr. 12.42 a.
	Confluenza a Verona colla Corsa N. 13 per Milano e colla 16 per Venezia.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 15 per Milano e colla 18 per Venezia.		Confluenza a Verona P. V. colla Corsa N. 21 per Milano e colla 22 per Venezia.

Fra MILANO e CAMERLATA.

DA MILANO VERSO CAMERLATA

STAZIONI	N. 41	N. 43	N. 45.	N. 47 (festiva)	N. 49	N. 51	N. 53
MILANO	par. 5.45 a.	par. 8.— a.	par. 10.— a.	par. 12.— m.	par. 3.— p.	par. 4.30 p.	par. 6.30 p.
Sesto	» 5.56 »	» 8.11 »	» 10.11 »	» 12.11 »	» 3.11 »	» 4.41 »	» 6.41 »
MONZA	arr. 6. 6 »	arr. 8.21 a.	arr. 10.21 »	arr. 12.21 p.	arr. 3.21 »	arr. 4.51 p.	arr. 6.51 »
	par. 6. 8 »	—	par. 10.23 »	—	par. 3.23 »	—	par. 6.53 »
Desio	» 6.21 »	—	» 10.36 »	—	» 3.36 »	—	» 7. 6 »
Seregno	» 6.29 »	—	» 10.44 »	—	» 3.44 »	—	» 7.14 »
Camnago	» 6.40 »	—	» 10.55 »	—	» 3.55 »	—	» 7.25 »
Cucciago	» 6.56 »	—	» 11.11 »	—	» 4.11 »	—	» 7.41 »
CAMERLATA	arr. 7. 6 a.	—	arr. 11.21 a.	—	arr. 4.21 p.	—	arr. 7.51 p.

DA CAMERLATA VERSO MILANO

STAZIONI	N. 42	N. 44	N. 46	N. 48	N. 50	N. 52 (festiva)	N. 54
CAMERLATA	—	par. 7.46 a.	—	par. 12.— m.	par. 4.45 p.	—	par. 8.15 p.
Cucciago	—	» 7.56 »	—	» 12.10 p.	» 4.55 »	—	» 8.25 »
Camnago	—	» 8.11 »	—	» 12.25 »	» 5.10 »	—	» 8.40 »
Seregno	—	» 8.20 »	—	» 12.34 »	» 5.19 »	—	» 8.49 »
Desio	—	» 8.28 »	—	» 12.42 »	» 5.27 »	—	» 8.57 »
MONZA	—	arr. 8.39 »	—	arr. 12.53 »	arr. 5.38 »	—	arr. 9. 8 »
	par. 7.— a.	par. 8.41 »	par. 10.40 a.	par. 12.55 »	par. 5.40 »	par. 8.30 p.	par. 9.10 »
Sesto	» 7.11 »	» 8.52 »	» 10.51 »	» 1. 6 »	» 5.51 »	» 8.41 »	» 9.21 »
MILANO	arr. 7.21 a.	arr. 9. 2 a.	arr. 11. 1 a.	arr. 1.16 p.	arr. 6. 1 p.	arr. 8.51 p.	arr. 9.31 p.

AVVERTENZE.

I. Per l'ora di partenza servirà il tempo vero di *Milano*, quindi gli orologii coi quali saranno regolate le corse ritarderanno: per *Bergamo* di minuti 1′, 33″, per *Brescia* 4′, 7″, per *Verona* 7′, 13″, per *Vicenza* 9′ 25″, per *Padova* 10′, 42″ per *Venezia* 12′, 36″, per *Casarsa* 14′, 37″.

II. I convogli non si fermano nelle Stazioni per le quali non è indicata nella tabella l'ora del passaggio.

III. Non si riceveranno veicoli e cavalli che nelle, e per le Stazioni di *Milano P. T.*, *Treviglio*, *Bergamo*, *Brescia*, *Desenzano*, *Peschiera*, *Verona*, *P. N.*, *Verona P. V.*, *Lonigo*, *Tavernelle*, *Vicenza*, *Padova*, *Mestre*, *Venezia*, *Treviso*, *Conegliano*, *Pordenone*, *Casarsa*, *Mantova*, e nelle linee *Milano-Camerlata* a *Milano*, *Monza*, e *Camerlata*.

IV. Col primo del mese di agosto la corsa festiva *Monza-Milano* partirà da *Monza* alle 8 pomeridiane; e col primo del mese di settembre detta corsa partirà alle ore 7. 30 pomeridiane.

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI.

con altra delle Corse delle Ferrovie.

CASARSA-VENEZIA, VERONA-MANTOVA, VENEZIA-MILANO. MILANO-CAMERLATA.

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine sì in arrivo che in partenza con delle Corse di Malleposta.

Percorrenza di circa 4 ore sì da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle ore 10 mattina parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla Ferrovia Trieste-Vienna partono ogni giorno 2 Malleposte; l'una alle 9 1/2 mattina e l'altra alle 9 di sera le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1 1/2 pom. circa, la prima, ed alle 2 1/2 notte, circa, la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo della Corsa N. 21 di Venezia ed in arrivo a Milano alla partenza della Corsa N. 20 Milano-Verona.

La Malleposta moventesi fra Milano e Sesto Calende corrisponde in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni, trannechè nel lunedì, del piroscafo austriaco natante sul Lago maggiore.

Da Milano parte alle 9 1/2 sera, e vi fa ritorno in sulla mezzanotte.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena parte da Milano dopo arrivata la Corsa N. 11 di Verona ed arriva a Milano in coincidenza colla partenza della Corsa N. 18 Milano-Venezia.

Da Mantova il corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo della Corsa N. 29, e giunge in Mantova la stessa Corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio colla Corsa N. 30 della sera stessa.

La Malleposta per Cremona e Milano parte da Mantova ogni giorno dopo l'arrivo della Corsa N. 25 e fa ritorno a Mantova in coincidenza colla Corsa N. 26.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 28 per Verona.

Da Verona parte la prima Malleposta per Innsbruck alle ore 1 pom., e la seconda Malleposta alle 10 1/2 sera.

Il primo arrivo in Verona delle due Malleposte da Innsbruck si verifica alle ore 2 3/4 ant. circa, ed il secondo arrivo circa alle 5 1/4 sera.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 13 di Venezia e la Corsa N. 18 di Milano. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colla Corsa N. 22 di Milano e 13 di Venezia.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì alle 7 sera, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato alle 7 3/4 ant. circa.

Da Venezia parte il battello a vapore celere ogni giorno alle 6 ant. Dopo l'arrivo cioè della Corsa N. 22 di Milano, e giunge di ritorno a Venezia pure alle 6 ant. circa, di coincidenza cioè colla Corsa N. 13 per Milano.

La Malleposta Conegliano-Belluno parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 7 di Venezia ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa.

Una giornaliera Corsa di omnibus percorre lo stradale fra Conegliano e Belluno partendo da Conegliano alle ore 10 mattina e giungendo di ritornò a Conegliano alle ore 2 pom. circa.

Ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6 1/4 ant. parte da Belluno per Bressanone una Malleposta la quale fa ritorno a Belluno ogni domenica, martedì e giovedì alle ore 7 sera.

Le Corse N. 16 Milano-Venezia e N. 13 Venezia-Milano coincidono a Peschiera coll'arrivo dell'I. R. piroscafo postale che parte da Riva ad ore 6 ant. e riparte per Riva dopo l'arrivo di dette Corse, in corrispondenza colla Messaggeria postale per Rovereto, e con quella per Trento, nonchè con quelle per Bolzano, Bressanone ed Innsbruck. Colla partenza del suddetto I. R. piroscafo da Riva coincide la Messaggeria postale da Rovereto, ed ogni sera quella di Trento.

Le Corse N. 18 Milano-Venezia e N. 15 Venezia-Milano coincidono ogni lunedì a Desenzano coll'arrivo dell'I. R. piroscafo che parte da Riva ad ore 10 1/2 dopo l'arrivo della Messaggeria di Trento.

Le Corse N. 41 e 50 sono in coincidenza a Camerlata colle Diligenze svizzere per e da Airolo.

Le Corse N. 41 e 54 sono in coincidenza coi piroscafi diurni del Lago di Como per e da Colico ove confluiscono le diligenze per Sondrio e Chiavenna.

Le Corse N. 49 e 44 sono in coincidenza a Camerlata colle Diligenze svizzere per e da Basilea ed a Como coi piroscafi notturni del Lago per e da Colico ove confluiscono le Diligenze per Sondrio, Chiavenna e Coira.

A Camerlata si troveranno mezzi di trasporto per Varese all'arrivo di tutti i treni.

La Corsa N. 21 è in coincidenza a Milano colle Diligenze delle imprese Franchetti (contrada del Monte N. 13), e Lombarda (contrada delle Asole N. 3280) che partono da Milano alle ore 8 . 55 ant. in coincidenza al Ticino colla 2.ª Corsa che parte alle ore 12 . 55 pom. – Arrivo a Torino alle ore 4 . 35 pom., e col servizio internazionale per Lione e Parigi, che parte alle ore 5 . 45 pom. da Torino; compiendosi il viaggio da Venezia a Parigi, in ore 56 1/2.

Alle ore 11 1/4 ant. una Diligenza dell'impresa generale Franchetti parte da Casarsa in coincidenza colle Corse 1.ª da Venezia, 12 da Vicenza, 22 da Milano la quale arriva a Nabresina alle ore 10 sera, confluendo col convoglio celere della Ferrovia meridionale dello Stato per Vienna; avvertendosi però che i passeggieri della Corsa 22 dovranno attendere a Mestre ore 3.37.

 Si vende a favore della Cassa-Soccorso al prezzo di cent. 50 in foglio ed a cent. 10 in libretto. Esso sarà vendibile presso tutti gl'II. RR. Ufficii postali principali, e tutte le Stazioni di Ferrovia. Coloro che assumono la rivendita potranno rivolgersi per l'acquisto alle prossime Stazioni, le quali sono abilitate a fare uno sconto del 20 per cento a chi provvedesse un Numero non minore di 100 esemplari.

Verona, 5 maggio 1858.

IL DIRETTORE DELL'ESERCIZIO

DIDAY.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 18 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come d...
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Podestà della città di Zara il consigliere imperiale, Antonio Nachich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al proprio aiutante, tenente colonnello Carlo principe di Liechtenstein, del corpo degli aiutanti, il chiesto permesso di lasciare la sua carica, conservando il carattere, manifestandogli la Sovrana sua sodisfazione pe' suoi valorosi e zelanti servigi.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha promosso lo scrittore distrettuale di terza classe, Ferrari Luigi, alla classe seconda, ed ha nominato scrittore distrettuale di terza classe l'apprendista presso l'I. R. Delegazione provinciale di Udine, Tosolini Paolo.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In seguito ad osseguiato Dispaccio 3 corrente maggio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed a Decreto del giorno 7 detto mese N. 1557-P. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie lombarde, si deduce a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti il giorno 1.° del prossimo venturo mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto di questo I. R. Monte lombardo-Veneto:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger, e dalla Casa bancaria Becker e Fould;

In Parigi dalla Casa bancaria Fratelli di Rothschild.

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore i *Coupons* scaduti il 1.° giugno 1858 sopra piazze estere.

La sesta estrazione di una delle Serie del suddetto Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, che, in conformità alle prescrizioni relative, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, pubblicamente, nella galleria del cortile dell'I. R. Direzione del Lotto, davanti apposita Commissione, coll'intervento a formarvi parte anche di un membro della Congregazione provinciale e di altro della Camera di commercio di Milano.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° di dicembre 1858: e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso in attualità di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento dell'Obbligazione estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dev'essere restituito sopra una piazza estera già assegnata pel pagamento degl'interessi relativi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, quest'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto a disporne la restituzione sulla Cassa dell'I. R. Monte, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1858.

Milano, il 12 maggio 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto,
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Ieri arrivò la notizia che S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ieri stesso, alle ore 6 del mattino, si era staccato per qualche tempo dal seno della sovrana Famiglia per recarsi a Venezia, a fine di prendere ispezione dell'andamento degli affari correnti, e spacciare alcuni affari riservati, presentatisi nel frattempo.

In fatti S. A. I. arrivò qui questa mattina, e si fermerà fra noi, finchè lo richiegga l'adempimento di quello scopo. Poscia il serenissimo Principe si recherà un'altra volta a Vienna per conferire nuovamente con S. M. sopra argomenti, che concernono gl'interessi delle Provincie affidate alla sua cura.

Compiuti quegli affari, S. A. I., colla serenissima sua Sposa, farà di nuovo dimora in Venezia nella stagione dei bagni. Fino a quel momento, la serenissima Arciduchessa Carlotta si tratterrà nella villa di Schönbrunn, ove i serenissimi suoi suoceri sogliono sempre passare una parte dell'estate, il che avviene appunto anche in quest'anno.

Colla terza Corsa di Milano giunse ieri qui da Milano, S. E. la signora contessa Zichy, con seguito.

Della benefica influenza delle strade ferrate sul commercio di Venezia; e della necessità, per compier l'opera, di fare eziandio quella di Rovigo.

La *Gazzetta di Trieste* e la *Gazzetta austriaca* hanno parlato, giorni fa, delle prospere condizioni di Venezia, accennando all'accresciuto movimento del suo porto, e per conseguenza a quello del suo commercio. Ambedue predicono a Venezia uno splendido avvenire; e ne additano la causa, da un lato, nel miglioramento del suo porto, prodotto dagli scavi, che il Governo imperiale vi fece operare in questi ultimi tempi sopra una scala grandiosa, e dall'altro, nell'estendersi che sempre più fanno intorno a quella le strade ferrate, che, dopo averla congiunta a Milano, la uniranno altresì fra breve col Piemonte, co' Ducati, con Vienna, col Tirolo, e per esso in seguito con la Germania meridionale. La *Gazzetta austriaca* accenna altresì in particolare alla possibilità che sia fra non molto costruita eziandio la linea di Rovigo.

La prima e più essenziale condizione per la prosperità d'una piazza mercantile, qual è Venezia, è certamente, come sa ognuno, la facilità delle comunicazioni. I lavori fatti per migliorare gli approdi dal mare a Venezia, e viceversa, furono eseguiti nell'interesse speciale di questa città; e tanto maggior pregio devono quindi avere a' suoi occhi. Quanto alle strade ferrate, non è veramente la sola Venezia, che sia chiamata a goderne; ma ciò non toglie menomamente che sommo non ne sia anche per essa il vantaggio, e tanto maggiore quanto più grande è il suo commercio di quello delle altre città circostanti. Se non che, non si potrà mai considerare come completo, eziandio per Venezia, il sistema delle comunicazioni, finchè non sia costruita altresì la linea di Rovigo, accennata dalla *Gazzetta austriaca.* Questa linea anzi ha per Venezia un'importanza maggiore di altre. Di fatto, la congiunzione col Piemonte poco potrà giovare al commercio di questa piazza; poichè non è immaginabile che Venezia possa far concorrenza a Genova di là del Ticino; mentre invece Genova, per la sua vicinanza, è più a portata di Venezia di dominare il mercato della Lombardia occidentale. Quanto alla linea di Vienna, s'essa è importante per Venezia, è tuttavia da riflettere che ormai la si può considerar per compiuta; giacchè da Venezia a Trieste vi è il mare, e da Trieste a Vienna la ferrovia è già fatta.

Venezia adunque sarà congiunta coll'interno della Monarchia, e con paesi esteri lontani; e non lo dovrebbe essere altresì con uno scalo tanto vicino qual'è la Romagna, con cui ha sì grandi relazioni, e che può per essa diventare un mercato della massima importanza?

Due grandi Compagnie sono chiamate di preferenza ad occuparsi della linea di Rovigo: quella delle ferrovie lombardo-venete, e l'altra delle ferrovie romane.

Convien dirlo, il nostro Regno molto deve alla prima di dette Compagnie; poichè ella ha preso il suo assunto in larghe proporzioni, e non risparmia spese di sorte, per mettere queste ferrovie sul piede più vasto. Ma appunto perchè grandi sono i suoi concetti, non comprendiamo com'essa titubi tuttavia ad applicare eziandio alla linea di Rovigo, ch'è pure un anello indispensabile a compiere la vasta sua rete. C'inganneremo forse; ma pare a noi che, mediante l'ingente fondo sociale, con cui fu costituita, e col tralasciare qualche spesa per avventura non del tutto indispensabile, essa avrebbe potuto e comodamente costruire eziandio quel tronco. Diremo altresì che, in luogo di valicare gli Appennini e di andare in Toscana, a far colà l'acquisto di nuove linee, estranee al suo circondario, come ha in progetto, sarebbe pur sempre preferibile, nel suo stesso interesse, che compiesse le linee interne, e che sono a un tempo pel nostro paese della massima necessità.

Quanto alla Compagnia romana, pari o forse maggiore è il suo interesse di veder fatta la linea di Rovigo; perchè solo allorchè sarà compiuta anche questa, può sperare che sia animata debitamente quella, che si spinge da Bologna a Ferrara. Ancor più facile che alla lombardo-veneta sarebbe alla Compagnia romana di assumersi essa il compimento della linea del Polesine; perch'è noto che il fondo sociale di quella è di molto superiore agli effettivi suoi bisogni, e ch'ella di gran lunga non l'ha per anco esaurito, sebbene abbia ormai appaltato tutt'i tronchi di qua e di là dell'Appennino, da Roma fino a Ferrara. Anzi, se siamo bene informati, è di fatto suo pensiero di aspirare eziandio alla linea di Rovigo; e, se finora per anco non è noto che siasi messa all'opera, è forse unicamente da attribuirsi a circostanze puramente accidentali.

Ma, dopo tutto questo, la prudenza insegna di non fare troppo capitale sui terzi; e mal cammina chi va coi piedi d'altri. Se noi aspetteremo che altri ci venga a fare tutte le nostre strade ferrate, ci potrebbe di leggieri toccare quello che avvenne agli abitanti di non so qual terra della Toscana, che, avendo chiesto al Granduca Ferdinando II che fosse rifatto un certo ponte a spese pubbliche, ed avendo presentato un memoriale pieno di *guari*, *quinci* e *quindi*, ed altre simili leziosità da Crusca, n'ebbero in risposta:

Talor, qualor, quinci, sovente e guari
Rifate il ponte co' vostri denari.

Ottimamente e saviamente adunque, due anni fa, la Camera di commercio di Venezia, sostenuta dalle altre Rappresentanze di questa città e di Padova e Rovigo, si adoperò ed ottenne che si formasse a Venezia un'apposita Società, composta di persone rispettabili per intelligenza, per riputazione e per mezzi, per la costruzione della linea del Polesine.

È noto con qual pienezza e fervore quelle tre Provincie si sono unite in uno stesso pensiero; e quali calde e solenni preghiere innalzarono al trono a favore di quella linea, ed acciocchè fosse concessa alla Società veneziana, secondo la domanda che questa avea già presentata, l'autorizzazione di farne gli studii preliminari, per indi averne la concessione.

Se non che, i gravi imbarazzi del pubblico mercato, manifestatisi già nell'autunno del 1856, obbligarono, per alti interessi d'ordine pubblico, il Governo imperiale a sospendere con pubblico decreto, verso la fine dello stesso anno, ogni nuova autorizzazione di studii per progetti di strade ferrate.

Di qui avvenne che anche alla Società veneziana esso Governo imperiale, certamente a malincuore, fu costretto di negare siffatta autorizzazione. È di conforto per altro che, nel far ciò, esso ebbe a riconoscere l'importanza della linea di Rovigo, e ad assicurare che, allorquando sarà tolto il divieto di massima, ad essa Società sarà data la preferenza in confronto di altre, salvo, quanto alla successiva concessione, il diritto di prelazione spettante alla Società lombardo-veneta.

La domanda adunque, come si scorge, non fu rigettata in massima; chè anzi essa fu implicitamente ammessa. Si tratta di un ritardo, e non di un licenziamento. Come mai si può immaginare che il Governo imperiale, tanto imparziale e tanto sollecito del bene di tutt'i suoi sudditi, voglia avversare un'impresa, della cui importanza esso medesimo mostra di essere persuaso? Le strade ferrate sono oggidì una necessità; e perciò il decreto di massima non può durar lungo tempo, ed anche sussistente quello, nuove autorizzazioni e concessioni ne furono già impartite. D'altro canto, essendo la Società veneziana pronta a fare la strada co'suoi mezzi, non è qui da temere che le sia risposto, come già dal Granduca di Toscana:

Rifate il ponte co' vostri denari.

La Società veneziana pertanto farà bene, se già non l'avesse fatto, a riprendere il suo progetto, e a mostrare quella tenacità di proposito, senza la quale è inutile il mettersi ad imprese di simil genere, e colla quale all'incontro in fine tutto si ottiene.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE
E DELL'ITALIA CENTRALE
Esercizio — Servizio commerciale

Circolare.

A datare dal giorno 14 andante maggio, e fino al termine della prossima stagione estiva, le tariffe pel trasporto dei recipienti vuoti dei bozzoli (scorboni vuoti) sono modificate e ridotte come segue.

Recipienti vuoti da bozzoli, spediti a piccola velocità. Passano dalla III alla I classe della tariffa merci ordinarie, ossia sono sempre considerati come recipienti vuoti di ritorno, senza bisogno che ciò sia constatato a mezzo dello speciale bollettino prescritto. Vengono quindi tassati ad austr. L. 0,04 per centinaio daziario e per lega, corrispondenti ad austr. L. 0,0105 ecc. per quintale metrico e per chilometro, oltre le competenze accessorie.

Recipienti vuoti da bozzoli spediti a grande velocità, ossia coi treni passeggieri. Non sono trattati come oggetti voluminosi, e si esentano dal raddoppiamento della tassa di porto, a cui andrebbero soggetti in forza dell'articolo 6 della tariffa della grande velocità, pesando meno di 200 chilogrammi per metro cubo. Il diritto di trasporto viene quindi commisurato sul loro peso reale arrotondato per diecine, ed in ragione di austr. L. 0,04 per quintale e per chilometro, oltre la tassa d'iscrizione.

Onde godere di queste facilitazioni, è necessario che la natura particolare della merce sia con chiarezza indicata, e che la lettera di porto presentata dal mittente contenga la dichiarazione: *Recipienti vuoti per bozzoli.* Gli impiegati poi, tanto in partenza come in arrivo, all'atto della verifica del peso, esamineranno con attenzione la qualità dei recipienti, affinchè non s'introducano abusi, e l'accordata riduzione di tariffa abbia a limitarsi ai soli cestoni di vimini, con cui nel nostro paese si sogliono caricare i bozzoli da seta.

Nessuna variazione è introdotta nelle tariffe pel trasporto dei bozzoli, i quali sono già abbastanza favoriti. Se la spedizione si effettua a *grande velocità,* la merce è esonerata dalla doppia tassa di porto, a cui dovrebbe sottostare in ragione del suo volume. Spediti a *piccola velocità,* i bozzoli sono collocati nella classe II della tariffa merci ordinarie, ossia pagano austr. L. 0,07 per centinaio e per lega, corrispondenti ad austr. L. 0,0184 ecc. per quintale metrico e per chilometro, oltre le tasse accessorie.

Il commercio naturalmente preferirà di spedire i bozzoli vivi coi treni passeggieri, riservandosi di approfittare dei treni merci per le grosse partite di galletta morta. I bozzoli, consegnati alle Agenzie di città od agli Ufficii merci celeri delle Stazioni, saranno resi a destinazione colla maggiore sollecitudine, ma non si garantisce pel caso che avessero a nascere durante il trasporto.

Le Circolari del Servizio commerciale N. 9 del 28 marzo 1857, e N. 18 del 9 giugno 1857, sono soppresse.

Il Direttore dell'esercizio, DIDAY.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14; ma, ad eccezione de' discorsi ch'essi andavan facendo sull'emergente parlamentario inglese, e che riassumiamo a lor luogo, nulla e' contengono d'importante.

La *Patrie* dice scriversi da Berlino che le pratiche, cui da qualche settimana s'attende, circa l'atto di navigazione del Danubio, ebbero un esito sodisfacente. Le Potenze soscrittrici di quell'atto sembrano esser d'accordo per comprendere in un atto addizionale le modificazioni, che la Conferenza stimasse utile introdurre in quella convenzione.

Le elezioni sono adesso terminate nella capitale del Portogallo, ed in tutto il rimanente del Regno, scrivono da Lisbona al *Daily News*; e, come già si prevedeva, il risultamento loro riuscì tutt'affatto favorevole al Governo. Secondo lo stesso giornale, il Re di Portogallo erasi risoluto ad offerire a D. Miguel una pensione annuale, senza che nessuna condizione politica fosse imposta al Principe.

Leggesi ne' giornali di Madrid che il Governo indirizzò lagnanze all'Inghilterra pel contegno, tenuto verso la goletta spagnuola la *Plata,* arrestata a S. Giovanni di Terranuova, senza che il Governo della colonia avesse fatto giustizia a' richiami del console spagnuolo. Il Gabinetto di Madrid, confidando nella giustizia della sua causa, spera che gli verrà data una sodisfazione legittima dal Gabinetto britannico, sempre sì geloso de' suoi diritti in simiglianti congiunture. Quanto alla peripezia ministeriale, i fogli ed i carteggi di Madrid annunziano nulla essere stato risolto, sebben si fosse sperato che il Consiglio di ministri, tenutosi ad Aranjuez il 10 maggio, avesse a porvi termine. È però il campo rimane aperto alle congetture. L'*Espana* sembra creder soltanto che la sospensione delle Cortes avrà una durata molto più lunga di quella, ch'erale stata assegnata.

Si ricevettero a Londra notizie di Nuova Yorck, in data del 1.° corrente. L'affare del Kansas fu diffinitivamente regolato dal Congresso, che approvò le conclusioni della Giunta di conferenza. Quelle conclusioni furono ratificate nel Senato da 8 voti di maggioranza, e di 9 nella Camera de' rappresentanti. La Costituzione di Lecompton sarà dunque immediatamente assoggettata alla ratificazione popolare, e gli abitanti del Kansas avranno a decider di nuovo se la schiavitù esser debba ammessa nel lor territorio.

Stando alla *Gazzetta di Voss,* si attenderebbe a Vienna, ne' primi giorni di giugno, la visita del Re de' Belgi.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 12 maggio.

« È falso che il Governo pensi a restituire, per mezzo d'un decreto reale, i beni del clero. Falso è del pari che siano stati scelti carlisti per far parte della Casa della Regina. »

« Marsiglia 13 maggio.

« La squadra di Tolone si appresta a partire; ella si reca, dicesi, a Brest e a Cherburgo. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna,* nel suo foglio serale del 15 corrente, scrive quanto appresso:

« L'articolo del *Moniteur* francese, relativo al Montenegro, del quale parlammo ieri sulla base di un dispaccio telegrafico da Parigi, ci sta ora dinanzi nell'intiero suo tenore. *(V. la Gazzetta di ieri.)* L'interesse ch'esiste perchè vengano felicemente esaurite pratiche, o da incamminarsi ancora fra' Governi, o già pendenti fra essi, ha consacrato il principio che, nel trattare pubblicamente ed uffizialmente argomenti simili, venga sul campo della politica serbata una certa misura, la quale non ha l'approvazione del Governo francese, per quanto di bel nuovo ci fa vedere il *Moniteur.* Il fatto, del quale ora ci occupiamo, ci richiama, affatto naturalmente, in memoria l'invito solenne, fatto all'opinione pubblica, dopo terminata la Esposizione mondiale a Parigi, di dichiarare chi, nella gran contesa allora appiccatasi fra le due metà dell'Europa, *avesse ragione,* e chi *avesse torto;* invito, intorno al quale la pubblica opinione fu più tardi istruita colle parole, che avemmo recentemente occasione di citare, e che ora vogliamo ripetere: *Deploriamo quasi di aver fatto guerra alla Russia.* Si vede dunque non poter essere mai grande abbastanza la cautela, colla quale dee essere accolto l'articolo del *Moniteur.* Del resto, crediamo di dover eziandio rammentare con poche parole il modo, in cui l'organo uffiziale del Governo francese parla, nella quistione che promuove, dell'Austria. Esso ricorda i passi, fatti fare dall'Austria nel 1853 relativamente al Montenegro dal conte Leiningen a Costantinopoli, ed è cosa manifesta che il *Moniteur,* rammentando quel procedimento, vuol vincolare l'Austria pei fini, che ora ha in vista. Ma la quistione, che oggi egli promuove, è del tutto diversa da quella, alla quale fa allusione; e questa diversità è uno dei fatti, che ieri dicemmo semplicemente che si mostrava d'ignorare dal *Moniteur,* perchè ammettere non possiamo ch'ei si sia posto a parlare senza la necessaria cognizione della cosa.

« Il *Moniteur* si tranquilli: esso non potrà incolpare l'Austria d'incoerenza, e vogliamo tralasciar di ricordargli, in riguardo all'intenzione che adesso lascia trapelare, la instabilità della politica, che ha da difendere. Il *Moniteur,* in questo riguardo, fu poco felice, come poco felice è la osservazione della *possibilità,* della *contingenza* di scontri ostili fra Turchi e Montenegrini, dopo che da mesi è stata data relazione di una intiera serie di sanguinosi combattimenti e scaramucce, che in effetto successero. »

Cose delle Indie e della Cina.

Oltre a' dispacci di Madrid e Marsiglia, riferiti infine del *Bullettino,* i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti, che danno e chiariscono le notizie dell'Indie e della Cina, comunicateci già dal nostro dispaccio particolare, inserito nelle *Recentissime* di venerdì:

« Marsiglia 13 maggio.

« La *Gazzetta* della Cina dà notizie pacifiche di Pekino. I fogli inglesi accusano i Cinesi di doppiezza. Denunziano Peh-Kwei, dichiarando ch'ei rende vani gli ordini degli Europei, e favorisce le truppe tartare, le quali, padrone della città di Pasham, presso Canton, assunsero un contegno minaccioso. La pace è impossibile finchè quelle truppe non saranno sottomesse. La flotta russa era attesa, e gli Americani si disponevano a sfoggiare le loro forze. »

« Marsiglia 13 maggio.

« La valigia di Calcutta giunge con notizie in data del 9 aprile. Le corrispondenze sono unanimi in dichiarare che l'aumento delle guerriglie e l'intensità de' caldi allontanano forzatamente le speranze d'una prossima soluzione. I ribelli, fuggiti da Lucknow, invasero il centro dell'Aud, ch'è sguernito di truppe; essi ripresero Azimghur, e intercettarono le comunicazioni degl'Inglesi con Gorruckpore e Benares, ove i piantatori furono obbligati di ritirarsi frettolosamente. Il raccolto dell'indaco è quasi perduto, come nel 1857. A' mali della guerra convien aggiugnere la siccità, ch'è universale alle Indie, e rende impossibili le seminagioni. Gli affari sono nulli, eccetto sul zucchero e sul riso. Il cambio aumentò di 1 per %. »

« Londra 14 maggio.

« Si hanno notizie di Bombay del 24 aprile. Sir Colin Campbell doveva partire il 20 da Lucknow per Rohilcund. I ribelli occupano Calpì e Bareilly. E' son numerosi nelle vicinanze di Futthepore e Benares, e si avanzano nel verso di Ihansi. Gli abitanti di Nepal si ritirano per proteggere i loro confini. Il danaro è raro; lo sconto ha aumentato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

Nel 1.° giugno a. c., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, la 294.ª estrazione a sorte dell'antico debito dello Stato, nel sito a ciò destinato nell'edificio del Banco, nella Singerstrasse. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., alla notizia del tristo destino degli abitanti di H. Bössörmeny, gravemente colpiti da incendio, degnossi tosto d'inviare colà il capitano di cavalleria, conte Pejacsevich, con fiorini 4000 di sussidio pei bisognosi; somma questa che fu immediatamente distribuita in presenza del parroco del luogo e dei capi del Comune. La *Gazzetta di Buda-Pest,* rendendo conto del viaggio d'ispezione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, nel Distretto amministrativo di Gran Varadino, viaggio nel quale S. A. I. toccò eziandio il suddetto paese nel 6 corrente, vale a dire nel giorno dopo l'arrivo della graziosa Sovrana largizione, annuncia avere quella popolazione manifestato all'A. S. nel più conveniente modo, la sua più profonda gratitudine. *(Idem.)*

A Bellaggio, sul lago di Como, scrive la *Militär Zeitung,* morì, nel 7 corrente, S. E. il generale di cavalleria fuori di attività, Ferdinando Serbelloni, duca di S. Gabrio, gran coppiere del Regno Lombardo Veneto, grande di Spagna di prima classe, cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di prima classe, dell'antico Ordine della Corona di ferro di terza classe e della Legion d'onore, consigliere intimo di S. M. I. R. A., e proprietario del 6.° reggimento di usseri Re di Wirtemberg, nel 79.° suo anno.

Nato a Milano, il trapassato entrò nel 5 maggio 1800, come cadetto, nell'allora 10.° reggimento di dragoni. Avanzò in poche settimane a sotto-tenente nei dragoni Karaiczay: e nell'aprile 1804 a primo tenente nel 3.° reggimento di usseri. Nella campagna del 1805, il Serbelloni servì in Italia: avanzò, durante la guerra, a capo squadrone nell'8.° reggimento d'usseri, e lasciò il servigio nel 1.° agosto 1807, senza conservare il carattere militare. Da quel tempo, fino alla pace di Parigi, servì con grande distinzione nell'esercito italiano, e fu ammesso nel 6 luglio 1814, in qualità di colonnello, nell'I. R. 7.° reggimento di cavalleggieri di nuova creazione.

Nei 15 anni, nei quali il Serbelloni servì come colonnello, comandò successivamente il 9.° reggimento di usseri, il 5.° di dragoni, il 12.° e finalmente il 2.° reggimento di usseri, dal quale poscia, nel 9 marzo 1828, avanzò al grado di generale maggiore. Nominato tenente maresciallo nel maggio 1835, ebbe in ottobre 1848 il comando del corpo di riserva nell'esercito del maresciallo principe Windischgrätz, ed entrò nel 1.° aprile 1849 in istato di riposo col carattere di generale di cavalleria. Nel suo ultimo viaggio nelle Provincie italiane, S. M. l'Imperatore degnossi di conferire a quel provato suo servitore l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Il conte Serbelloni non lascia eredi, e con lui si estingue una delle primarie famiglie italiane, molti membri della quale combatterono per la Casa imperiale.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 maggio.*

Meritaronsi, non ha guari, il premio pecuniario, per governativa munificenza accordato a chi, con pericolo della propria, salva generosamente l'altrui vita, gl'individui seguenti:

1. Brianza Giovanni, milanese, già guardia carceraria, che sottrasse alle fiamme d'un incendio la giovane Antonia Serezani;
2. Tessitori Angelo, barcaiuolo a questa Ripa di Porta Ticinese, per avere operata la liberazione del fanciullo Biagio Tagliabue, sommerso nel Naviglio Grande;
3. Della Vecchia Melchiorre, capo-famiglio alla Cascina Chiesa Rossa, che estrasse dalle acque della Roggia Martesana il cadutovi Francesco Castelli;
4. Maggioni Giosuè, dei Corpi Santi di Milano, e dell'età di 19 anni, per avere salvato il ragazzo Battista Galluzzi, sommerso nella Roggia Ticinello;
5. Pisoni Brambilla Giuseppe, segatore alla Ripa suddetta, per avere estratto dal Naviglio Grande Ignazio Pessina;
6. Apostolo Anselmo, lavandaio in Gorgonzola, che salvò il sommerso fanciullo Paolo Villa;
7. Carughi Agostino, carbonaio milanese, per avere estratto dalle acque del Laghetto di Porta Tosa la lavandaia Carolina Ghezzi; e
8. Barbetta Gaetano, ortolano alla strada pavese, dell'età di 13 anni, che salvò dalla Roggia Carlesca il fanciullo Giovanni Aquani.

(*G. Uff. di M.*)

Giovedì, a Como, un allievo del pirotecnico Cogliati, volendo dar saggio della sua abilità preparò alcuni fuochi d'artificio, ed alla sera ne diede lo spettacolo. Tutto andò benissimo da principio e ne riportò applauso; ma aveva riserbato per la fine una generale sorpresa. Consisteva questa nel dar fuoco ad una bomba, che stava nascosta sotto terra, il che fu fatto; ma, o perchè mal preparata, o troppo carica di polvere, la bomba scoppiò sugli spettatori, e ne rimasero morti tre, due mortalmente feriti, e sei o sette chi più chi meno, fra questi un soldato. L'autore di questo disastro fu tosto arrestato.

(*Nuovo Emp.*)

TIROLO. — *Trento 15 maggio.*

Alla parte destra del porto di Riva, e precisamente nel sito, nel quale approda il piroscafo di Desenzano, giace una piccola casa di proprietà erariale, la quale di gravissimo intoppo si era, tanto allo sbarco de' passeggieri, quanto allo scarico delle merci.

Il civico Magistrato di Riva avea più volte incamminate pratiche per l'acquisto della medesima, onde distruggerla dalle fondamenta ed allargare il piazzale di approdo; ma tutte andarono, non sappiamo per quale motivo, a vuoto.

Ora godiamo sinceramente nel poter annunziare che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico degnavasi farne un dono al civico Comune, il quale, per la magnanimità dell'eccelso Principe, potrà ora, senza il menomo aggravio, vedere compito uno de' suoi più vivi desiderii.

(*G. di T.*)

Togliamo quanto appresso ad un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*:

« Riva 14 maggio.

« Questa mattina, alle 8 e 1/4, S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico partiva di qui alla volta di Condino per la strada di Valle di Ledro, lasciando nei cittadini di Riva il più vivo desiderio di riveder ben presto quel Principe sì buono e generoso, il fratello del nostro augusto Monarca.

« Alle ore 10 circa, arrivò a Pieve di Ledro, dove era atteso dal clero e dalle Rappresentanze comunali di quel Distretto, che si degnò di ricevere in ispeciale udienza, informandosi, colla sua solita penetrazione ed affabilità, degl'interessi materiali della Valle, dei bisogni del paese, e dei mezzi di sussistenza di quel popolo.

« Partito dalla Pieve di Ledro fra le benedizioni di quei sinceri alpigiani, si diresse verso Condino, e giunto a Tiarno di sopra, ultimo paese della Valle, si fermò ad ammirare nella chiesa curaziale un prezioso dipinto, pretesa opera di Tintoretto, e dalle espressioni fatte diede a divedere quanto profondo conoscitore sia dei nostri classici pittori italiani.

« Prima di lasciare il Distretto, l'A. S. I., abbandonandosi a quell'impulso del cuore, che gli è proprio, volle, mediante un piccolo viglietto, notificare il suo felice viaggio all'eccelsa Consorte, che resta a Riva durante la visita del serenissimo Arciduca alle Preture di Condino, Tione e Stenico, di dove ritornerà la sera del 16 corrente. »

STATO PONTIFICIO

Roma 12 maggio.

Il giorno 10 corrente, cessava di vivere in Roma fra 'conforti della religione, il cav. Prospero Bernini, ultimo rampollo della famiglia del celebre artista Lorenzo Bernini. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 12 maggio.

* * Sono già tre giorni che il Papa si trova a Porto d'Anzio. Prima di partire da Castel Gandolfo, ricevette in udienza il marchese del Vasto, grande cerimoniere di S. M. siciliana, giunto allora da Napoli. Quella visita annunziò la positiva venuta del Re di Napoli a Porto d'Anzio per fare una visita a Sua Santità. Il Re doveva giungere a Porto d'Anzio ier l'altro; ma il cattivo tempo nol permise (*). E in quel giorno erasi recata colaggiù anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, certamente per rivedere il Re, suo fratello, che non ha più veduto dal momento che partì sposa per la Spagna. Ferdinando II e Maria Cristina sono fratello e sorella: però il primo, come Re delle Due Sicilie, e la seconda, come Regina di Spagna, hanno mostrato che le loro opinioni politiche sono ben diverse. Maria Cristina, non avendo trovato il fratello a Porto d'Anzio, nella sera stessa è tornata a Roma, onde a migliore occasione differir questo incontro.

Si annuncia come notizia il matrimonio di una figlia di Maria Cristina e del duca di Rianzares col figlio primogenito del principe Ruspoli, Romano, come ancora d'un figlio del duca di Rianzares con una figlia dello stesso principe Ruspoli. Così Maria Cristina vedrebbe diversi figli avuti in seconde nozze, accasati in Roma. Queste però sono voci. Anch'ella, come già altre volte vi ho annunciato, sembra abbia fermata sua stanza in questa capitale: dappoichè il palazzo Albani, che essa ha comperato per 65,000 scudi, si va ristaurando sollecitamente, avendo la Regina intenzione di abitarlo col futuro inverno.

Sua Santità farà quest'anno la festa dell'Ascensione, a Castel Gandolfo, come fece due anni sono. Nel giorno di questa solennità, il Papa, quando è a Roma, suole tenere Cappella nella basilica lateranense: a Castel Gandolfo assisterà alla funzione nella chiesa collegiata, coll'intervento d'alcuni Cardinali, i palatini specialmente, ed i Vescovi di Frascati e di Albano.

Mons. Amici, il nuovo ministro del commercio e de' lavori pubblici, è giunto in Roma; ma non ancora ha preso possesso del Ministero. Arrivato appena, è andato a Castel Gandolfo da Sua Santità, e l'ha seguita a Porto d'Anzio, unitamente al ministro delle finanze.

È giunto, reduce dalla Germania, anche il signor Thile, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di Baviera presso la Santa Sede: come pure è giunto in Roma, proveniente da Napoli, il ministro di Francia presso le Corti di Toscana, di Modena e di Parma.

Il Ministero delle dogane ha pubblicato un prospetto delle merci introdotte ed estratte durante l'anno 1856. Esso è diviso in quattro classi: abbraccia, secondo la divisione stabilita nelle dogane pontificie, le sostanze animali, le vegetabili, le minerali, e le manifatture. I risultati totali sono che, nel 1856, i valori collettivi delle merci introdotte ed estratte sono saliti a scudi 24,252,786, ed i prodotti dell'Amministrazione sono stati di scudi 2,279,546: per cui i primi hanno oltrepassato i valori del 1855 per 4,769,681 scudo, ed i secondi, per 287,943 scudi. E siccome il valore collettivo di scudi 24 252,786 abbraccia scudi 12,627,432 per le merci introdotte, e per le estratte scudi 11,625,354, così, a fronte del 1855, si ebbe nelle introduzioni un aumento di 2,829,616 scudi, e nelle estrazioni un incremento di scudi 1,940,071.

Questo straordinario incremento si deve principalmente alle riforme daziarie decretate, colle leggi del 1.° giugno 1855 e 7 maggio 1856, le quali, e diminuirono i dazii di alcune merci, e il dazio di altre posero meglio in armonia co' bisogni del consumo interno e colla condizione delle manifatture nazionali. La diminuzione de' dazii è l'unico mezzo per frenare il contrabbando: e i fatti lo provano. Nel 1853, il ministro Galli fece la improvvida risoluzione d'aumentare il dazio d'introduzione degli zuccheri, e in quell'anno ne furono introdotte 15,357,885 libbre, e 17,027,436 nel 1854: il ministro Ferrari provvidamente abolisce quella legge e diminuisce i dazii, e il risultato si è che nel 1856 sono state introdotte 26,372,834 libbre di zucchero. Questa enorme differenza non si deve ripetere tutta dal crescente consumo; ma dalla diminuzione del contrabbando. Uno de' grandi prodotti dello Stato pontificio è il canape, e nel 1856 n'è stato estratto per libbre 57,059,287, cioè quasi undici milioni più del 1855. Anche la seta greggia ha avuto una esportazione superiore di molto a quelle degli anni antecedenti: nel 1856 ne fu esportata per 1,261,735 scudi, e nell'anno 1855 per 1,258,944 soltanto.

Il prospetto in genere manifesta un grande miglioramento in ogni ramo d'industria e di commercio nello Stato pontificio; e il Governo ha ben motivo d'andarne lieto, perchè maggiore incremento riceve l'erario, e più cresce la prosperità della popolazione.

Ancona 4 maggio.

S. S. il Sommo Pontefice si è benignamente degnata di accordare la medaglia d'oro, coll'epigrafe *Benemerenti*, di prima dimensione, all'I. R. tenente di vascello e comandante dell'I. R. goletta *Elisabetta*, sig. barone di Sternek; inoltre, la stessa medaglia d'oro, ma di seconda dimensione, all'I. R. tenente di fregata Francesco Zencovich; finalmente, la medaglia d'argento, pure coll'epigrafe *Benemerenti*, e di grande dimensione, al calafato Cabrin: e ciò in grata riconoscenza di quanto utilmente operarono per salvare, nelle acque di Gravoso, il bark mercantile pontificio *Progresso*. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 maggio.

S. M. il Re di Sardegna partecipò con 5 azioni alla Società formatasi per la pubblicazione delle Memorie dell'avvocato Brofferio. (*O. T.*)

Il Re parte il 24, e si reca direttamente ad Acqui. La sera pernotterà in Alessandria, dove si fermerà tutto il 25 per visitare le fortificazioni. Il giorno 26 si porterà a Voghera. Credesi che farà pure una corsa fino a Stradella, ma la cosa non è ancora ben certa. (*Staffetta.*)

Nella tornata di mercoledì scorso, la Camera dei deputati riprese ad occuparsi dell'esame della proposta di legge per l'arginamento dell'Isère e dell'Arc. Le conchiusioni della Commissione furono sostenute dal relatore Borella e dall'avv. Chiapusso, ed oppugnate dal deputato Menabrea e dal ministro di finanze. Altri onorevoli deputati facevano osservazioni in proposito. Il ministro di finanze acconsentiva a ridurre a 500 mila lire la somma chiesta nella proposta in discussione. La Camera approvava questa riduzione, e quindi, adottati successivamente gli articoli, la proposta era approvata nel suo complesso alla votazione per isquittino segreto, da 64 voti favorevoli e 42 contrarii. (*G. P.*)

Altra del 15 maggio.

Il Governo inglese avendo proposto, di consenso col Governo francese, la nomina di una Commissione tecnica, composta di uomini eminenti nella scienza, per esaminare i varii progetti, che gl'ingegneri, all'uopo delegati dalla Commissione internazionale del Danubio, ha presentato intorno alla sistemazione delle bocche di quel fiume, S. M. il Re si è compiaciuto di dare l'incarico di far parte di quella Commissione al cavaliere Menabrea, deputato al Parlamento nazionale, colonnello nel R. corpo del genio militare, e socio dell'Accademia delle scienze. (*G. P.*)

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, ha intrapreso la discussione dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, a cui l'Ufficio centrale propone varie modificazioni.

Avendo il guardasigilli dichiarato di non poter accettare tali modificazioni, e posto in discussione il testo del Ministero, dopo grave dibattimento sull'art. 1.° delle disposizioni preliminari, soppresso dall'Ufficio centrale, messo il medesimo a partito per alzata e seduta, e rimanendo pur dubbio il voto, malgrado la prova e controprova, si procedette allo squittino segreto, da cui risultò approvato con 31 voto favorevole sopra 52 votanti.

Adottato quindi il 2.° articolo del progetto del Ministero senza osservazioni, il rimanente della seduta fu speso nella discussione del 3.° articolo, circa le aggiunte, che vi propone l'Ufficio centrale, contrastate dal ministro di grazia e giustizia, senza che siasi potuto venire a conclusione.

Il presidente ha annunziato essere stato deposto dal senatore Musio un suo disegno di legge, il quale seguirà il corso prescritto dal Regolamento interno del Senato.

Il guardasigilli ha presentato, a nome del ministro degli esteri, il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, sul nuovo ordinamento del servizio consolare, il quale venne dal Senato demandato ad una speciale Commissione da nominarsi dal presidente, e che questi annunziò composta dei senatori Sclopis, Cibrario, Pollone, Mameli, Jacquemoud, Ricci, di San Marzano.

Dal senatore Quarelli venne deposta la relazione della Giunta del Senato sul progetto di legge per l'autorizzazione di un prestito del Governo alla Cassa ecclesiastica.

La Camera dei deputati ha incominciato ieri la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni. L'avv. Saracco e l'avv. Boggio svolgevano le loro opinioni sulle attuali condizioni delle nostre finanze, e dichiaravano a quali condizioni sarebbero disposti a rendere il partito favorevole alla proposta. Il conte di Camburzano dichiarava disapprovare e rigettare la domanda di prestito. La tornata terminava con un discorso del deputato Del Carretto, che criticava l'attuale sistema finanziario. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 maggio.

La mattina del 4 di questo mese fu solennemente benedetta e collocata la pietra fondamentale del tempio, che, a divozione del nostro religiosissimo Sovrano, sta per sorgere sulla strada di Antignano; altro monumento duraturo dell'augusta pietà che tanti ne ha eretti, o ristaurati, o abbelliti a gloria del Signore, ad incremento e tutela della vera fede.

(*G. del R. delle D. S.*)

Sulla liberazione di Watt e Park, il Governo napoletano ha pubblicato una piccola Nota che riferiamo come documento politico. Eccola:

« I giornali pubblicarono il carteggio tra lord Malmesbury ed il sig. Lyons, riguardante la liberazione di Watt, meccanico inglese, del piroscafo sardo, *Cagliari*. Risulta da quel carteggio che il Governo inglese, pure mostrandosi sodisfatto della permissione, data da S. M. siciliana a Watt di tornarsene in Inghilterra a ricevervi quelle cure atte a migliorare la sua salute (considerato che la stessa concessione, fatta all'altro meccanico Park, non era ancor nota), ha nulladimeno dato a vedere esservi luogo a credere che, per le prove fin a quel giorno conosciute in Inghilterra, quei meccanici ignorassero al tutto la tramata congiura, e non fossero se non materiali stromenti obbedienti alla violenza lor fatta.

« A dar giusta idea degli argomenti, che sostengono la presunzione della colpabilità di quei due individui, accusati e sottoposti al processo di Salerno, e far per conseguenza valutar a punto l'alta generosità di S. M. siciliana a loro rispetto, e per deferenza al Governo di S. M. britannica, è necessario descrivere i fatti sotto il loro vero aspetto nel seguente modo:

1. È cosa certa che, al momento della cattura del *Cagliari*, Park trovavasi avere uno scritto sedizioso in inglese, del quale ecco la traduzione:

« « Noi desideriamo evitare lo spargimento di sangue; nostro unico scopo è liberare i nostri fratelli dalle orribili prigioni del re Bomba di Napoli, sì giustamente odiato dagl'Inglesi. Aiutandoci nei nostri sforzi, voi dovete aver la coscienza di fare una buona azione, quale sarà approvata dalle due nazioni italiana e inglese. Voi inoltre avrete il merito di salvare la nave ai vostri padroni. Ogni resistenza è vana. Noi siamo risoluti a compiere la nostra impresa, o morire. » »

Questo scritto, i cui termini son chiari e precisi, era un invito a partecipare alla rivolta. Accettandolo i due meccanici, e cooperando allo scopo indicatone, caddero senza alcun dubbio sotto il peso d'una responsabilità penale.

« 2. Il senso, che appare da quello scritto è d'altra parte esteso dagli elementi del processo *in ispecie*, e massime dall'interrogatorio di un certo Nicotera, uno tra i capi della congiura, e la cui testimonianza non è al certo sospetta.

« Ei confessa che lo scritto sopra citato era di miss White e indiritto al meccanico Park, per informare, così lui come il suo compagno Watt, dello scopo della spedizione, e per ottenere la loro cooperazione.

« Questo elemento *in ispecie* aumenta la forza dell'elemento *in genere*, cioè dello spirito stesso dello scritto, e fornisce quindi la prova richiesta che i due meccanici avessero operato, come in fatti operarono, con piena conoscenza di causa, e non per sorpresa.

« 3. Sta ai magistrati l'esaminare l'eccezione della violenza, che si pretende essere stata fatta dai cospiratori agl'individui dell'equipaggio del *Cagliari*, e si lamenta che il Governo reale non possa, senza pregiudicare alla sentenza dei magistrati, produrre le osservazioni di fatto e di diritto, che potrebbero distruggere questo pretesto.

Nulladimeno, nelle presenti condizioni di cose, la violenza è aliena dall'essere un argomento che abbia apparenza alcuna di verità, ove si consideri la natura dello scritto, prodotto nel processo, ove si abbia riguardo alle deduzioni del detto Nicotera e ai fatti materiali, che risultano dal viaggio, alle prime indirizzato dai cospiratori all'isola di Ponza, dalla permanenza della nave in quel porto fino alla buona riuscita della rivolta, dal ritorno a bordo dei cospiratori, seguiti da una numerosa banda di rilegati, e dalla loro partenza, avviati a sbarcare e combattere a Sapri. Tutti questi particolari sono altrettante ragioni per credere che gl'individui del *Cagliari*, compresivi i suddetti meccanici, presero parte ai disegni dei ribelli di loro proprio capo, piuttosto che costretti dalla violenza, massime quando si noti che parecchi tra que' medesimi individui discesero dalla nave coi ribelli, e unironsi a loro per combattere contro le armi reali.

« 4. Indipendentemente da questi particolari, che concernono in ispecie i due meccanici, la loro imputabilità si collega a quella del capitano Sitzia, agli ordini del quale eglino non si sarebbero schermiti di obbedire, e tutti gli elementi che sono a carico del capitano furono sviluppati nell'atto d'accusa del procuratore generale del Re, presso la grande Corte criminale di Salerno, dato alle stampe.

« Per tutti questi elementi, non è possibile astenersi dal riconoscere la perfetta legalità della procedura instituitasi contro i due meccanici inglesi. Solo in conseguenza di questa procedura, e della pubblica discussione delle prove, potea risultare o una dichiarazione di colpabilità od una di innocenza. Lord Palmerston medesimo riconobbe a suo tempo il diritto del Governo di Napoli di procedere contro i meccanici, dichiarando che in quest'affare l'Inghilterra non avea altro diritto, se non quello di vigilare che si facesse un processo regolare, pronto e pubblico.

« È dunque abbastanza dimostrato, mediante tutti i motivi sopra esposti, che la presunzione d'imputabilità dei due meccanici Watt e Park non può essere recata in dubbio, e che, per conseguenza, l'atto di suprema generosità del Re, a loro riguardo, deve rimanere nella sua interezza. »

(*Corr. Bullier.*)

Il corrispondente da Parigi del *Morning Post* scrive a quel foglio d'aver ricevuto lettere da Napoli del 1.° maggio, e gliene manda il seguente brano:

« « Il Re si è espresso come se fosse molto commosso del modo cortese tenuto nel dispaccio di lord Malmesbury, diretto al sig. Lyons, nel quale si domanda un'indennità, dovuta ai macchinisti per essere stati ingiustamente incarcerati; ma il Re ha ricusato in modo franco, dicendo di non poterlo fare, perchè altrimenti tutti gli altri prigionieri, se fossero assolti, avrebbero una eguale pretensione ad indennità, cui non si potrebbe accondiscendere neppur un istante. » »

« Dopo la data di questa lettera, soggiunge il corrispondente del *Morning Post*, si assicura che il Re abbia cambiato idea e sia divenuto più conciliante; ma non si sa nulla di positivo intorno ai nostri affari e quelli più immediatamente connessi col Piemonte. »

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale del Ministero dell'interno* ha pubblicato alcuni ragguagli intorno all'apertura dei Comitati d'emancipazione in varie Provincie della Russia. I Comitati furono aperti: a Pietroburgo il 26 gennaio; a Vilna e a Nijnii Novgorod il 3 marzo, giorno anniversario dell'ascensione al trono di Alessandro II; a Grodno il 10 marzo e a Kovno il 18 marzo. Quelli di Vilna, Grodno e Kovno, sono stati aperti dal governatore generale in persona e hanno preso immantinente a stendere il programma delle loro deliberazioni.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Gerusalemme che, dietro le savie disposizioni combinate da Suraià pascià, quest'anno, durante le feste Pasquali, non si ebbero a vedere le triste scene fra' diversi riti, le quali accadevano negli altri anni, nonostante che i convogli di pellegrini, accorsivi dalla Russia, dall'Oriente e dall'Occidente, siano stati numerosissimi. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Gl'Inglesi continuano con assiduità ed energia la fortificazione e l'armamento di tutti i punti delle loro coste. A questo proposito, la *Correspondance Bullier* accenna un discorso di lord Panmure, ch'è una autorità militare, perchè fu ministro della guerra sotto il Ministero Palmerston. Questo personaggio così disse in un *meeting* assai numeroso, tenuto a tale proposito: « Vedo con sodisfazione che Portsmouth debba essere in breve fortificato per terra e per mare. Mi lusingo che in breve anche Plymouth verrà posto nel medesimo stato di difesa, e che Douvres, chiave del paese, in caso di un attacco, sarà del pari coperto di batterie e di cannonieri. Gl'Inglesi hanno il difetto di tener troppo a vile i loro nemici; ma questa illusione essendo ora cessata, non si commetteranno più le antiche spilorcerie quando si tratta di armare le coste. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco in qual modo la *Patrie* ricapitola e commenta le notizie e le previsioni de' giornali inglesi circa la lotta, accesa fra il Ministero e l'opposizione nelle due Camere, sul voto di biasimo, proposto in quella de' lordi da lord Shaftesbury, in quella de' comuni dal signor Cardwell. È inutile avvertire che la *Patrie*, la quale scriveva in data del 14, non conosceva ancora l'esito, favorevole al Ministero, della discussione, seguita nella Camera alta; ove, come ci annunciarono i dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, la proposta di lord Shaftesbury era stata scartata:

« Oggi, 14, dee aprirsi alla Camera de' lordi ed alla Camera de' comuni la discussione sulle proposte di lord Shaftesbury e del sig. Cardwell. Non solamente la rinunzia di lord Ellenborough non ebbe per effetto di far ritirare quelle proposte; ma ella non potè neppur indurre gli autori loro a modificarne il tenore. Interpellato, nella tornata del 13, per sapere se riprodurrebbe la sua proposta nella medesima forma, il sig. *Cardwell* rispose che non ci muterebbe parola. Il sacrifizio di lord Ellenborough sarà dunque stato inutile; non rimane al Ministero ed a' suoi partigiani se non ammirarlo: e' non ne approfitteranno.

« Par anzi che tal concessione, non che raddolcire l'opposizione, altro non abbia fatto che vie più irritarla. Per incomodo, che dovesse parere a' suoi colleghi il presidente dell'Ufficio del controllo, che il *Morning Post*, paragona irriverentemente *ad un vecchio elefante, che non può star quieto e destinato inevitabilmente a commettere guasti*, si trova che il Gabinetto abbia mostrato una rara pusillanimità, cavandoselo da' piedi con assai poca cerimonia. « Vogliamo maggior « consistenza, dice il *Times*, ne' nostri uomini po- « litici. Lord Ellenborough era un magistrato as- « sai stravagante. Il Gabinetto, nell'ultimo mo- « mento, mancò di coraggio, e lord Ellenborough « fu gettato fuor di bordo e dato in balìa de' « flutti. »

« Noi crediamo tal rimprovero ingiusto, perchè, annunziando la sua rinunzia alla Camera in termini pieni di dignità, lord *Ellenborough* formalmente dichiarò che aveva fatto da sè, pigliando consiglio soltanto dalla sua dignità. Tal dichiarazione fu confermata, nella tornata del 13, dal *cancelliere dello scacchiere*. Rispondendo ad una interpellazione di lord *Vane Tempest*, il sig. *Disraeli* diede alla Camera l'assicurazione che il primo ministro non aveva avuto contezza della rinunzia di lord Ellenborough prima ch'ella fosse stata deposta nelle mani di S. M. Aggiunse che « se coloro, ch'ebbero l'onore d'essere di recente colleghi del nobile lord, avessero conosciuto la sua intenzione, l'alta stima, ch'essi hanno delle sue qualità personali, e l'ammirazione loro pel suo ingegno, gli avrebbero indotti unanimemente a chiedergli di non recarla ad effetto. »

« Già alla Camera de' lordi, lord *Derby* aveva manifestato i medesimi rincrescimenti, benchè con minore vivacità. Si può creder dunque che lord Ellenborough non abbia ceduto a nessun influsso particolare, e che, considerando inevitabile la sua caduta, abbia voluto almeno farla servire a prolungar la vita de' suoi colleghi. Si comprende che gli avversarii del Gabinetto non gli sappiano grado alcuno di tale buon sentimento: la partita è incominciata, e' vogliono giocarla sino alla fine.

« Quale ne sarà l'esito? Se si argomentasse delle inquietudini, de' giornali devoti al Gabinetto, dalla violenza del loro linguaggio, e' sarebbero tutt'altro che tranquilli. Fulminano contro la trama de' cercatori di posti, contro la burbanza parlamentaria di lord Palmerston, e fanno ogni potere per separare i liberali indipendenti da' *whig*. Senza difendere troppo apertamente lord Ellenborough, sostengono che il suo antecessore, il sig. Vernon Smith, gli ha scientemente celata una lettera particolare di lord Canning, nella quale il governatore generale dell'Indie dava spiegazioni sul suo proclama. Per non aver conosciuto, asseriscono, quella lettera confidenziale, lord Ellenborough credette dover biasimare, come fece, i termini di esso proclama.

« La cosa, in fatti, sarebbe assai grave, ed avrebbe esercitato un grande influsso nella discussione, che oggi s'accende, se, stretto, nella tornata d'ieri, di dare informazioni su questo particolare, il sig. *Vernon Smith* non avesse fatto conoscere che la lettera, di cui si tratta, prometteva, per verità, spiegazioni, ma non ne dava di sorta alcuna. L'emergente non andò più oltre; ed i partigiani del Gabinetto attuale si vedon così privati dell'arma, che intendevano volgere contro il precedente Ministero.

« Nella lotta, che s'è appiccata, non tanto dunque è assalito il contegno speciale de' ministri in una data questione, quanto tutta la politica loro. L'occasione parve propizia, e se ne volle approfittare. Per predire a chi rimarrà la vittoria, bisognerebbe sapere se i liberali indipendenti si uniranno a' *whig*. S'annunziano già parecchie diserzioni: così, il sig. Milner-Gibson, quel medesimo la cui proposta produsse la caduta del Gabinetto Palmerston, ed il sig. Bright, spalleggeranno, dicesi, il Gabinetto. Ma si considera, d'altra parte, come effettuata l'alleanza di lord J. Russell e di lord Palmerston. Il primo, non solamente darebbe il voto per la proposta Cardwell, ma piglierebbe a parlare in favor suo. Il sig. Gladstone dee anch'egli, dicesi, sostenerla gagliardamente.

« Si pensa, in generale, che la discussione sarà protratta a lunedì, e che il voto si darà martedì. Secondo il *Morning Advertiser*, la maggioranza in favor della proposta di censura sarebbe per lo meno di 25 voti. »

Vedremo. Sappiamo intanto per telegrafo che la maggioranza contro la proposta fu, nella Camera de' lordi, di 9.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 12 maggio.

Dopo la dimissione di lord Ellenborough, il fatto più interessante avvenuto ieri alle Camere, si fu l'ammissione del barone di Rothschild nel Comitato, che dee procurare d'intendersela colla Camera alta, relativamente all'ammissione degli Israeliti in Parlamento.

Come giustamente osservò il *solicitor-general*, la Camera dei comuni aveva pieno diritto di eleggere, come facente parte d'un Comitato, un membro, il quale non aveva per anco preso il giuramento d'ammissione. Tale diritto è fondato sopr'un precedente, avvenuto nel 1715, nella persona di sir Giuseppe Jekyll. Bensì, e ciò tacque il *solicitor-general*, il barone Rothschild si espone, se accetta la nomina, alle conseguenze delle disposizioni, contenute nelle legge di Giorgio I, secondo la quale ogni membro del Parlamento, che prendesse parte a votazioni od a sedute prima d'aver prestato il giuramento, è sottoposto a penali gravissime per ogni voto o per ogni seduta. Resterebbe a vedersi, ove la sua ammissione riuscisse, in ultima analisi, impossibile, se il formar parte d'un Comitato parlamentare possa considerarsi equivalente ad esercitare il diritto di rappresentante. La questione è spinosa molto, e siccome la Camera dei lordi è giudice in ultimo appello in simili cause, il barone Rothschild ci penserà due volte, prima d'esporsi a lasciar nella lotta qualche penna maestra, rappresentata da qualche milione.

Il sig. Layard, senz'avere indubitatamente la menoma intenzione di rendersi benemerito all'attual Ministero, alle cui opinioni ed al cui partito egli è alieno, gli rese iersera segnalatissimo servigio, dipingendo il vero stato delle cose nelle Indie, donde egli pur mo giunge, e facendo vedere come soprattutto l'avara politica dell'annessione, o forzata o cavillosa, sia stata causa dell'insurrezione indiana. Egli ciò dimostrò in un lungo discorso, che in modo molto familiare, senza escludere l'eloquenza e l'eleganza, tenne a numerosissima assemblea, adunata, dietro pubblico invito e *sans bourse délier*, nella magnifica e nuova sala di S. Giacomo in *Regent-street*. Una grande quantità di funzionarii ministeriali, di lordi, di rappresentanti, erano colà presenti. Alla fine del discorso, alzaronsi forti grida per ottenere uno *speech* da John Bright; ma il sig. Milner Gibson dovette dire, benchè Bright fosse colà presente, in mezzo ad una trentina di membri della Camera bassa, che l'onorevole suo amico, per ordine della Facoltà medica, doveva tuttavia astenersi dall'eccitamento prodotto, su persona nervosa, dal parlare in pubblico.

La Compagnia delle Indie, in una delle ultime sue sedute, votò una specie di testimonianza di fiducia e di gratitudine per la politica di lord Canning. La cosa è naturale. Benchè il sig. Edmonstone abbia espresso, per circolare segreta, il timore che il Comitato governativo delle Indie risente circa gli effetti, probabili del proclama del governatore generale, codesta è una pistola, che la Compagnia stessa, resa cieca dall'avidità, e ponendo gl'interessi immediati commerciali al disopra d'ogni considerazione politica, collocò nella mano infantile di lord Canning. Il malconsigliato visconte non fece che scaricarla.

La nomina di sir Enrico Bulwer ad ambasciatore a Costantinopoli, data ieri nel *Times*, è ufficiale. Esso partirà fra breve, e la sua politica sarà possibilmente conciliatrice.

La Regina di Portogallo partì ieri per raggiungere il marito. Un marito futuro per una Principessa, che dicesi vezzosissima, la Principessa Alessandrina di Prussia, annunciasi già nel Principe di Galles.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

La *Gazzetta Ionia* dell'8 corrente rende noto che a Corfù si è formata una nuova Società per azioni, col titolo di *Odysseus*, la quale si occuperà d'assicurazioni marittime e d'affari di sconto. (*O. T.*)

BELGIO

(*Nostro carteggio privato*)

Anversa 12 maggio.

I senatori ed i rappresentanti sono sul punto di rinnovellare i loro frequenti riposi dalle fatiche parlamentarie. A proposito di che codeste ferie novelle? mi chiederete. Dirlo ben non saprei; ma gl'iniziati ai misteri dello Stato affermano che si chiuderanno per qualche giorno le Camere ed il Senato, a fin di lasciar agio agli eletti di prender parte all'elezioni provinciali, che avran luogo quanto prima nel Belgio.

È avverato infrattanto che, alla riapertura delle Camere, si offriranno definitivamente alla discussione i progetti sulla carità pubblica e sull'ingrandimento d'Anversa, argomenti di cui vi ho parlato parecchie volte ne' miei carteggi.

Quanto al primo argomento, ignoro quale sarà per essere il risultato di un dibattimento, che in un'epoca non lontana da noi sollevò nell'orizzonte politico una burrasca nazionale e parlamentaria.

Per quello che spetta al secondo, e direi quasi sempiterno soggetto, l'ingrandimento d'Anversa, la città marittima invita *a danari*, ed il Ministero della guerra risponde *spade*; vale a dire la prima vorrebbe stendere un braccio verso il mezzogiorno, ed il genio della milizia (o la milizia del genio) le concede di stenderlo al settentrione, verso la Schelda, ove le paludi, che costeggiano sino al mare il gran fiume, rendono per le loro emanazioni insalubre il soggiorno. Purchè s'esca dalle speranze, dall'incertezza e dalle inutili procrastinazioni, aderiamo, per amor dei bastioni, alle riforme del genio: il commercio stenda la mano di pace alla strategia, i dilettanti dell'ingrandimento a meriggio si accontentino di stabilirsi nel centro, e non se ne parli più.

Alcuni anni sono, fu sollevata nel Belgio per la prima volta l'importante questione sui dazii e sulle gabelle; ma ella fu di poi abbandonata per

---

(*) Ei vi giunse invece, come dicemmo nel foglio d'ieri, la mattina del giorno 11.

(*Nota della Comp.*)

far luogo alle questioni politiche, che occupano più o meno tutte le menti. Ripresa essa in questi ultimi tempi, a merito dell' *Associazione per le riforme doganali*, che mise codesto problema all'ordine del giorno, è permesso di sperare che non si abbandonerà più, sino a che non abbia raggiunto una soluzione conveniente.

Ciò, che mantiene ancora nel Belgio l'antico sistema, si è la difficoltà, che ha da per tutto di ricorrere a nuove tasse proporzionali; ma la difficoltà non è insolubile: d'altra parte, il nuovo sistema, per cattivo che possa essere, non presenterà mai gl'inconvenienti di quello che dee surrogare.

I capitali, chiesti dal Ministero dell'interno per l'esercizio del 1859, furono approvati; e contengono diverse riforme di pubblica utilità, fra cui un aumento di salario a' maestri elementari e degli Atenei, il dissodamento delle terre nella Campina, gl'incoraggiamenti alle scienze, alle arti e alle lettere, ed altri di minore importanza. Ma, ad onta di sì belle cose, è impossibile rimunerare con equità i servigi, veramente utili, a cui il Governo accorda il suo patrocinio: ognuno vorrebbe una parte del pubblico peculio, e l'Amministrazione del Governo, sodisfacendo agli uni, nega giustizia agli altri; per la qual cosa, conchiudono gli appassionati di economia politica essere l'intervento governativo, in fin del conto, una forma di protezione, che, prelevando sul reddito generale di che alimentar grassamente alcuni privilegiati, scontenta la residua caterva degl' aspiranti.

FRANCIA.

Presso l'editore Amyot è comparso un opuscolo *Sul diritto d' asilo*, del sig. Michaud.

Il tenente di Mercy, che fu condannato a morte per la seconda volta dal Consiglio di guerra per assassinio premeditato, si è appellato nuovamente per la revisione del suo processo.

Si riparla della visita della Regina Vittoria (già posta in dubbio), per l'inaugurazione del bacino di Cherburgo. L'Imperatore e l'Imperatrice andrebbero direttamente dalla Stazione di Parigi a Cherburgo colla strada ferrata, vi riceverebbero la Regina d'Inghilterra e il Principe Alberto, che si recherebbero da Southampton a Cherburgo a bordo del loro iacht reale, scortato da una flottiglia. L'inaugurazione del bacino seguirà il 24 luglio; le feste dureranno otto giorni.

Secondo la *Köln. Zeitung*, dicesi che l'Imperatrice sia incinta; e perciò sarebbe stato tenuto in questi giorni un lungo consulto medico alle Tuilerie. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Parigi 10 maggio, quanto segue:

« Il processo pe' fatti di Châlons-sur-Saône comincierà, secondo, il *Journal de Saône et Loire*, nel 17 maggio. Gli accusati pel tumulto non sono meno di 35. Il Ministero pubblico ha citato 60 testimonii.

« Altri due giornali soggiacquero al rigore contro la stampa. La Corte imperiale di Amiens condannò il gerente e lo stampatore della *Revue du Nord* a 100 franchi di multa, ed un mese di carcere, ed ha pronunciato la soppressione del foglio, per avere stampato un articolo sull'economia pubblica sociale. La stessa sorte toccò al *Guetteur* di S.t-Quentin. Da 14 giorni questo è il quarto giornale provinciale, che fu sospeso.

« Il non disconoscibile inasprimento, manifestatosi nelle ultime discussioni del Corpo legislativo, si sarebbe manifestato di più, se una porzion dell'opposizione, all'atto della discussione della legge sulla nobiltà, non fosse rimasta sparventata dagli attacchi violenti dell'Olivier. Sicchè 30 deputati circa, ch'erano decisamente avversi alla legge, votarono colla maggioranza, anzichè coll'opposizione, che per tal modo ebbe solo 45 voti.

« Del resto, il mal umore dei deputati è principalmente rivolto contro il Consiglio di Stato, il quale in ogni sessione è sempre più tenace ed aspro colle Giunte. »

Or sono sei anni, dacchè l'Imperatore Napoleone instituiva un premio di 50,000 franchi all'autore di una scoperta, che avesse reso la pila di Volta applicabile a nuovi processi industriali, ai bisogni consueti della città, o della vita domestica, non meno che alla pratica dell'arte medica e chirurgica. I dotti di tutte le nazioni furono ammessi al concorso, e fu nominata una Commissione, composta di membri dell'Istituto, preseduta dal celebre Dumas, e costituita per giudicare le opere, che fossero state presentate al concorso. Questa Commissione ultimò il suo rapporto: ma, nel fare constare che varie preziose scoperte sono dovute ad alcuni concorrenti, non ha opinato che sieno raggiunti gli estremi per aggiudicare il premio di 50,000 franchi, e propone di prolungare il concorso per un altro periodo quinquennale. Vennero specialmente dalla Commissione segnalate le opere di quattro dotti, cioè dei signori Rumkoff, Froment e Duchenne di Boulogne, e Middelsdorff. E pertanto, accogliendo le conclusioni della Commissione, il concorso venne protratto di altri cinque anni, assegnando una medaglia d'incoraggiamento commemorativa del concorso ai signori Froment e Duchenne di Boulogne, e quest'ultimo venne anche decorato colla stella della Legion d'Onore. Spetterà al ministro degli affari esteri la cura di proporre a favore dei signori Rumkoff e Middelsdorff la ricompensa, che hanno meritato. *(E. della B.)*

Si cita un numero enorme di persone, che sono colpite dalla legge sui titoli e nomi falsi particolarmente tra la gente di lettere. I pseudonimi di alcuni scrittori erano divenuti i loro nomi più accreditati, tanta è la potenza dell'abitudine e dell'uso! *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 maggio.

§ Avviene qui, in questo momento, un fenomeno assai singolare: elementi molti e svariati d'attività politica, germi di novità interessanti affluiscono intorno a noi; e tuttavia restiamo da alcuni giorni in uno stato di ristagno, d'immobilità quasi assoluta.

La Regina d'Olanda, il Principe di Wirtemberg, il plenipotenziario turco, son giunti: siamo vicini all'apertura d'un Congresso; Parigi ha testè proceduto ad operazioni elettorali di qualche importanza, e con tutto ciò i nostri giornali si occupano quasi unicamente delle difficoltà parlamentarie di Londra e della nuova peripezia ministeriale di Madrid. Qui, si direbbe che si raccolgano e faccian silenzio, attendendo l'apertura delle conferenze, di cui però sapete che il secreto sarà serbato il più religiosamente possibile; il che dar dovrebbe assai poca speranza a' novellatori.

Le ultime elezioni si fecero in mezzo alla calma più perfetta: non posso dire in mezzo alla noncuranza, poichè un numero assai ragguardevole d'elettori diè il voto; ma si sente che la passione politica manca. Per buona ventura, non v'ebbe lotta; l'amore dell'ordine, della stabilità, della conservazione, domina senza contrasto; cominciamo a raccogliere i frutti della educazione politica, che un Governo saggio e forte dovette rifarci, dopo le nostre agitazioni senza scopo e senza disegno.

Quanto al soggiorno di S. M. la Regina d'Olanda e di S. A. R. il Principe di Wirtemberg, la presenza di quegli augusti visitatori non produsse, fin qui, un'impressione gran fatto viva. Il tempo è tristo, freddo, piovoso; il cielo è annuvolato; non sole, non primavera: e queste condizioni atmosferiche hanno qui un'importanza grandissima. S'è detto mille volte, e a ragione, che, se si fossero avute due o tre ore di pioggia durante le famose giornate di luglio 1830, la rivoluzione non sarebbe successa: tutto l'entusiasmo popolare si smorza qui sotto gli ombrelli. Se a ciò aggiugnete che il Principe di Wirtemberg serba l'incognito, e che la Regina d'Olanda fa quasi altrettanto, vi spiegherete facilmente la poca impressione ch'e' fanno a Parigi.

Quanto al plenipotenziario turco, di cui vi aveva annunziato il passaggio per Vienna e Berlino, ei giunse qui nel giorno detto, con un corteo numeroso di famigli e di secretarii, la cui venuta cagiona non piccolo impiccio al maggiordomo del palazzo dell'Ambasciata ottomana. Bisogna allogare tutta quella gente, in generale esigentissima; e siccome Mehemed Gemil bei, il quale non cessò d'essere il titolato della carica, lasciò qui, partendo per Costantinopoli, quasi tutti i suoi servi, addetti e secretarii, la cosa è non poco malagevole. Del rimanente, Fuad pascià è ancora tutto dedito alle cure del suo insediamento. Credo nondimeno, senza poter affermarlo, ch'ei sia stato ricevuto ieri dal conte Walewski. L'articolo, inserito ier l'altro nel *Moniteur*, e relativo alle cose del Montenegro, articolo assai inquietante, convien ammetterlo, per la futura sorte de' disegni della Porta su quel piccolo Principato, ha di subito e vivamente rivolta l'attenzione sul nuovo rappresentante della Turchia. In mezzo a tutto ciò, il modesto effendi, ch'era venuto ad occupare il posto di Mehemed Gemil bei, ed il quale, colla metà degli assegnamenti di quest'ultimo, era obbligato a tenere sottosopra il medesimo filo di casa, sparisce, come annegato, a fianco del pascià ed all'imminenza de' gravi affari, che si apparecchiano.

Tralascio di porre oggi mano alla questione inglese, che sembra fuormisura imbrogliarsi. Ho pensato sempre, e ve l'ho scritto più volte, che la soluzione degli affari dell'Indie sarebbe la pietra d'inciampo del parlamentarismo inglese. Le mie previsioni cominciano ad avverarsi sventuratamente più presto e con maggior vivacità che non mi figurassi. Ci torneremo sopra: è cosa interessante sapere se il Governo inglese ucciderà il Governo delle Indie, o sarà ucciso da lui.

A Madrid, si giuoca una partita di scacchi, nella quale ho la franchezza di confessare che non capisco ancora gran cosa; nè credo essere il solo a tal termine. Ma, da un momento all'altro, è probabile che il telegrafo ci spieghera tutto l'imbroglio, e che vedremo chiarissimo in tal guazzabuglio politico-amministrativo.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il governator generale dell'Algeria, riferisce in un rapporto uffiziale ch'era cominciata una insurrezione fra le tribù di Babors e Mesures, ma venne repressa. *(O. T.)*

SVIZZERA.

È giunta al Consiglio federale la notificazione ufiziale della nomina del conte Carlo Maria Olivier di Chassedeleme a viceconsole in Basilea. Si risolvette di assumere le solite informazioni dal Governo di questo Cantone. *(G. Tic.)*

Dietro reclamo del Consiglio federale, sonosi introdotte delle facilitazioni, per le relazioni di confine fra la Svizzera e la Francia, in quanto agli abitanti del confine basta l'esser muniti di una semplice carta di passo, invece di richiedersi per loro un passaporto formale. *(Idem.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che aveva già pubblicato una corrispondenza da Berna, stando a cui il Consiglio federale sarebbe alieno dall'aderire alle istanze del Ticino per addivenire ad una dichiarazione della separazione puramente civile di questo Cantone dalle diocesi di Como e di Milano, ha ora una seconda corrispondenza, in cui si prende a provare che questa dichiarazione sarebbe fondata in diritto, e d'altra parte non è assolutamente esclusa dal Consiglio federale. Questo Consiglio non avrebbe sinora aderito alle istanze del Ticino a tale scopo, non volendo egli procedere ad atti unicamente da sua parte, quando delle trattative possono condurre ad un risultato sodisfacente, e quando queste speranze, secondo le recentissime relazioni, esistono tuttora. Il Consiglio federale inoltre non intende entrare in alcuna trattativa coll'Austria sulla quistione de' beni della mensa. In questa, il Governo austriaco tratterà pei Vescovi, ed il Consiglio non pensa a disputargli il diritto di trattare, che le compete in forza de' suoi diritti di supremazia, quantunque anche per l'Austria questa non sia una quistione internazionale. Se il Ticino insiste nella sua legge ecclesiastica, od almeno nel volerne conservati i dispositivi principali, e se perciò le trattative dovessero andar fallite, la Confederazione certamente non esiterebbe a pronunciare la separazione, ed a lasciare che il Governo del Ticino instituisca un Vicario generale, appunto come S. Gallo lo ebbe per più anni, non riconosciuto dalla S. Sede. *(Idem.)*

GERMANIA.

Da Berlino 12 maggio la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce quanto appresso:

« S. A. R. il Principe Federico Carlo cadde oggi, avanti il mezzo giorno, col cavallo nella strada militare, mentre voleva recarsi al Kreuzberg agli esercizii della seconda brigata d'infanteria della guardia. A quanto pare, S. A. riportò una forte storsione al braccio destro ed alla gamba destra, e rimase offeso anche nel naso. Il cavallo si fece male al petto. »

S. A. R. fu portata, verso le 11, alla Stazione della ferrovia di Potsdam e recosi alle 12 a Potsdam. La Principessa Federico Carlo trovasi da ieri a Dessau. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 28 aprile.*

Il sig. Houston presentò al Senato una proposta che tende a stabilire un protettorato degli Stati Uniti sul Messico, in vista dell'anarchia che vi domina, e per impedire che sia soggiogato dalla Spagna, o venga in mano di qualche altra Potenza straniera. *(O. T.)*

Il *New York Herald*, del 20 aprile, fa una desolante descrizione delle straordinarie inondazioni che devastano il mezzodì della Confederazione.

Si hanno notizie di Porto Cabello del 29, e di Caraccas del 31 marzo. I nostri corrispondenti, dice il citato giornale, annunziano che il Governo provvisorio è stato inaugurato sotto i più lieti auspicii. Credevasi che il sig. Manuel Felipe Tovar, uno dei capi della rivoluzione, sarebbe eletto Presidente. Il generale Castro ha decretato la dimissione di tutti coloro che erano stati impiegati dal Governo precedente. Coloro, che hanno speculato nei fondi pubblici durante la Presidenza di Monagas, saranno rigorosamente esclusi da qualsiasi impiego pubblico.

La famiglia Monagas si è rifuggita alla Legazione di Francia, dove ha fatto trasportare un mezzo milione di dollari. Il Governo provvisorio richiese la consegna di Monagas e de' suoi complici per sottoporli a giudizio; questa domanda non ha potuto essere rifiutata, e perciò l'ex-Presidente e i principali suoi funzionarii furono consegnati e incarcerati in attesa del loro giudizio. Dicesi che la famiglia Monagas prelevasse regolarmente 76 p. % dagli introiti della Dogana di Porto Cabello. Caraccas fu splendidamente illuminata durante tutta la settimana, che seguì alla caduta di Monagas.

Giusta notizie di Veracruz del 7 aprile il Governo di Zuloaga conserva la posizione vantaggiosa, che ottenne fin dal principio. Esso trionfò un'altra volta della coalizione, e le sue truppe hanno sconfitto quelle di Doblado e di Parrodi. Costoro si sono arresi, e Juarez è fuggito.

Zuloaga ha ritirato l'*Exequatur* ai consoli degli Stati Uniti, di Spagna e d'Amburgo a Veracruz, per le simpatie da essi manifestate per la causa dei costituzionali.

Il generale Parrodi ha capitolato il mattino del 23, investito di pieni poteri. Infatti Juarez aveva abdicato nelle mani di Parrodi, il quale se ne spodestò a favore del generale Osolle.

Ecco gli articoli della convenzione stipulata fra' due generali:

« 1. I difensori della Costituzione non saranno molestati;

« 2. Dopo revisione preliminare, saranno riconosciuti i contratti fatti a Guadalaxara pel mantenimento dell'esercito;

« 3. Sono guarentiti gl'impieghi ai militari, e saranno ad essi rilasciati passaporti pei luoghi che sceglieranno;

« 4. Le truppe, che occupano Jalisco, saranno sotto gli ordini del generale in capo dell'esercito restaurante;

« 5. Le truppe, che son fuori di Guadalaxara potranno aderire alla presente convenzione nel termine di quindici giorni.

« 6. Questa convenzione sarà messa ad esecuzione quattro ore dopo lo scambio delle firme. »

Il governatore di Queretaro, trasmettendo questo messaggio, aggiunge che la convenzione fu mandata ad esecuzione il 23 alle 9 del mattino.

Il giornale di Panama *Star and Herald* da le seguenti notizie del Perù:

« Scrivono da Arica 21 marzo che la battaglia, data da Castilla ad Arequipa, è stata terribile. Tutto il battaglione di Ayacucho, che, forte di 600 uomini, stava alla difesa delle barricate, fu sterminato: 40 uomini si salvarono.

« Scrivono da Callao, 27 marzo, che la città di Arequipa è ingombra di feriti. Siccome vi sono pochissimi medici, è opinione generale che un gran numero di feriti soccomberanno per mancanza di cura. Si sta per mandare un buon numero di chirurghi in aiuto ai pochissimi che sono in quella città, Arequipa fu sempre creduta inespugnabile. »

Lo stesso giornale annunzia che la fregata l'*Apurimac* ha fatto la sua sommissione al Governo, e che il capitano Montero e il generale Rivas presentarono le loro condizioni, che sono state accettate dal Governo. Pensavasi che il capitano Montero e il generale Rivas partirebbero per l'Europa col prossimo battello a vapore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 maggio.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, giunta stamane, ha per via telegrafica da Trieste, 16 maggio, quanto segue:

« Recenti notizie private da Ragusi annunciano che il ferik Hussein pascià è arrivato a Trebigne, dove ha raccolto finora circa 2000 uomini di truppe regolari. La perdita dei Turchi sarebbe stata di 1000 uomini circa, di truppe regolari. Anche il pascià sarebbe fra' morti. Nulla di preciso è noto intorno alla perdita dei *basci-bozuk*.

« Non temesi che Trebigne venga attaccata, e la sconfitta dei Turchi è attribuita a tradimento dei Montenegrini. Hussein pascià non vuole ritirarsi di più, ed aspetta presto rinforzi di 3500 uomini, che sono giunti di recente. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 maggio.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, nel 14 due navigli da guerra lasciarono il porto di Tolone. Notizie da Madrid annunciano, essere ieri stata chiusa la tornata delle Cortes pel 1858. Il deputato Herrera fu nominato ministro. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 18 maggio.

(Ricevuto il 18, ore 10 min. 15 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che il Sultano, deferendo a' consigli delle Potenze, trasmise il 14 al comandante delle forze turche, operanti contro il Montenegro, l'ordine di sospendere le ostilità.

Londra 18 maggio.

(Ricevuto il 18, ore 11 ant.)

Dopo una lunga discussione, la proposta del sig. Cardwell fu aggiornata.

BORSA DI VIENNA del 18 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
»	al 4 1/2 »	72 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 5/16
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % coi pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 1/4
» Istituto di credito		238 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4 2 m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/4 3 m. »
Genova per 3 lire nuove	»	— — 2/m.
Costantinopoli	»	— —
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 17 1/2 3/m »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/2
Corone		14.—

Borsa di Parigi del 15 maggio. — Rendite francesi: 69,70, 69,80 Quattro 1/2 93,40 93,50 Mobilier 715 — Autrichiens —. — Emanuele 427 — Lombarde 594 —.

Borsa di Londra del 15 maggio. — Consolidati al 3 % 97 —.

Trieste 15 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 1/8 p. %.

NECROLOGIA

Spargono pianto i cittadini e lode
Su quella polve.

ESCHILO.

Sì, ogni cittadino, ogni amico, uniscono le proprie lagrime a quelle, che copiose versano la moglie, i figli, i parenti sulla tomba, innanzi tempo dischiusa il dì 15 del corr., a te buono ed amato Antonio Fasolo di Padova; imperocchè tu fosti il più perfetto modello di casalinghe e cittadine virtù, e parve che, al tuo sparire da questa misera valle, abbiati il Cielo rapito, perchè non eravamo degni di possederti, e perchè amava vederti anzi tempo redimito di quella gloria che prepara a' suoi diletti.

Chi infatti conobbe Antonio può dire quale onorato negoziante, quale ottimo cittadino, quale amico fedele egli fosse: ed io, in particolare, che piangendo scrivo, più che altri testimoniar posso, quale altare eretto egli avesse nel cuore, sacro all'amicizia; io che lo ebbi a conforto efficace nelle tristi ore, e nelle liete dolce compagno di amore; io che gli fui indiviso compagno per lunghe ore, e che riguardavami qual fratello, e più che fratello mi amava di tenero amore.

Ed il vederti adesso, amico diletto, non ancora varcato l'ottavo lustro, rapito da cruda e sollecita morte, chi potrà dire l'immensità del mio duolo, misurare la piaga che mi si aperse nel seno?

E a che sarammi lo avere a compagni nella pena, i tuoi cari parenti, gli amici, i cittadini, i corpi morali, a cui tu appartenevi, ed a cui tu eri onore e ornamento, se il dolor proprio ed intenso ed amaro, non può menomarsi per le lagrime altrui?

Se non che sarammi conforto solo il saperti beato nella regione di Dio, il vederti ora desiderato da tutti, lo sperare che ti ricorderai di me nella patria immortale.

Abbiati adunque, anima cara, questo sfogo del mio dolore; questa dimostrazione de' miei sentimenti pietosi; e sappiano le genti quanto le tue virtù ti fecero degno del comune amore, e quanta lasci eredità di affetti per le opere degne, che tu compiesti nel troppo breve giro del viver tuo.

Venezia, 17 maggio 1857.

ANTONIO ANTONELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio. — È arrivato da Scutari il brig. ott. *Bella Vita*, cap. Ismail Agi Assain, con legna e poco olio a G. Corona, e qualche altro legno stava alle viste.

Si manifesta una vendita di granone di Braila di st. 5000 a l. 10.50, che si carica per Inghilterra Varie vendite d'olii fra' quali una partita di Dalmazia a f. 23 in nap. d'oro; olio di Vasto a d.[i] 167, di Cefalonia a d.[i] 170, di Corfù viagg. a d.[i] 1.4 e di Paxò a d.[i] 1.0 cogli sconti 12 p. %. Il mercato negli zuccheri si regge sempre ben sostenuto.

Le valute d'oro non ebbero cambiamenti, e le Banconote abbondano, per cui si offrivano a 91 3/4. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 18 maggio 1858

Sovrane	l. 40 93		Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13.65		Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60		Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15 15		Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 50		Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —		Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94		Obb. met. 5 %	8 1/4
» di Gen.	» 93.		Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 20.05		» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—			
» di Parma	» 24.84		Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.		god. 1.° cor	78 1/3
Tall. di M. T.	» 6.23		Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 18 maggio 1858.

Amburgo	eff.	2 0 1/4
Amsterdam	»	249
Ancona	»	619
Atene	»	—
Augusta	»	299 1/4
Bologna	»	617 1/2
Corfù	»	607
Costantin.	»	—
Firenze	»	100
Genova	»	116 1/2
Lione	»	116 5/8
Lisbona	»	—
Livorno	»	100
Londra	eff.	29.22
Malta	»	239
Marsiglia	»	116 5/8
Messina	»	15.25
Milano	»	99 3/5
Napoli	»	517
Palermo	»	15 25
Parigi	»	116 3/4
Roma	»	6 0
Trieste	»	283 1/2
Vienna	»	283 1/2
Zante	»	603

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Mercato di ESTE del 16 maggio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.— a	56.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	53.—	54.—
	gialloncino	52.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	49.—	50.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		23.—	24.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 maggio 1858, ore 1 pomerid. — La non sfavorevole disposizione al principio per le carte industriali, si fiaccò di nuovo alla chiusa; gli affari non furono rilevanti. Molti acquisti di carte di Stato; i corsi alquanto più fiacchi d'ieri. Le divise esistenti; Londra alquanto più domandata.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven	5	98 — 98 1/4
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/8
» »	4 1/2	72 3/4 — 73
» »	4	65 3/8 — 65 5/8
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» es. suol. A. I.	5	90 1/2 — 91
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/2 — 80 1/8
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/4
» » Transilv.	5	80 — 80 1/4
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		312 — 314
» » 1839		129 1/4 — 129 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		975 — 976
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 — 99 1/4
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 3/4
» » a 10 »		90 — 90 1/2
» » reluibili		86 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto		104 7/8 — 105
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/4 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 1/2 — 85 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		1717 1/4 — 172
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		279 1/2 — 279 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 1/2 — 91 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		247 — 247 1/2
» idem Franc. Gius.		188 1/2 — 189
» prest. città di Trieste		111 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio		543 — 545
» » viglietti		102 — 102 1/4
» del Lloyd		372 — 374
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 1/2
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m	88
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	454 1/2
Francoforte 3/m	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 7/8
Corone imperiali	14.11-14.12
Napoleoni d'oro	8.17
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 1/16
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	73 1/8
»	4	65 1/2
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 7/16
» Tem. B. Croazia		80 1/2
» Gallizia		80 1/4
» Transilvania		80 1/2
» Altre Provincie		84
Azioni della Banca		975 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		279 1/2
» » Ferdin. Nord		1730 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		188 7/8
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262
Costantinopoli idem		464 1/2
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Greaves Gius. W., Flower Edgard, Hamond Antonio, Bateson Gio. e Hearn Riccardo, poss. inglesi. — Ribeiro Silva J., poss. brasil. — Croy principe Alessio, di Berlino. — Strickland Maria, propr. ingl. — Pattberg F. G., proc. di Stato a Berlino. — Litta-Mondignani nob. Girolamo, poss. — Vidal Gius., notaio di Torino. — *Da Trieste:* S. E. il cav. Ferdinando di Thinnfeld, I. R. consigl. intimo. — de Koppely bar., poss. di Pest. — *Da Vicenza:* Parry Gambier E. e Slone Nataniello, poss. ingl. — *Da Mantova:* Vincent Gio. A., poss. ingl. — Geutteman Woodcouff P. C., Singer J. G., Mooread W. E. e Morgan Giacomo S., poss. amer. — *Da Verona:* Nachman Sebastiano, neg. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: co. di Arnshaugk, di Weimar. — Duwal de Fraville Gustavo, poss. di Parigi. — Bulgard Alberto, poss. di Washington. — Berard Clemente, dott. in med. di Parigi. — *Per Trieste:* de Holsten bar. Carisio, di Vienna. — Brentano bar. Gio. Antonio, consigl. minister. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — Dalberg bar.ª, poss. di Baden. — Sharland Carlo J., poss. d'Amb. — Ribas y Bois Ramon, poss. di Barcell. — Scholtz cav. Emilio, console danese a Malaga. — de Zieszkowsky Venceslao, poss. russo. — *Pel Tirolo:* Matteson Federico, poss. amer. — *Per Casarsa:* di Hohenwart e Gerlachstein co. Andrea, I. R. gran siniscalco della Carniola, ciamb. consigl. aulico presso l'I. R. Luogot. in Lubiana e vicepres. della Commiss. per l'esonero del suolo, ec.

Nel giorno 17 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Graïlhe Giov. Aless., poss. amer. — Jeysseire Leone, poss. di Privas. — *Da Trieste:* di Call Rosenberg Culmbach bar. dott. Luigi, I. R. consigl. aulico in pensione, cav. di più Ordini. — *Da Verona:* de Boronkay Rodolfo e de Boronkay Ladislao, poss. di Pest. — Laschi Giacomo, avv.

Partiti per Milano i signori: Galvagno Gio. Filippo, avv. di Torino. — Forster Emanuele, dott. in legge di Praga. — Moore Selby Federico, Malcolmson Kinlock Giacomo, Hone Nataniello, Culverwell Samuele Enrico, e Greaves Gius., poss. ingl. — Scarampi cav. Alfonso, possid. di Torino. — Fayan Oliviero, dott. in med. di Nantes. — le Marchand Pietro, poss. di Nantes. — *Per Trieste:* Croy princ. Venceslao, di Berlino. — Lipinsky Venceslao, cap. russo. — Macon Enrico, Parry Gambier e Hawkins Edoardo, poss. ingl. — de Weidenheim cav. Francesco e de Weidenheim nob. Carlo, poss. di Praga. — Beloselky Wolkonsky princ.ª Zenaide, russa. — Paweis cav. Gugl. Vladimiro, di Roma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	925
	Partiti	826
Il 17 maggio	Arrivati	1072
	Partiti	1034

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Giorgio in Isola.*
Il 19, 20, 21 e 22, al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — Martedì 18 maggio

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La moda e la famiglia.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 magg - 6 ant.	338''', 46	+ 12°, 9	+ 11°, 6	83	Nuvoloso	N. E.[4]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 magg. alle 6 a del 18: Temp. mass. + 15°, 7. » min. + 12, 9.
2 pom.	339, 80	15, 0	10, 1	72	Nubisparse	E.[5]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	340, 20	14, 6	12, 6	75	Sereno	E. N. E.[4]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 465

Nel dì 30 aprile, passò a miglior vita il conte cavaliere Fermo Passi di Bergamo. E da questo solo annunzio i moltissimi, a' quali fu dato qui ed altrove conoscere il trapassato, comprenderanno la forte sciagura, onde il Signore volle nuovamente provare una famiglia nobilissima e con essa tutto il paese nostro. Ma per chi nol conobbe da vicino e del resto apprezza ed ama la virtù vera, e d' essa la giusta lode, non tornerà nè discaro nè inutile un cenno brevissimo intorno all' uomo, che morendo ha di sè lasciato un vivo desiderio.

Egli nacque in Bergamo dal conte cavaliere Enrico e dalla nobile patrizia veneta Caterina Corner, (o Cornaro), il sei giugno del 1798, e in sè medesimo riuniva così lo splendore di due casati illustri se altri mai, e che in ogni tempo per grandi uomini e virtù ben meritarono della patria. E le virtù dei maggiori il conte Fermo si tenne sempre innanzi, non per vanamente insuperbire, ma per ricopiarle in sè medesimo. Nè qui dirò di esse partitamente, perocchè uscirei del proposto. Questo solo accennerò, che venne da tutti predicato, e a tutti fu veramente modello di civile e, ch' è più, di cristiana perfezione. E per quanto gli si aggravassero le private e le pubbliche occupazioni, per quanto forti gli venissero le prove per quanto difficili gli corressero i tempi, non fu un momento mai nel quale egli venisse meno a sè medesimo. Umile, prudente, affabile, generoso e caritatevole, forte ed immutabile amico dell' ordine e del retto, delle più gravi ed ingiuste offese eroico perdonatore, pio e religioso quanto sol può credere chi gli fu intimo, era in ogni tempo delizia e amore, non solo dei molti e non dissimili fratelli, degl' incomparabili genitori e dello zio monsig. Marco Celio arcidiacono ed arciprete della cattedrale di Bergamo, il nome del quale fu e sarà sempre, per la diocesi nostra una gloria, ma era gioia di quanti lo avvicinavano. E le virtù ereditate da' suoi maggiori gli die' forte mano a trasfondere in cinque soavissimi figliuoli la nobil donna Elisabetta Zinnoni, che ben degna di lui veniagli moglie nel dì 15 maggio del 1824. Così ogni spirito gentile, nello entrare a quella numerosa e beata famiglia sempre soavemente commosso ripetea le parole dello Spirito Santo: Corona de' seniori è qui la generazione de' figliuoli e corona de' figli la immacolata e veneranda canizie de' padri. — Ma che? Ora appunto che ne' suoi figliuoli e ne' figliuoli de' figliuoli vedeasi benedetto, ora che tanti a lui caramente diletti gli si stringevano affettuosi intorno, e lo rimeritavano di quelle cure, di quell' amore, di quella pace, ond' altri erano per lui vissuti felici, preso da malattia, la quale per alcun tempo parve leggiera indisposizione e di repente si fe' gravissima, munito de' conforti della santa religione di Gesù Cristo, ch' egli primo con ardore vivissimo richiese, lasciò tutti nel dolore d' una separazione, la quale sarebbe inconsolabile, se la Fede che sola unisce il Cielo alla terra non avesse sulla tomba del giusto piantato il verde segnale della speranza e rischiarate le cupe regioni della morte col raggio consolatore dell' immortalità.

D. CARLO VALSECCHI, *Professore.*

463

Il giorno 6 maggio p. p., passò a vita migliore in Lubiana, mio fratello Francesco Marsich, ingegnere. Raccomando la sua memoria a' suoi veri amici.

Codroipo, 10 maggio 1858.

PIETRO MARSICH, *Ingegnere.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 8208. AVVISO. (3.ª pubb.)

Tornato essendo men sodisfacente l' esperimento terzo di asta oggi tenuto per la delibera della triennale pigione dello stabile demaniale in Verona, via S Anastasia, detto i Camilioni, ai civ. NN. 1097, 1116, 1117, in ordine all' Avviso intendentizio 23 marzo 1858 N. 5863, si avverte il pubblico che nel giorno 20 maggio p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d' asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, allo scopo medesimo, sul dato stesso di annue L. 1260, ed alle condizioni tutte dell' Avviso suddetto, coll' avvertenza che a questo quarto esperimento vengono ammesse anche le offerte a voce verso deposito di un decimo dell' offerta stessa in danaro sonante, che le offerte a schede suggellate, da presentarsi prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, vengono esaminate dopo chiusa la gara verbale, e che fra due offerte eguali, una a voce e l' altra in iscritto, viene data la preferenza a quella verbale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza, Verona, 23 aprile 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 3092 470

Viene da oggi a tutto 25 giugno p. v. riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L' assegno annuo è di austr. L. 1200; il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza; il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in colle, dell' estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza di miglia 3 con strade buone.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Vicenza, il 10 maggio 1858.

L' I. R. Commissario, FABRIZI.

464

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio d' Amministrazione si pregia d' invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 12 giugno p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto:

1.° Di prendere conoscenza del rendiconto del 21.° anno sociale;

2.° Di accogliere il rapporto generale sul progredimento dell' esercizio, nonchè le comunicazioni concernenti gli avvenimenti i più importanti dello scorso anno;

3.° Di passare all' elezione d' un direttore terminando il sig. C. M. Schröder il conferitogli incarico;

4.° Di eleggere tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

5.° Di stabilire mediante estrazione la serie delle Obbligazioni del prestito del 1.° maggio 1852 di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1858, e

6.° Di ricevere comunicazione sulle pratiche incamminate presso l' eccelsa I. R. Amministrazione dello Stato per la stipulazione d' un contratto postale sopra nuova base.

Dal Consiglio d' Amministrazione

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all' estero indicate dal Consiglio d' Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il signor S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 4 giugno p. v.

Trieste, 10 maggio 1858.

N. 2064. 466

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 10 giugno p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Morsano, a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1400.

Il Circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una lunghezza di miglia 2 ed una lunghezza di miglia tre, e conta una popolazione di N. 2450 abitanti, fra' quali metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico condotto risiede in Morsano.

Coloro, che intendessero d' aspirarvi, presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Uffizio non più tardi del giorno sopraccennato.

S. Vito, 8 maggio 1858.

L' I. R. Commissario, MORETTI.

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei minerali.

La sottoscritta Direzione, in seguito a mozione fatta da un socio nel Convocato generale del 28 marzo p. p., invita in straordinaria adunanza i sigg. Azionisti pel giorno 21 giugno p. v., alle ore 1 pom., nel suo Ufficio a S. Paternian N. 4233.

Gli oggetti da trattare saranno:

1.° Se debba essere applicato alle Azioni sociali un annuo interesse sulle somme versate;

2.° In caso affermativo, quale sarebbe la misura di questo interesse, e da quando decorribile.

Venezia, 15 maggio 1858.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI.
GIUSEPPE DE REALI.
PATRICK O' CONOR.
ANTONIO BERTI.
CARLO MARCHETTI.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d' Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d' Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l' *Adrianopoli vera*, così avverto che quest' anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell' eguale per l' autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL' OVO.

461

Il sottoscritto possiede una partita Bigatti, prodotte di oncie 1000 (mille) semente pura di Dalmazia. — Chi volesse farne acquisto, anche di una porzione, si rivolgerà dal proprietario, che abita in Treviso, Piazza del Duomo, al civico N. 1216 rosso, permettendo a chiunque di visitare i Bigatti, avendone di tutte e quattro le età.

Treviso, l' 11 maggio 1858.

ANGELO BATTISTONI.

AVVISO INTERESSANTE 467

È vendibile in causa di una divisione d' eredità, l' Opifizio di battiferro sito in Carpenè di Bassano, vicino alla strada postale, avente diritto d' acqua perenne di grande forza, e bella caduta, in luogo di tutta sicurezza, avente due fuochi grossi da colo, e due pegli stendini, muniti di apparati pel vento freddo, e caldo, con un maglio grande, e due più piccoli, ed avente una casa annessa per l' Agenzia, e lavoranti, e relativi magazzini, nonchè un apposito grande magazzino pei carboni, con un spazio annesso, ed adattissimo per altri Opifizii, od ingrandimento dell' attuale.

La posizione dello Stabilimento è delle più opportune sotto ogni riguardo, spezialmente per l' acquisto carboni di prima mano dai vicini Sette Comuni, e Tirolo. È pure alienabile il fondo istrutto in utensili, materiali, e crediti, esistenti all' atto della vendita.

Da rivolgersi per le trattative dal sig. co. Marquardo Sarnthein in Fonzaso ovvero dal sig. Pietro Calvi in Carpenè di Bassano. - Fonzaso, 15 maggio 1858.

468

DA APPIGIONARSI

tanto ammobigliati che vuoti i due stabili seguenti:

Un Palazzo in Venezia sul Canal Grande, S. Barnaba, dirimpetto al palazzo Grassi, con giardino e bagno.

Il Palazzo, così detto dei Leoni, a Mira, con annesso giardino.

Chi vi aspirasse si rivolga al sig. Giacinto Quagliardi, scrittore dell' avvocato Billiani, in Piscina di Frezzeria al N. 1660 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9698. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 1. corrente N. 9698, della ditta I. A. Taussig di Vienna coll' avvocato dott. Pellatis al confronto del sig. Luigi Kuffner di qui, si diffida l' ignoto detentore della originale cambiale tratta dalla ditta I. A. Taussig e fratelli sovra carta portante impressa tale sua ragione sociale, ma non da essa firmata, accettata dal sig Luigi Kuffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 29 gennaio 1858 colla scadenza in Venezia al 31 maggio 1858, al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno e per la somma di fiorini 423 40, in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Serinzi.

N. 9699. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione alla istanza 1. corrente N. 9699, della ditta I. A. Taussig di Vienna, coll' avvocato Pellatis contro il sig. Luigi Kuffner di qui, si diffida l' ignoto detentore dell' originale cambiale tratta da I. A. Taussig e fratelli, sopra carta portante impressa tale sua ragione sociale, ma non da essi firmata, accettata dal sig. Luigi Kuffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 15 febbraio 1858, colla scadenza 30 giugno 1858 in Venezia al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno per la somma di fiorini 886 in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso
PRADELLI Consigl.
Serinzi Dir.

N. 862. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che ad istanza del sig. Eugenio Hillweger fu Tommaso, possidente e negoziante di Belluno, contro la sig. nob. Sofia Gabin di Belluno per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Lucina, Gregorio e Francesco nob. Cappellari della Colomba fu Commendatore Bartolommeo, rappresentati i minori stessi anche dall' avvocato dal Vesco loro curatore ad actum, pure di Belluno, si procederà nel luogo apposito di questo Palazzo Tribunalizio all' asta del sottodescritto stabile nei giorni 7 14 e 21 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè restino coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni aspirante, escluso l' esecutante e i creditori inscritti, per essere ammesso ad offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà poi pagare nella cassa di questo Tribunale, 15 giorni dopo la delibera, il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso dello stabile.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria e in ordine al decreto di assegno ai creditori, insieme all' interesse del 5 per cento, e solo dopo pareggiato l' intiero prezzo sarà accordata l' aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno e spesa, nel quale lo stabile potrà vendersi a qualunque prezzo.

V. A carico poi del deliberatario deve stare ogni spesa di delibera, di trasferimento od altro.

Descrizione dello stabile

Casa di abitazione civile in Belluno contrada Carrera al civico n. 163, nell' estimo stabile al n. 1321 di pert. 0.07, e rendita di l. 132: 72, con promiscuità della corte interna formata di pian terreno due piani superiori con soffitta e coperto a tavelle e coppi come descritta nel protocollo di stima 23 novembre 1857, n. 2254, calcolata a. l. 11500.

Con stalla divisa in due sottoposta alla casa Zaborra con tettoia e cortile consortivo colla casa principale con portone d' ingresso nell' estimo stabile al n. 1326, di pert. —0. 4, e rendita di l. 9: 36, il tutto aderente alla casa Samato a. l. 850.

E come venne descritto nell' altra perizia 30 aprile 1858, al n. 756, in complesso dell' importo di l. 12350.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 7 maggio 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1717. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno, e 12 luglio prossimi futuri dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita dei sotto indicati stabili esecutati ad istanza dell' Istituto Centrale degli Esposti in Verona a pregiudizio del dott. Gio. Batt. Benedetti di Bardolino alle condizioni apparenti dall' infrascritto.

Capitolato

I. Gli immobili d' alienarsi sono quelli descritti e valutati nell' atto di stima eretto dai signori ingegneri Guglielmo Da Lisca, e Pietro Angelo Cettini, 28 giugno 1857, prodotto il 6 luglio 1857, al n. 3386, del quale è libera agli aspiranti l' ispezione nella Cancelleria dell' I. R. Pretura.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore semprechè sufficiente a soddisfare i creditori ipotecarii.

III. Eccettuato l' esecutante, qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito di aust. l. 600 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L' immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d' evizione a tutto comodo ed incomodo, rischio e pericolo del compratore.

V. L' acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante, e per essa al suo procuratore avvocato nob. Bregnoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate, e ciò in isconto dell' intiero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all' articolo terzo.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l' intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (articolo terzo) e l' importo delle spese (articolo sesto)

Immobili da subastarsi

Un casamento composto di varii luoghi in pian terreno e superiori con locale annesso cinto di muro della quantità di campi due circa, posto in Bardolino contrada S. Zeno, confinato a monti dagli eredi Concareggio, a mezzodì da Crema Giuseppe, Penacchio Domenico e Lenatti Gio. Batt., ed altri, a mattina la strada comunale, a sera la strada delle Tese, ed esistenti in mappa sopra i N. 139, 140 e 141 del Comune censuario di Bardolino, della superficie di pert. censuarie 6. 55, e colla rendita di a. l. 162: 12.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 29 aprile 1858
Il Pretore
CEROLI.

N. 1702. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1858 N. 511 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ad istanza di Antonio Lorenzoni del fu Girolamo possidente di Vicenza rappresentato dall' avvocato Gio: Battista dott. Curti, ed in pregiudizio dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria, Luigi Caregnato del fu Marco, il primo maggiorenne, e gli altri minori tutelati dalla propria madre Margherita Fiorasi vedova Caregnato possidenti di Vicenza avranno luogo in quest' Ufficio i tre esperimenti d' asta nei giorni 15 giugno, 5 e 19 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. degli stabili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta sul prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione testochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi si dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento ed obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali, comunali relative agl' immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto pel reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fatto si dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione, o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Campi 1. 1. 24 di terreno a risaia a vicenda con acqua propria situato nel Comune di Gazzo frazione di Grossa Cà Alpiero formante parte di un maggior corpo marcato in mappa stabile coi N. 1369, 1373 avente in superficie censuaria rispettivamente di pertiche metriche 53. 95 (pert. met. 3. 20 e la rendita censuaria rispettivamente di a. L. 255: 18) a L. 13:43, stimato a. L. 306:86.

Campi 4. 3. 0. 52 terreno a risaia a vicenda con acqua propria sito in detto Comune, frazione e contrà in mappa stabile marcato col N. 1393 per pertiche metr 18. 45, stimato L. 1202: 98.

Totale austr. L. 1509: 84.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 28 marzo 1858
I. R. Pretore
REBUSTELLO.
A Scalco, Al.

N. 9316. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sopra istanza di Carlo Perisiol di Venezia, coll' avvocato Pasqualigo, in esecuzione al precetto cambiario 2 dicembre 1857 N. 23183, e pel suo credito di lire 3688 ed accessorii, sarà venduto all' asta giudiziale il brigantino la *Carlotta*, sotto descritto coi suoi attrezzi ed ormeggi, di cui è proprietario e capitano il debitore esecutato Ignazio Cosulich (*).

Per la vendita stessa si terrà il duplice sperimento nei giorni 23 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. in parrocchia dell' Angelo Raffaele allo Squero di Francesco Canciani da un' apposita Commissione giudiziale, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo sperimento non potrà essere venduto a prezzo inferiore della stima di austriache L. 26,113 risultante dal relativo protocollo, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia in Cancelleria. Nel secondo poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell' offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 2611: 30 in monete sonanti a tariffa.

III Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto, ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV. Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d' acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante a tariffa sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere nello stesso termine all' avvocato Pasqualigo procuratore dell' esecutante, previa concorde o giudiziale liquidazione, la specifica delle sue competenze e spese di pignoramento, stima, pubblicazione e verificazione d' atti.

VI. Tutte le altre spese di bolli, tasse e quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola del legno, sono e rimangono a carico del deliberatario stesso, e verranno da lui direttamente sodisfatte.

VII. Soltanto dietro l' adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e la consegna del legno con attrezzi ed arredi dal sequestratario Canciani e farsi conoscere ed intestare qual nuovo proprietario.

Descrizione del legno.

Un naviglio brigantino denominato la *Carlotta*, d' anni 10 circa, carenato di fresco, foderato di metallo di composizione fino alla immersione della zavorra, avente il fondo fitto in rame, con timone e maschi di bronzo, della portata di staia 2800 a 3000 con alberatura, alzane, velatura, ancora, botti, ecc., dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 27 marzo 1858 e valutato austriache L. 26,113.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo, ed alla porta del Giudizio, in Piazza S. Marco e sul Molo, alla Borsa ed all' Albero maestro, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

(*) Così leggasi anche nella 1. pubblicazione, seguita sabato 15 maggio corr.

N. 857. 3 pubbl.

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di truffa, fu appresa e si trova in custodia presso questa Pretura una crocetta diamanti. Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa I. R. Pretura entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all' asta ed il prezzo sarà versato nella Cassa erariale, con facoltà al proprietario dell' oggetto di esperire le sue ragioni in confronto dell' I. R. Erario entro trenta anni decorribili come sopra.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 1961. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 16 febbraio p. p. n. 1463 ha interdetto per cretinismo con pellagra Girolamo Crivellaro fu Bortolo di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Stefano Crivellaro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 17 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
G. SCARAMELLA.
Marsja Canc.

N. 2579. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 29 marzo 1858 è morto in Udine Marco Antonio Da Vincenzo detto de Vincenti del fu Pietro e della fu Paola vuolsi Fogliardi, senza lasciare disposizioni d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giorgio Maria Cajari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l' eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 13 aprile 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1985. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marius Michel risultante assente d' ignota dimora che Giacomo Massimo coll' avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto e di Paolo Zaccaria, l' istanza 3 corrente N. 19175 per perizia giudiziale onde rilevare lo stato valore ed esistenza dei mobili, suppellettili, attrezzi ed utensili servienti alla casa e bottega a S. Marco agli anagrafici N. 352, 353, 370 370 A, nonchè della condizione locativa degli stabili medesimi, e che in evasione all' odierno protocollo verbale assunto sull' istanza stessa venne ad esso Marius deputato in curatore ad actum questo avvocato Diena che viene insinuato dell' istanza suddetta, essendosi redeputato al e deduzioni il giorno 27 corrente ore 10 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Marius Michel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare alla Pretura altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2176. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo col presente rende noto ai sig. de Marchi Stefano di Antonio, Zigo Giuseppe ambo di Caneva, o Padoani Carlo di S Cassiano del Meschio, assenti dall' ordinario loro domicilio, e d' ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto da Domenica Vendramin Orius di Camino coll' avvocato Cendiani la petizione 16 dicembre 1857, n. 5325, in punto che siano tenuti i RR. CC. a permettere la vendita degli stabili in essa descritti, ove non prescelgano di pagarle a. L. 1781:60 di capitale ed a. lire 261 :24 d' interessi, sulla qual petizione, dietro istanza odierna pari n. dell' attrice venne redestinata l' udienza del 7 giugno p. v. ore 9 ant. e che per essi RR. CC. si fa intimare a questo avvocato dott. Gattolini Cornelio cui potranno munire degli occorrenti documenti, e mezzi di prova, dei quali intendessero di osare a loro difesa, ove non prescelgano di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 16 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 9570. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Abramo Moravia assente d' ignota dimora, che Colomba Gentilomo Grassini del fu Laudadio coll' avvocato dottor De Ferrari, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 29 aprile corr., N. 9570, per pagamento di austr. L. 4051: 20 portate dalla cambiale: Venezia 23 novembre 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa per il contraddittorio colle norme della procedura cambiaria pel dì 9 giugno pr. v., a ore 11 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Abramo Moravia, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 2275. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 8 aprile p. p. n. 1790, del sig Giovanni dott. Meneguzzi di Venezia, coll' avvocato Coletti, e in confronto delli Dionisio, Gio. Batt., Giovanni, Caterina, Francesco, e Gio. Maria Tabacchi fu Giacomo minori, colla loro madre e tutrice Irene Da Rù vidua di Sottocastello, e dei creditori inscritti Valentino Ciotto, Bortolo Toscani, e Luigi Tabacchi, sarà tenuto nel locale di residenza di questo Giudizio a mezzo di apposita Commissione il giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed alle condizioni portate dall' Editto 15 settembre 1857, n. 4513, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 3, 7 ed 8 ottobre 1857, ai n. 223, 226 e 227, meno la condizione seconda alla quale sarà sostituita l' altra, che la sostanza sarà deliberata a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

1. Aratorio in due pezzi sotto le case dette alle Varra, al N. 759 del vecchio censo, ed al n. 1335 della mappa di Sottocastello, di pert. 0.69, della rendita di L. 1. 56, di passi 230, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Aleodato Tabacchi e fratelli Tabacchi, sett Aleodato Tabacchi e strada, valutato l. 230.

2. Prato in detta località al N. 760 del vecchio censo ed al n. 1332, di mappa di pert. 2.00, della rendita di l 4: 40. di passi 660, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Bortolo ed Aleodato Tabacchi sera Giovanni e fratelli Tabacchi, sett. Aleodato Tabacchi e strada, valutato l. 670.

3. Aratorio in Giansa, al N. 744 del vecchio censo, ed al N. 1409 di mappa, di pert. 1. 02, della rendita di l. 2: 26, di passi 345, confinante a mattina eredi Giusto Cadorin, mezzodì Aleodato Tabacchi sera eredi Antonio Genova, sett. Giuseppe Tabacchi, valutato l. 310: 50.

4 Prato a Costa del Gobbe, al n. 801 del vecchio censo, ed al n. 1333 di mappa, di pertiche 0.18, della rendita di l. 0: 40, di passi 84, confinante a mattina Aleodato Tabacchi, mezzo l Nicola Tabacchi, sera Giovanni Sonaggere Doppo, e sett. Giov. Maria Sonaggere Figo, valutato L. 95: 76.

Totale a. L. 1306: 26.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 4 maggio 1858.
Il Pretore VIDA.
Os. Larice.

N. 1431. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Ceneda porta a pubblica notizia nel giorno 13 agosto 1857 morì intestato in Tarzo Andrea Dal Col Buora fu Giorgio. Essendo ignota la dimora della di lui vedova Dorotea Dalla Pietà la si eccita a qui insinuare entro un anno da oggi la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà nella ventilazione della eredità in concorso dei fratelli insinuatisi e del curatore signor Pompeo dott. Fiorentini a lei deputato.

Dall' I. R Pretura,
Ceneda, 20 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris Canc.

N. 7755. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con od. deliberazione pari n. questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio dichiarò chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 14 dicembre 1857, n 20689, in confronto di Lodovico Fortunato Cristani di Verona, e rimesso il medesimo nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 maggio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3255-58. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gio: Battista Levis, che il sig. Vincenzo fu Antonio Visentini possidente e negoziante di Udine coll' avvocato dott. Levi ha presentata nel 26 aprile passato sotto il N. 3255, una petizione al confronto di Rosa Levis, Marianna Biasoni-Levis per sè, e come tutrice della minorenne sua figlia Maddalena, Antonio Levis, nonchè di esso Gio: Battista Levis nei punti di scioglimento di comunione, determinazione di quota, volturazione della medesima quanto agli stabili e subordinatamente per vendita di questi alla pubblica asta, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l' avvocato di questo foro dott. Luigi de Nardo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, fissato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Viene quindi eccitato esso Gio: Battista Levis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 4 maggio 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1820. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta del sottodescritto stabile esecutato sulle istanze di Maurizio Hamann contro Domenico Migo di Ceneda sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal Decreto relativo l' importo del prezzo della detta delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte pubbliche ed altri pesi ordinarii.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo nei giudiziali depositi esistente.

Descrizione dello stabile
Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Meschio al civico N. 553 era descritta nell' estimo provvisorio al N. 974 colla cifra di v. L. 216:13 ed ora catastata nel censimento stabile al N. 980, dell' estensione di cent. cinquantasette di pertica metrica, colla rendita di a. L. 95:81 stimata giudizialmente austriache L. 6125: 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 4 maggio 1858.
Il Regio Pretore
DEDINI.
Fabris, Cancell.

N. 4580. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Verona con deliberazione 17 aprile corrente N. 6082 ha pronunciata l' interdizione per titolo di mania vaga di Giovanni Giacometti fu Domenico d' anni 46 ora agrista di qui, e che da parte di questa R. Pretura qual Giudizio di curatela gli fu deputato in curatore Angelo Ferrari pure di qui.

Si pubblichi nei soliti modi.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago 24 aprile 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 11484. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alessandro De Marchi possidente in Padova, che dai nob. Ippolito da Lion ed Anna Maria Salani conjugi, domiciliati in Padova, venne in suo confronto prodotta la petizione per turbativa di possesso 24 aprile 1858, n. 10564, nel punto: avere il convenuto turbato il possesso degli attori col rialzamento intrapreso del muro che serve di parapetto verso Sud alla loggia della casa di proprietà degli attori, qui sita, via S. Agata civico n. 1681, e dovere demolire il da lui eseguito rialzo, e che ad esso De Marchi fu deputato con odierno decreto pari numero in curatore il dott. Cesare Fir-zi, e venne fissato per le deduzioni delle parti sul luogo il giorno 26 giugno p. v. alle ore 11 ant.

Resta quindi diffidato esso De Marchi a comparire nel giorno stabilito, o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Carnio.

N. 2376. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Pieve rende noto che dietro nuova istanza 2 marzo p. p., N. 1289, di Domenico Maritani Sartori, contro Vettore Buzzati fu Annibale, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa nel giorno di mercordì 16 giugno p. f., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., la vendita mediante un quarto esperimento di pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore suddetto del valore depurato di austr Lire 9130: 80, e che in esso quarto esperimento la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima, ferme del resto, e toltane la prima, le altre condizioni tutte riportate nell' Editto 31 gennaio 1856, N. 888, alla cui lettura nella Gazzetta Veneta Uffiziale dei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile detto anno, sotto i N. 69, 82 e 93, vengono gli aspiranti rimessi, anche per la descrizione dello stabile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco l' I. R. ciambellano Giuseppe Fiath di Eörmenyes.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè: al ministro residente imperiale in Amburgo, Enrico barone di Testa, la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore; all' I. R consigliere di Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Maurizio Schmuttermayer cavaliere di Asten, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese di S. Michele; ed all' I. R. concepista aulico e ministeriale nel suddetto Ministero, Giulio cavaliere di Nadherny, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione di Milani nob. Sebastiano, Ganassini dott. Francesco, Marchiori Giuseppe, Catti nob. Giulio Cesare, in assessori presso la Congregazione municipale di Lendinara.

L' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con Decreto 8 maggio a. c. N. 13840 ha concesso, all' Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie in Milano, Giuseppe Franchetti e Compagni, licenza di attivare una corsa giornaliera di trasporto passeggieri, con cambio cavalli a Bovolone, fra Verona e Legnago, e viceversa. Locchè viene portato a pubblica notizia.

D' ordine speciale dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, il Governo centrale marittimo ebbe a rilasciare decreti di encomio, esprimenti la ricognizione di esso Ministero, ai capitani mercantili austriaci signori Nicolò Gusina e Giovanni Lucich, per la filantropica ed efficace assistenza, da entrambi prestata ai naufraghi del brigantino greco *Agios Nikolaos*, come pure per le energiche ed ardue operazioni, eseguite da loro per ricuperare il bastimento greco *Neos Antonios*, nei sinistri accaduti a que' legni il 27 marzo 1856, nelle acque di Sulina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *maggio*.

L' alba del giorno 15 maggio spuntava lieta e serena per la veneta Chiesa. Spogliate le lugubri vesti di sua mesta vedovanza, concepiva in sè stessa il fremito della letizia, e nella giubilazione del cuore si adornava festosa in tutta la splendida pompa di sua vegeta bellezza, simile a castissima sposa, che muove incontro al suo diletto tanto più caro e gradito, quanto più a lungo aspettato. In ogni volto leggevasi la cupida brama, ogni lingua esprimeva l' ansia desiosa del cuore, troppo tardava ad ognuno di vedere finalmente quell' Angelo, che Dio stesso ci aveva inviato, di prostrarglisi innanzi, di contemplare in quel volto, in quegli occhi, in quel tratto, l' affabilità delle maniere, l' intensità dell' affetto, l' effusa carità del cuore, di cui per mille e mille bocche eloquenti, in varie guise, ma tutte insieme consenzienti, aveva già dianzi parlato la pubblica non fallibile fama. Chi conosce Venezia, e l' indole religiosa insieme e cordiale del suo popolo, può ben immaginare il gaudio, l' ovazione, il trionfo, con cui dai Veneziani dovevasi accogliere un Patriarca, che, se per ogni riguardo distinto, distintissimo proclamavasi per bontà di cuore, per operoso affetto, per segnalata beneficenza.

Era il meriggio, e una folla assiepata, o per dir meglio un solido strato di barche d' ogni maniera, dalla nera gondoletta alla gaia peotina, congiungevano insieme le opposte rive del Canal Grande per lunghissimo tratto d' ambi i lati della Stazione della strada ferrata. E già lo squillo festoso dei sacri bronzi, dalle chiese più vicine in un batter d' occhio alle più lontane comunicatosi, annunziava all' intera città che la Commissione del clero e del popolo, composta dai rappresentanti dei varii ordini all' uno e all' altro appartenenti, guidati dall' Arcidiacono del metropolitano Capitolo, e dal Podestà co. Marcello, per corsa straordinaria e separato convoglio, dal palazzo di villeggiatura de' Patriarchi *pro tempore* presso Mirano, nella Diocesi di Treviso, conduceva fra le braccia de' novelli suoi figli il Padre novello. E qui a voi sien rese, o cortesissimi Miranesi, pubbliche e segnalatissime grazie degli onori, che spontanei in ogni guisa vi argomentaste di tributargli nel passaggio ch' ei fece per la terra vostra, tanto che forse taluno, ignaro del fatto, avrebbe di leggieri creduto che, non al nostro, ma al vostro Pastore profondeste l' ossequioso tributo di filiale affetto: dando a lui per tal modo quasi un' arra sicura di quello ch' egli aspettar si doveva da' veri suoi figli. Nè certo, e il diciamo fidenti, ci siamo mostrati inferiori alla grande aspettazione, che di noi per sì bella guisa, e con sì delicato intendimento, gl' ingeriste nella mente e nel cuore.

Se ci fosse permesso, vorremmo noi domandare al novello Pastore qual sentimento di sorpresa gli destasse nell' animo il vedersi, nel discendere dal traino, cinto improvvisamente dalla maggior parte del nuovo suo clero, senza ordine e senza distinzione strettosi intorno a lui, a dimostrare, come a dire, nello stesso disordine (ci sia permesso il vocabolo) l' impeto dell' affetto, che non conosce ritegno, che sdegna riparo, che là intollerante si spinge dove il trascina il naturale desio? Quale stupore a lui, nuovo di Venezia, cagionasse, nell' uscire della Stazione, l' improvviso aprirsi al suo sguardo di quel braccio del Gran Canale, che di là si prospetta, sorprendente in ogni momento per le turrite e sontuose moli, che quinci e quindi lo chiudono, allora più che mai meraviglioso, e pei variati ornamenti, che dalle finestre di esse pendevano, e per gli assiepati spettatori, che ad esse affacciavansi? Qual commozione eccitassero nel suo cuore e il plauso fragoroso, universale, prolungato, che primo lo accolse, e quello scoprirsi del capo, e quel piegar del ginocchio de' nostri remiganti, del popolo affollato, d' ogni classe di persone, ansiosamente aspettanti che per la prima volta sopra loro si alzasse la paterna e pastorale sua mano a benedirli? Qual sussulto d' affetti producessero nell' animo suo e l' urto vicendevole del barcolame, e l' impacciarsi di esso, e il fremito di gioia, e le voci d' avviso, e il tonfo de' remi, tuffantisi inutilmente nell' acque, senza spingere innanzi, per l' immensa calca, le barche, allora che, entrato col metropolitano Capitolo nella destinata *galleggiante*, si fe' cenno all' avviamento per la Piazzetta; avviamento, che pur si voleva, ma che non potevasi così di leggieri ottenere, ove prima con lunga pazienza non si fosse aspettato che a poco a poco, giù per lo lungo del Canale, si estendesse il numerosissimo seguito? Se non che, noi nol dobbiam domandare, chè omai tutti sanno, e n' è piena l' intera città, come egli stesso, rimesso alcun poco da quel primo sbalordimento, non rifinisse di mostrarsene ammirato, di appalesare a chi il circondava l' ampia sua sodisfazione per un' accoglienza oltre ogni sua aspettazione, e pur molto aspettavasi, così splendida, così cordiale, così fiducialmente rispettosa, ed insieme così eminentemente religiosa. Diciamo in breve entusiastico tripudio, ovazione festevole, clamorosissimo trionfo fu per lui il lento e lungo procedere per tutto il Gran Canale dalla Stazione della strada ferrata alla Piazzetta; tripudio, ovazione, trionfo singolarissimo al tutto, e per l' indole degli abitanti, e per la singolare posizione e magnificenza della nostra città.

Sì, monsignore ill. e rev. Angelo Ramazzotti è il Patriarca che si addiceva a Venezia, che Venezia voleva; e forse Venezia è la Sede, che meglio d' ogni altra si addice al suo cuore, e che meglio d' ogni altra saprà appagarne le brame. Noi lo vedemmo quel cuore sul suo volto trasfuso, e tosto lo abbiamo ravvisato per cuore informato alla tenerezza, alla sollecitudine, alla serena affabilità dell' affetto paterno; ed egli, ne siam certi, avrà sul nostro volto veduto trasfuso i cuori nostri, e tosto gli avrà ravvisati per cuori informati al rispetto, alla pietà, alla confidenza dell' affetto filiale. Quale reciprocanza adunque di sentimento non ci dobbiamo ripromettere fra cuori modellati alla medesima forma, dotati del pari d' una stessa suscettibilità di tenera fibra, accordati all' unisono nel battito de' loro affetti? Egli adunque sarà senza dubbio il Patriarca riverito, amato, benedetto da' Veneziani, perchè i Veneziani, espansivi di cuore per indole, vivono specialmente d' affetto. E già non era volto ancora al tramonto il sole di quell' auspicatissimo giorno, che egli, non preso ancora il solenne possesso della diocesi, s' era già assicurato il non perituro possesso del cuore di tutt' i suoi diocesani. Verso l' ultima ora del pomeriggio, comparisce nel Canal di S. Marco la gondola patriarcale. Curiosità insieme e rispetto filiale affollano di gente le circostanti rive: ognuno si domanda a vicenda per dove ei fosse diretto; non si sa; si argomenta; si deduce: ma nessun coglie nel segno. Dopo una breve inaspettata visita al suo Seminario, eccolo al letto di due tra' parrochi della città, gravemente ammalati, recare ad essi quella prima benedizione, a cui l' infermità non aveva potuto loro consentire di partecipare cogli altri. Delicatissimo ingegno di cuore veramente e paternamente amoroso! Che ci vorrebbe di più per attirare soavemente al suo amore, non che i cuori de' Veneziani, i cuori più schivi e ritrosi al dolce impero d' amore? Da quel momento, i cuori de' Veneziani, già fin da principio a lui rivolti per impulso di simpatica vibrazione, si slanciarono a lui, a lui si legarono, irrevocabilmente divennero *suoi*.

Qual meraviglia adunque che nel giorno seguente, destinato al solenne suo ingresso nella cattedrale basilica, ogni ordine, ogni classe di cittadini facessero come a gara per rendere più splendida e più decorosa la sacra festa? Approdato alla riva, che riesce al Campo di S. Moisè, fu accolto dal metropolitano Capitolo, e da' rappresentanti della città; e, a nome di tutti, il Podestà co. Marcello volgeva a lui parole ossequiose di sudditanza spirituale, di filial devozione, di docilità volonterosa, di sincero attaccamento, in lui riconoscendo il moderatore, il duce, il maestro delle anime nostre, e a lui promettendo pronta e vigorosa cooperazione in tutto ciò, che direttamente o indirettamente tender potesse al decoro della religione, al morale vantaggio de' cittadini. Ed egli, di rincontro, con rara modestia assicurava che avrebbe posto ogni ingegno a non fallire alle speranze, che s' eran di lui concepite, a non mostrarsi inferiore all' espansiva fiducia in lui collocata, a rispondere adeguatamente alla grata accoglienza, all' intension dell' affetto, a lui da' Veneziani così incontestabilmente dimostrata. Nell' interno della chiesa, vagamente e splendidamente addobbata, lo stavano aspettando tutt' i membri dell' uno e dell' altro clero, e i preposti alle Opere pie e a' varii Istituti di beneficenza, di cui certo non patisce difetto la nostra città. Indi, ascoltata la santa messa, ed assunti gli abiti pontificali, processionalmente moveva sotto ad aureo baldacchino alla volta della Marciana basilica, attraversando la gran piazza, cinto quinci e quindi da doppia fila di appostati militi, a lasciar libero il passo all' ordinato corteggio, fra un' immensa calca di popolo, che dalla chiesa di S. Moisè senza interruzione stendevasi fino al limitare di quella di S. Marco. Precedevano le religiose Corporazioni esistenti nell' arcidiocesi, ognuna sotto il proprio stendardo, i RR. PP. Cappuccini, Riformati, Osservanti, Conventuali, Carmelitani scalzi, Benedettini, Domenicani, i PP. Ospitalieri di S. Gio. di Dio, i RR. Cherici secolari delle Scuole di carità. Sfilavano in lungo ordine, sotto la Croce capitolare metropolitana, i sacerdoti tutti del clero secolare, seguiti dal drappello de' loro rev. Parrochi insieme riuniti, da' professori del Seminario, dalla Curia patriarcale, da' cappellani corali e prebendati del canonicale Capitolo, infine da' rev. monsigg. Canonici così residenziali come onorarii, che precedevano immediatamente il baldacchino del novello Pastore. Lo seguivano, a splendido argomento d' onore, mons. ill. e rev. Giorgio Hurmus, Arcivescovo di Siunia, Abate generale della Congregazione mechitaristica de' monaci armeni, e mons. ill. e rev. Pietro Pianton, Priore Abate mitrato di S. M. della Misericordia, indi il Podestà e gli Assessori municipali; il Vicepresidente e gli altri deputati della Commissione di pubblica beneficenza; alcuni Cherici Regolari Somaschi, rappresentanti la Reggenza dell' Orfanotrofio maschile e dell' Istituto Manin, alle loro cure affidati; finalmente, i presidi degli altri pii Istituti. Così incedeva il processionale corteggio, fra' musicali concenti della banda militare e il festivo inneggiare dei davidici salmi di letizia, sino all' ingresso della metropolitana basilica, già tutta innanzi occupata dalle LL. EE. il sig. Luogotenente per le Provincie venete ed il sig. Comandante della città e fortezza, co' principali rappresentanti delle pubbliche Autorità amministrative, giudiziarie, politiche, militari, da' Corpi insegnanti, di scienze, lettere ed arti, da' membri del veneto Istituto, dal Collegio de' sigg. consiglieri dell' Accademia di belle arti, e da gran folla di popolo.

All' ingresso del Patriarca nella basilica, le magnifiche aurate sue volte risonarono festivamente delle note armoniose, con cui a piena cappella si cantarono l' antifona *Ecce sacerdos magnus*, e l' inno ambrosiano, in rendimento di grazie al Signore. Indi mons. rev. Cancelliere patriarcale fece lettura delle nove bolle, con cui la Santità di N. S. Pio Papa IX partecipava al nuovo Pastore la sua promozione alla Sede patriarcale di Venezia, lo svincolo dalla Chiesa pavese, e ne comunicava l' elezione e la conferma a S. M. I. R. A. il nostro grazioso Monarca, ai Vescovi suffraganei, al metropolitano Capitolo, al clero, al popolo, ai vassalli, aggiunta in fine quella, che si riferiva alla trasmissione del sacro Pallio. Indi, mons. rev. nob. conte Camillo Benzon, canonico teologo, montava la tribuna, e, a nome del metropolitano Capitolo, recitava all' eletto nella lingua del Lazio gratulatoria orazione, che omai vide la luce, nella quale, con purezza e sceltezza di frase, e con magniloquenza veramente oratoria, tacendo delle altre preclare esimie virtù, che adornano il novello Patriarca, quell' una toglieva ad encomiare, che più particolarmente al Padre del popolo, ad un Vescovo, si addice, *la carità*; e per la via di splendidissimi fatti mostrava come nessuna parte della sua vita andò mai priva di luminosissime pruove della carità la più industre, la più operosa, la più svariata, la più estesa, la più efficace a pro' delle anime, e al sollievo d' ogni maniera di bisognosi e meschini; e quindi prendeva ben ampio argomento a illimitata fiducia, a comune esultante letizia, che ad uomo di così esimia carità fosse toccata la reggenza di tal Chiesa, qual è la veneta, illustre specialmente per la carità, che i suoi Patriarchi ebbero, siccome in retaggio, dal Proto-Patriarca S. Lorenzo Giustiniani, e santamente conservarono sempre; onde bellamente conchiudeva che la Sede di Venezia doveva essere, *per diritto di carità*, Sede di mons. illus. e rev. Angelo Ramazzotti.

E quest' Angelo di modestia, con voce interrotta e commossa, vivamente ringraziava il lodatore, non perchè, in quanto egli aveva detto fino allora, ravvisasse l' immagine di ciò ch' egli aveva operato; ma perchè nelle sue parole riconosceva siccome pôrti a sè stesso i documenti di quello, che avrebbe dovuto operar per lo innanzi, di quello che doveva operare in avvenire; e prometteva di porre ogni studio per non declinare punto da quanto que' documenti insegnavangli. Ma, ad eseguir la promessa, con eguale modestia ei dichiarava che aveva bisogno d' un occhio per conoscere, d' un braccio per operare. E, volto al metropolitano Capitolo, si allegrava di poter avere nella saggezza del suo consiglio, nella perspicacia del suo senno, l' occhio illuminato per conoscere e provvedere; indi, rivolto a' suoi Parrochi, essi appellava suo braccio, suo vigore, sua fortezza, e gl' invitava a stringersi intorno a lui per operare il bene del gregge, e per pugnare da prodi al suo fianco contro tutto ciò, che per qualsivoglia motivo oppor si potesse al conseguimento di questo bene. Poscia, mutando favella, ringraziò primieramente le pubbliche e municipali Autorità dell' onore, che a Dio per esse fu reso, nella splendida testimonianza d' onore, che nella meschinità di sua persona resero all' inviato di Dio, e si fè ad esse garante perciò delle più copiose benedizioni del Signore sopra lo Stato ed il popolo; indi parlò con affettuosa commozione di quanto egli è disposto di fare a pro' della sua greggia: mente, mano, cuore, sostanze, tutto ad essa promise; e quando al soccorso del vero povero gli avessero a venir meno le proprie forze, si protestò che non avrebbe arrossito di stendere supplice la mano al figlio dovizioso per sopperire ai bisogni del figlio indigente. Raccomandò ai genitori l' educazione dei figli, ai figli l' obbedienza ai genitori, la mitezza del comando nei superiori, il rispetto all' Autorità nei soggetti, a tutti poi l' unione, la pace la concordia, affinchè,

APPENDICE.

SERICOLTURA.

Notizie correnti dei bachi da seta.

Mi vengono quasi ogni giorno chieste notizie, particolarmente dal Tirolo italiano, e dalla Lombardia, sull' andamento dei bachi nel Friuli; e mi si domanda se il Friuli può lusingarsi ancora di sostenere la concorrenza del seme toscano, il quale promette dovunque un' eccellente riuscita. Siccome io sono troppo occupato in questi momenti dalle mie faccende bachesche per poter rispondere a tutti singolarmente, così io prego le persone, che mi onorano delle loro ricerche, di voler contentarsi d' una risposta in comune.

Che il seme toscano prometta molto bene è un fatto ch' io non posso negare, perchè, oltre le assicurazioni che me ne danno quelle persone, che tanto si lodano di quello, specialmente del Castellani, io ne ho il testimonio sotto i miei occhi, allevandone un poco io stesso per prova, e vedendo allevarne da altri qualche considerevole partita della stessa provenienza; e davvero non ho veduto niente finora, che superi in bellezza questi bachi toscani, così vispi e solleciti, che hanno già superata, dove la seconda, e dove la terza fase, senza che nulla si osservi in essi di sinistro.

Ma dirò che anche l' andamento del seme nostrano non è finora senza lusinghe di prospero successo, salvo le piccole poste di que' contadini, che vollero allevare i bachi dalla propria semente, fatta Dio sa come, e che non poterono difenderli convenientemente da quel freddo umido, che dominò tutti questi giorni, e che non solo li ritardò, ma produsse in essi quella spiacevole disuguaglianza, ch' è inevitabile quando il freddo li colpisce nella dormita. I miei bachi che sono la maggior parte nostrani e di tutte le regioni del Friuli, cioè dell' Alpi, dei colli e del piano, tutti nati in tre giorni, dal 1.° ai 3 di maggio, procedono a maraviglia, e si seguono così regolarmente, che, mentre la prima scovata s' avvicina alle quattro, gli ultimi nati dormono tutti dalle tre, quest' oggi 17 maggio. E qui mi cade in acconcio di notare che per quanto si vada oggi predicando contro gli allevamenti solleciti artifiziali, i bachi frequentemente pasciuti con foglia fresca, in locali ben riscaldati con camminetti, od anche con istufe, ma accompagnate da qualche camminetto pel rinnovamento dell' aria, sono quelli che hanno meglio sostenuto finora la dura prova della contraria stagione.

Anche nel Comune di Cordovado, che, secondo certi semai forestieri, non potrebbe far bozzoli quest' anno col suo seme, tutte le poste padronali vanno egregiamente, ed è pure tutto seme del paese, salvo alcun poco dell' Alpi Giulie, che Carlo Freschi, mio fratello, volle aggiungere per saggi alla sua estesa partita di seme proprio.

Del resto, se le speranze nostre saranno deluse quanto alla possibilità di far buon seme, il che non esclude la possibilità di fare un buon raccolto di bozzoli, ci vorrà pazienza; ci provvederemo per l' avvenire del seme toscano, giacchè pare decisamente che la Toscana sia ancora il paese più fortunato.

GHERARDO FRESCHI.

Sulla carta insolforata e sui suffumigii di zolfo proposti dal prof. Grimelli nell' allevamento de' filugelli.

(Lettera al Compilatore.)

Dott. collega stimatissimo,

Ricevo testè dal prof. Grimelli di Modena, uomo distinto, il cui nome è reso ormai popolare pegli utili di lui lavori e trovamenti in fatto di scienza ed economia, una lettera stampata, da esso diretta al commendatore G. Fabbri, la quale tratta un argomento, specialmente a dì nostri di sommo interesse, cioè sopra una *carta insolforata applicabile all' allevamento salutare de' bachi da seta*, e che io credo possa servire con grande comodo, utilità ed economia ad usi igienici e terapeutici ancora più estesi.

L' efficacia disinfettante dei prodotti della diretta combustione dello zolfo venne infatti riconosciuta fino dalla più alta antichità. Omero scrisse nella sua Odissea che i vapori salutari dello zolfo servono a distruggere i germi dei nostri mali; Galeno inviava i tisici in Sicilia a respirare l' aria solforosa de' Vulcani, e ciascuno conosce l' efficacia somma dei vapori dello zolfo nei reumatismi cronici, in alcune malattie del polmone, nella cura dei morbi cutanei, ec. ec.

Tali evaporazioni possono dirsi senza esitare per recente esperienza, anche uno de' più efficaci trionfi dell' arte, applicata ad impedire od almeno a minorare, il danno causato dalla propagazione della crittogama che infesta la vite.

L' uso però de' suffumigii di zolfo, come mezzo disinfettante, abbenchè giustificato e raccomandato dalla teoria e dalla pratica, non fu reso così comune come dovrebbe esserlo, in causa forse delle difficoltà, che si presentano, volendo ottenere una evaporazione equabile e graduata, così che influir possa nel modo più conveniente e con sicurezza al fine cui mirasi, senza riuscir incomoda e meno ancora pregiudicievole agli organi respiratorii di chi dev eseguirla.

L' idea di una carta insolforata, da usarsi come venne proposto dal prof. Grimelli, è da riguardarsi pertanto felice assai, poichè tale da facilitarne l' uso de' vapori solforosi in differente anche minimo grado, ed in modo svariato a seconda del caso.

Egli è per questo che parmi farebbe ella, signor dottore, cosa utile e gradita ai nostri bacologi, ed ai medici ancora mettendo a loro conoscenza l' estratto che le invio dell' indicata lettera del prof. Grimelli, ed inserirlo nel riputatissimo di lei giornale, ognor sollecito a divulgare quanto può tornar utile alla pubblica economia, ed all' arte salutare.

E ciò sarebbe tanto più interessante, dacchè si conosce essersi anche in Francia dal conte Metz, ottenute guarigioni di bachi da seta ammalati da calcino, facendo uso dell' insolforamento come si pratica per le viti, ed essersi pure raggiunto l' effetto stesso solforando i gelsi colti da malattia. (*V. Tecnico*, aprile 1858.)

(Estratto dalla lettera del prof. Grimelli inserita nel *Messaggiere* di *Modena* N. 1671, 24 marzo 1858.)

La carta insolforata proposta dal dott. Grimelli ottiensi, incorporandolo lo zolfo entro il tessuto di essa, cioè facendolo mescere nella pasta di fabbricazione, lo zolfo sottilmente polverizzato in quella quantità, che si crede e che può giungere fino al pari peso del materiale cartaceo. Secondo che la carta è più o meno carica di zolfo, se ne ha combustione ferace di maggiore o minor suffumigio solforoso; e per graduarne meglio la quantità la si arde successivamente in fettucce o strisce, bastando così un foglio dell' ampiezza ordinaria, a diffondere in una camera di media grandezza, tanta quantità di vapori, che può essere tollerata dalla respirazione. Un foglio di carta di tal genere, pesante circa due oncie modonesi, esteso presso ad un braccio e mezzo quadrato, grosso come i comuni fogli da involucri, costa presso la Ditta Amici e socii di Modena, che ne fabbrica nel proprio Stabilimento cartario, da quattro a cinque centesimi soltanto, sicchè vedesi come stia bene anche rapporto all' economia.

Dagli esperimenti fatti dal dott. Grimelli risulta che per mantenere e render pura l' aria delle stanze, nelle quali allevansi i filugelli, distruggendo ogni fomite e principio d' infezione miasmatica, procedente in ispecie dall' accumulamento degli animaletti stessi, basta contrapporre lo zolfo in suffumigio in quantità assai minima. In un ambiente ove siano disposti i bachi corrispondenti ad un oncia di seme, basta ardere giornalmente, nella prima età de' bachi stessi, poche fettucce di carta insolforata, ogni mattina ed ogni sera, crescendo tale suffumigio col successivo crescere degli animaletti, fino ad ardere da uno a due fogli di carta per ogni giorno nell' ultima età, nella quale risulta massimo ogni fomite d' infezione.

La carta insolforata può adoperarsi anche con vantaggio, come assicura il prof. Grimelli, invece della comune per esser posta, quale strato superiore, sui graticci o cannicci, stuoie o telai, ove si collocano i bachi da seta, poichè impregnata di un principio antisettico com' è lo zolfo, la cui efficacia, nel prevenire e distruggere le produzioni crittogamiche, è ben conosciuta. In tal modo, oltre correggere l' invalso costume di far uso, pel letto de' filugelli, della carta di grossolana ed impura materia, usandola anche per più allevamenti successivi, si ha una carta, che non può diventare, come quella, fomite d' infezione, la quale, quando sia resa incapace di tal uso, può venir adoperata per la combustione come mezzo disinfettante.

Fa conoscere il prof. Grimelli nella sua lettera di aver anche usato come mezzo disinfettante, e di utilità medicamentosa in que' morbi, in cui lo zolfo venne riconosciuto farmaco salutare, una lucerna che abbrucia olio, in cui sta disciolto lo zolfo nella proporzione di uno a due centesimi, facendola ardere di continuo nelle stanze degli infermi.

Aggiunge inoltre di aver riscontrato che dello zolfo comune associato ad una metà circa di gesso cotto, ossia *solfato calcico deacquificato*, o ad un decimo di nitro, ebbe, fondendo il tutto insieme in un tegame, un composto acconcio alla combustione meglio sostenuta e più copiosa di suffumigio solforoso. Propone poi ad uso di suffumigio più attivo l' unione di una parte di zolfo ad un decimo di manganese ed una metà di sale marino, per farne un composto mediante fusione al fuoco, indicando le ragioni per le quali tali suffumigii sono preferibili a quelli di cloro tanto per efficacia come per salubrità.

Persuaso il prof. Grimelli che l' influenza epizootica sia una condizione inevitabile impossibile a combattersi, come ogni altra epidemia miasmatica, trova che ogni sforzo deve essere rivolto a temperarne le conseguenze con il minor malanno possibile. Al qual fine vorrebbe che ogni Municipio, finchè il morbo imperversa, avesse a stabilire un Ospitale ove fossero accolti e ricovrati i filugelli, da persone le più esperte e volonterose, locchè mentre varrebbe a diminuire i centri d' infezione, presterebbe ampio campo ad osservazioni, ad esperienze, le quali metterebbero sulla via più sicura di prevenire il morbo, di riconoscerne l' indole, l' andamento, e di curarlo ne' modi più convenienti, onde assicurarne la guarigione.

Più ampi dettagli su tale importante argomento saranno dati dal prof. Grimelli, in un lavoro, che pubblicò intitolato:

Zolfo e Carbone, quali disinfettanti, diretti e regolati per l' allevamento de' bachi da seta, e per prevenire e correggere l' infezione morbosa da alcuni anni dominante.

Aggiungo che il professor Grimelli mi scrive in data 15 corrente: « L' uso della carta insolforata e quello dei suffumigii di carbone, riesce sodisfacentissimo negli attuali allevamenti de' nostri bachi da seta. »

Mi creda, sig. dottore, quale con viva stima mi segno,

Di lei, aff. collega ed amico,
dott. NARDO G. DOMENICO.

stretti nel medesimo vincolo di carità, tutti potessero partecipare ai frutti di quella benedizione, ch' egli, dopo di aver ammesso ciascuno del clero e dei rappresentanti municipali al bacio della mano, per l' intercessione della Vergine Immacolata, e del Santo Patrono dell' arcidiocesi, invocò dal Signore sopra ciascuno dei novelli suoi figli.

Così ebbe fine la religiosa funzione: ma i moti di affetto, concepiti nell' animo de' Veneziani verso di lui, dureranno immutabili, eterni. Oh ci sia adunque concesso di fruir lungamente d' un tanto Padre e Pastore! Oh mai non si corrughi quel volto, fresco ancora di tutta la freschezza della più vegeta virilità! Oh mai non asfralisca quella florida robustezza di sanità prosperosa! Ascolta, o Signore, i voti, con cui in questo giorno solenne i figli affettuosi rispondono alle benedizioni del Padre amoroso B—o.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Mirano 15 maggio.

Mirano, che oggidì, per la sua vicinanza a Venezia, e per le continue comunicazioni colla veneta capitale, mediante la via ferrata, si può riguardare come una contrada della stessa Venezia, fu in questi giorni rallegrato dalla presenza dell' illustrissimo e reverendissimo monsig. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia.

Egli giungeva la notte del 12 corrente, e sceglieva a bella posta l' ora tarda per isfuggire ad ogni festosa dimostrazione. Nella sua breve dimora nel palazzo patriarcale di villeggiatura, era inchinato dall' I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale, da monsig. Vicario generale, can. cav. Vincenzo Moro, e da altre illustri dignità, e degnavasi di accogliere gli omaggi del clero, delle RR. Autorità e delle Rappresentanze locali, corrispondendo a tutti con ineffabile dolcezza e schiettezza di modi.

Stabilito nel giorno 15 successivo l' ingresso dell' esimio Prelato a Venezia, Mirano dispose di dare ogni possibile manifestazione del gaudio, che provava per avere ospitato così distinto personaggio. Infatti, convennero in gran numero, alle ore dieci circa, i Miranesi ed i villeggianti alla residenza di monsig. Patriarca con eleganti carrozze, e levato il nuovo Metropolita, lo accompagnarono alla Stazione di Marano. Giunto il corteggio al ponte, che dà ingresso al paese, monsignore fu accolto dalla civica banda con festevoli suoni, e sparsa la strada di rose, e tappezzate le finestre di damaschi, mille voci ripetevano i viva al novello Prelato. Pervenuto alla Stazione, fu accolto nella sala d' aspetto preparata a festa, e quivi inchinato dalle Rappresentanze ecclesiastiche, scolastiche e di beneficenza, venute ad incontrarlo con apposito convoglio della strada ferrata. Direttosi quindi a Venezia, fu sempre seguito dai Miranesi, che da lui rispettosi presero commiato, allorchè toccò Mestre.

È riserbato ad altri di descrivere la solenne pompa, con che i Veneziani accoglievano il novello Prelato; a me basta di aver ricordato un avvenimento, che lascierà memoria indelebile nei cuori dei Miranesi, i quali, primi di tutti nella veneta Provincia ebbero la sorte di ammirare dappresso gl' inestimabili pregi, di cui è adorno l' illustr. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti. F. M.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo i ragguagli, che i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15 maggio, ieri giunti, ci recarono sulle discussioni del Parlamento inglese, in cui è involta l' esistenza del Ministero Derby. Il nostro dispaccio particolare, inserito ieri nelle *Recentissime*, ci fe', del rimanente, sapere che la proposta Cardwell, già una prima volta aggiornata, fu aggiornata una seconda. La lotta, come si vede, è lunga e accanita; ed è naturale: si tratta, in fin del conto, di portafogli.

Il corrispondente della *Presse* le scriveva dominar a Londra una grande incertezza sull' esito del conflitto. Un' adunanza di duecento membri de' Comuni fu tenuta in casa di lord Palmerston; vi era stato, dicesi, risoluto di spingere la lotta a oltranza, e si riguardava come tanto sicuro il trionfo, che vi si era a lungo agitata la politica da abbracciarsi dal presunto successore di lord Derby. Un articolo del *Morning Herald*, il quale rivela assai vive apprensioni, e che annunzia la riconciliazione di lord John Russell con lord Palmerston, tenderebbe a far pigliare in sul serio tali voci di mal augurio.

« Tutto sommato, osserva giustamente « la *Presse*, egli è un assai tristo spettacolo « quello, che adesso presenta il Parlamento « inglese. Capi di fila, bastantemente logori, « che combattono per un interesse manife- « stamente personale, in mezzo alle difficili « congiunture, in cui trovasi il lor paese; « nel Parlamento scomposto, partiti senza « coesione; un' opinione incerta; uno scio- « glimento probabile, la cui risultanza, inter- « pretata in senso contrario, non è men « oscura della situazione, che avrebbe per « iscopo di chiarire: tal è, pel momento, il « riassunto della politica inglese. Qualche « grande avvenimento, che impressionasse gli « animi e classificasse istantaneamente gli « antichi partiti, sembra sin qui poter solo « mettere un termine a tale stato d' impo- « tenza e d' anarchia cronica. »

Or veniamo alle cose di Francia; intorno ad esse ci discorre a lungo il nostro corrispondente di Parigi nella lettera, che pubblichiamo a suo luogo. Quanto a' giornali, e' vi portano un articolo del *Moniteur*, il quale ha per iscopo di provare che tutt' i dati, i quali avevano servito di base alla sposizione della situazione finanziaria presentata, nello scorso ottobre dal ministro delle finanze, sostennero di poi la triplice prova dell' esame del Consiglio di Stato, della Giunta del bilancio e della discussione del Corpo legislativo, e ch' essi furono oggetto d' un lungo studio, che abbracciava ad un tempo il passato, il presente ed il futuro delle finanze francesi. Quell' articolo chiarisce con fatti e con numeri, men soggetti a discussione di definizioni teoriche, che « nulla è da toglie- « re, nulla da modificare nella sposizione fi- « nanziaria del mese d' ottobre »; pur riconoscendo la necessità pel Governo, e la sua intenzione fermissima, d' andar più innanzi nella via de' miglioramenti, che la sposizione del ministro delle finanze aveva additati. L' articolo del foglio uffiziale ritorna sugli esercizii corsi dal 1854 in qua, e mostra che una somma di 20 milioni di franchi, da levarsi sul residuo disponibile de' prestiti, potè essere assegnato a' lavori preservativi delle inondazioni; sperasi anzi che il residuo sarà maggiore, e somministrerà aiuti per la guerra di Cina.

Scrivono da Stoccolma il 9 maggio che il Principe Carlo di Svezia, reggente de' due Regni, aveva lasciato il dì prima la capitale, a fine d' andar ad aprire le Camere norvegie, convocate pel 10 a Cristiania. I lavori legislativi sono questa volta limitati, giusta il programma, a' provvedimenti finanziarii, che l' attuale stato della Norvegia richiede. Il Governo proponsi di domandare alla legislatura la facoltà di contrarre un nuovo prestito nazionale ad Amburgo, a Londra o Parigi, per un capitale di 22 in 25 milioni di franchi. La prima porzione sarebbe destinata all' estinzione del prestito, fatto in Inghilterra per venir in soccorso del commercio norvegio, durante l' ultima peripezia finanziaria. Il resto, vale a dire 15 milioni, dovrà esser volto al riscatto delle obbligazioni ipotecarie dello Stato ed a' lavori delle strade ferrate, la cui costruzione fu ordinata dal Governo, d' accordo colle Camere. A tenore della Costituzione, il Principe istituì, per governare in sua assenza, un Consiglio d' amministrazione, sotto la presidenza del Principe Oscarre.

Giusta notizie della Plata, che vanno sino al 1.° aprile, il Governo di Buenos Ayres aveva trovato, nelle recenti elezioni di senatori e rappresentanti, un sostegno appien favorevole alla sua politica. La sessione legislativa doveva aprirsi il 1.° maggio.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti ieri, ci giunsero, la maggior parte, per altra via. Di nuovi, ci troviamo solo i due seguenti:

« Londra 15 maggio.

« Il numero esatto de' membri del partito liberale, che si adunarono ieri in casa di lord Palmerston, è di 206. L' opposizione crede esser certa di battere il Governo la settimana prossima, con circa 40 voti di maggioranza, nella Camera de' comuni. »

« Madrid 14 maggio.

« Il real baciamano d' ieri fu frequentato del par che splendido. La questione di Gabinetto non fu ancor regolata nell' ultima adunanza del Consiglio de' ministri ad Aranjuez. (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*) Il pagamento del semestre del debito è assicurato. »

Cose delle Indie.

Le notizie delle Indie continuano a non essere buone. Giusta un dispaccio telegrafico da Alessandria del *Times* medesimo, gl' insorti sono in forza, e minacciano il retroguardo del generale Hugh Rose. Sembra, d' altra parte, stando ad un giornale, che si può supporre bene informato, che i caldi comincino ad assottigliare l' esercito inglese, e che, non ostante le negative uffiziali del Governo inglese, il bisogno di rinforzi si faccia imperiosamente sentire. Ecco il dispaccio del *Times* summentovato:

« Alessandria 9 maggio.

« L' *Ajdaha* è giunto a Suez stamane, colle valige di Bombay del 23 aprile.

« Sir Colin Campbell ebbe una conferenza col governator generale ad Allahabad, il 12 aprile. Il 20, ei doveva partire da Lucknow per Rohilcund, accompagnando una colonna sotto gli ordini del general Walpole.

« Bareilly e Calpì erano tuttavia in poter de' nemici, e non si erano per anco attaccate quelle due piazze. I ribelli sono, dicesi, in forza, lungo il fiume, presso Futtehpore e Benares.

« Il 18 aprile, sir H. Rose era ancora a Ihansi. Dicesi che corpi considerevoli di ribelli giungano da levante, a fin d' assalire il suo retroguardo. La forza del generale Robert si disponeva a recarsi a' quartieri di Nusserabad e Nimuch; egli crede che incontrerà torme di ribelli in quel paese. La guarnigione di Kotah, forte di 5000 uomini, era sprovvista d' artiglieria. Il generale Whithelock era tuttavia a Saugor. Gli abitanti del Nepal si ripiegano sul loro confine per difenderlo contro i ribelli.

« Lord Canning doveva recarsi da Allahabad a Calcutta. Essendo il generale Lowe partito per l' Inghilterra, sir James Outram il sostituisce nella direzione del Consiglio.

« Il commercio di Bombay fu meno attivo negli ultimi quindici giorni. »

Il *Moniteur de l' Armée* pubblica sulle cose dell' India alcuni ragguagli meritevoli di seria attenzione. La presa di Lucknow sarebbesi ottenuta solo per tradimento, comperato a caro prezzo, di Mann Sing, comandante supremo dell' esercito de' ribelli. Ma questo capo fu deluso nei suoi disegni, poichè aveva promesso di strascinarsi dietro i suoi soldati, e neppur uno, per lo contrario, volle seguirlo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire un sussidio di fiorini 2000 agli abitanti di B. Gyarmath, colpiti nel 30 aprile a. c. da incendio devastatore, e d' inviare l' I. R. maggiore, sig. Hardt di Hartenthurn, il quale nel 9 corrente distribuì il donativo imperiale sulla faccia del luogo ai più bisognosi.

(*G. Uff. di Vienna*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 maggio:

«La *Gazzetta russa di Pietroburgo*, che abbiamo sott'occhio, porta un carteggio dal Lago Maggiore, che ha per oggetto l' amministrazione del Regno Lombardo-Veneto. Quel carteggio è, dal più al meno, un plagio della risposta, data poco tempo fa ad un giornale del Reno, da uno de' corifei rivoluzionarii del Piemonte.

« Basta nominare la sorgente, alla quale attinse il corrispondente del giornale russo, per giustificarci agli occhi di tutti, se disdegniamo di confutare da cima a fondo le sue bugiarde asserzioni. Vogliamo soltanto fare una osservazione generale. Non ci sfugge la tendenza, che domina ora in Russia, d' innalzare quel grande Impero, in ogni riguardo, al grado di cultura, nel quale stanno tutti gli altri Stati d' Europa. Quella tendenza è lodevolissima ed il nostro corrispondente di Pietroburgo non dimentica mai di registrare accuratamente nelle sue comunicazioni anche il più piccolo fatto, che faccia fede di quegli sforzi. L' Europa attende con impazienza, risultamenti di quella grand' opera, e molto se ne ripromette. Ma noi pensiamo che sarebbe offendere assai le regole della modestia, se la Russia si credesse di avere oltre a ciò eziandio il diritto di assumere il tuono di giudice in riguardo ad altri, che avanzano da lungo tempo sulla via della civiltà. L' Austria può invitare a casa sua, e però anche nel Regno Lombardo-Veneto, il mondo civile, e può andare convinta che tal ospite eccelso ed onorevole, partendo da essa, porterà seco l' opinione di essersi trovato con un suo pari.

« Ed ora, terminando, ancora una parola. La *Gazzetta di Pietroburgo* può bensì colla mano di un rivoluzionario piemontese, lasciare libero corso alla sua animosità contro l' Austria. Ci sembra però ch' essa per tal modo scuota i principii. sui quali riposa la Russia, del pari che l' Austria monarchica. »

Il 10 corrente si celebrarono a Bellaggio, sul lago di Como, i funerali del generale di cavalleria duca Ferdinando Serbelloni-Sfondrati, morto quivi la mattina del 7. Assistevano alla cerimonia S. E. il conte Stadion, comandante il 5.° corpo d' esercito, con varii sigg. generali ed ufficiali, espressamente convenuti da Milano. (*O. T.*)

CROAZIA. — *Zagabria 14 maggio.*

Questi giorni giunse qui l' importo di 800 fiorini, spedito da Sua Maestà l' Imperatore Ferdinando, di cui 500 fiorini sono destinati per la chiesa parrocchiale di Kropina-Töplitz e 300 fiorini per quella di Svibovec. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 maggio.

La mattina di mercoledì 12 corrente le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, unitamente alla famiglia reale, udirono la messa celebrata da Sua Santità. Dopo di essersi trattenute qualche tempo col Santo Padre, presero commiato per restituirsi a Gaeta, essendo meno agitato il mare.

Sua Santità, con tutto il suo seguito, volle accompagnare le LL. MM., fino al molo, e il momento della partenza fu ben commovente, e da parte delle LL. MM. che si separavano collo esternare al Santo Padre i sentimenti della più profonda e filiale devozione, e da parte del Sommo Pontefice, che con tutta l' espansione dell' animo suo paterno diede loro la benedizione, aggiungendovi i più cordiali augurii di felice viaggio.

Quel momento resterà a lungo impresso negli animi dell' accorsa moltitudine. Le LL. MM. giungevano felicemente a Gaeta alle 5 e 1/2 della sera.

Intanto, alle quattro e 3/4 pomeridiane del giorno medesimo, Sua Santità lasciava Porto d' Anzio, e alle 7 e 1/2 restituivasi a Castel Gandolfo in perfetto stato di salute.

Ieri mattina, la stessa Santità Sua, vestiti gli abiti pontificali, assistita dagli em. e rev. signori Cardinali Patrizi e Antonelli, diede la benedizione solenne dalla loggia del palazzo apostolico.

Indi ammise all' udienza i due prefati em. Cardinali, mons. assessore del Sant' Offizio, mons. Santucci, delegato di Ascoli, e monsig. Ferrari, prefetto delle cerimonie, i quali ebbero poi l' onore di sedere alla sua mensa, unitamente alle persone della nobile anticamera. Eguale onore si ebbe mons. Campodonico, rettore della romana Università.

Nelle ore pomeridiane, il Santo Padre, dopo di aver dato udienza all' em. e rev. Cardinale Vescovo di Frascati, si condusse, in compagnia dell' em. suo Cardinale Vicario e della sua corte alla chiesa dei Riformati, dove quei religiosi furono ammessi al bacio del piede. Ritornato a Castel Gandolfo, degnossi assistere ad un fuoco artificiale, apprestato dalla Magistratura a segno di esultanza pel felice ritorno di Sua Santità da Porto d' Anzio. (*G. di R.*)

Col giorno 15 maggio, si aprirà a servizio del pubblico l' Uffizio telegrafico in Spoleto. L' orario di servizio è stabilito, da aprile a tutto settembre, dalle ore 7 ant. alle 9 di sera: da ottobre a tutto marzo, dalle ore 8 antim. alle 9 di sera. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 maggio.

Due missionari partirono testè da Torino per le Missioni straniere, e si recano in California. Questi vanno ad aumentare il numero dei seicento e più missionari del nostro paese, che andarono a propagare insieme col Vangelo l' incivilimento ne' paesi giacenti tuttora nella barbarie a prezzo del loro sangue. (*Arm.*)

Alla Corte d' appello di Nizza ebbe luogo l' 11 il pubblico dibattimento del processo, intentato dal Fisco al *Pensiero*, giornale di Oneglia, per apologia dell' attentato del 14 di gennaio. I giurati, dopo breve deliberazione, hanno emesso un *verdetto* negativo; quindi la Corte ha assolto il *Pensiero*.

L' *Italia del Popolo* del 12 annuncia il sequestro del suo foglio del giorno innanzi: e dice che sei de' suoi Numeri *compresi nelle ultime assolutorie de' giurati, son sottoposti a nuove accuse.*

(*Nostro carteggio privato*)

Torino 16 maggio.

Da due giorni è incominciata la discussione generale sul nuovo prestito di quaranta milioni, che il Governo chiede per continuare gl' ingenti lavori della Spezia, di Alessandria, di Casale e del Moncenisio.

Parecchi valenti oratori già presero la parola, i più per oppugnare, anzichè appoggiare il progetto. La sinistra si è fatta rappresentare dall' onorevole Saracco, il quale recitò un brillante discorso, censurando aspramente l' eccessiva facilità, con cui il Ministero si abbandona alle grosse spese, che recano dietro i prestiti rovinosi, de' quali è a desiderare che questo chiuda la serie. Per altro, sebbene le sue premesse lasciassero supporre che la conclusione avesse ad essere al tutto contraria alla proposta ministeriale, il deputato Saracco, in sul termine del suo discorso, s' imbonì, dichiarando ch' egli ed i suoi amici avrebbero votato il prestito, allora la teoria dei prestiti non sia innalzata a sistema stabile di Governo. Siccome nè il sig. di Cavour nè il sig. Lanza dichiareranno di volere stabilire questa teoria a sistema di Governo, il sig. Saracco e la sinistra dovranno, per esser coerenti, dar il proprio suffragio alla proposta ministeriale, per quanto loro sembri amara.

Il Saracco è stato il solo deputato della sinistra, che abbia preso la parola in questa questione. La destra, all' incontro, novera fra le sue fila tutti gli altri oppositori del progetto. Il conte di Camburzano, il conte Roberti, il prof. Valte lauri, il marchese Del Carretto, Ghiglini e Revel parlarono tutti più o meno felicemente contra il progetto del nuovo debito. I discorsi dei tre ultimi furono quelli, che ottennero maggiore attenzione, e produssero anche un qualche effetto sugli ascoltatori e sui ministri, che non si attendevano per fermo tanta dottrina finanziaria e tante cifre ostili, sebbene fossero preparati ad un formidabile assalto per parte del conte di Revel, che in materia economica è quel campione, che tutti conoscono. E convien osservare, per essere giusti, che l' onorevole Revel fu ieri più fortunato del solito. Ecco in qual guisa egli terminava il suo discorso: « Fra due anni, non v' ha dubbio, un nuovo prestito sarà necessario. Se i nostri fondi sono a prezzo inferiore a quello degli altri Stati, proviene ciò forse da mancanza di lealtà nel pagare? Proviene da qualche dubbio sulle risorse del paese? No; ma da ciò che si sa in tutta Europa esser noi sempre sul punto di contrarre nuovi prestiti. Il Governo piemontese è leale, si dice, ma va troppo innanzi. Evidentemente, dobbiamo venire ad una ristaurazione vera delle finanze. Io non voterò i 40 milioni ma mi riservo a fare nella discussione una proposta, che, mentre provveda ai bisogni correnti, metta pure il paese in avvertenza. Quando si discusse sulla Spezia, io dissi che nel 1862 avremmo avuto un *deficit* di 66 milioni: ora potrei dire che lo avremo alla fine del 1859. Come si formarono questi disavanzi? Il presidente del Consiglio si fece una troppo larga opinione delle risorse del paese. Io mi separai da lui, quando si fecero i trattati di commercio, e sostenni che si andava alla cieca. Si entrò infatti larghissimamente nel libero scambio, senza calcolare ove si andava. Mi si diceva protezionista, ma io non voleva che proteggere le finanze. Per omaggio ad un principio, si depauperò il Tesoro, s' isterilirono le fonti produttive del paese. A quest' ora, il conte di Cavour potè applicare il suo sistema economico in tutta la sua ampiezza; ora eccone le conseguenze: le finanze rovinate, la tristissima necessità di far un prestito ogni anno. » Questa conclusione, appoggiata a dati statistici, che produsse l' oratore nel corso della sua lunga arringa, fece molta impressione nella Camera, e qualche applauso si fece anche sentire.

Ciononostante il prestito sarà approvato, perchè il concorso della sinistra, come più volte vi osservai, è più che sufficiente a rendere vincitore il Ministero. D' altra parte, conviene anche osservare che di questo prestito la colpa non è tutta del Ministero, ma per metà almeno delle legislature degli anni scorsi, le quali approvarono e decretarono le grandiose opere, che ora non possono proseguirsi senza il sussidio di enormi capitali. Questo prestito è una necessità, a cui dovrebbe sottostare anche il Ministero, che avesse a succedere a Cavour. I denari, che si richiedono, in parte furono già spesi, ed il Governo li deve agli appaltatori o gli ha provvisoriamente surrogati co' così detti *boni del Tesoro*, di cui v' ha enorme quantità sulla piazza, per esprimermi commercialmente. Questa considerazione gioverà assai a far approvare il nuovo debito, e basta anche a spiegarvi il voto, che in questa occasione darà la sinistra. Questo partito sa che non andrà al potere, sa che l' eredità del conte di Cavour sarebbe raccolta dal conte di Revel, ch' è la befana degli ultra-liberali, e perciò tra' due sceglie il primo, che assai più si avvicina alle sue viste. Arroge che, anche col conte di Revel, al potere il prestito, come già vi accennai, sarebbe indispensabile.

Il conte di Cavour non andrà alle prossime conferenze di Parigi, e il Piemonte sarà rappresentato dal marchese di Villamarina. Per altro, fra pochi giorni parte per la capitale della Francia il conte Pallieri, colla missione di trattare definitivamente col Principe di Monaco l' assetto della vertenza, che si riferisce all' occupazione dei Comuni di Roccabruna e Mentone, i quali nel 1848 si staccarono dai poco ampli dominii del Principe, per collocarsi sotto la sovranità della Sardegna. La casa Grimaldi-Matignon non si accontentò mai di perdere in tal guisa due de' suoi più importanti Comuni. Varii tentativi di rivendicazione vennero fatti, ma non riuscirono mai. Da ultimo, il Principe di Monaco si rivolse alla diplomazia, o, per meglio dire, la Principessa percorse quasi tutte le Corti europee, cercando appoggi alle legittime pretensioni su Mentone e Roccabruna. Se ben rammentate, alle conferenze medesime di Parigi, il rappresentante di una grande Potenza rampognò il conte di Cavour per l' illegittima occupazione delle terre, che formano parte integrante del Principato microscopico innestato nel nostro Regno. Cavour non seppe rispondere altro se non che l' occupazione piemontese era giustificata dall' impossibilità, in cui era il Principe, di mantenere la sua autorità in Mentone e Roccabruna. L' incidente non ebbe altro seguito; ma, nell' intervallo, la Duchessa del Valentinese non si ristette dal cercar protezione ed alleanze presso le più potenti Corti d' Europa, e finalmente i suoi sforzi furono coronati da splendido successo, perchè la Russia volle interessarsi all' assetto di questa vertenza.

Il conte Pallieri è perciò spedito a Parigi a trattare questo non facile componimento. Egli offrirà un compenso in danaro, non solo per Mentone e Roccabruna, ma anche per tutto il Principato; v' ha però luogo a credere che l' offerta non sarà accolta. Se non che, non si restringe a questo solo punto la missione di Pallieri; egli è pure incaricato di recare istruzioni di molta importanza al marchese di Villamarina. Il conte Pallieri è nuovo negli affari di diplomazia, ma è assai celebrato come amministratore e come uomo di Stato. Egli viveva da qualche anno ritirato dai pubblici negozii, e il suo improvviso riapparire sulla scena politica indica avere il conte di Cavour fissato su lui lo sguardo per addossargli una metà del gravissimo duplice peso, che da più mesi sopporta nel Governo dello Stato.

Un' altra scelta, che indica in Cavour l' idea di accostarsi più a destra che a sinistra, e di associarsi in ispecie gli uomini di sperimentata abilità, è quella del colonnello Menabrea, che fu scelto a far parte della Commissione d' ingegneri europei, che saranno incaricati della sistemazione delle bocche del Danubio. Menabrea, come non ignorate, è uno dei capi della destra parlamentare; e, dopo Revel, è anzi il più distinto uomo, che vanti cotale partito.

Non mi era ingannato, prevedendo che al fallimento Rignoni ne terrebbero dietro altri non meno importanti. Infatti i fratelli Monnardi, di solidissimi banchieri, deposero ier l' altro il loro bilancio, e dicesi sieno partiti per l' estero. Corre voce eziandio che il Rignoni siasi fatto saltare le cervella, ma è sperabile che questo funesto annunzio sarà smentito. Altri banchieri di minor importanza furono costretti a cedere sotto il grave colpo di questa momentanea crisi delle sete; un altro dicesi miseramente impazzito. Tutti gli Stabilimenti di credito si adoperano lodevolmente per prevenire maggiori catastrofi.

Ancor una delle infauste novelle, indi deporrò la penna. Il P. Cereseto, delle Scuole Pie, quel distinto poeta, che procacciò all' Italia la magnifica traduzione di Klopstock, che tutti omai conoscono, è morto, dopo breve malattia, nella sua terra natale presso Genova. Cereseto era sostegno e lustro del Collegio nazionale di Genova, e la sua morte sarà vivamente deplorata in quella città, ove godeva meritata ed universale stima.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 maggio.

Da quanto si rileva, i due Granduchi Michele e Nicolò (fratelli dell' Imperatore) si recherebbero nel Caucaso.

Le Granduchesse, loro consorti, li accompagnerebbero fino a Tiflis, dove rimarrebbero durante tutto il soggiorno dei Granduchi nel Caucaso. Questa voce coinciderebbe coll' altra, che predice la prossima fine della guerra del Caucaso, essendo l' Imperatore decisamente avverso all' inutile spargimento di sangue in quelle contrade.

La Granduchessa Caterina, consorte del Duca Giorgio di Mecklemburgo, è in procinto di partire per un luogo di bagni in Germania, onde rimettersi da una grave malattia testè sofferta. (*O. T.*)

Fu pubblicato testè il programma per le discussioni dei diversi Comitati delle nobiltà, che si dichiararono favorevoli all' emancipazione dei servi. Esso non è firmato dall' Imperatore, quale presidente del Comitato principale, giacchè allora avrebbe già per sè forza di legge; ma, innanzi a tutt' i nomi, figura quello del principe Orloff, il quale, secondo gli Statuti, rappresenta nelle sedute di quel Comitato la persona dell' Imperatore. Ciò riesce tanto più evidente, che, nella serie delle soscrizioni, il nome del Principe Costantino occupa appena il secondo posto. Dai 10 paragrafi del programma rilevasi chiaramente ed indubbiamente che tutte le difficoltà, che venissero presentate dai Comitati, non cambieranno per nulla l' adottato principio. È possibile che, in alcuni Distretti governativi, le future prestazioni dei contadini vengano, per motivi locali, diversamente regolate che nel prossimo distretto; ma, nell' essenza della questione, secondo quel programma, non è ammissibile verun ostacolo od aggiornamento. Con esso programma, la questione è adunque decisa, e la sua comparsa è effettivamente il principio d' una nuova èra per questo paese.

L' Imperatore Alessandro di Russia ha risoluto che vengano costruiti teatri in tutti i 49 capoluoghi dei Governi della grande Russia. Tutti questi teatri riceveranno sovvenzioni. Si hanno parimente a instituire Scuole d' istruzione superiore in tutti i capoluoghi dei Governi e nelle altre grandi città.

La *Gazzetta del Senato* pubblica un ukase, che ordina il censimento nella Bessarabia.

IMPERO OTTOMANO

L' agente della Casa Rothschild, che doveva andare a Parigi con Fuad pascià per proseguire i negoziati del prestito, s' imbarca stasera (dice una corrispondenza da Costantinopoli 8 maggio dell' *Indépendance belge*) sul piroscafo delle Messaggerie, per raggiungere in Francia l' inviato turco. Dicesi che nuove offerte siano state fatte in questi giorni alla Sublime Porta da una Casa bancaria di Londra, e che siano state prese in considerazione. Secondo le voci che corrono, trattasi sempre di cinque milioni di lire di sterlini, offerti verso garantia materiale a 75, con 6 per cento d' interesse. Sono presso a poco le condizioni proposte dalla Casa Rothschild. (*E. della B.*)

INGHILTERRA

Si assicura che il maresciallo duca di Malakoff ha visitato la Regina Maria Amalia e il Duca d' Aumale, senza per altro (non occorre il dirlo) contravvenire menomamente alla linea di condotta, che gli fu tracciata dal Governo francese. (*E. della B.*)

Sulla ferrovia North-Western avvenne un gran disastro l' 11 corrente. Il treno, partito da Londra, avea varcato di 13 miglia la Stazione di Rugby, quando la locomotiva urtò in una vacca, che stava sulla rotaia, con tale violenza, che cinque vaggoni uscirono dalle rotaie e vennero fatti in pezzi. Quattro viaggiatori vennero uccisi sul colpo e molti malconci. (*Idem.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Journal des Débats* riepiloga nel seguente modo le notizie, ricevute a Parigi il 15, intorno alle tornate delle due Camere inglesi del 14:

« Il Ministero inglese ha riportato una prima vittoria in quell' accanita lotta, che pose inopinatamente in forse la sua esistenza. La Camera de' lordi rispinse, alla maggioranza di 167 voti contro 158, la proposta di lord Shaftesbury. Tal maggioranza di 9 voti non è certamente considerevole, ma tal voto può aver qualche influsso sulla decisione della Camera de' comuni. Siamo tuttavia senza notizie sull' esito della discussione appiccatasi in quest' ultima Camera. Il telegrafo ci annuncia soltanto che tal discussione incominciò, e che lord John Russell parlò in favore della proposta Cardwell. Il Ministero si è certamente difeso alla Camera de' comuni, come alla Camera de' lordi; vale a dire accettando la malleveria della disapprovazione, inflitta a lord Canning, ma declinando ogni partecipazione al dispaccio di lord Ellenborough, che si afferma essere stato del tutto ignorato da' suoi colleghi. Il Ministero è infatti assalito per doppia accusa: gli si rimprovera d' aver disapprovato il provvedimento di lord Canning; gli si rimprovera d' aver sostenuto in un documento uffiziale l' illegalità dell' annessione dell' Aud. Il Ministero sembra aver a cuore di respingere principalmente la seconda di tali accuse. Sapremo in breve l' esito de' suoi sforzi. Intanto la lotta continua fra' giornali de' due partiti, ed il *Morning Herald* (l' interprete del Gabinetto Derby), cercando di ricordare uno tra' falli, che più nocquero all' aura popolare di lord Palmerston, pretende sapere che, ove l' opposizione trionfi, lord Clanricarde farà parte del nuovo Gabinetto. Che che avvenga, noi crediamo che il *Morning Herald* s' inganni, e che lord Palmerston non cadrà una seconda volta in tal fallo. »

Del resto, il *Morning Herald*, pur mostrando di temer poco una sconfitta pel Ministero, in conseguenza della proposta del sig. Cardwell, si preoccupa nondimeno della probabile contingenza d' uno scioglimento del Parlamento. Ei giugne fino a indicare i nuovi candidati, che potrebbero porsi fra' concorrenti in certi grandi collegii elettorali.

Della questione interiore inglese, si occupano oggi i nostri corrispondenti di Londra e Parigi ne' lor carteggi, a' quali rimettiamo, per più ampia informazione, il lettore.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 14 maggio.

Cominciamo dalla meteorologia, la quale, a volte, non è senza influenza sulla politica.

Mentre una improvvisa oscurità dell' atmosfera annunciava, nel pomeriggio d' ieri, nei quar-

tieri privilegiati di Londra, il famigerato *West End*, che qualche cosa di straordinario occorreva nei primi piani delle regioni celesti, tre grandi quartieri di Londra, situati al di là del Tamigi, cioè Lambeth, Southwark e Surrey, vedeano rinnovellarsi un *quid simile* di diluvio universale, coll' accompagnamento d' una serie di trombe marine, o terrestri, della peggiore indole. I tetti, le macchine idrauliche e gli angoli della facciata del bel teatro di Surrey sono stati portati via di netto: varie fabbriche vennero demolite; una quantità di muratori, che non ebber tempo di scendere dai loro palchi, furono precipitati al suolo ed ebbero le membra rotte; una quantità di donne si trovarono innalzate per aria, ove rimasero sospese non saprei dire per quanto tempo, in virtù delle loro sottane, passate allo stato di globo areostatico. Le mostre dei bottegai, fruttaiuoli, pizzicagnoli, caciaiuoli, che abbondano in quei popolatissimi quartieri, volarono tutte in aria, e per lung' ora fuvvi una pioggia incessante di arance, mele, zucche ed altri vegetabili. La pioggia si alzò in parecchie strade a 20 pollici. Tutti quei quartieri rimasero più o meno inondati. L'*Advertiser* di stamani è il giornale, che dà i più ampli ragguagli di questo disastro, dal quale fu cagionato molto danno nelle proprietà, ma in cui non sembra abbiasi a deplorare alcuna perdita d' umana vita.

L' *Advertiser* farebbe benissimo a limitarsi, in fatto di descrizioni minute, a quelle relative ai fenomeni meteorologici. Allorquando egli si mette a fare il Sesto Caio Baccelli degli avvenimenti politici e dei complotti parlamentarii, non è che un baccellone.

Le sue profezie circa la caduta del Ministero derbista, condite d' insolenze e di calunnie, non riusciranno, alla perfine, che di definitivo disdoro a quello spudorato giornale.

La nomina di lord Stanley, uomo leale, di schietto liberalismo, e di assai ragguardevole influenza, alle importanti funzioni di presidente del *Board of Control*, nelle veci di lord Ellenborough, non può che avvantaggiare il Ministero derbista nella pubblica opinione, e valergli l' appoggio di qualche membro dubbioso nella Camera bassa. Io vado di parere, e meco la generalità delle persone, le quali si occupano di politica, che nessuna seria minaccia di rovesciamento penda sul Gabinetto attuale per la mozione d' un voto di censura, che il piagnoloso e feroce lord Shaftesbury ed il bieco e mancino sig. Cardwell si ostinano a volere sviluppare stasera in ambo le Camere. Le spiegazioni, le quali si sono succedute, sì ai Lordi che ai Comuni, dopo la dimissione di lord Ellenborough, riuscirono tutte onorevoli al Governo derbista. La lettera di lord Canning, soppressa e tenuta celata ai ministri dal sig. Vernon Smith, per consiglio, egli stesso lo confessò ieri sera alla Camera, di lord Palmerston, presenta un incidente, il quale svela quale sia l' obbliqua via di procedere della fazione palmerstoniana. Corre voce che lord John Russell, non potendosi intendere nè col Disraeli nè con lord Derby, si decida a porsi, momentaneamente, e solo per giungere ai suoi fini d' una crisi ministeriale, coll' *ex lord premier*. Si vuol, altresì, ch' egli tragga seco a rimorchio parecchi altri *leaders* subalterni, come lord Aberdeen, sir James Graham, sir G. Grey, ecc. Ciò non farà che screditare anco i peelisti ed i *whigs* russelliani, come già lo sono da un pezzo i *whigs* palmerstoniani. I mancesteriani, i radicali, quasi tutti i *tories* si pongono, in tale quistione, dalla parte del Gabinetto, e, alla fine dei conti, la votazione conclusiva, la quale non avverrà che martedì o mercoledì, fosse una sconfitta pel Ministero, riesce così evidente che tale sconfitta sarebbe l' opera d' un complotto, d' una fazione ambiziosa, d' una coalizione antipatriottica, che il voto del paese accompagnerebbe il Governo nell' intimare la dissoluzione del Parlamento. I partiti sono così divisi, le forze così sminuzzate, ch' io credo che, prima o poi, converrà venire a tale estremo espediente; tanto più che i derbisti, ora che si trovano al potere e che sanno, per esperienza, quanto difficile riesca per essi il riassumerlo, tengono ai loro portafogli ed ai loro impieghi parlamentarii come l' ostrica allo scoglio, che le serve di patria.

I liberali indipendenti potrebbero determinare la vittoria o da un lato o dall' altro, se portassero il loro voto compatto ed unanime; ma, appunto per la pretesa loro indipendenza, essi sono divisi e sconcordi. Vi menzionai la seduta, ch' eglino tennero l' altr' ieri in una delle stanze dei Comitati parlamentarii. Oggi, prima dell' apertura della seduta della Camera bassa, essi ne tengono un' altra nella stanza destinata al fumare. Speriamo che la loro buona volontà ed il loro patriottismo non si esali pel bocchino del sigaro!

Il Governo è ansioso egli stesso di finirla. Perciò il sig. Disraeli annunziò iersera che onde procedere immediatamente allo sviluppo della mozione del sig. Cardwell, sarebbe sospesa ogni altra discussione, all' ordine del giorno per la seduta odierna. Vi ripeto, che, per me, non è molto dubbio l' esito, e che, tastato il terreno sdrucciolevole, le fazioni parlamentari coalizzate, annasando una dissoluzione, si ritireranno prudentemente, pensando quanto costi e di tempo e di danaro, in Inghilterra, il farsi rieleggere membro del Parlamento. Ma, ove la coalizione trionfi, quale sinistro effetto non avrà mai la decisione della Camera, e sulla nazione e su tutta l' Europa, e principalmente nelle Indie, alle cui popolazioni niun cavillo di loico caverà dalla mente che il Parlamento inglese condannò i ministri della Corona, per aver mostrato, una volta in lor vita, velleità di giustizia, di umanità, di tolleranza.

Il conte di Shaftesbury (per ragion dei contrarii, il nome di lui calza appuntino quando parlasi di tolleranza), oltre alla sua mozione, vuole spignere caritatevolmente e piamente lo scandalo fin dove per lui si possa, pretendendo stasera la esibizione d' un documento sulle atrocità dei cipai, che lord Ellenborough assicura non esistere, e che il Torquemada del protestantismo sostiene essere stato celato ad arte, per soverchia indulgenza verso i ribelli. La prudenza politica, per certe teste matte, per certi cervelli malati, non esiste neppur di nome.

Anco lord Palmerston raguna oggi i suoi fidi in *Cambridge-House*. Lord John Russell rifiutò, invitato dallo stesso lord Palmerston, di convenirvi. Ciò dimostra che, almeno in apparenza, l' ex-ministro coloniale vuol conservarsi indipendente. *(V. sopra il Bullettino.)* Lord Palmerston, per tornare al potere, prometterà, secondo il solito, mari e monti: disfarà la carta geografica: blandirà ogni sorta d' ambizioni. Disgraziatamente, egli abusò troppo di tali spedienti perchè un vasto numero di ghiozzi morda ancora la fallace esca. Ier sera il sig. Hayter (divenuto ora *sir*) non risparmiava fiato nè fatica, ed al *Reform-Club*, e nei corridoi del *Teatro di Sua Maestà*, per ottenere promessa dai *whigs* parlamentarii di recarsi all' assemblea alla casa del suo padrone; ma le molte ripulse, che ricevè, ed il riso sardonico, con cui io stesso lo vidi accolto, mi fecero consapevole che l' umana stupidaggine ha un confine, e che anco le talpe, in certi momenti, veggono un po' di luce.

Il Lelio italo-irlandese, che, oltre ai nomi confessati da sua moglie, porta anco quello di Carlo Borromeo, venne arrestato a Reading, ieri l'altro, sotto le spoglie dottorali d' un immaginario professore di chimica, Tucker, ad istanza del giornale *Lo Star*, che era stato maggiormente scottato dalle spiritose invenzioni del creatore delle *Conferenze dei delegati italiani*. Interrogato dal sig. Jardine, giudice al tribunale di *Bow-street*, il sig. Borromeo si difese assai abilmente, ma non lo si volle liberare dietro cauzione. S' egli viene rimandato dinanzi una Corte superiore, non potrà uscire a meno di qualche anno di carcere con lavori forzati.

Domani doppia solennità: anniversario della nascita della Regina, ed apertura del nuovo *Covent-Garden*.

FRANCIA.

L' Imperatore fece l' 11 un' altra visita al maresciallo Bosquet, il cui stato si è alquanto migliorato. I giornali di Tolosa recano una comunicazione ufficiale, in cui vengono dichiarate prive di fondamento le voci che la malattia del maresciallo fosse tale da porre in pericolo la sua vita. Come si sa, Tolosa è la sede del Comando del maresciallo Bosquet. *(O. T.)*

Il Corpo legislativo di Francia, se parla meno delle altre Assemblee, approva però un eguale o maggior numero di leggi. Nella sessione testè chiusa, in 39 tornate approvò 151 legge, sopra 165 presentate dal Governo. Si sa che i deputati in Francia non hanno il *diritto d' iniziativa*. Congregato il 28 di novembre 1857, tenne quattro tornate per verificazione dei poteri, e fu prorogato il 13 di dicembre fino al 19 di gennaio, nel qual dì intraprese la sua sessione ordinaria di tre mesi, che, cessando al 18 di aprile, fu prorogata due volte, fino al 30 dello stesso mese la prima volta, e la seconda fino al 9 di maggio. Nel mese di gennaio tenne una tornata, nel febbraio 5, nel marzo 6, nell' aprile 16 e 7 nel maggio. I deputati al Corpo legislativo ricevono 83 lire al giorno durante la sessione, sia o non vi sia tornata pubblica. *(Armonia.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Francia:

« Per quanto scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana* da Parigi, i cinque marescialli e comandanti generali avevano già prodotto diffusi rapporti sulla situazione dei loro militari distretti. Fra' tre rapporti, finora giunti, quello del maresciallo Baraguay-d' Hilliers comunicherebbe timori straordinarii. Egli rappresenta tali essere le condizioni della sua Provincia (la Turenna, il Maine e l' Angiò) da esigere severissima sorveglianza. Anche il Canrobert chiederebbe nuovi rigori; ed il solo conte Castellane sarebbe abbastanza sodisfatto, mentre il rapporto del Bosquet sarebbe ancora in arretrato, e nulla si dice di quello del maresciallo Magnan.

« Noi crediamo dover aggiungere a queste notizie, delle quali naturalmente lasciamo del tutto la responsabilità al giornale di Berlino, che il distretto militare del maresciallo Baraguay-d' Hilliers comprende i Dipartimenti, nei quali l' elemento legittimista ha maggior forza. Quindi i timori del maresciallo non sarebbero prodotti dai sentimenti rivoluzionarii della popolazione. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Parigi 11 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L' argomento principale dei discorsi della giornata si è oggi il risultamento delle elezioni nella 5.ª circoscrizione di Parigi. I fogli semiufficiali tolsero già anticipatamente a quel risultamento, qualunque potesse essere, ogni grande importanza. Ed è anche vero che importanza non può cercarvisi in quanto si conosceva molto bene quali politici sentimenti preponderino nella suddetta circoscrizione. Il Picard è membro del Consiglio d' amministrazione del *Siècle*, e scrisse eziandio per qualche tempo per la ora defunta *Estafette*. Egli è ancor giovane, e non è noto nè per lavori giuridici, nè per eminenti lavori come pubblicista nè infine per antecedenti politici. La sua posizione presso il *Siècle*, le raccomandazioni, fatte a favore di lui da quel giornale, gli aprirono esclusivamente la via al Corpo legislativo.

Alla elezione, ch' ebbe luogo ier l' altro, parteciparono in tutto 1701 elettore, di più che ne' giorni d' aprile. Di quegli elettori, 1422 furono pel Picard: il candidato conservatore Eck n' ebbe soli 279 voti. Prima, com' è noto, quest' ultimo aveva ottenuto maggioranza relativa. Ma adesso la elezione del Picard è tale, da avere tutte le attribuzioni d' una valida prima elezione, sia per la quantità de' votanti, sia per la proporzione della maggioranza. »

Una circolare del ministro di Stato in Francia invita i direttori de' teatri a proibire sulla scena l' uso di locuzioni plebee, disoneste, e di vocaboli infami, tolti dal gergo de' trivii. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *maggio*.

§ Avrete senza dubbio ricevuto prima di noi un dì paccio, che ci giunge in data di Ragusi e del 14 maggio, il quale annunzia l' esito della collisione, avvenuta nel distretto di Grahovo fra' Montenegrini e le truppe turche. S' annunzia qui, non solo che queste ultime ebbero un rovescio notabile, con perdita dei loro cannoni e delle lor salmerie, ma che parecchi uffiziali d' alto grado, e Kiamil pascià medesimo, rimasero sul campo di battaglia. *(V. le Gazzette d' ier l' altro e d' ieri.)*

La querela del Montenegro colla Turchia, o se ne studiino i principii legali, su cui si fonda, o si consideri la qualità de' due popoli, che stannosi a fronte, è d' una natura assai delicata, e che impone il maggior riserbo nel giudizio, che se ne può dare. Sono fermamente convinto che le intenzioni, oggidì appien note del Governo francese, e nelle quali la Russia e l' Inghilterra convennero, son dettate da' sentimenti più generosi, più leali; dal pensiero che i Montenegrini hanno il diritto dalla parte loro, e dal desiderio, cui sì naturalmente si cede di proteggere il debole contro il forte. Ma d' altro canto, il confesso francamente, non si può non iscorgere nel contegno assunto dall' Austria l' effetto di convinzioni del pari leali e rette del pari.

Se non che, lo stato della questione è oggidì in tali termini, dopo il rovescio avuto dalle truppe del Sultano, che si ha cagion di sperare che la vittoria de' Montenegrini sia per essere egualmente vantaggiosa alle buone intenzioni dell' Austria, ed a quelle, di cui la Francia pigliò l' inizio. Quella vittoria, in fatti, non potrebbe minacciare nè inquietar in sul serio la Turchia; ma ella basta a ritardare i progressi, senza dubbio rapidi, che fatti avrebbe quella Potenza, le cui forze sono di sì gran lunga superiori a quelle del Montenegro. Per conseguenza, la vittoria di Grahovo apre un campo più largo all' opera della diplomazia; ed in tal campo l' Austria può rendere grandi servigi ed alla Turchia ed al Montenegro.

Sembra, del resto, poco probabile, malgrado le asserzioni di parecchi giornali, che tal questione sia portata dinanzi la Conferenza di Parigi; e si crede qui più volentieri che l' affare sarà direttamente regolato fra le Cancellerie delle cinque grandi Potenze, che vi si trovano involte. Vi dirò a questo proposito che l' apertura della Conferenza, che si credette sì a lungo stabilita pel 15 del corrente, poi pel 17, sembra ora protratta al 20; o, per parlare più chiaramente, non si sa ancora nulla di certo in questo riguardo. Nelle stesse sfere uffiziali girano a vicenda le voci più varie e contraddittorie. Fuad pascià non fu ancora ricevuto alle Tuilerie; credesi che lo sarà domani, domenica.

Ieri, S. M. la Regina de' Paesi Bassi visitò Vincennes ed il Museo d' artiglieria. La sera era all' *Opéra*. Ella dee pranzare martedì, con tutte le persone del suo seguito, da S. E. il conte Walewski. A quel banchetto, cui assisteranno altresì S. A. R. il Principe di Wirtemberg ed il suo seguito, sono invitati tutt' i ministri, come pure un certo numero di personaggi diplomatici d'alto affare.

La situazione del Ministero Derby si fa ognor più perigliosa. Certo, la proposta di lord Shaftesbury fu scartata alla Camera dei lordi da 167 voti contro 158; ma, conviene pur dirlo, tal vittoria equivale ad una sconfitta, ed incute le più vive apprensioni sul voto prossimo della Camera de' comuni. La Camera de' lordi, infatti, era il campo, ove lord Derby si sentiva più forte, ed ei non ottenne colà se non una maggioranza di molto inferiore a quella, che i suoi partigiani speravano. Il voto de' Comuni deciderà della sorte di quel Gabinetto, uscito da un malinteso d' assai mala fede, e che pericola di cadere per un' altra querela poco leale del pari.

Le ultime notizie di Londra confermano la voce che lord Redcliffe andrà effettivamente a Costantinopoli a consegnare al Sultano le sue lettere di richiamo nel corso del mese di giugno; e le voci, importate qui coll' arrivo di Fuad pascià, ci mantengono nell' opinione che Mehemed Gemil beì conserverà il suo posto a Parigi. Salvo nuovo avviso, egli debb' essere di ritorno nel corso del mese d' agosto.

Termino questa lettera con una notizia, affatto diversa dalle precedenti, e che riguarda soltanto la vita interiore de' giornalisti parigini. Il sig. di Pène, il quale scrive nel *Figaro* i *Courriers* sotto il pseudonimo di *Nemo*, aveva tartassato in termini piuttosto vivaci la burbanza de' sottotenenti francesi. Parecchi cartelli gli furono immediatamente indirizzati; e il sig. di Pène preferì tra essi quello, ch' era steso ne' modi più rozzi, e che apparteneva ad un sottotenente de' cacciatori, di guarnigione, se non isbaglio, ad Amiens. Lo scontro seguì a Saint-Germain, ed il signor di Pène cadde, gravemente ferito.

Non si può non deplorare tale sciagurato duello, nel quale è difficile, impossibile dire da qual parte fosse il torto. La censura di *Nemo* era stata troppo viva, ma, rivolgendosi a tutti, non si rivolgeva a nessuno. La replica, scritta dal suo avversario, era concetta in termini, ch' escludevano per mala sorte ogni altro scioglimento fuor quello della sciabola, il peggiore di tutti.

PS. — Il sig. di Hübner è tornato a Parigi. Si crede che il Senato terminerà la sua sessione di quest' anno martedì o mercoledì venturo.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 14 *maggio*.

Il nuovo inviato francese presso la Corte russa, duca di Montebello, è giunto qui oggi da Parigi colla consorte. Egli parte domani col piroscafo postale prussiano *Preussischer Adler* da Stettino per Pietroburgo. *(O. T.)*

Il Duca di Brabante, che viaggia incognito, fece il 10 corrente una visita alla Principessa di Prussia in Coblenza, indi nel castello di Schaumburg (Nassau) all' Arciduca Stefano d' Austria, suo cugino, e partì poi per Dresda. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 14 *maggio*.

S. A. R. il Duca di Brabante, qui giunto oggi avanti mezzodì, accompagnato dal R. inviato del Belgio, barone di Nothomb, pranzò oggi con S. M. il Re e con S. A. R. il Principe ereditario. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il generale russo conte Orloff, presidente del Consiglio dell' Impero ed aiutante generale di S. M. l' Imperatore, giunse qui ieri da Königsberg, andando a Parigi, ove, a quanto si dice, recasi per affari di famiglia. *(Idem.)*

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 12 *maggio*.

Il 9 corrente, S. M. il Re ricevette dalle mani del Vescovo di Münster due presenti, inviati dal Pontefice pel Re e per la Regina. Il presente, destinato pel Re, consiste in un magnifico vaso antico di marmo rosso-bruno; e quello, destinato per la Regina, in un tavolino di marmo nero, con suvvi bellissimi fiori lavorati in mosaico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *maggio*.

Colla I Corsa di Milano, alle ore 4 e min. 29 antimerid., oggi qui giunse da Milano, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, consigliere intimo, cavaliere di più Ordini, I. R. Luogotenente della Lombardia.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *maggio*.

Il *Moniteur* annunzia che S. M. l' Imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare Fuad pascià, rappresentante il Governo ottomano alle Conferenze di Parigi. Il *Constitutionnel* reca che le conferenze di Parigi si apriranno probabilmente giovedì. Le fregate *Algésiras* ed *Eylau* hanno salpato da Tolone il giorno 14, dirette, a quanto si assicura, verso l' Adriatico. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 19 *maggio*.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 30 ant.)

La discussione sulla proposta del sig. Cardwell fu nuovamente aggiornata. La Duchessa d' Orléans morì, in conseguenza d' un forte *grippe*, nella residenza di Richmond.

Parigi 19 *maggio*.

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 15 ant.)

Migeon, candidato dell' opposizione, fu eletto candidato a Colmar.

BORSA DI VIENNA del 19 maggio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	81 3/16
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Azioni della Banca	al 5	»	970 —
» Istituto di credito			235 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4	2/m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/4	3/m. »
Genova per 3 lire nuove	»	— —	2/m.
Costantinopoli	»	— —	
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4	uso »
Londra per 1 lira sterlina	»	10 17 —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 3/8	
Corone		14.—	

Borsa di Parigi del 17 maggio. — Rendite francesi: 69,75, 69,65 Quattro 1/2 93,25 92,75 Mobilier 730 — Autrichiens 682.— Emanuele 425— Lombarde 507—.

Borsa di Londra del 17 maggio. — Consolidati al 3 % 97 5/8.

Trieste 18 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 p. %.

VARIETA'.

Rettificazione.

Siamo pregati d' avvertire che la *peota*, che noi dicemmo *municipale*, su cui monsignor illustr. e rev. il Patriarca fece il suo ingresso a Venezia, fu invece arredata e allestita per cura ed a spese del reverendissimo Capitolo metropolitano.

Il giorno 2 corrente, un contadino residente nella Cascina detta *La Specola*, fini di Biella, avendo, verso le ore 8 del mattino, lasciato nella stalla, un suo bimbo, della tenera età di quattro mesi, un maiale entrò nella stalla, e divorò a quella povera creatura due dita della mano destra, morsicandogli in pari tempo leggiermente la guancia dello stesso lato. Gli uomini dell' arte hanno dichiarato che le ferite sono sanabili a capo di alcuni giorni. Questo fatto prova sempre più come i parenti non debbano lasciare sbadatamente esposte a pericoli povere creature, che non sono in grado, nè di prevederli, nè di difendersi. *(G. P.)*

Si annunzia la prossima pubblicazione di un romanzo dell' ammiraglio sir Carlo Napier, intitolato: *Aroldo, l' ultimo Re dei Sassoni*. *(Italia Music.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio*. — È arrivato ieri da Hammerfest il brick sch. oldemb. *Felix*, cap. Wurtmann, con baccalà per Pa'azzi ed altri brig. entrarono più tardi, di cui ancora non si conoscono i nomi.

Vendevansi st. 5000 granoni di Galatz ad austr. l. 11.50. Seguivano alcuni dettagli di olii, anche più sostenuti, di Corfù persino da d.ⁱ 176 a 178, di Abruzzo a d.ⁱ 169. Nel riso havvi più inclinazione alla calma, il cinese si pagava l. 34, oltresì il sardo da l. 36 a 37.

Le valute d' oro sono in poca ricerca, le Banconote ferme, il Prest. naz. da 79 1/4 a 3/8. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 19 maggio 1858.

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78 1/8
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.82	god. 1.° cor.	78 1/3
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova . . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 19 maggio 1858.

Amburgo	eff.	2.0 1/4	Londra	eff.	29.22
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 3/4
Atene	»	—	Messina	»	15.25
Augusta	»	299 1/4	Milano	»	99 3/5
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	517
Corfù	»	607	Palermo	»	15.25
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 7/8
Firenze	»	100	Roma	»	620
Genova	»	116 1/2	Trieste (vista)	»	253
Lione	»	116 3/4	Vienna (vista)	»	253
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	100			—

Treviso 18 *maggio*. — Pochi affari seguirono sul nostro mercato, e quel che si disse de' frumenti di Piave, per consumi da l. 15.25 a 16; le qualità comuni da l. 14.25 a 14.90. Granoni affatto senza ricerca; così le avene. La campagna continua ad offrire, crescenti, le più belle apparenze. I bachi vanno pur bene, nella maggior quantità. Abbonda anche il foraggio.

Rovigo 18 *maggio*. — Gli affari d' oggi in frumenti si calcolano a sacchi 5000 circa da l. 14 a 15.50. Piccolo dettaglio di frumentoni da l. 13 il gialloncino a l. 14.50 il fino pignoletto. Dettagli di Avene a l. 7.10 delle partite vuolsi l. 7.25 a 7.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 14 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Generalmente fiacca disposizione per le carte industriali, solo le Azioni dello Stab. di credito alla chiusa di nuovo alquanto migliorate. Gli affari non rilevanti. Le carte di Stato del pari depresse dalla fiacca disposizione. Le divise offerte.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	. . .	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	. . .	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 3/4 — 82 7/8
»	4 1/2	. . .	72 7/8 — 73
»	4	. . .	65 3/8 — 65 3/4
»	3	. . .	50 — 50 1/4
»	2 1/2	. . .	41 1/2 — 41 3/4
»	1	. . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	97 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	91 — 91 1/4
» » Ungheria	5	. . .	81 1/4 — 81 3/4
» » Te. B. Cro	5	. . .	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	. . .	80 — 80 1/4
» » Transilv.	5	. . .	79 3/4 — 80
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco	2 1/2	. . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	. . .	312 — 314
» »	1839	. . .	129 1/2 — 129 1/2
» »	1854	. . .	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		. . .	15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87	— 87 1/2
» Gloggnitz . 5	81	— 81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	86	— 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88	— 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109	— 110
Az. della Banca nazionale	973	— 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» » a 6 anni	93 1/4	— 93 1/2
» » a 10 »	90 3/4	— 90 1/2
» » reluibili	86	— 86 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	240 1/4	— 240 1/2
Vigl. di premio detto	104 3/8	— 104 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	114 3/4	— 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 1/2	— 85 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	—	— —
» Ferdin del Nord	170 1/4	— 172
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	275 1/4	— 275 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2	— 101 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	91 1/2	— 91 3/4
» idem Tibisco	100	— 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	245 1/2	— 246
» idem Franc. Gius.	184	— 188 1/2
» prest. città di Trieste	111	— 111 1/2
» navig. a vap. Danubio	542	— 544
» » viglietti	101 3/4	— 102
» del Lloyd	372	— 374
» Ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	72	— 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82	— 82 1/2
» Salm	42 1/2	— 42 3/4
» Palfy	38 1/4	— 38 1/2
» Clary	37 1/2	— 37 3/4
» S. Genois	39 1/2	— 39 1/2
» Windischgrätz	25 1/2	— 25 3/4
» Waldstein	27 1/2	— 27 3/4
» Keglevich	15	— 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	261 1/2
Costantinopoli 31 giorni	464 1/2
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8
Corone imperiali	14.12
Napoleoni d' oro	8.17
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	72 7/8
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		91 1/2
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		80 1/2
» Gallizia		—
» Transilvania		97 1/2
» Altre Provincie		86

Azioni della Banca	974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	93 3/4
idem idem 10 anni	90 1/2
idem idem reluibili	86 1/2
Azioni della Scc. di sconto A. I.	573 3/4
» della Società di credito	240 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	101 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato	276
» » Ferdin. Nord	1705
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	183 3/4
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	513
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 maggio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123 1/4
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		261 1/2
Costantinopoli idem		464 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-8 1/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: Duparcque Federico, poss. di Parigi. — Maley A. J., Knill Stuart, Broadhurst Gio. e Buckler Carlo A., poss. ingl. — *Da Firenze:* Fitzroy Ugo e Turner Tommaso, propr. ingl. — *Da Ferrara:* Raulin Andrea, possid. di Parigi. — Pilkington Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona:* Romer Alfredo, Mastosky Ladislao e Bukaza Gio., poss. di Wilna. — Crinsoz F. L., propr. svizz. — *Da Trieste:* Plonsky Stanislao, poss. di Kiew. — *Da Perugia:* Montesperelli co. Cesare, poss.

Partiti per Milano i signori: Mooread W. E. e Morgan Giacomo S., poss. amer. — Duprè Pietro, poss. d' Anversa. Hill Gualtiero e Bayle Aless., poss. ingl. — Lowndes Giacomo e Morris Gugl., cap. ingl. — Jeysseyre Leone, possid. di Privas. — *Per Trieste:* de Chreptowitch co.ª, poss. russa. — de Pronay Carlo, poss. ungh. — Pattberg F. G., proc. di Stato a Berlino. — de Parente S., console gen. di S. A. il Duca di Brunsvic, Weimar e Nassau. — *Per Padova:* S. E. il cav. Ferdinando di Thinnfeld, I. R. consigl. intimo. — *Per Verona:* Miniscalchi co. Francesco, poss. — Laschi Giacomo, avv. — di Call Rosenberg Culmbach bar. dott. Luigi, I. R. consigl. aulico in pensione, cav. di più Ordini.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 979 / Partiti . . . . . . 1125 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, al *SS. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *maggio*. — Bettini Aless. di Gio., d' anni 1. — Ghezzo Teresa fu Gius., di 88, civile. — Marzarolo Giov. di Antonio, di 42, domestico. — Semenzato Andriana fu Giacomo, di 48, villica — Bugno Luigi fu Gio., di 50, vend. latte e burro. — Storari Pietro di G. B., di 37, stalliere. — Fortuna Angela Ceselin fu Antonio, di 67, stiratrice. — De Paoli Agostino fu Angelo, di 42, villico. — Giais Luigi fu Domenico, di 34, barcaiuolo. — Fassetta Giovanni di Angelo, d' anni 2. — Becconi Angela fu Gabriele, di 39. — Zen Gio. fu Gius., di 48, poss. — Totale, N. 12.

Nel giorno 11 *maggio*. — Berlin Giacinto di Francesco, d' anni 4. — Hörnes Carolina di Carlo, d' anni 1. — Menin Andrea di Girolamo, d' anni 1. — Ardet Luigia di Pietro, di 28. — Frömdlengher Enrico fu Raffaele, di 26, negoziante. — Benvenuti Maria fu Osvaldo, di 86, domestica. — Bortoluzzi Giov. fu Pietro di 1, orefice. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 19 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Lady Tartufo*. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 magg. - 6 ant.	340‴, 34	+ 13°, 6	+ 11°, 9	78	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 18 magg. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 19°, 2, » min. + 13, 3.
2 pom.	340, 03	19, 0	15, 7	70	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	339, 30	15, 7	13, 4	79	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 471

Ecco scomparso dalla terra uno di quei rari uomini, i quali, velando le più peregrine virtù colla modestia, che può dirsi il pudore della vera virtù, fanno il maggior bene possibile a' loro simili col minor strepito possibile. Il conte Lodovico Rota di S. Vito al Tagliamento era uno degli esemplari ancora superstiti, pei quali si vede ciò, che può fare in un uomo la nobiltà del sangue, e dell'animo, congiunta col più vivo sentimento religioso, e ciò ch' era un tempo quel chiaro patriziato, che aveva, si può dire, infuso nelle vene non meno lo spirito cristiano che la nobiltà del casato. Egli aveva conservato in sè stesso interissima, per quanto le ragioni mutate dei tempi il consentivano, questa impronta storica e caratteristica del suo ceto. Amantissimo e felice cultore delle arti, che sono la nostra prima gloria nazionale, e che devono la loro straordinaria fecondità e prosperità d'un tempo alla religione cattolica ed alla nobiltà italiana, attendeva con predilezione a quelle del disegno, vi dedicava dei viaggi alle più illustri capitali artistiche, attiravasi la stima e l'affezione di eminenti personaggi, e meritavasi di venire aggregato a più Accademie. Il santuario della B. Vergine detta di Rosa in un sobborgo di S. Vito sua patria, ricorderà lungamente colla sua magnificenza a' conterranei l' amore artistico e la splendida generosità, con cui il conte Lodovico precedeva i divoti e magnanimi suoi compatriotti nell'erigere e abbellire quell'insigne monumento della loro pietà. Il di lui nome resterà pure congiunto al grande progresso agricolo dell'agro sanvitese, che a lui deve il primo e maggiore impulso per l' efficacia dell'esempio, la diffusione delle idee, il coraggio di larghi dispendii, senza di che meno proficua e più tarda sarebbe riuscita da poi l'opera benemerita degli altri illustri agronomi di quel paese. In queste ed altre simili opere veramente umanitarie e sociali, e più veramente nobili e cristiane, il conte Lodovico impiegava il ricco censo redato dagli avi suoi. Tali opere di loro natura palesi e pubbliche non poterono essere nascoste dalla sua modestia e umiltà, come lo furono quasi a tutti quelle assai maggiori di privata e segreta beneficenza, che segnarono forse uno ad uno i giorni tutti della sua vita ottuagenaria. Il 2 del corrente maggio, dopo una tormentosa malattia di parecchi mesi e un'agonia di otto giorni, sostenuta con quella pace, tranquillità e rassegnazione, ch' è propria dell'uomo giusto, cui nulla rimorde e del cristiano piissimo, a cui la Fede infiora miracolosamente lo stesso aspetto terribile della morte, presentando in sè stesso alcun che di simile a quanto si legge del beato passaggio d'uomini santi, chiudeva gli occhi alla nostra povera luce e li apriva alla luce indefettibile del Signore.

X.

472

†

Nell'ora decima del 10 corrente spiegava al Cielo il suo volò un nuovo angioletto, Elena Ancillotto quattrenne.

Vigorosa pochi dì prima, vispa, carissima, veniva rapita la vaga bambina da ferocissimo morbo, il *croup*, contro il quale tutt'i mezzi d'arte medica, benchè sollecitamente consigliati ed esperiti, riuscirono indarno.

Povero Agostino! Povera Elisa! ben così fiera sciagura vi colse inattesa! Ma quel vostro tesoro, quella docile ed amorosa creaturina, in cui e genitori ed avi aveano riposto tanta piena d'affetto, e che di tanta tenerezza vi ricambiava, il Signore volle più presto con lui, e solo nell'amarezza vi scenda dolce al pensiero che da colassù essa vi sorride beata, e pregherà incessantemente per voi.

Nessun altro conforto potrebbe lenirvi la ferita acerbissima: pur non vi sia anco discaro il sapere, che il vostro dolore fu sentito da tutti che vi conoscono; ed abbiatevi anche da me questo povero fiore che spargo sulla sua tomba, semplice ma cordiale come una muta stretta di mano.

S. Lucia di Conegliano, 11 maggio 1858.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7016. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Giuseppe Spegazzini, si resero vacanti in questa cattedrale le riunite Prebende denominate di Caerano e lire 100 di asserito patronale diritto di questo pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli, che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 432. AVVISO. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di scrittore vacante presso quest' I. R. Archivio notarile coll'annessovi soldo di austr. L. 804 : 60.

Le suppliche degli aspiranti dovranno essere insinuate a quest' I. R. Camera di disciplina notarile nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate della prescritta tabella statistica documentata, e certificata d'Ufficio, in cui pure sarà annotata l'epoca precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le prescrizioni vigenti intorno ai vincoli di parentela od affinità, e sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai concorrenti che proveranno di essere forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche scritture.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 5 maggio 1858.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N. 3976. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all'ordine portato dall'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio ec. 19 aprile N. 3963, si porta a pubblica conoscenza, che tutte le spedizioni di danari dirette nel Regno dei Paesi Bassi, e quindi anche quelle contenenti carta monetata, in luogo di essere spedite in forma di lettere devono ora esser imballate in tela od in tela cerata, e che inoltre quelle contenenti carta monetata devono pure esser munite di due dichiarazioni aperte, oltre alla solita bianchetta ossia indirizzo volante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 maggio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 9871. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito, il beneficio rettoriale di S. Martino di Burre, Comune e Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia della predetta Frazione di Burre, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo rettore, ad insinuare al Protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 13803. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo dei conti, con Dispaccio N. 2126-438 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di rinnovazione a quadri di stellaro rossetto di Verona del pavimento nel corridoio in secondo piano, con riforma di fumaiuoli ed altro, compresa l'imbianchitura di scale ed anditi, nonchè la fornitura di alcuni mobili nel fabbricato di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 25 maggio corr., alle ore 12 merid., pubblica asta, sul dato peritale di austr. L. 11,223 : 36;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, a. l. 1200 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa, il qual deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in sei rate eguali posticipate, le prime cinque da sodisfarsi ad ogni quinta parte di lavoro, dietro certificato dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, mentre l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione del collaudo;

4. che alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa l'asta, e la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente, salva la Superiore approvazione;

5. che approvata la delibera, sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d'appalto;

6. che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 11 maggio 1858.
Il Dirigente, PREINDL.

N. 13617. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 25 corr., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale ove risiede presso il Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni e ristauri nel locale dell'I. R. Ricettoria di finanza e di dormitorio delle guardie di finanza presso il pubblico macello a S. Giobbe, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 693.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 70 e provare inoltre di essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 11380. AVVISO D'ASTA

In obbedienza a Decreto 3 maggio 1858 N. 13129 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di robustamento, rialzo ed ingrosso della banca a difesa del sinistro argine d'Adige detto Drizzagno Begosso, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 31 del mese di maggio 1858, alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8001 : 63.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 800 e L. 100 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate anche offerte suggellate scritte, munite di bollo e franche di porto dalla pubblicazione del presente all'apertura dell'asta.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, e prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 820.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei minerali.

La sottoscritta Direzione, in seguito a mozione fatta da un socio nel Convocato generale del 28 marzo p. p., invita in straordinaria adunanza i sigg. Azionisti pel giorno 21 giugno p. v., alle ore 1 pom., nel suo Ufficio a S. Paternian N. 4233.

Gli oggetti da trattare saranno:

1.° Se debba essere applicato alle Azioni sociali un annuo interesse sulle somme versate;

2.° In caso affermativo, quale sarebbe la misura di questo interesse, e da quando decorribile.

Venezia, 15 maggio 1858.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI.
GIUSEPPE DE REALI.
PATRICK O' CONOR.
ANTONIO BERTI.
CARLO MARCHETTI.

N. 36. *Provincia di Padova* 474
La Presidenza
del Consorzio Brenta Superiore alla destra.

Coll'anno corrente ha termine il contratto dell'Esattoria di questo Consorzio gestita dal sig. cav. Silvestro Camerini, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell'Ufficio della Presidenza situato in via Codalunga al N. 4764 nel giorno 27 maggio p. v. al mezzogiorno in punto sarà aperto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864 calcolati ad anno civile; e ciò sotto le norme della sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vada deserto il detto esperimento, ne succederà un secondo nel dì 10 giugno p. v., ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo, ed ultimo nel giorno 17 detto, e sempre all'ora del primo.

2. L'asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l'Esattoria a favore di quello, che offrirà di assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del § 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. L. 600. Pronunciata la delibera, sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. città.

5. L'impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di austr. L. 12,000, che dovrà essere esibita dal deliberatario entro il termine fissato dal § 20 dell'enunciata Patente, osservate sempre le prescrizioni del successivo § 21. Il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di sodisfare a tutt'i pesi e condizioni risultanti dall'atto di delibera, e coll'espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l'esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del suaccennato § 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso Superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all'Ufficio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l'alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d'asta, che non verrà svincolato se prima non sia definitivamente approvato dall'Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario, tosto immesso in possesso dell'Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso, e non scosso di tutte le somme, che gli verranno passate in esigenza per gettiti, o per qualunque ramo di rendita fissa od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell'esercizio dell'Esattoria, dovrà l'esattore diligentemente e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più sopra ricordata Sovrana patente 18 aprile 1816, i decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 N. 2926-1921-138, 20 aprile, 17 maggio 1822 N. 11679-96-15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 N. 24087-4909-3241-1885; 28 marzo 1828 N. 885-965; e 3 giugno 1830 N. 9975-1221; in quanto sieno applicabili ai Consorzii, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell'osservanza con vincoli eguali delle altre discipline, che venissero emanate rapporto agli esattori consorziali, e che a questi fossero applicabili, sebbene riguardanti gli esattori comunali.

9. Se nell'atto d'asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno ed ora, da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell'asta si potrà farlo; ferma sempre l'offerta, ed il deposito dell'ultimo oblatore.

10. Le spese d'asta, quelle dell'esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà pubblicato, affisso e diffuso secondo i metodi in corso.

Padova, 12 aprile 1858.

La Presidenza { G. TRIESTE. / G. dottor PACCHIEROTTI. / V. MELLONI.
Il Segretario, Giacomelli.

N. 354 *Provincia di Treviso* 383

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, essere nel giorno 21 febbraio 1857, cessato di vita il notaio sig. Alfonso dott. de Mori fu Antonio, ch' esercitava la professione notarile nel Comune di Serravalle, distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle prescrizioni vigenti, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco il deposito di austr. L. 2413.80, effettuato dal dott. de Mori nel giorno 30 gennaio 1852 al N. 822 con la Cartella in data 30 settembre 1851 N. 1324 del Monte del Regno Lombardo-Veneto per la rendita perpetua di annue austr. L. 172.50, proveniente da conversione dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Serravalle: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il giorno 31 luglio 1858 a quest' I. R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione. Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione d'ottenere il certificato di svincolo; e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 20 aprile 1858.
Il Presidente E. REATI.
Pel Cancelliere in permesso,
A. Antonini *Scrittore*.

473

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione di gaz illuminante ec., con metodi privilegiati.

L'Amministrazione notifica agli azionisti che, all'atto del versamento del *settimo decimo* delle rispettive azioni testè domandato, saranno in tale versamento compensati gl'interessi riferibili all'anno amministrativo 1857 prossimo scorso.

Pel Consiglio d'ispezione: Ing.e GIOVANNI PIZZINI — Ing.e FELICE DOSSENA.
Il Dirett. Ing.e EMANUELE BONZANINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10815-10841. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Zarbin di Giovanni, domiciliato a S. Luca Calle dei Fuseri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zarbin, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Paride d.r Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. d.r Marco Diena, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale alla Camera N. II per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per l'I. R. Presidente in perm.
PRADELLI Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 9698. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 1. corrente N. 9698, della ditta I. A. Taussig di Vienna coll'avvocato dott. Pellatis al confronto del sig. Luigi Kuffner di qui, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale tratta dalla ditta I. A. Taussig e fratelli sovra carta portante impressa tale sua ragione sociale, ma non da essa firmata, accettata dal sig Luigi Kuffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 29 gennaio 1858 colla scadenza in Venezia al 31 maggio 1858, al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno e per la somma di fiorini 423 40, in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi.

N. 9699. 2 pubb.

EDITTO

In relazione alla istanza 1. corrente N. 9699, della ditta I. A Taussig di Vienna, coll'avvocato Pellatis contro il sig. Luigi Kuffner di qui, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale tratta da I. A. Taussig e fratelli, sopra carta portante impressa tale sua ragione sociale, ma non da essi firmata, accettata dal sig. Luigi Kuffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 15 febbraio 1858, colla scadenza 30 giugno 1858 in Venezia al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno per la somma di fiorini 886 in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso
PRADELLI Consigl.
Scrinzi Dir.

N. 862. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che ad istanza del sig. Eugenio Hellweger fu Tommaso, possidente e negoziante di Belluno, contro la sig. nob. Sofia Gabin di Belluno per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Lucina, Gregorio e Francesco nob. Cappellari della Colomba fu Commendatore Bartolommeo, rappresentati i minori stessi anche dall'avvocato dal Vesco loro curatore ad actum, pure di Belluno, si procederà nel luogo apposito di questo Palazzo Tribunalizio all'asta del sottodescritto stabile nei giorni 7 14 e 21 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, sempre chè restino coperti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni aspirante, escluso l'esecutante e i creditori inscritti, per essere ammesso ad offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà poi pagare nella cassa di questo Tribunale, 15 giorni dopo la delibera, il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso dello stabile.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria e in ordine al decreto di assegno ai creditori, insieme all'interesse del 5 per cento, e solo dopo pareggiato l'intiero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno e spesa, nel quale lo stabile potrà vendersi a qualunque prezzo.

V. A carico poi del deliberatario deve stare ogni spesa di delibera, di trasferimento od altro.

Descrizione dello stabile

Casa di abitazione civile in Belluno contrada Carrera al civico n. 163, nell'estimo stabile al n. 1321 di pert. 0.07, e rendita di l. 132: 72, con promiscuità della corte interna formata di piano terreno due piani superiori con soffitta e coperto a tavelle e coppi come descritta nel protocollo di stima 23 novembre 1857, n. 2254, calcolata a. l. 11500.

Con stalla divisa in due sottoposta alla casa Zaborra con tettoia e cortile consortivo colla casa principale con portone d'ingresso nell'estimo stabile al n. 1326, di pert. —0. 4, e rendita di l. 9: 36, il tutto aderente alla casa. Stimato a. l. 850.

E come venne descritto nell'altra perizia 30 aprile 1858, al n. 756, in complesso dell'importo di l. 12350.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 7 maggio 1858
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 5230. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 14 giugno, 15 luglio e 16 agosto 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., terrà a mezzo di apposita Commissione nel Consesso N. 20 il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed esecutati a pregiudizio delli Anna e Giovanna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso, e delli Francesco, Bortolo ed Andrea Montini maggiori sull'istanza di Margherita Maccarelli Vedova Zanandrea tutrice filiale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà soltanto luogo a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta, e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal giudice e da ripartirsi per 8/12 a carico del Lotto primo e per 4/12 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in monete sonanti a tariffa.

VIII Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

X Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provocherà a tutte spese e danni il reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Ufficio di Spedizione degli atti per l'asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia al civico num. 810 vecchio, ed 862 nuovo, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Colloredo, tramontana Maistrello al mappale n. 3752, colla superficie di cent. 29 e coll'estimo di aust. l. 294: 40.

Stimata nel maggio 1856, per i quattro quinti di ragione dei minori l. 6147: 20, e nel settembre 1857, per il quinto del maggiore l. 1604: 48.

Totale l. 7751: 68.

Lotto II.

Casino in Padova contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Mussato mezzodì Billati, ponente Tedeschi Pagan, tramontana pubblica strada, descritto ai mappali n. 859, e 858, con la superficie di cent. 29, e coll'estimo di l. 109: 47.

Stimato nel maggio 1856, per i quattro quinti dei minori l. 3214: 40, nel settembre 1857, per il quinto del maggiore Lire 747: 88.

Totale l. 3962: 28.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3859. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Bortolotti di Valle viene diffidato Giovanni fu Leonardo Sandri, pure di Valle, assente d'ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore Antonio Molinari egualmente di Valle a far conoscere entro un anno della sua esistenza al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 maggio 1858.
Pel Consigl. Pretore indisposto
L'I. R Aggiunto
SEYPART.
G. Missi, Canc.

N. 5634. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 giugno, 10 e 29 luglio pr. fut., nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottodescritto esecutato dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela del detto fu Giovanni Battista Gastaldello, rappresentati dall'avvocato Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita del diritto alla metà degl'immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale di stima e nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterrà il rimanente fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 15 dall'atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta moneta, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi
posto nel Comune amministrativo
di Montecchio Maggiore:

Campi 3, quarti 3, ottavi 1, di terreno arat. arb. vit. in piano e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario di Sant Urbano, nella mappa provvisoria ai Numeri 4036, 4056 e 4057, e nella stabile ai N. 1237, 1238 e 1259, colla superficie di pertiche 14.02, colla rendita censuaria di a. Lire 84 : 87, confina a levante coi N 1241, 1239 e 1258 della mappa stabile, a mezzodì co' Num. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte e parte col N. 1260, ed a tramontana coi Num. 188, 1236 e 1243.

Prezzo totale di stima austr. L. 2546: 10.

Valore della metà austr. Lire 1273: 05.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 1717. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno, e 12 luglio prossimi futuri dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto indicati stabili esecutati ad istanza dell'Istituto Centrale degli Esposti in Verona a pregiudizio del dott. Gio. Batt. Benedetti di Bardolino alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato

I. Gli immobili d'alienarsi sono quelli descritti e valutati nell'atto di stima eretto dai signori ingegneri Guglielmo Da Lisca, e Pietro Angelo Cottini, 28 giugno 1857, prodotto il 6 luglio 1857, al n. 3386, del quale è libera agli aspiranti l'ispezione nella Cancelleria dell'I. R. Pretura.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore semprechè sufficiente a soddisfare i creditori ipotecarii.

III. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito di aust. l. 600 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L'immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d'evizione a tutto comodo ed incomodo, rischio e pericolo del compratore.

V. L'acquirente dovrà assumare il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante, e per essa al suo procuratore avvocato nob. Brugnoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate, e ciò in isconto dell'intiero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all'articolo terzo.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (articolo terzo) e l'importo delle spese (articolo sesto)

Immobili da subastarsi

Un casamento composto di varii luoghi in pian terreno e superiori con locale annesso cinto di muro della quantità di campi due circa, posto in Bardolino contrada S. Zeno, confinato a monti dagli eredi Concareggio, a mezzodì da Crema Giuseppe, Penacchio Domenico e Lenatti Gio. Batt., ed altri, a mattina la strada comunale, a sera la strada delle Tese, ed esistenti in mappa sopra i N. 139, 140 e 141 del Comune censuario di Bardolino, della superficie di pert. censuarie 6. 55, e colla rendita di a. l. 162: 12.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 aprile 1858.
Il Pretore
CERIOLI.

N. 1702. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1858 N. 511 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ad istanza di Antonio Lorenzoni del fu Girolamo possidente di Vicenza rappresentato dall'avvocato Gio: Battista dott. Curti, ed in pregiudizio dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria, Luigi Caregnato del fu Marco, il primo maggiorenne, e gli altri minori tutelati dalla propria madre Margherita Fiorasi vedova Caregnato possidenti di Vicenza avranno luogo in quest'Ufficio i tre esperimenti d'asta nei giorni 15 giugno, 5 e 19 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. degli stabili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione testochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento ed obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali, comunali relative agl'immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto pel reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione, o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Campi 1. 1. 24 di terreno a risaia a vicenda con acqua propria situato nel Comune di Gazzo frazione di Grossa Cà Alpiero formante parte di un maggior corpo marcato in mappa stabile coi N. 1369, 1373 avente la superficie censuaria rispettivamente di pertiche metriche 53. 95 (pert. metr. 3. 30 e la rendita censuaria rispettivamente di a. L. 255: 18) a L 13: 43, stimato a. L. 306.86.

Campi 4. 3. 0. 52 terreno a risaia a vicenda con acqua propria sito in detti Comune, frazione e contrà in mappa stabile marcato col N. 1393 per pertiche metr. 18. 45, stimato L. 1202: 98.

Totale austr. L. 1509. 84.

E il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 28 marzo 1858.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
A. Scalco, Al.

N. 2610. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1857 è morta in Pellestrina la signora Elisabetta Vianello Menotto del fu Andrea, lasciando una disposizione d'ultima volontà nuncupativa, assunta giudizialmente nel protocollo verbale 4 aprile 1857 N. 2639, colla quale istituì legataria di parte della sua sostanza Colomba Vianello detta Menotto, e disponendo del residuo a favore dei suoi eredi legittimi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo Scarpa detto Santinotto fu Sante, nipote ex sorore Lucia della defunta, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento della di lui zia, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato Clemente dott. Fusinato a lui deputtato.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. De BRESCIANI.
G. Naccari.

(*Segue il Supplimento N. 24.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 12280. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro e non di materie flessibili costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell'anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 30 car. ai 2 fior.; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestano segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, od in luogo a parte, il proprietario o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R gendarmeria e la I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R Direzione di polizia,
Venezia, 1.º maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Gov., Dirett. di Polizia,
FRANCESCHINIS.

N. 658. **AVVISO.** (1. pubb.)

In coerenza ad odierno Superiore Decreto, si deduce a pubblica notizia, che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R Zecca, rimane stabilito, da oggi in avanti, in L. 356:25 al centinaio metrico, in luogo delle L. 393:75, indicate nell'Avviso 15 aprile p. p.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 7 maggio 1858.
L'I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R Aggiunto, Borra.

N. 113. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. in Belluno il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 700, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 maggio 1858.
HEUFLER.

N. 930. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di catechista presso l'I. R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Udine sarà tenuto nei giorni 14 e 15 giugno p. v. l'esame di concorso per la catechetica e religione presso l'ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine; e per la metodica invece nel dì 22 dello stesso mese, tanto presso la R. Scuola elementare maggiore, e reale inferiore di colà, come presso la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia; ritenuto che a questo secondo esame potranno presentarsi soltanto que' sacerdoti, che provassero d'essersi assoggettati all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500. Tre giorni prima dell'anzidetto esame, dovrà ogni concorrente aver presentato all'ill. rev. Ordinario arcivescovile di Udine ed alla Direzione di una delle due RR. Scuole maggiori maschili la propria istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione; 3. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Udine; 4. di rinunziare, se maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 4 maggio 1858.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 595. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 400. Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell'ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 9 maggio 1858.

N. 11116. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 30 marzo p. p. N. 6373-1009 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con magazzino in due piani, sita in parr. di S. Canciano, al civico N. 5659, anagr. 6082 6083, allibrato nei registri dell'estimo stabile del Comune cens. di Cannaregio, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio al N. 3915 della nuova mappa colla sup. di pert. —:04 e rend. cens. di L. 184:14, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 5977:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1729. **AVVISO.** (2 pubbl.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendermeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di calzatura, passamano, ec., così pure della mano di opera pel vestiario nell'anno 1859 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno

Stivali d'inverno	*Cotturni di vacchetta*		
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 100	Per le Provincie di	Verona
	» 80		Vicenza
	» 60		Padova
	» 70		Rovigo
	» 50		Venezia
	» 60		Treviso
	» 100		Udine
	» 50		Belluno

50 braccia viennesi bordi di distinzione
50 paia bride di seta
100 » » di lana
40 dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15
200 bonnetti
100 porte-epée di lana per infanteria.
500 paia guanti
50 coregge da cappotto.
10 tasche di pelle di vitello.

Art. 2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbletto, camiciotti, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio dei medesimi sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare, come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi.)

Art. 4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti, che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie disposizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediate cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 p. cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno ritornati mediante vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1858, in modo che l'Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R 15.º reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.º maggio 1858.
GIOVANNI WOINOVIC, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento

Formulare dell'offerta.

(esternamente)
All'inclito I. R. Comando del 15.º regg. di gendarmeria
Offerta di N. N. domiciliato in N. per l'impresa della confezione di ec. e per la somministrazione di ec. — La cauzione dell'importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)
Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso 1.º maggio 1858 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec. e confezione ec. per fior. e car., diconsi fior. e car., a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., offerente.

N. 1820. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio e Merci di cotone, lana ec.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 maggio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 5386. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con osseguiato Decreto 29 marzo 1858 N. 3233, si rende noto che nel giorno 25 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente d'una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii, del peso approssimativo di quintali metrici 70, corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 14,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in L. 20:55 per quintale metrico.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non vengono accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche per iscritto mediante schede segrete, ma in tal caso però è necessario:

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 2749. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore, Distretto e Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, denominato Sommadida.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1858, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, sramazione e scortecciatura di N. 669 piante resinose, colla successiva riduzione in taglie dei tronchi, che venissero licenziati per parte della R. Marina all'Amministrazione forestale, successivo disbosco e condotta delle medesime agli stazii Ghiaje Anisiei, nonchè la vendita delle medesime a misura e contamento, a prezzi unitarii dei prodotti rispettivi, da riceversi sotto le condizioni che saranno determinate sui contratti comunali, sulla parte che non fosse stata compresa nei relativi speciali Capitolati normali, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle Dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti discipline, nonchè le due dimostrazioni, una degli oggetti d'impresa pei lavori di taglio, fabbricazione, disbosco, condotta cancellatura, rivoglimento ed inacquazione dei legnami della R Amministrazione forestale, e l'altra degli oggetti di vendita coi relativi dati regolatori dell'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 22 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Baffetti.

N. 7327. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali colla classe XII di diete e l'annuo soldo di fior. 500, od eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 26 maggio 1858, alla I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 25 aprile 1858.

N. 2078. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 83 in Vicenza, contr. S. Lorenzo, cui è annesso il godimento della provv. del 5 per cento sull'introito brutto e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 12,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 31 maggio 1858, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 aprile 1858.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 5175. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

È disponibile e da conferirsi il posto di Direttore del civico Spedale e Casa centrale degli Esposti in Treviso, al quale è annesso il soldo annuo di austr. L. 1500 (a L. 1000 a carico dello Spedale ed a L. 500 della Casa degli Esposti), e colla interinale aggiunta di a. L. 600 per l'alloggio nella maggior possibile vicinanza dello Spedale.

S'invitano quindi gli aspiranti ad insinuare le loro istanze di concorso all'I. R. Delegazione provinciale non oltre il 31 maggio.

Tali istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti comprovanti: *a)* l'età; *b)* la laurea in medicina e chirurgia; *c)* i servigi prestati e preferibilmente in assistenza o nella direzione di qualche Nosocomio, e *d)* gl'impieghi coperti, oltre tutti quei titoli, ai quali meglio il ricorrente credesse di poter appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 13136. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1858 59 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d'impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1858;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi realmente presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d'istruzione in cui si trova l'aspirante;

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre Fondazioni.

Si avverte che all'atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1858 59 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal benefizio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 aprile 1858.

AVVISI PRIVATI.

N. 231 III istr. pubb. — 348

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
L'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella.

A tutto il giorno 28 maggio 1858, resta aperto il concorso a' posti di maestro elementare delle scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio, entro il suddetto termine, le loro istanze estese in carta con bollo di austr. L. 1:50, e corredate:

I. Della fede di nascita in carta con bollo da centesimi 75.

II. Dell'attestato di sudditanza austriaca in carta con bollo da centesimi 75.

III. Dell'attestato medico di suscettibilità fisica per età e salute alle fatiche della scuola, in carta con bollo da centesimi 75.

IV. Dei documenti qualificativi a termini degli articoli 71 e 73 dell'organico Regolamento sulle scuole con bollo da centesimi 30, quali allegati.

V. Della dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e di grado della scuola potessero essere introdotte. Dichiarazione che potrà comprendersi anche nell'istanza o nella tabella dei servigi.

VI. Dell'assenso dell'Ordinariato diocesano pei sacerdoti in carta con bollo da centesimi 75.

VII. Della tabella dimostrante le qualiche ed i servigi prestati con bollo da centesimi 30, come allegato.

Non avendo i Comuni indicati nella tabella adottato il sistema delle pensioni, gli eletti ai posti di maestro non potranno aver diritto nè a pensione, nè a gratificazioni.

Dopo ottenuta la nomina non potranno i maestri rinunziare al carico, se non col preavviso di quattro mesi.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Cittadella, 12 aprile 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

TABELLA delle scuole vacanti.

Comune	Residenza della Scuola	Se la scuola è di maestro principale o di assistente	Annuo assegno
Galliera	Galliera	maestro principale	L. 437
S. Giorgio in bosco	S. Giorgio in bosco	»	» 403
idem	Lobia	»	» 400
Gazzo	Gazzo	»	» 400
idem	Villalta	»	» 400

N. 508-I — 423

Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte.

AVVISA

Che essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa comunale Rappresentanza, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 690; si apre col presente Avviso il relativo concorso a tutto il 31 maggio prossimo venturo.

Che gli aspiranti debbono corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunta l'età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40.

2. Certificato di sudditanza austriaca qualora il concorrente sia nato fuori dello Stato.

3. Certificato medico di buona costituzione fisica.

4. Prova di avere compiuto l'intero corso ginnasiale, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii.

5. Patenti d'idoneità al posto di Segretario dietro gli esami sostenuti presso un'I. R. Delegazione provinciale.

6. Documenti degli eventuali prestati servigi, e titoli di benemerenza.

I ricapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittavi tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Il presente è stampato, pubblicato, ed affisso a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale il 1.º maggio 1858.
I Deputati { CARLO PICCOLI. / FRANCESCO MARCOLUNGO. / ANTONIO NARDELLO.
Il f. f. di Segretario comunale
Gio. Battista Bernardello.

N. 2212. — 409

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA

Che a tutto 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel resto del triennio 1858, 1859, 1860 dei Comuni appiedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo R. Commissariato corredate dei prescritti documenti muniti del bollo legale.

Comuni	*Estensione in miglia* lungh.	largh.	*Qualità delle strade*	*Popolazione*	*Poveri*	*Soldo annuo in L.a*
Limena	3 ½	2	in piano buone	1474	400	800
Rovolon	4	3 ½	parte in monte	1821	1360	1200
Teolo Circ.º I.	5	4 ½	idem	998	683	1300

Padova il 26 aprile 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, L. TURRA.

N. 729-7-VII — 430

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona

AVVISA

Che, andato deserto il primo concorso, viene di nuovo aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v. a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di austr. L. 1800 per cadauna; ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche; che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade; abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona il 27 aprile 1858.
I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. / Dott. GIOVANNI ELTI.
Claudio Fantaguzzi, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO — 450

Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Gemona in Provincia del Friuli.
Condizioni:

1. Resta aperto il presente concorso a tutto 15 giugno p. v.

2. Il contratto sarà duraturo per un triennio, coll'annuo stipendio di austr. L. 2000 pagabile trimestralmente.

3. Il concorrente dovrà avere le qualifiche di sonatore d'organo e di violino, di direttore d'orchestra e di banda: e d'istruttore tanto nel canto, come nel suono di qualunque istrumento.

4. Le insinuazioni al concorso saranno indirizzate all'Ufficio municipale di Gemona munite dei documenti comprovanti le dette qualifiche, nonchè dei certificati di nascita e di moralità.

Gemona, il 1.º maggio 1858.
I deputati comunali { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. / Dott. GIOVANNI ELTI. / VALENTINO DECARLI.

N. 1934-2035-5-IX — 399

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Oppeano e Sorgà coll'assegno per la prima di austr. L. 1500, e per la seconda di austr. L. 1200. Il concorso resta aperto a tutto il 30 maggio p. v., e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate ai rispettivi Convocati comunali cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione. Si avverte che dalla prima Condotta resta esclusa la troppo lontana frazione di Mazzagatta, che verrà affidata verso congruo compenso ad un professionista condotto del Comune d'Isola della Scala.

Isola della Scala, il 19 aprile 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

N. 690-VII-2 — 418

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che a tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di I e II classe della scuola di questo Comune in Sestier Scarpa coll'annuo stipendio di austr. L. 500, e con diritto a pensione; che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato medico di buona costituzione fisica e capacità a sostenere le fatiche della scuola;
c) atti di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 29 aprile 1858.
La Deputazione { VIANELLO. / BUSETTO.
Il Segretario, Bianchini.

N. 79. — 458

Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati il gettito pel corrente anno in austr. L. 19897:12 pel Consorzio Bidoggia ed in austr. L. 13925:65 pel Consorzio Grassaga, questa Presidenza ne rende avverluti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che la scadenza delle rate resta fissata a mesi di maggio corrente, e di agosto e novembre p. v.

Consorzio Bidoggia.

Classe alta — Carato di carico per pertica censuaria 0,0764139. Importo del gettito . A. L. 2343:91
Classe mezzana — Carato di carico per pertica censuaria 0,1428287. Importo » 146:70
Classe bassa — Carato di carico per pertica censuaria 0,2292426. Importo . » 2820:73

Totale per rata A. L. 6632:37

Consorzio Grassaga.

Classe alta — Carato di carico per pertica 0,0939854. Importo del gettito . A. L. 577:07
Classe mezzana — Carato di carico per pertica 0,1410015. Importo. . . . » 2794:76
Classe bassa — Carato di carico per pertica 0,1880012. Importo . . . . » 1271.05

Totale per rata A. L. 4642:88

Oderzo, 8 maggio 1858.
I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. / BERNARDO MIONI.
Il Cancellista, F. Wlten.

N. 2121-IX — 453

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v. alla Condotta veterinaria del Distretto di Montebelluna, cui è annesso l'annuo salario di austr. L. 713:93.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;
b) del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell'una e dell'altra;
c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 5 maggio 1858.

N. 3387 AVVISO DI CONCORSO — 438

Ammessa dai Consigli, ed approvata dalla Superiorità la separazione dell'attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica formata dei Comuni di S. Polo, Ormelle, e Cimadolmo, viene aperto col presente il concorso ad un egual posto pei poveri dei due riparti, come nella sottoposta descrizione. Il concorso resterà aperto a tutto giugno venturo.

A cadaun riparto venne fissato il salario di austr. L. 1600 annue, correndo negli eletti l'obbligo d'una reciproca assistenza, tanto se per malattia uno di loro si rendesse inoperoso, o per qualche morbo dominante piuttosto in un Circondario, che nell'altro, l'Autorità trovasse indispensabile l'aiuto d'un secondo medico.

Il medico del riparto di S. Polo avrà residenza in quell'amena borgata; quello del riparto di Ormelle in Ormelle, nel centro del qual Comune si sta disponendo per un conveniente alloggio a questo riguardo.

I contratti, salvo il caso di superiori riforme, dureranno tre anni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 2 maggio 1858.
Il R. Commissario, ZARAMELLA.

Descrizione delle Condotte.

Riparto I. — S. Polo con Cimadolmo, meno parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, avente una popolazione di n. 3265 anime, delle quali 1093 sono poveri.

Riparto II. — Ormelle con parte delle frazioni di S. Giorgio, Guizza e Stabiuzzo, appartenenti ai Comuni di S. Polo e Cimadolmo, avente una popolazione di n. 2373 anime, delle quali n. 1063 sono poveri.

NB. La precisa estensione delle Condotte si desume da apposite carte topografiche, che si conservano in Ufficio, e che potranno essere ispezionate dai concorrenti.

N. 86-II — 377

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v. al carico di Maestro delle scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dai seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;
c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;
d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione annessa al vigente regolamento scolastico;
e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni;
f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell'annua apertura della scuola, restando responsabile il Maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, il 30 marzo 1858.
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Ubicazione della Scuola*	*Annuo assegno*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	230
Bovolenta	Bovolenta	idem.	300
Brugine	Campagnola	idem.	400
Codevigo	S. Margherita	idem.	150
idem.	Rosara	idem.	115
Correzzola	Conca d'Albero	idem.	173
idem.	Villa del Bosco	idem.	115
Legnaro	Legnaro	idem.	460
S. Angelo	S. Angelo	idem.	403
idem.	Vigorovea	idem.	115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

Osservazioni. — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le sottoscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di Maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 447. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Angelo Riello del fu Giacomo possidente di Padova, coll'avvocato Gio Battista Fanzago, ed in pregiudizio degli Antonio Perseveranza, Maria ed Emilia Meneghello minori rappresentati dal proprio padre Vincenzo Meneghello, nonchè di Marco Meneghello figlio maggiore del detto Vincenzo, procreati colla fu Caterina Michelazzo q.m Giuseppe, e di Santina Gagnolato vedova di Giuseppe Michelazzo, tutti di Montegalda, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. i due primi esperimenti d'asta esecutiva delle ragioni utili degl'immobili qui sottodescritti, ed il 23 detto per il terzo in caso di bisogno alle seguenti

Condizioni

L'asta sarà aperta pel prezzo di austr. L. 870 e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degl'immobili sottoindicati se non che al prezzo maggiore od eguale della somma stessa, e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il creditore prenotato.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame e la carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto od a chi fosse per ritirarsi da prima.

IV. Entro otto giorni successivi dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di quest'Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberati gl'immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'articolo II, computato in esso il deposito del quinto esborsato giusta il detto articolo II.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario i livelli dovuti al direttario Angelo Riello del fu Giacomo di Padova;

1. Di annue a. l. 26:48, oltre capponi n. 2, pagabili i danari al 7 ottobre da corrispondersi i capponi in dicembre;

2. d'annue a. l. 19:31 già depurate dal quinto, pagabili come sopra;

3. d'annui staia due frumento da corrispondersi in luglio, nonchè tutte le imposte prediali, addizionali, comunali, consorziali e i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gl'immobili di cui si tratta, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso a partire dal giorno del deposito del prezzo di delibera, calcolate dietim l'imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre al prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del giudice della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese della procedura esecutiva dal pignoramento a stabili fino alla delibera, in moneta sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta sarà a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima e per ogni altro titolo.

VIII. Adempita che abbia il deliberatario tutte le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso dei fondi, con obbligo di farli volturare in ditta propria come livellario a Riello Angelo fu Giacomo nel termine di legge.

Nel caso poi d'inadempimento di taluna o di tutte le suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni rispondendo a ciò il quinto da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese tutte, la residua somma sarà depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi in un sol Lotto situati in Comune di Rovolon, Frazione di Carbonara.

1. N. 946 di mappa, arat. arb. vit. in piano, pert. 3.42, rendita austr. L. 15:63.

2. N. 1027 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 4.41, rendita L. 10:41.

3. N. 1029 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 3.38, rendita L. 9:06.

4. N. 2213 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. —.57, rendita L. 1:35.

5. N. 2318 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. 1.51, rendita L. 5:90.

6. N. 2568 di mappa, arat. arb. vit. in colle, pert. —.80, rendita L. 3:66.

Totale pert. 14.09, rendita austr. L. 46:01.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 2 aprile 1858.
Il R Pretore
PITTERI.
Tolazzi, Cancell.

N. 4865. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari n., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gaetano Giarolta, mediatore di questa città, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imper. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 10 agosto p. venturo, al confronto dell'avvocato Vincenzo dott. Fontana, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo dr Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 14 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 maggio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 7277. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Pr. Sez. C. in Venezia sopra istanza 14 aprile corr. N. 7277 di Gio: Battista Andreola coll'avvocato D'Angelo, si diffida col presente Editto l'ignoto detentore della reversale 21 settembre 1852 N. 3443, rilasciata a Gio: Battista Andreola tipografo di qui dall'I. R. Cassa di Marina pel deposito di austr. L. 5300 da esso verificato per la fornitura delle stampe occorrenti all'I. R. Arsenale pel triennio da 1.° novembre 1852 a tutto 30 ottobre 1855 di farne la manifestazione entro un anno, mentre in caso contrario verrà il documento medesimo irremissibilmente dichiarato nullo.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2316. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 18 aprile corrente pari numero dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Vicenza onde sia pronunciata la caduta in commesso d'un archibugio abbandonato il 23 marzo p. p. nella via di Zoggiano e S. Maria da ignoto individuo contravventore all'articolo 13 del Decreto 21 settembre 1805 sulla caccia, viene indetta l'Aula Verbale del dì 12 giugno p. v. ore 9 antimerid. per le relative deduzioni, nominato questo avvocato dott. Voletele in curatore dell'ignoto fuggitivo al quale col presente Editto si porge corrispondente notizia onde possa provvedere all'eventuale propria difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 832. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Angelo Riello del fu Giacomo possidente di Padova, coll'avvocato Gio: Battista Fanzago, ed in pregiudizio di Giuseppe, Maria, Giovanna, Antonia e Pasqua Michelazzo q.m Angelo minori tutelati da Domenico Albanese di Carbonara frazione del Comune di Rovolon avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9 e 16 p. v. giugno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. i due primi esperimenti d'asta esecutiva delle ragioni utili degl'immobili qui sotto descritti ed il 23 detto per il terzo in caso di bisogno alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di austr. L. 813 20 e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degl'immobili se non che al prezzo maggiore od eguale della somma stessa; nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro giorni quindici successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di questo Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberati gl'immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'articolo II, contemplato in esso prezzo il deposito del quarto esborsato giusta l'articolo stesso.

V. Rimarranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i due livelli dovuti al direttario signor Angelo Riello del fu Giacomo di Padova, il primo di annui staia due frumento a misura di Padova da corrispondersi in Padova, il secondo di annue austr. L. 29:18 pagabili in Padova al 7 ottobre in danaro sonante, inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gl'immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento a stabili fino alla delibera, in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante signor Riello egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima, e per ogni titolo o causa.

VIII. Alempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni suespresse, dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione, gli verrà data la immissione in possesso dei fondi, con obbligo di farli volturare in propria Ditta come livellario a Riello Angelo fu Giacomo nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante fatta la deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio

Distinta dei beni da vendersi in un sol Lotto situati in Comune di Rovolon.

N. 1031 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 4.38, rendita L. 17:13.

N. 2312 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.24, rendita L. 7:88.

N. 2323 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.88, rendita L. 12:14.

Totale pert. 11.60, rendita L. 37:15.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 2 aprile 1858.
Il R Pretore
FITTERI.
Tolazzi, Cancell.

N. 2812. 2 pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom avranno luogo nel solito locale degl'incanti nella sua residenza tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto dietro requisitoria dall'I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Batt. Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d'Andrea Simonetti e Girolama Favero iugali di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l'immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e in moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'articolo primo e dal versamento del prezzo di cui l'articolo terzo sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'articolo primo e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal giudice rilasciato il decreto definitivo di immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento, cogli eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Descrizione dello stabile

In Pieve di Soligo, distretto di Conegliano. Casa ad uso denominata Gao de Villa al civico n. 148, fra i confini a mattina Carnieli, mezzodì Simonetti, sera de Guarda, monte strada in estimo al n. 433, con cifra di a. l. 12 in mappa stabile al n. 666, per pert. 0.8 colla rendita di a. L. 8:25.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza del Comune di Pieve di Soligo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 21 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli Canc.

N. 5081. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 9 e 16 giugno alle ore 12 meridiane verranno tenuti nella propria residenza il primo ed il secondo esperimento d'asta della casa infrascritta, sulla base della stima giudiziale 20 ottobre, Num. 17505, a prezzo maggiore della medesima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima in austr. Lire 11,197:20, attribuito colla perizia al N. 17505 del 25 ottobre 1855.

II. Qualunque offerta sarà cautata col previo deposito del decimo del valore di stima, cioè con L. 1119:72 in pezzi da 20 carantani ed in altre valute al valore della vigente tariffa.

III. La casa verrà deliberata soltanto a prezzo maggiore di stima tanto nel primo quanto nel secondo esperimento.

IV. Entro giorni 10 da quello in cui seguirà la delibera dovrà il deliberatario pagare il prezzo complessivo in monete sonanti a tariffa, facendo il deposito dell'intera somma nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito a cauzione dell'asta e del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera ed a garanzia della completa esecuzione dell'art. IV; bene inteso però che qualora nessuno rimanesse deliberatario i depositi saranno restituiti a tutti indistintamente.

VI. La casa si riterrà venduta nello stato in cui essa si troverà al momento della delibera co' pesi non ipotecarii e le servitù che vi fossero inerenti, senza rispondenza alcuna del concorso esecutante, specialmente riguardo alla metà della medesima ch'è di sua ragione.

VII Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto per ottenere l'immissione in possesso della casa stessa ed a tutto suo carico le spese e le imposte inerenti alla delibera ed agli atti successivi.

Immobile da subastarsi:

Casa in parrocchia di S. Stefano, di Venezia, al civico N. 2871 nero e 3432 rosso, in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale di pietra, due pozzi, ec., al Num. 2369 di mappa, e della superficie di pert. cens. —.10, colla rendita censuaria di L. 322:42, confina a mezzogiorno Piscina S. Samuele, levante proprietà diverse all'anagrafico N. 3433, ponente simile anagrafico N. 3431, tramontana N. 3472 e 3475.

La casa suddetta è di comproprietà di Giuseppe Tagliaferro e del concorso apertosi sulla eredità della fu Elisabetta Bon-Tagliaferro.

Ciò si pubblichi all'Albo e si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2231. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza produsse nel giorno 3 corrente sotto il n. 2231, ad essa Pretura medesima istanza contro l'ignoto fuggitivo che nel giorno 8 marzo 1858 nelle vicinanze di Quarguenta Comune di Brogliano distretto di Valdagno venne colto in contravvenzione all'articolo 13 del Decreto italico sulla caccia 21 settembre 1805, dandosi però alla fuga, ed abbandonando sul luogo un archibugio, e che su quell'istanza fu fissata la comparsa delle parti per le loro dichiarazioni al giorno 9 giugno p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore speciale al detto ignoto fuggitivo questo avvocato Emilio Valle.

Viene quindi eccitato l'ignoto contravventore a comparire in persona a questa Pretura nel giorno come sopra fissato, ovvero a far pervenire al deputategli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, su quella di Brogliano, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI

N. 1035. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 11 e 16 giugno p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di quest'Uffizio dinanzi apposita Commissione seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati oppignorati a Maria Cittan-Bonvento di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima, ascendente alla somma complessiva di a. l. 5770:93, nel terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima sempre che l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori iscritti dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il vigesimo del valore di stima in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nei giudiziarii depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'articolo secondo entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante, od ai creditori iscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi, e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante, o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità sarà obbligato di corrispondere ai direttarii conti Matteo Persico fu Faustino padre e Faustino figlio di Venezia, o loro eredi e successori, sacchi n. 15 frumento a misura di Rovigo nel mese di luglio. Lire 80 venete pari ad a. L. 45:70 ed un paio capponi in ottobre d'ogni anno.

VII. Qualunque siasi il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del vigesimo da lui verificato giusta l'articolo secondo e pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della devuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che, siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di qual tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. quinto.

IX. Se rimanendo deliberatario l'esecutante od un creditore iscritto piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera potranno chiederla, ed ottenerla, ma soltanto allora, e non prima, che abbiano inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti e sugli immobili stessi il prezzo di detta delibera, colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse all'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione dell'utile proprietà e miglioramenti da subastarsi:

L'utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 1/2 circa a misura di Rovigo, posti nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestati alla ditta Maria Cittan di Domenico al foglio 116, ai Num di mappa 64, 70, 71, 73, 249, 254 e 255, colla superficie di pertiche met. 26.16 in complesso e colla rendita pur complessiva di a Lire 144:73, e colla menzione di livellaria a Persico conti Matteo e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio dell'anno 1848 esistendo il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altra parte Sante Paparella in luogo di Fausto Siviero, mediante strada comunale da un lato Fausto Modena detto Croce, e Pozzato Giovanni fu Fausto, e da un'altro lato cogli eredi del fu Giacomo Bolognesi di Giulio, e parte con Maria Vallin fu Sante detto Moretto, tutti alla metà fosso

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei Comuni di Crespino o Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 1203. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto che nei giorni 14, 17 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. avranno luogo nella stessa sua residenza tre esperimenti d'asta dell'utile proprietà sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione ed altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa de' giudiziali depositi il prezzo della delibera in monete come sopra, detratto l'importare del deposito.

V. Oltre al prezzo di delibera, alle spese ed al canone livellario, non si rende garante la parte esecutante di quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, dalla delibera in poi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni superiori.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle superiori condizioni potrà rivendersi lo stabile deliberato a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta, in conto della devuta indennizzazione ritenuta la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Proprietà utile e i s livellario di una casa con adiacenze in Este, contrà Portavecchia, marcata al civico N. 1199 e censito al mappale N. 156, per pert. 0.65, colla rendita di L. 193:44 a Ditta dell'esecutato Donzelli Carlo fu Giuseppe livellario agli esecutanti madre e figli Rizzo affittuarii perpetui di Antippa Remondini nob. Angela, sopra la quale è assentato l'annuo canone di austriache L. 329:39 dovuto agli esecutanti nel 29 settembre d'ogni anno, e stimato del valore di austriache L. 10,027 come dalla perizia 26 aprile 1856 allegato C.

All'atto dell'asta gli oblatori potranno ispezionare gli atti relativi.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 marzo 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N 1090. 2. pubb.

EDITTO.

Si previene che nell'Editto 19 febbraio 1858 N. 1090 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 57, 62, 65 deve leggersi il nome di Francesco Andrea Collalto in luogo di quello Francesco Andrea Colbertaldo come fu erroneamente indicato.

Si affigga come di metodo e per tre volte s'inserisca nella detta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 30 aprile 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N 18894. 9. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 137 139, della legge 9 agosto 1854 si rende noto, essere nel 15 aprile p. p. qui morto Francesco Lissa di Giacomo Corriere di nobili famiglie, domiciliato in Levante Spezia, nel Regno di Sardegna, e qui da pochi giorni venuto; venendo fissato il termine a tutto il p. v. giugno per l'insinuazione delle eventuali pretese, scorso il qual termine l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per ricaverla.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile,
Venezia, 1.° maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3435. 2. pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 27 corrente N. 992, ha dichiarata interdetta per monomania vendicativa ed ambiziosa Domenica Tarozzo del fu Melchiorre di questa città ed esserle stato deputato in curatore il di lei nipote Feder. Panfilli detto Manzini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 aprile 1858.
Il Consigliere
MUNARI.
A. Bellucco, Uffi.

N. 3925. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 settembre 1857 mancò a vivi, intestata in questa città Giustina Celio fu Marco, di Padova, lasciando una sostanza mobile dell'appressimativo valore di austr. L. 80 circa

Ignorandosi chi siano i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d'aver diritto all'eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine di un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al regio Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 1319. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 (dodici) giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane si terrà presso questa Cancelleria il quarto esperimento sopra istanza di Franza Gio: Battista, ed a pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Giacoma Fontana, e dei figli maschi nati e nasciturì da Antonio Fontana, della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 febbraio 1856 N. 799 ed inserito nei N. 79, 86, 90 anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Verona, colla sola modificazione, rispetto alle condizioni, che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura in Caprino Veronese,
Li 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 3994. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Giovanni cav. Beganza del fu Gio. Batt. possidente di Vicenza, morto testato il 4 aprile corrente, a comparire il 26 giugno p. v., alle ore 9 antimer., presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Patrinieri, Dir.

N. 4050. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 11 gennaio p. p. N. 508 di Francesco, Fabia, Antonia e Maria dal Gallo fu Gaspare, contro Matteo de Rossi fu Antonio in via esecutiva della sentenza 9 agosto 1855 N. 9735 seguirà nei giorni 2, 9 e 16 giugno dalle ore 11 in poi nel solito locale presso questo Tribunale Provinciale Sezione civile innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta dello stabile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in vendita sarà deliberato al migliore offerente, ma a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima a garanzia della sua offerta.

III Il deliberatario dovrà pagare al momento della delibera l'intero prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa, imputandovi il fatto deposito.

IV. Dovrà ancora il deliberatario entro giorni otto dalla delibera chiedere al giudice l'aggiudicazione dello stabile deliberato, e praticarne in tempo utile la voltura nei registri censuarii.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese di questo atto di aggiudicazione, la tassa di trasferimento e le spese della voltura.

VI. Il deliberatario avrà diritto ad avere e percepire le rendite dello stabile, e dovrà pagare le gravezze pubbliche dello stabile stesso dal giorno della delibera in poi.

VII. Terminata l'asta, il commissario restituirà il fatto deposito a tutti gli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii.

VIII. Gli esecutanti non assumono, nè promettono alcuna manutenzione o garanzia per la cosa da vendersi.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 4376 ed anagrafici 4092 sotto il mappale N. 3100 sub 2 colla superficie di cent. 1 di pertica e colla rendita di L. 28:80 nell'estimo provvisorio al numero di catasto 15497 per appartamento di casa, colla cifra di L. 58.125 descritta e stimata giudizialmente colla perizia 19 giugno 1856 del valore di austr. L. 1100.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 5683. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Com., si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Sante Giacometti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sante Giacometti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dotto de Dauli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Antonio dott Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio pross. venturo, alle ore 10 antim., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. IV per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli

N. 5828 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 5 e 24 giugno e 22 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all'istanza 10 aprile 1857, n. 7054, dell'Ospitale Civile di Vicenza in pregiudizio di Pietro Rezzara fu Giacomo di Brendola, nonchè dei creditori inscritti, Giacomo, Angela e Teresa Rezzara, e Gaetano rectius Gaetana Rezzara rappresentate quest'ultima dai di lei figli minori Valentino Fioravante, Benvenuto e Luigia fu Luigi Sartori sotto le seguenti

Condizioni

I Al primo e secondo esperimento l'immobile non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima di a. l. 4415:60.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione di 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso del fondo col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Venendo in corso di procedura soddisfatti dall'istante Spedale o d'altri i pesi pubblici cadenti sul fondo di cui si tratta, verrà il loro importo prelevato dal prezzo di delibera in preferenza a qualunque altro creditore.

VIII. Le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degli interessi staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione

dell'immobile situato nel Comune censuario ed amministrativo di Brendola, Contrà della Chiesa.

Pert. metriche 8 cent. 33, corrispondenti a campi Vicentini 2. 0. 131 di terreno in colle perta arat. vitato parte ortolivo, compreso il suolo della casa, marcato in censo stabile ai n. di mappa 986, 987, 988, 989, 991, 992, 993 e 994, corrispondenti al n. 615, sub 1 e 2, della mappa provvisoria, conterminante complessivamente a levante con la strada comune, mezzodì parte con detta strada, parte con Giacomo Cerà, e Vicaj Stefano, a tramontana con beni Rigolon in parte ed in parte colla strada, dettagliatamente descritta la suddetta casa nel protocollo di stima 4 e 11 dicembre 1856, n. 25766. Il tutto stimato a. L. 4415:60.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 1716. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto odierno fu da questa I. R. Pretura aperto il concorso generale dei creditori sopra ogni sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questo Regno di ragione di Domenico Castellani fu Marco di Valgattare, che fu nominato in curatore alle liti questo avvocato Guantieri dott. Ottavio ed in amministratore interinale Pietro Silvestri di Valgattara, prefisso il termine a tutto 30 giugno p. f. per la insinuazione di qualunque siasi pretesa in confronto del nominato curatore in forma di regolare libello con cui si dovrà far constare non solo della liquidità del credito, ma anche del diritto per cui si chieda d'essere posto nella tale o tal altra classe, avvertendosi che trattandosi di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa si dovrà esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio; scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato e perciò quelli che entro il medesimo non si saranno debitamente insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno od avessero un diritto di compensazione in guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa saranno obbligati a pagare il loro debito non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca che altrimenti sarebbe stato loro competente, salve le eccezioni portate dal diritto cambiario.

Si prefigge il giorno 3 luglio p. f. per la comparsa dei creditori insinuati onde trattare della nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e per la nomina della delegazione alla qual sessione compariranno anche il curatore alle liti e l'amministratore interinale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Marano ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 28 febbraio 1858
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 6580. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto, al sig. Gio. Giacomo Franco assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lui confronto da Marietta Fondini coll'avvocato Scandola la petizione 13 andante pari num. per precetto al pagamento di N. 25 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale 8 agosto 1855, nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petizione che per esso assente si fa intimare all'avvocato dott. Gio. Silvestri deputategli curatore, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine, e colla suddetta comminatoria, ovvero di produrre nel termine stesso l'eventuali eccezioni, per il che potrà il detto curatore valersi di tutti que' mezzi ovvero di que' ricapiti e prove di cui intendesse far uso a sua difesa, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore abilitato presso questo foro, ritenute le avvertenze del § 495 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 17 aprile 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5241. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio: Battista Copet, che la Deputazione comunale di Villafranca a mezzo dei signori Deputati rappresentati dall'avvocato dottor Cervini produsse in confronto di Cecilia Tonnello ed altri R. C., nonchè al confronto di esso Gio: Battista Copet la petizione 14 dicembre 1857 N. 16372 in punto di solidale pagamento di austriache L. 1751:73 ed accessorii e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora, sopra nuova istanza della parte attrice venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Mingoni di questo Foro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne prefisso il termine di giorni 60 alla produzione della relativa risposta

Viene quindi eccitato esso assente a concorrere alla difesa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o di istruire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2312. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Daniele si porta a pubblica notizia che il giorno 21 aprile 1854, è morto in Nogaredo di Corno di questo distretto Pietro Martino detto Morchia q.m Valentino il quale con disposizione codicillare ha beneficato i suoi tre figli maschi Valentino, Daniele e Pietro, della porzione disponibile, lasciando farsi luogo alla successione legittima per l'indisponibile.

Essendo ignoto ove dimori Sante Martino altro figlio del prenominato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè al caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Aita a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 aprile 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 20 MAGGIO — ANNO 1858. — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna, D. Leopoldo Augusto de Cueto, ebbe nel 15 corrente l'onore di presentare in udienza speciale a S. M. I. R. A. le proprie credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare deputato per la regia città di Varese, presso la Congregazione centrale lombarda, l'ingegnere Giuseppe Speroni.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello di Venezia, l'ufiziale di quel Tribunale, Giovanni Dal Fabbro.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Giuseppe Romanelli in presidente, e di Domenico Curti in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Vicenza.

Il Ministro del commercio, dell'industria, e delle pubbliche costruzioni ha nominato direttore delle Poste in Belluno, il controllore postale in Venezia Annibale Pisoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha graziosamente concesso che l'eccelso suo nome sia compreso fra quelli degli associati all'opera di Valentino Guazzo, intitolata: *Enciclopedia degli affari*. Nell'onore impartitogli, l'autore troverà certo il più bel guiderdone della diligenza ed accuratezza con cui conduce l'opera sua e che la resero già sì lodata e pregiata.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il membro ordinario dott. Virgilio Trettenero intrattenne l'adunanza esponendo il *Confronto delle Tavole della Luna di Hamsen con le osservazioni della eclisse solare del 15 marzo p. p.*

Indi il socio straordinario prof. Raffaele Molin, fece una *Comunicazione intorno la propria Monografia delle filarie*, pubblicata nel corrente anno dall'I. R. Accademia delle scienze di Vienna (vol. 28), e più particolarmente sulla *Filaria perforans* (Molin).

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 20 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Il nostro dispaccio telegrafico d'ieri, in data di Londra 19, ci fe' conoscere che il voto della Camera de' comuni sulla proposta di biasimo contro il Ministero Derby era stato ancor differito. La discussione, incominciata il 14, continuava dunque ancora il 18: si vede che la vittoria era contrastata, e che le due parti combattevano ostinatamente a ottenerla. Al solito luogo si leggeranno i ragguagli e le osservazioni, che i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, ricevuti ieri, contenevano su quest'argomento, il quale occupava presso che unicamente l'attenzion loro.

Il *Frankfurter Journal* dà intorno a' disegni, concernenti il riordinamento de' Principati i seguenti ragguagli, ch'ei dice aver attinti a buona fonte, e che la *Patrie* riproduce, dichiarando però di lasciare al giornale tedesco la malleveria delle sue asserzioni. Sembra certo, egli dice (e su questo punto principalmente la *Patrie* dichiara di fare le sue riserve) che si lascierà da banda il progetto d'unione, e non se ne tratterà nella Conferenza. D'altra parte, la Porta sarebbesi dichiarata pronta ad introdurre ne' Principati istituzioni politiche ed amministrative analoghe. Si sarebbe quindi d'accordo per dar loro le medesime istituzioni giudiziarie, il medesimo ordinamento interno, le medesime leggi d'imposta e dogana. Infine, si istituirebbe una Corte di giustizia comune pe' due Principati. La parificazione delle due Provincie per altri rispetti avrebbe trovato poca adesione, massime per quel che concerne l'ordinamento militare: la Porta sarebbesi opposta decisamente a questo disegno.

Giusta una corrispondenza particolare di Berlino, citata dalla *Patrie*, il Governo prussiano non aveva nessuna cognizione uffiziale dell'arbitrato, che il Gabinetto di Torino proponevasi, secondo si è detto, di deferirgli nell'affare del *Cagliari*. Si pensava che il sig. conte di Cavour avesse a rispondere con un ultimato all'ultima Nota del ministro degli affari esterni di Napoli, e che solo in caso di rifiuto di quell'ultimato, il Piemonte si rimetterebbe, per parte sua, all'arbitrato della Prussia.

I giornali di Parigi ieri giunti confermano la notizia, ricevuta già per telegrafo, che un decreto reale della Regina di Spagna ordina la serrata della sessione delle Cortes pel 1858, e che un altro decreto nomina il sig. Posada Herrera a ministro della *Gobernacion* (ministro dell'interno), in luogo del sig. Ventura Diaz, rinunziante. Essi aggiungono ch'era sparsa all'Avana, alla partenza dell'ultimo corriere, la voce che il capitano generale Concha avesse dato la sua rinunzia, e che il generale conte di Mirasol fosse designato a surrogarlo.

Nel resto, i sopraddetti giornali contengono i due seguenti dispacci, il primo de' quali dà con maggior precisione la notizia, già annunziata dal telegrafo, della partenza di due navi francesi da Tolone:

« Marsiglia 16 maggio.

« Il *Toulonnais* annunzia che, subito dopo l'arrivo d'un dispaccio da Parigi, l'*Algésiras* e l'*Eylau* ricevettero l'ordine di scaldare, senza che si possa conoscere la destinazione di que' navigli. L'ammiraglio Jurien di La Gravière pose la sua bandiera a bordo dell'*Algésiras*. »

« Amburgo 15 maggio.

« Diversi dispacci, qui giunti, annunziano l'estremo ampliamento, preso dall'insurrezione nelle Provincie occidentali della Turchia. Le truppe turche, tribolate, battute da Montenegrini e da' *raià* congiunti, sono da per tutto in ritirata. »

Rammentiamo a questo proposito che, giusta il nostro dispaccio particolare d'ier l'altro, il *Moniteur* annunziò aver il Sultano dato l'ordine di sospendere le ostilità contro il Montenegro. Il nostro corrispondente di Vienna s'occupa di tale questione nella lettera ch'oggi inseriamo.

Di notizie locali, i fogli di Parigi non ci portarono ieri se non un decreto, il quale assegna il 12 ed il 13 giugno alle elezioni pel rinnovamento della seconda serie de' Consigli generali e de' Consigli di circondario.

Il nostro dispaccio d'ieri ci annunziò, d'altro canto, che il candidato dell'opposizione fu rieletto a Colmar nella persona del sig. Migeon.

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Journal des Débats*, il quale, da quando le notizie delle Indie cominciarono ad esser anzichè no cattive per gl'Inglesi, s'era dispensato dall'accompagnarle co' suoi commenti, rompe al fine il silenzio.

Ei confessa che, « senza essere infatti « tanto grave quanto si compiaccion dire parecchi giornali fedeli alle loro abitudini, la « situazione degl'Inglesi nell'Aud non si è « migliorata quanto la presa di Lucknow « avrebbe potuto far credere. » Se ne conforta però alquanto, osservando che il resto del Bengala è, relativamente, tranquillo; che Dehli è ripopolata e quieta; che il Pengiab è sempre sotto a mano vigorosa ed accorta di sir John Lawrence, e che, quanto alle Provincie di Madras e Bombay, la stessa *Gazette de France* rinunziò a dipingerle sollevate e liberate dalla dominazione inglese. « Dopo tutto, ei conchiude, benchè concen« trata in uno spazio relativamente ristretto, « la lotta esigerà nondimeno grandi sforzi e « sacrifizii crudeli; e la moderazione e l'u« manità ci sembrano ancora i più sicuri « mezzi di antivenirne l'estensione ed ab« breviarne la durata. »

La condizione delle cose nelle Indie, alla data delle ultime notizie, è, del rimanente, così delineata dalla *Presse*:

« Un dispaccio di Calcutta del 10 aprile ci dà informazioni assai importanti sulla condizione rispettiva de' ribelli e degl'Inglesi.

« Bahadur-Khan, quell'uffiziale, che si fece Sultano, e di cui avemmo già occasion di parlare, sembra essere divenuto il gran capo dell'insurrezione. Egli piantò nel paese, sottomesso alla sua autorità, vale a dire nel Rohilcund, un'amministrazione regolare; riscuote le imposte e fa coniare moneta. I malcontenti ricercano la sua protezione, e tutt'i capi de' ribelli riconoscono, dicesi, la sua autorità, senza eccettuarne Nana Saib; il che tuttavia non può esser inteso in un senso assoluto, poichè le pretensioni appien note di Nana sono di ricostituire l'antico Impero dei Peisciuà, e di regnare sul mezzodì, mentre Bahadur-Khan dominerebbe sul settentrione. Bahadur è alla testa d'un esercito numerosissimo, poichè, senza noverare un gran numero di soldati irregolari, ha sotto i suoi ordini 25,000 cipai ed una forte cavalleria, sulla quale fa grand'assegnamento.

« A fronte d'un nemico sì formidabile, l'imbarazzo degl'Inglesi è grandissimo. E' temono d'entrar in campagna in mezzo a' caldi, che fanno nelle loro schiere terribili guasti; ma sentono, d'altro canto, che sarebbe pericoloso attendere l'inverno, poichè la rivolta, perpetuandosi, piglia radice e tende a dilatarsi. È probabile che si risolverà di muovere sul Rohilcund. Sir Colin Campbell, che pose il suo quartier generale a Cawnpore, non può tuttavia disporre di più che 8000 Europei per attaccare Bahadur-Khan.

« Lo stesso dispaccio ci annunzia che la facilità, con cui gl'insorti poterono sgomberare Lucknow, diminuì la fiducia, che si aveva nel generale supremo. Tal maniera di considerare le sue fazioni militari non ci sembra giustissima, poich'egli fece quanto far poteva colle forze che aveva. Comunque ciò sia, si teme, e non senza ragione, che gl'insorti del Rohilcund fuggano ancora da quel centro di ribellione, come fuggirono da Dehli e da Lucknow, se veggono l'impossibilità di resistere alle truppe europee. La guerra così si perpetuerebbe indefinitamente, spostandosi dopo ogni nuova campagna.

« Nel paese d'Aud, l'influsso degl'Inglesi continua ad essere concentrato nella sola città di Lucknow. Il resto del paese è coperto d'insorti. Jung-Bahadur si reca co' Gurki a Fyzabad, città quasi tanto grande quanto Lucknow, ed occupata da 30,000 uomini. Si dice però ch'ei desidererebbe non entrare in campagna se non in inverno perchè i suoi montanari temono i caldi quasi al pari degli Europei.

« Temesi molto che la carestia capiti anch'essa a desolare il Bengala. »

Giusta le ultime notizie di Hongkong del 31 marzo, lord Elgin, d'accordo co' suoi alleati, doveva far partire per l'India uno de' reggimenti inglesi, in questo momento in Cina, [illegible] inviati di Francia a bordo del trasporto la *Gironde*, e ch'erano attesi verso la fine d'aprile.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata, nel 12 corrente, di felicitare di sua visita l'Asilo infantile nel Distretto parrocchiale di Alservorstadt, e di visitare la casa acquistata, ma finora non occupata, da quello Stabilimento.

(*G. Uff. di Vienna.*)

In un carteggio da Vienna 9 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« Qui viene negata la esistenza di una Nota circolare austriaca, relativa alle discussioni delle Camere a Torino. In generale, in questo momento, non ebbevi scambio di dispacci fra Vienna e Parigi. Quello ch'è certo si è che l'ambasciatore d'Austria a Parigi ebbe ordine di domandare al conte Walewski spiegazioni. Questi rimise il barone di Hübner all'Imperatore stesso, ed in fatti l'ambasciatore ebbe anche udienza alle Tuilerie.

« Mentre alcuni assicurano non essere stato l'esito di quella udienza sodisfacente, altri affermano, non meno asseverantemente, avere l'Imperatore Luigi Napoleone fatto le più sodisfacenti comunicazioni al barone di Hübner. Essere in conseguenza il barone partito per Vienna, onde presentare in persona all'Imperatore Francesco Giuseppe rapporto sui buoni sentimenti del Sovrano della Francia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 corrente scrive: « La posta d'oggi ci ha portato un articolo, nel quale il *Times* assoggetta a critica » il grande documento diplomatico del Governo francese sul Montenegro », vale a dire il noto articolo del *Moniteur*. Il giornale inglese, nell'attuale procedere del Gabinetto delle Tuilerie a favore del Principe Danillo, altro non riconosce che una conferma ulteriore della congHiettura, fatta da esso giornale, che il Governo francese tende ad impadronirsi delle posizioni esterne dell'Impero ottomano una dopo l'altra. Anche il *Times* però è d'opinione che la missione nel 1853 del conte Leiningen possa preparare in questo momento imbarazzi all'Austria per la posizione che prendere dovrebbe a fronte delle, esigenze della Francia. Noi rispondiamo affatto semplicemente che, nell'attuale contegno della Porta contro il Montenegro, contegno principalmente provocato dall'appoggio dato dal Principe Danillo ai moti rivoluzionarii nelle occidentali Provincie della Turchia, nulla havvi che faccia temere all'Austria che la Porta pregiudichi gl'interessi che l'Austria stessa dovea proteggere nel 1853. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 16 maggio

(Dr. C.) Qual è l'atteggiamento del Gabinetto di Vienna di contro alla questione del Montenegro? Tal è la domanda, che si volge d'ogni parte, ora che un articolo del *Moniteur* di Parigi è sceso a metter l'effervescenza nella stagnante politica.

[illegible] prima ad un'altra questione, che da vicino spetta alla vertenza, e dalla risposta dedurre quegli argomenti, che valgano meglio a chiarire la posizione del nostro Gabinetto. È o non è, domando io, il Sultano signore feudale del Montenegro? Ha il Principe della Cernagora doveri di vassallaggio da compiere di faccia al potere tradizionale degli Osmani? Stando al trattato di Sistow, ed al vigore suo, è fuor d'ogni eccezione l'asseveranza che Bosnia, Servia, Principati danubiani e Montenegro sieno soggetti e vassalli della Porta ottomana. A non dire del trattato di Adrianopoli, che assicurò alla medesima il suo diritto di sovranità sulle terre anzidette, egli è convincimento fermo della politica, sancito dalla storia, dalla tradizione, dai trattati, subordinato eziandio ai segnatarii del trattato di Parigi, aver la Porta diritto su quelle Provincie. Or bene. La Francia, che aspira sempre a far valere la parola sua nell'areopago dell'Europa, di presente s'adopera a trascinare la condizione del Montenegro alla discussione delle prossime conferenze, a fine di discutere su ciò che è fuor d'ogni dibattimento, e conceder agio alla Russia d'intervenzione patrocinante, adesso, come già ebbe fatto negli affari degli Stati sul Danubio. Tale ingerenza avrebbe, senza dubbio, a ledere i diritti di quella Potenza, per cui tanto ebbesi sacrificato di vittime e di forze, nell'intendimen-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA
per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

(Continuazione. — V. il N. 98.)

Sebbene il rev. sig. Kirchner e l'eccellente e sotto ogni aspetto operoso maestro sig. Hansal, alla prima metà dell'anno giacessero lungo tempo abbastanza gravemente ammalati; e sebbene il rev. sig. Lap sia morto e altri membri della Missione non sieno rimasti illesi, pure, subito dopo, lo stato sanitario fu molto migliore di quello del trascorso anno. Oltre al suddetto sacerdote, morirono anche un artigiano ed un alunno, e fra gli esterni un uomo e due piccoli fanciulli. La ostinazione e la gravità delle malattie, che hanno luogo a Chartum, le conosciamo meglio che mai dalla descrizione, che il sig. Hansal fece della sua. Già prima era andato soggetto ad alcuni leggieri attacchi, allorchè, ritornando dall'aver accompagnato il signor Provicario, nel 12 febbraio 1855, portò seco indisposizione non ancora spiegata. Fu assalito poscia da febbre pertinace, che non volle cedere nè all'uso del chinino, nè al prescrittogli mutamento d'aria. Ogni ritorno della febbre rendeasi osservabile per inestinguibile aridità della bocca, per lingua amara come il fiele, per ripugnanza ed insipidezza del palato, per deiezione di tutte le membra, per dolor di testa, con ardore ed accessi di delirio. Tutte le medicine furono inefficaci, sicchè il medico ne consigliò l'ultima, che ivi fatto aveva qualche felice cura, l'arsenico. Ma questo eziandio in dose poscia diminuita produsse effetto contrario, sicchè lo stesso ammalato dovette rifiutarne l'uso continuato. Il chinino, che fu ripreso, riportò finalmente vittoria. Il rinvigorimento dello spirito la rese compiuta. Ma più grave della stessa malattia per quell'uomo indefesso si fu la inazione, che ne fu conseguenza. Soltanto nel 2 luglio 1855 potè rimontare la sua cattedra.

Il sig. Lap, come omeopatico, credette di poter resistere a tutti gli accessi di febbre mediante dieta estrema e col guardarsi scrupolosamente da ogni influsso dell'atmosfera de' tropici. Ciò gli riuscì per qualche tempo, e sovente, quando visitava il letto dell'ammalato sig. Hansal, diceva: « Io sono pur sano; non ho avuto ancora febbre. » Al finire di marzo cessò di visitare l'ammalato. Chiestone da questo conto, gli si disse che il sig. Lap stava poco bene, che quell'insuperabile spossatezza, che in regola precede la febbre, non gli permetteva di camminare. Condottosi a stento poscia il sig. Hansal alla camera di esso, questi lo ricevette dicendogli. « Oh! la febbre africana è una cattiva malattia! » Questa si sviluppò rapidamente e con sintomi pericolosi. La sua lingua ammutolì per ardore indicibile. Tutt'i suoi membri furono paralizzati. Nella notte dall'11 al 12 aprile morì.

L'esperienza ha insegnato potersi in certo modo chiamare la prova del fuoco il primo attacco di malattia. Chi supera questo, poco più dee temere. E durante i due primi anni di soggiorno a Chartum, più grande è il pericolo. La occasione prossima delle molte febbri sta nelle infreddature. Nulla più facile di queste. Ordinariamente tutto il corpo è coperto di sudore. Viene un soffio di vento non abbastanza curato. Si chiudono i pori, ed il sudore resta impedito ove trovasi, se non si riesce di provocarlo generalmente di nuovo.

Dopo un viaggio nè faticoso, nè pericoloso ne' paesi sulle sponde del Fiume Azzurro per cercar siti opportuni a fondare una Stazione della Missione, senza però trovarne, il reverendissimo sig. Beltrame fece ritorno nel 6 agosto dal suo superiore D. Nicola Mazza di Verona, colla intenzione di ritornarsene presto con molti collaboratori, onde colla già ottenuta adesione del rev. sig. Provicario, stabilirsi co' suoi compagni presso i Dinka, nella terra di Sobat. Gli abitanti del Fiume Azzurro sono troppo selvaggi e troppo bellicosi per poter isperare tra essi, per ora, qualche successo. Se riesce al sig. Beltrame, del che non dee dubitarsi, di eseguire il suo progetto, sarà cosa lieta che annunciatori del Vangelo portino anche da un'altra parte la luce di esso nelle tenebre dell'Africa interiore, e che procedano d'accordo co' nostri missionarii per illuminare quelle tribù. Fecero ritorno nella loro patria un orologiaio, membro della nostra Missione, un sarto mercenario e tre muratori mercenarii italiani.

La relazione dell'anno passato ha esposto come, ad eseguire il progetto di fabbrica fatto a Vienna, e a chiudere il terreno acquistato dalla Missione, fosse indispensabilmente necessario di spostare la pubblica strada; come il rev. signor Provicario abbia trattato su questo argomento col pascià, pieno di amiche disposizioni; quali difficoltà si fossero opposte, e come alla per fine sieno state felicemente superate; come poi le costruzioni potessero venir principiate. Ma le varie costruzioni pongono a requisizione in grado non piccolo i mezzi della Missione. Doveasi cingere l'orto di muro d'argilla o di pietra? Quello, a dir vero, potea venir costrutto con piccòla spesa. Ma ogni anno avrebbe richiesto nuove riparazioni, e ad ogni gran pioggia sarebbe stato in pericolo di totalmente sparire. Dovea dunque sotto ogni aspetto darsi la preferenza ad un muro di pietra, anche dal punto di vista della spesa. Esso ha la lunghezza di 683', l'altezza di 10' e la grossezza di 2 e $^1/_2$' e nella lunghezza di 487' (in quanto attualmente è compiuto) forma una massa di muro di 58 klafter cubici e 196 piedi cubici. La parte non ancora compiuta, in una lunghezza di 196' ed un'altezza di 7' da una massa di muro di 12 klafter cubici e di 152 piedi cubici. Ambedue uniti esigono l'impiego di quasi 135 klafter cubici di pietre.

Al tempo stesso, cominciarono a costruirsi le abitazioni, e precisamente nel tratto ad occidente, destinato, secondo il progetto, alle educatrici della gioventù femminile. Questa porzione offerse le maggiori dificoltà. Dovette essere costruito su un fosso lungo, largo e profondo, formatosi perchè in quel sito, da qualche anno, si era estratta la terra a fin di costruire le capanne d'argilla, che compongono la città. Facea d'uopo colmare quella fossa, trasportare per barca a tale oggetto il materiale dall'altra parte del fiume, poscia portarlo, mediante carri, sul sito. Quanto tempo facesse perdere e quanto dispendiosa fosse quella inevitabile operazione, lo dimostra là circostanza che la massa di terra finora adoperata è di 844 klafter cubici. La fabbrica conterrà sette stanze d'abitazione e da scuola, una cucina e due refettorii della lunghezza, ogni locale, di 36' su un'altezza di 15'. Conterrà inoltre una dispensa. Lungo tutte le stanze havvi un corridoio coperto della larghezza di 12'. Quel corridoio, nel caldo del paese, presta gli stessi servigi di una stanza. Di tutto ciò, ad eccezione dei due refettorii, sono state poste le fondamenta, che formano una massa di 84 klafter cubici di muro. Anche il muro delle 7 stanze è pronto, ed è alto 16' e grosso 2 e $^1/_2$'. Quella grossezza di muro dipende dalla mancanza totale di legname da costruzione, e dalla necessità, che ne risulta, di fabbricare tutto a volta, cosa che richiede molto più lavoro e materiale, ma che dà maggiore solidità, ed oltre a ciò più fresco. Compresi i muri divisorii, tutto ciò dà una massa di muri di 162 klafter cubici e colle fondamenta un consumo di 359 klafter cubici di pietre. In una delle camere fu già costruita la volta. Quelle belle e solide volte a croce, solidamente eseguite da valenti artisti, sollevano dai pensieri, che prima si aveano pei tetti. Sopra le volte vengono costruiti terrazzi dolcemente inclinati, che danno sfogo in tempo di pioggia a tutta l'acqua, e che riparano contemporaneamente le abitazioni dai raggi ardenti del sole. Ma siccome in questo paese niente ha, come in Europa, la sua strada segnata ed il suo andamento regolato, ma esser dee rintracciato ed esaminato il materiale occorrente, e le pietre, la calce, la sabbia, le tegole, deggiono essere provvedute dalla Missione; siccome gl'individui di essa sono sovente ammalati e gli operai del paese, ove si voglia alquanto progredire, deggiono essere sempre sollecitati e sopravvegghiati da un Europeo, nulla si può con piena sicurezza predire sul compimento della fabbrica. Havvi però fondata speranza che, prima della venuta in quest'anno del tempo delle piogge, i missionarii potranno abbandonare la malsana ed incomoda abitazione, ch'ebbero finora, ed occuparne la nuova. Allora il torchio da stampa, portato dall'Europa, potrà esser posto in attività, e sarà reso possibile al sig. Hansal di far uso delle cognizioni tipografiche, da lui acquistate a vantaggio della Missione nell'I. R. Stamperia dello Stato. Finora, tutto quel che appartiene alla tipografia sta letteralmente sepolto sotto le macerie di un'ala della casa, caduta nel trascorso anno.

La Missione possiede attualmente, oltre ad una *dahabia* (barca disposta a trasportare persone), sei barche da carico, delle quali abbisogna, parte per le spedizioni sul Fiume Bianco, parte per le costruzioni a Chartum. Ogni barca aver dee una cuoca o fornaia. Dodici lavoratori sono continuamente occupati nei lavori dell'ampio orto. Siccome questi ed i servi di casa, ed in parte anche gli alunni, mangiano pane di dura, divenne necessario di prendere a mercede, per triturare e cuocere la dura, da 10 in 12 persone di sesso femminile. Fu ad esse assegnato per abitazione la parte a settentrione dell'orto. In seguito, fanciulle negre, avvezze a quel lavoro, verranno riscattate, verranno vestite come gli alunni, provvedute di tutto il necessario, ed istruite nella religione.

Ognuno dee vedere che tutto ciò, e più di tutto le imprese delle costruzioni, non può esser fatto senza spendere molto denaro. Non mancano però disposizioni, che rendono possibile il risparmio in qualche riguardo. Così articoli indispensabili, come p. e. l'olio e l'aceto, vengono fabbricati in casa. Ed il reverendissimo sig. Cociancic, sperando di poter ottenere talune cose necessarie alla vita con minore spesa, avea preso in affitto a Laura, mezz'ora da Chartum, un fondo. Ma l'esito non corrispose. I lavoratori furono cambiati, tutto fu adoperato per ricavar qualche prodotto, ma le spese superarono la rendita, specialmente perchè a nulla si riesce cogl'indigeni, senza continua sorveglianza da parte di un Europeo; ed essi inoltre rubano tutto. Quindi fa d'uopo affittare quel fondo; e, se ciò non fosse possibile, lo si lascierà incolto con maggiore vantaggio.

Agli artigiani, che appartengono alla Missione, si possono fare i maggiori elogii, e per la loro condotta morale, e per la sollecitudine ad ogni lavoro.

Dalla fondazione della Missione a Chartum, non mancarono sufficienti esperienze sul benefico influsso di un temporaneo cangiamento d'aria sullo stato di salute de' suoi membri. Alla circostanza appunto che le persone non ecclesiastiche non istanno sempre per le loro occupazioni, nel medesimo luogo ed altresì che lavorano più all'aria aperta che in siti chiusi, e che fanno più moto

to di sottrarla al predominio d'un vicino pericoloso, e presentarla al godimento dei vantaggi, dei quali sta mallevadore il diritto pubblico europeo. Predicate l'indipendenza del Montenegro, e voi, oltre di eccitare gli spiriti a folli aspirazioni, favorite l'usurpazione dei diritti altrui: asseconda te l'usurpazione all'integrità della Porta ottomana. Se l'*hat-humayun* non venne ancora mandato ad effetto in tutta l'estensione delle promesse, non ispetta a voi di reclamarne l'adempimento: nè a voi, nè ad altri, nè a tutti insieme, può, nè dev'essere concesso d'immischiarsi nell'interna amministrazione delle cose di Turchia. Verrà tempo e modo di trovar opportune quelle riforme, che meglio possano giovare alla rigenerazione delle Provincie sommesse alla giurisdizione ottomana. Nè di fatto, nè di diritto non può sussistere l'indipendenza del Montenegro, senza portar gravissima violazione ai diritti santificati dalla religione dei trattati: vano è alzar la voce in difesa d'una causa perduta; il contraddirsi è folle per sè, ingiustizia per gli altri.

Partita da tal punto di veduta, che è l'unico vero, la politica dell'Austria presentemente non può fallire all'aspettazion generale. Qual fu da un lustro, tal oggi ell'è, dignitosa, leale, conseguente. Quando i diritti del Montenegro pareano minacciati dalla Porta, ella interveniva mediatrice a restituire le cose allo stato primitivo; ora, che minacciati appaiono, e sono, i diritti della Turchia, ella interverrà a mantenere lo stato politico, assicuratole dai trattati. Ed i ben intenzionati non potranno che ascriverle a massima lode questo contegno: chè solo da parte montenegrina furono violati i giuramenti, allorchè quella mano di briganti scendere dalla sua rupe ad invadere il territorio non suo, rapire, incendiare uccidere, istigare alla sedizione gli altri soggetti al legittimo potere della Porta. L'Austria si pone arbitra, e spetta a lei sola tale diritto, fra' dissidenti, e dirà la sua parola, fosse pur costretta colle armi a impor silenzio a' due vicini suoi in lotta fra loro. Ella non può che proteggere l'offeso onore della Turchia, mantenerne l'integrità, difenderne l'indipendenza: unire il suo all'interesse della Turchia. Anche dalle ultime notizie telegrafiche, pervenuteci da quella terra, è dato di osservare come non i Turchi, sì bene quelli del Montenegro, siano stati gli offensori; che gli offesi limitati si sieno alla difensiva; e che l'armamento della Turchia a respingere ulteriori aggressioni sia in pien suo diritto. Fino a che le cose staranno di tal guisa, fino a che il Montenegro o qualsiasi altra terra porrassi a osteggiare il Governo della Porta, e industre e sediziosa tenterà di sottrarsi alla dominazione legittima costituita, a portarvi nocumento qual sia, l'Austria interverrà a difesa del retto, del giusto, del minacciato, pronta a valersi anche dei mezzi estremi per ritornare le cose all'ordine dei trattati, e render rispettabile la condizione della sua alleata, riconoscere l'indipendenza sua, la sua integrità, e favorire quell'opportuno, regolare sviluppamento progressivo, che non s'impone di un tratto, ma che, gradatamente cresciuto, vale a migliorare la condizione d'un popolo, ed incamminarlo nella via del generale progredimento. Tutta la stampa austriaca difende questa maniera di vedere, la trova opportuna, ne commenda la lealtà e gli ottimi intendimenti pel pacifico procedere delle diplomatiche relazioni. Che dessa pur la migliore appaia anche ad altri, lo provano i giornali di Germania, i quali, dimenticando divergenze, dissensioni d'altra ragione, s'accordano in uno di raccomandare al Gabinetto di Vienna l'atteggiamento suo finora serbato; e il *Times* stesso non dubita di trovarlo rispondente all'aspettazione, e, quel che più monta, riconosce nell'Austria l'arbitra sola competente di queste bisogne. L'alta saggezza dei Gabinetti, i sentimenti d'equità, a cui sono informati, il sangue generoso, sparso sui campi della gloria per assicurare i diritti della Porta, la ferma risoluzione, in cui il successore degli Osmani perdura, di mantenere illesi i diritti ereditati da' suoi maggiori, l'atteggiamento dell'Austria, tutto ci da, a sperare che, venuti i potenti di parte avversa, e la Francia particolarmente, a più moderati consigli, daranno opera a non complicare di vantaggio la vertenza, a non porgere occasione altrui d'intromettersi nelle faccende, che punto non gli pertengono; e deposta la maschera di una politica di parte, senz'amore nè studio, provvedere affinchè sia rispettato il diritto, impedito l'offensore a turbar la pace ulteriormente, e costretto a contentarsi del suo diritto e ad imporre limiti alla violenta usurpazione e bramosia di preda, che sì il tiranneggia.

L'argomento mi parve abbastanza vitale per meritar che non d'altro intrattenessi nell'odierno carteggio il lettore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 17 maggio.*

L'altr'ieri, nelle sale dell'Accademia nel palazzo Pompei, gentilmente accordata dalla stessa Accademia e dal Municipio, ebbe luogo la seduta della nuova istituita Società di belle arti. Intervennero ad essa gl'ill. sigg. barone de Jordis, I. R. Delegato, e marchese Ottavio di Canossa, Podestà; e il primo volle benignamente essere ascritto fra' membri della patriottica Associazione. La seduta fu consacrata a porgere un resoconto del fin qui operato dalla Società, specialmente nell'intento d'estendere le associazioni, come pure un preventivo dello sviluppo avvenire. Da quel resoconto fu agevole il dedurre con quanto zelo e con quanta operosità abbiano i benemeriti promotori contribuito colle loro forze al prosperamento della istituzione; dal preventivo, quanto lusinghiere siano le speranze, che sul progresso di essa si possono logicamente fondare. Il sincero plauso, che le Autorità intervenute tributarono a' promotori, è per ora il più splendido guiderdone, che possa coronare i loro sforzi, in aspettativa di quello, che la riconoscenza e l'affetto del paese non mancherà di loro consacrare.

(G. di Ver.)

TIROLO. — *Trento 18 maggio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico degnavasi comunicare quest'oggi al nostro Magistrato civico che S. M. I. R. A. si degnava largire alla città di Trento il grazioso dono dell'alveo abbandonato dell'Adige, in seguito al taglio di Centa, la cui complessiva lunghezza si fa ascendere a circa seicento pertiche.

(G. di T.)

Da' carteggi particolari della *Gazzetta di Trento* togliamo le seguenti notizie:

« Condino 15 maggio.

« Verso il mezzogiorno, proveniente da Riva, giungeva S. A. I. ieridì al confine, dove fu doverosamente ricevuta dal pretore del Distretto, sig. conte de Giovanelli, in unione a diversi signori di Storo, che spontaneamente si offersero a prender parte all'alto onore. Un arco trionfale con analoga epigrafe, accavalcava la via. Ricevuto benignamente l'omaggio umiliatole da l'I. R. pretore, proseguiva S. A. I. il viaggio alla volta del borgo di Storo.

« Quivi, visitato il giardino del signor avvocato dott. Vigilio Cortella, entrò S. A. I. nella chiesa, mentre alle salve dei mortaretti di Storo facevan risposta quelle dei vicini paesi. Si pose in orazione, e visitò quindi la ricca argenteria e gli arredi di quella chiesa, addobbata a festa. Uscito dalla chiesa ed accompagnato dagli evviva del popolo, che lo attendeva, prese S. A. I. commiato dal borgo di Storo, e nel dirigersi alla volta di Condino attestò a quelli di Storo la propria sodisfazione.

« Lo sparo dei numerosi mortaretti significava pure agli abitanti di Condino la somma avventura di quella visita prediletta.

« Qui, si degnò S. A. I. smontare all'*Albergo della Torre*, graziosamente addobbato, dove stavan raccolte per omaggiarla le Autorità locali, il clero, le Rappresentanze comunali ed il corpo dei bersaglieri. Salito ne' suoi appartamenti, S. A. I. si degnò di ricevere il clero e le rappresentanze comunali, e, dirigendo ad ognuno con singolare affabilità la parola, s'interessò con paterna sollecitudine de' bisogni locali. Ultimata la presentazione e preso un *déjeûner*, si recò S. A. I. a visitare la Pretura e l'Ufficio delle imposte, spiegando cognizioni distinte in ogni ramo d'amministrazione. Portossi quindi, fra gli evviva della popolazione, all'I. R. Casino del bersaglio, ove degnossi di aprire il tiro con tre colpi; usciva quindi sotto un padiglione, appositamente eretto di fianco al bersaglio, per prospettare da quello la parte inferiore della Valle ed il lago d'Idro, e verso le ore 6 visitate le carceri dell'I. R. Pretura, si restituiva S. A. I., accompagnato dal popolo plaudente, all'albergo.

« Ebbe quivi luogo un banchetto, a cui si degnò ammettere i capi delle Autorità ed altri signori privati. Levate le mense, venne consegnato da S. A. I. al pretore conte Giovanelli un brevetto, segnato di propria sua mano, con cui si degnava assegnare ai Comuni di Val Vestino, sul fondo provinciale di approvigionamento, il prezioso regalo di fiorini 4000 VV. MC.. per la ricostruzione della strada, che dalla valle porta alla riviera del Garda, coll'ordine di comunicarne il tenore tantosto agl'interessati, il che venne sull'istante eseguito. La nuova di questo lauto dono si sparse come scintilla elettrica fra l'accalcata popolazione, e le Rappresentanze di Val Vestino, comprese di verace riconoscenza deposero ai piedi dell'eccelso donatore i loro atti di profondo ringraziamento. Ecco il Principe, che venne, ascoltò, esaudì.

« La sera ebbe luogo una brillantissima illuminazione, certamente del tutto nuova pel paese di Condino. Il giorno successivo, recatasi S. A. I. alla chiesa arcipretale, vi udì la santa messa, e ricevuta la benedizione col Santissimo, proseguì il viaggio alla volta di Tione.

« Tione 16 maggio.

« Poco oltre il mezzodì, S. A. I. arrivava in Tione, ove, oltre al popolo affollato, erano ad la sua venuta tutti gli II. RR. impiegati della Pretura, dell'Ufficio delle imposte, degli Ufficii forestali, il clero del Distretto, le Deputazioni comunali, e la Deputazione stradale, i quali, all'ingresso dell'albergo, gli augurarono il ben venuto.

« Ritiratosi nelle stanze, approntate colla eleganza e comodità possibili in un albergo di paese posto fra monti, dava tutta sua cura al disbrigo di dispacci, presentati pochi istanti prima del suo arrivo, e solo dopo il pranzo, a cui avevano l'alto onore d'intervenire, oltre l'I. R. pretore, anche il parroco decano, il preside distrettuale dott. Marchetti, il capo Comune, il sig. Giuseppe Venini proprietario della vetreria qui esistente, e l'I. R. ispettore forestale, potè ricevere il clero, le Deputazioni comunali, e quelli che chiesero udienza. Fatta quindi una passeggiata ai primi paesi della romantica Rendena, all'ingresso della quale era approntato un grandioso arco, ritornava in paese, e recavasi a visitare l'I. R. Pretura e l'Ufficio dell'imposte, e a notte fitta la vetreria Venini. L'ingresso alla stessa presentava grandioso spettacolo. Sei immense guglie, d'oltre 60 piedi d'elevatezza, giganteggiavano sugli altri apparati, ed erano sormontate da sventolanti bandiere. Il gran viale, che conduce allo Stabilimento, era fiancheggiato da pilieri, dai quali pendevano festoni sostenenti palloni illuminati a colori, ed ogni piliere portava tre globi di vetro a colori, illuminati nell'interno.

« Dava ingresso allo Stabilimento, un grandioso arco manufatto in verde, e costrutto nel più puro stile d'architettura, e sormontavalo un loggiato con trofei e bandiere. Il tutto era illuminato sfarzosamente a vetri colorati.

« Visitata in ogni sua parte la fabbrica, ad ora assai avanzata ritornava al paese, fra lo sparo dei mortaretti, e le luminarie dei circostanti colli di Bolbeno e dell'interno di Tione.

« Questa mattina, udita la messa, abbandonava questo Distretto per recarsi a Stenico, accompagnato al confine, dal'I. R. pretore, dal preside distrettuale e dal capo Comune di Tione.

« Prima però di partire, largiva sul fondo provinciale fior. 6000 al Comune di Roncone per l'abbassamento di quel piccolo lago, che sottostà a quel paese. »

Altra del 18 maggio.

Quest'oggi, alle ore 12 e tre quarti, giungeva a Trento, proveniente da Riva, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia, e dopo lo scambio de' cavalli proseguiva il viaggio alla volta di Mezzolombardo, Cles e Fondo. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 maggio.

* * Il cattivo tempo, che costrinse il Re di Napoli, unitamente all'augusta sua consorte e a tutt' i figli, a pernottare a Porto d'Anzio, procurò non poco disagio; perchè in quel luogo mancano abitazioni per dare un conveniente alloggio ad una famiglia reale. Vi posso assicurare che le LL. MM. hanno passata la notte alla meglio. Alla mattina di mercoledì, il Re e la Regina fecero colazione col Papa, trattenendosi con lui fino alle 11, momento della partenza. Chi fu presente all'istante, in cui il Re distaccossi da Sua Santità, mi fa noto, che il Papa volle accompagnare gli augusti ospiti fino al molo, e là fu veduto il Re baciare i piedi al Santo Padre, e chiedere la benedizione per sè, per la sua famiglia e pei suoi popoli. Il Papa abbracciò il Re, come un padre abbraccia un suo figlio. Il viaggio da Porto d'Anzio a Gaeta fu di sole sei ore.

Qui a Roma si fanno mille commenti sulla coincidenza che la Regina vedova di Spagna andava a Porto d'Anzio, e non trovatovi il fratello, ripartiva quasi subito: ella partiva da Porto d'Anzio alle 9 della sera, e il Re suo fratello vi giungeva alle 6 antimeridiane del giorno seguente. Una differenza di ott'ore ha impedito che si incontrassero un fratello e una sorella, che sono ormai trent'anni dacchè non si sono più veduti.

Il Cardinale Antonelli, segretario di Stato, non si è recato affatto a Porto d'Anzio durante la presenza del Re di Napoli: solo recossi a Castel Gandolfo ier l'altro, e alla sera fu di ritorno a Roma.

A Castel Gandolfo il Papa non ha fatto, per la festa dell'Ascensione, nessuna funzione, tranne la benedizione che ha dato solennemente dalla loggia del palazzo apostolico.

Il ritorno in Roma del Santo Padre è definitivamente fissato per la vigilia della Pentecoste. Oggi l'ambasciatore di Francia è andato a Castel Gandolfo, ed ha presentato al Papa il ministro francese, residente in Firenze, del quale vi ho annunciato l'arrivo a Roma. Questo giovane diplomatico è venuto soltanto per alcuni giorni, onde essere come compagno alla pia sua suocera, che desiderava ardentemente di visitare la capitale del mondo cattolico.

Ieri monsignor Amici ha preso possesso del Ministero del commercio e dei lavori pubblici. Spero che questo energico e attivo prelato rimedierà ad alcuni inconvenienti, che avvengono nei lavori della strada ferrata di Civitavecchia: inconvenienti, che la *Gazzetta Piemontese* ha certamente esagerati. Alcuni intraprendenti di second'ordine, forse per ispeculazione, avranno mancato in parte ai patti fatti coi lavoratori, ed in ciò son degni di ogni rimprovero e condanna, in faccia alla coscienza ed alla pubblica opinione; ma giova osservare, però, che la più parte dei lavori sono a cottimo e non alla giornata; e quindi non vi può essere contrasto che nelle misurazioni e nei pagamenti. Le prime sono fatte dagl'ingegneri controllori, onde pare che non vi possa essere inganno. Ad ogni modo, son sicuro che il commissario generale delle strade ferrate, patrizio per ogni riguardo distinto, farà rigorosamente sorvegliare il contegno, che i così detti cottimisti usano verso i lavoratori, affinchè neppure si possa sospettare d'inganno o di lamento. È l'opera di sorveglianza sarà perfetta, quando l'ispettore di polizia avesse a occuparsi in parte anche di ciò.

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* annunzia la partenza da Roma di mons. Marino Marini per la Repubblica argentina: si vede ch'è poco informato, dappoichè questo prelato partiva fino dal passato settembre, e già vi ho annunziato che ha avuto felice accoglienza e a Montevideo e dal sig. Urquiza, presidente della Repubblica argentina.

Sono conosciuti i risultati del Capitolo generale, che hanno tenuto a Perugia i monaci Cassinesi. Il P. Pescetelli, monaco di molta dottrina, gia professore all'Università di Modena, è stato eletto abate di S. Paolo in Roma, e il P. Pappolottere, finora abate di S. Paolo passò al governo del famoso Monastero di monte Cassino; procuratore generale dell'Ordine fu eletto il P. abate Celesia, che finora governava il monastero di Palermo. Gli abati Casareto e Testa, che hanno tanto fatto e vanno facendo per la riforma radicale dell'Ordine loro, il primo passa abate del monastero a Genova e amministratore del chiostro di Parma; il secondo passa al governo del grande monastero di Subiaco. È stato eletto abate anche il P. Tosti, il ben noto scrittore della storia di Bonifacio VIII, della Lega lombarda, del Concilio di Costanza, della scisma d'Oriente, di Monte Cassino, e di altre opere, che gli hanno procurato meritata riputazione in Italia e fuori.

Si trova a Roma il distintissimo monaco Benedettino francese Pitra, l'autore del *Spicilegium Solesmianum*, col quale questo operoso claustrale intende proseguire i lavori dei Maurini e della *Gallia Christiana*. La Francia ha nel P. Pitra e nell'abate Gueranger due monaci, che danno grande lustro all'Ordine Benedettino ai tempi nostri.

Egli è gran tempo che vi dissi avere il commendatore Visconti incominciata un'opera sulle nuove catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana. La Congregazione di Propaganda assunse le spese della stampa, e fece fare anche diverse incisioni dei principali monumenti delle catacombe. Fu incominciata la stampa; ma poi è rimasta sospesa, perchè l'autore non mandava alla stamperia l'originale. Eccitato a proseguire, il Visconti rispondeva che da un giorno all'altro avrebbe inviato originali: ma questo giorno non è giunto ancora. Intanto, ecco improvvisamente uscita un'opera sulle medesime catacombe, e fornita anch'essa d'incisioni. Quest'opera descrive gli atti del martirio di S. Alessandro, e dà la storia e la illustrazione delle catacombe. Forse con questo lavoro, ch'io trovo fatto assai bene, si è voluto far conoscere che le Catacombe di S. Alessandro potevano essere illustrate senza il Visconti? Pare che sì. E oserei credere che l'opera, quantunque non pubblicata coi tipi di Propaganda, è fatta col pieno consenso di coloro, che l'aveano commessa al Visconti: e non è audace questa mia opinione, considerando che autori di questa pubblicata illustrazione sono il vice rettore del Collegio di Propaganda, e un professore del medesimo; e considerando ancora che all'opera sono state unite alcune delle incisioni, che Propaganda avea fatte eseguire espressamente per l'opera incominciata dal Visconti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 maggio.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati proseguì la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni. Il cav. Ghiglini ed il conte Ottavio di Revel presentarono molte osservazioni critiche sull'attuale sistema finanziario. Il professore Vallauri oppugnava la domanda di prestito, la quale era sostenuta dal conte Alfieri. La tornata terminava con un discorso del conte Roberti contro la proposta in discussione. *(G. P.)*

All'una e mezzo di sabato scorso, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero il presidente faceva procedere all'appello nominale. *(Idem.)*

Secondo l'*Avenir*, foglio nizzardo, si fanno preparativi nella gran villa Barmond per ricevere la Principessa Elena di Russia, attesa fra breve a Nizza. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Correspondance Bullier* pubblica il nuovo documento che segue, relativo all'affare del *Cagliari*:

Dispaccio del commendatore Carafa al conte di Bernstorff, ministro plenipotenziario di S. M. prussiana a Napoli.

« Napoli 1.° marzo.

« Signor conte,

« Verso la metà di gennaio ultimo, l'incaricato d'affari di Sardegna venne a darmi, per ordine del suo Governo, lettura e copia d'un dispaccio del conte Cavour, col quale dispaccio questi si proponeva, in primo luogo, di dimostrare l'innocenza del capitano del *Cagliari* e del suo equipaggio, nella perpetrazione dei fatti criminali di violenza e di eccitamento alla rivolta, compiuti a Ponza ed a Sapri, e d'impugnare in secondo luogo al Governo reale, vittima di essi fatti, il diritto di cattura del bastimento e delle persone, ch'esso avea a bordo; il conte di Cavour insomma volle attaccare direttamente i processi istituiti, così presso la gran Corte criminale e speciale di Salerno, come presso la Commissione delle prede marittime.

« Il Governo del Re non tardò punto a rispondere a quel dispaccio cogli argomenti più positivi, fondati sull'autorità delle leggi e sulle regole internazionali, e ordinò al suo rappresentante a Torino di comunicare tale risposta al conte di Cavour, e di lasciargliene copia.

« Non contento d'avere in qualche modo protestato col suo dispaccio contro gli atti perfettamente legittimi del Governo di Napoli, il ministro degli affari esterni di Sardegna ha stimato opportuno (secondo che siamo di fresco informati) d'inviare a Londra un *Memorandum*, dov' espone e commenta i fatti interamente a suo modo di vedere, *Memorandum* che deve essere pubblicato.

« Questa insolita guisa di operare del ministro sardo, circa un affare che fin dalle mosse è qui proceduto colla maggiore regolarità di forme e con ogni sorta di riguardi verso degli accusati, pone il Governo del Re nella necessità di trasmetter qui annesse a V. E. le copie de' due suddetti dispacci, scambiati tra' Gabinetti di Napoli e di Torino, pregandola di compiacersi a valersene in nostra difesa, nelle discussioni che non mancheranno di sorgere in tal controversia, la quale i giornali annunciarono essere stata rimessa agli avvocati della Corona d'Inghilterra per darvene il loro parere.

« Colgo quest'occasione, ecc.

« *Sott.* CARAFA. »

A questo dispaccio il sig. Carafa aggiunse la Nota del sig. Cavour del 16 gennaio, e la risposta del Governo napoletano del 30 gennaio, l'una e l'altra in testo italiano.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 8 maggio.

La Legazione austriaca fu aumentata da ultimo d'un componente. Egli è il segretario di Legazione, barone di Bruck, il quale fu testè presentato all'Imperatore. *(O. T.)*

Il consigliere di Stato Novosielski, uno dei fondatori della Società di navigazione a vapore nella Russia meridionale, ottenne la licenza di fondare una simile impresa nel mar Caspio. Le provvigioni e munizioni per l'armata del Caucaso verranno inoltrate mediante questa nuova Società. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Viene riferito da Atene 7 maggio che il Governo greco si è accordato coll'austriaco riguardo alla costruzione d'un telegrafo sottomarino. *(O. T.)*

INGHILTERRA

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data 14 maggio, da Londra: « Fa grande impressione ne' crocchi militari una Ordinanza del Governo, per la quale non verrà innalzata una piramide fusa co' cannoni russi conquistati, che eternare doveva la memoria degli uffiziali dell'artiglieria inglese, caduti nella campagna di Crimea. Quella piramide alta, 15 piedi, è da lungo tempo pronta e dovea in questi giorni essere eretta nell'arsenale di Woolwich. Pare che il divieto abbia a motivo un riguardo per la Russia, dicendosi avere il Governo eziandio proibito che venga collocato nella nuova torre di quell'arsenale una campana fusa col metallo de' cannoni russi. »

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali, ieri giunti, ci recarono i ragguagli della tornata della Camera de' comuni del 14, nella quale incominciò la discussione sulla proposta del sig. Cardwell. Ecco in qual modo ella è epilogata dal *Journal des Débats:*

« Un discorso di lord *John Russell* chiuse questa prima tornata, nella quale furono di bel nuovo presentati, sotto tutte le forme, gli argomenti che i due partiti già accamparono e ne' giornali

---

corporale, viene attribuito esser esse meno colpite da casi di malattia che non gli ecclesiastici. Anche in climi più miti e sani un cangiamento d'aria esercita sovente influsso rinforzante e benefico. Lagnavasi un giorno il membro della Missione, sig. Ladner, di mal essere. Gli era impossibile attendere al suo lavoro, e non si potè disconoscere che andava incontro a grave malattia. « Sorgete, gli disse il reverendo sig. Gortner, ed andate alcuni giorni a Soba col nostro naviglio delle tegole. » Ei seguì il consiglio e tornò perfettamente sano. All'aperto, specialmente in viaggio, si può faticare quanto si vuole. Ciò pregiudica poco. Quanto non è adunque necessario rinforzarsi all'aperto ai sacerdoti, i quali, oltre alla continua operosità della mente, si videro finora condannati a stare in incomoda ed insalubre abitazione! E chi non andrà d'accordo col reverendo sig. Gortner, quando dice: « L'uomo, specialmente quando un tempo ascese volentieri, com'io, su per tutt' i monti, far dee di tempo in tempo gran moto, se non vuole ammalarsi e diventar pigro. »

Egli, nel 25 settembre passato, fece una simile gita al Fiume Azzurro, (Bahar-el-Azreh). Dei paesi, che giacciono sulle sponde di esso, non fecero menzione i rapporti anteriori della Missione, perchè le gite dei nostri missionarii non toccano se non i paesi del Fiume Bianco (Bahar-el-Abiad), Quindi non sarà inopportuno render qui conto di quello, che osservò il sig. Gortner nel suo viaggio:

Gli abitanti prossimi alle sponde del Fiume Azzurro sono Maomettani. A Kutran, havvi, cosa rara in que' paesi, una moschea, con un minareto, ed intorno ad essa una specie di convento, abitato da fachiri. Più avanti, i coccodrilli sono il vero flagello del paese, perchè è pericoloso e agli uomini ed agli animali, avvicinarsi al fiume. Senza accorgersi, e' divengono preda di quelle bestie voraci. Nel 3 ottobre, il sig. Gortner giunse a Rafaja, dove il grande, ricco ed a molta distanza onorato sceicco Ahmed Abusin, capo degli Arabi Schukria, regna su un territorio, ch'è più vasto di qualche Regno in Europa. È vero ch'ei paga al Vicerè d'Egitto un annuo tributo di 20,000 talleri; ma, tolto ciò, governa illimitatamente. Il giuramento pel capo di lui è il più gran giuramento, che conoscano coloro, che gli sono soggetti, i quali lo amano come un amico e lo onorano come un padre. Più alto di tutta la testa degli uomini di statura ordinaria, egli ha contegno pieno di dignità: i suoi discorsi lo palesano uomo riflessivo; la sua ospitalità è universalmente nota. Siccome il sig. Gortner ed i suoi compagni far volevano una escursione nel deserto, dovettero a lui rivolgersi per guide, cammelli e lettere di raccomandazione. Egli accolse i viaggiatori nell'adunanza del suo Consiglio, i cui membri stavano in atto rispettoso. All'ingresso degli stranieri, lo sceicco alzossi e cedette loro tosto la tenda, nella quale trovavasi. Al regalo di molti montoni tenne dietro un invito in casa sua, dove furono immediatamente offerte pipe e caffè. Visite, regali, inviti furono scambiati, fino a che gli stranieri rimasero a Rafaja. Alla partenza, nel 6 ottobre, di una carovana di 9 bei cammelli, lo sceicco l'accompagnò per un tratto sul suo mulo.

Nel giorno 8, la carovana passò a' piedi di un colle, sul quale crescono alberi d'incenso, e le cui caverne sono abitate da una moltitudine di iene. In breve non si vide più nessun albero, nessuna pietra, nessuna verdura, nessun uomo, nessun animale, e ben di rado una cicogna, un falcone, un'ottarda. La via passava per mezzo ad erba alta, arida, eppure molto odorosa. Di tempo in tempo giungevano file di cammelli, asini ed altri utili animali, coi loro proprietarii e colle loro famiglie. Abbandonavano qui il deserto arido e privo d'acqua, per avvicinarsi al Nilo, al quale spingevano, dopo due o tre giorni, il loro bestiame a migliaia, provvedendovi essi stessi acqua da bere e da cuocere. Tosto che quella gente udiva che coloro, che avea incontrato, erano amici dello sceicco, dava loro tutto quello di cui abbisognavano senza pagamento.

Nell'interno del deserto, nel 9 ottobre, un termometro di 60 gradi Réaumur non fu più sufficiente a mostrare i gradi del calore. Il legno poteva essere toccato con difficoltà, il ferro non poteva esserlo. I viaggiatori videro bensì a frotte struzzi, gazzelle, antilopi, ma, mai vennero loro a tiro perchè quegli animali sono molto timidi. Fuochi nel deserto se ne videro in distanza ogni giorno ma per fortuna nessuno si avvicinò. La rapidità di siffatto mare di fuoco è terribile; il cammello più celere non è in grado di scappare da esso. Rera, al tempo delle piogge soggiorno di molti Arabi nomadi, era affatto abbandonata. Colombi ed altri uccelli indicavano i siti ove rinvenirsi poteva qualche poco d'acqua corrotta. Si alzarono, al sorgere della notte, fitte nubi dal lato del mar Rosso; e d'improvviso un mare d'acqua agghiacciata versossi sui viaggiatori leggiermente vestiti. Appena piantata la tenda, tutto fu intorno ad essi acqua e fango. Poterono però essere riempiuti d'acqua gli otri rimasti vuoti.

Si viaggiò, durante altri due giorni, per interminate pianure e sull'arida erba.

Nel 13 ottobre i viaggiatori incontrarono di nuovo alberi di mimosa e d'acacia, indi rocce circondate da numero infinito di uccelli d'ogni specie. Nella notte, cadde di nuovo un torrente d'acqua agghiacciata. Non è cosa rara che in tali condizioni il termometro si abbassi a 20 in 30 gradi. Soltanto nel 15 ottobre si videro di bel nuovo gregge e pastori. Nel pomeriggio, campi di dura, colle loro pannocchie sporgenti in aria quasi 15 piedi. Vedeasi distintamente che nel villaggio, al quale quei campi appartenevano, soltanto negri erano impiegati in ogni lavoro. Gli Arabi, uomini e donne stavano loro intorno oziosi. In nome dello sceicco, fu domandato un castrato. Furono invece offerte galline, e siccome queste furono accettate, venne fra esse l'angelo sterminatore, come al tempo degli Egiziani. Dopo una cavalcata di due giorni, videsi la città di Abuharrus, costruita di mattoni di fango, situata alta abbastanza sull'azzurro Nilo. In parte pel Nilo, in parte su cammelli, si ritornò a Chartum, senza grande disagio e senza pericoli. A Uad-Meddene fu fatta la conoscenza di un ufficiale nativo egiziano, che avea studiato in Germania, parlava tedesco e teneva fra' suoi libri le opere di Schiller.

Dopo un'assenza di quattro settimane, dice il sig. Gortner, ritornammo pienamente sani e molto rinvigoriti a Chartum. Quel viaggio ci ha fatto più bene di un carico di cammello di chinino o di una libbra di arsenico.

(Sarà continuato.)

ARCHEOLOGIA.

Antiche opere sulla musica.

(Dalla *France Musicale.*)

Il sig. Grosjean, organista della cattedrale di Saint-Dié, persona distinta per gusto e per sapere, rinvenne in un cantuccio della Biblioteca publica di Saint-Dié un manoscritto, ch'ei presume possa risalire al secolo decimoquinto (1450), e che contiene nove trattati di musica di un interesse incontestabile per la scienza pratica; e sono:

I. *Lucidarium Marchetti de Padua in arte musicae planae*, ecc. Questo trattato può ritenersi completo. Consta di 33 fogli di carta, scritti a due colonne; comincia e finisce colle precise parole, che il celebre Fétis segna nella sua Biografia universale dei musici, alla rubrica *Marchetto di Padova.*

II. *Gaudent brevitate moderni.* Sotto questa singolare intitolazione racchiudonsi 10 fogli di carta, e sono un altro trattato sommario (senza nome d'autore). Vuolsi che sia il *Pomerium musicae mensuratae* di Marchetti.

III. L'*Ars mensurabilis* di Francon di Colonia. Questo trattato è tutto completo, e novera 21 pagina compatta a due colonne.

IV. *Gaudent brevitate moderni.* Sunto d'un' altro trattato di canto piano misurato (senza nome d'autore), in sei fogli di carta.

V. *Brevis compilatio*, di Marchetti di Padova (8 fogli). Per mala sorte, questo trattato manca alla fine.

VI. *Introductio musicae planae et etiam musicae mensurabilis secundum Iohannem de Garlandia* (sic) *musicae sapientissimum.* Questo trattato è il più considerevole della raccolta: consta di 36 fogli, e pare eziandio il più importante, sendochè il Nisard dice alla pagina 235 dei suoi *Studii*: « Non conoscersi le opere di Garlande, fuorchè per via di citazioni sparse ». Credesi che in questo trattato siano tracciate preziose nozioni pel canto gregoriano. Quanto opportune tali nozioni verrebbero ad essere oggidì che questi studii sono all'ordine del giorno, e tanto incerti sono i principii e i pareri su questa scienza! Nello stesso trattato trovasi una quantità di esempi leggibili con tutta chiarezza; in una parola, è un vero metodo di canto: e di più avvi l'intonazione dei salmi nelle otto diverse maniere, ed altre regole riguardanti la psalmodia.

VII. Un *Traité d'acoustique, division du monocorde*, ecc. sedici foglietti, autore anonimo.

VII. Un *Nouveau Traité de musique mesurée valeur des notes*, ec., otto foglietti, autore anonimo.

IX. Da ultimo, quattro foglietti per un sunto di trattato, che porta in fronte il nome di *Giovanni di Muris*. Quest'antico manoscritto è maravigliosamente conservato. Alquanto difficile ne riesce la lettura per le molte abbreviazioni, ond'è sparso quel latino; la scrittura però è abbastanza dicifrabile.

L'archeologia musicale dee rallegrarsi di queste scoperte, poichè è evidente che tali trattati potranno iniziarci alla conoscenza dello stato dell'arte, delle epoche, dell'apparizione e dello sviluppo progressivo degli elementi del *contrappunto* e del *ritmo*, che è quanto dire del periodo di tempo compreso tra il principio del secolo XII sino alla metà del XIV, periodo ben poco conosciuto. *(Ital. Mus.)*

e nel Parlamento. Lord *John Russell* ha dichiarato, fin dal principio del suo discorso, che la Camera era nell'alternativa di censurare il Ministero o d'infliggere a lord Canning la più severa riprovazione. Dopo aver dimostrata la legittimità dell'annessione dell'Aud, lord *John Russell* si distese su' servigi e sul carattere eminente di lord Canning, il quale, d'altro canto, non ebbe parte alcuna in quell'annessione, che trovò l'India sottomessa e tranquilla, e che si è mostrato, quando la rivolta scoppiò, inaccessibile del pari ed all'impeto ed alla debolezza. Commentando i termini del proclama, lord *John Russell* sostenne ch'esso era pieno di clemenza verso uomini, che avevano sì a lungo assediata la residenza, e che avevano ancora le armi in mano contro l'Autorità. Poi, raffrontandolo a tal proclama i termini del dispaccio, che lo condanna, l'illustre oratore domandò alla Camera se approvasse tal abuso del sarcasmo e dell'invettiva contro un degno servitore del paese, biasimato fin qui da una parte del pubblico per una moderazione eccessiva, e inopinatamente accusato di follia e di crudeltà. Lord *John Russell* si sforzò allora di collegare tal atto, esclusivamente imputato dal Ministero a lord Ellenborough, cogli antecedenti atti e coll'insieme della politica del Governo. Domandò qual sorte avrebbe l'Impero britannico ed a che strani ondeggiamenti sarebbe in balìa la sua politica, se fosse permesso ad un Ministero di porre in questione gli atti compiuti prima di lui e ratificati dalla volontà nazionale, di contrastare l'importanza e la validità della tale o tale conquista, e di far distinzioni pubbliche fra gli acquisti legittimi ed illegittimi dello Stato. Il Ministero tutto quanto, secondo lord *John Russell*, è mallevadore, così del tenore di quel dispaccio, come della sua pubblicazione, e per questo rispetto incorse il biasimo della Camera de' comuni. »

Le discussioni fin qui conosciute, dice dal canto suo la *Patrie*, in data del 16, non possono ancora far pregiudicare qual sarà la decisione della Camera. L'alleanza di lord John Russell e di lord Palmerston è ormai un fatto consumato. Il primo parlò già in favore della proposta, ed il secondo parlerà senza dubbio domani, lunedì; intanto par ch'ei si eserciti in adunanze particolari. Una nuova assemblea di liberali fu tenuta l'altr'ieri alla sua residenza di Cambridge-House; ella si componeva di 210 membri: lord Palmerston sorse con forza contro le voci di scioglimento, che il Ministero, a fin di prevenire una sconfitta, faceva spargere da' suoi giornali; e dichiarò che il miglior mezzo di rendere uno scioglimento impossibile, era di dichiararsi ad un'imponente maggioranza contro il Gabinetto. In conseguenza di tal assemblea, i membri del partito liberale estremo, in numero di 25, si radunarono per decidere sul contegno da tenere in riguardo alla proposta Cardwell: 14 voti si dichiararono contro la proposta, e 11 in favore.

Il *Morning Advertiser* persiste sempre a sostenere che la Camera approverà la proposta con 40 o 50 voti di maggioranza; ed il linguaggio de' fogli devoti al Gabinetto, molto men fidanzoso, ma più minaccioso da alcuni giorni, sembra confermare tal predizione. *(V. sotto il carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 maggio.

Forse, al momento, in cui riceverete questo carteggio il Parlamento sarà disciolto, o il Ministero derbista sarà caduto. È tanto tempo che i corrispondenti, simili al fanciullo della favola, *gridano* al lupo, che nessuno presta loro più fede; ma questa volta sembra che si voglia dir da vero, ed il voto, che preparasi alla Camera dei comuni, sarà un osso duro a trangugiare pei ministri.

Lord John Russel ha finalmente fatto lega definitiva coll'*ex lord premier;* essi combatteranno nelle stesse file alla difesa del proclama di lord Canning, e stasera intanto e' si lascia offerire il sale dell'alleanza e della ospitalità in Cambridge-House: per dirla con linguaggio meno improntato delle usanze delle popolazioni selvagge, lord John va a pranzo da lord *Pam.* La decisione del *meeting* dei liberali, membri del Parlamento, avvenuto ieri nell'istesso luogo, si fu di sostenere la coalizione e di votare a pro' della mozione del sig. Cardwell. A questo risultato furono indotti i membri liberali (in numero d'oltre dugento) dalla promessa di lord Palmerston di perseverare nella politica sin qui seguita « Il mio futuro sia giudicato dal mio passato! » sclamò l'*ex premier.* Ed i liberali prestarono giuramento, dietro sì lieta prospettiva, di complotteggiare con esso al rovesciamento dei *tories.* Chi si contenta, gode! . . .

La Camera dei lordi fu più patriottica, o più condiscendente al Governo, della Camera dei comuni. Ella vide quanto periglioso, quanto antipolitico fosse il sostenere i *whigs* nella quistione del proclama di lord Canning, adesso che le Indie perdurano ad essere tutte in fiamme, e risolse di troncare di netto le difficoltà, dopo aver lasciato, per una seduta, la parola alle parti più interessate nella disputa. La *previous question*, la famosa *question préalable* dei Governi costituzionali nelle mozioni che minacciano di scoprire gli altarini, venne domandata ed ottenuta, ed il Ministero fu salvo nella Camera *rossa!* Vedremo, martedì notte, alla conclusione del dibattimento sul voto di censura, come andrà la bisogna nella Camera *verde!* . . .

Le novelle combinazioni ministeriali vanno fabbricandosi a centinaia, ed ognun dice che il novello Governo dovrà, qualunque ne sia il *leader*, essere ricostruito su basi più larghe, senza dubbio nella certezza che in questa larghezza maggiore saravvi spazio anco per la propria individualità. I liberali indipendenti, i radicali, sono per ora incerti. Essi sanno che poco han da contare sulle concessioni dei *tories*, e che la presente condotta del Ministero a loro riguardo non è che figlia della fiacchezza governativa. Se il Gabinetto di lord Derby fosse più forte, i partiti più indipendenti, quei più largamente liberali, non avrebbero peggior nemico di lui. Perciò, forse, all'ultim'ora, e' finiranno coll'accodare il loro voto a quello dei palmerstoniani e dei *whigs*, non già per mandare al Ministero lord John Russell o lord Palmerston, ma bensì nella certezza d'una dissoluzione parlamentare, per avvantaggiarsi di questa, onde accrescere il numero dei loro amici e colleghi nella Camera dei comuni.

È vero che i sostenitori dell'*ex lord premier* dicono, ed egli stesso lo disse nella riunione avvenuta ieri alla sua casa, che i *tories* non oseranno mai sciogliere la Camera, e che la loro, è da considerarsi come una vana minaccia, uno spauracchio senza fondamento. Ma, se non sono male informato, non più tardi d'ieri, nella seduta di Gabinetto, venne decisa la dissoluzione. Non vi sarebbe che una immensa maggioranza di votanti per la mozione di censura che potesse indurre i ministri a rispettare siffatta maggiorità, dimettendosi immediatamente. Secondo i *whigs* russelliani, lord Palmerston, una volta che fosse chiamato per ricostituire un Ministero, si contenterebbe d'una *sinécure* nella Camera alta, sul genere di quella goduta, sotto di lui, da lord Granville. Così lord John sarebbe l'anima del Gabinetto. Secondo i *whigs* palmerstoniani, accadrebbe anzi l'opposto, ed a lord John toccherebbe, tutt'al più, prendere il posto di lord Clarendon. Nè sir Giorgio Grey, nè il sig. Labouchère, nè il sig. Vernon Smith, faranno parte d'alcuna combinazione ministeriale, sia lord Russell, sia lord Palmerston, che la organizzi.

Secondo il mio solito, non vi faccio parola dei discorsi avvenuti stanotte nelle due Camere. Vi basti sapere che in ambedue, ma specialmente in quella dei lordi, la folla era grande, l'animazione grandissima.

A proposito di persone, convenute a sedute parlamentarie, debbo smentire la ciarla, corsa su varii fogli, che il duca di Malakoff sia stato presente ai dibattimenti dei lordi nella galleria degli ambasciatori. Il ministro francese non fece ancora atto di presenza in simili luoghi. Bensì, in questi ultimi giorni, sovente si è mostrata, nelle due Camere, la nota faccia d'un illustre straniero: il visconte di Montalembert. Durante queste ultime sere, egli non mancò mai ad un dibattimento, e nello scorso venerdì sedeva, nella Camera alta, accanto al giovinetto Conte di Parigi.

Vi rammenterete il delitto agrario (come la polizia inglese chiama gli assassinii proditorii, che i contadini irlandesi commettono su coloro, che rappresentano la confisca inglese sulle proprietà nazionali), commesso or fa qualche dì a Tipperary sopra il sig. Ellis. I fratelli Mac Cormack vennero denunciati come i delinquenti ed essi ora subirono la pena capitale. Sul patibolo però eglino dichiararono nel modo più solenne la propria innocenza. Lo *Star* annuncia tale esecuzione e tal dichiarazione con questo eloquente commento: « Le « esecuzioni capitali di uomini perfettamente in« nocenti non sono cosa rara in Irlanda! » Felici Irlandesi!

La Corte parte per Osborne il dì 18. Se havvi però in quel giorno un cambiamento ministeriale, od una dissoluzione, tale partenza sarà differita di due o tre dì. Stasera, la Regina non va all'apertura del nuovo teatro di *Covent-Garden.* Ella ha ragione: molti si astengono con lei, perchè molti temono una catastrofe. L'edifizio, solo per un terzo compiuto, venne costruito troppo in fretta, e troppo sbadatamente. Vi si rappresentano stasera *Gli Ugonotti. Gli Ugonotti* si rappresentano al *Teatro di Sua Maestà*; e, fra due giorni, *Gli Ugonotti* si rappresenteranno al *Drurylane*, dalla Compagnia d'*Opera italiana pel popolo*, col *Badiali*, la *Rudersdorff*, la *Gassier*, ec. Vedete che siamo *ugonottati* da tutte le parti.

La Regina, in via per Osborne, si tratterrà due giorni al campo di Aldershott. Il Duca di Cambridge è invitato ad assistere alle feste, che si daranno al castello di Fontainebleau, in onore della Regina d'Olanda. La Corte imperiale ivi si reca il 23 corrente.

La nuova campana, che dee sonare nella torre del Parlamento, in luogo del fesso e ormai fuso *Big-Ben*, si chiamerà *Little John.*

La Borsa è sempre senza affari, ed al momento della sua chiusura venne telegraficamente stasera annunciata la nuova d'un considerevole fallimento a Wolverhampton. I signori Dakin, Shinton e C.°, importatori di tè, sospesero i pagamenti.

Dopo tre giorni d'uragani e di piogge, la stagione sembra ristabilirsi. Il sole apparisce ora al suo tramonto, e fa sperare una prospera serata per le illuminazioni in onore dell'anniversario della Regina. Lo stato *interessante* di questa non può più esser messo in dubbio. La nuova prole uscirà alla luce in autunno.

FRANCIA.

Parigi 16 maggio.

L'Imperatore ricevette ieri una lettera autografa, che S. M. la Regina di Portogallo scrisse a S. M. I. *(Moniteur.)*

In occasione dell'elezione del rappresentante al Corpo legislativo per l'Alto Reno, un vecchio elettore militare, provando alcuni dubbi e scrupoli, non avvisò miglior partito che informarsi presso il suo vecchio colonnello, oggi ministro dell'interno. Ecco la risposta ricevuta, e che pubblica l'*Alsacien*:

MINISTERO DELL' INTERNO.

Gabinetto del ministro.

« Parigi 28 aprile 1858.

« Mio caro Kolb!

« L'Imperatore stesso prescelse il sig. Keller Kaas per gli elettori dell'Alto Reno. Quest'anno, come l'anno scorso, si cercò d'ingannare gli elettori.

« L'Imperatore regna e governa.

« Nulla di buono si fa in Francia, senza il suo consenso, e se egli avesse preferito il sig. Migeon, l'Amministrazione non si sarebbe permesso di appoggiare un altro candidato.

« Io vi autorizzo a mostrare la mia lettera ai vostri bravi compatriotti. Mille complimenti.

(Indip.) « ESPINASSE. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 13 e 14 maggio, le seguenti notizie:

« Vuolsi che un dispaccio del Governo inglese abbia chiesto alla Francia d'aumentare le forze navali francesi della Cina, affinchè la Gran Brettagna possa valersi di tutte le sue forze per la guerra dell'India. Parlasi, in fatti, a Parigi di nuovi armamenti per la Cina, e senza che si possa affermare positivamente nulla su questo soggetto, notasi che il Governo imperiale si mostra premuroso di stringere i suoi legami coll'Inghilterra. La probabilità della visita di S. M. britannica a Cherburgo, è indicata anche in un dispaccio venuto d'Inghilterra. Altre piccole particolarità testificano un'estrema cura di evitare tutto ciò, che potesse ledere le convenienze d'un intimo accordo. Il teatro dell'Ippodromo, che aveva annunziato in un gran cartello la rappresentazione della guerra e degli eccidii dell'India, dovette ridurre il programma (stando ad un nuovo affisso) alla riproduzione d'una festa degl'Indù nel tempio della dea Kali e ad alcune scene di strangolatori.

« Si diceva oggi, 14, che il duca di Malakoff verrebbe a Cherburgo contemporaneamente alla Regina d'Inghilterra. A proposito di questo ambasciatore, viene rettificata la notizia ch'egli avesse fatto una visita alla vedova del Re Luigi Filippo e al Duca d'Aumale. Il fatto, che vi diede origine è questo: circa dieci giorni sono, il maresciallo si trovava in calesse scoperto nell'Hyde-Park, quando gli passò dappresso la carrozza del Duca d'Aumale, e superò nel cammino quella dell'ambasciatore francese. Il maresciallo Pélissier, fatto di ciò avvertito da una delle persone che lo accompagnavano, ordinò al cocchiere di far affrettare il passo, e quando ebbe raggiunto la carrozza del Duca d'Aumale, s'alzò per metà dal suo seggio e disse ad alta voce: « Buon giorno, monsignore: come state? » Il Principe rispose: « Benissimo, mio caro maresciallo. Sono lieto di vedervi. » E dopo alcuni saluti reciproci, quei due si separarono. Non avvenne nè più nè meno di ciò.

« È arrivata la barella che servì a portare il feretro di Napoleone I alla tomba di S. Elena e che fu donata dalla Regina d'Inghilterra all'Imperatore dei Francesi. Credesi che verrà collocata in una sala del Museo d'artiglieria. » *(O. T.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Scrivono da Algeri all'*Osservatore Triestino*, il 1.° maggio:

Il maresciallo ministro della guerra ha informato questo governatore generale che il Consiglio generale dei ponti e strade ha dato la propria approvazione al progetto del Governo locale pel tracciamento della ferrovia da Algeri ad Amouzah.

« S. E. il maresciallo governatore generale avendo prescritte tutte le necessarie misure, i lavori di movimento di terreni saranno intrapresi assai prossimamente. »

SVIZZERA.

Il Governo austriaco ha annunciato al Consiglio federale di essere disposto a permettere il transito, sinora vietato, per lo Spluga delle merci che dal Vorarlberg e dagli Stati meridionali della Lega germanica sono dirette alla Lombardia, e viceversa, alla condizione che la Confederazione assicuri, per quanto possibile, i bolli austriaci durante il transito per la Svizzera. Queste merci passano ora per Verona o per lo Stelvio a fine di conservare il carattere nazionale. *(G. T.)*

GERMANIA.

Assicurasi che le fortificazioni della fortezza germanica di Landau siano per essere demolite, essendo quella piazza inetta a sostenere un lungo assedio, ad onta di tutte le spese, che sono state fatte per metterla nel miglior possibile stato di difesa. È noto che Landau è situata nella Baviera renana fra il Reno ed il confine di Francia. Dicesi che la Prussia proponga di dichiarare invece fortezza federale Gemersheim, anch'essa in Baviera, ma sulla sinistra del Reno. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 11 maggio.*

L'avvenimento del giorno è il fallimento della Società di navigazione a vapore d'Amburgo-Brasile. Dopochè le trattative, in parte fra gli azionisti ed i creditori, in parte fra la Direzione e diversi imprenditori, andarono fallite, la Direzione della Società dichiarò oggi presso il Tribunale mercantile la propria insolvenza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 maggio.

Un dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà ne' termini seguenti l'annunzio del *Moniteur*, che ricevemmo per telegrafo fin da ierl'altro:

« Parigi 18 maggio

« Il *Moniteur* d'oggi annunzia che i deplorabili conflitti, succeduti coi Turchi nel territorio di Grahovo, aveano provocato nuovi passi verso la Porta dell'Imperatore e delle Potenze. Il Sultano, cedendo ai consigli, avea nel 14 dato ordini perchè venissero sospese le ostilità. Doversi sperare che gli sforzi delle Potenze e la propensione della Porta avrebbero prodotto un pacifico scioglimento. Dal 13 non ebbe luogo veruno scontro. I Montenegrini erano rimasti entro i confini di Grahovo, ed il rimanente delle truppe turche a Trebigne. »

La stessa *Gazzetta di Vienna* ha dal canto suo le seguenti notizie per via telegrafica da Trieste 18 maggio:

« Secondo notizie private da Ragusi, molti Montenegrini, dopo essersi divisi la preda fatta nel 15 corr., fecero ritorno a casa, mentre una banda, sotto il Vukalovich e congiunta a que' di Bagnani e Grahovo, riduceva in cenere i villaggi di Orahovaz, Lustia ed Unida, portando gran preda a Zubzi. Nel giorno 16, quella banda ridusse totalmente in cenere i paesi turchi di Corienich e Kuedos, ed avea intenzione di attaccare nella notte Bibech. Klobuk è bloccato. Una gran parte dei Montenegrini ritornò di recente a casa, e credevasi che Mirko gli avrebbe presto seguiti.

« Secondo le ultime notizie private da Ragusi, Hussein Pascià ha in mano una dichiarazione originale, fatta da un plenipotenziario del Principe Danillo, la quale darebbe diritto a conchiudere che l'attacco dei Montenegrini nel 13 ebbe luogo durante un armistizio, e nel momento in cui i Turchi stavano in procinto di ritirarsi da Grahovo a Klobuk. »

Vienna 19 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 19 corr., nella sua parte uffiziale, porta un trattato di amicizia, commercio e navigazione, stipulato fra l'Austria e la Persia a Parigi nel 17 maggio, ratificato da S. M. I. R. A. nel 6 ottobre, le cui reciproche ratificazioni furono scambiate pure a Parigi nel 13 novembre 1857.

Leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Il 17, ebbe luogo l'Assemblea generale della Società della I. R. privilegiata ferrovia lombardo-veneta e centrale italiana, nella sala della Società musicale. Erano presenti ad essa 107 azionisti, che rappresentavano 33,000 azioni. Dal rapporto che fu fatto, risulta che, oltre al tronco di Treviglio-Coccaglio compiuto nel passato anno, potrà essere dato all'esercizio al finir dell'estate anche il tronco fino a Magenta, al confine sardo. Il tronco da Casarsa a Gorizia sarà terminato nel 1859, e quello da Gorizia a Nabresina, onde congiungersi colla ferrovia meridionale dello Stato, il sarà verisimilmente al principio del 1860. Quest'ultimo tronco presenta varie difficoltà. In tutt'i tronchi della ferrovia centrale italiana, non solo furono terminati i lavori preliminari, ma venne eziandio dato principio alla costruzione dei ponti ed altro, cosicchè il tronco da Piacenza a Bologna e Sasso, potrà essere aperto nel prossimo anno di esercizio. Le spese importarono, fino al 31 dicembre 1857, la somma di lire austriache 84,788,441. Nell'anno 1858, deggiono spendersi 50 milioni di lire, per la quale somma, oltre ai già realizzati 103 milioni e mezzo di lire, mancano ancora 31 milioni, che verranno ottenuti con ulteriori obbligazioni, e mediante discreto versamento sulle azioni versate fino al 30 p. %. Il prodotto dell'esercizio ascese, nel passato anno, a 10,450,617 lire ed offerse un aumento di lire 1,603, in confronto al precedente anno. Aumentossi specialmente il trasporto delle merci ed il trasporto celere delle robe; cosicchè, detratti gl'interessi del 5 p. % per le azioni ed obbligazioni, resta a distribuirsi ancora un sopra dividendo di lire 3,751,556, di cui toccano lire 12 per azione; il che, unitamente agl'interessi, dà un prodotto del 12 p. % circa, che l'Amministrazione propose di dividere, al che assentì l'Assemblea.

« Inoltre venne proposto di stipulare col Governo austriaco un contratto per assumere l'esercizio della ferrovia da Verona a Bolzano; e così pure di acquistare la ferrovia Maria Antonia da Firenze a Pistoia. L'Assemblea assentì ad ambedue le proposte, aderì inoltre a due mutamenti di stile negli Statuti, e ad un cangiamento nel documento di concessione, pel quale la costruzione del tronco da Milano a Piacenza viene abbreviata a due anni, e quella del tronco che va a Lucca viene prolungata a tre anni. Oltracciò le costruzioni su questo tronco deggiono esser disposte per una sola rotaia. »

Dispacci telegrafici.

Londra 18 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei lordi, lord Malmesbury promise di presentare il carteggio relativo alla linea telegrafica verso Alessandria per Ragusi. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 20 maggio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 9/16
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	80 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Azioni della Banca	al 5	»	970 —
» Istituto di credito			236 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	— — 2 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/2 3/m. 1.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 2/m.
Costantinopoli » »	»	— —
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 17 — 3/m »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 3/8
Corone		14.11 1/2

Borsa di Parigi del 18 maggio. — Rendite francesi: 69,75, 69,65 Quattro 1/2 93,— —,— Mobilier 680 — Autrichiens —.— Emanuele 425 — Lombarde 593 —.

Borsa di Londra del 18 maggio. — Consolidati al 3 % 97 5/8.

Trieste 19 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 p. %.

Coi tipi di Francesco Manini è uscito in luce a Milano il primo fascicolo della seguente opera:

MADAMA DI CELAN

STORIA MILANESE DEL SECOLO XVI

narrata da

PIER AMBROGIO CURTI.

L'opera, a Venezia, si vende dal libraio Milani, in Piazza S. Marco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *maggio.* — Sono arrivati da Newcastle il brig. austr. *Lubicur*, cap. Giurovich, con carbone per Giovellina, da Cardiff la pol. austr. *Kartle*, cap. Radoslovich, con carbone per la Soc. della strada ferr., da Newport il brig. ingl. *Joshua e Mary*, cap. Turner, con ferro pei frat. Malcolm, da Paxò brick sch. *C. Spiridione*, cap. G. Barolini, con olii per Todesco e De Piccoli, raccomandato a Gianniotti.

Staia 1000 granoni di Galatz pagavansi a l. 11.65, caricansi per Inghilterra. Si parlava anche d'una obbligazione di frumenti nuovi a consegna a l. 14.10. Olii sostenuti ancora più di Abruzzo si pagavano a d.[i] 1 0, e di Dalmazia senza sconto a f. 23.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte, le Banconote da 94 1/2 a 5/8, il Prestito naz. a 79 1/2. (A. S.)

MONETE. — Venezia 20 maggio 1858.

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l.	6.21
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	»	6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	»	5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	»	6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	»	6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.		
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %		78 1/2
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.		79 1/2
» di Roma	» 20.03	» lom.-vên.		
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.		95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.		
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° cor.		78 1/3
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto		4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 20 maggio 1858.

Amburgo	eff.	2.0 1/2	Londra	eff.	29.22
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 3/4
Atene	»	—	Messina	»	15.25
Augusta	»	299 1/4	Milano	»	99 3/5
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	517
Corfù	»	607	Palermo	»	15.25
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 7/8
Firenze	»	100	Roma	»	620
Genova	»	116 1/2	Trieste } [illegible]	»	2 2 1/2
Lione	»	116 3/4	Vienna }	»	2 2 1/2
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	100			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La disposizione, in generale, migliore d'ieri, però la buona tendenza decisamente ancora non prevaleva. Nelle carte industriali pochi affari; i corsi non molto variati di ieri. Le carte di Stato ferme ai corsi di eri. Le divise molto offerte.

Prestito nazionale	5 %	...	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	...	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	...	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	...	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	...	72 3/4 — 72 7/8
» »	4	...	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	...	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	94 1/2 — —
» es. suol. A. I.	5	...	91 1/4 — 91 1/2
» » Ungheria	5	...	81 1/4 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	...	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	...	80 1/2 — 80 3/4
» » Transilv.	5	...	79 3/4 — 80
» » alt. Prov.	5	...	84 — 86
» del Banco	2 1/2	...	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		...	312 — 314
» » 1839		...	129 1/4 — 129 1/2
» » 1854		...	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		...	15 3/8 — 15 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale	...	973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/8 — 99 1/2
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 3/8
» » a 10 »		90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili		85 3/4 — 85 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		241 1/2 — 241 3/4
Vigl. di premio detto		104 5/8 — 104 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		114 3/4 — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord	...	171 1/4 — 171 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	...	276 1/2 — 276 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	..	100 1/2 — 101 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		91 3/4 — 92
» idem Tibisco	...	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	...	244 — 245
» idem Franc. Gius.	...	186 1/2 — 186 3/4
» prest. città di Trieste	.	111 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 542
» » viglietti	...	102 — 102 1/4
» del Lloyd	...	370 — 372
» Ponte catene Pest	...	59 — 60
» molino a vap. Vienna	.	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	.	19 — 20
» » 2.ª pr.	.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	...	82 — 82 1/2
» Salm	...	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	...	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	...	37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois	...	39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz	...	25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein	...	27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich	...	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	261 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	8 1/8-8 1/4
Corone imperiali	14.11-14.12
Napoleoni d'oro	8.17-8.18
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.28-8.29
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 1/2
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 3/4
» Tem. B. Croazia		80 1/2
» Gallizia		80 1/4
» Transilvania		—
» Altre Provincie		87
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/4
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		573 3/4
» della Società di credito		241 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		275 1/2
» » Ferdin. Nord		1710
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		510 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corse dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 maggio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123 1/4
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		261 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4-8 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: de Roth Emilio Francesco, neg. di Parigi. — Murialdo Demetrio, propr. di Torino. Kowalski conte, poss. di Varsavia. — de Kunotay Carlo, poss. di Agram. — *Da Trieste:* Billon Ugo, poss. di Lione — Taxis co. Ferdinando, segretario presso l'I. R. Luogot. in Vienna. — Maas Enrico, neg. di Francof. — Beer Gius., pos. di Vienna. — Schneider Gius., neg. di Pest. — *Da Bologna:* Gessi co. Antonio, poss. — *Da Padova:* Carafa Pompeo de' duchi di Noia, di Napoli.

Partiti per Milano i signori: Vidal Gius., notaio di Torino. — Krassilnikoff Basilio, dott. in med. russo. — Glinka Paolo, cap. russo. — Abazà Michele, ten. colonn. russo. — Barthelemy Felice, poss. di Parigi. — *Per Casarsa:* Campagna cav. Giuseppe, poss. di Napoli. — *Per Verona:* Pozzoni Egidio, poss. — *Per Trieste:* de Lebzeltern co. Zenaide, di Vienna. — de Boronkay Ladislao e de Boronkay Rodolfo, poss. di Pest. — de Lehkobitoff Basilio, consigl. di Stato attuale russo. — de Terzi Adolfo, poss. di Fiume. — Wilcox M., uff. amer. — Geiser Federico ed Ulli Ulrico, neg. svizz. — di Königsbrun bar. Ernesto, I. R. consigl. di finanza ad Olmütz. — Ribeiro Silva J., possidente brasiliano. — *Per Praga:* di Pratobevera bar.ª, possid. — *Per Vienna:* Doblkoff bar. Adolfina, nata bar. di Pratobevera, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio . . . . { Arrivati . . . . 968 / Partiti 1158

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, al *SS. Redentore.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 19 maggio 1858, uscirono i seguenti numeri:

5, 90, 36, 73, 30.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 maggio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *maggio.* — Tagliarolo Luigi di Gius., d'anni 3 mesi 3. — Marianello Matilde fu Francesco, di 22. — Chiarin Maria fu Pietro, di 50 villica. — Gazzetta Gius. fu G. B., di 75, vend. granaglie. — Rocchi Giacomina fu Gio. Antonio, di 86, ricoverata. — Faffe Amalia fu Gio., di 62, civile. — Buranelli Rosina di Antonio, d'anni 1 mesi 6, civile. — Baldazzi Rosa fu Domenico, di 63, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 13 *maggio.* — Bortolozzo Pietro di Gius., d'anni 1. — Mattarucco Angelo fu Liberale, di 71, domestico. — Somassi Antonio di Antonio, d'anni 1. — Corner Gius. di Flaminio, d'anni 4. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Un marito in campagna.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La strega benefica.* Beneficiata della prima attrice Claudia Miutti. — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 magg. - 6 ant.	339' , 15	+ 14°, 1	+ 12°, 8	81	Sereno	S. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338 , 45	20 , 5	16 , 6	67	Ser fosco	S. S. E.³		6 pom. 6
10 pom.	337 , 71	15 , 8	13 , 6	81	Semiser.	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 19 magg. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 20°, 5 — min. + 14, 0
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 11. 7 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

477

Compare mio!

Mi gode l'animo di poterle scrivere in questa carta, che per le cifre impressevi dicesi carta cattolica. I suoi sentimenti eminentemente cristiani le meritano anche questo riguardo. Ho letto quanto il sig. Pietro dott. Carrer pubblicava da Sacile (*V. Gazzetta veneta N. 106 11 corrente*) in giusta commendazione della piissima opera sua. Dio spiega meraviglie ne' suoi Santi; e non è a dire quanto io lo benedica, perchè abbia determinato colla sua grazia il mio carissimo compare Cosma a camminare con piè generoso sulle tracce di questi benefattori dell'umanità, di questi eroi del cristianesimo. Non so se ella rilevi da questo cenno quale e quanto affetto io porti al cuor suo. Certo si è che mi sento connaturalizzato a lei, come figlio al padre, come raggio al sole, come goccia al mare; e perchè ciò? perchè nel sole, nel pelago, nel cuore paterno della carità sta tutta riposta la relazione e la speranza del cuor mio. Io desidero che il sig. Cosma mi ami, mi voglia bene, perchè il signor Cosma è uomo molto pietoso ed eroicamente caritatevole. Non venga egli meno al mio desiderio, che già Iddio ha incominciato a fargli pregustare nelle benedizioni di tutti le dolcezze del paradiso. La mia salute si avvia al meglio. Dio mi conforti! ed ella il preghi per me, tanto più che esercitando la carità si è messo in istrettissima corrispondenza coi più caldi adoratori di lui. Benedetta l'anima sua! mentre il ricco tenace, senza un bisogno che lo incalzi a dispendio o risparmio, tormentasi le notti intere fra continui rimorsi, perchè la sua coscienza lo tiene avvertito del non aver fatto nemmeno una porzioncella di quel bene che poteva a vantaggio della misera umanità: oh i dolci riposi, cui la sera va a prendere sul suo letto il benefico, confortato da care memorie e giuste speranze! Auguro che nessuna nube venga ad oscurare il sereno del suo spirito; o, se pur viene, sia l'accidentalità d'un momento per dare maggiore risalto alla serenità consolante, che immediatamente succede, ed accrescere il suo merito alla felicità promessa e non peritura.

Sono e sarò sempre

Il suo affezionatissimo
EDUARDO NIC. MARANGONI, Arciprete.

Santa Maria; Pieve di Castelfranco, 12 maggio 1858.

Al pregiatissimo signore
Il sig. PIETRO COSMA, *di Camposampiero.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 17721. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel civico Ginnasio inferiore *Francesco Giuseppe* in Drohobyez, Circolo di Samborer, da istituirsi novellamente con un corso di 4 classi col prossimo anno scolastico, in seguito ad Ordinanza del Ministero della istruzione del 15 aprile 1858 N. 3631, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti, e precisamente: un posto di direttore, coll'annuo soldo di fior. 1000; tre posti per le scienze filologiche, ciascuno coll'annuo soldo di fior. 700; un posto per le scienze matematiche e naturali, parimenti coll'annuo soldo di fior. 700.

Con tutti questi posti va annesso al pari dei Ginnasii dello Stato il diritto ad aumenti decennali ed alla normale pensione dopo compiuto il tempo di servigio.

Al rimpiazzo di detti posti viene col presente Avviso fissato il termine del concorso sino alla fine di giugno anno corr.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno rassegnare entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Lemberg direttamente, o qualora si trovino già in un pubblico servigio, col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando la legale abilitazione all'insegnamento, i servigi fin qui sostenuti, il loro incensurato contegno morale e politico. Qualora essi non fossero in istato di comprovare la legale autorizzazione per l'insegnamento ginnasiale, potranno, qualora si avesse in genere su loro riguardo, venire provvisoriamente occupati quali supplenti.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 29 aprile 1858.

N. 377. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la promozione di Felice Voltolina, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Cividale un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 600 annui.

Tutti gli aspiranti al posto stesso vengono diffidati a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 16 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 14938. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, si rende noto, che tutti queglino i quali aspirassero, in quest'anno solare a subire l'esame di Stato pegli economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente. I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10, salvo soltanto quanto disponeva l'I. R. Ministero d'agricoltura e miniere nel suo dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella Puntata II del Bollettino veneto provinciale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle provincie venete,
Venezia, 16 maggio 1858.

N. 7399. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di magazziniere presso l'Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo di fior. 800 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso, si apre il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1858.

N. 12427. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la III rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa III rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 30880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22852.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 13803. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo dei conti, con Dispaccio N. 2126-438 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di rinnovazione a quadri di stellaro rossetto di Verona del pavimento nel corridoio in secondo piano, con riforma di fumaiuoli ed altro, compresa l'imbianchitura di scale ed anditi, nonchè la fornitura di alcuni mobili nel fabbricato di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 25 maggio corr., alle ore 12 merid., pubblica asta, sul dato peritale di austr. L. 11,223:36;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, a. L. 1200 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa, il qual deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in sei rate eguali posticipate, le prime cinque da sodisfarsi ad ogni quinta parte di lavoro, dietro certificato dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, mentre l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione del collaudo;

4. che alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa l'asta, e la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente, salva la Superiore approvazione;

5. che approvata la delibera, sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d'appalto;

6. che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 11 maggio 1858.
Il Dirigente, PREINDL.

N. 1729. AVVISO. (3. pubbl.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di calzatura, passamano, ec., così pure della mano di opera pel vestiario nell'anno 1859 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno

Stivali d'inverno	*Cotturni di vacchetta*	Per le Provincie di
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 100	Verona
	» 80	Vicenza
	» 60	Padova
	» 70	Rovigo
	» 50	Venezia
	» 60	Treviso
	» 100	Udine
	» 50	Belluno

50 braccia viennesi bordi di distinzione
50 paia bride di seta
100 » » di lana
40 dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15
200 bonnetti
100 porte-epée di lana per infanteria.
500 paia guanti
50 coregge da cappotto.
50 tasche di pelle di vitello.

Art. 2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbletto, camiciotti, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio dei medesimi sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

Art. 3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare, come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi.)

Art. 4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti, che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie disposizioni, cioè: imbotutura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno od altro oggetto.

Art 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediate cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 p. cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno ritornati mediante vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni, decorribili dal 25 maggio 1858, in modo che l'Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.° maggio 1858.
GIOVANNI WOINOVIC, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento

Formulare dell'offerta.

(esternamente)

All'inclito I. R. Comando del 15.° regg. di gendarmeria Offerta di N. N. domiciliato in N. per l'impresa della confezione di ec. e per la somministrazione di ec. — La cauzione dell'importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1858 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec. e confezione ec. per fior. e car. , diconsi fior. e car. , a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., offerente.

N. 1820. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio e Merci di cotone, lana ec.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 maggio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 658. AVVISO. (2. pubb.)

In coerenza ad odierno Superiore Decreto, si deduce a pubblica notizia, che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R. Zecca, rimane stabilito, da oggi in avanti, in L. 356:25 al centinaio metrico, in luogo delle L. 393:75, indicate nell'Avviso 15 aprile p. p.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 7 maggio 1858.
L'I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 13617. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 25 corr., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale ove risiede presso il Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni e ristauri nel locale dell'I. R. Ricettoria di finanza e di dormitorio delle guardie di finanza presso il pubblico macello a S. Giobbe, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 693.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 70 e provare inoltre di essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 9781. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di uffiziale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fiorini 700, 600 e 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

AVVISI DIVERSI.

475

La Presidenza del Consorzio di Valdio e Meolo.

Per Superiore prescrizione dovendo procedersi alla rinovazione del Presidente ordinario più anziano in carica, onde adempiere al prescritto dall'art. VII dell'organico Regolamento 20 maggio 1806.

Sono invitati gl'interessati consorti d'intervenire alla Convocazione che si terrà all'uopo in secondo esperimento nel giorno 31 maggio corrente alle ore dodici meridiane nel solito locale d'Ufficio in fondo alla Calle Larga S. Marco, con avvertenza, che alla deliberazione relativa sarà proceduto nelle forme e modi di pratica.

Che gl'interessati non comparsi si terranno assenzienti a quanto sarà stato adottato, e che la Convocazione si terrà valida, qualunque sia per essere il numero dei concorsi. — Venezia, il 3 maggio 1858.

I Presidenti { GIO. DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI. FRANCESCO BRESSANIN. ANDREA PINAFFO.
Domenico Manfren, *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1813-1018. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 15 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille quattrocento settantotto pezzi da soldi due, ven. Lire 147:16.
2. Settecento novantauno da soldi uno, v. L. 39:11.
3. Sessantaquattro soldi di S. Marco, v. L. 3:04.
4. Tre soldi di Maria Teresa, v. L. —:06.
5. Cinque pezzi da carant. 6, v. L. 2:10.
6. Quattro pezzi da car. 3, v. L. 1:—.
7. Otto pezzi da carant. uno, v. L. —:13.

Erano un tempo venete Lire 195:—.

Quale residuo importo di V. L. 223:04, depositate a cauzione di sequestri presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 4 agosto 1802 per pagamento di livello da Francesco e Giacomo Camellini, per la loro madre Caterina Bastani-Camellini, in confronto di Pietro Bertoni di Venezia e di Giuseppe conte Richieri di Pordenone per sè, fratelli e nipoti.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del detto deposito, e versate le monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1814-1019. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 16 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantaotto monete venete d'argento da dieci soldi, v. L. 34.

Più, in monete aventi corso legale:

2. Un pezzo da car. 20, v. L. 1:15.
3. Un pezzo da car. 10, v. L. —:17.
4. Due da 5 centesimi e due da 3 cent., v. L. —:05.

Erano un tempo v. L. 36:17.

Qual parte del deposito di v. L. 80, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 31 marzo 1800, da Bortolo fu Antonio Falomo, o Talomo, contro il Comune di Pordenone, in affrancazione di un suo debito dipendente da rogito Marchetti 1. ottobre 1795.

Non constando che su tale deposito sia da quell'epoca stato prodotto atto qualsiasi, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1817-1022. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 19 del Maestro, 5 pezzi d'argento da carantani 12, erano un tempo venete L. 5, depositate presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 20 dicembre 1800 da Giovanni Zanussi di Visinale, contro Giacomo Bortolin di Prata o di Pordenone, a saldo prezzo di frumento.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1815-1020. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 17 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo d'argento da car. 24, v. L. 2.
2. Venti pezzi simili da car. 12, v. L. 20.
3. Sei pezzi simili da car. 6, v. L. 3.
4. Otto monete venete d'argento da soldi 10, ven. L. 4.

Erano un tempo v. L. 29.

Quale parte del deposito di venete L. 43:2:3 fatto presso il Giudizio feudale di Pordenone, per canoni scaduti nel 1799 e 1800, il dì 8 novembre 1800 dal sacerdote don Fiorino Venerussi, contro Giacomo e Giuseppe fratelli Balloni, esattori per conto del direttario nob. sig. Fontana di Venezia.

Non constando di atto qualsiasi successivo in relazione a tale deposito, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero vantare qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1816-1021. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 18 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Duecento sedici pezzi da soldi due, v. L. 21:12.
2. Novanta simili da soldi uno, v. L. 4:10.
3. Un soldo di S. Marco, v. L. —:01.

Era un tempo v. L. 26:03.

Qual parte del deposito di V. L. 31, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 13 dicembre 1800, da Bortolo Falomo di Pordenone, per le spese di perizia da lui provocata contro Giuseppe dalle Vedove di detta città sul muro della torricella presso la porta superiore.

Non constando di atto successivo, dopo il costituto 15 dicembre 1800 del Dalle Vedove che tacciava di irregolare la procedura.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe profferita senz'altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 832. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Angelo Riello del fu Giacomo possidente di Padova, coll'avvocato Gio: Battista Fanzago, ed in pregiudizio di Giuseppe, Maria, Giovanna, Antonia e Pasqua Michelazzo q.m Angelo minori tutelati da Domenico Albanese di Carbonara frazione del Comune di Rovolon avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9 e 16 p. v. giugno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. i due primi esperimenti d'asta esecutiva delle ragioni utili degl'immobili qui sotto descritti ed il 23 detto per il terzo in caso di bisogno alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di austr. L. 813.20 e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degl'immobili se non che al prezzo maggiore od eguale della somma stessa; nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV Entro giorni quindici successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di questo Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberati gl'immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'articolo II, contemplato in esso prezzo il deposito del quarto esborsato giusta l'articolo stesso.

V. Rimarranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i due livelli dovuti al direttario signor Angelo Riello del fu Giacomo di Padova, il primo di annui staia due frumento a misura di Padova da corrispondersi in Padova, il secondo di annue austr. L. 29:48 pagabili in Padova al 7 ottobre in danaro sonante, inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gl'immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento a stabili fino alla delibera, in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante signor Riello egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti, se ve ne fossero posteriormente alla stima, e per ogni titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni suespresse, dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione, gli verrà data la immissione in possesso dei fondi, con obbligo di farli volturare in propria Ditta come livellario a Riello Angelo fu Giacomo nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante fatta la deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio

Distinta dei beni da vendersi in un sol Lotto situati in Comune di Rovolon.

N. 1031 di mappa, arat. arb. vit in colle di pert. 4.38, rendita L. 17:13.

N. 2312 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.34, rendita L. 7:88.

N. 2323 di mappa, arat. arb. vit. in colle di pert. 3.88, rendita L. 12:14.

Totale pert. 11.60, rendita L. 37:15.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 2 aprile 1858.
Il R. Pretore
PITTERI.
Tolazzi, Cancell.

N. 1035. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 11 e 16 giugno p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di quest'Uffizio dinanzi apposita Commissione seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati oppignorati a Maria Cattan-Bonvento di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima, ascendente alla somma complessiva di a. L. 5770:93, nel terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima sempre che l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori iscritti dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il vigesimo del valore di stima in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nei giudiziarii depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'articolo secondo entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante, od ai creditori iscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi, e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante, o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità sarà obbligato di corrispondere ai direttarii conti Matteo Persico fu Faustino padre e Faustino figlio di Venezia, o loro eredi e successori, sacchi n. 15 frumento a misura di Rovigo nel mese di luglio, Lire 80 venete pari ad a. L. 45:70 ed un paio capponi in ottobre d'ogni anno.

VII. Qualunque siasi il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del vigesimo da lui verificato giusta l'articolo secondo e pel quale perderà immediatamente caso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che, siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. quinto.

IX. Se rimanendo deliberatario l'esecutante od un creditore iscritto piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera potranno chiederla, ed ottenerla, ma soltanto allora, e non prima, che abbiano inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore e dei creditori inscritti e sugli immobili stessi il prezzo di detta delibera, colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse all'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione dell'utile proprietà e miglioramenti da subastarsi:

L'utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 1/2 circa a misura di Rovigo, posti nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestati alla ditta Maria Cattan di Domenico al foglio 116, ai Num. di mappa 64, 70, 71, 73, 249, 254 e 255, colla superficie di pertiche met. 26.16 in complesso e colla rendita pur complessiva di a Lire 144:73, e colla menzione di livellario a Persico conti Matteo e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio dell'anno 1848 esistendo il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altra parte Sante Paparella in luogo di Fausto Siviero, mediante strada comunale da un lato Fausto Modena detto Croce, e Pozzato Giovanni fu Fausto, e da un altro lato cogli eredi del fu Giacomo Bolognesi di Giulio, e parte con Maria Vallin fu Sante detto Moretto, tutti alla metà fosso

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei Comuni di Crespino o Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 1203. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto che nei giorni 14, 17 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. avranno luogo nella stessa sua residenza tre esperimenti d'asta dell'utile proprietà sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione ed altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa de' giudiziali depositi il prezzo della delibera in monete come sopra, detratto l'importare del deposito.

V. Oltre al prezzo di delibera, alle spese ed al canone livellario, non si rende garante la parte esecutante di quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, dalla delibera in poi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni superiori.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle superiori condizioni potrà rivendersi lo stabile deliberato a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta, in conto della dovuta indennizzazione ritenuta la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Proprietà utile e il livellario di una casa con adiacenze in Este, contrà Portavecchia, marcata al civico N. 1199 e censito al mappale N. 156, per pert. 0.65, colla rendita di L. 193:44 a Ditta dell'esecutato Donzelli Carlo fu Giuseppe livellario agli esecutanti madre e figli Rizzo affittuarii perpetui di Antippa Remondini nob. Angela, sopra la quale è assentato l'annuo canone di austriache L. 329:39 dovuto agli esecutanti nel 29 settembre d'ogni anno, e stimata del valore di austriache L. 10,027 come dalla perizia 26 aprile 1856 allegato C.

All'atto dell'asta gli oblatori potranno ispezionare gli atti relativi.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 marzo 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N. 2231. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza produsse nel giorno 3 corrente sotto il n. 2231, ad essa Pretura medesima istanza contro l'ignoto fuggitivo che nel giorno 8 marzo 1858 nelle vicinanze di Quargnenta Comune di Brogliano distretto di Valdagno venne colto in contravvenzione all'articolo 13 del Decreto italico sulla caccia 21 settembre 1805, dandosi però alla fuga, ed abbandonando sul luogo un archibugio, e che su quell'istanza fu fissata la comparsa delle parti per le loro dichiarazioni al giorno 9 giugno p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore speciale al detto ignoto fuggitivo questo avvocato Emilio Valle.

Viene quindi eccitato l'ignoto contravventore a comparire in persona a questa Pretura nel giorno come sopra fissato, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, su quella di Brogliano, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1090. 3. pubb.

EDITTO.

Si previene che nell'Editto 19 febbraio 1858 N. 1090 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 57, 62, 65 deve leggersi il nome di Francesco Andrea Coilalto in luogo di quello Francesco Andrea Colbertaldo come fu erroneamente indicato.

Si affigga come di metodo e per tre volte s'inserisca nella detta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 30 aprile 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 18894. 3. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 137 139, della legge 9 agosto 1854 si rende noto, essere nel 15 aprile p. p. qui morto Francesco Lissa di Giacomo Corriere di nobili famiglie, domiciliato in Levante Spezia, nel Regno di Sardegna, e qui da pochi giorni venuto; venendo fissato il termine a tutto il p. v. giugno per l'insinuazione delle eventuali pretese, scorso il qual termine l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile,
Venezia, 1.° maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDÌ 21 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore superiore scolastico nella diocesi di Trento il canonico dott. Francesco Tonina.

Per dare alla popolazione dei Distretti dei Jazigi e dei Cumani nel Regno d'Ungheria una prova della Sovrana benevolenza e della sodisfazione Sovrana pel loro sempre leale contegno, S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al giudice superiore del Comune della città di Jaszbereny, nel Distretto dei Jazigi, Giovanni di Farkas, ed al possidente della gran Cumania, già giudice superiore del Comune di Karczag, Ladislao di Varro, la croce d'oro del Merito, colla corona; ed inoltre al giudice superiore del Comune di Laczhaza nella piccola Cumania, Alessandro Toth, la croce d'oro del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario provvisorio, Federico Antonini, aggiunto definitivo, e l'ascoltante nel Litorale, Giovanni Bolmarcich, aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Rovigno.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 corrente maggio, accordò al notaio in Chioggia, dott. Vincenzo Penso, la chiesta traslocazione al posto di notaio, vacante in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 maggio.

La *Presse* incomincia così il suo *Bulletin du jour*: « C'è oggi mancanza assoluta di notizie. Il *Moniteur* non contien nulla d'importante nella sua parte uffiziale, ed i giornali inglesi, non uscendo la domenica, naturalmente ci mancano. » Ciò basta a giustificare la povertà dell'odierno *Bullettino*, se non che vi supplisce in buon punto il nostro carteggio, che riferiamo a suo luogo.

La *Presse* medesima, ricordando le voci corse in questi ultimi giorni, secondo le quali le conferenze avrebbero dovuto aprirsi ieri, 20 corrente, dice di non credere che i mandatarii delle varie Potenze siano per adunarsi, sino a che non sia terminata la peripezia ministeriale in Inghilterra. « Tal dilazione, « ella soggiunge, è tanto più probabile, che « un cangiamento di Gabinetto a Londra pro« durrebbe forse un cangiamento nella poli« tica dell'Inghilterra. »

Sawfet effendi, commissario della Porta nella Giunta de' Principati, partì l'11 maggio da Vienna per Parigi, dice la *Börsenhalle*, dopo aver conferito parecchie volte col conte di Buol circa il futuro ordinamento de' Principati. Sembra certo che Fuad pascià abbia l'intenzione di sottoporre alla Conferenza uno Statuto d'ordinamento, pienamente compiuto; ma ch'ei non produrrà tal progetto se non nel caso che la Conferenza non potesse intendersi sulle proposte derivate dalla Giunta de' Principati. Il barone di Hübner aveva ritardata la sua partenza per assistere alle conferenze originate dalla presenza di Sawfet effendi. La *Patrie*, dopo aver registrato nel suo *Bulletin* questa notizia, vi registra pur la seguente: « Se dobbiam credere alla *Gaz*« *zetta delle Poste* di Francoforte, il Gover« no francese, ad esempio de' Gabinetti di « Berlino e di Pietroburgo, avrebbe comu« nicato recentemente al Gabinetto di Vienna « un lungo *Memorandum* sull'atto di navi« gazione del Danubio. Il barone di Hübner « doveva portare a Parigi, prima dell'aper« tura delle conferenze, la risposta a tal *Me*« *morandum*. »

Una corrispondenza di Berlino assicura che fu presa una decisione in quanto concerne la delegazione del Governo. I poteri del Principe di Prussia sarebbero prorogati di nuovo al mese di luglio; ma se, in ottobre, il Re non si trovasse in istato di riprender gli affari, si trasferirebbe diffinitivamente la reggenza al Principe. Le diverse manifestazioni della destra contro l'attual situazione sembrano confermar tal opinione.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 17 maggio.

« Nel caso che il Ministero Derby cadesse, si crede che la Regina si rivolgerà a lord Palmerston, a lord John Russell e a lord Granville, a fin di formare un nuovo Gabinetto. Ma finora nulla è risoluto, neppur la questione di scioglimento del Parlamento da lord Derby. »

Il foglio serale del 18 maggio, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha quanto appresso:

« Il foglio uffiziale del Governo francese, contiene un dispaccio da Ragusi 13 maggio, del seguente tenore: « L'esercito turco è penetrato « nel territorio del Montenegro. Occupò Balosar « e Vitue, che fu incendiato. Nell'11 portossi nel « territorio di Grahovo. Attaccò i Montenegrini, « che si difesero coraggiosamente, e che si man« tennero nelle loro posizioni. » Così il dispaccio del Governo francese.

« Si vede a colpo d'occhio ch'esso dispaccio, in quanto riguarda attacco e difesa delle parti nemiche, che si stanno a fronte nel territorio di Grahovo, è perfettamente l'opposto di quel che annunciarono, intorno all'affare dell'11 e dei seguenti giorni, i telegrammi a noi giunti. Vi hanno qui dunque versioni contraddittorie. Noi poi abbiamo ogni motivo per ritenere sicure le notizie che ci giunsero. Ma il dispaccio del *Moniteur* contiene un altro punto, che crediamo di non dover passare sotto silenzio. Esso dice avere l'esercito ottomano occupato il territorio del Montenegro. Il *Moniteur* va avanti con troppa fretta nella cosa. Alcuni giorni fa, avea posto in quistione il distretto di Grahovo. Ora lo attribuisce al Montenegro. Del resto, non vogliamo in ispecialità notare che, secondo le ultime notizie, le truppe turche si ritirarono nell'Erzegovina. In una ulteriore osservazione, il *Moniteur* dice di stupire che la Porta, malgrado i passi fatti dalle Potenze a Costantinopoli per impedire lo scontro delle parti nemiche, abbia fatto marciare le sue truppe. Non vogliamo porre in dubbio la sincerità del sentimento espresso dal *Moniteur*. Ma egli crederà forse anche a noi, quando diciamo di essere assai sorpresi nel veder fatto da parte della Francia tutto il possibile, per difficultare la conchiusione di un componimento. E se questo avrà luogo, la Francia non avrà diritto di attribuirsene il merito.

« La notizia della partenza dal porto di Tolone di due bastimenti da guerra è confermata dal *Moniteur*, secondo un dispaccio telegrafico da Parigi. Essi sono i due piroscafi di linea l'*Algésiras* e l'*Eylau*, e sono destinati pel mare Adriatico. »

Cose delle Indie.

Fra' ragguagli delle Indie, pubblicate da' giornali, troviamo pure i seguenti:

Notizie dell'India annunziano che, dopo il saccheggio di Lucknow, erano sorti conflitti fra' soldati inglesi e i Gurki per la divisione del bottino, che questi conflitti furono assai gravi e tali da correre rischio di degenerare in una lotta fra gl'Inglesi e gli alleati. Il perchè il generale in capo allontanò i soldati, che avevano preso parte in quelle risse, e gl'incorporò nelle colonne mobili, dirette nel Rohilcund, dove la rivolta è più intensa che mai.

Aggiungesi che, in seguito agli eccessi commessi nel saccheggio, fu riconosciuta una gran recrudescenza di malattie nell'esercito, per cui il principal quartiere della città, interamente abbandonato dagl'insorti, fu convertito in un vasto ospitale militare.

La guerra dell'Aud, nonostante l'energia dei generali inglesi, è lungi dall'essere terminata. La stagione calda è cominciata; il 18 marzo, il termometro a Lucknow segnava 45 gradi centig.; questi caldi aumentano in enormi proporzioni. *(Indip.)*

Il *Morning Herald*, organo del Ministero, pubblica, in occasion della discussione iniziata ora sugli affari dell'Aud, una relazione del celebre giureconsulto inglese, sig. Travers Twiss, che nello scorso anno fu incaricato dai mandatarii del Re d'Aud di studiare sotto l'aspetto del diritto la questione dell'incorporazione di quel Regno. Il sig. Travers Twiss esamina lungamente in questo lavoro tutte le ragioni, sulle quali si fondarono le Autorità britanniche nelle Indie per proclamar l'incorporazione, e termina così: « Da tutti questi fatti sono forzato a conchiudere che il governator generale delle Indie, in Consiglio, non era abilitato dal diritto delle genti a considerar il trattato del 1837 come privo d'effetto, ed il trattato del 1801 come l'atto, che regolava le relazioni scambievoli fra la Compagnia delle Indie orientali ed i Sovrani dell'Aud. » *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha graziosamente largito fior. 500 per l'acquisto o costruzione di un edifizio, per l'Istituto delle Suore del povero Bambino Gesù. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto dice la *Pr. Zeitung*, S. M. l'Imperatore Ferdinando recherassi nel 1.° giugno a Ploschkowitz, e più tardi a Reichstadt, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna si porrà in viaggio nel 5 giugno per l'Italia. *(Idem.)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse a Brünn nel 17 corrente, alle 11 e 1/4 antimeridiane; e, dopo fatta colazione *à la fourchette*, continuò alle 12 e 1/4 il suo viaggio per Praga, ove giunse verso sera. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Arad* riferisce che, nel 9 corrente, ebbe luogo nel sobborgo di Gaja la consacrazione solenne della nuova chiesa votiva, colà costruita in commemorazione della nascita di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Gisela. Quell'atto fu celebrato dal reverendissimo Vescovo diocesano, sig. Alessandro di Esajaghy.

Il regio inviato ellenico, sig. barone di Sina, ha regalato un importo di fior. 500, per soccorrere studenti bisognosi della Facoltà filosofica di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 19 maggio.

La Stazione telegrafica di Perneuc in Russia fra Riga e Revel, ebbe facoltà di comunicare coll'esterno con ore limitate di servigio. *(Corr. austr. lit.)*

In Sicilia furono aperte ad uso generale Stazioni telegrafiche in Augusta, Catania, Modica, Noto, Siracusa e Taormina. I dispacci, inviati a quelle Stazioni, pagano le competenze fissate per la Sicilia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 18 maggio.

La Commissione per la libera navigazione del Po, occupatasi in questa tornata specialmente della compilazione di un Regolamento, tanto necessario, di polizia fluviale, e di altri interessanti oggetti riferibili al maggiore sviluppo della navigazione del Po stesso, ha chiuso oggi le sue sedute. *(G. di Fer.)*

Compie poco più d'un anno, da che salutammo con tutta gioia l'inaugurazione della bonificazione Piana, opera veramente redentrice, che ridona a più prospera coltura una vasta estensione di terreni e migliora la condizione igienica di questa città, mediante l'asciugamento delle fosse, che la circondano.

Tolto già il nocivo ingombro di quelle acque stagnanti, il Municipio con lodevole cura ha pensato di utilizzare i vasti spazii di terreno, che restano scoperti, e ritrarne un reddito, invitando i cittadini a presentare progetti conducenti a questo scopo. Parecchi ne furono già presentati, e non dubitiamo che la preferenza sarà accordata a quello, che al maggior vantaggio unisca la più sollecita esecuzione.

Per sua parte, la Congregazione consorziale del 1.° Gran Circondario Scoli, contribuendo efficacemente al compimento della intrapresa bonificazione, affretta la sistemazione del canale Gramiccia, sì che al più presto possa essere in comunicazione colla rete degli scoli confluenti, accelera la costruzione dei manufatti, e già molto inoltrata è quella del ponte sulla strada nazionale di Copparo. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 maggio.

Il Senato del Regno, nelle tornate di sabato e d'ieri ha continuato la discussione degli articoli del progetto di legge sull'esercizio della professione di procuratore, ed ha approvato l'art. 3, modificato dall'Ufficio centrale, coll'aggiunta suggerita dal senatore Di Pollone della menzione dei sensali e degli agenti di cambio, l'art. 4 ed il § 1 dell'art. 5 del progetto ministeriale, i due primi numeri dello stesso art. 5 secondo la proposta della Giunta, ed i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 10 del medesimo articolo del progetto del Ministero, rinviando alla Commissione i numeri 3 e 9, non che il numero aggiuntovi da essa perchè li coordini colle precedenti disposizioni. Ha finalmente rimandato all'Ufficio centrale l'art. 6 per le occorrenti modificazioni nel senso della seguita discussione, e perchè veda pure di prendere le opportune intelligenze col ministro di grazia e giustizia per mettersi d'accordo riguardo ai rimanenti articoli della legge, fissando a mercoledì la convocazione pel seguito della discussione.

Vennero presentate le relazioni sui seguenti progetti di legge, i quali andranno per ciò in discussione dopo quelli in corso:

1. Disposizioni sulla cospirazione contro la vita dei capi dei Governi stranieri e l'apologia dell'assassinio politico, e per la riforma dei giurati; relatore senatore Sclopis.

2. Tariffa della retribuzione per gli alloggi militari nell'isola di Sardegna; relatore senatore La Marmora.

La discussione generale intorno alla proposta di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni è continuata nella tornata d'ieri della Camera dei deputati. Dopo un discorso contro la proposta, del conte Costa della Torre, sorgeva a parlare il commendatore Lanza, ministro delle finanze, il quale ricordava dapprima come le spese, a cui si vuol provvedere col prestito, siano già state deliberate dal Parlamento nelle passate sessioni, e quindi si faceva a combattere col sussidio delle cifre e de' fatti le osservazioni critiche, presentate nelle tornate antecedenti da alcuni onorevoli oppositori intorno alle condizioni delle finanze. Il ministro accennava quindi alla connessione che esiste tra il sistema finanziario ed economico del Governo e la sua politica. Ei conchiudeva il suo discorso pregando

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Sugli affari ipotecarii trattati dalle Assicurazioni generali in risposta all' Indicatore *del giorno 21 aprile 1858.*

(V. le Gazzette NN. 52 e 73.)

Il sig. Z., nell'*Indicatore* del 21 aprile, torna a parlare sul credito fondiario offerto, dalle *Assicurazioni generali* di Trieste e Venezia. E questa volta quasi tutte le tesi, ch'ei propugnava nell'*Indicatore* del 17 marzo, e che noi abbiamo combattuto nel N. 73 di questa *Gazzetta*, vennero dal sig. Z. abbandonate. Ma quel poco, che il sig. Z. mantiene delle sue asserzioni antiche, e ciò che il sig. Z. aggiunge di nuovo, non deve lasciarsi senza risposta. Neanco la cortesia, della quale il sig. Z., pur tenendo calata la visiera, fece uso verso di noi, può persuaderci a tacere, parendoci che, incominciata una volta la discussione di sì grave argomento, l'interesse del paese la domandi franca ed intera.

1. Dei tre fondamenti, che il credito della nuova istituzione presenta, il sig. Z. non ne combatte più che uno solo, facendo una ritirata quasi intera intorno agli altri due, cioè tanto sul credito proprio delle *Assicurazioni generali*, quanto su quello proprio delle ipoteche costituite dai debitori.

Al credito proprio delle Assicurazioni generali *egli fa di cappello*, anzi aggiunge ch'ei sapeva il fatto dei milioni di lire, di cui le riserve e le nuove azioni arricchirono la Compagnia delle Assicurazioni generali. Ma, s'ei ciò sapeva, come avviene che scrivesse, nel suo primo articolo, che le Assicurazioni generali *alla nuova Sezione del credito fondiario non assegnarono fondi novelli*?

Rispetto alle ipoteche dei debitori, il sig. Z. restringesi a due appunti di poco peso.

Afferma, innanzi tutto, che la mancanza della Notifica veneta rende necessarie *quelle otto categorie di prove, che sono ingiunte alla pag. 13 delle Istituzioni stampate dal Gattei, e che, pel loro costo e per le noie relative, non sono l'ostacolo minore alla formazione dei nuovi mutui*. Risponderemo che quelle dal sig. Z. intitolate *otto categorie di prove* sarebbero necessarie anche se fosse in vigore il Libro delle notifiche. Risponderemo ch'è strano assai gridar da una parte alla mancanza di cauzione, coll'attuale sistema di leggi, e gridare dall'altra alla troppa severità delle condizioni apposte perchè la cauzione venga tenuta per buona. Risponderemo che le prove, richieste dalle Assicurazioni generali, sono precisamente quelle, e non altre, che ogni savio e prudente giureconsulto esige nei nostri paesi anche pei mutui privati. Risponderemo che pur nell'Aggregazione, dal sig. Z. vagheggiata, quelle medesime prove dovrebbero essere richieste, ed anzi dovrebbero essere richieste con rigore maggiore, appunto perchè, nel sistema dell'Aggregazione, mancherebbe quella terza persona morale diversa dal consorzio dei debitori, che assumesse le perdite, e mancherebbe il relativo fondo iniziale destinato a sostenerle. Risponderemo infine che le difficoltà, dal sig. Z. lamentate, non si palesano in pratica così forti da impedire i mutui.

L'altro appunto, che il sig. Z. ripete in proposito delle ipoteche dei debitori, è quello dei pericoli nascenti dalle esecuzioni fiscali per debiti erariali e comunali. E qui, nel nuovo articolo del sig. Z., tutto riducesi a lasciar credere che questi pericoli sieno stati anche da noi riconosciuti per veri. Sta invece che, nel precedente N. 73 di questa *Gazzetta*, noi abbiamo chiaramente mostrato che le querele, spiegate dal sig. Z. a questo riguardo, erano in parte erronee, in parte esagerate; che, per quanto restava in esse di vero, erano possibili alcune provvidenze; e che in ogni modo, e per tutto ciò che non si potesse altrimenti correggere, la stessa Banca di assicurazione fondiaria era un temperamento assai opportuno.

Laonde, i due primi fondamenti della nuova istituzione, le due prime ragioni di credito delle lettere di pegno dalla medesima rilasciate, rimangono ferme e inconcusse, e devono dirsi riconosciute per tali dallo stesso sig. Z. nel nuovo suo articolo.

Veniamo alla terza, ch'è la sola, alla quale sig. Z. rivolge ora i suoi strali.

2. E qui il sig. Z. continua a pensare ed a scrivere che il credito fondiario, istituito dalle Assicurazioni Generali, non possa prosperare e perchè, in generale, la Banca Viennese non meriti fede e perchè in ispecie i viglietti ipotecarii da quella Banca rilasciati soffrano un forte scapito.

Ma, prima di tutto, non è tanto dalla Banca di Vienna, che la nuova istituzione voglia derivare il suo credito, quanto dal cumulo delle ipoteche stipulate coi debitori, e dal cumulo dei capitali proprii delle Assicurazioni generali; i quali due elementi sono per sè soli più che bastanti a darle solidità. Si faccia per poco l'ipotesi che gli speciali favori legislativi della Sovrana Risoluzione 16 marzo 1856, i quali, nei riguardi degli affari ipotecarii, vennero accordati a la Banca viennese, fossero stati dal potere legislativo attribuiti in modo affatto separato e distinto anche alle Assicurazioni generali. Data questa ipotesi, il credito della nuova istituzione sarebbe stato indipendente da quello della Banca, e sarebbe stato pienissimo perchè ai viglietti ipotecarii avrebbero servito altrettante ipoteche, e perchè inoltre della bontà di queste ipoteche avrebbero risposto i capitali delle Assicurazioni generali. Questa ipotesi non ha potuto tradursi in atto. E l'intervento della Banca viennese fu necessario perchè gli accennati favori legislativi fin qui a lei sola competono, perchè senza di lei non sarebbe stato possibile usarli, perchè senza l'uso di quei favori legislativi non sarebbe stato possibile attuare il Credito fondiario. Ma se l'intervento della Banca fu per tutto ciò indispensabile, è forse da dire ch'esso abbia scemato di un solo punto quel credito, che nella ipotesi poc'anzi fatta sarebbe stato proprio della istituzione nostra?

No certamente. No, perchè il cumulo delle ipoteche, stipulate coll'organo delle Assicurazioni generali, rimane dedicato esclusivamente ai viglietti, rilasciati colla loro garantia; no, perchè questa garantia delle Assicurazioni generali espressamente si mantiene estesa a tutto il debito sì di capitale come d'interessi. Laonde quell'intervento della Banca viennese, che, in riguardo alla esistenza giuridica della istituzione, era niente meno di una necessità, non sarebbe poi, rispetto al suo credito, se non un pleonasmo.

E pertanto negar fede alla istituzione nostra per questo solo perchè la si nega alla Banca viennese è manifestamente infondato.

3. Ma quali sono gli argomenti, dal sig. Z. usati, per negare ogni fede alla Banca di Vienna, in generale, e a' suoi viglietti ipotecarii, in ispecie?

Noi saremo brevissimi sull'uno e sull'altro tema, appunto perchè non ci siamo assunta la missione di difendere quella Banca, appunto perchè sempre, e anche prima che la nuova istituzione sorgesse, ci parve che a sostenerla nel nostro paese il solo credito della Banca viennese non avrebbe bastato, appunto perchè sempre, e anche prima, ci parve indispensabile procurare al Credito fondiario da introdursi nel paese nostro quella duplice distinta garantia del proprio cumulo delle ipoteche e della responsabilità solidaria delle Assicurazioni generali, di cui abbiamo parlato.

Premessa questa necessaria dichiarazione, passiamo a discutere il doppio argomento.

Il sig. Z. continua a negar fede alla Banca di Vienna perchè il cambio delle banconote in danaro, comunque promesso pel dì 1.° gennaio 1859, e promesso con un trattato internazionale, pure sia ancora una contingenza, e perchè il sig. Horn, nel Giornale degli Economisti dichiari di non darvi fede.

La Banca di Vienna potrebbe incominciare la sua difesa, osservando che il sig. Horn non è esatto. Secondo il sig. Horn, il rapporto fra la massa delle banconote e la massa della provvigione metallica, era, all'epoca 31 dicembre 1857, come 4. 22 a 1, e quindi sensibilmente superiore all'ordinario rapporto (del 3 all'1), che si domanda fra i viglietti di un Banco e la sua provvigione metallica. Ora, il prospetto ufficiale, pubblicatosi alla metà di gennaio circa, e quindi prima che il sig. Horn pubblicasse il suo articolo, dimostra che le banconote viennesi in circolazione erano all'epoca 31 dicembre 1857 fiorini 383,480,789, mentre la provvigione metallica (compreso il prestito amburghese, che pur doveva calcolarsi) ascendeva a fiorini 98,043,020.41. Laonde il rapporto fra le banconote e la riserva non era di 4.22 ad 1, ma sibbene di 3.99 a 1.

La Banca di Vienna potrebbe inoltre rispondere al sig. Horn che, dal 1851 al dicembre 1857, la provvigione di essa Banca si accrebbe di una volta e mezza il suo importo, ascendendo dai 40 milioni di fiorini ai 98 milioni, e che in parte per effetto di questo considerevole aumento della provvigione, in parte per l'effetto della convenzione internazionale 24 gennaio 1857, le banconote, nel corso dell'anno 1857, ascesero quasi al pari, cioè al 95, e vi si mantennero ferme.

La Banca di Vienna potrebbe quindi rispondere al sig. Horn che la provvigione metallica di essa Banca, essendo cresciuta in quest'ultimi anni con tale progresso e con tali effetti, può benissimo autorizzare la previsione che, nel corso dell'anno 1858, tal provvigione possa diventare il terzo delle note di banco in circolazione. O sia che, nel corso dell'anno 1858, si diminuisca di forse 83 milioni la massa delle banconote, o sia che si accresca di forse 28 milioni la provvigione metallica, o sia che la differenza sia tolta, in parte diminuendo le banconote, in parte accrescendo la provvigione, può benissimo avvenire che col dì 1.° gennaio 1859 si effettui anche nella Banca di Vienna la condizione normale di tutte le Banche, le quali cambiano i loro viglietti.

La Banca di Vienna potrebbe anche aggiungere, se non al sig. Horn, il quale scriveva forse in gennaio, certo al sig. Z., il quale scriveva in aprile, che questa ulteriore progressiva diminuzione della massa delle banconote, e questo ulteriore progressivo aumento della provvigione metallica, a partire da 1.° gennaio 1858, sono fatti resi certi dai prospetti uffiziali dei primi quattro mesi dell'anno corrente. All'uscir del febbraio, la massa delle banconote era già discesa a fiorini 377,730,880, e la provvigione metallica era già ascesa a fior. 99,365,880; e nell'uscire dell'aprile, quella prima era discesa a fior. 376.406.573 e questa seconda era ascesa a fior. 103,905,346. Laonde, il rapporto tra la provvigione metallica e le banconote, che, all'epoca 1.° gennaio 1858, era come 1 a 3.99, si trovò essere all'epoca 1.° maggio, come 1 a 3.61; e vuol dire migliorato di tanto, di quanto la terza parte dell'anno, fin qui decorsa, importava che si migliorasse, per poter nei due quadrimestri susseguenti arrivare ad essere come 1 a 3.

Alle quali osservazioni, che la Banca di Vienna facesse, noi potremmo aggiungere francamente che una crudele esperienza dee avere insegnato a tutti come il corso forzato e la conseguente incertezza nel valore dei viglietti della Banca, rechi immensi pregiudizii al commercio senza procurare allo Stato alcuna effettiva utilità; che l'onnipotente ingerenza del Governo in un simile Istituto è ormai dimostrata dannosa allo stesso Governo; che quindi è affatto possibile che, ristabilito una volta il corso normale dei viglietti, non si ricada più negli antichi errori, che, del resto, al di fuori di questa cerchia d'idee, sarebbero un vero controsenso e gli sforzi, fatti per aiutare la Banca a procurarsi la provvigione metallica, e l'obbligazione, assunta in faccia ad altri Stati e resa per ciò irretrattabile, di render libero il corso dei viglietti col dì 1.° gennaio 1859: ma che in ogni modo, e quali che fossero gli eventi preparati alla Banca di Vienna, l'istituzione del Credito fondiario nei paesi di lingua italiana vi è fondata con tanta solidità e indipendenza sul cumulo delle proprie ipoteche e sulla obbligazione solidaria delle Assicurazioni generali, da rendere innocui affatto all'istituzione medesima gli eventi predetti.

4. Il sig. Z. parla del valore, che hanno in borsa i viglietti ipotecarii della Banca di Vienna, e nota che quelli, detti *reluibili*, perdono il 15 p. %, e perfino asserisce che questi viglietti *reluibili* siano una cosa sola colle lettere di pegno delle

la Camera ad approvare la proposta in deliberazione, e quindi il seguito della discussione veniva rimandato alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

L'ingegnoso nostro concittadino Faa di Bruno, professore libero delle scienze matematiche, immaginò una macchinetta semplice e mirabile per offerire ai ciechi, che sanno già scrivere, un modo di carteggio regolare e nitido. Se merita encomio l'utile ritrovato, acquista diritto alla riconoscenza di tutti l'avere il medesimo concesso parte del prodotto della vendita di questa macchinetta a beneficio dell'Ospedaletto infantile ed oftalmico, il quale continua le sue opere di bene colle elargizioni della pubblica beneficenza. La macchinetta costa lire 20, e si trova esclusivamente vendibile in questo benemerito Ricovero, sito nel borgo di San Donato. *(Diritto.)*

I lavori della ferrovia tra Chivasso ed Ivrea procedono con tutta alacrità, ed il *tunnel* tra Caluso ed Ivrea è presso al suo compimento. Non essendosi incontrate difficoltà gravi nel perforamento, giovedì, 20 del corrente, sarà aperto al pubblico il tronco tra Chivasso e Caluso, ed un servizio d'*omnibus*, per conto della stessa Società della ferrovia, onde trasportare i viaggiatori ad Ivrea ed Aosta, come pure a Castellamonte. I Calusesi fanno preparativi per festeggiare l'inaugurazione del tronco, che avrà luogo giovedì. *(Arm.)*

Il sig. Paleocapa ha dettato una Memoria sulla questione delle bocche del Danubio, da lui studiata minutamente già nel 1857. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Dalmato*, del 16 corr., riceve dal suo corrispondente di Mostar il proclama di Kiani pascià alla Provincia di Bosnia, da esso lui amministrata, ed ai contermini luoghi della Erzegovina. Il quale, tradotto letteralmente per quanto è possibile, suona così:

« Il muscir Kiani pascia, dell'ordine del Megidiè, visir della Bosnia e dei prossimi villaggi dell'Erzegovina.

« A ciascheduno è noto che S. M. il glorioso nostro Sultano desidera con l'opera e cerca tutti i modi che i suoi sudditi possano godere della pace, e di questa sovrana grazia godono tutti. Egualmente è noto a tutti che si sono uditi alcuni fatti accaduti in opposizione a questo sovrano desiderio e sue buone intenzioni, i quali diedero occasione a lagni.

« Simile cosa appena udito il Governo di S. M., tosto per rimediarvi e togliere il male mandò il glorioso Aziz pascià. In conseguenza di tale sovrana degnazione e paterna cura, era dovere di tutti i sudditi, mostrandosene grati, d'aspettare la sua sovrana grazia.

« Ma alcuni d'animo irriflessivo non vollero aspettare fino a tanto che il Governo compia l'assunto, ma cominciarono in alcuni distretti cristiani a sollevare i Cristiani contro il loro Governo legittimo; a tali ribelli, alcuni Cristiani diedero ascolto, e osarono sollevare le armi contro l'Autorità, e così si resero rei di orribile trasgressione e delitto. Tosto che tali ingiustificabili trasgressioni giunsero a conoscenza di S. M. il glorioso nostro Monarca, egli mandò una divisione della sua armata, onde impedisca ulteriori misfatti, punisca i contravventori, e nello stesso tempo faccia nota la grazia sovrana. Affinchè s'adempiano queste alte sue disposizioni, volle il glorioso Sultano spedirmi qual visir di Bosnia, ed eccomi oramai qui giunto coll'esercito. Quindi, per coloro, che ingannati, dando ascolto alle parole dei sollevatori, uscirono dalla via del dovere, e ora riflettendo, rientrati in sè, gettarono le armi e ritornarono alla via vera, ho pieni poteri d'annunziar loro che il perdono è ad essi concesso dal glorioso Monarca; quei soli però, che ingannarono altri e sedussero al male, e diedero occasione allo spargimento del sangue umano, ne saranno chiamati responsabili e saranno puniti, essendo anche a quest'oggetto munito di pieni poteri. Coloro poi, che fedeli rimasero e grati alle sovrane grazie, nè si mescolarono coi sollevati, senza dubbio godranno di speciali sovrani favori. E quei che non vorranno arrendersi a questa sovrana indulgenza, e contrarieranno l'esecuzione de' sovrani comandi, sopra di sè attireranno l'alta ira sovrana. D'ora innanzi che ognuno viva onestamente e tranquillamente, accudendo ai suoi affari.

« Sappiate bene che, autorizzato dai pieni poteri concessimi coll'imperiale firmano, io sono il protettore d'ogni vivente e voglio che ognuno abbia pace. Alla fine, spero che ogni vivente ben volentieri accoglierà questi ordini sovrani, pacificamente e onestamente vivendo e avendo cura dei suoi interessi.

« Dato a Mostar, il terzo dì del ramazan 1274. (16 aprile 1858). »

Notizie di Mostar del 28 aprile, nell'*Osservatore Triestino*, dicono:

« Il 20 corrente, il generale di divisione Hussein pascià si recò a Trebigne. Due giorni dopo gli tennero dietro Kiani pascià ed Aziz pascià. Kemal effendi doveva arrivarvi il 25, onde, con un delegato del Principe Danillo, che lo attendeva colà, trattare intorno alle proposte di accomodamento, che gli furono presentate alcuni giorni prima in Mostar dal segretario intimo del Principe Danillo, sig. Delarue, ma il cui contenuto, a quanto si dice, rendeva impossibile un accomodamento.

« In compagnia di Kemal effendi, è partito anche Pero Pejovich, un congiunto del Principe Danillo. Egli giunse qui il 21, appena dopo la partenza del signor Delarue, e recò dispacci pei consoli di Russia, Inghilterra e Francia.

« Il viaggio da Costantinopoli egli lo fece con Kemal effendi, a bordo della fregata turca *Feizi-Bahri*, e sbarcò in Scutari onde ritornare nel Montenegro. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

L'intera corda del telegrafo dell'Atlantico è stata imbarcata. La sua lunghezza è di 3,020 miglia di corda d'immersione, e di 30 miglia di corda un po' più grossa, che resterà fuori dell'acqua sulle due sponde: in tutto 3,050 miglia. Di queste, 1,950 miglia saranno sommerse, 1,100 miglia serviranno come riserva, come supplemento, in caso di accidente o di rottura. Tutte le più minute precauzioni sono state prese onde evitare il disastro dell'anno scorso: la stessa tempesta non impedirebbe l'esecuzione dell'operazione. La flottiglia partirà da Plymouth il 24 o 25 maggio, a fine di sommergere 100 miglia di detta corda come sperimento. L'operazione durerà da 6 a 10 giorni.

Certo Austin Maggs fece alla Regina l'amichevole proposta di rinunciare a favore di lui alla supremazia sulla Chiesa anglicana. Essere, scrisse egli alla Regina, questa sua domanda registrata in cielo, ed egli (Maggs) si farebbe un piacere di presentare alla M. S. le proprie credenziali, qual vicario di Cristo. Quel povero diavolo è architetto di Bristol, e, come ben si vede, pazzo. Ei trovasi da ier l'altro sotto sicura custodia. Così in un carteggio da Londra, 14 maggio, della *Triester Zeitung*.

SPAGNA.

L'*Espana* pubblica una lettera, indirizzata dalla Regina Maria Cristina al signor Cortina, il quale, dopo averla difesa dalla tribuna e anche con una Memoria scritta a tal uopo, avea rifiutato ogni sorta di rimunerazione:

« Roma 13 maggio.

« Degno Cortina, è ora venuto il momento di scriverti per ringraziarti di ciò che hai fatto in mia difesa, nell'occasione della famosa investigazione parlamentare del 1854, e nella recente liquidazione testamentaria colle mie figlie, la Regina e l'Infanta, che tu hai condotto a felice compimento. Io aspettava per ciò che quest'ultimo affare fosse terminato.

« Questo giorno è venuto, e io voglio che questa lettera sia per te una testimonianza della mia sincera gratitudine. Tu l'hai meritata coll'associare magnanimamente il tuo nome alle mie sventure.

« Io credeva che mi sarebbe stato lecito di offrirti, ad affare compiuto, un attestato di riconoscenza, fosse anche di poco momento, ma che pur valesse a rammentarti la tua generosità e la mia gratitudine. Ma venni a sapere che tu non mi lasciavi questa libertà; che tu chiedevi, supplicavi, che niuno pensasse a questo, minacciando perfino di non ricevere questo attestato, come se ti fosse lecito un piglio minaccioso verso di me.

« Noi vogliamo tuttavia compiacerti a questo riguardo; ma infine io sono stanca di fare tante concessioni, le quali, se da un lato lusingano la tua delicatezza, dall'altro non lasciano a me il cuore sodisfatto. Veniamo quindi ad una transazione, e accetta almeno questo mio ritratto, affatto disadorno e senza alcuno di quei pregi materiali, che ti mettevano gli scrupoli nell'animo, e quasi ti addoloravano.

« Poco mancò che tu non mi chiedessi di non dare alcuna ricompensa ai tuoi servigi, nemmeno quella della gratitudine. Hai fatto bene a non chiedermi ciò, poichè era la sola cosa, che io ti avrei negato, e risolutamente.

« Maria Cristina. »

FRANCIA.

Parigi 17 maggio.

S. E. Fuad pascià, ministro degli affari esterni dell'Imperatore degli Ottomani, ebbe l'onore d'essere ricevuto ieri dall'Imperatore. *(Moniteur.)*

L'Imperatore dovette far oggi, a 2 ore, al campo di corsa del *Bois de Boulogne*, la rassegna de' sei reggimenti di cavalleria pesante, che sono a Parigi ed a Versaglia. *(Patrie.)*

Il *Moniteur* pubblica un rendiconto dello stato finanziario della Francia dal 1854 al presente, e dimostra che si poterono finalmente in quest'anno applicare 40 milioni all'estinzione del debito pubblico, sospesa fin dal 1848; i quali 40 milioni sono un avanzo delle entrate sulle spese. Inoltre, l'anno scorso furono applicati 20 milioni ai lavori per infrenare le inondazioni, i quali 20 milioni erano pure un'eccedenza delle entrate sulle spese: finalmente, il debito oscillante, che era di 965 milioni, fu ridotto a 725. *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(Arm.)*

Il duello del sig. di Pène, di cui il nostro corrispondente ci parlò l'altr'ieri e torna a parlarci oggi, è così narrato dall'*Indépendance belge*:

« Desta gran senso a Parigi un sanguinoso duello, avvenuto ieri, 14, nel bosco di Vesiney, presso S.t-Germain, fra alcuni ufiziali e il sig. di Pène, compilatore del *Figaro*. Vi diede occasione un articolo di quest'ultimo nel *Figaro*, che derideva i modi rozzi e grossolani dei sottotenenti nei convegni sociali. In seguito a ciò, un sottotenente gli scrisse una lettera insolentissima. Il signor di Pène diede relazione della lettera nell'ultimo Numero del *Figaro*, aggiungendo che si aveva voluto prendersi giuoco di lui, giacchè lo stile di quella lettera era tale che solo un portinaio avrebbe potuto scriverla. Or la lettera veniva da un sottotenente, di guarnigione a S.t-Germain. Questi mandò una disfida al sig. di Pène, che l'accettò. Venuto il sig. di Pène nel luogo stabilito pel duello, vi trovò, oltre il suo avversario, da venti altri uffiziali. Dopo le formalità d'uso, cominciò il combattimento fra il sig. di Pène e il suo avversario, che sarebbe, a quanto dicesi, un nipote del general Espinasse. Quest'ultimo ricevette una ferita nella mano, per cui dovette abbandonare il duello. Allora comparì tosto un altro sottotenente per continuare il combattimento, che, essendo rimasto ferito il vero avversario, era a riguardarsi come terminato. Il sig. di Pène dovette accettar la proposta; ma il duello ebbe un esito molto sfavorevole per lui. Aveva ricevuto molte ferite, quando il suo avversario gli diede un colpo nel ventre, che lo fece cadere a terra privo di sensi. Il medico, che il sig. di Pène aveva condotto seco, non riuscì a stagnare il sangue. Il ferito fu trasportato in un'osteria vicina, dove si trova fin da ieri in agonia; gli amici del giornalista hanno perduto ogni speranza di salvarlo. *(V. sotto il carteggio.)*

« La revisione teatrale ha proibito una commedia di Augier, intitolata *Les hommes pauvres*, che doveva esser esposta al teatro del *Vaudeville*. Il Principe Napoleone si è adoperato a favore del poeta presso l'Imperatore, alla presenza del ministro di Stato, e si spera che il divieto sarà revocato. » *(O. T.)*

A proposito della legge sui titoli di nobiltà, ultimamente approvata dal Corpo legislativo, il *Figaro* faceva le osservazioni seguenti:

« . . . In ultima analisi, il florido stato del nostro paese dee attribuirsi alla nobiltà. Non bisogna glorificare soltanto i baroni delle Crociate; ma la sublime pagina di granito dell'*Arc de l'Etoile*, che rammemora quattrocento nomi d'eroi, testimonia anch'essa in favore della nobiltà: la maggior parte di que' nomi appartengono a famiglie nobili anteriori al 1789, le quali altro non fecero che illustrare l'Impero!

« No, la storia non è un'infeconda cronologia! No, il passato non è una fredda somma d'atti, di date e di nomi! La storia, per noi, è la vita nella morte, è il passato presente sempre. La tradizione, l'eredità, la memoria delle famiglie, la nobiltà infine, è un intero ordine di sentimenti e d'idee, tradotto da nomi, da epoche, da fatti, trasfuso col sangue nelle vene delle generazioni a ciascun grado: *Fortes creantur fortibus*! Colla perpetuazione storica delle stirpi e delle famiglie, non si classificano soltanto avvenimenti, non si riuscitano uomini soltanto; ell'è una specie di rappresentanza stabile delle passioni, degli amori, delle credenze, degl'impulsi d'un popolo, d'un Impero, dell'umanità in una parola.

« Non si cada in errore: la Francia imperiale, vale a dire il progresso per mezzo della gloria da prima, di poi per mezzo della pace, non può non trarre vantaggio dal raccostarsi alla Francia di Luigi XIV, alla Francia di Francesco I, alla Francia di S. Luigi, alla Francia di Filippo Augusto. Le rimembranze allettano, vivificano. Il tempo de' pregiudizii e de' malintesi è trascorso.

« Cosa ammirabile! In Francia, nel rispetto sociale, nel giudiziario, nell'amministrativo, domina l'unità. Ella dee dominare altresì nella gloria: or la sua gloria di dieci secoli deriva dalla nobiltà; e sono quasi settant'anni che la nobiltà è proscritta, accettata appena nell'esercito, cacciata nelle amministrazioni, sospetta nella sua credenza e nelle sue simpatie, e trattata perciò da nemica.

« E pure, singolar contraddizione! ogni borghese arricchito, ogni magistrato salito, sogna la nobiltà ed accetta volentieri da' cortigiani, *servum pecus*, la particella ed il titolo. Tale contraddizione è, in sostanza, solo apparente; ognuno vuol avere un padre . . . *nato*, come si diceva così giudiziosamente nell'antico sistema; l'assunzione d'un titolo di marchese, di conte o di barone da parte del semplice nobile, ha il suo motivo in tal ticchio; il borghese ambisce d'esser figlio d'un gentiluomo, il gentiluomo brama esser figlio d'un cavalier di bandiera, il cavalier di bandiera si cerca un avo sovrano.

« Equità verso tutti: tal debb'essere il pensier della legge. Riscontrate, indagate, espungete, ma, anzi tutto, conservate. Il rispetto del passato farà il rispetto dell'avvenire; a tutti giustizia e verità!

« Ma, per riuscire ad una soluzione, come fare? L'abbiam detto: sorgeranno difficoltà, e da più punti, e di varie guise. È naturale. E che importa? Le idee giuste vanno contro la corrente e trionfano.

« Per esempio, istituite una Giunta stabile, convenientemente retribuita: apritele tutti gli archivii pubblici, ove possa esaminare i titoli delle famiglie, che diconsi nobili; chiamate queste a giustificare la lor pretensione. Provate, ammesse, ratificate che siano e l'origine e la discendenza, formate un *Armorial*, ch'è quanto dire un catalogo di tutte le famiglie nobili e delle lor armi, a spese, ben inteso, dello Stato; imponete a' capi di famiglia il dovere di chiedere un estratto legalizzato della loro partita, coll'obbligo di presentar quell'estratto ad ogni uffiziale municipale, ad ogni notaio, od altri, incaricato di stendere un atto; prescrivete in oltre, al bisogno, d'aver a far menzione del detto estratto per facilitarne il riscontro e l'autenticazione; aggiugnetevi gli altri provvedimenti, che vi parranno opportuni, ed avrete chiusa la porta agli abusi, alle vanità assurde, e rimesso ciascheduno nel vero.

« Non vediamo neppure perchè un'imposta suntuaria, veramente legittima perchè tutelata dal diritto, non avesse ad essere levata su' cocchi stemmati. Tale imposta, che non graverebbe certamente nessuna famiglia, avrebbe almeno il vantaggio morale d'impedire a donne pubbliche, a cortigiane sfrontate, di porre sull'impura loro carrozza corone ed altri emblemi onorifici.

« Questo sistema, possibile a Parigi, come applicarlo alla Provincia? Colla missione temporaria di membri della Giunta, residente per un dato tempo in ogni capoluogo.

« In tal modo, si otterrebbe un curiosissimo catasto storico e sociale, una statistica gentilizia irrecusabile. Non rimarrebbe quindi nessun diritto a' richiami, nessun pretesto a' rancori, nessuna restituzione d'istanza.

« Ci manca lo spazio per ispiegare amplamente la nostra idea. Un Governo, il quale, in piena guerra, potè muover montagne e trasformare città, non può egli dedicare alcune migliaia di franchi a tal monumento di gloria nazionale?

« Sia ella la nobiltà delle Crociate, pur troppo rara oggidì, o la nobiltà di Bouvines, o la nobiltà di Marignano, o la nobiltà di Denain, o la nobiltà di Fontenoy, o la nobiltà di Wagram, o la nobiltà d'Algeri, o la nobiltà di Sebastopoli, la nobiltà è sempre la nobiltà; non ne cancelliamo nessuna: allarghiamo le schiere a mano a mano, ecco la giustizia.

« E soprattutto non si pigli inganno: noi non domandiamo un monumento alla superbia de'nobili e delle famiglie titolate; ma uno specchio sincero e fedele degli esempi, che convien seguire, il coraggio, l'abnegazione, la probità, la virtù in somma. Nobiltà obbliga! dice l'antica impresa; or bene, aggiungiamovi: la nobiltà sia un premio!

« Un'ultima parola. Se la nobiltà dell'Impero non serbò tutta al creator suo la fedeltà, cui sembrava ch'egli avesse diritto, la causa n'è forse in quella specie di proscrizione, che continuò a pesare sulle vittime ruinate della migrazione. Tornati in Francia, i soldati di Condè trovarono nel Primo Console un generoso protettore; ma l'Imperatore non si ricordò forse abbastanza di coloro, che avevano dotato la Francia della sua unità di territorio, vale a dire della sua forza, e che avevano di generazione in generazione, da dieci secoli, versato il lor sangue per tale unità francese. I loro titoli, i loro nomi, aboliti nel 1790, rimasero sconosciuti nel 1808, e quando il 1814 rese loro *gradi ed onori*, que' poveri proscritti si trovarono, per questo solo fatto di riconoscimento del passato, eguali a' gloriosi titolati dell'Impero, ed inoltre se non in possesso d'alcune prerogative, almeno rintegrati nel lor diritto ereditario; e' trovarono nel popolo quel rispetto e quel prestigio, che danno i servigi secolari. Se questi sono di que' vantaggi, che le rivoluzioni non riusciranno mai ad abolire del tutto, bisogna confessare che il tempo aggiugne loro una grave importanza. I titoli di marchese e di visconte, che si affrettarono di sollecitare tanti conti e baroni dell'Impero, non sembran essi implicare questa verità: che la gloria è compita dall'antichità?

« Ha qui, vi si pensi, un gran dilemma sociale. È bellissima cosa essere un antenato; ma non basta, pare. L'uomo si compiace meglio nel suo nipote. E se potessimo dare a tal verità una sanzione, la troveremmo nel decreto del 17 aprile 1806, in data di Saint-Cloud, in favore dell'ultima discendente di Dugueselin:

« In considerazione de' servigi, resi alla patria dal « connestabile Dugueselin *di gloriosa memoria*,

« La signora di Gesvres sarà richiamata dall'esilio . . . le sarà concessa sul nostro Tesoro imperiale « una pensione di seimila franchi. »

« Qui è la consacrazione dell'antica Francia; tal decreto è il suo punto unitivo coll'avvenire. »

Un viaggiatore, le cui relazioni troviamo analizzate nel *Journal des Débats*, reca notizie della colonia così detta d'Icaria, fondata da Cabet. Essa trovasi, a quanto pare, nella più deplorabile decadenza. Nauvoo, che contò ventimila abitanti, or è in ruine. L'utopia del socialista francese non gli sorvivrà lungo tempo. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 maggio.

§ La rassegna de' sei reggimenti di cavalleria grave, di guarnigione a Parigi, fatta oggi al *Bois de Boulogne* dall'Imperatore, è stata favorita da un bellissimo tempo. Il Principe di Wirtemberg ed il Principe Napoleone assistevano a tal rassegna, a destra ed a sinistra dell'Imperatore.

Le notizie, venute da sabato in qua dal Montenegro, altro non fanno che confermare, svolgendolo, il dispaccio, cui feci allusione nell'ultima mia. Era corsa la voce che, nel combattimento di Grahovo, il sig. Delarue, un giovine francese, che aveva accompagnato il Principe Danillo a Parigi in qualità di secretario, fosse perito sotto le palle de' Montenegrini medesimi, che nella mischia non l'avevano riconosciuto. Tal trista notizia è ora per buona sorte smentita: è giunto un dispaccio, sottoscritto dal sig. Delarue medesimo. Del rimanente, la speranza, che vi manifestava circa le conseguenze possibili della battaglia, sembra dover avverarsi. Dicesi, in fatti, che in questo momento ogni conflitto sia sospeso. Il silenzio delle armi è la condizion prima dell'intervento diplomatico.

L'insediamento della Conferenza sembra diffinitivamente stabilito per giovedì prossimo, 20; ma è probabile che la prima tornata effettiva non sia per esser tenuta se non il sabato, 22. Tutto ciò per altro è ancora un po' incerto: la sola cosa, che si possa affermare in questo momento, è che le lettere di convocazione non furono per anco spedite a' plenipotenziarii. Forse si attende, perchè il Congresso mettasi all'opera, che l'esito della proposta Cardwell e la sorte del Ministero inglese siano decisi; condizione, che non può tardare ad essere adempiuta. Come v'annunziava, Fuad pascià fu ricevuto ieri dall'Imperatore: il personale della Conferenza è a pieno numero a Parigi, e gli apparecchi sono appieno terminati al Ministero degli affari esterni. È dunque difficile

---

Assicurazioni generali.

Togliamo le confusioni. I viglietti ipotecarii *reluibili*, di cui parlano i listini della Borsa di Vienna, non hanno che fare colle lettere di pegno delle Assicurazioni generali. In quei viglietti le Assicurazioni generali non entrano. Quei viglietti sono emessi dalla sola Banca nazionale, in vista di mutui stipulati dalla Sezione di credito ipotecario, presso la medesima stabilita. E la Banca nazionale, nell'atto di fissare che questi viglietti si estinguerebbero in 32 anni, non ha poi voluto stabilire un sistema fisso di estinzione, o pagamento, non ha voluto stabilire che nei 32 anni ne sarebbe pagata ogni anno una trentesimaseconda parte: ha voluto solo promettere che ne estinguerebbe ogni anno tanti quanti corrispondessero al capitale entrato per questo titolo nell'antecedente. Invece, nelle lettere di pegno delle Assicurazioni generali, la estinzione venne regolata con norme fisse ed impreteribili, e la Compagnia assuntrice dei pagamenti non si peritò ad assumere ogni occorrente anticipazione, non solo per far fronte alle perdite ed ai ritardi, ma ancora per rendere equabile la estinzione annua di un quarantesimo (2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$), comunque i debitori nei primi anni paghino meno di questo quarantesimo (forse l'1 p. $^0/_0$, equivalendo l'altro 5 della rata annua all'interesse), e solamente più tardi comincino a pagare di più. A qual pro' pertanto confondere i viglietti *reluibili* della Banca colle nostre lettere di pegno? Chi non vede che queste ultime hanno a loro favore e la solidaria responsabilità della Compagnia assuntrice, che le distacca da tutte le vicende della Banca nazionale, e il migliorato sistema di estinzione, che rende certa la quota annua da essere ritirata? (*)

5. Se non che, il sig. Z. crede poter allargare la questione, e portarla, com'ei dice, sul terreno dei valori ideali.

(*) Ci fu chiesto perchè le lettere di pegno della Gallizia si aggirino intorno all'ottanta per cento, e come con tale confronto si possa credere che le nostre lettere di pegno debbano ascendere al pari.

Ecco sommariamente le due principali ragioni, per le quali le nostre lettere di pegno differiscono dalle galliziane. Una prima ragione della differenza sta nel differente interesse, che nelle galliziane è del 4, nelle nostre del 4 e $^1/_2$. Una seconda nel sistema di estinzione, la quale è obbligatoria per noi, pienamente libera per l'Associazione galliziana. (Josseau, *Des institutions de crédit foncier*, p. 235.)

Bastano queste due differenze a far sì che le nostre lettere di pegno, coll'interesse più alto e colla estinzione certa e certamente distribuita, debbano toccare il pari, se le galliziane sono all'ottanta. *(Nota dell'A.)*

Egli parla dei 38 miliardi di debito degli Stati europei nel 1855; aggiunge a questi i debiti delle Banche a corso forzato, che dice debiti degli Stati; aggiunge quelli della guerra di Crimea, e quelli delle guerre indiana e cinese, e perfino quelli del debito ondeggiante.

E sia pure, e lasciamo la inesattezza di considerare debiti dello Stato, e debiti dello Stato diversi da quelli contemplati nelle altre categorie, i debiti delle Banche a corso forzato, mentre questi debiti delle Banche a corso forzato non sono debiti dello Stato, che non gli autorizza se non per tanto, per quanto fanno parte del debito consolidato e del debito ondeggiante, posseduto attivamente dalle Banche medesime, e non accrescono quindi d'un obolo il debito consolidato e ondeggiante.

Accordiamo ancora che, dove c'è corso forzato, là sia messa in fuga la moneta metallica, e che, dove ha corso anche libero la carta, la essa venga preferita alla moneta, locchè, del resto, vuol dire che vi si crede tanto, quanto alla moneta.

E accordiamo infine che i debiti o prestiti dei Governi si facciano ma non si estinguano, e che le Casse di ammortizzazione vengano sempre deviate dal loro scopo, e che l'uso del credito cammini in continuo progresso, e che il suo abuso generi la sfiducia.

Dove mirano tutte queste premesse del sig. Z., in gran parte verissime? Mirano a dire che la *fede economica* va mancando, e mirano ad inferirne che i viglietti ipotecarii, perchè estinguibili in una data serie di anni, perdono perfino quella fede, che dovrebbe essere ispirata dalla ipoteca privata. E il sig. Z. aggiunge, quasi a dimostrazione, che, se ciò non fosse, i viglietti ipotecarii *reluibili* non iscapiterebbero di tanto.

Abbiamo già detto che non devonsi confondere i viglietti ipotecarii, così detti *reluibili*, della Banca di Vienna colle lettere di pegno delle Assicurazioni generali.

Ora diremo che non devonsi confondere nè i debiti degli Stati con quelli delle Banche di sconto e circolazione, nè quelli delle Banche di sconto e circolazione a corso forzato con quelli delle Banche stesse a corso libero, nè quelli delle Banche di sconto e circolazione con quelli delle Banche fondiarie.

Certamente, tutte le diverse categorie di valori sentono un reciproco influsso. Ma non per questo è vero, nè che si possano confondere insieme l'una coll'altra le categorie suaccennate, nè che l'influsso si limiti alle dette categorie fra loro, anzichè estendersi anche alle altre categorie d'indole più privata.

Certamente, se manca la fede economica alla categoria dei debiti di Stato, se ne risente anche la categoria dei debiti delle Banche di sconto e circolazione, e non solo quella dei debiti delle Banche a corso forzato, ma anche quella dei debiti delle Banche a corso libero, e perfino quella dei debiti delle Banche fondiarie. Ma l'effetto su cadauna di queste categorie di valori è diverso assai. E così abbiamo veduto le lettere di pegno prussiane scadere quando scaddero i titoli di debito di quello Stato, e scadere non per altro se non perchè questi scadevano; ma in pari tempo le abbiamo veduto scadere di un 3.04 per cento soltanto, nell'atto stesso che quei titoli di debito pubblico scadevano di un 20 e di un 30 per $^0/_0$ (1).

E d'altro canto, anche i valori delle obbligazioni private, anche quelli delle proprietà stabili, si risentono delle crisi, che pur con preferenza e in modo diretto percuotono altre categorie di valori, p. e. la categoria delle obbligazioni pubbliche.

Avviene anzi qualche volta che i valori privati siano quelli più direttamente colpiti, e che *essi reagiscano* sui valori delle Banche, e più in là sui valori pubblici.

Ma, in mezzo a tutto questo, è certa una verità. Quest'è che, mentre le crisi, o partono dai valori privati commerciali e risalgono fino ai valori pubblici, o muovono dai valori pubblici e si diffondono fino ai valori privati commerciali, esse non incominciano mai dai valori delle Banche fondiarie, e, rispetto ai valori di questa, o non operano, od operano entro limiti ristrettissimi.

Che cosa dunque ha creduto insegnarci il sig. Z., allorquando parlò « di valori ideali, quando affermò che la carta, o abbia la forma di « moneta o quella di viglietti del Tesoro, di obbligazioni dello Stato, della Banca o d'altro, è « *sempre e tutta carta*, e rappresenta *sempre il debito degli Stati e delle Banche*, quando affermò che tutte le obbligazioni, tutti i milioni, « *non fondati immediatamente sulla terra* sono « milioni di carta, che in tutto ciò consiste *la magia del credito*, e che questa magia può, « da un momento all'altro, essere dissipata dallo « scoppio di una bomba? » Ha egli inteso il sig. Z. di rinnegare assolutamente, e sotto tutte le forme, quei rappresentativi, dei valori che sono l'orgoglio del secolo, e che solo coll'abuso perdono la loro potenza *civilizzatrice?* Ha egli inteso di mettere ad uno stesso livello la carta di Law e degli assignati colla carta della Banca attuale di Francia? Ha egli inteso di mettere ad uno stesso livello la carta delle Banche, che dipendendo dagli arbitrii dei Governi, ne ricevono la fatal concessione del corso forzato, colla carta dei cinquecento milioni di franchi, posti in circolazione dagli Stabilimenti di credito fondiario dell'Alemagna? E, fatta questa mescolanza di cose le più disparate, ha egli creduto di poter con autorità di ragioni e di fatti gettare l'anatema e sul principio e sull'applicazione delle utilissime istituzioni di credito fondiario? E perchè non si accorse che le ragioni ed i fatti lo contraddicono irresistibilmente? E perchè non si accorse che, se le sue premesse fossero vere, le lettere di pegno dovrebbero mancare da per tutto, anche in Prussia e in Sassonia, di quella ch'ei chiama *fede economica*, e non già conservare, come conservano in tutti gli Stati, nei quali sono conosciute e sperimentate, un corso elevato e costantemente elevato?

(1) V. Josseau *Des Institutions de crédit foncier* ec. p. XXXIII.

6. Ma il sig. Z. pensa che quella fede economica, ch'ei dice mancare in generale agl'Istituti di credito, non sia per mancare all'Aggregazione privata. E perchè? Non è forse l'Aggregazione, privata una cosa stessa colla Banca fondiaria, rispetto alle ragioni di credito, salvo solo che le manca quella ragione di credito, la quale dipende dal capital della Banca, destinato a sopperire ai difetti delle ipoteche? E come può il sig. Z. affermare che le lettere di pegno, rilasciate dall'Aggregazione privata, sieno sicure *per la fede riposta in esse?* E come può affermare che quelle lettere girerebbero *come moneta, e sarebbero ricercatissime, come mezzo il più pronto, anzi immediato e senza spesa, di mettere a frutto ogni somma giacente?* Non si accorge il sig. Z. che lo stesso, anzi a più forte ragione, deve dirsi delle lettere di pegno rilasciate da una Banca fondiaria? Certo, il credito delle lettere di pegno è la base e l'anima di simili istituzioni. Ma, appunto per questo, non può tollerarsi che un simile credito si voglia riconoscerlo in quelle lettere, che non esistono ancora, e negarlo a quelle, che esistono; riconoscerlo in quelle e negarlo a queste, benchè il fondamento ipotecario sia di necessità pari affatto in ambedue i sistemi; riconoscerlo in quelle e negarlo a queste, benchè in quelle, e non in queste, al fondamento ipotecario si aggiunga il capitale della Banca.

7. D'altra parte, il sig. Z., pur attenendosi alle Aggregazioni private, non crede arrivato peranco il tempo di attivarle nel nostro paese, e ciò perchè l'interesse del danaro vi si mantiene troppo alto. Egli vuole che si attenda il momento di poter fare ciò che si fece in Polonia, dove le lettere di pegno delle Aggregazioni di proprietarii, fruttando il solo 4 per $^0/_0$, ed essendo servite da una rata annuale del 6, spegnevano il capitale nel corso di 28 anni anzichè di 40, sicchè con L. 56, pagate a tutto comodo, ne rimborsavano 100. Ma, a buon conto, se attualmente l'interesse del danaro è presso di noi al 5 per $^0/_0$, la rata annua del 6 per 40 anni importa che, nel modo testè accennato di fare il calcolo, si paghino sole L. 40, e le si paghino in un periodo ancor più lungo, e quindi con un comodo ancora più grande.

Poi, e perchè vuol egli il sig. Z. differire ogni istituzione di credito fondiario fino al momento, in cui l'interesse comune del danaro discenda al 4 o 4 e $^1/_2$, e siano con ciò rese possibili, a suo modo di vedere le Aggregazioni private? Perchè vuol egli che intanto i proprietarii vendano, ma non facciano mutui? Possono i proprietarii attendere? Attendano e facciano a meno di giovarsi della istituzione nuova. Possono i proprietarii vendere, e la vendita è ad essi più conveniente? Vendano, e ancora una volta facciano a meno di giovarsi dalla istituzione nuova. Possono i proprietarii far mutui coi metodi fin qui usati, e se ne credono meglio giovati? Li facciano e lascino da banda anche in questo caso la istituzione nuova. Ma se non possono attendere, e se la vendita o il mutuo ordinario non è ad essi possibile o conveniente, usino del credito, che vien loro offerto. Poichè noi non abbiamo mai inteso che i proprietarii siano obbligati, o possano venir obbligati, ad usare del credito ipotecario offerto dalle Assicurazioni generali. Noi crediamo che rimanga loro piena ed intera libertà di far mutui privati, di vendere, di aspettare. Ma, se vi sia il caso che nessuno di questi partiti riesca applicabile, e che invece torni applicabile il partito del prestito offerto dalle Assicurazioni generali, in verità che, non sappiamo comprendere perchè il sig. Z. voglia avversare la nuova istituzione. Pare a noi che avversandola egli faccia torto, senza volerlo, ai veri principii della scienza, contraddica ai ripetuti insegnamenti della pratica, e, credendo giovare al paese, allontani, per quanto è in lui, il giorno, nel quale il Credito fondiario potrà ottenere anche nel nostro paese il suo pieno e normale sviluppo.

VALENTINO PASINI.

dire quel che ancora si attenda.

Se si dee ammettere un' opinione, molto accreditata qui, la parte de' plenipotenziarii sarà ancora assai delicata, perchè si assicura che il rapporto, presentato da' membri della Giunta dei Principati, è meno importante, che non desse a pensare la sua gran mole: par che i commissarii siensi astenuti dal dichiararsi intorno a nessuna quistione, limitandosi a raccogliere ed analizzare i fatti, e lasciando a' plenipotenziarii la cura di trovare fra essi e da sè tutte le soluzioni, che si cercano.

Subito giunto a Parigi, il sig. barone di Hübner, di cui v' ho, mi pare, annunziato il ritorno, ebbe una lunga conferenza col nostro ministro degli affari esterni. Bench' io non creda che nessuno sia stato terzo in tal abboccamento, assicurasi tuttavia che le risultanze ne son favorevoli al buon accordo tra la Francia e l' Austria, e che già i due ministri hanno trovato mezzo di raccostarsi d' assai intorno ad alcuni punti, in riguardo a' quali v' era diversità d' opinione fra Parigi e Vienna. Tal fatto è d' un ottimo augurio per gli avvenimenti politici, che si apparecchiano a Parigi ed altrove.

Nulla di nuovo dalla Spagna, fuorchè il sig. di Turgot, avendo ricevuto da alcuni giorni la risposta favorevole alla domanda di congedo, che aveva indirizzata a Parigi, faceva i suoi apprestamenti di partenza, e ch' egli è atteso qui alla fine della prossima settimana.

Un giornale belgio dà ad intendere che una certa mala intelligenza sia insorta fra lord Elgin ed il barone Gros, relativamente alla condotta degli affari in Cina. Sono in grado di potervi affermare essere questa una pura ciarla, e che il più perfetto accordo non cessò pur un momento di correre fra' commissarii inglese e francese ne' mari della Cina. Il medesimo debbo dire del dispaccio, con cui il prefato giornale pretende che il ministro abbia chiamato a Parigi il sig. Bàtissier, viceconsole di Francia a Suez. È possibile che il sig. Bàtissier mediti un viaggio in Francia, ed abbia per ciò domandato un congedo: quest' è un punto, che ignoro affatto; ma sono da buon luogo assicurato che il ministro non pensò neppure a chiamar qui d' ufficio il nostro viceconsole a Suez.

Il duello del sig. di Pène, di cui v' ho parlato, ebbe per effetto, non una sola, ma due ferite gravi, riportate dal giovine scrittore, sul quale sembra che, o per l' impeto del combattere, o per inavvertenza, il suo avversario abbia replicato il colpo, mentr' ei cadeva. Sperasi tuttavia di salvar la vita del sig. di Pène, alla cui casa si fa iscrivere un ragguardevol numero di personaggi, appartenenti a tutti gli ufficii civili.

Tal avvenimento cagionò a Parigi una vivissima e increscìosissima impressione: e si assicura che il ministro sia risoluto ad istituire su tal deplorabile fatto una severissima inchiesta.

GERMANIA.

L' Assemblea legislativa di Francoforte su proposta del Senato, ha risoluto che debbano tosto cessare di essere mezzo legale di pagamento i pezzi da car. 20 austriaci, del piede di fior. 20, di antico conio, ed i pezzi di carantani 10, dello stesso piede. *(G. Uff. di Vienna.)*

A questo proposito, la *Gazzetta Universale d'Augusta* porta, in data di Monaco 15 maggio, quanto appresso: « La misura presa dal Senato di Francoforte intorno ai pezzi da car. 20 austriaci ha sorpreso; perchè, in questo riguardo, non si aspettava che un Governo unilateralmente procedesse. Siccome è presumibile che altri Stati agiscano tosto nello stesso modo, furono, a quanto dicesi, fatti oggi nell' argomento passi verso il Governo del nostro Stato. »

Intorno all' argomento delle fortificazioni di Magonza. Il *Zeit* annuncia in contraddizione a notizie differenti, quanto appresso: « La Prussia nel 14 gennaio a. c., propose di acquistare i terreni del Kästrich, onde costruirvi un' opera fortificatoria centrale. La proposta portò eziandio espressamente che quell' opera non dovesse toccare per nulla la costruzione, da lungo tempo in trattazione, di una caserma nella vecchia cittadella. Dopo fatta dalla Prussia quella proposta, vale a dire nel 3 febbraio a. c., la Commissione militare pronunciossi a favore della costruzione di una caserma sul Kästrich invece che nella vecchia cittadella. La proposta della Prussia poi non venne ancora in discussione. Essa trovasi ancora in istadio di esame presso la Commissione militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 maggio.*

Ieri il foglio principale della *Gazzetta Universale d' Augusta* fu sequestrato per un articolo sulla Danimarca e la Confederazione germanica, riprodotto dal giornale ufficiale di Parigi il *Pays*. Nello stesso giorno le Autorità bavaresi confiscarono, oltre a quella *Gazzetta*, anche la *Gazzetta della sera d' Augusta*, la *Gazzetta delle Poste d' Augusta* ed il *Foglio d'Annunzii* pure *d'Augusta*. *(Presse di V.)*

Il Re Lodovico di Baviera sorprese in questi giorni la Società storica per la Baviera Superiore con un interessante regalo, cioè colla carrozza nella quale Pio IX, nel 1848, fuggì a Gaeta, da esso Re Lodovico comperata. *(Presse di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 13 maggio.*

Dal 4 corrente il nostro Parlamento è radunato per trattare sopr' un gran numero di proposte del Governo, delle quali una porzione è di natura importantissima. Un oggetto, che desterà in alto grado anche l' interessamento degli stranieri, si è anche quello del Concordato. Intorno ad esso nulla giunse ancora agli Stati da parte del Governo; la Giunta degli Stati però, in occasione della pubblicazione dell' accordo con Roma, si è già impadronita di quell' affare. A quanto si scorge dal rapporto di rendiconto degli Stati, pubblicato alcuni giorni fa colle stampe, quella Giunta ha scambiato Note co' Ministeri degli affari esterni e del culto. Ma intanto essi le fecero sapere che il Governo si riservava di fare nell' argomento comunicazioni agli Stati, dopo chiuse le trattazioni pendenti fra esso ed il Vescovo del paese intorno alla esecuzione del Concordato. Nondimeno si parlerà della cosa, e la si discuterà nelle Camere, al momento della discussione del suddetto rapporto di rendiconto. Si può poi con precisione prevedere che certi avversarii del Concordato non si lascieranno sfuggire quell' occasione per iscagliare contro di esso le più violente diatribe. N' avemmo già un saggio al cominciare delle discussioni sulla legge delle Scuole popolari. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D' ANNOVER.

Ambe le Camere adottarono alla terza discussione la legge sugl' impiegati dello Stato. La proposta del Bonningsen di non applicare agl' impiegati dello Stato pensionati il § dello Statuto costituzionale, che rende dipendente dal permesso del Governo l' ingresso degl' impiegati dello Stato nel Parlamento, fu scartata. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Stoccolma 7 maggio.

« Il Principe ereditario e reggente è partito ieri per la Norvegia onde aprire la tornata straordinaria dello *Storthing*, che comincierà a Cristiania nel 10 corrente. *(V. il Bullettino del N. di mercoledì.)* Prima della sua partenza, egli ha instituito un Governo interinale, composto del Principe Oscarre, suo fratello, come presidente, e del ministro della giustizia di Geer, di quello della guerra conte Gyldenstolpe, e del consigliere consultivo di Stato Wallensteen. I tre suddetti ministri assumono anche il portafoglio degli altri, quattro dei quali, cioè quello delle finanze Gripenstedt, quello dell' interno Almquist, quello della marina Ehuemark, ed il consigliere consultivo di Stato Lagerstrale, accompagnano il Principe ereditario reggente in Norvegia, onde formare, durante il soggiorno di esso colà, il Consiglio di Stato per la Svezia. Il ministro del culto dott. Anjou, ed il consigliere consultivo di Stato conte H. Hamilton vanno in permesso pel tempo dell' assenza del Principe ereditario Reggente. Il solo ministro degli affari esterni barone di Manderström conserva il suo portafoglio, e può venir chiamato a far parte del Governo interinale. Il Principe ereditario è atteso di ritorno pel 14 giugno.

« Nel 26 aprile, il Re ha attivato un nuovo stato di stipendii pegl' inviati e per le altre persone addette alle Legazioni.

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald*, in data del 28 aprile:

« I nostri senatori hanno votato con 28 voti contro 19, il *bill* dei crediti suppletorii, col quale si provvede ad un' allogazione di quasi 10 milioni di dollari.

« L'Amministrazione ha ricevuto questi ultimi giorni dispacci da San Domingo. Il Governo di quella Repubblica è in condizioni tristissime, e non v' è più sicurezza nè per le persone, nè per le proprietà.

« Un brick messicano ha portato a Nuova Orléans notizie di Veracroz del 14 e di Messico dell' 11 aprile. La condizione di quel paese non era mutata: vi continuava a regnare la massima confusione. Juarez e gli altri membri del Governo costituzionale erano a Colima, e il generale Parrodi a Lagos, donde aveva intenzione di emanare un manifesto esplicativo della sua condotta. *(G. P.)*

Da una lettera del *Moniteur Universel*, data da San Francisco 5 aprile, togliamo quanto segue: « Un progetto di legge, riguardante la non ammissione dei negri come emigranti nello Stato, venne vivamente discusso nell' Assemblea legislativa della California. Si fecero sforzi, ma invano, per comprendere i Cinesi nella proibizione applicabile agli uomini di colore. Più dei due terzi dei voti si sono pronunciati a favore del progetto contro i negri o loro discendenti. Una grave obbiezione venne mossa alla proposta di escludere i Cinesi, ed è che l' esclusione sarebbe in opposizione ai trattati esistenti. Strana contraddizione! L' Unione riconosce la nazione cinese, la sua bandiera, il suo commercio, la sua esistenza politica e nazionale; l' Unione ha suoi rappresentanti in Cina, trattati di commercio coll' Impero cinese; e malgrado tutto ciò, uomini, che si dicono riguardevoli, deputati e senatori, pare siensi assunto l' ufficio di negare ai Cinesi il titolo d' uomini, ai quali appartenga il diritto di trattare da eguale ad eguale con essi! » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 maggio.

Colla corsa di Milano ore 9.43, è di qui partito ieri S. E. il barone di Burger Federico Maurizio I. R. consigliere intimo, I. R. Luogotenente della Lombardia.

L' *Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Vulcan* la posta del Levante:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli del 15, egli dice. Il nostro corrispondente narra che Bih Doda, Principe dei Mirditi cattolici, aveva offerto alla Turchia di poter combattere insieme alla sua gente contro i Montenegrini; e che Kemal effendi, ringraziandolo, ricusò pel momento tale cooperazione.

« Un carteggio di Costantinopoli annunzia che il sig. di Lesseps dee recarsi quanto prima a Londra, per essere colà il 1.° giugno, in cui si tratterà alla Camera de' comuni la questione del canale di Suez. promossa in Parlamento dal sig. Roebuck. »

Le altre notizie, recate dall' *Osservatore Triestino*, si riferiscono ad una pubblicazione uffiziale sul movimento disordinato e sempre ascendente che seguono il corso dei cambi e le monete, e alla relazione della Giunta internazionale de' Principati danubiani.

Recenti lettere dalla Circassia (dice il *Journal de Constantinople*) riferiscono che ultimamente que' montanari avevano attaccato un convoglio di provvigioni, diretto a Georgiewk, e se n' erano impossessati dopo tre accaniti combattimenti fra essi e le truppe russe ne' villaggi d'Aivan, Ibrah e Borokskoi. *(O. T.)*

Milano 20 maggio.

L' intera città è costernata dalla grave malattia, ond' è afflitto Alessandro Manzoni. Abbisognarono già, in soli tre giorni, molte cacciate di sangue e un sanguisugio: ma l' assistenza di valenti medici e il buon temperamento dell' illustre infermo danno speranza di migliori notizie.

Interpreti dell' ansietà del paese, noi lo terremo ogni giorno informato dell' andamento del male, augurandoci di annunciar quanto prima svaniti i pericoli d' una vita così onorata e preziosa. *(G. Uff. di M.)*

La strada della Spluga, che, per le nevi cadute ai primi del corrente maggio, dovette nelle parti superiori essere di bel nuovo percorsa dalle slitte, venne col giorno 17 corr. nuovamente aperta al transito dei rotanti sopra ambo i versanti Lombardo e Grigione. *(Idem.)*

Berlino 18 maggio.

Il *Zeit* scrive: « Sull' affare del Montenegro, la Sublime Porta, a quanto udiamo, ha fatto conoscere la volonterosità sua di cedere al consiglio, dato dalla Prussia, dall' Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia di terminare amichevolmente la quistione dei confini col mezzo di una Commissione delle cinque grandi Potenze. Sarebbe così offerta occasione, non solo per avventura di ristabilire lo *status quo*, sovente contrastato, ma piuttosto di regolare i rapporti del Montenegro colla Porta, dal punto di vista internazionale. La quistione se il Montenegro sia o no soggetto alla supremazia ottomana, non dee rimanere in avvenire oggetto di controversia, se si vuol radicalmente togliere da quel lato occasione di dissensioni colla Porta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 17 maggio.

In questo punto è giunta, felicemente ed in ottimo stato di salute, la Regina. Domani, alle 9 antimeridiane, succede il matrimonio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 18 maggio.

Oggi ebbe luogo la conferenza colla Camera dei lordi sull' argomento della prestazione del giuramento. Il barone di Rothschild vi era presente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 19 maggio.

Il *Chronicle* assicura che anche i peelisti sosterranno il Governo. Secondo un annuncio dell' *Herald*, la Turchia accettò le proposte di mediazione in riguardo al Montenegro. Le grandi Potenze verisimilmente nomineranno presto la Commissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 maggio.

Ieri ebbe luogo gran pranzo dal conte Walewski, al quale trovaronsi la Regina d' Olanda ed il Principe ereditario di Wirtemberg. *(V. il nostro carteggio di mercoledì.)* *(G.Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 21 maggio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	2 9/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	3 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 5/16
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	109 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» Istituto di credito		237 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4	2/m. 1.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 7/8	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» 122 1/2	2/m.
Costantinopoli	» 467 —	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2	uso »
Londra per 1 lira sterlina	» 10.15 —	3/m
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 1/4	
Corone	14.10	

Borsa di Parigi del 19 maggio. — Rendite francesi: 69.70, 69,60 Quattro 1/2 93.25 —,— Mobilier 682 — Autrichiens — — Emanuele 417 — Lombarde 593 —.

Borsa di Londra del 19 maggio — Consolidati al 3 % 97 5/8

Trieste 20 maggio — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 7/8 p. %.

VARIETA'.

La *Società per confezione e per vendita di seme di bachi da seta* scriveva la seguente circolare:

« Firenze 18 maggio 1858.

« Signore.

« Coerentemente a quanto uno di noi vi scriveva, o signore, nella circolare del 20 aprile caduto, siamo con la presente a farvi note le cose seguenti:

« La piccola Società, formatasi l' anno scorso in Firenze per la confezione del *Seme dei bachi da seta*, essendo preordinata a durare per un anno, rimase sciolta naturalmente, nè potè formarsi identica di nuovo per la corrente stagione, avendo il sig. Gio. Battista Castellani desiderato di riserbarsi una libertà di azione maggiore di quella, che gli concedesse il patto sociale, che lo legava a noi.

« L' andamento dei bachi, nati in Toscana da seme preparato da noi, e di quelli nati all' estero e nel resto d' Italia dal medesimo, parendo, per le notizie fin qui ricevute, affatto rassicurante, noi abbiamo pensato di unirci di nuovo per prepararne pure in quest' anno, onde servire al desiderio di quelli, che già mostrano di volerci onorare di loro fiducia.

« Noi vogliamo preparare soltanto quel seme, che potremo da noi medesimi e con ogni diligenza ottenere sotto la nostra sorveglianza diretta, e purchè si possa esser convinti di operare con buon esito; e perciò dichiariamo di non mirare a grosse commissioni, ma di bramare e di accettare quelle sole, che ci parrà di esser sicuri di poter bene eseguire, e che rinunzieremmo in caso di dubbio.

« Rimane gerente della piccola Società nostra, come l' anno scorso, il sig. G. P. Vieusseux di Firenze, al quale dovranno dirigersi, con lettere e gruppi *franco di porto*, tutti quelli, che brameranno riporre in noi la loro fiducia.

« Preghiamo a volere sollecitare le commissioni a causa della limitata quantità di seme, che ci proponiamo di fare; e ad indicare il nome, cognome e domicilio del committente colla massima chiarezza, ed a ripeterlo poi sui gruppi a scanso di errori. Tutte le commissioni dovranno essere accompagnate da un deposito di *franchi cinque* effettivi per ogni oncia di seme e fin d' ora annunziamo che il prezzo, che intendiamo di stabilire pel medesimo, sarà di *franchi quattordici* l' oncia, peso toscano.

« Non riceveremo commissioni al di là del 20 giugno prossimo, nè minori di *oncie venti*, e riterremo per committente la persona che avrà dato la commissione e avrà fatto il relativo deposito. Il seme sarà spedito dal 1.° novembre a 15 dicembre, contro il pagamento del residuo di prezzo, come di sopra indicato. La spedizione sarà fatta in sacchetti di oncie 20 almeno, con tutta l' economia e sicurezza possibile, a spese dei committenti quanto al porto.

« Noi dichiariamo che non incaricheremo nessun viaggiatore di far pratiche e premure per procurarci commissioni, volendo che quelle, che ci verranno alle condizioni dichiarate nella presente, siano frutto unicamente della fiducia personale spontanea, che ci verrà accordata in questa delicata faccenda.

« È nella lusinga che siate per gradire il nostro pensiero come una conseguenza della speranza che il nostro seme speditovi vi faccia buona prova e come un segno di gratitudine per la confidenza, che in noi riponeste l' anno scorso, ci dichiariamo, di Voi, signore

Dev. servitori

COSIMO RIDOLFI

ANTONIO RUIZ DE LA FUENTE. »

Il gerente, VIEUSSEUX.

La principessa russa, che i giornali annunciarono dover isposare Alessandro Dumas figlio, è la signora Baraschin, vedova, bella e ricca. *(G. dei Teatri.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio. — Sono arrivati da Newport il brig. ingl. *Virid*, cap. Arnold. da Liverpool lo sch. ingl. *Mermaid*, cap. Pepperell, e d' Anversa il brig. austr. *Mali Marco*, cap. Voinovich, tutti tre con ferro e merci ai frat. Malcolm. Stavano alle viste altri legni.

Negli olii, regge più ancora il sostegno in causa dei telegrafi arrivati di Corfù, ove aumentati gli olii, a tall. 9, ed in maggior pretesa; qui, d' altra parte, mancano i depositi nelle qualità di Puglia, massime in barca. Pochi affari in granaglie; zuccheri pronti si vendevano a f. 23 in dettaglio, viagg. offronsi molto di più.

Le valute non ebbero cambiamenti, e così i pubblici fondi. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 21 maggio 1858

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6. 3
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 1/3
» di Parma	» 24.82		
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 21 maggio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 6.9	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/4	Napoli	» 517
Corfù	» 607	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 2.2 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — Fiacchi affari negli effetti per ogni verso, dal principio sino alla chiusa. Le divise quasi invariate dagli ultimi corsi segnati.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B	5	94 — 95
» lomb.-ven	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 3/4
» »	4 1/2	72 5/8 — 72 3/4
» »	4	65 1/8 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 1/4 — 92 1/2
» » Ungheria	5	80 5/8 — 81 1/4
» » Te.B.Cro	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		311 — 312
» » 1839		129 1/4 — 129 1/2
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 5 anni		93 3/4 — 93 1/2
» » a 10 »		90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili		85 3/4 — 85 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		239 — 239 1/4
Vigl. di premio detto		104 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		170 1/4 — 170 3/4
» della str. ferrate dello Stato di fr. 500		274 3/4 — 275
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 3/4 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		242 — 243
» idem Franc. Gius.		186 1/4 — 186 3/4
» prest. città di Trieste		111 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 541
» » viglietti		102 — 102 1/2
» del Lloyd		370 — 372
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 3/8
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	261 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4 - 8 7/8
Corone imperiali	14.12
Napoleoni d' oro	8.17-8.17 1/2
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	72 1/2
»	4	65 1/8
»	2 1/2	—
» reluite	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	129 7/16
» » 1854	109 1/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	92 1/2
» Ungheria 5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia	80 1/4
» Gallizia	—
» Transilvania.	80
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	972 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	93 3/8
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	85 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Società di credito	240
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato	275
» » Ferdin. Nord.	1708 3/4
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius	—
» della Navig. sul Danubio	510
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		262
Costantinopoli idem		465
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4-8 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Carlini cav. Francesco. — Samoyloff co. Giulia, possid. russa. — Ventz Giov., console d' Amb. a Bombay. — de la Borde Camillo, propr. di Angers. — Worthington Tommaso e Cobbald Gio. P., poss. ingl. — Pozzani dott. Carlo, avv. di Voghera — de Ferraris Amato, poss. di Voghera. — de Bartrary Ernesto, colonn. russo. — Lafragna Gius. Maria, ministro del Messico presso la Corte di Spagna. — *Da Trieste:* Mensch nob. Edoardo Augusto, uff. sass. — Edeskuty Costantino, avv. di Leutschau. — de Bulharyo Gioachino, propr. russo. — Kanitz Filippo, poss. di Pest. — di Neuwall cav., di Vienna. — de Tedeschi barone Carlo e de Tedeschi bar. Guido, poss. di Roveredo. — Revoltella cav. Pasquale, poss. — *Da Verona:* Wreford Giov., poss. ingl. — *Da Padova:* Dmitneff Nadesda, consorte di un gen. russo. — Freschi co. Gustavo, poss. di Sesto. — *Da Lodi:* Ganzinelli dott. Gio., possidente.

Partiti per Milano i signori: Knill Stuart e Rowly Ercole, poss. ingl. — *Per Trieste:* Kennedy Gio., poss. di Baltimora. — Siegers Gius., poss. di Nuova Yorck. — Kowalsky co., poss. di Varsavia. — *Per Verona:* Lord Clarina, di Londra. — *Per Riva:* Raulin Andrea, poss. di Parigi. *Per Mantova:* Fitzroy Ugo e Battmann Tommaso, poss. inglesi. — Strickland Maria, propr. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio — Arrivati 922; Partiti 889

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, al *SS. Redentore.*

Il 23, 24 e 25, in *S. Michele di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio. — Padoan Giacomo di Giacomo, d' anni 2. — Vaiell Gio. fu Venceslao, di 24, possidente. — Cabiatti Angelo fu Angelo, di 84, ricettore. — Costantini Andrea fu Pietro, di 39, agente. — Fumato Maria Regina fu Gio., di 44, berrettaia. — Borsatto Marina fu Antonio, di 45, filatrice. — Beccheri Luigi fu Angelo, di 66, trafficante. — Barasciutti Gius. fu Pietro, di 74, cappellaio. — Padoan Andrea fu Angelo, di 53, tagliapietra. — Fagiolo Francesco di Candido, d' anni 8. — Monticolo Maria fu Gius., di 74. — Gasi G. Maria di Giacomo, d' anni 3, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 15 maggio. — Caburlotto Margarita di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Sabidussi Clementina di Angelo, di 3, civile. — Vianello Antonia fu Olivo, di 72, ricoverata. — Maschio Agostino di Giacomo, di 10, villico. — Torre Antonia di Amadeo, di 34, lavoratrice di perle. — Caoli Aless. fu N. N., di 33, negoziante. — Rossi Ambrogio detto Parciarin fu Pietro, di 47, prestinaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La locandiera.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La strega benefica.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 magg. - 6 ant.	336''', 70	+ 14°, 5	+ 13°, 1	84	Nuvolo	E. N. E.[1]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 20 magg. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 14°, 7. min. + 9, 0.
2 pom.	337, 55	9, 6	8, 8	83	Nuvolo	E.[5]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	338, 94	9, 9	8, 5	80	Sereno	N. N. O.[1]			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 7 a 13 maggio 1858

	Da 7 a 13 maggio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 13 maggio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 13 maggio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 43,565	131,933	10	112,744	82	19,188	28	»	»	2,158,326	10	1,861,117	07	297,209	03	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	7,819	40	24,322	5	»		16,502	91	156,992	36	165,106	80	1,885	56	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,163	10	7,793	47	»	»	3,630	37	56,675	21	118,978	03	»	»	62,302	82
Trasporti celeri	11,502	81	5,113	38	6,389	43	»	»	199,760	61	46,184	71	153,575	90	»	»
Merci T. 6,849	72,438	79	58,980	3	13,85[illegible]	40	»	»	1,231,873	71	8[illegible]1,335	6	356,679	95	»	»
					39,436	17	20,133	28					823,708	44	62,302	82
Totali	228,857	40	208,95[illegible]	51	19,302	89	»	»	3,813,627	99	3,052,722	3[illegible]	760,905	62	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

488

✝

Nel giorno 9 di questo mese morì in Venezia, dopo pochi giorni di malattia, la nobile Elena Garzadori moglie dell'avvocato Zanadio.

La sua vita, tutta chiusa nella santità dei domestici affetti, fu un lungo e costante esercizio delle più semplici e soavi virtù: le quali, se, per la loro stessa natura, risplendono di luce mite e raccolta, e, sfuggendo i vani romori del mondo, prediligono la verecunda e operosa quiete delle mura casalinghe, son però le più belle e difficili glorie dello spirito umano, sono il raggio più puro e sereno di quegli eterni splendori, che illuminano tratto tratto la terra.

Il suo nome non risonò forse mai nei crocchi numerosi e nelle eleganti adunanze; ma fu sempre ripetuto con amore e ricordato con devozione da que' pochi, che vissero nella sua dolce intimità e poteron conoscere ed apprezzare degnamente le molte e nobili doti, che ne adornaron lo spirito.

Tutta amore e sollecitudine pel marito e pe' figli, la cura e l'educazione de' quali era divenuta il compito e lo scopo della sua vita: disposta ad incontrare serenamente ogni privazione, ogni sacrificio per que' suoi cari: tanto coraggiosa nelle avversità da obbliare sè stessa per rinfrancare e sostenere l'altrui coraggio con parole di conforto e speranza: di nessun altro meno curante che di sè stessa, e sempre e solo sollecita della felicità di coloro che occupavano tutto il suo cuore: compassionevole ai miseri, affettuosa cogli amici, amabile con tutti.... dov'è al mondo spettacolo più bello, più commovente, più solenne d'una vita, come fu questa sua, sì operosa nel bene, sì costante e modesta nell'esercizio della virtù?

Valga questa pubblica testimonianza del dolore, che in tutti i buoni destò l'annunzio della sua morte, a confortare (se pur un comune consenso di dolore e rimpianto può recar qualche lieve conforto a' superstiti) il deserto marito, i desolati figliuoli, i dolentissimi congiunti: valgano questi pochi e rapidi cenni ad onorare e consacrare la benedetta memoria d'una donna sì pia e intemerata, che può esser d'esempio a tutte le mogli e a tutte le madri.

IL COGNATO L. . . .

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di agosto 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

47. A Gio. Dannel Garret, a Leiston, in Inghilterra, rappresentato da Edoardo Simmd e Federico Paget a Vienna, miglioramento delle macchine da seminare, il 27 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

48. A Gio. Desmarest, proprietario d'una fabbrica di chiodi a Vienna, miglioramento nel modo di fabbricare ogni sorta di chiodi a freddo, il 28 agosto 1857, per 2 anni, segreto.

49. A Giacomo Reuling, fabbricatore di *petinets* a Vienna, invenzione di un congegno, mercè il quale si pongono in attività ad un tempo due macchine à *petinet*, il 28 agosto 1857, per 2 anni, segreto.

50. Carlo Winternitz, prof. emerito di matematica, e Gio. Bichler, ingegnere civile, entrambi comproprietarii dell'Istituto tipografico Keck e Compagni a Vienna, invenzione di fare, adoperando semplicemente i soliti mezzi tipografici (a cagion di esempio: torchi a mano, torchi celeri, macchine à *satiner* lettere *clichés*, silografie, ec.), qualsiasi lavoro grafico, e ciò non solo nei contorni, ma ben anco al di dentro di essi, nell'esecuzione di tutti i disegni, ombreggiamenti, ec. sulla carta o manufatti di essa, in modo trasparente, e con maggior perfezione, e di moltiplicare essi lavori grafici colla medesima facilità con cui si procede nei lavori tipografici, il 28 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

51. Ad Edoardo Giorgio Hammer, modellatore a Vienna, invenzione nei lavori plastici, per cornici e casse d'ogni sorta, con pitture e rilievi, statuette, intagli, trafori, e con particolari ornamenti vitrei, di grande effetto, il 29 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

52. A Luigi Leibtin, fabbricatore di carta a Pfullingen, nel Wirtemberg, rappresentato da A. Müller, R. consigliere di Governo wirtemberghese a Vienna, miglioramento dell'apparato da cuocer cenci, in guisa che questo apparato rotatorio consti d'una sola caldaia, il 30 agosto 1857, per 1 anno, segreto. Questo miglioramento fu patentato nel Virtemberg il 18 marzo 1857, per 5 anni, segreto.

53. A Luigi Cavezzali, proprietario a Lodi, invenzione di un processo per uccidere a freddo i vermi da seta entro i loro bozzoli, il 28 agosto 1857, per 5 anni, segreto.

54. Ad Ignazio Jermayr, propr. di ferriera a Steyr, nell'Austria superiore, invenzione per fare a freddo, con risparmio di combustibile, ogni sorta di chiodi, il 28 agosto 1857, per 3 anni, segreto.

55. Ad Isidoro Delcambre, macchinista a Parigi, rappresentato da Märkl, a Vienna, miglioramento del compositore o macchina su cui si raccolgono i tipi, il 28 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 9781. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

Si rese vacante un posto di uffiziale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fiorini 700, 600 e 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 377. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la promozione di Felice Voltolina, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Cividale un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 600 annui.

Tutti gli aspiranti al posto stesso vengono diffidati a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 16 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 7399. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di magazziniere presso l'Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo di fior. 800 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso, si apre il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1858.

N. 7327. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali colla classe XII di diete e l'annuo soldo di fior. 500, od eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 26 maggio 1858, alla I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 25 aprile 1858.

N. 13803. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo dei conti, con Dispaccio N. 2126-438 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di rinnovazione a quadri di stellaro rossetto di Verona del pavimento nel corridoio in secondo piano, con riforma di fumaiuoli ed altro, compresa l'imbianchitura di scale ed anditi, nonchè la fornitura di alcuni mobili nel fabbricato di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 25 maggio corr., alle ore 12 merid., pubblica asta, sul dato peritale di austr. L. 11,223:36;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, a. L. 1200 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa, il qual deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in sei rate eguali posticipate, le prime cinque da sodisfarsi ad ogni quinta parte di lavoro, dietro certificato dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, mentre l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione del collaudo;

4. che alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa l'asta, e la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente, salva la Superiore approvazione;

5. che approvata la delibera, sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d'appalto;

6. che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 11 maggio 1858.
Il Dirigente, PREINDL.

N. 13617. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 25 corr., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale ove risiede presso il Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni e ristauri nel locale dell'I. R. Ricettoria di finanza e di dormitorio delle guardie di finanza presso il pubblico macello a S. Giobbe, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 693.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 70 e provare inoltre di essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 13695. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 1, 4, 9, 10, 11, 15, 16, 17, 18 e 22 del p. v. mese di giugno per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 1.° giugno stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera; deposito da verificarsi in danaro sonante a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Appartam. di casa in I. piano, nel Sest. di S. Marco, in parr. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Corte Locatella, all'anagr. N. 573 e civ. 581. Annua pigione L. 1000, cauzione L. 100. Decorrenza da 1.° luglio 1858 a tutto 30 giugno 1861.

2. III. appartamento di casa nel Sestiere di S. Marco, in parr. S. Marco, Calle dei Fabbri, anagr. N. 1063 e civ. 964. Annua pigione L. 168, cauzione L. 17. Decorrenza da 1.° agosto 1858 a 31 luglio 1861.

3. Casetta terrena nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 2910. Annua pigione L. 18, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. S. Giacomo di Rialto, anagr. N. 5 6 e civ. 123. Annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorrenza da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

5. Appartamento di casa nel Sest. di Castello, parr. S. M. Formosa, Circ. S. Leone, anagr. N. 5466 e civ. 411. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorr. come sopra.

6. III appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, Circ. S. Giuliano, Corte Locatella, anagr. N. 580. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorr. da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

7. Magazzino nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, anag. NN. 575-578 e civ. 737. Annua pigione L. 650, cauzione L. 65. Decorr. come sopra.

8. Casa con bottega nel Sest. di Dorsoduro, parr. dei SS. Gervasio e Protasio, Circ. S. Basilio, anagr. NN. 1518-1636 e civ. 2319. Annua pigione L. 240, cauz. L. 24. Decorrenza come sopra.

9. III appartamento di casa nel Sest. di Castello, parr. SS. Gio. e Paolo, anagr. N. 5232 e civ. 6751. Annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Decorr. come sopra.

10. Casa in due piani nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 3279 e civ. 2909. Annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorr. come sopra.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 1.° giugno p. v.; pel N. 2, nel 4; pel N. 3, nel 9; pel N. 4, nel 10; pel N. 5, nell'11; pel N. 6, nel 15; pel N. 7, nel 16; pel N. 8, nel 17; pel N. 9, nel 18; e pel N. 10, nel 22 dello stesso giugno.

478

N. 2393.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
Rende noto:

Che a tutto 20 giugno p. v. rimane aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica delle Comuni, indicate nella sottoposta descrizione; dover quindi in tempo utile esser prodotte le petizioni d'aspiro regolarmente documentate al protocollo commissariale, ove nelle ore d'Ufficio è ispezionabile il relativo Capitolato.

Cittadella, il 15 maggio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

Descrizione delle Condotte:

Comune di S. Giorgio in Bosco, avente una popolazione di 2801 abitanti, con 319 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 650. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 18, con buone strade in piano. Annuo salario austr. L. 300.

Comune di Grantorto, avente una popolazione di 1507 abitanti, con 220 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 457. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 14, con buone strade in piano come sopra. Annuo salario austr. L. 200.

Comune di Gazzo avente una popolazione di 1980 abitanti, con 455 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 620. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 20, con strade come sopra. Annuo salario austr. L. 300.

489

N. 3954

Andandosi, entro tre mesi dalla presente inserzione, a far luogo allo svincolo del deposito di anstr. L. 900 effettive effettuato presso quest'I. R. Cassa centrale dal decesso Pietro Marco Formenti sensale da merci a cauzione normale del suo esercizio, s'invitano tutti quelli che per fatti dipendenti dell'esercizio stesso credessero di vantare diritti sul medesimo ad insinuare le loro ragioni nel perentorio termine prestabilito, spirato il quale si darà corso immediato alle pratiche finali.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, il 17 maggio 1858.
Il Presidente, G. DE REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

486

N. 2499.

È aperto il concorso a tutto 20 giugno p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Crespano dotata dell'annuo emolumento di austriache L. 1200.

Il Circondario ha la lunghezza di miglia 4 e mezza, e la larghezza di 2, ed esiste parte in piano e parte in colle con buone strade. I poveri sono 1400 sopra la popolazione di 2200 anime.

Asolo, 17 maggio 1858.
L'I. R. Commissario, G. FRIGO.

473

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione di gaz illuminante, ec., con metodi privilegiati.

L'Amministrazione notifica agli azionisti che, all'atto del versamento del *settimo decimo* delle rispettive azioni testè domandato, saranno in tale versamento compensati gl'interessi riferibili all'anno amministrativo 1857 prossimo scorso.

Pel Consiglio d'ispezione: Ing.ᵉ GIOVANNI PIZZINI — Ing.ᵉ FELICE DOSSENA.
Il Dirett. Ing.ᵉ EMANUELE BONZANINI.

480

PIETRO PONCI, farmacista all'*AQUILA NERA* in Venezia, rende noto che nella sua Fabbrica Olii medicinali prepara colla possibile diligenza il così detto Olio incorruttibile di *Semi di Been*, quale serve utilmente per far crescere e conservare i capelli, ed i signori lo usano anche per la toilette per essere senza odore, scorrevolissimo e si conserva più anni senza rancidirsi. Il prezzo è di cent. 60 l'oncia veneta. In pari tempo il suddetto previene che continua sempre a preparare la sua *Essenza concentrata di Tamarindi neri e rossi*; *l'Essenza concentrata di Semi di Melloni composta*, le quali servono per fare sull'istante buone, e rinfrescanti bibite, col versarne due, in tre cucchiaiate da tavola in un bicchier d'acqua fresca; prepara pure *Zucchero cedrato* per fare Limonate, *polverine* per fare acque gazose; *pastiglie* rinfrescanti di Tamarindi rossi; dette di Cassia; di Manna cannellina; *pettorali* di giuggiole; di Lichene islandico; di Liquerizia; *pasta pettorale* d'Altea, detta anche di *gomma albuminata*, o *pâte* de Guimauve; *pastiglie* anticonvulsive di Menta piperite, di Lauro Ceraso; *pillole* di solfato di chinino; *pillole ferruginose* del Vallet; e purgative del Le-Roy; *taffettà* gommato per tagli; Zucchero purgativo, e contro i vermi nonchè Cioccolattini, Savoiardi, Bomboni, Persicate, Rosolii, pure purgativi, ed Antelmintici per fanciulli, ec. ec., e tiene deposito di capsule gelatinose d'Olio di Merluzzo; dette di Balsamo copaibe; di Ricino; e di queste bastano sei in otto per purgare una persona adulta; pillole purgative genuine del Pievano della farmacia all'*Ercole d'Oro* a Santa Fosca; pillole di pepsina per facilitare la digestione, e nutrire; pillole del Blanchard; magnesia calcinata inglese d'Henrys; Balsamo opodeldoc per calmar dolori, e fortificare i nervi, sciringhe di Gomma elastica, ec. ec. tutte preparazioni di lunga durata, facili al trasporto, ed all'uso, e quindi di gran comodo per chi viaggia, o vive in campagna lontano dalle farmacie.

465

AFFITTANZA DI FARMACÍA.

Nella città di Cattaro in Dalmazia è da darsi in locazione una farmacia. Vengono perciò invitati quelli signori farmacisti, che bramassero aspirarvi, ad insinuarsi con lettere affrancate alla farmacia del sig. Pozzetto in Trieste, quale ha i poteri d'intavolare le trattative per la stipulazione del contratto verso le più ragionevoli e discrete condizioni.

AVVISO INTERESSANTE 467

È vendibile in causa di una divisione d'eredità, l'Opifizio di battiferro sito in Carpenè di Bassano, vicino alla strada postale, avente diritto d'acqua perenne di grande forza, e bella caduta, in luogo di tutta sicurezza, avente due fuochi grossi da coio, e due pegli stendini, muniti di apparati pel vento freddo, e caldo, con un maglio grande, e due più piccoli, ed avente una casa annessa per l'Agenzia, e lavoranti, e relativi magazzini, nonchè un apposito grande magazzino pei carboni, con uno spazio annesso, ed adattissimo per altri Opifizii, od ingrandimento dell'attuale.

La posizione dello Stabilimento è delle più opportune sotto ogni riguardo, spezialmente per l'acquisto carboni di prima mano dai vicini Sette Comuni, e Tirolo. È pure alienabile il fondo istrutto in utensili, materiali, e crediti, esistenti all'atto della vendita.

Da rivolgersi per le trattative dal sig. co. Marquardo Sarnthein in Fonzaso ovvero dal sig. Pietro Calvi in Carpenè di Bassano. - Fonzaso, 15 maggio 1858.

D'AFFITTARSI 481

Una Casa di campagna ad uso di villeggiatura composta di 17 Camere, 2 Sale, con cucina, Tinello, Cantina, Stalla per 4 cavalli, Rimessa, ed altri comodi con Orto, e Brolo di circa 3 campi a misura trevisana, situato in Spinea a 4 miglia da Mestre, e 2 da Mirano, a mezzo giorno di quella strada al civ. N. 48.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario Pietro Ponci farmacista, od al suo Castaldo che abita nell'altra casa di campagna contigua al civ. N. 47.

Il disegno del casino suddetto è ostensibile nella farmacia dell'*Aquila Nera* in Venezia.

D'AFFITTARE 479

La rinomata Malvasia detta la Valpoiesella sita a San Marco calle dei Fabbri coi diversi locali sovrapposti, come pure tutti i bottami, utensili e suppellettili servienti all'esercizio del negozio suddetto, avviato da molti anni ad uso vendita vini nostrani e navigati, liquori, trattoria.

Casa in ottimo stato sita sulla fondamenta dell'Angelo Raffaele con bellissimo ed estesissimo Orto.

Appartamento di Casa, 1.° piano S. Marco calle dei Fabbri. Dirigersi al negozio Cambio valute, Procuratie Vecchie N. 103.

AVVISI DIVERSI.

N. 1004-I 484

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Resosi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 800, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che fossero nati fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) certificato medico di buona costituzione fisica;
d) documenti degli studii fatti, compreso per lo meno l'intiero corso ginnasiale;
e) patente d'idoneità all'Ufficio di ragioniere municipale;
f) tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
g) dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 14 maggio 1858.
Il Podestà, POLETTI.
L'Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

487

Ai primi del p. v. giugno, la Fabbrica e VENDITA GUANTI

A' LA VILLE DE SAINT-PETERSBOURG

viene trasportata dal Negozio N. 227 in Merceria dell'Orologio, all'altro sotto le PROCURATIE VECCHIE, N. 138, e precisamente in quello fino ad ora occupato dal libraio cav. Antonelli. — Ciò non pertanto, i prezzi dei Guanti di *Parigi*, di *Milano* e di *Napoli* non subiranno il benchè piccolo aumento.

483

NEL NEGOZIO MARCHESI al Ponte dei Baretteri N. 714

trovasi un grande Assortimento di veri e legittimi Cappelli PANAMA; nonchè di altri generi di tutta novità.

482

STABILIMENTI TERMALI IN ABANO

DENOMINATI

CASINO NUOVO E CORTESI

aperti come di metodo, col giorno 15 maggio. — Quelli DUE TORRI E MOROSINI nel primo giugno prossimo venturo.

Malgrado le varie innovazioni praticate, i prezzi sono quelli del decorso anno.

G. B. MEGGIORATO *proprietario e conduttore*,

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11108. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Rigo del fu Giacomo negoziante di manifatture in parrocchia di Santa Maria del Rosario.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rigo, ad insinuarla sino al giorno 20 luglio a. c. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Alvisi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 26 luglio pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera N. I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 18 maggio 1858.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1813-1018. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 15 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille quattrocento settanta otto pezzi da soldi due, ven. Lire 147:16.
2. Settecento novantauno da soldi uno, v. L. 39:11.
3. Sessantaquattro soldi di S. Marco, v. L. 3:04.
4. Tre soldi di Maria Teresa, v. L. —:06.
5. Cinque pezzi da carant. 6, v. L. 2:10.
6. Quattro pezzi da car. 3, v. L. 1:—.
7. Otto pezzi da carant. uno, v. L. —:13.

Erano un tempo venete Lire 195:—.

Quale residuo importo di V. L. 223:04, depositate a cauzione di sequestri presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 4 agosto 1802 per pagamento di livello da Francesco e Giacomo Camellini, per la loro madre Caterina Bassani-Camellini, in confronto di Pietro Bertoni di Venezia e di Giuseppe conte Richieri di Pordenone per sè, fratelli e nipoti.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del detto deposito, e versate le monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1814-1019. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 16 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantaotto monete venete d'argento da dieci soldi, v. L. 34.

Più, in monete aventi corso legale:

2. Un pezzo da car. 20, v. L. 1:15.
3. Un pezzo da car. 10, v. L. —:17.
4. Due da 5 centesimi e due da 3 cent., v. L. —:05.

Erano un tempo v. L. 36:17.

Qual parte del deposito di v. L. 80, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 31 marzo 1800, da Bortolo fu Antonio Falomo, o Talomo, contro il Comune di Pordenone, in affrancazione di un suo debito dipendente da rogito Marchetti 1. ottobre 1795.

Non constando che su tale deposito sia da quell'epoca stato prodotto atto qualsiasi, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1817-1022. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 19 del Maestro, 5 pezzi d'argento da carantani 12, erano un tempo venete L. 5, depositate presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 20 dicembre 1800 da Giovanni Zanussi di Visinale, contro Giacomo Bortolin di Prata o di Pordenone, a saldo prezzo di frumento.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1815-1020 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 17 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo d'argento da car. 24, v. L. 2.
2. Venti pezzi simili da car. 12, v. L. 20.
3. Sei pezzi simili da car. 6, v. L. 3.
4. Otto monete venete d'argento da soldi 10, ven. L. 4.

Erano un tempo v. L. 29.

Quale parte del deposito di venete L. 43:2:3 fatto presso il Giudizio feudale di Pordenone, per canoni scaduti nel 1799 e 1800, il dì 8 novembre 1800 dal sacerdote don Florino Venerussi, contro Giacomo e Giuseppe fratelli Battoni, esattori per conto del direttario nob. sig. Fontana di Venezia.

Non constando di atto qualsiasi successivo in relazione a tale deposito, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero vantare qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1816-1021. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 18 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Duecento sedici pezzi da soldi due, v. L. 21:12.
2. Novanta simili da soldi uno, v. L. 4:10.
3. Un soldo di S. Marco, v. L. —:01.

Era un tempo v. L. 26:03.

Qual parte del deposito di V. L. 31, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 13 dicembre 1800, da Bortolo Falomo di Pordenone, per le spese di periza da lui provocata contro Giuseppe delle Vedove di detta città sul muro della torricella presso la porta superiore.

Non constando di atto successivo, dopo il costituto 15 dicembre 1800 del Delle Vedove che tacciava di irregolare la procedura.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe profferita senz'altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 5230. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 14 giugno, 15 luglio e 16 agosto 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., terrà a mezzo di apposita Commissione nel Consesso N. 20 il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed esecutati a pregiudizio delli Anna e Giovanna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso, e delli Francesco, Bortolo ed Andrea Montini maggiori sull'istanza di Margherita Maccarelli Vedova Zanandrea tutrice filiale, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà soltanto luogo a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta, e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal giudice e da ripartirsi per 8/12 a carico del Lotto primo e per 4/12 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in monete sonanti a tariffa.

VIII. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provocherà a tutte spese e danni il reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione degli atti per l'asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia al civico num. 810 vecchio, ed 862 nuovo, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Colloredo, tramontana Maistrello al mappale n. 3752, colla superficie di cent. 29 e coll'estimo di aust. l. 294:40.

Stimata nel maggio 1856, per i quattro quinti di ragione dei minori l. 6147:20, e nel settembre 1857, per il quinto del maggiore l. 1604:48.

Totale l. 7751:68.

Lotto II.

Casino in Padova contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Mussato mezzodì Billati, ponente Tedeschi Pagan, tramontana pubblica strada, descritto ai mappali n. 859, e 858, con la superficie di cent. 29, e coll'estimo di l. 109:47.

Stimato nel maggio 1856, per i quattro quinti dei minori l. 3214:40, nel settembre 1857, per il quinto del maggiore Lire 747:88.

Totale l. 3962:28.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5634. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 giugno, 10 e 29 luglio pr. fut., nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottodescritto esecutato dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela del detto fu Giovanni Battista Gastaldello, rappresentati dall'avvocato Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita del diritto alla metà degl'immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale di stima e nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterrà il rimanente fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 15 dall'atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta moneta, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi

posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore:

Campi 3, quarti 3, ottavi 1, di terreno arat. arb. vit. in piano e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario di Sant'Urbano, nella mappa provvisoria ai Numeri 1036, 4056 e 4057, e nella stabile ai N. 1237, 1238 e 1259, colla superficie di pertiche 14.02, colla rendita censuaria di a. Lire 84:87, confina a levante coi N. 1241, 1239 e 1258 della mappa stabile, a mezzodì co' Num. 1259, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte e parte col N. 1260, ed a tramontana coi Num. 1883, 1236 e 1243.

Prezzo totale di stima austr. L. 2546:10.

Valore della metà austr. Lire 1273:05.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 2316. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 18 aprile corrente pari numero dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Vicenza onde sia pronunciata la caduta in commesso d'un archibugio abbandonato il 23 marzo p. p. nelle vie di Zuggiano e S. Maria da ignoto individuo contravventore all'articolo 13 del Decreto 21 settembre 1805 sulla caccia, viene indetta l'Aula Verbale del dì 12 giugno p. v. ore 9 antimerid. per le relative deduzioni, nominato questo avvocato dott. Volebele in curatore dell'ignoto fuggitivo al quale col presente Editto si porge corrispondente notizia onde possa provvedere all'eventuale propria difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

SABATO 22 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo commissario circolare, Giovanni barone Wrazda di Kunewald.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Principe Schwarzenberg n. 19, il tenente colonnello Basilio Pollovina a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Filippo conte Coudenhove a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Alessandro Narancic, del reggimento fanti barone di Zobel n. 61, a maggiore;

Nel reggimento fanti Don Miguel n. 39, il maggiore Luigi conte Pötting e Persing, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41, il maggiore Giorgio Ferdinando a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Roberto Büsch, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Jellacic n. 46, il capitano di prima classe, Vincenzo barone di Schimmelpenning, del reggimento fanti Principe Schwarzenberg n. 19, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Zobel n. 61, il secondo colonnello, Giovanni barone Bittner di Bittenthal a comandante il reggimento; il maggiore Carlo Bayer di Waldkirch a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Carlo nobile di Janda, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, il capitano di cavalleria di prima classe, Carlo Wimmer, a maggiore;

Nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5, il maggiore Platone di Bakalovich, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, a tenente colonnello, colla nominazione al tempo stesso a vicecomandante dell'Istituto militare centrale di equitazione;

Nel reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, il capitano di cavalleria di prima classe, Carto Steinbazh di Hidegkut, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3. a maggiore;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale; il tenente colonnello Ferdinando Poschacher di Poschach; a colonnello; il maggiore Carlo di Nagy a tenente colonnello; i capitani di prima classe, Carlo Pavek ed Eduardo Büttner, a maggiori.

Nel corpo degli aiutanti; il maggiore Gustavo barone di Gamerra a tenente colonnello; il capitano di cavalleria Giuseppe conte Simiensky, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, ed il capitano Carlo Bienerth, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a maggiori, nominato contemporaneamente il primo aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.

Furono nominati: Tenente colonnello di piazza a Petervaradino, il tenente colonnello del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, Ferdinando Herites;

Tenente colonnello di piazza in Olmütz, il tenente colonnello del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, Giovanni Kaufmann;

Maggiore di piazza in Hermannstadt, il maggiore del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, Giuseppe Rästle;

Maggiore di piazza a Peschiera, il maggiore del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, Giovanni Maglich.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Carlo Appiano, *qua talis*, nel reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5;

Il maggiore Carlo cavaliere di Elvenich, del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 50;

I maggiori Giovanni Fabry di Rumunyest, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, ed Antonio cavaliere di Kleyle, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 2, furono reciprocamente cangiati.

Furono pensionati: Il tenente colonnello di piazza a Petervaradino, Guglielmo Gabler; il maggiore di piazza in Hermannstadt, Ferdinando Knebel cavaliere di Treuenschwerdt; ed il maggiore di piazza in Peschiera, Gustavo Reznar nobile di Riedburg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore d'Ufficio principale doganale in Mazzorbo il ricevitore dell'I. R. Dogana in Belluno, Eugenio Giuseppe Galli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad ufficiale presso l'I. R. Cassa principale in Venezia il cancellista presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, Antonio Milan.

La Prefettura delle finanze veneta ha nominato assistenti di Cancelleria stabili, presso le Autorità di finanza venete, il quiescente ricevitore del dazio consumo murato, Eugenio Boerio; il cancellista d'Intendenza in quiescenza, Antonio Astolfi; l'attuale assistente di cancelleria presso l'Intendenza di finanza in Bergamo, Roberto Pagello; l'assistente del dazio consumo murato, Paolo Pagnini: e ad assistenti di Cancelleria provvisorii gli alunni d'Ufficio, Antonio Piacentini, Ferdinando Bertelli, Pietro Gardellini, Marco conte Sanfermo, Gaetano Lorenzetti, Gio. Batta Pietrobon, Antonio Menegazzi, Ferdinando Bortolozzi, Carlo Coceani, Achille Crivelli, e la guida di finanza Bortolo Stefani, nonchè l'ex foriere nella Marina da guerra veneta, Giuseppe Torre, ed il sergente nel reggimento fanti N. 26, Antonio Giorgiutti.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ad assistenti del dazio consumo murato l'assistente Alessandro Rosselli, il capo dell'I. R. guardia di finanza in quiescenza Pietro Micheli, e l'alunno d'Ufficio Ferdinando Garbin.

Il dì 8 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 69, il Decreto del Ministero delle finanze, del 1.° maggio 1858, obbligatorio pel Regno Lombardo-Veneto, concernente il cambiamento d'alcune disposizioni del Decreto del Ministero delle finanze del 23 luglio 1856 (*Bollettino delle leggi*, Puntata XXXVI, N. 142) sulla riscossione del dazio consumo per bibite spiritose nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 70, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno e della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, del 3 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione de' Confini militari, con cui l'Ordinanza del 29 luglio 1857, emanata dall'I. R. Comando superiore dell'armata a tutte le Autorità militari, concernente l'inflizione di pene disciplinari a soldati in congedo e della riserva, e per l'applicazione di multe pecuniarie, viene notificata alle Autorità civili, insieme colla procedura da osservarsi nelle trasgressioni, commesse da quelle persone contro le prescrizioni sui mercati, e sull'industria ed altre prescrizioni di polizia.

Sotto il N. 71, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno e della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, del 5 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione de' Confini militari, con cui il tenere senza permesso una Biblioteca circolante viene considerato quale una trasgressione della legge sulla stampa.

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero della giustizia, del 5 maggio 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, per la Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui, in seguito della Sovrana Risoluzione di data 2 maggio 1858, viene emanata una dilucidazione intorno alla continuata validità della commisurazione degl'interessi al 6 per cento relativamente a' prestiti, pe' quali, prima che entrasse in vigore il Codice civile generale, furono pattuiti gl'interessi al 6 per cento con o senza ipoteca.

Sotto il N. 73, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 6 maggio 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia, per la Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui il Decreto del Ministero della Giustizia del 23 aprile 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 60) intorno alla delegazione d'un altro Giudizio provinciale superiore (Tavola banale), delegazione da accordarsi, nel caso che la controparte la domandasse, dall'I. R. Corte suprema di giustizia in tutti gli affari contenziosi in cui prendono parte personalmente i presidenti de' Giudizii provinciali superiori, viene esteso anche a' Giudizii superiori urbariali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

NB. — *A motivo delle feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Conegliano 22 maggio.

Il bisogno di accrescere fra noi il numero de' cavalli e de' bovi è universalmente sentito. E dappoichè non molto vi si pensa, così l'animo si allegra quando vede sorgere qualsiasi una istituzione, che miri a tale importantissimo scopo.

Non sarem quindi tacciati di presunzione se vogliam ricordare, che Conegliano, nella occasione della fiera di Sant'Urbano, apre una palestra, dove troveranno un guiderdone coloro, che a tale industria con maggiore riuscita si danno. E i nobili fratelli Ciotti, che a solo comodo del commercio eressero un gentil fabbricato, detto il *Foro boario*, generosi posero a disposizion del Municipio le annesse ampie e comode scuderie e le stalle, capaci di ben 300 animali: offerendo pure, ove fosse mestieri, anche il vicino vasto recinto, per ivi tenersi le fiere e i mercati.

Il *Foro boario* si aperse quindi oggi stesso ai cavalli ed ai bovi più distinti e pregiati per forme ovvero per pinguedine. Martedì p. v. vedremo cimentarsi al corso superbi destrieri; e il giorno appresso, a mezzogiorno, verranno dispensati i *premii d'incoraggiamento*. Molti forestieri qui giunsero a mettere in mostra i loro cavalli da corsa, od a godere del nuovo spettacolo; ed a loro ricreamento, il teatro offrirà una buona Compagnia drammatica, e la banda civica scelti pezzi di musica.

Le notizie della campagna, all'infuori delle viti, son buone. I bachi primaticci sono al bosco; e con tale esito da lusingare chicchessia. In generale però, e' stanno per disporsi alla terza muta. Nei passati giorni, si ebbe un grandissimo spaccio di semente e di bachi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 maggio, ieri giunti, ci recarono l'articolo del *Moniteur*, che annunzia l'ordine, dato dal Sultano, di sospendere le ostilità contro il Montenegro.

Il tenore d'esso articolo è precisamente quello, anticipato dal telegrafo, e pubblicato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, e però ci dispensiamo dal riprodurlo. Si leggeranno più innanzi alcune giuste osservazioni dell'*Oesterreichische Zeitung* su tale questione, inopinatamente tratta sul campo della politica generale.

Circa alla partenza delle due navi francesi da Tolone, parimenti dal telegrafo comunicata, leggiamo nella *Patrie*:

« Abbiamo annunziato, giusta un dispaccio telegrafico da Tolone, che due vascelli della squadra d'evoluzione, l'*Algésiras* e l'*Eylau*, avevano ricevuto l'ordine di pigliar il largo, incaricati d'una missione speciale.

« Se le informazioni, che ci pervennero di poi, sono esatte, come abbiamo cagione di credere, quelle due navi sarebbero partite per l'Adriatico, ove la loro presenza avrebbe a motivo le complicazioni pendenti fra la Turchia ed il Montenegro.

« Il dispaccio telegrafico, che abbiamo riprodotto, s'esprime per errore così: « L'ammiraglio Jurien di La Gravière *pose* la sua bandiera sull'*Algésiras*. » La bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière sventola sull'*Algésiras* già da parecchi mesi. »

Del resto, mentre il *Moniteur* annunzia l'ordine di sospensione delle ostilità, mandato dal Sultano al comandante delle sue forze, il *Zeit* e l'*Herald*, come si vide nelle *Recentissime* d'ieri, asseriscono, il primo esser la Porta disposta ad accettare la maniera di componimento proposta, il secondo averla ella ormai accettata. D'altra parte, la *Gazzetta di Colonia* afferma avere il sig. conte di Buol fatto conoscere al sig. di Bourqueney che il Gabinetto di Vienna spalleggerebbe volentieri quella proposta, ove la Porta, dal canto suo, l'accettasse. Ora, ammesse per vere le asserzioni de' citati giornali, delle quali naturalmente non ci facciamo mallevadori, parrebbe che anche questa controversia fosse ormai avviata a pacifico scioglimento. Se non che, d'altro parere si mostra il nostro corrispondente di Vienna, di cui inseriamo a suo luogo la lettera, il quale, non ch'altro, mette in dubbio la stessa notizia della sospensione delle ostilità, data dal foglio uffiziale francese. Non tarderemo a sapere da qual parte stia il vero.

La questione, relativa al canale di Suez, fu esaminata a Vienna durante il soggiorno, recentemente fattovi da Fuad pascià. Giusta le spiegazioni, date dal ministro turco su questo particolare, la Porta non si dichiara altrimenti contro tale impresa; solamente crede inopportuno, nella situazione politica attuale, di dare immediatamente corso a tale disegno. « Ell'è sempre, nota la *Patrie*, or « sotto una forma or sotto un'altra, la me« desima restituzione d'istanza, opposta in « realtà dalla Turchia alla costruzion del « canale. »

Una corrispondenza particolare di Pietroburgo, del 10 maggio, assicura che le negoziazioni e comunicazioni uffiziali fra la Russia e Napoli sono in questo momento vivacissime. Dicesi che v'abbia dato motivo uno scritto, indirizzato dal Re di Napoli all'Imperatore, circa le sue relazioni colle Potenze occidentali, e segnatamente colla Sardegna, dopo l'affare del *Cagliari*. S'aggiugne che la risposta sia già partita per Napoli, e che l'Imperatore abbia consigliata una politica di conciliazione.

Giusta le ultime notizie degli Stati Uniti, correva la voce a Washington, dice la *España* del 14, che il Governo americano avesse comperato da Zuloaga vasti terreni fra il Nuovo Messico ed il Texas, compresavi la Sonora e la bassa California. Per molto grande che fosse il bisogno di danaro, che il Presidente del Messico potesse provare, non sembrava probabile alla *Patrie* ch'ei volesse aggiugnere agl'imbarazzi della sua condizione la malleveria di tale provvedimento.

Si considera a Berlino, in alcuni crocchi diplomatici, il matrimonio del Duca d'Oporto, fratello del Re di Portogallo, colla figlia dell'Imperatore del Brasile, come una cosa ormai risoluta. Siccome l'Imperatore D. Pedro non ha figliuoli maschi, il Duca d'Oporto sarebbe così eventualmente chiamato al trono del Brasile.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, si riferiscono alle discussioni delle Camere inglesi ed alle cose delle Indie, delle quali ci occupiamo innanzi. Secondo un dispaccio di Madrid del 17, il duca di Narvaez era giunto ad Aranjuez.

Sulla questione del Montenegro, la *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« Sono ancora presenti alla memoria le aspre misure, prese, durante la guerra d'Oriente, dalle Potenze marittime contro la Grecia, allorchè venne da quel paese tentata l'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. I Gabinetti delle Tuilerie e di S.t-James dichiararono allora, nel modo più assoluto, che doveva in ogni circostanza essere difesa l'integrità del territorio della Porta, e che la religione cristiana degli assalitori, o quella dei sudditi della Turchia, che si cercava d'indurre ad insorgere, non poteva offrire nemmeno la scusa più leggiera per far guerra alla Porta. Infatti, deviare, anche nel più tenue modo, da questo principio, sarebbe lo stesso che distruggere la Turchia in Europa. Le Potenze marittime, ritirandosi anche solo per la larghezza di una linea, da tale posizione, danno in preda le Provincie turche, non alla Grecia o al Montenegro, ma alla Russia, e provano al mondo di aver operato senza senno, quando col sagrifizio di tanto nobile sangue e di tanti tesori, si opposero a Sebastopoli a questa Potenza. Apparvero allora al Pireo navigli francesi, e si potè a quel tempo dire che il Governo greco era stato, in fatto, sequestrato dalle Potenze d'Occidente. Noi speriamo di non dover ammettere che la politica dell'Occidente si ponga in Oriente in contraddizione con sè stessa; ch'ella voglia far penitenza a Cettigne per quello che commise in Atene, e che voglia indennizzare il Principe Danillo della durezza adoperata contro il Re Ottone. La quistione del Montenegro è ora importante, malgrado che il popolo di quel paese sia di poche anime, malgrado che il suo territorio sia una rupe, e che la civiltà de' suoi abitanti stia in basso grado, malgrado che sia stato provveduto che in nessun caso, vincano o no le armi ottomane, il fuoco dell'insurrezione possa apprendersi alla Bosnia ed all'Erzegovina.

« Quella quistione è, infatti, la pietra di paragone della logica, e della probità della politica dell'Occidente. La soluzione di essa dimostrerà se le Potenze marittime vogliano da senno ed onestamente l'integrità dell'Impero ottomano; se esse si sieno gittate nella guerra d'Oriente in [illegible] di difendere in ogni tempo la Turchia europea minacciata, o se un semplice accidente, il mal umore, od un calcolo politico della durata d'un anno o due, le abbia poste a fronte della Russia; e se non sia esclusa la possibilità ch'eseguiscano un'altra volta quello ch'eseguirono già con tanta premura, l'infrenamento, cioè, della grande Potenza del Nord.

« È desiderio di tutte le Potenze che il piccolo paese del Montenegro conservi, anche in futuro, lo stato di separata esistenza, di cui pel passato godette. Ma, perchè ciò succeda, è necessario d'imporre al capo di quella tribù, avida di rapine, un dovere, senza il quale non è possibile conservare lo stato di pace. L'esistenza del Montenegro esser dee vincolata al rispetto, per parte di esso, de' diritti de' suoi vicini. Non è possibile accordare alla razza montenegrina il privilegio di uscire rapinando dal suo territorio, ed impedire agli offesi ed ai danneggiati di trarne vendetta. Nei monti lungo l'Adriatico, non deggiono avere stanza gli Abellino ed i Rinaldini, come non deggiono averla sugli Appennini e sulle Alpi. Quel che si vuole dai Montenegrini, perchè goder possano di tranquilla esistenza, si è che lascino esistere tranquilli gli altri, e che si risolvano a non commettere delitti, come lo si esige dai Francesi, dai Tedeschi e dagl'Inglesi. Se alcuni di essi vengono fucilati perchè assassinano, e vengono appesi alle forche perchè rubano, vanno incontro ad un destino, che avrebbero potuto evitare, e che, essendo meritato, non eccita la pubblica compassione.

« È cattivo indizio dei tempi che si collochino tanto volontieri su alto piedestallo argomenti di piccola importanza, e che ad essi venga data l'importanza di quistioni politiche di primo ordine. La Regina Pomarè, il Re dei Mosquitos, ed il capo del Montenegro, empierono uno dopo l'al-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

(Continuazione. — V. i NN. 98 e 113.)

Volgiamoci ora alla Stazione, ove i missionarii dispiegano la più grande operosità, onde trapiantarvi l'ancora sconosciuto Cristianesimo, operosità che promette i più benefici frutti; volgiamoci a Gondocoro. Il rev. signor Provicario ce ne dà la seguente bella descrizione:

« In mezzo al territorio dell'orgogliosa razza di negri Barì, nel sito in cui le sponde del misterioso fiume si elevano ad altezza tale che non si scorge in nessun altro luogo per tutto il suo corso, trovasi uno Stabilimento, che sta in grande contrasto coi paesi degl'indigeni. Sull'altura, che dolcemente si solleva al lato Nord del fiume, vedesi a quest'ora, a molta distanza, un edifizio quadrilatero, mentre, all'opposto, le abitazioni degl'indigeni, di forma rotonda e coperte da tetti a cono, offrono tutte il tipo del modo di costruire nel paese. Dalla parte d'occidente, verso il fiume e verso mezzodì, fa pompa di lussureggiante vegetazione un terreno coperto di alberi e di piante, quali non truovansi in nessun altro sito del paese, ivi portate ben da lontano. In mezzo all'interno cortile, innalzasi molto al di sopra del comignolo dei tetti un'antenna, adoperata prima qual albero di una barca del Nilo. Adesso, la cima di essa è ornata di una croce di metallo, che splende da lunge al sole del mattino e della sera, e che annuncia la venuta della salutifera redenzione agli Africani del centro, abitanti presso l'Equatore. A piedi della croce, sventola di tempo in tempo una bandiera bianca, fregiata di una stella azzurra, che annuncia ai vicini i giorni del Signore e le feste consuete nella chiesa cattolica della Beatissima Vergine Maria. » Questo è l'esterno aspetto della nostra Stazione della B. V. a Gondocoro, al fiume Bianco, a fondare e corredare, la quale procurò tutto il necessario l'amore cristiano degli amati nostri fratelli in Cristo.

Le notizie da quel sito giungono soltanto sino alla metà dell'anno passato, giacchè il Provicario apostolico è ritornato nel 31 luglio a Chartum. Egli, in marzo, era partito, col reverendo sig. Ueberbacher, da colà per Gondocoro, che non poteva lasciare senza timore in causa della morte del reverendo sig. Kohl. Vi si era formata, per grazia di Dio, una piccola comunità d'indigeni. Egli prese seco il pastore destinato per essa. Affari urgenti chiamarono il sig. Knoblecher a Chartum. Egli raccomandò quella tenera pianticella alla protezione del Signore e della Beatissima Vergine, ed affidò casa ed economia ad un vecchio servo, che finora ne avea avuto cura. Si comprende che il reverendo sig. Provicario si avvicinò con cuore trepidante a quei luoghi, verso i quali partito era in marzo dell'anno passato col reverendo sig. Ueberbacher. È vero che le disposizioni, manifestate in generale dai Barì per la Missione, potevano alquanto tranquillarlo. Ma si tranquillò pienamente solo entrando nel territorio di quella tribù. Egli ed i suoi compagni vi furono amichevolmente accolti, come prima, da per tutto furono salutati con canti: e gli abitanti della sponda desiderarono di trattarli con pecore o con buoi.

« E qui, dice il rapporto del sig. Knoblecher, non posso ommettere di accennare un fatto, che mostra fortemente il carattere di un capo. Quelli, che conoscono la storia dei nostri primi tentativi onde fondare una Missione nelle più alte regioni del Nilo, rammenteranno che i Turchi aveano mandato a vuoto la erezione di uno Stabilimento fra' Barì, diffondendo bugie, e che cercarono d'intimorire in malizioso modo il capo di Berishà, che ci avrebbe volentieri accordato ospitalità, inducendolo a ritirare la sua parola ed a vietarcene il soggiorno. Ma quando, per disposizione speciale di Dio, la Missione fu più tardi posta in grado di fare alcune spedizioni sul Baha-el-Abiad, e quando la fondazione della nostra stazione a Gondocoro giunse a generale notizia per lungo tratto all'intorno, spiacque al suddetto capo il suo rifiuto e volle indennizzarcene con una offerta. Tosto che in quest'anno fummo veduti alla sponda di Berishà, radunossi una quantità numerosa d'indigeni, che, conducendo un gran bove nero, si avvicinò al sito del nostro sbarco. In cima ad essa vidi quel vecchio, che si avvicinò angustiato al naviglio, ed altamente deplorò di non averci accolti cinque anni prima nel suo paese. E per manifestarci il suo pentimento, ci portò il bove, in segno di riconciliazione. Noi però avevamo carne abbastanza a bordo, e feci molta fatica a persuadere il vecchio che io non nutriva rancore per quel ch'era accaduto prima, e fargli tenere il bove. Solo dopo averlo assicurato che lo avrei accettato un'altra volta, si tranquillò e se ne andò in pace.

« E che il Signore avesse con bontà e cura particolare vegliato per la Stazione, doveva convincermene ancor prima di arrivare ad essa. Prima infatti che ne fossimo in vista, aveano saputo a Gondocoro che ci avvicinavamo, ed i nostri neofiti e catecumeni dell'anno passato furono i primi, che si radunarono da tutte le vicinanze, sotto la bandiera della *Stella Mattutina*, onde muovere incontro alla *Stella Mattutina*. In distanza di molte ore da Gondocoro, vedemmo una processione di fanciulli e fanciulle alla sponda, che, in vestito bianco e turchino, seguivano la bandiera della Missione, e cantavano a piena gola le litanie lauretane. In quei luoghi, questo fu per fermo uno spettacolo sorprendente. Feci approdare in sito aperto, e dopo di aver dato dall'alto della coperta la benedizione alla schiera che si avvicinava, essa venne a bordo, ove prima di tutto fu innalzato un cantico di lode davanti all'altare della Madre di Dio. Taluni mercanti ed i loro agenti, ai quali la Missione dispiace, aveano, durante la mia assenza, sparso di bel nuovo voce che volessimo abbandonare i Barì il che causava dolore, specialmente ai nostri fanciulli. Tanto più grande fu quindi la gioia, quando la notizia del nostro avvicinarsi si diffuse come un lampo nei dintorni. Non meno grande fu la gioia per me, quando seppi dal custode della nostra casa che la piccola comunità, durante la mia assenza, si era ogni giorno radunata alla Stazione, recitando in comune le preci del mattino, del mezzodì e della sera. La Stazione è stata rispettata in ogni riguardo dagl'indigeni, e la nostra gente non aveva da lagnarsi di essi. Sieno rese grazie alla Beatissima Vergine Maria, che vegliò con cura speciale su quella Stazione, affidata al santo suo nome ed alla sua protezione, e che la conservò incolume. »

I fanciulli salutarono il sig. Ueberbacher, il cui nome aveano conosciuto prima col mezzo del camerotto del naviglio, che ci avea preceduto, domandandogli con confidenza: Come va, Padre Antonio? Sei venuto? Gli presero poscia la destra, la baciarono e se l'accostarono alla fronte. Continuamente cantando, accompagnarono i nuovi venuti, prima alla cappella della casa davanti all'altare della Madre di Dio; poscia cantarono all'aperto le loro canzoni popolari, fra le quali ha il primo posto una all'arco baleno. Lo chiamano l'arco delle mani di Dio. Un'altra canzone trattà del fiore *Dirkowa*, chiamato raggio del sole, che per essi è lo stesso, come per noi la violetta di marzo. Un'altra canzone festeggiò l'*Abuna Soliman* (il sig. Provicario) ed una è dedicata alla memoria di Angelo Vinco.

Il sig. dott. Knoblecher era però rimasto a bordo del naviglio, per comparire soltanto il giorno dopo a Gondocoro. Mentre i fanciulli si radunavano per riceverlo nel cortile, vi entrò inaspettatamente una figura grande e nera armata d'arco, di frecce, di lancia e di uno staffile, che scaricò sui fanciulli, in mezzo alle loro grida. Il sig. Ueberbacher andò esente dall'assaggiarne i colpi, solo per essersi posto di mezzo un inserviente. Impavido, avanzossi egli verso quel furioso, e gli disse. « Son giunto ieri, ed oggi bastoni presso di me i fanciulli? Non ti temo, ma è mala cosa che tu operi in tal modo sul terreno, che Iddio ci ha dato. » Il negro mormorò; ma, dopo alcune parole dettegli dall'ispettore della Missione, stese la mano al sig. Ueberbacher, informossi

tro uno spazio grande e sconveniente nella storia del giorno. Si parla tanto del ben essere delle classi operaie; si fondano per esse officine nazionali, si costruiscono per esse ricetti, si dà ad alcune centinaia di quegli operai abitazione, ad alcune migliaia di essi biglietti per ricever zuppe, e perfino il bisognoso vien fatto povero, col forzarlo a provvedere a quest' ultimo. E poi si fanno senza bisogno ascendere sull' orizzonte nubi politiche, si allarmano i possidenti, si diminuisce il consumo, si porta l'arenamento in ogni lavoro, e si fanno venire alla superficie delle acque quistioni sociali, che, durante il tempo della pace e del generale ben essere, dormivano in fondo ad esse. Questa è cosa irragionevole e cattiva assai. Essa produce quella scontentezza, difficilmente guaribile, che nasce dalle turbate condizioni, e quello stato di pericolo, che sorge dai nervi troppo eccitati del mondo, il quale spaventasi ad ogni romore, come se sentisse tonare le artiglierie, il quale vede da per tutto pericoli, che non esistono, ed in fine genera pericoli veri, che altrimenti mai non sarebbero sorti.

« Rifletta a ciò l' Occidente, e nemmeno per ischerzo dipinga il diavolo, e non giuochi nemmeno per passatempo col fuoco, che alla per fine viene agitato dal vento. »

Cose delle Indie.

Si ricevettero a Londra notizie di Bombay del 24 aprile. Elle sono riassunte ne' seguenti dispacci del *Times*:

« Malta 15 maggio, 6 ore ant.

« Le seguenti notizie son portate dal *Sultan*; è segnalata altresì la *Panthère*, proveniente d' Alessandria.

« Dispacci, ricevuti da Bombay, annunziano che il 15 Azimghur era stata soccorsa da sir E. Lugard, il quale non aveva perduto se non un uffiziale e cinque uomini del 10.° di fanteria. Il generale Grant moveva sopra Fyzabad, proveniente da Lucknow.

« Il comandante supremo aveva mandato il 12 il suo stato maggiore a Cawnpore, e doveva avviarsi verso Futtinghur. Il brigadiere Seaton aveva battuto i ribelli presso quella stazione; il nemico era stato posto in piena rotta, perdendo due cannoni e tutte le sue munizioni. Le nostre perdite son leggiere; il nemico ebbe circa 300 uomini uccisi o feriti.

« Alle ultime notizie, ricevute da sir H. Rose, egli era a Esaghur, nel Gualior. I fuggiaschi di Kotah cercano di guadagnare Calpi. Il *ragià* di Kotah fu posto sotto processo, come partecipe dell' uccisione del maggiore Burton; credesi che sia stato assolto.

« Un piccolo drappello di soldati di Bombay disfece un corpo di ribelli nelle montagne di Mattpura; del resto, tutto è tranquillo nella Presidenza. »

« Malta 15 maggio.

« Sir Hugh Rose, che doveva muovere sopra Calpi, ritardò la sua partenza, per tema che i ribelli piombassero su Ihansi. Fu dato ordine al generale Roberts d' avviarsi verso Kotah, per raggiungere sir H. Rose. Si seppe di tal movimento dopo la presa di Kotah.

« Le truppe seik, sotto gli ordini del maggiore Evans, dopo una lotta accanita d' alcune ore, batterono pienamente un corpo considerevole di Bhil e Mekrivi, nelle montagne di Giudpore, l' 11 aprile; 60 uomini e 400 donne furono fatti prigionieri. Avemmo una forte perdita: 71 fra uccisi e feriti; e di questi un capitano e

« *Guzerate*. — Si sta disarmando il Meyhì Cunta. Non seguirono nuove insurrezioni nella parte orientale del Maratta. Dicesi che i ribelli *Dessagì* siano entrati nel paese di Lawins-Warrì, seguiti da alcuni de' loro. Sperasi che l' insurrezione sia quasi interamente domata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 *maggio*.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo recente accordo fra gli Stati del *Zollverein*, a quanto dicono varii giornali, verranno quanto prima riprese le trattative sulle proposte, fatte dall' Austria, di aumentare le facilitazioni accordate al commercio col trattato di febbraio. A tale oggetto, nella prossima estate, verrà convocata una generale conferenza doganale. » E in altro sito la stessa *Gazzetta Uffiziale* dà il seguente estratto d' un carteggio del 17 corr. maggio da Berlino: « I Governi del *Zollverein*, annullando l' accordo anteriore di non tenere nella prossima estate conferenza generale, decisero, avuto riguardo al nessun risultamento della ultima Conferenza di Vienna, di rinnovare le pratiche, onde accordarsi sulle proposte di ulteriori agevolezze al commercio, fatte dall' Austria; e decisero quindi di radunare entro l' estate di quest' anno i loro plenipotenziarii in generale Conferenza doganale. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 *maggio*.

(Dr C.) Ella sarebbe pur compassionevole cosa, e sorprendente assai, se vera fosse la notizia telegrafata oggi da Parigi, secondo la quale il Sultano, in seguito alle rimostranze recentissime di Francia, ceduto avrebbe a' voleri del Gabinetto delle Tuilerie, e mandato a sospendere le ostilità ai confini dell' Erzegovina. Certamente, se tale fosse lo stato della vertenza, l' atteggiamento della Turchia lascierebbe desiderio maggiore di essere conseguente alla sua politica, e renderebbe lettera morta quell' articolo del Congresso di Parigi, ove la Porta ottomana viene pareggiata nell' areopago europeo alle altre Potenze, ed a nessuna in particolare, nè a tutte collettivamente, viene riconosciuto il diritto di mescersi nelle cose di Turchia. Se vera la notizia, qual sintomo più evidente a significare che l' infermo sia veramente aggravato dal morbo così, da non porgere ulteriore speranza di riaversi. Sfiduciato di ogni argomento di salute, più non gli resterebbe che sottomettersi al duro volere del fato.

Fortunatamente, la bisogna non è come a Parigi la si vorrebbe. Condizione certo non avvi, ove il diritto, la giustizia della causa, più sicuri stieno da parte ottomana, quanto nell' affare del Montenegro. La condizione di quella mano di alpigiani, versanti ancora nell' estremo della deiezione civile, non pesi così gravemente da portar alterazione nell' equilibrio europeo, nè che sia per costituire di sè un caso di guerra, l' asseverano tutti i rappresentanti dell' opinione pubblica nostra, di Germania, d' Inghilterra, e dall' articolo stesso del *Moniteur* chiaramente si deduce: nullameno, ove la Porta, esterrefatta dalle minacce, che le muovono poderose incontro, non s' arrestasse alla difesa de' suoi diritti, le tornerebbe grave danno e certissimo. Annuente al volere di Francia, come vorrebbe essa oppor resistenza, ove un bel giorno i Bulgari, gli Albanesi, i Bosniaci, ed altre inquiete tribù de' suoi confini, si sollevassero sediziose a libertà? Venuta meno nel tener fronte a' diritti suoi nel Montenegro, come potrebbe ella respingere l' intromissione di una terza Potenza interessata nell' affare, ove questa prendesse appicco dalle precedenze? L' autorità, rispettabile sempre del Sultano, una volta indebolita, presterebbe alla propaganda slava occasione fortissima di far dei *raià* cieco strumento, mediante il quale condurre ad effetto un vagheggiato divisamento della Russia, ed estendere, prima per via di religione, indi per politica, da ultimo di fatto, quella signoria, la quale dev' essere considerata come una disgrazia europea, un vicinato nemico, e dannosissimo all' Austria. Ogn' indebolimento del potere ottomano ridonda, non a favore dei *raià*, sì a secondare le conquistatrici mire di Russia: e l' Austria non cesserà di volger la massima attenzione sua agli Slavi meridionali, che sono per lei quale un avamposto contro l' irrompere di una politica rivale. Essa non consentirà giammai che i vincitori di Calafat ed Oltenizza pieghino il capo sotto il giogo di torme indisciplinate, le quali, contr' ogni politico diritto, scendono a rapire, incendiare, uccidere sopra territorio altrui; ricordevole del sangue generoso, sparso sul Danubio e sui campi di Crimea, forte della vittoria ottenuta nella lotta dell' unione dei Principati, dalla posizione sua costretta a costituirsi la protettrice più adatta delle slave tribù sotto il Governo ottomano, ella crederà sempre debito suo d' impedire alla Porta qualunque cessione de' diritti suoi, farà di mantenere costanti le condizioni primitive, sancite dai trattati, e provvederà di serbarsi sempre all' altezza della sua politica missione. A non dubitare, la politica dell' Austria, in questa differenza, è destinata a divenir di lunga mano popolare, meglio che la politica contraddittoria dei vincitori d' Alma e di Sebastopoli, dappoichè quegl' dessi, i quali già ebbero combattuto valorosi a' danni di Russia, ora, inconseguenti a sè medesimi, favoreggiano le parti dell' oste debellata.

A non poter prestar fede all' odierna notizia del *Moniteur*, giova ricordare che i Montenegrini, al 13 del corrente, proditoriamente ruppero la tregua; caddero serrati nottetempo sopra gli accampamenti ottomani di Grahovo; misero ad eccidio meglio che duemila combattenti, tra cui molti ufficiali dell' armata, condotta da Hussein pascià: cannoni, provvigioni, rimasero preda ai rapitori; i dispersi fuggiaschi ripararono a Klobuk e Trebigne: poser l' assedio a Klobuk i vincitori, incendiarono quanto di abitato, di colto, incontrarono per via, spargendo ovunque la desolazione e la morte. Questi fatti, che meglio caratterizzano lo spirito aggressivo dei ribelli, sono ben lontani dal render la Turchia vacillante nella difesa, cedente alle rimostranze di chi non è competente a fargliene. Ultrice delle offese, ingiustamente sofferte, fortissima nella rettitudine della sua causa, e nell' appoggio ch' ella trova presso tutti i ben intenzionati, per nulla curando le minacce di Francia, di qualunque ragione elleno appaian coperte, ella non sarà per indietreggiare di faccia le ostilità. Le navi francesi, incrocianti negli adriatici paraggi, la missione di un inviato montenegrino alla Corte di Parigi, gli articoli della stampa russo-francese, le invettive dei corrispondenti slavi della *Gazzetta Universale d' Augusta*, il programma semi-ufficiale dell' organo ministeriale di Prussia, il *Zeit*, non le metteranno timore: la giustizia del suo diritto, la efficace cooperazione dei meglio intenzionati, le saranno sempre indivisibili campagne; e con queste ella vincerà: tale è qui l' opinione della comune.

Di questi giorni, la Corte imperiale si riconduce alla sua residenza estiva. Le LL. MM. risederanno nel Castello di Laxemburg: l'Arciduchessa Sofia in quello di Schönbrunn, ove, durante la breve assenza di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, partito ieri per Venezia, starà aspettandolo l'augusta sua Consorte. S. A. I. R. l'Arciduca Luigi Vittore terrà compagnia all' eccelsa genitrice in Schönbrunn, dove è aspettato eziandio S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Carlo, di ritorno dalla visita all' Imperatore Ferdinando in Praga.

Giorni sono, ebbe luogo nell' I. R. Cappella di Corte la benedizione nuziale del signor Giovanni Giuseppe dei conti di Wilczek, I. R. ciambellano e la signorina Maria Emma dei conti Emo Capodilista di Padova, dama di Corte presso S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, insignita dell'Ordine della Croce stellata. Alla solennità religiosa assistevano eccelsi invitati: v' intervennero eziandio alcuni parenti della giovine sposa, tra cui il barone di Zigno, deputato alla Congregazione centrale di Venezia, cognato alla sposa, il conte Emo-Capodilista, il conte Maldura di Padova, ed altri ancora, venuti d' Italia a festeggiare la gentilissima sposa.

TIROLO. — *Trento* 20 *maggio*.

Non appena il nostro civico Magistrato ebbe ricevuto il grazioso dispaccio, col quale S. A. I. R. il serenissimo nostro Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico gli comunicava il dono grazioso, fatto da S. M. I. R. A. alla città di Trento, dell' alveo abbandonato dall' Adige, nella lunghezza di circa seicento pertiche su circa quarantacinque di larghezza, che tosto, penetrato dalla più viva riconoscenza, recavasi in grande tenuta, ancor il giorno medesimo, a Mezzolombardo, onde porgere per prima a S. A. il Luogotenente le più vive grazie, e supplicarlo a voler deporre a' piedi del trono gli omaggi e le espressioni di devota gratitudine per la Sovrana munificenza.

S. A. I. accolse, coll' innata sua affabilità, i ringraziamenti della civica nostra Rappresentanza, assicurandola che avrebbe col massimo piacere trasmessi a Vienna i sensi di devota gratitudine, che il Podestà di Trento, conte Gaetano de Manci, alla testa de' consiglieri magistratuali, aveagli, a nome del nostro Comune, devotamente espressi. *(G. di Trento.)*

Togliamo da' carteggi particolari della *Gazzetta di Trento* le seguenti notizie:

« Stenico 16 maggio.

« Oggidì, all' ore 9 di mattina, la popolazione del nostro Distretto venne rallegrata dalla fausta e già da varii giorni annunziata visita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, proveniente da Tione.

« Archi trionfali, con ben intese inscrizioni, sormontati da svolazzanti bandiere, adornavano l' ingresso del paese, il viale, che dalla Piazza di Stenico ascende al Castello, ed il portone, che dà accesso all' interno di quest' ampio fabbricato.

« Giunta in Piazza, fra ripetute acclamazioni dell' esultante folla, venne S. A. I. rispettosamente complimentata, alla porta dell' Albergo, dalle Autorità civili ed ecclesiastiche e dalle Rappresentanze di tutti i 30 Comuni del Distretto.

« Ritiratasi negli appartamenti per lei destinati, si compiacque di ricevere, dopo breve sosta, le presentazioni del clero e delle singole Rappresentanze comunali.

« Indi S. A. si recò al Castello, residenza della Pretura e dell' Uffizio steurale, ove, dopo avere preso cognizione del trattamento degli affari nelle singole loro ramificazioni, le vennero presentati gl' impiegati della Pretura, e dell' Agenzia forestale, il pubblico notaio, ed altri, che ottennero udienza particolare. Seguì indi la visita degli arresti e dell' Uffizio steurale.

« S. A. abbandonò il Castello alle ore 2 pom., non senza manifestare la grata sua sensazione, e discendendo all' Albergo, venne accolta coll' inno nazionale, eseguito da un coro di bravi cantori sotto la direzione di valente maestro.

« Al *déjeûner* che diede S. A. prima della partenza, ebbero l' alto onore di essere convitati i capi delle Autorità civili, e i principali del paese; quindi S. A. partì in mezzo alle acclamazioni della folla devota e riconoscente. »

« Riva 19 maggio.

« Come vi diceva nell' ultima mia, S. A. I. R. l' Arciduchessa Margherita rimaneva in Riva durante la visita dell' eccelso suo Sposo, l' Arciduca Luogotenente, alle Preture di Condino, Tione, e Stenico.

« In quei tre giorni d' assenza del fratello del nostro augusto Monarca, la serenissima Arciduchessa Margherita, deliziata del soggiorno sulle rive del Benaco, che sembra andarle veramente a genio, passò gran parte del tempo sul lago, ora fendendo, con un piccolo battello velocemente le onde, ora abbandonandosi alla pesca, godendo del lago la sera fino a notte avanzata. Alcuni dei principali cittadini di Riva, tra' quali alcune nobili signore, ambiziosi di avere nel seno della loro città questa eccelsa Principessa, e desiderosi di darle, per quanto sta in loro, tutti i segni possibili di rispetto e d' amore, le prepararono, sabato a sera. il divertimento improvvisato di una piccola serenata sul lago. S. A. l' Arciduchessa diede a divedere quanto le fosse gradito questo nuovo tratto di devozione, col rimanere costantemente al balcone della sua stanza per tutto il tempo, che durarono quei suoni accompagnati dal canto.

« Domenica, 16 corr., alle 6 pom. circa, arrivò da Stenico S. A. il Luogotenente, in ottimo stato di salute. L' eccelsa sua Sposa andò ad incontrarlo fino quasi ad Arco, onde godere alcuni momenti di più della compagnia dell' amato suo Consorte.

« Lunedì, abbenchè ne fosse indicata la partenza, S. A. serenissima l' Arciduca rimase in seno della sua famiglia, dilettandosi la mattina di girare pel lago coll' eccelsa sua Sposa su un piccolo barchetto, la sera di fare una gita colla stessa sul vapore, partendo verso le 4 pom. dal porto di Riva, da dove si dirigeva verso Limone, Gargnano e Bogliacco, poi, traversando sulla sponda veronese ed avvicinandosi a Malcesine e Torbole, ritornò in porto alle sette e mezzo circa.

« Ieridì mattina, alle 9, partiva S. A. serenissima l' Arciduca Carlo Lodovico per Mezzolombardo, Cles e Fondo, di dove ritornerà in Riva sabato sera, il 22 corrente.

« Ieri, alle 4 pom., la serenissima Arciduchessa Margherita fece, una gita in carrozza per la valle di Ledro. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 *maggio*.

La Camera dei deputati ha continuato nella tornata d' ieri la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni. Primo a parlare era il cav. Luigi Torelli, il quale toglieva a difendere dalle accuse, mosse dagli avversarii, il sistema economico praticato in questi ultimi anni dal Governo del Re, d' accordo col Parlamento, e svolgeva l' assunto dell' utilità e dei vantaggi che il paese ha raccolto dai principii di libertà economica. All' onorevole deputato di Intra succedeva l' avv. Marco, il quale toccava del lato politico della quistione, ed insisteva sulla necessità di conservare il concetto nazionale e liberale nella politica del nostro paese. Sorgeva poi a parlare l' avv. Antonio Costa, il quale oppugnava la proposta. L' adunanza si scioglieva alle ore cinque, rimandando alla tornata d' oggi il seguito di questa discussione. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono dalla Toscana alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Un carteggio del foglio democratico, il *Corriere Mercantile*, parla del destino, che aspetta i condannati del tumulto di Livorno del 30 giugno 1857, e non può ommettere di qualificare crudeltà da cannibali i misfatti, da essi commessi. Per questo motivo, aggiunge, anche la Corte di cassazione, secondo ogni verisimiglianza, respingerà il ricorso da essi interposto. Anche la pubblica opinione gli ha condannati, e specialmente le truppe sono sdegnate per l' assassinio di soldati senz'armi. Nondimeno, nel 2 corr., a Livorno eravi stato motivo di temere il rinnovamento di quegli orrori, la esecuzione dei quali fu però impedita dalla vigilanza delle Autorità, che fecero percorrere la città in tutte le direzioni da forti pattuglie. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco altri particolari delle ultime notizie del Levante giunte a Trieste e pubblicate dall' *Osservatore Triestino*. Le date di Costantinopoli, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, vanno sino al 15 corrente:

Una pubblicazione ufficiale ottomana reca: « Il Governo della Sublime Porta vede con molto dispiacere il movimento disordinato e sempre ascendente, che seguono il corso dei cambi e le monete, massime in un momento che motivi potenti debbono raccomandare al commercio, la riservatezza e la prudenza e infondergli fiducia nell' avvenire. Il Governo si è obbligato a rimborsare entro tre anni in contanti la carta, conosciuta sotto la denominazione di *Hasnè Tavili*, e di pagarne i dividendi pure in moneta metallica. Esso si occupa con assiduità dei mezzi di riuscire con sicurezza allo scopo, ch' ei si prefigge, ed ha piena fiducia che sarà in grado di adempire tutti i suoi impegni a tempo debito. Invita pertanto il commercio di questa piazza a non sagrificare ciecamente i suoi interessi a quelli dell' aggiotaggio. La Sublime Porta gli domanda d' aiutarla mediante maggior fiducia, anzichè contribuire a render più difficile la situazione, e chiama la sua attenzione sul perturbamento subitaneo, che potrebbe risultarne nell' ora dell' adempimento dei suoi desiderii. La Sublime Porta crede compiere un dovere ponendo il pubblico in guardia, e spera che ciascuno farà quanto deve. Qualora, contro la sua aspettativa, i suoi consigli e le sue raccomandazioni non ottengano l' effetto, ch' essa se n' attende, si dovrà ascriverne la colpa, in un dato avvenimento, a sè soltanto. La questione finanziaria fu oggetto di mature deliberazioni e risoluzioni prima della partenza di S. E. Fuad pascià, e si deve ripromettersi molto dalla sua capacità e dal suo zelo ».

Il *Journal de Constantinople* dice che la Giunta internazionale de' Principati danubiani limitossi, nella sua relazione, ad esaminare i desiderii espressi dal Divano moldavo intorno alle riforme interne, avendo il Divano valacco ricusato di esternarsi intorno alle questioni di amministrazione. La relazione della Giunta (che forma un grosso volume di 704 facce) è divisa in 2 parti, di cui la prima contiene i voti del Divano moldavo, e l' altra le osservazioni e le proposte dei commissarii. Ogni qualvolta trattasi d' un voto, avente carattere politico, i commissarii si dichiararono incompetenti, allo stesso modo che dichiararono sovente come, per dichiararsi convenientemente su questa o quella parte dell' amministrazione, bisogna conoscer prima la forma del futuro Governo.

Muktar bei, *capu-kihaia* di Said pascià, sta per recarsi in Egitto a bordo d' una pirofregata egiziana, venuta a prenderlo.

Per *iradè* imperiale, i matrimonii delle due Principesse figlie del Sultano con Mahmud pascià e Il-Hami pascià verranno celebrati il 15 della presente luna di *sceval*.

« Il sig. Conduriotti, ministro di Grecia in Costantinopoli, ritornerà al suo posto alla fine di maggio.

« Il 13 fu consacrata nell' isola de' Principi la chiesa armeno-cattolica costruita da mons. Appel, che fondò pure una Scuola pei fanciulli e un convento pei preti.

Ne' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* leggiamo quanto appresso:

« Costantinopoli 15 maggio.

« S. E. il sig. internunzio barone Prokesch-Osten, il conte di Butenieff ed il sig. di Thouvenel ebbero successivamente in questi ultimi giorni dei colloquii con varii ministri del Divano. Gli affari del Montenegro, che si connettono con quelli dell' Erzegovina e della Bosnia, servirono di tema a quelle conversazioni diplomatiche. I ministri della Porta mossero eziandio giusti rimproveri per la condotta dei consoli di Francia e di Russia nei Dardanelli, i quali, in una questione di due sudditi ottomani, si arrogarono il carattere officiale, di protettori degli ortodossi, che sono sudditi del Sultano. Il sig. Thouvenel rispose che gli anzidetti consoli hanno già ritrattato quell' inconcepibile passo, in opposizione coll' *Exequatur* nell' esercizio dell' autorità consolare. Il sig. di Butenieff credette di risparmiarsi una speciosa arringa, e scusò il suo console nei Dardanelli, presentandolo mal pratico nell' idioma francese, circostanza che lo trasse nell' errore.

« Credo dover parlarvi di una lite, che suscita scandalo nelle regioni clericali del Fanar, e ch' è in diversa foggia interpretata dagl' interessati. Nell' esito finale della causa stessa, gli uni credono di consolidare il benefico Governo ecclesiastico dell' attuale Arcivescovo di Cipro, monsig. Macarios, e gli altri sperano invece di sbalzarlo, dandogli per successore monsig. Dorotias, antico filelleno, e presentemente, dicesi, filogallo. Si tratta che questo ambasciatore di Francia vorrebbe condannare il metropolita Arcivescovo di Cipro a pagare la somma di 31,850 piastre del G. S., ed una ben più ragguardevole somma d' interessi ec. ec., nelle mani di un Francese.

« Certo è che la domanda fondasi sopra una pretesa carta, che risale all' anno 1821, epoca degli sconvolgimenti politici nell' arcipelago ottomano. Ora il metropolita di Cipro, maravigliato che il querelante, dopo scorsa una generazione, dopo che la metropoli di Cipro passò sotto la giurisdizione di sei Arcivescovi, si presenti oggidì per richiedere le citate somme, dichiara che quella carta, se non è apocrifa, è assolutamente invalida, in forza della legislazione europea e turca. Checchè ne sia, il metropolita ed i Cristiani dell' isola di Cipro si appellano all' esame e giudizio di qualsisi Tribunale. Ma sento che il signor Thouvenel domandò con Nota alla Porta che sia obbligato ndil atamente monsig. Macarios a pagare i danari.

« Coll' antecedente mia corrispondenza, vi annunziai che il Divano volgeva la sua sollecitudine ad assistere il sistema finanziario. Una pubblicazione uffiziale, comparsa nel *Journal de Constantinople* del 13 corrente, conferma quella notizia data dall' *Osservatore Triestino*. *(V. sopra.)* La Turchia, coll' organare i nuovi catasti delle rendite erariali, collo stabilire strade ferrate, coll' incoraggiare la navigazione, come pure l' agricoltura, avrà impresso il maggiore sviluppo alle ricchezze nazionali, che sembrano dissotterrate, e vedrà il bilancio dell' esportazione sorpassare quello dell' importazione. Questi riflessi credo che preoccupino gli statisti ottomani, i quali, colla loro realizzazione, potrebbero schiacciare definitivamente i colpi di Borsa dei nostri filibustieri finanziarii di Haviar Khan e di Galata in generale.

« Il commissario Aziz pascià abolì nella Bosnia ed Erzegovina i monopolii *(intizam)* e riscosse per quest' inapprezzabile provvedimento la riconoscenza dell' universale.

« È certo che gli agenti della Russia rimisero ultimamente al capo montenegrino Danillo la rilevante somma di 200,000 zecchini. »

L' *Agramer Zeitung* ha da Cattaro, in data dell' 8 maggio corrente: « Gli abitanti di Bagnani non vollero deporre le armi nè assoggettarsi ai Turchi, quantunque vi fossero eccitati tre o quattro volte dal comandante ottomano. Nella speranza di essere appoggiati dal Montenegro, essi respinsero con fermezza tutte le ammonizioni loro fatte ed inviarono contemporaneamente nel Montenegro le loro donne, i fanciulli ed il bestiame.

« Giusta notizie, giunte qui ieri da Cettigne, i Turchi avrebbero attaccato Bagnani e se ne sarebbero impossessati dopo breve resistenza. Dicesi che tutte le case vi sieno state incendiate. In seguito a questa notizia, il Principe Danillo ordinò al voivoda Pietro Filippo di partire immediatamente con 4000 uomini verso il confine, di tutelare i fuggiaschi, e di respingere un colpo di

---

del suo nome, e lo ripetè alcune volte. Egli era quel capo di Gondocoro, le cui ostili disposizioni contro la Missione ci sono note pegli anteriori rapporti. E quando il sig. Ueberbacher gli disse: « Oggi, verrà *Abuna Soliman* ed i fanciulli erano pronti ad andargli incontro » quel capo rispose: « Va bene ».

Cantando il *Laudate Dominum*, i fanciulli si avviarono alla *Stella Mattutina*. Dopo aver ricevuto dal sig. Provicario la benedizione, furono condotti nella cappella del naviglio, dove cantarono in commoventissimo modo le litanie lauretane. Schiere d' uomini e di donne stavano allo sbarcatoio, ed accompagnarono la processione alla cappella della Stazione.

Il reverendo sig. Provicario trovò la casa della Missione nel migliore stato, tranne il tetto. Un Muratore che avea mandato avanti con un naviglio e con un conveniente numero di tegolai, ne aveva già costrutto un nuovo tratto di molti passi nella linea della fronte settentrionale della Stazione. Nell' orto, i piccoli arboscelli erano molto cresciuti; e parecchi di essi, come l' *annona squamosa*, le ficaie ed i melogranati, per quanto giovani fossero, fecero assaporare le loro frutta. Le giovani viti erano molto rigogliose, ma non avevano ancora uva. È vero che la porzione terminata della Casa della Missione è ancora molto piccola. Consiste in una casa di un piano di pietre cotte, con due soli locali, uno ad uso di cappella, l' altro di abitazione. Ma sono già costruite le mura di fondamento dell' altra ala, che conterrà tre camere per abitazione, ed altrettante stanze pei bagagli e per le provvigioni. Nel passato anno è stato terminato poi un locale per magazzino soltanto. Grande è il cortile, che si estende verso il fiume. Da esso, la bandiera innalzata annuncia agli abitanti dei dintorni la domenica. Gli stanno dintorno le piccole casette di canna e di paglia, che servono da cucina, d' abitazione per le persone di servizio, da stalle per le oche, le pecore ed il pollame. Al cortile va unito un pezzo di terreno, piantato a limoni, melogranati ed altri alberi. In fondo verso il fiume trovasi l' orto, che dà in quantità sufficiente legumi, e specialmente cipolle, oggetti principali in un paese caldo. Non mancano attraenti passeggi in tutte le direzioni. Al sig. Ueberbacher, ad eccezione di quello di Salisburgo, nessun territorio piacque più di quello di Gondocoro. Che se, specialmente durante la stagione asciutta, il caldo v' è grande, le mattine però e le sere sono immensamente gradite.

Alla venuta del sig. Knoblecher, Gondocoro presentò tosto l' aspetto della vita più attiva. Tutt' i membri della Missione si posero con raddoppiamento di forze all' opera. Grande quantità d' indigeni, grandi e piccoli, maschi e femmine, assediavano sempre la Stazione. Tutti vi accorrevano per portar al mercato legne o paglia, agnelli o galline, o qualunque cosa avessero in casa, e per riceverne in cambio alcune perle di vetro. Per le strabocchevoli piogge, l' ultimo raccolto di grani era del tutto mancato, e nel paese, all' arrivo dei missionarii, regnava vera fame. Quella povera gente andava in cerca di piante e radici selvatiche nei boschi e nei campi, per attutare la fame e per campare la vita. Ognuno, in quella trista situazione, non aspettava salvezza se non dalla Missione, ed attendeva evidentemente che arrivasse. Volonterosi ci portarono da tutte le parti tutto quel ch' era necessario alla costruzione o al giornaliero alimento per vendercelo. Raccolta poi da una o da altra famiglia quantità sufficiente di perle di vetro, una porzione degl' individui di essa se ne andava, onde prender grani a Loky, paese al Sud di Gondocoro ove il raccolto era stato abbondante.

« Siccome dice il sig. Knoblecher eravamo occupati nella fabbrica ed avevamo bisogno di molti materiali, le perle di vetro, che qui valgono come denaro effettivo, passarono in molte mani e salvarono taluno dal morire di fame, sorte che altrimenti gli sarebbe toccata. Le differenze di condizione, che in altri casi emergono caratteristiche ne' Barì sembra, che sparissero in questa occasione. Le figlie delle più ragguardevoli famiglie del paese ci portavano, in unione alle figlie delle famiglie più povere, fasci di legne, che aveano tolto alla distanza di cinque o sei ore, e che dovettero portar sulla testa in mezzo al maggior caldo del giorno. Alcune portavano a' muratori la calce, mentre altre si lasciavano adoperare nel far fosse o nel sarchiare in orto, e consideravano come grazia che loro si permettesse di farlo verso piccolo compenso.

« Cercammo, in quanto stava nelle nostre forze, d' apportare rimedio al male. Coll' aiuto di Dio quell' opera pietosa ci è anche riuscita. I nostri vicini portarono presto e da presso e da lunge una quantità di grani da' distretti del mezzodì, che poterono in parte cedere a basso prezzo anche pel bisogno della Missione. Ma i Barì, così vuole la Provvidenza divina, vedono da sè stessi ogni anno come, e sotto quanti aspetti, loro sia vantaggiosa la Missione. Pare che lo comprendano perfettamente, ed è divenuto fra essi giornaliero discorso, l' averli io già due volte salvati. Mentre, infatti, nel passato anno furono assaliti da' nemici, la Missione ne raccolse i feriti, e ristabilì la pace, impedendo così lo spargimento ulteriore del sangue. Questa volta lottar dovettero con un altro nemico, che minacciava d' infuriare non meno crudelmente nel paese. E l' una cosa e l' altra riuscì coll' aiuto di Dio. Quindi ogni Barì si approssima con fiducia alla Stazione di Nostra Donna di Gondocoro.

« Oltre al bene materiale della tribù, si tenne al tempo stesso a cuore di preferenza il suo bene spirituale. M' affaticai ad ogni potere d' aumentare la mia collezione di parole nella lingua del paese, e di tradurre in questa le dottrine delle verità fondamentali del Cristianesimo e le preghiere principali della nostra S. Chiesa. Si continuò regolarmente ad istruire i neofiti ed i catecumeni. Grandi e piccoli, uomini e donne, si presentarono per prepararsi a ricevere il battesimo. Il reverendo sig. Ueberbacher si dedicò all' istruzione de' fanciulli più piccoli; io de' più grandi e degli adulti.

« Taluni negri, che nello scorso anno rimasero feriti nello scontro sanguinoso colle genti del Vaudrey, e che furono guariti e ristabiliti per le cure de' missionarii, vennero dal sig. Provicario per ringraziarlo di nuovo, dicendo: « Anch' io fui tra' feriti. » E siccome non havvi mai difetto di ferite, che per mancanza di cura divengono presto pericolose, i feriti vengono anche di presente alla Missione, che guadagna sempre in riputazione ed in simpatia, e che serve alla popolazione d' asilo in ogni caso di bisogno. Nella penuria esistente al giungere de' missionarii, la parola: « Ho fame » fu spesso udita. Taluna madre venne col fanciullo lattante in braccio, gridando: « Ho molta fame, il bambino ha fame. »

« La maggior parte de' capi delle vicinanze è sinceramente affezionata alla Missione; gli abitanti di Gondocoro si conservano sempre amici ad essa. Quando vedono su un passeggio un missionario, esclamano da lontano: « Stai bene? » Quelli, che vengono da lunge, credono di rendere onore col dare un altro titolo, dicendo: « Capo (*Matat*), stai bene? » Allora si risponde: « Non sono capo, sono un servo di Dio. » E quelli replicano: « Va bene. » Quel che dice il missionario ha importanza per quella onesta gente. Egli ottiene d' ordinario in risposta: « Bene, Padre, molto bene. »

« Anche Medy, il suaccennato capo, divenne più mansueto, e temporaneamente più buono, mediante il regalo di perle di vetro, per comperare, durante la fame, alimenti per le sue mogli. Un giorno entrò dal sig. Ueberbacher salutando, e fumò con piacere in un grande *scibucco* rispondendo alle parole: « Capo, io scrivo le parole: « Va bene, » e continuò tranquillo a fumare. E quando un paio di volte diè segno di sua presenza, facendo romore, il sig. Ueberbacher gli mosse incontro, dicendogli: « Capo, stai bene? » Restando poi egli muto, il missionario gli disse più alto: « Bada, Capo, io ti saluto. » Allora rispose con dolcezza. Ei fu condotto, al momento del ritorno del sig. Knoblecher, sul naviglio, ove il Provicario apostolico lo rimproverò con aspre parole del suo biasimevole contegno e lo minacciò che, persistendo nella sua ostinazione, potrebbe raccogliere le sue robe ed andarsene da' suoi amici. Ciò fece impressione, non essendovi dubbio che, eseguendosi la minaccia, verrebbero adoperati lancia, freccia ed arco per rendere la pariglia a chi diede occasione alla minaccia stessa. Medy ben se ne accorse; domandò quindi perdono, e promise di cangiarsi. Dal naviglio passò di nuovo alla casa della Missione, nel punto in cui i signori Ueberbacher e Danninger sedevano a tavola. Lo invitarono a prender parte al pranzo, ed ei non sel fece dire due volte. Dopo, venne molte volte, e mostrossi paziente come un agnello. *(Sarà continuato.)*

mano dei Turchi contro i medesimi. Non è però probabile che quei 4000 Montenegrini si contentino di essere semplici spettatori degli avvenimenti, che si succedono nella vicina Erzegovina, senza prendervi una parte attiva. Oltracciò, per mantenere un corpo di osservazione di 4000 uomini, si richiedono magazzini e viveri, mentre non esiste nulla di tutto ciò, ed ogni uomo dovette prendere seco una provvigione per tre giorni. Quest' orda indisciplinata dovrà quindi, o perire, o ritornare, oppure impegnarsi in qualche fazione, non fosse che per poter provvedersi di viveri. »

È inutile avvertire che queste notizie (dell' 8) sono anteriori a quelle degli ultimi fatti d' armi (dell' 11 e del 13), avvenuti nel distretto di Grahovo.

Secondo notizie da Belgrado, il Senato del Principato occupossi di recente dei cangiamenti delle disposizioni dell' atto costituzionale che lo riguardano e che si riferiscono alla sua posizione verso il Ministero, il Principe e la Porta. Stando a quelle stesse notizie, il Principe ha sottoscritto, nel 10, i cangiamenti e supplimenti presentatigli dal Senato, e si attendeva pel 15 che la legge fosse pubblicata. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene, in data del 15 maggio:

« Il Parlamento è chiuso. I rappresentanti del popolo si recarono già per la massima parte alle case loro. Il numero dei progetti di legge, presentati alla Camera nell' ultima sessione, fu troppo grande perchè potessero essere esaminati tutti; nullameno il Governo ha motivo di essere contento dell' attività e condiscendenza dei deputati. La legge sulle imposte fu approvata, del pari che quella sulla stampa, quantunque con grande stento da parte del Senato. Fu pure regolata mediante una legge la ripartizione dei fondi nella nuova Corinto, la quale verrà ora fondata in Skinià, sulle sponde del golfo di Lepanto, e vennero approvati diversi crediti straordinarii, fra' quali la già accennata legge di pensione per le vedove ed orfani dei guerrieri, morti nella guerra dell' indipendenza, nonchè parecchi altri importi parziali, quale risarcimento dei danni, sofferti o per altre pretese più o meno fondate.

« Alla sessione parlamentare, alquanto agitata, susseguì ora una calma politica sorprendente, la quale permette di considerare con tranquillità lo stato delle cose. Si parla da qualche tempo di un divisato cambiamento ministeriale, e, se le apparenze non ingannano, questa volta vi sarà in ciò alcun che di vero.

« Nella controversia colla Turchia non seguì finora verun ulteriore Nota uffiziale; sembra quindi che la medesima sia posta *agli atti*.

« Da quanto rilevasi, un certo Hagi Anesti di Cairo mise a disposizione de la Regina l' importo di ventimila talleri per iscopi pii.

« Il progetto d' una strada ferrata da Atene al Pireo, sottoposto dall' imprenditore al Ministero dell' interno, non potè essere sancito per alcuni inconvenienti, ch' esso presentava, così nel tracciamento della linea, come nella costruzione della Stazione di Atene; però, in seguito delle modificazioni, a cui quel progetto fu sottoposto, è da attendersi ch' esso verrà approvato fra breve e s' inizieranno bentosto i relativi lavori preliminari.

« Nulla si sa di positivo intorno al divisato viaggio delle LL. MM. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Siamo al 21, e, mentre scriviamo, il telegrafo non ci annunziò ancora l' esito della discussione, incominciata fin dal 14 nella Camera de' comuni sulla proposta del sig. Cardwell, da cui dipende la vita del Ministero Derby.

Intanto, da' dispacci telegrafici, inseriti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, raccogliamo che, nella tornata del 17 il sig. *Roebuck* parlò contro la proposta, ed il sig. *C. Wood* in favore; e che, in quella del 18, per essa perorarono il sig. *Dunkellin*, nipote di lord Canning, lord *Elcho*, peelista, ed il sig. *Byng Lewis*, e contro, il sig. *Hardy*, lord *Lovaine*, il sig. *Hope*, il sig. *Peel*, il sig. *Whiteside*.

Il *Journal des Débats* osserva che il fatto dell' avere il sig. *Roebuck* preso partito a favore del Ministero, contribuiva a render più incerto l' esito di tal lunga lotta; indi soggiugne:

« Riceviamo sin da oggi un breve riassunto del discorso del sig. Roebuck. Sembra ch' egli abbia gagliardamente biasimato il proclama di lord Canning, e fatto il più pieno elogio del dispaccio di lord Ellenborough. Ma lasciò vedere, nelle ultime sue parole, il vero motivo del suo contegno e dell' aiuto, ch' ei porge al Ministero. Ei pensa, come un certo numero di radicali, che son da sperare maggiori concessioni e riforme dal Ministero attuale, che non dal Ministero di lord Palmerston, Ministero troppo forte e troppo insolente, come disse il sig. Roebuck. I nostri lettori già sanno che lord Palmerston, cercando di agevolare il suo ritorno al potere, si fece incontro a tal obbiezione, e s' è implicitamente impegnato a tener questa volta maggior conto de' voti de' radicali, che non avesse fatto durante il suo ultimo Ministero. Sapremo in breve, dal risultamento del voto, se il sig. Roebuck parlasse soltanto in suo nome, o fosse l' interprete d' una frazione importante della Camera. »

Secondo il *Sun*, il sig. *Roebuck* sorse con l' energica ruvidezza, che gli è propria, contro la proposta del sig. Cardwell, e manifestò il rincrescimento che, in luogo d' occuparsi del difficile còmpito di ben governare le Indie, si cerchi solo di disordinare il Governo dell' Inghilterra. Sir *C. Wood*, che prese poi a parlare per sostener la proposta, spiegò il contegno di lord Canning, dicendo che la confisca decretata riguardava soltanto i *talukdar*, o grandi possidenti dell' Aud, che avevano indegnamente taglieggiato gli abitanti.

« Del rimanente, dice la *Presse*, l' agitazione sembra essere men grande nel Parlamento stesso che fuori. Ne' giornali, ne' circoli, s' occupano a fabbricar Ministeri. Si portano in giro principalmente tre liste: una, che par formata sotto l' influsso di lord Palmerston, la seconda sotto quella di lord Granville, la terza sotto quello di lord John Russell. D' altro canto, i partigiani del Ministero pretendono che la maggioranza, s' ella si dichiara contr' essi, sarà tutt' al più di cinquanta voti, e che, in tal caso, lord Derby non esiterebbe a consigliar alla Regina di sciogliere il Parlamento e far appello al paese. Il *Morning Chronicle* afferma che più di trenta membri liberali promisero d' astenersi.

« Ma, naturalmente, nel campo opposto, i computi sono affatto diversi. Si fa capitale, in favor della proposta Cardwell, d' una maggioranza d' 80 voti, astrazion fatta da un centinaio di membri, determinati, dicesi, ad astenersi. La risoluzione di sciogliere il Parlamento, in caso di sconfitta, se la si credesse fermamente presa, sarebbe forse acconcia a raffreddar molti coraggi. Si sa che, in quel paese, ove tutto si paga, un' elezione al Parlamento costa assai caro, e molti membri, che diedero fondo al lor credito per riscaldare il patriottismo de' loro elettori, non si troverebbero forse in istato di fare, a sì corto intervallo, le spese d' una seconda campagna elettorale.

« Si suppone, d' altra parte, che lo scioglimento del Parlamento non troverebbe resistenza nell' animo della Regina. Certi emergenti, sorti al tempo della guerra di Russia fra il Principe Alberto ed il Ministero *whig*, permetton di credere che la Regina non trascurerà nulla per sottrarsi alla necessità d' aver di nuovo ricorso agli uomini di Stato di quel partito.

« Vuolsi però dire che l' avvento di lord John Russell al Ministero potrebb' essere considerato, a cagion de' suoi legami col partito radicale, come uno spediente proprio ad antivenire le difficoltà, che potrebbero risultare dalla situazione interiore dell' Inghilterra.

« I partiti e gli uomini di Stato inglesi sono assai abituati, nelle situazioni minacciose, a dissipar la procella per mezzo di concessioni anticipate. Nel 1846, sir Robert Peel, colle sue riforme, apparecchiò l' Inghilterra a traversar la peripezia, che, sin d' allora, era lecito prevedere. Oggidì, la situazione dell' Inghilterra presenta bastanti difficoltà interne ed esterne perchè lo spirito pubblico riconosca l' opportunità di far anticipatamente la parte del fuoco, e di disarmare mediante concessioni i radicali, di cui lord John Russell può essere considerato come l' alleato ed il precursore. »

Il *Times* pubblica due articoli, uno de' quali spiega e giustifica il contegno di lord Canning, mentre l' altro è inteso a mostrare che la malleveria d' un Ministero dinanzi il Parlamento è indivisa, che i ministri sono mallevadori in solido, e non possono dare in mano all' opposizione un fra essi, come i Romani davano in mano al nemico l' autor d' un trattato, che volevano rompere.

FRANCIA.

S. A. R. il Principe Carlo Federico Alessandro di Wirtemberg, odierno ospite della Francia, nacque il 6 marzo 1823 dal matrimonio in seconde nozze del Re Guglielmo di Wirtemberg, venerabile decano dei Sovrani d' Europa. Egli sposò, il 13 luglio 1846, la principessa Olga di Russia, figlia dell' Imperatore Nicolò, e sorella del presente Imperatore Alessandro II. (*G. Uff. di Mil.*)

I giornali danno altri particolari sul duello del sig. di Pène, di cui già abbiamo parlato. Leggesi nell' *Industriel* di Saint Germain:

« Sabato 15 maggio, mezzodì.

« Un duello, le cui conseguenze riusciron funeste, seguì venerdì, verso tre ore pom., nel bosco del Vésinet, fra il sig. di Pène, compilatore del *Figaro*, sotto il pseudonimo abituale di *Nemo*, ed un uffiziale del 9.° reggimento di cacciatori, di guarnigione ad Amiens.

« Tal duello aveva per causa la domanda di riparazione, a proposito d' un articolo, inserito la settimana scorsa in un Numero del *Figaro*, e giudicato offensivo pel corpo in generale de' sottotenenti dell' esercito. Alla prima pruova del combattimento fra il sig. di Pène ed il sig. C..., uffiziale, quest' ultimo fu ferito in assai grave modo all' antibraccio; uno de' suoi padrini, il sig. H..., credette dover porsi in causa, e benchè i padrini del sig. di Pène, i sigg. Renato di Rovigo e Paira, vi si fossero rigorosamente opposti, una provocazione diretta del sig. H..., il secondo uffiziale, rese il combattimento inevitabile. In questo secondo scontro, il sig. di Pène cadde mortalmente ferito dalla spada del suo avversario.

« Il dott. Guérin, di Parigi, venuto co' combattenti ed i lor padrini, diede le prime cure al ferito e, dopo un salasso che produsse qualche sollievo, il fece, coll' aiuto de' padrini e di lavoranti della foresta, trasportare sopr' un materasso dal sig. Malfilâtre, albergatore presso il ponte del Pecy.

« Verso ott' ore di sera, essendosi la voce di tale sciagurato combattimento sparsa in città, il commissario di polizia ed i suoi agenti si trasportarono in tutta fretta all' albergo, ove giaceva il povero ferito.

« Il sig. di Pène, in uno stato de' più gravi, poteva a stento parlare; pure, malgrado gli atroci suoi patimenti, che, al dir degli astanti, ei sopportava con eroico coraggio, potè, alla interrogazione fatta dal magistrato e trasmessa dal dottore, profferire distintamente queste parole: *Il combattimento fu leale*.

« I dottori Le Piez e Laplanche erano accorsi, da Saint-Germain, a recare l' aiuto del lor sapere e delle cure loro al lor confratello. S' era fatta avvertire altresì la sig. di Pène, che del pari accorse, accompagnata da suo fratello, anch' esso uffiziale dell' esercito.

« Il commissario di polizia procedette all' audizione de' testimonii, ed al principio d' un' inquisizione, che si prolungò fin quasi a 2 ore dopo mezzanotte.

« Mentre scriviamo, si ha soltanto una debole speranza di conservar la vita al sig. di Pène, ed il giudice di pace continua in persona l' inquisizione, incominciata dal commissario di polizia.

« Si comprenderà di leggieri che, in un tal momento, ci asteniamo da ogni riflessione sulla causa e su' risultamenti, egualmente deplorabili, di tal tristo fatto. »

Il *Figaro-Programme* dà su tal avvenimento i ragguagli che seguono:

« Il sig. Enrico di Pène s' era battuto col sig. Courtiel, e l' aveva ferito alla mano. Quest' ultimo erasi affrettato, nel modo più dignitoso e conveniente, d' assicurarlo della profonda stima, ch' egli aveva per la sua persona e pel suo carattere. In questo momento, una scena, che non vogliamo qualificare, rese necessario un secondo combattimento col sig. Hyenne, un de' padrini, ed il nostro povero amico cadde trafitto da due colpi di spada.

« I fatti erano stati tanto gravi, e le conseguenze dell' avvenimento pigliavano tali proporzioni, che il sig. di Villemessant credette doverne riferire al capo dello Stato. Ei si recò a 3 ore pom. dal sig. Mocquart, chiedendo un' udienza da S. M. l' Imperatore. A 3 ore e 1/2 ci riceveva la lettera seguente:

« Palazzo delle Tuilerie, 16 maggio
« 3 ore e 1/2.

« M' affretto d' informare il sig. di Villemessant che l' Imperatore, non potendo dargli udienza, lo invita a recarsi dal ministro della giustizia, a fin di conferire con S. E. sul miglior mezzo di prevenire le gravi conseguenze, che sembra dover produrre lo sciagurato avvenimento, di cui parlavamo pochi istanti sono.

« Rinnovo al sig. di Villemessant l' espressione de' miei sentimenti distintissimi.

« MOCQUART. »

« In conseguenza di quanto precede, il sig. di Villemessant si presentava lunedì mattina, a 8 ore, da S. E. il ministro della giustizia, appresso il quale veniva immediatamente introdotto.

« I sigg. Grangier e di Comminges, uffiziali delle guide, dovevano battersi sabato, a 4 ore, col sig. di Pène. Que' signori scrissero al sig. di Rovigo, la sera stessa, che, dopo la disgrazia successa, dichiaravano ritirarsi, e facevan voti perchè l' avvenimento non avesse conseguenze dolorose. »

L' istruttoria del processo è deferita alla Procura di Versaglia, nel circondario della cui giurisdizione successe il duello.

GERMANIA.

In un carteggio da Berlino 17 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, trovasi quanto appresso: « Essendo risoluto di chiamare in assistenza alla Conferenza di Parigi i già mandatarii della Commissione di Bucarest, il barone Richthofen si recherà, per parte della Prussia, nei prossimi giorni a Parigi, onde assistere lo speciale plenipotenziario prussiano, conte Hatzfeld, nelle conferenze sull' ordinamento dei Principati danubiani. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 *maggio*.

Dopo indisposizione febbrile di quattro giorni, mostraronsi ieri in S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta le prime tracce d' una eruzione di rosolia. Nel resto del giorno e nella trascorsa notte, lo sviluppo della eruzione, continuando la febbre e gli altri sintomi consueti, procedette regolarmente. Lo stato di S. M. è conforme a tali circostanze.

Vienna, 20 maggio 1858.

Cavaliere dott. DI GÜNTHER
I. R. Consigliere aulico.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Milano 21 *maggio*.

S. A. I. l' Arciduca Governatore generale, come seppe gravemente ammalato il nostro concittadino Alessandro Manzoni, incaricò per telegrafo da Venezia il suo consigliere, conte Valmarana, di recarsi in suo nome alla casa dell' infermo, e in via telegrafica trasmetterne tosto le nuove alla prefata Sua Altezza: ciò che, fin da ieri, venne eseguito.

Gli commise poi di mandargli ogni giorno un dispaccio sull' andamento del male, mostrando quale interesse egli prenda alla vita d' un uomo, ch' è gloria, tanto più insigne quanto più pura, dell' età nostra e del paese ove nacque. (*G. Uff. di Vienna.*)

L' illustre Manzoni dura nel medesimo stato di salute: si fece altra sottrazione di sangue, ma non si presentano caratteri gravi. (*Idem.*)

Impero ottomano.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 corrente ha, in via telegrafica da Trieste 20 maggio, quanto appresso: « Secondo notizie private da Ragusi, Kiani pascià si è recato, nella mattina del 18 corrente, a Mostar, per dove partì anche una porzione delle truppe regolari, che stavano vicino a Grahovaz. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *maggio*.

In occasione della morte della Duchessa d' Orléans, S. A. R. il Principe Alberto si è recato personalmente a Richmond a far visita alla famiglia. (*FF. di P.*)

Correzione. — Nel primo dispaccio delle *Recentissime* d' ieri, fu sbagliata la data: in luogo di *Londra* 17, doveva leggersi *Lisbona* 17.

BORSA DI VIENNA del 22 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 9/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 15/16
»	al 4 1/2 »	— —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 5/8
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 1/2
» Istituto di credito		236 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/2 2/m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 3/4 3/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 2/m.
Costantinopoli » » »	»	— —
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4 uso »
Londra per 1 lira sterlina	»	10 15 — 3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 3/8
Corone		14.10

Borsa di Parigi del 20 *maggio.* — Rendite francesi: 69,65, 69,75 Quattro 1/2 93,25 —,— Mobilier 680 — Autrichiens —.— Emanuele 400 — Lombarde 592—.

Borsa di Londra del 20 *maggio.* — Consolidati al 3 % 97 3/4.

Trieste 21 *maggio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 7/8 p. %.

VARIETA'.

Avvertenza.

Proponendosi la *Gazzetta* di render minuto conto della mostra d' industria, che s' aprirà il 30 del corrente, preghiamo le persone, che ne hanno interesse, di comunicare al nostro Ufficio tutte quelle indicazioni, ch' elle volessero far conoscere al pubblico, relativamente alle opere e a' lavori presentati.

È pubblicato il Numero 20 del *Mondo Letterario*, giornale settimanale, diretto da G. Stefani (edito dalla Tipografia Botta), e contiene le seguenti materie:

POESIA: *Il Folletto*, di G. Prati — LA GRÈCE CONTEMPORAINE *par. E. About*, di Pierviviano Zecchini — LETTERATURA DRAMMATICA: *Il Gladiatore di Ravenna* (studio storico-critico) di Prospero Antonini — CORRISPONDENZE: *Firenze*, *Roma* e *Napoli* — CONGRESSO DELLE PROPRIETA' LETTERARIE — CRONACA — BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO — FISONOMIA DI TORINO, di S. S.

Nel prossimo Numero incomincierà la pubblicazione della tragedia: *Il Gladiatore di Ravenna*, tradotta in versi da Jacopo Cabianca.

Altre volte vi ho parlato (scrivono alla *Bilancia* da Parigi 15 maggio) de' successi della signora Ristori: ora debbo dirvi che la riputazione della celebre attrice italiana cresce ancora tra noi. Essa conseguì un vero trionfo nella parte di Fedra. Questa tragedia di Racine, espressamente tradotta per lei (dal Dall' Ongaro) le diede occasione di palesare sotto un nuovo aspetto il suo genio. La Ristori dovea lottare in questa parte colla memoria della Rachel, eppure si trasse luminosamente dalla prova. Da attrice di genio, evitò la via tracciata da quella, e si mostrò una nuova Fedra. Si assicura che la versione è ben fatta, e il traduttore riuscì a tradurre verso per verso il maggior numero delle scene.

Una giovinetta di 17 anni, in preda ad un vivo dolore, avea immaginato di prepararsi un veleno col fosforo dei fiammiferi ed inghiottirlo. Essa sarebbe morta avvelenata, se il dottore Legrand di Saut, chiamato in tempo, non avesse avuto la presenza di spirito di farle prendere del *tartaro stibbiato*. Essa ha restituito il veleno e è guarita. Se da un lato è spaventevole il pensare che questo veleno potente ora sta nelle mani di tutti, è utile d' altra parte sapere il rimedio da impiegarsi in simili casi. (*Diritto.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *maggio*. — Manifestavansi vendite d' olii di Paxò pronti a d.i 180, di Corfù viagg. a d.i 175, e di Dulcigno a d.i 170, tutto collo sconto 12 p. %. Non mancarono anche dettagli da tina, più o men sostenuti, a seconda delle quantità e qualità. St 3000 frumento nuovo per consegna in nov. e dicembre, si vendevano a l. 14.50. Le notizie sui bachi sono abbastanza buone in generale, e delle Provincie, la meno prospera ne apparisce finora il Friuli. Le sete tornano in calma maggiore. Da Sacile ci assicurano obbligazioni di gallette fattesi ad Udine a l. 3 la libbra.

Le valute d' oro stanno invariate e nessuna varietà nei pubblici effetti nè in Banconote. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 22 maggio 1858

Sovrane	l. 40.87	Tall. di Fr. I.	l. 6.73
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 92 87	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 1/2
» di Parma	» 24.82	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.25		

CAMBI. — Venezia 22 maggio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 293	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617 1/4	Napoli	» 517
Corfù	» 607	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 2 3
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 18 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Di nuovo poco animati affari in effetti; i corsi delle carte industriali fiacchi. Le divise molto abbondanti; la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B	5 %	95 — 95 1/2
» lomb.-ven	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 1/16 — 82 3/4
» »	4 1/2	72 3/4 — 72 7/8
» »	4	65 — 65 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/2 — 80 3/4
» » Gallizia	5	80 — 80 1/4
» » Transilv.	5	79 3/4 — 80
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	109 1/2 — 109 5/8

Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		970 — 971
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 3/4 — 93 1/2
» » a 10 »		90 5/8 — 90 7/8
» » reluibili		86 1/2 — 86 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 7/8 — 237
Vigl. di premio detto		104 — 104 1/8
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 1/4 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		168 3/4 — 169
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		274 — 274 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 1/4 — 91 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		240 — 242
» idem Franc. Gius.		186 — 186 1/2
» prest. città di Trieste		111 1/4 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio		541 — 542
» » viglietti		102 — 102 1/2
» del Lloyd		374 — 375
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/4 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/4 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/4 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/4 — 27 3/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	261
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	8 3/8 - 8 1/2
Corone imperiali	14.11-14.12
Napoleoni d' oro	8.17-8.17 1/2
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	72 1/4
»	4	65
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 1/4
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 5/16
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 3/8
» Transilvania		80
» Altre Provincie		85
Azioni della Banca		970 1/2
Vigl. inot. della Banca 12 mesi		99 1/2
idem idem 6 anni		93 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		86 7/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		238 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104
Azioni strada ferr. dello Stato		274 1/4
» » Ferdin. Nord		169 7/8
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		183 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		541
» del Lloyd in Trieste		372 1/2
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corse dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		261
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 3/8 - 8 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 21 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: Grantham Gio., Newton Samuele Carlo, Parsons Augusto Giacomo, Christy Edmondo e Harvey Giacomo, poss. ingl. — Karnovitsch Dionigio, cap. russo. — Alvard Dionigio e Wincester Gugl., poss. di Washington. — de Schwiter bar. Augusto, di Parigi. — Gisoldi Pietro, poss. — Beretta Antonio, avv. — *Da Mantova:* Gorini Antonio, avv. — Agresti conte Carlo, propr. di Napoli. — *Da Brescia:* Martinengo Vitagana co. Gio., poss. — *Da Verona:* Czarnowski Aless. e Czarnowski Casimiro. — Cabot Gio., poss. di Washington. — di Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. e dirett. centr. per le costruzioni delle str. ferrate ec. — *Da Bologna:* Bentivoglio co. Lodovico, e Isolani co. Giacomo, possid. — Emilien Alberto Francesco, poss. di Parigi. — Fadin Napoleone Luigi, poss. di Nogent. *Da Trieste:* Martinengo-Vitagana co. Luigi, di Milano. — Dubsky di Trzebomyslyc conte Emanuele, cav. dell' Ord. I. austr. della Corona di ferro, I. R. ciamb. e poss. di Lissitz. — *Da Padova:* Curling, poss. ingl. — *Da Ferrara:* Squazzoni Ignazio, avv. — Squazzoni Valerio, poss. — *Da Firenze:* Foster cav. Ernesto, di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Bettington Henshall Gio., Green A. Enrico, Bromley Enrico e Anstey Giorgio Aless., poss. ingl. — Rapin Edmondo Maria e Rousseau Camillo, poss. di Bourges. — Mortier Gius., banch. di Parigi. — *Per Vienna:* de Buol Bernburg bar. Anna, poss. — *Per Padova:* Carlini cav. Francesco, di Milano. — de Tedeschi barone Carlo e de Tedeschi bar. Guido, possid. di Roveredo. — de Neuwall cav., di Vienna. — *Per Casarsa:* Samoyloff co.ª Giulia, possid. russa. — *Per Trieste:* Duparcque cav. Federico, poss. di Parigi. — Ventz Gio., console d' Amb. a Bombay. — Montesperelli co. Cesare, poss. di Perugia. — Woodcuff P. C., poss. di Nuova Yorck. — *Per Modena:* Abbati-Marescotti co.ª Paolina, nata Galleran, poss. di Venezia. — *Per Verona:* Burckhart Giov., possid. di Basilea. — Blessur Luigi, magg. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio .... Arrivati 868
Partiti 997

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Michele di Murano*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *L' arte di far fortuna.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile p. p., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 21 magg. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 16°, 0, » min. + 9, 4.
21 magg - 6 ant.	339‴, 26	+ 9°, 4	+ 8°, 2	80	Sereno	N. O. 2	Nel g. 20 10‴,60 di pioggia	6 ant. 8°	Età della luna: giorni 9.
2 pom.	339, 94	15, 4	11, 7	65	Sereno	S. S. E. 3		6 pom. 6	Fase: —
10 pom.	339, 54	13, 6	10, 8	84	Sereno	N. O. 4			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO MENSILE
Mese di marzo 1858

	Mese di marzo 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a t.° marzo 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a t.° marzo 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 18 ,621	497,893	95	425,906	25	71,987	70	•	•	1,285,909	5	1,145,565	88	140,343	37	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	58,658	85	47,2 4	88	11,374	07	•	•	87,53	60	66,838	04	20,699	56	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	14,743	65	28,298	82	•	•	13,555	17	32,908	01	74,497	13	•	•	41,589	12
Trasporti celeri	45,135	81	7,706	13	37,429	68	•	•	126,106	36	24,777	10	101,329	26	•	•
Merci T. 25,263	324,589	61	200,333	93	13,85[illegible]	68	•	•	807,328	54	554,455	96	252,872	58	•	•
					250,017	13	13,555	17					515,244	7	41,589	12
Totali	946,021	87	709,529	91	236,491	96	•	•	2,339,7[illegible]9	7[illegible]	1,866,134	11	473,655	65	•	•

ARTICOLI COMUNICATI.

Una gentil Società. 493

Una descrizione, che possa in qualche modo corrispondere all'argomento, pel quale l'umile terra di Spresiano, il giorno di domenica 16 andante, deposte le modeste abitudini, si elevò ad inusitata allegrezza, è al certo malagevole impresa alla penna di un terrazzano.

Ma il dovere, che potente si esprime in ogni cuore, rompe gli ostacoli, e ciò varrà per ottenere dal pubblico un generoso suffragio.

La Società trevigiana compiva in quel giorno l'annuale Cavalcata, designando Spresiano a metà del viaggio, ottenendo dalla famiglia Lazzaris un vasto locale dello Stabilimento, per imbandirvi sociale il banchetto.

Un favore sì distinto ad un punto incalcolabile di questa bella Provincia doveva a giusto dritto esser più degnamente compensato. Ma all'impotenza dei mezzi non ha a contrapporre che il desiderio, e la gratitudine.

Spuntava il sole sull'orizzonte in tutta la sua pienezza, e la piazza, e le vie formicolavano di numeroso popolo, che ansioso traeva dalle circostanti campagne, per godere dello spettacolo.

Già il mattino era a mezzo il suo corso, e la banda del luogo in bella tenuta diretta dal distinto maestro Sartori, uomo preclaro oltre le rive del Sile, superbo di freschi allori colti sul Brenta, in unione ai figli, da valenti conoscitori, fra' quali, il celebre Velluti, al limitar del paese attendeva il drappello dei cavalieri.

Un generale applauso indicava la loro comparsa, e la musica banda ne precedeva il trionfale ingresso con marcia marziale.

Qui ognuno, lasciato il proprio cavallo, affabilmente s'intrattiene al Caffè, fornito quanto basta de' comodi per tale circostanza.

Ad un'ora dopo il meriggio, la banda dava il segno pel pranzo. I commensali la seguivano, prendendo il posto alla tavola che veniva assegnato, passando quasi tre ore in buona compagnia, come tutti ad una famiglia spettanti, fra l'alternarsi delle vivande, e delle bottiglie.

A quattro ore e mezzo ognuno s'alza, e corre al proprio cavallo col prestigio dell'ordine, che impone il generale al soldato.

Altrettanto popolo s'affollava salutando la partenza dei cavalieri, mostrando scolpita la propria riconoscenza, alla lor dipartita ancor per Treviso.

Il giorno sedici sarà giorno di eterna ricordanza pei Spresianesi, ed il modesto articolo che un cittadino osa esporre alla luce, ne faccia pubblica testimonianza, quale interprete del voto universale de' suoi compaesani.

X.

494

✝

SUL . CADERE . DEL . GIORNO . IV . MAGGIO . MDCCCLVIII
NELLA . MODESTA . SUA . VILLEGGIATURA . IN . VOLPAGO
ALLE . FALDE . AMENISSIME . DEL . MONTELLO
DI . ANNI . LXXXVIII . MESI . VI . GIORNI . XIX
MA . NELLA . COSTANTE . PIENEZZA . DI . SUO . INTELLETTO
BENEDETTA . DA . TUTTI . E . A . TUTTI . BENEDICENDO
MORIVA
IN . ODORE . DI . SANTITA'
(SOLO CONFORTO AI DESOLATI FIGLI E NEPOTI)
ROSA . CICALA
DEL . FU . DOTTOR . PIETRO . PATAVINO
GIA' . VEDOVA
DI . NICOLO' . SERNAGIOTTO . DI . CASA . VECCHIA
DONNA . MOGLIE . MADRE . SUBLIME
• D'OGNI . UMANA . VIRTU' . SPLENDIDO . ESEMPIO •

Interprete di tutt' i suoi parrocchiani ed in segno di cristiana edificazione.
L'Arciprete parroco di Volpago
D. GIUSEPPE PRETO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9781. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fiorini 700, 600 e 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 377. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la promozione di Felice Voltolina, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Cividale un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 600 annui.

Tutti gli aspiranti al posto stesso vengono diffidati a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 16 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 2749. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore, Distretto e Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, denominato Sommadida.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1858, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, sramazione e scortecciatura di N. 669 piante resinose, colla successiva riduzione in taglie dei tronchi, che venissero licenziati per parte della R. Marina all'Amministrazione forestale, successivo disbosco e condotta delle medesime agli stazii Ghiaje Anisiei, nonchè la vendita delle medesime a misura e contamento, a prezzi unitarii dei prodotti rispettivi, da riceversi sotto le condizioni che saranno determinate sui contratti comunali, sulla parte che non fosse stata compresa nei relativi speciali Capitolati normali, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle Dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti discipline, nonchè le due dimostrazioni, una degli oggetti d'impresa pei lavori di taglio, fabbricazione, disbosco, condotta cancellatura, rivegliamento ed inacquazione dei legnami della R Amministrazione forestale, e l'altra degli oggetti di vendita coi relativi dati regolatori dell'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 22 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Baffetti.

AVVISI DIVERSI.

495

Coi torchi della premiata tipografia di GIO. CECCHINI vedrà la luce quanto prima in un volume:

DEL NUOVO SISTEMA DI MONETAZIONE
introdotto dalla Sovrana Patente 19 settembre 1857.

e delle sue conseguenze tanto nei rapporti amministrativi, che nei rapporti di diritto civile,

con unione

di tutte le disposizioni legislative in proposito, dei ragguagli della nuova moneta colla moneta di convenzione e colle lire austriache, nonchè colle altre monete abusivamente in uso nel Lombardo-Veneto (lire venete, lire italiane, lire milanesi, ducati, ec.); e con la riduzione secondo il nuovo sistema monetario delle Tariffe di Posta, del Lotto, del Bollo e delle Tasse, del contributo arti e commercio, delle licenze di caccia, dei generi di privativa, dei diritti daziarii, doganali, e del dazio consumo, dei diritti di garanzia e per la verificazione dei pesi e misure, delle tasse di polizia, delle competenze e tasse notarili, delle tasse censuarie, delle competenze di viaggio e diete degl'impiegati, ec. ec.

compilazione

di LUIGI dott. SOARDI,
Commissario d'Intendenza ed Assessore della Giudicatura provinciale di finanza.

464

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio d'Amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 12 giugno p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto:

1.° Di prendere conoscenza del rendiconto del 21.° anno sociale;

2.° Di accogliere il rapporto generale sul progredimento dell'esercizio, nonchè le comunicazioni concernenti gli avvenimenti i più importanti dello scorso anno;

3.° Di passare all'elezione d'un direttore terminando il sig. C. M. Schröder il conferitogli incarico;

4.° Di eleggere tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

5.° Di stabilire mediante estrazione la serie delle Obbligazioni del prestito del 1.° maggio 1852 di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1858; e

6.° Di ricevere comunicazione sulle pratiche incamminate presso l'eccelsa I. R. Amministrazione dello Stato per la stipulazione d'un contratto postale sopra nuova base.

Dal Consiglio d'Amministrazione

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio d'Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il signor S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 4 giugno p. v.

Trieste, 10 maggio 1858.

N. 36. *Provincia di Padova* 474
La Presidenza
del Consorzio Brenta Superiore alla destra.

Coll'anno corrente ha termine il contratto dell'Esattoria di questo Consorzio gestita dal sig. cav. Silvestro Camerini, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell'Ufficio della Presidenza situato in via Codalunga al N. 4764 nel giorno 27 maggio p. v. al mezzogiorno in punto sarà aperto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864 calcolati ad anno civile; e ciò sotto le norme della sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vada deserto il detto esperimento, ne succederà un secondo nel dì 10 giugno p. v., ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo, ed ultimo nel giorno 17 detto, e sempre all'ora del primo.

2. L'asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l'Esattoria a favore di quello, che offrirà di assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del § 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. L. 600. Pronunciata la delibera, sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. città.

5. L'impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di austr. L. 12,000, che dovrà essere esibita dal deliberatario entro il termine fissato dal § 20 dell'enunciata Patente, osservate sempre le prescrizioni del successivo § 21. Il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di sodisfare a tutt'i pesi e condizioni risultanti dall'atto di delibera, e coll'espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l'esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del suaccennato § 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso Superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all'Ufficio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l'alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d'asta, che non verrà svincolato se prima non sia definitivamente approvato dall'Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario, tosto immesso in possesso dell'Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso, e non scosso di tutte le somme, che gli verranno passate in esigenza per gettiti, o per qualunque ramo di rendita fissa od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell'esercizio dell'Esattoria, dovrà l'esattore diligentemente e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più sopra ricordata Sovrana patente 18 aprile 1816, i decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 N. 2926, 1921-158, 20 aprile, 17 maggio 1822 N., 11679-96; 15179-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 N. 24007-4000; 3241-1885; 28 marzo 1828 N. 885-965; e 3 giugno 1830 N. 9975-1221; in quanto sieno applicabili ai Consorzii, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell'osservanza con vincoli eguali delle altre discipline, che venissero emanate rapporto agli esattori consorziali, e che a questi fossero applicabili, sebbene riguardanti gli esattori comunali.

9. Se nell'atto d'asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno ed ora, da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell'asta si potrà farlo; ferma sempre l'offerta, ed il deposito dell'ultimo oblatore.

10. Le spese d'asta, quelle dell'esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà pubblicato, affisso e diffuso secondo i metodi in corso.

Padova, 12 aprile 1858.

La Presidenza { G. TRIESTE. / G. dottor PACCHIEROTTI. / V. MELLONI.
Il Segretario, Giacomelli.

458

N. 79.
Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati il gettito pel corrente anno in austr. L. 19897:12 pel Consorzio Bidoggia ed in austr. L. 13923:65 pel Consorzio Grassaga, questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che la scadenza delle rate resta fissata a' mesi di maggio corrente, e di agosto e novembre p. v.

Consorzio Bidoggia.

Classe alta — Carato di carico per pertica censuaria 0,0764139. Importo del gettito . A. L. 2343:91
Classe mezzana — Carato di carico per pertica censuaria 0,1528287. Importo . . 1467:70
Classe bassa — Carato di carico per pertica censuaria 0,2292426. Importo . . 2820:73

Totale per rata A. L. 6632:37

Consorzio Grassaga.

Classe alta — Carato di carico per pertica 0,0939854. Importo del gettito . A. L. 577:07
Classe mezzana — Carato di carico per pertica 0,1410015. Importo 2794:76
Classe bassa — Carato di carico per pertica 0,1880012. Importo 1271.05

Totale per rata A. L. 4642:88

Oderzo, 8 maggio 1858.

I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. / BERNARDO MIONI.
Il Cancellista, F. Wilten.

445

GRANDI STABILIMENTI
di
BAGNI E FANGHI TERMALI
di Sant'Elena in Battaglia.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti, che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le moltiplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore dottor Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico dott. Camillo Nascimbeni fanno sperare al rispettoso sottoscritto, che saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia, 7 maggio 1858.
DOMENICO BODON, *Conduttore.*

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

461

Il sottoscritto possiede una partita Bigatti, prodotto di oncie 1000 (mille) semente pura di Dalmazia. — Chi volesse farne acquisto, anche di una porzione, si rivolgerà dal proprietario, che abita in Treviso, Piazza del Duomo, al civico N. 1216 rosso, permettendo a chiunque di visitare i Bigatti, avendone di tutte e quattro le età.

Treviso, l'11 maggio 1858.
ANGELO BATTISTONI.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.
GIUSEPPE DALL'OVO.

491

NELL' ANTICO NEGOZIO
DI
PIETRO TUZZA
in Merceria a S. Salvatore al N. 4881
IN VENEZIA

Trovasi anche quest'anno grande emporio di ventagli moderni a prezzi modici e fissi, carte d'ogni qualità; e per le persone poi che volessero riparare ventagli, promette esattezza di lavoro, sollecitudine, e prezzi convenienti.

Ha inoltre grande assortimento di ventagli chinesi, al prezzo fisso di cent. 50 per cadauno.

492

Essendo propizia la stagione per la cura depurativa del sangue, la sottoscritta proprietaria del rinomato DECOTTO FIOR, si fa un dovere d'indicare ai signori committenti i varii depositi dello stesso, sì in Venezia che fuori. Li assicura del pari di tutta quella diligenza, che ha usata sempre nella somministrazione.

Venezia — Farmacia al *Centauro* in Campo della guerra.
Padova — » Lois.
Vicenza — » Curti.
Verona — » Frinci in Via nuova.
Chioggia — » Cafferro Domenico.
Trieste — » Zanetti, sul Corso.

METILDE URSINICH
erede FIOR
S. Fantino, corte Minelli N. 1871.

452

IRREVOCABILMENTE
il 3 luglio 1858 succede a Vienna
l'Estrazione della
LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO
del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l'acquirente di **5 viglietti ne riceve uno *gratis*.**

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

439

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno primo maggio.

468

DA APPIGIONARSI
tanto ammobigliati che vuoti i due stabili seguenti:

Un Palazzo in Venezia sul Canal Grande, S. Barnaba, dirimpetto al palazzo Grassi, con giardino e bagno.

Il Palazzo, così detto dei Leoni, a Mira, con annesso giardino.

Chi vi aspirasse si rivolga al sig. Giacinto Quagliardi, scrittore dell'avvocato Billiani, in Piscina di Frezzeria al N. 1660 rosso.

490.

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1857

delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, delle quali la prima e la seconda attivate dalla Compagnia **Assicurazioni generali** di Trieste e Venezia col giorno 1.° gennaio 1851, durativa, una anni 12, e l'altra anni 20; e la terza e la quarta attivate col giorno 1.° gennaio 1856, pure durativa l'una anni 12, e l'altra anni 20, nelle quali rimangono a favore degli Associati tutti gli Utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione prima durativa anni 12, dal primo gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1857		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 5 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857	
* 2461	4725	299,732	37	2507	38	** 39,675	29	349,979	15	691,894	59

Le associazioni vi si cessarono di accettare col giorno 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

* I 2461 atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1857, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 412, risultano le Azioni in corso sole 4725; e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 75,466:53 si è ridotto a f. 69,995:51 esigibili per 5 anni con f. 349,979:15, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte degli Addiz. e dagli Annui interessi che avrebbe importato f. 720,895:10 si è ridotto a f. 691,894:59.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 23,254:31 nel 1851, su f. 44,770:19 nel 1852, su f. 71,594:33 nel 1853 su f. 115,700:1 nel 1854, su f. 170,352:39 nel 1855, su f. 237,449:57 nel 1856, e su f. 328,765:08 nel 1857.

Sezione seconda durativa anni 20, dal primo gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1857		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 13 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 21 dicembre 1857.	
* 1127	3515	94,243	55	801	12	** 11,961	53	295,624	20	402,631	20

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

* I 1127 atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni 3977, ma negli anni 1852 a 1857 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 462, risultano le Azioni in corso sole 3515, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 25,612:33 s'è ridotto a f. 22,740:20 esigibili per 13 anni con f. 295,624:20, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte Add. e interessi che avrebbe importato f. 442,783:21 si è ridotto ai suddetti f. 402,631:20.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 5,428:53 nel 1851, su f. 10,319:36 nel 1852, su f. 17,143:5 nel 1853, su f. 31,731:36 nel 1854, su f. 55,124:21 nel 1855, su f. 76,407:51 nel 1856, e su f. 102,891:21 nel 1857.

Sezione terza durativa anni 12, dal primo gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sulle somme contro specificate		Premii d'associazione che restano da esigere in 10 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857	
138	409	9429	50	144	59	* 504	01	45,323	42	55,402	32

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

* La suddetta somma fu corrisposta su f. 2909:12 nel 1856 e su f. 9691:11 nel 1857.

Sezione quarta durativa anni 20, dal primo gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 18 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857	
* 179	787	8801	06	124	17	** 468	05	71,291	26	80,684	54

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

* Li 179 atti d'inscrizione emessi rappresentano azioni 815, ma nell'anno 1857 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 28 risultano le azioni in corso sole 787, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 4031:45 si è ridotto a f. 3891:45 esigibili per 18 anni con f. 71,291:26 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 83,344:54 si è ridotto a f. 80,684:54.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 2669:59 nel 1856 e su f. 9032:11 nel 1857.

Trieste, 31 marzo 1858.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali di Trieste Venezia.

I Direttori

S. DELLA VIDA — D. L. MONDOLFO — F. MORGANTE — GIUSEPPE MORPURGO.

Il Segretario generale
M. LEVI.

Trieste, 24 aprile 1858.

Visto ed approvato dai Consiglieri di Amministrazione

Dai Revisori
GRACCO BAZZONI — G. MOORE.

L. NAPOLI — GIUSEPPE TERZO SANDRINELLI — L. A. PARISINI — V. DI S. SEGRÈ — GIUSEPPE MASINI — G. B. D.r SCRINZI.

Dai Censori
HAGENAUER — V. B. CUSIN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 25.*)

MARTEDÌ 25 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà oggi indossato il lutto di Corte, per la defunta A. R. Elena Luigia Elisabetta, Duchessa vedova d'Orléans, nata Principessa di Mecklemburgo-Schwerin. Verrà portato per 12 giorni, con mutazione: vale a dire, pei primi 6 giorni, dal 23 fino al 28 maggio inclusivamente, profondo, e pegli altri 6 giorni dal 29 maggio fino inclusivamente al 3 giugno, leggiero.

Vienna 23 maggio 1858.

Per ordine supremo, la Corte veste a lutto per la morte di S. A. R. Elena Luigia Elisabetta, vedova Duchessa d'Orléans, per dodici giorni, dal 23 corrente maggio a tutto il 3 del p. f. giugno, colla variazione di lutto grave pei primi 6 giorni, a tutto il 28 corrente, e di lutto leggiero pei rimanenti 6 giorni.

Venezia, dall'I. R. Corte, il 22 maggio 1858.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 maggio 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere al rifuggito della insurrezione ungherese, Paolo Hajnik, di ritornare impunemente negli Stati imperiali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado d'I. R. consigliere aulico all'intendente di S. M. l'Imperatore Ferdinando, consigliere di Governo, Francesco Geringer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere della Tavola banale di Croazia e Slavonia, Lodovico Giuseppe Cimiotti, il chiesto trasferimento in qualità eguale di consigliere d'Appello presso il Tribunale d'Appello di Zara, e di conferire il secondo posto di consigliere, vacante presso quel Tribunale, al procuratore di Stato in Zara, dott. Luigi Lapenna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo giudiziario, Francesco Menz, in ricognizione delle sue utili prestazioni nelle carceri giudiziarie di Olmütz negli anni 1855 e 1856, durante l'epidemia del tifo e del cholera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare decorazioni ed Ordini forestieri; cioè:

All'I. R. consigliere aulico A. S. Radvanszky, ed all'I. R. console prussiano in Ragusi Federico barone di Lichtenberg, la croce d'onore del R. Ordine prussiano dei Gioanniti;

All'I. R. ciambellano e Delegato provinciale in Udine, Luigi cavaliere Ceschi di Santa Croce, la croce di divozione dell'Ordine dei Gioanniti, conferitagli di proprio moto dal Luogotenente di quell'Ordine;

Al possidente in Trieste, Giulio Mauroner, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. S. Silvestro;

Al cittadino austriaco e maestro di Cappella alla Corte del Granduca d'Assia, Alessandro Dreyschok, la medaglia d'oro del Regno d'Annover per le arti e scienze, con cerchiello e nastro;

Al musicante domiciliato a Monaco, Matteo Nagiller, del Tirolo, la medaglia del Merito del Ducato di Sassonia-Coburgo, da portarsi con nastro verde;

Al medico della Internunziatura e giudiziario a Costantinopoli, dott. Sotto, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio dell'8 corrente maggio, nominò notaio in Spilimbergo il dott. Antonio Gardi.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia approvò la nomina, fatta dal Conservatore delle ipoteche in Belluno, del proprio scrittore, Giuseppe Pante, in aggiunto dell'Ufficio medesimo.

L'I. R. Luogotenenza veneta approvò la consigliare elezione del sig. Gio. Battista Chemin in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Bassano.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, nominò ufficiale presso il Tribunale provinciale di Rovigo, il cancellista della Pretura in Legnago, Augusto Sassi; ufficiale presso il Tribunale provinciale di Vicenza quell'accessista, Giovanni Marini; ed accessista, in luogo di questo, Luigi Faggionato, alunno del Tribunale medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Domenica, alle ore 8 e ½ ant., è di qui partito, con Corsa speciale, per Peschiera, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Sabato del 22 corrente, alle ore 2 pom., S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governator generale e Comandante superiore della I. R. Marina, si recò a bordo dell'I. R. corvetta la *Carolina* a farvi ispezione.

Come si sa per le nostre medesime informazioni, la *Carolina* compì testè un lungo giro nell'Atlantico, avendo nel viaggio toccato Funchal, nell'isola di Madera, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Buenos Ayres, Montevideo, il Capo di Buona Speranza, donde, per S. Filippo di Benguela, S. Paolo di Loando, l'isola dell'Ascensione e quelle di Capo Verde, fece ritorno a Trieste, e di quivi fu da S. A. I. R. chiamata a Venezia per venire al disarmo e raddobbarsi.

La spedizione della *Carolina* fu doppiamente proficua. Ella fece conoscere in quelle lontane regioni, con cui scarse o nulle erano le nostre relazioni, i prodotti del suolo e dell'industria austriaca; e l'Austria, con tali documenti e tali pruove potè colà, dov'era ancora mal nota, reggere con onore al paragone delle nazioni più colte e industriose. La fiorente sua civiltà risplendette in tutto il suo lume. Le derrate, le merci, i lavori, recati dalla corvetta, incontrarono lodi universe; a Rio Janeiro, il Governo volle perfino porli in pubblica mostra, e per tutto sorse il desiderio, e s'iniziarono già pratiche, di mercantili negoziazioni con sì florido Impero.

Nè men che al commercio, fu il viaggio vantaggioso alla scienza. In tutti i paesi visitati s'intrapresero dotte escursioni all'interno: si studiò la varia natura de' siti, si cercarono e raccolsero le ricchezze di que' climi, sì diversamente dal nostro fecondi; e frutto di tali sapienti ricerche è una quantità di animali e piante rare, un ricchissimo erbario, che la *Carolina* seco recò a bordo, e che aumenteranno o completeranno il patrimonio scientifico.

La spedizione incontrò, in tutti i luoghi da essa veduti, il più lieto e lusinghiero accoglimento, le più onorevoli distinzioni, così per parte dei Governi, come del popolo. Tutti ammirarono la bellezza del naviglio, la gentilezza e cultura degli uffiziali, la disciplina, il buon costume de' marinai; ed eglino degnamente sostennero il decoro della imperiale Marina, che, quanto a sperienza e istruzione, a governo, a studio di miglioramenti, non è seconda a nessuna.

La spedizione n'è eloquentissimo esempio. In sì lunga corsa, che durò ben 13 mesi, l'equipaggio non perdette se non due uomini, anzi più propriamente parlando ne perdette uno solo, mancato di malattia, mentre l'altro rimase indietro, colto da fortuito accidente. La corvetta ritornò senza nessun malato a bordo; il che, se da un lato dimostra la bontà del sistema d'approvvigionamento, che ha tanto potere sulla salute del marinaio, e qui si mostrò sì acconcio anche a' lunghi tragitti, è più ancora potente argomento delle somme cure, della pratica e sapiente direzione del comandante, il sig. capitano di fregata Coen, con tanto maggiore sua lode, ch'ei condusse incolume la sua gente attraverso paesi dominati dalla febbre gialla, e da altri non meno fieri endemici morbi.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale prese, nell'ispezione della corvetta, le più minute informazioni, la esaminò in tutti i più piccoli particolari, e manifestò l'alta sua sodisfazione tanto per la bella tenuta degli uomini che l'ordine e l'acconcezza della nave, confortando il comandante e l'equipaggio delle più benigne parole.

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, in segno dell'eccelso suo gradimento per l'impresa sì bene condotta e riuscita, insignì il sig. capitano di fregata Coen dell'Ordine della Corona di ferro di III classe, e S. A. I., ponendo il colmo alla sua grazia e degnazione, volle esser egli primo a dargliene l'annunzio, partendosi dal bordo della *Carolina*.

Terminando la nostra relazione, non possiam dispensarci dall'esprimere il nostro desiderio che simili imprese si rinnovino di sovente così per l'onore dell'imperiale Marina, come per la maggiore prosperità del nostro commercio; il quale, grato alla sollecitudine, con cui il Governo cerca di promuoverne gl'interessi, aprendogli nuove vie di comunicazioni e di spacci, non mancherà certo di profittarne a benefizio comune.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta domenica, arreca quanto appresso:

« Milano 22 maggio.

« Nella mattina del giorno 16 corrente veniva il nobile Alessandro Manzoni assalito da violenta infiammazione della metà superiore del polmone destro, la quale, comechè curata, fin dal primo suo esordire, con abbondante cacciata di sangue, si estendeva rapidamente gravissima a tutto il polmone.

« La violenza della febbre, da cui era questa accompagnata, la imponenza de' sintomi, e specialmente la grave difficoltà di respiro, obbligarono nei primi giorni a ripetere più volte generosamente il salasso, dopo il quale notavasi progressiva una leggiera diminuzione nella febbre; ma solo una mitigazione passeggiera della infiammazione polmonare.

« Soltanto dopo l'ottava cacciata di sangue, praticata la sera del giorno 19, anche coll'approvazione del chiar. dott. Perini, invitato, dietro mia preghiera, in quel giorno ad assistermi co' suoi consigli nella cura dell'illustre infermo, e dopo un'applicazione di sanguisughe, che si fece al petto in quella notte, si ottenne qualche miglioramento costante nella condizione del viscere ammalato, e specialmente nella sua metà inferiore; miglioramento, che si fece più manifesto nel successivo giorno 20.

« Insorta però nella sera di quello stesso giorno nuova esacerbazione, si giudicò conveniente un'altra sottrazione locale di sangue, dopo la quale progredì lento, ma costante, il miglioramento ottenuto nella metà inferiore del polmone, e si osservò qualche segno d'incipiente risoluzione anche nella sua metà superiore.

« Dell'ottenuto vantaggio sono prova la notevole diminuzione della tosse, la maggiore facilità del respiro, la possibile giacitura sui lati, senza grave molestia, non che la sensibile diminuzione della febbre.

« Questo miglioramento si mantiene anche stamane, e ci lascia perciò speranza che, a malgrado dello stato ancora assai grave in cui trovasi l'illustre infermo, possa esserci conservata questa pura e bella gloria del nostro paese.

« dott. SALV. POGLIAGHI
Medico curante. »

Nel Santuario di Nostra Signora presso S. Celso, incominciando col giorno 23 corr., e successivi 24 e 25, verrà celebrato un triduo solenne di benedizione, alle ore 12, onde implorare dall'Altissimo la conservazione della preziosa vita del concittadino Alessandro Manzoni.

N. 10665-5824.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

È ormai invalso in città l'abuso d'imbiancare e verniciare ad olio con colori i marmi delle pareti esterne, degli stipiti, delle decorazioni, ec., che ornano i nostri fabbricati.

Questa pratica, tanto contraria ad ogni idea di buon gusto e di ornato, riesce viepiù sconfortante e censurabile in una città come Venezia, del tutto artistica ed eminentemente monumentale, e dee quindi essere tolta assolutamente, massime rispetto ai cospicui fabbricati tutti, che sorgono nella gran Piazza di S. Marco.

Coll'Avviso municipale 27 novembre 1857 N. 23369, in relazione all'anteriore 12 ottobre 1815 N. 8864, si è già divietato a chiunque di far eseguire qualsivoglia lavoro nei suddetti fabbricati senza permesso del Municipio o della Commissione all'ornato, sotto le comminatorie ivi stabilite.

All'oggetto sopra contemplato impertanto, si rende ora di pubblica notizia, e si precisa a norma di tutti, che, sotto la generica disposizione degli articoli 1 e 2 del suddetto Avviso municipale 27 novembre 1857, riferentesi al precedente del 1815, ed a termini del vigente Regolamento e discipline d'ornato, è compreso eziandio il divieto di dare tinte alle pareti esterne qualunque, alle colonne, stipiti, capitelli, decorazioni marmoree ed altro dei fabbricati della Piazza e città intera, per cui si ricorda che è proibito a chiunque d'applicare alcuna tinta ai fabbricati senza previo permesso del Municipio o della Commissione all'ornato, e sempre eccepiti i marmi, come sopra.

I contravventori a tale divieto, proprietarii, artieri e professionisti che siano, saranno multati, pei fabbricati della Piazza di S. Marco a termini dell'articolo 3 del ripetuto avviso, municipale 27 novembre 1857 N. 23369, e pegli altri fabbricati giusta le penalità dei vigenti Regolamenti d'ornato e polizia stradale, che si ritengono come se fossero qui alla lettera trascritti, con avvertenza inoltre; che quanto si fosse fino ad ora eseguito in proposito nella Piazza, e nei rimanenti fabbricati della città, è già in contravvenzione alle dette discipline e Regolamento, riguardo a che il Municipio, il quale è in obbligo di farle rispettare ed osservare, si riserva di provvedere opportunamente in confronto di coloro, che entro tre mesi non avessero convenientemente tolte le accusate brutture ai monumenti e fabbricati della città.

Venezia, il 17 maggio 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore FOSCOLO. — *Il Segretario.* A. GAJO.

Bullettino politico della giornata.

Sabato, alle 8 e 30 min. pom., vale a dir fuor d'ora di poterlo inserire nel foglio, ci giunse un dispaccio telegrafico, che riferiamo a suo luogo, ed il quale ci annunziò che il sig. Cardwell, dopo aver consultato i capi di partito, aveva, nella seduta della Camera de' comuni del 21, ritirato la sua famosa proposta di censura contro il Ministero inglese. L'annunzio, aggiugne il dispaccio, fu dalla Camera accolto con generale ilarità, ed esser non poteva altrimenti: e' fu il parto della montagna.

La cosa cominciava già ad essere preveduta; il fatto che il sig. Roebuck aveva perorato contro la proposta mostrava chiaro che i liberali indipendenti non erano entrati nella lega, stretta fra lord Palmerston e lord John Russell, ed i rispettivi loro seguaci; ed il nostro corrispondente di Londra, come si vedrà dalla sua lettera, che oggi inseriamo, teneva già, fin dal 19, per dissipata la procella, che minacciava di sommergere il Ministero. I giornali stessi, che ricevemmo ne' tre passati giorni, facevano presentire tal esito; e quelli, giunti sabato, recavano il testo d'un'emenda alla proposta, presentata dal sig. Dillwyn, ed alla quale il sig. Disraeli, a nome del Governo, erasi dichiarato disposto ad acconsentire. Quell'emenda, che il sopraddetto dispaccio ci annunzia essere stata pur essa, come ragion voleva, dal suo autor ritirata, era del tenore seguente:

« La Camera approva, in generale, la politica di lord Canning, fino al momento del proclama relativo all'Aud. Ell'è sodisfatta del senno e della fermezza, ch'ei mostrò durante la peripezia dell'India; ma si astiene dal manifestare opinione alcuna su quel proclama, finchè sia stata più amplamente informata dello stato dell'Aud, al tempo in cui fu pubblicato il proclama, come pure delle ragioni, che lord Canning ebbe di pubblicarlo. »

D'altra parte, i giornali inglesi facevano conoscere nuove diserzioni nelle schiere degli avversarii del Gabinetto: l'*Evening Star* asseriva che il sig. Gladstone e sir James Graham si proponevano di biasimare vivissimamente la proposta di censura; e il *Morning Advertiser* affermava, dal suo canto, che il signor Milner Gibson aveva resistito a tutte le istanze fattegli per indurlo a prender partito contro il Ministero. Non era riuscita a rimuoverlo dal suo proposito neppur una deputazione degli elettori d'Ashton-in-Tyne, ch'erasi recata a Londra a tal uopo.

Or attendiamo da' fogli i particolari dell'avvenimento; per oggi, non possiamo dare al lettore altri ragguagli sull'andamento della discussione se non quelli, che i giornali di Parigi, giunti sabato, ne davano in un dispaccio telegrafico, che qui ripetiamo:

« Londra 18 maggio.

« Oggi, nella Camera de' comuni, il sig. Disraeli disse che il Governo non aveva ancora ricevuto il proclama di lord Canning, ma che sapeva essere stato pubblicato. Lord Palmerston assicura che, nè egli, nè il sig. Vernon Smith, avevano ricevuto tal proclama. Il sig. Smith, alla sua volta, nega d'aver mandato consiglio a lord Canning di pubblicarlo, e ricusa di rendere ostensibile la lettera del lord suddetto. Essendo state presentate varie proposte, assai prima di quella del sig. Cardwell, la Camera deliberò di aggiornare quest'ultima a giovedì, 20. Il sig. Disraeli dichiara che il Governo accetterebbe l'emenda del sig. Dillwyn, qualora fosse respinta la proposta Cardwell. »

Ieri, i giornali di Parigi ci mancarono. Con quelli di Vienna ricevemmo però il seguente cenno telegrafico sulla tornata di giovedì, 20, alla quale, com'è detto sopra, la discussione era stata aggiornata:

« Londra 21 maggio.

« Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston lesse una parte della lettera privata di lord Canning, della quale si è tanto parlato. In quella lettera, viene promesso l'invio della motivazione del proclama, che fu comunicata al generale Outram. Disraeli disse essere oggi giunti dispacci esplicativi, ma esser dubbio se fosse possibile produrli domani. Per la proposta del Cardwell, parlarono Collier, Labouchère, Bethell; contro, Seymour, Gilpin, e nel più stringente modo Bright e Graham, amico intimo del Canning. A molti sembra in pericolo la vittoria dell'opposizione. »

La vittoria dell'opposizione si convertì in fatti in una ritirata, con accompagnamento di fischi; ed il Ministero Derby ha, questa volta, trionfato.

Raccogliamo qui, come al solito, le più importanti notizie, recateci da' giornali di Parigi ne' giorni scorsi:

Giornali del 20, con le notizie del 19, giunti sabato. — Essi confermano la rielezione del sig. Giulio Migeon, candidato dell'opposizione, a deputato dell'Alto Reno per la circoscrizione elettorale di Belfort. È noto che, dopo la sua prima elezione, egli era stato sottoposto a processo e condannato per usurpazione di titolo e per maneggi elettorali.

La *Patrie* riferisce le seguenti voci, relative alle prossime conferenze, e che riproduciamo appunto come voci, e non altro:

« Il *Frankfurter Journal* si crede in istato di poter annunziare che il conte Orloff, primo plenipotenziario russo al Congresso del 1856, si rechi a Parigi, per assistere l'ambasciatore di Russia durante le conferenze. Lettere di Pietroburgo confermano, dal canto loro, il viaggio del conte Orloff all'esterno, ma senz'attribuirvi nessuna qualità politica.

« Era stato tenuto il 15 a Berlino un Consiglio de' ministri, a fin di stanziare le istruzioni, da darsi al plenipotenziario prussiano per le prossime conferenze di Parigi. Dicesi che il Governo sosterrà vivamente l'Austria, non solo nell'ordinamento della questione de' Principati, ma altresì nelle questioni relative all'atto di navigazione del Danubio.

« Sembra, dice il *Novellista d'Amburgo*, che la Russia si proponga d'assoggettare alla Conferenza di Parigi un *Memorandum*, relativo alla condizione de' sudditi cristiani della Porta, ed in cui domanda che, conforme a' patti del trattato del 30 marzo l'*hat-humaiun* sia finalmente recato in atto, nel riguardo delle importanti riforme, ch'e' doveva inaugurare. »

La *Presse* aggiunge a quest'ultima l'altra voce che l'Austria e la Porta si opporranno ad ogni discussione su questo argomento, in virtù dell'articolo 9 del trattato di Parigi, il quale interdice alle Potenze d'intervenire nelle relazioni fra il Sultano ed i suoi sudditi.

Colla valigia delle Indie occidentali, si ricevette la nuova che la rivoluzione, scoppiata a Venezuela, era terminata senza spargimento di sangue. Il 25 marzo, il generale Castro era entrato a Caraccas, alla testa di 10,000 uomini; esso era stato proclamato Presidente temporaneo della Repubblica, ed i membri del Governo provvisorio erano stati introdotti nel Consiglio di Stato, formato dal generale Castro. Stavasi per procedere immediatamente alla nominazione de' membri del Congresso, e, fatta appena la nuova Costituzione, si doveva nominare il Presidente. Tal rivoluzione, pacificamente consumata, è un fatto senza esempio nella storia delle Repubbliche dell'America meridionale.

In conseguenza della serrata della sessione delle Cortes, la legge di restituzione de' beni del clero rimane sospesa. Scrivono da Madrid che il Ministero aveva avuto l'idea di far troncare tale questione con un decreto reale; ma s'arrestò dinanzi la gravità di così fatto provvedimento. Il nunzio stesso del Papa s'è, dicono, dal canto suo mostrato avverso a tale disegno; ei ben comprese che la legge di cui si tratta, non poteva attignere la sua forza se non ad un voto delle Cortes. Il *Journal des Débats* osserva che la nomina del sig. Jose di Posada Herrera a ministro dell'interno, in luogo del sig. Ventura Diaz, rende ancor più difficile l'adunamento di esse Cortes, poich'egli appartiene alla minoranza di quell'Assemblea.

Assicuravasi a Londra che il Governo si proponeva di non inviar più altri rinforzi dall'Inghilterra a' reggimenti di S. M., che militano nell'India, prima della fine di giugno o del principio di luglio, salvo che un aumento di truppe diventi necessario nell'India innanzi a quel tempo. Si reputa che quasi 10,000 uomini, tra di cavalleria e fanteria, saranno pronti allora ad imbarcarsi per rinforzare nel Bengala, a Bombay ed a Madras i reggimenti della Regina.

Scrivono da Limerick (Irlanda), il 17 maggio, al *Times* che quella città era stata scena di turbolenze gravissime, in occasion d'un'elezione, che doveva farsi tra pochi giorni. Una plebaglia furiosa, armata di bastoni e di pietre, aveva rotto i vetri d'un gran numero di case, ed era trascorsa a' più deplorabili eccessi. Tutte le necessarie disposizioni erano state prese dall'Autorità per antivenire il rinnovamento di simiglianti disordini.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, annunziavano la morte della Duchessa d'Orléans, seguita, come sappiamo, a Richmond, in Inghilterra. La *Presse* e la *Patrie* ne accompagnavano la notizia colle parole, che si leggeranno a lor luogo.

Giornali del 21, con le notizie del 20, giunti domenica. — La sessione del Senato pel 1858 fu chiusa il 19 corrente.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno, relativa alla consegna gratuita de' passaporti, come pure una nota sull'affluenza de' viaggiatori a Panama.

Altre voci, relative alle conferenze. Si crede che la Porta non sia per opporsi alla proposta della Francia che i Principati danubiani abbiano un Divano unico, il qual sieda alternatamente a Jassy e Bucarest. Ma, in cambio di tal adesione, ella propone, per la formazione di quel Divano, una legge, la qual prova, dice la *Presse*, che i ministri turchi non hanno una chiara idea del meccanismo elettorale.

Parecchi giornali tedeschi affermano che la questione del Montenegro non sarà deferita alla conferenza di Parigi. Si dice che il Gabinetto austriaco desideri che le negoziazioni, cui essa darà motivo, siano trattate a Vienna e non a Parigi; e tal desiderio, secondo il *Frankfurter Journal*, venne favorevolmente accolto dalle Potenze, cui l'Austria lo espresse. Del resto, la questione del Montenegro continua ad occupare i giornali della Germania e dell'Inghilterra. Fra questi ultimi, il *Times* consiglia a' Turchi la moderazione, e fa risaltare il vantaggio, ch'essi ritrarrebbero, dal porre fra essi e le incursioni de' Montenegrini una frontiera tracciata dall'Europa ed ormai inviolabile. Un tal vantaggio, secondo il *Times*, non sarebbe di soverchio pagato colla perdita d'un territorio contrastato. Il *Morning Herald* si rallegra che la Sublime Porta abbia accettato le proposte amichevoli della Francia e dell'Inghilterra, e vede in tal disposizione una nuova garantia della pace europea. Solo, il *Morning Post* pubblica un articolo d'un'estrema vivacità contro il Principe Danillo, e rifiuta di credere che i Turchi siano per rassegnarsi alla inazione, dopo il rovescio loro toccato. Il *Morning Post*, contro le asserzioni del *Moniteur*, che disse assalitori i Turchi, e conforme alle notizie venuteci da Vienna, afferma, non solo ch'e' furono assaliti, ma che il furono durante un armistizio, e macellati senza difesa, quantunque un Francese, il sig. Delarue, che accompagnava il Principe Danillo, avesse tentato d'avvertirli della sorpresa, che fu lor sì fatale. Anche questo punto verrà in chiaro.

Scrivono da Cristiania, il 15 maggio, che lo *Storthing* di Norvegia si adunò il 10. Il 12 si fecero le operazioni necessarie per dividere l'Assemblea in due Camere; in fine, la sessione fu aperta solennemente con un discorso del Principe reggente. Quel discorso, che non fa allusione a nessun avvenimento politico, si limita ad enunciare una serie di leggi finanziarie, che verranno sottoposte alle Camere. La nominazione d'un ambasciatore di Svezia in Francia è differita sino al ritorno del Principe reale a Stoccolma.

Il *Courrier du Bas-Rhin* annunzia, in data di Belfort, che il sig. Migeon fu eletto deputato al Corpo legislativo con 15,700 e più voti. Il sig. Keller-Kaas, candidato del Governo, ne raccolse circa 14,350.

Come più sopra avvertiamo, ieri i giornali di Parigi ci mancarono. I dispacci telegrafici, contenuti in quelli ricevuti sabato e domenica, sono i seguenti:

« Londra 19 maggio.

« Assicurasi che il Governo abbandona ogni processo contro Allsop. Il vincitore alle corse d'Epsom, che seguirono oggi, è Beadmand. »

« Londra 20 maggio.

« S. M. partirà oggi per Osborne, d'onde tornerà fra otto giorni. Dicesi che il marchese di Chandos surrogherà lord Stanley, se questi succede a lord Ellenborough. »

« Marsiglia 18 maggio.

« Il *Bombay Times*, del 24 aprile, accusa il generale Roberts d'aver lasciato fuggire l'esercito di Kotah, del pari che il suo capo Koer-Sing, con due milioni di lire di sterlini. (Questa somma sembra esagerata.) La Principessa d'Ihansi, che riuscì a salvarsi da quella città, vi riconduceva masse armate per assediare gl'Inglesi. Il generale Lugard, con tre reggimenti, doveva, sbloccare Azimghur e Cawnpore. (*I dispacci de' gior-*

nali di Londra avevano detto Azimghur già sbloccata.) Il generale sir Colin Campbell s' avanzava con due colonne, costeggiando le rive del Gange, verso il Rohilcund, ove i capi ribelli si concentrano. Il disarmamento generale del Guzerate era stato ordinato. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Il *Bombay Times* sorge contro il giornale l' *Englishman*, il quale chiese la morte di tutt' i prigionieri, e si fonda sull'opinion pubblica in Inghilterra. I marinai di Calcutta movevano contro i Santali. »

« Madrid 18 maggio.

« È accaduto un sinistro sulla ferrovia d' Aranjuez; il ministro delle pubbliche costruzioni rimase ferito. Il marchese di Turgot prese congedo da S. M. la Regina; S. E. recasi in Francia. »

I medesimi fogli hanno un dispaccio di Marsiglia del 19, che dà notizie di Costantinopoli del 12, quindi anteriori di tre di a quelle, ricevute per la via di Trieste, e già riferite. Solo vi leggiamo di più che i Beduini di Damasco saccheggiarono la carovana della Mecca, e che una parte de' presenti, destinati alla tomba del profeta, furon rapiti. Siccome però i ragguagli del 15, giunti a Trieste, non ne fanno parola, crediamo che tal notizia richiegga conferma.

Lo stesso dispaccio di Marsiglia accenna ad una lettera di Malta, senza data, giusta la quale una nave, tornata da Corfù, aveva imbarcato 67 militi per Suez e per le Indie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di graziosamente largire fior. 300 pegli arredi della chiesa di Senftleben in Moravia, di nuova costruzione.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata d' inviare all' Ufizio parrocchiale di Losenstein fior. 100 per l'Asilo infantile di Reichraming.

La rosolia fece, in quanto alla eruzione, progressi in S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta. Rimasero eguali la febbre ed i sintomi catarrali. Verso il mattino, S. M. dormì alcune ore tranquilla.

Vienna, 21 maggio 1858.

La rosolia di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta ha compiuto la sua eruzione. La febbre e le affezioni catarrali durano ancora immutate. S. M., tanto prima della mezzanotte, quanto dopo, dormì temporaneamente e tranquillamente.

Vienna 22 maggio 1858, ore 8 antim.

Durante il giorno d' oggi, la malattia di S. M. ha diminuito. La eruzione cominciò a diventar pallida e diminuì la febbre. S. M. si sente meglio.

Vienna 22 maggio, ore 7 pomeridiane.

Cavaliere dott. DI GÜNTHER
I. R. Consigliere aulico.
(G. Uff. di Vienna.)

La Puntata XX, dispensata il 19, del *Bullettino delle leggi dell' Impero* contiene il testo del trattato d' amicizia, commercio e navigazione, negoziato fra il barone Hübner e Ferruk Khan, stipulato nel 17 maggio 1857 a Parigi e ratificato nel successivo 6 ottobre da S. M. l' Imperatore. Le disposizioni di quel trattato regolano il modo, nel quale verranno trattati i sudditi austriaci in Persia ed i Persiani in Austria, recandosi ne' rispettivi paesi come negozianti, mercanti o viaggiatori, e determina l' influsso e la posizione de' consoli in generale, secondo i principii che valgono in Oriente. Secondo l'articolo 7.°, da ognuna delle due Potenze possono essere nominati tre consoli. I consoli austriaci risederanno a Teheran, Tauris ed in altro porto giacente sul golfo Persico e da determinarsi più tardi; i Persiani a Vienna, Venezia e Trieste. Secondo l'articolo 6.°, è stato anche specialmente convenuto che, veduta la stretta unione ed i rapporti speciali, esistenti tra l' Austria e gli altri Stati facienti parte della Confederazione germanica, i sudditi de' suddetti Stati della Germania godranno in Persia di tutt' i diritti e vantaggi, che il presente trattato assicura al commercio ed a'sudditi dell' Austria, sotto condizione però che i suddetti Stati della Germania, entro il periodo di tre anni da computarsi dal giorno della ratificazione, si obblighino anche dal loro lato ad ammettere i sudditi persiani al godimento de' diritti e vantaggi, che loro sono accordati in Austria. Quel trattato durerà 25 anni dal giorno dello scambio delle ratificazioni in poi, ed oltre a quel termine per altri 12 mesi, do o che l' una o l' altra delle parti contraenti ne avrà denunciata la cessazione. Il testo originale del trattato è in lingua francese e persiana. L' atto poi di ratificazione di S. M. l' Imperatore è in lingua latina, come in tutti gli altri trattati austriaci. *(Oesterr. Volkfreund.)*

In un carteggio da Vienna 17 maggio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo quanto appresso:

« L' Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito per Venezia, ma, come già annunciammo, è atteso di ritorno fra alcuni giorni, e poscia, dopo breve tempo, ritornerà in Italia con sua Consorte, l' Arciduchessa Carlotta. Se lo spiritoso ed amabile Principe ebbe sempre le simpatie della nostra popolazione, l' attuale suo soggiorno nella città della imperiale residenza, non servì ad altro che rendere più caldi e più vivi per lui in tutt' i crocchi i sentimenti di rispetto e di devozione. Eguale del tutto per ispirito e cuore al nobile suo fratello, l' Imperatore, l' Arciduca ha spiegato a Vienna grande operosità; ha dedicato molto tempo alla visita di Stabilimenti scientifici e di generale utilità, ed ha mostrato di prendere vivo interesse specialmente per le arti.

« S. A. I. onorò, fra altri siti, di sua visita le attuali esposizioni all'Accademia delle belle arti, ed osservò personalmente i progressi fatti dal tempio votivo. La sua persona ed il suo nome sono strettamente uniti a quel futuro monumento di pietà e di suddito amore, a far sorgere il quale l' Arciduca prese la iniziativa. La esecuzione di quella costruzione, e la scelta degli artisti esecutori, fanno grande onore a quel Principe intelligente. »

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 21 maggio:

« Gran numero dei principali azionisti della ferrovia centrale toscana (Siena-Empoli), radunatisi qui in occasione dell' Assemblea della Società delle ferrovie lombardo-venete, tenuta lunedì, ebbe la sera d' ier l' altro una seduta straordinaria, onde trattare dei proprii interessi. In quest' adunanza fu risoluto di esprimere al Consiglio di amministrazione, ed alla Direzione della ferrovia in Siena, non meno che al loro uomo di fiducia dott. Lattis, agente-banchiere in Venezia, la propria piena fiducia ed i proprii ringraziamenti pel senno e per la operosità, con cui è diretta la costruzione e l' esercizio della ferrovia centrale toscana, e al tempo stesso d' incaricare il suddetto sig. dott. Lattis a proporre che le obbligazioni ed azioni della suddetta ferrovia vengano negoziate separatamente, giacchè per tal modo ambedue quegli effetti potrebbero alzarsi.

« Nel caso di trattative con altra Società di ferrovia, il dott. Lattis, come uomo di fiducia, dee essere chiamato a dar consiglio, e, trattandosi di cessioni o convenzioni, dovrebb' essere, a circostanze pari, data possibilmente la preferenza alla Società delle ferrovie lombardo-venete, onde godere così dell'appoggio dei suoi potenti capitali, e della protezione del Governo austriaco, da cui viene sostenuta l' ultima menzionata rete di ferrovie. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 23 maggio.*

Leggiamo nell' *Indépendance belge*, dell' otto di questo mese, che in quello stesso giorno venne fatta la distribuzione dei premii dall'Accademia reale di Brusselles, e che di due medaglie, date alla classe delle lettere, una venne giudicata al sig. Francesco Gabba di Milano, per una Memoria sul diritto di successione. Noi ci congratuliamo col nostro concittadino, che a 23 anni, e poco dopo aver compiuti gli studii universitarii, ha dato così splendido saggio di sapere, e facciamo voti perchè negli anni maturi egli adempia le speranze, che i frutti del giovane suo ingegno ci hanno fatto concepire.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna alla *Correspondance Bullier*: « Ad esempio di quanto si fece a Berlino, si va qui componendo, alla fabbricazione del pane, una Società per azioni, col capitale di 200,000 fior. *(Una società simile, preseduta dal marchese Rescalli, si va componendo anche a Milano. Benedetti i facoltosi, che, avvantaggiando le proprie ricchezze, conferiscono al più facile sostentamento del povero!)*. Il piano promette agli azionisti un dividendo del 37 per %; e ciò non ostante la Società darà il pane assai più a buon mercato degli odierni pistori. » *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Parenzo 18 maggio.*

Sabato, 15 corrente, alle ore 11 antim., coll' ordinario del Lloyd, giungeva fra noi l' ill. e rev. monsig. Giorgio D. Dobrilla, che la sapienza di S. M. I. R. A. il nostro clementissimo Imperatore Francesco Giuseppe I chiamava a reggere spiritualmente, quale Vescovo, le diocesi sorelle in Parenzo e Pola. Il giorno successivo, domenica 16 corr., ei fece il solenne suo ingresso.

Alle ore 10 circa ant., mons. Vescovo portavasi privatamente in cocchio alla chiesa esterna della Madonna degli Angeli. Colà, dopo udita la santa messa, in mezzo a gran numero di sacerdoti accorsi da molte parti della diocesi, coll' intervento della Rappresentanza municipale in *corpore*, si procedette alla solenne funzione. Questa finita, mons. ill. e reverendissimo, vestito delle insegne episcopali, col clero, preceduto dalla scolaresca, fiancheggiato da un distaccamento dell' I. R. gendarmeria e seguito dalla Rappresentanza municipale, da buon numero di cittadini e da innumerevole moltitudine, moveva processionalmente verso la chiesa cattedrale.

Quivi, stava attendendolo l' ill. sig. consigliere aulico Federico barone di Grümsckitz, I. R. Capo del Circolo, quale commissario imperiale, coll' I. R. commissario circolare sig. Leopoldo Kodermatz, coll' I. R. capitano dei gendarmi, coll' I. R. pretore ed altri II. RR. impiegati, nonchè parecchi cittadini distinti.

Fu intonato l' inno ambrosiano con musica vocale ed istrumentale, e dopo la lettura dal pergamo delle bolle pontificie, dopo il sermone del rev. preposito della cattedrale, mons. Giuseppe canonico Carinaldi, cavaliere di Francesco Giuseppe I, dopo la pastorale di mons. Vescovo, ed il bacio dell' anello, ebbe luogo nel Vescovato il possesso temporale.

Allla sera la città fu illuminata.

(Estr. dall' O. T.)

TIROLO. — *Trento 22 maggio.*

Questa mattina, alle ore 10 e tre quarti, arrivava fra noi, proveniente da Fondo, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ed alle ore 11 e mezzo proseguiva il suo viaggio alla volta di Riva. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 20 maggio corrente:

« La Santità di Nostro Signore nella fausta circostanza che onorò di sua augusta presenza Ancona e Civitavecchia, ebbe a convincersi della necessità d' ingrandire le medesime, essendo oltremodo cresciuta la popolazione, per poterla contenere entro l' antico recinto. Il perchè, fino d' allora, degnossi decretare l' ingrandimento di queste due città, e ordinare che fossero presentati i relativi progetti. Essendo stato già ultimato e approvato quello per Civitavecchia, ora vanno ad intraprendersi con sollecitudine i necessarii lavori; e quanto prima verrà fatto altrettanto rispetto ad Ancona.

« Ciò diciamo affinchè possa ognuno inferire quanto siano male informati certi giornali, e specialmente la *Gazzetta d' Augusta*, che idee di fortificazioni e piani strategici danno ai lavori, che il Santo Padre ha nella sua provvidenza ordinati solo per fornire di sufficienti abitazioni la crescente popolazione delle due città. »

La mattina del 19 corrente, colpita da stravaso cerebrale, moriva improvvisamente, in età di 57 anni, D. Teresa del Drago, nata Massimo. Questa perdita cagiona gravissimo dolore a chiunque ebbe a conoscere da vicino le distinte di lei virtù. Annunciamo anche la morte della contessa Maria Laura Moroni, nata marchesa del Bufalo, avvenuta il giorno 18 corrente, nella sua età di 78 anni. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 maggio.

* * Il sig. marchese C... ha frapposto un incidente alla sua causa. Dichiarata criminale, spettava al Tribunale di prima istanza il giudicarlo. Ora, l' accusato, mediante il suo difensore, ch' è l' avvocato Marchetti, ha fatto eccezione sulla competenza del Tribunale: egli ha preteso di essere giudicato dal Tribunale così detto della Camera, al quale sono sottoposte tutte le cause, che riguardano il Ministero delle finanze; e ciò nella persuasione, che il santo Monte di pietà sia uno Stabilimento dipendente da quel Ministero. Anche su questo incidente ha giudicato il supremo Tribunale della Consulta, ed ha deciso che la causa debb' essere giudicata non dal Tribunale *camerale*, ma dal *criminale* di prima istanza, salvo all' accusato, nel caso che fosse condannato, l' appello al Tribunale supremo.

Posso annunciarvi che sta per essere troncata la causa, ch' era stata portata davanti ai tribunali intorno alla ingente eredità dell' avvocato Bonaccioli, di Ferrara, il quale, com' è ben noto tutto disponeva a favore dei luoghi pii. Per non vedere pregiudicati gli Stabilimenti di carità, che già godono i beneficii del patrimonio Bonaccioli, perchè, fino a tanto che la causa fosse indecisa, converrebbe sospendere ogni assegno, si è creduto saggio, e dirò anche provvido consiglio una transazione, invocata dagli stessi parenti del defunto avvocato, che sono quelli, che finora contrastavano sulla validità del testamento. Il Cardinale Arcivescovo di Ferrara, che per testamento veniva nominato, non solo amministratore del pingue patrimonio, ma anche assoluto distributore del medesimo in opere di beneficenza, se una certa somma concederà ai parenti del defunto, certamente farà cosa, che nessuno potrebbe dire contraria allo spirito del testamento. L' accettazione di una transazione, proposta da chi ha promossa la lite, e con non poco scalpore l' ha portata davanti ai tribunali, mostra lo spirito di conciliazione e di somma equità, che domina nella parte combattuta. Un autorevole consiglio ha fatto dimenticare ogni contesa; e solo ora rimane da stabilire ciò che l' erede Bonaccioli darà ai contendenti, i quali, a dir vero, sembrano nelle loro pretensioni di facilissimo accontentamento.

A giorni, partirà monsignor Falcinelli, Arcivescovo d' Atene, per la sua Nunziatura al Brasile. Le notizie che la febbre gialla, che ha condotto al sepolcro il nunzio antecedente, continuava a dominare a Rio-Janeiro, sono state la cagione, per cui quel distinto prelato ha fino al presente differita la sua partenza. Il corrispondente romano del *Journal des Débats*, quando leggerà nella vostra Gazzetta questa notizia, la copierà, per mandarla al suo giornale, ma certamente travisata: se per colpa di non conoscere la lingua italiana, o per altro motivo, non so.

Monsignor Amici, nuovo ministro del commercio e dei lavori pubblici, spiega attività ed energia, cose tutte e due necessarie, se l' indolenza e una certa noncuranza dominassero in coloro, che gli sono soggetti. Il suo Ministero sarà trasportato al palazzo Giustiniani, ove saranno, a quanto sembra, concentrati anche gli Ufficii dei telegrafi. Il divisamento è ottimo: perchè il locale, ov' è di presente, è angusto e non troppo dignitoso. Il palazzo Giustiniani è uno dei più grandiosi di Roma, e quindi vi sono appartamenti anche per l'abitazione del ministro. Il luogo è centrale, e vicinissimo al palazzo Madama, ove stanno riuniti tutt' i Dicasteri del Ministero delle finanze.

L'Esposizione, promossa dagli amatori e cultori delle belle arti, ora che sta per chiudersi, presenta diversi quadri, che meritano la pubblica attenzione. Se non ci fosse altro, basterebbe una *Concezione* del professore Cavalleri, di Torino, dipinta col nuovo suo metodo di colorire, che produce un effetto meraviglioso. L' Esposizione abbonda di paesaggi; e scarseggia di quadri storici. Gli espositori sono la più parte giovani, che in questo modo si fanno conoscere.

I giornali di Spagna hanno pubblicato il progetto di legge, dal Governo di S. M. Cattolica presentato alle Cortes per la restituzione al clero dei beni invenduti. Quel progetto di legge è la conseguenza delle trattative, che vi sono state fra la Santa Sede e la Corte di Madrid. Quanto prima vi darò su ciò preciso ragguaglio.

Coll' anno corrente, vanno a cessare tutte le Amministrazioni delle case erariali, essendo trascorso il sessennio, onde la Consulta delle finanze ha notificato la cosa al pubblico, per invitare persone solidali: e con questa nuova amministrazione l'erario verrà a trarre un grande utile, perchè, non più al 3 e ½ e al 4 p. %, s' intenda dare queste amministrazioni, ma a molto meno, essendo le esigenze presso di noi assai facili.

Anche colle nuove forniture carcerarie, il Governo viene a fare molto risparmio; finora si è proposta una diminuzione di 40,000 scudi, e il Governo non l' ha accettata, sperando di avere migliori offerenti.

REGNO DI SARDEGNA.

È giunto a Torino il generale cav. Giacomo Durando, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re nostro augusto Sovrano presso la Sublime Porta. *(G. P.)*

Il Senato del Regno, nella sua tornata d' ieri, dopochè il nuovo senatore sig. commend. Girod ebbe prestato giuramento, ha per primo intrapreso la discussione dello schema di legge concernente all' autorizzazione di un nuovo prestito alla Cassa ecclesiastica, il quale venne approvato senza contestazione con 47 voti favorevoli sopra 48 votanti.

Ripresa poscia la discussione del progetto di legge sull' esercizio della professione di procuratore, dopo grave dibattimento ha approvato il n. 3 dell' art. 5, rinviato all' Ufficio centrale, riguardante l' esclusione dall' esercizio per patite condanne.

Ha infine approvato senza opposizione ed all' unanimità di voti la legge portante la tariffa delle retribuzioni per gli alloggi militari nell' isola di Sardegna.

Il senatore Regis ha presentato la relazione dell' Ufficio centrale sul progetto di legge per modificazioni nell' Amministrazione superiore del Debito pubblico. *(Idem.)*

La proposta di legge, presentata dal Ministro di finanze per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni ha continuato ad essere argomento della discussione alla Camera dei deputati nella tornata d' ieri.

Il deputato Lachenal presentava osservazioni critiche sul sistema finanziario, e quindi sorgeva a parlare il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. L' onorevole ministro svolgeva l' assunto che le condizioni odierne delle finanze non sono quali venivano dipinte da alcuni onorevoli oppositori, sosteneva che le tasse esistenti sono conformi a giustizia ed ai sani principii della economia politica, e non aggravano nessuna classe di cittadini a preferenza di altre, enumerava i vantaggi che le diverse classi della società hanno ricavati dall' attuazione del sistema di libertà economica, additava varii esempi della cresciuta attività e sviluppamento della pubblica prosperità nelle Provincie dello Stato, riferiva i fatti che indicano come col nuovo sistema nè l' agricoltura nè il commercio abbiano patito detrimento ed abbiano anzi conseguito reali miglioramenti, e quindi si faceva ad esaminare i diversi sistemi suggeriti per migliorare la finanza.

Il discorso del presidente del Consiglio durava tre ore all' incirca, e veniva ascoltato dalla Camera con profonda attenzione. L' ora essendo inoltrata, il ministro ha pregato la Camera di concedergli la facoltà di aggiungere alcune altre considerazioni nella tornata di quest' oggi. L' adunanza si è sciolta alle 5 e ¼. *(Idem.)*

La Corte d' appello di Torino ha assolto il gerente del *Diritto*, stato condannato in prima istanza a 100 lire e all' inserzione di una risposta ad un articolo, la quale era dettata in modi offensivi. È questa una giusta sodisfazione data alla dignità della stampa, e della quale deve andar lieto il giornalismo. *(Indip.)*

Altra del 21 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, ha proseguito nella discussione degli articoli dello schema di legge sull' esercizio della professione di procuratore, e dopo ampio dibattimento sulle varie aggiunte, proposte al numero 3 dell' art. 5, ha approvato quella del senatore Gioia, accettata dal Ministero e dall' Ufficio centrale. Venutosi poscia al numero 8, aggiunto dalla Commissione, concernente i certificati di buona condotta, combattuto dal guardasigilli, dopo matura discussione messo ai voti, è stato rigettato alla maggioranza di 26 voti sopra 49 votanti. *(G. P.)*

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, continuandosi la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni, sorgeva il presidente del Consiglio dei ministri a proseguire il discorso interrotto nella tornata precedente.

Il ministro, dichiarando essere ferma intenzione del Governo del Re di procedere con la massima economia nelle spese, accennava in pari tempo come alcune riforme nell' ordinamento di varii rami dell' amministrazione non potrebbero essere attuate senza gravi inconvenienti. Quindi si faceva ad annoverare le cagioni transitorie ed eccezionali, che hanno prodotto una diminuzione nelle pubbliche entrate, ed a ricordare diversi fatti, i quali indicano che la ricchezza nazionale non è punto in via di declinazione. Accennando poi brevemente alla politica, il ministro dichiarava essere i consiglieri della Corona sempre risoluti a perseverare nel sistema finora praticato.

Il discorso del conte Cavour, ascoltato con attenzione, era accolto in sul finire dai vivi e prolungati applausi della Camera.

L' avv. Antonio Costa dava quindi alcune spiegazioni, e l' avv. Sineo parlava contro la proposta in discussione.

La tornata era sciolta alle cinque passate, ed il seguito della discussione rimandato alle tornata successiva. *(Idem.)*

Ieri è stato aperto al servizio pubblico il tronco di via ferrata da Chivasso a Caluso. *(Idem.)*

La *Ragione* ha sospeso le sue pubblicazioni.

Altra del 22 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha continuato la discussione degli articoli dello schema di legge sull' esercizio della professione di procuratore, e, mediante preventivi accordi presi dall' Uffizio centrale col guardasigilli, riguardo a diverse modificazioni propostevi, potè progredire assai oltre nella legge, giungendo sino all' art. 40, con cui comincia il capo *Delle pene*. Proseguirà oggi nella discussione dei rimanenti articoli. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha proseguito ieri la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni. Il deputato Leardi svolgeva le ragioni, per cui assente alla domanda di prestito; e quindi il professore Chiò opinava doversi sospendere per ora l' esame di questa proposta di legge. Questa opinione era oppugnata dal ministro Lanza. La tornata aveva fine con un discorso dell' avv. Casaretto, che moveva delle critiche al sistema finanziario del ministero. *(Idem)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 maggio.

La discussione generale sul prestito dei quaranta milioni volge tantosto al suo termine, ed è omai tempo. Revel, Ghiglini e del Carretto, della destra, Costa Antonio e Saracco, della sinistra, esaurirono tutti gli argomenti di opposizione al nuovo debito, che il Governo vorrebbe contrarre. Gli oratori, che patrocinarono la proposta ministeriale, furono meno felici dei loro avversarii, e, se togliesi il lombardo Torelli, che rispose a obbiezioni finanziarie con ragionamenti finanziarii, tutti gli altri si perdettero in considerazioni generali di politica, ch' erano affatto fuor di luogo.

Il ministro interinale delle finanze, sig. Lanza, si provò a giustificare la domanda un po' esorbitante, ch' egli fa alla nazione, con un lunghissimo discorso che durò parecchie ore. Fu un' aringa dilavata, nella quale egli rimase molto al disotto di sè stesso e cascò nelle più iperboliche esagerazioni; giacchè, stando alle sue parole, il Piemonte, lungi dall' esser accasciato sotto l' enorme peso de' suoi debiti e delle gravosissime imposte destinate a pagarne gl' interessi, nuoterebbe invece in un oceano di felicità, e tra breve avrebbe milioni a fusone. Quelli, che lo udirono fare una descrizione così pomposa della nostra ricchezza e della nostra prosperità avvenire, rimasero molto scandolezzati della sua mancanza di tattica. Infatti, il discorso di Lanza, coi suoi paradossi, ad altro non riuscì che ad esilarare la Camera. Agli appunti di contraddizione, che con somma abilità gli avevano fatto Ghiglini e Del Carretto, egli non seppe rispondere in modo alcuno, e ciò afflisse di molto i suoi numerosi amici. Egli è però vero che riusciva un po' difficile il conciliare insieme le parole del deputato Lanza coi fatti di Lanza ministro.

Per sua buona ventura il Ministero può in qualsiasi quistione fidare sulla parola e sulla influenza del conte di Cavour. Io assistetti ieri a tutta intera la seduta, ed ascoltai da capo a fine il discorso del nostro ministro e rimasi più che mai convinto della potenza grandissima di quel Ministero che avrà tra' suoi membri il conte di Cavour. Quest' uomo è veramente l' anima, l' Achille, il *Deus ex machina* del nostro Governo, e senza di lui il partito che attualmente è al potere, sarebbe forse caduto per non risorgere mai più. Come possa toccare un sì alto grado di potenza un uomo, che è bensì dotato di talenti straordinarii, ma non di genio, e che è al tutto privo dei doni esteriori dell' oratore, io non saprei veramente spiegare. La fortuna e la nascita vi hanno certamente una gran parte; ma, detratta anche questa, rimane sempre al conte di Cavour un problema a sciogliere, ed è il grandissimo ascendente, lo straordinario predominio, ch' egli ha nel nostro Parlamento.

Fatto è che ieri, non appena lo si vide alzarsi per parlare, la sbadataggine abituale della nostra Camera fece luogo alla più profonda attenzione, il cicaleccio continuo si mutò nel più rispettoso silenzio. Parmi avervi altra volta parlato dell' assoluta mancanza di qualità oratorie, che brilla nel conte di Cavour. Nulladimeno, quello stesso silenzio, quella stessa attenzione, che lo accoglie quando sta per favellare, lo segue per tutto il filo del suo ragionamento, e ieri lo accompagnò fino al termine del suo discorso, che durò oltre a due ore.

Gli è che il genere d' eloquenza del conte di Cavour non ha uopo delle frondi dell' arte; è un' eloquenza tutta positiva. Io vorrei bene darvi il riassunto del suo discorso d' ieri, giacchè è un discorso che il Piemonte pagherà 40 milioni (come vedete, noi paghiamo bene i nostri oratori) ma io reputo cosa, non dirò difficile, ma impossibile il dare in compendio un discorso del conte di Cavour in tema di finanze.

Il suo intento fu di combattere ad uno ad uno i deputati, che avevano oppugnato il prestito con ragioni finanziarie. Di coloro, che avevano addotto considerazioni generali di politica, non si curò. Oppose cifre a cifre, calcoli a calcoli, e provò che se il deputato Revel sa calcolare assai bene, egli calcola anche meglio; che se il prestito di quaranta milioni è necessario per condurre a buon fine le grandi imprese, deliberate nelle passate sessioni parlamentari, queste grandi imprese, una volta compiute, daranno di che estinguere le passività del bilancio; che s' ingannano, il conte di Revel e i suoi amici, i quali credono i quaranta milioni insufficienti, e necessario tra pochi anni un nuovo prestito: e qui si die' a svolgere con imperturbabile tranquillità quasi tutte le categorie del bilancio attivo, ed eseguì un così abile *escamotage* di cifre, che tutti ne rimasero meravigliati e soddisfatti. I soliti frizzi personali condirono l' arido discorso, il cui termine fu rimandato alla seduta d' oggi.

Il presidente del Consiglio non dimenticò neanco in quest' occasione di far una professione di fede circa alla quistione religiosa. Siccome dagli avversarii della sinistra erasi parlato d' incamerare a dirittura i beni ecclesiastici per soccorrere l' erario, egli di bel nuovo respinse ogni proposta d' incameramento, non solo per ragioni economiche, ma eziandio per alte considerazioni politiche: « L' incameramento, egli disse, ci darebbe un clero salariato, e un clero salariato è servilissimo al Governo, o n' è un oppositore accanito. Io sono già da parecchi anni ministro, e so dire che, se ai possenti mezzi, che già possiede il Governo, tuttochè liberale, si aggiungesse ancora un clero servile, la libertà non sarebbe più che una parola e il Governo onnipotente. Il Belgio e la Francia incamerarono i beni, ed hanno un clero, che ha ripudiato la sua nazionalità per difendere esclusivamente gl' interessi di Roma. I giornali religiosi di Francia e Belgio sono molto più ultra-montani dei nostri. »

Questa esplicita dichiarazione, completa il programma del Ministero, in fatto di quistioni religiose. È cosa positiva che non si faranno più leggi di riforma, che in qualsiasi modo possano osteggiare l' autorità ecclesiastica. È questo un gran passo, fatto dal Ministero, e che tardi o presto condurrà ad altre conciliazioni.

Quanto al prestito, sebbene la discussione possa durare ancora alcuni giorni, già si considera da tutti come approvato.

Della malagurata controversia del *Cagliari* non si parla più. All' estero, le conferenze prossime di Parigi, e gli affari del Montenegro, hanno fatto dimenticare il vapore di Rubattino; all' interno il prestito e le nuove combinazioni politiche, che ne saranno la conseguenza, hanno imposto tregua a quell' eterno e omai noioso ronzio, che durava da più mesi, sulla legalità ed illegalità della cattura della preda e del giudicio.

Terminata la discussione del prestito e quella dei bilanci, il Ministero si completerà. Deforesta uscirà dal Gabinetto, e cederà il suo posto a Cadorna; Cavour riterrà definitivamente gli esteri; e gl' interni saranno affidati alla direzione del conte Pallieri. L' istruzione pubblica sarà abbandonata a Buffa da Lanza, che rimarrà ministro delle finanze, malgrado la mala prova, da lui fatta in questa discussione.

Genova 42 maggio.

Avant' ieri sera, a bordo della nave americana *Mary Adeline*, ancorata in questo porto e di prossima partenza, succedevano scene di grave disordine. Una parte dell' equipaggio si ribellava contro il secondo, che si vuole piuttosto di modi severi. La rivolta non ebbe per altro funeste conseguenze, da che venne sedata coll' arresto di due dei principali promotori, i quali vennero tradotti in queste carceri a disposizione del console degli Stati Uniti. *(G. di G.)*

Nizza 20 maggio.

Ieri, sul piroscafo napoletano il *Capri* è giunta nella nostra città la Granduchessa Elena di Russia. Ella sbarcò nel porto di Villafranca, donde si recò in Nizza alle ore 3 pom. in carrozza scoperta, preceduta da scorta d' onore di carabinieri a cavallo, e prese alloggio alla *villa* Bermond, che abitava l' anno scorso. Ieri sera una serenata fu offerta a S. A. dalle bande militari del 3.° e 4.° reggimento di guarnigione.

(Nizzardo.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Cattaro, 6 maggio, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Ieri ebbe luogo a Cettigne la solenne benedizione, e la distribuzione delle nuove bandiere. In quest' occasione il Principe Danillo tenne un discorso, e fece prestare il giuramento ai portabandiera. Le parole del Principe furono accolte con entusiasmo. Egli disse non essere lontana l' epoca, in cui i Montenegrini dovranno sostenere dure prove, che saranno certamente le ultime, e dalle quali dipenderà la consolidazione dell' indipendenza del Montenegro, e della sua estensione fino a' suoi antichi confini. Tutti giurarono di volere spargere il loro sangue per la patria.

« Oggi furono richiamati in patria tutti gli assenti. Molti Montenegrini trovansi alle Bocche di Cattaro, e tutti s' affrettano a rinunziare alle proprie occupazioni ed a ritornare in patria. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Si afferma che il Governo inglese ha risoluto di abbandonare i processi per delitti di stampa, intentati contro gli editori dell' opuscolo sul tirannicidio, e contro l' opuscolo del sig. Felice Pyat.

(Nostro carteggio privato)

Londra 19 maggio.

La crisi ministeriale è presso a poco scongiurata. Di ciò, più che alla saggezza dei rappresentanti, si debbe il merito alla loro paura. Una volta che, andati alla sorgente uffiziale, eglino dovettero persuadersi che la dissoluzione del Parlamento non era una vana minaccia, uno spauracchio impiegato da lord Derby, ma una misura consentita dalla Regina, e che avrebbe avuto luogo indispensabilmente, ove la coalizione avesse trionfato, tutto il loro ardore fazioso sparì, ed ieri notte venne abbracciata con trasporto la mozione, che proponeva di rimettere la continuazione del dibattimento sul voto di censura a domani sera, giovedì. Intanto vi saranno quarant' ore da riflettere, ed in questo tempo ogni rappresentante farà i suoi esami di coscienza ed i suoi calcoli di borsa.

Egli è un fatto che, per 24 ore, l' Inghilterra è stata in balìa di quel partito parlamentare, il quale, sebbene si chiami dei liberali indipendenti, pure ha un credo essenzialmente radicale. Lord John Russell, disertando ancora una volta e il Ministero *tory* ed il liberalismo avanzato, ed ingrossando, col proprio esercito, i *whigs* palmerstoniani, ha disequilibrato i pesi, ed ha scemato considerevolmente le forze degl' indipendenti, dal cui lato egli più d' una volta combat-

tè. Bright, Roebuck, Gibson e consorti, una volta che lord John Russell fosse stato dal lato loro, sarebbero stati padroni della situazione, giacchè, se il loro numero non è bastante per conseguire da sè solo una vittoria definitiva, esso è però tale, quando un'altra fazione stringesi in coalizione con lui. I *whigs* di lord John Russell, coi radicali di Roebuck ed i mancesteriani di Bright e Gibson, vincono qualunque altra forza parlamentare possa loro opporsi. Ma nè Roebuck, nè Bright, nè Gibson erano punto disposti a favoreggiare i *tories* senza venire ai patti. Essi non ne avevano ancora imposto alcuno al Ministero derbista. Consci della propria potenza, aspettavano che i torcimanni del Gabinetto andassero a far loro offerte e domande. I tre capi avrebbero chiesto riforme, piuttosto che impieghi. Ora, una riforma parlamentare, nelle circostanze presenti, ed applicata ad una novella elezione generale del Parlamento (giacchè, decretando l'estensione del suffragio elettorale, la Camera viene a dichiararsi imperfetta, e logicamente è forzata a disciogliersi), significa *tout bonnement* l'avvenimento al potere, fra men d'un anno, dei rappresentanti delle varie fazioni liberali indipendenti. Colle difficoltà politiche interne ed esterne pendenti, figuratevi quale avvenire sarebbe toccato all'Inghilterra con un Ministero d'uomini nuovi affatto, insofferenti della *routine*, su cui cammina da secoli il carro dello Stato, impegnati coi loro subalterni, intrattabili nei loro principii, non esperti nella diplomazia!...

La *camarilla*, se così la si può chiamare, di *Buckingham Palace* scorse il pericolo, e, obbedendo ai primi impulsi, ricorse a lord Palmerston, veggendo impossibile di prolungare l'esistenza dei derbisti senza render possibile il definitivo successo dei radicali, che lo spalleggiano presso a poco come la massaia ingrassa il pollame ed il pecoraio i suoi capretti. Si fu di tal modo che la riconciliazione fra lord John Russell e lord Palmerston ebbe luogo, e si fu così che l'avvenimento al potere del *tiers état* venne momentaneamente scongiurato. Ma la dissoluzione parlamentare è inevitabile: nè lord Palmerston, nè lord Granville, nè lord John Russell potrebbero col Parlamento attuale rimanere lungamente al potere. Or le novelle elezioni, qualunque sieno le speranze dei Gabinetti futuri, e sotto qualunque influenza elleno abbiano luogo, riusciranno, in ultima analisi, di preferenza favorevoli alla borghesia, al *tiers état* od al liberalismo indipendente, come meglio piace il chiamarlo. Così, come vedete, la non è che *partie remise*.

Piuttosto che darvi delle analisi incomplete dei dibattimenti parlamentari, ho preferito, in poche parole, tracciarvi lo stato dei partiti politici in Parlamento, ed indicarvi sommariamente qual genere di fase andiamo adesso traversando, giacchè solo mediante tal chiave, vi verrà fatto di schiudere i complicati armeggiamenti, gl'intrighi ed ogni genere d'evento, che sarà per succedere nelle due Camere.

Le combriccole politiche sono in lavoro continuo. Le case dei principali ministri, quella di lord John Russell, che ha ripreso l'alloggio da lui ceduto a lord Panmure, e soprattutto il palazzo di lord Palmerston, hanno una specie di Comitato politico sedente in permanenza.

Ieri sera, in cui i membri stessi della Camera bassa a tutt'altro si aspettavano, fuorchè all'aggiornamento della discussione all'ordine del giorno, al nuovo teatro di *Covent Garden*, gli aristocratici spettatori erano più sovente nell'elegante *foyer* del primo piano, che nella sala scintillante d'oro, di luce e di *toilettes*, ove Mario e la Grisi s'ingegnavano di cantucchiare gli *Ugonotti*. E sapete voi che cosa andavano essi a fare ed a vedere in quel *foyer*? Ivi l'accorto Gaye, proprietario ed impresario del nuovo *Covent Garden* (poveretto! esso è, dal dì 14 in poi, seriamente ammalato, e dicesi che l'acuta febbre, cagionatagli dall'eccitamento per l'apertura del teatro, abbia oggi degenerato in alienazione mentale) fece collocare un elegante telegrafo elettrico, ed ogni cinque minuti si pubblicano e si distribuiscono gratuitamente i risultati delle scommesse per le corse dei cavalli e quelli de' dibattimenti delle Camere, in cotesto momento sedenti.

Ed a proposito delle corse dei cavalli, oggi è il grande *Derby-day* alle corse d'Epsom, che sono incominciate coll'incominciare della settimana. Il presidente del Gabinetto ha dovuto dar bando a tutte le preoccupazioni, ed insieme a quanto Londra ed i suoi contorni han di ricco, d'aristocratico, di *fashionable*, di *lorette*, di capiscarichi, egli è andato oggi a Epsom, sito campestre a due ore di distanza da Londra, ove nulla havvi di straordinario, fuorchè la polvere, quando la stagione è asciutta, ed il fango, quando essa è umida e piovosa, come oggi, in cui il sole giuoca a *cache-cache* fra le nubi.

Il sig. Disraeli è però rimasto in città, e si dà molto da fare pel trionfo del Ministero sui pendenti dibattimenti, il cui risultato finale non potrassi conoscere sino a sabato od a martedì mattina, giacchè, se lord Palmerston è ansioso di finirla, e dare il colpo di grazia al più presto possibile, il Governo, il quale sa che questa volta, se non ha dal suo lato i partiti, ha però la ragione e la giustizia, non vuol perdere l'occasione di dire il fatto suo, ed il numero degli oratori inscritti, dal suo lato, è una vera legione. Anco il sig. Walpole rimase in città.

La Duchessa d'Orleans, la notizia della cui improvvisa morte, voi avete dovuto ricevere ieri per telegrafo, morì per *influenza*, non già a Claremont, come per errore han ripetuto varii giornali, castello ceduto a Luigi Filippo dal Re dei Belgi, ma a Richmond, bellissimo sito a poco più d'un'ora di distanza da Londra. Ella abitava, dall'estate scorsa in poi, nella villa affittatale dal sig. Paynter.

FRANCIA.

La Principessa Elena Luigia Elisabetta, Duchessa d'Orléans, testè morta a Richmond, in Inghilterra, era figlia del fu Federico Luigi, Granduca ereditario di Mecklemburgo-Schwerin, e di Carolina Luigia, figlia di Carlo Augusto e Granduca di Sassonia-Weimar.

Nata il 24 gennaio 1814, la Principessa Elena aveva sposato, il 30 maggio 1837, il Duca d'Orléans, figlio del Re Luigi Filippo ed erede della Corona, il quale morì il 13 luglio 1842, in conseguenza d'una caduta dalla carrozza. Ell'ebbe dal suo matrimonio due figli, il Conte di Parigi, nato il 24 agosto 1838, ed il Duca di Chartres, nato il 9 novembre 1840.

« Rimasta vedova, in conseguenza dell'immatura morte del Duca suo sposo, ella dovette, dice la *Presse*, lasciar la Francia in conseguenza della rivoluzione di febbraio, non senza aver fatto, per conservare il trono a suo figlio, un tentativo, il quale non valse ad altro che a mettere in luce la fermezza del suo coraggio e la dignità del suo contegno.

« Tutte le persone, ch'ebber l'onore d'avvicinarla, riconoscevano e in lei rimpiangono l'accordo d'una mente eletta con quella facoltà più rara e più preziosa ancora, che si chiama il carattere. »

Or ecco le parole, con cui la *Patrie* accompagnava l'annunzio della morte della Duchessa:

« Una notizia, del par imprevista che dolorosa, ci giugne d'Inghilterra: la sig. Duchessa d'Orléans morì nella sua residenza di Richmond, presso Londra. Il cuore della Francia è troppo nobile, troppo generoso per rifiutar l'omaggio d'una rispettosa emozione alla sventura di quella famiglia, che regnò sopr'essa, e la cui alta fortuna fu sì rapidamente distrutta dalla bufera rivoluzionaria. Dopo tal grande caduta, quella famiglia non noverò se non lutti, e un de' più grandi sarà forse quello, che la Provvidenza le ha inviato di nuovo.

« La sig. Duchessa d'Orléans, la quale, giovane ancora, va a raggiugnere nella tomba lo sfortunato Principe, da cui un orrendo caso la disgiunse sì presto, era una donna sommamente cospicua per cuore e intelletto. Era il consiglio e l'ispirazione de' suoi figli. Il coraggio, ch'ell'aveva mostrato il 24 febbraio, aveva in lei rivelato un animo superiore a' colpi della fortuna. Per un momento, quand'ella si presentò alla Camera dei deputati, tenendo suo figlio per mano, s'avrebbe potuto credere che la Monarchia, perduta pe' falli e le ambizioni degli uomini, fosse per esser salvata dalla devozione d'una donna e d'una madre. E' fu un brevissimo tempo di sosta nel destino di quella famiglia precipitata dal trono. La Repubblica sopraggiungeva alla Camera de' deputati dietro la Reggenza, e la voce della rivoluzione stava per ispegnere in breve la pietà e l'ammirazione, ispirate da tale sforzo supremo, ma impotente, dell'amore materno.

« Nel suo esilio desolato, la signora Duchessa d'Orleans era la testa di quella famiglia. I suoi consigli avevano l'autorità, che le davano la superiorità del suo ingegno e il suo titolo di madre. In più d'un'occasione, ell'aveva mostrato una fermezza rara, in ispecie quando si trattò d'effettuare un ravvicinamento fra le due schiatte, separate dalla rivoluzione del 1830. Ella vi si oppose in nome della memoria di suo marito e dell'onor de' suoi figli; e la fusione, preparata con tanta cura da uomini di Stato eminenti, ricevette il colpo mortale dalla man d'una donna.

« Tal morte lascierà un gran vuoto a Claremont. Ella non ispirerà in Francia se non cordoglio per tal perdita immatura, e rispetto per tal nuovo e più gran dolore d'una famiglia, provata da tanti rovesci. »

Una lettera di Londra, pubblicata dal *Journal des Débats*, dà i ragguagli seguenti sulla morte della signora Duchessa d'Orléans:

« ... La Duchessa d'Orléans aveva il *grippe* da alcuni giorni, e, benchè tal indisposizione fosse complicata d'accidenti diversi, essi erano attribuiti allo stato dell'ammalata, e se ne pigliava poco pensiero. Ieri nondimeno, per la prima volta, il dottore di Mussy, credette dover passare la notte a Richmond. Lo stato del polso lo pose in timore, e volle vegliare al letto della Principessa, la qual però era tranquilla. Verso 4 ore e 1/2, ella si maravigliò di vederlo ancora al suo capezzale. « Vi pare dunque ch'io sia molto ammalata? ella disse. — E voi, signora, come vi sentite? Ma, non troppo male. » Il sig. di Mussy, era meno tranquillo. Ei trovava lo stato grave, non però disperato. Uscì alcuni istanti per dare alcuni ordini. Dieci minuti appresso, tornò nella camera: quiete perfetta, le donne vegliavano in silenzio. Ei s'accostò al letto; ella non respirava più. La vita erasi spenta senza scossa, e senza nessun segno forier della morte. S'andò a svegliare i poveri figli; s'andò a cercare gli altri Principi della famiglia. Noi siamo nella costernazione. La Regina, obbligata a letto ella pure, sostenne coraggiosamente il primo colpo... »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *maggio.*

§ La notizia, affatto imprevista, della morte della Duchessa d'Orléans ci cadde addosso ieri di subito, ma ad un'ora troppo avanzata perchè mi fosse possibile scrivervelo immediatamente.

Nulla, il sapete, poteva far presagire sì funesto avvenimento. La Duchessa d'Orléans era da qualche giorno obbligata a stanza da un indisposizione, che pareva leggierissima: si dice ch'ei fosse soltanto il *grippe*. Le voci, che corrono, sulla causa immediata della sua morte son varie ed incerte. Alcuni pretendono che, in un accesso di tosse, la Principessa sia stata colta d'apoplessia polmonare; second'altri, ella sarebbe perita per la rottura d'un ascesso formatosi nelle viscere. Un certo numero di personaggi, amici ed antichi servitori della famiglia d'Orléans, sono partiti per andar ad assistere a' funerali di quella Principessa, la quale, del resto, aveva saputo conseguire in Francia dopo la morte di suo marito, maggior aura popolare, che nessun altro membro dell'ex famiglia reale.

Le lettere di convocazione furono, mi si assicura, indirizzate oggi appunto a' membri del Congresso, e sembra risoluto che la prima sessione abbia a seguire posdomani, 22. Non essendo tal nuova adunanza altro che la continuazione regolare e prevista delle adunanze anteriori, non occorrerà, se ben m'appongo, procedere di nuova all'elezione d'un presidente: la presidenza sembra appartenere di diritto al sig. co. Walewski.

Nel momento, in cui sta per essere al fine decisa la lunga, l'interminabile difficoltà del riordinamento de' Principati non è forse fuor di proposito rammentare le deliberazioni del Congresso, in virtù delle quali tal affare fu trattato e torna oggidì innanzi al tribunale europeo.

I plenipotenziarii ventilarono l'argomento nell'adunanza del 25 marzo 1856, e riassunsero il parer loro ne' paragrafi seguenti, i quali appartengono al protocollo XIV.

« I Principati di Valacchia e di Moldavia continueranno a godere, sotto la supremazia della Porta e sotto la garantia europea, de' privilegi e delle immunità, di cui sono in possesso. Nessuna protezione esclusiva sarà esercitata sopr'essi da una delle Potenze garanti. Non vi sarà nessun diritto particolare d'ingerenza ne' lor affari interni.

« La Sublime Porta s'impegna di conservare a' suddetti Principati un'amministrazione indipendente e nazionale, come pur la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione.

« Le leggi e gli Statuti oggidì in vigore saranno riveduti. Per conseguire un pieno accordo in tal revisione, una Giunta speciale, intorno alla cui composizione le alte parti contraenti s'intenderanno, si raccoglierà senza indugio a Bucarest con un commissario della Sublime Porta. Tale Giunta avrà per incarico d'indagare lo stato attuale de' Principati, e d'apparecchiare le basi del lor futuro ordinamento. »

Riferendosi a questi paragrafi, che formarono poi gli articoli 22, 23, 24, 25, 26 e 27 del trattato generale, è impossibile sconoscere che l'intenzione visibilissima e fermissima delle Potenze fu quella soltanto di sottrarre i Principati al protettorato inquietante dell'Impero russo. Or questo è un progresso, che sembra ormai assicurato, qualunque pur sia, d'altro canto, l'esito delle deliberazioni diffinitive della Conferenza, e qualunque sia la sorte della question dell'unione o della separazione; questione evidentemente secondaria, e le cui due contrarie soluzioni, furono da una parte e dall'altra, propugnate e difese con argomenti poderosissimi.

È probabile, dopo la lunga e minuta indagine, a cui i commissarii si diedero, che i plenipotenziarii abbiano in mano tutt'i documenti bisognevoli per dichiararsi con cognizione di causa sullo stato, che sarà più favorevole allo svolgimento futuro ed alla prosperità de' Principati danubiani. Egli è dunque, pe' giornali, il momento di non più discutere, ma d'attendere pazientemente il giudizio del Congresso.

Lo stato del sig. Enrico di Pène (*Nemo*), alla cui sorte tutta la Francia s'interessa, continua ad essere assai inquietante. Sembra omai fuor di dubbio che, una delle due ferite sia penetrata sino al fegato, e si temono le conseguenze d'una complicazione infiammatoria, i cui primi sintomi apparvero ieri nella giornata.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *maggio.*

Da quanto si rileva, la Porta ottomana aderì alla proposta, fatta dall'Inghilterra, secondo cui la controversia, riguardante la demarcazione dei confini turco-montenegrini, verrebbe regolata da una Commissione speciale delle grandi Potenze. Così la *Neue Preussische Zeitung*. La stessa notizia è confermata anche dal *Zeit*, organo ministeriale. (*V. le Recentissime di venerdì.*) L'inviato turco ebbe oggi una lunga conferenza col ministro presidente barone di Manteuffel. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *maggio.*

Gli ultimi bullettini sulla malattia dell'illustre Manzoni, pubblicati dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sono del 23 e del 24, ed annunziano che il miglioramento progredisce rapido e costante, così che si accresce giornalmente la speranza di veder conservata quella preziosa esistenza.

Ieri è qui arrivato da Verona il sig. cav. Luigi Negrelli, di Moldelbe, I. R. consigliere ministeriale, ispettore generale delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 *maggio.*

Per notizie da Calcutta del 24 aprile, gl'Inglesi conquistarono Azimghur, colla perdita di 10 morti e 37 feriti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 21 *maggio.*

Si legge nel *Moniteur*: « Sei vascelli di linea hanno salpato da Tolone, il giorno 17, per fare esercizii in alto mare. Le fregate *Algesiras* ed *Eylau*, hanno superato, il giorno 17, il Capo Spartivento. »

Parigi 22 *maggio.*

Oggi, alle 2 pom., ebbe luogo la prima sessione delle conferenze. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 21 *maggio.*

Nella sessione d'ieri della Dieta federale, venne adottata la proposta della Giunta nell'affare dell'Holstein, modificata parzialmente secondo la proposta dell'Annover. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 22 *maggio.*

(Ricevuto il 22, ore 8 min. 30 pom.)

Londra 21. — Il sig. Cardwell, dopo aver consultato i capi dell'opposizione, ritirò la sua proposta. Quest'annunzio fu accolto da generale ilarità. Anche il sig. Dillwyn ritirò la sua emenda alla proposta Cardwell. (*V. sopra il Bullettino.*) Il conte Malmesbury dichiara che la risposta del Gabinetto napoletano, risguardante la domanda d'indennità pei macchinisti inglesi, pareva alle prime un rifiuto, ma non essere al contrario, per le informazioni assunte di poi, se non una replica argomentativa.

BORSA DI VIENNA del 25 maggio

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 15/16
»	al 4 1/2 »	72 1/2
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	109 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 —
» Istituto di credito		234 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 1/2	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	2 m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 5/8	3/m. »
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14 1/2	3/m. »
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Costantinopoli »	» — —	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2	uso »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 1/4	
Corone	14.9	

Borsa di Parigi del 22 *maggio.* — Rendite francesi: 69,75, —,— Quattro 1/2 93,25 93,40 Mobilier 671 — Autrichiens —.— Emanuele 410 — Lombarde 590—.

Borsa di Londra del 22 *maggio.* — Consolidati al 3 % 98 1/8.

Trieste 22 *maggio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 7/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *maggio.* — Abbiamo sott'occhio le date del 7 aprile dalla Plata e del 14 dal Brasile. A Montevideo e Buenos Ayres varie Case avevano sospeso i pagamenti in seguito alla crisi generale: una fra queste ebbe ritorni per 250,000 lire di sterlini. La guerra civile poi rovinava ogni operazione di commercio: in mezzo a ciò, Montevideo spera sempre bene, pel vantaggio della sua posizione. A Torino, i fallimenti avevano paralizzato gli affari delle sete, di cui se ne risentiva la Lombardia, ove si fecero sostituzioni di sementi nei bachi; ma in generale non si avevano a deplorare disordini nella loro educazione; nutrivansi buone speranze. In Francia pure gli educatori, i filandieri, i fabbricanti, gli speculatori, per sino tutti, si stanno in grande osservazione, ma da per tutto pare che i fabbricanti esigano un ribasso, e ad essi dà legge il consumo. Anche negli altri generi la ripresa degli affari pare protratta al punto che si verifichino i ribassi, e movimento non si risentiva finora che in quelle merci che hanno già sofferto sensibile deprezzamento. I raccolti promettono bene ognora più; ma l'attività delle transazioni non potrà ottenersi se questi non sieno positivamente conseguiti: allora l'equilibrio della produzione col consumo darà norma sicura all'andamento dei prezzi, da cui potrà regolarsi la speculazione, anzichè abbandonarsi puramente all'azzardo, per cui s'ebbe alcuna volta a pentire.

Qui poche varietà offeriva la Banca, nè lo sconto. Scarsità di divise; le valute d'oro a 2 1/4 per % di disaggio; il da 20 franchi a l. 23.50. Nelle Banconote più offerta a 94 1/2; il Prestito naz. a 79 1/4; nel resto nulla avemmo di notevole.

Granaglie. — Maggior attività si notava che la precedente settimana, e ciò specialmente nei granoni, in causa a notizie più favorevoli dei mercati inglesi. I prezzi non variavano; poco si faceva nei frumenti, perchè si alzavano le pretese, massime in quelli del nuovo raccolto, pei quali mostravasi maggior disposizione di operare. Si cercavano anche le sementi oleose, ma ne manchiamo. Le vendite complessivamente ammontarono in tutto a staia 30,700 ai prezzi seguenti: St. 2000 frumento veneto in consumo da l. 14.40 a 14.75, st. 4000 del nuovo raccolto per novembre e dicembre a l. 14.28, st. 3500 frumentone di Danubio per consumo da l. 11 a 12, st. 5200 di Braila per ispeculazione a l. 10.50, st. 8000 di Galatz a l. 11.50, staia 7500 di Galatz per l'estero a l. 11.6-, staia 500 ravizzone veneto per Lombardia a l. 21.25. Nel riso spiegavasi calma maggiore, e soltanto le qualità fine veramente godono d'una qualche ricerca.

Olii. — Questo liquido figurava ancora meglio in questo periodo, perchè hanno mancato assolutamente gli arrivi dalla Puglia e scarseggiavano quelli da Corfù e della Dalmazia. Le relazioni da questi luoghi di produzione si ripetono, ora con più di frequenza anche per telegrafo, e sono uniformi ad offerire sostegno ed aumenti di prezzo anzi sempre maggiori, per modo che ove non avessero a risentire qui avanzamento, imporrebbero depositar nelle tine, anzichè vendere al disotto di que' limiti, cui si possono appena ora colà acquistare. In mezzo a ciò havvi però sempre chi vuole approfittarsi d'utilità sicura vendendo, e non aspetta nuove combinazioni di circostanze ancora più favorevoli. Si vendevano perciò viagg. gli olii di Paxò a d.i 180, e così si pagavano anche pronti, per cui non ancora questo limite preteso per quello di Corfù si è potuto ottenere, e viagg. si pagava a d.i 175; solo per qualche dettaglio poco di più. Gli olii di Abruzzo da d.i 167 a 170, ed egualmente di Dulcigno e di Cefalonia; que' di Puglia si dettagliavano da d.i 172 a 175, e gli sconti limitavansi quasi sempre al 12 p. %. Per gli olii dalmati, i prezzi si aggirarono da f. 23 a f. 24, e gli sconti nulli alcuna volta in valuta d'oro, o appena di 2 p. %. Il consumo solo sostiene sempre la speculazione; il nostro deposito raggiugne appena la cifra di migl. 2500.

Coloniali. — Non si hanno a segnar varietà nei prezzi degli zuccheri, di cui sebbene non molto ben provvisto il consumo, non dà premura di accogliere i vantaggi delle partite viagg.; valgono le offerte a paralizzare le operazioni. Non si notavano nei caffè cambiamenti d'alcun rilievo.

Generi diversi. — Le pelli continuano con poche ricerche, nè variava punto la canapa. Le lane soffrono lo stesso abbandono. Per le sete di Levante vorrebbonsi i prezzi sostenere di f. 7 1/2 ad 8, ma non trovano applicanti. Trattavansi affari nelle indigene intorno l. 23, ma non crediamo che avessero conchiusione. Scrivesi da Sacile per la nuova galletta, essersi chiuso qualche contratto di obbligazione ad Udine a l. 3 la libbra. Nei vini evvi maggior sostegno anche nelle sorti di Dalmazia, ma quelle che vengono sostenutissime sono le fine veramente nostrali. Delle frutta qualche vendita nelle mandorle si è fatta a l. 33. (A. S.)

Altra del 25. — In queste feste avemmo varii arrivi; ne daremo il nome domani.

Un legno inglese a vapore si noleggiava a Trieste per trasporto da qui per Inghilterra di st. 10,500 frumentoni. L'ultima vendita, che ci venne indicata de' frumenti pronti, fu al prezzo di L. 14.75. Olii di Corfù si pagavano da d.i 178 a 180 imbott., e da tina anche per ispeculazione, di Dalmazia a f. 23 1/2 e di Puglia grossa partita, dicesi acquistata per ispeculazione a d.i 175. Si vendevano vini dalmati a l. 85 per consumo; qualità inferiori a l. 75.

Le valute senza varietà; così i pubblici fondi. (A. S.)

MONETE — Venezia 25 maggio 1858

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 5 12
Zecch. imp.	» 13.70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god 1.° cor	78 1/2
» di Parma	» 24.82	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.24		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — Venezia 25 maggio 1858.

Amburgo	eff. 210	Londra	eff.	29.22
Amsterdam	» 249	Malta	»	239
Ancona	» 619	Marsiglia	»	116 3/4
Atene	» —	Messina	»	15.25
Augusta	» 299	Milano	»	99 3/8
Bologna	» 617 1/2	Napoli	»	517
Corfù	» 607	Palermo	»	15 25
Costantin.	» —	Parigi	»	116 7/8
Firenze	» 100	Roma	»	19
Genova	» 116 1/2	Trieste (Valuta)	»	2 3
Lione	» 116 3/4	Vienna (Valuta)	»	2 3/4
Lisbona	» —	Zante	»	603
Livorno	» 100			—

Trieste 21 *maggio.* — Molta attività notammo negli olii, con avanzamento dei prezzi, tanto in roba pronta che viagg. Sufficienti transazioni in granaglie a prezzi invariati; de' coloniali qualche affare nei caffè Rio per commissioni di Levante. Ricevemmo qualche rinforzo degli zuccheri pesti; buona opinione dei cotoni, ma pochi affari. Poco s'è fatto in pubbliche carte; fiacchi gli sconti pel Trieste da 5 a 4 3/4, Vienna da 5 1/4 a 6, poca lettera.

Mercato di LONIGO del 17 maggio 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.—	19.43
Frumentone	15.—	16.57	18.—
Riso nostrano	36.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	33.—	36.—
Avena	—.—	8.—	—.—

Mercato di LEGNAGO del 22 maggio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	19.62	21.—
Frumentone	»	18.—	19.38	20.50
Riso nostrano	»	37.—	47.75	53.—
» bolognese	»	36.—	42.50	49.—
» cinese	»	33.—	35.25	37.50
Segala	»	—.—	11.50	—.—
Avena	»	9.—	9.25	9.50
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 22 maggio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.—	a 55.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	53.—	54.—
	gialloncino	51.—	52.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	48.—	49.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		24.—	25.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La disposizione al principio fiacca; gli affari in effetti senza vivacità. Alla chiusa tutti gli effetti si rinfrancarono alquanto, e si spiegò una miglior disposizione. Le divise, specialmente Augusta, molto abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 3/4
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/2 — 80 3/4
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	129 — 129 1/4
» »	1854	109 1/2 — 109 5/8
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		968 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 3/4
» » a 10 »		90 1/2 — 90 3/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		235 1/2 — 235 3/4
Vigl. di premio detto		103 5/8 — 103 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/4 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		168 3/4 — 168 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		272 3/4 — 273
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 1/4 — 91 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		240 1/2 — 241
» idem Franc. Gius.		186 — 186 1/2
» prest. città di Trieste		111 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio		538 — 540
» » viglietti		101 7/8 — 102
» del Lloyd		365 — 367
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/2 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 1/2
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4	l.
Amsterdam 2/m.	88	»
Augusta uso	105 3/4	»
Bucarest 31 giorni	261 1/2	»
Costantinopoli 31 giorni	465	»
Francoforte 3/m.	105 1/4	»
Livorno 2/m.	105 1/2	»
Londra 3/m.	10.17	»
Milano 2/m.	105 1/4	»
Parigi 2/m.	123 1/2	»
Aggio II. RR. zecchini	8 3/8	
Corone imperiali	14.11-14.12	
Napoleoni d'oro	8.17-8.17 1/2	
Sovrane inglesi	10.18-10.19	
Imperiali russi	8.27-8.28	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/8
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» » reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 3/16
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/4
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		93 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		235
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		272 3/4
» » Ferdin. Nord		1685
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		365
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 3/8

Londra 22 *maggio.* (*disp. teleg.*) — Cotoni 1/8 più bassi, venduti 37,000, import. 146,000; Middl. Orl. 7 5/16. Zucchero in loco piuttosto più basso per qualità ord., venduti viagg. per questo paese due carichi Bahia bruno da 25 3/4 a 26, e bianco a 31 peso consegnato; quattro carichi Avana N. 11 1/2 a 15 1/2 da 28 1/2 a 30 1/2 per Pietroburgo, 1650 Avana bianco a 38 per Gottemburg; due carichi Bahia bruno a 25 1/2 e 2500 Pernambuco bianco per Castiglian Nord a 31.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Michele di Murano.*
Il 26, in *S. Moisè.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — *Martedì* 25 *maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le pecorelle smarrite*; commedia nuovissima del dott. Teobaldo Ciconi, di Udine. Beneficiata dell'artista Francesco Ciotti. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il solitario della selva nera.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel corrente mese la sig.ª marchesa Carolina Santoni si fermerà in Venezia per dare nel suddetto Teatro due rappresentazioni, che verranno annunziate con apposito Avviso.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 maggio 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 mag. - 6 ant.	339''', 60	+ 12°, 0	+ 10°, 5	80	Sereno	N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 mag. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 18°, 0, min. + 12, 0.
2 pom.	339, 54	17, 3	14, 4	71	Sereno	S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	339, 36	14, 1	12, 6	80	Sereno	S.¹			Fase: —
23 mag. - 6 ant.	339''', 10	+ 15°, 7	+ 13°, 8	79	Sereno	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 magg. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 18°, 0, min. + 14, 0.
2 pom.	338, 86	17, 4	14, 6	71	Sereno	S. E.²		6 pom. 8	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	338, 46	14, 0	12, 6	80	Sereno	S. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 385. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile, per la morte del sig. Giuseppe Cortini, il posto di Pretore in Tolmezzo, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1858
Il Presidente VENTURI

N. 5987. EDITTO. (1. pubb.)

Vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito D. Girolamo Rossi, il Beneficio semplice di S. Caterina in S. Giustina, nel Distretto e nella Diocesi di Feltre, di asserito jus patronato delle famiglie Magro e Caldrer ossia degli affini del fondatore dott. Taddeo Staresio, s'invitano tutti quelli che vantar potessero diritti attivi o passivi di nomina all'accennato Beneficio di presentare le loro istanze a questa I. R. Delegazione entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, avvertendosi che dopo detto termine non si avrebbe per questa volta alcun riguardo a quelle pretese, che venissero posteriormente insinuate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI

N. 11050. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote D. Leonardo Da Pozzo, si rese vacante la Parrocchia di S. Giorgio di Comeglians, di asserito patronato della popolazione.

Chiunque vantasse titolo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato a far valere il proprio diritto, presentando istanza, coi necessarii documenti, a questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 1.° maggio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2025. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura un esperimento d'asta per la delibera dei lavori occorrenti a riparazione del fabbricato erariale in cui ha sede la Pretura stessa, e per la fornitura de' nuovi mobili sul dato di L. 947:81, e ciò a termini della perizia e capitolato che anche prima del detto giorno potrà in quest' Ufficio esser dagli aspiranti ispezionato.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato qui mediante affissione all'albo e nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall' I. R. Pretura, Occhiobello, 7 maggio 1858.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 13136. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1858-59 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d'impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1858;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi realmente presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d'istruzione in cui si trova l'aspirante;

g) i titoli speciali, che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre Fondazioni.

Si avverte che all'atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1858-59 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio e non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 aprile 1858

N. 595. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 400. Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell'ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 9 maggio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 36. 474

Provincia di Padova
La Presidenza
del Consorzio Brenta Superiore alla destra.

Coll'anno corrente ha termine il contratto dell'Esattoria di questo Consorzio gestita dal sig. cav. Silvestro Camerini, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell'Ufficio della Presidenza situato in via Codalunga al N. 4764 nel giorno 27 maggio p. v. al mezzogiorno in punto sarà aperto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864 calcolati ad anno civile; e ciò sotto le norme della sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vada deserto il detto esperimento, ne succederà un secondo nel dì 10 giugno p. v., ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo, ed ultimo nel giorno 17 detto, e sempre all'ora del primo.

2. L'asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l'Esattoria a favore di quello, che offrirà di assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del § 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. L. 600. Pronunciata la delibera, sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. città.

5. L'impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di austr. L. 12,000, che dovrà essere esibita dal deliberatario entro il termine fissato dal § 20 dell'enunciata Patente, osservate sempre le prescrizioni del successivo § 21. Il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di sodisfare a tutti i pesi e condizioni risultanti dall'atto di delibera, e coll'espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l'esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del succennato § 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso Superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all'Ufficio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l'alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d'asta, che non verrà svincolato se prima non sia definitivamente approvato dall'Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario, tosto immesso in possesso dell'Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso, e non scosso di tutte le somme, che gli verranno passate in esigenza per gettiti, o per qualunque ramo di rendita fissa od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell'esercizio dell'Esattoria, dovrà l'esattore diligentemente e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più sopra ricordata Sovrana patente 18 aprile 1816, i decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 N. 2926, 1921-138, 20 aprile, 17 maggio 1822 N. 11679-96; 15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 N. 24087-4909; 3241-1885; 28 marzo 1828 N. 885-965; e 3 giugno 1830 N. 9975-1221; in quanto sieno applicabili ai Consorzii, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell'osservanza con vincoli eguali delle altre discipline, che venissero emanate rapporto agli esattori consorziali, e che a questi fossero applicabili, sebbene riguardanti gli esattori comunali.

9. Se nell'atto d'asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno ed ora, da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell'asta si potrà farlo; ferma sempre l'offerta, ed il deposito dell'ultimo oblatore.

10. Le spese d'asta, quelle dell'esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà pubblicato, affisso e diffuso secondo i metodi in corso.

Padova, 12 aprile 1858.

La Presidenza { G. TRIESTE. / G. dottor PACCHIEROTTI. / V. MELLONI.
Il Segretario, Giacomelli.

381

Provincia di Vicenza — Regia Città di Bassano.
La Presidenza del Civico Istituto Filarmonico
approvato col luogotenenziale Dispaccio 2 aprile 1858
N. 1707.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., rimane aperto il concorso a' seguenti posti presso questo civico Istituto Filarmonico:

a) D'un Maestro d'istromenti da arco, e direttore d'Orchestra coll'annuo stipendio di aust. L. 1830.

b) D'un Maestro d'istromenti da fiato, e Capo banda collo stipendio annuo di austr. L. 1464.

c) D'un Maestro elementare di canto e Concertatore coll'annuo correspettivo di austr. L. 550, e questo oltre a tutti gli altri eventuali vantaggi.

Gli aspiranti dovranno produrre la regolare loro istanza entro il termine soprassegnato, al protocollo della Segreteria dell'Istituto, corredandola di tutti quei documenti valevoli a mostrare la capacità loro pel posto al quale concorrono, nonchè la loro buona condotta morale e politica.

Gli obblighi del Maestro, la durata del servigio, appariscono dal capitolare relativo, il quale rimane per tutto il tempo del concorso, ostensibile agli aspiranti presso la Segreteria dell'Istituto.

La scelta fra i concorrenti viene fatta dalla Presidenza.

Bassano, 20 aprile 1888.
Il Presidente, FRANCESCO dott. COMPOSTELLA.
Il Segr. Girardello dott. Antonio.

N. 1798 497

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale
rende noto:

Che a tutto il giorno 10 giugno p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del 1.° riparto del Comune di Arsiè, a cui va annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1200.

La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni 2 e /₄ di maggior distanza, con strade quasi tutte montuose, e con una popolazione di N. 2820 abitanti, dei quali N. 76 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, 9 maggio 1858.
Il R. Commissario, RAGAZZONI.

449

STABILIMENTO IDROPATICO DELLA VILLA D'ESTE presso Cernobbio SUL LAGO DI COMO.

Dal giorno 17 maggio a tutto settembre resterà aperto questo Stabilimento, posto in riva del Lago e su comoda strada a sole tre miglia dalla città di Como, dalla quale perciò vi si può direttamente arrivare tanto in carrozza, che col piroscafo od altra barca.

L'eleganza del locale ed un accurato servigio, unitamente all'amenità della posizione, che offre ad un tempo i vantaggi del Lago, del colle e del piano, ne hanno reso gradito il soggiorno a quanti ebbero a fermarvisi negli scorsi anni di esercizio.

La pensione giornaliera pel vitto, alloggio con lumi e servizio è di austr. L. 8; pei fanciulli minori di anni dieci la metà; pei domestici austr. L. 5.

La direzione delle cure è affidata al sig. dottore fisico Scipione Signoroni di Milano.

Como, 1.° maggio 1858.
GIUSEPPE SUARDI e COMP.

485

AFFITTANZA DI FARMACIA.

Nella città di Cattaro in Dalmazia è da darsi in locazione una farmacia. Vengono perciò invitati quelli signori farmacisti, che bramassero aspirarvi, ad insinuarsi con lettere affrancate alla farmacia del sig. Pozzetto in Trieste, quale ha i poteri d'intavolare le trattative per la stipulazione del contratto verso le più ragionevoli e discrete condizioni.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.
GIUSEPPE DALL'OVO.

CASA D'AFFITTARE 405

A S. Marziale ponte dell'Aceto N. 2628 in perfetta plaga di mezzogiorno con balconi anche a *levante* ed a ponente.

Rivolgersi per le chiavi al vicino N. 2627.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6209. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto come nei giorni 18 giugno, 9 luglio e 9 agosto 1858 sarà tenuto, sempre dalle ore 10 alle 2 pomeridiane dinanzi ad apposita Commissione presso questo Tribunale al Consesso N. 9 il triplice esperimento in quanto occorresse d'incanto per la vendita delle seguenti ragioni utili esecutate da Giuseppe Salomon Levi, negoziante in Padova, cessionario di Alessandro Marinovich in danno di Marco Schuster, possidente di questa città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico N. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Wolemburg, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon Levi, censiti gli detti piani di casa nel già estimo provvisorio ai N. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di lire 413:68, e nella nuova mappa al N. 4249 per pertiche 0.12, colla rendita di lire 297:28.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in L. 5087:60, e nel terzo anche a prezzo inferiore a dessa stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gl'interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della Ditta istante ed esecutante, in effettive, entro giorni dieci dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl'interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua Ditta nei libri del Censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dai due livelli che preesistevano, l'uno di austr. L. 63:72 a favore della Comunione israelitica di Padova, l'altro di a. L. 137:14 verso la Scuola israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di austr. L. 4017:20, per cui nell'esecutato venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio e d'altra parte non può l'esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata, perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l'interesse del 5 per 100.

X. Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, nonchè nei soliti luoghi di questa città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 11030. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Tirabosco assente d'ignota dimora, che Girolamo Di Martino coll'avvocato dottor Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo a. c. N. 5137 per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 590:78 in dipendenza a cambiale Venezia 31 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Tirabosco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3036. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso con decreto 10 maggio 1858, N. 3049, ha interdetto dalla libera amministrazione de' proprii diritti, perchè affetta da mania, Marianna Pujatti, di Portobuffolè, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di lei marito Giovanni Francescato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Città, in Portobuffolè, e s'inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Oderzo, 15 maggio 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN

N. 3321. 1. pubbl.

EDITTO

A tranquillità del Giudizio tutorio e delle rispettive tutele nell'ammortizzazione delle passività della comunione di Bernardo e Luigi Balzan fu Giuseppe maggiori e dei minori Maria e Giov. Balzan fu Lorenzo, e Giuseppe, Elisabetta, Lorenzo, Alessandro, Teresa ed Osvaldo Balzan fu Antonio di Lancenigo, s'invitano tutti quelli che avessero pretese verso la detta comunione, ad insinuarsi nello studio di questo avvoc. Serini curatore, entro un mese dalla terza pubblicazione del presente Editto, che verrà pure affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Gajarine.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 5 maggio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7689. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 21 agosto venturi, ore 10 antimeridiane verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Casoni fu Luigi in confronto di Pietro Fanecco fu Pietro di Padova, stimati austriache L. 3726:80 alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera, ed in effettive lire austriache negli scrigni dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova e dove poi si rendesse deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera, che in seguito alla graduatoria passata in giudicato, sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 dal dì dell'effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il deposito del prezzo.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante Giuseppe Maria avvocato Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario vescovile di Padova di annue staia 7, una quarta, quattro scudelle e quattro quinti di scudella di frumento e lire 5:21, e dovrà essere rispettato l'usufrutto a favore della madre dell'esecutato Antonia Nalin Fanecco fu Natale, livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto quello compreso della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello stesso.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l'importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione dei fondi.

Corpo di terra, con fornace in Noventa, Distretto di Padova in mappa ai N. 793, 795, 11106, 11107, 794 colla superficie di pertiche censuarie 10 36, colla rendita di lire 52:50 di ragione direttaria del Seminario vescovile di Padova, cui si corrisponde di annuo canone, sette staia, una quarta e quattro scudelle, e quattro quinti scudella di frumento, e lire 5:21, soggetti detti immobili al usufrutto a favore di Antonia Nalin-Fanecco fu Natale vita sua natural durante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 maggio 1858.
Il Consigliere
POGNICI
Carnio.

N. 2656. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 19 febbraio p. p. n. 1030, di Dionisio Bonanome, ed in esito alle dichiarazioni date dai creditori iscritti, di cui il protocollo 24 corrente n. 2656, avrà luogo nel giorno 19 giugno 1858, dalle ore 10 del mattino fino alle 2 pom. innanzi apposita Commissione e nella Sala d'udienza della stessa R. Pretura l'esperimento d'incanto dello stabile oppignorato a Sormani Giovanni Saverio, in calce descritto e sotto le seguenti

Condizioni d'asta

I. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, apparente dalla perizia giudiziale 12 aprile 1856, di l. 9012:60.

II. Nessuno tranne li creditori iscritti fino all'importo della stima escluso quindi il Sormani Tobia, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore suespresso da farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale acconto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, ed a cauzione qualora mancasse a suoi obblighi. Il Sormani Tobia però o per esso i di lui eredi invece di 1/10 dovranno depositare 1/20 per ciascuno del valore di stima qualunque volta, uno o l'altro di essi credesse farsi offerente cogli obblighi poi, e sotto i vincoli di cui sopra.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo oltre l'effettuato o calcolato deposito, nelle monete come sopra.

Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell'avvocato Breda, non che l'imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti; e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo fino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo colla decorrenza degli interessi al 5 per cento sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopra indicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da vendersi

Casa in Comune di Piove al comunale n. 635, al n. di mappa del nuovo censimento stabile 3445, colla superficie di pert. 0.58, colla rendita di aust. l. 84:20.

Posseduta da Giovanni Saverio Sormani fu Tobia.

Il presente Editto sarà come di metodo pubblicato, affisso ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 27 aprile 1858
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Molari, Canc.

N. 11108. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Rigo del fu Giacomo negoziante di manifatture in parrocchia di Santa Maria del Rosario.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rigo, ad insinuarla sino al giorno 20 luglio a c. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Alvisi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 26 luglio pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera N. I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 18 maggio 1858.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9698. 3. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 1. corrente N. 9698, della ditta I. A. Tausig di Vienna coll'avvocato dott. Pellatis al confronto del sig. Luigi Kiffner di qui, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale tratta dalla ditta I. A. Tausig e fratelli sovra carta portante impressa tale sua ragione sociale, ma non da essa firmata, accettata dal sig. Luigi Kiffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 29 gennaio 1858 colla scadenza in Venezia al 31 maggio 1858, al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno e per la somma di fiorini 423 40, in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI Consigl.
Scrinzi.

N. 862. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che ad istanza del sig. Eugenio Hellweger fu Tommaso, possidente e negoziante di Belluno, contro la sig. nob. Sofia Gabin di Belluno per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Lucina, Gregorio e Francesco nob. Cappellari della Colomba fu Commendatore Bartolommeo, rappresentati i minori stessi anche dall'avvocato dal Vesco loro curatore ad actum, pure di Belluno, si procederà nel luogo apposito di questo Palazzo Tribunalizio all'asta del sottodescritto stabile nei giorni 7 14 e 21 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, sempre chè restino coperti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni aspirante, escluso l'esecutante e i creditori inscritti, per essere ammesso ad offrire, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà poi pagare nella cassa di questo Tribunale, 15 giorni dopo la delibera, il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso dello stabile.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria e in ordine al decreto di assegno ai creditori, insieme all'interesse del 5 per cento, e solo dopo pareggiato l'intiero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno e spesa, nel quale lo stabile potrà vendersi a qualunque prezzo.

V. A carico poi del deliberatario deve stare ogni spesa di delibera, di trasferimento od altro.

Descrizione dello stabile

Casa di abitazione civile in Belluno contrada Carrera al civico n. 163, nell'estimo stabile al n. 1321 di pert. 0.07, e rendita di l. 132:72, con promiscuità della corte interna formata di pian terreno due piani superiori con soffitta e coperto a tavelle e coppi come descritta nel protocollo di stima 23 novembre 1857, n. 2254, calcolata a. l. 11500.

Con stalla divisa in due sottoposta alla casa Zaborra con tettoia e cortile consortivo colla casa principale con portone d'ingresso nell'estimo stabile al n. 1326, di pert. —0. 4, e rendita di l. 9:36, il tutto aderente alla casa. Stimato a. l. 850.

E come venne descritto nell'altra perizia 30 aprile 1858, al n. 756, in complesso dell'importo di l. 12350.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 7 maggio 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1319. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 (dodici) giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane si terrà presso questa Cancelleria il quarto esperimento sopra istanza di Franza Gio: Battista, ed a pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Giacoma Fontana, e dei figli maschi nati e nascituri da Antonio Fontana, della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 febbraio 1856 N. 799 ed inserito nei N. 79, 86, 90 anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Verona, colla sola modificazione, rispetto alle condizioni, che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Pretura in Caprino Veronese,
Li 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1813-1018. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 15 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille quattrocento settanta otto pezzi da soldi due, ven. Lire 147:16.

2. Settecento novantauno da soldi uno, v. L. 39:11.

3. Sessantaquattro soldi di S. Marco, v. L. 3:04.

4. Tre soldi di Maria Teresa, v. L. —:05.

5. Cinque pezzi da carant. 6, v. L. 2:10.

6. Quattro pezzi da car. 3, v. L. 1:—.

7. Otto pezzi da carant. uno, v. L. —:13.

Erano un tempo venete Lire 195:—.

Quale residuo importo di V. L. 223:04, depositate a cauzione di sequestri presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 4 agosto 1802 per pagamento di livello da Francesco e Giacomo Camellini, per la loro madre Caterina Bassani-Camellini, in confronto di Pietro Bartoni di Venezia e di Giuseppe conte Richieri di Pordenone per sè, fratelli e nipoti.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del detto deposito, e versate le monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1814-1019. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 16 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sessantaotto monete venete d'argento da dieci soldi, v. L. 34.

Più, in monete aventi corso legale:

2. Un pezzo da car. 20, v. L. 1:15.

3. Un pezzo da car. 10, v. L. —:17.

4. Due da 5 centesimi e due da 3 cent., v. L. —:05.

Erano un tempo v. L. 36:17.

Qual parte del deposito di v. L. 80, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 31 marzo 1800, da Bortolo fu Antonio Falomo, o Talomo, contro il Comune di Pordenone, in affrancazione di un suo debito dipendente da rogito Marchetti 1. ottobre 1795.

Non constando che su tale deposito sia da quell'epoca stato prodotto atto qualsiasi, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1817-1022. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 19 del Maestro, 5 pezzi d'argento da carantani 12, erano un tempo venete L. 5, depositate presso la Giudicatura feudale di Pordenone il 20 dicembre 1800 da Giovanni Zanussi di Visinale, contro Giacomo Bortolin di Prata o di Pordenone, a saldo prezzo di frumento.

Non constando di atto posteriore relativo qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero su tale deposito un qualche diritto, a farlo valere presso esso Imp. Reg. Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1815-1020 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 17 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Un pezzo d'argento da car. 24, v. L. 2.

2. Venti pezzi simili da car. 12, v. L. 20.

3. Sei pezzi simili da car. 6, v. L. 3.

4. Otto monete venete d'argento da soldi 10, v. L. 4.

Erano un tempo v. L. 29.

Quale parte del deposito di venete L. 43:12:3 fatto presso il Giudizio feudale di Pordenone, per canoni scaduti dal 1799 a 1800, il di 8 novembre 1800 dal sacerdote don Florio Venerusi, contro Giacomo e Giuseppe fratelli Balconi, esattori per conto del direttore nob. sig. Fontana di Venezia.

Non constando di atto qualsiasi successivo in relazione a tale deposito, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che credessero vantare qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata la caducità del deposito, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1816-1021. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 18 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento [illegible] soldi due, v. L. 21:12.

2. [illegible] soldi uno, v. L. 4:10.

3. Un soldo di S. Marco, v. L. —:01.

Erano un tempo v. L. 26:02.

Qual parte del deposito di v. L. 31, fatto presso la Giudicatura feudale di Pordenone il [illegible] 1800, da Bortolo Fiume di Pordenone, [illegible] da lui provocata contro Giuseppe de la Vedova [illegible] della terza [illegible] posteriore.

Non constando di atto successivo, dopo il costituto 15 dicembre 1800 con cui Della Vedova rinunciava di [illegible] procedura.

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1.° marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero [illegible] qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imp. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata la caducità [illegible] versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I R. ciambellano all'assessore del Giudizio urbariale di Szathmar, Antonio barone di Barkoczy, al conte Eugenio di Forgach, ed al primo tenente nell'esercito Massimiliano conte Wallis.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale supremo di giustizia ha conferito il posto, presso quel Tribunale vacante, di aggiunto segretario di Consiglio, al concepista, finora provvisorio, Federico Schreiber.

Il giorno 10 maggio corrente, fu pubblicata e spedita la Puntata III del *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate X e XI del *Bullettino generale dell'Impero*, ed accennate ai N. 67 e 78 di questa *Gazzetta*. La Parte II contiene:

Sotto il N. 11, la Notificazione della Luogotenenza, 16 agosto 1857, concernente la sfera d'attribuzioni degl'ispettori centrali nel Ministero delle finanze.

Sotto il N. 12, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza, 28 gennaio 1858, colla quale si partecipa che i certificati di viaggio austriaci, i quali non vengono rilasciati nei paesi di confine di Boemia, Austria superiore, Tirolo e Salisburgo non autorizzano ad entrare nel Regno di Baviera.

Sotto il N. 13, la Circolare della Luogotenenza, 28 gennaio 1858, colla quale si dichiara che tutte le spese, che riguardano il servizio o la comodità degl'impiegati in viaggi di commissione, devono sostenersi colle rispettive diete.

Sotto il N. 14, la Circolare della Luogotenenza, 11 marzo 1858, colla quale si rammenta l'obbligo di riportare la previa superiore approvazione sopra qualsiasi fabbisogno per lavori di ristauri od adattamenti, occorribili ai locali d'Ufficio.

Sotto il N. 15, la Circolare della Prefettura delle finanze, 12 marzo 1858, sul trattamento daziario degli effetti, che dalle II. RR. Autorità in Venezia vengono spediti al territorio doganale.

Sotto il N. 16, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza, 13 marzo 1858, sull'obbligo di chiedere il Sovrano permesso, prima d'inviare deputazioni di Comuni o corporazioni a S. M.

Sotto il N. 17, la Circolare della Luogotenenza, 9 aprile 1858, concernente la competenza dei cappellani militari sulla milizia di riserva fuori di servizio.

Sotto il N. 18, la Notificazione della Luogotenenza, 12 aprile 1858, colla quale si rammenta che le monete spicciole di rame, coniate nell'anna 1823, furono dichiarate fuori di corso dal 1.° gennaio a. c.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

A festeggiare il felice ritorno della *Carolina*, e, in qualche modo, riconoscere il buon contegno de'marinai nel lungo viaggio, com'ieri dicemmo, testè da essa compito, S. A. I. R. il sig. Arciduca Governator generale, nella sua qualità di Comandante superiore dell'Imperiale Marina, li fece l'altr'ieri, a proprie spese, trattare a bordo del medesimo legno.

La nave s'era mutata sulla coperta in una maniera di sala, con ingegnoso artifizio di bandiere, e ne facevano ornamento bei gruppi e trofei d'armi. Ivi sorgeva un immenso buffetto, con varie sorte di vivande e di dolci; e poichè una gran parte dei marinai della corvetta son Veneziani, si permise che con loro e' conducessero al trattamento le proprie famiglie, i figli o le spose. Il vino si versò abbondantemente; ma la franca e piena allegrezza, che da esso s'inspira, non fu turbata da eccesso o disordine alcuno: fu un'allegria regolata.

La festa era compiuta da'suoni della musica banda dell'I. R. Marina, e si terminò in una lieta festa da ballo, che durò fino a notte.

Molte dame, e delle più cospicue, onorarono della loro presenza quel giocondo popolare e militare trattenimento.

Ieri, ridotto all'ordinario suo stato, il naviglio fu passato in rassegna d'armamento, e quindi condotto all'Arsenale per essere riparato.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

Milano 24 maggio.

S. E. il rev. Arcivescovo di Milano, non potendo nel suo stato d'infermità recarsi personalmente a porgere, come sarebbe stato suo desiderio vivissimo, una parola di religioso conforto ad Alessandro Manzoni, ne commise il pietoso ed onorevole ufficio a monsig. Ambrogio Vitali, can. ord. della metropolitana, coll'incarico di portargli la pastorale sua benedizione, in testimonianza della venerazione e dell'affetto, ch'egli nutre verso un uomo sì grande e benemerito. L'illustre ammalato, a quest'atto di speciale benevolenza del venerato suo Pastore, provò un senso di divoto rispetto e di tenera riconoscenza.

Bollettino dell'andamento della malattia del nob. Alessandro Manzoni.

« 23 maggio, ore 7 antim.

« La notte è stata tranquilla; in essa il malato ha av... anche lunghi intervalli di assoluto riposo. La tosse è mitissima; il dolore al petto scomparso; assai più facile la respirazione, che tratto tratto è quasi naturale; migliorata pure sensibilmente la condizione del polmone; la febbre quasi cessata.

« 24 maggio ore 7 antim.

« Non vi ebbe ieri alcuna esacerbazione; come la giornata di ieri, passò tranquilla anche la scorsa notte. Il miglioramento progredisce rapido e costante, sicchè s'accresce giornalmente la speranza di vedere conservata una esistenza cotanto preziosa. « Dott. POGLIAGHI. »

Aderendo al desiderio di moltissime persone, si è determinato di protrarre alle 7 e mezzo pom. l'ultima benedizione, che si darà domani, 25 corrente, nel Santuario di Nostra Signoso presso S. Celso, all'oggetto di ottenere la sospirata guarigione di Alessandro Manzoni.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 15, 16 e 17 corr., l'Istituto si raccolse in istraordinarie adunanze per l'aggiudicazione de' premii, destinati a promuovere l'agricoltura e l'industria, che saranno solennemente distribuiti a'30 di questo mese. Secondo l'art. 8 delle discipline pel Panteon veneto, si annuncia in questa Gazzetta essere stato collocato in quello il busto di Giovanni Bellini, dono del sig. cav. Jacopo Treves nobile de' Bonfili.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 27 corrente, il socio ordinario, segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Sulle piaghe cancrenose inguinali da ganglionite, e sopra una vena pulsante.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Vicenza 23 maggio.

Perchè leggo tutto giorno su pe' giornali certe relazioni del mio paese, talvolta strane, talvolta anche menzognere, non sarà male che anch'io venga semplicemente raccontando ciò che accade tra noi; onde si sappia che questa mia bella patria fa del suo meglio per sollevarsi dalle sventure, che l'afflissero, e quasi l'hanno del tutto stremata.

Era tra noi ridotta ad una inutile e ridicola festa l'annua fiera di Vicenza, ed il nostro Municipio, con saggio ed intelligente rapporto, proponeva ier l'altro al Consiglio comunale, e questo ben contento approvava, che pel venturo anno, trasportata in epoca più opportuna, fosse la nostra fiera una realtà, e giovasse veramente al paese, proteggendo ed animando, in particolar modo, i negozii degli animali, i soli possibili oggidì, perchè (come accenna quel rapporto) *la produzione dipende da peculiari circostanze locali e non si possono depositare in magazzini come una balla di merci ed agevolmente spedire qua e là alla spicciolata, a seconda della ricerca.* Così avremo, con grande utilità della nostra Provincia agricola, anche tra noi un *Foro boario*, con tutte le possibili agevolezze e con diversi premii d'incoraggiamento: così vedremo finalmente i larghi spazii del dilettoso nostro Campo-Marzo animati da svariate corse di cavalli, onde una volta avrà pur fine (e n'era ben l'ora!) quella barbara costumanza del medio evo, per cui alcuni poveri cavallacci magri e sconciamente rotti da punte e da battiture, davano miserando spettacolo lungo il nostro corso, a rischio anche che quelle anime pietose della *Società contro il maltrattamento delle bestie* pronunciasse un solenne anatema contro la mia città, e condannassene, forse tutti in massa, come già fece a' giorni scorsi di quel paesano di Carnia, alla pena del taglione.

Un altro utile e santissimo progetto uscì vittorioso da quel Consiglio, ed assicurò alle nostre famiglie un luogo di educazione ove, almeno sicuri del loro avvenire, si potesse collocare i proprii figli e saperli cresciuti alla patria ed ai bisogni dei tempi. Perchè tra noi fu aperto, sin dal 1812, un Collegio comunale, il quale, benchè fornito di larghe facoltà, era da diversi anni così scaduto ed abbandonato, che meglio valeva chiuderlo una volta, anzi che vederlo trascinare un'esistenza inutile ed indecorosa. Sieno dunque rese grazie al nostro Municipio, il quale seppe condur sì bene le pratiche da potere affidare l'educazione della nostra gioventù a quelle brave e degne anime de' Padri Barnabiti; e quella sua proposta, dettata con rara intelligenza e schiettamente esponente i nostri bisogni ed i sacrifizii, cui saremo chiamati a fare per rimediarvi, fu dall'unanime voto del Consiglio acclamata: tributo degno agl'illustri Padri e a chi li proponeva.

E poichè siamo sull'annunciar buone nuove, parleremo anche d'un'altra, cioè della Società del mutuo soccorso, che fra' gli artigiani più numerosi e bisognosi si è, a' passati giorni, fra noi costituita, e che conta a quest'ora più che ottocento persone. Questo spontaneo concorso del nostro buon popolo è bella pruova della sua intelligenza e del suo amore al lavoro ed al risparmio, e ne dà sicurezza per l'avvenire che quella classe di gente, pur troppo sino ad ora abbandonata ad una fatale imprevidenza vorrà, adesso aspirare a quella nobile dignità, che si guadagna colla sola associazione del lavoro e colla moralità.

Due altre Società sono da poco tempo sorte a Vicenza: quella della banda civica, e dell'Associazione filodrammatica; e ne danno spesso buoni saggi de'loro studii e del loro buon volere. Ed anzi, a fine di beneficenza, avrebbero esse voluto dar un pubblico esperimento, nella vicina festa del *Corpus Domini*, nel Teatro Eretenio, se non che quell'ombra di Presidenza, che, per malaugurati dissidii, non sa ben oggi chi rappresenti, negò quel permesso, trovando lo spettacolo non decoroso. Il quale giudizio di Salomone non mi va punto, giacchè a me pare assai più gustosa una polenta in famiglia, piuttosto che un lauto pranzo imbandito di robe forestiere. Che se il nostro solo volere, ed il ticchio di far da padroni in casa propria, ha condannato il nostro teatro ad un lungo silenzio, giova sperare che chi può voglia tor di mezzo ogni ostacolo, e la Società Eretenia, come Lazzaro risorta e libera de' suoi movimenti, torni a rallegrare il paese di gioconde serate.

Dopo tante confortanti parole, mi sia permesso muovere un lagno, e questo a nome de' nostrali e forestieri, che si maravigliano come in una città, che conta più che ottanta istituzioni di pubblica beneficenza, da qualche tempo le strade tutte sieno assediate da una poveraglia battagliera e fastidiosa. Già dieci anni, non girava un solo accattone per tutta Vicenza: donde così triste mutamento, e a chi spetta la colpa? I. CABIANCA.

Conegliano 25 maggio.

La nostra Esposizione riesce più che non ci fosse dato sperare.

Abbiamo in fatti dei bellissimi riproduttori; dei vitelli e delle manze pregevoli per forme e per grandezze; e dei bovi da grascia finissimi. Riguardo a cavalli, la partita non va egualmente ricca; tuttavia abbiamo motivo di rallegrarcene. E difatti una simile Esposizione di animali, forse non si è mai veduta nelle Provincie nostre.

Domani a sera succederà la *Corsa dei biroccini*, alla quale partecipano distintissimi corsieri.

Giovedì a sera verranno distribuiti i premii d'incoraggiamento.

Montebello 22 maggio.

I bachi, provenuti dalla semente, che il dott. Gera, di Conegliano, somministrava al nostro paese, sono arrivati alla terza muta con perfetta regolarità, e con tale sodisfazione, da farci sperare un pieno raccolto. Furono da molti sperimentate anche le sementi di Toscana; ma, per bellezza, quelli di Conegliano superano gli altri. S.

Aggiungiamo a queste le seguenti notizie, date dall'*Eco della Borsa* di Milano:

« Somma Campagna 22 maggio.

« Lettere dal Mantovano m'annunziano che in quella Provincia s'incominciano a sentir lagni, quantunque la generalità dei bachi non sia ancor giunta alla 4.ª muta. S'ella richiamerà alla memoria una mia lettera dell'anno scorso, vedrà e s'accorgerà ch'io era nel vero, quando le scriveva che la semente di Brusca avrebbe poca riuscita; in fatti, qualche migliaio di oncie di questa, distribuita sul Mantovano, lascia assai a desiderare. I prezzi della foglia in gran parte di quella Provincia sono bassi.

« Dal Padovano tristi notizie e la foglia è avvilita.

« L'alto Veronese va assolutamente bene, portando il primo vanto le sementi d'Adrianopoli, Carnia ed Albania. La foglia è ricercatissima, ed il prezzo preteso è di aust. lire 4 al sacco di lib. 40. I bachi son vicini alla quarta, e varie partite l'hanno superata abbastanza lodevolmente.

« Il basso Veronese non è sì felice.

« La Bresciana va bene, sia per esser la coltivazione avanzata, sia per l'impiego, ch'ha fatto di buone sementi; la foglia è tenuta ferma, quantunque si facciano pochi contratti, non essendo ancora il momento dell'urgente bisogno. I prezzi s'aggirano dagli ottanta cent. ad 1 L. aust. al peso.

« Nel Regno di Valenza in Spagna davano molte speranze i bachi provenienti dalle sementi d'Adrianopoli, Catalogna e Maiorca, le altre andavano male; in fatti la foglia, che si pagava f. 2. 25 l'arroba (45 chil.), al 10 maggio si pagava f. 00. 50. » I. L.

« Milano 24 maggio.

« Le notizie d'ieri sono di dubbio colore. In varii punti, al momento della quarta muta, la malattia mostrò alcuni sintomi inquietanti, tanto sul nostro territorio che su quello veronese e novarese. Aspettiamo informazioni precise per constatare queste incerte asserzioni. In generale però l'allevamento s'avanza felicemente. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, mancatici lunedì, e quelli del 23, con le notizie del 22 corrente. Il principal soggetto de'loro discorsi era il fatto della ritirata, battuta dal sig. Cardwell, nella battaglia, di cui egli erasi fatto l'araldo, fra l'opposizione ed il Ministero; e ce ne occupiamo in un articolo a parte.

Conforme a quanto ci annunziava il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera ieri inserita, ed a quanto ci confermava il dispaccio, pubblicato pur ieri nelle *Recentissime*, il 22, a 2 ore, seguì al Ministero degli affari esterni l'apertura della nuova Conferenza, prevista dal trattato di Parigi del 30 marzo 1856. La *Patrie* rammenta a quest'occasione che, ad eccezione del co. Walewski, presidente, alla Conferenza assistono soltanto i secondi plenipotenziarii; vale a dire: per l'Austria, il barone di Hübner; per la Gran Brettagna, lord Cowley; per la Prussia, il conte di Hatzfeld; per la Russia, in luogo del barone di Brunnow, il conte di Kisseleff, suo attuale ambasciatore a Parigi; per la Sardegna, il marchese di Villamarina. Quanto alla Turchia, Gemil bei, già ambasciatore a Parigi, è surrogato da Fuad pascià, inviato straordinario.

I suddetti giornali registrano ne' lor *Bullettini* varie voci, relative alle cose turche, e che noi riproduciamo con le occorrenti riserve. Per esempio, scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas* che gli animi, ne' Principati danubiani, sono in bollore; che i recenti vantaggi de' Montenegrini, accolti con entusiasmo, destarono un'impaziente speranza di scuotere il giogo de' Turchi; e che si prevede come possibile una sollevazione generale di tutte le popolazioni di rito greco contro il dominio della Porta. D'altra parte, la *Gazzetta di Colonia* dice che si dubitava, ne'crocchi bene informati di Vienna, che la Turchia avesse acconsentito ad abbandonare la regolazione dell'affare del Montenegro alla Giunta delle cinque Potenze, senz'aver posto a tal consenso certe condizioni; e soggiugne che, durante il soggiorno di Fuad pascià a Vienna, la Porta erasi assicurato, su tal questione, il sostegno dell'Austria. Infine, la *Gazzetta della Borsa* sembra tenere come prossimo fatto l'abdicazione del Principe della Servia, e siccome tal abdicazione sarebbe atta a suscitare novelle difficoltà, si asserisce che l'Austria faccia ogni poter suo per distorre il Principe Alessandro dalla risoluzione, che gli è attribuita.

Scrivono da Brusselles, il 17 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta*, che il Conte di Fiandra, secondogenito del Re de' Belgi, non isposerà altrimenti, com'erasi sparsa voce, la Principessa Donna Antonia di Portogallo, ma una figliuola del Re di Sassonia, di cui il Duca di Brabante, nel suo ultimo viaggio a Dresda, ha, dicesi, ottenuta la mano per suo fratello.

Giusta notizie di Napoli, giunte a Berlino, il Re si dichiarò pronto ad accettare l'arbitrato della Prussia nella controversia pendente fra Napoli e la Sardegna, non appena il Tribunale d'appello di Napoli avrà pronunziata la sua sentenza nell'affare del *Cagliari*.

I giornali, ricevuti ieri, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 21 maggio.

« In conseguenza del caro del pane, è in istudio il progetto relativo alla fondazione di depositi municipali. Il termine, assegnato per l'importazione de' grani, è prorogato. Lord Howden si dispone a partire per la Francia. »

Mentre pareva che dall'India venir dovesse la morte del Ministero Derby, dall'India gli venne la sua salvezza.

I giornali, ieri ricevuti, ci fanno in effetto conoscere che il tenore de' nuovi dispacci, di colà giunti, furono il pretesto almeno, se non la cagione, per cui il sig. Cardwell, d'accordo con lord Palmerston, lord John Russell ed altri capi partito, si determinò a ritirare la sua proposta. Que' dispacci davan notizie che sir James Outram aveva fatto rimostranze vivissime contro il proclama di lord Canning, e contenevano un ragguaglio di quest'ultimo, il quale spiegava i motivi, che gliel dettarono. Annunziando l'arrivo di tali dispacci alla Camera de' lordi, nella tornata del 20, lord Derby dichiarò che, non ostante la riserva prescritta in tal occasione, ei credeva, dopo tutto il rumore sollevato intorno a tal faccenda, di comunicare que' documenti al Parlamento; e lo stesso annunzio fu fatto alla Camera de' comuni dal sig. Disraeli. La comunicazione seguì, infatti, il domani in ambe le Camere; e, come dicemmo, l'opposizione se ne valse a palliare la propria sconfitta colle apparenze della ritirata.

D'altra parte, l'opposizione aveva già dato prima indizii ch'ella s'indeboliva. Nella tornata della Camera de' comuni del 20, il sig. Cardwell medesimo, disdicendo la sua prima risoluzione di non voler punto cangiare il tenore della sua proposta, dichiarò che n'avrebbe modificato alcuni termini, e due nuove emende erano state proposte da' sigg. Rich e Danlop, delle quali or è superfluo occuparci.

Questa succinta storia de' fatti ci parve necessario a ben comprendere le seguenti osservazioni de' giornali sull'avvenimento, che salvò il Ministero dalla ruina, che sulle prime pareva inevitabile, ed a cui cospirarono i più vigorosi atleti dell'arena parlamentaria. Or lasciamo la parola alla *Patrie*:

« La campagna, ordinata dalle diverse opposizioni contro il Ministero inglese, terminò con una sconciatura peggiore d'ogni disfatta. Al cominciare della tornata del 21 maggio, il sig. Cardwell, acconsentendo alle istanze interessate d'alcuni fra' suoi alleati, ed in mezzo all'ilarità generale, ha ritirato la sua proposta. Tal fine ridicolo di una campagna cominciata con tanto fracasso, assicura pel rimanente della sessione la vita del Ministero.

« L'adesione di lord John Russell alla lega, organizzata da lord Palmerston contro i suoi successori, era sembrata pegno d'un trionfo infallibile. Sin da' primi giorni, i fogli dell'opposizione avevano dichiarato certa la caduta del Ministero e computata in 40 voti almeno la somma della maggioranza, che l'avrebbe balzato di seggio. Si era, non ch'altro, posta in giro la lista del Ministero futuro, come se fosse giunto il giorno di spartire i portafogli. Tali superbe speranze miseramente svanirono.

« La discussione non poteva non volgere a profitto del Ministero. La lega non aveva previsto la ritirata di lord Ellenborough; ella voleva fare della discussione un duello fra il ministro delle Indie e lord Canning, e faceva capitale delle molte amicizie, che il governatore generale possiede nelle due Camere, per ingrossar la somma della sua maggioranza. Colla sua rinunzia, lord Ellenborough, com'ei medesimo disse, annunziandola, trasformò una quistione personale in una discussione politica. La lega non poteva accettare la battaglia in tal campo: ella non voleva impegnarsi per l'avvenire; voleva ancor meno porsi in compromesso, aderendo appieno alle mire ed agli atti di lord Canning. Ell'era dunque ridotta a grette sottigliezze per avvolgere tutto intero il Gabinetto in rimproveri, che, anche fondati, non avevano valore se non contro lord Ellenborough.

« La questione politica fu trattata con grande superiorità dall'*attorney general*, sig. Whiteside, avvocato irlandese, la cui condizione nella Camera de' comuni ingrandisce ogni giorno, e ch'è il più prezioso acquisto, che il partito *tory* abbia fatto dopo il sig. Disraeli. In un discorso notevolissimo per vigore e lucidezza, il sig. Whiteside aveva discusso le due politiche opposte: quella, ch'era rappresentata dal proclama di lord Canning; e quella, che il dispaccio di lord Ellenborough inaugurava. L'oratore non aveva lasciato sussistere nessuno degli argomenti del sig. Cardwell e di lord John Russell.

« Ma il colpo decisivo alla proposta Cardwell fu dato da sir James Graham. La maggior parte delle lettere, venute dalle Indie, condannavano come impolitico il proclama di lord Canning, ma non ispettava al Ministero invocare contro il governator generale la testimonianza de' dipendenti da questo. Così fatta argomentazione sarebbe stata, d'altra parte, a buon dritto sospetta in bocca de' suoi oratori. Ma nessun sospetto sorger poteva contro sir James Graham, il quale non ha verun legame col Ministero, e dà per solito il voto coll'opposizione. Sir James Graham die' a tutti e ad ognuno il suo. Rinfacciò al Governo d'essere stato forse troppo sollecito nel biasimare lord Canning e d'averlo fatto in termini troppo acerbi; ma dichiarò che il proclama di lord Canning non poteva giustificarsi agli occhi della giustizia nè agli occhi della politica. Tal condanna fu da sir James Graham fondata sulle testimonianze degli uomini più competenti negli affari indiani, e de' principali magistrati delle Indie; ed egli annunziò che gli era impossibile non dare in quest'occasione il voto pel Ministero. Una simil dichiarazione, fatta da un antico ministro, da un uomo ch'è amico intrinseco di lord Canning e del sig. Cardwell, non poteva non avere il maggior influsso nel voto della Camera.

« E però, quando il sig. Bethell, il quale sosteneva l'uffizio d'avvocato generale nel Ministero di lord Palmerston, volle pigliar a parlare dopo sir James Graham, gli fu impossibile, con tutto il suo ingegno, farsi ascoltare. La sconfitta della lega era tanto più sicura, che il sig. Roebuck, col suo dardo satirico, ed il sig. Bright, colla sua parola mordace, avevano stimmatizzato la proposta Cardwell come un puro maneggio di partito, il cui unico scopo era provocare una peripezia ministeriale. L'aiuto de' radicali sfuggiva dunque alla lega; e, senza quest'aiuto, le era impossibile porre il Gabinetto in minoranza.

« L'arrivo de' dispacci delle Indie porse all'opposizione un pretesto di batter la ritirata, e di scappar così alla pruova d'un voto, che avrebbe certificata la sua sconfitta. Alcuni fra' liberali, che avevano spalleggiato la proposta, sorsero a parlare, nella tornata del 21, per dire che i dispacci, i quali stavano per essere comunicati al Parlamento, permetterebbero di valutare al giusto i motivi, che avevano guidato il governator generale; che non sarebbe equo pigliare immaturamente una decisione, la qual potrebb'essere interpretata in modo sfavorevole per lord Canning; e che per conseguenza il sig. Cardwell farebbe meglio a ritirare la sua proposta. Il sig. Cardwell, per consiglio di lord Palmerston, annunziò che cedeva alle istanze de' suoi amici ed al voto della Camera. Applausi ironici scoppiaron su' banchi ministeriali, e tutto fu terminato.

« Le vacanze della Pentecoste stanno per sospendere, durante dieci giorni, le tornate del Parlamento, e verisimilmente non si parlerà più del proclama di lord Canning. Così ebbe fine con un perfetto fiasco tal campagna, sì fragorosamente incominciata, la qual pose in pericolo, per alcuni dì, il Gabinetto, e, in conclusione, l'avrà rassodato. »

Circa quest'ultimo punto, la *Presse* va più riserbata, e ci sembra ch'ella mostri in ciò maggior senno. Ecco con quali parole ell'annunzia l'esito della discussione:

« La gran battaglia parlamentaria, che doveva decidere della sorte del Gabinetto Derby, e che teneva attenta l'Europa, è terminata nel modo più inaspettato. Il sig. Cardwell, autore della proposta, che servì di tema a tutta questa discussione, si lasciò chiedere da' suoi amici di ritirarla, sotto il pretesto che i dispacci, ricevuti da lord Canning, giustificavano il suo contegno. Dopo aver consultato lord Palmerston e lord John Russell, il sig. Cardwell si lasciò intenerire, e ritirò la sua proposta, in mezzo, dice il dispaccio, all'ilarità generale.

« Ciò che ha destato l'ilarità della Camera de' comuni, è probabilmente che, dietro l'onorevole e grave pretesto, posto innanzi dal sig. Cardwell per coprire la sua ritirata, tutti vedevano il timore d'una sconfitta parlamentaria, o, in difetto, lo spettro della dissoluzione, che poneva a

tributo la borsa degli onorevoli membri; e che la suprema ridicolezza della situazione, mista ad una reale sodisfazione d'avere scapolato quell'incubo, dovè far sorgere nella Camera una gaiezza, derivata da doppia causa. Tale scioglimento inopinato ci dispensa dal far parola dell'eloquenza sprecata nell'aspettativa d'un risultamento affatto diverso. »

« Quanto alla condizione, in cui tal emergente pone e il Ministero e l'opposizione, sarebbe forse temerario spiegarsene fin d'ora, benchè, stando solo al primo sentimento, non paia che tal tentativo andato a male abbia ingrandito nessuno. »

Quanto al *Journal des Débats*, dopo aver narrato anch'egli la misera storia della proposta Cardwell, la quale, per alcuni giorni, parve dover tutto spazzare via a sè dinanzi, e fu poi ritirata in mezzo all'ilarità generale, e'conchiude osservando potersi dire, fuor di figura, che tutto finì con uno scroscio di risa.

Cose delle Indie.

Avvertiamo più sopra che i dispacci, giunti al Ministero dalle Indie, contribuirono principalmente a salvare il Ministero inglese da'pericoli della proposta Cardwell; risulta però da' giornali che le cose delle Indie ispirassero vive apprensioni anche prima dell'arrivo di que' dispacci. Leggiamo infatti nella *Presse*:

« Una cosa, che produsse a Londra una certa impressione, è che, per la seconda volta da otto dì, il *Times* non ricevè corrispondenza diretta da Lucknow, nè dal Regno d'Aud. Quel giornale avverte i suoi lettori che la lettera del suo corrispondente è pel momento forviata. Il *Morning Post* è egli pure senza corrispondenza diretta.

« Un'altra cosa, non notata da'giornali, ma che sembra avere una certa importanza, è la notizia, data nel Parlamento dal sig. Baillie, che a Kurrasci, nella Presidenza di Bombay, il 21.° reggimento d'infanteria indigena si è sollevato. Dando tal notizia, l'onorevole oratore si maravigliò ch'ella non sia stata menzionata dalla *Gazzetta di Londra*. Comunque ciò sia, la situazione degl'Inglesi nell'India desta sempre assai vive preoccupazioni. La rivolta non si accheta, le popolazioni rifiutan loro assistenza ed informazioni, ed i caldi, che già son cominciati, li minacciano d'una mortalità disastrosa; i lor trionfi medesimi lor non profittano punto, e non sembran diminuire la difficoltà del lor còmpito. Tal è, almeno, l'opinione del *Bombay Standard*, citata dal *Daily News*.

« Del resto, benchè soggetti alla censura, i giornali dell'India additano l'effetto deplorabile, prodotto dalla confisca in massa della possidenza personale nell'Aud. Il *Morning Post* stima che occorrerebbero 20,000 uomini di rinforzo per abbattere l'insurrezione in quel Regno Dal canto suo, il *Daily News* pretende essere stato ricevuto un dispaccio di sir Colin Campbell, il quale dice che, se la confisca ordinata da lord Canning è mantenuta, gli faranno bisogno 200,000 uomini per assoggettare il paese. »

Fra le notizie inedite della *Correspondance Bullier*, leggiamo quanto segue:

« Il tenente Havelock, ufficiale nel reggimento de'Ghorrhà, nipote del compianto generale Havelock, è il 16 aprile caduto presso Azimghur, sotto il fuoco di ribelli inseguiti dal prode tenente. Faceva egli parte della colonna di sir Ludgar, spedita per sostenere i difensori d'Azimghur. Avendo i ribelli saputa la sua partenza da Giaumpore, si sono posti in agguato. Il colonnello della truppa regolare s'avvisò d'interrompere la sua marcia fino ad avere dispersa quell'orda di sollevati. Nel dar loro alle spalle, partì da una capanna un colpo d'archibugio, che diede la morte al nipote dell'eroico generale. Alla rivolta del 12.° reggimento irregolari a Gorruckpore, era Havelock aiutante di detto corpo. Aveva poi rinunciato al suo grado per servire come semplice volontario. Combattè di fianco a suo zio sotto le mura di Lucknow. Le mortali sue spoglie furono ricondotte a Giaumpore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare il Comune di Fiek (in Transilvania) dall'obbligo, assunto nel 1854, di costruire in quel luogo una casa per l'Uffizio distrettuale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Con Sovrana Risoluzione 25 marzo 1857, S. M. si è degnata di ordinare che venga trattata la quistione della riforma della guardia di finanza per tutta l'estensione della Monarchia.

Indipendentemente da quella trattazione e senz'antivenire le Risoluzioni Sovrane sul futuro ordinamento della guardia di finanza e sulla continuazione delle disposizioni, in via di esperimento, sul servigio delle dogane e della guardia di finanza a Vienna ed a Trieste, S. M. affinchè venga eseguito fin d'ora l'articolo separato 2, punto 2, del trattato di commercio e di dogane del 10 febbraio 1853, nel Vorarlberg ed in un territorio confinante situato lungo lo *Zollverein* germanico, l'estensione del quale verrà fissata dal Ministero delle finanze, secondo le esigenze di efficace custodia del confine, si è, con ulteriore Sovrana Risoluzione del 2 maggio 1858, degnata per ora di approvare, che in quelle porzioni di territorio vengano stabiliti degl'impiegati dirigenti, colla denominazione d'ispettori al confine, i quali dirigano da sè l'amministrazione delle dogane e la custodia del confine, nelle porzioni di territorio loro assegnate. A tale scopo, vengono ad essi subordinati tutti gli Uffizii doganali e di controlleria e le Sezioni della guardia di finanza esistenti nelle porzioni loro assegnate di territorio.

Gl'ispettori al confine, per la direzione di affari loro affidata, unir deggiono la podestà d'uffizio e le altre facoltà de' commissarii superiori della guardia di finanza, con quelle delle Direzioni distrettuali di finanza, e sono immediatamente subordinati alla Direzione provinciale delle finanze. Tutti gli altri affari finanziarii, nei quali incombe, secondo le prescrizioni vigenti, di agire agli Uffizii doganali e di controlleria ed alla guardia di finanza, deggiono essere trattati in conformità a quelle prescrizioni dai suddetti Uffizii e dalla guardia di finanza, sotto la direzione delle Direzioni distrettuali di finanza, e colla cooperazione e sorveglianza dell'ispettore al confine. Trovandosi, nel luogo di residenza di un ispettore al confine, un Uffizio doganale principale, esso ispettore, come impiegato superiore dirigente, è capo di quell'Uffizio doganale, colle attribuzioni e doveri d'uffizio di direttore, e gl'impiegati dell'Uffizio doganale possono da lui essere adoperati in sussidio per lavori di concetto, di scritturazione e di conteggi, nel ramo a lui contemporaneamente affidato, come ispettore al confine. In questo caso, l'ispettore al confine porta anche il titolo di direttore d'Uffizio.

Il Ministero delle finanze fu abilitato ad aumentare le aggiunte provinciali e locali di emolumenti alla truppa della guardia di finanza, in proporzione al bisogno, fino alle misure adottate nei Distretti di esperimento, e ciò per ottenere miglior guardia al confine, e ad accordare ai commissarii della guardia di finanza negli stessi luoghi emolumenti migliori di quelli percepiti finora. Lo stato poi della guardia di finanza in quei luoghi verrà diminuito, in quanto il permetta lo scopo della guardia del confine.

Nella distribuzione della truppa della guardia di finanza secondo i gradi di servizio degl'ispettori, ispettori superiori e respicienti, nella denominazione di quei gradi di servigio, nelle condizioni dell'accoglimento come guardia di finanza, nella durata di quel servigio, e nell'avanzamento non dee per ora aver luogo cangiamenti. *(Idem.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo è partita la mattina del 22, alle 6 e minuti 40 da Praga per Vienna. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 maggio.

(D.r C.) È ormai antiquata la teorica di que'politici, i quali procacciarono di appuntellare con argomenti di poca fermezza la circoscrizione di uno Stato entro cancelli di ferro, così da rendere il territorio un tutto a sè, stretto entro una muraglia. varcare la quale era considerato come una lesione dei diritti. Il politico sistema, entro cui s'accerchia la pubblica vita dell'Oriente, va di mano mano rallentando i suoi ceppi, ed alla potente civiltà europea, spontaneo o costretto, schiude varchi generosi, destinati a nobilissima cooperazione. Il trattato amichevole e commerciale, conchiuso di questi giorni tra l'Austria e la Persia, n'è prova efficace.

La missione straordinaria, di cui incaricato venne in Europa Ferruk-Khan, la fede ch'ei tenne all'aspettazione concepita di lui presso i varii Governi, i trattati che gli riuscì di condurre a compimento con parecchie Corti europee, provano che a retti intendimenti informato è il Governo di quelle terre orientali, per tanti storici riguardi importantissime. E prima d'ogni altro vantaggio, gli è ottimo il considerare come le amichevoli relazioni, strette fra il Signore dell'Iran ed i Governi, che stanno a capo della civiltà europea colpiscono duramente l'influenza assoluta e sola, fino a noi esercitata dal Gabinetto di Pietroburgo sopra il Governo di Teheran. Caratteristica è pure l'etichetta, che in questo trattato venne tenuta fra gli augusti contraenti: chè, mentre prima d'oggi persino il Padiscià degli Osmani venne contrassegnato diplomaticamente dal modesto titolo di Altezza, ora lo Scià di Persia, di contro alla Maestà dell'Imperatore austriaco, distinto è col titolo di Maestà augustissima, sacrissima, il cui vessillo è il sole, di gran Re dei Regi. Originariamente, spettava tale onorifica distinzione unicamente agl'Imperatori romano-germanici, ed allora stesso che la Casa elettorale di Brandemburgo pervenne alla regia corona di Prussia, fu espressamente stabilito, che i nuovi Re prussiani giammai aspirare potessero di fregiarsi del titolo di Maestà di faccia al germanico Imperatore.

Non si distingue il trattato, di cui è parola, da simili convenzioni in parti essenziali. È però gradevole cosa per noi il vedere ampliata la sfera dei Consolati di più estesa circonferenza; dacchè tre nuovi consoli verranno mandati in Persia a rappresentare e promuovere gl'interessi austriaci di ogni ragione in quelle latitudini: uno a Teheran, l'altro in Tabriz, il terzo in una città del golfo Persico, da convenire. La Persia istituirà alla sua volta tre Consolati nel territorio austriaco: uno a Vienna, l'altro a Trieste, ed il terzo a Venezia. È poi interessante, osserva l'*Ost-Deutsche Post*, il notare come nel trattato un articolo speciale concerna tutta la Germania, ed offra a tutti gli Stati della Confederazione i medesimi diritti, ove nel corso di un triennio è consentano ai Persiani malleveria di reciprocità perfetta. Di guisa che, pur in questo fatto, l'Austria tenne fede alla sua missione, quale mandataria de'germanici interessi nelle terre d'Oriente. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Per quanto spetta ai vantaggi commerciali sperabili da questa convenzione, ei non sono per oggi di vitale importanza. Le nostre commerciali relazioni colle terre orientali non presentano ancora uno sviluppo sì esteso da potercene rallegrare. Certo egli è però che il trattato in discorso gioverà efficace a migliorare le condizioni di ambedue le parti, ed i risultamenti in pochi decennii faranno conoscere che mal non s'appongono al vero le speranze dei bene intenzionati. Intanto, i consoli delle due Potenze faranno di scoprire i bisogni dei reciproci mercati e di suggerire i necessarii provvedimenti. L'importanza totale verrà assicurata, allorchè il grande progetto dell'istmo di Suez sarà per generale sodisfazione a termine felicemente condotto. Anche la proprietà fondiaria potrà essere conceduta ai sudditi austriaci nel territorio persiano.

La questione del Montenegro declina da quell'elevatezza, a cui si studiò di farla poggiare la stampa uffiziosa ed uffiziale di Parigi. Non io ho in animo di occuparne di vantaggio i lettori, oggi che tutto conduce a credere una prossima e pacifica soluzione della vertenza. Cessato il bollore sorvenne, se non calma perfetta, tuttavia la ricognizione che superiore al debito era l'eccitato scalpore. Le navi francesi non incroceranno più nell'Adriatico osservatrici delle evenienze; il tener fermo della diplomazia e della stampa austro-germanica, per non dire delle altre, impose moderazione a quella di Francia. La voce di una Giunta regolatrice dei confini, sebben qui poco accreditata, ed in fine la tregua presentemente conchiusa fra' combattenti, danno ragione a credere che pacifiche saranno anzi che no le vie dell'ordinamento fra il Signore di Costantinopoli ed il suo vassallo della Cernagora.

Amico della pace, com'esser deve ciascuno, ei mi par ottimo di distogliere per poco l'attenzione del cortese lettore dal campo di tanto battagliare, e ricondurlo ove tranquillità, gaiezza, ricordanze soavi, spirano gratissime. Il ventesimo di maggio è giorno di gentile rimembranza per gli artisti di Germania. Fu appunto in tal dì che il grande loro maestro Alberto Duro vide la luce: ed eglino, devoti alla memoria del benemerito connazionale, fanno di celebrare al cader di ogni anniversario una solenne e gaia festività artistica. In Vienna s'è anzi costituita una Società per sopperire alle spese necessarie. Quanto ha di eletto la classe, a cui sta in onore il culto delle arti belle, s'accolse spontanea, festiva, al convenuto luogo, sull'albeggiare del giorno suddetto, e pedestri altri, altri a cavallo, mossero verso il Kahlenberg a poca distanza da Vienna. D'ogni parte s'unirono i partecipi e gli spettatori dei dintorni, e formarono numerosa società ed eletta. Generale la gioia, vivissima l'allegrezza. Sorridente il cielo di maggio a tanta patria festività. Canti di letizia accrescevano il gaudio della via; umoristiche canzoni spargevano il brio; e ad altri tempi, germanici costumi richiamarono, sul luogo designato, e le fazioni diverse degli abiti, di cui moltissimi erano coperti. Apprestate le mense, a mezzo il pomeriggio, non mancarono libazioni a Bacco; poesie d'ogni maniera furono dette a ricordare l'antico maestro, e l'ilare serenità degli ospiti venia cresciuta dal gaio umore, dallo spirito vivace, veracemente poetico, dell'adunanza.

Cadeva il sole, e non cessava la festa: chè brillanti luminarie all'aperto cielo fulgidissimo di stelle gettavan luce su esultanti aspetti e su verdissimi campi. A tarda notte, la festevole comitiva ritornava ai proprii riposi. Vivrà a lungo nella memoria dei convenuti la ricordanza di tale storica festività nazionale.

STATO PONTIFICIO

Roma 21 maggio.

La Santità di Nostro Signore, ieri, alle cinque pomeridiane, partiva da Castel Gandolfo, e alle 7 giungeva felicemente in Roma, incontrata a certa distanza fuori della porta S. Giovanni, e per tutte le vie della città, percorse da una folla di gente di ogni condizione.

Al Vaticano, nel discendere di carrozza, fu ricevuta dagli em. e rev. sigg. Cardinali palatini Mattei e Antonelli, da' suoi ministri e dai prelati egualmente palatini, che ebbero tutti l'onore di umiliarle le loro felicitazioni pel fausto suo ritorno. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* pubblica un editto del Cardinale segretario di Stato, relativo alla tariffa daziaria che, a far tempo dal 1.° giugno, p. v. regolerà l'esportazione e l'introduzione delle granaglie nello Stato pontificio. La nuova tariffa non è che la completa adozione dell'abbassamento dei prezzi limiti regolatori, adottati in principio coll'editto della Segreteria di Stato del 1.° dicembre 1846, ma sospesi per la forza delle circostanze straordinarie verificatesi nelle ultime passate stagioni annonarie.

Il *Giornale di Roma* dà intorno al soggiorno di S. S. a Castel Gandolfo i seguenti ragguagli:

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore, la mattina di venerdì p. p. riceveva in udienza particolare l'em. e rev. signor Cardinale penitenziere maggiore, monsignor Bailles, Vescovo già di Lucon, e varii prelati e distinte persone.

Nelle ore pom., accompagnata dalla sua nobile anticamera si condusse a Frascati, ove, discesa alla porta della chiesa del Gesù, fu ricevuta da S. Em. rev. il sig. Cardinale Vescovo diocesano, unitamente al Capitolo cattedrale, e dalla Magistratura comunale. Dopo di aver ricevuta la benedizione data col SS. Sacramento, passò in Seminario, quindi dall'attigua loggia del palazzo municipale appositamente addobbata, benedisse il popolo, ch'erasi raccolto in folla sulla Piazza. Nella Biblioteca del Seminario ammise al bacio del piede il clero secolare e regolare, la Magistratura e varie altre persone.

Si compiacque di poi visitare i restauri, che si vanno facendo alla cattedrale, e, montata in carrozza volle onorare di sua visita la Stazione della via ferrata, ov'ebbero la ventura di riceverla i membri dell'Amministrazione e della Direzione della medesima. Ritornata in Frascati consolò di sua augusta presenza il monastero delle religiose del Sacro Cuore, e verso sera faceva ritorno a Castel Gandolfo. Sul suo passaggio a Marino, furono illuminate le finestre, e molti giovani vollero con torcie accese accompagnare il Santo Padre nel momento che attraversava il bosco.

Sabato mattina, S. S. accordava in Castel Gandolfo particolare udienza a S. E. il conte generale Goyon, comandante in capo la divisione francese e a S. E il sig. marchese Ferrière ministro residente di S. M. l'Imperatore dei Francesi a Firenze.

Nelle ore pom., faceva una gita in Albano, ove, dalla popolazione veniva accolto colle più grandi dimostrazioni di devozione e di affetto.

Ieri mattina, accompagnata dagli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Antonelli e Mertel, non che dalla sua nobile anticamera, si condusse dal palazzo apostolico alla chiesa di Castel Gandolfo, ove durante la messa promosse al diaconato, S. Em. rev. il sig. Cardinale Mertel.

Ritornata ne' suoi appartamenti, accolse in particolare udienza il barone di Rosen, maggiordomo di S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, recatosi espressamente a complimentarlo da parte della prefata S. A. I.

Degnossi poi ammettere alla sua mensa, oltre i suddetti porporati, il Cardinale Vescovo di Frascati, i prelati Bedini, Campodonico, Franchi e Ferrari, prefetto delle cerimonie, le LL. EE. il signor conte generale Goyon, il barone di Rosen, e le persone della Corte pontificia.

S. S. continua a godere perfetta salute.

Roma 18 maggio.

Ieri mattina il Sommo Pontefice accolse in udienza a Castel Gandolfo mons. Vescovo di Trani e Nazaret nel Regno delle Due Sicilie e monsig. segretario della sacra Congregazione del Concilio. Nelle ore pomeridiane, colle persone della sua nobile anticamera, e raggiunto poi dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, si condusse a piedi a Marino, ove visitò il monastero delle religiose, le quali furono ammesse al bacio del piede, ed espressero la loro profonda riconoscenza nel vedersi onorate dall'augusta sua presenza. Sulla sera Sua Santità fu di ritorno a Castel Gandolfo.

Roma 19 maggio.

La Santità di Nostro Signore ieri mattina volle visitare nella chiesa di Castel Gandolfo i sacri arredi, tutti i restauri ed i nuovi locali, che a maggiore decoro del culto avea nella sua pietà e munificenza ordinati nel passato anno.

Degnatasi di esternare la sua speciale sodisfazione, faceva ritorno al palazzo apostolico, ove ammise in particolare udienza l'em. e rev. signor Cardinale Villecourt, e S. E. il sig. bar. Thile, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede.

Nelle ore pomeridiane, Sua Santità si condusse a piedi all'Ariccia, ove visitò la chiesa, e poscia in carrozza, per Albano, fece ritorno a Castel Gandolfo.

Roma 20 maggio.

Ieri la Santità di Nostro Signore degnossi visitare le Scuole delle Maestre Pie a Castel Gandolfo, e come padre amoroso si trattenne a mezzo le fanciulle, interrogandole sulla dottrina cristiana. Nel partirsi da loro, lasciava pegni di sua benignità, e tanto nelle maestre, quante nelle fanciulle il più profondo sentimento di riconoscenza, nell'essere state onorate dall'augusta presenza del Sommo Pontefice.

Il Comune di Albano, per dare lavoro alla classe dei braccianti durante l inverno del 1857, e in tal modo porgere un provvido aiuto a' molti, che, a cagione del mancato raccolto delle uve vedevansi ridotti all'inopia, venne nel divisamento di fare la strada denominata Rufelli, iniziandone i lavori con ispontanee e generose largizioni dei proprietarii, di distinti personaggi, e anche di non pochi, che sogliono in Albano villeggiare.

La incominciata via dovea abbreviare di varie miglia la distanza dagli ameni colli Albani a Porto d'Anzio.

Il Comune, informato che la Santità di Nostro Signore nel restituirsi da Porto d'Anzio a Castel Gandolfo, sarebbe passato per essa, fu sollecito di condurla a proprie spese a totale compimento. E quando il Santo Padre vi transitava, il governatore e la Magistratura vi accorsero col concerto musicale a prestargli omaggio, lieti tutti di sì fausta circostanza, perchè la nuova strada non poteva essere più degnamente inaugurata, di quello che lo sia stata col passaggio dell'adorato Sommo Pontefice e Sovrano Pio IX. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 maggio.

Con recente disposizione, il ministro della guerra ha stabilito quanto segue: « Allorquando il Tribunale provinciale di alcuna città si recherà alla funzione colle divise sue proprie, ed in forma pubblica, le truppe schierate, al suo apparire ed in segno di onorificenza, porteranno le armi in parata. Le stesse onorificenze si renderanno dai posti di guardia, innanzi a cui debba passare il Tribunale. » *(Staffetta.)*

In una *Giunta alla difesa del Cagliari*, la Compagnia proprietaria di questo piroscafo ha messo in luce a Napoli le risultanze di nuove deposizioni, nelle quali le persone, che attribuivano al capitano del vapore più o meno di complicità o negligenza, nuovamente interrogati nell'istruzione del processo sui particolari, ritrattarono o modificarono le prime deposizioni: e specialmente il correo e teste Lombardi revocò totalmente il suo deposto circa la partecipazione del Sitzia agli atti degl'invasori. *(G. di G.)*

Si legge nell'*Italia del Popolo*: « Dei sei Numeri incriminati che diedero luogo al dibattimento di ieri innanzi al Tribunale provinciale, due vennero assolti, per due fu pronunziata la condanna di Ln. 200 di multa e due mesi di carcere, per gli altri due fu sospeso il dibattimento stante un incidente elevatosi. »

Il Tribunale di Ciamberì condannò a 700 franchi di multa la Principessa di Solms per avere imprudentemente ferito un famiglio con una pistola. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 23 maggio.

La discussione generale sul prestito dei quaranta milioni ha durato ferventissima per tutta la settimana. Al gran discorso del conte di Cavour, uno ne oppose il deputato genovese Casoretto, che distrusse in grandissima parte il buon effetto prodotto dal primo. Il sistema finanziario del Ministero n'ebbe una scossa assai forte, e il sig. presidente del Consiglio vide ieri la necessità di replicare a lungo per battere in breccia le argomentazioni del Casoretto.

Questi aveva proposto, come supremo rimedio al supremo male del dissesto finanziario. la sospensione dei lavori del Moncenisio e di quelli della Spezia, nonchè l'abbandono di altri progetti di opere catastali. Il conte di Cavour, che vuol associare il proprio nome al traforo del Cenisio, si sentì colpito nel vivo e prese a perorare lungamente e con calore patetico la causa della gran galleria a traverso le Alpi. Narrò che l'ex deputato, ingegnere Sommeiller, da lui visto il dì prima, lo aveva di bel nuovo accertato del felice esito dell'impresa, assicurandogli avere scoperto nuovi mezzi di forza perforatrice e perfezionamenti economici nel compressore meccanico, il quale viene ora a costare 500,000 franchi di meno. Un altro famoso tecnico, che ora ha la suprema direzione delle ferrovie spagnuole, è tanto sicuro della riuscita del progetto, che offresi di appaltare il traforo per la somma di 25 milioni e darlo compiuto in sette od ott'anni. Mentre adunque la scienza e l'Europa arridono all'ardimentosa opera, sarebbe stoltezza il volerla troncare, ed al Piemonte toccherebbe forse la vergogna e il torto, che da 400 anni pesa sopra la Repubblica di Genova, che costantemente diniegò al proprio concittadino Colombo i mezzi di scoprire l'America!

Quanto ai lavori della Spezia, in mezzo allo stupore universale, il conte di Cavour dichiarò che si spenderebbero otto milioni di meno, dappoichè i tecnici ed il Ministero medesimo avevano riconosciuto d'ingannarsi. quando pretendevano che il porto di Genova non potesse capire nello stesso tempo la Darsena ed il *Dock*. Ora invece si è trovato che la Darsena può sussistere tale qual è in Genova, e che sarebbe inutile trasferirla alla Spezia, dove, per conseguenza, altro non si farà che alcuni lavori di fortificazione per difendere viemeglio Genova. Avremo così la marina militare alla Spezia e l'arsenale marittimo a Genova! Dio voglia che il conte di Cavour, il quale con tanta ingenuità dichiara essersi ingannato lo scorso anno, credendo necessario assolutamente il trasferimento dell'arsenale alla Spezia, non abbia fra qualche anno a dichiarare di bel nuovo che egli, il Ministero ed i tecnici eransi ingannati, credendo possibile il traforamento del Moncenisio. Sarebbe un brutto disinganno, che costerebbe troppi milioni.

Fatto è che la dichiarazione di conservare a Genova la Darsena fu accolta con grande favore, specialmente dai deputati liguri, che mai non avevano potuto ingoiare quell'amara pillola. La medesima impressione produrrà a Genova, ove il trasferimento dell'arsenale aveva provocato la più violenta avversione al Governo, che si manifestò indi a poco con tanta chiarezza nelle elezioni. È questo un abile colpo, che il conte di Cavour riservò per ultimo e che produce un doppio effetto: quello di ammansare le ire politiche di quasi tutta la Liguria; e quello di rendere il prestito meno odioso, mostrando ad un tratto una economia di otto milioni, che nessuno avrebbe osato sperare, dopo l'impegno col quale il Ministero, nello scorso anno, difese il trasferimento dell'arsenale alla Spezia.

La discussione del prestito rimane ora per tre giorni sospesa, a cagione della partenza di quasi tutti i ministri, che accompagneranno il Re nel suo viaggio di Alessandria, Voghera ed Acqui. La Camera esaminerà, in questi tre giorni d'intervallo, le elezioni, sulle quali la Commissione d'inchiesta ha già pubblicato il suo rapporto. Il teologo Margotti saprà finalmente domani a sera s'egli ha diritto di sedere fra' rappresentanti della nazione o se dee fare un nuovo appello ai suoi elettori.

Credo ch'egli ben poco speri nella convalidazione della sua nomina. I suoi colleghi, quantunque ne riconoscano il portentoso ingegno, non sanno resistere a quella bufera d'impopolarità, che perseguita il povero redattore in capo dell'*Armonia*. La sua elezione, quantunque viziata da lievissime pecche di forma, sarà irreparabilmente annullata. Si annette forse troppa importanza alla presenza di lui in Parlamento, senza calcolare che, se il clero vi si adopera con zelo, il teologo Margotti sarà rieletto a gran maggioranza in un collegio come quello di Oristano, che è interamente devoto alle influenze ecclesiastiche.

Vi ha gran movimento nel personale diplomatico. Il marchese Sauli, nostro ministro a Pietroburgo, è qui di ritorno in congedo e sembra disposto a soffermarsi lungamente in patria.

Il generale Durando, la cui partenza da Costantinopoli vi annunciai da più giorni, è arrivato qui sul principio della settimana. Secondo tutte le probabilità, egli più non ritornerà al suo posto, sì perchè l'aria di Costantinopoli gli è fatale, sì perchè egli, assuefatto alla vita parlamentare ed alla politica viva, si annoia orrendamente in quella lontana residenza, fuori dal centro degli affari, e nell'impossibilità di pigliar parte alle combinazioni politiche dello Stato.

Dicesi che il suo posto sia riservato al cav. Bensi, già nostro commissario nei Principati danubiani, presentemente a Parigi per fornire gli schiarimenti necessarii al marchese di Villamarina, nostro rappresentante alle prossime conferenze.

Un nuovo agente diplomatico partirà a giorni per Parma, dove risederà sotto la dipendenza della nostra Legazione di Firenze. A queste nuovo posto sembra designato il cav. Corsi, ora applicato al Ministero degli esteri. Dopo la fusione della Società per la ferrovia di Piacenza colla Società di Stradella, fusione approvata dai rispettivi Governi, le nostre relazioni colla Corte di Parma divennero assai cordiali.

L'illustre Tommaseo è in via di guarigione dalla sua cecità. Egli ha subito, or fan quindici giorni, una difficilissima operazione da quel distinto oculista, che è il nostro cav. Sperino. Fra qualche mese, il celebre filologo potrà contemplare la luce.

La Granduchessa Elena di Russia è giunta di bel nuovo a Nizza, *(V. la Gazzetta d'ieri)* ove si fermerà fino alla primavera ventura.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 maggio.

S. A. I. e R. il Granduca, volendo dare al prof. Gio. Augusto Ingres, membro dell'Istituto di Francia, un attestato della molta stima, nella quale tiene i suoi ben distinti talenti nella pittura, con veneratissimo dispaccio in data del 14 stante, si è degnata conferire al medesimo la decorazione di cavaliere dell'Ordine del merito, sotto il titolo di S. Giuseppe. *(Monit. Tosc.)*

S. A. I. e R. il Granduca, con Sovrano decreto del 14 andante, si è degnata conferire la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, al prof. Ferdinando Giorgetti, maestro di violino all'Accademia delle belle arti di Firenze. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Damasco in data del 6 maggio all'*Osservatore Triestino*:

« La Sultana, che debbe fare il pellegrinaggio della Mecca, e di cui si è parlato tempo fa, è giunta in questa città il 23 aprile. La sua entrata ebbe luogo con gran pompa. Il governatore civile, l'intendente delle finanze, i comandanti militari, eran tutti usciti alla distanza di 3 a 4 ore per ossequiarla. Indi, accompagnata dal corteggio e dalle truppe, preceduti dalla musica, questa Principessa fece il suo ingresso salutata dall'artiglieria del castello.

« A sua richiesta, le fu preparata una casa nelle vicinanze della gran moschea, per poter recarvisi a suo agio. Quella casa però non le andò per molto tempo a genio, quindi si trasportò in Sabbia, nel magnifico palazzo d'Izzet pascià, ove dimora sinora, venendo però quasi ogni giorno in città in carrozza, e lasciandosi vedere senza velo.

« Oltre ad un numeroso stuolo di donne ed eunuchi al suo servizio, si osservano due piccole e bellissime giovanette, che tiene sempre a lato nelle sue escursioni, e che appartengono, come dicesi, all'imperiale aremme.

« Pel viaggio dell'illustre pellegrina, furono impiegati 200 muli da Bairut sin qui, e 250 cammelli da qui sino alla Mecca.

« Dicesi che fra poco arriverà anche la madre del defunto Abbas pascià, per accompagnare la Sultana ai luoghi santi.

« Il comandante militare Sciakir pascià, dovendo condurre la carovana, sarà surrogato *pro interim* dal generale d'artiglieria Tahir pascià.

« La medesima carovana, sarà pure scortata da 1500 truppe ausiliarie. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 maggio (*).

Il Ministero Derby è all'agonia, e, se esso scampa questa volta ai colpi della coalizione è segno che ha gli spiriti vitali più forti di quelli della ranocchia. Disgraziatamente, gli spiriti vitali non sono nè la forza morale nè la vita normale, e perciò il Gabinetto derbista è un morto che cammina.

La grande lotta, la quale terminerà, probabilmente, domani sera, in Parlamento, ferve già da più giorni sui giornali. Per poco essi non vengono alle vie di fatto. *Times*, *Post*, *Advertiser*, piombano addosso ai derbisti con ogni sorta di proietti, e gl'improperii e la calunnia non sono le ultime loro armi. Gli organi del Governo non appaiono meno sovreccitati. Per sua sventura, egli pochi ne possiede nella stampa quotidiana, e se i fogli mancesteriani e democratici non gli venissero in ausilio, presto si troverebbe sconfitto anco su questo campo di battaglia cartaceo. Per ora, lo *Star* da un lato, il *Daily News* dall'altro, ed il *Chronicle* per di dietro, lo sorreggono come si sorregge un fantino, il quale ha già rotto una mezza dozzina di costole e pur si ostina a voler correre l ultimo solenne *handicap*.

Scusate questo gergo da *sport*; ma, da martedì in poi, è forza crederci centauri, tanto l'esistenza del cavallo ha l'aria d'essersi immedesimata con quella dell'uomo.

Questa esistenza equina non cesserà che venerdì, cioè domani, giorno battezzato, nella terminologia del *jockey Club*, col nome druidico del *Dì delle querce (Oaks Day)*. È il giorno dei palii più importante, nel baccanale delle bestie a quattro gambe, e di quelle che lor montano addosso, di cui è teatro Epsom, eccettuato il *Derby-Day*, occorso ieri, il quale è il *sabbath* dei giorni delle corse.

Lord Derby fece, intanto, un tristo esperimento ieri alle corse, che hanno il suo nome. Egli volle essere presente agli sperati trionfi del suo barbero celeberrimo, l'illustre, anzi illustrissimo *Toxophilite*; l'esito della bestia dal greco nome non può meglio esser qualificato che con un nome tutto italiano: *fiasco*. Dicesi che il *lord premier* perda somme enormi. Ben intravvenne al sig. Disraeli a rimanersene a casa. Il cancelliere dello scacchiere ha una passione infelice pei giuochi e per le scommesse d'ogni genere, la quale lo

(*) E' inutile avvertire, chè la data stessa lo indica, che la presente lettera è anteriore all'esito della lotta parlamentaria, che conosciamo già per telegrafo. Il telegrafo va più rapido de' carteggi. *(Nota della Comp.)*

ha più d'una volta condotto a termini assai critici. Mi si assicura che ultimamente rasentasse la prigione per debiti. Vero è però che, ad onta del suo nome e della sua origine ebraica, Disraeli è generoso verso gli amici più che per sè stesso. Havvi un grande personaggio in Francia, che sel sa, ed appunto in una circostanza di giuoco, di corse e di scommesse, or corrono più di dieci anni, il sig. Disraeli, per trarre d'impaccio l'amico, si trovò egli stesso in gravissimo intrigo pecuniario, e fu costretto per qualche tempo a tenersi nascosto, onde sfuggire ad un mandato di arresto lanciato contro di esso. Vedete che cosa succede ad occuparsi di *sport!* I pettegolezzi, i *cancans*, ne formano la base principale, e le corse d'Epsom vincono, sotto questo rispetto, il palio delle lingue di parecchie dozzine di vecchie *ladies*, quando seggono a congrega intima e rivelatrice di scandali.

Passiamo, di grazia, alla politica, se di politica è possibile ragionare in questo via-vai di carrozze, di *omnibus*, di *cabs*, di *phaetons*, di *broughams*, che nei giorni epsomiani hanno il dono della moltiplicazione, e che tutti assumono una fisonomia particolare, atteso il cornetta che siede col cocchiere, il velo verde, che copre il volto degli *sportmen* e il *paletot* bianco, che lor copre la persona; cosicchè mal non rassembrano ad un esercito di sacchi di farina ambulanti, sormontati da un fascio d'erbe.

Lo *Star* di stamani, alludendo all'incidente delle corse d'ieri, esclama: « Il cavallo di lord Derby toccò secondo la meta, ma non sembra esservi dubbio che il suo Governo giungerà alla metà il primo nel palo di domani sera. » Così sia. Questo resultato è desiderabile perchè esso soltanto ci salverebbe da una dissoluzione parlamentare, che la Regina ha già consentito a lord Derby, come la consentì a lord Palmerston nel decorso anno. È questa una regola di condotta imprescindibile nella Corona, allorquando la maggiorità dei suoi opponenti consiste in sì lieve somma da rendere evidente lo sforzo della coalizione. E se il Ministero è disfatto, sia domani notte, sia lunedì, è pur ormai cosa sicura che lo sarà solo con fievolissima somma di voti.

Havvi una voce, che vi do per quel che vale, che lord John Russell, il quale si fece oppositore di lord Derby solo per espresso volere della Regina, come per suo volere se ne fece sostenitore or fan poche settimane, se vede che l'opposizione stia per essere ella stessa sconfitta, ne precipiterà la ruina con un altro voltafaccia a pro' dei derbisti. Il nobile lord agisce, si comprende chiaro, pel bene del paese e per la volontà della Sovrana; ma non si uccide egli, politicamente parlando?...

Oggi i *clubs* ed i circoli sono, comparativamente tranquilli a fronte dell'eccitamento degli scorsi giorni.

Il conte di Derby, di bonissim'ora, era al suo lavoro di fortificazione nel suo palazzo in *Saint-James's square*. Il cancelliere dello scacchiere e sir Guglielmo Jolliffe stettero lungamente in consulto col *lord premier*.

Il conte di Shaftesbury, il conte di Granville, il sig. Cowper e sir G. Hayler, alla loro volta, ebbero conferenze intime col loro capo, lord Palmerston, in *Cambridge-House*!...

A proposito di lord John Russell, assicurasi ch'egli tiensi nella massima riservatezza, ch'ei non vede alcun politico amico, e che, comunque abbia sostenuto la mozione censoria del sig. Cardwell, ciò nullameno affetta quasi d'essere del tutto estraneo a quanto si trama in *Cambridge-House*, e sembra alieno sì da lord Palmerston come da' suoi colleghi.

Il palmerstoniano sig. Collier sarà il membro, che avvierà stasera il fuoco di fila. Il dibattimento si prolungherà sin verso un'ora dopo mezzanotte. Domani sarà il dì supremo: speriamo sia pur quello del giudizio... per gli uomini parlamentarii.

Il Ministero richiamò da Vienna e da Torino e Firenze varii suoi amici, membri dei Comuni, ch'erano in gite o di piacere o di affari. Ciò dimostra quanto forte premura lo punga di sostenersi con ogni possibil puntello!...

La Borsa, per istrano fenomeno, si chiuse oggi in rialzo.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 12 *maggio*.

Il vascello a vapore a vite di S. M. la, *Princess Royal*, è giunto il 9 corrente da Corfù, e ieri partì per Alessandria avente a bordo il reggimento 57.° di linea, pel servizio dell'India (*).

(G. di G.)

PORTOGALLO

Il *Diario del Governo* di Lisbona dice *inesatta* la notizia, data da varii giornali, che il Governo portoghese abbia intenzione di assegnare una pensione a Don Miguel senza esigere dal medesimo alcuna condizione.

Il giovane Re diviene ogni giorno più popolare in Portogallo. Nel baciamano, che ha avuto luogo a Corte per celebrare l'anniversario della Costituzione portoghese, Pedro V pronunciò un discorso liberalissimo, che terminava così:

« Il mio avolo, di gloriosa memoria, si mostrò grande il giorno, che rinunziò spontaneo al potere assoluto. Nè fu men grande quando diede il suo nome alla riforma economica, che è ancor oggidì tanto apprezzata e ci ha dato ventiquattro anni di libertà. Sostenere e proseguire l'opera sua è per me un dovere, che trae nuova forza dal vigore della mia convinzione e dalla religione del giuramento. Noi ci siamo ingannati in buon numero: molti di noi abbiamo potuto confondere il diritto col dovere, ma nessuno ha rinegato l'obbligo del dovere. »

Con simiglianti discorsi e con una serie d'atti, che non ismentiscono le parole, il nipote dell'Imperatore Don Pedro si è assicurata più che mai la corona di Portogallo. *(Siècle)*

È morto in Lisbona, a questi giorni, uno tra' più eminenti statisti del Portogallo, Rodrigo da Fonseca Magalhaens, al quale soltanto si può attribuire la cessazione delle animosità politiche nel partito costituzionale, e le belle condizioni, per per cui l'odierno Re Don Pedro, seguendo prudentemente la medesima politica, può evitare il rinnovarsi delle discordie civili. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 20 *maggio*.

La morte, direi quasi improvvisa, tanto fu rapida e senz'agonia, di S. A. R. la Duchessa d'Orléans, avvolse la nostra Corte in un lutto profondo pei legami di parentela, che univano l'augusta defunta colla Famiglia del Re Leopoldo.

L'infasto annunzio pervenne a S. A. il Duca di Brabante, per telegrafo, in Sassonia, ove trovasi ancora sulle mosse per Vienna a fin di visitare l'Arciduchessa d'Austria, Principessa Carlotta, sua sorella.

Le dimostrazioni napoleoniche, che in occasione della distribuzione delle medaglie di S. Elena e dell'anniversario della morte di Napoleone I (5 maggio), non cessano di preoccupare vivamente gli spiriti nel Belgio. I più timorosi veggono già un'invasione straniera sul nostro territorio, ed i più savii non credono nemmanco alla più lontana probabilità di tal fatto.

Infrattanto che durano codeste nuove ferie, che chiameremo *della Pentecoste*, nelle varie città del Regno hanno luogo le elezioni de' consiglieri provinciali. Ed alla prossima riapertura delle Camere si agiteranno, per quello che ne disse il sig. Rogier, ministro dell'interno, in un geniale banchetto, le gravi questioni della celebre legge sulla carità, di grandiosi lavori pubblici, e delle fortificazioni d'Anversa. Se non che, per ciò che concerne la legge sulla carità, io porto opinione che le indagini minuziose sul modo dell'attuale amministrazione e de' suoi risultati, indagini che ordinò il Ministero, prima di ventilare di bel nuovo la difficil causa, potranno protrarsi all'infinito, e la questione ricomparire nella Camera de' rappresentanti sa il cielo a qual tempo.

Pe' lavori nazionali di pubblica utilità si proporrà il prestito di 60 milioni, una frazione della cui somma sarà impiegata a rendere più solida la fortezza d'Anversa, destinata a servire, in caso di guerra, d'ultimo asilo a' combattenti.

I lavori intanto camminano coll'usata lentezza, e la colonna del Congresso a Brusselles, la Borsa d'Anversa, che da tanti anni rimangono incompiute, ne sono una pruova sufficiente.

L'Accademia reale del Belgio, per la classe della letteratura, mise al concorso il premio di due medaglie, d'oro la prima, d'argento la seconda, all'autore della miglior Memoria sull'*origine del diritto di successione*. Il signor Francesco Gabba, di Milano, ottenne la medaglia d'oro (*V. il N. d'ieri*), e quella d'argento fu accordata al sig. Paolo Voituron, avvocato presso la Corte d'appello a Gand.

È a sperare che l'istituzione de' *Warrant*, destinata ad aumentare considerabilmente i capitali del commercio e dell'industria, non tarderà a divenire una cosa effettiva nel Belgio, come lo è in Olanda ed in Inghilterra, ed è sul punto di esserlo in Francia.

Quanto prima comincieranno le Esposizioni pubbliche e le *Chermesse* in tutta l'estensione del territorio.

È a notare che le vendite all'incanto di quadri e d'oggetti d'arte si generalizzano così, che non iscorre una settimana senza che qualche grande città del Belgio ne annunzii una, sotto il pretesto di tramutamento o di morte di qualche dilettante di prima sfera. E talvolta il dilettante tramutato o morto non è che il venditore stesso, che qua e là raccolse gli oggetti.

(*) Così vi è corretto il dispaccio recato da' giornali di Parigi de' giorni scorsi e accennato in fine del *Bullettino* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

FRANCIA.

La Conferenza di Parigi dovrà terminare i suoi lavori prima del prossimo luglio; prima, cioè, della partenza dell'Imperatore Napoleone per Cherburgo, per Biarritz ed altri luoghi di villeggiatura. Siccome, durante la Conferenza, può essere necessario l'avviso dell'Imperatore, così questi non abbandonerà Parigi prima che quella abbia compiuto i suoi lavori. In caso contrario, si radunerà nel prossimo autunno od inverno. *(Arm.)*

Il sig. Granier di Cassagnac recossi dall'Imperatore, e domandò a S. M. che, veduti i molti suoi meriti verso l'Impero, gli venisse permesso di conservare come predicato il nome del suo paese nativo e potesse come prima sottoscriversi, Granier di Cassagnac. L'Imperatore gli avrebbe risposto che riconosceva con piacere i suoi meriti ma che attendeva dalla sua devozione all'Impero che avrebbe preceduto col buon esempio e che avrebbe rispettato ed eseguito la legge. Il sig. Granier *da* e non più *di* Cassagnac non vuole più, in conseguenza di ciò, essere collaboratore del *Réveil*, nè in generale sottoscrivere articoli di giornale. Così nella *Presse* di Vienna del 20 corrente.

Il campo di Châlons non verrà aperto prima del 15 luglio. I 25,000 uomini, che debbono comporlo, vengon fatti venire da tutte le parti della Francia, e persin dalla Corsica, perchè non si vuole sguernire troppo di soldati alcuna parte del paese. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Alcune istanze di Svizzeri contro vessazioni, subite in Roma ed in Inghilterra, a causa delle recenti misure francesi sui passaporti, e forse per mala loro interpretazione, sono state dal Consiglio federale comunicate alla Legazione di Francia. *(G. T.)*

GERMANIA.

Lo stato di salute del Re di Prussia continua a migliorare nel modo più sodisfacente. Il Re provvide, non ha guari, in persona a parecchie sovvenzioni per iscopi artistici, come quelle pel monumento di Melantone in Wittemberg, e per quello di Händel in Halle. *(E. della B.)*

S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia è perfettamente ristabilito dalle conseguenze della disgrazia, da cui fu colpito. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Si legge nell'*Indipendenza Spagnuola*, del 10: « Le notizie del Messico superano in gravità tutte le altre, da noi sin qui pubblicate.

« A tutt'i consoli americani sono stati ritirati i loro *Exequatur*, sotto il pretesto ch'essi avevano mostrato una troppo grande simpatia pei nemici del Governo attuale. Le stesse misure sono state prese pei consoli di Spagna e d'Amburgo. In pari tempo, fatti d'indole gravissima sono annunziati dalle corrispondenze di Tampico, in data 31 marzo.

« Il generale Garza, che comanda in quella città, sembra non metter più freno a' suoi eccessi di potere, rimpetto ai nazionali, nè alle provocazioni verso gli stranieri. Sotto varii pretesti, non chiaramente spiegati, una goletta americana, la *Virginia Antonietta*, è stata forzatamente trattenuta, ed il suo carico è andato perduto. Altrettanto è avvenuto del *Geo E. Prescok*. D'altro canto, il brigantino *Amélie P. Howe*, arrivando al largo, è stato accolto a colpi di cannone sul fiume; ma, non ostante le palle, esso è riuscito a proseguire il suo cammino.

« Molte palle, dice una corrispondenza, sono passate sopra gli Ufficii del Consolato americano. Un proietto è scoppiato nella camera, in cui trovavasi il console di Francia e sua moglie, i quali, fortunatamente, ne sono andati illesi.

« I consoli esteri, cioè l'inglese, l'americano ed il francese, fanno tutti gli sforzi per proteggere i loro nazionali, ma invano. Assicurasi che, nell'eccesso della sua ambizione, e per assicurarsi l'affezione de' suoi soldati, Garza abbia promesso loro dodici ore di saccheggio senza restrizione. » *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 maggio.

Colla I Corsa di Casarsa, ore 7.30, oggi da qui partì per Gratz il sig. bar. Francesco di Gorizzuti, tenente maresciallo, ecc.

Bullettino dell'andamento della malattia del nob. Alessandro Manzoni.

25 maggio, ore 7 antim.

La notte è stata tranquillissima, ed ora trovasi in uno stato sodisfacente.

(G. Uff. di Mil.) Dott. POGLIAGHI.

L'*Osservatore Triestino* ricevette il 24, col *Bombay*, le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, Gli scrivono da Alessandria 18 maggio:

« Nell'occasione delle feste del Bairam vi fu, come all'ordinario, un gran ricevimento in Alessandria al palazzo di *Rass-El-Tin*.

« Un lusso veramente orientale fu spiegato in quest'occasione dal corpo d'armata, che compone la guardia del Vicerè. I Principi della famiglia, che abitano fuori d'Alessandria, si recarono, come di consueto, alla residenza vicereale.

« Al loro ritorno un grave e dolorosissimo avvenimento li colse, che gettò nel lutto la famiglia vicereale e nella più profonda afflizione la colonia europea e gl'indigeni.

« La strada ferrata, che unisce Alessandria al Cairo, è interrotta dal Nilo nel sito chiamato Kafre-El-Lless, dove si sta costruendo un ponte sul fiume all'effetto di legarla.

« Nel frattempo, si passa da una all'altra sponda col mezzo, di un piroscafo ivi collocato o di una chiatta pure a vapore.

« Due Principi, Halim pascià ed Ahmed pascià, il primo fratello, l'altro nipote del Vicerè, e con essi varii altri personaggi, si servirono dell'ultimo mezzo.

« La presenza di tanti eminenti signori sembra avere animato di zelo eccessivo i lavoranti della Stazione, che, mossi non so da quale diabolico impeto, impartirono ai vaggoni che dovevano passare sulla chiatta tale impulsione, che, vinta dai carri, nella spinta, la resistenza dei ripari, precipitarono nel fiume con quanto contenevano.

« Riuscì al giovine Principe Halim pascià di gettarsi da un finestrino e di salvarsi; non così a S. A. Ahmed pascià, a Keredin pascià e Rifaat bei, ministro del commercio, i quali sciaguratamente furono vittime del dolorosissimo sinistro.

« La perdita del Principe Ahmed fu amarissimamente ed universalmente sentita: egli, erede presuntivo del trono, fu educato in Parigi alla Scuola politecnica, dove seppe distinguersi per amore ed attitudine allo studio; era uomo di non comune intelligenza in fatto amministrativo e dotato di una qualità rara a riscontrarsi fra gli Orientali, la laboriosità.

« Questo misero Principe aveva soltanto trentadue anni e lasciò al figlio (in età di quattr'anni) una fortuna, che può valutarsi a meglio di dodici milioni di fiorini. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* epiloga come segue le notizie dell'Indie e della Cina:

« Abbiamo giornali di Bombay 24 aprile e di Calcutta 22 p. In generale, essi presentano sotto un aspetto poco ridente la condizione degl'Inglesi nelle Indie. La presa di Lucknow, che costò tanti sacrifizii, non diede que' risultamenti che se n'attendevano: siccome i ribelli pervennero a fuggirne, il successo ottenuto colà non fece che trasferire la sede della guerra dal a Provincia dell'Aud a quella di Rohilcund. La pacificazione dell'Aud gioverà però a dar qualche riposo alle truppe, e ad evitare che siano esposte senza necessità, finchè giunga la stagione propizia a ripigliare l'attacco, opinandosi da tutti che, per sedare appieno l'insurrezione, sarà inevitabile una campagna nella stagione fresca.

« Anche la caduta di Kotah, che insieme alla presa di Ihansi pone termine alla guerra nel Ragiputana, fu una vittoria, che non recò se non un parziale vantaggio agl'Inglesi. Gl'insorti furono lasciati fuggire eziandio di quivi senz'essere inseguiti, ed ora si trovano nel territorio di Gualior, in numero di 3 in 4000, con 6 cannoni.

« Un dispaccio ufficiale, in data di Azimghur 17 aprile, riferisce che le truppe d'inseguimento, comandate dal brigadiere Douglas, scacciarono i ribelli da quella città nella mattina stessa. Gl'insorti, tutti cipai, fuggirono verso Ghusi, ed erano inseguiti. Gl'Inglesi ebbero un soldato ucciso e dodici feriti; e s'impossessarono di una bandiera e di molte munizioni.

« Da Cawnpore viene comunicato che una colonna era andata ad assalire i ribelli, comandati da Nirput Sing, a Kuri, ma il nemico aveva abbandonato il fortilizio ed erasi sbandato. Il giorno 17 p., il brigadiere Jones assalì 2000 insorti con 6 cannoni verso Nugibabad, e li respinse con grave perdita, togliendo loro quattro cannoni. In seguito a ciò, i ribelli sgomberarono Nagul, alcuni ritornando alle loro case, altri con 2 cannoni secandosi a Nugibabad.

« Una lettera da Cawnpore accenna, secondo l'*Englishman*, che Nana Saib, con 17,000 uomini ed artiglieria, trovasi appostato in un luogo chiamato Baroli. Dicesi ch'egli abbia offerto una larga ricompensa a chi gli recherà la testa di lord Canning, governator generale delle Indie.

« L'I. R. fregata austriaca *Novara*, dopo essersi trattenuta 32 giorni al Capo Nicobar, giunse a Singapore, e ne partì, dopo breve sosta (a causa del cholera quivi scoppiato), il 21 aprile, alla volta di Batavia.

« Le notizie di Hongkong vanno sino al 18 aprile, e non recano novità di rilievo. »

Verona 25 maggio.

Un convoglio, che nella notte di domenica partiva sulla linea ferroviaria da Verona a Mantova, giunto a Mozzecane, deviò dalle rotaie; si hanno a lamentare guasti nei treni che lo componevano; ma nessuna lesione corporale, nè nei viaggiatori, nè negli addetti al servizio del convoglio. Daremo i particolari del fatto, dice la *Gazzetta di Verona*.

BORSA DI VIENNA del 26 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
»	al 4 1/2 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 7/16
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		314 —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	965 —
» Istituto di credito		229 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 1/2 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 5/8 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 1/2 3/m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 14 — 3/m.
Genova per 3 lire nuove	»	122 1/4 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 — uso
Livorno per 100 lire	»	104 3/4 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 1/2 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— — 2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76 7/8 2/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		261 1/2
Costantinopoli » »	»	469 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 —
Corone		14.8

Borsa di Parigi del 24 maggio. — Rendite francesi: 69,80, 69,75 Quattro 1/2 93,50 93,40 Mobilier 671 — Autrichiens —. — Emanuele 425 — Lombarde 585 —.

Borsa di Londra del 24 maggio. — Consolidati al 3 % 98 1/8.

Trieste 25 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 5 3/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio. — Sono arrivati da Maroim brig. oland. *Marstie Monig*, cap. Wan Wyh, con zuccheri per Calegari, da Anversa nave austr. *Augusta*, cap. Martinolich, goletta Belgia *Daniel*, cap. Wan Yser, e brig. franc. *Leontine Susanne*, cap. Perrand, da Newport brig. inglese *Steadfast*, capit. German, bark ingl. *Clementhe*, cap. Smith, brig. ingl. *Sarak Louise*, cap. Pearron, da Cardiff brig. austr. *Genio speculatore*, capit. Dogliarizza, tutti con ferro per Malcolm, brig. aust. *Mary*, cap. Boscovich e brig. austr. *Tiffi*, cap. Cattarinich, ambo con carbone per la Soc. della str. ferr., brick austr. *Perseveranza*, cap. Calugerovich, con carbone a Malcolm, da Newcastle brig. austr. *Asburgo*, cap. Morin, con carbone per Giovellina, da Nuova Yorck la nave amer. *L. W. Lindsay*, cap. Grey, con legnami da Costruz. per Malcolm, d'Avana e Falmouth bark sved. *Balder*, capitan Wikshom, con zuccheri per J. Levi e figli, da Trapani brig. austr. *Dante*, capit. Ivancich, ed austr. *Barone Kulmer*, cap. Sepich, ambo con sale a G. B. Bizzari, da Lisbona lo sch. oland. *Elisabeth*, cap. Byl, con cera e merci per Callegari, da Liverpool brig. franc. *Reine du ciel*, cap. Mongon, con merci p. Malcolm, da Bari lo sch. nap. *Bella Italia*, cap. Tito, con olio per Savini e De Piccoli, trab. nap. *Maddalena*, con olio ed altro per De Piccoli, Della Vida e Colauto, da Trieste sch. ingl. *Magador Paket*, cap. Fraser, vuoto per Cipollato, ed il vap. ingl. *Sir John Eustophe*, cap. Talliffe, vuoto a L. Rocca. In vista stavano altri legni.

Pagavansi gli olii di Corfù da d.i 180 a 177 collo sc. 12 p. %, malgrado alle notizie di nuovi aumenti dalla Puglia e da Corfù. In granaglie spiegasi maggiore vivacità, tanto per le caricazioni che si fanno dei frumentoni, quanto per domande di frumenti nuovi per consegna in nov. e dic.

Le valute senza cambiamenti, Banconote più ricercate a 91 1/4, il Prest. naz. a 79 1/4. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 26 maggio 1858

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I. I	» 5.20
Zecch. imp.	» 13.70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 7/8
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T god. 1.° cor	78 1/3
» di Parma	» 24.82	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 26 maggio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15 25
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 5 61 1/2
Corfù	» 607	Palermo	» 15 25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/2	Trieste } visia	» 284
Lione	» 116 3/4	Vienna }	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

Treviso 25 maggio. — Oggi la fiera di S. Urbano rendeva quasi diserto questo mercato, ma ben anco il tempo piovoso. Pochi frumenti si vendevano da l. 14.25 a 14.75, grano turco da l. 13 a 14 nostrale, l'avena a l. 9. In generale, è sodisfacente, finora, l'andamento de' bachi, la campagna procede benissimo.

Ora che si accresce ogni dì più l'importanza industriale e commerciale di questa piazza, per la maggior frequenza de' possidenti e negozianti, si pensa a grandi miglioramenti. Anche i proprietarii dello stabile del *Caffe del Commercio* e que' conduttori dell'esercizio, promettono voler sodisfare con nuove comodità ed esattezza di servigio alle giuste esigenze del tempo in cui si vive.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa da principio fiacca ed inoperosa, però vi predominò la tendenza al miglioramento. Alla chiusa si aumentò tale tendenza; gli affari, specialmente nelle carte industriali, più animati; i corsi si migliorarono in modo ragguardevole. Le divise assai abbondanti, tutte le piazze offerte, in ispecialità l'Augusta fiacca ed offerta a corsi ribassati. L'effettivo poco ricercato e più fiacco d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 9/16 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 5/8
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 311
» »	1839	129 — 129 1/4
» »	1854	109 3/8 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 5 anni		93 3/8 — 93 1/2
» » a 10 »		90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili		[illegible]
Azioni Stab. di Credito austr.		238 — 238 1/8
Vigl. di premio detto		103 7/8 — 104
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/4 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		169 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 1/4 — 273 7/8
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		90 1/2 — 90 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		241 — 242
» idem Franc. Gius.		186 — 186 1/2
» prest. città di Trieste		111 3/4 — 112
» navig. a vap. Danubio		538 — 540
» » viglietti		101 3/4 — 102
» del Lloyd		360 — 362
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 1/2 — 82 3/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		14 3/4 — 15

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 3/8
Bucarest 31 giorni	261 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105 1/8
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105 1/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4 — 8 3/8
Corone imperiali	14.11
Napoleoni d'oro	8.17 — 8.17 1/2
Sovrane inglesi	10.18 — 10.19
Imperiali Russi	8.27 — 8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 9/16
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	129 1/4
» » 1854	109 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.	92 1/2
» Ungheria 5 %	81
» Tem. B. Croazia	—
» Gallizia	80 1/2
» Transilvania	79 1/16
» Altre Provincie	85 5/8
Azioni della Banca	970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
idem idem 6 anni	93 7/16
idem idem 10 anni	91
idem idem reluibili	86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.	573 3/4
» della Società di credito	236 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 1/16
Azioni strada ferr. dello Stato	273 1/2
» » Ferdin. Nord	1690
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	300
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	105
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		261 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4 — 8 3/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Campbell Giacomo, ten. colonn. ingl. — Rivolta Luigi, e Palmer Gugl., poss. ingl. — di Piedimonte princ. Onorato Gaetano, poss. di Napoli. — Schürmann Giuseppe, capitano svizzero. — Friozzi cav. Michele, magg. onorario al serv. di S. M. il Re di Napoli. — *Da Vienna:* Marschall co. Augusto Ferd. Teodoro, Regio maresc. ered. di Prussia in Turinga, ciamb. di S. M. il Re di Sassonia e dirett. sup. delle foreste in Moritzburg. — *Da Trieste:* Ribas y Bois Ramon, poss. di Barcell. — Weallens Gugl., poss. ingl. — Hatzfeldt principe Stanislao, di Slesia. — Schweidler Gugl., pres. dell'I. R. Trib. prov. di Cassovia. — *Da Bologna:* de Fumel Enrico, propr. di Bordeaux. Hall Gugl. Tommaso, poss. ingl. — *Da Brescia:* Alberti dott. Alticino, poss. — *Da Ferrara:* Ferraguti Pietro, poss. — *Da Mantova:* Noble W. Gius. e Noble Marco, possid. ingl. — *Da Verona:* Bateman V. Tommaso, poss. ingl. — *Da Padova:* Celinski nob. Antonio, propr. di Varsavia. — *Da Treviso:* Becker Adolfo, prof. di filos. di Cattaro.

Partiti per Milano i signori: Murialdo Demetrio, poss. di Genova. — Litta Modignani nob. Girol., poss. — Maigrot Desiderio, poss. di Parigi. — Melzi duca Lodovico co. d'Eril I. R. ciamb. — Beretta Antonio, dott. in legge. — Jardley Gugl., poss. ingl. — de Ferraris Amato, poss. di Voghera. — Pezzani dott. Carlo, avv. di Voghera. — Crisonz F. L., propr. svizz. — Kubly J., neg. svizz. — *Per Trieste:* Grantham Gio. e Turner Tommaso, poss. ingl. — Revoltella cav. Pasquale, poss. — Edeskuty Costantino, avv. di Lutschau. — Graille Gio. Aless., poss. amer. — Mühleisen Gio., poss. di Lubiana. — *Per Padova:* Taxis co. Ferdinando, segretario presso l'I. R. Luogoten. in Vienna. — *Per Verona:* Schultz R. G., neg. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 maggio .... { Arrivati .... 1111 / Partiti .... 1157 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, in *S. Moisè*.

Il 27, 28 e 29, in *S. Gio. Grisostomo*.

SPETTACOLI. — Mercordì 26 maggio

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le pecorelle smarrite*; commedia nuovissima del dott. Teobaldo Ciconi, di Udine. (Replica.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il solitario della selva nera.* (3.a replica.) — *Una scommessa.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel corrente mese la sig.a marchesa Carolina Santoni si fermerà in Venezia per dare nel suddetto Teatro due rappresentazioni, che verranno annunziate con apposito Avviso.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.a Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 mag. - 6 ant.	338''', 03	+ 14°, 5	+ 12°, 6	80	Nubisparse	E. S. E.3		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 24 mag. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 17°, 0, min. + 12, 2. Età della luna: giorni 12. Fase: —
2 pom.	338, 14	16, 8	13, 7	73	Nubisparse	E. S. E.3		6 pom. 7	
10 pom.	337, 73	14, 0	13, 7	83	Nuvoloso	E. N. E.2			
25 mag. - 6 ant.	335''', 62	+ 12°, 2	+ 11°, 1	84	Nuvolo	N. E.4		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 25 magg. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 14°, 0, min. + 10, 2. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 pom.	333, 75	13, 3	11, 6	80	Pioviggin.	E. S. E.3	3''', 48	6 pom. 8	
10 pom.	334, 00	11, 4	10, 2	80	Nuvolo	S. S. E.2			

ARTICOLI COMUNICATI.

501

Il Consiglio provinciale di Ferrara nell' ultima sua tornata dello scorso gennaio continuò a discutere l' importante oggetto della navigazione del Volano e scelta del porto per la sua comunicazione coll'Adriatico.

Intorno a tale scelta erano prima divisi i pareri fra il porto di Magnavacca e quello di Volano, in favore del quale stava un giudizio di venti anni fa dell' eccellent. sig. ingegnere prof. Marco Ferlini di Ferrara: ma in quella tornata fu letta una relazione, in cui il prefato sig. professore dichiarava, che *l' esperienza dei venti anni lo facea declinare dall' idea di bonificamento che il porto di Volano prometteva nel* 1839: onde opinava che ora *sarebbe necessità di spostare il nuovo porto di Volano e di trasportarlo a due mila metri verso mezzodì avvicinandolo a Magnavacca.*

Nella stessa relazione però i signori dottor Francesco Lugaresi ingegnere dello Stabilimento Vallivo e dottor Vito Felletti ingegnere del Comune di Comacchio, che in unione del lodato sig. professore avevano avuto l' incarico di eseguire i necessarii studii e rilievi, sostenevano le ragioni che militano per la scelta del porto di Magnavacca. Quindi la Commissione incaricata di esternar parere su la navigazione del Volano, composta dei signori consiglieri march. Girolamo Canonici, cav. Carlo Cavalieri-Ducati e dott. Antonio Angelini, *avvisò che a quietare le opinioni diverse sulla scelta del porto dovesse valersi dei distinti lumi del sig. comm. Cialdi, il quale avendo date pubbliche prove di alto intendimento in genere di marineria e di navigazione, non mancherà di sicuro al suo nome con un giudizio quanto retto, altrettanto imparziale e sapiente.* Nel qual parere il provinciale Consiglio unanimemente concorse, e l' atto consigliare ottenne poi la Superiore approvazione.

In questi fatti potrà la *Gazzetta di Ferrara* rettificare il suo N. 35 del martedì 11 corrente maggio, dove in capo del foglio stesso si legge: *Il chiar. comm. Cialdi è già stato interpellato per dar il suo voto se giovi meglio alla progettata navigazione (del Volano), utilizzare l' attuale porto di Volano così commendato per la sua sicurezza sin dai tempi remoti, o se abbia piuttosto a costruirsene un nuovo alla bocca del canale del Bianco* (*). Trattandosi di notizie del luogo dovrebbe la *Gazzetta di Ferrara* essere meglio informata, e sapere che la scelta ora non pende tra il porto di Volano e quello della bocca del Bianco, ma tra il porto di Magnavacca e l' altro proposto dal sig. prof. Ferlini a duemila metri dal porto di Volano, o che certamente il porto di Magnavacca c' entra per qualche cosa; nè già in altro senso può essere stato interpellato il chiar. sig. comm. Cialdi della spettabile Commissione amministrativa della Provincia, fedelissima esecutrice delle deliberazioni del provinciale Consiglio.

NECROLOGIE. 503

Il generoso e pio sig. Fermo Milani, che di mezzo ai conforti della religione, il giorno terzo dell' aprile decorso in Noventa vicentina abbandonava questa valle di miserie, non pago d' essersi costantemente adoperato nell' alleviare le distrette dell' infelice e del tapino, ad eternare nei posteri i benefici effetti della sua carità, legava con suo testamento a' poveri specialmente infermi di Poiana Maggiore, ove son site le sue vistose tenute, campi N. 12 circa, i quali fruttassero a perpetuo loro sovvenimento.

Non appena venne pubblicata questa disposizione, che unanime si fu il voto di tutta la popolazione di volerne pubblicamente testimoniare un sentimento di ben dovuta riconoscenza con preghiere di pace al generoso.

La mattina pertanto del 19 andante colla intervenienza de' Rappresentanti comunali, della fabbricieria, della confraternita del Santissimo, degli amministratori del pio Istituto elemosiniere, e di numeroso popolo d' ogni classe celebravasi solenne ufficiatura da morto, pregando eterna requie all' anima di tanto benefattore.

Possano le umili preci dal cuor sollevate di tanti devoti penetrare al cospetto della divina Clemenza e sortirne il bramato effetto.

Questo breve cenno dettato da un cuor compreso da' sensi di vera gratitudine valga a sodisfare almeno in parte al debito d' una popolazione, che manterrà scolpita indelebile nella mente la memoria di tanto beneficio.

Poiana Maggiore, il 19 maggio 1858. X.

502

(*Dall'* Annotatore Friulano.)

A Luigia Levi nata Bottari, di Rovigo, morta in Udine nel giorno 7 maggio 1858.

Nell' età di 28 anni, allorquando superati difficili prove potevi guardare lieta all' avvenire, chi l' avrebbe detto che la morte fosse per divellerti inesorabile di mezzo al marito ed alla tenera figlioletta, coi quali ti confondevi in una pura fiamma d' amore?

Aveati destinata il Cielo al tuo Jacopo, se, non avendo tu ancora fornito il terzo lustro, si ricambiò fra' vostri cuori tale un palpito che 9 anni di opposizioni e di ostacoli d' ogni fatta non valsero a reprimere: e dacchè il matrimonio coronò i vostri voti, quell' immenso affetto che vi unì mai venne meno un' istante, ma come onda perenne fluì tra voi, inebbriandovi d' una felicità che a pochi è concesso delibare.

Era un premio alle tue virtù.

La religione era in te un sentimento, che innalzavasi alla presenza d' Iddio, e traduceasi spontaneo in atto; pochi seppero al pari di te scoprire e sovvenire l' altrui dolore, duplicando col segreto e colla delicatezza del modo il beneficio.

Il dettaglio domestico, cui vigilavi indefessa conoscendone l' importanza, non ti adombrò mai coi dissolventi vapori della noia: e la serenità del tuo aspetto che rifletteva l' interno candore, la gaiezza squisita del tuo spirito, il leggersi mutuo nel fondo dell' anima e l' indovinarsi ad un primo sguardo, erano per il dilettissimo tuo un balsamo riparatore, che lo rendevano infaticabile nelle svariate e spinose cure del foro.

Chi potrà, o Luigia, a lui rimovare quei momenti, in cui trovandoti da lunga ora occupata a conversare colla vispa fanciullina, beavasi in contemplare le arti, con cui lo sviscerato tuo affetto ne anticipava i primi sviluppi della mente e del cuore; e talvolta prendendovi parte egli stesso contribuiva all' intreccio di quegli inesauribili drammi dell' infanzia, di cui alle sole madri è dato comprenderne tutta la poesia?

Fu pur troppo questo amore di madre che ti schiuse anzi tempo il sepolcro.

Il timore di perdere la figlia tua, cui affliggeva ferina tosse (pagana), come incubo ti oppresse per più lune nell' ultima stagione iemale, non lasciandoti nè pace nè riposo; e gli accessi violenti nei quali fra le tue braccia dibattevasi ed esaurivasi quella tenera creatura, si ripercossero talmente per tutte le tue fibre, che ruppero l' armonia da cui dipende la vita, e nulla potè ristabilirla.

Tu certo ne avesti fin d' allora il funesto presagio; poichè cessato il pericolo della figlia, con mesto sorriso ne raccomandava spesso al padre le cure lontane, quasi tu dovessi abbandonarla.

Od avevi forse nei trasporti del tuo dolore offerto in olocausto all' abisso del Divino consiglio la tua vita per salvare la figlia?....

Tu vedi, o Luigia, lo strazio del tuo Jacopo, e senti la voce della tua Corsina che ti chiama e ti cerca.

Deh ritorna ad essi un istante in lieta visione, per dir loro che non li hai abbandonati, che li proteggerai del tuo amore dall' alto dei cieli, che si confortino nella certezza di ricongiungersi teco nel seno di Dio ove sei ritornata.

Ed io, ripetendo le tue parole, asciugherò le lagrime dell' amico M. Missio.

(*) Non è questa la precisa situazione del nuovo porto proposto dal sig. prof. Ferlini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13136. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l' anno scolastico 1858 59 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d' impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l' educazione conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dai documenti in forma legale provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l' anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell' ottobre 1858;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale o subito l' innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi realmente presentate le pustole e l' operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d' istruzione in cui si trova l' aspirante;

g) i titoli speciali, che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre Fondazioni.

Si avverte che all' atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1858-59 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s' intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 aprile 1858.

N. 3816. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo stato accordato un posto di avvocato soprannumerario presso la R. Pretura di Tolmezzo, col Dispaccio dell' Ecc. Ministero della giustizia 4 corr. N. 7964, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avvalorata al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla Pretura medesima, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell' Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 18 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 10840. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 8 corr. N. 13556, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Nicolò in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l' approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6540, colla condizione del pagamento nel futuro esercizio 1859, giusta il Decreto Luogotenenziale 10 aprile p. p. N. 10242, modificandosi così l' art. IV del Capitolato d' appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 660, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Non saranno ammessi all' asta se non quelli che presenteranno la patente di esercizio di appaltatore in pubblici lavori.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 maggio 1858.
Per l' I. R. Delegato indisposto
L' I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

AVVISI DIVERSI.

500

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa rende noto:

Nel giorno 16 giugno p. v. alle ore dodici meridiane si terrà nel locale d' Ufficio situato in fondo alla Calle Larga S. Marco la Convocazione degl' interessati del Consorzio onde procedere alla rinnovazione del Presidente ordinario più anziano in carica a termini del prescritto dall' articolo VII del Regolamento 20 maggio 1806; sono pertanto invitati i possidenti consorziati ad intervenirvi, dichiarandosi a norma ed avvertenza comune, che alla deliberazione relativa sarà proceduto nelle forme e modi di pratica.

Che la Convocazione avrà luogo qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti dovranno sottostare a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, il 14 maggio 1858.

I Presidenti { GIACOMO CO. BENZON. TADDEO CAV. SCARELLA. GIO. BATT. CAV. DOTT. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segretario.*

N. 1798 497

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che a tutto il giorno 10 giugno p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del 1.° riparto del Comune di Arsiè, a cui va annesso l' annuo emolumento di austr. L. 1200.

La Condotta s' estende ad una superficie di miglia comuni 2 e $^{1}/_{4}$ di maggior distanza, con strade quasi tutte montuose, e con una popolazione di N. 2820 abitanti, dei quali N. 76 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, 9 maggio 1858.
Il R. Commissario, RAGAZZONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4376. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia, ora di ignota dimora, che da Antonio Brunalli fabbricatore di panni in Thiene coll' avvocato Volebele fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 29 dicembre 1857, al n. 13894, una petizione contro esso Cosma in punto di pagamento entro 3 giorni di aust. l. 411: 25, importo panni vendutigli e consegnatogli nel giorno 22 novembre 1857, e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunalli per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti e redeputata l' Aula Verbale del giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. per l' attitazione verbale sotto le avvertenze di legge, onde la causa possa avere il suo corso, ed essere pronunciato quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire in tempo personalmente, ovvero di fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 19625. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere, contro l' eredità di Emanuele Arcangelo fu Elia sensale, resosi defunto nel 10 novembre 1857 senza testamento a comparire il giorno 21 p. v. luglio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nella Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 7 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 10815-10841. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Zarbin di Giovanni, domiciliato a S. Luca Calle dei Fuseri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zarbin, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Paride d.r Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. d.r Marco Diena, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale alla Camera N. II per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per l' I. R. Presidente in perm.
PRADELLI Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 11030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Tirabosco assente d' ignota dimora, che Girolamo De Martino coll' avvocato dottor Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo a. c. N. 5137 per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 590:78 in dipendenza a cambiale Venezia 31 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Tirabosco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3036. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso con decreto 10 maggio 1858, N. 3049, ha interdetto dalla libera amministrazione de' proprii diritti, perchè affetta da mania, Marianna Pujatti, di Portobuffolè, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di lei marito Giovanni Francescato.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, in questa Città, in Portobuffolè, e s' inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Oderzo, 15 maggio 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 3321. 2. pubbl.

EDITTO.

A tranquillità del Giudizio tutorio e delle rispettive tutele nell' ammortizzazione delle passività della comunione di Bernardo e Luigi Bolzan fu Giuseppe maggiori e dei minori Maria e Giov. Bolzan fu Lorenzo, e Giuseppe, Elisabetta, Lorenzo, Alessandro, Teresa ed Osvaldo Bolzan fu Antonio di Lancenigo, s' invitano tutti quelli che avessero pretese verso la detta comunione, ad insinuarsi nello studio di questo avvoc. Serini curatore, entro un mese dalla terza pubblicazione del presente Editto, che verrà pure affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Gajarine.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 5 maggio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7689. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 21 agosto venturi, ore 10 antimeridiane verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l' asta degl' immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Casoni fu Luigi in confronto di Pietro Fanecco fu Pietro di Padova, stimati austriache L. 3726:80 alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera, ed in effettive lire austriache negli scrigni dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova e dove poi si rendesse deliberatario l' esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera, che in seguito alla graduatoria passata in giudicato, sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l' interesse in ragione annua del 5 per 100 dal dì dell' effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il deposito del prezzo.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell' istante Giuseppe Maria avvocato Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario vescovile di Padova di annue staia 7, una quarta, quattro scudelle e quattro quinti di scudella di frumento e lire 5: 21, e dovrà essere rispettato l' usufrutto a favore della madre dell' esecutato Antonia Nalin Fanecco fu Natale, livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto quello compreso della descrizione dell' immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello stesso.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l' importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione dei fondi.

Corpo di terra, con fornace in Noventa, Distretto di Padova in mappa ai N. 793, 795, 11106, 11107, 794 colla superficie di pertiche censuarie 10 36, colla rendita di lire 52:50 di ragione direttaria del Seminario vescovile di Padova, cui si corrisponde di annuo canone, sette staia, una quarta e quattro scudelle, e quattro quinti scudella di frumento, e lire 5:21, soggetti detti immobili al usufrutto a favore di Antonia Nalin-Fanecco fu Natale vita sua natural durante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 maggio 1858.
Il Consigliere
POGNICI
Carnio.

N. 2656. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 19 febbraio p. p. n. 1030, di Diomiro Bonanome, ed in esito alle dichiarazioni date dai creditori iscritti, di cui il protocollo 24 corrente n. 2656, avrà luogo nel giorno 19 giugno 1858, dalle ore 10 del mattino fino alle 2 pom. innanzi apposita Commissione e nella Sala d' udienza della stessa R. Pretura l' esperimento d' incanto dello stabile oppignorato a Sormani Giovanni Saverio, in calce descritto e sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, apparente dalla perizia giudiziale 12 aprile 1856, di l. 9012: 60.

II. Nessuno tranne li creditori iscritti fino all' importo della stima escluso quindi il Sormani Tobia, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore suespresso da farsi in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale acconto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, ed a cauzione qualora mancasse a suoi obblighi. Il Sormani Tobia però, o per esso i di lui eredi invece di 1/10 dovranno depositare 1/20 per ciascuno del valore di stima qualunque volta, uno o l' altro di essi credesse farsi offerente, cogli obblighi poi, e sotto i vincoli di cui sopra.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo oltre l' effettuato o calcolato deposito, nelle monete come sopra.

Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell' avvocato Breda, non che l' imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti; e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo fino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo colla decorrenza degli interessi al 5 per cento sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopra indicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni s' intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da vendersi

Casa in Comune di Piove al comunale n. 635, al n. di mappa del nuovo censimento stabile 3145, colla superficie di pert. 0. 58, colla rendita di aust. l. 84: 20.

Posseduta da Giovanni Saverio Sormani fu Tobia.

Il presente Editto sarà come di metodo pubblicato, affisso ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 27 aprile 1858.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Molari, Canc.

N. 2346. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 23 marzo p. p. n. 3032, dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto in titolo di prodigalità Felice Carretta fu Francesco di Carrè, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Pietro De' Meda di Giovanni di Thiene.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, su questa Piazza, e nelle Comuni di Breganze e Carrè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 21 aprile 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 3435. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 27 corrente N. 992, ha dichiarata interdetta per monomania vendicativa ed ambiziosa Domenica Tarenzo del fu Melchiorre di questa città, ed esserle stato deputato in curatore il di lei nipote Feder. Panfili detto Manzini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 aprile 1858.
Il Consigliere
MUNARI.
A. Bellucco, Uff.

N. 2080. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 12 marzo p. p. n. 2221 fu interdetto per mania vaga Tagliapietra Daniele di Lonigo essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Bortolo Tagliapietra.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 7 aprile 1858
Il Pretore
PIOVENE.

N. 698. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, dietro istanza del nob. conte Pietro dott. Trois di Belluno, furono con odierno decreto p. n. dichiarate interdette le sorelle Maria Anna e Caterina Trois fu conte Gio. Batt. di Belluno, e che fu loro nominato in curatore l' avvocato di questo foro sig. Francesco dott. Dal Vesco.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 21 aprile 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero Agg.

N. 1135. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Gaetano Busti assente d' ignota dimora essere stata prodotta da Bartolommeo Zucchi negoziante di Trieste coll' avvocato Arigossi la petizione 22 dicembre 1857, n. 21290, per precetto al pagamento entro giorni tre di L. 1554 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 8 agosto detto anno sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, quale viene fatta intimare per esso assente al deputatogli curatore avvocato dott. Francesco Parisi di qui con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla comminatoria suddetta, ovvero di produrre nello stesso termine le eventuali eccezioni per il che potrà munire l' avvocato stesso di quei mezzi o recapiti e prove di cui intendesse valersi, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore patentato presso questo foro ritenute le avvertenze del § 498 del R. G.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3994. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Giovanni cav. Breganze del fu Gio. Batt. possidente di Vicenza, morto testato il 4 aprile corrente, a comparire il 26 giugno p. v., alle ore 9 antimer., presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 3925. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 settembre 1857 mancò ab intestato in questa città Giustina Celio fu Marco, di Padova, lasciando una sostanza mobile dell' approssimativo valore di austr. L. 80 circa.

Ignorandosi chi siano i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d' aver diritto all' eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine di un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al regio Fisco.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 11108. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Rigo del fu Giacomo negoziante di manifatture in parrocchia di Santa Maria del Rosario.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rigo, ad insinuarla sino al giorno 20 luglio a. c. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. d.r Alvisi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 26 luglio pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera N. I, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 18 maggio 1858.
Per l' I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 16459. 3 pubbl.

EDITTO

Con testamento 27 novembre 1856 Anna-Maria Vicenzin decessa in Venezia il 25 febbraio 1858 dispose il legato di a. L. 400 (quattrocento) a favore delle persone che entro sei mesi comprovassero un qualche grado di parentela con essa defunta tanto dal lato paterno che materno.

S' invitano pertanto tutti quelli che credessero di aver titolo a tale legato ad insinuare i loro titoli entro sei mesi dalla data del presente Editto, avvertendo che la defunta risulta nata in Cordenons l' 8 maggio 1877 dai coniugi Antonio di Gio. Battista Vicenzin detto de Piero, e da Menega di Marco Marcolin entrambi di Cordenons.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 2812. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom avranno luogo nel solito locale degl' incanti nella sua residenza tre esperimenti d' asta dello stabile qui sotto descritto dietro requisitoria dall' I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Batt. Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d' Andrea Simonetti e Girolama Favero iugali di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma importata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. Al primo e secondo esperimento l' immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo eguale o superiore alla stima, il terzo esperimento poi sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l' intiero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all' articolo primo e dal versamento del prezzo di cui l' articolo terzo sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese incontrate dall' atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale; a carico dello stesso staranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all' articolo primo e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal giudice rilasciato il decreto definitivo di immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all' istante di fare il pagamento, cogli eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Descrizione dello stabile.

In Pieve di Soligo, distretto di Conegliano. Casa ad uso denominata Gao de Villa al civico n. 148, fra i confini a mattina Carnieli, mezzodì Simonetti, sera di Guarda, monte strada in estimo al n. 433, con cifra di a. l. 12 in mappa stabile al n. 666, per pert. 0.8 colla rendita di a. L. 8:25.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nella Piazza del Comune di Pieve di Soligo.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 21 aprile 1858.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 27 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè:

Al tenente colonnello Giovanni nobile di Molitor, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al tenente colonnello in pensione, Giovanni di Stäger, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine della complessiva Casa ducale di Anhalt di Alberto l'Orso;

Al maggiore in pensione, Nicolò Inghirami-Fei, la croce di cavaliere dell'Ordine dei Gioanniti;

Al capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, ed aiutante di S. M. I. R. A., conte Nicolò Pejacsevich, l'imperiale Ordine russo di S. Stanislao di seconda classe;

Al capitano del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Lorenzo Zaremba, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di S. Lodovico del ducato di Parma;

Al capitano del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, Giulio Ebersberg, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia;

Al capitano di cavalleria in pensione, Enrico barone Rothenthal, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine della complessiva Casa ducale di Anhalt, di Alberto l'Orso.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Giovanni Fröhlich di Elmbach; l'auditore generale di stato maggiore, Venceslao Seemann cavaliere di Treuenwart; il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Sigismondo, Waldin; ed il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Antonio Fiala.

La Luogotenenza veneta ha confermata la nomina, per un altro sessennio del nob. Miniscalchi co. Luigi, e del nob. Pellegrini co. Giovanni e Schioppo Luigi, per un sessennio, in deputati rappresentanti la classe degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Verona.

La Luogotenenza veneta ha confermato, per un altro sessennio, la nomina del sig. Giuseppe dott. Bagatta, conte veneto e cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, e del sig. Cesare dott. Bernasconi, non che, per un sessennio quella del sig. Carlo Bottagizio, in deputati rappresentanti la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Verona.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha nominato al posto di registrante delegatizio l'assistente di Registratura presso l'I. R. Delegazione provinciale in Belluno, Fabris Felice.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha promosso al posto di registrante di classe prima, presso questa Luogotenenza, il registrante di classe seconda, Luzzana Matteo; ed ha nominato al posto rimasto vacante Crovato Giuseppe, registrante presso la Congregazione centrale veneta.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha promosso alla classe seconda lo scrittore distrettuale di classe terza, Givani Gioachino, ed ha nominato scrittore distrettuale di classe terza l'apprendista distrettuale Braida Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Per graziosissima spontanea concessione di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, il Municipio può disporre d'un battello a vapore, per mantenere pronta e metodica comunicazione tra la città ed il Lido, durante l'imminente stagione de' bagni. Speciale avviso fisserà l'orario delle moltiplici corse, che giornalmente avranno luogo.

Pietro Brambilla, di Milano, ch'ebbe stanza per alcun tempo a Venezia, legava, morendo a questi giorni in Torino, A. L. 3000 ai nostri Asili d'infanzia, ed A. L. 1500 ai poveri di S. M. Formosa. Di questo gentile e fecondo ricordo del defunto, volemmo fatto, com'è debito, un cenno riconoscente.

Di una Società edificatrice di case per la classe povera.

Argomentare progrediente la società, vantare raggiunto un nuovo grado d'incivilimento, solo allora è concesso, quando l'idea umanitaria sotto una od un'altra forma si attua. Questa idea, espressa con la formola generica: *Carità sociale*, è quella che rappresenta precipuamente la civilizzazione, la quale non può essere perfetta se non se allora che si manifesti nei risultamenti dell'azione unisona di quel mirabile dualismo, di cui l'uomo si costituisce, vogliamo dire il sentimento e il pensiero. Ned è punto mestieri che si venga a dimostrare come il difetto dell'uno o dell'altro, nelle varie fasi della civiltà umana, abbia marcata l'imperfezione di esse, e come allora, quando la carità informa le opere dell'intelletto, allora soltanto possa essere segnato un grado di vero incivilimento sociale. Che se con ciò noi enunciamo una verità logicamente inoppugnabile, per dire che facciano a sproposito i lodatori dei tempi che furono, i biasimatori dei tempi che corrono, potremo, senza timore che si possa smentire e dimostrare falso il nostro giudizio, potremo dire che l'umanità s'avvia oggigiorno ad un nuovo grado di civiltà; il che ne è provato dalla tendenza, che ogni dì più va sviluppandosi, all'associazione, dallo sforzo frequente di buona parte della società nel diffondere a tutte le classi i benefizii intellettuali e materiali della civilizzazione, a prevenire per quanto si possa, a scemare, se non a togliere, la sofferenza, la miseria, la sciagura, l'abbrutimento.

Taceremo degli Spedali, che risalgono ai tempi cavallereschi, delle Case di ricovero pei vecchi, degli Asili infantili, e di altre istituzioni dovute a' tempi anteriori; e, citeremo invece come si sia già pensato, o si pensi, col sistema cellulare impedire la pervicacia nella depravazione o l'aumento di essa, tentare il miglioramento dei carcerati col lavoro, e, con esso, ancora la riabilitazione morale e sociale di essi; citeremo i Ricetti delle partorienti, mercè cui, coperto il fallo col santo velo della carità, è tolto ogni pretesto all'infanticidio, sono impediti, per difetto di cure e di quanto è necessario, i disastri del parto e del puerperio della donna del povero; citeremo le Associazioni di mutuo soccorso, per le quali l'artiere, il professionista, l'artista, senz'arrossire, e pel diritto, che gliene viene, può se caduto impotente e fatto segno alle ingiurie di un'avversa fortuna, domandare che sia provveduto alla sua esistenza; citeremo la cura, che già si pensa di prendere dei figli della classe povera, che non può o non sa occuparsi di educarli ad un mestiere e gli abbandona, con grave loro danno e con danno sociale, a crescere nell'ozio e agli esempi della depravazione e del vizio. E tutto questo citiamo, a conferma non solo di ciò che abbiamo detto da prima, ma siccome argomento, il quale ne conforta a sperare che non indarno venga qui nuovamente additato un bisogno, di cui la carità sociale reclama sodisfazione, ed a cui non può a lungo Venezia, senza mancare a sè stessa, rifiutarsi non diremo, ma nè meno tardar di sodisfare, e tanto più che la parola umanitaria del co. Sceriman, son già più mesi, dimostravalo urgente e facea sperarlo altamente in breve e generalmente sentito.

Prodigare al povero negli Spedali o a domicilio tutte le cure, delle quali abbisogna un malato, e ritornarlo in salute, è certamente santa opera di carità; ma come prevenire il danno giova ed è ben più meritorio che non sia ripararlo, così annullare, per quanto si possa, tutte quelle cause, per le quali è compromessa la salute del povero e contribuiscono tanto alle infermità cui è soggetto, è togliere ad esso la sofferenza fisica e la morale de' suoi: è togliergli l'amarezza di vedere caduta viemaggiormente in bisogno la sua famiglia, che nella di lui robustezza, nel di lui sudore, ha il solo mezzo di provvedimento alla già penosa esistenza; è finalmente una savia ed altamente filantropica economia, per la quale può essere viepiù diffuso ed esteso il soccorso.

Cause non ultime delle infermità del povero sono le case, nelle quali la sua condizione l'obbliga ad albergare. È raro che le abitazioni della classe povera non sieno insalubri per umidità, per difetto di arieggio, per essere male riparate da' rigori delle stagioni. Bene spesso, cinque, sei e più individui sono alloggiati in una stanza ed una cucina, nella quale ultima pur dorme taluno di essi, respirando un'aria pregna delle esalazioni, che un conduttore di fogna, chiuso imperfettamente e con semplice coperchio di legno, lascia di continuo diffondersi nel locale. A ciò aggiungi la proclività, nella quale induce la miseria, all'immondezza, l'abitudine, direi quasi, in essa, del non curar punto la politezza, non ultimo, se non primo elemento di conservazione di salute; ed aggiungi ancora la condizione di povertà, per cui talvolta mancano i mezzi di procurare alla casa, agl'individui di famiglia, tal salutare nettezza, poichè forse una sola donna dee curarla, e sovente per sei ed otto persone, e, circostanza particolare che aggrava la condizione [illegible] nostri poveri di Venezia, potendo disporre di ben poca quantità d'acqua, limitata molte volte alla sola, che una donna, per vecchiaia o gravidanza quasi impotente, nelle sole due ore, una del mattino l'altra della sera, può accorrere a provvedersi a' pubblici pozzi, de' quali, assai più che la classe povera, approfittano le altre classi di cittadini, a mezzo de' domestici e de' *bigolanti* di mestiere.

La costruzione dunque pei poveri di grandi edifizii, suddivisi, in alloggi di due, tre, e più locali, ad albergare le famiglie senza offesa alla decenza, al buon costume; dove le dimensioni delle stanze, il collocamento e l'ampiezza de' fori garantiscano una salutare ventilazione; dove le acque immonde si raccolgano in pozzi neri, ne' quali restino fissati i gas da sostanze, i quali ne impediscano lo sviluppo, o che sieno chiusi per modo che venga impedita ne' locali ogni diffusione delle esalazioni; dove le acque pluviali raccolte vadano a dotare ampie cisterne, che valgano a provvedere d'acqua potabile le famiglie ivi albergate: la costruzione, dicevasi, di questi edifizii è reclamata altamente dal sentimento umanitario, come altra volta lo era la cura del povero caduto infermo; e quasi non diciamo più ancora, tendendo questi edifizii a prevenire le infermità e le conseguenti sofferenze della classe povera, le quali, è pur debito non alleviare so tanto, ma togliere affatto, ad impedire, per quanto è possibile, che ne aggravino la condizione, da per sè già dura, più forse che non possano immaginare, il nobile, il ricco, l'agiato cittadino, raramente con quella classe a contatto, o, se pur lo sieno, per così breve momento, da non potere, locati in società a tanta distanza da essa, comprenderne la miseria, nè farsi idea esatta del disagio, delle fatiche, della indigenza, nè calcolare per bene la incertezza del domani, la quale pur troppo di frequente strascina a male azioni, a disperazione, a delitti, ch'è bene improvvido non pensare ancora più a prevenire, che non siasi pensato e si pensi a castigare ad esempio.

Non è un nuovo pensiero, un nostro progetto a pro' della infima classe della società, che vogliamo qui rendere pubblico. Egli è un atto di sentimento umanitario, che additiamo soprattutto a' nostri concittadini, i quali ben di rado furono e sono gli ultimi ad approfittare di nobili esempi, siccome provano le istituzioni di sociale carità, che pur servono a marcare il grado eminente di civilizzazione, cui seppe salire, in onta al mutare delle sorti, Venezia, la quale non istà solo a ricordare con le grandiose rovine il passato, più ancora unico che glorioso, ma pure a mantener viva la fiamma d'una civiltà, alimentata dal continuo soffio della idea e del sentimento; d'una civiltà, che può forse servire di modello a quelle regioni, da dove spesso, nella ebbrezza dell'orgoglio, ne si scaglia sprezzante l'insulto, mal pensando che fatua è la fiaccola, che l'illumina, mentre qui, senza vanto superbo, senza insultare ad altri, senza punto di vanità, e solo alteri di saper non essere all'occasione da meno di chiecchessia, approfittando del progresso d'ogni dove, sorridendo allorchè ne si vuole apprendere ciò che si sa da gran tempo, sdegnando le basse polemiche e non curando il gracchiare d'invidi detrattori, che, non potendo altrimenti, si sforzano a conseguire la dannata celebrità del greco incendiario del tempio di Diana; qui, si diceva, per quanto i mezzi ed i tempi il concedono, si progredisce, si progredisce più sempre. Egli è l'esempio, nella ferma convinzione, che non sarà indarno, l'esempio della sorella Firenze, che additiamo, indirizzando a Venezia particolarmente l'appello.

Sino da dieci, anni si è costituita in Firenze una Società anonima edificatrice di abitazioni per la classe povera. Il Comune di Firenze concedeva il terreno, su cui fu eretto il vasto edifizio per un modico canone di austr. L. 140; e l'illustre architetto Guidotti meritava la riconoscenza de' suoi concittadini, e del povero sopra tutti, pel dono del progetto, nella convenienza del quale si palesa lo studio accurato e il sentimento altamente umanitario, che lo inspirava; per cui doppio alloro meritamente gl'intrecciano l'arte e l'umanità.

Sopra un'area di circa 3,800 m. q. fu eretto lo stabile, suddiviso in 101 alloggio di 2, 3, 4 e 5 stanze, ed in 11 magazzini, con cortili, pozzi d'acqua potabile e neri, e fogne relative di scolo; tutto disposto e costrutto secondo i migliori dettami, che l'arte dovea prescrivere in questo caso di una costruzione, i cui pregi principali e caratteristici non poteano essere se non la convenienza e l'economia.

La Società emetteva 800 azioni di L. 350 ognuna, pagabili in rate trimestrali di L. 35; il che costituiva il capitale, preventivato necessario per la costruzione, di L. 280,000, a cui dalle pigioni, calcolate a seconda del numero dei locali di ciascun alloggio, da L. 48 a L. 224 annue, promettevano un'interesse del 4 per %.

Lo stabile è costato austr. L. 280,500, e mercè i ribassi, ottenuti nei contratti per la esecuzione delle opere, la rendita di ogni Azione potè ammontare a L. 16 annue, cioè al 4 e $^3/_5$ per %.

Il marchese Carlo Torrigiani, segretario gerente della Società, prestò allora e presta tuttavia gratuitamente l'opera sua, siccome amministratore; ed al custode, incaricato delle esazioni, si pagano L. 4 per % sulle pigioni esatte; lasciandogli inoltre il prodotto dei pozzi neri a correspettivo dell'obbligo di tenere mondi i cortili ed i locali promiscui.

Chi si faccia qui a visitare i sestieri soprattutto lontani da S. Marco, non potrà non convenire che a Venezia, quanto era a Firenze, è domandata dal sentimento umanitario una tale instituzione.

Qua tetti mal costrutti, o fracidi e vetusti, che male riparano lo stabile: là impalcature mal sorreggenti un assito oggimai sconnesso e su cui non puoi muovere sicuro; ivi scale mal sicure, e, per angustia dello spazio ad esse assegnato, pericolose: quivi non arieggiata l'abitazione per difetto di fori o di ampiezza di essi, i quali sono il più delle volte difesi da serramenti di già mal costrutti e oggimai deperiti, e difesi poi raramente da vetrate, le quali, se pur vi abbiano, non servono allo scopo cui dovrebbero, perchè cadenti i telai, rotte e mancanti le lastre; bene spesso offese le leggi di moralità e di decenza dall'angustia e promiscuità dei locali: sempre infetta l'aria dalle esalazioni fetide, che mandano i condotti di scolo delle acque immonde e dei pozzi neri; talvolta annerite le pareti dal fumo, se pur non siano denudate dell'intonaco, così che vi si scorgano le corrosioni, ch'è raro non facciano l'umidità e la salsedine nei piani terreni. E ciò tutto, in una gradazione ben maggiore che noi non abbiamo qui rappresentato, potrà di leggieri verificare chi visiti le calli estreme e meno frequentate della città. E dicano quegli onorevoli, dei quali è santo ministero l'alleviamento delle sofferenze fisiche della umanità, dicano se e quanto contribuisca allo sviluppo dei frequenti e molteplici morbi, che affliggono le classi povere, il difetto di arieggio, di luce, la continua respirazione di un'aria resa mefitica dalle esalazioni dei pozzi neri, l'umido, la salsedine, e quel manco di mondezza, a cui l'angustia e poca quantità dei locali, e la stessa miseria, sogliono indurre il povero sempre, proclive già da per sè all'incuria d'ogni modo di pulitezza, forse per l'abitudine contratta sin da fanciullo a starsene lordo fra le immondezze senza soffrirne ribrezzo.

Quanto dunque sia opera umanitaria togliere queste cause di sofferenza, d'infermità, noi non diremo, chè ciascuno l'intende e sente, sino, speriamo, a nutrire il desiderio, il proposito dell'attuamento di una Società, quale ci facciamo a proporre.

Non è forse conveniente, siccome potevà essere a Firenze, progettare per Venezia una sola costruzione, nè limitarla a 100 abitazioni; ma più indicato dai bisogni particolari sarebbe l'erigere un vasto edifizio per ognuno dei Sestieri: Castello, Cannareggio, Dorsoduro, S. Croce. Ciascuno di questi edifizii dovrebbe sorgere per circa dieci metri almeno dal suolo e suddividersi in tre piani, prendendo la forma, che fosse voluta dall'area, su cui si trovasse di erigerli. Gli alloggi dovrebbero appunto, siccome quelli progettati dall'architetto Guidotti, essere costituiti da 2, 3, 4 e 5 locali, per albergarvi famiglie più o meno numerose; ma gioverebbe che fossero in tali rapporti di comunicazione, da potere all'uopo ridurre a tre locali l'alloggio di cinque, accrescere a tre o quattro quello di due, a sei, occorrendo, quello di quattro. Questo modo di disposizione porgerebbe il vantaggio di poter sempre dare quella quantità di locali, di cui può abbisognare una famiglia, senza che mai vi abbia difetto o quantità oltre il bisogno. Due cisterne, alle quali fosse condotta tutta l'acqua dei tetti, convenientemente disposte, dovrebbero provvedere d'acqua potabile gl'inquilini. Le canne, mittenti ai pozzi neri, dovrebbero chiudersi ad acqua a fine d'impedirne nelle stanze le esalazioni. La costruzione, in generale, dovrebbe portare l'impronta della convenienza e di una savia economia, e in ogni parte manifestare lo scopo precipuo di essa: dare, cioè, al povero abitazioni, che non compromettano, ma favoriscano la conservazione della sua salute, educandola, con la proprietà dei locali, a pulitezza; a mantenere la quale dovrebbe essere obbligato per patto speciale di locazione.

Supposto che alla erezione di questi quattro edifizii sia necessaria una somma di L. 800,000, sarà egli a credere che, divise in 2000 azioni da L. 400 ognuna, pagabili in due anni a rate trimestrali o mensili, non venissero, e prontamente, assunte dai ricchi, dagli agiati, dai commercianti di Venezia? Noi teniamo per fermo che, se un qualche generoso cittadino si faccia centro di un'aggregazione di fondatori della *Società edificatrice di case pei poveri*, e la proclami, e faccia appello ai cittadini di Venezia, mancheranno più presto le azioni che i soscrittori. Teniamo per fermo che senza uopo di farne inchiesta, avvocati, notai, gli offriranno volonterosi, per quanto possa occorrere, la loro opera gratuita, e che vi avrà ancora chi gli offra spontaneo, siccome un dovere da compiere, i progetti degli stabili da costituirsi. Che se particolari condizioni del paese, le quali ora però noi non sappiamo avvertire, mettessero in forse la rendita in ragione del 4 per % delle azioni, sarà facile alla Società trovar modo di raggiungere un interesse ben anco maggiore, con aumentare il numero o l'importo delle azioni stesse, allo scopo di acquistare quegli stabili, nelle vie più frequentate della città, che più meritano di essere ad usi civili ricostruiti, e sopra tutto quelle casipole, che in linea al Palazzo dei Dogi, alle Prigioni, al Palazzo Bernardo, tanto sconvengono al decoro di Venezia e scemano di bellezza al nostro Molo, dove l'incantesimo delle prospettive richiama, non solamente lo straniero, il quale visita ammirato questo *mucchio di sassi*, che il genio della politica, della scienza e dell'arte si associavano ad innalzare siffattamente meraviglioso, ma sofferma lo stesso Veneziano, già le cento, le mille volte rimasto estatico a contemplare.

L'esempio di Firenze, che non ha molto era a Parma, se ben ricordiamo, imitato, non tarderà già ad esserlo fra noi, dov'è a credere non si voglia punto mancare alla civilizzazione, ma bensì in essa, per quest'atto altamente sociale, progredire, avvisando con esso al triplice scopo: di migliorare, quanto ad abitazioni, la condizione materiale e morale delle classi povere; di prevenirne le infermità; e di educarlo alla mondezza, alla decenza, che tanto possono contribuire alla conservazione della salute.

G. A. ROMANO.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Radunanza generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

III.

(V. le Gazzette NN. 106 e 110.)

Udine 19 *maggio.*

V'ho detto dell'utilità di avvezzarsi a portare il calcolo nelle imprese agricole, e di quelli, che il Collotta fece a documento della quistione delle risaie. Tale principio ei lo portò anche in altre importantissime sperienze agricole. Ei fece p. e. nel basso Friuli alcune riduzioni di terreno per prati irrigatorii. Conviene sapere che molti, senza nè esaminare, nè calcolare, mettono in dubbio fra noi l'utilità delle irrigazioni, nella misura almeno della Lombardia. Ora il Collotta (sebbene avesse speso nelle sue riduzioni più del doppio del necessario in altre condizioni) provò col fatto che il suo capitale venne impiegato ad un interesse dal 10 al 15 per cento, senza calcolare il maggiore vantaggio indiretto, che dalla copia dei foraggi, degli animali e dei concimi, devono risultare all'azienda agricola, laddove s'introducano le irrigazioni sopra un'estesa superficie. Questa dimostrazione di fatto tornava opportunissima nel mentre si tratta di attuare l'irrigazione colle acque del Ledra, in condizioni molto migliori di tornaconto di quelle, in cui si trovava il sig. Collotta. Altre irrigazioni abbiamo veduto introdurre, più o meno bene, da alcuni anni; ed ogni poco che si producano, mediante l'Associazione agraria che li provoca, simili calcoli di tornaconto, la persuasione, già penetrata in molti, diverrà generale. Così la Società, che condurrà le acque del Ledra nel Friuli inacquoso, troverà preparato il terreno; al che giovarono anche i frequenti articoli in proposito dell'*Annotatore Friulano* e del *Bollettino* dell'Associazione, e le lezioni, che questa fa dare su ciò dall'ingegnere D. G. B. Locatelli. Gl'ignoranti fanno poca stima dei vantaggi, che simili istruzioni pratiche e positive arrecano; ma i saggi ed amici del loro paese le commendano, e desiderano di vederle continuate in tante altre cose, e se n'aspettano ottimi frutti, e ne danno merito alla Società più che della mostra, che potesse dare, di qualche campo, bene ma costosamente coltivato, in qualche podere, onde parlare agli occhi di coloro, che non sanno vedere, perchè non sanno calcolare.

Il medesimo sig. Collotta ebbe a portare dei minuti calcoli di tornaconto nell'allevamento del bestiame nel basso Friuli; e l'averlo dimostrato facendo vedere, che tutto calcolato, ne risultava un interesse del 6 per cento del capitale impiegato, in quelle condizioni, è un fatto di vitalissima importanza. Conviene sapere che il basso Friuli, tutt'al contrario dell'alto, scarseggia di braccia e di animali, per cui sarebbe già un recarvi miglioramento economico notabilissimo lo spingere l'agricoltura alla produzione dei foraggi e degli animali e la concentrazione del lavoro sopra un minore spazio. Ora, se l'allevamento, fattovi per conto padronale, è utile nelle condizioni presenti, quanto più non lo sarebbe, spingendo la coltivazione dei foraggi, sia colle irrigazioni, sia col prato di avvicendamento, sia colla coltivazione delle radici, sia col ridurre a buon prato i terreni vallivi, arginati e prosciugati, sia coll'inerbare le dune, sia con qualunque altro modo? Nelle tre giornate, la discussione venne variamente, sotto diversi aspetti, portata e riportata più volte sopra questi principii: e certo i fatti e gli argomenti dimostrativi, cavati da ciò che si è osservato e studiato e calcolato sui luoghi stessi, produssero molte utili convinzioni, lasciarono impressione su molti coltivatori, che ne rimasero illuminati, e misero l'addentellato per la raccolta di nuovi fatti, per ulteriori studii ed esperienze, e per formare la base d'una istruzione di pratica agricoltura per tutto il basso Friuli. In quella regione esistono molti latifondi presso molti beni comunali, recentemente divisi e messi a coltivazione. Perciò, sotto un doppio aspetto, è necessario di ristabilire più giuste proporzioni fra la terra coltivata ed i mezzi, che si hanno a coltivarla. Ogni dimostrazione, ogni passo fatto su questa via, è un guadagno, un beneficio al paese. Di questo ha bisogno la regione bassa e di prosciugamenti e di scoli, che guadagnino nuovi spazii, ora pressochè improduttivi, che accrescano la produzione dei buoni, che rinsanichino il paese, e vi riportino quella vita, ch'eravi nel tempo, in cui tutte le grandi città veneto-romane (Aquileia, Concordia, Opitergio, Altino, ecc.) stavano in quella regione collocate. Il Milanese (deputato di Latisana e membro del Comitato dell'Associazione agraria, meritissimo del buon andamento della nostra radunanza) e l'ingegnere Tommasini fecero conoscere molti fatti in proposito; ed il presidente conte Mocenigo partecipò delle utili idee circa alla formazione dei Consorzii ed al buon andamento di essi. Tutto ciò giova, mentre le occasioni di consorziarsi in cose di comune interesse si presentano spesso e per prosciugamenti, e per condotta d'acque, e per difesa di fiumi e torrenti, e per altre cause dimolte. Tale discussione del primo giorno venne rinnovata il terzo alla presenza dell'I. R. Delegato, cav. Ceschi, e dell'I. R. Vicedelegato, cav. conte Althan; i quali mostrarono il più vivo interesse alla prosperità della Provincia, ed alle prestazioni per raggiungerla della Società agraria. E fu cosa di trista opportunità, nel mentre una piena del Tagliamento aveva allagato i pingui colti, guaste le messi in erba, cagionato altri disordini, fino ad impedire la seminagione di altri prodotti.

L'igiene rustica, la migliore tenuta de' letamai, sotto all'aspetto agricolo-economico e sotto all'aspetto edilizio-sanitario, furono oggetto d'altri discorsi. E si pensò ad unire i due scopi ed a' mezzi per raggiungerli, studiando come condurre i villici a conseguire il proprio vantaggio, mediante disposizioni di polizia rustica, imposte dall'Autorità sanitaria ed edilizia, eseguite col consiglio ed aiuto immediato dell'Associazione agraria e de' suoi membri, sparsi nella Provincia. La scienza, insomma, dovrebbe cangiarsi in istruzione, provvidenza e guida. La cosa rimane tuttavia in istato di progetto; ma è già bene avviata a diventare un fatto. Considerando la quantità di sostanze fertilizzanti, che si perdono per la mala tenuta de' letamai, e le cause d'insalubrità, che ne provengono alle abitazioni rustiche, una riforma ottenuta, in ciò, sarebbe della massima importanza. Riducendo la spesa per conseguiria al minimo, sarà difficile, ma non impossibile l'attuarla.

Fra le importanti, esperienze intraprese sotto gli auspicii dell'Associazione agraria, si è quella, che fa da alcuni anni il dott. Zuccheri di San Vito, per dimostrare il tornaconto dell'allevamento delle pecore nell'ovile e senza bisogno del pascolo; ossia l'utilità, com'ei disse in un opuscolo stampato nell'*Annuario* dell'Associazione, della *pecora stazionaria*. Quest'anno, il dott. Zuccheri portò i bilanci del suo ovile di quattro anni consecutivi, e potè dare una piena dimostrazione in cifre del suo assunto, avendogli dato le sue pecore un interesse del capitale impiegato maggiore che qualunque altra immaginabile speculazione agricola.

La cosa è della massima importanza; poichè da tale dimostrazione, data indubbiamente ed in circostanze diverse, dee dipendere la totale abolizione del vago pascolo, senza del quale finora l'allevamento della pecora non era creduto di tor-

naconto. E quest' abolizione, d' altra parte, è resa necessaria dall' estensione presa nelle nostre Provincie dalle coltivazioni arboree, dei gelsi e delle viti, che non si possono combinare col pascolo di qualunque siasi sorte. Poi da tale dimostrazione dipende di costituire una fabbrica di concimi a buon mercato, di estendere l' uso delle carni e delle sostanze animali a miglior prezzo anche fra la classe operaia delle campagne, con guadagno di salute e di forze, di avere dovunque una maggiore produzione di lane, agevolando ai villici il possesso di una materia per prepararsi le loro vesti. Lo Zuccheri fece poi in questi quattro anni sperienza altresì d' un incrociamento vantaggioso della pecora padovana colla feltrina, ottenendo alla fine un miglioramento notabile nella quantità e qualità della lana, oltre al progressivo miglioramento della sua sotto-razza in tutto il resto. La discussione, a cui presero parte molti dei socii e degli ospiti d' altre Provincie, fra' quali il chiarissimo dott. Gera, portò in luce molti fatti circa all' allevamento delle pecore e diede impulso a nuovi sperimenti. *(Sarà continuato.)*

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, perchè non usciti in luce a cagion della Pentecoste. Andremo quindi spigolando in quelli, ricevuti ier l' altro, e de' quali, per esserci giunti doppi, non potemmo dar ieri se non le notizie principali.

Assicurasi, dice la *Patrie*, che il Governo francese si occupi in sul serio d' un progetto d' ordinamento amministrativo dell' Algeria. Secondo quel progetto, cui si congiungono grandi speranze per quella colonia, S. A. I. il Principe Napoleone verrebbe posto alla testa dell' Algeria, col titolo di luogotenente dell' Imperatore.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno, la quale raccomanda a' prefetti d' indurre le Giunte amministrative degl' Istituti pii, come Spedali, Ospizii ed Uffizii di beneficenza, a vendere i lor beni stabili per convertirli in rendite sullo Stato. La circolare fa valere tutti i motivi, che si possono addurre in favore di tale importante provvedimento, e indica a' prefetti i modi di vincere i rifiuti d' assenso, che potessero incontrare da parte delle Giunte amministrative.

Il corrispondente del *Times* fece parte a quel foglio d' alcuni colloquii, da esso avuti col mandarino Yeh, l' ex Vicerè di Canton, mandato, come si sa, dagl' Inglesi prigioniero a Calcutta. Que' colloquii mettono in chiaro l' ignoranza assoluta di que' mandarini, di cui Yeh è la più perfetta immagine, ed il loro difetto di senso morale; ed il *Constitutionnel*, d' essi colloquii occupandosi, fa osservare che la difficoltà, che si prova nel trattar co' Cinesi, deriva soprattutto da quell' abitudine inveterata di mentire, ch' è l' essenza della loro politica. « L' abitudine di subordinar tutto all' apparenza, dice il *Constitutionnel*, è l' origine di que' sutterfugii e di quelle slealtà, di cui la diplomazia europea ebbe tanto a lagnarsi. I mandarini fanno un trattato di pace, o accettano forzatamente le condizioni del vincitore; ma hanno gran cura di celarne il tenore in Cina, e dicono al popolo che, avendo i barbari implorato il perdono dell' Imperatore, questo, nella sua bontà inesauribile, fece lor grazia e permise loro di ricominciare il loro commercio. » L' Europa ha dunque ragione di cercar di convincere i Cinesi in modo irrepugnabile e diffinitivo della sua superiorità nelle arti della guerra, e della sua risoluzione d' essere rispettata in avvenire in tempo di pace. Il *Journal des Débats* aggiugne che la Francia, la qual prende sì larga e gloriosa parte in tal opera d' incivilimento, non potrà non esserne amplamente ricompensata, ed è persuaso ch' ella saprà procacciarsi in Cina vantaggi proporzionati a' suoi sacrifizii.

La *Gazzetta d' Augusta*, citata dalla *Patrie*, annunzia che il Governo russo prepara un progetto, il quale, se fosse attuato, cangerebbe affatto lo stato del commercio nel levante dell' Europa. Trattasi dell' avviamento d' una gran comunicazione per acqua fra il Baltico ed il mar Nero. Due sono i disegni a tal uopo: uno tende ad unir la Vistola col Dnieper, con un canale fra Danzica e Odessa; l' altro a stabilire una comunicazione fra la Vistola ed il Dnieper, e faciente capo per conseguenza a Cherson, sul mar Nero. Quando si pensa a' principali articoli d' esportazione della Russia centrale (grani, legnami, ec.), troppo dispendiosi a trasportarsi per le strade ferrate, si comprende l' immenso vantaggio per la Russia di tale gran via navigabile. Se tal disegno s' effettua, Danzica tornerà ad essere il principal porto del Baltico.

Riferiamo a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Londra, il quale ci svela i misteri della vita e della morte della famosa proposta Cardwell, eroicamente sacrificata in piena Camera dal suo autore medesimo, con grande allegria degli spettatori, e nel modo che già sappiamo.

Cose delle Indie e della Cina.

Alle notizie riferite ieri nelle *Recentissime* e che furono portate a Trieste dal *Bombay*, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

Notasi il fatto curioso che tre Principesse indiane son ora in armi contro gl' Inglesi, cioè la Rani di Ihansi, la Baza Bye, matrigna del *ragià* di Guahah e la Noar Begum di Lucknow.

Il governator generale delle Indie aveva intenzione di ritornare da Allahabad a Calcutta verso i primi di maggio.

Il maggior generale Low, membro militare del Consiglio supremo dell' India, partì da Calcutta coll' ultimo piroscafo, e gli succedette nel suo ufficio il generale Outram, che giunse da Lucknow e occupò già il suo seggio.

Le notizie di Hongkong vanno sino al 13 aprile e, come dicemmo, non recano novità di rilievo. I plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia ed America erano arrivati a Sciangai per incontrarsi quivi, o a Suciau, col commissario imperiale cinese; ma quest' ultimo evitò il convegno, e s' avviò al Sud, aspettandosi che que' rappresantanti lo seguissero a Canton. Ma essi invece si apprestarono tosto ad un viaggio alla volta di Tin-tsin, lasciando che Wang Tsung-han andasse a Canton o li seguisse al Nord, come credesse meglio. Lord Elgin doveva partire per il Peiho il 10 aprile, accompagnato da un' imponente forza navale inglese, oltre alla poderosa flotta francese, comandata dall' ammiraglio Rigault di Genouilly, la quale è col barone Gros.

I negozianti inglesi dimoranti a Sciangai presentarono un indirizzo di congratulazione e di fiducia a lord Elgin nell' occasione della presa di Canton. L' onorevole lord fece loro una risposta, ove dichiara che nelle sue comunicazioni co' funzionarii cinesi, ebbe sempre per norma di non far mai una domanda, che non considerasse moderata e giusta, e di non recedere mai da tale domanda. Assicurò che seguirà gli stessi principii con egual risolutezza, qualora fosse necessario ripetere nella capitale cinese l' esperimento fatto a Canton. Lord Elgin esprime poi la sua sodisfazione nel conoscere che in questa politica, moderata e ferma ad un tempo, può far capitale della cordial cooperazione e dell' attivo sostegno del plenipotenziario di Francia, come pure del buon volere e della simpatia de' rappresentanti d' altre grandi e potenti nazioni, interessate a diffondere la civiltà cristiana e ad aumentare i vincoli fra l' Oriente e l' Occidente, con reciproco vantaggio.

Il capitano More e gli ufficiali del brick mercantile inglese *Gallant* furono assassinati (secondo ragguagli da Woosung) dai passeggieri e altri Cinesi addetti al naviglio, i quali, dopo aver rubato il danaro che v' era a bordo, fuggirono sulle imbarcazioni del bastimento stesso. Il *Gallant* era partito da Sciangai, e doveva partire da Woosung pel Siam, quando avvenne il tragico fatto surriferito. Quattro degli assassini furono poi catturati.

Il sigillo di Yeh, che (come già dicemmo) supponevasi perduto, fu trovato ultimamente in possesso d' uno de' servitori di quel mandarino.

Il viceconsole francese di Hongkong notifica che il bar. di Trenqualye, console onorario e cancelliere della Legazione francese nella Cina, fu nominato console effettivo di Francia nel porto di Canton. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 20 corrente, aveva quanto appresso:

« Stando ad una comunicazione dell' *Indépendance Belge*, due legni da guerra francesi destinati per l' Adriatico, non vi si porteranno, ma rimarranno, fino ad ulteriori disposizioni, in Mediterraneo. L' ammiraglio Jurien di La Gravière che trovasi a bordo d' uno di essi, vale a dire dell' *Algesiras*, ne troverà alla Spezia il relativo ordine, spedito per telegrafo. L' *Indépendance* crede che questa misura sia fondata sul riflesso che la presenza della bandiera francese nelle acque turche verrebbe considerata dai raià della Bosnia e dell' Erzegovina come un incoraggiamento a sollevarsi. (*V. i dispacci di martedì*).

« La notizia dell' infortunio, sofferto dalle armi ottomane a Grahovo, è accolta dalla stampa periodica parigina con ogni sodisfazione. Per essa, al momento, si tratta della causa del Cristianesimo contro la mezzaluna. Ma e non fu la causa del cristianesimo quella che condusse il principe Menzikoff a Costantinopoli? Non fu quella causa, che pose le armi in mano ai Russi e che loro fece passare il Pruth? Ne nacque guerra tra l' Occidente e l' Oriente d' Europa. Per la integrità e per l' indipendenza dell' Impero ottomano, le schiere francesi ed inglesi sbarcarono sul suolo della santa Russia. I giornali di Parigi chiamarono quella guerra la guerra della civiltà contro la barbarie, e senza confini fu la loro ammirazione per l' eroismo, spiegato dai Turchi nella giornata di Oltenizza.

« Confrontiamo ora l' articolo del *Moniteur* sul Montenegro colla lettera, inviata all' Imperatore Nicolò, che il *Moniteur* fece precedere alla dichiarazione di guerra delle Potenze d' Occidente contro la Russia! »

Il foglio uffiziale del Vescovato di Raab contiene un decreto di quel reverendissimo Vescovo, comunicante altro decreto della sacra Congregazione dei Vescovi e regolari in Roma, relativo ai conventi di monache, che gli autorizza ad ammettere ai voti dell' Ordine novizie non prima del compimento di 25 anni di età. (*G. Uff. di Vien.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 25 maggio.*

Un sinistro avveniva nel giorno di domenica 23 maggio, al dopopranzo, alla Stazione di Porta Nuova. Un inserviente della ferrovia, avendo voluto imprudente balzare a terra da un convoglio prima che fosse perfettamente fermo, ed essendogli sdrucciolato un piede, n' ebbe fracassata la gamba destra, che fu trascinata sotto le ruote. Ricoveratolo al non mai abbastanza lodato Ospizio dei frati *Fate-bene-fratelli*, ier mattina vennegli amputata la gamba in presenza del dottor Gelmi e di altri assistenti, da uno di quei frati, che mostrò in tale circostanza singolare perizia, e che è poi superiormente autorizzato all' esercizio della medicina e della chirurgia. *(G. di Ver.)*

Brescia 21 maggio.

Finalmente oggi fu sorpreso anche l' ultimo degli assassini, che faceva parte della banda di Gussago, sorpreso ed ucciso da un bravo gendarme, mentr' era in atto di far fuoco sul milite medesimo. Il cadavere fu condotto a Brescia, dopo essere stato sottoposto ad una visita mista d' impiegati civili e militari, essendo l' assassino anche disertore. *(G. Prov. di Brescia.)*

TIROLO. — *Trento 25 maggio.*

S. A. I. R. il serenissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Arciduca Ferdinando Massimiliano, trovavasi a Riva a visitare l' eccelso suo fratello Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima di lui Sposa, Arciduchessa Margherita.

Il nostro Luogotenente movevagli incontro domenica mattina, a bordo del piroscafo dell' I. R. flottiglia *Francesco Giuseppe*, sotto il comando del primo tenente Carlo Mayer, fino a Peschiera, dove giunse l' Arciduca Massimiliano dopo mezzogiorno. Le LL. AA. II. RR. approdavano a Riva verso le ore tre e mezzo del pomeriggio.

S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano si tratterrà a Riva fino a martedì mattina, nel quale giorno ripartirà alla volta delle sue Provincie.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita si tratterranno a Riva un giorno di più di quanto eransi degnate di stabilire, per cui la loro partenza da Riva per alla volta di Rovereto seguirà giovedì 27 corr., in luogo di mercoledì 26, ed il ritorno da Rovereto a Trento nel pomeriggio, anzichè nella mattina del giorno 2 prossimo venturo giugno. *(G. di T.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, con eccelso Rescritto 9 maggio corr., da questo lodevole Magistrato comunicato al benemerito cappellano della chiesa tedesca di S. Marco di Trento, don Giuseppe Pattis, degnavasi condonare l' importo di fiorini 480, da essa chiesa dovuti al Fondo provinciale di religione. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 maggio.

Questa mattina, alle 8 e 10 minuti, S. M. il Re partiva, con un convoglio speciale della via ferrata, per Acqui, con S. A. R. il Principe di Carignano, ed accompagnato dalle LL. EE. il conte di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri, ed il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, e dal commendatore Bona, ministro dei lavori pubblici. La M. S. aveva al suo seguito un numeroso e brillante stato maggiore.

S. M. il Re è giunto ad Alessandria alle ore 9 e mezzo. Tutte le Autorità erano alla Stazione per avere l' onore di porgere i loro ossequii all' augusto Sovrano. La popolazione salutava con calorosi evviva l' amatissimo Principe.

Dopo pochi minuti di fermata, il convoglio reale ripartiva per Acqui.

S. M. il Re è giunto felicemente ad Acqui alle 10 e mezzo, ed ha assistito alla cerimonia religiosa, celebrata alla Stazione per l' inaugurazione della via ferrata. Immenso era il concorso degli spettatori. La Stazione, appositamente addobbata e popolata da molta gente, offriva un ammirabile colpo d' occhio. La popolazione festeggiò la presenza dell' augusto Sovrano con dimostrazioni cordiali di vivo e riverente entusiasmo. *(G. P. e G. Uff. di Mil.)*

La tornata della Camera dei deputati di sabato scorso fu consacrata alla continuazione della discussione generale intorno alla proposta di legge per un prestito di 40 milioni.

Il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, sorgeva ad opporre alcune riflessioni agli appunti, fatti nella tornata antecedente al sistema finanziario del Ministero dall' avv. Casaretto, e dava annunzio alla Camera di alcune notevoli economie, che il Governo si propone di fare nelle pubbliche spese. Il ministro conchiudeva il suo dire, ponendo in risalto l' importanza dei lavori pel traforo del Moncenisio, e la gloria ed i vantaggi, che dalla sua attuazione deriveranno al paese.

Il generale di Sonnaz si pronunciava contro la domanda di prestito, e quindi l' avv. Guglianetti, relatore, si faceva a svolgere le ragioni, che hanno determinato la maggioranza della Commissione a proporre alla Camera l' adozione della proposta in discussione. La Camera accoglieva il discorso dell' onorevole relatore con segni di viva approvazione.

Il conte Giambattista Michelini dichiarava i motivi, che lo consigliano a rendere il partito favorevole alla domanda di prestito.

Il seguito di questa discussione è stato, per decisione della Camera, rimandato alla tornata di giovedì prossimo, 27 del mese corr. *(G. P.)*

Genova 24 maggio.

L' insubordinazione, seguita alcuni giorni fa a bordo del bastimento americano, e di cui facemmo parola (*V. la Gazzetta d' ier l' altro*), trovò ben presto imitatori nei marinai inglesi. Si è l' equipaggio del bastimento inglese *Sarah*, ancorato in quest' andana, che in una delle scorse sere si ribellò contro il proprio capitano. I marinai erano brilli, ed essendo accorse al bordo le guardie di S. P. li ridussero al dovere, conducendo in arresto i più riottosi, che sono James Kelly e James Hofdreis. *(G. di G.)*

Nizza 21 maggio.

Ieri nel pomeriggio una squadra navale francese, composta dei cinque piro-vascelli *Bretagne*, *Arcole*, *Donawerth*, *Prince Jérôme* e dalla pirofregata *Isly*, ha manovrato parecchie ore rimpetto la nostra città. Essa uscì dal porto di Tolone lunedì passato, sembrava volesse poggiare verso la rada di Villafranca, ma d' un tratto ha virato di bordo ed ha preso la rotta delle isole di Hyères.

Ieri è stato celebrato il 44.° anniversario della ristaurazione di Casa Savoja, ne' suoi Stati continentali. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un dispaccio di Marsiglia 21 dell' *Indépendance belge* reca: « Parecchie lettere di Napoli in data del 18 maggio, recate dal corriere giunto poc' anzi, confermano che il Governo delle Due Sicilie arma le coste del paese e continua i suoi preparativi di difesa. Si completano i reggimenti; ne furono istituiti due nuovi di cavalleria. Era sparsa la voce che fossero state costruite o commesse in parte, fuori del Regno, sedici nuove fregate. Fu data una festa a bordo del piroscafo inglese *Centaure*; il capitano si astenne dall' invitare Napoletani. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*, in un carteggio da Ragusi del 16 maggio:

« La giusta versione della disfatta, sofferta recentemente dai Turchi, si è la seguente. Appena arrivato il corpo ottomano d' operazione, i consoli d' Inghilterra, Francia e Russia recaronsi al campo turco vicino a Grahovo per indurre il comandante in capo ottomano ad un armistizio, fino a che le grandi Potenze avessero composto l' affare in via amichevole. Quel comandante non volle saperne, continuò l' occupazione di Grahovo e la circuizione del Montenegro, e ripulsò vittoriosamente tutti gli attacchi dei montanari. Finalmente, riuscì nel 12 ai negoziatori, ai quali unissi anche il Delarue, segretario del Principe Danillo, di disporre favorevolmente il comandante stesso e fu convenuto breve armistizio. Volendo i Turchi in seguito ad esso, ritirarsi nel 13 nelle anteriori loro posizioni, furono assaliti fraudolentemente dai Montenegrini e consorti, e furono disfatti in modo da essere rimasto quasi totalmente annientato l' intiero corpo turco.

« Con tale elemento in mano, l' Europa e la Conferenza di Parigi potranno giudicar meglio sull' affare. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La discussione della proposta Cardwell ci fe' perder d' occhio negli scorsi giorni le altre deliberazioni del Parlamento, le quali furono per altra parte di poco rilievo.

Or per non rompere il filo delle relazioni, noteremo che, nella tornata del 18 maggio, alla Camera dei comuni, sir *C. Napier* chiese che fosse presentato un indirizzo alla Regina per supplicarla di nominare una Giunta incaricata di ricercare il miglior mezzo di equipaggiar la marina, di perfezionarne il servigio, e di scemarne le spese senza nuocere al servigio stesso.

La proposta di sir C. Napier fu favorevolissimamente accolta dall' Assemblea, e promosse una discussione, cui presero parte l' *ammiraglio Duncombe*, ed i sigg. *Locke*, *Horsfull*, *Paget*, ed *Honley*. Sir *J. Packington* riconosce l' importanza della questione, suscitata dal suo collega, ed opina, al par di lui, che l' indagine debba esser fatta da una Giunta nominata dalla Regina, e non da una della Camera de' comuni. Nulladimeno, ei combatte l' ultima parte della proposta di sir C. Napier; ei pensa che gli studii della Giunta debbano rivolgersi a trovare i migliori mezzi d' equipaggiar la marina, senza preoccuparsi della diminuzione delle spese. La ricerca de' risparmii da fare dall' Amministrazione della marina dee, secondo sir *J. Packington*, costituire un lavoro speciale, ch' esigerà molto tempo e penosi sforzi.

Dopo alcune osservazioni di lord *Palmerston*, la proposta di sir C. Napier, modificata da sir J. Packington, fu approvata con alzarsi e sedere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 maggio.

L' *Oak-day* tolse a Londra il vostro corrispondente, e gli eccitamenti del *turf* lo hanno reso in questa settimana più negligente del consueto, ch' è tutto dire. Compenserò alle mancanze dei dì decorsi con una specie di riassunto storico della mozione del sig. Cardwell, la quale, sebbene iersera siasi eclissata al pari d' un fantino che cade fra le gambe del suo cavallo, pure fu e rimarrà l' episodio più notevole della presente sessione parlamentare. D'altronde, i ragguagli, ch' io sto per darvi, o sono figli delle mie proprie osservazioni, come spettatore delle lotte avvenute ne' decorsi giorni, o provengono da fonti autentiche, comunque in molti particolari differiscano da quanto i giornali sono andati dicendo.

Rifacciamoci dal principio.

La mozione condannatoria dei Ministero derbista venne sporta nella sera di venerdì, 14; e, da quel giorno in poi, l' eccitamento, che ha prevalso nelle Camere e ne' circoli politici, è stato di gran lunga maggiore a quello, di che fummo testimonii nel dibattimento sulla incostituzionalità della guerra cinese e nella battaglia avvenuta pel *Conspiracy bill*, la quale, per la seconda volta in un anno, mise lord Palmerston all' agonia. Tanto nella sera, in cui la mozione fu sviluppata, quanto iersera, nella quale essa venne ritirata, d' un fatto dovemmo convenire; ed è che la Camera de' comuni, per fabbricare la quale, insieme a' suoi annessi e connessi, si spese niente meno che un milione e mezzo di lire di sterlini, non è neppur capace di contenere tutt' i rappresentanti della nazione. In fatti, in codeste due occasioni, il loro numero sorpassava i 550, ed e' si poteano vedere affollati nelle gallerie di fianco, e perfino ritti dietro alla sedia dello *speaker*, od appoggiati alla sbarra, che divide la Camera dai passaggi d' ingresso. Iersera, quando lord Palmerston giunse tutto trafelato dal di fuori, com' uomo ch' abbia fatto una lunga corsa, e cominciò il suo discorso col dire: « Ho ascoltato finora attentamente il dibattimento, che ha avuto luogo », tutta la Camera proruppe in uno scoppio di risa omerico; ma la Camera aveva torto. Lord Palmerston non giungeva, in retta linea, da *Cambridge-house*, come ne aveva tutta l' aria; egli veniva dal loggione, ov' erasi dovuto rifugiare per difetto di spazio in basso, e quando, a' segni di molti suoi sostenitori, i quali abbisognavano di sostegno eglino stessi, l' *ex* Cupido s' alzò, ebbe molto ad adoperare i gomiti e le spalle per farsi largo tra la folla compatta, che tutto accalcava il recinto dall' alto delle gallerie, lungo i corridoi, fino alle porte della sala.

Avrete visto dai rendiconti parlamentarii di quale malesca ostinazione abbia dato saggio il sig. Cardwell. Anzichè un semi-conservatore, lo si crederebbe un palmerstoniano arrabbiato. Eppure egli è tutt' altro. Figlio d' un mercante di Liverpool, venne educato ad Oxford, ove riportò un doppio primo grado. Sotto il Governo di sir Robert Peel, fu segretario della Tesoreria, e sotto quello di lord Aberdeen fu presidente del *Board of Control*. Da lunghi anni egli è adunque ascritto in prima linea nella piccola falange peelista; ma l' essersi adesso messo in siffatta evidenza nell' attacco del Governo conservatore, rende lecito il supporre ch' egli siasi compromesso per la combriccola palmerstoniana, colla condizione d' ottenere un seggio ministeriale, a cui d' altronde, pei suoi talenti, egli ha più diritto di molti altri, i quali vi seggono adesso e vi sedettero nel passato. Di tal modo egli ha rotto coi suoi antichi consocii Gladstone e Graham.

È strana coincidenza come l' Amministrazione *tory*, anzichè essere sconfitta dai liberali avanzati, siccome sarebbe ragionevole supporre, trattandosi di un potere conservatore, e talvolta reazionario, sia sempre stata più aspramente combattuta dai peelisti. Nel 1852, un peelista appunto Gladstone, con un tremendo discorso sul *budget*, rovesciò il Governo *tory* ed ottenebrò per lungo periodo l' orizzonte del Disraeli, balzandolo dal Ministero delle finanze alle più fredde regioni dell' opposizione. E qui è da osservarsi cosa, che finora da nessun corrispondente fu bastantemente tenuta a calcolo, per ispiegare la persistenza di certi ministri nel voler conservare i loro portafogli. Ogni segretario di Stato, dopo un anno di Ministero, ha diritto ad una pensione annua di 2000 lire di sterlini; e voi capite facilmente quale forza magnetica abbia codesta prospettiva, soprattutto nel caso del Disraeli, e di taluni altri, cui le scommesse, le corse, la vita dei *clubs* ec. hanno indebitato e quasi condotto alla bancarotta. Torniamo al sig. Cardwell. Esso non è eloquente oratore, ma è freddo ragionatore e logico ordinatore di fatti e di cifre: come cancelliere dello scacchiere pertanto può benissimo lottare di abilità finanziaria col sig. Disraeli e con sir Cornwall Lewis.

Ma colui, che soprattutto ha eccitato, per un istante, la curiosità del pubblico inglese, si è stato il rappresentante di Cork, che sorse impetuosamente ad appoggiare la mozione pel voto di censura, immaginata dal sig. Cardwell. « Chi è mai cotesto sig. Daisy? e come mai dal repertorio di Flora scese esso nelle file parlamentari? » (Daisy è il nome, poeticissimo in inglese, della margheritina dei prati). Ecco ciò che ognuno si domandava venerdì scorso. Or bene! il sig. Daisy, che aggiugne al floreale suo cognome il titolo di *sergeant* (dottore in diritto civile e canonico), spetta al foro irlandese. e nel suo paese natio gode di molta riputazione. Tutti gli Irlandesi, più o meno legali, hanno dinanzi agli occhi, per loro Eldorado futuro, il posto di *solicitor-general* in Irlanda. Si fu forse con tale lusinga, che il sig. Daisy si mostrò così sollecito a favorire l' opposizione *whig* palmerstoniana. Ahimè! è la storia della lattaia *Perrette*. Probabilmente, messer Daisy finirà coll' essersi buscato la disapprovazione de' suoi costituenti, e Cork lo rigetterà come un *cork* (turacciolo), che ha già servito a tappare una bottiglia vuota.

L' incidente più curioso, e non il meno scandaloso, in questo prolungato dibattimento, è stato l' affar delle lettere di lord Canning al signor Vernon Smith. Malgrado la difesa, che di lui hanno fatto lord Palmerston alla Camera bassa e lord Granville alla Camera alta, il sig. Vernon è uomo perduto nella pubblica estimazione. La soppressione di lettere direttegli, anco confidenzialmente, come presidente del *Board of Control*, e soprattutto di quella giunta contemporaneamente al proclama di lord Canning, lo rendono colpevole d' una indelicatezza ingiustificabile. Per due volte, la Camera de' comuni lo ha accolto con urla ferine, tali quali non si ascoltano che nelle sale parlamentari inglesi. Allorquando Vernon Smith, alla insinuazione di malafede, che gli si faceva, non seppe rispondere che con una parola anti-parlamentare: « È una falsità! », le urla, gli strilli, i grugniti, avrebber fatto credere all' inesperto spettatore d' essere in una seconda edizione, aumentata e non corretta, dell' Arca di Noè. Ma su tutte le grida sovrastarono le parole sacramentali: « All' ordine! All' ordine! » Un giovane lioncello conservatore, il sig. Lygon, balzò in piede, e, atteggiandosi a mossa di spadaccino, domandò una spiegazione di quella parola. Difficile assunto, spiegare che cosa è una falsità, in lingua parlamentare!... Anco Disraeli si dirizzò come uno spettro, scarmigliato, pallido, smunto, coll' occhio fisso e vitreo, come sempre. Di tal modo, vidersi tre membri l' uno a rimpetto dell' altro, e tutti e tre in piedi; posizione che accenna molto disordine in una quistione d' ordine. Se lo *speaker*, degli ultimi Parlamenti, il venerabile Shaw Lefevre, si fosse trovato là, colla sua esperienza presidenziale di vent' anni, egli avrebbe subito d' un cenno fatto assidere Disraeli ed il lioncello sullodato, ed avrebbe intimato al sig. Vernon Smith di « *ritirare* » la sua impertinenza, giacchè alle Camere, come nell' alta società, è lecito « *ritirare* » le impertinenze ed altri proietti di simil natura. Ma l' attuale *speaker* sembra essere un grande dilettante di lotte ginnastiche; e mi si dice lo si oda deplorare che la Camera de' comuni d' Inghilterra non sia quella de' senatori o de' rappresentanti di Washington, in cui gli onorevoli membri si accoppano scambievolmente a colpi di bastone, o si sputano in faccia, o si danno l' un l' altro altri simili pegni di stima e di simpatia.

Non havvi gentiluomo, od uomo politico e pubblicista in Inghilterra, il quale non concorra nella opinione che la carriera officiale del sig. Vernon Smith è per sempre chiusa. Laonde, non parliam più di lui, ma guardiamo e passiamo.

Lord John Russell, dopo i personaggi, che notammo, è l' uomo più ragguardevole nel dibattimento, testè scoppiato, come un patereccio giunto a maturanza. Lord John Russell è stato certamente quegli, il quale, colle proprie insinuazioni, ha condotto i principali membri *whigs* ad insistere pel ritiro della mozione del sig. Cardwell. Il *Times*, bensì, dà una spiegazione assai naturale, pur troppo, di questa premura de' *whigs* a seppellire tal pietra di scandalo. « Se anco fosse pervenuto in *Cannon-Street* » (residenza del presidente del *Board of Control*), così dice il *Times*, « un dispaccio in bianco, esso sarebbe bastato per pretesto a' membri della Camera de' comuni onde soffocare la questione, una volta ch' eglino si furono assicurati che il voto di biasimo, prevalendo, sarebbe condotto inevitabilmente alla dissoluzione parlamentare. » Ed il *Times* ha ragione. Ove i *whigs* avesser visto che per lord Palmerston stava la certezza della vittoria, nella lor sete di guiderdone e d' impieghi, avrebber volentieri sacrificato ed Aud e le Indie, e l' universo. Le giuste osservazioni di sir J. Outram agirono sulla coscienza pubblica: esse misero ognor maggiormente, l' opinione delle masse dal lato del Ministero; ma i *whigs*, solertissimi e cauti cacciatori d' impieghi, ebbero soprattutto il loro posto in vista, e non l' alternativa, che contenevasi nei severii giudizii di sir James Outram sulla confisca, eretta in sistema politico dal proclama di lord Canning.

Quanto forte fosse l' opinione pubblica, condannatoria della politica canninghiana, lo dimostra il fatto che quattro dei rappresentanti di Londra, cioè il William Williams (non quel di Kars, che è *sir*, ma il mercante radicale) ed il sig. Rousell, membri di Lambeth, distretti popolosissimi e democratici, il generale sir di Lacy Evans, membro di Westminster, pur zeppo di classi operaie, ed il sig. Ayrton, membro del *Tower Hamlets*, dovettero impegnarsi, presso i loro costituenti, a combattere la mozione del sig. Cardwell.

Se vi dovessi tracciare la storia delle trame palmerstoniane, durante la sola giornata d' ieri, avrei il subbietto d' un poema, più vasto di quello trattato dal Casti nel *Poema Tartaro*, abbenchè egli parlasse di tutta una Corte e di tutta l' esistenza d' una Imperatrice. *Cambridge-House* era punto di partenza e d' arrivo di *vetture* d' ogni genere, più che l' ingresso del *turf* d' Epsom. Non bastando lo *wipper-in* consueto, sir William Hayter, alla straordinaria bisogna, lo stesso lord Granville ed un tal Bland, insieme al sig. Hart Davis, attual segretario fiduciario di lord Palmerston, furono tutto il giorno in campagna. Fatica vana, fatica inutile! Tutto è terminato, come il telegrafo vi ha già detto, in una bolla di sapone, e tutto è adesso in silenzio, tutto è in quiete; e così sarà, finchè le Camere non si riaprano, cioè fra otto giorni. Allora tornerà in ballo la riforma indiana, e con questa bisogna terminerà la vita della seconda sessione del nuovo Parlamento, il quale è di già decrepito ed impossente.

FRANCIA

Il *Journal des Débats*, annunziando la morte della Duchessa d' Orléans, diceva:

« Parecchi giornali d' opinione diversa attestarono già i sentimenti, che inspira al pubblico tal morte immatura. Chi avrebbe infatti il coraggio di parlare da uomo di partito dinanzi questa tomba, sì subitamente aperta, e, quali sien esse le nostre dissensioni, chi potrebbe rifiutare il suo omaggio a quella nobile e pura memoria? Il matrimonio della signora Duchessa d' Orléans, che pareva prometterle una corona, le aveva dato almeno una nuova famiglia ed una nuova patria. Ella non era chiamata a portare quella corona, ma fece vedere più d' una volta quanto quella famiglia e quella patria le fosser care. Alcuni giornali rammentarono il contegno di lei nel 24 febbraio; non solamente in quel giorno, ma in tutta la vita, ella si mostrò veramente francese per l' animo e pel coraggio. Continuando nell' esilio il più còmpito, incominciato presso il trono, ella si era tutta intera dedicata all' educazione de' suoi figli: ella volle e seppe essere ad un tempo il padre e la madre loro; la lor educazione era la consolazione e la speranza dell' anima sua generosa.

« La morte la percosse al suo posto, e mentr' ella faceva il suo dovere; subitamente rapita al rispetto ed all' affezione de' suoi, lascia a tutti coloro, i quali, da presso o da lontano, poterono conoscerla ed ammirarla, una memoria e un cordoglio, che il tempo non farà venir meno. »

In un carteggio da Parigi, 17 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo:

« Il *Nord* si è veramente riscaldato a favor dell' unione de' Principati danubiani. Egli si atteggia in modo da non poter comprendere come non si debba finire con quell' unione. Ei non osa, a dir vero, di accusare la Francia di diserzione: la nuova quistione montenegrina, ch' è testè stata intavolata, serve in certo modo di balsamo che mitiga il suo virtuoso e dolente sdegno; ma non asconde restargli molto, ma molto, e straordinariamente molto a desiderare, e gitta vere fiamme d' odio contro le idee bizzarre, manifestate

circa l'unione da lord Palmerston nel Parlamento. L'impetuoso *Nord* pare che neghi al nobile lord ogni profonda veduta politica. Se non che lord Palmerston se ne consolerà, e se dovessero giungergli sott'occhio gli scritti del *Nord* largirà al più ad esso uno di quegl'ironici sorrisi, coi quali indusse sovente alla disperazione corrucciati interpellanti.

« Per quanto sieno chiare le tendenze, che danno origine alle declamazioni del *Nord*, esse però, nella loro prossima ed ostensibile importanza, non hanno senso. Dipendono forse esclusivamente dall'unione o non unione de' Principati danubiani la benedizione o la maledizione, il benessere o la rovina? A noi, il patronato del *Nord* altro non sembra se non l'amministrazione di un tutore, che cerca il vero bene del suo pupillo, non in una distinta educazione intellettuale e morale, nè nella scelta di uno stato, che guarentisca la vera sua contentezza, sibbene e soltanto in una ricca dote.

« Nei Principati danubiani, possono e deggiono migliorarsi il Governo e l'amministrazione della giustizia: aversi cura di provvederli di strade carreggiabili: togliersi, con savie leggi d'indennizzazione, i pesi, che gravitano sulla classe dei campagnuoli: ordinarsi la educazione del popolo su ampie e sicure basi: promuoversi in ogni senso la legalità, la moralità e la vera civiltà. Non possiamo comprendere che ciò succedere non possa, se i Principati rimangono disuniti. Due via due fa sempre due. I cento, anzi i mille benefizii, che la fantasia dei partigiani dell'unione vogliono trovare nella strada corta di essa, non si ottengono che mediante indefesso lavoro di spirito di molti anni, e nulla hanno di comune con un'agitazione politica, che mette a pericolo l'equilibrio dell'Europa, e che compromette la pace. In generale, il *Nord*, e certi giornali parigini, farebbero bene di parlare in tale quistione di tutto ciò, che loro piace, non però dell'interesse della cultura europea, che fosse involto nella medesima. Essi, parlandone, peccano contro la verità a tal segno, da essere in modo assoluto inefficace la loro dialettica. Quando si è preso l'assunto di difendere importanti interessi, non bisogna peccare contro le regole della sana ragione e del buon gusto.

« Noi crediamo che l'Austria desideri sinceramente alla popolazione dei Principati danubiani la più grande prosperità. Dobbiamo supporlo, perchè l'immediata vicinanza, in cui l'Austria trovasi con essi, rende quei desiderii un interesse troppo speciale dell'Austria stessa. Il commercio dei Principati coll'Austria è, a quest'ora, molto rilevante, e senza dubbio è suscettivo d'immenso accrescimento. Quanto più venga fatto onde svolgere in essi vera cultura, tanto maggior ragione ha l'Austria di rallegrarsene sinceramente; ed in questo indirizzo e' troveranno sempre in essa il più amichevole appoggio. Ma le utopie del *Nord* non ponno che recar confusioni, dividere e spingere i popoli, che ad esse spensieratamente si abbandonassero, sulla via, che un tempo trasse la Polonia alla propria rovina. Malgrado il linguaggio di alcuni giornali francesi, che manifestano apparentemente le stesse simpatie del *Nord*, noi crediamo che nei consigli della Francia abbiano esercitato influsso maggiore di quanto comunemente sembra credersi, considerazioni profonde, che stanno in armonia colle idee, che qui abbiamo esposte. In nessun caso poi starebbe nel bene inteso interesse della Francia di veder fuso in una forma sola tutto l'Oriente. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi il 20 maggio:

« Ognun sa che l'Inglese di tutt'i popoli è quello, il quale più volentieri scommette a qualunque proposito; ma ciò, che tutti non sanno del pari, è la somma delle scommesse fatte in una corsa di cavalli. Il cavallo che vinse al *Derby* d'Epsom di quest'anno, avea quattrocentottanta mila lire di sterlini (12 milioni di franchi) sopra il suo capo. Il gran vincitore si denomina *Beadman*. Egli fruttò al suo padrone in questa sola corsa 750,000 franchi. Il ritratto del generoso destriero vendevasi la medesima sera del *Derby* per le contrade di Londra. Era stampato su fazzoletti di cotone al prezzo d'uno scellino. Guadagnare settecentocinquantamila franchi ad una sola corsa!.. dicasi poi non v'esser denaro sotto l'unghia d'un cavallo. Gl'iniziati agli arcani di quella grande giornata del *Derby* affermano potersi valutare un cinquecento milioni lo spostamento monetario, che s'opera in virtù delle scommesse. Havvi un cinquanta cavalli alle mosse in sola una corsa, e sopra ciascuno di detti cavalli, secondo che più o meno si stimano, i *gentlemen-riders* mettono parte de' loro beni, e talvolta l'intera lor facoltà.

« L'Esposizione d'orticoltura è qui sempre onorata di gran concorso. Esige il *bon ton* di rincontrarsi in quel Giardino tornando dal bosco. Il complesso dell'Esposizione offre il più vago spettacolo. In merito ad arte, i compartimenti delle piante sono bene aggruppati; i folti rilevano armonicamente, e nulla fu risparmiato per fare di quelle aiuole un soggiorno incantevole. Un doppia filare di pini di Scozia, recati dal bosco di Boulogne e dalla foresta di San Germano, vi fanno cornice. Adornano il verde smalto di quelle aiuole un laghetto e un fiumicel sinuoso, a cui si attraversa un rustico ponte, e che interrompono tratto tratto macigni coperti d'acquatiche piante.

« Conviene alle 4 il bel mondo in quel Giardino, dove passeggia fino alle 6. La Principessa Matilde vi comparisce due o tre volte per settimana. »

Nella lotta elettorale all'alto Reno, scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, oltre al prefetto, entrò direttamente anche il ministro dell'interno: quello con una circolare agli elettori, dichiarante che, a favore della candidatura del sig. Migeon, si dichiararono soltanto i nemici del Governo imperiale: questo, con una lettera, (già da noi riferita) nella quale l'avversario del sig. Migeon fu qualificato scelto dall'Imperatore. L'importanza della elezione del sig. Migeon fatta malgrado a ciò, ha per tal modo sufficiente commento.

In questa estate, a quanto dicono con sicurezza, avrà luogo a Brusselles una Conferenza telegrafica, alla quale prenderanno parte verisimilmente oltre ai plenipotenziarii del Belgio e della Lega telegrafica austro-germanica, anche deputati della Francia e della Svizzera. Trattasi d'introdurre molti miglioramenti nell'attuale ordinamento delle comunicazioni telegrafiche tra l'Alemagna ed i paesi ad essa vicini dell'Occidente. (*G. U. d'Aug.*)

Secondo la *Kölnische Zeitung*, si aspetta a Parigi il conte Cavour. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 22 *maggio*.

Quantunque il ristabilimento di S. M. il Re si trovi in istato di decisivo progresso, nullameno, trattandosi di fissare una cura estiva per S. M., gli archiatri stimarono opportuno che venisse convocato un consulto medico. In seguito a ciò furono invitati in Potsdam per questo scopo i direttori delle cliniche mediche, consiglieri medici intimi dott. Romberg di Berlino e dott. Frerichs di Breslavia. (*O. T.*)

Posnania 19 *maggio*.

S. A. R. il Duca di Brabante, figlio maggiore del Re dei Belgi, è arrivato qui stamane da Dresda, accompagnato da tre uffiziali superiori belgi, per visitare le locali opere fortificatorie, e vi si tratterrà, a quanto si dice, fino a domani sera. (*O. T.*)

Danzica 19 *maggio*.

Oggi fu varata la corvetta ad elice *Arkona* di 28 cannoni. Oltre ad una gran massa di popolo, assistettero pure alla cerimonia il Principe Adalberto e la Principessa Maria d'Hohenzollern, nonchè tutti i funzionarii pubblici, civili e militari. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 20 *maggio*.

L'*Allg. Zeitung* annunzia: « Da quanto si rileva, le trattative, pendenti da qualche tempo, relativamente al matrimonio della Duchessa Elena, figlia primogenita del Duca Massimiliano di Baviera, col Principe ereditario di Thurn e Taxis furono condotte testè al loro termine. Il matrimonio avrebbe luogo in uno dei prossimi mesi. La Principessa Elena nacque il 4 aprile 1834, il Principe ereditario Massimiliano il 28 settembre 1831. (*O. T.*)

AMERICA.

Il vapore l'*Avon* reca notizie della Plata sino al 7 aprile e del Brasile sino al 14 dello stesso mese. Il *Journal des Débats* ne dà una lunga relazione, da cui togliamo i seguenti passi:

« Il contraccolpo della crisi commerciale d'Europa si è fatto violentemente sentire a Montevideo e a Buenos Ayres. Parecchie Case di primo ordine furono costrette di sospendere i loro pagamenti, e tutti gli affari erano incagliati. Citasi una Casa di Montevideo, la più riguardevole di codesta piazza, la quale si trovò al cimento di una domanda di rimborso dell'ammontare di 250,000 lire st. per lettere di cambio sull'Inghilterra, tornate con protesto sullo stesso pacchetto. Essa non ha potuto resistere alla dura prova, e la sua caduta trasse con sè molti altri disastri.

« Lo Stato orientale, ancor tutto contuso dalle ferite della guerra civile, ebbe per giunta a soffrir grandemente della crisi commerciale. Ma Montevideo è tanto feconda di spedienti, e ha una positura geografica così eccezionalmente favorevole, che, con un po' di saggezza per parte dei cittadini e un po' di buon governo sostenuto dalla pace interna, quel paese può ancora sperare quella prosperità, che gli par riservata, ma che gli è sempre sfuggita sin qui.

« Pare, del resto, che l'esperienza gli giovi e che la cattiva fortuna lo abbia reso più ragionevole. Le Camere sono riunite, e procedono in perfetto accordo col Governo. Se non si rimpiange ancora il passato, non si fa reazione; si sono ristabiliti nelle loro posizioni varii impiegati, destituiti testè come sospetti di simpatia pei ribelli; si lasciò perfino che le spoglie dei generali Diaz e Freire fossero portate a Montevideo, dove furono sepolte senza pompa. Il Presidente Pereira, poco geloso senza dubbio di perpetuare la memoria di queste sanguinose esecuzioni, ha rifiutato, con una lettera degnissima, il titolo di *grande cittadino*, che l'Assemblea generale voleva conferirgli. Quanto alla ricompensa pecuniaria, offerta al generale Medina, il Governo non ha voluto lasciare all'Assemblea l'iniziativa di simigliante provvedimento, senza dubbio per avere la parte maggiore nella riconoscenza del generale. I centomila franchi sono stati votati per domanda del Presidente, il quale annunziò nel tempo medesimo che si domanderebbero rimunerazioni proporzionate per gli uffiziali e pei soldati, che combatterono sotto gli ordini di Medina. Certo la riconoscenza è una bella virtù, ma la fedeltà agl'impegni finanziarii non è virtù minore, e si pensa come col suo arretrato di debiti, che supera 400 milioni, lo Stato di Montevideo intenda di far fronte a queste nuove spese.

« Le complicazioni, che noi abbiamo segnalate fra il generale Urquiza, Presidente della Confederazione argentina e lo Stato di Buenos Ayres, sembrano ora più che mai di difficile scioglimento. Alla nota, stata indirizzata da Urquiza al Governo di Buenos Ayres, nell'intento di far rientrare questa Provincia in seno alla Confederazione, fu risposto con un risoluto rifiuto, in guisa che la guerra sembra in ultima analisi chiamata a tagliare questa inestricabile difficoltà.

« Ma nella Plata gl'intercessori officiosi sono facilmente tentati d'intromettersi nelle cose locali, e la foga è scusabile, tanto raramente si fan bene le cose in quelle ardenti Repubbliche! Potrebbe dunque presentarsi un mediatore, il quale, qualunque ei sia, e autorizzato o no, se per avventura riesce, avrà ben meritato del mondo civile, perchè noi non sappiamo quali possano avervi lotte più tristi per l'umanità e più sterili per la civiltà, che quelle, di cui la Plata è da trent'anni teatro. » (*G. P.*)

Il giornale l'*Alta California* riferisce un articolo, che fa sapere come le ricerche geologiche, ed altre di scienziati europei, i quali si trovano in California, provano, colla differenza degli strati di quarzo delle regioni aurifere di esca contrada, e la qualità generale delle rocce, che vi sono, avervi un fiume, provegnente da settentrione, trasportato esse rocce di quarzo all'epoca di una rivoluzione del nostro globo. Di qua si conchiude che, nella direzione di tramontana, ha da trovarsi il sito di quello strato aurifero di quarzo, dove si rinverranno maggiori ricchezze che in California. Sono già in corso le indagini, e lo spirito intraprendente e la sete dell'oro promettono la scoperta del dovizioso letto. (*Corr. Bullier* e *G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 *maggio*.

Ieri è qui arrivato da Verona S. E. il sig. conte Giovani Adolfo Carlo di Bülow, ministro di Stato del Granducato di Mecklemburgo Schwerin.

Milano 26 *maggio*.

S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca, Governatore generale, Ferdinando Massimiliano, proveniente da Riva di Trento, dove fu ad abbracciare l'augusto di lui fratello Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, è ieri disceso, verso sera, a questo palazzo di sua residenza. (*G. Uff. di Mil.*)

Da qui innanzi non pubblicheremo più il bullettino sullo stato di salute di Alessandro Manzoni, che, grazie al Cielo, va ogni dì migliorando; e ci riserbiamo di quanto prima annunciarlo entrato in piena convalescenza. (*Idem.*)

Trieste 26 *maggio*.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione che fece ultimamente il viaggio sul piroscafo *Milano* da qui a Venezia, si è degnata di far consegnare al capitano di quel vapore, signor Agostino Leva, una magnifica spilla in brillanti, colle iniziali dell'augusto suo nome, ed un generoso dono in monete d'oro per l'equipaggio dello stesso piroscafo. (*O. T.*)

Francia.

La notizia, recata dal *Constitutionnel*, della imminente comparsa di una flotta russa di 22 legni nella Manica, vien contraddetta risolutamente da un carteggio da Parigi nella *Indépendance belge*. Il nostro corrispondente di Parigi, osserva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci annunzia l'impressione prodotta dalla suddetta notizia. Ei dice che la pubblica voce destina per ora alla flotta russa la rada di Brest. È ignoto, aggiunge il nostro corrispondente, qual sia la destinazione ulteriore della flotta stessa, però si crede che quella squadra, se mai viene nelle acque francesi, sia diretta per la Cina. Per certo però nel caso in cui non sorgano eventi impreveduti.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 *maggio*.

A quanto dicesi, il Principe consorte partirà giovedì per Coburgo. Secondo notizie da Nuova Yorck del 12, il Senato ha rigettato il rapporto dell'Ufficio degli affari esteri, che raccomandava che venisse annullato il trattato Clayton-Bulwer. La Camera dello scacchiere contrasse un nuovo prestito di 5 milioni di dollari (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 24 *maggio*.

Secondo il *Moniteur de la Flotte*, i due piroscafi l'*Algésiras* e l'*Eylau* giunsero nel 20 corrente davanti Ragusi, e gettarono l'àncora in faccia al porto di Gravosa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 24 *maggio* (*sera*).

Bullettino finanziario: Poco movimento d'affari; tendenza piuttosta alla fiacchezza. Mancanza assoluta di notizie. Le azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele chiuse a 425, in rialzo di 15 fr. sull'ultimo corso di sabato.

Il credito mobiliare stazionario a 671. Le strade ferrate lombardo-venete, in ribasso di 5 fr., negoziate a 585. Il 3 %, il 4 % e i consolidati stazionarii. Il 5 % piem. a 92. (*G. U. di Mil.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 27 *maggio*.

(Ricevuto il 27, ore 10 min. 40 ant.)

Ieri fu tenuta la seconda conferenza relativa all'ordinamento de' Principati danubiani. L'*Austerlitz* raggiugne la squadra del Mediterraneo. La *Patrie* assicura che parecchie navi della squadra dell'ammiraglio Lyons debbono partire per l'Adriatico.

BORSA DI VIENNA del 27 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 11/16
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	80 9/16
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	109 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Azioni della Banca	al 5		965 —
» Istituto di credito			229 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 3/4 2/m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — — 2/m
Parigi per 300 fr.	» 122 5/8 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 1/4 3/m
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14 — 3/m
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	262 —
Costantinopoli » »	» — —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 1/4
Corone	14.9

Borsa di Parigi del 25 *maggio*. — Rendite francesi: 69,65, 69,60 Quattro 1/2 94,50 —,— Mobilier 650 — Autrichiens —.— Emanuele 422 — Lombardo 577—.

Borsa di Londra del 25 *maggio*. — Consolidati al 3 % 97 7/8.

Trieste 26 *maggio*. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 6 p. %.

VARIETA'.

Sulla dissolubilità del matrimonio rato, e non consumato, secondo il sacro Concilio di Trento. Scrittura apologetica, in forma di gravame, di monsig. Fra Pietro dott. Pianton, Abate mitrato Benedetto di S. Maria della Misericordia, ec. ec. ec. — Si vende al Negozio librario Antonelli in Merceria, presso il Ponte dei Baretteri.

La pubblicazione di questo franco lavoro, per diciannove anni giaciuto ne' cancelli dell'Autore, non devesi che al caldo affetto, con che da trent'anni travaglia egli per la riparazione della quasi cadente chiesa abaziale di S. Maria della Misericordia, eretta nel 939. Per quanto vivi fossero gli eccitamenti dell'em. Cardinale Patriarca Jacopo Monico di R. M., e di un bel numero di ch. personaggi, che stimolarono sì franco e fedele sostenitore del sesto canone Tridentino a pubblicare tale scritto, la di lui modesta trepidazione non lo rimosse dal preso partito; e da più lune ben anche riuscì inefficace il consiglio di uno dei luminari tra' veneziani legisperiti, che lo inanimò scrivendogli:

« Lessi, monsignore, con sommo piacere la « la di lei scrittura apologetica sulla dissolubi- « lità del matrimonio rato, e non consumato, « che non potrebb' essere nè più erudita, nè più « ragionata e convincente. L'assunto, a dir mio, « non è il più facile, imperando il Codice civile; « ad onta di ciò, ella ha colto nel vero punto in « modo da vincere i più peritosi. Sarebbe un bel « regalo all'odierna giurisprudenza matrimonia- « le se questo egregio lavoro fosse diffuso colla « stampa, ed io fo voti perchè lo sia. »

Quando, ai primi del marzo 1857, riuscitogli, a monsignore, di arricchire la sua abaziale di una preziosissima porzione della Ss. Croce (caduta non si sa il come in solenne profanamento) intraprese un miglioramento, anzi un'artistica riforma, delle abaziali sacre pareti. Se non che il dispendio per un'opera, che a quest'ora riscuote il generale accontentamento, sorpassò le limitate sue forze: il perchè non esitò punto nell'appigliarsi alla risorsa del frutto, che gli fornirebbe la pubblicazione del suo lavoro canonico, che limitò ad austr. L. 1:50 per esemplare.

Non è a dubitarsi sul felice risultato di una così plausibile risoluzione, che perennerà dei Veneziani la religiosa liberalità, non che del zelante monsignore le infaticabili industrie. F. Z.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Siamo lieti di dare il primo annunzio di un nuovo volume di prose, che si sta preparando, e che nel corso dell'anno verrà pubblicato dall'egregio Revere. Quelli, che lessero i *Bozzetti Alpini*, e le *Marine e Paesi*, c'intenderanno assai bene, quando avranno udito che il volume racchiuderà tipi ed osservazioni di esatta verità sociale, e insieme immagini create da poetica ed *umoristica* fantasie, pitture severe di scene storiche (e soprattutto di storia ligure, essendo pure in Liguria scelto il teatro dei racconti sulla vita odierna), alternate da bizzarrie e da apparizioni, che il riflesso delle cose reali fa sorgere nella mente dell'autore. *Persone ed ombre*, sarebbe, se non erriamo, il titolo. Promette molto; ma già sappiamo l'autore capace anche di mantenere. »

È pubblicato il Numero 21 del *Mondo Letterario*, giornale settimanale, diretto da G. Stefani (edito dalla Tipografia Botta), e contiene le seguenti materie:

ESPOSIZIONE DI BELLA ARTI: *Un po' di morale*; *Pittura storica*, di P. Giuria. — LETTERATURA DRAMMATICA: *La contessa di Cellant, dramma di Luigi Giuseppe Vallardi* (Milano, 1858), di G. Vollo. — BIOGRAFIA: *Giuseppe Cadolini*, di F. P. — CRONACA. — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. — IL MONDO LETTERARIO E ALCUNI GIUDIZII DELLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA INTORNO AL MEDESIMO.

APPENDICE. IL GLADIATORE DI RAVENNA, *tragedia in cinque atti, di Federico Halm*, tradotta in versi dall'originale tedesco per cura di Iacopo Cabianca.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *maggio*. — Sono arrivati da Cardiff, con carbone il brig. austr. *Dorotea*, cap. Suttura, brig. austr. *Ernani*, cap. Tarabocchia, e brick austr. *Indifferente*, cap. Petrovich, tutti per la Soc. della str. ferrata.

Non mancavano affari in olii, anche di tina in qualità basse a prezzo ignoto; una tina di Susa si pagava a d.i 172, ed alquante botti di Corfù pronte e viaggianti da Trieste da d.i 175 a 176 cogli sconti 12 a 12 1/2 p. %. Obbligavansi ancora frumenti nuovi ad austr. l. 14.75 per consegna in ottobre e nov.

Nelle valute d'oro minore fu l'inchiesta, così dei da 20 franchi; le Banconote non molto ferme a 94 3/4, il Prestito naz. trovasi più offerto da 79 1/2 ad 1/4. (A. S.)

MONETE — Venezia 27 maggio 1858

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13 70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.45	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 3/8
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor.	78 1/4
» di Parma	» 24.82		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 —

CAMBI. — Venezia 27 maggio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 5 61/2
Corfù	» 607	Palermo	» 15 25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/2	Trieste } 2 mesi	» 284
Lione	» 116 3/4	Vienna }	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	. . —
» idem nuova	» . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta	. —

Rovigo 25 *maggio*. — Nella settimana seguirono varii affarii in frumenti, la maggior parte di qualità fine, da l. 15.50 a 15.75; oggi le vendite si limitarono a sacchi 2000 circa da l. 14.50 a 15.50. Sacchi 2000 circa frumentoni da l. 13 il giallonocino poco stagionato, a 14.50 il pignoletto. Avene a l. 7.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 21 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — In generale una buona disposizione pegli effetti; alla chiusa affari più attivi. Specialmente per le carte di Stato animata volontà di acquisti. Le divise assai fiacche, molti cedenti.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 1/2 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	80 1/2 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 5/8
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 — 129 1/4
» »	1854	109 1/2 — 109 5/8
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/4
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 5/8 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 3/8 — 93 1/2
» » a 10 »		91 — 91 1/4
» » reluibili		86 — 86 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		237 1/2 — 237 3/4
Vigl. di premio detto		103 3/4 — 104
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 5/8
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 1/4 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		169 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 1/2 — 273 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 — 91 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		240 1/2 — 241
» idem Franc. Gius.		187 — 187 1/4
» prest. città di Trieste		111 3/4 — 112
» navig. a vap. Danubio		538 — 540
» » viglietti		101 3/4 — 102
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		81 1/2 — 81 3/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		14 3/4 — 15

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	467
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.15 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4-8 3/8
Corone imperiali	14.11
Napoleoni d'oro	8.17-8.17 1/2
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 9/16
» del prest. naz.	5	83 13/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotterie 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 3/8
» Tem. B. Croazia		80 7/16
» Gallizia		80 1/4
» Transilvania		79 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		968 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		99 5/8
idem idem 6 anni		93 3/8
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 1/2
» della Società di credito		237 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104
Azioni strada ferr. dello Stato		273 1/2
» » Ferdin. Nord		1688 3/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		200
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		350
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		85 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/8
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262
Costantinopoli idem		467
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: Schreffner Giulio, avv. di Pest. — Andrews Carlo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Honrichs di Wolfswarffen bar. Gius., I. R. ciamb. — Palese Gius., consigl. municip. — O' Sullivan bar. Arturo, Belgio. — de Bülon Ernesto, maggiore mecklemb. — *Da Parma:* Cattaneo co. Francesco, poss. di Piacenza. — *Da Padova:* Noli Corrado, poss. di Torino. — Sarkozy Casimiro, poss. ungh. — Maxwell M. e Clifford Enrico, poss. ingl. — Windham Anstruther, gent. ingl. — *Da Mantova:* Castiglioni co. Luigi, poss. — *Da Brescia:* Poli dott. Baldassare, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Milano.

Partiti per Milano i signori: Weallens Guglielmo, poss. ingl. — Magatti dott. Giacomo, avv. — Ribas y Bois Ramon, poss. di Barcell. — di Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. e dirett. centr. per le costruzioni delle str. ferr. ec. — Minotti Carlo, poss. di Casale. — Marschall co. Augusto Ferd. Teodoro, Regio maresc. ered. di Prussia in Turingia, ciamb. di S. M. il Re di Sassonia e dirett. sup. delle foreste in Moritzburg. — Karnovitsch Dionigio, poss. russo. — Humphry Federico, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Martinengo Vitagana co. Luigi, poss. di Brescia. — Giaman nob. cav. Giorgio, possid. ionio. — Prenner Ferdinando, avv. ungh. — *Per Verona:* Beer Gius. Francesco, poss. di Vienna. — *Per Padova:* Carafa Pompeo de' duchi di Noia, di Napoli.

Nel giorno 24 maggio.

Arrivati da Milano i signori: de Chavenes Paolo Emilio e Bourton cav. Antonio Francesco, poss. di Parigi. — Williamson Tommaso, Williamson Roberto, Smith Gio., Farie Michele e Holgate Windham Gio., poss. ingl. — Lazaroff C., uff. russo. — de Gross bar. Rodolfo, ciamb. sassone. — Adam Ercole, banch. di Boulogne. — *Da Ferrara:* Eckley Amory Arturo, possid. amer. — *Da Trieste:* Sparrow Gio. W., poss. russo. — Johnson Ugo, colonn. ingl. — *Da Verona:* Berger Donato, poss. — *Da Torino:* Alessi di Canosio co. Carlo Alberto, poss. d'Ivrea. — *Da Mantova:* Brown Tommaso, possid. ingl. — *Da Firenze:* Cruse Edoardo, poss. di Bordeaux. — *Da Cremona:* Nobili Luigi, poss. — *Da Pavia:* Maggi dott. Luigi, poss. e deput. prov. — *Da Padova:* de Witzenstein co. Paolina di Dresda. — Sarre G., neg. di Draguignon. — *Da Bergamo:* Roncali co. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Ganzinelli dott. Gio., poss. di Lodi. — Chesneau de la Droucie Camillo, poss. di Alençon. — Graham-Cummigham Roberto, poss. ingl. — *Per Trieste:* Armstrong Gugl., poss. di Filadelfia. — Czarnowski Casimiro e Czarnowski Aless., poss. di Varsavia. — Blesson Luigi, magg. pruss. — Sarkozy Casimiro, poss. ungh. — Connel Giacomo, M., poss. ingl. — Fortunato Vincenzo, banch. di Napoli. — Schreffner Giulio, avv. di Pest. — *Per Verona:* Terzi co. Lodovico, poss. — *Per Padova:* Forster cav. Ernesto, poss di Monaco. — *Per Brescia:* Alberti dott. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio	Arrivati	1194
	Partiti	1481
Il 24 maggio	Arrivati	1056
	Partiti	1758

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Gio. Grisostomo*.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 maggio

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le pecorelle smarrite*; commedia nuovissima del dott. Teobaldo Ciconi, di Udine. (3.a replica.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il ministro di Luigi XIV*. Beneficiata del primo caratterista Emilio Ferrini. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel corrente mese la sig.a marchesa Carolina Santoni si fermerà in Venezia per dare nel suddetto Teatro due rappresentazioni che verranno annunziate con apposito Avviso.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.a Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 magg. - 6 ant.	334''', 20	+ 10°, 4	+ 9°, 6	81	Nuvolo	N. N. O.1	dal 26	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 26 magg. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 15°, 0, min. + 10, 4
2 pom.	335, 68	14, 8	13, 4	78	Nuvolo	N. E.1	al 27	6 pom. 7	Età della luna, giorni 14.
10 pom.	336, 14	13, 8	12, 1	81	Nuvoloso	N. N. O.1	0''', 51		Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4132. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell'anno corr. vennero col 1.° corr. e per la durata a tutto ottobre p. v. attivate le stazioni postali estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e fu in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno, e colle Malleposte moventisi fra Mals e Landek.

Le distanze postali rimangono invariate e conformi alle disposizioni portate dall'Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria, in maggio, giugno e ottobre si stacca da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercordì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre parte da Bormio anche la Domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando 12 ore circa, cioè dalla mattina alla sera, sì nell'andata che nel ritorno.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 20 maggio 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore assente
L'I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 390. AVVISO. (1.° pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 maggio 1858 N. 9458 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello veneto, si rende noto essere aperto il concorso al posto di notaio, rimasto vacante in Chioggia, attesa la traslocazione ottenuta dal dott. Vincenzo Penzo in Venezia. Il deposito cauzionale inerentevi e di obbligo ammonta ad austr. L. 7701 : 15.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre la loro documentata istanza, corredata della prescritta tabella statistica, a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate da essi inoltre le leggi sul bollo relative.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Venezia, 19 maggio 1858.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 121. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 19 aprile p. p., dovendosi appaltare il lavoro del taglio di Canal Bianco attraverso la golena Rigobello, in Comune di Castelguglielmo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo del presuntivo importo di austr. L. 45,000, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno 1858, alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 giugno 1858.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 4500 in danaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettive L. 80 per le spese d'asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

L'importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da L. 5000 l'una; l'ultima rata verrà sodisfatta dopo l'approvazione del collaudo da parte del Comitato.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 12 maggio 1858.

L'I. R. Delegato prov. Preside del Comitato
Bar. DI JORDIS.

N. 14961. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista di III classe presso questa I. R. Luogotenenza, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 22 maggio 1858.

N. 12488. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 14 maggio 1858 N. 14120 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada mantovana da Verona per Villafranca al confine di Mozzecane per l'importo di a. L. 13601:51 delle quali L. 12812 : 17 a carico erariale, L. 683 : 97 a carico del Comune di Verona e L. 105 : 37 a carico del Comune di Villafranca, le quali predette L. 13601 : 51 divise in L. 5532 : 17 a prezzo assoluto e L. 8069 : 34 a fornitura, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13601 : 51, e come sopra riguardo ai lavori ripartite.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 1300 e L. 200 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro.

A coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento. Inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione equivalente al canone di un anno, sotto pena della perdita del deposito e di riprendere l'asta a tutto suo carico

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 maggio 1858.

Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3262 508

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Nel giorno 3 giugno p. v., solennità del *Corpus Domini*, giusta l'antica consuetudine avrà luogo lo spettacolo popolare della

RUOTA

la quale muoverà alle ore 12 e mezza.

Si pregano i signori proprietarii ed inquilini delle case situate nelle contrade, che deve percorrere la RUOTA, di volerne addobbare con tappeti le finestre.

Il perfetto ordine, che sempre regnò in tale spettacolo per quanto sia stato numeroso il concorso, rende inutile qualunque raccomandazione e qualunque sorveglianza in proposito.

Vicenza, il 21 maggio 1858.

Il Podestà, VALMARANA.

Gli Assessori { CALDONAZZO. FOGAZZARO. LAMPERTICO. SCOLA.

Il Segretario, Lovise.

N. 10 509

DIREZIONE DEGLI ASILI DI CARITA'
PER L'INFANZIA IN VICENZA.

Quando l'augustissima nostra Imperatrice onorò di sua presenza questo pio Istituto, oltre l'avergli largito un generoso sussidio, colla valida sua mediazione gli ottenne da S. M. I. R. A. il permesso di eseguire un annuale giuoco di

TOMBOLA

con esenzione di tassa per un triennio.

Si rende quindi a pubbliza notizia, che per quest'anno l'estrazione avrà luogo la sera di giovedì 3 giugno 1858, o della successiva domenica 6 detto pel caso di tempo contrario od altre circostanze imprevedute

IN PIAZZA

Con illuminazione straordinaria a gas

colle norme sotto indicate

Tre vincite sono fissate dell'importo complessivo di

AUSTRIACHE LIRE 1500

ripartite come segue:

Quaderna	. L.	**200**
Cinquina	. .	**300**
Tombola	. .	**1000**

Discipline da seguirsi nel giuoco della Tombola.

I. Nella sera di giovedì 3 giugno alle ore 9 principierà il giuoco della TOMBOLA annunziato dal suono delle trombe.

II. L'importo di cadauna cartella è fissato in UNA LIRA AUSTRIACA. — Esse saranno tutte a madre e figlia. Quest'ultima soltanto sarà consegnata al giocatore, il quale potrà prendere le Cartelle fatte approntare dalla direzione, o dettarne egli stesso a suo piacere.

III. Le Cartelle si possono acquistare all'Ufficio della Direzione in Piazza dell'Isola, presso le Ricevitorie dell'I. R. Lotto, e nell'atrio della chiesa di S. Vincenzo. Nel giorno dell'estrazione la dispensa avrà luogo fino alle ore 6 pomerid. per le Cartelle da dettarsi, e per le Cartelle approntate fino al principio del giuoco.

IV. Vi sarà fra l'estrazione d'un numero e l'altro lo spazio necessario perchè sia intesa da tutta la Piazza, e lo squillo della tromba precederà l'estrazione.

V. Il vincitore è in obbligo di proclamare la vincita, e di presentare la Cartella vincitrice alla loggia, ove risiederà la Direzione, pel dovuto incontro colla madre, prima dell'estrazione di altro numero. Laddove la presentazione fosse fatta dopo estratti uno o più numeri, la Cartella perderà il diritto della vincita, se un'altra avesse vinto coi numeri successivamente estratti.

Ogni vincita sarà annunziata al pubblico con fuochi di bengal.

VI. Non sarà fatta buona alcuna vincita se la Cartella vincente non abbia i quindici numeri differenti tutti fra loro, e se non corrisponda esattamente colla madre. Spetta al giocatore l'obbligo d'incontrare e registrare le Cartelle da lui acquistate.

VII. Il pagamento delle vincite sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione nell'Ufficio della Direzione.

Si avverte che, per secondare il desiderio di parecchi cittadini, il Municipio metterà a disposizione della Direzione la loggia della basilica, della quale alle ore 6 pomerid. sarà chiuso l'ingresso per chi non è munito di biglietto. — I biglietti si venderanno a piedi della scala del palazzo civico a cent. 50 per cadauno, e se ne dispenserà un numero eguale a quello delle sedie disposte per gli spettatori.

Lo spettacolo sarà rallegrato dai concerti della Banda cittadina che si presta gratuitamente.

Vicenza, il 21 maggio 1858.

I Direttori { LODOVICO GONZATI Can. GAETANO VALMARANA. LUIGI PIOVENE PORTO-GODI.

N. 31-24. 507

La Presidenza del Consorzio Canale Lison.

In esito all'autorizzazione riportata col rispettato delegatizio decreto N. 8072-736 15 maggio 1858 attivar dovendosi il gettito di austr. L. 3970:54 onde far fronte alle spese del corrente esercizio, tra le quali principalmente figura il deliberato escavo del primo tronco del Canale surriferito per austr. L. 2800.

Si avvertono i consorziati:

Che la riscossione del gettito stesso avrà luogo in tre eguali rate:

Che il di lui riparto avrà luogo come il solito;

Per $^5/_{10}$ sulla rendita dei fondi che sul catasto consorziale vennero posti in I classe;

Per $^3/_{10}$ su quelli di seconda, e qualmente;

Per $^2/_{10}$ su quelli di terza.

Che l'ammontare del carico tanto parziale, che complessivo di ciascuna rata può riconoscersi dal quadernello di scossa che verrà opportunamente consegnato all'esattore.

Che l'incaricato dell'esazione a legge è il signor Carlo Martino Pasqualini procuratore dell'esattore attuale sig. Giovanni Scarpa, avente il proprio Ufficio in Portogruaro al civico N. 176, il quale a comodo dei contribuenti in uno dei cinque giorni precedenti la scadenza di ciascuna rata manderà un suo commesso in ciascun capoluogo del Comune, ove esistono fondi soggetti al Consorzio, onde eseguirne la scossa in tempo utile delle singole rate.

Confida pertanto questa Presidenza che le Ditte chiamate si presteranno puntualmente all'estinzione del proprio carico, onde evitare le penalità conseguenti dalla procedura fiscale, ed all'effetto viene il presente pubblicato e diffuso colla stampa, ed inserito a comune notizia nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Portogruaro, il 18 aprile 1858.

I Presidenti { GIO. BERNARDINO MUSCHIETTI. A. DE FABRIS.

505

È stato perduto un paio di bottoni di corallo legati in oro, da camicia, venendo da S. Moisè e le Procuratie nuove sino alla Piazzetta. L'onesto trovatore, che volesse portarlo al guardaportone dell'Albergo *Danieli*, riceverà una mancia di austriache lire quindici.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 948. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 15 e 22 giugno, e 6 luglio 1858 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza avranno luogo i tre esperimenti per la vendita giudiziale, mediante asta dei qui sotto specificati immobili esecutati sulla istanza di Orazio Roncan amministratore dell'eredità fu Paolo Roncan, in odio dei Luigi, Gio: Battista, Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, i beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti ommenchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle delle austr. L. 8287:20, a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a sodisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle L. 8287:20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti pagarsi e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria dal § 438 del Giudiziario Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale de' beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario; circa al dominio e possesso de' beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
posti in Chiampo.

1. Una pezza di terra arativa, piantata, vitata detta campo Buratto, posta in pertinenze di Chiampo, contrada Carrozze, marcata ai N. 816 di mappa stabile, confinata a mattina, mezzodì e sera beni dell'Ospitale di Chiampo, a tramontana eredità fu Francesco Marchetto, della quantità di pert. cens. 1. 37 pari a campi vicentini 0. 1/4. 0. 88, valore di stima austr. L. 350.

2. Part. cens. 6. 61 pari a campi vicentini 1. 1/2. 1/8. 72 di terra arativa con viti e gelsi e stroppari detta Sotto casa, posta come la precedente in contrada Carrozze, marcata ai numeri di mappa stabile 895, 896, 897, 2008, 2009 tra confini a levante il torrente Champo, mezzodì strada, sera beni di questa ragione, tramontana Valletta, dello stimato importo di austr. L. 2478.

3. Casa d'abitazione con annessovi rusticale e corte, posta come sopra in mappa al N. 901 tra confini a levante e tramontana beni di questa ragione, mezzodì parte strada, parte casa degli eredi fu Domenico Biolo, a sera colle case dei suddetti, della quantità di pert. cens. 0. 50 pari a campi vicentini 0. 0. 118 del valore capitale di austr. L. 1434.

4. Pertiche cens. 0. 31 ossia tavole 67 di terra arativa con gelsi detta Dietro casa, posta come sopra in mappa al N. 900, confina a levante e mezzodì beni di questa ragione, a sera Lucia Biolo, tramontana Valletta, del valore capitale di a. L. 68.

5. Pertiche cens. 10. 0. pari a campi vicentini 2. 2/4. 0. 74 di terra arativa con viti, gelsi e stroppari detta Campo segala, e Davanti casa, posta come le precedenti, marcata in mappa ai N. 1068, 1069, 1070 tra confini a levante eredi Biolo, fu Domenico, mezzodì Valle, sera Biolo Francesco, tramontana strada e case degli eredi suddetti fu Domenico Biolo, del valore di a. L. 3957:20.

Totale valore di stima austr. L. 8287:20, giusta il protocollo giudiziale esistente negli atti al N. 12208 dell'anno 1853 ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 26 marzo 1858
Il R. Pretore
P. CITA
Carpaneda, Al.

N. 2775. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica ragione che dovendosi a termine del § 127 dell'Ordinanza ministeriale 16 giugno 1854 e del Decreto 4 settembre 1857 N. 1052 dell'Appello veneto, procedere alla vendita di oggetti relativi a procedure penali già definite, fra quali vi esistono armi confiscate da sentenze proferite colle vecchie norme si terrà esperimento d'asta nel luogo solito degl'incanti in questo paese nel giorno 5 giugno p. v., ed occorrendo nel giorno 12 mese stesso, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane.

La vendita seguirà al prezzo superiore alla stima, e contro versamento del danaro a tariffa.

Per l'acquisto delle armi dovrà l'aspirante giustificare di essere munito della relativa licenza.

Il presente si affigga all'Albo, nei luoghi soliti, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Descrizione degli oggetti.

1. Schioppo da caccia a due canne, con finimento di ottone ed acciarino a capsula, stimato austr. L. 20.

2. Simile ad una canna con finimento di ferro, acciarino a capsula, stimato a. L. 10.

3. Schioppo da caccia ad una canna, con finimento di ottone acciarino a capsula, stimato a. L. 10.

4. Simile piccolo in disordine, stimato a. L. 3.

5. Canna da schioppo con acciarino a pietra, stimata a. L. 2.

6. Una pistola grande ad una canna, guarnita di ferro, acciarino a capsula, stimata a. L 1:50.

7. Simile corta con finimento di ottone, acciarino a capsula, stimata L. —: 25.

8. Fiasco di legno, cinto di legno, con manico di ferro, ed altro di legno, senza manico, stimati a. L. —: 20.

9. Num. 4 badili ed una vanga di ferro, stimati s. L. —: 40.

10. Num. 6 scalpelli e due leve piccole di ferro, stimate a. L. —: 90.

11: Trivella da sattaio, stimata a. L. —: 15.

12. Raspa con manico di legno, stimata a. L. —: 10.

13. Manico di caldaia di ferro, stimato a. L. —: 10.

14. Num. 6 coltellazzi alla rustica, stimati a. L. 1: 40.

15. Num. 5 coltelline ferme in manico, stimate L. —: 40.

16. Num. 5 coltelline serramanice da saccoccia, stimate a. L. —:90.

17. Num. 5 coltelli in sorte, stimati a. L. —: 70.

18. Pezzi di ferro inservibili, stimati a. L. —:5.

19. Tre faccie pannolini, pezze ed altro, stimate a. L. —: 90.

20. Incudine e martello da batter falce, stimati a. L. —: 90.

21. Due pezzi di fune, stimate a. L. —: 10.

22. Fiasca d'ottone da contener polvere, stimata a. L. —: 75.

23. Borsa di pelle con polvere e pallini, stimata a. L. —: 25.

24. Num. 4 borse di pelle con pallini, stimate a. L. —: 5.

25. Num. 3 fiaschi di corno per contener polvere, stimato a. L. —: 5.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Cancell.

N. 8914. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende di pubblicamente noto che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto nel locale di sua residenza il primo esperimento per vendita all'asta dello stabile sopradi descritto a prezzo non inferiore alla stima; che dove in detto giorno non avesse luogo la vendita, seguirà un secondo esperimento nel 21 luglio successivo alle 11 ant. a prezzo pure non inferiore alla stima, mancando il quale si farà luogo ad un terzo nel 18 agosto successivo alle 11 ant. in cui la delibera potrà verificarsi anche a prezzo inferiore alla stima.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera, dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali del tempo avvenire, nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà, e più le spese esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della istante dietro sua specifica.

IV. Avrà diritto all'immediato possesso dello stabile e delle rendite relative subito che abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo e delle spese come all'articolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà eseguirsi in pezzi da 20 carantani esclusa qualsiasi altra valuta o surrogato.

VI Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette, sarà rinnovata l'asta a suo carico, ed il deposito di cauzione risponderà a quella differenza di prezzo che si ricavasse dalla rivendita.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare la stima giudiziale, che viene depositata nell'ufficio di registratura del Tribunale che trovasi annessa al triplo dell'istanza esecutiva.

Descrizione dello stabile

Fabbrica posta in Mirano in contrada del Pestrin marcata coi numeri comunali 45, 46, 47, 48, 49, questi numeri corrispondono al numero di mappa 768, del catasto censuario di Mirano, ed allo stabile, della superficie di centesimi 50, e colla rendita censuaria di L. 187: 18, che confina a levante colla strada del Pestrin, mezzodì e ponente con proprietà Diverio, ed a tramontana con Bottazzo.

Il che s'affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 4978. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari n., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Uberto Barbaran-Capra fu nobile Ottaviano di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Impar. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di luglio, al confronto dell'avvocato Paolo dottor Frigo, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 maggio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 19625. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Emanuele Arcangelo fu Elia sensale, resosi defunto nel 10 novembre 1857 senza testamento a comparire il giorno 21 p. v. luglio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nella Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Civile in Venezia,
Li 7 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 10815-10841. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Zarbin di Giovanni, domiciliato a S. Luca Calle dei Fuseri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zarbin, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Paride d.r Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. d.r Marco Diena, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale alla Camera N. II per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm.
Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per l'I. R. Presidente in perm.
PRADELLI Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 3036. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso con decreto 10 maggio 1858, N. 3049, ha interdetto dalla libera amministrazione de' proprii diritti, perchè affetta da mania, Marianna Pijatti, di Portobuffolè, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di lei marito Giovanni Francescato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Città, in Portobuffolè, e s'inserisca per tre volte nella Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 15 maggio 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 11030. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Tirabosco assente d'ignota dimora, che Girolamo De Martino coll'avvocato dottor Bia, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo a. c. N. 5137 per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 590:78 in dipendenza a cambiale Venezia 31 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Tirabosco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm.
Marittimo,
Venezia, 18 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3321. 3. pubbl.

EDITTO.

A tranquillità del Giudizio tutorio e delle rispettive tutele nell'ammortizzazione delle passività della comunione di Bernardo e Luigi Bolzan fu Giuseppe maggiori e dei minori Maria e Giov Bolzan fu Lorenzo, e Giuseppe, Elisabetta, Lorenzo, Alessandro, Teresa ed Osvaldo Bolzan fu Antonio di Lancenigo, s'invitano tutti quelli che avessero pretese verso la detta comunione, ad insinuarsi nello studio di questo avvoc. Serini curatore, entro un mese dalla terza pubblicazione del presente Editto, che verrà pure affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Gajarine.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 5 maggio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7689. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 21 agosto venturi, ore 10 antimeridiane verrà nella sala della Pretura stessa tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Caroni fu Luigi in confronto di Pietro Fanecco fu Pietro di Padova, stimati austriache L. 3726:80 alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore alla stima purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera, ed in effettive lire austriache negli scrigni dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova e dove poi si rendesse deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera, che in seguito alla graduatoria passata in giudicato, sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 dal dì dell'effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il deposito del prezzo.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante Giuseppe Maria avvocato Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario vescovile di Padova di annue staia 7, una quarta, quattro scudelle e quattro quinti di scudella di frumento e lire 5: 21, e dovrà essere rispettato l'usufrutto a favore della madre dell'esecutato Antonia Nalin-Fanecco fu Natale, livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto quello compreso della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello stesso.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l'importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione dei fondi.

Corpo di terra, con fornace in Noventa, Distretto di Padova in mappa ai N. 793, 795, 11106, 11107, 794 colla superficie di pertiche censuarie 10 36, colla rendita di lire 52:50 di ragione direttaria del Seminario vescovile di Padova, cui si corrisponde di annuo canone, sette staia, una quarta e quattro scudelle, e quattro quinti scudella di frumento, e lire 5:21, soggetti detti immobili ad usufrutto a favore di Antonia Nalin-Fanecco fu Natale vita sua natural durante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 maggio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 2656. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 19 febbraio p. p. n. 1030, di Diomiro Bonanome, ed in esito alle dichiarazioni date dai creditori iscritti, di cui il protocollo 24 corrente n. 2656, avrà luogo nel giorno 19 giugno 1858, dalle ore 10 del mattino fino alle 2 pom. innanzi apposita Commissione e nella Sala d'udienza della stessa R. Pretura l'esperimento d'incanto dello stabile oppignorato a Sormani Giovanni Saverio, in calce descritto e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, apparente dalla perizia giudiziale 12 aprile 1856, di l. 9012: 60.

II. Nessuno tranne li creditori iscritti fino all'importo della stima escluso quindi il Sormani Tobia, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore suespresso da farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale a conto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, ed a cauzione qualora mancasse a suoi obblighi. Il Sormani Tobia però, o per esso i di lui eredi invece di 1/10 dovranno depositare 1/20 per ciascuno del valore di stima qualunque volta, uno o l'altro di essi credesse farsi offerente, egli obblighi poi, e sotto i vincoli di cui sopra.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo oltre l'effettuato o calcolato deposito, nelle monete come sopra.

Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell'avvocato Breda, non che l'imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti; e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo fino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo colla decorrenza degli interessi al 5 per cento sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopra indicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da vendersi

Casa in Comune di Piove al comunale n. 635, al n. di mappa del nuovo censimento stabile 3445, colla superficie di pert. 0. 58, colla rendita di aust. l. 84: 20.

Posseduta da Giovanni Saverio Sormani fu Tobia.

Il presente Editto sarà come di metodo pubblicato, affisso ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 27 aprile 1858.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Molari, Canc.

(*Segue il Supplimento N. 26.*)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per assicurare l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti da guerra quadri tanto a vela che a vapore, dietro l'attuale sistema pel triennio militare 1859, 1860 e 1861, sarà tenuto presso l'I. R. Comando di Marina a Trieste un concorso mediante offerte in iscritto, e verrà deliberata la fornitura di tutti i viveri pei detti bastimenti a quell'offerente, il quale potendo depositare la prescritta cauzione e comprovando di poter sodisfare a tutte le altre condizioni del contratto, esibisce il minore prezzo per la somministrazione di una completa razione di vitto navale.

L'approvvigionamento di viveri comprende non soltanto i bastimenti nel mare Adriatico, nel Levante e Mediterraneo, ma pure quelli, che eventualmente navigano negli altri europei fuori dello stretto di Gibilterra, ed anche il bastimento di guerra stazionato presso Sulinà nel mar Nero.

Nell'ultimo contratto d'approvvigionamento era stabilito un solo prezzo per la razione a vela od in porto per tutti i bastimenti, senza distinzione dei mari ove si trovassero.

Resta però libero all'offerente, di esibire anche prezzi diversi per la razione a vela od in porto, come pure secondo la diversità dei mari. Sotto una completa razione di vitto s'intende quella specie e quantità di viveri, che dietro le seguenti due tabelle ogni uomo imbarcato, dal primo nostromo o sergente in giù, deve giornalmente ricevere sotto vela od in porto dei singoli giorni della settimana.

TABELLA A. — *Vitto sotto vela.*

Giorni della settimana	Merenda: Pane biscotto (Lotti)	Cacao (Lotti)	Zucchero (Lotti)	Formaggi (Lotti)	Rum (Mass)	Pranzo: Pane biscotto (Lotti)	Carne salata di manzo (Lotti)	Carne preservata in scat. di latta (Lotti)	Carne salata porcina (Lotti)	Riso (Lotti)	Mélange d'équipage (Porz.)	Paste (L.)	Capuzzi garbi compressi (Porzioni)	Capuzzi dolci compressi (Porzioni)	Patate compr. (Porzioni)	Lardo (Lotti)	Sale (Lotti)	Vino (Mass)	Aceto (Mass)	Cena: Pane biscotto (L.)	Rum (Mass)
Lunedì	8	1 1/2	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	2/3	1	1/4	1/40	8	1/90
Martedì	8	—	—	4	1/90	16	—	11	—	—	—	6	—	1	—	—	1	1/4	1/40	8	1/90
Mercordì	8	1 1/2	2	—	—	16	—	—	14	6	—	—	1	—	—	—	1	1/4	1/40	8	1/90
Giovedì	8	Panadella			—	16	16	—	—	8	—	—	—	—	—	—	1	1/4	1/40	8	1/90
Venerdì	8	—	—	4	1/90	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1	—	1	1/4	1/40	8	1/90
Sabato	8	1 1/2	2	—	—	16	16	—	—	6	1	—	—	—	—	2/3	1	1/4	1/40	8	1/90
Domenica	8	Panadella			—	16	—	11	—	—	—	6	—	—	1	—	1	1/4	1/40	8	1/90

Osservazioni. — Il cacao si fornisce preparato in tavolette senza zucchero. Fra i formaggi s'intende formaggio parmigiano o d'Olanda o svizzero. Quello di Candia, Morea o Sicilia non si somministra. Per una razione di panadella si adopera 6 lotti di pane biscotto, 1 lotto di olio d'oliva ovvero di lardo, e 1/40 lotto di pepe. Sotto la carne in scatole s'intende la carne fresca di manzo preservata in scatole di latta ermeticamente chiuse. Per quei bastimenti, che saranno provveduti di forni onde confezionare a bordo il pane fresco, il contraente dovrà somministrare la farina ed il sale occorrente pel pane fresco, da distribuirsi due a tre volte la settimana invece del biscotto. Pel risparmio in tale caso fatto dal fornitore riguardo alla legna e mano d'opera, sarà con lui contrattato un proporzionato ribasso in confronto al prezzo del pane biscotto.

TABELLA B. — *Vitto in porto.*

Giorni della settimana	Merenda: Pane fresco (Lotti)	Pane biscotto (Lotti)	Cacao (Lotti)	Zucchero (Lotti)	Formaggio (Lotti)	Rum (Mass)	Pranzo: Pane fresco (Lotti)	Pane biscotto (Lotti)	Carne fresca di manzo (Lotti)	Carne salata di manzo (Lotti)	Carne salata porcina (Lotti)	Riso (Lotti)	Piselli (Lotti)	Paste (Lotti)	Fagiuoli (Lotti)	Sale (Lotti)	Vino (Mass)	Cena: Pane fresco (Lotti)	Pane biscotto (Lotti)	Rum (Mass)
Lunedì	10	—	1 1/2	2	—	—	20	—	20	—	—	8	—	—	—	1	1/4	10	—	1/90
Martedì	10	—	1 1/2	2	—	—	20	—	20	—	—	—	8	—	—	1	1/4	10	—	1/90
Mercordì	—	8	—	—	4	1/90		16	—	16	—	—	—	8	—	1	1/4	—	8	1/90
Giovedì	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	—	10	1	1/4	10	—	1/90
Venerdì	10	—	—	—	4	1/90	20	—	20	—	—	8	—	—	—	1	1/4	10	—	1/90
Sabato	—	8	1 1/2	2	—	—	—	16	—	—	14	—	3	5	—	1	1/4	—	8	1/90
Domenica	10	—	Panadella			—	20	—	20	—	—	—	—	8	—	1	1/4	10	—	1/90

Osservazione. — In riguardo al cacao, al formaggio e alla panadella valgono le annotazioni fatte alla Tabella *A.*

In regola si somministra anche nel porto due volte per settimana il vitto di campagna dietro la tabella *A.*

Per ulteriori osservazioni riguardanti il vitto navale, veggasi il Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto a Trieste, Venezia e Pola, come pure presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano. In quel Capitolato si trova il dettaglio delle condizioni di fornitura, degli obblighi e dei diritti del contraente, e perciò il presente Avviso si limita ad indicare soltanto i stati fondamentali del sistema, e le condizioni principali.

Dietro il vigente sistema, l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti di guerra quadri a vela o a vapore deve effettuarsi da un solo imprenditore, il quale deve a questo scopo mantenere magazzini di viveri con appositi sottofornitori a Trieste, Venezia e Pola nell'Adriatico, poi a Smirne e Costantinopoli nel Levante; essendo oltre a ciò obbligato a provvedere onde gl'II. RR. legni di guerra possano anche in tutti gli altri porti tanto della Dalmazia, quanto del mare Adriatico e Mediterraneo essere, dietro ogni ordine del comandante del bastimento, senza indugio approvvigionati dei viveri occorrenti, sia mediante i magazzini che l'imprenditore volesse erigere nei porti principali, ossia mediante acquisto fatto dei viveri in conto dell'imprenditore da parte dell'agente di bordo, dovendo l'imprenditore scegliere ed imbarcare sopra ogni bastimento un apposito agente, come suo mandatario, a cui è affidato il maneggio e la conservazione dei viveri del bordo, e la giornaliera distribuzione del vitto navale.

Le condizioni principali del contratto sono le seguenti:

1. Il contraente è obbligato di prendere in consegna, sia personalmente, sia col mezzo di un procuratore, tutte le rimanenze di viveri, che col 1.° novembre 1858 si troveranno esistenti a bordo di tutti gl'II. RR. bastimenti quadri a vela od a vapore e ciò coll'intervento di una Commissione, che a tal fine sarà destinata. Egli potrà rifiutare il ricevimento soltanto di quelle derrate o bevande, che fossero riconosciute guaste, o per la loro specie non ammissibili all'approvvigionamento dei bastimenti. I viveri in quell'occasione assunti verranno messi a debito dell'imprenditore dietro i prezzi del suo proprio contratto, ed il valore dei medesimi sarà detratto dal primo pagamento, che gli si assegna per la somministrazione di vitto dietro il contratto eseguito ai singoli bastimenti.

Nello stesso modo l'imprenditore è obbligato di assumere i viveri rimanenti sopra un I. R. bastimento, non da lui approvvigionato, che ritorna da un lungo viaggio; e ciò col giorno in cui questo bastimento rientra nel generale sistema d'approvvigionamento. Si mandano delle volte bastimenti in missione lontana in mari assai discosti dall'Europa, in tal caso l'imprenditore ha bensì d'approvvigionare completamente il rispettivo bastimento prima della partenza, l'imbarcata provvigione di viveri passa però pel tempo del viaggio nella proprietà ed amministrazione dell'Erario, e se ne paga il valore all'imprenditore dietro i prezzi del suo contratto.

2. Tutti i viveri debbono essere di perfetta qualità ed atti a rimanere senza guasto per molti mesi a bordo dei bastimenti.

3. È libero all'imprenditore di prendere i suoi agenti di bordo dal civile o di sceglierli dalla forza del Corpo marinai. In ogni caso l'agente di bordo percepirà dall'Erario soltanto la paga di terra di un marinaio di III classe, consistente in mensili fior. 6, la giornaliera razione di vitto in natura, ed il supplemento competente al dispensiere, che dietro la specie di bastimento sul quale questi si trova, è commisurato in mensili fior. 5 e fior. 10.

Tutte le altre spese in più da incontrarsi per l'agente di bordo vanno a carico dell'imprenditore.

4. Il prezzo delle razioni somministrate sopra bastimenti nel mare Adriatico viene pagato all'imprenditore in note di Banco, ed il prezzo delle razioni corrisposte sopra bastimenti in altri mari gli si paga in moneta d'argento di convenzione. I pagamenti si fanno dalla Tesoreria di guerra marittima a Trieste.

Oltre il contrattato prezzo delle razioni di vitto, nessuna qualsiasi spesa può mettersi a carico dell'Erario.

5. Qualora però fosse commissionalmente comprovato un guasto dei viveri a bordo, successo in causa d'una penetrazione d'acqua, cagionata da una burrasca, ovvero un deperimento dei viveri, in causa di un infortunio senza colpa dell'imprenditore o del suo agente di bordo, il fornitore ne sarà indennizzato dall'Erario dietro i prezzi del contratto.

6. L'Amministrazione del bastimento somministra all'agente di bordo soltanto il bottame, i sacchi, le misure, bilance ed i pesi occorrenti pel deposito e la distribuzione dei viveri.

7. Le spese di trasporto riferibili alla spedizione dei viveri ai diversi punti di stazione o magazzini, le spese per diritti di Dogana o gabella o dazii di qualsiasi sorte da pagarsi dietro le prescrizioni di finanza nelle diverse Provincie o Stazioni, ove si comprano o per dove si spediscono i viveri, restano a carico dell'imprenditore, come pure le spese pei viaggi d'andata o di ritorno degli agenti di bordo o pel cambio dei medesimi.

8. L'agente del bordo può ricevere anticipazioni dalla Cassa del bastimento, onde acquistare viveri.

Queste anticipazioni vengono dedotte dal mensile guadagno dell'imprenditore.

9. Quantunque il contratto d'approvvigionamento di viveri sarà conchiuso pei tre anni militari 1859, 1860 e 1861, ciò non ostante resta all'I. R. Marina di guerra sola riserbato il diritto di prolungare questo contratto per un altro anno od anche per due anni, sotto le medesime condizioni in esso stabilite, senza che il contraente vi possa contraddire, e senza che il medesimo possa all'incontro lagnarsi se da parte dell'I. R. Marina il contratto dopo la scadenza del triennio militare 1859, 1860 e 1861 venisse dichiarato sciolto.

10. Ammontando la somma dei pagamenti, che l'imprenditore durante un anno riceve per la somministrazione di viveri, a circa 300,000 fior. così sarà tenuto il deliberatario di quest'impresa a prestare una cauzione nell'importo di 10 per cento della detta somma, vale a dire di fior. 30,000, e ciò in danaro contante ovvero in obbligazioni dello Stato austriaco, e si osserva, che le cartelle dell'imprestito degli anni 1834 e 1839 non saranno ricevute se non secondo il loro valore nominale, mentre per le altre obbligazioni di Stato sarà calcolato il valore secondo il relativo corso della Borsa.

Se dall'imprenditore o da' suoi agenti non venisse sodisfatto agli obblighi del contratto, sia in tutto od in parte, la I. R. Marina di guerra ha il diritto di acquistare ella stessa i viveri occorrenti, a qualunque prezzo, di coprire la relativa spesa con la cauzione dell'imprenditore, e se questa non fosse sufficiente, di costringere il contraente con tutta la sua facoltà mobile ed immobile al risarcimento del danno intiero.

11. Le spese di bollo per un esemplare del contratto e per le quitanze sopra danari ricevuti vanno a carico de' contraente.

12. Le questioni di diritto, che per avventura potessero insorgere dal contratto, saranno decise dalle Autorità giudiziarie militari.

Coloro, che sotto le anzidette condizioni e sotto quelle più dettagliate nel Capitolato ostensibile presso gli Ammiragliati di porto di Trieste, Venezia e Pola e presso i Comandi di piazza militari a Vienna, Praga, Gratz, Buda e Milano, volessero intraprendere l'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti, sia senza, sia con qualcheduna delle modificazioni più basso menzionate, avranno da produrre le loro offerte suggellate e munite del bollo di car. 15 e dell'avallo di fior. 10,000 in danaro contante ossia in Obbligazioni dello Stato austriaco, all'I. R. Comando di Marina a Trieste, al più tardi, fino il 15 giugno a. c. in che giorno queste offerte saranno aperte in una seduta del Consiglio del Comando di Marina, e sarà esteso un protocollo sopra le medesime. L'avallo deve essere accluso all'offerta dentro un separato inviluppo, affinchè l'importo possa riscontrarsi senza l'apertura dell'offerta, e sull'involto dell'offerta, sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo. Ogni offerente ha da comprovare di possedere la capacità pel puntuale adempimento del contratto.

Nell'offerta è da indicarsi con precisione, in numeri ed parole, il prezzo domandato per una razione di vitto sotto vela ed in porto, per bastimenti nell'Adriatico e nel Levante, particolarmente per Costantinopoli e per Smirne, poi per bastimenti, che navigano in mari europei fuori dello stretto di Gibilterra, e pel bastimento stazionato a Sulinà nel mar Nero.

Resta poi libero ad ogni concorrente di dichiarare nella sua offerta sotto quali modificazioni (che possono riferirsi solamente al metodo della fornitura di viveri in confronto all'attuale sistema ed alle anzidette condizioni) egli volesse assumere ad un prezzo sensibilmente ribassato (ch'è da precisarsi) l'approvvigionamento di viveri dei bastimenti dietro le vigenti tabelle di vitto giornaliere; queste modificazioni non debbono però avere nessuna tendenza a cambiare o scemare le giornaliere razioni di vitto prescritte nelle mentovate tabelle.

Offerte inammissibili e quelle che arrivassero dopo il giorno qui sopra prefisso, saranno immediatamente respinte, così pure le posteriori migliorie.

Gli avalli delle offerte, che non ottenessero l'approvazione, saranno senza indugio restituiti ai rispettivi offerenti con relativa risposta.

Trieste 30 marzo 1858.

Modula dell'offerta.

Io sottoscritto, abitante a . . . dichiaro, in seguito all'Avviso dell'I. R. Comando di Marina, in data 30 marzo 1858, di voler assumere l'impresa dell'approvvigionamento di viveri degl'II. RR. bastimenti quadri a vela ed a vapore, dietro le vigenti tabelle di vitto navale pegli anni militari 1859, 1860 e 1861, poi, se così piacesse all'I. R. Comando di Marina, anche per un altro anno o per due anni consecutivi, sotto le condizioni contenute nel detto Avviso e nel rispettivo Capitolato da me letto, e ciò al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di carantani . . . per la razione in porto sopra bastimenti nell'Adriatico, poi al prezzo di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Costantinopoli, di car. . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti a Smirne, di carantani . . . per la razione sotto vela e di car. . . . per la razione in porto sopra bastimenti naviganti fuori dello stretto di Gibilterra, finalmente al prezzo di car. . . per la razione sopra il bastimento stazionato presso Sulinà nel mar Nero

(Seguono le eventuali modificazioni nel metodo di fornitura, sotto le quali l'offerente volesse ribassare i sopra indicati prezzi per razioni sotto vela ed in porto a car. . . .)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll'avallo di fior. . . . dico fior. . . . qui accluso entro un separato involto.

Data

Firma dell'offerente e sua condizione

N. 7016. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Giuseppe Spegazzini, si resero vacanti in questa cattedrale le riunite Prebende denominate di Caerano e lire 100 di asserito patronale diritto di questo pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli, che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 432. AVVISO. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di scrittore vacante presso quest'I. R. Archivio notarile coll'annessovi soldo di austr. L. 804 : 60.

Le suppliche degli aspiranti dovranno essere insinuate a quest'I. R. Camera di disciplina notarile nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate della prescritta tabella statistica documentata, e certificata d'Ufficio, in cui pure sarà annotata l'epoca precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le prescrizioni vigenti intorno ai vincoli di parentela od affinità, e sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai concorrenti che proveranno di essere forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche scritture.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 5 maggio 1858.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N 9333. AVVISO (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato decreto 27 aprile anno corr. N 7699-1223 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che negli Ufficii di quest'I. R. Intendenza prov. di finanza al C. N 1663, si terrà pubblica asta il giorno 7 giugno a. c., dalle ore 12 ant. alle ore 3 pom., per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esecuzione dei lavori di ampliazione e riattamento dei locali della dipendente Cassa.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 6439.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, quello del deliberatario soltanto dopo impartita la Superiore sanzione all'atto di laudo.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., De Scolari.

N. 6017. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli, amministrate dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 9 aprile scorso N. 6555-1039 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di austr L. 5765, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta col giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto di costitutito di in . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa all'I. R. Procura di finanza.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè il prospetto degl'immobili di proprietà erariale, soggetti all'Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER
L'I. R. Commiss. d'Intend, L. Fontana.

N. 7399. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di magazziniere presso l'Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo di fior. 800 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso, si apre il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1858.

N. 13695. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 1, 4, 9, 10, 11, 15, 16, 17, 18 e 22 del p. v. mese di giugno per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 1.° giugno stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera; deposito da verificarsi in danaro sonante a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Appartam. di casa in I. piano, nel Sest. di S. Marco, in parr. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Corte Locatella, all'anagr. N. 573 e civ 581. Annua pigione L. 1000, cauzione L. 100. Decorrenza da 1.° luglio 1858 a tutto 30 giugno 1861.

2. III. appartamento di casa nel Sestiere di S. Marco, in parr. S. Marco, Calle dei Fabbri, anagr. N. 1063 e civ 964. Annua pigione L. 168, cauzione L. 17. Decorrenza da 1.° agosto 1858 a 31 luglio 1861.

3. Casetta terrena nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 2910. Annua pigione L. 18, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. S. Giacomo di Rialto, anagr. N. 506 e civ. 123. Annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorrenza da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

5. Appartamento di casa nel Sest. di Castello, parr. S. M. Formosa, Circ. S. Leone, anagr. N. 5466 e civ. 441. Annua pigione L. 500, cauzione L 50. Decorr. come sopra.

6. III appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, Circ. S. Giuliano, Corte Locatella, anagr N. 580. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorr. da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

7. Magazzino nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, anag. NN 575-578 e civ. 737. Annua pigione L. 650, cauzione L. 65. Decorr. come sopra.

8. Casa con bottega nel Sest. di Dorsoduro, parr. dei SS. Gervasio e Protasio, Circ. S. Basilio, anagr. NN. 1548-1636 e civ. 2319 Annua pigione L 240, cauz. L. 24. Decorrenza come sopra.

9. III appartamento di casa nel Sest di Castello, parr. SS. Gio. e Paolo, anagr. N. 5332 e civ. 6751. Annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Decorr. come sopra.

10. Casa in due piani nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 3279 e civ. 2909 Annua pigione L 516, cauzione L 52. Decorr. come sopra.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 1.° giugno p. v; pel N. 2, nel 4; pel N. 3, nel 9; pel N. 4, nel 10; pel N. 5, nell'11; pel N. 6, nel 15; pel N. 7, nel 16; pel N. 8, nel 17; pel N. 9, nel 18; e pel N. 10, nel 22 dello stesso giugno.

N. 3976. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all'ordine portato dall'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio ec. 19 aprile N. 5963, si porta a pubblica conoscenza, che tutte le spedizioni di danari dirette nel Regno dei Paesi Bassi, e quindi anche quelle contenenti carta monetata, in luogo di essere spedite in forma di lettere devono ora esser imballate in tela od in tela cerata, e che inoltre quelle contenenti carta monetata devono pure esser munite di due dichiarazioni aperte, oltre alla solita bianchetta ossia indirizzo volante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 maggio 1858.
Per l'I. R consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 9871. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito, il beneficio rettoriale di S. Martino di Burre, Comune e Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia della predetta Frazione di Burre, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo rettore, ad insinuare al Protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 658. AVVISO. (3. pubb.)

In coerenza ad odierno Superiore Decreto, si deduce a pubblica notizia, che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R. Zecca, rimane stabilito, da oggi in avanti, in L. 356 : 25 al centinaio metrico, in luogo delle L. 393 : 75, indicate nell'Avviso 15 aprile p. p.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 7 maggio 1858.
L'I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 14938. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, si rende noto, che tutti queglino i quali aspirassero, in quest'anno solare a subire l'esame di Stato pegli economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente. I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10, salvo soltanto quanto disponeva l'I. R. Ministero d'agricoltura e miniere nel suo dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella Puntata II del Bollettino veneto provinciale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle provincie venete,
Venezia, 16 maggio 1858.

N. 17721. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel civico Ginnasio inferiore *Francesco Giuseppe* in Drohobyez, Circolo di Samborer, da istituirsi novellamente con un corso di 4 classi col prossimo anno scolastico, in seguito ad Ordinanza del Ministero della istruzione del 15 aprile 1858 N. 3631, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti, e precisamente: un posto di direttore, coll'annuo soldo di fior. 1000; tre posti per le scienze filologiche, ciascuno coll'annuo soldo di fior. 700; un posto per le scienze matematiche e naturali, parimenti coll'annuo soldo di fior. 700.

Con tutti questi posti va annesso al pari dei Ginnasii dello Stato il diritto ad aumenti decennali ed alla normale pensione dopo compiuto il tempo di servigio.

Al rimpiazzo di detti posti viene col presente Avviso fissato il termine del concorso sino alla fine di giugno anno corr.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno rassegnare entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Lemberg direttamente, o qualora si trovino già in un pubblico servigio, col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando la legale abilitazione all'insegnamento, i servigi fin qui sostenuti, il loro incensurato contegno morale e politico. Qualora essi non fossero in istato di comprovare la legale autorizzazione per l'insegnamento ginnasiale, potranno, qualora si avesse in genere su loro riguardo, venire provvisoriamente occupati quali supplenti.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 29 aprile 1858.

N. 12427. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la III rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa III rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22832.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 12280. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene, in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro e non di materie flessibili costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell'anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 30 car. ai 2 fior.; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestano segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, od in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo, a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. gendarmeria e la I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Gov., Dirett. di Polizia,
FRANCESCHINIS.

AVVISI PRIVATI.

N. 1004-I 484

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Resosi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 800, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che fossero nati fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) certificato medico di buona costituzione fisica;
d) documenti dei studii fatti, compreso per lo meno l'intiero corso ginnasiale;
e) patente d'idoneità all'Ufficio di ragioniere municipale;
f) tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
g) dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 14 maggio 1858.
Il Podestà, POLETTI.
L'Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

N. 2393. 478

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
Rende noto:

Che a tutto 20 giugno p. v. rimane aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica delle Comuni, indicate nella sottoposta descrizione; dover quindi in tempo utile esser prodotte le petizioni d'aspiro regolarmente documentate al protocollo commissariale, ove nelle ore d'Ufficio è ispezionabile il relativo Capitolato.

Cittadella, il 15 maggio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

Descrizione delle Condotte:

Comune di S. Giorgio in Bosco, avente una popolazione di 2801 abitanti, con 319 famiglie povere, Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 650. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 18, con buone strade in piano. Annuo salario austr. L. 300.

Comune di Grantorto, avente una popolazione di 1507 abitanti, con 220 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 457. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 14, con buone strade in piano come sopra. Annuo salario austr. L. 200.

Comune di Gazzo avente una popolazione di 1980 abitanti, con 455 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 620. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 20, con strade come sopra. Annuo salario austr. L. 300.

N. 4244. 446

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Il R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 15 p. v. giugno resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico del Comune di Crosara coll'onorario di annue austr. L. 1800, e l'alloggio gratuito.

La popolazione è di anime 2100, della quale circa 4/5 poveri; le strade montuose.

Le istanze debitamente documentate vanno prodotte a questo Ufficio, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la Superiore approvazione.

Marostica, il 5 maggio 1858.
Il R. Commissario, MACULAN.

N. 3092 470

Viene da oggi a tutto 25 giugno p. v. riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L'assegno annuo è di austr. L. 1200; il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza; il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in colle, dell'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza di miglia 3 con strade buone.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Vicenza, il 10 maggio 1858.
L'I. R. Commissario, FABRIZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1346. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, sull'istanza della nob. baronessa Giuseppina Accurti fu Michele maritata Paolucci, domiciliata a Torino, e rappresentata dall'avvocato dott. D'Angelo, in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe e dei creditori inscritti avranno luogo nella sala della stessa Pretura, innanzi apposita Commissione, nei giorni 14, 17 e 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta de' quindici sedicesimi de' beni spettanti all'esecutato predetto sig. Chinaglia sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità che si vendono corrispondono a quindici sedicesimi di proprietà dei fondi più sotto descritti, e il dato d'asta è conseguentemente di a. L. 50,649:30, che corrispondono a quindici sedicesimi della stima del tutto.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè sieno soddisfatti con esso i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia a L. 5064:93.

IV. Quello fra gli aspiranti, che restasse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 8 giorni il prezzo della delibera, in acconto del quale potrà imputare il deposito fatto al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito, di cui all'articolo III quanto il successivo versamento di cui all'articolo IV, dovranno effettuarsi in Lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VI. Tanto dal deposito contemplato all'articolo III, quanto dal successivo versamento del prezzo sarà dispensata la esecutante, qualora volesse aspirare all'acquisto. Il prezzo intiero, in tal caso, resterà nelle di lei mani sino all'esito della graduatoria, col carico di corrispondere l'interesse nella misura del 5 per 100 dal giorno della effettiva immissione in possesso della realità subastata.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo contemplato all'art. IV, sarà fatto luogo ad un nuovo incanto a tutte di lui spese e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

VIII. Sono ostensibili in Cancelleria tanto la stima dei fondi e l'operato peritale di stralcio e rettifica, quanto lo stato ipotecario dei fondi medesimi.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune consuario
di Torre di Mosto:

A) Casa e terreno annesso in affitto a Zuccheri, Bedon e Ruzzene.

(Corrisponde al Num. 2 della stima.)

Casa, in mappa al N. 723, di pert. m. 1.63, rendita l. 50:40

Aratorio, in mappa al N. 724, di pert. 1.46, rendita l. 7:02.

Simile, in mappa al N. 725, di pert. 1.06, rendita l. 5:10.

Simile, in mappa al N. 726, di pert. 8 70, rendita l. 41:85.

Totale: pertiche met. 12.85, rendita a. L. 104:37.

Valore attribuito: austr. Lire 6609:20.

B) Casetta e due casolari in affitto a Marchesin, Rossi e Batto.

(Corrisponde al N. III della stima.)

Casa colonica, in mappa al N. 401, di pert. metr. 0.09, rendita a. L. 21:60.

Aratorio, al N. 827, di pert. 0.83, rendita l. 3:99.

Casa colonica, al N. 828, di pert. 0.15, rendita l. 7:20.

Orto, al N. 829, di p. 0.37, rendita l. 2:37.

Casa colonica, al N. 831, di pert. 0.37, rendita l. 20:16.

Orto, al N 1464, di pertiche 0 21, rendita l. 1:35.

Totale: Pert. metr. 2.02 e rendita a. L. 56:67.

Valore attribuito in complesso austr. L. 3228.

C) Chiusura in affitto a Camerato Gaspare.

(Corrisponde nella stima al Num. IV.)

Orto, in mappa al N 832, di pert. metr. 0.21, rendita austr. lire 1:35.

Casa colonica, al N. 833, di pert. 0.22, rendita l. 10:08.

Arat. arb. vit., al N. 834, di pert. 1.34, rendita l. 7:24.

Simile, al N 835, di pertiche 3.04, rendita l. 16:42.

Totale: Pert. metr. 4.81 e rendita a. L. 35:09.

Valore attribuito: austr. Lire 2552:50

D) Campagna lavorata a mezzadria da Villatta Bernardo.

(Corrisponde al Numero V della stima.)

Prato, al N. di mappa 139, di pertiche metriche 11.52, colla rendita di austr. lire 15:78.

Arat. arb. vit., al N. 1190, di pert. 47.03 rendita l. 160:37.

Simile, al N. 1191, di pert. 11.70, rendita l. 39:90.

Aratorio, al Num. 1255, di pert. 1.26, rendita l. 4:71.

Casa colonica, al N. 1256, di pert. 1.87, rendita l. 27:72.

Orto, al N. 1257, di pertiche 1.01, rendita l. 6:47.

Arat. arb. vit., al N. 1259, pert. 13.63, rendita l. 34:21.

Simile, al N. 1260, di pert. 38.82, rendita l. 171:59.

Aratorio, al Num. 1261, di pert. 4.81, rendita l. 14:19.

Prato, al N. 1262, di pert. 27.98, rendita l. 38:33.

Prato sortumoso, al N. 1263, di pert. 23.98, rendita l. 16:07.

Arat. arb. vit., al N. 1314, di pert. 12.26, di pert. 41:81.

Simile, al N. 1546, di pert. 9.80, rendita l. 33:42.

Totale: pert. metr. 205.67 e rendita a. L. 604:57.

Valore attribuito: austr. Lire 18,118:80.

E) Campagna lavorata per economia.

(Corrisponde nella stima al Num. VI.)

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1021, di pert. metr. 126.57, colla rendita di a. l. 431:60.

Orto, al N. 1022, di pertiche 1.51, rendita l. 9:68.

Casa colonica, al N. 1023, di pert. 1.79, rendita l. 28:80.

Aratorio, al Num. 1024, di pert. —58, rendita l. 2:17.

Simile, al N. 1025, di pert. —.69, rendita l. 2:58.

Totale: pert. metr. 131.14 e rendita a. L. 174:83.

Valore attribuito: austr. Lire 15,093:20.

F) Corpo di terra lavorata a mezzadria di Molesin Francesco.

(Corrisponde al Numero VIII della stima.)

Arat. arb. vit., al N. 850 di mappa, di pert. metr. 8.47, colla rendita di a. l. 14:48.

Simile, al N 1475, di pert. 8.—, rendita l. 7:84.

Totale: Pert. metr. 16.47 e rendita a. L. 22:32.

Valore attribuito: austr. Lire 2105:—.

G) Corpo di terra lavorata a mezzadria da Rocco Luigi, e prati annessi tenuti per economia.

(Corrisponde al Numero X della stima.)

Prato, in mappa al N. 537, di pert. metr. 36.34, colla rendita di a. L. 86:13.

Simile, al N. 538, di pertiche 24 84, rendita l. 34:03.

Simile, al N. 541, di pertiche 17.55, rendita l. 24:04.

Simile, al N. 542, di pertiche 8 83, rendita l. 12:10.

Simile (aratorio), al N. 871, di pert. 11.67, rendita l. 15:99.

Prato sortumoso, al N. 1394, di pert. 11.87, rendita l. 12:34.

Aratorio, al Num. 1395, di pert. 3, rendita l. 6:72.

Totale: pert. metr. 114:10 e rendita a. L. 191:35.

Valore attribuito: austr. Lire 6319:20.

In complesso: austriache Lire 54,025:90.

Pertiche 487:06.

Si pubblichi il presente coll'affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nel Comune di Torre di Mosto, nonchè colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura
S. Donà, 9 aprile 1858
Il R. Pretore
DAL SASSO

N. 8053. 2. pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813 e 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Antonio Pertile fu Gaetano decesso intestato in questa Città nel giorno 1 maggio p. p. ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale di questa Pretura 1.° luglio pr. v., alle ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 maggio 1858.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 2206. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este porta a pubblica notizia che nel 14 giugno 1857, moriva colà il sacerdote don Domenico Bandini fu Lorenzo senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto se oltre le persone insinuatesi altre abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa sui medesimi ad insinuare a questa R. Pretura il creduto diritto comprovandolo, e la dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente, altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso di coloro che producessero o producessero la loro dichiarazione e verrà loro aggiudicata.

Si avverte che infrattanto fu ritenuto in amministratore della sostanza ed in curatore pei successibili non noti, il proposto da quelli già dichiaratisi sig. Pellegrino Luciolli di Legnaro.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 27 aprile 1858.
Il Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 6028. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza N. 6028 del nob. Girolamo Pizzamano amministratore del concorso di Pasquale Guracucchi qual rappresentante la Ditta Michele Guracucchi fu Marco, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno e 21 luglio dalle ore 11 alle 12 nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile nel solito luogo per gl'incanti verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta dei sei carati dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'accennata porzione non verrà deliberata in ambo gli esperimenti, che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

II. L'offerente dovrà prima d'offrire depositare il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni otto da quello della delibera in tanti pezzi da venti carantani, od in oro a tariffa.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera sarà eseguito un nuovo incanto a di lui pericolo e spese fermo a cauzione il fatto deposito.

V. Le stime e relativi certificati censuarii ed ipotecarii come unici titoli, che sono posseduti dalla massa saranno resi ostensibili al momento dell'asta.

VI. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi sieno, o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VII. Le spese di asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento ed altro, dovranno stare ad intero carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile
su cui la massa ha la proprietà
dei sei carati.

Nell'estimo stabile del Comune censuario amministrativo di S. Croce, trovasi allibrato come segue:

Fabbriceria della parrocchiale di S. Cassiano in Venezia, e Guracucchi Michele q.m Marco.

Numero di mappa 1177, casa con magazzini della superficie di pertiche metr. —.35, colla rendita censuaria di a. L. 176:82, stimata complessivamente austr. L. 4610:80, per cui i sei carati importano austr. L. 1152:70.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4916. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Legnago rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, stimati complessivamente a. l. 4230:30, esecutati da Pietro cavaliere De Stefani e Giustiniano Menegotti l'uno direttore l'altro amministratore de' Pio Ospitale di Legnago in odio di Vicentini Giuseppe di Benedetto domiciliato in S. Vito sotto Porto Legnago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili seguirà ad un prezzo anche inferiore alla stima e quindi ad un prezzo qualunque.

II. Restando i creditori esecutanti aggiudicatarii del fondo subastato saranno in facoltà di depositare il prezzo a termini dell'articolo settimo dell'Editto; ovvero di trattenerlo corrispondendo fino dal dì della delibera e fino a graduatoria passata in giudicato l'interesse del 5 per cento per tutta quella parte di prezzo che non fosse loro assegnata e dovuta.

III. Del resto l'asta suddetta seguirà sotto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 14 novembre 1857, N 16513, cui ad eccezione del primo articolo espressamente vi si riferisce.

Beni da subastarsi

Un corpo di terra di campi 7 circa arativi vitati arborati, con sopravi fabbriche in parte ad uso di abitazione ed in parte casa cinta di muro e perta a coppi, consistente in tre piani, compreso il granaio, marcato ai N. 2310 2311, situato il tutto in frazione di San Vito contrada Valbona, confinato da strada comunale e da cimitero, da Bortolo Palma, e quanto alla casa anche dalle altre fabbriche di Pietro De Stefani.

Un corpo di terra arativo, con viti, frutti ed altri alberi, situato a pochi passi di distanza dal primo corpo, nella stessa frazione e contrà, dell'estensione di mezzo campo circa, con sopra fabbriche rusticali, cioè fenile, stalle, porcile, pozzo ed altre adiacenze pure di questa ragione, confinato da strada, da Andrea Palma a più lati e da corte promiscua fra le varie famiglie De Conti, il tutto descritto nel Comune censuario di S. Vito, Distretto di Legnago, ai N di mappa 1, 5, 7, 11 e 12, corrispondenti a pert. cens. 21.02, della rendita di a L. 153:81.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 10818. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 12 giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. nel Consesso N. 20 di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita all'asta giudiziale dei due stabili infraddescritti ed alle condizioni sottoindicate, di ragione della massa oberata di Agostino Gallo, libero di avere ispezione della relativa stima presso quest'Uffizio di Registratura.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono esposti all'asta in solo Lotto e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima, ed il deliberatario, imputato il fatto deposito dovrà entro 10 giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi la metà del prezzo della delibera stessa, ed entro giorni otto da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, saldare definitivamente il prezzo, e tutto ciò in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusi il rame, la moneta erosa e la carta monetata e coll'obbligo degl'interessi del 5 per 100 sulla somma rimasta in sue mani, colla decorrenza dal giorno del conferito possesso di fatto e godimento, di cui l'articolo seguente.

III. La proprietà sarà trasfusa nel giorno della definitiva aggiudicazione, da tenersi in sospeso fino al saldo del prezzo nei tempi antedetti, ed il possesso di fatto ed il godimento avranno luogo nella S. Pasqua o S. Giustina immediatamente successiva alla delibera, previa disdetta dell'amministratore concorsuale agl'inquilini. Resta però ingiunto al deliberatario di ben conservare gli stabili e non deteriorarli durante l'epoca in cui egli ne avrà il solo possesso e godimento, mentre lo si terrebbe responsabile di ogni deterioramento, qualora si verificasse il caso contemplato dall'articolo VII, e dovrebbe risarcire ogni danno eventuale.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario del primo sottodescritto stabile l'annuo canone perpetuo di aust. L. 42:52 scadente nel 7 ottobre di ogni anno, di cui è gravato lo stabile stesso, a favore del direttario sig. Marco dottor Piva.

V. Le pubbliche imposte ed il canone staranno a carico della massa e del deliberatario in giusta proporzione, e con riferimento all'epoca del possesso di fatto e del godimento degl'immobili.

VI. Gl'immobili s'intenderanno venduti come si troveranno all'epoca della delibera e senza diritto a vicendevole compenso per miglioramenti o deterioramenti avvenibili fino al conferimento del possesso di fatto, o per indennizzi che competessero agli affittuali in derivazione degli eventuali miglioramenti o deterioramenti succitati.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento, anche parziale, di qualsiasi delle premesse condizioni, potrà procedersi a nuovo incanto a tutto di lui rischio e spesa col diritto al risarcimento come all'articolo III.

VIII. Le spese e tasse di delibera, d'aggiudicazione e quelle relative al trasferimento della proprietà e del possesso, tutte comprese e niuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi

Dominio utile di casa grande in Padova al Beato Pellegrino al civico n. 4006 vecchio, 4631 nuovo, con cortile, orto, corticella morta e fabbriche staccate, il tutto descritto nel censo stabile ai mappali n. 494 e 497, colla superficie di pert. metr. 1.25 e colla rendita cens. di l. 248:44 e gravato del canone annuo perpetuo di L 42.52, verso il Direttario dott. Marco Piva.

Prezzo di stima L. 12016:80.

Piena proprietà di due casette attigue ai civici n. 4007, vecchio 4632 e 4633 nuovi con due corticelle ai mappali n. 498 e 499, colla superficie di pert. metr. 0.44, e colla rendita censuaria di lire 114:24.

Prezzo di stima a L. 3351:40,

Il che si affigga all'Albo d'esso Tribunale e nei luoghi soliti della città di Padova e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1835. 2 pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 giugno 6 e 20 luglio p. f. dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sottodescritti esecutati sulle istanze di Vincenzo Turrini coll'avvocato Storari ed in pregiudizio di Antonio Cottini fu Benedetti di qui.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima cioè di aust. l. 378.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni 45, dalla delibera depositare nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona a tutte sue spese il prezzo della delibera, scontato previamente il deposito cauzionale di cui l'articolo primo.

III. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà soddisfare alle spese esecutive, incominciando da quelle dell'atto di oppignorazione sino al decreto di delibera, e questo pagamento sarà fatto al procuratore dell'esecutante avvocato Storari previa giudiziale liquidazione della specifica. Anche questo pagamento sarà scontato dal prezzo della delibera da depositarsi a norma dell'articolo secondo.

V. Il deliberatario oltre al prezzo della delibera dovrà pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero aggravati i fondi in discorso.

VI. Ogni spesa successiva alla delibera, compresa la tassa di trasferimento è a carico del deliberatario.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso saranno decretate ad istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni sopra esposte si procederà sopra istanza dell'esecutante a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine a spese e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima.

Immobili da vendersi

1. Una casa con corte ed orto in pertinenza di S. Pietro Incariano contrada di Menzogo, confinata a mattina dal vicolo Menegoi a mezzodì da Monga con strada comunale a sera da Vincenzi Angelo ed a monti dallo stesso.

Suo valore capitale depurato a. l. 2600.

2. Arat arb. vit., con gelsi situato in S. Pietro Incariano in località del Ponte confinato a mattina da Silvestri a mezzodì la strada a sera dal torrente di Fumane, a monti da Dalla Mora, della superficie di pert cens. 3.74.

Suo valore capitale depurato aus. l. 1180.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 4 marzo 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 148. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 17 giugno, 1. luglio, e 15 detto mese 1858 alle ore 10 antimeridiane seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale nel Consesso N. 2 i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto che sarà deliberato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austr. L. 11240.

II. Nessuno neppure la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 1124 in effettive lire aust., che potrà però essere effettuato anche in obbligazioni del Prestito nazionale al corso di Borsa fissato nella Gazzetta precedente al giorno destinato per l'asta.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto adempiute le prescrizioni del § 140, del R. G sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettive lire austriache imputandovi il fatto deposito. Per altro il deliberatario avrà facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria pagando gli interessi del 5 per cento in rate semestrali anticipate e da depositarsi in questi giudiziali depositi.

V. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, ed il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato soltanto dopo la graduatoria ed in seguito alla prova di aver per intero depositato il prezzo od erogato a pagamento dei creditori utilmente graduati.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato, in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di pignoramento in poi, come pure l'imposta per il trasferimento di proprietà od ogni altra relativa alla delibera ed alla vendita, e dovranno essere soddisfatte entro giorni 8 da quello della delibera al procuratore della esecutante in conto prezzo, e così pure in conto prezzo saranno imputate le imposte arretrate fino al giorno della delibera.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni garanzia per la vendita giudiziale libero ad ogni aspirante di rilevare il possessore, e la libertà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii, e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente agli atti.

IX Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo

Descrizione dello stabile

Casa in Padova sull'angolo delle Vie Turchia e Pescheria vecchia, ora Vicolo Padrocchi al civico n. 537, censito nella mappa del censo stabile ai n. 3334, sub 1 e porzione del n. 3336, sub 2 che si estende in parte sotto e sopra i n. 3333, 3335, e 3336, coll'estensione di pert. 0.01, colla rendita in separate cifre di a. l. 49:92 per il n. 3334, sub 1 di a. l. 23:04. per il n. 3334, sub 2 e di a. l. 110:46, per il n. 3336, sub 2 cioè complessivamente di a. l. 183:42, e confina a levante e tramontana strada pubblica, e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 30 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1307. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ne' suoi depositi trovasi un archibugio da caccia ad una canna con fregi di ottone, stato trovato vicino il paese di Zoppè fino dal giorno 11 ottobre 1855, e non conoscendosi il proprietario si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, poichè altrimenti l'archibugio sarà venduto con le cautele prescritte dalla circolare appellatoria 14 giugno 1855, N. 10664, e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 maggio 1858.
L'I. R Pretore
VIDA.
Palatini, S. D.

N. 3014. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Sante Merlin detto Chilio, in confronto di Teresa Fusaro fu Domenico e LL. CC., nel solito locale di questa Pretura e nei giorni 24 e 28 giugno e 1 luglio pr. vent, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., saranno tenuti tre esperimenti di subasta della proprietà utile degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in due separati Lotti, l'uno de' quali abbraccerà i beni esecutati a carico di Fusaro Domenica fu Santo e l'altro quelli esecutati a carico di Giov. Batt. Violato detto Ottavian fu Domenico.

II. La delibera ai tre primi esperimenti non potrà aver luogo a prezzo minore della stima giudiziale.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in mano del commissario delegato all'asta, da essere restituito a chi non si rendesse deliberatario e trattenuto quanto al deliberatario a garanzia delle spese occorribili pel caso di mancanza del medesimo a versare il prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere depositato entro giorni otto dalla delibera con monete a corso legale.

V. Al deliberatario incomberà di sostenere i pesi tutti inerenti al fondo e beni che acquistasse senza veruna responsabità dell'esecutante, compresa la tassa di trasferimento.

VI. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano

VII. Le spese tutte oltre il prezzo, fine e comprese quelle della delibera saranno a carico del deliberatario, che dovrà rifonderle, entro giorni otto della delibera stessa con monete a corso legale ed in mano del procuratore dell'esecutante giusta specifica da liquidarsi, se il deliberatario medesimo lo esigesse, restando poi a di lui cura e carico ogni atto successivo alla delibera.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Proprietà utile di campi 2 circa con casa colonica e cantina in frazione di Granze Comune di Vescovana coi numeri di mappa 305, 407, 410, 412, 413, per pertiche 7.33, e colla rendita di L 33:77.

Lotto II.

Proprietà utile di campi 6 e mezzo circa in frazione di Granze con casa colonica, ai mappali numeri 261, 262, per pert. 24.97 e colla rendita di L. 90:98 tra tra confini a levante fosso, mezzodì scolo privato, ponente fosso e linea tra due filari, tramontana strada Savellon e contrà di Rio.

Gli aspiranti potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa R Pretura.

Il presente sarà affisso a Vescovana, nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 maggio 1858
Il R. Pretore
A POGNICI.
Rossi, Cancell.

N. 2014. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 giugno, 6 e 13 luglio p. f. dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane saranno tenuti in questa sala delle udienze tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati sulle istanze di Bortolo Longo coll'avvocato Rigo contro Paolo Butturini fu Domenico ol quale resosi assente d'ignota dimora in corso di procedura gli venne deputato in curatore questo avvocato dott Solero, e Regina Nuvoloni per sè qual tutrice del minore Giovanni Butturini fu Pietro q.m Domenico di Pescantina. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere verificato il deposito sonante a tariffa del decimo del valore di stima

II. Gl'immobili saranno deliberati nei primi due esperimenti purchè il prezzo offerto superi o raggiunga il valore di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori prenotati fino alla stima.

III. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità o garanzia restando il più od il meno a comodo od incomodo dal compratore.

IV. L'acquirente dovrà assumere dal giorno della delibera tutti i pesi di servitù, decime e qualunque altro carico niuno eccettuato, che oltre le pubbliche imposte cui fosse inerente al fondo acquistato.

V. Dovrà il deliberatario col prezzo della delibera pagare al procuratore dell'istante le spese esecutive entro 30 giorni decorribili dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, previa liquidazione giudiziale.

VI. A carico del deliberatario staranno tutte le imposte prediali, comunali addizionali ed altre inerenti agl'immobili anteriori alla subasta, da essere queste imputate nel prezzo della delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro giorni 60 continui dall'intimazione del decreto di delibera depositare in valute sonanti ed in pezzi non minori di austr. lire una nella Cassa forte dell'I. R Tribunale Provinciale in Verona il residuo prezzo calcolando il deposito come all'articolo I. e le spese di cui l'articolo V. e le imposte arretrate che avesse pagate.

VIII. A peso del deliberatario staranno pure oltre il prezzo ogni spesa di delibera e di aggiudicazione, nonchè la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà e volture nei libri censuarii.

IX L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degl'immobili subastati avranno luogo dietro istanza del deliberatario e colla prova del sodisfacimento del prezzo offerto, e degli altri obblighi portati dal presente capitolato.

X Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori articoli potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da vendersi.

1. Una casa d'abitazione con corte promiscua posta in Pescantina contrada Piozza e Pontara, fra confini Capra Domenico, eredi Girelli e strada comunale avente il comunale N. 504 descritta nella relazione peritale al N 1, stimata austr. L 3200.

2. Prato adacquatorio ed in parte aratorio con gelsi e fruttari in Comune di Pescantina, contrada Dossi fra confini fratelli dall'Acqua, strada comunale Butturini e strada Alsaja, di pertiche metriche 15.50 in mappa al N. 233, colla rendita censuaria di austr L. 112:22 descritto al N. IV della relazione peritale e stimato austr. L. 10208, e casa detta dell'Acquador in detta contrada Dossi descritta al N. V. della ridetta perizia stimata austriache L. 696:20 in complesso austriache L 10904:20

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano,
Li 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N 7312. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che il dott. Cesare Fornera di Udine qual erede del defunto suo padre Giacomo Fornera con istanza 23 marzo p. p. n. 4876, ha in confronto dell'I. R. Cassa delle Finanze in Udine e dell'ignoto detentore dei Confessi di Cassa qui sotto descritti, domandato:

Che sia ingiunto al detentore dei detti Confessi di doverli manifestare sotto comminatoria che altrimenti i Confessi medesimi saranno ritenuti come inefficaci.

Che al detentore dei Confessi medesimi è stato nominato in curatore l'avvocato dott. Pietro Campiati.

Resta poi diffidato il detto detentore dei Confessi a produrli a questo Uffizio nel termine di un anno, sotto comminatoria che in caso contrario i predetti Confessi saranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'I. R Cassa di Finanza in Udine non sarà più tenuta a rispondere per essi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e sia per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dei Confessi
Rilasciati dall'I. R. Cassa di Finanza in Udine:

N. 1, 11 novembre 1824, n. 5, per la somma di l. 15:78.

N. 2, 11 novembre 1824, n. 6, per la somma di l. 17:62.

N. 3, 11 novembre 1824, n. 7, per la somma di l. 49:36.

N 4, 27 giugno 1825, n. 68, per la somma di l. 38 02.

N. 5, 27 giugno 1825, n. 235, per la somma di l. 125:99.

N. 6, 6 novembre 1826, n. 6, per la somma di l. 53:23.

Totale: L. 300.

Dall'I. R. Pret. Urbana,
Udine 5 maggio 1858.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.

N 4993 2. pubbl

AVVISO.

Nel giorno 12 marzo p. p. moriva a S. Pietro in Valle nel Comune di Gazzo Maria Bacchielini vedova di Gaetano Bergati, senza lasciar discendenti, ed abbandonando una sostanza mobile del depurato importo di a l. 692:58 di cui dispose coll'olografo testamento 24 febbraio 1858, nominando in suo esecutore il nob. Giovanni Albrizzi agente Treves

Essendo ignoti i successibili ex lege, vengono col presente diffidati a presentarsi entro un anno a questa Pretura per dichiararsi sul testamento surriferito, mentre in difetto l'eredità verrà a norma dello stesso aggiudicata a chi di ragione

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Legnago, 5 maggio 1858.
L'I R Pretore
ANGELI

N. 1639. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco di Bortolo D'Andrea, di Peles, che da Francesco fu Gio. Antonio da Rin, di detto luogo venne prodotta contro di esso e contro Bortolo fu Francesco D'Andrea, la petizione 8 maggio corrente n 1637, in punto di pagamento solidale di l. 78, ed accessorii, sulla quale venne fissato il contraddittorio a procedura sommaria pel giorno 23 giugno pr. v., ore 9 ant. essendogli stato nominato in curatore ad actum quest'avvocato dott Ferdinando de Betta.

Lo si eccita quindi a far tenere in tempo utile al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ovvero a comparire nel giorno fissato, o nominarsi, volendo, un altro procuratore indicandolo a questa Pretura, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Vigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 10 maggio 1858
Pel R. Pretore in permesso
DOGLIONI Agg
Dalla Schiava, Curs.

N. 1365 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna di Giovanni e consorti q.m Giovanni Fuso di Moggio per dichiarazione di morte di Luigi fu Giovanni Fuso detto Burat, assentatosi in istato celibe dal suo Comune di Moggio fino dall'anno 1848, senza dar più alcuna notizia di sè, viene esso Luigi Fuso diffidato a comparire nel termine di un anno avanti questa Pretura, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore avvocato dott. Salimbeni alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R Pretura,
Moggio, 6 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
MANSUTI
Filipuzzi, Canc.

N 2657. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 23 giugno 1 ed 8 luglio prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto indicato, esecutato a Luigi Pujati di Portovecchio, dalla creditrice Teresa Zanardini-Fabris di Sesto.

La subasta avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I Lo stabile subastato viene venduto quale risulta descritto nella perizia 24 novembre 1856, dei periti Antonio Grando, ed Antonio Dal Prà, con tutte le servitù e pesi inerenti, ed in ispecie col peso dell'annuo canone livellario di frumento staia cinque dovuto alla direttaria Teresa Zanardini-Fabris.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del venti per cento sul prezzo di stima in monete sonanti, d'oro e d'argento a valor di tariffa, e da tale obbligo sarà sollevata soltanto la creditrice esecutante.

III. L'asta sarà aperta sul valore di stima, e nei due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che ad un prezzo superiore alla stima, mentre nel terzo incanto avrà luogo anche ad un prezzo inferiore.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete sonanti d'oro e d'argento a corso di tariffa e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera

V. Tutte le spese dell'asta, le tasse di vendita e voltura, le pratiche relative ad ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato, e la trascrizione censuaria sono a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi

Utile dominio del fondo in Comune censuario di Portogruaro in mappa al n. 3347, arat. arb. vit. di pertiche 26.10, rendita l. 40:46, del valore, dietro deduzione, oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris, di cui sopra, di a. l. 488:80.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 4 maggio 1858.
Il Pretore
FABRIS.

N. 4101. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R Pretura si rende noto che, con deliberazione 20 corrente, N. 2959, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si dichiarò interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta il sordo-muto Gio. Batt. Chiappolini q.m Gio. Batt., di Cividale, e che gli fu deputato in curatore il fratello Giuseppe Gio. Chiappolini.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 27 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 4102. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che, con deliberazione 20 corrente N. 2960, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine si dichiarò interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta la sorda-muta Lucia Chiappolini del fu Gio. Batt. di Cividale, e che le fu deputato in curatore il fratello Giuseppe Gio. Chiappolini.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R Pretura,
Cividale, 27 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO
Burco.

N. 2063. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Maria Giacin fu Carlo di Vodo, 12 aprile corrente n. 1849, si cita G. Battista Giacin fu Carlo dello stesso Comune a presentarsi entro un anno a questa R. Pretura, a dare notizia di sè, avvertito che non comparendo entro il prefissogli termine, o non facendo in altro modo conoscere la di lui esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore sig. Cristoforo Vecellio, alla provocata dichiarazione giudiziale della di lui morte.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R Pretura,
Pieve 24 aprile 1858.
Il Pretore VIDA.
Palatini, S. D.

N 5081. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 9 e 16 giugno alle ore 12 meridiane verranno tenuti nella propria residenza il primo ed il secondo esperimento d'asta della casa infrascritta, sulla base della stima giudiziale 20 ottobre, Num. 17505, a prezzo maggiore della medesima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima in austr. Lire 11,197:20, attribuito colla perizia al N. 17505 del 25 ottobre 1855

II. Qualunque offerta sarà cautata col previo deposito del decimo del valore di stima, cioè con L. 1119:72 in pezzi da 20 carantani ed in altre valute al valore della vigente tariffa.

III. La casa verrà deliberata soltanto a prezzo maggiore di stima tanto nel primo quanto nel secondo esperimento.

IV. Entro giorni 10 da quello in cui seguirà la delibera dovrà il deliberatario pagare il prezzo complessivo in monete sonanti a tariffa, facendo il deposito dell'intera somma nella Cassa Forte di quest'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito a cauzione dell'asta e del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera ed a garanzia della completa esecuzione dell'art. IV; bene inteso però che qualora nessuno rimanesse deliberatario i depositi saranno restituiti a tutti indistintamente.

VI. La casa si riterrà venduta nello stato in cui essa si troverà al momento della delibera co' pesi non ipotecarii e le servitù che vi fossero inerenti, senza respondenza alcuna del concorso esecutante, specialmente riguardo alla metà della medesima ch'è di sua ragione.

VII Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto per ottenere l'immissione in possesso della casa stessa ed a tutto suo carico le spese e le imposte inerenti alla delibera ed agli atti successivi.

Immobile da subastarsi:

Casa in parrocchia di S. Stefano, di Venezia, al civico N. 2871 nero e 3432 rosso, in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale di pietra, due pozzi, ec., al Num. 2369 di mappa, e della superficie di pert. cens. —.10, colla rendita censuaria di L. 322:42, confina a mezzogiorno Piscina S. Samuele, levante proprietà diverse all'anagrafico N 3433, ponente simile anagrafico N. 3431, tramontana N. 3472 e 3475.

La casa suddetta è di comproprietà di Giuseppe Tagliaferro e del concorso apertosi sulla eredità della fu Elisabetta Bon-Tagliaferro.

Ciò si pubblichi all'Albo e si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9316. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sopra istanza di Carlo Porsiol di Venezia, coll'avvocato Pasqualigo, in esecuzione al precetto cambiario 2 dicembre 1857 N. 23183, e pel suo credito di lire 3688 ed accessorii, sarà venduto all'asta giudiziale il brigantino la *Carlotta*, sotto descritto coi suoi attrezzi ed ormeggi, di cui è proprietario e capitano il debitore esecutato Ignazio Cosulich (*).

Per la vendita stessa si terrà il duplice sperimento nei giorni 23 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim alle 2 pomerid. in parrocchia dell'Angelo Raffaele allo Squero di Francesco Cancian da un'apposita Commissione giudiziale, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo sperimento non potrà essere venduto a prezzo inferiore della stima di austriache L. 26,113 risultante dal relativo protocollo, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia in Cancelleria. Nel secondo poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 2611:30 in monete sonanti a tariffa.

III Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto, ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d'acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante a tariffa sotto comminatoria del reincanto a tutte sue *spese e pericolo*.

V. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere nello stesso termine all'avvocato Pasqualigo procuratore dell'esecutante, previo concorde o giudiziale liquidazione, la specifica delle sue competenze e spese di pignoramento, stima, pubblicazione e verificazione d'asta.

VI. Tutte le altre spese di bolli, tasse e quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola del legno, sono e rimangono a carico del deliberatario stesso, e verranno da lui direttamente sodisfatte.

VII. Soltanto dietro l'adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e la consegna del legno con attrezzi ed arredi dal sequestratario Cancian e farsi conoscere ed intestare qual nuovo proprietario.

Descrizione del legno.

Un naviglio brigantino denominato la *Carlotta*, d'anni 13 circa, carenato di fresco, foderato di metallo di composizione fino alla immersione della zavorra, avente il fondo fitto in rame, con timone e mascoli di bronzo, della portata di staia 2800 a 3000 con alboratura, alzane, velatura, ancora, botti, ecc., dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 17 marzo 1858 e valutato austriache L. 26,113.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo, ed alla porta del Giudizio, in Piazza S. Marco e sul Molo, alla Borsa ed all'albero maestro, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Sirinzi, Dir.

(*) Così leggasi anche nella 1. pubblicazione, seguita sabato 15 maggio corr.

N. 9699. 3. pubbl.

EDITTO

In relazione alla istanza [illegible] corrente N. 9699, della ditta I. A. Taussig di Vienna, coll'avvocato Pellatis contro il sig. Luigi Koffner di qui, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale tratta da I. A. Taussig e fratelli, sopra carta portante impressa la sua ragione sociale, ma non da essi firmata, accettata dal sig. Luigi Koffner a favore della ditta suddetta, datata da Trieste il 15 febbraio 1858, colla scadenza [illegible] giugno 1858 in Venezia al domicilio della ditta Weiss Norsa e compagno per la somma di fiorini 886 in valuta di Banca, a presentarla a questo Tribunale entro [illegible] giorni decorribili da quello successivo alla scadenza della medesima, mentre in difetto verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso
PRADELLI Consigl.
Sirinzi Dir.

N. 3859. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Bortolotti di Valle viene diffidato Giovanni fu Leonardo Sandri, pure di Valle, assente d'ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore Antonio Molinari egualmente di Valle a far conoscere entro un anno della sua esistenza al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 maggio 1858.
Pel Consig. Pretore [illegible]
L'I. R Aggiunto
SEYPERT.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 28 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga predisposta a Innsbruck una Esposizione industriale, abbracciante la Provincia del Tirolo e del Vorarlberg, al tempo dell'aprimento, in autunno 1858, de' tronchi della ferrovia dello Stato tirolese. In occasione di quella Esposizione industriale, si tende, non solo ad esporre i prodotti dell'industria, ma eziandio ad esporre opere d'arte, bestiami e prodotti agricoli di tutte le parti della Provincia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare abate titolare della B. V. M. di Prinou, il cappellano aulico e cameriere segreto di S. Santità, Luigi Bragato.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di permettere che il nome, stemma e titolo del conte Samuele Tholdy di Nagy-Szalonta e Fekete Bator, vengano trasferiti nel nipote di lui, I. R. tenente maresciallo, Giovanni barone Horvath di Szeplak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 maggio, si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di console generale *ad personam*, al console di Salonicchi Giuseppe Rizzoli.

Il 19 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 74, il Trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. lo Sciahinscia di Persia, conchiuso in Parigi il 17 maggio 1857, scambiato nelle ratifiche da ambe le parti pure a Parigi il 13 novembre 1857. Il testo originale venne compilato nelle lingue persiana e francese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Del prospero andamento dei lavori di asciugamento delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi; e dello stato, in cui si trova il progetto d'irrigazione dell'agro superiore veronese.

Son note le cause, che per tanto tempo ritardarono il primo degli accennati lavori. L'impossibilità, per parte del Consorzio delle Valli Grandi veronesi, di fornire l'ingente sua quota di due milioni e mezzo di lire, fu l'ostacolo principale. Ora questo impedimento è tolto, mediante la grazia Sovrana, che garantì il prestito di quella somma da stipularsi con la Banca nazionale, e che ordinò che frattanto fossero somministrati dal R. Tesoro i denari occorrenti per la continuazione delle opere.

Il prestito non fu ancora conchiuso; ma l'Erario imperiale ha già messo in corso le rate mensili, dell'importo ciascuna di 100,000 lire; cosicchè, ancora dentro quest'anno, si erogheranno 600,000 lire almeno.

Nella certezza che la munificenza Sovrana non avrebbe lasciato andare a vuoto, per mancanza di mezzi, un'opera di tanta pubblica utilità, il Comitato esecutivo, già nell'anno scorso, aveva saviamente e coraggiosamente iniziato i lavori, per una somma di lire 255,000, derivanti dalle tasse attivate sopra alcuni Consorzii interessati, e dalla quota di concorso erariale, che rappresenta il decimo della spesa totale.

Il progetto di bonificazione abbraccia due grandi lavori: cioè, la regolazione dello scolo generale delle Valli Grandi, ch'è il Tartaro, dal bastione di S. Michele alla Canda; indi il Canal Bianco, in cui quello cambia ivi il suo nome, fino al sostegno Bosaro; e di là la fossa Polesella fino al suo sbocco in Po: e l'apertura di una grande fossa emissaria, laterale al Tartaro, e lungo Castagnaro, fino all'incontro del Canal Bianco presso Canda, il cui uffizio è quello di assicurare più direttamente e più efficacemente l'essiccamento di esse Valli, in mezzo alle quali s'interna.

Dal bastione di S. Michele sul Tartaro, dove i lavori incominciano, fino alla foce della Fossa Polesella in Po, dove terminano, vi è un'estensione di circa 60 chilometri; la fossa emissaria è lunga non meno di altri 16: cosicchè i lavori abbracciano una superficie d'intorno 76 chilometri, pari incirca alla distanza che corre tra Venezia e Vicenza.

I lavori, appaltati nel 1857 e già prossimi al loro compimento, si eseguirono nell'ultimo tronco di Canal Bianco, per una estesa di 10 chilometri, cioè dal sostegno Bosaro a monte, fino a tre chilometri sopra Villa Marzana.

S'incominciò dal Canal Bianco, perchè questo ha una pendenza riflessibile, interrotta soltanto dai molti dossi di sabbia, che vi fu travolta dall'Adige pel Castagnaro, quando questo era aperto; laddove il Tartaro superiore scorre quasi piano, e quindi assai lento. Per poter dare perciò al Tartaro un approfondamento ed una pendenza conveniente, a scarico più sollecito delle sue acque, era ed è necessario prima di liberare l'intiero corso dell'inferiore Canal Bianco da tutt'i suoi ingombri, il che, com'è detto, fu già fatto per la lunghezza di 10 chilometri.

Nel corso di quest'anno, si proseguiranno gli scavi di esso Canal Bianco, e si darà mano contemporaneamente all'apertura della fossa emissaria, che apporterà una spesa di circa un milione di lire.

Nell'anno venturo poi, la regolazione di Canal Bianco sarà terminata, ed ancora in quello si potrà incominciare la sistemazione del Tartaro.

L'ultimo ad eseguirsi sarà lo scavo di Fossa Polesella. Ragioni di economia ciò impongono; perchè, compiuti che saranno i lavori del Canal Bianco e di Tartaro, le acque defluiranno con maggiore libertà, ed è da prevedere che asporteranno col loro corso naturale gran parte delle sabbie di essa Fossa: cosicchè la spesa diventerà da sè stessa minore.

Intanto, è confortante il poter dire che i lavori, eseguiti nel tronco inferiore del Canal Bianco, ottennero già ottimi effetti, che non lasciano punto dubitare del felice risultato finale di questa grandiosa impresa; perchè la soverchia elevazione delle acque in quel tronco si è già sensibilmente diminuita, a vantaggio degli scarichi superiori.

Non è da passare altresì sotto silenzio che la Commissione, stata istituita per l'esame dei reclami di alcuni Consorzii dissenzienti, dopo avere compilato un programma il più esatto e il più conforme ai principii di giustizia e di legge, e dopo avere esaminato la faccia dei luoghi, ha già incominciato le importanti sue operazioni, conferendo eziandio coi rispettivi interessati. Composta com'è quella Commissione di tecnici distinti, che rappresentano il Governo, il Comitato esecutivo e i Consorzii dissenzienti, non è da temere ch'essa non adempia con la debita sollecitudine, e a un tempo con tutta maturità, il geloso suo incarico; con che la quota dei Consorzii reclamanti, che ammonta alla vistosa somma di lire 800,000, e il cui pagamento fu tenuto sospeso fino a cosa giudicata, potrà essere impiegata in tempo utile nei lavori, sia che debba essere sodisfatta da quei Consorzii, oppure ripartita, in tutto od in parte, fra gli altri interessati.

Assicurati per tal modo i mezzi pecuniarii, e tolti tutti gli altri ostacoli, in capo a quattro anni, cioè dentro il 1862, tutti i lavori saranno finiti; e con ciò sarà compiuta la grande opera della redenzione del vasto territorio delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi, che da tanti anni forma uno dei voti più ardenti di queste Provincie.

È inutile di qui ripetere quello, che fu detto le tante altre volte, intorno ai moltiplici e sensibili vantaggi, che la bonificazione di quelle Valli sarà per apportare, sotto i rapporti di agricoltura, d'igiene, di economia, di pubbliche comunicazioni, ecc. Non taceremo tuttavia un altro pensiero, ed è, che trattandosi di un'opera che aumenta di tanto, e per tutti i tempi avvenire, la ricchezza, e che assicura il ben essere di sì esteso paese, sarebbe poco degno di noi che ne passasse inosservata la esecuzione; e che una colonna, un monumento qualunque non sorgesse in mezzo a quelle paludi, che oggi sono deserte e fra breve saranno prati e campi fiorenti, a ricordare ai posteri quando, da chi, con che mezzi, e sotto quali auspicii, fu eseguita sì vasta ed utile impresa.

Fra pochi anni, la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi sarà adunque un fatto compiuto, per usare una frase del giorno: ma quell'opera non basta da sè sola alla redenzione della Provincia veronese; occorre che sia provveduto eziandio all'irrigazione del suo agro superiore, che tanta parte forma del suo territorio, e che giace e giacerà nel più squallido stato, finchè noi non ci scoteremo dalla nostra inerzia e non ci risolveremo finalmente a fecondarlo con l'acqua dell'Adige o del Lago di Garda, da cui finora non abbiamo saputo trarre il benchè menomo partito.

Il Governo imperiale, e nominatamente il serenissimo Arciduca, nostro Governatore generale, è penetrato della utilità e necessità eziandio di questo grandioso provvedimento; ed è certo che vi accorderà tutto il potente suo appoggio.

Trattasi ora di allestire i mezzi occorrenti a sostenere la spesa per la formazione del relativo progetto. Se siamo ben ragguagliati, mesi fa, fu fatto appello alla Provincia veronese, acciocchè sostenga, od almeno concorra anch'essa a sostenerne il dispendio.

Altamente interessata, com'è, tutta essa Provincia in un'opera di sì generale e di sì immensa utilità, noi non possiamo neppur immaginarci ch'essa voglia trarsi in disparte, ed abbandorarla da canto suo all'avventura. L'illuminato patriottismo de' rappresentanti provinciali di Verona si mostrerà certamente qual è, anche in questo incontro solenne. Di una cosa per altro bisogna ben persuadersi: ed è che il progetto dev'essere fatto dallo Stato, e sotto i suoi auspicii; perchè solo in questo modo, e in nessun altro, vi può essere la certezza ch'esso otterrà altresì un giorno la sua esecuzione.

Semplice, d'altro canto, com'è la cosa, e di quella importanza, che a tutti è nota, non dubitiamo che la sullodata Rappresentanza provinciale non sia altresì per pronunciarsi fra breve, acciocchè l'iniziamento di tanta impresa non sia ritardato oltre il bisogno.

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta* leggiamo quanto appresso:

« La estensione, che prende l'esercizio della ferrovia centrale italiana e lombardo-veneta, diventa una delle più ampie dell'Europa per l'assunzione delle ferrovie del Tirolo meridionale e Maria Antonia, giacchè andrà da Bolzano sino a Firenze, come da Piacenza sino a Nabresina, in uno dei paesi più popolati d'Europa. A ciò sono necessarii vasti mezzi di esercizio, e l'Amministrazione ha provveduto per essi. Essa ha acquistato 170 locomotive, 100 delle quali furono già fornite. Ha fondato un grande Stabilimento per la costruzione de' carri a Verona, che costruisce ogni anno 500 nuovi carri. In questo, e nella officina di Grodona a Milano, entro tre anni saranno preparati 2,500 carri, cosicchè sarà provveduto al bisogno non solo per la rete delle ferrovie lombardo-venete, ma anche pel tronco da Firenze in giù per l'interno, e ciò in gran parte dalle officine della Società. E sono eziandio pronte molte centinaia di carri onde poter al più presto possibile operare, al momento dell'assunzione della ferrovia tirolese dello Stato.

« Così, entro due anni, l'Italia settentrionale e centrale, non solo sarà coperta da tutti i lati da una rete di ferrovie, ma sarà congiunta, mediante i due passaggi delle Alpi sul Semmering e sul Brenner, col Nord, coll'Est e coll'Ovest dell'Europa. Livorno sarà congiunta con Venezia e Trieste: Firenze con Milano. Saranno sorti grandi Stabilimenti industriali, ai quali prima non si pensava. I prodotti della penisola avranno facile spaccio; e i capitali oziosi diverranno fruttiferi. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 corrente.

Il *Moniteur* del 23 annunziando l'apertura della Conferenza di Parigi, avvenuta, come sappiamo, sabato scorso, ne dichiara e circoscrive lo scopo, dicendo ch'ella si adunò *per occuparsi dell'ordinamento de' Principati danubiani*. Il dispaccio d'ieri ci annunziò già che la Conferenza tenne il 26 la sua seconda tornata.

Il *Moniteur* del medesimo giorno pubblica un decreto imperiale, in data del 22 maggio, il quale determina le condizioni oggimai imposte al traffico, sì nella Borsa di Parigi come nelle Borse dipartimentali, de' titoli emessi dalle Compagnie di strade ferrate, costrutte fuor del territorio francese.

Nel resto, i sopraddetti giornali si occupano principalmente delle cose d'Inghilterra e di quelle del Montenegro. Delle prime, facciamo argomento d'un articolo speciale; quanto alle seconde, e' si mostrano oltremodo teneri de' Montenegrini: la *Presse*, turcofoba per eccellenza, dice che il Principe Danillo grandeggia cogli avvenimenti, e che di giorno in giorno l'autorità di quel capo è confermata dalla fiducia, che le popolazioni pongono in lui. La *Patrie*, sulla fede della *Gazzetta d'Augusta*, nota che i Montenegrini, in conseguenza de' vantaggi riportati su' Turchi l'11 e il 13 (conosciamo già in che leal modo essi gli abbiano riportati), si trovavano in possesso di Klek e d'una foce della Narenta, e potevano, in quella posizione, non pur impedire lo sbarco delle truppe ottomane, ma ancora sollevare tutta la Provincia. Che che ne sia, fatto sta che l'*Indépendance belge* era, come al suo solito, male informata, allorchè annunziava che le due navi francesi l'*Algésiras* e l'*Eylau* avrebbero trovato alla Spezia l'ordine di rimanere nel Mediterraneo, anzichè passare nell'Adriatico. Nel recare ieri tal annunzio del foglio belgio, avevamo già con un rimando rivolta l'attenzione del lettore al dispaccio, inserito nel foglio di martedì, giusta il quale il *Moniteur* partecipava aver que' due legni girato il Capo Spartivento, ed esser quindi presso a toccar l'Adriatico; ma ogni dubbio or è tolto dalla notizia, pur ieri data nelle *Recentissime*, ch'essi gettarono l'àncora il 20 a Gravosa, nel Circolo di Ragusi. D'altra parte, secondo il nostro dispaccio particolare, ieri medesimo inserito, quelle due navi dovevano esser raggiunte da un'altra, l'*Austerlitz*, e parecchi bastimenti della squadra inglese del Mediterraneo, capitanata dall'ammiraglio Lyons, dovevano parimenti passare nell'Adriatico. Effetti dell'alleanza! Dove l'Inghilterra va, corre, come in Cina, la Francia; dove la Francia si reca, l'Inghilterra la segue: certo per sostenersi a vicenda, ma anche un po', forse, per sopragguardarsi scambievolmente. È buono a questo proposito leggere le parole del *Morning Herald*, giornale del Ministero Derby, che riferiamo a suo luogo.

La *Patrie* nota, nel suo *Bulletin*, che il vicepresidente ed il secretario del Divano di Valacchia indirizzarono, prima di lasciar Londra, una lettera a' membri della Camera de' comuni, a fin d'attestare la loro riconoscenza per le simpatie, che le deliberazioni e l'espression de' voti del popolo rumuno avevano incontrato in quella Camera in occasion della proposta, fatta dal sig. Gladstone nella tornata del 4 maggio. La stessa *Patrie* registra la notizia, data dalla *Gazzetta delle Poste*, e giusta la quale la proposizione fatta dall'Inghilterra, e favorevolmente accolta dalla Francia, dalla Prussia e dalla Russia, di raccogliere a Parigi una Giunta tecnica, incaricata di dar il suo parere intorno a' lavori della Giunta di Galacz sulla navigazion del Danubio, sarebbe stata modificata per domanda dell'Austria. Ognuno de' plenipotenziarii della Conferenza di Parigi potrebbe chieder il consiglio de' periti, designati dal loro Governo, sulle conclusioni della Giunta europea, ma senza che que' periti costituissero una Giunta speciale.

Col *Kangaroo* si ebbero notizie di Nuova Yorck fino all'8 maggio. Il Senato aveva approvato la risoluzione, che abilita il Presidente degli Stati Uniti ad ottener colla forza, se fosse mestieri, sodisfazione dal Paraguai per un insulto fatto alla bandiera americana. La Giunta del Senato stesso, incaricata di presentare un rapporto sull'abrogazione del trattato Clayton-Bulwer, si dichiarò in favore di quell'abrogazione. Ma, giusta notizie posteriori di quattro giorni, trasmesse dal telegrafo *(V. sotto)*, il Senato rigettò le conclusioni della sua Giunta. Il trattato Clayton-Bulwer rimarrà dunque in vigore, per servir d'alimento, dice il *Journal des Débats*, a nuove querele. La guerra civile continuava a desolare il Messico, e la città di Tampico era assediata; si attribuiva sempre a' venturieri del Texas l'intenzione d'invadere il settentrione di quello sciagurato paese.

Eransi ricevute notizie dell'Avana del 3 maggio. Il contegno degl'incrociatori inglesi sulla costa di Cuba, che abbordavano ed arrestavano i legni americani, aveva destato fra' lor proprietarii all'Avana un'assai viva commozione; e si affermava che alcuni fra essi avessero risoluto di resistere ad ogni visita de' loro navigli. A proposito di Cuba, l'*Espana* annunzia che il generale Concha, governatore dell'isola, chiese d'esser sollevato dal suo uffizio, nel momento in cui spiravano i tre anni assegnati alla durata del comando colà. Un dispaccio telegrafico di Madrid ci fa conoscere infatti che il Governo aveva ad occuparsi della nominazione del suo successore.

Ecco il dispaccio di Madrid, qui accennato, come pure l'altro di Londra, che dà le notizie di Nuova Yorck del 12 sopralleggate, e che sono gli unici, che pubblicassero i giornali di Parigi giunti ieri:

« Madrid 22 maggio.

« Al ritorno della Regina, le questioni or pendenti saranno risolute. Domani il Governo s'occuperà di provvedere alla surrogazione del generale Concha. Il trattato postale coll'Inghilterra è sottoscritto. »

« Londra 24 maggio.

« Il piroscafo, partito da Nuova Yorck il 12, giunse con 458,156 dollari. Il Senato scartò la proposizione della Giunta degli affari esterni, che tendeva all'abrogazione del trattato Clayton-Bulwer. Il Governo americano s'occupava di contrarre un prestito di 5 milioni di dollari a circa 4 per $^0/_0$. Pochi affari sulle carte pubbliche alla Borsa di Nuova Yorck. Il cambio su Londra era di 9 $^1/_2$ a 10. Nessun affare sul cotone. »

È inutile osservare che la sostanza di quest'ultimo dispaccio fu già anticipata nelle *Recentissime* d'ieri; ma lo abbiam qui riprodotto nel suo tenore, perchè più particolareggiato e compiuto.

I giornali inglesi commentano a gara l'esito della discussione sulla proposta Cardwell alla Camera de' comuni.

Il *Morning Herald* e gli altri giornali, che sostengono il Ministero, trionfano di quell'esito con grande schiamazzo. Il *Times* vi si rassegna; quanto al *Morning Post*, il giornale di lord Palmerston, dopo aver attribuito l'inaspettato rivolgimento della Camera al timore d'una dissoluzione, che sarebbe stata sgradevole ad un gran numero di deputati, termina col pigliarsela con sir James Outram medesimo, che venne in sì mal punto, e certo senza immaginar l'effetto delle sue parole, a recare una testimonianza sfavorevole al proclama di lord Canning ed alla proposta di lord Cardwell. « Il suo dovere è d'obbedire, dice arcignamente il *Morning Post*, e non di scrivere documenti, « che possono essere con frutto adoperati « nelle querele de' nostri partiti. » Il *Journal des Débats* osserva qui giustamente che il *Morning Post* avrebbe avuto meno scrupoli, e non gli sarebbe forse venuto neppur in mente questo rimprovero, se il dispaccio di sir James Outram fosse venuto a confermare gli argomenti dell'opposizione.

Ecco, del rimanente, in qual modo la *Patrie* epiloga, e commenta alla volta sua, i commenti de' fogli inglesi:

« Era da attendersi il canto di trionfo, che fanno udire i giornali inglesi, devoti alla politica del Gabinetto. Il fiasco dell'opposizione fu sì solenne, ed era sì poco previsto! La sodisfazione della vittoria si raddoppiò, ne' partigiani ministeriali, per la sorpresa, ch'ell' ha lor cagionato. Quindi e' non lasciano l'occasione di porre in beffa i cospiratori di Cambridge-House, e fra tutti il sig. Cardwell, che il *Morning Chronicle* chiama il rinnegato peelista, e lord Palmerston, che il giornale stesso cognomina il gran semidio.

« Guardando però la sostanza delle cose, si può dire che il Gabinetto sia stato piuttosto salvato che consolidato in tal occasione. Il *Times*, il quale, dopo aver preso partito per l'opposizione, erasi poi limitato alla parte più comoda di semplice spettator della lotta, ci sembra riassumere assai imparzialmente la situazione:

« La fine di tutte queste discussioni fu zoppa;
« ma, nella situazione attuale della Camera de'
« comuni, a qual conclusione si può giugnere,
« che non sia zoppa? Se non è questo un fina-
« le molto splendido, egli è, in fin del conto, il
« migliore. Una dissoluzione ed un'elezion gene-
« rale non sarebbero un giuoco nè pe' giornali-
« sti, nè pe' membri della Camera, nè per nessu-
« no. I ministri la scapparono bella; approfitti-
« no dell'avviso! »

« Queste ultime riflessioni ci sembrano sensatissime. Il paese non era pronto per elezioni generali, e un certo numero di membri del Parlamento dovevan temerle. Anzichè chiarire le situazioni, forse elle non avrebbero fatto altro che aumentare la confusione. Val dunque meglio per tutti, anche per l'opposizione, che le cose siano così terminate. L'opposizione non aveva scelto bene il suo campo; ella paga il fio della sua precipitazione colla ridicolaggine, che in questo momento l'incoglie. Ma non ha tuttavia perduto affatto il suo tempo, poichè mise la Camera de' comuni in istato d'esprimere le sue vive simpatie pel governator generale dell'India, ed obbligò, per così dire, il Gabinetto ad associarvisi pubblicamente.

« Tal dimostrazione, e la ritirata di lord Ellenborough, basteranno esse per far dimenticare a lord Canning il linguaggio, più che severo, del dispaccio, che gli fu indirizzato in occasione del suo proclama? Il *Morning Post* non lo crede: ei dichiara che si dee attendere il ritorno del governator generale dell'India, ed occuparsi di provvedere alla sua sostituzione. Non si può ascondere che una tal determinazione, da parte di lord Canning, potrebbe produrre nell'India tristissimi effetti, di cui l'opinion pubblica in Inghilterra renderebbe mallevadori i ministri. Non si vuol dunque dire che la condizione del Gabinetto trovisi fortificata dall'ultima discussione; potevasi credere che i suoi membri s'annegassero, secondo l'espressione del *Times*, ed e' riuscirono ad afferrare la riva: ma e' fu soltanto un pericolo evitato, e ne rimangono loro di più grandi a superare.

« Si dice che, per rinforzarsi, il Ministero pensi ad aggiugnersi il sig. Gladstone in qualità di cancelliere dello scacchiere, in iscambio del sig. Disraeli, che diverrebbe presidente del *Board of Control*. Rimane a sapere se tal combinazione, di cui parla il *Sunday Times*, sarà per essere accettata dal sig. Gladstone, malgrado le disposizioni favorevoli, ch'egli ha mostrate recentemente. »

I giornali pubblicano il carteggio, corso fra sir James Outram e lord Canning intorno al proclama di lord Canning; vale a dire i documenti, che decisero il sig. Cardwell a ritirare la sua proposta e salvarono il Ministero. Li riserbiamo a domani.

Cose delle Indie e della Cina.

Sotto il titolo: *Condizione degl'Inglesi nell'India*, il sig. Cucheval-Clarigny pubblica nella *Patrie* il seguente articolo:

« Gl'Inglesi hanno nel sole dell'India un nemico più formidabile de' cipai. E però, mentre la presa di Lucknow empieva di gioia i fogli di Londra, e pareva loro un colpo irreparabile dato all'insurrezione, i giornali di Calcutta e di Bombay non ascondevano apprensioni, che pur troppo furono giustificate. È forse un'esagerazione dire, con alcune corrispondenze, che la condizione degl'Inglesi nell'India sia men buona dopo la presa di Lucknow che prima; ma è incontrastabile che gl'Inglesi provarono, dopo quell'avvenimento, la delusione medesima, che dopo la presa di Dehli. L'effetto morale, su cui avevano confidato, fu nullo affatto.

« Quattro Provincie sono ancora oggidì tutte quante in insurrezione; cioè: al settentrione del Gange, la Provincia di Bareilly, situata a' piè delle Montagne del Nepal, ed il Regno d'Aud, posto fra la Provincia di Bareilly ed il Gange; sulla riva destra, e a mezzodì del fiume, il Rohilcund, che confina col paese de' Maratti e col Governo di Bombay, ed il Bundelcund, che si estende fino al Governo di Madras. La cura di pacificare il Rohilcund fu affidata al generale Roberts, alla testa di truppe, tratte dal Governo di Bombay. Sir Hugh Rose, alla testa delle truppe di Madras, era incaricato di sottomettere il Bundelcund. Que' due generali dovevano penetrare pel mezzodì nelle Provincie sollevate, a fin di rincacciare gl'insorti sulla linea di posti e di fortezze, che gl'Inglesi possiedono lungo il Gange. Sir Colin Campbell, alla testa dell'esercito del Bengala, doveva, dal canto suo, prendere il Gange per base d'operazione, e risalire verso il settentrione per ridurre le Provincie d'Aud e di Bareilly. Scopo di tal disegno era d'impedire alle Provincie insorte di recarsi un mutuo soccorso, e d'addossare i ribelli del mezzodì al Gange, i ribelli del settentrione alle montagne del Nepal. Ei non potè, per mala sorte, esser mandato ad effetto se non imperfettamente.

« Sir Colin Campbell, cui spettava la parte principale, imprese dapprima di rendere impossibile ogni comunicazione fra il Regno d'Aud ed il Rohilcund. Corse egli medesimo, alla testa d'una colonna, il paese compreso fra il Gange ed il suo affluente, il Giumna, e n'espulse tutt'i ribelli. Voleva poi passare il Gange rimpetto a Minpurì e muovere direttamente sopra Lucknow. Dovette rinunziarvi, a cagione delle difficoltà, che il terreno opponevagli; una marcia fra le montagne, in un paese intieramente sollevato, offeriva troppi vantaggi al nemico, ed avrebbe posto a ripentaglio il piccolo esercito inglese. Sir C. Campbell tornò quindi a Cawnpore, vi raccolse tutti gli avanzi dell'esercito del Bengala, poichè non si può dare altro nome a reggimenti ridotti al

quinto, e talvolta meno, della lor forza effettiva, e marciò sopra Lucknow per la via d'Allahabad.

« Era stato impossibile accerchiare Lucknow: il grosso degl' insorti potè dunque sgomberar la città, tempestata dalle bombe, e non lasciò in mano di sir Colin Campbell, se non mucchi di rovine. Ogni resistenza era cessata da quattro giorni, e ceppi di case erano tuttavia occupati da insorti; sì che gl' Inglesi non potevano arrischiarsi nelle strade d'alcuni quartieri, senza ricevere schioppettate, tirate da fanatici. Dieci giorni dopo la presa di Lucknow, al dire d'un corrispondente del *Times*, testimonio di veduta, nessun abitante era per anco tornato. Piccole torme di ribelli entravano ed uscivano a lor talento, ed era evidente che, non appena il nerbo dell' esercito si fosse allontanato, sarebbe fatto un tentativo per impossessarsi nuovamente della città.

« Sir Colin Campbell fu dunque ridotto a sgomberare una piazza, in cui ogni giorno soldati isolati venivano uccisi, in cui migliaia di cadaveri abbandonati spandevan miasmi pestilenziali, e che i caldi stavano per trasformare in una fucina di malattie. Due posizioni furono prese: una a tramontana, l'altra a mezzodì della città; due divisioni inglesi vi furono alloggiate in posti improvvisati; ed una larga strada fu aperta, colla zappa e colla mina, attraverso tutta Lucknow, per mettere quelle due divisioni in grado di comunicare fra esse, e di soccorrersi in caso d'attacco. La guardia di Lucknow, o piuttosto delle sue ruine, fu commessa a 8,000 uomini, fra cui 6,500 Europei. Se si rammenta che sir Colin Campbell non aveva sotto i suoi ordini se non 17,000 Europei, si vede che la necessità di conservare la sua conquista gli toglieva di poter disporre d'un terzo delle sue forze.

« La presa di Lucknow aveva dunque, pel fatto, diminuito d'assai i mezzi d'azione del generale inglese. Ma, per formare il suo piccolo esercito, egli aveva dovuto richiamare a sè quasi tutte le colonne mobili e indebolire tutte le guarnigioni. Non essendo abbastanza presidiata la linea del Gange, gl' insorti del mezzodì poterono passarlo in parecchi luoghi e penetrare nel Regno d'Aud; un corpo ragguardevole d'insorti si concentrò a Calpì, a fronte del presidio di Cawnpore, troppo debole per tentar nulla, e minaccia di tagliar la linea di comunicazione degl' Inglesi. Allahabad e Benars furono egualmente minacciate; una colonna inglese, incontrando forze di troppo superiori, fu costretta a rinchiudersi in Azimghur, e s'ebbe in breve a temere che corpi d'insorti entrassero nella Provincia di Calcutta; la lor presenza nel distretto di Doab avrebbe cagionato la perdita del raccolto dell' oppio e dell' indaco, principal provento dell' erario della Compagnia. Già i fattori inglesi riparavano da tutte le bande a Benares e a Patna.

« Sir Colin Campbell fu dunque obbligato di spedire, in soccorso d'Azimghur, la metà delle forze, che gli rimanevano. S'annunzia che la colonna, da lui affidata al brigadiere Lugard, giunse in tempo da far levare l'assedio d'Azimghur e salvar così la colonna pericolante; ma gl' insorti son tuttavia in forza ne' dintorni di quella piazza: e' son altresì padroni di Fyzabad e di tutto il Regno d'Aud. Non restò a sir C. Campbell se non una colonna troppo debole per nulla intraprendere contro la Provincia di Bareilly, ove un uomo energico, Mohamed-Bahadur, adunò forze ragguardevoli e raccozzò tutti gl' insorti usciti da Lucknow. Si stima in ben 25,000 il numero de' cipai, che andarono ad unirsi alle forze di Mohamed.

« In pari tempo, la stagion calda è giunta, e lunghe marce sarebbero mortali alle truppe inglesi. Sir Colin Campbell domandò rinforzi a Calcutta: gli fu risposto che non si avevano se non reclute, di fresco giunte dall' Europa, e che non erano ancora a sufficienza assuefatte al clima; che non si poteva, d'altra parte, disporre di pur un uomo, causa la necessità di sopragguardare i reggimenti di cipai disarmati ne' dintorni di Calcutta. Il governatore generale fu, non ch'altro, costretto di rivolgersi a lord Elgin e chiedergli un reggimento della spedizione di Cina.

« Impedito dal difetto di truppe, il generale supremo vedesi dunque forzato a lasciar ingrandire un nuovo centro d'insurrezione, ove neppur un Inglese penetrò dopo il cominciamento della rivolta. È ridotto a limitare i suoi sforzi alla sommissione del Rohilcund, ove il generale Roberts incontra difficoltà più grandi che non si avesse previsto. Quell' ufficiale s'impadronì della fortezza di Kotab; ma gl' insorti, che l'occupavano, tengono ancora la campagna, e comunicano liberamente coll' esercito, che un parente di Nana Saib formò a Calpì. Il generale Roberts potrebbe trovarsi accerchiato da forze imponenti; e non può attendere nessun soccorso da sir Hugh Rose, il quale opera nel Bundelcund, e non potè ancora oltrepassare Ihansi, la cui presa gli costò grandi perdite.

« In nessun luogo gl' insorti non tengono, è vero, in campagna aperta contro gl' Inglesi; ma e' non cessano di molestare i lor avversarii, e rioccupano le città a mano a mano che le colonne di spedizione muovono un passo innanzi. Siccome gl' Inglesi hanno troppo poca gente per lasciar dietro a sè guarnigioni, tutti gli sforzi loro non riescono se non a passeggiate trionfali, ma infruttuose, attraverso i paesi sollevati; e le forze loro si consumano a poco a poco per le fazioni, per le fatiche ed il clima. L'esercito, che lasciò l'Inghilterra l'anno scorso, si squagliò come neve a' soli dell' India; e non rimangono più se non 25,000 Europei in tutto il Bengala. Convien dunque che l'Inghilterra si rassegni, od a spedire un nuovo esercito, od a veder perpetuarsi un sistema di guerriglie, che rovina gli scrigni della Compagnia e distrugge il prestigio delle armi britanniche. »

Il *Sun* pubblica un dispaccio telegrafico, in data d'Alessandria 18, il quale dà notizie di Calcutta del 24 aprile, e conferma quelle, venuteci già da Trieste e per telegrafo. Esso dice che sir E. Lugard forzò il ponte del nemico, ad Azimghur, il 15, e che il 17, la divisione, ch'era in caccia de' ribelli, sotto gli ordini del brigadiere Douglas, li scacciò dalla città. Si presero una bandiera e molte munizioni. Gl' Inglesi ebbero 10 morti e 37 feriti.

I ribelli cinesi hanno rioccupato Ning-Kwo-fu ed alcuni altri luoghi. Essi discesero ultimamente in gran numero dalla Provincia di Kiangsì, ed uccisero un generale imperiale chiamato Hu-Scin-Yuen. Correva voce persino che si fossero nuovamente impossessati di Cinkiang e di Kwaciau. I sudditi inglesi, che soffrirono danni negli ultimi avvenimenti di Canton, furono invitati a darne relazione al console inglese in quella città. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha graziosamente largito fior. 400, pel ristauro della chiesa decanale di Saaz. *(G. Uff. di Vienna.)*

La eruzione in S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è da ieri in sul retrocedere, e la febbre diminuì. Soltanto l'affezione catarrale reca incomodo alla respirazione. Durante la notte, sonno in parte tranquillo.

Vienna 23 maggio 1858, ore 8 antim.

La rosolia in S. M. l'Imperatrice Carolina retrocedette del tutto. La febbre diminuì di molto. La tosse si avvicina a miglioramento. La notte fu tranquilla, e S. M. dormì non interrottamente molte ore.

Vienna 24 maggio 1858, ore 8 antim.

Continua in S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta la febbre in piccolo grado. Dopo mezzanotte ebbevi sonno di molte ore. Prima della mezzanotte, la tosse turbò il riposo.

Vienna 25 maggio 1858, ore 8 antim.

Cav. dott. di Günther, *I. R. consig. aulico.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Ministero del commercio, onde facilitare l'esportazione dei grani dall' Ungheria e dal Banato, si è trovato indotto a permettere che sulla ferrovia meridionale dello Stato, per tutt' i trasporti di cereali, che ci giungano dall' Ungheria per essere spediti più innanzi, venga ridotto per la durata di 2 mesi, dal 25 maggio fino al 25 luglio, a mezzo carantano per centinaio, e per lega, il nolo di trasporto oltre alle 10 leghe.

Per lo stesso motivo, anche il Consiglio d'amministrazione dell' I. R. privilegiata Società della ferrovia del Tibisco, il Consiglio d'amministrazione dell' I. R. Società austriaca privilegiata della ferrovia, e la Direzione della ferrovia Ferdinandea del Nord, accordarono diminuzione di nolo pei trasporti dei suddetti cereali sul tronco da Maschegg a Vienna, diminuzione che verrà resa nota dalle rispettive Amministrazioni delle ferrovie.

Vienna 23 maggio 1858.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

Ieri mattina S. M. il Re giungeva, verso le 9 e $^1/_2$, ad Alessandria. Questa mattina S. M. il Re si è recato alle 6 e $^1/_2$, nella Piazza d'armi di dove ha passato in rassegna le truppe di quella guarnigione. Quindi la M. S. faceva il giro delle nuove fortificazioni. *(Estr. dalla G. P.)*

Il Senato del Regno, nell' adunanza d'ieri, non essendosi trovato in numero, non potè deliberare, e si aggiornò quindi a mercoledì (domani). *(G. P.)*

La Camera dei deputati, non essendosi ieri trovata in numero legale per deliberare, la tornata fu sciolta. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il *Nouvelliste de Marseille*, del 23 corrente, riferisce che, sulla domanda del console generale di Sardegna, la forza pubblica si è recata al *Friout*, dove gli emigranti, imbarcati a bordo della *Liguria*, si erano ammutinati. Questi emigranti si rifiutano ora a partire alla volta del Brasile, segnatamente dopo che hanno veduto nel *Friout* due navi provenienti da quei paraggi, i cui equipaggi sono stati colpiti dalla febbre gialla. Sedici di essi sono stati arrestati; in seguito però alle preghiere di quei passeggieri, fu loro conceduto di non imbarcarsi più sulla *Liguria*. Essi partiranno successivamente, a seconda delle indicazioni, che sarà per dare il console generale di Sardegna. *(G. P.)*

Leggiamo nell' *Indipendente*: « Annunziamo con dolore la morte del signor Carlo-Luigi Havas, padre, fondatore della *Corrispondenza Generale*, uno dei veterani della stampa francese, nostro amico e corrispondente.

« Colpito da lungo tempo da una malattia di languore, che lo aveva obbligato da qualche tempo a cedere ai proprii figli Augusto e Carlo la direzione degli affari, si era ritirato a Bougival, dove morì venerdì scorso, nell' età di 76 anni.

« GUGLIELMOSTEFANI »

Genova 25 maggio.

Ieri mattina la Corte d'appello confermava una sentenza del Tribunale provinciale di giorni 40 di carcere e d'una multa di L. 150 contro Marcone Girolamo, gerente dell' *Italia del Popolo*.

Fu anche presentato al dibattimento alla suddetta Corte l'ex gerente Denegri Francesco, e fu rimandata la causa.

Fu pure rimandata dal Tribunale la sentenza della causa d'ieri contro l'ex gerente Ferretti Bartolommeo da pubblicarsi oggi. *(G. di G.)*

Iersera, la banda della guardia nazionale, invitata da molti cittadini, faceva sulla Piazza Cattaneo una serenata in onore del deputato Michele Casaretto, pel discorso da lui pronunziato alle Camere in occasione del prestito di 40 milioni. La stessa, dalle ore 11, si protrasse sino ad ora avanzata. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Ieri un fattorino di caffè nella Stazione d'Asti, mentre serviva un convoglio, sopraggiunto dall' arrivo d'un altro, non seppe scansarlo a tempo e venne schiacciato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una lettera di Napoli del 15 assicura che la risposta all' indennità, domandata dal Gabinetto di S.t-James, è giunta a Londra, e che si domanda una dilazione per la decisione. La stessa lettera aggiunge che il processo di Salerno riprendevasi il giorno stesso, e che il giudizio, emanato dalla Commissione delle catture sulla buona preda del *Cagliari*, trovavasi all' esame del *Consiglio delle catture*, che forma il secondo grado di giurisdizione, ed è incaricato di giudicare l'appello interposto dalla compagnia Rubattino. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Sembra che quanto finora non fu che una voce, effettivamente si confermi: vale a dire, il viaggio dell' Imperatore al Nord del suo Impero. Come punto finale di quel viaggio, è indicato il convento di Solowetzkoi, la cui vigorosa difesa da parte dei monaci, che lo abitano, contro la flotta inglese, nel primo anno della guerra, gli acquistò fama europea. Quel convento fu sempre altamente venerato e molto visitato come sito di pellegrinaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

In un rapporto del *Caucaso*, relativo all' occupazione delle eminenze di Dargo, sta scritto: « Occupato il passo dell' Argun, le operazioni dei Russi mirarono a rinvenire un ingresso nel paese, spoglio di boschi, dei Monti Neri, onde rendere possibile l'operare da tergo contro i passi della Gran Cecenia, inaccessibili dal lato della pianura. » Quel rapporto poi finisce così: « Il generale Endokimow, dopo occupate le alture di Dargo, ritirossi colle sue truppe verso la piccola Cecenia. » Infondata era dunque la notizia della conquista della Gran Cecenia. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Bucarest, 15 maggio, alla *Temesvarer Zeitung*: « I due boiari Golesco e Bratiano, appartenenti al partito della giovine Valacchia, ritornarono qui dalla Francia ed Inghilterra, dove si erano recati per propugnare presso quei Governi la causa della loro patria. Golesco e Bratiano sono indubbiamente uomini di molto talento e di colto ingegno, e, prescindendo dalle loro opinioni politiche, essi appartengono, unitamente a Rada, Rosetti ed altri del loro partito, al numero dei più nobili caratteri della nazione rumuna. Per altro, le notizie, recate dai due boiari Golesco e Bratiano, sono tutt' altro che consolanti pel loro partito. A Londra, essi ebbero udienza presso il sig. Disraeli e lord Palmerston. Il primo li ricevette amichevolmente, ma disse loro anche subito francamente la sua opinione: « Signori, disse loro Disraeli, s'io fossi Rumuno, agirei precisamente come loro, e perciò io li stimo; ma io sono Inglese, e come tale devo dichiararmi contrario ai loro desiderii. Si compiacciano di recarsi oggi al Parlamento e ne udranno i miei motivi. » Essi udirono ciò ch'è noto, e che non avrebbero desiderato di udire. Di lord Palmerston essi rimasero ancora meno sodisfatti. »

Lo stesso giornale ha da Giurgevo 14 corr. Nelle attuali circostanze, il più vivo desiderio del caimacan A. Ghika è quello di ottenere la dignità d'ospodaro, od almeno di veder prolungato il Caimacanato. Per l'adempimento di questo desiderio, egli fa calcolo sull' influenza di quelli, cui considera come suoi protettori. Fra' quali, il caimacan conta innanzi tutti il barone di Talleyrand, e dacchè questo ed il signor di Basili furono nominati segretarii della Conferenza di Parigi, egli spera con molta fiducia di conseguire la dignità d'ospodaro. Ad ogni modo poi, specialmente in vista delle complicazioni montenegrine, e considerando anche essere possibile che a Parigi si parli molto e si decida poco, egli ritiene per fermo che il Caimacanato proseguirà la sua esistenza provvisoria.

« La *Temesvarer Zeitung* ha già annunziato che Ghika mandò il suo nipote Giorgio a Costantinopoli. Da quanto si rileva, il motivo n'è il seguente. Alcune fra le Potenze (Russia, Francia, Sardegna?) predilegerebbero l'idea di veder posta alla testa dello Stato rumuno una persona affatto scevra da antecedenze politiche. Con ciò si aperse l'adito alla concorrenza, e Stirbey non mancò di proporre tosto il suo figlio Giorgio, Bibesco il suo figlio Nicolò, che si trova al servizio militare francese, ed il caimacan Ghika il proprio nipote Giorgio. Aspiranti al trono non ne mancherebbero. Oltre agli accennati, anche il nuovo ambasciatore inglese in Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, ne avrebbe proposto uno nella persona di Giovanni Cantacuzeno, genero del sig. Mavros di Bucarest. » *(O. T.)*

EGITTO.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Secondo notizie dal Cairo, in data del 15 corrente, l'esercito del Vicerè nel Cordofan meridionale fu sconfitto per la seconda volta e distrutto. Nel Sudan scoppiarono rilevanti turbolenze.

« A quanto ci viene scritto da Alessandria, l'espulsione di 19 Italiani, proposta dal console generale di Francia, sig. Sabatier, e dal direttore della polizia francese (europea), sig. La Gianissel, non ebbe luogo, in seguito a lagnanze mosse dai consoli generali di Sardegna e di Napoli. Gassen pascià, finora capo della polizia egiziana, fu destituito, e surrogato da Hassan beì; anche il sig. La Gianissel venne dimesso dal suo posto, e ritorna in Francia.

« Però tra Francesi ed Italiani regna la massima esasperazione, e si teme che vengasi a vie di fatto. » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* del 25 corrente maggio.

« Stando alle ultime notizie pervenuteci ieri col vapore della Dalmazia, i Montenegrini aveano ricevuto, dopo la battaglia del 13, l'ordine di non inseguire i Turchi oltre al preteso confine; però il cristiano Vucalovich (suddito turco), che fu il primo istigatore della rivolta nell' Erzegovina, inseguì colla sua banda anche oltre ai confini gli avanzi dell' armata ottomana, alla quale s'unirono con molto valore i villici turchi. Vucalovich riuscì vincitore, incendiò molti villaggi, e perdette oltre a 150 uomini. Dicesi che gli abitanti turchi di Trebigne, all' udire la sconfitta dei loro confratelli, si mostrassero tanto irritati contro il comandante dell' esercito, Hussein pascià, che questi, unitamente al console inglese, fu costretto ad abbandonare Trebigne, prendendo la via di Mostar.

« Nelle giornate dall' 11 al 13, i Montenegrini ebbero in tutto oltre a 400 morti e feriti. I vincitori s'impossessarono di 1500 cavalli, di cui gran parte carichi. »

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Vienna, in data 14 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« In alcuni dei nostri crocchi politici si dice che al Congresso di Parigi verrà, da parte dei protettori del Montenegro, prodotto un documento che in certo modo giustificherebbe le pretensioni di quel paese su Grahovo. Quel documento sarebbe una specie di trattato, stipulato nel 1844, tra Alì pascià, governatore dell' Erzegovina, ed il Vladica Pietro Petrowitsch Niegutsch, a Cattaro, in presenza di quel comandante austriaco del porto, trattato col quale sarebbe stata accordata al Principe di Montenegro giurisdizione su Grahovo, dal che legalmente deriverebbe anche il diritto di occupare con truppe Grahovo.

« Si vedrà in breve quanto vi abbia di vero o non vero in siffatta asserzione, la quale, se potesse essere verificata, avrebbe per certo nelle presenti circostanze importanza. »

INGHILTERRA

Ecco le parole del foglio ministeriale (*Morning Herald*), a cui alludiamo nel *Bullettino*:

« Nel componimento della quistione del Montenegro, così il ministeriale *Morning-Herald*, voglionsi mantenere due grandi principii, ai quali il Governo britannico dee attribuire la maggiore importanza: la conservazione della pace in Turchia, per la quale si fecero sì grandi sacrificii di sangue e di denaro; e l'affrancamento del Montenegro dalla sconveniente preponderanza di cert' altro Stato, i cui interessi contrastano a quelli della Porta...

« Sarebbe cosa puerile se noi volessimo, prima che dalla conclusione della pace siano scorsi due anni, far causa comune coi Russi e coi Francesi. Debito dell' Inghilterra è intromettersi con amichevoli consigli, e, bisognando, incalzar la Turchia a seguirli. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data del 21:

« Ieri, 20 corrente, ebbe luogo alla Corte criminale, nella così detta sessione di Middlesex, il processo dell' omai famoso sig. Carlo Borromeo, spacciatosi come il proprietario delle isole Borromee, nel Lago Maggiore, e come capo delle immaginarie conferenze dei delegati del partito costituzionale italiano.

« Egli fu condannato ad un anno di lavori forzati nella Casa penitenziaria, essendo rimasto provato aver egli defraudato lo *Star*, il *Times*, il *Post*, ed altri giornali, vendendo loro i rendiconti delle conferenze. Ma un altro processo pende ora sul conte ciarlatano. Fra' testimoni, contro di lui portati dal gerente dello *Star*, fuvvi una povera ragazza, ch'egli, già ammogliato, fe' sembiante di sposare, dichiarando che, come principe del sacro Impero romano, egli non aveva bisogno che della propria dichiarazione per rendere valido il matrimonio. La sciagurata ragazza lo credè, e, caduta nella più abbietta miseria, s'ammalò gravemente, e sarebbe morta senza i soccorsi pecuniarii della Redazione dello *Star*. Probabilmente, il sedicente Borromeo, *alias* Tucker, verrà posto sotto processo per bigamia.

« Nel corso del dibattimento d'ieri, venne giurato dal prigioniero essere egli un vero Borromeo, e che, essendo esule, venuto in Inghilterra, assunse il nome di Tucker e die' lezioni di fisica e di elettro-biologia. Di più pretese aver combattuto in Crimea, ed essere insignito di varie medaglie onorifiche. L'avvocato dello *Star*, signor Sleigh, invece sostenne che il di lui vero nome era Tucker, ch'egli era nato da genitori irlandesi, e fin dall' infanzia abitò l'Italia, e così potè far la conoscenza della famiglia del conte Borromeo. A Belfast, in Irlanda, frecciò a dritta ed a sinistra, col finto nome di Saint-Hilaire, e finalmente venne a Londra, in compagnia.... d'un panorama. Lo Sleigh assicurò che non una volta soltanto, ma tre volte commise bigamia, e che nella Corte era presente una signora, da lui sposata a Chelsea nel 1852. Testimonii contro il Tucker-Borromeo furono i signori Gallenga ed Arrivabene. »

Il *Times* riproduce da un giornale la notizia (già da noi riferita) dell' incontro, seguito a Londra fra il maresciallo Pélissier e il Duca d'Aumale; poi dice; « Crediamo poter aggiungere che il Duca d'Aumale e il maresciallo si unirono ad un piccolo banchetto pochi giorni dopo. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Il giornale di Madrid la *Regeneracion* scrive: « Siamo assicurati che il famoso rivoluzionario Mazzini è stato a Madrid or sono pochi giorni, e che abitò una casa in via dell' Ulivo. Pare che sia venuto un agente della polizia francese per sorvegliarlo, ma che questi lo perdette di vista in questa capitale, e potè ritrovare le sue tracce sulla strada per l'Aragona. » *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato)

Madrid 20 maggio.

A tutti è noto che la rivoluzione di Spagna del 1855, portando alla testa del Governo il Ministero Espartero O' Donnell, violò il Concordato concluso colla Santa Sede, e passò quindi alla vendita dei beni ecclesiastici, ch'erano rimasti. A tutti è noto ancora che il Sommo Pontefice protestò in faccia al mondo contro questa violazione, nella sua allocuzione tenuta il 26 luglio del 1855; e che il generale Zavala emanò un *Memorandum*, col quale pretese giustificare il Governo della rivoluzione, dimostrando sofisticamente che colla legge della disammortizzazione il Ministero Espartero O' Donnell non avea violato il Concordato.

Intanto cambiossi Ministero, e con esso fu arrestato il corso della rivoluzione. S. M. la Regina Isabella, con un apposito decreto, sospese la legge di disammortizzazione, dietro un rapporto dello stesso O' Donnell, che liberò la Spagna dall' anarchia con una specie di colpo di Stato. Il successivo Ministero occupossi sollecitamente di ristabilire le relazioni colla Santa Sede, inviando a Roma un ambasciatore nella persona del sig. Alessandro Mon, a cui il marchese di Pidal, ministro degli affari esteri a Madrid, diede istruzioni scritte in una Nota del 17 maggio 1857. In quella Nota il ministro spagnuolo faceva conoscere che imperiose circostanze politiche ed economiche richiedevano che Sua Santità sanzionasse le vendite dei beni del clero, fatte in forza della legge 1.° maggio 1855; e ordinava all' ambasciatore di dire alla Santa Sede che il Governo di S. M. C. offriva in compenso al clero l'assegno permanente dei beni invenduti, ma che secondo gli articoli 35 e 38 del Concordato dovevano vendersi. Il sig. ambasciatore Alessandro Mon, il 10 giugno, presentò all' em. sig. Cardinale Antonelli la seguente Nota:

« Il Governo spagnolo ripetute volte ha mostrato il suo desiderio di osservare il Concordato, conchiuso fra Sua Santità Papa Pio IX e S. M. C. Donna Isabella II, Regina della Spagna, nell' anno 1851; e perchè ciò avvenga sono state date tutte le disposizioni necessarie e convenienti, ordinando che avesse la più pronta e completa esecuzione. Nondimeno non ha interamente conseguito il suo scopo; però, essendo in Spagna avvenuti nel 1855 e 1856 fatti, che non si può a meno di considerare con profondo rincrescimento, e che sono stati contrarii a quanto venne stabilito nel Concordato, non è stata colpa del Governo della Regina se l'opera non fu condotta a termine.

« Conviene pertanto mettersi d'accordo con Sua Santità, onde possibilmente riparare gli errori, commessi su questo proposito, e che hanno finora impedito di dire che il Concordato è nella sua piena osservanza. Nei due suindicati anni, furono venduti in Spagna beni, che erano piena proprietà e dominio della Chiesa, e furono anche venduti beni, ch'erano stati aggiudicati alla Chiesa coll' ultimo Concordato, sebbene in esso si fosse stipulato che verrebbero alienati, *servata forma canonica*. Senza dubbio, queste due infrazioni del Concordato furono commesse per una mala intelligenza del suo contenuto, e contando in ogni caso nella benevolenza di Sua Santità per un accomodamento sulla interpretazione, che gli fu data in Spagna. Comunque sia ciò avvenuto, e qualunque siano le cause che l'hanno motivato, il Governo della Regina si trova al presente in possesso della più parte dei beni, che, secondo i due citati articoli del Concordato, possedeva il clero prima del giorno 1.° maggio 1855. Il Governo di S. M. desidera che il clero abbia immediatamente il frutto e l'uso delle sue antiche proprietà, nei termini e nella forma dichiarata dal Concordato: si trova però nella impossibilità di fare altrettanto riguardo a quella parte dei detti beni, venduti nel 1855-1856.

« Qualunque sia il dolore e l'amarezza, con che S. M. ha visto certi deplorabili avvenimenti, egli è un fatto che hanno avuto luogo, e che perfino il suo nome è concorso talvolta a dar loro maggior forza e solennità. Ma il bene de' suoi sudditi, la pace e la quiete della nazione, che Dio ha affidato al Governo ed alla cura di lei, la obbligano ad usare tutti i mezzi necessarii e tutte quelle precauzioni, che, senza così gravi circostanze e senza così sacro dovere, non avrebbe preso giammai. Vi ha poi un assoluto bisogno perchè Sua Santità si degni benignamente approvare la vendita fatta dei beni suddetti, dando invece loro tutti gli altri, che spettano al clero e che stanno in mano del Governo; e si degni ancora ammettere la parte d'indennizzo giusto e conveniente per quella quantità di beni, che nel tempo stesso fu venduta. Il Governo cercherà di conservare a sua libera disposizione, se sarà possibile, una quantità di beni maggiore di quelli venduti, per poter rendere al clero quella giustizia, che i suoi religiosi sentimenti richieggono; ma non la trova in questo caso, perchè i beni, che stanno in suo potere, appartengono al clero, e sono sua proprietà nell' idea del Concordato, altri sono inalienabili e d'inalterabile dominio pel clero, ed altri, il clero, secondo lo stesso Concordato, dovrebbe alienare, *more canonico*, e convertirne l'importo in consolidato di Spagna. Ed il Governo anzi tutto farà sì che il Concordato in questa parte, come nel rimanente, sia inalterabile, e che la stessa sua stabilità sia un muro, contro cui andranno a rompere le più ingrate ed illegali pretensioni contro la sua osservanza. Il Governo poi offre al clero, in compenso dei beni suoi venduti, una rendita di 3 per cento, consolidata, eguale a quella, che davano quei beni. »

E qui l'ambasciatore, dopo di aver fatto conoscere che il 3 per cento è il saggio più considerevole in Spagna, e che il Governo fa ogni sforzo per migliorarlo, dice « che il Governo spagnuolo prende molto interesse che un indennizzo susseguente, dappoichè esser non può sul passato, succeda alla vendita fatta dei beni della Chiesa, affinchè questo stesso indennizzo sia il riconoscimento del diritto incontrastabile di proprietà, che ha la Chiesa. Se Sua Santità credesse inoltre conveniente che questo indennizzo si aumentasse colla piena proprietà e coi diritti sopra i beni non venduti, o spettanti al clero regolare, che, a norma del Concordato, dovranno essere venduti a favore della stessa Chiesa, *more canonico*, S. M. la Regina di Spagna, quantunque desideri che il Concordato sia fedelmente e lealmente eseguito, si vedrà costretta per la pace de' suoi sudditi ed il bene della Chiesa, ad accedere per sua parte a questa alterazione del Concordato, per cui rimarrebbe senza effetto l'obbligo per parte della Chiesa di porre in vendita i beni dei regolari, la cui proprietà fu dichiarata dal Concordato.

« A 216,301,455 reali furono stimati per essere posti in vendita i beni rustici e urbani ed i capitali di censi appartenenti al clero secolare, e che furono venduti dal 1.° maggio 1855 fino al presente. A 246,731,255 reali ascende il valore dei beni rustici e urbani e il capitale dei censi, che formano la massa dei beni spettanti al clero regolare, e che dovendo passare al clero secolare con obbligo di venderli e convertirli in consolidato spagnuolo, passerebbero a rifondersi nei beni del clero secolare ed a far parte di sua proprietà e di sua massa comune, con tutte le garantie e sicurezze, che le leggi di Spagna, incluso l'ultimo Concordato, danno alla Chiesa: risultando inoltre un aumento nei beni della Chiesa di 36 milioni di reali. Questi due valori procedono dalla stessa autorità; e quantunque sia vero che i beni del clero secolare, venduti nei due indicati anni, avessero un aumento di valore sui rimasti sopra la stima di 136 milioni di reali, eguale e proporzionato aumento si calcola avranno nel giorno della vendita dei beni, i quali, occorrendo, si darebbero alla Regina in compenso dei venduti, alterando il Concordato nella forma ch'è espressa. La verità di questi calcoli è garantita dagli stati officiali fatti al Ministero delle finanze, che ho l'onore di qui unire. Il Governo spagnuolo desidera entrare in piena esecuzione del Concordato, senza che l'accaduta infrazione lasci traccia alcuna. L'unica cosa che per far ciò manca, si è che il clero entri nel pieno dominio e possesso dei beni, che gli appartengono e che stanno in mano del Governo. Manca inoltre che si dia al clero indennizzo dei beni venduti con consolidati al 3 per cento, essendo l'unica proprietà, di cui può disporre il Governo, senza menomamente alterare il Concordato. E se la volontà del Santo Padre fosse di derogare la clausola, che obbliga di vendere i beni del clero regolare aggiudicati al secolare dal Concordato, ammettere questi in pieno dominio e possesso mediante indennizzo, con iscrizioni del debito pubblico al 2 p. 100, per la differenza, se ci fosse, o per la quantità dei detti beni, che sarebbero stati alienati in questi ultimi anni. Manca soprattutto, ed è di somma necessità, che il Santo Padre *pro bona pacis* sani le vendite fatte dei beni sì ecclesiastici, che regolari, con che verrà sanzionato più o meno, se fosse necessario, che niente può legalmente farsi sui beni della Chiesa, senza che vi concorra la sua volontà e quella del Governo. »

A questa Nota rispondeva il Cardinale Antonelli il 15 luglio del 1857, con un' altra Nota nella quale, dopo di avere accennato che S. S. teneva calcolo della dichiarazione del Governo di S. M., che coi fatti del 1855 e 1856 fu violato il Concordato, disse quanto segue:

« Il sottoscritto, nel comunicare a V. E. la risposta che il Santo Padre mi ha incaricato di fare, crede che basterà ricordare di passaggio il reclamo ufficiale e la protesta fatta a' 23 febbraio 1855, affinchè si conosca come la Santa Sede non ha potuto non riconoscere nel fatto della menzionata vendita una manifesta infrazione del Concordato. E si compiace che questo fatto sia in egual modo nella suddetta Nota qualificato. E qui bene incidentemente occorre una breve considerazione, ed è che la infrazione su espressa si commise a cagione di una falsa interpretazione del Concordato. Quantunque sia certo che, al decretarsi la legge di disammortizzazione, si pretese, per sostenerla, appoggiarsi alle disposizioni del Concordato, non è meno incontrastabile che tale pretesa non avea il benchè minimo fondamento in quel patto solenne. In quella circostanza, il sottoscritto, nell' occasione di quel reclamo e della protesta, e di qualche altra Nota ufficiale di poco anteriore, dovette far osservare che la citazione fatta del Concordato a giustificazione della decretata vendita dei beni del clero, era un assunto sì strano e ingiurioso, come il cercare d'invertirne completamente il senso, e ridurlo ad un atto in sè stesso contraddittorio.

« E in vero, stabilendosi in esso, con termini che non ammettono dubbio, che doveva restare inalterabile per la Chiesa la sua proprietà rispetto ai beni, che possiede attualmente e a quelli che potrà acquistare in seguito, e principalmente formando parte di questi la quantità dei beni già ceduti al clero per la legge dell' aprile 1845, ognuno chiaramente vede come non possa mai sostenersi, di fronte a così assoluta e chiara disposizione, che il Concordato potesse riunire accordi proprii a favorire la legge di disammortizzazione, nè potrebbe imputarsi d'altra parte al Concordato alcuna oscurità od ambiguità, che in caso abbia dato motivo ad inesatte interpretazioni. E in questa occasione tralascio l'indicato altra volta, che senza ragione alcuna coloro, che patrocinarono la suddetta legge, pretesero di fondarsi in quegli articoli del Concordato, ne' quali veniva autorizzata la vendita di alcuni beni spet-

tanti alla Chiesa, come se la condiscendenza relativa a quella porzione di beni prendesse una latitudine adequata al principio di generale disammortizzazione. Dappoichè dal testo chiaro dell'art. 38 facilmente si comprende che la vendita permessa fu circoscritta particolarmente alla porzione dei beni in esso indicata, e che ebbe il carattere di una concessione eccezionale, a riguardo delle speciali circostanze addotte in quell'articolo, cioè dello stato, in che stava la parte di quei beni, e della evidente utilità, che dovea risultarne colla loro vendita alla Chiesa, onde impiegarne il capitale in rendite inalterabili del consolidato al 3 p. 100.

« Queste brevi osservazioni fanno conoscere che ogni qual volta si cercherà sostenere come conseguenza di equivocata interpretazione del Concordato la vendita dei beni ecclesiastici, che si effettuò, violando il medesimo, nelle ultime turbolenze politiche del Regno di Spagna, ciò non potrebbe ammettersi come erronea intelligenza proveniente dal testo del Concordato; ma unicamente nel senso di una falsa interpretazione, data dai promotori della legge di disammortizzazione per giungere ai loro intenti, in piena contraddizione collo spirito e colla lettera di quel solenne patto. Per ciò che riguarda l'oggetto della suddetta Nota, il Santo Padre non ha potuto non pregiare il desiderio, che mostra S. M. Cattolica ed il reale di lei Governo, di riparare, per ciò che dipende da loro, gl'inconvenienti ed i danni cagionati alla Chiesa durante gli ultimi avvenimenti politici, colla più volte citata legge. A quel tempo erano presenti alla considerazione del Santo Padre i sentimenti, che dimostrò l'augusta Sovrana, resistendo, per quanto le fu possibile, alle proposte leggi, che si preparavano durante quello sventurato periodo rivoluzionario, in opposizione ai patti stipulati pochi anni prima colla Santa Sede.

« Deve tenersi inoltre in considerazione anche più particolarmente la ferma e decisa volontà, che, al mutarsi delle circostanze del Regno, manifestò S. M. ed il reale Ministero di subito porre riparo agli accaduti disordini, pubblicando a tal fine un decreto di annullamento degli atti eseguiti durante il suddetto periodo, con violazione del Concordato. Per queste considerazioni, e per altre gravi circostanze, che concorrono nel caso presente, S. S. non dubitò di benignamente ammettere la proposta fatta per rimediare alla predetta vendita illegitima dei beni ecclesiastici, nei modi seguenti; cioè, che, in compenso dei beni indebitamente invenduti, sia riunita alla massa dei beni, che rimangono per la dotazione del clero spagnuolo, quella parte di beni finora invenduti, e la cui vendita era permessa dal Concordato: i beni, cioè, spettanti alle monache, indicati nell'art. 35 dello stesso Concordato; i beni spettanti alle comunità religiose degli uomini, che sono indicati nel successivo articolo 38; e gli altri spettanti alla Chiesa, non compresi nella legge del 3 aprile 1845, de' quali si parla nel medesimo articolo.

« Perciò dovrà intendersi ch'è rivocata l'antecedente autorizzazione pontificia per la vendita più sopra espressa: che, per risarcire il clero in compenso dei beni suindicati, dovrà supplirsi dal regio Governo, con una quota corrispondente di rendita consolidata al 3 p. 100, la differenza risultante fra il valore di tali beni e di quelli che furono venduti a danno della proprietà ecclesiastica; dovrà inoltre aggiudicarsi interamente al clero, come parte di sua dotazione, l'intero prodotto delle vendite fatte dei beni ecclesiastici: e ciò mediante l'impiego del capitale in rendita del debito dello Stato del 3 p. 100, ritenendosi da siffatto capitale la quota di rendita corrispondente per le comunità di religione, secondo il citato articolo 35, e in relazione al valore dei beni, la cui vendita veniva indicata nel detto articolo. Nello stesso tempo che è stato pel Santo Padre di grande sodisfazione la cura, posta da S. M. e dal reale suo Governo, nel risarcire le perdite occasionate al patrimonio della Chiesa in Spagna durante le ultime politiche agitazioni, si compiacque notare inoltre che il modo proposto d'indennizzo, mercè la suddetta parte compensabile dei beni immobili, che è la principale sua base, tende a rintegrare la proprietà ecclesiastica nel modo e nella specie conformi alle disposizioni del Concordato.

« Per le quali circostanze, S. S., vedendo facilitarsele la via per secondare con indulgenza le vive istanze, fatte da V. E. a nome dell'augusta sua Sovrana, si è degnato di fare un nuovo atto di pontificia bontà, autorizzando il sottoscritto Cardinale a dichiarare che le vendite dei beni ecclesiastici, fatte nel menzionato deplorabile periodo, vanno ad essere comprese nella categoria di quelle, a cui si riferisce l'articolo 42 del suddetto Concordato, e che, conforme ad esso s'intendano le dichiarazioni qui fatte.

« Persuaso il sottoscritto che V. S. ed il suo reale Governo sapranno apprezzare il nuovo tratto, che esprime la presente Nota, della speciale benevolenza del Santo Padre, coglie con sommo piacere questa occasione per ripetere a V. E. ecc.

« *Sott.* ANTONELLI. »

In conseguenza di ciò, è stato alla fine del passato aprile presentato alle Cortes un progetto di legge per venire all'attuazione di questo accomodamento fatto colla Santa Sede.

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Il Tribunale correzionale di Châlons-sur-Saône terminò nella sua udienza del 19 l'esame dei testimonii degli accusati per la sommossa del 6 marzo.

I dibattimenti presentarono poco interesse, soprattutto atteso l'assenza del principal ordinatore del tumulto. Nella stessa udienza, il pubblico Ministero cominciò la sua requisitoria. Dopo l'esposizione dei fatti, ei ne attribuì la responsabilità ad una Società segreta, formatasi a Châlons in lega colla *Marianna*, e terminò esaminando la parte sostenuta da ciascuno degli accusati.

Il processo fu terminato il 21 alle ore 3 ½. Il Tribunale condannò Sercy a quattr' anni di prigionia e 1000 franchi di multa; Trevez, Douard e Pouget, a due anni e 100 franchi; e Blanc, Catherine e Berthan, ad un anno e 100 franchi. Altri tre furono condannati a tre mesi e quindici giorni di prigionia. Gli altri tredici accusati furono assolti.

Il corrispondente principale di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano* le scrive in data del 21 maggio:

« Sedici giorni addietro, io mi recai a porgere al barone di Bourqueney, arrivato la vigilia da Blois, le mie condoglianze in occasione della morte di sua suocera.

« L'eminente diplomatico ritornava al suo palazzo, uscendo da lunga udienza di congedo, ch'egli ebbe dal suo Monarca, prima di ripartire al proprio posto in Vienna. Benchè immerso nel dolore per la recente perdita, il barone di Bourqueney, al ritorno dalle Tuilerie, aveva il volto raggiante di sodisfazione, di cui spiegò tosto il motivo a diversi amici presenti, che unitamente a me lo attendevano:

« « Io parto — proruppe — pieno d'ammirazione della profonda saggezza, che S. M. rivelava durante l'udienza, che si compiacque or ora accordarmi. » »

« Nella bocca d'un uomo di Stato, il quale, come il barone di Bourqueney, va per essere il campione dell'alleanza con Austria, queste parole hanno un peso ed una significazione, che ognuno facilmente comprende; e dinanzi alle quali, i miei proprii ragguagli, che muovono tanto la bile dell'*Opinione*, ricevono il carattere d'un'incontestabile autenticità.

« Non meno noto si è, qualmente il signor Drouyn di Lhuys formi, per così dire, la personificazione dell'alleanza austro-francese, alla quale egli sacrificò il portafoglio degli affari esterni, e ch'ei propugna ne' circoli suoi indefessamente, proclamando che la santa alleanza essendo stata distrutta dal trattato del 2 dicembre 1852, la pace del mondo e l'equilibrio politico dell'Europa non saranno veramente consolidati, se non quando avranno per centro di gravitazione la durevole ed intima alleanza tra *Austria*, *Francia*, *ed Inghilterra*, conforme al predetto trattato del 2 dicembre, posteriormente sviluppato col trattato di guarentigia del 25 aprile 1856.

« Il marchese Pes di Villamarina, che più d'una volta incontrai nelle sale del sig. Drouyn di Lhuys, ebbe certamente campo di persuadersi, questi esser mosso da profonda convinzione politica, che nulla al mondo potrebbe scemare. Prova sicura che Napoleone III apprezzi moltissimo tale convinzione del suo antico ministro degli affari esterni, sono i continui contrassegni di benevolenza, di cui S. M. ricolma il sig. Drouyn di Lhuys, la cui presenza all'ultimo ballo di Corte, datosi il 17 corr., in onore della Regina de' Paesi Bassi, fece tanto più sensazione, quanto il sig. Drouyn di Lhuys, dopo essersi dimesso dalle funzioni di ministro, non comparve più ad alcuna festa delle Tuilerie per quasi tre anni. »

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale gli dice: « Terminerò il mio carteggio con una notizia spiacevole ai dotti e al mondo cattolico. Il Cardinale Wiseman, gravemente ammalato, fa temere de' suoi giorni. Una lettera di Londra, che mi trasmette il doloroso annuncio, soggiunge: Informato della malattia di Alessandro Manzoni, e memore del sommo Italiano più che di sè, la prima domanda, ch'ei muove a chi gli fa visita, è sullo stato del vostro concittadino. »

Raccogliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 24 maggio:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che fra breve arriverà a Parigi il sig. Delarue (oriundo francese), segretario particolare del Principe Danillo del Montenegro.

« Assicurasi che Fuad pascià stia per conchiudere un prestito con una gran Casa di Parigi a condizioni vantaggiose per la Porta.

« Fu commutata la pena al sig. di Mercy; la notizia è data per ufficiale.

« Il Governo francese stabilirà nell'isola dei Pini (appartenente alla Nuova Caledonia) un luogo di deportazione pei prigionieri politici. L'isola dei Pini è paese fertile, e il cui clima sembra salubre.

« Oggi il sig. di Pène sta un po' meglio. Non si è perduta ogni speranza di salvarlo.

« Il ministro della guerra diresse, a quanto si dice, una circolare confidenziale ai comandanti de' varii corpi, affinchè prevengano possibilmente le cause dei duelli, li facciano sorvegliare, ed in ogni caso ne rendano men gravi le conseguenze.

« Molte persone dell'ordine civile e militare sono citate domani al Tribunale di Versaglia per l'affare del duello del sig. di Pène. » (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 20 maggio.*

Il Principe ereditario ritornerà qui dal suo viaggio di Parigi al principio della prossima settimana. Poscia, dopo pochi giorni, seguirà la propria consorte, che lo precedette a Pietroburgo. Vanno qui girando nuove voci di visite eccelse, che si aspetterebbero nel vegnente autunno dalla Francia e dalla Russia. Si dee però dare a quelle voci poca importanza, perchè, in quanto alla Russia, nulla si sa ancor di preciso, ed in quanto alla Francia, verisimilmente verrà visitato Arenenberg e poscia Friedrichshafen, castello estivo reale sul lago di Costanza; ma a Stuttgart ritorneranno difficilmente i giorni degl'Imperatori.

Domani, la nostra seconda Camera si occuperà della quistione dell'aumento dello stipendio degl'impiegati, discussione che da coloro che ne hanno interesse, e che in parte trovansi in posizione abbastanza cattiva, viene attesa con grande ansietà. Poscia, avrà luogo la discussione della quistione della ferrovia, la quale ha tanto maggiore importanza, in quanto che questa volta si tratta non meno che di 51 milione di fiorini, somma questa grande pel piccolo nostro paese.

Lo scartamento della legge sulla esecuzione delle pene toglienti la libertà, nelle carceri cellulari di Stuttgart, scartamento fatto dalla prima Camera, ha prodotto qualche impressione, massime perchè per tale motivo viene per ora sospeso il compimento, che ritenevasi certo, della fabbrica della prigione cellulare. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 8 maggio.*

Notizie da Utah, le quali però meritano conferma, danno relazione di un forte scontro, avvenuto fra un distaccamento di truppe degli Stati Uniti ed i Mormoni. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 19 maggio 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione del Ministero dell'interno, il segretario ministeriale dott. Giovanni Perthaler, destinato in servizio nella Cancelleria di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, lasciandolo però nell'attuale sua destinazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 maggio, a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo della cattedrale di Belluno pel canonicato sotto il titolo di *Egregis* l'arcidiacono d'Agordo, Alessandro conte Fullini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Ieri è di qui partito per Trieste il sig. cav. Luigi Negrelli di Moldelbe, I. R. consigliere ministeriale, ispettore generale delle strade ferrate pel Regno Lombardo-Veneto.

Vienna 26 maggio.

Dopo una buona notte, questa mattina diminuironsi tutte le condizioni ancora morbose, di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta.

Vienna 26 maggio 1858.

Cav. D.r di GÜNTHER, *I. R. Consigliere aulico.*

(*G. Uff. di Vienna.*)

Una pubblicazione della Direzione dell'I. R. Accademia di belle arti di Vienna, in data 26 maggio 1858, portata da quella *Gazzetta Uffiziale*, e relativa alla distribuzione dei premii per le migliori opere di artisti austriaci, presentate alla Esposizione accademica di belle arti nella suddetta capitale, fa conoscere essere stato, fra altri premiati, accordato un premio di Corte, pel ramo della pittura storica, all'I. R. professore Carlo Blaas in Venezia, pel suo dipinto ***Le spose veneziane.***

Milano 27 maggio.

S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca Ferdinando Massimiliano, accompagnato dal sig. duca Melzi, si recò ieri mattina in carrozza alla casa di Alessandro Manzoni.

Il sig. duca, in nome del Principe, visitò la famiglia dell'illustre ammalato per chiederne nuove. Progressivo è il suo miglioramento, ma tale ancora la debolezza, che, per delicato riguardo, volle S. A. I. evitargli il pericolo di troppo viva emozione, visitandolo personalmente.

L'augusto Principe differiva a sè stesso il piacere di conversare coll'uomo, che non è sola gloria dell'italiana letteratura, ma di quant'altre fedelmente ritraggono le inspirazioni del bello cristiano. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 maggio.

Il sig. di Seebach è ritornato da Torino.

Parigi 27 maggio.

Il linguaggio del *Times*, e d'altri giornali inglesi contro Napoli, fa presagire un prossimo assalto contro il Ministero Derby. (*O. T.*)

Berlino 26 maggio.

L'*Indicatore di Stato* annunzia uffizialmente essere stato nominato inviato a Monaco il finora inviato a Stuttgart, di Seckendorf.

(*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 28 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅝
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ¼
»	al 4 ½ »	72 ¼
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 ¼
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 ½ »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	961 —
» Istituto di credito		229 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m
Parigi per 300 fr.	» 122 ½	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 ½	3/m. l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 13 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	261 ½	
Costantinopoli » »	» 470 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 ¼	
Corone	14.9	

Borsa di Parigi del 27 maggio. — Rendite francesi: 69.70, 69,75 Quattro ½ 93 25 —,— Mobilier 641 — Autrichiens — — Emanuele 420 — Lombarde 570—.

Borsa di Londra del 27 maggio. — Consolidati al 3 % 97 ⅞.

Trieste 27 maggio — Aggio dei da 20 carantani 5 ⅞ a 5 ¾ p. %.

VARIETA'.

Noi primi, tra' giornali politici, demmo conto della bella invenzione del prof. Vanzetti, e con molto piacere pubblichiamo ora questa lettera, e l'articolo, che ad essa si riferiscono, come un argomento d'onore, e in pari tempo della nostra osservanza all'illustre professore:

« Torino 8 maggio.

« Pregiatissimo sig. professore,

« Le trasmetto con sentimento di grande ammirazione le poche linee qui acchiuse, con cui, nel giornale *Il Diritto*, del quale è direttore politico il mio fratello Lorenzo, deputato al Parlamento, ho comunicato ai lettori il risultato dell'operazione di gravissimo tumore aneurismatico, per consiglio di lei, stimatissimo sig. professore.

« Ella vedrà, se non altro, nello scrivente, un atto di giustizia, reso spontaneamente e con affetto all'ingegno di un nostro egregio Italiano, tanto più volontieri, perchè nel giornale dell'*Associazione medica*, sono più mesi, con pochissimo di civiltà e di verità, vi fu chi disse di questo metodo parole sconvenientissime.

« Io le sono collega nell'arte medica; del ramo chirurgico non mi sono occupato, mai ne' miei studii, nè nella mia pratica: però di questi fatti sento quant'altri mai l'importanza e la solennità, siccome questione che riguarda l'umanità.

« Se le sarà consolante il conoscere che in una città italiana, ove il metodo per lei proposto fu in principio accolto con diffidenza, esso ora è pregiato come uno de' più importanti ritrovati della scienza, io sarò lietissimo di averle mandate queste brevi parole, e terrò a grandissima sodisfazione di poterle di lontano stringer la mano, assicurandola che oggidì per tutta la città si parla con meraviglia particolare di questo successo compiuto.

« Mi creda, di V. S. stimatiss., ora e sempre

« *Dev. suo collega*

« Medico GIOACHINO VALERIO.

» Al sig. prof. Vanzetti. »

(Dal *Diritto* del 6 maggio 1858.)

È ormai un anno, transitava per Torino il medico Vanzetti, professore di clinica chirurgica in Padova, per recarsi in Francia e nel Belgio, e visitava in quella circostanza il nostro Ospitale di S. Giovanni; intrattenendosi egli coi dottori addetti alla clinica chirurgica, narrava loro di un metodo molto semplice, e sicuro ad un tempo, da lui immaginato per curare gli aneurismi senza ricorrere all'allacciatura, operazione di esito troppo spesso fatale, dolorosissima sempre; questo metodo diceva consistere nella compressione digitale, esercitata moderatamente, e durante un tempo prolungato di sei a sette ore sull'arteria, nella parte superiore al tumore aneurismatico; aggiungeva finalmente avere con questo mezzo ottenuto ottimi risultamenti. Parve in allora strano, od almeno inefficace, questo modo di applicazione; però le parole del dott. clinico padovano, sporte con dignità e fermezza, non andarono dimenticate.

Un macchinista della strada ferrata, sui 30 anni, in seguito a grave lesione del midollo spinale per caduta, affetto da tumore aneurismatico all'arteria crurale, al terzo inferiore della coscia, giaceva da oltre un mese nell'Ospitale maggiore in tristi condizioni di salute, travagliato da immani dolori, e stava proprio in punto di essere sottoposto all'allacciatura dell'arteria crurale, quando si venne in pensiero di tentare prima, siccome innocuo, l'esperimento proposto dal prof. Vanzetti, senza che ad alcuno sorridesse in cuore la speranza di favorevole successo. È però verissimo che que' distinti clinici, uniti a sei dei più studiosi allievi del V e VI anno di medicina, adoperarono, nell'applicare il metodo Vanzetti, una religiosa diligenza.

La compressione colle dita al disopra del tumore aneurismatico, che da pochi giorni andava visibilmente crescendo con insopportabile tormento del sofferente, ebbe luogo durante lo spazio di ore 6 e ¼, e non fu interrotta un solo istante. Con meraviglia grandissima di tutti gli astanti, tolta la compressione, la pulsazione del tumore aneurismatico si ristette, le doglie cessarono, il coagulo del sangue ebbe luogo, e l'esito fu fortunatissimo.

I giornali scientifici daranno ampia ragione di questo importantissimo fatto; noi intanto siamo lieti di segnalare senz'altro indugio questo nuovo ritrovato, che assicura tanto beneficio all'umanità, e torna a tanto encomio di un nostro dottissimo Italiano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio. — Il mercato degli olii mostravasi più languido nei prezzi quantunque una vendita si spiegava, sul finire di Borsa, di migl. 50 olii di Corfù a d.i 175; acquistavansi pure olii di Abruzzo a d.i 170 da tina, e gli sconti sempre dintorno il 12 p. %. Le granaglie giaciono, sebben sostenute, ma con pochissimi affari.

Le valute d'oro trovansi più offerte, in causa di maggior domanda negli effettivi da 20 car., le Banconote si rimasero a 94 ¾, il Prestito a 79 ¼ offerto.

Lo Stab. mercantile portava a 5 p. % la tassa di sconto, fermo il 4 p. % pel Milano scad. alla fine di giugno. (A. S.)

MONETE. — Venezia 28 maggio 1858.

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.45	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 ⅝
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 ⅜
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 ¼
» di Parma	» 24.82		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 —

CAMBI — Venezia 28 maggio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116¾
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299	Milano	» 99⅜
Bologna	» 617½	Napoli	» 5 6½
Corfù	» 607	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116⅞
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116¼	Trieste	» 284
Lione	» 116¾	Vienna	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 22 *maggio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Gli affari nelle carte industriali bensì di nuovo senza animazione, per altro i corsi fermi, senza oscillazioni. In carte di Stato molti acquisti. Le divise assai abbondanti, tutte le piazze offerte a prezzi di ribasso.

Prestito nazionale	5 %	83 ⅞ — 84
» 1851 S. B	5	94 ½ — 95
» lomb.-ven	5	97 ½ — 98
Obblig. dello Stato	5	82 ½ — 82 ¾
» »	4 ½	72 ¼ — 72 ½
» »	4	64 ¾ — 65
» »	3	49 ¼ — 50
» »	2 ½	41 ½ — 41 ¾
» »	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 ½ — 95
» es. suol. A. I.	5	92 ¼ — 92 ½
» » Ungheria	5	81 — 81 ½
» » Te.B.Cro	5	80 ¼ — 80 ½
» » Gallizia	5	80 ½ — 80 ¾
» » Transilv.	5	79 ¾ — 80
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 ½	64 — 64 ½
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 — 129 ¼
» »	1854	109 ⅝ — 109 ⅞
Viglietti rendita di Como		15 ⅜ — 15 ⅝
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 ½ — 87 ¾
» Gloggnitz	5	81 — 81 ¼
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ¾ 100
» » a 6 anni		93 ½ — 93 ¾
» » a 10 »		91 — 91 ¼
» » reluibili		86 ⅞ — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		236 ½ — 236 ¾
Vigl. di premio detto		104 — 104 ½
Azioni Banca di sconto A. I.		114 ¼ — 114 ½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 ¼ — 85 ½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		1683 ¾ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr 500		272 ¼ — 272 ¾
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ½ — 100 ¾
» idem cong. S.-N. ger.		91 ½ — 91 ¾
» idem Tibisco		100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.		240 — 241
» idem Franc. Gius.		185 — 185 ½
» prest. città di Trieste		111 ¾ — 112
» navig. a vap. Danubio		538 — 539
» » viglietti		101 ⅞ — 102
» del Lloyd		345 — 348
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		81 — 81 ½
» Salm		42 ½ — 42 ¾
» Palfy		38 ¼ — 38 ½
» Clary		37 ½ — 37 ¾
» S. Genois		39 ½ — 39 ¾
» Windischgrätz		25 ½ — 25 ¾
» Waldstein		27 ½ — 27 ¾
» Keglevich		15 — 15 ¼

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 ¾
Augusta uso	105 ¼
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 ¾
Livorno 2/m.	105 ¼
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 ¾
Parigi 2/m.	123 ½
Aggio II. RR. zecchini	8 ¼ – 8 ⅜
Corone imperiali	14.10–14.11
Napoleoni d'oro	8.16–8.17
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.27–8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 9/16
» del prest. na.	5	83 13/16
»	4 ½	—
»	4	—
»	2 ½	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ¼
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	80 ⅞
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 ⅝
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		968 ½
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		93 ½
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 ½
» della Società di credito		236 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104
Azioni strada ferr. dello Stato		272 ¼
» » Ferdin. Nord		1685
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		183
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		345
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 maggio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	76 ⅞
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 ¼
idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	104 ¾
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	122 ¾
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 ¾
Parigi p. 200 fr. 3/m. »	123 ½
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	—
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	8 ¼ – 8 ½

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 maggio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 magg. - 6 ant.	337, 40	+ 12°, 6	+ 10°, 9	79	Nubisparse	N. N. O.[1]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 27 magg. alle 6 a del 28: Temp. mass. + 15°, 7 » min. + 10, 2.
2 pom.	337, 81	15, 6	12, 8	74	Sereno	S. S. E.[3]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 15.
10 pom.	336, 48	11, 6	10, 2	80	Nubisparse	S E.[3]			Fase: Plenil. ore 6. 57 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Vassel G. B., neg. di Mulhouse. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Kap-herr Carlo, console dei Paesi Bassi a Pietrob. — Kovalewsky Paolo, segr. coll. russo. — Bouvier Francesco, neg. di Neuchâtel. — Walford Riccardo, Burke Tommaso e Montgomery Tommaso, poss. ingl. — Roussel Derville, poss. di Parigi. — Melana Pietro, neg. di Torino. — *Da Trieste:* West Federico, gent. ingl. — *Da Verona:* Hempling Gius., poss. di Vienna. — Wright Alberto, uff. sved. — Protasi Costantino e Benedetti Cesare, poss. di Spoleto. — *Da Bologna:* Azzolini dott. Girolamo, legale di Ferrara. — *Da Padova:* Peroni Luigi, poss. di Roma. — *Da Mortara:* Catelli Luigi, ingegn. e poss. — *Da Mantova:* Cavriani march. Ippolito, poss.

Partiti per Milano i signori: de Lanyay Michele, poss. di Thurnen. — Cobbal Gio. P., Hamond Antonio, Bateson Gio., Harwey Giacomo W. e Betman Tommaso, poss. ingl. — de Hoppely bar., poss. di Pest. — Satter Gio., dott. in med. di Vienna. — *Per Trieste:* Lafragna Gius. Maria, ministro del Messico presso la Corte di Spagna. — de Witzenstein co.a Paolina, di Dresda. — Palese Gius., consigl. municip. — Campbell Giacomo, ten. colonn. ingl. — Lazaroff C., uff. russo. — *Per Verona:* Mackwell Gugl., eccl. ingl. — Berger Donato, poss. di Vienna. — *Per Mantova:* Castiglioni co. Luigi, poss. — *Per Padova:* Plonski Stanislao, poss. russo. — Römer Alfredo, poss. di Wilna. — *Per Udine:* Schweidler Gugl., presid. dell'I. R. Trib. prov. di Cassovia. — *Per Casarsa:* O' Sullivan bar. Arturo, poss. belgio.

Nel giorno 26 maggio.

Arrivati da Milano i signori: O' Brien T., poss. ingl. — Onesti barone Marco Aurelio, colonn. parmense. — Montes Ezechiele, avv. del Messico. — Petrisko Aless., poss. della Valacchia. — *Da Trieste:* Zichy di Vasonycheö co. Carlo, I. R. ciamb. — Panin Basilio, poss. russo. — Rippon Sydners cap. ingl. — Purdon Giacomo, possid. amer. — *Da Mantova:* Bell Gugl., poss. ingl. — *Da Padova:* Winthop Roberto, poss. di Washington. — Galitzin princ.a, Tolstoy co.a Maria e Ontonsky princ. Michele, poss. russi. — *Da Vienna:* Oxenbauer Francesco, dott. in legge. — *Da Verona:* Capelli Luigi, ingegn. di Torino. — *Da Firenze:* Schweling Andrea, poss. di Warendorf.

Partiti per Milano i signori: Mac Queen C. A., Christy Edmondo, Andrews Carlo, Dillon co.a, Pilkington Tomm. e Montgomery Tommaso, poss. ingl. — Cruse Edoardo, poss. di Bordeaux. — Johnson Ugo, colonn. ingl. — *Per Trieste:* de Bülow Ernesto, magg. mecklemb. — Hempling Gius., poss. di Vienna. — *Per Brescia:* Martinengo Vilagana co. Gio., poss. — *Per Verona:* Poli dott. Baldassare, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Milano. — West Federico, Law Markam Giov. e Lethbridge Carlo, poss. ingl. — Home A. D., uff. ingl. — *Per Padova:* Azzolini dott. Girolamo, legale di Ferrara. — Freschi co. Gustavo, poss. di Sesto. — *Per Casarsa:* Pastor Gugl., neg. di Parigi. — *Per Conegliano:* Zichy di Vasonycheö conte Carlo, I. R. ciambellano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio	Arrivati	2014
	Partiti	1976
Il 26 maggio	Arrivati	1494
	Partiti	1182

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *maggio.* — Vassoler Luigia di Gio., d'anni 4. — Francia Gugl. fu Antonio, di 37, sarto. — Allegri Carlo fu Marco, di 22, poss. — Moretti Maria fu Luigi, di 73. — Prez Carlo fu Sebastiano, di 54, farmacista. — Sutto Santa fu Marco, di 83. — Bertoldini Giustina di Michele, d'anni 13 mesi 6, educanda. — Muschietti Federico di Giacomo, d'anni 1 mesi 5. — Cipriatto Angela fu Giacomo, d'anni 17 mesi 10. — Messina Amalia di Antonio, di 28. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 *maggio.* — Rossetti Margarita fu Alvise, d'anni 27 mesi 1, civile. — Giacometti Maria fu Antonio, di 63, industriante. — Giacomelli Maria fu Paolo, di 75, stiratrice. — Brighenti Marco fu Davide, di 71, industriante. — Bortolotti Teresa fu Gio. di 69. — Nin Gio. fu Agostino, di 37, gondoliere. — Rovere Maria fu Gio., di 50, perlaio. — Gatto Maria fu Andrea, di 29, domestica. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 *maggio.* — Bianchini Enrichetta fu Michele, d'anni 82 mesi 3, civile. — Todescato Maddalena fu Bonaventura, di 35, civile. — Marincovich Luca fu Stefano, di 70, pensionato. — Vianello Maria fu Valerio, di 86, ex monaca. — Colombani Maddalena fu Angelo, di 78. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 *maggio.* — Dal Din Angela, di Gius., d'anni 2. — Ragazzon Andrea fu Francesco, di 80, sarto. — Marcello Giacomo fu Antonio, di 30, guardia. — Calzavara Bartolommeo fu Gio., di 51, villico. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le pecorelle smarrite;* commedia nuovissima del dott. Teobaldo Ciconi, di Udine. (4.a replica.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La sorella del cieco.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4132. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell' anno corr. vennero col 1.° corr. e per la durata a tutto ottobre p. v. attivate le stazioni postali estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e fu in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno, e colle Malleposte moventisi fra Mals e Landek.

Le distanze postali rimangono invariate e conformi alle disposizioni portate dall' Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria, in maggio, giugno e ottobre si stacca da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercordì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre parte da Bormio anche la Domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando 12 ore circa, cioè dalla mattina alla sera, sì nell' andata che nel ritorno.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 20 maggio 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore assente
L' I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 14961. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista di III classe presso questa I. R. Luogotenenza, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 22 maggio 1858.

N. 3816. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo stato accordato un posto di avvocato soprannumerario presso la R. Pretura di Tolmezzo, col Dispaccio dell' Ecc. Ministero della giustizia 4 corr. N. 7964, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla Pretura medesima, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell' Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 18 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 11924. AVVISO. (1.° pubb.)

Dovendosi procedere all' esperimento d' asta per l' appalto sessennale della fornitura dei mezzi di trasporto, occorribili in questa Provincia al militare, nonchè per la traduzione dei detenuti civili, si rende pubblicamente noto che negli Ufficii delegatizii verranno tenuti alle 12 mer. dei giorni 7, 8 e 9 del p. v. mese di giugno tre esperimenti d' asta per la delibera al miglior offerente e salva sempre la Superiore approvazione del servigio di cui sopra, il quale comincierà a decorrere col giorno 9 luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo del contratto attuale, esclusa però la condizione della rescindibilità a favore dell' assuntore, portata dall' art. 4 del contratto medesimo, ed il servigio sarà regolato a norma dello stesso nonchè dei capitoli normali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 3000 in denaro od in carta monetata al valore di Borsa del giorno dell' esperimento, nonchè di altre effettive austr. L. 300 per le spese d' asta e per quelle relative al contratto.

Fino alle ore 12 mer. del giorno 7 giugno saranno accettate anche offerte segrete al protocollo delegatizio, purchè sieno accompagnate dal relativo deposito, e contengano gli estremi tutti prescritti dalla Circolare dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 maggio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 6904. AVVISO. (1.° pubb.)

Si rende noto che nel giorno 8 giugno 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore sperimento d' asta per la vendita, in tre separati lotti, dei fondi di provenienza del feudo Raimondini, nei Comuni di Campo S. Martino e Curtarolo, affittati ora ad Aurelio Lonigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati.

2. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio, e non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del dato regolatore d' asta del lotto o lotti cui aspira.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la specifica dei fondi d' alienarsi, coi relativi dati regolatori d' asta, cioè: pel lotto primo L. 1587 : 64; pel secondo L. 2078 : 60, e pel terzo L. 7128 : 48, che in totale ascendono a L. 10,794 : 72.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 9871. EDITTALE. (3.° pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell' ultimo investito, il beneficio rettoriale di S. Martino di Burre, Comune e Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia della predetta Frazione di Burre, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo rettore, ad insinuare al Protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° maggio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 13695. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Nell' Uficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 1, 4, 9, 10, 11, 15, 16, 17, 18 e 22 del p. v. mese di giugno per l' afittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 1.° giugno stesso.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l' asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera; deposito da verificarsi in danaro sonante a valor di tariffa.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Appartam. di casa in I. piano, nel Sest. di S. Marco, in parr. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Corte Locatella, all' anagr. N. 573 e civ 581. Annua pigione L. 1000, cauzione L. 100. Decorrenza da 1.° luglio 1858 a tutto 30 giugno 1861.

2. III. appartamento di casa nel Sestiere di S. Marco, in parr. S. Marco, Calle dei Fabbri, anagr. N. 1063 e civ 964. Annua pigione L. 168, cauzione L. 17. Decorrenza da 1.° agosto 1858 a 31 luglio 1861.

3. Casetta terrena nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 2910. Annua pigione L. 18, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. S. Giacomo di Rialto, anagr. N. 506 e civ. 123. Annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorrenza da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

5. Appartamento di casa nel Sest. di Castello, parr. S. M. Formosa, Circ. S. Leone, anagr. N. 5466 e civ. 441. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorr. come sopra.

6. III appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, Circ. S. Giuliano, Corte Locatella, anagr N. 580. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorr. da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

7. Magazzino nel Sest. di S. Marco, parr. di S. Marco, anag. NN. 575-578 e civ. 737. Annua pigione L. 650, cauzione L. 65. Decorr. come sopra.

8. Casa con bottega nel Sest. di Dorsoduro, parr. dei SS. Gervasio e Protasio, Circ. S. Basilio, anagr. NN. 1548-1636 e civ. 2319 Annua pigione L. 240, cauz. L. 24. Decorrenza come sopra.

9. III appartamento di casa nel Sest. di Castello, parr. SS. Gio. e Paolo, anagr. N. 5232 e civ. 6751. Annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Decorr. come sopra.

10. Casa in due piani nel Sest. di Cannareggio, parr. S. Marziale, anagr. N. 3279 e civ. 2909. Annua pigione L 516, cauzione L 52. Decorr. come sopra.

Si fa avvertenza che l' esperimento d' asta per l' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 1.° giugno p. v; pel N. 2, nel 4; pel N. 3, nel 9; pel N. 4, nel 10; pel N. 5, nell' 11; pel N. 6, nel 15; pel N. 7, nel 16; pel N. 8, nel 17; pel N. 9, nel 18; e pel N. 10, nel 22 dello stesso giugno.

N. 12427. AVVISO. (3.° pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la III rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa III rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228/2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 maggio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante nella III rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

513

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la seconda rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 per %, scadente il 1.° luglio 1858, sui pagamenti eseguiti pei certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate Lomb.-Venete e dell' Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.° luglio 1858 in avanti in ragione di

	a. l.	fr.	l. st.	
	a. l. 4.32;	o fr. 3.75;	o l. st. —	sc. 3 —
e che nello stesso tempo verrà pure pagato il dividendo per l' anno 1857, fissato nell' Adunanza generale del giorno 17 maggio a. c. in	» 12 —	» 10.42	» —	» 8 s. 3
quindi in tutto	a. l. 16.32;	fr. 14.17;	l. st. —	sc. 11 s. 3

ovvero in valuta della Banca austriaca, al corso adequato della precedente settimana.

Potranno pure riscuotersi, dal 1.° luglio suddetto p. v. in avanti, gl' interessi semestrali dal 1.° gennaio a tutto giugno 1858 sulle Obbligazioni delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia centrale in ragione di

a. l. 8.64; o fr. 7.50; o st. — sc. 6 —

ovvero in valuta della Banca austriaca al corso adequato della settimana precedente.

Questo pagamento non verrà eseguito se non sui certificati definitivi di Obbligazioni, poichè; a tenore della pubblicazione fattasi nel dicembre dello scorso anno 1857, i certificati interinali dovevano scambiarsi a partire dal 1.° gennaio 1858 contro Obbligazioni munite de' rispettivi *coupons*, e lo scambio di essi può tuttora aver luogo presso le Banche qui sotto indicate, dalle quali verranno eseguiti i pagamenti degl' interessi sulle Azioni ed Obbligazioni e del dividendo; vale a dire:

Dall' I. R. priv. Istituto di credito per il commercio e l' industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca;

Dalla Banca del sig. C. F. Brot, a Milano, in lire austriache;

Dalla Banca de' sigg. M. A. Bastogi e figli a Livorno, in franchi;

Dalla Banca de' sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi, in franchi;

Dalla Banca de' sigg. N. M. di Rothschild e figli a Londra in lire sterline.

Il Consiglio d' Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

N. 2451 — 511

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che a tutto il giorno 10 giugno p. v. resto aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1500.

Il circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro, e conta una popolazione di 3987 abitanti, fra' quali metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro che intendessero d' aspirarvi presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Ufficio non più tardi del giorno sovrindicato.

S. Vito, il 21 maggio 1858.
Il R. Commissario, MORETTI.

505

È stato perduto un paio di bottoni di corallo legati in oro, da camicia, venendo da S. Moisè e le Procuratie nuove sino alla Piazzetta. L' onesto trovatore, che volesse portarlo al guardaportone dell' Albergo *Danieli*, riceverà una mancia di austriache lire quindici.

512

DA VENDERE OD AFFITTARSI.

Casino in tre piani con scuderia, rimessa, canevone, forno, colombara, porcile, tutto acconcio, con cinque campi circa di brolo vitato con alti morari, più siepi, ceppaia, orto, giardino, il tutto cinto di muro: sito alla Pecora sulla strada postale fuori di Dolo sul Brenta; gli applicanti si dirigano al proprietario al N. 1138, Corte della Polvere, Frezzeria, o presso il sig. De Nerini alla Pecora stessa.

468

DA APPIGIONARSI

tanto ammobigliati che vuoti i due stabili seguenti:

Un Palazzo in Venezia sul Canal Grande, S. Barnaba, dirimpetto al palazzo Grassi, con giardino e bagno.

Il Palazzo, così detto dei Leoni, a Mira, con annesso giardino.

Chi vi aspirasse si rivolga al sig. Giacinto Quagliardi, scrittore dell' avvocato Billiani, in Piscina di Frezzeria al N. 1660 rosso.

482

STABILIMENTI TERMALI IN ABANO

DENOMINATI

CASINO NUOVO E CORTESI

aperti come di metodo, col giorno 15 maggio. — Quelli DUE TORRI E MOROSINI nel primo giugno prossimo venturo.

Malgrado le varie innovazioni praticate, i prezzi sono quelli del decorso anno.

G. B. MEGGIORATO *proprietario e conduttore*,

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1822-1027. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 26 del Maestro:

1. Ventidue effettive L. austriache o pezzi da car. 20; venete Lire 38 : 10.

2. Un pezzo da car. 10; v. L. — : 17.

3. Un pezzo da 3 centesimi; v. L. — : 01.

Più le seguenti monete fuori di corso, cioè:

4. Trentacinque pezzi d' argento da soldi 15; v. L. 26 : 05.

5. Trentadue pezzi d' argento da car. 7; v. L. 18 : 13.

6. Una mezza Lira veneta; v. L. — : 10.

7. Quattro pezzi da soldi 2; v. L. — 08.

8. Un pezzo da soldi uno; v. L. — : 01.

Era un tempo v. L. 85 : 05.

Qual parte del deposito di V. L. 116 : 19, per ricavato vendita di galotta sequestrata che fece Valentino Finos di Braida, presso la Giudicatura feudale di S. Vito il 12 luglio 1807, in confronto del sequestrante Agostino fu Marcantonio Maurino di San Vito e dell' asserto proprietario Alvise di Ant. Locatelli di Glerïis.

Non constando di atto successivo di parte dopo la sentenza interlocutoria di S. Vito, fra Locatelli e Marini, 13 agosto 1807, e relativa procedura probatoriale, e dopo l' istanza di estradazione del Locatelli prodotta alla Corte del Tagliamento il 20 febbraio 1810, N. 3785, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l' Imper. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz' altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1823-1028. 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 27 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento trentadue pezzi d' argento da car. 12; V. L. 232.

2. Sette pezzi rame da car. 3; v. L. 1 : 15

3. Settantadue pezzi detti da carant. uno; v. L. 6.

4. Dodici pezzi da car. 1 diversi; v. L. 1.

5. Quattro soldi di Milano; v. L. — : 08.

6. Ottocento sessantacinque da due soldi; ven. Lire 86 : 10.

7. Duecento quarantasette da un soldo; v. L. 12 : 07.

8. Venti soldi di S. Marco; ven. L. 1.

Erano un tempo ven. L. 341.

Quale parte dei due depositi l' uno di V. L. 217 : 04 e l' altro di v. L. 127 : 09, fatto il 30 agosto 1802, presso la Giudicatura feudale di Montereale, da Urbano fu Osvaldo Urban di Barcis, contro Martino fu Antonio Fabro detto Papazzo o Popazzo pure di Barcis e fratello, nell' atto che con separate petizioni chiedeva per diritto di retratto agnatizio nell' una e per patto nell' altra la ricupera di più fondi.

Non constando che siano stati prodotti atti di parte relativa a tale deposito, dopo che il 26 settembre 1805 era stata in Montereale evocata la causa, mossa dal depositante Urban, per caducità del compromesso 3 marzo 1803 nell' arbitro eletto sig. Pietro Colussi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l' I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz' altro pronunciata la caducità e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Montereale a cura dell' I. R. Pretura di Aviano.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1824-1029. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 29 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentanove pezzi d' argento da soldi quindici; V. L. 29 : 05.

2. Tre pezzi simili da car, 7; V. L. 1 : 15.

3. Tre pezzi di rame da carantani 3; v. L. — : 15.

4. Trecento ottantanove da car. 1 imperiali; V. L. 32 : 08.

5. Ottantaun pezzi da car. 1 diversi; v. L. 6 : 15.

6. Undici soldi di Milano; V. L. 1 : 02.

7. Mille duecento e quattro da due soldi; v. L. 120 : 08.

8. Cinquecento ventitrè da un soldo; v. L. 26 : 03.

9. Diecinove soldi di S. Marco; v. L. — : 19.

Erano un tempo venete Lire 219 : 10.

Qual parte del deposito esecutivo di ven. L. 221 : 05, fatto presso la Giudicatura feudale di Montereale il 3 novembre 1805 da Andrea Paron giurato della Comune di Barcis, qual ricavato di vino venduto all' asta ai riguardi dell' esecutante Alessandro Borolo, di Barcis, dall' esecutato Giacinto Prati, di Cimolais, e del detentore del vino Giacinto Malattia.

Non constando di atti successivi di parti relative a questo deposito, dopo il decreto esecutivo 8 novembre 1805, N. 15, del Giudizio feudale di Cimolais, dopo l' atto di deposito 3 novembre 1805 presso il Giudizio feudale di Montereale, e più di tutto dopo il decreto 6 luglio 1809, Num 3097, della Corte del Tagliamento, che respingeva come estemporanea la appellazione e dizione di nullità, che Giacinto Prati, in seguito al decreto 9 gennaio 1809, N. 9?, dell' Appello veneto avea interposta contro la sentenza 10 giugno 1802 della Giudicatura feudale di Cimolais, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l' Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz' altro la caducità, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Cimolais e Montereale, a cura delle Preture di Aviano e di Maniago.

Dall' I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1825-1030. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 30 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille e settantaun pezzi di rame da soldi due v. L. 107 : 2.

2. Duecento cinquanta pezzi da soldi uno v. L. 12 : 10.

Erano un tempo v. L. 119 : 12

Quale parte di v. L. 159 : 12 che si devono ritenere depositati prima dell' anno 1803, presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo, da Domenico fu Giorgio Gasperini, contro Maddalena vedova del fu Zuane Gasperini, all' atto che esercitava il diritto di retratto agnatizio.

Non esistendo di relativo a questo deposito atto qualsiasi di parte anteriore o posteriore alle Note 22 marzo 1809 N. 1897, e 30 maggio 1809 N. 3010 della Corte del Tagliamento, colla prima delle quali, essendo discordi le sentenze di prima e di seconda istanza, si chiedeva se le parti intendessero di proseguire la causa in terza istanza, e colla seconda si chiedevano degli atti Mancati, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero vantare qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz' altro pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo, a cura dell' I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3282. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che le signore Maria Grassini vedova Gobbi e Luigia Gobbi De Mattia di Treviso, con istanza 19 maggio andante a questo stesso Numero dichiararono di revocare al respettivo di esse genero e marito Luigi De Mattia pure di Treviso, attualmente assente d' ignota dimora qualunque procura che unite o separate avessero al medesimo rilasciata; notificandosi in pari tempo al De Mattia che venne ad esso nominato in curatore speciale questo avvocato Francesco Alessandro dott. Bampo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 10319. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione della eredità del conte Demetrio Mircovich fu N., e cò morto il 2 gennaio 1858.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Mastracs, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato dottor Francesco Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto 1858, alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinc.
Sezione Civile di Venezia,
Li 25 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 948. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 15 e 22 giugno, e 6 luglio 1858 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza avranno luogo i tre sperimenti per la vendita giudiziale, mediante asta dei qui sotto specificati immobili esecutati sulla istanza di Orazio Roncan amministratore dell' eredità fu Paolo Roncan, in odio dei Luigi, Gio: Battista, Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, i beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti sennonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle austr. L. 8287 : 20, a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a sodisfare a tutti i crediti prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle L. 8287 : 20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti pagarsi e ciò con valute metalliche d' oro e d' argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria dal § 438 del Giudiziario Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale de' beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull' anno agrario incipiente coll' 11 novembre, e i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario; circa al dominio e possesso de' beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
posti in Chiampo.

1. Una pezza di terra arativa, piantata, vitata detta campo Buratto, posta in pertinenze di Chiampo, contrada Carrozze, marcata al N. 816 di mappa stabile, confinata a mattina, mezzodì e sera beni dell' Ospitale di Chiampo, a tramontana eredità fu Francesco Marchetto, della quantità di pert. cens. 1. 37 pari a campi vicentini 0. 1/4. 0. 88, valore di stima austr. L. 350.

2. Pert. cens. 6. 61 pari a campi vicentini 1. 1/2. 1/8. 72 di terra arativa con viti e gelsi e stroppari detta Sotto casa, posta come la precedente in contrada Carrozze, marcata ai numeri di mappa stabile 895, 896, 897, 2008, 2009 tra confini a levante il torrente Chiampo, mezzodì strada, sera beni di questa ragione, tramontana Valletta, dello stimato importo di austr. L. 2478.

3. Casa d' abitazione con annessovi rusticale e corte, posta come sopra in mappa al N. 901 tra confini a levante e tramontana beni di questa ragione, mezzodì parte strada, parte casa degli eredi fu Domenico Biolo, a sera colle case dei suddetti, della quantità di pert. cens. 0. 50 pari a campi vicentini 0. 0. 118 del valore capitale di austr. L. 1434.

4. Partiche cens. 0. 31 ossia tavole 67 di terra arativa con gelsi detta Dietro casa, posta come sopra in mappa al N. 900, confina a levante e mezzodì beni di questa ragione, a sera Lucia Biolo, tramontana Valletta, del valore capitale di a. L. 68.

5. Partiche cens. 10. 0. pari a campi vicentini 2. 2/4. 0. 74 di terra arativa con viti, gelsi e stroppari detta Campo segala, e Davanti casa, posta come le precedenti, marcata in mappa ai N. 1068, 1069, 1070 tra confini a levante eredi Biolo, fu Domenico, mezzodì Valle, sera Biolo Francesco, tramontana strada e case degli eredi suddetti fu Domenico Biolo, del valore di a. L. 3957 : 20.

Totale valore di stima austr. L. 8287 : 20, giusta il protocollo giudiziale esistente negli atti al N. 12208 dell' anno 1853 ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria preturiale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 26 marzo 1858
Il R. Pretore
P. CITA
Carpanedo, Al.

N. 2775. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica ragione che dovendosi a termine del § 127 dell' Ordinanza ministeriale 16 giugno 1854 e del Decreto 4 settembre 1857 N. 1052 dell' Appello veneto, procedere alla vendita di oggetti relativi a procedure penali già definite, fra quali vi esistono armi confiscate da sentenze proferite colle vecchie norme si terrà esperimento d' asta nel luogo solito degl' incanti in questo paese nel giorno 5 giugno p. v., ed occorrendo nel giorno 12 mese stesso, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane.

La vendita seguirà al prezzo superiore alla stima, e contro versamento del danaro a tariffa.

Per l' acquisto delle armi dovrà l' aspirante giustificare di essere munito della relativa licenza.

Il presente si affigga all' Albo, nei luoghi soliti, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Descrizione degli oggetti.

1. Schioppo da caccia a due canne, con finimento di ottone ed a ciarino a capsula, stimato austr. L. 20.

2. Simile ad una canna con finimento di ferro, acciarino a capsula, stimato a. L. 10.

3. Schioppo da caccia ad una canna, con finimento di ottone acciarino a capsule, stimato a. L. 10.

4. Simile piccolo in disordine, stimato a. L. 3

5. Canna da schioppo con acciarino a pietra, stimata a. L. 2.

6. Una pistola grande ad una canna, guarnita di ferro, acciarino a capsula, stimata a. L 1 : 50.

7. Simile corta con finimento di ottone, acciarino a capsula, stimata L. — : 25.

8. Fiasco di legno, cinto di legno, con manico di ferro, ed altro di legno, senza manico, stimati a. L. — : 20.

9. Num. 4 badili ed una vanga di ferro, stimati a. L. — : 40.

10. Num. 6 scalpelli e due leve piccole di ferro, stimate a. L. — : 80.

11: Trivella da zattaio, stimata a. L. — : 15.

12. Raspa con manico di legno, stimata a. L. — : 10.

13. Manico di caldaia di ferro, stimato a. L. — : 10.

14. Num. 6 coltellazzi alla rustica, stimati a. L. 1 : 40.

15. Num. 5 coltelline ferme in manico, stimate L. — : 40.

16. Num. 5 coltelline serramanico da saccoccia, stimate a. L. — : 95.

17. Num. 5 coltelli in sorte, stimati a. L. — : 70.

18. Pezzi di ferro inservibili, stimati a. L. — : 5.

19. Tre fascie pannolini, pezze ed altro, stimate a. L. — : 90.

20. Incudine e martello da batter falce, stimati a. L. — : 90.

21. Due pezzi di fune, stimate a. L. — : 10.

22. Fiasca d' ottone da contener polvere, stimata a. L. — : 75.

23. Borsa di pelle con polvere e pallini, stimata a. L. — : 25.

24. Num. 4 borse di pelle con pallini, stimate a. L. — : 5.

25. Num. 3 fiaschi di corno per contener polvere, stimato a. L. — : 5.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Cancell.

N. 8914 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto nel locale di sua residenza il primo esperimento per vendita all' asta dello stabile appiedi descritto a prezzo non inferiore alla stima; che dove in detto giorno non avesse luogo la vendita, seguirà un secondo esperimento nel 21 luglio successivo alle 11 ant. a prezzo pure non inferiore alla stima, mancando il quale si farà luogo ad un terzo nel 8 agosto successivo alle 11 ant. in cui la delibera potrà verificarsi anche a prezzo inferiore alla stima.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera, dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali del tempo avvenire, nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà, e più le spese esecutive a partire dall' atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della istante dietro sua specifica.

IV. Avrà di luo all' immediato possesso dello stabile e delle rendite relative subito che abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo e delle spese come all' articolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà eseguirsi in pezzi da 20 carantani esclusa qualsiasi altra valuta o surrogato.

VI Mancando il deliberatario in tutto od in parte all' adempimento delle condizioni sopradette, sarà rinnovata l' asta a suo carico, ed il deposito di cauzione risponderà a quella differenza di prezzo che si ricavasse dalla rivendita.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare la stima giudiziale, che viene depositata nell' ufficio di registratura del Tribunale che trovasi annessa al triplo dell' istanza esecutiva.

Descrizione dello stabile

Fabbrica posta in Mirano in contrada del Pestrin marcata coi numeri comunali 45, 46, 47, 48, 49, questi numeri corrispondono al numero di mappa 768, del catasto censuario di Mirano, ed allo stabile, della superficie di centesimi 50, e colla rendita censuaria di L. 187 : 18, che confina a levante colla strada del Pestrin, mezzodì e ponente con proprietà Doverio, ed a tramontana con Bottazzo.

Il che s' affigga all' Albo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 4978. 2.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari n., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Uberto Barbaran-Capra fu nobile Ottaviano di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' Imper. Reg Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di luglio, al confronto dell' avvocato Paolo dottor Frigo, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe dr Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo dei Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 maggio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 19625. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Emanuele Arcangeli fu Elia sensale, resosi defunto nel 10 novembre 1857 senza testamento a comparire il giorno 21 p. v. luglio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nella Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile in Venezia,
Li 7 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Fuoco.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 29 MAGGIO — ANNO 1858. – N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

Un carteggio da Venezia, del 13 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dopo avere dimostrato quanto sia assurda la favola, spacciata da qualche lettera di Vienna, che fosse dubbioso il ritorno fra noi, come Governatore, di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, favola poi smentita da recentissimi fatti, continua facendo le seguenti osservazioni, delle quali in nessun luogo meglio che nel Regno Lombardo-Veneto può essere attestata la pienissima verità:

« Ogni qual volta avemmo occasione d'osservare qui a Venezia le operazioni del serenissimo Governatore generale, vedemmo soltanto tener egli bene aperto l'acuto suo sguardo e vedere egli ed udire tutto quello che succede . . . E siccome noi ciò sappiamo, siamo tranquilli sul fatto non essere egli malcontento de' risultamenti della operosità sua nel primo anno del suo Governo, e dell'effetto, che quella operosità produce nelle disposizioni del suo paese. Qui per certo non sono ciechi intorno a ciò che vien fatto a vantaggio del paese stesso. Il risorgimento di Venezia si è fatto realtà, dacchè i navigli mercantili, addottrinati dall'entrare a Venezia fregate armate, trovano aperta la medesima via, sicchè il numero de' navigli aumenta di giorno in giorno, ed aumenta in modo sorprendente in confronto agli anni anteriori. Ma per tal modo non si è altro che principiato. L'Arciduca, a quanto sappiamo di sicuro, ha incaricato un conoscitore distinto de' porti di mare dell'Inghilterra ad approntare un programma per compiere quanto è necessario a fine di far entrare Venezia nel sistema delle piazze europee.

« Nel giorno, in cui sarà terminata la ferrovia del Brenner, e quando, coll'aiuto di Dio, sarà scavato il canale di Suez, sarà tutto pronto a Venezia perchè i navigli, che vengono dalle Indie, possano accostarsi alla Stazione principale della ferrovia, che per Verona, Bolzano ed Augusta, segna al commercio le antiche vie. E se anche il commercio delle Indie non fosse quello, che direttamente ci toccasse dal lato del mare, pure anche il commercio coll'Oriente ha il suo pregio. Così avrebbe detto la istruzione, data dal serenissimo Arciduca al suddetto tecnico. Intanto fu condotta sulla via della pratica anche l'irrigazione di grande porzione del Friuli mediante il fiume Ledra, come ci fece da poco sapere la nostra *Gazzetta Uffiziale*. L'asciugamento delle grandi paludi veronesi è assicurato mediante gli sforzi del Governatore generale. A ciò si collega altra grandiosa impresa, il tipo della quale egli, nel suo viaggio di Parigi vide in Harlem, e che assoggettò a studio accurato. Vogliamo parlare dell'asciugamento delle ampie paludi alla costa del mare Adriatico, dall'Isonzo fino alle foci del Po. Inoltre, mediante la immissione del torrente Guà nel Chiampo, una grande porzione del territorio veronese, vicentino e padovano sarà in avvenire preservata da' danni delle acque, che finora ridussero al nulla troppo sovente la diligenza e le speranze di tanti.

« Anche i Lombardi sanno apprezzare del pari l'alacre operosità del nostro Principe, che da per tutto ha intento lo sguardo al bene in pratica. Milano gli dee la Banca, che sta per aver vita. Como il proprio porto, che va incontro al compimento. Nella parte superiore del lago di Como, spariranno tra breve le paludi dell'Adda, che, nel così detto Piano di Spagna, presso Colico, appestavano l'aria; e la Valtellina trovò in lui aiuto nel bisogno, dopo che la crittogama tolse da alcuni anni a que' poveri valligiani il prodotto, d'altra parte discreto, delle uve. La vita della città di Milano, nell'ultimo inverno, manifestamente aumentossi, a quanto udiamo da quelli, che colà si dedicano all'industria. Presto i Milanesi andranno lieti della Piazza della Scala, da essi da tanto tempo desiderata. L'Arciduca infatti ne ha cominciato la edificazione colla demolizione delle case adiacenti al Palazzo del Marino. Cede finalmente al suo impulso la forza d'inerzia, che da tanti anni venne opposta alla fabbrica d'un decoroso cimitero; e a, quanto ci viene assicurato in modo degno di fede, egli ora a Vienna si occupa con tutta premura dello stabimento della Piazza del Duomo.

« Queste, e molte altre cose, si sanno qui con tutta esattezza. E conosce male la natura umana chi crede che vengano profuse tante cure e tanta operosità in un sito, che alla più piccola occasione si voglia abbandonare. E questo è il motivo, pel quale qui a siffatte voci non si crederebbe se anche non fossero state contraddette. L'Arciduca Massimiliano non si sofferma a metà della via. Piuttosto temer potremmo ch'ei si ritirasse, quando fosse già compiuto tutto quello che ha già cominciato. E in ciò sta la speranza di tutti gli uomini ragionevoli, che sono in maggioranza preponderantissima. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 26, con le notizie del 25 maggio.

Pubblicando la circolare del ministro dell'interno, relativa alla conversione in rendita de' beni stabili, appartenenti agl'Istituti di beneficenza, il *Courrier de Paris* enumera i vantaggi di tal provvedimento, ed aggiunge: « Già inviti, tendenti al medesimo « scopo, erano stati indirizzati senz'effetto « alle Giunte amministrative degli Ospizii « e degli Uffizii di beneficenza; era divenuto « necessario trovar un mezzo di stimolar la « loro adesione alle viste del Governo. »

Il ritiro della proposta Cardwell continua ad esser il testo della polemica de' giornali inglesi. Le corrispondenze particolari attribuiscono ad un influsso misterioso la subitanea risoluzione di lord Palmerston. Al principiare della tornata, l'ex ministro pareva pieno di sicuranza, e risoluto a correre le vicende del voto; ma, essendo stato chiamato fuor della sala delle adunanze, ei stette venti minuti in colloquio con una persona, che non si nomina, e tornò per domandare al sig. Cardwell, in mezzo all'ilarità generale dell'Assemblea, ch'ei ritirasse la sua proposta. Tale strano contegno dell'ex primo ministro, nota la *Presse*, sembra aver di molto scemata la sua autorità nella Camera, e gli sarà difficile racquistarla pienamente. Del resto, il risultamento finale della tornata del 21 maggio sorprese tutti, ed il Ministero sopra tutti.

I lordi dell'Ammiragliato, dice il *Morning Advertiser*, diedero ordini perchè tutte le navi, che stannosi allestendo ne' diversi arsenali, vengano poste in istato di prender il mare, senza eccezione. Tutta la squadra di riserva a vapore, e parecchie cannoniere, hanno l'ordine altresì di mettersi in pronto con tutta celerità. Gli artieri si occupano con tutta fretta ad allestir quelle navi, che si raccoglieranno, dicesi, nelle Dune, al momento in cui una parte della flotta francese si troverà a Cherburgo in occasion delle feste, che debbono farsi per l'inaugurazione della statua di Napoleone I.

Il *Monitore prussiano* del 23 maggio conferma la notizia, data nel foglio d'ieri, che altri due medici furono chiamati a consulto co' medici ordinarii del Re, per determinare la cura, cui sottoporre S. M. durante l'estate. Da ciò s'inferisce che si stia per prendere una decisione diffinitiva circa l'esercizio dell'autorità suprema in Prussia. Temesi infatti che il Re, riponendosi al governo dello Stato, perda il frutto delle cure, dategli finora; e, d'altro canto, diviene più sempre urgente che la question di Governo sia regolata.

Una corrispondenza di Madrid menziona una voce, giusta la quale, entro un termine più o men lungo, i sigg. Sanchez-Ocana, Guadalain ed Espeleta, ministri delle finanze, del commercio e della guerra, si ritirerebbero dal Gabinetto. Quel che par certo, aggiugne quella corrispondenza, è che ogni modificazione ministeriale, se pur dee succedere, succederà solo dopo il ritorno della Regina dal suo viaggio a Valenza e Alicante.

L'*Arabia* recò a Liverpool le notizie di Nuova Yorck del 12, le più importanti delle quali furono già annunziate dal telegrafo. Se ne sa di più, per ragguagli avuti da Veracruz e da Messico, che Juares, il Presidente costituzionale della Repubblica, vedeva ogni dì crescere il numero de' suoi aderenti. Zuloaga aveva dato fondo, dicesi, a tutt'i suoi mezzi pecuniarii, e pareva che non si ponesse in dubbio la prossima sua caduta.

La Giunta, nominata nella seconda Camera del Wirtemberg, per presentare un rapporto sul progetto di legge, inteso a concedere un risarcimento suppletorio di 20 milioni di fiorini agli antichi proprietarii delle decime e de' diritti feudali, riscattati in virtù delle leggi del 1848 e del 1849, propose lo scartamento di tal legge.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici, pubblicati ne' fogli di Parigi, ieri giunti.

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Times* pubblica le seguenti notizie telegrafiche, che aggiungono alcuni particolari alle già conosciute:

« Alessandria 16 maggio.

« Le valigie di Calcutta e della Cina son giunte, recando notizie di Calcutta del 22 aprile, di Madras del 28 e di Hongkong del 18.

« Dispacci telegrafici, inviati da uffiziali, ad Allahabad, confermano la notizia della liberazione d'Azimghur, il 15 aprile, da sir Eduard Lugard. Avendo quell'uffiziale forzato, il 15, il ponte del nemico, i ribelli erano stati il 17 scacciati dalla città dalle forze, comandate dal brigadiere Douglas.

« I ribelli sgombrarono la città e vennero inseguiti nella direzione di Gorruckpore. Tre cannoni furono presi. Gl'insorti fecero perdite considerevoli; le nostre sono di poco rilievo. Credesi che il nemico non potrà traversare il Gogra. Que' dispacci telegrafici annunziano ancora che si ricevette da Cawnpore la notizia che il *ragià* ribelle di Mynpurì era giunto a Urgas, con alquante truppe. Credesi tuttavia che i ribelli abbiano intenzione di far testa a Calpi.

« Koer-Sing tenta, dicono, di guadagnare la Provincia di Behar; 25000 *rupie* furono offerte a chi lo consegnerà. Sir Colin Campbell ed il suo stato maggiore lasciarono Cawnpore il 19 aprile, avviandosi per Futteghur verso il Rohilcund.

« Il 14, il brigadiere Walpole assalì il forte di Rapur, nell'Aud; ei perdette 100 uomini, fra cui 4 uffiziali. Il forte fu sgomberato dal nemico nella notte. La *Begum* d'Aud è, dicono, in un forte presso Khyrabad, con 3000 uomini circa de' suoi partigiani.

« Il brigadiere Jones assalì e disperse un corpo di ribelli, forte di circa 2000 uomini, presso Kukub. Quell'uffiziale fe' sottostare il nemico a perdite importanti, e gli prese quattro cannoni in sei. Un gran numero di ribelli erano tornati a casa loro; altri, con due cannoni, eransi avviati verso Nuzibabad.

« Le notizie di Cina annunziano che lord Elgin ed i suoi colleghi stavano per recarsi da Sciangai e Tinsing. La flotte alleate dovevano seguirli. Il commissario imperiale era in via per Canton. » (*V. la Gazzetta di giovedì.*)

Adempiamo alla promessa, ieri fatta, occupandoci del carteggio corso fra sir James Outram e lord Canning intorno al proclama pubblicato dopo la presa di Lucknow, e comunicato al Parlamento inglese:

Il secretario del capo commissario dell'Aud (sir James Outram) al secretario del Governo dell'India:

« 8 marzo 1858.

« Signore, debbo accusarvi ricevuta della vostra lettera del 3 corrente, la qual contiene un proclama, che verrà indirizzato a' possidenti, a' capi ed agli abitanti dell'Aud, dopo la presa della capitale.

« In quel proclama, un titolo di possesso ereditario è promesso a' possidenti, che ci rimaser fedeli; salvo quest'eccezione, il diritto di possesso sul suolo della Provincia è confiscato.

« Il capo commissario mi prega di farvi osservare che, a parer suo, non v'ha forse una dozzina di possidenti, che non abbiano o portato le armi contro di noi, o inviato un rappresentante appresso la Corte indigena, o somministrato al Governo ribelle uomini o danaro. L'effetto di tal proclama sarà dunque di confiscare il diritto di possesso del suolo; e, se ciò avviene, sarà naturalmente impossibile arrolare i possidenti alla causa dell'ordine. Il capo commissario è convinto che, non appena i capi ed i *talukdar* avranno saputo che il Governo è determinato a confiscare i loro diritti, e' si recheranno ne' lor dominii, e si apparecchieranno ad una resistenza disperata e lunga.

« Il capo commissario reputa essere tal materia talmente grave, che, a rischio di parere importuno, si permette di manifestar di nuovo le sue opinioni, nella speranza che il governator generale sarà indotto a prendere di ricapo in esame la cosa.

« Egli è d'avviso che i possidenti di terre siano stati ingiustamente trattati a tenore de' nostri regolamenti territoriali; e, quando pure così non fosse, sarebbe stata necessaria una fedeltà affatto sconosciuta alla natura asiatica perchè que' possidenti fosser rimasti fedeli al nostro Governo, ad onta delle scosse, ch'egli aveva avute nell'Aud. Soltanto dopo che la nostra dominazione cessò, dopo che il paese fu invaso e la capitale fu in mano d'una soldatesca ribelle, i *talukdar*, risentendo la perdita de' lor beni, si dichiararono contro noi. Il capo commissario pensa dunque ch'e' possono appena esser considerati come ribelli, ma piuttosto come nemici, a' quali si dovrebbe offrir condizioni, ch'e' potessero accettare senza perdere della lor dignità, come se ne offre alla fine d'una campagna.

« Se si rende a quegli uomini i loro beni, e' ci aiuteranno a ristabilir l'ordine, e colla lor cooperazione si organizzerà in breve una polizia, la quale renderà inutile la presenza del nostro enorme esercito per ripristinare la quiete e la fiducia. Ma se non si offre loro altro che la vita e la libertà, e' resisteranno, ed il capo commissario prevede che avremo allora da sostenere una guerra di guerriglie, per estirpare da capo a fondo tal classe d'uomini. Tal guerra produrrà la perdita di migliaia d'Europei, per effetto de' combattimenti, delle malattie e de' patimenti. Non bisogna dimenticare che tale specie di guerra fu sempre faticosa per le nostre forze indiane, e il sarà ancor più adesso che non abbiamo esercito indigeno.

« Per questi motivi, il capo commissario domanda istantemente che i possidenti ed i capi, che non furono complici degli eccidii degli Europei, siano arrolati alla nostra causa, colla restituzione degli antichi loro possedimenti, senza però trascurar di prendere le cautele necessarie per proteggere contro l'oppressione gli uomini, che lor saranno sottomessi. Se il Governo generale accoglie tal proposizione, sarà ancor tempo di far conoscere il suo assenso per telegrafo innanzi la presa della città. Se tal assenso non è dato, il capo commissario opererà a norma delle sue istruzioni attuali, avendo la coscienza d'aver fatto tutto quanto è in poter suo per convincere il governator generale ch'elle saranno insufficienti a fondare il nostro dominio nell'Aud sopra una solida base. »

Il segretario del Governo dell'India al maggior generale sir James Outram, commissario dell'Aud.

« Allahabad 10 marzo.

« Signore, la lettera dell'8 del vostro segretario mi giunge stamane, e riceverà una risposta particolareggiata più tardi.

« Intanto, il governator generale v'invia la clausola seguente, che potrà essere inserita nel proclama:

« « In riguardo a coloro, che offriranno prontamente il loro concorso al comandante supremo per ristabilir l'ordine, l'indulgenza sarà grande, ed il governatore generale sarà disposto ad esaminare i richiami, ch'e' potessero far valere alla restituzione de' lor antichi diritti. » »

« Questa clausola non aggiugnerà punto al vostro potere arbitrario, ma potrà servire a far comprendere più chiaramente a' *talukdar* lo spirito liberale, con cui il governatore generale è pronto ad accogliere le loro offerte. . . »

Il terzo documento, pubblicato da' giornali, è la risposta particolareggiata, promessa dal governator generale al primo dispaccio di sir James Outram. La risposta è in data d'Allahabad 31 marzo, ed in essa il governatore generale adduce i motivi, per cui dettò il suo proclama e per cui rifiuta d'introdurvi altra modificazione che la clausola surriferita. Dopo aver annoverati i casi di varii capi dell'Aud, che presero parte alla rivolta e ne approfittarono, il documento termina con queste parole, che lo compendiano, e ci scusano la briga di riferirlo per la distesa:

« Ne' casi sopra menzionati, la confisca altro non è che giustizia, e benchè considerazioni di politica e d'indulgenza, come pure la novità della nostra dominazione, esigano ch'ella sia applicata con più o men rigore secondo le congiunture, bisogna che tal indulgenza sia preceduta da una sommissione; ed il governator generale non può acconsentire ad offrire a tutti indistintamente la restituzione degli antichi loro possedimenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 maggio.

La Banca nazionale, come dicesi, riprenderà i suoi pagamenti in contanti pei 2 dicembre, anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. A tale scopo si prendono già le più ampie disposizioni. (*Corr. austr. lit.*)

Quasi ogni giorno vanno dalla Zecca alla Banca nazionale da tre a quattro carri con monete di nuovo conio. Con ogni sforzo possibile si lavora a batter monete. (*G. de' sobb. di Vienna.*)

Altra del 27 maggio.

La I. R. Direzione delle Poste di Adrianopoli in Turchia assume in presente spedizioni postali affrancate, non affrancate, e raccomandate. La lettera semplice colà è soggetta: *a*) al porto di posta di car. 3, 6, 9, secondo la distanza del luogo d'impostazione e di consegna in Austria da Belgrado fino a 10 e 20 leghe e di più; *b*) al porto di posta, per l'inoltramento fra Belgrado ed Adrianopoli, di car. 12 Per ispedizioni sotto fascia in croce, il porto di posta interno, senza riguardo alla distanza da Belgrado, si esige con car. 1, ed il porto di posta per l'inoltramento tra Belgrado ed Adrianopoli, egualmente con car. 1 per lotto. (*Corr. austr, lit.*)

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 26 maggio, quanto appresso: « Notizie di Parigi, che derivano dalle migliori fonti, ci danno intorno alla situazione il più tranquillante schiarimento. Domina nei Gabinetti di tutte le grandi Potenze la più grande disposizione di evitare ogni dissidio. La questione sulla contesa col Montenegro non verrà portata alla Conferenza, ma verrà composta con sodisfazione di tutti. L'*Algésiras* e l'*Eylau*, che gittarono l'ancora alle Bocche di Cattaro, secondo notizie accertate derivanti dal Ministero francese della marina, vi rimarranno per tempo assai breve, e ritorneranno presto. »

Nell'Assemblea generale della Società onde promuovere la coltivazione della seta nell'Austria superiore, tenutasi a Linz nel 3 maggio corrente, consistendo gran parte del patrimonio sociale nei terreni acquistati onde farvi piantagioni, fu abilitata la Direzione della Società stessa ad aumentare il capitale di esercizio, a norma del bisogno, coll'aumentare il numero delle azioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

La ferrovia di Teplitz-Aussig è stata solennemente aperta il 19 maggio. Riferiscono alla *Bohemia* che quel giorno è stato solennizzato specialmente colla distribuzione di fior. 500 ai poveri dei tre distretti di Teplitz, Karbitz ed Aussig. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 27 maggio.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di largire l'importo di fior. 200 a favore del monumento da erigersi in questa città a Giuseppe Ressel, primo applicatore dell'elice ai piroscafi. (*O. T.*)

Tra' passeggeri, giunti oggi col piroscafo da Costantinopoli e dal Pireo, trovavansi il ministro olandese presso la Sublime Porta, sig. conte di Zuylen, e l'ammiraglio ottomano, Musciaver pascià. (*Idem.*)

TIROLO. — *Riva 27 maggio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano abbandonava ieri, alle ore 11 antim., la nostra città, a bordo del piroscafo *Francesco Giuseppe*, accompagnata dal suo serenissimo fratello, l'Arciduca Carlo Lodovico.

Non avendo il vento impetuoso permessa al piroscafo l'entrata nel porto di Desenzano, come aveasi divisato, si approdò a Peschiera, e S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico accompagnò il serenissimo fratello a Desenzano, ove l'Arciduca Luogotenente del Tirolo pernottò, aumentandosi sempre più la pioggia e la veemenza del vento, ed essendo impossibile di pervenire a Riva prima di notte.

Questa mane, alle nove e mezzo, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico fe' ritorno a Riva a bordo del piroscafo medesimo. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 maggio.

Sabato, alla Sistina, furono cantati i primi vesperi della Pentecoste, coll'assistenza del Santo Padre, del sacro Collegio, dei prelati, del Magistrato romano e delle altre persone, che sogliono avere posto nella Cappella.

Ieri mattina, giorno della Pentecoste, il Sommo Pontefice, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, alla Prelatura, al principe assistente al soglio e alla Magistratura romana, assistette egualmente nella Sistina alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santità.

Dopo il Vangelo, il giovane alunno del Collegio di Propaganda Fide, Simone Baraja, di Egitto, recitò sulla grande festività una latina orazione, che poi venne distribuita a stampa a tutti quelli che intervennero alla Cappella. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

Sotto questa data, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari del viaggio di S. M. ad Alessandria e ad Acqui:

« Ieri mattina, S. M. il Re giungeva verso le 9 e 1/2 ad Alessandria. Tutte le Autorità si trovarono alla Stazione, per aver l'onore di ossequiare la M. S. Le artiglierie della cittadella facevano i saluti d'uso. S. M. scendeva dal vaggone, e, dopo essersi fermata pochi minuti, invitava ad accompagnarla l'intendente generale della divisione d'Alessandria, il generale comandante la divisione militare, il sindaco della città ed il maggiore dei carabinieri, e proseguiva il viaggio per Acqui.

« Lungo tutta la linea, la popolazione accorreva numerosa e festevole, e con calorose grida salutava al suo passaggio l'amatissimo Sovrano. Nelle Stazioni di Cassine segnatamente e di Strevi, dove il convoglio faceva breve sosta, il Re veniva accolto con le più commoventi dimostrazioni di ossequio e di gioia. All'arrivo nella Stazione d'Acqui, le accoglienze fatte alla M. S. erano oltre ogni dire festevoli e cordiali.

« La cerimonia religiosa ebbe tosto principio. S. M. il Re, accompagnata dal suo seguito, saliva su di un palco appositamente innalzato, dov'era ricevuta da ventiquattro ragazze vestite di bianco. Dirimpetto al palco reale, sorgeva l'altare. Monsig. Vescovo della diocesi pronunziava un'allocuzione analoga alla circostanza, ed impartita la benedizione, la cerimonia aveva termine.

« S. M. si recò quindi in carrozza a visitare lo Stabilimento termale.

« Alle 4 e 1/4, il convoglio reale moveva dalla Stazione di Acqui, ed alle cinque giungeva in quella di Alessandria, dove di bel nuovo le Autorità avevano l'onore di porgere al Re i loro ossequii. Le truppe della guarnigione erano schierate lungo il passaggio di S. M., che faceva il suo ingresso in carrozza, tra le acclamazioni del numeroso popolo. Una lunga fila di carrozze particolari faceva seguito a quella del Re. Giunta a palazzo, S. M. si compiaceva di ricevere le Autorità; e quindi prendeva un po' di riposo.

« Alle 8 e 1/2 di sera, S. M. il Re, con S. A. R. il Principe di Carignano, si recava al teatro, dove venne accolto con prolungati applausi. La sala era splendidamente illuminata: numerosi erano gli spettatori nella platea e nei palchi, ch'erano abbelliti da eleganti signore. Alle 10 e 1/2, la M. S., nuovamente salutata da calorose acclamazioni, faceva ritorno a palazzo. »

Altra del 26 maggio.

Questa mattina, verso le 9 e 1/2, S. M. il Re è partito da Alessandria per Voghera.

Le Autorità si erano tutte recate alla Stazione per avere l'onore di porgere nuovamente i loro ossequii all'augusto Sovrano. La popolazione accorreva in gran folla nelle vicinanze della Stazione, e salutava il Re, al momento della sua partenza, con vivissimi applausi.

Alle 10 e 1/2 S. M. il Re giungeva a Tortona, dove riceveva gli ossequii delle Autorità e le festevoli ed entusiastiche accoglienze della popolazione, accorsa in gran numero sul suo passaggio.

Dopo mezz'ora di fermata, il convoglio reale ripigliava il suo cammino alla volta di Voghera. (*G. P.*)

Ieri mattina S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, in compagnia del ministro dei lavori pubblici e del ministro della Casa reale, si recava a visitare il Penitenziario di Alessandria. (*Idem.*)

La Camera dei deputati non tenne ieri tornata pubblica per mancanza di numero legale. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 25 maggio.

Sebbene il conte di Cavour avesse invitato la Camera a discuter nella di lui assenza sulle elezioni sospese, nulladimeno è tale il vuoto, ch'egli lascia in Parlamento, che niuno si cura di recarvisi. Per mancanza di numero legale, ieri la Rappresentanza nazionale si disciolse senza tenere seduta. Oggi, quantunque la bandiera sventolante dal verone del palazzo Carignano chiami i deputati al loro posto, sarà ben difficile raggranellare i centodue eletti necessarii per render valide le deliberazioni.

Le notizie, che giungono da Acqui, dove si recò il Re coi ministri per inaugurare la nuova ferrovia, che da Alessandria mette capo in quella città, sono concordi nell'annunciare che il capo dello Stato ebbe una festevole accoglienza. Le feste furono splendide e ricche, e la folla, accorsa dalle città circonvicine, considerevolissima. Da Acqui il Re tornerà in Alessandria, e dopo averne visitate le fortificazioni si recherà a Voghera, che ha pur essa un nuovo tronco di ferrovia da inaugurare.

Il grande avvenimento della giornata è sempre l'annunzio della sospensione dei lavori della Spezia, di cui vi tenni parola nell'ultimo mio carteggio. Questa inaspettata determinazione del Ministero è commentata in mille diverse maniere, e tutti i partiti vogliono attribuirsene il merito. I giornali ministeriali la dicono una spontanea misura del Governo. Il *Campanile* invece ne attribuisce tutto l'onore alla parte conservatrice ed ai suoi eloquenti discorsi. Il *Diritto* e la *Gazzetta del Popolo* dicono invece che al deputato Casaretto, e non ad altri, è dovuto l'impulso, che cagionò questa improvvisa metamorfosi nel Ministero. Comunque siasi, il risparmio di otto milioni è sempre un buon avvenimento, e questa volta si aggiunge al risultato economico un sodisfacentissimo risultato politico, giacchè questa misura, come già ebbi l'occasione di accennare, sarà accolta con vero entusiasmo dai Genovesi, che in nessun modo sanno rassegnarsi alla perdita della loro Darsena.

Si parla per altro di un'opera, che, ove fosse costrutta, sarebbe anch'essa di grave danno al commercio genovese, voglio dire la strada fer-

rata da Torino a Savona. Se questa linea si costruisse, il porto di Savona sarebbe più vicino alla capitale di circa 50 chilometri, che non quello di Genova, e questa economia di tempo e di trasporti in brevissimo tempo porrebbe la nostra città nella condizione di approvigionarsi nella piazza di Savona e non in quella di Genova.

Si noti ancora che la linea di Savona traverserebbe tutto l'alto Piemonte, ne toccherebbe le Provincie più popolate e più ricche, quali sono Cuneo, Saluzzo, Alba, Mondovì ec., le quali senza dubbio sarebbero dal loro tornaconto costrette ad essere altrettanti sbocchi del porto di Savona. Non è a dire se i Genovesi avversino quest' opera; ma essi devono lottare contra l'attività veramente prodigiosa dei Savonesi e degli altri cointeressati. Questi ultimi pervennero già a convertire il conte di Cavour, che pel passato era apertamente ostile a questa linea, e che invece, in una delle ultime sedute parlamentari promise di presentare in questa stessa sessione una proposta di legge per autorizzarne la costruzione. Malgrado però la formale promessa del conte di Cavour, i più credono che neanco in quest' anno si perverrà a far dichiarare di pubblico utile quest' impresa, e ciò per molte e molte ragioni, delle quali la principale si è il poco, anzi pochissimo tempo, che la Camera ha ancora a sedere in questa sessione. I grandi calori sono già incominciati, e la maggior parte de' rappresentanti altro non aspetta che la chiusura della discussione sul prestito per ritornare nelle proprie Provincie.

Sonvi ancora a discutere tutti i bilanci, tutte le inchieste parlamentari, e conviene spedire i così detti affari correnti. Siamo sulla fine di maggio, e le sessioni parlamentari nel nostro Stato non oltrepassarono giammai la prima quindicina di luglio, poichè, se tardasse in allora a comparire il decreto che proroga o chiude la sessione, i deputati troncherebbero di propria autorità i loro lavori, allontanandosi quasi in massa dalla capitale.

Una notizia, che riuscirà gradita a quanti sono teneri dell'arte drammatica italiana, è quella della prossima formazione di una Società d'incoraggiamento per gli autori italiani. Sarà costituita sulle basi delle Società promotrici di belle arti, ma, lungi dal restringersi alla sola città di Torino, avrà diramazioni in tutte le principali città italiane.

Era ormai tempo che in Italia si pensasse al teatro italiano. Tutte le Compagnie drammatiche, che recitano sulle nostre scene da più di un anno, non ci diedero che pessime traduzioni francesi; il *Parini* del Ferrari fu l'ultimo lavoro italiano, che si rappresentò nei teatri torinesi. Qualche tentativo venne fatto da giovani di buone speranze, ma le Compagnie italiane rispondono il più delle volte che loro non conviene sobbarcarsi alle probabilità di una sonora fischiata, producendo un lavoro nuovo e originale italiano, mentre sono certi di un ottimo successo di cassetta e di battimani, producendo la più meschina rifrittura francese.

È a sperare che la Società, che si costituisce a Torino riuscirà ben presto a mutare quest' andazzo. Il suo patronato si estenderà anche agli artisti, pei quali verranno fondate Scuole di recitazione e di lettere e storia.

La malattia di Alessandro Manzoni produce tra noi quella medesima impressione, che si nota in Milano, sua patria, al dire dei giornali di colà. Vedrete che tutti i nostri fogli riproducono con iscrupolosa esattezza il bollettino sanitario del principe della letteratura italiana, e che la *Gazzetta Piemontese* vi aggiunge per lo più altre notizie procacciate con mezzi ufficiali.

Il giornale l'*Indipendente* ha troncato tutte le trattative, che erano in corso coi capi della destra parlamentare, per la cessione, di cui vi tenni parola in passato. Probabilmente la destra avrà un giornale nuovo per suo organo.

Dall' *Indipendente* si è quasi ritirato il conte Carlo Alfieri, che sin qui ne fu il principale sostegno. Ora quel periodico è sotto la diretta dipendenza del conte Veratis di Castiglione. I redattori ne sono il sig. Chiala e il dott. Castiglioni. Il nuovo direttore inaugura le sue funzioni passando ad altra tipografia.

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Pietroburgo il 18 maggio: « La sera del 16 è qui arrivato il nuovo ambasciatore di Francia, duca di Montebello. Il sig. marchese di Château-Renard, che avea per intanto supplito alla Legazione, conserva il suo posto di primo segretario. Gli addetti all' Ambasciata non sono che tre: i signori di Courtois, di Megronnet e Boschet. È l'ultimo un uffiziale di marina, il quale, come straniero distinto apparteneva alla Legazione. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 21, col *Neptun* la posta del Levante:

« Abbiamo, egli dice, ragguagli da Costantinopoli del 22 corrente. I carteggi ed i giornali di questa data riferiscono che la Turchia, com' ebbe notizia degli ultimi combattimenti, avvenuti fra' Turchi ed i Montenegrini, ordinò immediatamente un nuovo invio di truppe per quella frontiera. Sono in tutto 14 battaglioni, otto dei quali partirono già il 21, e gli altri dovevano seguirli fra breve. Queste risoluzioni sembrano essere state prese in un gran Consiglio di ministri, che fu tenuto il 20 per la questione del Montenegro. Ci scrivono che colle truppe di spedizione partirà anche Halim pascià, il quale dee assumere il comando a Trebigne.

« L'*Espérance*, foglio d'Atene, in data del 20, reca una notizia importante. Le lettere di Canea del 18 maggio riferiscono, secondo l' *Espérance*, un moto insurrezionale avvenuto in Candia il 16 maggio. I villaggi del distretto della Canea, Laki, Moskla, Therion, ecc., impugnarono le armi ed occuparono la forte posizione di Malaxa, che domina la via principale tra la fortezza ed il territorio. Il governatore Vely pascià si trovava ad Heraclion, allorchè scoppiò l'insurrezione; avvertito del movimento mediante un messo, mandò a Oser beì, direttore della polizia, l'ordine di porsi alla testa d'un piccolo distaccamento, di recarsi sopra luogo e di disperdere i villici armati. Giunto appena a Malaxa, Oser beì intimò agl' insorti di sciogliersi, ma fu ricevuto a schioppettate; ei domandò che fossero sospese le ostilità, e consigliò i villici a mandare qualche persona di fiducia presso il governatore per esporgli le loro querele, ma gli fu risposto che non avevano fiducia alcuna nel governatore, atteso gli atti di violenza, ch' ei commise contro tutti coloro, che, dopo aver chiesto mille volte un' udienza, eran riusciti finalmente ad esser ricevuti e a parlargli de' patimenti del popolo. Oser beì li pregò lo lasciassero partire colle sue truppe senza molestia, e ciò gli fu accordato.

« Il numero degl' insorti, concentratisi a Malaxa, Rises, ecc., ascenderebbe, secondo l' *Espérance*, a 2100 uomini. A Canea temevasi che l' insurrezione si estendesse a tutti i distretti. Gl' insorti non domandano per ora se non il richiamo del governatore Vely pascià e i privilegii accordati all' isola di Samo. Essi dicono che il loro moto non ha alcuno scopo politico; che desiderano serbarsi fedeli al Sultano, ma che, dopo aver sofferto tanto, credono aver diritto di domandare che la loro sorte venga migliorata.

« Lettere posteriori giunte all'*Espérance*, riferiscono inoltre che gl' insorti dichiararono al delegato di Vely pascià, incaricato di udire le loro querele e di trasmettergliele, ch' essi domandano una conferenza con Vely pascià nel loro campo e alla presenza de' consoli stranieri.

« Il nostro carteggio d' Atene, che porta la data del 22, contiene soltanto un brevissimo cenno di questi fatti. Vi è riferito l' arrivo del sig. Lesseps nella capitale greca, avvenuto il 21. »

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 22 maggio:

« In seguito alle gravi esigenze della Francia e della Russia, relativamente al Montenegro, il Granvisir A' ali pascià, trovandole poco consentanee al principio dell' integrità dell' Impero ottomano, aveva espresso il desiderio a S. M. I. di ritirarsi dall' alto suo ufficio; se non che, il Sultano, facendo assegnamento sull' assennato patriottismo di quest' uomo di Stato, lo sollecitò di continuare a tener le redini dell' Impero.

« Le feste del Bairam non impedirono che S. M. I. il Sultano e i ministri si preoccupassero degli affari politici contemporanei, che complicano le relazioni della Porta con varie Potenze. Sabato ultimo, primo giorno delle ora cessate feste, il Sultano lavorò più ore nell' imperiale Serraglio col granvisir. Lunedì ebbe luogo uno straordinario Consiglio dei ministri nella casa di Riza pascià, ministro della guerra. Il 19 è susseguito un altro Consiglio ministeriale alla Porta.

« Ferruk-Khan presentò una Nota al Governo ottomano, colla istruzione dei poteri conferitigli dalla Corte di Teheran per definire colla Sublime Porta la questione dei confini turco-persiani. Io sono in grado di annunziarvi che, siccome i poteri, esposti dall' ambasciatore persiano, non sono accettabili dalla Porta, le trattative per appianare la pendente questione non furono iniziate e probabilmente Ferruk-Khan proseguirà ben presto per la Persia, abbandonando la controversia nello *statu quo*, a meno che non riceva ulteriori istruzioni.

« La Società imperiale di commercio e di navigazione della Russia stabilì una linea di navigazione a vapore con Smirne, la quale viene ad unirsi a quella di Costantinopoli e di Odessa. La medesima Società non tarderà ad estendere le sue linee a Salonicco, Siria, Trieste e Marsiglia. Il personale dell' Agenzia di Bairut è stato già scelto, ed il direttore dell' Agenzia siriaca è arrivato a Costantinopoli.

« I ragguagli, che abbiamo ricevuto da Teheran, fanno presentire serie perturbazioni ne' rapporti della Corte di Persia colla Russia e coll' Inghilterra. Il Governo sciita, soggiungeva una precedente lettera dei nostri corrispondenti, innanzi gli apparecchi dell' Emiro Sultan Ahmed Khan di Herat, doveva serbare un atteggiamento tutt' altro che passivo, per non esser colto all' impensata. Esso richiamò in effetto le truppe persiane del Principato di Herat, ma quell' esercito stesso, comandato dall' ardito Principe Morad Mirza, invase, quasi per indiretta rappresaglia i Khanati turcomani indipendenti di Saruks, nello scopo evidente di accerchiare le frontiere dell' Afganistan. Si cercò di far credere che quell' imponente spedizione avesse lo scopo di punire le orde erranti di Turcomani, che commettono di tratto in tratto saccheggi ne' paesi persiani della frontiera. Però il generalissimo persiano da Saruks s' inoltrò colle sue forze sopra Mervurrud, impadronendosi così delle strade militari, che portano nell' Afganistan, e di quella specialmente che conduce in Herat; e coll' occupare la piazza di Mervurrud, s' impossessò dell' unico baluardo, che protegga i confini di Herat al Nord. Il sig. Murray indirizzò una Nota virulenta al Gabinetto di Teheran, colla quale dichiara che la Persia violò i paragrafi V e VI dell' ultimo trattato di pace, coll' occupazione di Mervurrud, che, secondo il ministro britannico, è parte integrante dell' Herat, e conchiude coll' insistere energicamente pel più sollecito ritiro delle truppe persiane da quel luogo.

« Il Governo persiano rispose che non gli consta appartenere quella contrada all' Herat, e che in ogni caso era di notorietà pubblica che alcune torme organizzate in Mervurrud aggredirono il territorio persiano della Provincia di Khorassan; e che perciò il Governo di Naser-el-Din Scià era in pieno diritto di esercitare rappresaglie, non solo contro le tribù di Saruks e di Mervurrud, ma benanco contro quelle degli Afgani, che assalirono i confini della Persia; e che il suo procedere era in armonia perfino coll' articolo VII dello stesso trattato, cui alludeva il signor Murray.

« Come per creare ancora altri impacci al Ministero persiano, si è fatto avanti il signor Lagowski, incaricato d' affari di Russia, con inattese rimostranze per domandare spiegazioni sull' istituzione di *Comitati militari composti di uffiziali stranieri*. Il signor Lagowski pare che voglia riferirsi agli uffiziali francesi di ogni arma, accordati dal Ministero della guerra di Parigi, dietro le pratiche dell' inviato persiano Ferruk-Khan. Assicuravasi che il linguaggio dell' incaricato d' affari di Russia era vivissimo, e ch' egli aveva messo alle strette il Governo persiano.

« La diplomazia di Pietroburgo è risoluta a conservarsi l' ascendente, ch' essa esercita nella Corte di Teheran; e sembra che il giovane sig. Lagonski sarà sostituito dal sig. Anischkoff, il quale fu già incaricato d'affari a Teheran, e sarebbe considerato più idoneo a tale ufficio, che non quegli, che l' occupa presentemente. Il sig. Anischkoff, benchè si fosse allontanato da Teheran per motivi di salute, vi ritornerebbe per espresso invito dello Czar, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Egli è il diplomatico russo, che meglio di tutti conosce la Persia. L' annunzio della sua ricomparsa in Teheran non destò piacere negli Sciiti, che chiamano questo riputato diplomatico il *lord Redcliffe della Russia nella Persia.* »

REGNO DI GRECIA.

Atene 22 maggio.

La Direzione dei lavori pel ristauro ed abbellimento delle vie di Atene fu affidata all' ingegnere francese Daniel. Questa disposizione viene approvata generalmente.

Finalmente venne ucciso anche il famigerato grassatore Kenurio, l' ultimo sopravvissuto a tanti altri capi di ladri uccisi. Così la Grecia si trova del tutto liberata dal flagello dei masnadieri.

L' energico inseguimento dei medesimi fu iniziato nell' anno 1854 dal ministro Calergi, uomo dei più cavallereschi del paese, ed al suo successore nel Ministero della guerra, sig. Smolenitz, riuscì di porre termine alla grand' opera.

(O. T.)

INGHILTERRA

Il *Times* si occupò questi giorni del soggetto della comunicazione telegrafica coll' India. Esso osserva che il progetto di sommergere la corda elettrica nel mar Rosso gli sembra più eseguibile che quello di condurre il filo elettrico per la via di terra lungo i dominii del Sultano sino al golfo Persico. Il capitano Pullen, ch' era andato sopra luogo per ordine dell' Ammiragliato a fin di riferire se il mar Rosso fosse atto a ricevere la fune elettrica, diede un rapporto, in cui la questione è risoluta in senso assolutamente favorevole.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 maggio.

Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini: ciò che non valse ad operare la coscienza ed il patriottismo, nei nostri deputati, l' operò il timore della dissoluzione parlamentare. Adesso questa tema è, per breve tempo, allontanata, mercè la morte, per immersione nelle acque letali (o letee) della mozione Cardwell, ed ognuno respira più libero. Il Ministero, nelle sue sette od otto paia di gambe principali, scambietta ed ha velleità di ruzzare, più d' un puledro non ben domato; ma le sue spacconate postume ad altro non giovano che ad eccitare il riso delle persone ben veggenti e ben pensanti.

In generale, tutti sono contenti, e *tories* e *whigs* (all' infuori dei *leaders* di questi ultimi) che la tempesta sia stata scongiurata da cotesta specie di compromesso. Una dissoluzione parlamentare avrebbe fiaccato, nelle circostanze attuali, le ossa dei *whigs* al pari di quelle dei *tories*, e che sarebbe avvenuto d' una Camera semi-radicale nella sua maggioranza è mistero terribile ad indovinarsi ed a presagirsi. È vero che l' aristocrazia inglese ha uno strano, ma utile trovato, per amalgamarsi, in quanto è possibile, l' elemento borghese. Appena un semplice cittadino diviene uomo eminente, personaggio di vaglia, deputato influente, *leader* parlamentare, ella te ne fa subito un baronetto; ed ecco il popolano trasformato in un *parvenu*, qualche volta più borioso e tronfio del più inquartato duca e marchese del Regno britanno unito. Così avverrebbe di Bright, di Roebuck, di Milner Gibson il giorno in cui essi fossero destinati a formare un Ministero; ma ciò, alla fin fine, democratizza l' aristocrazia, se non la distrugge, e quando 600 baronetti sederanno nella Camera dei comuni, ove essi sien tutti della tinta dei Roebuck e dei Bright, la livrea novella da essi indossata di poco sbiadirà la tinta delle loro massime. Perciò nel nuovo dibattimento, che or si prepara per la fine della sessione parlamentare del 1858, cioè la riforma elettorale, parmi cosa sicura che i moderati ed i conservatori lotteranno con ogni forza onde la vittoria non rimanga al partito del progresso e delle franchigie. Se l' estensione del suffragio, se l' abolizione della qualifica di proprietà, vengono adottate (in quanto al ballottaggio, che verrà in ballo, dinanzi ai Comuni, la sera dell' 8 giugno, credo che avrà cartacce anco quest' anno), il Parlamento è astretto a sciogliersi, e le novelle elezioni condurranno sui banchi della Camera dei comuni venti o trenta radicali di più che adesso non possieda. E che tal cosa avvenga, ad onta della decisione, che molti ponno aver preso seco stessi, d' opporsi a tali innovazioni, me lo fa temere l' influenza dei partiti e lo spirito di fazione, spesso prevalente a quello della ragione. Per isconfiggere il Ministero *tory*, che è di sua natura avverso alle riforme elettorali, i *whigs* se la intenderanno coi radicali, e così la causa di coloro, che vogliono le riforme, trionferà pel concorso istesso di coloro, che meno le vogliono.

Il paese adesso si mette volonteroso su questa via, sufficientemente sdrucciolevole, essendo esso alquanto eccitato pei riportati trionfi sul governo di casa e su quelli di fuori.

La Società pel ballottaggio, nella quale, come sapete, si novera oltre ad un centinaio di membri del Parlamento, e della quale è presidente il sig. Roebuck, prepara un vigoroso attacco sul Ministero pel dì 8 giugno.

Intanto, noi non abbiamo più che novelle aneddotiche, che ciarle artistiche da raccogliere, per riempiere il vacuo della politica, in questi giorni di divertimento e di distrazioni pentecostali.

Eccovene un fascio, raccolte con poco ordine, sì, ma talune delle quali non saran forse prive d' interesse per voi.

Incomincio dalla nuova dell' espulsione del Dall' Ongaro da Parigi, avvenuta alla seconda rappresentazione della bella sua versione della *Fedra*. Al Dall' Ongaro fu dato la scelta d' un passaporto per l' Algeria, o per qualunque altro paese, fuorchè l' Inghilterra. Sembra però ch' egli abbia appunto preso tal via, e qui giungerà in tempo per collaborare al giornale, che il suo correligionario e maestro, Giuseppe Mazzini, sta per mandare in luce, col titolo poco giornalistico: *Pensiero ed Azione*. Del resto, gl' Italiani sono attivi, in questo momento, a Londra, nel fondar giornali. Il conte Bossi-Federigotti ha fondato sulle ruine dell' *Echo de la Tamise*, un altro foglio, di diverso scopo, e quotidiano, serbando solo l' ultima metà dell' antico titolo: *La Tamise*, cosicchè, a prima giunta, si potrebbe credere essere il giornale novello destinato esclusivamente ad illustrare il gran braccio di mare, che gl' Inglesi han la bonomia di credere un fiume.

Il sig. Montazio, da un mese, dirige *La Presse de Londres*, che, da giornale insulsissimo politico, va trasformandosi in un foglio speciale d' arti, letteratura e teatri, il quale sarà utile a rigenerare alquanto la critica in Inghilterra, arte difficilissima, che qui o degenera in incensature smaccate od in vituperi insensati. Assicurasi, inoltre, che il sig. Achille Jubinal, abbia ricevuto incumbenza di venire a fondare in Londra un giornale quotidiano bonapartista, e che, per bene incominciare, gli siano stati assicurati 500,000 (cinquecentomila) franchi per parte del Governo francese. Secondo altre voci, anco l' *Estafette* dovrà rivivere fra breve a Londra, ove recherebbersi Pelletan, Texier, La Bedollière, ed altri. Se così avviene, potrà dirsi come dei Pisani si diceva a Genova, dopo il disastro della Meloria: « Per veder Parigi, occorre andare a Londra. »

Poichè vi favello di letteratura, vi registro la nuova d' un premio di 150 ghinee, assegnato da un ricco banchiere inglese quacchero, pei due saggi, nei quali meglio saranno spiegate le cause dell' attuale decadimento della Società degli amici.

Alla Borsa molto si fa rumore di tre pubblicazioni col seguente titolo, uscite in luce nella fine della settimana scorsa: *Guarenteed Securities* (Obbligazioni guarentite) del sig. Whitehead dello Stock-Exchange; *Banking and other Joint Stock Companies. How to make them more safe and profitable*: « Arte di formar Banche ed altre « Compagnie bancarie, e modo di renderle più « proficue e più sicure. » *How to detect forged bank-notes*: « Modo di scoprire i biglietti della Banca falsificati. » Queste due ultime operette sono il frutto della lunga esperienza del sig. Wilson, del *Royal-Exchange*, e già segretario finanziero di lord Palmerston. È desso pure il celeberrimo redattore dell' *Economist*. Dell' ultima opericciuola mi viene assicurato siansi vendute in tre giorni 6000 copie.

Il Principe Alberto parte giovedì (27 corr.) per Sassonia-Coburgo, e rimarrà assente una decina di giorni. La Corte rimane ad Osborne.

Dicesi che il duca di Malakoff, il quale, come certo saprete, l' altro dì, in Hyde-Park, veggendo il Duca d' Aumale, si alzò di carrozza e domandò al Principe orleanista, ch' era a cavallo, l' onore di stringergli la mano; dicesi, ripeto, che siasi recato privatamente a fare una visita di condoglianza a Claremont.

FRANCIA.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 23 maggio:

« Due versioni sono in corso a Parigi riguardo a quanto seguì nella prima adunanza della Conferenza. Stando ad una, i plenipotenziarii si sarebbero limitati a costituire la Conferenza ed a compiere i preliminari d' obbligo in tale incontro. La breve durata della seduta, che non si prolungò più di due ore, e il luogo stesso in cui fu tenuta (il Gabinetto del ministro e non la sala ordinaria delle precedenti deliberazioni) sembrano giustificare questa versione, la quale però non toglie punto all' adunanza il carattere ed il valore d' una tornata di apertura. Fu steso un protocollo dal sig. Benedetti, che adempie, come per lo passato, l' ufficio di segretario della Conferenza.

« La seconda versione allarga la sfera delle prime deliberazioni de' plenipotenziarii, comprendendovi persino alcune osservazioni sul riordinamento dei Principati danubiani. La nota del *Moniteur* (che dichiarò essersi la Conferenza adunata per occuparsi dell' ordinamento de' Principati) contribuì molto ad accreditare quest' opinione. Avendo il foglio ufficiale indicato soltanto l' ordinamento dei Principati come programma della Conferenza, tacendo della questione relativa alla navigazione del Danubio, se ne trasse la conseguenza che la seduta d' ieri fu dedicata esclusivamente agli affari della Moldavia e Valacchia e che il *Moniteur* fece menzione dell' ordine del giorno di quella prima adunanza.

« Riguardo all' arrivo dei vascelli *Algésiras* ed *Eylau* nel porto di Gravosa lettere di Parigi annunziano che il contrammiraglio Jurien di La Gravière, che ricevette il 21 la visita delle Autorità di Ragusi, ebbe la mattina del 22 una conferenza col tenente-maresciallo Mamula, governatore della Dalmazia. Il sig. Jurien di La Gravière avrebbe inviato un messo ai Montenegrini per intimar loro di serbarsi tranquilli, se non volevano perdere affatto la protezione francese.

« Fra le persone cospicue, che partirono dalla Francia per assistere ai funerali della Duchessa d' Orléans, si nominano i signori Guizot, di Broglie figlio, e Thiers, il quale ultimo era stato invitato espressamente dal Conte di Parigi alla mesta cerimonia.

« È morto a Parigi il sig. Anthony Thouret, membro delle due Assemblee francesi del 1848 ed antico ministro di agricoltura. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 maggio.

§ Sapete che si era molto parlato d' un viaggio, che doveva fare in Francia il sig. di Turgot, nostro ambasciatore appresso la Corte di Madrid; io pure vi aveva annunziato che quel personaggio era qui atteso, ed a quel tempo la cosa era esatta. Ma non ho poi trovato occasione di scrivervi che la piega, presa dagli affari in Spagna, aveva probabilmente indotto il sig. di Turgot a modificare i suoi disegni; fatto sta che, in questo momento, anzichè passare i Pirenei, il diplomatico francese viaggia nel mezzodì della Spagna insieme colla Corte (*).

Gli ultimi dispacci, che ci pervengono, e che sono in data del 24, annunziano che da per tutto la Regina è accolta con dimostrazioni straordinarie d' entusiasmo ed affetto. Per mala sorte, pur notando tali fausti indizii, non si può non pensare alla poca solidità di quel carattere spagnuolo, dimostrativo all' eccesso, esagerato in tutt' i casi, e più versatile ne' suoi trasporti d' odio e d' amore, che una Parigina ne' suoi capricci di frivolezza. Erasi detto che il sig. Turgot accompagnerebbe la Regina in tal gita; poi s' era contraddetta e smentita tal voce, che trovasi adesso pienamente giustificata.

L' insediamento della Corte di Francia a Fontainebleau fu sciaguratamente simultaneo a due giorni di pessimo tempo. Pioggia, vento, freddo ci piombarono addosso, e ci bersagliano quasi senza posa dalla vigilia di Pentecoste. Sembra risoluto che S. M. la Regina d' Olanda prolungherà il suo soggiorno in Francia oltre il termine, che credeva prima dovervisi assegnare. Quella Principessa dee, m' assicurano, rimanere a Fontainebleau finchè vi rimarranno le LL. MM. Quanto al Principe di Wirtemberg, che aveva del pari colà accompagnato la Corte, egli è tornato a Parigi oggi, e vi si tratterrà ancora un otto dì. S. A. R. dee pranzar oggi da S. E. l' ambasciatore di Russia, e tornerà di nuovo a Fontainebleau, per fare alle LL. MM. la visita di commiato.

Il teatrino di Fontainebleau, che l' Imperatore fece ristaurare durante l' inverno, e ch' è adesso, dicono, un gioiello di grazia e buon gusto, fu inaugurato ieri dagli attori del *Gymnase*. Ora, si apparecchia una gran caccia, pel buon esito della quale giova sperare che il cielo porrà un termine alle sue larghezze di pioggia e di vento. Intanto, il Consiglio de' ministri è convocato per domani, e sarà preseduto dall' Imperatore a Fontainebleau stessa. È probabile che, per sei settimane, i ministri faranno regolarissimamente tal viaggio.

Due serie d' inviti furono già mandate nelle sfere uffiziali, e le persone, comprese nelle due liste, sono invitate per quindici giorni, contr' a quanto facevasi gli anni precedenti, ne' quali gl' inviti valevano per otto dì soli. Ma sembra che si tratti in questo momento di formare una terza lista, i cui invitati rimarrebbero in palazzo fino alla partenza delle LL. MM., vale a dire otto o dieci giorni. Tal notizia mi sembra tanto più verisimile, che si era notata nelle prime due liste la mancanza d' alcuni nomi ragguardevoli e significativi, che nulla però sembra dovere scartare, e che avranno certamente la parte loro nelle testimonianze della benevolenza imperiale.

Oltre al Consiglio de' ministri, di cui v' ho parlato, si tiene che la seconda tornata della Conferenza seguirà domani alle 12 e $^1/_2$, conforme alla lettera d' invito, stata inviata a' plenipotenziarii. *(V. il nostro dispaccio d' ier l' altro.)* Una nuova lettera, in fatti, è spedita per ogni tornata, poichè le giornate (il sabato ed il mercoledì) sono bensì anticipatamente assegnate, ma non in maniera diffinitiva.

Nella prima tornata, che seguì nel giorno ch' io vi aveva indicato, e che durò circa 2 ore e $^1/_2$, si è, posso darvene l' assicurazione, abbordato quasi immediatamente la principal materia della discussione. È falso ed assurdo il dire, come un giornale belgio, che pur credesi grave, che sia stato impiegato un lungo tempo nella verificazione de' poteri. Ad eccezione, infatti, di Fuad pascià, tutt' i poteri furono sovrabbondantemente verificati l' anno scorso. Quanto al nuovo rappresentante degl' interessi della Turchia, gli bastò presentare le sue credenziali, perch' elle fosser trovate in piena regola; e tal formalità richiese appena alquanti minuti.

Si dice qui che la questione del Montenegro sia aggiustata, o piuttosto sia presso ad aggiustamento diffinitivo. A quanto mi si assicura, i termini d' un accordo, sulla base dello *statu quo* del 1856, sarebbero quanto prima regolati a Costantinopoli fra' delegati ordinarii delle cinque Potenze (la Prussia compresa) ed i ministri del Sultano, senza che sia mestieri formare una Giunta speciale, com' erasi da prima annunziato.

Un' altra grave difficoltà, quella del *Cagliari*, è del pari in via d' accomodamento. Sembra risoluto che Napoli ed il Piemonte accetteranno la mediazione d' una Potenza. Parlavasi della Svezia; ma or si tratta d' una grande Potenza e molti inclinano a pensare che sarà scelta la Prussia. Quest' ultimo punto, del resto, è tuttavia incerto.

(*) Che avvien dunque del dispaccio di Madrid, in data del 18, pubblicato da' fogli di Parigi, e riferito nel *Bullettino* di lunedì, secondo cui il sig. di Turgot aveva preso congedo dalla Regina e recavasi in Francia?

(Nota della Comp.)

SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso, in data di Berna 21 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nel Gran Consiglio del Ticino sorgono di bel nuovo tendenze d' esaurire colla violenza l' affare della separazione da' Vescovati di Lombardia. A ciò tende la proposta, fatta dal deputato Lampugnani, d' adoperarsi seriamente perchè il Consiglio federale desista da ogni negoziato ulteriore e presenti invece all' Assemblea federale un progetto di legge per isciogliere, non solo il Canton Ticino, ma eziandio i due Comuni del Cantone Grigioni, che stanno sotto la giurisdizione spirituale del Vescovo di Como. Fino all' esaurimento della quistione, il Governo del Cantone, secondo il voto del proponente, rifiutar dovrebbe ogni eventuale domanda del Vescovo di Como per la placitazione de' decreti ecclesiastici e per esercizio della giurisdizione ecclesiastica nel territorio del Cantone Ticino. Il proponente parte dalla considerazione che la podestà dello Stato è del tutto libera in affari di disciplina ecclesiastica, che le spetta anche determinare le diocesi vescovili, e che queste esser possono arbitrariamente ordinate dalla superiore Autorità temporale. Il Gran Consiglio ha rinviato la proposta del deputato Lampugnani ad una Giunta per parere, e poscia l' ha approvata. Resta soltanto a sapersi se le Autorità federali sieno disposte e vogliano porsi tanto assolutamente a' servigi delle pretensioni del Ticino.

« Altra prova che nel Cantone Ticino non sono ancora riconosciuti i principii della giustizia e del solido ordine degli Stati, sta nella recentissima dimostrazione de' carabinieri di Locarno, e altri siti. Quelle Associazioni dichiarano essere uno scandalo la rielezione del giudice superiore Lonati, fatta dal Gran Consiglio, con 48 voti contro 47. Questo anatema politico trovasi in un Supplimento straordinario della *Democrazia* ed è sottoscritto da' capi e scrivani di quelle associazioni. Il delitto del giudice Lonati, in tal guisa condannato, consiste nell' aver pronunciato la non colpabilità nel noto processo Degiorgi. De' sette giudici, che allora ebbero il coraggio civile di pronunziare secondo le loro convinzioni, la non colpabilità, sei sin d' allora, vale a dire subito dopo che pronunciarono la loro sentenza, parte furono allontanati, non essendo stati rieletti nella rinnovazione periodica, ch' ebbe luogo, parte furono obbligati a dimettersi per minacce e maltrattamenti. Dei sette, il solo Lonati rimase al Tribunale. Adesso i carabinieri vogliono che anch' egli non ne faccia più parte, dopo che il Gran Consiglio, trovato di conservarlo nell' amministrazione della giustizia. A giudicare esattamente di tutti questi fatti, non bisogna lasciar inosservata la circostanza che i giudici, cotanto avversati, appartengono indubbiamente, per la politica loro posizione, al partito radicale e governativo. Un atto unico di coscienziosa indipendenza bastò perchè i sette radicali fossero reietti dagli antichi loro amici, anzi a distruggere da quel momento la loro esistenza sociale e quella che ritraevano dal loro impiego.

« La borghesia della città di Neuchâtel ha ricevuto di ritorno i suoi fondi, deposti nella Banca di Prussia, che il Governo del Re avea sequestrato al tempo della rivoluzione neusciatellese del 1848. Le furono restituiti, con un aumento di franchi 70,000 per interessi.

« Commovente si è un novello esempio della interna simpatia, che sentono fra essi i gemelli. Nella piccola città di Locle, nel Neuchâtel, morì la scorsa settimana, dopo grave malattia, una di due sorelle gemelle, dell' età di anni venti circa. La sopravvivente fu profondamente scossa da quella perdita. Ai proprii congiunti che cercavano di consolarla, diceva: *È inutile*; *essa mi chiama*. Quando il funebre convoglio, era per abbandonare la casa, ed udissi il primo tocco di campana, essa appoggiò la testa sul sofà, ove sedeva con sua madre, e spirò. »

Le nuove nomine comunali di Friburgo danno luogo ad un' agitazione molto grave. Il *Confederato*, organo del partito radicale, crede dover mettere in guardia i suoi dalle mene degli agenti provocatori, ed eccitarli a conservarsi fermi, ma tranquilli. Il Governo ha armato un centinaio di operai, da lui dipendenti, fornendo loro monture ed incaricandoli di prestar servizio di concerto colla gendarmeria. Schaller e Glasson, già deputati al Consiglio degli Stati, il notaio Cuony e l' avvocato Gendre, hanno mandato al Consiglio federale una petizione, colla quale reclamano contro atti di corruzione e d' intimidazione, costituenti un' illegale influenza sulle nomine da parte del Governo. Il Consiglio federale ordinò che questa petizione sia rimandata al Governo di Friburgo perchè vi risponda. Intanto giunsero a Berna il consigliere di Stato friburghese Vonderweid, ed il consigliere di Stato Frecheboud, per dare schiarimenti sull' avvenuto armamento. Essi lo scusano, appoggiandosi all' aumento della gendarmeria, voluta dalla nuova legge di polizia. *(G. T.)*

Il passaggio del S. Gottardo è di nuovo praticabile ai trasporti con ruote dal 22 corrente maggio. *(Idem.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie al *Zeit* di Berlino il seguente rapporto da Francoforte 21 maggio:

« Nella tornata d' ieri dell' Assemblea federale ebbe luogo la votazione sulle proposte 29 aprile della Giunta nell' affare dell' Holstein. Le proposte suddette com' è noto si divisero in quelle della maggioranza e della minoranza (l' Annover). I motivi, addotti da quest' ultima per le proprie proposte, indussero la Giunta, onde togliere i punti esistenti di differenza, a far esatto ed accurato confronto fra' due pareri.

« Risultamento di tale confronto per la Giunta si fu che i punti di vista sono essenzialmente ne' due pareri gli stessi, e che le differenze riguardano soltanto la forma. La maggioranza ha presentato all' Assemblea, con successivo rapporto, il risultamento del ripetuto suo esame. Quel rapporto offerse acconcia base per tentare l' accordo di ambe le parti. Il tentativo fu fatto e condusse a felice risultamento. La Prussia e l' Austria si dichiarono pronte ad aderire alla proposta dell' Annover al N. 3, e l' Annover ha aderito

alla prima proposta della maggioranza, dopo che fu verificato l'accordo di questa colle sue anteriori proposte ai NN. 1 e 2. Conforme a ciò, la Giunta presentò ieri la seguente proposta finale:

« « Voglia l'Assemblea federale decidere:

« « 1.° Di eccitare il reale Governo danese, con riferimento alle spiegazioni portate nelle relazioni della Giunta, a voler entro sei settimane far conoscere in qual modo, in esecuzione della risoluzione federale dell' 11 febbraio, pensi di regolare le condizioni, di riservarsi però su quella base di decidere ulteriormente qual valore sia da attribuirsi alle consulte cogli Stati, poste in aspettativa, e se ed in qual modo sieno da iniziarsi ulteriori trattative;

« « 2.° Di dichiarare al regio Governo danese, relativamente alla esecuzione della risoluzione 25 febbraio a. c., ch' essa Assemblea non può interpretarla nel senso della dichiarazione del 26 marzo; dover essa Assemblea invece riservarsi di decidere ulteriormente, tosto che succedere dovessero fatti, che non istessero in armonia colla suddetta risoluzione. » »

« Queste proposte furono cangiate dall' Assemblea in decisioni, e così fu ristabilito l'accordo sul contegno da tenersi a fronte della Danimarca.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 maggio.*

Il barone di Richthofen trovasi ancora a Berlino, ma si crede tuttavia alla partenza, già indicata, di lui per la capitale della Francia a fine di dare appoggio colà all' inviato di Prussia, e quella partenza seguirà senza dubbio quanto prima, ora che le conferenze di Parigi ebbero già cominciamento.

S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia si è quasi compiutamente ristabilito. Non gli fu però ancora permesso di montare a cavallo, giacchè la mano offesa esige ancora riguardi.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI BAVIERA.

La nuova *Gazzetta di Monaco* annuncia quanto appresso: « Nel 19 corrente, l' I. R. inviato austriaconte Hartig, ebbe l'onore di presentare al Re il primo tenente, conte Wolkenstein, in qualità di addetto (*attaché*), nuovamente nominato presso l' I. R. Legazione in Baviera. »

S. M. il Re di Baviera pensa, nella seconda metà di giugno, di fare una grande escursione nelle Alpi bavaresi. La escursione comincierà a Lindau, e si estenderà fino a Berchtesgaden. Quel Principe vuol fare il suo viaggio, parte a piedi, parte a cavallo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 21 maggio.*

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il ministro degli affari esterni, barone di Hügel, rispondendo ad una interpellanza del deputato barone Wöllwarth, disse che godeva di poter asserire che, nell' affare della Costituzione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, la cui regolazione venne da tutte le grandi Potenze d' Europa riconosciuto stare nelle attribuzioni della Confederazione germanica, non un solo Governo tedesco, nemmeno nel più lontano modo, nè pensò nè pensa di abbandonare la via ed il punto di vista adottato, secondo le risoluzioni emesse in febbraio a. c. Ciò manifesterà incontrastabilmente fra pochi giorni un' ulterione risoluzione, unanime e nella forma e nel contenuto. Il barone di Wöllwarth osservò che il Governo poteva far assegnamento sul più vigoroso appoggio della Camera e del paese, quando si tratti di proteggere i diritti della Germania, vengano questi lesi o al Baltico o al Reno o al Danubio. In segno di adesione a tale osservazione del Wöllwarth i deputati si alzarono tutti da' loro seggi.

(G. Uff. di Vienna.)

La legge sulle Scuole popolari nella nostra seconda Camera ebbe nascimento alquanto difficile, ma, dopo doglie di due settimane, venne però al mondo. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 21 maggio.*

Ieri, alle 3 pomeridiane, è giunta qui dopo aver visitato l'Elba superiore sul piroscafo la *Saxonia*, la Commissione di revisione di quel fiume, composta degl' impiegati idraulici di tutti gli Stati alle sponde dell' Elba. Essa continuò la propria spedizione, discendendo il suddetto fiume. Lo stato dell' acqua, ora abbastanza basso, favorisce la revisione, perchè ora si rendono visibili alcuni disordini in quanto alla navigabilità del fiume stesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 19 maggio.

Danimarca e Svezia conchiusero un trattato, secondo cui i navigli d' una Potenza potranno esercitare il cabottaggio negli Stati dell' altra, semprechè i medesimi non oltrepassino la portata di 15 last. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici nel Capitolo metropolitano di Milano, il segretario di quella Curia arcivescovile, Onorato Crenna, ed il rettore della chiesa di S. Giovanni Decollato alle Case Rotte in Milano, Giuseppe Terrazzoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d' I. R. cantante di camera alla cantante dell' opera italiana, Gaetanina Brambilla-Marulli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 28 maggio.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 maggio porta quanto appresso:

« S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo andò soggetto ieri ad un accidente, dalle cui funeste conseguenze la Provvidenza, nella sua grazia, salvò l' amatissimo Principe.

« S. A. I. assisteva a cavallo allo *Steeple-chase* a Pottendorf, ed accorciò, fortemente correndo, la via, che da un ostacolo, già oltrepassato da' cavalcanti, conduceva al prossimo ostacolo, onde giungere più presto a quest' ultimo. Nello stesso momento, uno dei signori ch' egualmente cavalcavano, ed il cui cavallo non avea voluto fare il salto, descrisse, fortemente correndo, un circolo onde tentare di nuovo quel salto, ed ambi i cavalli si urtarono con impeto tale, che cavalli e cavalieri precipitarono a terra.

« S. A. I., in conseguenza alla scossa, rimase per 10 minuti circa fuori dei sensi. Presto però si rimise, e fece ritorno la sera a Vienna.

« S. A. I. riportò alcune leggiere contusioni al capo ed alla parte superiore del braccio sinistro. Possiamo però aggiungere, appoggiati ad informazioni sicure, non esservi pel momento nessun fenomeno pericoloso, e non doversi avere verun timore. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 25 maggio.

La Regina è giunta oggi ad Alicante.

Parigi 27 maggio.

L' affare del Montenegro verrà regolato a Costantinopoli dagl' inviati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 27 maggio.

Il Duca di Brabante è qui arrivato da Gotha questa mattina, ed ha fatto visita a Sanssouci.

BORSA DI VIENNA del 2[illegible] maggio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del Prestito nazionale	al 5	83 1/2
»	al 4 1/2	72 1/2
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	— —
» 1850 con rimborso	al 4	— —
» estratte	al 2 1/2	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» 1839		— —
» 1854		109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Azioni della Banca	al 5	961 1/2
» Istituto di credito		229 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m
Parigi per 300 fr.	» 122 1/2	2 m l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 1/4	3/m.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 13 1/2	3/m
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 261 1/2		
Costantinopoli	» — —	

Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 1/2
Corone	14.9

Borsa di Parigi del 28 maggio. — Rendite francesi: 69,80, 69,65 Quattro 1/2 93,25 —,— Mobilier 645 — Autrichiens —.— Emanuele 420 — Lombarde 595—.

Borsa di Londra del 28 maggio. — Consolidati al 3 % 98.

Trieste 28 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA.

Sulla coltivazione degli alberi da frutto. Trattato teorico-pratico dell' abate Berlese. — Un volume in 16.°, di pag. 280, co' tipi di Giuseppe Antonelli, 1858.

Il padre delle camellie, il veterano cultore delle serre, de' giardini e della botanica, si presenta all' Italia con un trattato delle piante fruttifere, erbacee ed a fusto. In esso sono raccolti i risultamenti de' lunghi suoi studii, della sua pratica, de' suoi viaggi nella Francia, nel Belgio, nella Germania, nell' Inghilterra e nella Svizzera; e ne fece prezioso tesoro per affidarlo quale testamento all' affetto de' suoi concittadini e de' suoi compatriotti. Noi rendiamo pubbliche grazie al celebre autore per questo dono, che deve riuscire tanto più caro quanto più compendioso e scritto per l' intelligenza di tutti. Noi siamo ancora riconoscenti al benemerito tipografo, il quale con questo volume aperse alle nostre Provincie e all' Italia intera una sorgente di utili precetti, di pratiche le più illuminate per la coltura de' nostri orti, delle nostre piante fruttifere, che al diletto accoppiano ancora i conforti della vita e l' economia delle famiglie.

Il trattato è diviso in 66 articoli, che comprendono precipuamente: la necessità di occuparsi degli alberi da frutto; la facilità di eseguire la coltura dei medesimi; il fruttato; gl' ingrassi in generale, ed in particolare quelli per gli alberi da frutto; la scelta degli stessi; la loro piantagione, taglia, pizzicamento, spampanazione, moltiplicazione per semi; innesto e malattie; esponendo in particolare le dottrine più interessanti del pero, del pomo, del cotogno, del ciriegio, del prugno, del mandorlo, dell' albicocco, del persico, del fico, del ribes, del nespolo, del mellone, del cavolo, del cappuccio, della verza, dei broccoli, dei cavoli fiori, degli asparagi, delle fragole e del fungo. Non sono dimenticate in questo scritto le applicazioni alla fabbricazione del sidro il più perfetto, dei crauti i più squisiti e delle artificiali fungare, arrecandosi sempre gli ammaestramenti delle più colte incivilite nazioni, che hanno coll' arte superata la stessa natura.

Noi non possiamo entrare nella disamina dei singoli articoli, che stanno tutti da sè, e forma ciascuno una monografia speciale la più utile per la coltura di questa o di quella pianta, onde averne il pronto sviluppo, la vigoria della vita, la bellezza della forma ed i frutti più grossi ed i più saporosi in qualsivoglia stagione dell' anno. Dalla lettura di queste monografie apprenderà l' orticultore diligente quanto noi siamo rimasti addietro in confronto delle altre nazioni, e quanto misera e meschina sia la varietà delle nostre piante, de' nostri frutti, a paragone di quelle che gli orticultori d' oltr' alpi seppero moltiplicare con vantaggio dell' economia delle famiglie, con abbellimento delle mense e con soddisfazione dei gusti più dilicati e difficili.

Noi trascriveremo qualche tratto dell' introduzione dello stesso autore, non bastandoci la penna ed il cuore pari all' una e all' altro che la consegnò a queste pagine:

« Altro onor non mi guida, scrive l' autore, « che quello di mostrarmi utile a' miei concittadini. Il mio desiderio è d' inculcar loro i principii orticoli, che questo scritto contiene; il mio « scopo è di metter loro sott' occhio la necessità « di occuparsi indefessamente di una pratica sì « vantaggiosa: i miei sforzi infine ad altro non « tendono che a far loro conoscere che, prestando orecchio ai consigli esposti, un servigio importante renderanno all' arte, alla scienza, all' umanità.

« E sotto quest' aspetto quanto questo studio « è degno di fissare le idee degli uomini i più « serii e i più altamente collocati! Quanti vantaggi ne ritrarranno i ricchi! Quali occupazioni « piacevoli gli oziosi! Quali ricompense generose « e durevoli gli studiosi!

« E qui, come pruova, non potrei io forse « mettermi innanzi e produrre la somma di beni, che mi ha fatto godere, come primo alimento della mia gioventù, l' amor delle piante? « Imberbe ancora, cominciava a gustar con calore gl' influssi dell' arboricoltura; e ne' miei « freschi anni i vegetabili formavano le mie delizie. Le pruove di questo fatto esiston tuttora « vigenti nell' umil soggiorno, che mi diede la « vita. Più tardi all' estero, a Vienna, mi applicava laborioso allo studio della botanica; e là, « all' età di trent' anni, si sviluppava in me la « passione la più viva dell' orticoltura. L' orticoltura! Che giorni felici mi faceva passare « nella Francia, nella Germania, nell' Inghilterra, « nella Svizzera, nel Belgio e nell' Italia! Quante « porte mi si aprivano al solo nome di orticultore! Che distrazioni gloriose, che rapporti onorevoli e interessanti mi preparavano i giardini e le serre! E per finire, quanti compensi « diversi mi porgevano le camellie! Ma basta per « me. Che i dolci insegnamenti dell' orticoltura « e i favori tanti, che v' incontrai, sollevino altamente l' animo de' miei concittadini: che si « occupino seriamente di questa scienza sì amabile e sì vantaggiosa: che entrino coraggiosi « nel santuario, ov' essa ha culto e seguaci, e « vedranno che non sono le attrattive di un' ignobile riunione, consacrata fra quattro mura all' ozio, alla licenza, alla corruzione, all' immoralità, che procurano compensi utili, onorevoli « e veri. Vedranno che l' orticoltura è la sorgente, donde emanano beni incomparabili, che indistintamente favoriscono il povero e il ricco, « il nobile e il villico, l' ignorante e il sapiente. « A voi abitanti dello strepito importuno delle « città; a voi affaccendati di affari e attorniati « di cure vane; a voi agitati dall' ambizione, sì « sovente fallita; a voi perseguitati dall' amor « proprio, non men di rado umiliato; a voi, infine, sedotti dai piaceri fallaci e menzogneri « della società, a voi tutti appartiene l' asilo dell' « orticoltura.

« L' orticoltura è la regione, ove una sana « libertà solleva il cortigiano da ogni genere di « etichetta sforzata. Nello studio dell' orticoltura, « il magistrato in riposo mette in salvo la sua « coscienza; il finanziere, il commerciante, non « più schiavi di speculazioni e di calcoli, vi appartengono. Nell' orticoltura il poeta s' inspira « d' immagini nuove, che rianimano la sua cetra; « il saggio sorprende o rapisce alla natura segreti più occulti; il dotto vi trova pascolo alla « mente e al sapere; il guerriero si riposa sui « proprii allori. Nell' orticoltura le dissensioni son « rare, i torbidi stranieri, la vendetta ignorata, « il vizio abborrito. Se i germi della gelosia vi « si sviluppano, o periscono tosto o in emulazione « si mutano. Esente dal tormento dell' odio, l' orticultore, abituato ai nobili sentimenti dell' arte, « vi trova una dolcezza che manca all' invidia, « anco in seno del successo. L' orticoltura insomma è l' arte, che addormenta la noia, che calma le pene, che cancella le ingiurie, che fugge i disordini, che favorisce la quiete.

« Compatriotti! tutto questo che annunzio « non è forse d' accordo col vero? Interrogate « le numerose Accademie orticole, che da pochi « anni si sono elevate in tutte le città incivilite « d' Europa, e vedrete fin dove si estendono i fasti dell' orticoltura. Quanti personaggi distinti « figurarono nella lista! Quali illustrazioni la decorano! Quali dignità passate e presenti troverete confuse cogli esseri i più umili, è vero, ma « non meno i più degni! Concittadini, intendetelo bene, l' orticoltura è oggi la tendenza spontanea di tutte le situazioni sociali: la risorsa « di tutte le grandezze: la delizia dell' età matura: l' orgoglio e la speranza della gioventù. »

Se io fui di eccitamento e d' impulso a superare la ritrosia dell' autore e le difficoltà della stampa, il compenso l' avrò da quella terra, all' onore e prosperamento della quale io sempre vissi e vivrò.

Padova, il 14 maggio 1858.

ZANTEDESCHI.

Biblioteca dei giovani colti ed onesti, ec. ad uso delle Scuole. — Venezia, Tipografia di Giuseppe Antonelli.

Fin da quando vedemmo annunciare dall' animoso tipografo Giuseppe cav. Antonelli la edizione d' una nuova Biblioteca atta a promuovere nella gioventù la probità e la coltura; e ne leggemmo le modeste promesse, con che egli si faceva a proporla, noi non dubitammo già ch' ei le avrebbe attenute; testimonii siccome siamo delle diligenti edizioni di opere colossali scientifico-artistico-letterarie, onde i di lui torchi hanno arricchito fruttuosamente l' Italia.

E se in generale è debito d' ogni onesto tipografo, in fatto di edizioni, di adempiere conscienziosamente gli obblighi assunti, molto maggiore attenzione doveva por l' Antonelli nella pubblicazione d' una Biblioteca, che col lenocinio d' un innocente piacere avesse ad istruire la mente ed il cuore dei giovani, cui particolarmente è intitolata.

Vediamo infatti com' egli non solo abbia mirato a sbandire da tal collezione quelle opere tutte, che guastare potessero le idee della fede e della buona morale, e di conseguenza torcere gli animi inesperti dal sentiero degli ottimi studii; ma lodevolmente abbia voluto prima della pubblicazione della più breve operetta, assoggettarla a quella censura ecclesiastica, il cui particolare mandato sta appunto nello sveller dai libri ad uso della gioventù quanto alla fede ed alla buona morale si oppone.

Particolare merito poi di questa veramente utile Biblioteca è nella savia scelta delle opere migliori e nel concorso di più e dottissimi uomini, i quali vollero arricchirla con proprii scritti originali, necessarii ad empiere que' vacui, che in secolo [illegible] tanta luce vi si potevano scorgere.

Infatti, il chiarissimo professore abate BERENGO fornì tre volumetti del suo nuovo e bel *Trattato di versificazione italiana;* diede il BOLZA con nuove correzioni un *Prontuario* utilissimo *di vocaboli e modi errati;* ed il professore LODOVICO PIZZO un volumetto portante i primissimi *Elementi di geometria con intercalate figure.* Non meno nuove, utili e belle sono le compilazioni delle due *Antologie classiche italiane di prose e di versi;* e lodevoli sono altrettanto quella delle *Poesie liriche d' Italiani moderni*, e quella del *Secretario istruito;* ed in tutte le operette poi le prefazioni forbite e le ottime illustrazioni onorano que' gentili, che se ne sono saviamente occupati.

Nei *cinquantasei volumetti* che l' Antonelli diede fin qui della sua commendevolissima Biblioteca comprendonsi le più utili operette degli ottimi nostri scrittori, lo studio dei quali è senza dubbio pei giovani la base primaria di ogni religiosa, morale e letteraria disciplina. Nè sapremmo esservi sì severo e parziale Aristarco che avesse a dire cosa in contrario di quella lode che merita l' Antonelli per questa sua bella Raccolta, nella quale, all' occasione delle molteplici riproduzioni, si pone anche diligentissima cura a tôrre possibilmente il più di quelle ortografiche mende, di che non vanno al certo immuni del tutto le edizioni dei tipografi i più accurati e famosi; per non dire di quelle che certi editori porgono scorrette, mentre osano sollevarsi a censori degli altri.

Ci piace notare come l' Antonelli intenda pure alla pubblicazione del poema l' *Orlando dell' Ariosto colla correzioni dell' abate Avesani*, ed avremo desiderato anzi che più innanzi la Biblioteca ne fosse arricchita. E tanto più avremo noi argomento di ritornare al giusto elogio di questa savia intrapresa, quando vedremo per lui pubblicata alcuna opera del padre SEGNERI, come il *Cristiano istruito*, l' *Incredulo senza scusa* e simili; libri aurei ed edificanti per la gioventù, massime in questo secolo, in cui pare che i lumi del progressivo incivilimento empiamente congiurino ad illanguidire la fede.

E come in questa Biblioteca i giovani trovano alcun nuovo e breve trattato letterario e scientifico, ameremmo che l' Antonelli proseguisse a darne degli altri; e sarebbero per esempio, a nostro avviso, opportuni un *Dizionarietto di moderna geografia;* uno di *lingua italiana;* uno compendioso di *mitologia*, e un breve sunto di *veneta Storia* ragguagliato alla mole dei volumetti da lui già pubblicati della *Storia di Grecia*, di *Roma*, e dell' *Europa;* valendosi di que' chiari collaboratori, che accreditano le grandiose opere in corso presso il di lui tipografico Stabilimento.

Così, e non altrimenti, pensiamo che l' Antonelli raggiungerà lo scopo di rendere vero servigio alla studiosa gioventù italiana; così e non altrimenti la sua Biblioteca otterrà semprepiù quel pubblico favore, che fin dal principio le valse uno spaccio considerevole, e le commendatizie di quella parca lodatrice la *Civiltà Cattolica*, le di cui opinioni specialmente in punto di libri sono riputate dai ben pensanti. — Nè, di vero, varrà mai ad accreditare le opere il menomare il valor dei volumi, che in mite misura segnavasi fin da principio; mentre ordinariamente la viltà del prezzo dei libri è prova della pochezza del loro dettato, e solo li mantiene nella pubblica riputazione la ordinata profusione di religiose, morali, scientifiche e letterarie dottrine.

ANASTASIO GUNARD.

Al Teatro Grande in Trieste, da circa due mesi agisce la *Compagnia Pieri*, i cui principali attori godono le simpatie del pubblico, e specialmente *Guglielmo Privato*, Veneziano; del che fu prova la sera del 18 maggio, destinata a suo beneficio. Infatti, oltre essere il Teatro stipato più del solito, il *Privato* ebbe al suo comparire un saluto lunghissimo, e così durante, come dopo la rappresentazione, moltissimi applausi e varie poesie, e perfino una corona d' alloro. Anche in questa, come in altre occasioni, i Triestini hanno voluto onorare il giovane artista; e noi con piacere lo partecipiamo a' nostri concittadini, nella certezza di far loro cosa gradita. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio. — Giunse da Amsterdam la galeazza oland. *Margarita*, cap Stutoote, con zuccheri per J. Levi e figli. Stavano in vista altri legni.

Il mercato degli olii reggesi invariato; parlavasi d' un acquisto d' olii di Monopoli, che si caricano pel Nord, ma gli estremi non si conoscono. In granaglie nulla di nuovo. Casse 1600 zucchero Avana viagg. N. 13, si vendevano a l. 27.40.

Le valute d' oro abbondano, il Prestito naz. offresi da 79 1/4 ad 1/8, le Banconote a 94 7/8. (A. S.)

MONETE — Venezia 29 maggio 1858

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13 70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.45	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 3/8
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 1/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 29 maggio 1858.

Amburgo	eff. 2.0	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/4	Napoli	» 5 6
Corfù	» 607	Palermo	» 15 25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/2	Trieste } sconto	» 2 4
Lione	» 116 3/8	Vienna }	» 2 4
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 maggio 1858, ore 1 pomerid. — Gli affari in carte industriali senza vivacità; i corsi fiacchi. Le carte di Stato ferme e benevise. Le divise molto offerte, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 1/8 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	92 1/2 — 93
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Te.B.Cro	5	80 3/8 — 80 5/8
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/4 — 79 7/8
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» dal Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 3/4 — 129
» »	1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 3/4 — 88
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 1/2 — 94
» » a 10 »		91 — 91 1/2
» » reluibili		87 — 87 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		234 1/4 — 234 1/2
Vigl. di premio detto		103 7/8 — 104 1/8
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/4 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 1/8 — 85 3/8
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		166 1/2 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		268 — 268 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200		
» con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		90 3/4 — 91
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		240 — 241
» idem Franc. Gius.		183 1/2 — 184
» prest. città di Trieste		111 5/8 — 112
» navig. a vap. Danubio		536 — 538
» » viglietti		102 — 102 1/4
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		28 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/4 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich		14 3/4 — 15

Amburgo 2/m.	76 3/4
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4 - 8 3/8
Corone imperiali	14.10
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.26-8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/8
» del prest. naz.	5	83 13/16
»	4 1/2	72 1/8
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	82 3/8
» Tem. B. Croazia		80 1/4

» Gallizia	80 3/8
» Transilvania	—
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
idem idem 6 anni	—
idem idem 10 anni	91 1/2
idem idem reluibili	—
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Società di credito	234 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato	268 1/4
» » Ferdin. Nord	1670
» » Linz-Bud.-Gm	—
» » Elisabetta	200 1/8
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m	»	10.14 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 5/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/8 - 8 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: de Unger bar. Federico, poss. di Detmold. — Verzier Claudio, neg. di Lione. — Tscherkasky princ.ª Caterina, russa. — Wassiltschikoff R., poss. russo. — *Da Trieste:* Wolf Aless. e Bobie Carlo L., poss. Amer. — de Demblin conte Enrico, poss. di Strzebawiz. — Gilmore Hamilton, Fane Enrico e Sheppard Giov. R., poss. ingl. — Macpherson Donald Roderico, cap. ingl. — Inkey di Pallin Adamo, propr. di Signoria a Csakatornya. — Averoldi nob. G., poss. di Brescia. — *Da Firenze:* Hoskins Tommaso, Barnham Calinrop Giacomo, Emmerson Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona:* Satter Gio., dott. in med. di Vienna.

Partiti per Milano i signori: de Bethlen co. Nicola, poss. di Klausenburg. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Adam Ercole, banchiere di Boulogne. — di Piedimonte princ. Onorato, poss. di Napoli. — Friozzi cav. Michele, magg. onorario al serv. di S. M. il Re di Napoli. — Williamson Roberto, Williamson Tommaso, Smith Gio. e Brohadhurst Gio., poss. ingl. — Alessi di Canossio co. Carlo Alberto, poss. d' Ivrea. — Sparrow Gio. W. e Panin Basilio, poss. russi. — Visconti Gius., poss. di Modena. — *Per Trieste:* Honrichs di Wolfswarffen bar. Gius., I. R. ciamb. — Maggi dott. Luigi, poss. e deput. prov. di Pavia. — Alward Dionigio e Wincester Gugl., poss. di Washington. — Borzieri dott. Gius., poss. di Ceresina. — Bentivoglio conte Lodovico, poss. di Bologna. — *Per Bologna:* de Roth Emilio Francesco, neg. di Parigi. — Isolani co. Giulio, poss. — *Da Casarsa:* Petrisko Aless., poss. della Valacchia.

Nel giorno 28 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Fraser Tovrance Davide, poss. ingl. — dal Verme co. Francesco, poss. — Strettel Baker Alfredo, eccles. ingl. — Kapnist Nicolò, ten. colonn. russo. — Kapnist Ratislavo, poss. russo. — de Benningsen Gustavo, gen. magg. pruss. — *Da Costantinopoli:* Slade Adolfo, ammiraglio ingl. — *Da Trieste:* Drummond Alfredo e Haughton Beniamino, poss. ingl. — de Palibin Aless., uff. russo. — Albertini Domenico, poss. di Ancona. — *Da Ferrara:* Payne Gillies S., poss. ingl. — de la Saussaye Renato, poss. di Blois. — *Da Trento:* Consolati co. Anna nata bar. Buffa, poss. — *Da Mnatova:* Gösteen Ernesto, cap. sved. — *Da Verona:* Valle Pietro, poss. di Biella. — *Da Firenze:* Hungerford Enrico, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Phillips Guy Brown Tommaso, Sheppard Giov., Wreford Gio. e Hall Tommaso, poss. ingl. — de Pourtales co. Alberto, ciamb. pruss. — Noli Corrado, poss. di Torino. — Platzmann Otto, uff. sassone. — *Per Trieste:* Kap-herr Carlo, console dei Paesi Bassi a Pietrob. — Lawrence Jonata e Eckley Amory Arturo, poss. amer. — Nicolesco cav. Giorgio, poss. della Valacchia. — Bouvier Francesco, neg. di Neuchatel. — Satter Giov., dott. in med. di Vienna. — *Per Brescia:* Averoldi nob. G., poss. — *Per Bergamo:* Roncati co. Antonio, poss. — *Per Verona:* Roi dott. Carlo, avv. — Fenolio Francesco, dott. fisico di Cuneo. — Cavriani march. Ippolito, poss. di Mantova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio	Arrivati	793
	Partiti	853
Il 28 maggio	Arrivati	1083
	Partiti	1148

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Gio. Grisostomo.*
Il 30 e 31 maggio, e 1.° e 2 giugno in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio. — Cassiani Caterina fu Antonio, di 58, caffettiera. — Settini Carlo fu Nicolò, di 75, segr. alla Casa di Ricovero. — Fabbro Caterina fu Giacomo, di 84, sarta. — Bertolini Benedetto fu Francesco, di 77, R. consigl. d' Appello. — Padoan Angelo di di Gio., di 31, sarto. — Scardoli Angelo fu Gius., di 66, calzolaio. — Bosa Maria fu Vincenzo, di 45. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 maggio. — Bianchini Enrichetta fu Abramo, d' anni 77, possidente. — Carraro Giovanna fu Gius., di 49. — Fabris Antonia fu N. N., di 90, civile. — Gaggio Maria fu Antonio, di 18, perlaia. — Nicolini G. B. fu Francesco, di 55, facchino. — Zambelli Pietro di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 11. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 maggio. — Novello Teresa di Pietro, d' anni 2. — Rasa Pietro fu Antonio, di 80, orefice. — Benvenuti Giovanna fu Gius., di 19, civile. — Sultato Pietro fu Gio., di 81, pensionato. — Pieropan Giovanna di Sebastiano, di 19. — Gioardi Zaccaria fu Gius., di 76. — Sette Antonio detto Moro di Gius., di 37, facchino. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 maggio. — Muschietto Giovanna di Salvatore, d' anni 1. — Pivetta Luigi fu Benedetto, di 47, agricoltore. — Domenici Caterina di Domenico, d' anni 1. — Stella Gius. di Spiridione, d' anni 3. — Dalla Vecchia Anna fu Giulio, di 27. — Grison Luigi fu Gio., di 52, tintore. — Scardon Gius. fu Gaetano, di 28, sarto. — Bortoluzzi Santa di Marino, d' anni 3. — Seibezzi Pietro fu Gio., di 40, fornasiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 maggio. — Zanon-Mariner Giacomina fu Francesco, d' anni 68. — Calchera Caterina fu G. B., di 34. — Quintavalle Gio. fu Liberale, di 22. — Dissantolo Giovanna fu Antonio, di 38, sarta. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 maggio. — Molin Giov. di Francesco, d' anni 2. — Comirotto Gius. di Giacomo, d' anni 1. — Crespi Gius. di Angelo, di 23, I. R. impiegato. — Cheo Elena fu Vincenzo, di 52. — Zanelli Nicolò di Marco, di 35. — Roverin D. Gius. fu Cristoforo, di 63, parroco di S. Maria del Rosario. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 29 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le pecorelle smarrite;* commedia nuovissima del dott. Teobaldo Ciconi, di Udine. (5.ª replica.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Lo stordito.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Questa sera, la sig.ª marchesa Carolina Santoni, si produrrà su questa scena.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 28 magg. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 15°, 0, » min. + 10, 5
28 magg. - 6 ant.	338‴, 60	+ 10°, 5	+ 9°, 3	81	Nubisparse	S. O.²		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 16.
2 pom.	337, 90	14, 4	11, 8	71	Ser. fosco	S. S. E.¹		6 pom. 8	Fase: —
10 pom.	337, 38	12, 1	10, 2	79	Nuvolo	S E.²			

ARTICOLI COMUNICATI.

515

Fu giorno di lieta compiacenza. Era bisogno rinnovellare il personale cantante in chiesa. Il zelantissimo nostro Arciprete lo vide questo bisogno, e fatta scelta delle migliori voci fra gli artisti della città li consegnò alla scuola dell'esimio maestro Dellai, il quale in men di quattro mesi fu in caso farli ascender l'orchestra, e cantarvi oggi una messa. L'esecuzione ebbe un'ottimo effetto: nòn fu sbagliata una nota.

Lode adunque all'assidua cura del rev. Arciprete, che consumò tante ore, di conserva al sig. Dellai, per l'istruzione, e ne sopperiva del proprio la spesa.

Lode a que' bravi giovani, che appena staccati dai diuturni lavori correvano in Canonica a prendervi lezione con profitto sì bello.

Lode anche al sig. Duse, che accompagnava dell'organo il canto della messa con quella maestria che è tutta sua propria, rendendola così più solenne.

Non vi stancate, o bravi giovani; chè con tali esordii è da sperare un mezzo di più per onorare la religione e la patria.

Lonigo, 23 maggio 1858. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4132. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell'anno corr. vennero col 1.° corr. e per la durata a tutto ottobre p. v. attivate le stazioni postali estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e fu in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno, e colle Malleposte moventisi fra Mals e Landek.

Le distanze postali rimangono invariate e conformi alle disposizioni portate dall'Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria, in maggio, giugno e ottobre si stacca da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercordì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre parte da Bormio anche la Domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando 12 ore circa, cioè dalla mattina alla sera, sì nell'andata che nel ritorno.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 20 maggio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore assente
L'I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 14961. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista di III classe presso questa I. R. Luogotenenza, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 giugno, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 22 maggio 1858.

N. 3816. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Essendo stato accordato un posto di avvocato soprannumerario presso la R. Pretura di Tolmezzo, col Dispaccio dell'Ecc. Ministero della giustizia 4 corr. N. 7964, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufiziale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla Pretura medesima, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 18 maggio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 11924. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'esperimento d'asta per l'appalto sessennale della fornitura dei mezzi di trasporto, occorribili in questa Provincia al militare, nonchè per la traduzione dei detenuti civili, si rende pubblicamente noto che negli Ufficii delegatizii verranno tenuti alle 12 mer. dei giorni 7, 8 e 9 del p. v. mese di giugno tre esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente e salva sempre la Superiore approvazione del servigio di cui sopra, il quale comincierà a decorrere col giorno 9 luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo del contratto attuale, esclusa però la condizione della rescindibilità a favore dell'assuntore, portata dall'art. 4 del contratto medesimo, ed il servigio sarà regolato a norma dello stesso nonchè dei capitoli normali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 3000 in denaro od in carta monetata al valore di Borsa del giorno dell'esperimento, nonchè di altre effettive austr. L. 300 per le spese d'asta e per quelle relative al contratto.

Fino alle ore 12 mer. del giorno 7 giugno saranno accettate anche offerte segrete al protocollo delegatizio, purchè sieno accompagnate dal relativo deposito, e contengano gli estremi tutti prescritti dalla Circolare dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 31486.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 6904. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 8 giugno 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore sperimento d'asta per la vendita, in tre separati lotti, dei fondi di provenienza del feudo Remondini, nei Comuni di Campo S. Martino e Curtarolo, affittati ora ad Aurelio Lonigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio, e non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del dato regolatore d'asta del lotto o lotti cui aspira.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la specifica dei fondi d'alienarsi, coi relativi dati regolatori d'asta, cioè: pel lotto primo L. 1587:64; pel secondo L. 2078:60, e pel terzo L. 7128:48, che in totale ascendono a L. 10,794:72)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 385. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile, per la morte del sig. Giuseppe Cortini, il posto di Pretore in Tolmezzo, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1858
Il Presidente VENTURI.

N. 5987. EDITTO. (2. pubb.)

Vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito D. Girolamo Rossi, il Beneficio semplice di S. Caterina in S. Giustina, nel Distretto e nella Diocesi di Feltre, di asserito jus patronato delle famiglie Magro e Caldrer ossia degli affini del fondatore dott. Taddeo Staresio, s'invitano tutti quelli che vantar potessero diritti attivi o passivi di nomina all'accennato Beneficio di presentare le loro istanze a questa I. R. Delegazione entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, avvertendosi che dopo detto termine non si avrebbe per questa volta alcun riguardo a quelle pretese, che venissero posteriormente insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI

N 11050. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote D. Leonardo Da Pozzo, si rese vacante la Parrocchia di S. Giorgio di Comeglians, di asserito patronato della popolazione.

Chiunque vantasse titolo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato a far valere il proprio diritto, presentando istanza, coi necessarii documenti, a questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2025. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura un esperimento d'asta per la delibera dei lavori occorrenti a riparazione del fabbricato erariale in cui ha sede la Pretura stessa, e per la fornitura de' nuovi mobili sul dato di L. 947:81, e ciò a termini della perizia e capitolato che anche prima del detto giorno potrà in quest'Ufficio esser dagli aspiranti ispezionato.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato qui mediante affissione all'albo e nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello, 7 maggio 1858.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 6017. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli, amministrate dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 9 aprile scorso N. 6555-1039 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di austr L. 5765, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta col giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto di costituito di in . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa all'I. R. Procura di finanza.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè il prospetto degl'immobili di proprietà erariale, soggetti all'Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 2233-VII. *Provincia di Udine.* 516
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Moggio.

In esecuzione di rispettato delegatizio Decreto 14 maggio and. N. 11119-940 avvisa, essere da oggi a tutto il 31 luglio p. v., aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le consorziate Comuni di Moggio, Resia e Risiutta, alla quale va annesso l'annuo assegno di anstr. L. 2150.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di quest'Ufficio corredate dalle fedi di nascita, di buona condotta morale, diplomi medico-chirurgico-ostetrici, certificato d'autorizzazione all'inesto del vacino, dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta o di otteneme entro tre mesi dall'epoca dell'elezione.

I capitolati relativi sono ostensibili presso lo scrivente I. R. Ufficio, la Condotta dura per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, ed è montuosa, il diametro del circondario è da uno a nove miglia comuni la maggior distanza, la popolazione in complesso è di 6950 anime, la residenza in Moggio.

Moggio, il 18 maggio 1858.
L'I. R. Commissariato distrettuale, ALESSANDRO AMATI.

N. 474-VII 517
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
La Deputazione comunale di Codroipo
AVVISA

Da oggi a tutto il giorno 15 giugno p. v. resta per la seconda volta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1200 per ciascuna pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al protocollo di questa Deputazione.

La Condotta durerà un triennio, il domicilio è fissato in Codroipo, e le condizioni sono ostensibili presso questa Deputazione.

Il Circondario della Condotta è di quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza con buone strade. La popolazione ascende in ambidue le Condotte a 3986 abitanti, di cui 2050 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Codroipo, l'11 maggio 1858.

I Deputati { CIGNOLINI dott. GIO. BATTISTA. PITTONI LEONARDO. GATTOLINI dott. CORNELIO.
Il Segretario, O. Lupieri.

464

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio d'Amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 12 giugno p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto:

1.° Di prendere conoscenza del rendiconto del 21.° anno sociale;

2.° Di accogliere il rapporto generale sul progredimento dell'esercizio, nonchè le comunicazioni concernenti gli avvenimenti i più importanti dello scorso anno;

3.° Di passare all'elezione d'un direttore terminando il sig. C. M. Schröder il conferitogli incarico;

4.° Di eleggere tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

5.° Di stabilire mediante estrazione la serie delle Obbligazioni del prestito del 1.° maggio 1852 di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1858; e

6.° Di ricevere comunicazione sulle pratiche incamminate presso l'eccelsa I. R. Amministrazione dello Stato per la stipulazione d'un contratto postale sopra nuova base.

Dal Consiglio d'Amministrazione

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio d'Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il signor S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 4 giugno p. v.

Trieste, 10 maggio 1858.

N. 2607-VIII. 518
Congregazione municipale della R. città di Treviso.
AVVISO D'ASTA

Per decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 11 maggio corrente N. 6781-929 IV, è autorizzato l'appalto per l'erezione d'un tempietto al cimitero comunale di S. Lazzaro giusta il progetto 6 marzo 1858, del preavvisato importo di aust. L. 19886:96, depurato da quelli del fondo privato da occuparsi, dell'altare, delle pitture interne, e delle statue, a tutte le quali cose il Municipio provvede altrimenti.

La stessa I. R. Delegazione aveva prima autorizzato coll'altro suo decreto 10 febbraio 1858 N. 1438-429 l'appalto per la costruzione di 4 celle mortuarie nello stesso cimitero, del preavvisato importo di austr. L. 3457:12 giusta il progetto 1.° novembre 1857.

Ora per attivare congiuntamente questi due progetti, si pubblica quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio municipale, e resterà aperta fino alle ore due pomeridiane, scorse le quali senza veruna offerta si dichiarerà deserto l'esperimento; e in tal caso lo si rinnoverà nel giorno 22 stesso mese, e pel terzo, occorrendo, nel giorno 30 giugno stesso.

2. La gara avrà per base il complessivo dato peritale di austr. L. 23344:08.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro di austr. L. 2350 cui dovrà il deliberatario definitivo sostituire la cauzione del contratto per austr. L. 4700, in denaro, ovvero in carte di pubblico credito a prezzo di listino.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, e salva la Superiore approvazione; la quale soltanto rende la delibera obbligatoria pel Comune, mentre l'oblatore resta obbligato agli effetti dell'asta all'atto della firma del processo verbale.

5. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto dell'asta dovrà dichiarare, presso quale persona nota intende di costituirsi domicilio in Treviso, affinchè possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

6. Non potrà divenire deliberatario chi non sia munito di patente d'imprenditore, o di capomastro, muratore o falegname.

7. Chiunque potrà vedere presso il segretario municipale, in tutte le ore d'Ufficio dei giorni non festivi, le descrizioni dei lavori, i tipi e i capitolati d'appalto.

8. Stante l'unione dei due progetti, si determina, a modificazione dei capitolati: che il tempo perentorio pel compimento di tutt'i lavori è di mesi 8 salvo il caso contemplato dall'articolo 27 del capitolato 6 marzo 1858; e che il pagamento si farà per $^{4}/_{6}$ in base ad altrettanti certificati di competenza giusta l'articolo 25 e pegli altri $^{2}/_{6}$ dopo approvato il collaudo.

9. L'asta si tiene sotto l'osservanza delle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto sono tuttora sussistenti; e si avverte: che, se per difetto del deliberatario dovesse il Municipio riaprire l'asta a suo carico, potrà esso Municipio farlo anche a prezzo superiore alla perizia; e che per quanto venissero per minor prezzo assunti i lavori, non potrà mai il primo deliberatario partecipare minimamente al fatto risparmio.

Treviso, 20 maggio 1858.
Il Podestà, L. GIACOMELLI.
L'Assessore P. Liberali. *Il Segretario* L. Bortolan.

N. 1798 497
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
rende noto:

Che a tutto il giorno 10 giugno p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del 1.° riparto del Comune di Arsiè, a cui va annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1200.

La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni 2 e $^{1}/_{4}$ di maggior distanza, con strade quasi tutte montuose, e con una popolazione di N. 2820 abitanti, dei quali N. 76 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, 9 maggio 1858.
Il R. Commissario, RAGAZZONI.

N. 690-VII-2 418
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che a tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di I e II classe della scuola di questo Comune in Sestier Scarpa coll'annuo stipendio di austr. L. 500; e con diritto a pensione; che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato medico di buona costituzione fisica e capacità a sostenere le fatiche della scuola;
c) atti di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico.

Pellestrina, il 29 aprile 1858.

La Deputazione { VIANELLO. BUSETTO.
Il Segretario, Bianchini.

AVVISO DI CONCORSO 450

Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Gemona in Provincia del Friuli.

Condizioni:

1. Resta aperto il presente concorso a tutto 15 giugno p. v.

2. Il contratto sarà duraturo per un triennio, coll'annuo stipendio di austr. L. 2000 pagabile trimestralmente.

3. Il concorrente dovrà avere le qualifiche di sonatore d'organo e di violino, di direttore d'orchestra e di banda: e d'istruttore tanto nel canto, come nel suono di qualunque istrumento.

4. Le insinuazioni al concorso saranno indirizzate all'Ufficio municipale di Gemona munite dei documenti comprovanti le dette qualifiche, nonchè dei certificati di nascita e di moralità.

Gemona, il 1.° maggio 1858.

I deputati comunali { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI. VALENTINO DECARLI.

N. 4241. 445
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Il R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 15 p. v. giugno resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico del Comune di Crosara coll'onorario di annue austr. L. 1800, e l'alloggio gratuito.

La popolazione è di anime 2100, della quale circa $^{4}/_{5}$ poveri; le strade montuose.

Le istanze debitamente documentate vanno prodotte a questo Ufficio, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la Superiore approvazione.

Marostica, il 5 maggio 1858.
Il R. Commissario, MACULAN.

350

AVVISO AI MUNICIPII, AI SIGG. MEDICI MUNICIPALI ED AGLI OSPITALI.

Presso GAETANO BRIGOLA e SOCII
Librai alla FENICE, *Merceria S. Giuliano*, *N.* 705.
Trovasi vendibile:

DIZIONARIO DI IGIENE PUBBLICA E DI POLIZIA SANITARIA

ad uso dei Medici e dei Magistrati dell'ordine amministrativo, con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati in materia sanitaria negli Stati sardi e nei diversi altri Stati italiani

DI FRANCESCO FRESCHI

Professore d'Igiene, Polizia medica e Medicina legale nella R. Università di Genova, e Membro di varie Accademie e Società scientifiche e letterarie, ec.

Torino, 1857.

È uscito il 1.° vol., Pagine 1164, L. 20:50.

452

IRREVOCABILMENTE
il 3 luglio 1858 succede a Vienna
l'Estrazione della
LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO
del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l'acquirente di **5 viglietti ne riceve uno *gratis*.**

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEB
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

483

NEL NEGOZIO MARCHESI al Ponte dei Baretteri N. 714

trovasi un grande Assortimento di veri e legittimi Cappelli PANAMA; nonchè di altri generi di tutta novità.

492

DECOTTO FIOR.

Essendo propizia la stagione per la cura depurativa del sangue, la sottoscritta proprietaria del rinomato DECOTTO FIOR, si fa un dovere d'indicare ai signori committenti i varii depositi dello stesso, sì in Venezia che fuori. Li assicura del pari di tutta quella diligenza, che ha usata sempre nella somministrazione.

Venezia — Farmacia al *Centauro* in Campo della guerra.
Padova — » Lois.
Vicenza — » Curti.
Verona — » Frinci in Via nuova.
Chioggia — » Cafferro Domenico.
Trieste — » Zanetti, sul Corso.

METILDE URSINICH
erede FIOR
S. Fantino, corte Minelli N. 1871.

AVVISO INTERESSANTE 467

È vendibile in causa di una divisione d'eredità, l'Opifizio di battiferro sito in Carpenè di Bassano, vicino alla strada postale, avente diritto d'acqua perenne di grande forza, e bella caduta, in luogo di tutta sicurezza, avente due fuochi grossi da colo, e due pegli stendini, muniti di apparati pel vento freddo, e caldo, con un maglio grande, e due più piccoli, ed avente una casa annessa per l'Agenzia, e lavoranti, e relativi magazzini, nonchè un apposito grande magazzino pei carboni, con un spazio annesso, ed adattissimo per altri Opifizii, od ingrandimento dell'attuale.

La posizione dello Stabilimento è delle più opportune sotto ogni riguardo, spezialmente per l'acquisto carboni di prima mano dai vicini Sette Comuni, e Tirolo. È pure alienabile il fondo istrutto in utensili, materiali, e crediti, esistenti all'atto della vendita.

Da rivolgersi per le trattative dal sig. co. Marquardo Sarnthein in Fonzaso ovvero dal sig. Pietro Calvi in Carpenè di Bassano. - Fonzaso, 15 maggio 1858.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna *ed in* quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.
GIUSEPPE DALL'OVO.

439

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno primo maggio.

CHI VOLESSE ACQUISTARE 514

dei FIORI e della POLVERE INSETTICIDA d'ASSENZIO (*Chrysanthemum Leucoanthemum*) d'infallibile effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa od in dettaglio, in pacchetti, in barili od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Dobraz di Ragusa, s'insinui alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

485

AFFITTANZA DI FARMACIA.

Nella città di Cattaro in Dalmazia è da darsi in locazione una farmacia. Vengono perciò invitati quelli signori farmacisti, che bramassero aspirarvi, ad insinuarsi con lettere affrancate alla farmacia del sig. Pozzetto in Trieste, quale ha i poteri d'intavolare le trattative per la stipulazione del contratto verso le più ragionevoli e discrete condizioni.

481

D' AFFITTARSI

Una Casa di campagna ad uso di villeggiatura composta di 17 Camere, 2 Sale, con cucina, Tinello, Cantina, Stalla per 4 cavalli, Rimessa, ed altri comodi con Orto, e Brolo di circa 3 campi a misura trevisana, situato in Spinea a 4 miglia da Mestre, e 2 da Mirano, a mezzo giorno di quella strada al civ. N. 48.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario Pietro Ponci farmacista, od al suo Castaldo che abita nell'altra casa di campagna contigua al civ. N. 47.

Il disegno del casino suddetto è ostensibile nella farmacia dell'*Aquila Nera* in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7908. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Michel Nicolò già dimorante in Venezia, a Luigi Lenta già domiciliato in Rovigo o Mantova, al dott. Tomaso Bardacchi già abitante in Rovigo, a Fausto Bianchini già ivi pure dimorante, ed a Giunta Crescini già abitante in Venezia, ora tutti assenti e d'ignota dimora, essere stato da questo Tribunale, sopra istanza dell'avvocato L. Manini qual deputato curatore alle liti della massa concorsuale Pasquale Crespi e Comp., con odierno decreto pari Numero, prefisso ad essi assenti e d'ignota dimora, quali creditori ipotecarii inscritti sugli stabili posti in territorio di Rovigo di ragione della suddetta massa, il termine a tutta la metà del pr. v. mese di agosto, per le insinuazioni delle eventuali loro pretese inscritte sopra detti immobili, con diffida che scorso infruttuosamente tal termine non saranno più ascoltati in ordine ai beni della massa.

Si notifica inoltre agli stessi essersi costituiti e nominati a pericolo e spese di essi assenti e di ignota dimora, e cioè: per Nicolò Michiel l'avvocato Lodov. Colombetti, per Luigi Lenta l'avvocato P. E. Beretta, l'avv. C. Montefiori pel dott. Tomaso Bardacchi, l'avvocato G. Ruggeri per Fausto Bianchini, e l'avv. Lod. Ambrosoli per Giunta Crescini; affinchè nella qualità di curatori li rappresentino in Giudizio e ricevano la personale intimazione della rubrica relativa a termini del § 100 del vigente Regol. Giudiz. Gen.

Tutto quanto sopra si rende noto ai suddetti assenti e d'ignota dimora col presente Editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possano, volendo, provvedersi di conformità o munire i curatori nominati de' documenti, titoli e prove di cui credessero far uso per l'insinuazione delle loro proprie pretese, ovvero destinare e notificare a questo stesso Tribunale un altro procuratore e fare tutto ciò che fosse stimato dai medesimi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia per tre volte in tre consecutive settimane.

Milano, dall'I. R. Tribunale di Commercio,
Il giorno 1. maggio 1858.
Il Presidente
CURIONI.
Dottori, Uff.

N. 9855. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che sull'istanza della Ditta Teodoro e Costantino Gianniotti di qui, rappresentata dall'avvocato Mastraca, procedente per un residuo credito di fiorini 764 di convenzione, dipendente da cambio marittimo 26 agosto 1857, e in pregiudizio del capitano Ignazio Cosulich, nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Brigantino infrascritto che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 luglio p. v. egualmente alle ore 11 antimeridiane, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 16 luglio pure p. v. alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il Bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere pagato nel modo infrascritto, in danaro contante a tariffa e precisamente in pezzi da 20 carantani.

Descrizione del legno.

Brigantino austriaco denominato la *Carlotta*, comandante Ignazio Cosulich, stimato austriache L. 25717 con suoi attrezzi e corredi, stazionato ora nello squero Canciani all'Angelo Raffaele di questa città della portata di tonnellate 140.

Condizione dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante un deposito nelle mani del commissario giudiziale di un quinto del valore di stima.

II. Con imputazione del fatto deposito il deliberatario verserà il rimanente del prezzo di delibera ed immediatamente nelle mani del commissario delegato, ovvero entro tre giorni nei depositi di questo Tribunale.

III. Solo dopo versato l'intero prezzo d'asta il Brigantino diverrà di ragione del deliberatario a cura, rischio e pericolo del quale sarà altrove trasportato mentre la consegna del Brigantino stesso con attrezzi e corredi, si terrà fattagli nel sito ove il Brigantino stesso si trova.

IV. Nel caso che il deliberatario non versasse come sopra il prezzo di delibera, seguirà a carico del medesimo il reincanto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, all'Albo, all'albero di maistra al Molo ed alla Borsa, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 10566. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Barbesi di Venezia assente d'ignota dimora, che Guglielmo Geisler coll'avvocato dottor Fantuzzi, produsse in suo confronto la petizione 30 aprile 1857 N. 8279 per pagamento di 8 1/2 napoleoni d'oro effettivi con accessorii in dipendenza al pagherò 4 febbraio 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Brenzoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio verbale pel giorno 19 giugno p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giudiziario Regolamento.

Incomberà quindi ad esso Barbesi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 7722. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Giacomo e Giuseppe Ermacora assenti e d'ignota dimora che sull'istanza di Jacopo dott. Buonamico curatore del concorso dell'oberato Vincenzo Calliari venne loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Salviati all'effetto che allo stesso venga intimato per loro conto l'estratto della classificatoria 5 ottobre 1857 N. 11192 proferita in detto concorso.

Locchè si porta a loro notizia a termini e per gli effetti del § 498 Giudiziario Regolamento.

Ed il presente si pubblichi con affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1858.
Il cavalier Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2775. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende di pubblica ragione che dovendosi a termine del § 127 dell'Ordinanza ministeriale 16 giugno 1854 e del Decreto 4 settembre 1857 N. 1052 dell'Appello veneto, procedere alla vendita di oggetti relativi a procedure penali già definite, fra quali vi esistono armi confiscate da sentenze proferite colle vecchie norme si terrà esperimento d'asta nel luogo solito degl'incanti in questo paese nel giorno 5 giugno p. v., ed occorrendo nel giorno 12 mese stesso, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane.

La vendita seguirà al prezzo superiore alla stima, e contro versamento del danaro a tariffa.

Per l'acquisto delle armi dovrà l'aspirante giustificare di essere munito della relativa licenza.

Il presente si affigga all'Albo, nei luoghi soliti, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Descrizione degli oggetti.

1. Schioppo da caccia a due canne, con finimento di ottone ed acciarino a capsula, stimato austr. L. 20.
2. Simile ad una canna con finimento di ferro, acciarino a capsula, stimato a. L. 10.
3. Schioppo da caccia ad una canna, con finimento di ottone acciarino a caprula, stimato a. L. 10.
4. Simile piccolo in disordine, stimato a. L. 3
5. Canna da schioppo con acciarino a pietra, stimata a. L. 2.
6. Una pistola grande ad una canna, guarnita di ferro, acciarino a capsula, stimata a. L 1:50.
7. Simile corta con finimento di ottone, acciarino a capsula, stimata L. —:25.
8. Fiasco di legno, cinto di legno, con manico di ferro, ed altro di legno, senza manico, stimati a. L. —:20.
9. Num. 4 baili ed una vanga di ferro, stimati a. L. —:40.
10. Num. 6 scalpelli e due leve piccole di ferro, stimate a. L. —:90.
11: Trivella da zattaio, stimata a. L. —:15.
12. Raspa con manico di legno, stimata a. L. —:10.
13. Manico di caldaia di ferro, stimato a. L. —:10.
14. Num. 6 coltellazzi alla rustica, stimati a. L. 1:40.
15. Num. 5 coltelline ferme in manico, stimate L. —:40.
16. Num. 5 coltelline serramanico da saccoccia, stimate a. L. —:90.
17. Num. 5 coltelli in sorte, stimati a. L. —:70.
18. Pezzi di ferro inservibili, stimati a. L. —:5.
19. Tre fascie pannolini, pezze ed altro, stimate a. L. —:90.
20. Incudine e martello da batter falce, stimati a. L. —:90.
21. Due pezzi di fune, stimate a. L. —:10.
22. Fiasca d'ottone da contener polvere, stimata a. L. —:75.
23. Borsa di pelle con polvere e pallini, stimata a. L. —:25.
24. Num. 4 borse di pelle con pallini, stimate a. L. —:5.
25. Num. 3 fiaschi di corno per contener polvere, stimato a. L. —:5.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
Il R. Pretore
COBATTINI.
Barbaro, Cancell.

N. 8914. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto nel locale di sua residenza il primo esperimento per vendita all'asta dello stabile appiedi descritto a prezzo non inferiore alla stima; che dove in detto giorno non avesse luogo la vendita, seguirà un secondo esperimento nel 21 luglio successivo alle 11 ant. a prezzo pure non inferiore alla stima, mancando il quale si farà luogo ad un terzo nel 18 agosto successivo alle 11 ant. in cui la delibera potrà verificarsi anche a prezzo inferiore alla stima.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera, dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali del tempo avvenire, nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà, e più le spese esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della istante dietro sua specifica.

IV. Avrà diritto all'immediato possesso dello stabile e delle rendite relative subito che abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo e delle spese come all'articolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà eseguirsi in pezzi da 20 carantani esclusa qualsiasi altra valuta e surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette, sarà rinnovata l'asta a suo carico, ed il deposito di cauzione risponderà a quella differenza di prezzo che si ricavasse dalla rivendita.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare la stima giudiziale, che viene depositata nell'ufizio di registratura del Tribunale che trovasi annessa al triplo dell'istanza esecutiva.

Descrizione dello stabile

Fabbrica posta in Mirano in contrada del Pestrin marcata coi numeri comunali 45, 46, 47, 48, 49, questi numeri corrispondenti al numero di mappa 768, del catasto censuario di Mirano, ed allo stabile, della superficie di centesimi 50, e colla rendita censuaria di L. 187:18, che confina a levante colla strada del Pestrin, mezzodì e ponente con proprietà D.verio, ed a tramontana con Bettazzo.

Il che s'affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 27.*)

(3.ª pubb.)

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che col giorno 20 MAGGIO il servizio sui tronchi sottoindicati verrà modificato come dal seguente

ORARIO.

Fra MILANO e VENEZIA.

DA VENEZIA VERSO MILANO

STAZIONI	N. 11.	N. 13.	N. 15.	N. 17.	N. 19.	N. 21.
VENEZIA	—	part. 6.39 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55p.	part. 7.11p.	part. 9.43p.
MESTRE	—	arr. 6.54 »	arr. 11.34 »	arr. 5.10 »	arr. 7.26 »	arr. 9.58 »
	—	part. 7.— »	part. 11.40 »	part. 5.16 »	part. 7.32 »	part. 10. 4 »
Marano	—	» 7.15 »	» 11.55 »	» 5.31 »	» 7.49 »	—
Dolo	—	» 7.24 »	» 12. 4p.	» 5.40 »	» 7.58 »	—
Ponte di Brenta	—	» 7.42 »	» 12.22 »	» 5.58 »	» 8.16 »	—
PADOVA	—	arr. 7.52 »	arr. 12.32 »	arr. 6. 8 »	arr. 8.26 »	arr. 10.51 »
	—	part. 8.— »	part. 12.42 »	part. 6.16 »	part. 8.34 »	part. 11. 1 »
Pojana	—	» 8.22 »	» 1. 4 »	» 6.40 »	» 8.56 »	—
VICENZA	—	arr. 8.44 »	arr. 1.26 »	arr. 7. 2 »	arr. 9.18p.	arr. 11.43 »
	—	part. 8.52 »	part. 1.34 »	part. 7.10 »	—	part. 11.52 »
Tavernelle	—	» 9. 7 »	» 1.49 »	» 7.25 »	—	—
Montebello	—	» 9.24 »	» 2. 6 »	» 7.42 »	—	—
Lonigo	—	» 9.35 »	» 2.17 »	» 7.53 »	—	—
Sambonifacio	—	» 9.46 »	» 2.28 »	» 8. 4 »	—	part. 12.39a.
Caldiero	—	» 10. 2 »	» 2.44 »	» 8.20 »	—	» —
San Martino	—	» 10.14 »	» 2.56 »	» 8.32 »	—	» —
VERONA PORTA VESCOVO	—	arr. 10.26 »	arr. 3. 8 »	arr. 8.44p.	—	arr. 1.23 »
	part. 6. 5a.	part. 10.42 »	part. 3.28 »	—	—	part. 1.43 »
VERONA PORTA NUOVA	arr. 6.14 »	arr. 10.51 »	arr. 3.37 »	—	—	—
	part. 6.17 a.	part. 10.53 »	part. 3.39 »	—	—	—
Sommacampagna	» 6.38 »	» 11.16 »	» 4. 2 »	—	—	—
Castelnuovo	» 6.52 »	» 11.30 »	» 4.16 »	—	—	—
PESCHIERA	arr. 7. 1 »	arr. 11.39 »	arr. 4.25 »	—	—	arr. 2.28 »
	part. 7. 4 »	part. 11.43 »	part. 4.29 »	—	—	part. 2.32 »
Pozzolengo	» 7.18 »	» 11.57 »	» 4.43 »	—	—	—
DESENZANO	arr. 7.34 »	arr. 12.13p.	arr. 4.59 »	—	—	arr. 3.— »
	part. 7.38 »	part. 12.16 »	part. 5. 2 »	—	—	part. 3. 3 »
Lonato	» 7.55 »	» 12.32 »	» 5.18 »	—	—	» 3.20 »
Ponte San Marco	» 8. 6 »	» 12.43 »	» 5.29 »	—	—	—
Rezzato	» 8.19 »	» 12.56 »	» 5.42 »	—	—	—
BRESCIA	arr. 8.32 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »	—	—	arr. 3.56 »
	part. 8.40 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »	—	—	part. 4. 4 »
Ospedaletto	» 9. 1 »	» 1.38 »	» 6.22 »	—	—	—
Coccaglio	» 9.15 »	» 1.52 »	» 6.36 »	—	—	» 4.37 »
Palazzolo	» 9.30 »	» 2. 7 »	» 6.51 »	—	—	» 4.52 »
Grumello	» 9.41 »	» 2.18 »	» 7. 2 »	—	—	—
Gorlago	» 9.56 »	» 2.33 »	» 7.17 »	—	—	» 5.19 »
Seriate	» 10.13 »	» 2.50 »	» 7.34 »	—	—	—
BERGAMO	arr. 10.24 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »	—	—	arr. 5.46 »
	part. 10.32 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »	—	—	part. 5.54 »
Verdello	» 10.48 »	» 3.23 »	» 8. 8 »	—	—	» 6.10 »
Treviglio	» 11. 4 »	» 3.40 »	» 8.24 »	—	—	» 6.27 »
Cassano	» 11.18 »	» 3.52 »	» 8.37 »	—	—	» 6.41 »
Melzo	» 11.32 »	» 4. 6 »	» 8.51 »	—	—	» 6.54 »
Limito	» 11.45 »	» 4.19 »	» 9. 4 »	—	—	» 7. 7 »
MILANO P. T.	arr. 12—m.	arr. 4.34p.	arr. 9.19p.	—	—	arr. 7.22a.
		Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso ed a Venezia colla Corsa N. 24 da Mantova e N. 25 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla N. 26 da Mantova e colla N. 27 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Casarsa ed a Verona colla N. 29 per Mantova.		Confluenza a Mestre colla Corsa N. 8 da Casarsa ed a Verona colla 30 da Mantova

DA MILANO VERSO VENEZIA

STAZIONI	N. 12.	N. 14.	N. 16.	N. 18.	N. 20.	N. 22.
MILANO P. T.	—	—	part. 6.— a.	part. 10.37 a.	part. 4.— p.	part. 7.30 p.
Limito	—	—	» 6.16 »	» 10.53 »	» 4.18 »	» 7.46 »
Melzo	—	—	» 6.29 »	» 11. 6 »	» 4.33 »	» 7.59 »
Cassano	—	—	» 6.42 »	» 11.19 »	» 4.47 »	» 8.12 »
Treviglio	—	—	» 6.56 »	» 11.33 »	» 5. 2 »	» 8.25 »
Verdello	—	—	» 7.21 »	» 11.58 »	» 5.27 »	—
BERGAMO	—	—	arr. 7.47 »	arr. 12.24 p.	arr. 5.53 »	arr. 9.12 »
	—	—	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 6. 3 »	part. 9.18 »
Seriate	—	—	» 8. 4 »	» 12.41 »	» 6.13 »	—
Gorlago	—	—	» 8.16 »	» 12.53 »	» 6.26 »	» 9.38 »
Grumello	—	—	» 8.27 »	» 1. 4 »	» 6.38 »	—
Palazzolo	—	—	» 8.36 »	» 1.13 »	» 6.50 »	» 9.56 »
Coccaglio	—	—	» 8.49 »	» 1.26 »	» 7. 4 »	» 10.10 »
Ospedaletto	—	—	» 9. 2 »	» 1.39 »	» 7.17 »	—
BRESCIA	—	—	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 7.33 »	arr. 10.38 »
	—	—	part. 9.24 »	part. 2.10 »	part. 7.40 »	part. 10.45 »
Rezzato	—	—	» 9.39 »	» 2.26 »	» 7.55 »	—
Ponte San Marco	—	—	» 9.54 »	» 2.40 »	» 8.10 »	—
Lonato	—	—	» 10. 7 »	» 2.53 »	» 8.23 »	» 11.22 »
DESENZANO	—	—	arr. 10.16 »	arr. 3. 2 »	arr. 8.32 »	arr. 11.31 »
	—	—	part. 10.19 »	part. 3. 5 »	part. 8.35 »	part. 11.34 »
Pozzolengo	—	—	» 10.30 »	» 3.16 »	» 8.46 »	—
PESCHIERA	—	—	arr. 10.43 »	arr. 3.29 »	arr. 8.59 »	arr. 11.57 »
	—	—	part. 10.47 »	part. 3.33 »	part. 9. 3 »	part. 12.notte
Castelnuovo	—	—	» 11.— »	» 3.46 »	» 9.16 »	—
Sommacampagna	—	—	» 11.17 »	» 4. 3 »	» 9.33 »	—
VERONA PORTA NUOVA	—	—	arr. 11.34 »	arr. 4.20 »	arr. 9.50 »	—
	—	—	part. 11.36 »	part. 4.22 »	part. 9.52 »	—
VERONA PORTA VESCOVO	—	—	arr. 11.44 »	arr. 4.30 »	arr. 10.— p.	arr. 12.53 »
	—	part. 7. 6a.	part. 12. 4p.	part. 4.40 »	—	part. 1. 2 »
San Martino	—	» 7.18 »	» 12.16 »	» 4.52 »	—	—
Caldiero	—	» 7.30 »	» 12.28 »	» 5. 4 »	—	—
Sambonifacio	—	» 7.44 »	» 12.42 »	» 5.18 »	—	» 1.37 »
Lonigo	—	» 7.55 »	» 12.53 »	» 5.29 »	—	—
Montebello	—	» 8.10 »	» 1. 8 »	« 5.44 »	—	—
Tavernelle	—	» 8.24 »	» 1.22 »	» 5.58 »	—	—
VICENZA	—	arr. 8.36 »	arr. 1.34 »	arr. 6.10 »	—	arr. 2.24 »
	part. 5.40 a.	part. 8.44 »	part. 1.42 »	part. 6.18 »	—	part. 2.29 »
Pojana	» 6. 3 »	» 9. 7 »	» 2. 5 »	» 6.41 »	—	—
PADOVA	arr. 6.24 »	arr. 9.28 »	arr. 2.26 »	arr. 7. 2 »	—	arr. 3.11 »
	part. 6.32 »	part. 9.36 »	part. 2.36 »	part. 7.10 »	—	part. 3.19 »
Ponte di Brenta	» 6.46 »	» 9.50 »	» 2.50 »	» 7.24 »	—	—
Dolo	» 7. 2 »	» 10. 6 »	» 3. 6 »	» 7.40 »	—	—
Marano	» 7.14 »	» 10.16 »	» 3.16 »	» 7.50 »	—	» 3.53 »
MESTRE	arr. 7.29 »	arr. 10.31 »	arr. 3.31 »	arr. 8. 5 »	—	arr. 4. 8 »
	part. 7.35 »	part. 10.37 »	part. 3.37 »	part. 8.11 »	—	part. 4.14 »
VENEZIA	arr. 7.50a.	arr. 10.52a.	arr. 3.52p.	arr. 8.26 p.	—	arr. 4.29 a.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 24 da Mantova e colla N. 25 per Mantova ed a Mestre colla Corsa N. 5 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 26 da Mantova e colla N. 27 per Mantova ed a Mestre colla N. 7 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 29 per Mantova.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 30 da Mantova e a Mestre colla N. 1 per Casarsa.

Fra VENEZIA e CASARSA.

DA VENEZIA VERSO CASARSA.

STAZIONI	N. 1.	N. 3.	N. 5.	N. 7.
VENEZIA	par. 7.30a.	par.10.28a.	par. 3.23p.	par. 8. 8p.
MESTRE	arr. 7.45 »	arr.10.43 »	arr. 3.38 »	arr. 8.23 »
	par. 7.53 »	par.10.49 »	par. 3.44 »	par. 8.29 »
Mogliano	» 8. 9 »	» 11. 7 »	» 4.— »	» 8.47 »
Preganziol	» 8.19 »	» 11.17 »	» 4.12 »	» 8.57 »
TREVISO	arr. 8.31 »	arr.11.29a.	arr. 4.24 »	arr. 9. 9 »
	par. 8.39 »	—	par. 4.30 »	par. 9.15 »
Lancenigo	» 8.52 »	—	» 4.43 »	» 9.28 »
Spresiano	» 9.11 »	—	» 5. 2 »	» 9.47 »
Piave	» 9.26 »	—	» 5.17 »	» 10. 2 »
CONEGLIANO	arr. 9.39 »	—	arr. 5.30 »	arr.10.15 »
	par. 9.45 »	—	par. 5.36 »	par.10.21 »
Pianzano	» 9.59 »	—	» 5.50 »	» 10.35 »
Sacile	» 10.15 »	—	» 6. 6 »	» 10.51 »
Pordenone	» 10.40 »	—	» 6.31 »	» 11.16 »
CASARSA	arr. 11.2a.	—	arr. 6.53p.	arr.11.38p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Vicenza e colla 22 da Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 18 da Milano.

DA CASARSA VERSO VENEZIA

STAZIONI	N. 2.	N. 4.	N. 6.	N. 8.
CASARSA	—	par. 8.29a.	par. 1.36 p.	par. 6. 9p.
Pordenone	—	» 8.54 »	» 2. 3 »	» 6.34 »
Sacile	—	» 9.15 »	» 2.24 »	» 6.55 »
Pianzano	—	» 9.31 »	» 2.40 »	» 7.11 »
CONEGLIANO	—	arr. 9.45 »	arr. 2.54 »	arr. 7.25 »
	—	par. 9.48 »	par. 3.— »	par. 7.28 »
Piave	—	» 10. 2 »	» 3.14 »	» 7.42 »
Spresiano	—	» 10.14 »	» 3.26 »	» 7.54 »
Lancenigo	—	» 10.28 »	» 3.40 »	» 8. 8 »
TREVISO	—	arr.10.40 »	arr. 3.52 »	arr. 8.20 »
	par. 6.—a.	par.10.45 »	par. 4.— »	par. 8.25 »
Preganziol	» 6.13 »	» 10.58 »	» 4.13 »	» 8.38 »
Mogliano	» 6.23 »	» 11. 8 »	» 4.23 »	» 8.48 »
MESTRE	arr. 6.38 »	arr.11.23 »	arr. 4.38 »	arr. 9. 3 »
	par. 6.44 »	par.11.29 »	par. 4.44 »	par. 9. 9 »
VENEZIA	arr. 6.59a.	arr.11.44a.	arr. 4.59p.	arr. 9.24p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 13 per Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 15 per Milano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 17 per Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 21 per Milano.

Fra VERONA e MANTOVA.

DA VERONA VERSO MANTOVA

STAZIONI	N. 23.	N. 25.	N. 27.	N. 29.
VERONA P. V.	part. 5.50a.	par.12.15p.	par. 4.50p.	par.10.10p.
VERONA P. N.	arr. 5.59 »	arr.12.24 »	arr. 4.59 »	arr.10.18 »
	par. 6. 2 »	par.12.27 »	par. 5. 2 »	par.10.20 »
Dossobuono	» 6.17 »	» 12.41 »	» 5.16 »	—
Villafranca	» 6.35 »	» 12.54 »	» 5.29 »	» 10.44 »
Mozzecane	» 6.47 »	» 1. 5 »	» 5.40 »	—
Roverbella	» 7. 1 »	» 1.18 »	» 5.53 »	—
MANTOVA	arr. 7.15 »	arr. 1.31p.	arr. 6. 6p.	arr.11.17p.
		Confluenza a Verona colla Corsa N. 13 da Venezia e colla 16 da Milano.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 15 da Venezia e colla 18 da Milano.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 17 da Venezia e colla 20 da Milano.

DA MANTOVA VERSO VERONA

STAZIONI	N. 24.	N. 26.	N. 28.	N. 30.
MANTOVA	par. 7.40a.	par. 1.54p.	par. 6.50p.	par.11.35p.
Roverbella	» 7.55 »	» 2. 9 »	» 7. 5 »	—
Mozzecane	» 8. 9 »	» 2.23 »	» 7.19 »	—
Villafranca	» 8.21 »	» 2.35 »	» 7.35 »	—
Dossobuono	» 8.35 »	» 2.49 »	» 7.49 »	—
VERONA P. N.	arr. 8.49 »	arr. 3. 3 »	arr. 8. 3 »	—
	par. 8.51 »	par. 3. 6 »	par. 8. 6 »	—
VERONA P. V.	arr. 9.—a.	arr. 3.15p.	arr. 8.15p.	arr.12.42a.
	Confluenza a Verona colla Corsa N. 13 per Milano e colla 16 per Venezia.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 15 per Milano e colla 18 per Venezia.		Confluenza a Verona P. V. colla Corsa N. 21 per Milano e colla 22 per Venezia.

Fra MILANO e CAMERLATA.

DA MILANO VERSO CAMERLATA

STAZIONI	N. 41	N. 43	N. 45.	N. 47 (festiva)	N. 49	N. 51	N. 53
MILANO	par. 5.45 a.	par. 8.— a.	par. 10.— a.	par. 12.—m.	par. 3.— p.	par. 4.30 p.	par. 6.30 p.
Sesto	» 5.56 »	» 8.11 »	» 10.11 »	» 12.11 »	» 3.11 »	» 4.41 »	» 6.41 »
MONZA	arr. 6. 6 »	arr. 8.21 a.	arr. 10.21 »	arr. 12.21 p.	arr. 3.21 »	arr. 4.51 p.	arr. 6.51 »
	par. 6. 8 »	—	par. 10.23 »	—	par. 3.23 »	—	par. 6.53 »
Desio	» 6.21 »	—	» 10.36 »	—	» 3.36 »	—	» 7. 6 »
Seregno	» 6.29 »	—	» 10.44 »	—	» 3.44 »	—	» 7.14 »
Camnago	» 6.40 »	—	» 10.55 »	—	» 3.55 »	—	» 7.25 »
Cucciago	» 6.56 »	—	» 11.11 »	—	» 4.11 »	—	» 7.41 »
CAMERLATA	arr. 7. 6 a.	—	arr. 11.21 a.	—	arr. 4.21 p.	—	arr. 7.51 p.

DA CAMERLATA VERSO MILANO

STAZIONI	N. 42	N. 44	N. 46	N. 48	N. 50	N. 52 (festiva)	N. 54
CAMERLATA	—	par. 7.46 a.	—	par. 12.—m.	par. 4.45 p.	—	par. 8.15 p.
Cucciago	—	» 7.56 »	—	» 12.10 p.	» 4.55 »	—	» 8.25 »
Camnago	—	» 8.11 »	—	» 12.25 »	» 5.10 »	—	» 8.40 »
Seregno	—	» 8.20 »	—	» 12.34 »	» 5.19 »	—	» 8.49 »
Desio	—	» 8.28 »	—	» 12.42 »	» 5.27 »	—	» 8.57 »
MONZA		arr. 8.39 »		arr. 12.53 »	arr. 5.38 »		arr. 9. 8 »
	par. 7.— a.	par. 8.41 »	par. 10.40 a.	par. 12.55 »	par. 5.40 »	par. 8.30 p.	par. 9.10 »
Sesto	» 7.11 »	» 8.52 »	» 10.51 »	» 1. 6 »	» 5.51 »	» 8.41 »	» 9.21 »
MILANO	arr. 7.21 a.	arr. 9. 2 a.	arr. 11. 1 a.	arr. 1.16 p.	arr. 6. 1 p.	arr. 8.51 p.	arr. 9.31 p.

AVVERTENZE.

I. Per l'ora di partenza servirà il tempo vero di *Milano*, quindi gli orologii coi quali saranno regolate le corse ritarderanno: per *Bergamo* di minuti 1', 33", per *Brescia* 4', 7", per *Verona* 7', 13", per *Vicenza* 9' 25", per *Padova* 10', 42" per *Venezia* 12', 36", per *Casarsa* 14', 37".

II. I convogli non si fermano nelle Stazioni per le quali non è indicata nella tabella l'ora del passaggio.

III. Non si riceveranno veicoli e cavalli che nelle, e per le Stazioni di *Milano P. T.*, *Treviglio*, *Bergamo*, *Brescia*, *Desenzano*, *Peschiera*, *Verona*, *P. N.*, *Verona P. V.*, *Lonigo*, *Tavernelle*, *Vicenza*, *Padova*, *Mestre*, *Venezia*, *Treviso*, *Conegliano*, *Pordenone*, *Casarsa*, *Mantova*, e nelle linee *Milano-Camerlata* a *Milano*, *Monza*, e *Camerlata*.

IV. Col primo del mese di agosto la corsa festiva *Monza-Milano* partirà da *Monza* alle 8 pomeridiane; e col primo del mese di settembre detta corsa partirà alle ore 7. 30 pomeridiane.

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI.

con altra delle Corse delle Ferrovie.

CASARSA-VENEZIA, VERONA-MANTOVA, VENEZIA-MILANO. MILANO-CAMERLATA.

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine sì in arrivo che in partenza con delle Corse di Malleposta.

Percorrenza di circa 4 ore sì da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle ore 10 mattina parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla Ferrovia Trieste-Vienna partono ogni giorno 2 Malleposte; l'una alle 9 1/2 mattina e l'altra alle 9 di sera le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1 1/2 pom. circa, la prima, ed alle 2 1/2 notte, circa, la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo della Corsa N. 21 di Venezia ed in arrivo a Milano alla partenza della Corsa N. 20 Milano-Verona.

La Malleposta moventesi fra Milano e Sesto Calende corrisponde in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni, trannechè nel lunedì, del piroscafo austriaco natante sul Lago maggiore.

Da Milano parte alle 9 1/2 sera, e vi fa ritorno in sulla mezzanotte.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena parte da Milano dopo arrivata la Corsa N. 11 di Verona ed arriva a Milano in coincidenza colla partenza della Corsa N. 18 Milano-Venezia.

Da Mantova il corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo della Corsa N. 29, e giunge in Mantova la stessa Corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio colla Corsa N. 30 della sera stessa.

La Malleposta per Cremona e Milano parte da Mantova ogni giorno dopo l'arrivo della Corsa N. 25 e fa ritorno a Mantova in coincidenza colla Corsa N. 26.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 28 per Verona.

Da Verona parte la prima Malleposta per Innsbruck alle ore 1 pom., e la seconda Malleposta alle 10 1/2 sera.

Il primo arrivo in Verona delle due Malleposte da Innsbruck si verifica alle ore 2 3/4 ant. circa, ed il secondo arrivo circa alle 5 1/4 sera.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 13 di Venezia e la Corsa N. 18 di Milano. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colla Corsa N. 22 di Milano e 13 di Venezia.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì alle 7 sera, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato alle 7 3/4 ant. circa.

Da Venezia parte il battello a vapore celere ogni giorno alle 6 ant. Dopo l'arrivo cioè della Corsa N. 22 di Milano, e giunge di ritorno a Venezia pure alle 6 ant. circa, di coincidenza cioè colla Corsa N. 13 per Milano.

La Malleposta Conegliano-Belluno parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 7 di Venezia ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa.

Una giornaliera Corsa di omnibus percorre lo stradale fra Conegliano e Belluno partendo da Conegliano alle ore 10 mattina e giungendo di ritorno a Conegliano alle ore 2 pom. circa.

Ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6 1/4 ant. parte da Belluno per Bressanone una Malleposta la quale fa ritorno a Belluno ogni domenica, martedì e giovedì alle ore 7 sera.

Le Corse N. 16 Milano-Venezia e N. 13 Venezia-Milano coincidono a Peschiera coll'arrivo dell'I. R. piroscafo postale che parte da Riva ad ore 6 ant. e riparte per Riva dopo l'arrivo di dette Corse, in corrispondenza colla Messaggeria postale per Rovereto, e con quella per Trento, nonchè con quelle per Bolzano, Bressanone ed Innsbruck. Colla partenza del suddetto I. R. piroscafo da Riva coincide la Messaggeria postale da Rovereto, ed ogni sera quella di Trento.

Le Corse N. 18 Milano-Venezia e N. 15 Venezia-Milano coincidono ogni lunedì a Desenzano coll'arrivo dell'I. R. piroscafo che parte da Riva ad ore 10 1/2 dopo l'arrivo della Messaggeria di Trento.

Le Corse N. 41 e 50 sono in coincidenza a Camerlata colle Dil genze svizzere per e da Airolo.

Le Corse N. 41 e 54 sono in coincidenza coi piroscafi diurni del Lago di Como per e da Colico ove confluiscono le diligenze per Sondrio e Chiavenna.

Le Corse N. 49 e 44 sono in coincidenza a Camerlata colle Diligenze svizzere per e da Basilea ed a Como coi piroscafi notturni del Lago per e da Colico ove confluiscono le Diligenze per Sondrio, Chiavenna e Coira.

A Camerlata si troveranno mezzi di trasporto per Varese all'arrivo di tutti i treni.

La Corsa N. 21 è in coincidenza a Milano colle Diligenze delle imprese Franchetti (contrada del Monte N. 13), e Lombarda (contrada delle Asole N. 3280) che partono da Milano alle ore 8 . 55 ant. in coincidenza al Ticino colla 2.ª Corsa che parte alle ore 12 . 55 pom. -- Arrivo a Torino alle ore 4 . 35 pom., e col servizio internazionale per Lione e Parigi, che parte alle ore 5 . 45 pom. da Torino; compiendosi il viaggio da Venezia a Parigi, in ore 56 1/2.

Alle ore 11 1/4 ant. una Diligenza dell'impresa generale Franchetti parte da Casarsa in coincidenza colle Corse 1.ª da Venezia, 12 da Vicenza, 22 da Milano la quale arriva a Nabresina alle ore 10 sera, confluendo col convoglio celere della Ferrovia meridionale dello Stato per Vienna; avvertendosi però che i passeggieri della Corsa 22 dovranno attendere a Mestre ore 3.37.

 Si vende a favore della Cassa-Soccorso al prezzo di cent. 50 in foglio ed a cent. 10 in libretto. Esso sarà vendibile presso tutti gl'II. RR. Ufficii postali principali, e tutte le Stazioni di Ferrovia. Coloro che assumono la rivendita potranno rivolgersi per l'acquisto alle prossime Stazioni, le quali sono abilitate a fare uno sconto del 20 per cento a chi provvedesse un Numero non minore di 100 esemplari.

Verona, 5 maggio 1858.

IL DIRETTORE DELL'ESERCIZIO

DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1826-1031. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 31 del Maestre le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinque pezzi d'argento da soldi quindici, venete L. 3: 15.

2. Ventitrè tre mezze lire venete, L. 11: 10.

3. Diciotto quarti di lira, v. L. 4: 10.

4. Tre pezzi di rame da car. 6, v. L. 1: 10.

5. Novantotto da due soldi, v. L. 9: 16.

6. Seicento diecinove da soldi uno, v. L. 30: 19.

Erano un tempo v. L. 62.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo da Pietro q.m Leonardo Tamadesso detto Pievan di Asiago, con istanza 26 ottobre 1804 N. 94 a condizionato e poscia con altra 23 ottobre 1806 N. 93 a libera disposizione di Giuseppe Peruzzaro di Travesio, in affrancazione di un livello.

Non constando di atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto, su tale deposito a farlo valere presso esso Imper. Regio Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2806 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che sopra ulteriore istanza 29 aprile p. d. a questo numero, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante, e possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato Dalla Verde, al confronto di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Camposampiero, avvocato dottor Zanardini curatore dell'assente d'ignota dimora Luigia Brai di Antonio e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre A. Brai anche per sè domiciliato in Noale, fu redestinato pel terzo esperimento d'asta per la vendita e delibera degl'immobili descritti nel precedente Editto 12 febbraio a. c. N. 959 inserito nella Gazzetta di Venezia N. 568, il giorno 24 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane, e ciò sotto le condizioni delle quali l'Editto stesso.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 maggio 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

N. 4590. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Valentino Melissa fu Valentino di Tercetta come li 17 marzo decorso, sotto il n. 2695, da Antonio del fu Andrea Melissa pure di Tarcetta, venisse prodotta anche in di lui confronto petizione con la quale chiedesi la formazione dell'asse e la divisione di sostanza comune il rilascio e l'autorizzazione alle volture la resa di conto, ed il pagamento di somma di ragione dell'attore stata esatta dal reo convenuto, e sulla quale petizione venne redestinata l'udienza del 28 giugno p. v. ore 9 ant. nominandosi in curatore questo avvocato dott. Nussi.

Dovrà pertanto esso assente munire il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare altro diverso individuo che trovasse di eleggere in suo difensore mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 4375. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia ora d'ignota dimora che da Antonio Brunalli fabbricatore di panni in Thiene coll'avvocato Velebele fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 23 dicembre 1857, al n. 13745, petizione contro esso Cosma in punto di precetto al pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di aust. lire 3047: 77, importare della lettera di cambio 7 novembre 1857, cogli interessi dell'annuo 6 per cento dal giorno del levato protesto oltre ad aust. l. 6. 65, per spese di protesto, e quelle successive giudiziali e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunalli per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo loro dott. Giacomo Nicoletti al quale fu con odierno decreto ordinata l'intimazione del decreto di precetto 24 dicembre 1857, n. 13745, col quale viene ingiunto ad esso Cosma di pagare nelle mani dell'istante Antonio Brunalli, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria la detta somma di aust. l. 3047: 77, coi relativi interessi del 6 per cento da 22 dicembre 1857 in poi, aust. l. 6: 65 per spese di protesto, e le giudiziali da liquidarsi, ovvero di produrre in detto termine le proprie eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 7396. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia in seguito a requisitoria 13 aprile corrente n. 4579, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova ch'essendosi sopra istanza di Antonia nata Vendramini vedova di Gio. Batt. Balbi tutrice delle figlie Bianca e Teresa Balbi, in concorso del maggiore Francesco Balbi, e del contutore Giuseppe Foresta dallo stesso Tribunale Provinciale approvata l'asta volontaria delle case in Venezia in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari circondario S. Tomà calle Centani allo anagrafico n. 2769, in mappa al n. 1777, con la rendita di l. 100: 80, per la delibera a prezzo non inferiore di a. l. 7500, salva a senso del § 278 della legge 1854, la pupillare approvazione, e coll'osservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni

I. La vendita della casa si fa nello stato, e grado in cui si trova.

II. L'offerente dovrà fare a mani della Commissione il deposito cauzionale di aust. L. 750.

III. Il residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni dieci dall'intimazione del decreto di approvazione della delibera, e mancando perderà il deliberatario il deposito cauzionale delle L. 750, e non potrà spiegare alcuna pretesa sulla casa.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il finale dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, od in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

V. Le spese di asta, e successive, e specialmente la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita il quale sarà erogato a soddisfare la creditrice iscritta Giovanna Ziffra fu Filippo di Venezia a tacitare del suo quoto il comproprietario maggiore, ed investito ogni residuo a credito delle comproprietarie minori.

Per l'esecuzione dell'asta medesima è stato fissato il giorno 30 giugno p. v. ore 12 meridiane, nel solito luogo degli incanti presso il sottoscritto Tribunale.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 3064 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si rende noto che l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in loco rappresentata dall'avvocato dott. Giacoboli, produsse a questo foro l'istanza 10 maggio n. 3064, in confronto dell'ignoto contravventore che nel giorno 11 aprile p. p. venne da un drappello dell'I. R. Guardia di finanza, rinvenuto in attualità di caccia nel Comune di Mogliano, e precisamente nel Colmello detto Olme, per pagamento della multa di aust. L. 79: 40, e che sull'istanza stessa venne indetta udienza pel giorno 15 luglio p. v.

Si diffida pertanto l'ignoto contravventore a presentarsi in detto giorno, oppure a far tenere al deputatogli curatore avvocato dott. Tonelli gli eventuali mezzi di difesa altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo del Tribunale, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 maggio 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 2775. 1. pubbl.

EDITTO.

Esistendo nei depositi di questa R. Pretura i sottodescritti effetti di cui s'ignora l'appartenenza, a senso dei §§ 355 356 del Regolamento di procedura penale viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto sui medesimi ad insinuare la propria domanda nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, spirato il quale si procederà alla vendita dei medesimi.

Descrizione degli effetti.

1. Tre giogaie di legno, con campanello ognuna per porsi agli armenti nei monti, segnate con timbro a fuoco.

2. Un'ombrello di bombace con costole di canna d'India.

3. Un gilet di bombace color cenere oscuro con fodera bianca.

4. Una tela da sacco, con segno alla bocca.

5. Calzoni di lana bleù oscuro, con fodera di tela.

6. Tela di sacco lacera.

7. Gilet di lana color scarlato, con fodera di tela.

8. Giacchetta di tela greggia, con fodera.

9. Paio di scarpe di cuoio.

10. Giacchetta di tela greggia, finta oscura, e fodera bianca.

11. Calzoni di bombace di color cenere.

12. Chiavi grandi per serratura num. 2.

13. Pezzo di fune con legno unito.

14. Due pezzi simili greggi.

15. Cerchio a due manici di ferro da caldaia.

16. Num. 5 pezzi di ferro formanti ferrata da finestra.

17. Falcino da fieno con manico di legno.

18. Pentola di rame, con manico di ferro stagnata.

19. Num. 7 pezzi di rame pesto componenti secchiello d'acqua, stagnata, due calderini, una cazza, uno secchio, e parte di altra stagnata.

20. Due pezzi di rame argentato all'esterno, ed internamente dorato formante parte di una pisside.

21. Lima da fabbro a triangolo con manico di legno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Cancell.

N. 4376 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia, ora di ignota dimora, che da Antonio Brunalli fabbricatore di panni in Thiene coll'avvocato Velebele fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 29 dicembre 1857, al n. 13894, una petizione contro esso Cosma in punto di pagamento entro 3 giorni di aust. l. 411: 25, importo panni vendutigli e consegnatogli nel giorno 22 novembre 1857, e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunalli per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti e redeputata l'Aula Verbale del giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. per l'attitazione verbale sotto le avvertenze di legge, onde la causa possa avere il suo corso, ed essere pronunciato quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire in tempo personalmente, ovvero di fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 6209. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto come nei giorni 18 giugno, 9 luglio e 9 agosto 1858 sarà tenuto, sempre dalle ore 10 alle 2 pomeridiane dinanzi ad apposita Commissione presso questo Tribunale al Consesso N. 9 il triplice esperimento in quanto occorresse d'incanto per la vendita delle seguenti ragioni utili esecutate da Giuseppe Salomon Levi, negoziante in Padova, cessionario di Alessandro Marinovich in danno di Marco Schuster, possidente di questa città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico N. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazze sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Welemburg, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon Levi, censiti gli detti piani di casa nel già estimo provvisorio ai N. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di lire 413: 68, e nella nuova mappa al N. 4219 per pertiche 0. 12, colla rendita di lire 297: 28.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in L. 5087: 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore a dessa stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gl'interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della Ditta istante ed esecutante, in effettive, entro giorni dieci dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl'interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua Ditta nei libri del Censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dai due livelli che preesistevano, l'uno di austr. L. 63: 72 a favore della Comunione israelitica di Padova, l'altro di a. L. 137: 14 verso la Scuola israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di austr. L. 4017: 20, per cui nell'esecutato venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio e d'altra parte non può l'esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata, perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l'interesse del 5 per 100.

X. Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, nonchè nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, Dir.

N. 4916. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Legnago rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, stimati complessivamente a. l. 4230: 30, esecutati da Pietro cavaliere De Stefani e Giustiniano Meneghotti l'uno direttore l'altro amministratore del Pio Ospitale di Legnago in odio di Vicentini Giuseppe di Benedetto domiciliato in S. Vito sotto Porto Legnago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili seguirà ad un prezzo anche inferiore alla stima e quindi ad un prezzo qualunque.

II. Restando i creditori esecutanti aggiudicatarii del fondo subastato saranno in facoltà di depositare il prezzo a termini dell'articolo settimo dell'Editto; ovvero di trattenerlo corrispondendo fino dal dì della delibera e fino a graduatoria passata in giudicato l'interesse del 5 per cento per tutta quella parte di prezzo che non fosse loro assegnata e dovuta.

III. Del resto l'asta suddetta seguirà sotto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 14 novembre 1857, N. 16513, cui ad eccezione del primo articolo espressamente vi si riferisce.

Beni da subastarsi

Un corpo di terra di campi 7 circa arativi vitati arborati, con sopravi fabbriche in parte ad uso di abitazione ed in parte casa cinta di muro e perta a coppi, consistente in tre piani, compreso il granaio, marcato ai N. 2310 2311, situato il tutto in frazione di San Vito contrada Valbona, confinato da strada comunale e da cimitero, da Bortolo Palma, e quanto alla casa anche dalle altre fabbriche di Pietro De Stefani.

Un corpo di terra arativo, con viti, frutti ed altri alberi, situato a pochi passi di distanza dal primo corpo, nella stessa frazione e contrà, dell'estensione di mezzo campo circa, con sopra fabbriche rusticali, cioè fenile, stalla, porcile, pozzo ed altre adiacenze pure di questa ragione, confinato da strada, da Andrea Palma a più lati e da corte promiscua fra le varie famiglie De Conti, il tutto descritto nel Comune censuario di S. Vito, Distretto di Legnago, ai N. di mappa 1, 5, 7, 11 e 12, corrispondenti a pert. cens. 21. 02, della rendita di a. L. 153: 81.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 10818. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 12 giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. nel Consesso N. 20 di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita all'asta giudiziale dei due stabili infraddescritti ed alle condizioni sottoindicate, di ragione della massa oberata di Agostino Gallo, libere di avere ispezione della relativa stima presso quest'Uffizio di Registratura.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono esposti all'asta in solo Lotto e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima, ed il deliberatario, imputato il fatto deposito dovrà entro 10 giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi la metà del prezzo della delibera stessa, ed entro giorni otto da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, saldare definitivamente il prezzo, e tutto ciò in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusi il rame, la moneta erosa e la carta monetata e coll'obbligo degl'interessi del 5 per 100 sulla somma rimasta in sue mani, colla decorrenza dal giorno del conferito possesso di fatto e godimento, di cui l'articolo seguente.

III. La proprietà sarà trasfusa nel giorno della definitiva aggiudicazione, da tenersi in sospeso fino al saldo del prezzo nei tempi antedetti, ed il possesso di fatto ed il godimento avranno luogo nella S. Pasqua o S. Giustina immediatamente successiva alla delibera, previa disdetta dell'amministratore concorsuale agl'inquilini. Resta però ingiunto al deliberatario di ben conservare gli stabili e non deteriorarli durante l'epoca in cui egli ne avrà il solo possesso e godimento, mentre lo si terrebbe responsabile di ogni deterioramento, qualora si verificasse il caso contemplato dall'articolo VII, e dovrebbe risarcire ogni danno eventuale.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario del primo sottodescritto stabile l'annuo canone perpetuo di aust. L. 42: 52 scadente nel 7 ottobre di ogni anno, di cui è gravato lo stabile stesso, a favore del direttario sig. Marco dottor Piva.

V. Le pubbliche imposte ed il canone staranno a carico della massa e del deliberatario in giusta proporzione, e con riferimento all'epoca del possesso di fatto e del godimento degl'immobili.

VI. Gl'immobili s'intenderanno venduti come si troveranno all'epoca della delibera e senza diritto a vicendevole compenso per miglioramenti o deterioramenti avvenibili fino al conferimento del possesso di fatto, o per indennizzi che competessero agli affittuali in derivazione degli eventuali miglioramenti o deterioramenti succitati.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento, anche parziale, di qualsiasi delle premesse condizioni, potrà procedersi a nuovo incanto a tutto di lui rischio e spesa col diritto al risarcimento come all'articolo III.

VIII. Le spese e tasse di delibera, d'aggiudicazione e quelle relative al trasferimento della proprietà e del possesso, tutte comprese e niuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario

Descrizione
degl'immobili da vendersi

Dominio utile di casa grande in Padova al Beato Pellegrino al civico n. 4006 vecchio, 4631 nuovo, con cortile, orto, corticella morta e fabbriche staccate, il tutto descritto nel censo stabile ai mappali n. 494 e 497, colla superficie di pert. metr. 1. 25 e colla rendita cens. di l. 248: 44, e gravato del canone annuo perpetuo di L. 42: 52, verso il Direttario dott. Marco Piva.

Prezzo di stima L. 12016: 80.

Piena proprietà di due casette attigue ai civici n. 4007, vecchio 4632 e 4633 nuovi con due corticelle ai mappali n. 498 e 499, colla superficie di pert. metr. 0. 44, e colla rendita censuaria di lire 114: 24.

Prezzo di stima a. L. 3351: 40.

Il che si affigga all'Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti della città di Padova e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 148. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 17 giugno, 1. luglio, e 15 detto mese 1858 alle ore 10 antimeridiane seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale nel Consesso N. 2 i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto che sarà deliberato sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di austr. L. 11240.

II. Nessuno neppure la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 1124 in effettive lire aust., che potrà però essere effettuato anche in obbligazioni del Prestito nazionale al corso di Borsa fissato nella Gazzetta precedente al giorno destinato per l'asta.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto adempiute le prescrizioni del § 140, del R. G. sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettive lire austriache imputandovi il fatto deposito. Per altro il deliberatario avrà facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria pagando gli interessi del 5 per cento in rate semestrali anticipate e da depositarsi in questi giudiziali depositi.

V. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, ed il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato soltanto dopo la graduatoria ed in seguito alla prova di aver per intero depositato il prezzo ed erogato a pagamento dei creditori utilmente graduati.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato, in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di pignoramento in poi, come pure l'imposta per il trasferimento di proprietà od ogni altra relativa alla delibera ed alla vendita, e dovranno essere soddisfatte entro giorni 8 da quello della delibera al procuratore della esecutante in conto prezzo, e così pure in conto prezzo saranno imputate le imposte arretrate fino al giorno della delibera.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni garanzia per la vendita giudiziale libero ad ogni aspirante di rilevare il possessore, e la libertà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii, e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente agli atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle Vie Turchia e Pescheria vecchia, ora Vicolo Pedrocchi al civico n. 537, censito nella mappa del censo stabile ai n. 3334, sub 1 e porzione del n. 3336, sub 2 che si estende in parte sotto e sopra i n. 3333, 3335, e 3336, coll'estensione di pert. 0. 01, colla rendita in separate cifre di a. L. 49: 92 per il n. 3334, sub 1 di a. l. 23: 04. per il n. 3334, sub 2 e di a. l. 110: 46, per il n. 3336, sub 2 cioè complessivamente di a. l. 183: 42, e confina a levante e tramontana strada pubblica, e Domenico Erro, mezzo ed consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 30 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3014. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Sante Merlin detto Chilio, in confronto di Teresa Fusaro fu Domenico e LL. CC., nel solito locale di questa Pretura e nei giorni 24 e 28 giugno e 1. luglio pr. vent, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., saranno tenuti tre esperimenti di subasta della proprietà utile degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in due separati Lotti, l'uno de' quali abbraccerà i beni esecutati a carico di Fusaro Domenica fu Santo e l'altro quelli esecutati a carico di Giov. Batt. Violato detto Ottavian fu Domenico.

II. La delibera ai tre primi esperimenti non potrà aver luogo a prezzo minore della stima giudiziale.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in mano del commissario delegato all'asta, da essere restituito a chi non si rendesse deliberatario e trattenuto quanto al deliberatario a garanzia delle spese occorribili pel caso di mancanza del medesimo a versare il prezzo.

IV. Il prezzo dovrà essere depositato entro giorni otto dalla delibera con monete a corso legale.

V. Al deliberatario incomberà di sostenere i pesi tutti inerenti al fondo e beni che acquistasse senza veruna responsabilità dell'esecutante, compresa la tassa di trasferimento.

VI. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano.

VII. Le spese tutte oltre il prezzo, fino e comprese quelle della delibera saranno a carico del deliberatario, che dovrà rifonderle entro giorni otto della delibera stessa con monete a corso legale ed in mano del procuratore dell'esecutante giusta specifica da liquidarsi, se il deliberatario medesimo lo esigesse, restando poi a di lui cura e carico ogni atto successivo alla delibera.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Proprietà utile di campi 2 circa con casa colonica e castina in frazione di Granze Comune di Vescovana coi numeri di mappa 305, 407, 410, 412, 413, per pertiche 7. 33, e colla rendita di L. 33: 77.

Lotto II.

Proprietà utile di campi 6 e mezzo circa in frazione di Granze con casa colonica, ai mappali numeri 261, 262, per pert. 24. 97 e colla rendita di L. 90: 98 tra tra confini a levante fosso, mezzodì scolo privato, ponente fosso e linea tra due filari, tramontana strada Savellon e contrà di Rio.

Gli aspiranti potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa R. Pretura.

Il presente sarà affisso a Vescovana, nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 maggio 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Rossi, Cancell.

N. 1346. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, sull'istanza della nob. baronessa Giuseppina Accurti fu Michele maritata Paolucci, domiciliata a Torino, e rappresentata dall'avvocato dott. D'Angelo, in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe e dei creditori inscritti avranno luogo nella sala della stessa Pretura, innanzi apposita Commissione, nei giorni 14, 17 e 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta de' quindici sedicesimi de' beni spettanti all'esecutato predetto sig. Chinaglia sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità che si vendono corrispondono a quindici sedicesimi di proprietà dei fondi più sotto descritti, e il dato d'asta è conseguentemente di a. L. 50,649.30, che corrispondono a quindici sedicesimi della stima del tutto.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre chè sieno sodisfatti con esso i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia a L. 5064: 93.

IV. Quello fra gli aspiranti, che restasse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 8 giorni il prezzo della delibera, in acconto del quale potrà imputare il deposito fatto al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito, di cui all'articolo III quanto il successivo versamento di cui all'articolo IV, dovranno effettuarsi in Lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VI. Tanto dal deposito contemplato all'articolo III, quanto dal successivo versamento del prezzo sarà dispensata la esecutante, qualora volesse aspirare all'acquisto. Il prezzo intiero, in tal caso, resterà nelle di lei mani sino all'esito della graduatoria, col carico di corrispondere l'interesse nella misura del 5 per 100 dal giorno della effettiva immissione in possesso della realità subastata.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo contemplato all'art. IV, sarà fatto luogo ad un nuovo incanto a tutte di lui spese e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

VIII. Sono ostensibili in Cancelleria tanto la stima dei fondi e l'operato peritale di stralcio e rettifica, quanto lo stato ipotecario dei fondi medesimi.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Torre di Mosto:

A) Casa e terreno annesso in affitto a Zuccheri, Bedon e Ruzzene.

(Corrisponde al Num. 2 della stima.)

Casa, in mappa al N. 723, di pert. m. 1.63, rendita l. 50: 40

Aratorio, in mappa al N. 724, di pert. 1.46, rendita l. 7: 02.

Simile, in mappa al N. 725, di pert. 1.06, rendita l. 5: 10.

Simile, in mappa al N. 726, di pert. 8. 70, rendita l. 41: 85.

Totale: pertiche met. 12.85, rendita a. L. 104: 37.

Valore attribuito: austr. Lire 6609: 20.

B) Casetta e due casolari in affitto a Marchesin, Rossi e Batto.

(Corrisponde al N. III della stima.)

Casa colonica, in mappa al N. 401, di pert. metr. 0.09, rendita a. l. 21: 60.

Aratorio, al N. 827, di pert. 0. 83, rendita l. 3: 99.

Casa colonica, al N. 828, di pert. 0.15, rendita l. 7: 20.

Orto, al N. 829, di p. 0.37, rendita l. 2: 37.

Casa colonica, al N. 831, di pert. 0. 37, rendita l. 20: 16.

Orto, al N. 1464, di pertiche 0. 21, rendita l. 1: 35.

Totale: Pert. metr. 2. 02 e rendita a. L. 56: 67.

Valore attribuito in complesso austr. L. 3228.

C) Chiusura in affitto a Camerato Gaspare.

(Corrisponde nella stima al Num. IV.)

Orto, in mappa al N. 832, di pert. metr. 0. 21, rendita austr. lire 1: 35.

Casa colonica, al N. 833, di pert. 0. 22, rendita l. 10: 08.

Arat. arb. vit., al N. 834, di pert. 1. 34, rendita l. 7: 24.

Simile, al N. 835, di pertiche 3. 04, rendita l. 16: 42.

Totale: Pert. metr. 4. 81 e rendita a. L. 35: 09.

Valore attribuito: austr. Lire 2552: 50

D) Campagna lavorata a mezzadria da Vallatta Bernardo.

(Corrisponde al Numero V della stima.)

Prato, al N. di mappa 139, di pertiche metriche 11. 52, colla rendita di austr. lire 15: 78.

Arat. arb. vit., al N. 1190, di pert. 47.03 rendita l. 160: 37.

Simile, al N. 1191, di pert. 11. 70, rendita l. 39: 90.

Aratorio, al Num. 1255, di pert. 1.26, rendita l. 4: 71.

Casa colonica, al N. 1256, di pert. 1.87, rendita l. 27: 72.

Orto, al N. 1257, di pertiche 1.01, rendita l. 6: 47.

Arat. arb. vit., al N. 1259, di pert. 13.63 rendita l. 34: 21.

Simile, al N. 1260, di pert. 38.82, rendita l. 171.59.

Aratorio, al Num. 1261, di pert. 4.81, rendita l. 14: 19.

Prato, al N. 1262, di pert. 27.98, rendita l. 38: 33.

Prato sortumoso, al N. 1263, di pert. 23.98, rendita l. 16: 07.

Arat. arb. vit., al N. 1314, di pert. 12.26, di pert. 41: 81.

Simile, al N. 1516, di pert. 9.80, rendita l. 33: 42.

Totale: pert. metr. 205. 67 e rendita a. L. 604: 57.

Valore attribuito: austr. Lire 18 118: 80.

E) Campagna lavorata per economia.

(Corrisponde nella stima al Num. VI.)

Arat. arb. vit., in mappa al N. 1021, di pert. metr. 126. 57, colla rendita di a. l. 431: 60.

Orto, al N. 1022, di pertiche 1.51, rendita l. 9: 68.

Casa colonica, al N. 1023, di pert. 1.79, rendita l. 28: 80.

Aratorio, al Num. 1024, di pert. — 58, rendita l. 2: 17.

Simile, al N. 1025, di pert. —.69, rendita l. 2: 58.

Totale: pert. metr. 131.14 e rendita a. L. 474: 83.

Valore attribuito: austr. Lire 15,093: 20

F) Corpo di terra lavorata a mezzadria da Molesin Francesco.

(Corrisponde al Numero VIII della stima.)

Arat. arb. vit., al N. 850 di mappa, di pert. metr. 8.47, colla rendita di a. l. 14: 48.

Simile, al N. 1475, di pert. 8. —, rendita l. 7: 84.

Totale: Pert. metr. 16.47 e rendita a. L. 22: 32.

Valore attribuito: austr. Lire 2105: —.

G) Corpo di terra lavorata a mezzadria da Rocco Luigi, e prati annessi tenuti per economia.

(Corrisponde al Numero X della stima.)

Prato, in mappa al N. 537, di pert. metr. 36.34, colla rendita di a. L. 86: 13.

Simile, al N. 538, di pertiche 24 84, rendita l. 34: 03.

Simile, al N. 541, di pertiche 17 55, rendita l. 24: 04.

Simile, al N. 542, di pertiche 8.83, rendita l. 12: 10.

Simile (aratorio), al N. 871, di pert. 11.67, rendita l. 15: 99.

Prato sortumoso, al N. 1394, di pert. 11 87, rendita l. 12: 34.

Aratorio, al Num. 1395, di pert. 3, rendita l. 6: 72.

Totale: pert. metr. 114: 10 e rendita a. L. 191: 35.

Valore attribuito: austr. Lire 6319: 20.

In complesso: austriache Lire 54,025: 90.

Pertiche 487: 06.

Si pubblichi il presente coll'affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nel Comune di Torre di Mosto, nonchè colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 9 aprile 1858.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 2014. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 giugno, 6 e 13 luglio p. f. dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane saranno tenuti in questa sala delle udienze tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati sulle istanze di Bortolo Longo coll'avvocato Rigo contro Paolo Butturini fu Domenico ol quale resosi assente d'ignota dimora in corso di procedura gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Solero, e Regina Nuvoloni per sè qual tutrice del minore Giovanni Butturini fu Pietro q.m Domenico di Pescantina. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere verificato il deposito sonante a tariffa del decimo del valore di stima.

II. Gl'immobili saranno deliberati nei primi due esperimenti purchè il prezzo offerto superi o raggiunga il valore di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori prenotati fino alla stima.

III. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità o garanzia restando il più od il meno a comodo od incomodo del compratore.

IV. L'acquirente dovrà assumere dal giorno della delibera tutti i pesi di servitù, decime e qualunque altro carico niuno eccettuato, che oltre le pubbliche imposte cui fosse inerente al fondo acquistato.

V. Dovrà il deliberatario col prezzo della delibera pagare al procuratore dell'istante le spese esecutive entro 30 giorni decorribili dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, previa liquidazione giudiziale.

VI. A carico del deliberatario staranno tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti agl'immobili anteriori alla subasta, da essere questa imputate nel prezzo della delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro giorni 60 continui dall'intimazione del decreto di delibera depositare in valute sonanti ed in pezzi non minori di austr. lire una nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona il residuo prezzo calcolando il deposito come all'articolo I. e le spese di cui l'articolo V. e le imposte arretrate che avesse pagate.

VIII. A peso del deliberatario staranno pure oltre il prezzo ogni spesa di delibera e di aggiudicazione, nonchè la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà e volture nei libri censuarii.

IX. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degl'immobili subastati avranno luogo dietro istanza del deliberatario e colla prova del sodisfacimento del prezzo offerto, e degli altri obblighi portati dal presente capitolato.

X. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori articoli potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da vendersi.

1. Una casa d'abitazione con corte promiscua posta in Pescantina contrada Piozza e Pontara, fra confini Capra Domenico, eredi Grelli e strada comunale avente il comunale N. 504 descritta nella relazione peritale al N. I, stimata austr. L. 3200.

2. Prato adacquatorio ed in parte aratorio con gelsi e fruttari in Comune di Pescantina, contrada Dossi fra confini fratelli dall'Acqua, strada comunale Butturini e strada Alsaja, di pertiche metriche 15. 50 in mappa al N. 233, colla rendita censuaria di austr. L. 112: 22 descritto al N. IV della relazione peritale e stimato austr. L. 10208, e casa detta dell'Acquador in detta contrada Dossi descritta al N. V. della ridetta perizia stimata austriache L. 696: 20 in complesso austriache L. 10904: 20

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano,
Li 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 1835. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 giugno 6 e 20 luglio p. f. dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sottodescritti esecutati sulle istanze di Vincenzo Turrini coll'avvocato Storari ed in pregiudizio di Antonio Cottini fu Benedetti di qui.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima cioè di aust. l. 378.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni 45, dalla delibera depositare nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona a tutte sue spese il prezzo della delibera, scontato previamente il deposito cauzionale di cui l'articolo primo.

III. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà soddisfare alle spese esecutive, incominciando da quelle dell'atto di oppignorazione sino al decreto di delibera, e questo pagamento sarà fatto al procuratore dell'esecutante avvocato Storari previa giudiziale liquidazione della specifica. Anche questo pagamento sarà scontato dal prezzo della delibera da depositarsi a norma dell'articolo secondo.

V. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera dovrà pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero aggravati i fondi in discorso.

VI. Ogni spesa successiva alla delibera, compresa la tassa di trasferimento è a carico del deliberatario.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso saranno decretate ad istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni sopra esposte si procederà sopra istanza dell'esecutante a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine a spese e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima.

Immobili da vendersi

1. Una casa con corte ed orto in pertinenza di S. Pietro Incariano contrada di Menzoga, confinata a mattina dal vicolo Menzogoi a mezzodì da Monga con strada comunale a sera da Vincenzi Angelo ed a monti dallo stesso.

Suo valore capitale depurato a. l. 2600.

2. Arat. arb. vit., con gelsi situato in S. Pietro Incariano in località del Ponte confinato a mattina da Silvestri a mezzodì la strada a sera dal torrente di Fumane, a monti da Dalla Mora, della superficie di pert. cens. 3. 74.

Suo valore capitale depurato aus. l. 1180.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 4 marzo 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 2657. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 23 giugno 1 ed 8 luglio prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto indicato, esecutato a Luigi Pojati di Portovecchio, dalla creditrice Teresa Zanardini-Fabris di Sesto.

La subasta avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato viene venduto quale risulta descritto nella perizia 24 novembre 1856, dei periti Antonio Guido, ed Antonio Dal Prà, con tutte le servitù e pesi inerenti, ed in ispecie col peso dell'annuo canone livellario di frumento staia cinque dovuto alla direttaria Teresa Zanardini-Fabris.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del venti per cento sul prezzo di stima in monete sonanti, d'oro e d'argento a valer di tariffa, e da tale obbligo sarà sollevata soltanto la creditrice esecutante.

III. L'asta sarà aperta sul valore di stima, e nei due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che ad un prezzo superiore alla stima, mentre nel terzo incanto avrà luogo anche ad un prezzo inferiore.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete sonanti d'oro e d'argento a corso di tariffa e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera

V. Tutte le spese dell'asta, le tasse di vendita e voltura, le pratiche relative ad ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile subastato, e la trascrizione censuaria sono a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi

Utile dominio del fondo in Comune censuario di Portogruaro in mappa al n. 3347, arat. arb. vit. di pertiche 26. 40, rendita l. 40: 46, del valore, dietro deduzione, oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris, di cui sopra, di a. l. 488: 80.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 4 maggio 1858.
Il Pretore
FABRIS.

N. 4101. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che, con deliberazione 20 corrente, N. 2959, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si dichiarò interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta il sordo-muto Gio. Batt. Chiappolini q.m Gio. Batt., di Cividale, e che gli fu deputato in curatore il fratello Giuseppe Gio. Chiappolini.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 27 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 1307. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ne' suoi depositi trovasi un archibugio da caccia ad una canna con fregi di ottone, stato trovato vicino il paese di Zoppè fino dal giorno 11 ottobre 1855, e non conoscendosi il proprietario si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, poichè altrimenti l'archibugio sarà venduto con le cautele prescritte dalla circolare appellatoria 14 giugno 1855, N. 10664, e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
VIDA.
Paltini, S. D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 31 MAGGIO

ANNO 1858. — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione nello Stato del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, il segretario aulico e ministeriale Alfonso barone de Pont, addetto alla Cancelleria di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, lasciandolo nell' attuale suo ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui, appartenenti all' I. R. Marina di guerra, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al capitano di vascello Alessandro Müller di Mühlwerth, l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di quarta classe;

Al capitano di fregata Rodolfo Dufwala, la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore, e l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe;

Al capitano di corvetta Luigi Pokorny, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe;

Al tenente di vascello Ottone bar. di Bruck, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe;

Al tenente di vascello Giuseppe Bellen, l'Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d' I. R. consigliere aulico effettivo, con esenzione dalle tasse, all' I. R. direttore della polizia a Buda-Pest, Giuseppe Protmann cavaliere di Ostenegg.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, accordò l' impune ripatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca a Caimi Filippo, Bianchi Luigi, Pavesi Giuseppe, Molinari Antonio, Somini Raimondo, Folo Andrea e Baldo Giovanni Battista.

S. E. il sig. barone di Burger, in temporaria rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ha trovato di nominare a commissarii distrettuali di classe III i finora aggiunti di classe I, Ignazio Olivo e Giacomo Cassini.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete conferì il posto di cancellista presso la Pretura di Chioggia al cancellista di quella in S. Benedetto, Giovanni Porta, facendo così luogo alla da lui chiesta traslocazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta ieri, leggiamo quanto appresso:

« Milano 29 maggio.

« S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca, Governatore generale, partì ier mattina alle 7 avviato a Magenta. Lo accompagnava il signor consigliere ministeriale, cavaliere Carlo Ghega, direttore generale delle strade ferrate dell' Impero, e qui di ritorno dalla missione internazionale, di cui egli ebbe incarico, per la Centrale italiana.

« Volle in questa sua gita l' augusto Principe sopravvedere personalmente i lavori della linea ferrata da Milano al Ticino.

« Proseguì poi da Magenta il suo viaggio verso la valle del Ticino, e presso il Naviglio Grande fu ricevuto da S. E. il conte Renato Borromeo, membro del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete.

« Ivi l'Altezza Sua si compiacque di riconoscere gl' inoltrati lavori del ponte sul detto Naviglio, e, procedendo più innanzi, di esaminare in diverse parti i movimenti di terreno del grande rilevato, che ne attraversa la valle.

« Arrivato che fu l' Arciduca al magnifico ponte di Boffalora, smontò di carrozza, e, visitatovi a piedi il manufatto ed ammiratavi quella grande opera, continuò il suo cammino, recandosi luogo la via ferrata, che si va costruendo, a S. Martino, nel territorio sardo; luogo destinato dalle convenzioni fra il Governo austriaco ed il piemontese ad essere la Stazione promiscua primaria.

« Aspettando da persona del luogo, alla quale ci siamo rivolti, i particolari di questa gita del Principe, possiamo intanto conchiudere colla lieta speranza di vedere il tronco di qua per Magenta compiuto ed aperto al servizio del pubblico fino dai primi giorni del venturo settembre. »

I. R. DIREZIONE DEGLI STUDII MEDICI
PRESSO L' UNIVERSITA' DI PADOVA

Avviso.

In adempimento dell' ossequiato Decreto luogotenenziale 5 aprile anno corrente N. 10007, dipendente dall' inchinato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione N. 4770, 19 marzo p. p., si reca a pubblica notizia che, nel primo semestre del p. v. anno scolastico, cioè dal 1.° novembre anno corrente a tutto marzo 1859, verrà impartito, per tre ore alla settimana, presso la Scuola veterinaria di quest' I. R. Università, il libero insegnamento, circa la conoscenza delle specie degli animali domestici utili, la relativa dietetica, nonchè circa quanto concerne le razze di essi, e specialmente i mezzi per migliorarle.

Viene raccomandata la frequentazione di tali lezioni agli economi rurali, agli allevatori di bestiame, a tutti quelli che abbiano desiderio ed interesse di apprendere le utilissime cognizioni, comprese nei suddetti rami di veterinaria e di economia pubblica e privata.

Inoltre, allo scopo d' una maggiore diffusione di nozioni veterinarie, a vantaggio di chiunque sappia e voglia approfittarne, rimarrà sempre libero l' accesso alle lezioni di epizoozia e di polizia veterinaria, date nella prefata Scuola durante tutto il secondo semestre dell' anno scolastico.

Padova il 1.° maggio 1838.

Il f. f. di R. Direttore, FABENI.

CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA.

Il Consiglio comunale di Vicenza si convocava ad adunanza straordinaria il 22 maggio corrente, per la nomina del Podestà, provocata dall' attuale, essendo decorso il tempo per cui aveva dichiarato poter assumerne l' ufficio; inoltre per deliberare sulla fiera annuale, sulla conservazione di antiche lapidi, sul Collegio comunale, sul ristauro d' una chiesa, e sulla concessione di varii sussidii.

All' ufficio di Podestà si propose il sig. Gaetano Costantini, il co. Gaetano Valmarana, il sig. Mariano Fogazzaro. Si ammise di fare la fiera in quest' anno alla stagione solita, ma concedendo gratuitamente i casotti, di chiedere per gli anni futuri la concessione della fiera nel mese di settembre, più opportuno al concambio de' nostri prodotti, e soprattutto al mercato degli animali. Secondo la proposta del Municipio, un' apposita Commissione avrebbe poi studiato i modi più utili a ravvivare la fiera, sia offrendo agevolezze e risparmio, sia proponendo premii ed incoraggiamenti, sia preparando opportuni spettacoli. Volle il Consiglio affidata tale mansione al Municipio, datagli facoltà di aggiungersi altro, ch' egli scegliesse ad aiutarlo in tali studii.

Del pari il Consiglio affidò al Municipio il proporre i modi concreti e accettabili per eseguire il partito, preso a voti unanimi, di dare il Collegio comunale a' Padri Barnabiti; la conservazione di 48 lapidi, tratte dal pavimento della chiesa di Santa Corona, le quali contengono una parte di nostra storia, fu presa a voti quasi unanimi; e con eguale favore si ammisero tutt' i sussidii proposti e il ristauro d' una chiesa di ragione del Comune.

Vicenza 26 maggio 1858.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto sabato i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 maggio, e ne diamo il solito estratto:

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno e della sicurezza generale, contenente istruzioni pel rinnovamento triennale de' Consigli generali e de' Consigli di circondario. Le elezioni, che debbono rinnovare il terzo de' consiglieri generali e la metà de' membri de' Consigli di circondario, furono stabilite, con decreto, al 12 ed al 13 giugno.

La *Patrie* ha un articolo sulle cose del Montenegro. Il foglio semiufficiale comincia col dire che le preoccupazioni, che il conflitto aveva fatto sorgere, sono ormai quasi cessate, poichè la Porta acconsentì ad una determinazione de' confini; e che l' affare, a quanto sembra sicuro, verrà discusso e regolato a Costantinopoli da' rappresentanti delle Potenze. Deciso questo punto, rimane a sapere su qual base dovranno aprirsi le negoziazioni. Era stato detto che la Porta accettava per base del componimento lo stato di cose sussistente nel 1856; ma tal asserzione fu smentita dall' *Ost-deutsche Post*. Secondo questo giornale, la Turchia non vorrebbe pigliare per base se non lo *statu quo* del 1853, vale a dire la convenzione, conchiusa fra essa ed il conte di Leiningen: « Tal convenzione, dice l'*Ost-deutsche Post*, « è il solo atto internazionale, che la Porta « abbia sottoscritto, relativamente alla que« stione delle sue frontiere dal lato del Mon« tenegro; ora, nel 1853, la Porta godeva « il possesso incontrastato di Grahovo. » La *Patrie* è d' opinione che quest' ultima affermazione sia errata. « Il distretto di Grahovo, « ella dice, fu occupato da' Montenegrini fin « dal 1840; e, certo, senza pretender nulla « in riguardo alla legittimità del loro diritto, « è necessario riporre i fatti nella lor verità. « Tutto ciò, che si può dire, è che quell' oc« cupazione, turbata ed incerta, non fu mai « dalla Porta riconosciuta, e che i rappre« sentanti delle Potenze avranno quindi a « decidere in maniera diffinitiva tale question « di possesso. » In conclusione, nel parere della *Patrie*, il miglior partito sarebbe quello di negoziare, pigliando per base lo *statu quo* del 1856. Su quest' argomento, riferiamo più innanzi un articolo della *Presse* di Vienna.

Il Parlamento inglese, tutto lieto e beato d' avere scapolata una dissoluzione, piglia, in una vacanza d' alcuni giorni, riposo dalle recenti sue commozioni. Fin le memorie della peripezia ministeriale sparirono da' giornali, i quali rivolgono adesso l' attenzion loro all' affare del *Cagliari*. Il *Times* torna sul risarcimento, chiesto al Governo napoletano pe' due macchinisti; ei crede che quel Governo speculi un poco, ne' suoi rifiuti, sulla ripugnanza, che il forte prova sempre (o quasi sempre, corregge la *Presse*, giacchè tal ripugnanza non impedì all' Inghilterra d' inseverire, anni sono, contro la Grecia) nell' adoperar la sua forza contro uno Stato più debole. Pur riconoscendo egli stesso le gravi conseguenze ed il prolungato rimbombo, che avrebbe la prima cannonata tratta dall' Inghilterra contro Napoli, il *Times* dice che tocca darsi pensiero delle conseguenze d' una scissura a coloro, che più hanno a temerne, e consiglia al Re Ferdinando di non abusar troppo della sua debolezza. Il *Times* può risparmiarsi i consigli; il Re Ferdinando mostrò a pruova ch' ei non ne ha mestieri a saper convertire la debolezza in forza verso i più potenti di lui, tutelando colla dignità i suoi diritti. Comunque ciò sia, dal linguaggio unanime de' giornali inglesi dell' opposizione si può prevedere che il prossimo assalto dato al Ministero, avrà per pretesto l' affare del *Cagliari*. E a questo proposito il *Journal des Débats* osserva che la persistenza tranquilla di Napoli, la moderazione forzata dell' Inghilterra, i lagni fragorosi della Sardegna fanno di quell' affare un buon punto d'attacco per l' opposizione, e che non sarebbe gran che difficile, sapendo fare, umiliar ed imbarazzare il Ministero. « Ma, al pos« tutto, ei soggiugne, il Ministero può ri« cordare a' suoi avversarii che in quest' af« fare, quand' essi avevano in mano il pote« re, e' mostrarono un' irresolutezza eguale « alla sua, e giustificata dalle medesime cau« se. Ei può infine appellarsi con franchez« za al senso pratico del pubblico inglese, « e chiedergli senza rigiro se il piacere d' u« miliar Napoli e di obbligar la Sardegna « meriti che gli si sacrifichi il vantaggio « d' esser d' accordo coll' Austria intorno a « questioni ben altrimenti importanti, che « non sia l' affare del *Cagliari*, per l' Inghil« terra e per l' Europa. » La risposta a tal domanda non potrebbe certo esser dubbia. Quanto alla questione in sè stessa, rimettiamo il lettore al carteggio di Napoli della *Gazzetta d' Augusta*, che inseriamo a suo luogo.

La *Gazzetta di Colonia* dà alcuni particolari sulla riconciliazione, che si afferma dover seguire fra D. Miguel di Braganza ed il Re di Portogallo. In occasione del matrimonio della Principessa Stefania col Re, celebrato a Berlino, si fecero pratiche per riuscire, coll' intervenzione della Corte di Berlino, ad un ravvicinamento fra esso, il Re, e D. Miguel. Giusta il progetto di componimento, D. Miguel rinunzierebbe ad ogni pretensione al trono portoghese, ratificando la convenzione d'Evora; in compenso, gli verrebbero restituiti tutt' i suoi beni situati nel Regno, e gli sarebbe assicurata una pensione annuale sul Tesoro. Nessuna grave difficoltà pareva opporsi a così fatto accordo. Le feste pel matrimonio del Re D. Pedro sono incominciate; ne discorriamo a suo luogo.

Le operazioni elettorali pel rinnovamento parziale de' Consigli provinciali incominciarono il 24 in tutto il Belgio; le prime risultanze, di cui giunse notizia al Ministero dell' interno per via telegrafica, erano in vantaggio de' liberali. Si parla molto a Bruselles della destituzione d' un cancelliere di giustizia di pace, il sig. Mestriaux, la cui disgrazia dicesi aver avuto a motivo la supposizione, non provata, ch' egli avesse una concubina; il che tenderebbe, dice la *Presse*, a far credere che nessun ministro o impiegato belgio possa essere inquinato da tal sospetto. Beato paese!

Fra altri, che danno notizie già conosciute, troviamo i seguenti dispacci telegrafici ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato:

« Madrid 25 maggio.

« Le LL. MM. lasciarono ieri Aranjuez a 11 ore della mattina. Esse giunsero la sera, a 6 ore, ad Albacete, ed oggi ad Alicante (*V. le Recentissime d' ier l' altro.*) Da per tutto, ove pas-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Un nuovo poema.

A questi giorni, con grande impazienza aspettato, è uscito in luce: *Il Torquato Tasso*, canti dodici, di *Iacopo Cabianca*. La fama, che n' era già corsa, non aveva mentito: il libro, magnificamente stampato in Venezia dalla Tipografia del Commercio, è degno di quella musa forte e gentile, che lo dettava; e noi non possiamo trattenerci dal pubblicarne, per ora, un saggio, a fine d' anticiparne il piacere al lettore, e perchè da questo ei faccia ragione del rimanente.

Scegliamo a caso l' esordio, e l' affettuosa conchiusione dell' immaginoso poema:

Incontra quelle piagge, ove regina
Fra gli aranci ed i fior, Napoli siede,
Diviso dalla breve onda marina
Ch' entra quel seno e gli susurra al piede,
Di cento colli, in dilatata china,
Un vago digradante ordin si vede,
E l' un giogo sull' altro alzar la fronte,
E perdersi col cielo all' orizzonte.

Qui de' campi Flegrei rotto il terreno:
Qui narran d' altre età Gaëta e Cuma:
Di Baia alle rovine e di Miseno
Muor sospiroso il fiotto in bianca spuma:
Dorme Virgilio a Polisippo in seno;
Mergellina di rose si profuma;
E per l' ampio paese, in ogni canto,
Parlano vecchie istorie e nuovo pianto.

E a te, che levi la turrita cima
Sul verde mar che alle sirene piacque,
A te il saluto dell' itala rima,
Inclita terra, ove Torquato nacque!
Perchè, Sorrento, tu blandivi in primo
I suoi riposi al mormorio delle acque,
E la tenera bocca inebbriavi
Coll' olezzo de' fior, col mel de' favi.

D' infra tutte bellissima e gentile
Gode Sorrento di un tepido cielo;
Qui il sol risplende d' un perenne aprile,
E le sue notti non conoscon velo:
Nè quando la stagion muta di stile
Intristisce il terren per nebbia o gelo;
Ma il cedro eterno tra la verde chioma
Spiega il tesor delle dorate poma.

Contro la gelida Orsa il loco serba,
Di altissime montagne una ghirlanda,
Onde nè brina sulla tenera erba,
Nè settentrïonal vento si spanda:
Ivi d' ombre e di secoli superba
Una foresta cresce in ogni banda,
E corrono le facili pendici
Freschi zampilli e linfe irrigatrici.

Così dalle feconde acque d' argento
Ride impinguata la famosa valle,
Dove all' aperto ciel serenan cento
Presepii di giovenche e di cavalle.
Là mugghia, re del folleggiante armento,
Il nero toro dalle larghe spalle;
Quivi il puledro, come amor lo accende,
Si slancia, corre e al zeffiro contende.

. . . .

O figlie del mio cor, Lina, Antonietta,
E tu dagli amorosi occhi, Lucia,
O ciascheduna a me tutta diletta
E ben supremo della vita mia!
Suoni nel vostro nome benedetta
L' ultima rima, e il vostro nome sia
Quel bacio sovra cui, mentr' altri il sugge,
Beatamente l' anima si fugge.

Come il tempo passò! Fra quanti e quai
Liete e meste fortune a me d' accanto
Stette questo poema, e i labbri mai
Non seppe modulare un altro canto!
Io col Tasso ho vissuto e seco amai,
E seco spesso dolorando ho pianto
La speme ingannatrice e i rapidi anni,
Ove più del piacer valser gli affanni.

Ed or che presso il termine veloce
Corre l'onda del verso e i rivi io chiudo,
Contro l' ingiusto obblio, che a tutti nuoce,
Chi al poeta verrà campione e scudo?
Non suona mäestosa la mia voce,
E come fiore alpin, su gambo ignudo,
Va basso basso il povcretto ingegno
Nè della palma del trïonfo è degno.

Che se, dilette mie, perenne viva
La mia memoria oltre l'avello, e poi
Ch' io più non sia, di me si parli e scriva:
— Fu mite, onesto; amò la patria e i suoi: —
Se non morrà quest' eco fuggitiva,
Contento io mi terrò solo per voi,
Giacchè quel nome che si cole ed ama
Rifiorisce nel cor per bella fama.

E quando la gentil, che a me compagna
E madre è a voi d' amor santo, verace,
Per entro la funerëa campagna
Vi guiderà dove il mio corpo giace,
Voi, col lamento di chi in duol si lagna,
Non piangete di me, che sarò in pace
Aspettando quel dì, che al seno mio,
Care immortali, vi ritorni Iddio.

IGIENE.

Recoaro e le sue fonti.

Prossimi all' epoca, in cui da tutte le parti d' Europa una infinita turba di ammalati peregrina verso gli Stabilimenti termali e minerali, che al giorno d' oggi costituiscono e un bisogno e una prepotente consuetudine, reputo non sia per riuscire discaro al pubblico di questo Regno il ricordare Recoaro, la cui celebrità, per le cure operate dalle sue salutari fonti si sparge e si allarga oltre il mare e le Alpi. E a questo proposito nessuno si aspetti che io mi voglia distendere con temi scientifici sopra le virtù delle sue famose fonti, stimando opera inutile di ripetere quanto sopra delle stesse scrissero i più illustri medici e naturalisti, da oltre un secolo e mezzo, cominciando da Graziano, professore in Padova, fino al celebre cultore delle scienze naturali, il barone Carlo di Schauroth, di Coburgo, il quale pel primo dottamente descrisse le condizioni geologiche di Recoaro e de' suoi confinanti distretti di Schio e Valdagno.

Perciò penso di limitarmi soltanto a rilevare con fatti fisici e dimostrazioni economiche la preferenza, che compete a Recoaro sopra gli altri Stabilimenti, dotati di fonti, per natura alle sue analoghe. E cominciando dalle influenze, ch' esercita il clima sopra l' andamento più o meno favorevole di una cura minerale, si prova come Recoaro trovisi nelle condizioni più propizie alla riuscita della stessa; e a questo argomento si è condotti, riflettendo che, per legge fisica, la temperatura di un dato luogo dipende sempre dalla latitudine e dalla elevazione. Ora adunque la latitudine di Recoaro segna 45.° 42", e la sua elevazione sopra il livello del mare è di metri 436; di più, per la sua topografica posizione essendo collocata nell' imo della valle dell' Agno, trovasi perciò protetto dai venti del Nord, che sempre influiscono sull' abbassamento di temperatura: per le quali circostanze geografiche e topografiche ne risulta che, dietro le osservazioni di un decennio, la temperatura media di Recoaro, nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, non discende mai al disotto dei 16.° di Réaum. Ma se si fa attenzione alle condizioni, in cui trovansi gli altri luoghi più prossimi a noi, in cui sono situate delle fonti minerali, per natura affini a quelle di Recoaro, si vedrà che versano in circostanze incomode e sfavorevoli per la riuscita di una cura minerale. Le fonti minerali, a noi più vicine, che si accostano per principii a quelle di Recoaro, sono quelle situate in Rabbi nel Tirolo, che giace oltre al 46.° grado ed è elevata oltre i 1000 metri sopra il livello del mare; quella di Pejo, che trovasi in condizioni peggiori di quella di Rabbi e quelle infine di S. Bernardino nei Grigioni, e di Courmayeur nella valle d' Aosta; più elevate ancora delle precedenti, e poste sull' orlo della linea della neve eterna. In questi quattro luoghi, non è infrequente il caso che anche nel mese di luglio cada la neve, avvenimento non mai ricordato ed impossibile in Recoaro. Si può ancora provare la mitezza del clima di questo, osservando che la vigna, il gelso, il maiz ed il castagno vi prosperano, al contrario di quanto si vede nei luoghi soprannominati, la cui vegetazione consiste soltanto di sempreverdi resinosi, prova sicura di un clima freddo e di una elevatissima situazione.

E considerando la posizione geografica di Recoaro, emerge ancora di più il vantaggio, che esso offre al comodo dei viaggiatori accorrenti alle sue salutari fonti, le quali distano soltanto 17 miglia comuni dalla Stazione delle Tavernelle, percorrendo la linea di Castelgomberto; tragitto, che si eseguisce in sole quattro ore coi metodi ordinarii di trasporto. In condizioni del tutto opposte si trovano e Rabbi e S. Bernardino e Pejo e Courmayeur, luoghi remoti, di difficile arrivo, disagevoli e lontani dalle strade ferrate.

Fino a pochi anni addietro, Recoaro non possedeva che un' unica fonte, la Lelia o Regia, scarsa e insufficiente a sodisfare i sitibondi di salute. Ora però in aiuto, e rivali in virtù della stessa, si usano con profitto le fonti Amara e Lorgna, quelle del Capitello o Marianna, nonchè la Giuliana in Val dell' Orco, e quella del Franco, scoperta ultimamente dal sig. Mario Trettenero, farmacista, murata ed attivata in società del benemerito sig. Pietro Pozza di Recoaro. Se si vogliono poi considerare le esigenze economiche del viaggiatore, nessuno Stabilimento esiste in Europa, che offra maggiori facilitazioni di alloggio e vitto, quanto quelle che si hanno in Recoaro; e questo si potrebbe provare con tabelle comparative, ma di questo sono convinti gli ospiti che lo frequentano. Si può considerare ancora questo luogo come un benefizio, accordato dalla natura a questa sua bella parte, che, travagliata ed arsa nei giorni canicolari, trova nel fresco e delizioso clima di Recoaro un refrigerio contro gli ardori estivi. Le fonti minerali di questo luogo non si usarono, fino all' anno scorso, che internamente soltanto; ma io pel primo le applicai a sanamento di varie malattie anche esternamente, per cui riuscii di operare la guarigione di ulceri antiche e ribelli, con indurimenti cellulari, e carie delle ossa, di tumori e stravasi nelle articolazioni, di erpeti ostinati; ma, quello che più importa, si furono i successi ottenuti contro alle malattie degli occhi, adoperandole sotto la forma di docciatura sull' occhio malato, e fra queste guarigioni primeggia quella ottenuta sopra uno dei più valorosi artisti, pittore di marine, di Trieste, il quale, gravemente leso nella vista, la ricuperava perfettamente con l' uso interno ed esterno della fonte minerale. Finirò questo breve cenno col riportare due casi di completa guarigione, ottenuti contro una delle più gravi e mortali malattie affliggenti il genere umano, l' idropisia. Il primo ebbe luogo sopra il sig. Antonio Muti, possidente di Guidizzolo nel Mantovano, il quale, affetto da grave idrope ascite, guariva perfettamente, nel 1854, con l' uso interno dell' acqua di Recoaro. Il secondo, e veramente portentoso, si operava sopra Rosa Cabrini di Pizzighettone nel Cremonese, che, mortalmente affetta da doppia idropisia ascite ed anassarca universale, guariva perfettamente, nel 1857, dopo quaranta giorni d' uso della fonte di Recoaro. Tutti e due questi individui vivono presentemente, ancora sani, nella loro rispettiva patria.

Quando saranno ultimate le poche linee di strade ferrate, che ancora mancano per unirci al Piemonte ed alla Germania, e quando saranno usufruttate tutte le risorse, che ora inattive e non intese giacciono, in allora Recoaro non avrà da invidiare nessuno, ma sarà soggetto d' invidia e gelosia agli Stabilimenti di oltre Alpi, i quali, pei vantaggi del clima, per la posizione e per la varietà e salubrità delle sue fonti, dovranno cedergli il primato, da essi fino ad ora tenuto.

Recoaro, 15 maggio 1858.

D. G. BOLOGNA.

sarono, le LL. MM. ricevettero dalle popolazioni la più simpatica accoglienza. »

PS. — I giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 maggio, ieri giunti, sono così privi d'importanza, che possiamo farne in brevissime parole il riassunto.

Il *Moniteur* conferma che « la seconda « tornata della Conferenza, la quale si oc« cupa dell'ordinamento de' Principati danu« biani, fu tenuta il 26 al palazzo del Mi« nistero degli affari stranieri. »

I detti giornali annunziano che il Principe reale di Wirtemberg aveva preso il 26 congedo dalle LL. MM., a Fontainebleau, ch'ei doveva trattenersi alcuni giorni a Parigi, e partire il 29 a Stuttgart.

Secondo una lettera di Malta del 25 marzo, indirizzata al *Times*, il *Wanderer* era stato spedito da Malta per Gibilterra, a fin di recare al *Renoon* ed al *Racoon*, ch'erano in cammino per l'Inghilterra, l'ordine di rientrare a Gibilterra, perchè si spargeva la voce che parecchi tra vascelli di linea a vapore, che si trovavano uniti a Tolone, dovevano far quanto prima una dimostrazione contro il Marocco.

Neppure per via telegrafica, i fogli di Parigi, ieri giunti, non avevano nessuna novità di conto; e' contenevano soltanto il seguente dispaccio:

« Madrid 26 maggio.

« Le LL. MM. erano il 25 ad Alicante, ove splendide feste furono fatte in loro onore. Fu concesso alla deputazione di Santander, per costruzione di strade, un prestito di 9 milioni in azioni di 1000 reali, a 6 p. % d'interesse e 10 p. % d'estinzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 maggio.

La tosse disturbò questa notte alcune volte il sonno di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. Questa mattina se ne trovò il polso un poco accelerato, e lo stato generale migliorato.

Vienna, 27 maggio 1858.

Il giorno di ieri e la trascorsa notte furono assai sodisfacenti. S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è questa mattina totalmente libera da febbre. In tali circostanze vengono chiusi i presenti bullettini medici.

Vienna, 28 maggio 1858.

Cav. dott. di Günther, *I. R. consigliere aulico.*

(G. Uff. di Vienna.)

Stando al *Wanderer*, il cavaliere, che urtò col suo cavallo in quello di S. A. I. l'Arciduca Guglielmo *(V. le Recentissime di sabato)* era il conte Rodolfo Zichy, il quale s'era tosto alzato da terra. Sulla faccia dell'Arciduca fu veduto del sangue. S. A. I. venne trasportato in carrozza a Pottendorf, ed ora trovasi meglio. Tanto il serenissimo Arciduca Guglielmo, quanto il conte Zichy, erano solo spettatori della corsa. Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, rimase vincitore nella prima corsa il barone Brettbach, nella seconda il principe Ugone di Thurn e Taxis, nella terza il capitano Joelsohn, del corpo del genio, il quale cavalcava pel conte Tappenheim. A quella corsa assisteva pure S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri. *(O. T.)*

Un'Ordinanza dell'I. R. Ministero della giustizia del 23 maggio 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare; Ordinanza, colla quale, in seguito a Sovrana Risoluzione 19 maggio 1858, vengono dilucidate le prescrizioni legali, relative al momento in cui comincia il tempo della pena per incolpati arrestati, dice quanto appresso:

« Sulla domanda da quale momento debba calcolarsi il cominciamento dei tempo della pena per un incolpato arrestato, allorchè, contro l'annunciata sentenza non sia stato, nel termine fissato dalla legge, interposto ricorso da esso, nè da altro avente diritto, od allorchè una di quelle persone insinui bensì il ricorso, ma ne desista senz' attendere la superiore decisione, viene, in seguito a Sovrana Risoluzione 19 maggio 1858, emanato il seguente schiarimento:

« Quando il condannato faccia uso del termine, legalmente accordato, per riflettere se interporre voglia ricorso, ma non insinui quel ricorso, o desista da esso, non viene calcolato nel tempo della pena l'arresto, da lui sofferto nell'intervallo dalla orale comunicazione della sentenza fino alla scadenza del termine pel ricorso, o fino alla dichiarazione di recedere dal ricorso presentato.

« Quando però il condannato sia contento della sentenza, e quando la Procura di Stato od altro avente diritto, non dichiarino tosto di voler interporre ricorso, od in seguito non ricorrano o desistano da esso, il prolungamento dell'arresto, che per tal modo ebbe luogo senza colpa del condannato, viene calcolato nel tempo della sua pena. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso:

« Il corrispondente da Parigi della *Nuova Gazzetta Prussiana* le comunicò, alcun tempo fa, i particolari di un progetto di ordinamento dei Principati danubiani, sulla base del quale le Potenze si sarebbero accordate in quella importante quistione. Stando a quelle comunicazioni, ferma sempre la separazione politica dei due Principati, sarebbe stato, fra altre cose, proposto di unire in certi casi in Assemblea comune i Divani di essi. Adesso il corrispondente del giornale di Berlino sopraccitato dice essere state fatte in quel progetto molte mutazioni, specialmente in riguardo al punto delle consulte comuni dei due Divani. Un nostro carteggio da Parigi *(V. il N. 118)* trattò siffatta quistione brevemente ma lucidamente. Esso enumerò rapidamente le riforme, delle quali urgentemente abbisognano i Principati, e terminò colle parole: «« Non possiamo capire perchè si dica che tutto ciò non possa aver luogo, quando i Principati rimangano separati. »» Noi, per parte nostra, aggiungiamo l'osservazione che l'unione dei Principati col suo seguito di agitazioni politiche, ci sembra a dirittura grande ostacolo a procacciare a quei paesi, cotanto favoriti dalla natura, ed alle loro intelligenti popolazioni, i beneficii, che dobbiamo ad essi desiderare per la causa della civiltà e dell'umanità.

« Si dice che il progetto dell'unione fu abbandonato perchè vi ostavano gl'interessi speciali dei Governi, i quali deggiono occuparsi della quistione; noi speriamo ch'e' sia stato abbandonato pel bene dei paesi, dei quali si tratta. »

Leggiamo quanto appresso nella *Presse* di Vienna, del 27 maggio:

« In riguardo alla questione del Montenegro, o, a dir meglio, in riguardo alla soluzione di essa, questa soluzione può ora riguardarsi come assicurata. L'organo del Gabinetto prussiano, il *Zeit*, annuncia quella soluzione in un articolo, il quale al tempo stesso fa conoscere il contegno tenuto dalla Prussia nella questione stessa. Quel giornale dice:

« « Dopo la pace di Parigi, risultò presto che la superiorità sul Montenegro, pretesa dalla Porta, trovava contraddizione per parte di molte grandi Potenze. Dall'altro lato, la difettosa confinazione del territorio montenegrino, dalla parte delle Provincie ottomane, cagionava inquietudini e dissidii. Eravi dunque bisogno di un accordo. La Porta era disposta ad ottenere quell'accordo adoperando la forza. La Russia e la Francia ne la dissuasero. La Prussia dichiarò di non trovar occasione di prendere l'iniziativa in un affare, lontano dagl'interessi di essa, ma di essere pronta ad aderire a proposte, che altre Potenze per avventura facessero, a fin di regolare pacificamente la cosa. Poco dopo, pel procedere aggressivo della Porta, sorse conflitto tra essa da un lato, e la Francia e la Russia dall'altro lato. Per appianarlo colla mediazione dell'Europa, l'Inghilterra propose d'incaricare una Commissione, da formarsi di plenipotenziarii delle cinque grandi Potenze, di verificare il confine del Montenegro, esistente nell'anno 1856, che A'alì, pascià al Congresso di Parigi, aveva promesso di non voler per nulla alterare, e di verificarlo, senza toccare la questione della supremazia. La Prussia aderì a tale proposta dell'Inghilterra, che compiutamente sodisfaceva agli obblighi, assunti a Sistow mediante le Potenze mediatrici. Ambedue le Potenze, in modo amichevole e senza minacce, raccomandarono per l'accettazione della Porta la suddetta proposta, dopo che la Russia e la Francia se ne dichiararono anch'esse aderenti. La proposta è ora definitivamente accettata da tutti gl'interessati. » »

« Chiara, soggiunge qui la *Presse* di Vienna, è l'importanza di tale soluzione. Una determinazione semplice di confini fra la Turchia ed il Montenegro, senza toccare la questione della supremazia, non è, per dirla alle corte, soluzione; e, se la Porta vi aderisce, il Montenegro è di fatto dichiarato indipendente. »

Scrivevano alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il Governo intende sempre ad introdurre nella economia dello Stato tutt'i risparmi, che, senza pregiudicare l'interesse della generalità, possono essere ottenuti. È stata testè emanata una Risoluzione Sovrana, che inculca nel più rigoroso modo e di non andar nelle pubbliche costruzioni oltre alla stabilita spesa, e di evitar di sorpassare le somme stabilite per un determinato periodo. Se vi ha qualche cosa che aumentar possa di più la fiducia, che le finanze austriache in vicinissimo tempo sieno in grado di sodisfare a tutt'i bisogni ed obbligazioni dello Stato cogli ordinarii proventi del bilancio, tal cosa è per certo il sistema di saggia economia, che logicamente e senza riguardi viene seguito in ogni ramo, nessuno eccettuato, della pubblica amministrazione. »

(Triest. Zeit.)

Nobile filantropo, che non vuol essere nominato, largì un capitale di fondazione di fior. 14000 in carte dello Stato al 4 e 1/2 per cento all'Istituto dei sordo-muti di Leitmeritz, perchè vengano in esso mantenuti fanciulli poveri.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 maggio.*

Il sig. Luigi Sacchi, pittore, dà alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il tristo annunzio seguente:

« Con animo addolorato devo annunciare la prematura morte avvenuta ieri dello scultore Gaetano Motelli, sorpreso violentemente da quel malore, che già da lungo tempo gli logorava la vita.

« Milano perdette, non solo un onoratissimo cittadino, ma altresì una delle sue glorie artistiche, giacchè volle e seppe sostenere con grandissimo onore l'arte italiana nelle mondiali Esposizioni di Londra, Nuova Yorck e Parigi.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 27 maggio.

È stabilita pel prossimo giugno l'adunanza in Bologna della Commissione straordinaria, instituita a discutere su' mezzi di provvedere all'infelice stato idraulico de' territorii bagnati dal Reno, e specialmente sull'immissione di questo torrente nel Po; e la Commissione dovrebbe, nella prima adunanza, emettere un voto diffinitivo sull'ammissione od esclusione del progetto.

Sembra però molto difficile che, nel periodo di pochi giorni, possa pronunciarsi un voto diffinitivo nella presente quistione, ventilata da tanti secoli, e nella quale sommi idraulici, dopo prolungati studii, diedero sentenze per diametro opposte. La quistione presente merita molto studio, giacchè trattasi di un voto, dal quale può dipendere la sorte di molte Provincie. Il ritenere che il Po di Lombardia fosse l'antico recipiente del Reno è un equivoco: quel torrente, nei primi secoli di nostra salute, non era un fiume inalveato, ma per le valli sparso e vagante; solo negli anni 1526 al 1542, e 1544 al 1604, fu inalveato nel Po di Ferrara: ma l'interrimento, portato al Volano colle sue torbe, ostruì quell'alveo, motivo per cui Clemente VIII decretò la rimozione del Reno.

Da quell'epoca, in tutt'i secoli susseguenti, fu con calore di bel nuovo discusso il progetto dell'immissione del torrente, non più nel Po di Ferrara, ma nel ramo di Lombardia. I Ferraresi, forti del diritto di giustizia di non dover soggiacere a' danni, che le torbe del Reno avrebbero recato al sistema idraulico del reale fiume, sottoposero al Sovrano le rispettose loro osservazioni, convalidate dal voto d'idraulici di rinomanza: osservazioni, che furono sostenute dalle Potenze estere, aventi interesse nella navigazione del Po, od aventi promiscui diritti collo Stato pontificio; quindi, mai non ha potuto avere effetto la proposta immissione del torrente nel Po di Lombardia. Pretendere, d'altra parte, che di bel nuovo ei percorra l'antico suo alveo, è un volere l'impossibile, giacchè le valli, costituenti la Padusia, sopra cui esso espandevasi, ora sono ubertose, campagne principalmente appartenenti alle Provincie di Bologna e Ferrara. Rispetto al Po di Ferrara, esso, attualmente quasi incapace alla navigazione pei tristi effetti del Reno medesimo, non può all'uopo prestarsi.

Confidasi che la Commissione straordinaria, la qual dee votare per l'ammissibilità o pel rifiuto del progetto, proporrà pure, nel rifiutarlo, i mezzi acconci a prevenire i disastri, che l'odierna sistemazione del Reno può cagionare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 maggio.

La *Gazzetta Piemontese* continua a dare i particolari del viaggio del Re.

Alle 11, il convoglio reale partiva, come dicemmo, da Tortona per Voghera, dove giungeva alle 11 e 1/2. La sala della stazione era vagamente addobbata. Le Autorità ed il sindaco della città, cav. Beltrami, avevano l'onore di porgere i loro ossequii a S. M., la quale poi si recava al palazzo municipale, dove si degnava ricevere le Autorità, i sindaci dei Comuni della Provincia e i consiglieri municipali e provinciali. Quindi la M. S. andava alla *Cavallerizza*, dov'era imbandito il pranzo.

Dopo il pranzo, la M. S. ha onorato della sua augusta presenza un torneo, eseguito dai graduati del reggimento Alessandria cavalleggieri, di guarnigione a Voghera.

Alle 4 e 1/2, S. M. partiva da Voghera, ed alle 6 e 1/2 era reduce in Torino.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza di ieri, ha continuato ad occuparsi dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e, dopo ampia discussione, ha approvato gli articoli da far seguito al 48, cui era rimasta nella tornata di sabato, giungendo sino al 60 della nuova compilazione del progetto.

Il guardasigilli ha presentato, a nome del ministro di finanze, il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazione della maggiore spesa occorrente all'arginamento dell'Isère e dell'Arc.

Dal senatore Mameli venne deposta sul banco della Presidenza la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge per l'istituzione di Scuole normali destinate a formare maestri e maestre elementari. *(G. P.)*

Altra del 28 maggio.

Nella tornata d'ieri, il Senato del Regno ha ultimato la discussione dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e l'ha approvato alla maggioranza di 46 voti favorevoli sopra 51 votanti. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha ripigliato nell'adunanza d'ieri la discussione generale intorno alla proposta di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni. La proposta veniva oppugnata dai deputati Del Carretto, Di Revel e Casaretto, e difesa dall'avv. Domenico Buffa, dal ministro Lanza e dal conte di Cavour, presidente del Consiglio. *(Idem.)*

Nizza 23 maggio.

Leggesi nel *Nizzardo*: « Ieri, verso le ore due pomeridiane, la squadriglia francese di cinque piro-vascelli ad elice e d'una piro-fregata, della quale abbiamo già parlato *(V. la Gazzetta di giovedì)*, è ricomparsa nelle nostre acque; si è accostata alla rada, vi ha fatto delle manovre, e quindi ha presa la via di Tolone. » *(Indip.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « La Stamperia del giornale uffiziale ha pubblicato il carteggio nell'affare del *Cagliari*. Quella pubblicazione empie 10 fogli di stampa, e contiene non meno di 45 Note diplomatiche, la prima del 4 luglio del passato, e l'ultima del 15 aprile del corrente anno. Vedesi dunque che la diplomazia non istette colle mani in mano. Tutte quelle Note, come ben s'intende, furono scambiate fra' rappresentanti de' due Governi. Una sola, del 12 aprile, è una circolare agli agenti diplomatici del Governo napoletano all'esterno, mentre un'altra, del 1.° marzo, è indirizzata al conte di Bernstorff, inviato di Prussia a Londra. *(V. i NN. precedenti.)* In generale, tutte le scritture napoletane fanno fede del tranquillo contegno di quel Governo, e della coscienza chiara del proprio inviolabile diritto; mentre le piemontesi non fanno conoscere se non la passione, e si appigliano a cavilli manifesti, dove il terreno del diritto manca sotto a piedi del conte Cavour. A quella raccolta vanno aggiunti, come appendice, il *Memorandum* del Governo di Napoli a' suoi rappresentanti diplomatici all'esterno, ed il giudicato 28 novembre del Tribunale delle prede. Questo occupa tre fogli intieri di stampa, ed oltre ad un ampio racconto storico, è appoggiato a lunga serie di motivi legali. Caratteristico si è che quella sentenza respinge il pretesto che l'equipaggio del naviglio avesse dovuto cedere alla superiorità dei congiurati. Quell'equipaggio era forte di 32 uomini, i quali sostengono di essere stati da soli 25 congiurati ridotti alle strette, in modo da dover obbedire alla volontà di questi ultimi. Mancò forse loro ogni coraggio, almeno di tentare di difendersi, il che era, non solo onorevole, ma eziandio rigoroso loro dovere? E perchè il capitano, col suo equipaggio, non approfittò egli almeno della libertà di operare, quando i congiurati abbandonarono il naviglio per fare le belle cose, che per alcune ore fecero nell'isola di Ponza? Come già fu accennato, sarà tenuta ferma la condanna del piroscafo, mentre la grazia del Re potrebbe restituirlo alla Società, alla quale appartiene. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un marinaio dell'equipaggio del *Cagliari* essendo caduto gravemente ammalato, il conte Groppello, incaricato d'affari di Sardegna presso la Corte di Napoli, chiese al Governo napoletano che quell'infelice fosse fatto entrare in un ospitale. A questa domanda il ministro Carafa rispose accordando il voluto permesso, affinchè il marinaio fosse fatto uscire dalla prigione e ricevuto in un ospitale. Il conte Groppello ringraziò in un dispaccio il ministro Carafa di avere sodisfatto alla domanda. *(Armonia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 maggio.

A norma del pubblico, si previene che S. A. I. e R. il Granduca si è degnata ordinare che, anche nell'anno corrente, sia aperto provvisoriamente pei tre mesi di giugno, luglio e agosto un Uffizio telegrafico alle Terme di Montecatini, ed un altro ai Bagni di Lucca. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 maggio.

Nelle ore pomeridiane del giorno 20 c. m., giungeva in Reggio la R. A. della Duchessa Reggente gli Stati parmensi; nella sera dello stesso giorno, assisteva, cogli augusti suoi congiunti gli amatissimi nostri Sovrani, allo spettacolo nel comunale teatro di quella città, e la mattina del successivo giorno 21, poco dopo il mezzodì, ripartiva dirigendosi a Parma. *(Mess. Tir.)*

IMPERO RUSSO.

Il 26 aprile, seguì l'apertura delle sedute della Commissione, istituita in Mosca a deliberare circa l'affrancamento de' contadini di quella città. Due sistemi verranno sottoposti alla discussione de' membri di quella Commissione: quello degli *inventarii*, e quello dell'affrancamento immediato, con una dotazione di due *desiatine* per contadino, il cui pagamento sarebbe guarentito dal Governo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 22 maggio, quanto segue:

« Giovedì prossimo si debbono celebrare le nozze delle Principesse, figlie di S. M. I., con Ilhami pascià e con Mahmud pascià. Le feste popolari, ordinate per la celebrazione di questi matrimonii, dureranno per oltre quindici giorni, nelle alture di Matzka al di sopra dell'imperiale Serraglio di Dolma-Bakcè.

« Alì beì, figlio di Mustafà pascià ex *sirkiatip* del Sultano Mahmud, è stato promesso da S. M. I. a futuro sposo della Principessa Hanum Sultan, nipote del Sultano e figlia de' defunti coniugi Attiè Sultan ed Ahmed Fethi pascià.

« Uno de' fogli locali annunziò che la carovana santa, diretta per la Mecca, venne depredata dagli Arabi. Il fatto è assolutamente falso. È il direttore di essa carovana, Hadgi Besesteuli Alì Agà che, essendosi separato da' pellegrini col seguire il convoglio, fu attaccato ne' deserti fra Adana ed Aleppo da una torma di Curdi, che gli portarono via le sue robe, consistenti in alcuni orologii e varie migliaia di piastre, tutto di sua privata proprietà.

« I reclami di S. A. Mohammed Saïd pascià, affinchè gli siano ceduti i moltissimi poderi della successione dell'estinto granvisir Rescid pascià, situati nella Siria, in compenso di dodici milioni di piastre dovutigli da quell'illustre statista turco, si trovano appianati coll'obbligo dell'erario imperiale di risarcire quella partita e di riserbarsi gli aggiustamenti cogli eredi di Rescid. »

MONTENEGRO.

Scrivono dal confine montenegrino, 17 maggio, all'*Agramer Zeitung*:

« Fra Scutari ed Antivari trovasi concentrato un corpo d'armata turco composto di 12,000 uomini. L'attacco contro i Montenegrini fu atteso oggi in due punti, presso Dodosi e Limnjani. I Montenegrini eressero dei trinceramenti presso Dodosi; essi ricevettero anche un nuovo rinforzo di truppe, ed hanno attualmente sul confine albanese un corpo di 2800 uomini, con una riserva di 1000 uomini. Il comando n'è affidato pel momento al senatore Turo Plamenac ed al capitano Batur Perov. Del resto, secondo le disposizioni prese dai Turchi, si crede ch'essi possano occupare senza grande difficoltà tutta la *nahia* di Cernic, lunghesso il lago di Scutari, non essendo i Montenegrini difesi in quella posizione nè da montagne nè da rupi.

« Nei diversi combattimenti presso Grahovo, i Montenegrini ebbero 400 tra uccisi e morti, in seguito alle loro ferite. Anche il *serdar* Gjuraskovic vi fu ucciso da una palla di cannone. Il Principe Danillo stabilì una multa di 300 fiorini per coloro, che spargessero notizie dal teatro della guerra od intorno ai morti e feriti. Del resto, regna una grande costernazione fra' Montenegrini; costernazione, che non potè essere dissipata neppure dalla vittoria riportata presso Grahovo. Questa costernazione deriva in parte dalle perdite sofferte, in parte da ciò che i lavori campestri, ora tanto necessarii, devono restare sospesi. Il reclutamento generale ha per effetto che l'aratro e la pastorizia restano abbandonati, e così, mediante questa miseria, viene effettuato ciò che finora non poteva riuscire ai Turchi.

« Il Principe rimane nella sua residenza, e sembra che per ora egli non sia intenzionato di recarsi nei punti minacciati. »

INGHILTERRA

In qualunque modo pensino la Camera de' comuni ed il partito liberale, il paese, secondo il *Times*, non ha motivo di deplorare che il Cardwell abbia presentato la sua mozione, o di considerare perduto il tempo adoperato per discuterla. Chi voglia convincersene, non ha che a confrontare la situazione anteriore alla mozione coll'odierna. Una cosa è chiara, ed è che l'influsso personale ha molto poco peso nell'attuale Camera de' comuni. Si ammetteva che, se lord Palmerston e lord J. Russell avessero potuto essere indotti ad unirsi, la caduta del Ministero Derby sarebbe stata certa. Or bene, la temuta unione ebbe luogo, ed il Ministero Derby è almeno tanto forte, quanto era prima. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si sta costruendo in Inghilterra una nave che s'intitolerà genericamente *Vascello-massa*, e, propriamente, *Distruzione*, rivestita di ferro a botta di bomba, con una macchina a vapore della forza di 3000 cavalli, la quale darà alla nave la quarta parte della velocità, che ritiene una palla di cannone, nella seconda metà della sua corsa, tanto da tagliare in mezzo qualunque nave di legno, colarla a fondo e passar sopra, affrontandole di traverso, le fregate e le corvette; invenzione infernale, per cui non vi sarebbe più battaglie navali e i destini degl'Imperi si risolverebbero in uno *scontro*. *(G. Uff. di Mil.)*

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 19 maggio.*

La squadra britannica sotto il comando dell'ammiraglio comandante in capo, il molto onorabile lord E. Lyons, composta dei vascelli a vite *Royal Albert*, *Conqueror* e *Centurion*, e delle corvette a vapore a vite *Swallow* ed *Ariel*, è arrivata giovedì scorso proveniente da Corfù. *(G. di G.)*

PORTOGALLO

La *Presse* ha, per via telegrafica, le seguenti notizie circa le feste pel matrimonio del Re:

« Lisbona 25 maggio.

« Le feste del matrimonio reale cominciarono oggi. Un'innumerevole quantità di stranieri, principalmente Inglesi e Spagnuoli, si calca nelle vie della capitale. Le case sono imbandierate, e la città sarà illuminata ogni sera durante le feste.

« Domani vi sarà festa di ballo alla Legazione d'Inghilterra. Gli apparecchi sono magnifici, e numerosissimi gl'inviti. Tuttavia, l'ambasciatore non potè sodisfare a tutte le domande di biglietti, che gli furono indirizzate da ogni parte.

« Giovedì, D. Pedro V riceverà solennemente l'Ordine della Giarrettiera. Tutta l'aristocrazia inglese, presente a Lisbona, assisterà alla cerimonia. »

SPAGNA.

Madrid 19 maggio.

Scrivono al *Siècle*: « La condizione, fatta alla stampa, era da un mese divenuta intollerabile. I sequestranti erano affogati dai registri di sequestro dei giornali, i quali erano ridotti, per conservare qualche circolazione, ad accettare la cancellazione degli articoli designati dal fiscale. La censura dei romanzi e delle appendici era andata sì oltre, da rifiutare il visto ad un poema, che il signor della Escosura doveva pubblicare per appendice nell'*Iberia* in onore di Quintana. E sì che Quintana fu professore di belle lettere ad Isabella II, la quale lo incoronò poi pubblicamente nel 1854, e si fece inscrivere la prima sulla lista dei molti soscrittori, che vogliono innalzare un monumento alla memoria del grande poeta nazionale. In queste circostanze, tutti i giornali hanno ricevuto la nota seguente, ch'essi pubblicano stamane:

« « Costituzionalmente, il signor Posada Herrera non può proporre a' suoi colleghi di sospendere la legge vigente sulla stampa. Ma, nella cerchia delle sue attribuzioni egli sta per mandare al fiscale della stampa istruzioni, chiare e formali. Il nuovo ministro dell'interno non intende indebolire per nulla l'azione del Governo per reprimere i mancamenti gravi della stampa, ma vuol definire in modo preciso i soli casi, in cui dovrà effettuarsi il sequestro dei giornali. Il ministro si propone di ben determinare i casi, in cui il pensiero dello scrittore è un errore o un fallo, che può chiamare la repressione giudiziaria, senza però mettere a repentaglio l'ordine pubblico. In questi ultimi casi, il fiscale non potrà autorizzare il sequestro preventivo dei giornali: esso dovrà lasciare ai tribunali la cura di decidere se v'abbia luogo o no di proibire la pubblicazione di certe idee. » »

« Una troppo dura esperienza ha reso la stampa spagnuola un po' diffidente. Epperciò, prima di ringraziare il signor Posada Herrera, essa attende l'adempimento delle sue promesse. »

FRANCIA.

Parigi 27 maggio.

Il *Constitutionnel* analizza un rapporto, steso dal sig. Tourneux, secretario d'una Giunta, nominata dal ministro delle pubbliche costruzioni negli ultimi mesi dell'anno 1855, per indagar le cause degli accidenti sulle strade ferrate, e indicare i mezzi di prevenirli.

Giusta quel rapporto, avvennero in Francia, dal 7 settembre 1835, data dell'apertura della nostra prima strada ferrata, sino al 31 dicembre 1854, 513 accidenti, fra cui 274 sviamenti e 239 urti. Unendo al numero delle persone, che furono uccise o ferite in tali accidenti, il numero considerevole di quelle, colte individualmente per la loro imprudenza, si hanno 2374 vittime, fra cui 281 uccisi e 1553 feriti. Lo specchio degli accidenti d'eguai natura, accaduti fra' nostri vicini, prova ch'ei son più frequenti in Inghilterra che in Francia, e più frequenti in Francia che in Prussia e nel Belgio.

Quanto alla maggior sicurezza, generalmente attribuita agli antichi mezzi di trasporto, ella pare assai contrastabile. Facendo la statistica degli accidenti, successi in dieci anni nel servigio delle due grandi Compagnie di Messaggerie imperiali, si riscontra che il numero de' morti e de' feriti, raffrontato a quello de' viaggiatori, dà quasi la medesima proporzione di vittime che pel servigio delle strade ferrate. *(J. des Déb.)*

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 23 e 24 maggio, le seguenti notizie:

« La nuova legge intorno a' titoli di nobiltà viene eseguita con molto rigore, e si assicura perfino che alte funzioni ed impieghi, i quali avvicinano alla persona dell'Imperatore coloro, che gli hanno, non furono bastanti a far tollerare certe irregolarità di titoli, portati ora indebitamente, benchè acquistati in modo regolare *sotto il* primo Impero da' capi di famiglia.

« La commedia di Emilio Augier *Les Lionnes pauvres*, che aveva fatto parlar tanto, fu esposta iersera, 22, con esito incerto. Assisteva alla recita S. M. la Regina d'Olanda.

Giorgio Sand sta scrivendo un dramma, il cui soggetto è tratto dalla storia romana, e lo rappresenterà al teatro dell'*Odéon*.

« Il ministro degli affari esterni ricevette stamane, 24, alcuni dispacci del sig. Durègne, viceconsole di Francia in Dalmazia, ch'era stato incaricato d'andare in missione nel Montenegro. *(V. sotto il carteggio di Parigi.)*

« Un recente decreto imperiale, non ancor pubblicato, stabilisce che tutti gl'Inglesi, i quali si accaseranno nella colonia francese della Nuova Caledonia vi godranno gli stessi diritti e vantaggi che i Francesi.

« Si stanno attivando ora stretti rapporti commerciali fra Sydney e la Nuova Caledonia.

« La Francia continua ad aumentare notevolmente le sue forze navali nell'Oceano Indiano. »

(O. T.)

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di Mirko, fratello del Principe Danillo di Montenegro, con una missione.

È giunto pure a Parigi il principe Gregorio Sturdza, competitore del principe Vogorides, nell'ufficio di *caimacan* della Moldavia.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 26 maggio.

§ L'ordinamento dell'Algeria in una specie di vicereame o di luogotenenza, la cui amministrazione generale debb'essere affidata al Principe Napoleone, non destò in Francia nè stupore nè commozione; si sono qui pienamente compresi i grandi vantaggi materiali d'una tal combinazione e per la metropoli e per la colonia.

È incontrastabile infatti che il primo effetto della disposizione, di cui si tratta, sarà il consolidamento, la naturalizzazione, in certo modo, della nazionalità francese sul territorio africano. La bandiera del nostro paese ha, la Dio mercè, fatto le sue pruove in Algeria, e ognun dee confessare che la Francia non si ristrinse a conquistare ed usufruttare; ella colonizza, s'assimila il paese quant'è possibile, l'incivilisce, il migliora, lo fertilizza, l'apre al progresso ed a tutti i perfezionamenti della vita europea. La è un'adozione dopo la conquista; e non è colpa dell'amministrazione francese se, tutt'i nativi non son già passati dallo stato di vinti a quello di sudditi della Francia. Il nuovo ordinamento, preparato per l'Algeria, affretterà senz'alcun dubbio i progressi di tal sistema civilizzatore, e per questo rispetto egli è un benefizio per gli Arabi. D'altro canto, la presenza e l'opera diretta d'un Principe della famiglia imperiale sul suolo dell'Africa non può non attirare nelle colonie un numero considerevole di famiglie francesi, il che procaccerà ad un tempo e sollievo in Francia e rapidi perfezionamenti agricoli, industriali ed amministrativi in Algeria. Sapete che il Principe Napoleone è in questo momento coll'Imperatore a Fontainebleau. Si crede ch'ei vi soggiornerà a lungo, o che, se torna a Parigi, ci tornerà per ricondursi più volte appresso S. M., poichè è sommamente probabile che l'affare dell'Algeria sarà esaminato, discusso e risoluto prima che l'Imperatore lasci la residenza di Fontainebleau.

Avrete certamente veduto nel *Moniteur* la circolare del ministro dell'interno, il qual cerca d'affrettare la trasformazione de' beni stabili degl'Istituti pii in valori mobili dello Stato. Tal disposizione, presa solo pel giovamento delle molte miserie, che quegl'Istituti son chiamati a soccorrere, venne frantesa e da' giornali religiosi, come l'*Univers Catholique*, e da' giornali anti-cattolici, come la *Presse* ed il *Siècle*, i primi de' quali ci videro una specie di tentativo di vendita de' beni del clero, e per conseguenza di spogliazione degl'Istituti religiosi, gli altri alcun che d'analogo, rallegrandosene come d'un'ottima tendenza. Si rispinge qui formalmente, in alto luogo, ed i sospetti degli uni e gli applausi degli altri. Il solo scopo dell'Amministrazione è di raddoppiare, con tal operazione, i mezzi d'Istituti, i quali, per soccorrere i poveri, erano del continuo obbligati a tendere eglino stessi la mano, poichè i loro beni stabili, i quali non fruttano se non il 2 e 1/2 per cento, li lasciavano ad ogni istante in imbarazzo. Non occorre discutere se l'investita in rendite dello Stato, pur rapportando il doppio, offra eguali sicurtà del possesso in istabili; ma gli argomenti, invocati contro la determinazione del ministro dell'interno, non sarebbero venuti alla penna degli estensori dell'*Univers*, s'eglino avessero saputo che il provvedimento in

discorso era da un pezzo domandato, come una necessità e un benefizio, da' più sagaci amministratori de' sopraccennati Istituti.

È dubbio se il Consiglio de' ministri, che doveva tenersi oggi sotto la presidenza dell' Imperatore, sia stato contrammandato. In ogni caso, se fu tenuto, dovette esserlo di bonissima ora, poichè il conte Walewski ed il sig. Fould erano di ritorno oggi, del pari che lord Cowley, abbastanza a tempo perchè il primo e l' ultimo assistessero alla seconda tornata della Conferenza, la quale non fu aperta se non ad 1 ora. Come vi scriveva ieri, è probabile, ma non sicuro, che la terza tornata sarà fissata per sabato prossimo. Spero poter domani o posdomani darvi intorno all' adunanza d' oggi i ragguagli, che non concernono l' essenza del secreto diplomatico, che si fanno qui un punto d' onore di serbare nella piccolissima sfera degl' iniziati.

Son obbligato a ritornare anche oggi al Montenegro ed alla questione del *Cagliari*, che ho toccato nella mia precedente. Per quanto concerne quest' ultimo affare, debbo, dopo informazioni più ampie, rettificare i termini, di cui mi valsi, e smentire una voce che corre. Si disse che il Piemonte aveva indirizzato a Napoli un *ultimato*: null' ha di vero in tal asserzione, salvo che non si voglia confondere *proposta* con *ultimato*, cose per altro sommamente diverse. Parimenti è inesatto dire, come feci ieri, che il Re di Napoli abbia accettata l' *interposizione* d' una grande Potenza; egli ne accettò l' *arbitrato*. Ho insistito su questo punto, poichè la parola *arbitrato*, su cui una persona benissimo informata insisteva oggi del pari dinanzi a me, mi sembra involgere la necessità d' una soluzione diffinitiva della controversia, dopo che l' arbitro scelto avrà pronunziato il giudizio.

Quanto al Montenegro, voglio solamente rettificare la notizia d' un foglio belgio, il quale annunzia che il sig. Durègne, viceconsole di Francia in Dalmazia, ha a recarsi in quel Principato, incaricato d' una missione speciale. Credo essere in istato d'affermarvi che, fino al presente, la Francia non entra sì strettamente negli affari del Principe Danillo, e che non venne al sig. Durègne affidata missione alcuna nel paese della Montagna nera.

Poichè siamo ancor una volta alle prese co' nostri confratelli del Belgio, affrettiamoci di dire che dispacci di Madrid, giunti oggi stesso, sono in pien disaccordo con una recentissima asserzione dell' *Indépendance belge*, la quale diffonde voci inquietanti sulla condizione politica di quel paese, e sembra voler preparare il pubblico alla notizia di peripezie gravi e prossime. In questo genere, la storia contemporanea di Spagna è pur troppo ricchissima; è quindi inutile arricchirla viepiù con episodii immaginarii.

Per legare il fascio di queste piccole notizie diverse, aggiungo che il sig. di Lesseps, nel suo ritorno da Costantinopoli, passerà, a quanto si dice, per Parigi prima di recarsi a Londra, ove si crede ch' egli andrà portando seco una parte de' destini del canale di Suez.

Scrivono da Parigi, il 26 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I fogli di Provincia accennano ad un articolo assai degno d' attenzione dell' *Ape del Nord*. A detta del giornale russo, il Principe Napoleone, dopo il suo insediamento in Algeria, intraprenderà una spedizione contro i pirati del Riff; il che — soggiunge il giornale stesso — condurrà la Francia vicinissimo a Gibilterra. Nessun foglio di Parigi fece menzione di questa nuova. Bensì il *Times* parla oggi, a sua volta, del progetto, che avrebbe la Francia, di fare una spedizione contro il Marocco, ed annuncia di più che una squadra inglese resta a Gibilterra in previsione degli avvenimenti, che possono succedere in quelle parti. (*V. sopra il PS. del Bullettino.*)

« Può darsi che nulla di serio siavi nelle voci accolte dall' *Ape del Nord* e dal *Times*. Ma è cosa strana che i fogli parigini non ne facessero parola, dal momento che ogni dì parlano di mille cose assai meno interessanti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Abramo Massalongo di Verona, a membro ordinario dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; ed il membro effettivo di quell' Istituto, Antonio Galvani, membro ordinario pensionato di esso.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di filosofia all' Università di Pavia il professore liceale e direttore provvisorio dell' I. R. Ginnasio superiore di S. Alessandro in Milano, nobile Antonio dottor Odescalchi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Ieri 30 maggio corrente, nella Sala detta dei Pregadi, in questo ducale Palazzo, alla presenza delle principali Autorità e di un gran numero di ragguardevoli personaggi, che furono a tal festa invitati, si fece la solenne distribuzione dei premii per gli oggetti presentati al concorso dell' agricoltura e dell' industria. Il M. E. e Vicepresidente, co. Ferdinando Cavalli, recitò un discorso sulla potenza civilizzatrice dell' industria.

Finita questa lettura, ciascheduno dei premiati fu chiamato a ricevere la medaglia e la patente da S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, mano mano che si leggevano i singoli giudizii pronunciati dall' I. R. Istituto e compilati dal M. E. e Segretario dott. Giacinto Namias.

Elenco dei premiati.

Medaglie d' oro.

Giovanni Busetto-Fisola, bagni sul mare, a Lido.
Benech-Rocchetti, di Padova, ampliazione di una fonderia di metalli e di un laboratorio meccanico.

Medaglie d'argento.

Rosada Girelli e C., di Venezia, nuovo Istituto nella Provincia trivigiana, di mondatura del riso.
Pio Istituto Canal, delle Figlie del Sacro Cuore, di Venezia, nuovi ricami e trapunti.
Francesca Piasenti-Gibele, di Vicenza, lavori di mobili e d' intarsiature.
D.r Michele Treves, di Venezia, forni per la fabbricazione di ossidi di piombo.
Laschi Maurizio, di Vicenza, fabbrica di aceto artificiale.
Gio. Battista Semenzi, di Treviso, letto per operazioni chirurgiche.
Fratelli Pietriboni, di Venezia, pasticceria e fabbrica di dolciumi.
Luigi Venturini, di Padova, fabbricazione di corde armoniche.
Gio. Battista Contarini, di Venezia, salvauomini pel caso di naufragio.
Melchiorre Fontana, di Venezia, litografia e calcografia.
Antonio Luraschi, di Milano, migliorata costruzione di bigliardi.
Ing. Angelo Milesi, di Bergamo, apparato calorifero per la stagionatura delle sete.
Pietro Prosperini, di Padova, litografia, autografia e tipografia.
D.r Michele Treves, di Venezia, macchina per la triturazione di sostanze venefiche.
Gio. Battista Battocchi, di Verona, macchina elettro-magnetica.
Fortunata Lotto, di Portogruaro, lavori di merletti uguali agli antichi.
Gio. Antonio Romano, di Venezia, lavori in terra cotta.
Antonio Pizzolotto, di Cornuda, fabbricazione di vini e liquori spiritosi.
Gregorio Maurin, di Venezia, lavori in bronzo.
Angelo Pasquale Martinenghi, di Mirano, sidro di pomo.

Medaglie di rame.

Luigi Morando de Rizzoni, di Verona, vini ed aceti.
Arnoldo Leon, di Venezia, lavori di ricamo.
Giuseppe Bettoni, di Venezia, lavori di parrucche.
Luigi Zampieri, di Verona, stufa portatile in cui si schiudono le uova dei bachi da seta.
Giuseppe Ferretto, di Treviso, inchiostro perfezionato.
Ing. Angelo Milesi, di Bergamo, ponte mobile.
Giuseppe Ant. Zannoni, di Verona, tettoia di cristalli.
Luigi Foy, di Treviso, trapano atto a forare minuti corpi.
Sante Ant. Gazzetta, di Venezia, lavoro di musaico.
Napoleone Galimberti, di Venezia, lavori di calzoleria.
Girolamo Pulissi, di Venezia, preparazioni pei Musei di storia naturale.
D.r Michele Treves, di Venezia, Forno per la cottura dei saponi.
Carlo Giani, di Milano, amido estratto dalle piante *arum maculatum* ed *arum italicum*.
Annibale Bossi, di Milano, inchiostro indelebile sullo zinco.
Abramo Lattes, di Venezia, filanda nel Comune d' Istrana, Provincia di Treviso.
Rosa Arrigoni, di Venezia, trapunto in seta a colori.
Girolamo Caperle, di Verona, lavori di guanti.
Leonardo Andervolti, di Spilimbergo, forbici potatrici.
Luigi Brivio, di Milano, lavori di calzoleria
Giuseppe Vianello, di Venezia, lavori di parrucche.

Esposizione decretata.

Carlo Rovelli, di Milano, fabbrica di tralicci.
Mariani e C.i, di Milano, tappezzerie di carta.
Ignazio Zangrando, di Pecarolo, lavori di scarpe da uomo e da donna.
Giacomo Bianchetti, di Milano, miglioramenti nella fabbricazione di paste mangerecce.
Giuseppe Bellini e C.°, di Milano, fabbrica tappezzerie di carta.
Leonardo Andervolti, di Spilimbergo, modello di aratro seminatore (con giudizio sospeso per premio.)
Antonio Fioccardo, di Vicenza, introduzione di macchine e strumenti perfezionati d'agricoltura.
Don Osvaldo Libera, di Venezia, letti meccanici-economici-portatili.
Giuseppe Ferretto, di Treviso, rosolii raffinati.
Antonio Giura, di Venezia, bilancia proporzionale.
Ing. Nicolò Pisani, di Venezia, macchina idrofora per innalzar l' acqua a piccole altezze (con giudizio sospeso per premio.)
Giacomo Moro, di Treviso, modello in legno del Coliseo di Roma e dell' Arena di Pola.
Dott. Marco Masutti, di Cison, filatura della seta coi bozzoli tinti in varii colori.
Diotisalvi Dolce, di Venezia, lavoro di fiori in cera.
Emilio Maza, di Milano, miglioramenti nella fotografia.
Antonio Zanardelli, di Treviso, nuovo regolatore della luce elettrica.
Giovanni Battista Contarini, di Venezia, nuovo cassero per l' escavo dei rivi.
Anna Albarelli Courtailliac, di Venezia, lavoro di fiori in perle.
Marco Cuzzeri, di Verona, fabbrica di rosolii.
Sante Meloncini Fevela, macchine idrauliche migliorate.

Vienna 29 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo si è con tanta celerità ristabilito dall' accidente, fatto conoscere, che siamo lieti di poter annunziare essere l' A. S. uscita di nuovo in carrozza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 29 maggio.

Tutti gli abitanti della piccola Cecenia, dalle 12 alle 15,000 anime circa, si trasporteranno in Russia sotto la protezione di truppe russe. Tutti gli *Aul* furono incendiati. Vien tenuto d' occhio Sciamil che raduna nuovi combattenti.

Londra 29 maggio.

Nella sessione d' ieri della Camera de' comuni lord John Russell attaccò un discorso, profferito ier l' altro da Disraeli in un pranzo solenne, dato a Slough dagli elettori di lui. Domandò per quali motivi vi sia stata minaccia di rottura colla Francia; negò che l' anteriore Ministero avesse avuto intenzione di fare nelle Indie una guerra di distruzione; ed opinò che il Parlamento avrebbe dovuto più energicamente atteggiarsi nell' affare del *Cagliari*. Disraeli risponde in modo evasivo: essere state critiche le relazioni colla Francia, quando il Persigny improvvisamente era partito; lo stesso Palmerston avere allora temuto la rottura dell' alleanza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 27 maggio (sera).

Bollettino finanziario: Azioni del Credito mobiliare 645, in rialzo di 4 franchi sul corso di ieri; — Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 420 (stazionarie); — Strade ferrate *Lombardo-Venete* 475, in aumento di 5 franchi.

Parigi 28 maggio (mattina.)

Il *Times* attacca di nuovo il progetto dell' istmo di Suez.

Madrid 27. — È pubblicato il decreto, che ordina la elezione delle deputazioni provinciali. Narvaez è partito per la Francia. (*Ag. Havas.*)

Parigi 28 maggio.

L' *Austerlitz* ha lasciato Brest per unirsi alla flotta in Tolone. Il Principe ereditario di Wirtemberg partirà domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 29 maggio.

Secondo notizie da Napoli, del 25 corrente, nessuna decisione è stata ancor presa intorno alle pretensioni d' indennizzo dell' Inghilterra.

BORSA DI VIENNA del 31 maggio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	2 9/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/8
»	al 4 1/2 »	72 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	—
»	al 1	—
Azioni della Banca	al 5 »	961 1/2
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		—
» Istituto di credito		223 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 1/2	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso
Parigi per 300 fr.	» 122 3/8	2 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 1/4	3/m
Genova per 3 lire nuove	» 121 7/8	2/m
Amburgo per 100 marche B.	» 76 3/8	2/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 13	— 3/m
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	261 1/4	
Costantinopoli	» 470	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	» 7 3/4	
Corone	14.9	

Borsa di Parigi del 29 maggio. — Rendite francesi: 69.65, 69,60 Quattro 1/2 93.40 —,— Mobilier 636 — Autrichiens —.— Emanuele 415 — Lombarde 577 —.

Borsa di Londra del 29 maggio. — Consolidati al 3 % 97 1/4.

Trieste 29 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 1/2 p. %

VARIETA'.

Risposta della Filatura di Pordenone all' articolo della Specola d' Italia *N. 20, relativo alla Filatura meccanica di Montorio.*

I sottoscritti direttori dell' I. R. privilegiata Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone lessero con sommo interesse, nel N. 20 de' 16 maggio a. c., della *Specola d' Italia*, un articolo in essa inserito dal *Relatore* della Commissione (?) relativamente allo Stabilimento di filatura meccanica di cotone in Montorio, ed agli altri rami d' industria, che il prelodato sig. *Relatore*, su quello già esistente, di filatura vorrebbe vedervi innestati. Malgrado la rivalità di mestiere, la Filatura di Pordenone non ebbe mai per la secondogenita sua sorella altri sentimenti, fuorchè quelli di una fratellevole benevolenza, i quali la portano a desiderare sinceramente che i piani, che il signor *Relatore* sembra formare pel futuro migliore andamento di Montorio, sieno coronati dal più fortunato esito.

Se non che, la Filatura di Pordenone, nella sua qualità di primogenita, ha qualche diritto di essere sorpresa che un *Relatore*, che tanto in dettaglio si occupa de' cotonificii delle Provincie lombarde e venete, possa a tal segno ignorare la sua esistenza, non solo da passarla intieramente sotto silenzio, ma ben anco da potere inserire nella pubblicazione della sua relazione le seguenti parole: « Nelle Provincie venete questa industria « (del cotonificio), è tutt' ora ristretta a rarissi- « mi opificii, e questo della ditta Martini e Gras- « smeyr può veramente considerarsi come il più « importante, anche a fronte de' lombardi. »

Ci sia lecito di esaminare se effettivamente la Filatura di Montorio possa essere considerata come la più importante nelle venete Provincie.

La fondazione della Filatura di Pordenone data dall' anno 1839, epoca in cui nessuno ancora si occupava dell' erezione di quella di Montorio, la quale, se bene ci ricordiamo, non fu attivata che nel 1848. Dal solo confronto di queste date risulta il nostro diritto di primogenitura. Passando poi alla relativa importanza de' due Stabilimenti, faremo osservare al sig. *Relatore* che, se Montorio possiede, nella sua ruota alla Poncelet e nella sua turbina, una complessiva forza di 70 cavalli, Pordenone, in due sole turbine, ne possiede una, pure complessiva, di oltre a 300 cavalli, non parlando di altri sette motori, ruote e turbine, che agiscono ne' varii nostri opificii. Se Montorio ha 9,972 fusi, Pordenone ne ha 18,492, ossia quasi il doppio. Se Montorio, dal N. 2 sino al N. 24, produce 150,000 pacchi di filato all' anno, Pordenone, dal N. 4 al N. 24, ne produce oltre a 340,000. Se Montorio è giustamente lodata pei suoi titoli bellissimi sino al N. 40, 50 e 60, Pordenone presentò all' Esposizione industriale di Venezia del 1846 un suo titolo N. 340, e n' ebbe in premio la medaglia d' oro, come già nel 1845 ottennero all' Esposizione di Vienna la medaglia d' argento i suoi filati tinti in rosso d' Adrianopoli, colà presentati ne' NN. 60, 70 e 80. Se Montorio anela una tessitura meccanica, Pordenone ne possiede due, con 224 telai, ed il numero proporzionato d' incannatoi e di macchine da inamidire, che producono annualmente 30,000 pezze di tela da 50 braccia. Se Montorio paga annualmente a' suoi 250 operai una somma di austr. L. 70,000 per mercedi, Pordenone, al medesimo titolo, divide nelle varie sue industrie, pure annualmente, fra più di 1000 lavoranti, ben oltre alla vistosa somma di austr. L. 350,000; e finalmente, in quanto alla perfezione del lavoro, crediamo che la nostra marca abbia saputo fino ad oggi sostenere onorevolmente il confronto di quella di Montorio.

Speriamo che quanto precede sarà sufficiente a convincere il sig. *Relatore* che la Filatura di Pordenone, proprietà di una cospicua Società di azionisti, e rappresentata da' sottoscritti, non poteva restare silenziosa nel vedersi posposta a quella di Montorio; e se, nel rendere ciò di pubblica ragione, crediamo adempire un preciso dovere, questo nulla toglie a' voti, che cordialmente formiamo per la prosperità di essa nostra consorella.

G. D. SCHNELL-GRIOT.
GIO. ANT. LOCATELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio. — La posizione generale del commercio non variava, perchè non si verificavano ancora que' fatti, che valere potessero a modificarla. Intendiamo parlare di quella liquidazione, che in Francia, a Londra, a Nuova Yorck, in Amburgo, in Amsterdam ancora, vien sempre attesa. Opinione dei più si è, che il modo freddo, con cui si accoglieva dal commercio francese la crisi, che si è prodotta da per tutto con tanta violenza, sia la causa del prolungarsi di questo stato d' inazione. Tutti i rami di commercio, può dirsi, si mostrano in aspettativa, ed in mezzo a ciò scorgesi l' aumento accaduto in alcuni prodotti, senza che se ne possa giustificare il motivo. Il raccolto si avvicina, ed il progresso della vegetazione promette maggiore abbondanza dell' anno passato; non si hanno domande reali di consumo nè dall' interno nè dall' estero; l' aumento dunque, da che procede? Quanto si faceva in commercio, imitavasi dalle Borse. Il commercio si procurava capitali anche ad interessi elevati, ed incariva i generi. I capitalisti di Borsa facevano ribassare i corsi, e così migliorare la loro rendita. Operazioni contrarie aritmeticamente, ma pure allo scopo stesso, finora non riuscirono che ad apportare atonia in commercio, atonia finanziaria. Perciò la posizione non migliorava punto; il consumo non volle finora adattarsi ad aumenti. La speculazione talvolta agita, turba qualche mercato in contrario della sua posizione, ma la quistione verrà decisa solo dai raccolti: questi si aspettano con impazienza.

Le divise continuano poco abbondanti, come gli affari in pubbliche carte offrirono pochissima attività. Il Prestito naz. si contenne da 79 1/2 ad 3/4; le Banconote intorno 94 3/4 a 7/8; le valute d' oro da 2 3/5 a 3/4 di disaggio, con molta domanda nel da 20 car. Anche il da 20 franchi mancava dell' ordinaria ricerca. Alzava lo sconto da 5 a 5 1/4 p. %.

Granaglie. — Frumenti veneti pronti, quelli ancora del nuovo raccolto furono più sostenuti. Mancavano le ricerche nei granoni, che si spediscono all' estero continuamente. Le transazioni si limitano alle seguenti: st. 3000 frumento veneto per consumo e per la Dalmazia da l. 14.50 a 15, st. 3000 detto storno di contratto a l. 14,25, st. 6,000 detto nuovo consegna nov. e dic. a l. 14. 5, st, 2500 frumentoni di Danubio in dettaglio da l. 10.50 ad 11.75; il totale ascende a st. 1 ,000. Poco s' è fatto nel riso, ed i prezzi indicano calma maggiore nelle qualità basse e comuni.

Olii. — Attivo ognora si tiene questo ramo importante di commercio, tanto per continuità d' importazioni, quanto per esportazioni allo interno; così per discreti consumi, come per acquisti di speculazione. Aprivasi il settimanale mercato con qualche dettaglio a d.i 180 negli olii di Corfù da tina e da botte; e, malgrado alle notizie confermate di sostegno maggiore a Corfù, di sempre eguale fermezza nei possessori del Regno di Napoli; qui i prezzi non vennero sostenuti: si declinava alcuna vendita di Corfù a d.i 178, poscia a d.i 177, persino a 175, e gli sconti 12 a 12 1/2 p. %, tanto pel pronto che pel viaggiante da Trieste, che a questo prezzo rimanevasi offerto. Di Susa in tina si pagava a d.i 172, con soprasconti, di Abruzzo a d.i 170, e partita di Antivari vecchio a prezzo ignoto. Gli olii dalmati da f. 23 1/2 a 24 furono sempre preferiti, dal consumo interno specialmente, perchè i possessori d' olii di Puglia avrebbero voluto conseguire i limiti, che si accordavano appena a que' di Corfù. Pretese più elevate si esternavano per quei Paxò, ora ridotti, forse, in sola una mano, che si lusinga vedere ridestarsi la ricerca, massime della Lombardia, e sostituiscano agli olii fini di Puglia, che qui mancano, in quest' anno, finora, nelle sorti più squisite, perchè costano ben sopra i d.i 200, giusta le ultime relazioni. Anco le notizie sui ravizzoni sono più tranquillanti, che, se danneggiati in alcun luogo pel secco, in altri sono supplite da una rara bellezza ed estese seminagioni.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti hanno continuato a mantenersi fermi sui prezzi di fior. 22 3/4 nei VZ pei consumi del momento, ma le viste sono al ribasso per le aspettative, che oggi cominciano ad effettuarsi con un carico dall' Olanda. I caffè fini vengono sempre bene tenuti; poco si vendevano nelle altre sorti.

Generi diversi. — Le sete sono più offerte della scorsa settimana, nelle indigene, ed assicurasi che obblighi di galletta vennero fatti intorno l. 2.50 la libb. Le notizie sui bachi sono abbastanza sodisfacenti; vennero smentite le voci di disastro su questo prodotto, in Ispagna. Le lane e la canapa continuano nella solita inoperosità. Le pelli ancora, sebbene nelle estere, altrove si mostrino meglio tenute. Vendevansi catrame di Svezia a f. 12; e più si sarebbe venduto, ma si alzavan pretese di f. 13. Havvi maggior sostegno nei vini: que' di Dalmazia per consumo locale si pagavano da l. 72 ad 85. All' interno, le buone restanze vengono molto meglio tenute. Gli spiriti non variavano, ma con vendite troppo attive. I carboni, i metalli non offrono alcun cambiamento. Il rame per altro, e lo stagno sono in miglior vista. I legnami continuano a godere d' un esito costante pel Levante, non meno che per la Puglia. Il baccalà è in aumento, dopo la vendita delle migliaia 400, fattasi la scorsa settimana a l. 2 . (A. S.)

Altra del 31. — È arrivato d' Anversa lo sch. franc. *Emilie*, cap. Marce, con ferro per Malcolm.

L' ultima vendita che si conosca in granaglie si fu del carico di S. 10,500 frumentoni di Galatz, allestito e pronto a partire da qui col vapore *Easthope*, al prezzo di sc. 32.3, compreso il nolo per Inghilterra. Zuccheri pesti circa b. 50 VZ a f. 22, con piccoli sc.

Le valute d' oro vengono un poco meglio tenute, le Banconote ancora più; sempre calma nei pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 31 maggio 1858

Sovrane	l. 40 89	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13 70	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/4
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god.1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° cor	78 1/4
» di Parma	» 24.82		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 31 maggio 1858.

Amburgo	eff. 2 9 3/4	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 5 6
Corfù	» 607	Palermo	» 15 25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 4/5
Firenze	» 100	Roma	» 619
Genova	» 116 1/2	Trieste (Sconto)	» 2 4
Lione	» 116 2/3	Vienna (Sconto)	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

Adria 29 maggio. — Senza affari di conseguenza è stato l' odierno nostro mercato, e solamente per consumo in dettaglio i frumenti da l. 14 a 15.50; frumentoni da l. 12 a 12.25. Avene vecchie da l. 7 a 7.25. Riso nostrano da l. 36 a 42, cinese da l. 30 a 33. Risone nostrano da l. 17 a 19, cinese da l. 14 a l. 15.

Trieste 28 maggio. — Le transazioni in pubbliche carte furono, in questa settimana, assai languide; lo sconto 5 per cento e pel Vienna da 5 3/4 a 6 1/4. Arrivi importanti dei caffè Rio, di cui se ne collocavano partite di entità a prezzi fermi. Fiacchi gli zuccheri pesti, con arrivi. Fermezza nei cotoni. Poco si è fatto nei cereali, negli olii, le variazioni di prezzo di nessuna considerazione.

Mercato di LEGNAGO del 29 maggio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	1 .—	19.25	21.—
Frumentone	»	18.50	19.23	20.—
Riso nostrano	»	37.—	47.50	53.—
» bolognese	»	39.—	42.50	46.—
» cinese	»	32.—	35.25	38.50
Segala		—.—	1 .50	—.—
Avena		—.—	9.—	—.—
Fagiuoli in gen		—.—	22.—	—.—
Miglio		—.—	—.—	—.—
Orzo		—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 29 maggio 1858.

GENERI		Lire austr.
Frumento	fino	53.— a 55.—
	mercantile	—.— —.—
Frumentone	pignoletto	53.— 54.—
	gialloncino	52.— 53.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	48.— 49.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		24.— 25.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — Sempre fiacca disposizione per le carte industriali; i corsi più bassi d' ieri, in parte anche pegli sforzi della contromina. Le carte di Stato del pari tocche dalla generale fiacchezza, però non molto variate nei corsi da ieri. Le divise esistenti in grande abbondanza.

Prestito nazionale		5 %	83 5/8 — 83 11/16
» 1851 S. B.		5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven		5	97 1/4 — 97 3/4
Obblig. dello Stato		5	82 1/4 — 82 1/2
»	»	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
»	»	4	64 3/4 — 64 7/8
»	»	3	49 1/2 — 49 1/4
»	»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	»	1	16 1/4 — 16 1/2
»	Gloggn. rest.	5	97 — —
»	Oedemb. »	5	96 — —
»	Pest	4	96 — —
»	Milano »	4	94 1/2 — 95
»	es. suol. A. I.	5	92 3/4 — 93
»	» Ungheria	5	81 — 81 3/4
»	» Te.B.Cro	5	80 1/4 — 80 1/2
»	» Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
»	» Transilv.	5	79 1/4 — 79 1/2
»	» alt. Prov.	5	84 — 86
»	del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria		1834	312 — 314
»	»	1839	128 3/4 — 129
»	»	1854	109 1/2 — 109 5/8

Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		965 — 966
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 7/8 100
» » a 6 anni		94 1/2 — 95 5/8
» » a 10 »		91 — 91 1/4
» » reluibili		87 1/2 — 87 5/8
Azioni Stab. di Credito austr.		29 1/4 — 229 1/4
Vigl. di premio detto		103 3/4 — 103 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		164 1/2 164 1/4
» delle str. ferrate dello State di fr. 500		263 — 263 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		90 1/4 — 90 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		240 — 241
» idem Franc. Gius.		182 — 182 1/2
» prest. città di Trieste		111 3/4 — 112
» navig. a vap. Danubio		535 — 536
» » vigiletti		102 — 102 1/2
» del Lloyd		242 — 245
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/4 — 37 3/4
» S. Genois		39 1/4 — 39 3/4
» Windischgrätz		25 1/4 — 25 3/4
» Waldstein		27 1/4 — 27 3/4
» Keglevich		14 3/4 — 15

Amburgo 2/m.	76 3/4	l.
Amsterdam 2/m.	87 1/2	»
Augusta uso	105	»
Bucarest 31 giorni	262	»
Costantinopoli 31 giorni	469	»
Francoforte 3/m.	104 1/2	»
Livorno 2/m.	104 7/8	»
Londra 3/m.	10.14	
Milano 2/m.	104 1/2	»
Parigi 2/m.	122 7/8	»
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/2	
Corone imperiali	14.08	
Napoleoni d' oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 *maggio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	83 13/16
»	4 1/2	72 1/2
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» » 1854		109 5/8

Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	82 3/8
» Tem. B. Croazia		80 1/4
» Gallizia		80 3/8
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		—
idem idem 10 anni		91 1/2
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		234 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		268 1/4
» » Ferdin. Nord		1670
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 *maggio* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262 1/2
Costantinopoli idem		469
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8-8 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, e 1.° e 2 giugno in *S. Pietro Apostolo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 29 maggio 1858, uscirono i seguenti numeri:

61, 15, 14, 69, 45.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 giugno 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 31 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Giuditta. — I drammi francesi.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.a Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 mag. - 6 ant.	337‴, 46	+ 11°, 6	+ 10°, 3	81	Nuvoloso	N. N. E.³		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 29 mag. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 16°, 0, » min. + 11, 4.
2 pom.	338, 15	15, 2	10, 2	68	Sereno	S.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17. Fase: —
10 pom.	338, 86	11, 4	10, 2	78	Sereno	O. S. O.¹			
30 mag. - 6 ant.	339‴, 60	+ 11°, 7	+ 10°, 0	78	Sereno	N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 30 magg. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 17°, 0, » min. + 11, 7.
2 pom.	340, 17	16, 9	13, 1	62	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18. Fase: —
10 pom.	340, 52	14, 1	12, 2	78	Semiser.	S. S. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

N. 148. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio generale notarile in Vicenza, coll'annuo soldo di austriache L. 919:54; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al surriferito I. R. Archivio notarile.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1858.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 10565. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Resosi vacante per la rinuncia data dall'ultimo investito D. Cristiano Valente il Beneficio parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Monticello co. Otto, Distretto di Vicenza, di patronato degli eredi del fu nob. Francesco co. di Thiene, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese di diritto attivo di tale nomina ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data della presente, spirato il quale, sarà proceduto alla nomina senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 5987. EDITTO. (3. pubb.)

Vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito D. Girolamo Rossi, il Beneficio semplice di S. Caterina in S. Giustina, nel Distretto e nella Diocesi di Feltre, di asserito jus patronato delle famiglie Magro e Caldrer ossia degli affini del fondatore dott. Taddeo Staresio, s'invitano tutti quelli che vantar potessero diritti attivi o passivi di nomina all'accennato Beneficio di presentare le loro istanze a questa I. R. Delegazione entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, avvertendosi che dopo detto termine non si avrebbe per questa volta alcun riguardo a quelle pretese, che venissero posteriormente insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 11050. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote D. Leonardo Da Pozzo, si rese vacante la Parrocchia di S. Giorgio di Comegliane, di asserito patronato della popolazione.

Chiunque vantasse titolo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato a far valere il proprio diritto, presentando istanza, coi necessarii documenti, a questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 1.° maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 385. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile, per la morte del sig. Giuseppe Cortini, posto di Pretore in Tolmezzo, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli atti di questo I. R. Tribunale, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 maggio 1858
Il Presidente VENTURI.

N. 11924. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'esperimento d'asta per l'appalto sessennale della fornitura dei mezzi di trasporto, occorribili in questa Provincia al militare, nonchè per la traduzione dei detenuti civili, si rende pubblicamente noto che negli Ufficii delegatizii verranno tenuti alle 12 mer. dei giorni 7, 8 e 9 del p. v. mese di giugno tre esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente e salva sempre la Superiore approvazione del servigio di cui sopra, il quale comincierà a decorrere col giorno 9 luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo del contratto attuale, esclusa però la condizione della rescindibilità a favore dell'assuntore, portata dall'art. 4 del contratto medesimo, ed il servigio sarà regolato a norma dello stesso nonchè dei capitoli normali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 3000 in denaro od in carta monetata al valore di Borsa del giorno dell'esperimento, nonchè di altre effettive austr. L. 300 per le spese d'asta e per quelle relative al contratto.

Fino alle ore 12 mer. del giorno 7 giugno saranno accettate anche offerte segrete al protocollo delegatizio, purchè sieno accompagnate dal relativo deposito, e contengano gli estremi tutti prescritti dalla Circolare dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 31486.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 6904. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 8 giugno 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore sperimento d'asta per la vendita, in tre separati lotti, dei fondi di provenienza del feudo Remondini, nei Comuni di Campo S. Martino e Curtarolo, affittati ora ad Aurelio Lonigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio, e non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del dato regolatore d'asta del lotto o lotti cui aspira.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la specifica dei fondi d'alienarsi, coi relativi dati regolatori d'asta, cioè: pel lotto primo L. 1587:64; pel secondo L. 2078:60, e pel terzo L. 7128:48, che in totale ascendono a L. 10,794:72)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 2025. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura un esperimento d'asta per la delibera dei lavori occorrenti a riparazione del fabbricato erariale in cui ha sede la Pretura stessa, e per la fornitura de' nuovi mobili sul dato di L. 947:81, e ciò a termini della perizia e capitolato che anche prima del detto giorno potrà in quest'Ufficio esser dagli aspiranti ispezionato.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato qui mediante affissione all'albo e nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello, 7 maggio 1858.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 6017. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)
delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli, amministrate dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 9 aprile scorso N. 6555-1039 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in *vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale* delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di austr. L. 5765, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta col giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto ... di ... » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in ... offre austr. L. ... per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso ... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante ..... »

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa all'I. R. Procura di finanza.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè il prospetto degl'immobili di proprietà erariale, soggetti all'Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 maggio 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GASSERA.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 15786. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d'un posto di assistente di Registratura delegatizia, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 25 maggio 1858.

N. 6658. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 8 del p. v. mese di giugno sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta, sito sul Corso a S. Gaetano, un pubblico esperimento d'asta per deliberare in appalto il diritto pel passaggio del ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino e chiusa alle 3 pom. di detto giorno, e regolata coll'osservanza delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, qualora la Stazione appaltante non trovasse di procrastinarla laddove l'interesse della R. Amministrazione o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandone i concorrenti e tenendo ferma come obbligatoria l'ultima maggior offerta.

3. Dopo la delibera non vengono accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l'annuo canone di L. 6000, ma saranno accettate offerte anche al di sotto di esso.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 9 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Ovio.

AVVISI DIVERSI.

513

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a pubblica notizia che la *seconda rata semestrale* degl'interessi nella ragione del 5 per %, scadente il 1.° luglio 1858, sui pagamenti eseguiti pei certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate Lomb.-Venete e dell'Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.° luglio 1858 in avanti in ragione di

a. l. 4.32; o fr. 3.75; o l. st. — sc. 3 —

e che nello stesso tempo verrà pure pagato il dividendo per l'anno 1857, fissato nell'Adunanza generale del giorno 17 maggio a. c. in » 12 — » 10.42 » — » 8 s. 3

quindi in tutto a. l. 16.32; fr. 14.17; l. st. — sc. 11 s. 3

ovvero in valuta della Banca austriaca, al corso adequato della precedente settimana.

Potranno pure riscuotersi, dal 1.° luglio suddetto p. v. in avanti, gl'interessi semestrali dal 1.° gennaio a tutto giugno 1858 sulle Obbligazioni delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale in ragione di

a. l. 8.64; o fr. 7.50; o st. — sc. 6 —

ovvero in valuta della Banca austriaca al corso adequato della settimana precedente.

Questo pagamento non verrà eseguito se non sui certificati definitivi di Obbligazioni, poichè; a tenore della pubblicazione fattasi nel dicembre dello scorso anno 1857, i certificati interinali dovevano scambiarsi a partire dal 1.° gennaio 1858 contro Obbligazioni munite de' rispettivi *coupons*, e lo scambio di essi può tuttora aver luogo presso le Banche qui sotto indicate, dalle quali verranno eseguiti i pagamenti degl'interessi sulle Azioni ed Obbligazioni e del dividendo; vale a dire:

Dall'I. R. priv. Istituto di credito per il commercio e l'industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca;

Dalla Banca del sig. C. F. Brot, a Milano, in lire austriache;

Dalla Banca de' sigg. M. A. Bastogi e figli a Livorno, in franchi;

Dalla Banca de' sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi, in franchi;

Dalla Banca de' sigg. N. M. di Rothschild e figli a Londra in lire sterline.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

519

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento d'Amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1857-58, e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto d'ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio nell'Uffizio della rappresentanza, a cui si ascende per la scala IV, piano ammezzati.

Trieste, il 30 maggio 1858.

N. 3836 522

Il R. Commissariato distrettuale.

Trovandosi tuttora disponibile il posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto di Torrebelvicino, Distretto di Schio, Provincia di Vicenza, ora dotato dell'annuo emolumento di austr. L. 1800, ne resta aperto il concorso a tutto il prossimo venturo mese di giugno.

Le domande di aspiro saranno insinuate a questo protocollo col corredo dei prescritti documenti.

La Condotta è parte in monte e parte in piano, con istrade sufficienti, e annovera abitanti oltre 2000, la maggior parte poveri, aventi diritto ad assistenza gratuita.

La Condotta avrà la durata d'un triennio, e la nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, con riserva della Superiore approvazione.

Il capitolare relativo è ispezionabile presso il R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Schio il 22 maggio 1858.
Il R. Commissario, ALBERTONI.

N. 1004-I 484

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Resosi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 800, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che fossero nati fuori del Regno Lombardo-Veneto;

c) certificato medico di buona costituzione fisica;

d) documenti dei studii fatti, compreso per lo meno l'intiero corso ginnasiale;

e) patente d'idoneità all'Ufficio di ragioniere municipale;

f) tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;

g) dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 14 maggio 1858.
Il Podestà, POLETTI.
L'Assessore V. Candiani. — *Il Segretario* C. Bassani.

CHI VOLESSE ACQUISTARE 514

dei FIORI e della POLVERE INSETTICIDA d'ASSENZIO *(Chrysanthemum Leucoanthemum)* d'infallibile effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa od in dettaglio, in pacchetti, in barili od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Dobrač di Ragusa, s'insinui alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini coltivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla *e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.*

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.
GIUSEPPE DALL'OVO.

D'AFFITTARE 520

Nel Comune di Mogliano, Colmello Chiesa, non lontano dalla Stazione della strada ferrata.

Palazzo al civ. N. 63, con relative adiacenze, Giardino, Brolo ed Orto.

Rivolgersi a S. Felice, calle Cà D'Oro N. 3919.

482

STABILIMENTI TERMALI IN ABANO
DENOMINATI
CASINO NUOVO E CORTESI

aperti come di metodo, col giorno 15 maggio. — Quelli DUE TORRI E MOROSINI nel primo giugno prossimo venturo.

Malgrado le varie innovazioni praticate, i prezzi sono quelli del decorso anno.

G. B. MEGGIORATO *proprietario e conduttore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3221. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 2 e 9 luglio, e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta del credito di austr. L. 66,559:58 verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco dipendente dall'istromento 1.° dicembre 1845 atti Giusti di Conegliano inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso il 2 dicembre 1845 al num. 1746 e 19 novembre 1855 num. 2274, e ciò sopra istanza del sig. Bernardo Lanza di Giovanni possidente di Venezia coll'avvocato dott. Occioni ed al confronto del sig. Girolamo Marchi fu Francesco possidente pur di Venezia.

Condizione dell'asta.

I. Il credito da subastarsi consiste nel capitale fruttifero di austr. L. 66,559 58 in oro a corso di piazza, verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco in dipendenza all'istromento 1.° dicembre 1845 atti Gio. Maria Giusti, assicurato sopra beni nel Distretto di Conegliano mediante iscrizione ipotecaria 2 dicembre 1845 N. 1746, rinnovata 19 novembre 1855 al N. 2274.

II. L'esecutante sig. Lanza non garantisce nè la realtà, nè la esigibilità del credito da subastarsi.

III. Nel primo esperimento d'asta il credito non potrà essere deliberato a meno del suo valore nominale; e nei successivi esperimenti potrà esserlo a qualunque prezzo, e sempre in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza.

IV. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà depositare presso la Stazione appaltante a cauzione della delibera, in moneta come sopra, l'uno per cento del valore nominale, ossia austr. L. 665:60.

V. Il deliberatario dovrà versare presso questa R. Pretura, entro 14 giorni da quello della delibera il rimanente prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese, per e dopo l'acquisto.

VII. Il credito in vendita resterà vincolato fino alla concorrenza del suo importo nominale ai subingressi, su pegni, ed annotamenti ipotecarii risultanti dal certificato ipotecario 19 novembre 1857 N. 5122, esistente negli atti pretoriali, e secondo la priorità e classe che sarà loro attribuita dalla sentenza graduatoria. Inoltre il deliberatario dovrà rispettare la cessione per austr. L. 5714:29 fatta dall'esecutante alle signore Anna ed Elisabetta Fabris fu Francesco mediante istrumento 22 settembre 1853 atti Daniele dottor Gasperi.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare il rimanente prezzo offerto, sarà reincantato il credito a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dallo depositato austr. L. 665:60.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 3 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli Canc.

N. 9855. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che sull'istanza della Ditta Teodoro e Costantino Gianniotti di qui, rappresentata dall'avvocato Mastraca, procedente per un residuo credito di fiorini 764 di convenzione, dipendente da cambio marittimo 26 agosto 1857, e in pregiudizio del capitano Ignazio Cosulich, nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Brigantino infrascritto che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 luglio p. v. egualmente alle ore 11 antimeridiane, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 16 luglio pure p. v. alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il Bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere pagato nel modo infrascritto, in danaro contante a tariffa e precisamente in pezzi da 20 carantani.

Descrizione del legno.

Brigantino austriaco denominato la *Carlotta*, comandante Ignazio Cosulich, stimato austriache L. 25717 con suoi attrezzi e corredi, stazionato ora nello squero Canciani all'Angelo Raffaele di questa città della portata di tonnellate 140.

Condizione dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante un deposito nelle mani del commissario giudiziale di un quinto del valore di stima.

II. Con imputazione del fatto deposito il deliberatario verserà il rimanente del prezzo di delibera ed immediatamente nelle mani del commissario delegato, ovvero entro tre giorni nei depositi di questo Tribunale.

III. Solo dopo versato l'intero prezzo d'asta il Brigantino diverrà di ragione del deliberatario a cura, rischio e pericolo del quale sarà altrove trasportato mentre la consegna del Brigantino stesso con attrezzi e corredi, si terrà fattagli nel sito ove il Brigantino stesso si trova.

IV. Nel caso che il deliberatario non versasse come sopra il prezzo di delibera, seguirà a carico del medesimo il reincanto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, all'Albo, all'albero di maistra al Molo ed alla Borsa, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 10566. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Barbesi di Venezia assente d'ignota dimora, che Guglielmo Gaisler coll'avvocato dottor Fantuzzi, produsse in suo confronto la petizione 30 aprile 1857 N. 8279 per pagamento di 8 1/2 napoleoni d'oro effettivi con accessorii in dipendenza al pagherò 4 febbraio 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Brenzoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio verbale pel giorno 19 giugno p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giudiziario Regolamento.

Incomberà quindi ad esso Barbesi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 7722. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Giacomo e Giuseppe Ermacora assenti e d'ignota dimora che sull'istanza di Jacopo dott. Buonamico curatore del concorso dell'oberato Vincenzo Calliari venne loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Salviati all'effetto che allo stesso venga intimato per loro conto l'estratto dalla classificatoria 5 ottobre 1857 N. 11192 proferita in detto concorso.

Locchè si porta a loro notizia a termini e per gli effetti del § 498 Giudiziario Regolamento.

Ed il presente si pubblichi con affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1858.
Il cavalier Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2063. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Maria Giacin fu Carlo di Vodo, 12 aprile corrente n. 1849, si cita G. Battista Giacin fu Carlo dello stesso Comune a presentarsi entro un anno a questa R. Pretura, a dare notizia di sè, avvertito che non comparendo entro il prefissogli termine, o non facendo in altro modo conoscere la di lui esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore sig. Cristoforo Vecellio, alla provocata dichiarazione giudiziale della di lui morte.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve 24 aprile 1858.
Il Pretore VIDA.
Palatini, S. D.

N. 4102. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che, con deliberazione 20 corrente N. 2960, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine si dichiarò interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta la sorda-muta Lucia Chiappolini del fu Gio. Batt. di Cividale, e che le fu deputato in curatore il fratello Giuseppe Gio. Chiappolini.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 27 aprile 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Barco.

N. 1365. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna di Giovanni e consorti q.m Giovanni Fuso di Moggio per dichiarazione di morte di Luigi fu Giovanni Fuso detto Burat, assentatosi in istato celibe dal suo Comune di Moggio fino dall'anno 1848, senza dar più alcuna notizia di sè, viene esso Luigi Fuso diffidato a comparire nel termine di un anno avanti questa Pretura, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore avvocato dott. Salimbeni alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 6 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
MANSUTI.
Filipuzzi, Canc.

N. 2206. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este porta a pubblica notizia che nel 14 giugno 1857, moriva colà il sacerdote don Domenico Bandini fu Lorenzo senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto se oltre le persone insinuatesi altre abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa sui medesimi ad insinuare a questa R. Pretura il creduto diritto comprovandolo, e la dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente, altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso di coloro che produssero o produssero la loro dichiarazione e verrà loro aggiudicata.

Si avverte che infrattanto fu ritenuto in amministratore della sostanza ed in curatore pei successibili non noti, il proposto da quelli già dichiaratisi sig. Pellegrino Luciolli di Legnaro.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 27 aprile 1858.
Il Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 7312. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che il dott. Cesare Fornera di Udine qual erede del defunto suo padre Giacomo Fornera con istanza 23 marzo p. p. n. 4876, ha in confronto dell'I. R. Cassa delle Finanze in Udine e dell'ignoto detentore dei Confessi di Cassa qui sotto descritti, domandato:

Che sia ingiunto al detentore dei detti Confessi di doverli manifestare sotto comminatoria che altrimenti i Confessi medesimi saranno ritenuti come inefficaci.

Che al detentore dei Confessi medesimi è stato nominato in curatore l'avvocato dott. Pietro Campisti.

Resta poi diffidato il detto detentore dei Confessi a produrli a questo Uffizio nel termine di un anno, sotto comminatoria che in caso contrario i predetti Confessi saranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'I. R Cassa di Finanza in Udine non sarà più tenuta a rispondere per essi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e sia per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dei Confessi Rilasciati dall'I. R. Cassa di Finanza in Udine:

N. 1, 11 novembre 1824, n. 5, per la somma di l. 15:78.
N. 2, 11 novembre 1824, n. 6, per la somma di l. 17:62.
N. 3, 11 novembre 1824, n. 7, per la somma di l. 49:36.
N. 4, 27 giugno 1825, n. 68, per la somma di l. 38:02.
N. 5, 27 giugno 1825, n. 235, per la somma di l. 125:99.
N. 6, 6 novembre 1826, n. 6, per la somma di l. 53:23.
Totale: L. 300.

Dall'I. R. Pret. Urbana,
Udine 5 maggio 1858.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.

N. 6028. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza N. 6028 del nob. Girolamo Pizzamano amministratore del concorso di Pasquale Guracucchi qual rappresentante la Ditta Michele Guracucchi fu Marco, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno e 21 luglio dalle ore 11 alle 12 nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile nel solito luogo per gl'incanti verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta dei sei carati dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'accennata porzione non verrà deliberata in ambo gli esperimenti, che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

II. L'offerente dovrà prima depositare il decimo de' valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni otto da quello della delibera in tanti pezzi da venti carantani, od in oro a tariffa.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera sarà eseguito un nuovo incanto a di lui pericolo e spese fermo a cauzione il fatto deposito.

V. Le stime e relativi certificati censuarii ed ipotecarii come unici titoli, che sono posseduti dalla massa saranno resi ostensibili al momento dell'asta.

VI. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi sieno, o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VII. Le spese di asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento ed altro, dovranno stare ad intero carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile su cui la massa ha la proprietà dei sei carati.

Nell'estimo stabile del Comune censuario amministrativo di S. Croce, trovasi allibrato come segue:

Fabbriceria della parrocchiale di S. Cassiano in Venezia, e Guracucchi Michele q.m Marco.

Numero di mappa 1177, casa con magazzini della superficie di pertiche metr. —.35, colla rendita censuaria di a. L. 176:82, stimata complessivamente austr. L. 4610:80, per cui i sei carati importano austr. L. 1152:70

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4978. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari n., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Uberto Barbaran-Capra fu nobile Ottaviano di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imper. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di luglio, al confronto dell'avvocato Paolo dottor Frigo, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe dr Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 4 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 maggio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 4993. 8. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 12 marzo p. p. moriva a S. Pietro in Valle nel Comune di Gazzo Maria Bacchiolini vedova di Gaetano Bragati, senza lasciar discendenti, ed abbandonando una sostanza mobile del depurato importo di a. l. 692:58 di cui dispose coll'olografo testamento 24 febbraio 1858, nominando in suo esecutore il nob. Giovanni Abrizzi agente Treves.

Essendo ignoti i successibili ex lege, vengono col presente diffidati a presentarsi entro un anno a questa Pretura per dichiararsi sul testamento surriferito, mentre in difetto l'eredità verrà a norma dello stesso aggiudicata a chi di ragione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 948. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 15 e 22 giugno, e 6 luglio 1858 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza avranno luogo i tre sperimenti per la vendita giudiziale, mediante asta dei qui sotto specificati immobili esecutati sulla istanza di Orazio Roncan amministratore dell'eredità fu Paolo Roncan, in odio dei Luigi, Gio: Battista, Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, i beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti sennonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle austr. L. 8287:20, a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a sodisfare a tutti i crediti prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle L. 8287:20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti pagarsi e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria dal § 438 del Giudiziario Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale de' beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipienti coll'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario; circa al dominio e possesso de' beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi posti in Chiampo.

1. Una pezza di terra arativa, piantata, vitata detta campo Buratto, posta in pertinenze di Chiampo, contrada Carrozze, marcata al N. 816 di mappa stabile, confinata a mattina, mezzodì e sera beni dell'Ospitale di Chiampo, a tramontana eredità fu Francesco Marchetto, della quantità di pert. cens. 1. 37 pari a campi vicentini 0. 1/4 0. 88, valore di stima austr. L. 350.

2. Pert. cens. 6. 61 pari a campi vicentini 1. 1/2. 1/8. 72 di terra arativa con viti e gelsi e stroppari detta Sotto casa, posta come la precedente in contrada Carrozze, marcata ai numeri di mappa stabile 895, 896, 897, 2008, 2009 tra confini a levante il torrente Chiampo, mezzodì strada, sera beni di questa ragione, tramontana Valletta, dello stimato importo di austr. L. 2478.

3. Casa d'abitazione con annessovi rusticale e corte, posta come sopra in mappa al N. 901 tra confini a levante e tramontana i beni di questa ragione, mezzodì pubblica strada, parte casa degli eredi fu Domenico Biolo, a sera colle case dei suddetti, della quantità di pert. cens. 0 50 pari a campi vicentini 0. 0. 118 del valore capitale di austr. L. 1434.

4. Pertiche cens. 0. 31 ossia tavole 67 di terra arativa con gelsi detta Dietro casa, posta come sopra in mappa al N. 900, confina a levante e mezzodì beni di questa ragione, a sera Lucia Biolo, tramontana Valletta, del valore capitale di a. L. 68.

5. Pertiche cens. 10 0. pari a campi vicentini 2. 2/4. 0. 74 di terra arativa con viti, gelsi e stroppari detta Campo segala, e Davanti casa, posta come le precedenti, marcata in mappa ai N. 1068, 1069, 1070 tra confini a levante eredi Biolo, fu Domenico, mezzodì Valle, sera Biolo Francesco, tramontana strada e case degl'eredi suddetti fu Domenico Biolo, del valore di a. L. 3957:20.

Totale valore di stima austr. L. 8287:20, giusta il protocollo giudiziale esistente negli atti al N. 12208 dell'anno 1853 ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 26 marzo 1858.
Il R Pretore
P. CITA
Carpaneda, Al.

N. 1639. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco di Bortolo D'Andrea, di Pelos, che da Francesco fu Gio. Antonio da Rin, di detto luogo venne prodotta contro di esso e contro Bortolo fu Francesco D'Andrea, la petizione 8 maggio corrente n. 1637, in punto di pagamento solidale di l. 78, ed accessorii, sulla quale venne fissato il contraddittorio a procedura sommaria pel giorno 23 giugno pr. v., ore 9 ant. essendegli stato nominato in curatore ad actum questo avvocato dott. Ferdinando de Betta.

Lo si eccita quindi a far tenere in tempo utile al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ovvero a comparire nel giorno fissato, o nominarsi, volendo, un altro procuratore indicandolo a questa Pretura, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Vigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 10 maggio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
DOGLIONI Agg.
Dalla Schiava, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*